DEL

PUBBLICO INSEGNAMENTO IN GERMANIA

STUDI

DEI

DOTTORE LUIGI PAROLA

E

PROFESSORE VINCENZO BOTTA

già Deputati alla Camera Subalpina

LIBRI TRE

TORINO

TIP. DI G. FAVALE E C

1851.

PREFAZIONE

La scienza dell'educazione è parte essenzialissima della filosofia morale e politica. Essa fondasi nella natura dell'uomo e della società, e di entrambe modera e dirige lo svolgimento con leggi di progresso indefinito, d'ordine e di perfezione. Quindi nel suo concetto, o meglio nel suo principio, è scienza una ed universale, nè può seguire col pensiero le meschine divisioni, alle quali condannava il mondo l'interesse vario e parziale degli uomini. La scienza non conosce studi di parte, non calcoli prestabiliti. Anima invece ed informa la vita contemplativa e operativa dell' umanità, tien conto dell'esperienze di tutti i popoli, da tutti assume quegli elementi che fruttarono virtù e benessere nella loro pratica applicazione, e li ha come ritrovati, o come risultati suoi propri. Le ambizioni e le gare, che pugnano tra gente e gente, le superbie d'origine e di stirpe, le glorie tradi-

zionali, sterili anch'esse quando risalgono ad un passato, che è solo nel dominio della storia, spariscono davanti al suo libero sguardo. Essa non procede che per via di ragionamenti e di principii; non cura che la verità e l'utilità; non si ferma che sopra dati certi e positivi.

Fa opera pertanto di sapiente cultore della civil pedagogia colui, che, nell'atto di dar mano all'edificio della pubblica educazione, spinge bensì l'occhio della mente nell'ideale, che è forma della scienza insieme e dell'arte educativa: ma da quell'altezza non isdegna discendere, per esaminare le pratiche istituzioni, che sono in bella fama, dovunque esse sorgano e fioriscano. Le nazioni non sono che varietà specifiche del genere umano; vanno però fra loro congiunte per facoltà essenziali e comuni; dipendono dalle stesse leggi e convergono ad un fine medesimo. Studiare lo svolgimento di queste varie potenze, esplicarle in ordine allo scopo dell'umanità, far tesoro delle discipline che, applicate ad altre genti, sortirono dagli effetti il suggello della loro virtù, passare insomma a rassegna gli utili sperimenti dei più colti paesi, non già con plagio stolto o con servile imitazione, ma col senno di chi rimira ai diversi attuamenti dei principii teorici per coglierne i migliori frutti, sono i mezzi veri che possono condurre al morale progresso della pubblica educazione.

Ora, e per larghezza di sistemi, e per bontà d'istituti, e per solidità di studi, qual paese in Europa più fiorente della Germania? Qual più rinomato, segnatamente della Prussia, laddove, per opera di savi reggitori e di generosi cittadini, gli ordini educativi si ampliarono in guisa da meritare il plauso e l'ammirazione di pressochè tutti i pubblici pedagogi? Ben con diritto ella servì d'esempio ad

illustri nazioni nella riforma dell'insegnamento, fornita d'un tesoro di leggi scolastiche, che destano l'orgoglio di quel popolo civilissimo, strettamente legato alla patria nostra per uguali dolori e speranze, non meno che per comuni destini.

Prendendo noi dunque a descrivere, quali ci fu dato ritrarre sul luogo stesso, gli ordinamenti dell' istruzione pubblica di quella nobile e forte nazione, patria di Federico il Grande e di Kant, terra dell'ingegno pratico, siccome del genio speculativo, abbiam fede di venire aiutando all'opera della civile riedificazione dello Stato nostro; di cui chi ignora essere fondamento una saggia riforma dei pubblici studi? Ella è il primo dei nostri bisogni, come il principale e il sommo dei nostri doveri. Per essa soltanto si può conservare e svolgere pacificamente il principio di libertà che le patrie istituzioni consacrano. Da essa deve uscire la parola che rigenera, la forza che assecura, la dignità, lo splendore nazionale. Il governo d'un popolo, che abbia coscienza dei suoi diritti, non può fondare le sue radici che per mezzo dell' istruzione. L'uguaglianza e l'elezione, cardini del reggimento costituzionale, non possono trapiantarsi nell'esercizio della vita pubblica, se non per l'istruzione. E donde, se non dalle pubbliche scuole, verranno gli elettori illuminati, i sapienti legislatori, gl'intemerati giudici, i cittadini devoti all'amor della patria? Dove, se non nelle pubbliche scuole, ritempreremo lo spirito della generazione che ci sorge a lato, cosichè, col valore e col senno, compia l'impresa della redenzione italiana, che a noi, sventurati! falliva, più che per colpa, per fatale nescienza? Da dove trarremo anime pronte al sacrificio, da dove forti volontà e generose, da dove ardite ispirazioni, se non dal tempio della

civile sapienza, ove daremo in custodia ai giovani il fuoco sacro dell' avvenire?

Non ha guari, queste assennate riflessioni pubblicava un dotto italiano, Raffaello Lambruschini:

« Tre anni, che per inaudite mutazioni valgono quanto « un secolo, ci hanno arrecato ammaestramenti dolorosi, « ma salutari. Il primo dei quali è questo: che fondamento « degli ordini civili dev' essere l'ordine morale, e fonda- « mento dell' ordine morale l'educazione; quella educazione, « la quale apra ed assesti lo spirito, non già lo ingombri « o lo perverta; quella educazione, che congiunga la vita « speculativa colla vita pratica, la vita della città con quella « della famiglia . . . . . Aver negletto quest' educazione per « lo passato fu stoltezza e fu colpa, della quale ora por- « tiamo meritamente il danno e la pena. Non commettiamo « una nuova colpa e una stoltezza nuova, perseverando in « questa lagrimevole noncuranza. Poniamo tutti mano a « quest' opera di restaurazione sociale ».

L' illustre scrittore, il primo tra gli educatori italiani, fu il primo eziandio ai dì nostri, a porre il dito addentro alla piaga che affligge l' Italia; e giustamente sentenziò, che male si sarebbe avvisato di costituirsi a libera e civile comunanza quel popolo, che non avesse fatto suo primario studio la riforma dell' educazione pubblica. Imperocchè l' educazione è l' avvenire, è la base su cui si puntellano le altre istituzioni della società, e da cui han forza e potenza.

Legislatori e governanti! Non sia adunque più protratta per noi una riforma, la cui necessità è da lungo tempo sentita. Se pur non volete che la conquista del secolo sia posta a repentaglio, che la libertà ceda di nuovo l'augusta sua sede al vecchio dispotismo, che la fede, giurata nel

sangue e nel martirio dai padri nostri, si trasformi in voce di rimorso e di rimprovero, che il governo declini per impotenza, che la forza materiale divenga strumento di distruzione, e che i bisogni si convertano in armi di feroce violenza. Legislatori e governanti! Ritraete la mano dall' edificio che state innalzando: voi ne dimenticaste le fondamenta. La libertà è un tempio gettato sull' arena, se non la stabilite sopra un sistema d'istruzione pubblica, che formi un popolo saggio e virtuoso. Gli errori e i difetti delle scuole nostre, frutto ed eredità della passata servitù, restano ancora in gran parte ad espiare e correggere; diventerebbero vergogne, se più a lungo durassero a danno e scandalo della patria.

Noi dovremo ricordarli, pur troppo, nell' analisi comparativa del nostro sistema con quelli di straniere nazioni! Possa il rossore, che ci ricopre la fronte all' aspetto delle miserie cui fummo ridotti, servire di eccitamento a nobili propositi per voi, che presiedete al governo della cosa pubblica. Per nostra parte non possiamo che svelare i mali e porre innanzi quei rimedi, che a nostro senno reputiamo i più acconci. Lunga fatica abbiamo spesa e tempo e volontà per la ricerca dei migliori metodi, oggi fiorenti; e ne parve poterci fermare su quelli di Prussia, siccome giunti al primato nella opinione universale. Ne diamo qui una relazione: breve forse, avuto riguardo alla vastità della materia, ma senza dubbio accurata e fedele. Fu la coscienza del pubblico vantaggio, fu il desiderio di far cosa accetta alla patria nostra, che ne suggeriva queste pagine. Quindi vorranno gettarvi sopra uno sguardo d'affetto i nostri concittadini, e, se non altro, tenerci conto del pensiero e delle intenzioni.

Attingemmo la parte descrittiva del nostro lavoro a' documenti officiali, che ci furono trasmessi dalla munificenza degli esteri governi, come pure dalle note, che segnammo nelle visite ai principali istituti e alle scuole più celebri, non di Prussia soltanto, ma di alcune altre fra le dotte regioni dell' Alemagna. Il perchè, facendo argomento principale degli scritti nostri il sistema prussiano, abbiamo inteso eziandio a rannodare intorno ad esso le nozioni più importanti sull' Austria e sulla Sassonia, e ponemmo in fronte all' opera il titolo generale di studi, che abbracciano l'istruzione della Germania. Di fatto, se a tutte le tedesche provincie non volemmo estendere le nostre riflessioni, v' ha però quanto è necessario per comprendere in quali rapporti stia l'insegnamento, dai più perfetti ai meno eruditi paesi dell' intiera Confederazione.

Alla parte descrittiva o documentale, unimmo di conserva la parte critica e filosofica, essendoci sembrato che diversamente il nostro lavoro avesse a peccare di aridità, se pur non anche a credersi privo di soluzione e di scopo. Certo allo studio di nuovi progetti, qualunque sieno, va sempre compagna la discussione; alla realtà l' idea; alla verità storica la riflessione; all' esame il giudizio. E, dove queste parti non vadano accompagnate, il libro perde d'interesse, di direzione, di avviamento: è uno scheletro senz' anima e senza forza; è un ammasso di nozioni, alle quali manca il legame e la vita del pensiero. Il qual metodo, se era necessario per ciascuna parte dell' opera, molto più s'addiceva alla esplicazione dei sistemi, che riguardano l'istruzione primaria.

Volendo sfuggire a questo difetto, ponemmo però ogni cura a non cadere in altro più grave, quello, cioè, di sosti–

tuire l'opinione individuale al dritto dell' opinione pubblica, e di preoccupare la quistione con troppo assoluti consideramenti. Studiosi noi delle umane discipline, ma non atteggiati a pretensione di giudici, intendemmo a formulare i nostri pareri, come meglio ci assisteva l'ingegno, e quanto ce ne dava il destro la natura dello scritto. Ma questi facemmo sempre discendere dal raziocinio, o dalle prove di fatto; e fummo lieti quando potemmo, non di raro, afforzarli coll' autorità di dotti uomini ed insigni, i quali non differenziavano dalle conclusioni nostre. Per tal guisa le ardue controversie tentammo del libero insegnamento, dell' istruzione obbligatoria e gratuita, della natura ed estensione dei programmi, della razionalità ed efficacia dei metodi, del pregio relativo degli studi classici, tecnici e scientifici, e in generale del riordinamento dell' istruzione e degli istituti che ad essa si attengono. E senza darci a credere di averle sciolte, abbiamo bensì convinzione di averle almeno condotte a piena chiarezza, sponendo le ragioni, che favoriscono ed oppugnano i loro differenti principii, con indefessa cura, con severa imparzialità e con perseverante coraggio. Errare forse avrem potuto qualche volta per povertà di mente; per ispirito di servilità o d'intolleranza, giammai. Il governo e la nazione, cui offriamo il frutto delle nostre fatiche, sotto questo rapporto, ne siamo certi, vorranno renderci giustizia.

I tre libri, nei quali abbiamo ripartito l'opera, seguono l'usata divisione dell' istruzione pubblica. Comprende il primo l'istruzione primaria; l'altro la secondaria, o, come dicono i tedeschi, ginnasiale e reale; il terzo l'universitaria. Li facciamo precedere, per miglior intelligenza dell' organismo degli studi, da alcune generali notizie sull' amministrazione centrale del pubblico insegnamento. Diamo in ul-

timo un elenco dei documenti che, portati da quelle lontane regioni, ci sarà grato trasmettere al ministero (*).

Possano le nostre cure ed i sacrificii d'ogni maniera, ai quali andammo incontro, recare giovamento alla patria, che noi amiamo siccome figli la madre, alla generosa gioventù italiana, cui è confidata la speranza dell' avvenire! Cosicchè la nostra pubblicazione in qualche modo risponda agli auspicii del governo che, per calde commendatizie ed autorevoli uffici, ci appianava la via nelle difficili ricerche, ed alla squisita cortesia, colla quale ci assistettero nell'opera illustri personaggi, che per lo zelo e per la sapienza sono ornamento della loro terra natale. A questi ultimi ne piace offerire pubbliche grazie e dare un testimonio durevole della nostra riconoscenza. (**).

(*) La redazione di quest' opera è rappresentata da due scrittori, in quanto che in comune essi posero mano agli studi che ne formano argomento, nel loro viaggio intrapreso a proprio carico nell' autunno 1850, e in comune cooperarono alla esposizione e condotta generale delle materie. — Il dottore Parola si occupò specialmente dell' istruzione primaria; il professore Botta delle altre parti.

(**) Nominiamo principalmente il dottor Brüggemann, consigliere per la sezione dell' istruzione pubblica presso il ministero prussiano, il quale ci fu largo delle più ampie informazioni che poterono occorrere ai nostri studi. Rammentiamo eziandio il professore Michelet, il dottor Ranke direttore della reale scuola e del ginnasio Federico Guglielmo di Berlino, e il professore Fabbrucci pubblico lettore in quell'Università, dai quali avemmo nobilissima coadiuvazione. A Vienna il dottore Gollmayr, consigliere ministeriale; a Praga il cavaliere Nadherny, a Dresda i consiglieri Schulze e Meissner; a Lipsia il professore Tischendorf ci fecero palese, che il carattere della natura tedesca non è meno venerando per le doti della mente, che stimabile per i pregi del cuore, che tanto onorano i dotti di quell'illustre nazione.

PROSPETTO

Dell'Amministrazione centrale degli studi.

1. L'amministrazione delle scuole tedesche, e specialmente delle prussiane, è regolata da una serie di leggi e di regolamenti generali e speciali, che abbracciano le diverse parti dell' insegnamento. Tutte però fanno capo ad un centro, che è potere sovrano, dal quale emana, staremmo per dire, la mente che ne dirige e svolge l' intiero organismo.

Delle leggi di amministrazione parziale noi daremo esatto ragguaglio in capo ad ogni libro. Intanto abbiamo creduto premettere in questo luogo le leggi di amministrazione generale, o centrale: perchè meglio ci conducono alla trattazione delle singole materie, e perchè possono servire di utile schiarimento a tutti tre i libri.

2. Fino dal 1819 la pubblica istruzione in Prussia, diretta già dalla Segreteria dell' interno, ebbe un ministro e un dicastero suo proprio, non dissimilmente alle altre parti superiori dell'amministrazione dello Stato. Questo ministero fu detto « della istruzione, dei culti e degli affari medicali » (*Cultus und Unterricht-Ministerium und der medicinischen Angelegenheiten*) dalle varie incumbenze, che gli

erano affidate, in correlazione al ramo principale, l'insegnamento. A lui attribuzioni e facoltà sulle accademie, sulle biblioteche, sui musei, sugli istituti scientifici, artistici, musicali e di pubblica salute, e in generale su tutte le opere, che abbiano a scopo diretto l'intelligenza o la moralità. Così fu una delle più importanti instituzioni, in ordine al secolo.

3. Il ministro dell'istruzione ha presso di sè un Consiglio, chiamato *Koncistorium* il quale, giusta i tre oggetti enunciati dal titolo ministeriale, si divide in tre sezioni: la prima concerne l'istruzione pubblica; l'altra i culti; la terza gli affari di sanità pubblica. Non è nostro intento parlare dell'ultime due, se non in quanto, nel seguito dei libri, potesse servire a schiarimento del legame che passa tra i loro offici e quelli delle cose scolastiche.

4. Per ora diremo della sezione degli studi. Ella è, come opina anche il Cousin, di un'importanza vitale e gravissima. In tutte le altre sfere possono i ministri regolarsi col senno loro, o di pochi aggiunti al gabinetto, e dare anzi meglio agli affari spirito di unità e di esattezza. Il ministero dell'istruzione pubblica non saprebbe assolutamente esistere senza l'aiuto d'un Consiglio. Troppe cognizioni occorrono, e troppo svariate e profonde, che un solo individuo non potrebbe acquistare da sè, nè procurarsi senza rischio di errore o d'inganno. Trattasi di presiedere ad un'amministrazione, complicata in mille svariati elementi, a cui non basterebbe l'ingegno il più esercitato e il più energico; di provvedere ad istituti che dalle città si diramano fino ai più piccoli paesi, che dall'insegnamento della scienza discendono fino alla educazione elementare del popolo. A chi si rivolgerà il ministro per avere suggerimenti nelle questioni, che ad ogni tratto si sollevano in quel dicastero? Alle facoltà universitarie? Creerebbe in loro l'immobilismo, le farebbe giudici del vantaggio proprio, abdicherebbe il potere del governo. E poi, come potrebbero portar giudizio sulla istruzione che non è della loro sfera, la primaria e la secondaria? Ad individui di fama? Ei sarebbe soggetto ai pregiudizi privati, o alle intolleranze dei sistemi: sottoporrebbe una quistione d'interesse generale alle vedute degli interessi parziali; impiccolirebbe un concetto per se grandissimo. Perchè egli agisca con larghe idee, ha mestieri d'un

Consiglio, che abbia quasi in sè l'espressione intellettuale della nazione. E tale è il fine, per cui è istituita la sezione degli studi in Prussia. Essa è sotto l'immediata presidenza e risponsabilità del ministro, e riceve il suo indirizzo da un consigliere, il quale ha nome e mandato di direttore. La sezione, oltre questi due capi, è composta di otto membri; ed ognuno ha speciali ingerenze. È affidata al primo la direzione delle scuole universitarie. Il secondo presiede ai ginnasi. Il terzo alle scuole reali. Il quarto alle elementari. Un quinto amministra i redditi spettanti all' istruzione. Un sesto è detto giusdicente della sezione, ed esamina le cause giuridiche e controverse che ad essa si riferiscono. Un settimo è consigliere intimo del ministro, presso cui adempie l'ufficio di segretario. L'ottavo finalmente sopraintende alla direzione degli studi artistici.

Il direttore della sezione è rivestito del grado di consigliere di prima classe. Gli altri di seconda o di terza.

5. Non titoli di aristocrazia, non preferenza di favore, non raggiri od intrighi di scaltro cortigianismo possono mai determinare, secondo la legge, le nomine dei consiglieri di sezione. È massima bene esplicita, che i soli meriti raccolti nell' onorata carriera dell' insegnamento costituiscano un dritto ai cittadini per aspirare a queste cariche, una norma al ministero per la elezione. Lo che, quanto giovi al buon andamento dell'amministrazione degli studi, comprenderà di leggieri chiunque voglia ricordare come questo ramo della cosa pubblica sia d'una natura e d' una specialità sua propria, nè possa mai venir governato con saggezza da chi, anche locato in alto per ingegno, è nuovo però alle leggi e alle discipline scolastiche. Escludere perciò dal Consiglio superiore gli elementi eterogenei ed estrani al subbietto, più che una giustizia, la crediamo una necessità. Verrebbe intralciata e immiserita l'organizzazione delle scuole, qualora nella sezione degli studi non risplendesse il lume e il senno d' uomini, che consecrarono la loro vita nell'ammaestrare alla scienza. V'è di più a riflettere che la dipendenza da intelligenti consiglieri, scelti dal fiore dei propri colleghi, meglio garantisce e solleva la dignità del corpo insegnante, divenendo il potere un premio a nobili fatiche, non una distinzione concessa a titoli fastosi o ad ignoranza superba.

6. La sezione si aduna in seduta ordinaria due volte per settimana. La presiede il ministro, e in sua assenza il direttore. Ogni volta i consiglieri riferiscono sulle questioni commesse ai loro parziali uffici; e l'intiero corpo esamina, discute, delibera. Egualmente la sezione giudica sugli appelli, che a lei sono rivolti sugli atti di ciascun consigliere. Al suo giudizio non può derogare nemmeno il ministro, se non per casi straordinari, e in certi modi preveduti dalla legge.

7. Alla sezione va annessa una Cancelleria, di cui sono impiegati ordinari i consiglieri medesimi; capo il direttore. È aperta otto ore del giorno, e devono trovarvisi tutti i membri per ragione di officio. In ciò che riguarda il lavoro materiale del ministro, e l'assistenza ai consiglieri, sono quivi aggiunti, come impiegati di secondo ordine, sei o sette segretari, che insieme ai primi compongono la così detta *burocrazia* dell'istruzione pubblica.

8. Questo sistema non potrebbe essere più sbrigativo, più economico, più semplice. Il disimpegno degli affari procede senza il giro di lunghe trafile, senza difficili complicazioni. L'amministrazione è condotta con avvedutezza, con precisione, con coscienza.

9. Se noi la poniamo a confronto con quella dello Stato nostro, ci è dato scorgere a prima giunta come di gran lunga siamo inferiori, appunto perchè lontani da quella semplicità che è il carattere delle opere sapienti, così della natura, come dell'arte. Spendiamo, a dovizia e fuor di ragione, tempo, danaro e uomini, e non raccogliamo alcun frutto, o meschino almeno e insufficiente, da lunghe cure e fatiche. Ne giova qui valerci delle autorevoli parole, onde l'amministrazione degli studi nostri descriveva il ministro Gioia. « Il governo attuale della pubblica istruzione può non impropriamente « venir paragonato a quelle macchine, nelle quali l'artista, o per « imperizia, o per troppo studio di diligenza, innesti ruote e funi e « puleggie, tanto che il moto riesce da ultimo o impedito, o impossibile... Non vi è mente umana che possa ora abbracciare e « apprezzare distintamente le esigenze e i bisogni della pubblica istruzione. Le notizie vanno ora disperse in diversi ufficii, gli affari « s'indugiano, se ne obblia talvolta o se ne smarrisce la traccia: « spesso è d'aver debito alla diligenza o alla felice memoria di un

« impiegato, se si ricordi ciò che in questo o in quell'ufficio fu fatto
« e deliberato. E tra queste difficoltà la mente si spossa indarno e si
« sgomenta al fastidio sempre rinnovato di dover provvedere alle
« parti di un tutto, che non si conosce e non s'intende compiu-
« tamente. »

Il ministro venne con ciò a deporre contro l'inutile ingombro dell'infinito sistema piemontese; venne a testimoniare, indirettamente con noi, in favore della bontà, dell'armonia e della efficacia del sistema prussiano. Noi siamo intimamente persuasi, e lo era infatti anche il ministro, che un Consiglio solo, diviso in tre sezioni, rispondenti alle tre parti della istruzione pubblica, non solo basterebbe a guidare l'organismo degli affari, ma lo condurrebbe a quel grado d'ordine e di perfezionamento che mai finquì conoscemmo.

10. Perchè un tal Consiglio soddisfacesse ai bisogni, pigliando norma dal sistema prussiano e dalle condizioni proprie dello Stato Sardo, converrebbe: 1° che avesse a comporsi di un numero di membri proporzionale alle varie categorie degli studi, in guisa che da una parte fosse esclusa la complicazione, la quale oggi inviluppa gli ordinamenti amministrativi istituiti dalla legge del 4 ottobre 1848, dall'altra l'arbitrio, vizio che rese già detestabile l'antico magistrato della riforma. 2° Che non solo le qualità richieste per la nomina generale del Consiglio rispondessero all'alto ufficio cui è chiamato, ma altresì ai singoli consiglieri s'avesse mente a distribuire le operazioni, in rapporto delle loro facoltà di pratica, e d'intelligenza. Vorremmo a mo' d'esempio, che all'istruzione universitaria presiedessero uomini divenuti illustri nelle cattedre scientifiche; alla secondaria i professori che meglio si distinsero in ordinarla e dirigerla; alla elementare quelli che arrecarono coll'insegnamento maggior benefizio al popolo d'un comune o d'una provincia.

Da questo sistema verrebbero infiniti beni per ogni senso: garanzia al governo e allo Stato; guida intelligente, operosa, regolare alle scuole; stimolo agl'ingegni a percorrere una luminosa via, in fondo alla quale fosse la speranza d'un onore guadagnato con nobili fatiche.

11. Opporranno forse alcuni la difficoltà della scelta nel corpo dei professori insegnanti, e le ambizioni, le gare, le suscettività che

verranno a urtarsi di fronte, e a distogliere l' unione e la concordia. Sentiamo il peso di queste difficoltà, inseparabili d'altronde da un sistema qualunque; ma crediamo non difficile ovviarvi, almeno nelle parti principali, ove nel governo sia retta volontà, come non ne abbiamo alcun dubbio. Il rimedio, a nostro senno, è riposto nella gradazione di quegli ordini, che costituiscono la sapienza dei governi rappresentativi. Ne sembra che dovrebbe il governo rimettere all'istesso corpo insegnante la nomina dei consiglieri, e che ciascun membro scegliesse nel ramo proprio coloro tra i suoi colleghi, che reputasse i più meritevoli. Raro è che sia tradita la fiducia, quando riposa sulla fede comune: e lo potrebb'essere in questo caso, nel quale i votanti avrebbero tutti un interesse diretto a dar buone nomine?

12. Ma nelle trattazioni della cosa pubblica nessuna guarentigia è mai superflua. Vorremmo quindi, ad escludere qualunque pericolo, che la durata del Consiglio non dovesse mai oltrepassare un tempo determinato, per esempio un sessennio, e che i consiglieri fossero rinnovati per metà di tre in tre anni, procedendo ad altre elezioni. Per la prima volta potrebbe la sorte decidere degli esclusi, ovvero un decreto regio.

13. Vorremmo ancora che la carica di consigliere non andasse mai congiunta a qualsiasi diverso ufficio, neppure a quello d' insegnante. Essendochè la gravità e l'importanza d'una tal missione esige uomini scevri da influenze esteriori, da interessi contrari o dissimili, e molto più poi da circostanze, che li rendano giudici in causa propria.

14. Vorremmo in ultimo che ad ogni consigliere, come in Prussia, fosse assegnata una sfera parziale di attribuzioni, da cui non avesse per verun conto a scostarsi, salvo il caso d' invocare per le ardue quistioni il parere del Consiglio. I consiglieri, così divisi, devono essere liberi e indipendenti fra loro. È forse il maggior pregio cotesto, che abbiamo ad osservare nel ***Koncistorium*** prussiano. La risponsabilità che ognuno ha nella parte sua, e il niun diritto d' ingerirsi o d'influire nell'altrui, allontana necessariamente il pericolo di sinistre insinuazioni, ed è un'arma potentissima contro l' arbitrio. Facile è l'opera del male, laddove si nasconda in un vortice tene-

broso; impossibile, quando non abbia che un'origine sola, le cui fila siano chiare e discoperte. La nazione che giudica, il governo che sorveglia hanno in mano mezzi di repressione troppo sicuri, perchè i consiglieri possano deliberatamente mancare allo spirito del loro dovere.

Contro le deliberazioni individuali dei consiglieri v'è il diritto di reclamo al Consiglio, il quale in tal caso le rivede e le giudica.

15. Ma non basta d'avere accennato i morali vantaggi d'una simile istituzione; chè dei materiali eziandio giova tener conto, allorchè trattasi di amministrare il denaro del pubblico, e di risparmiare l'attività delle sue forze. Enunciammo già più economico il sistema del Consiglio prussiano, e veniamo a provarlo coi dati incontrastabili delle cifre aritmetiche.

In Prussia il ministro ha di stipendio 10,000 talleri (37,500 fr.); il direttore della sezione un *minimum* di 3,500 tal. (13,125 fr.) e un *maximum* di 4,000 tal. (15,000 fr.); il consigliere un *minimum* di 2,000 tal. (7,500 fr.) e un *maximum* di tal. 2,800 (10,500 fr.). S'aggiunga il soldo dei segretari da 600 tal. (2,250 fr.) a 1,800 (6,755).

Vede ognuno a colpo d'occhio il divario che corre, tenendo conto alle condizioni geografiche ed economiche dei due paesi, fra questa somma e quella che figura nel nostro preventivo per il dicastero dell' istruzione pubblica, la quale oltrepassa la cospicua cifra di 100,000 franchi, così ripartiti, secondo la pianta approvata con regio decreto del 1848:

Al ministro	fr.	15,000
Al primo ufficiale	»	7,500
A due capi di divisione a 4,500 . .	»	9,000
A quattro segretari a 3,500 . . .	»	14,000
A quattro sotto-segretari a 2,500 . .	»	10,000
A sei applicati a 2,000	»	12,000
A sette scrivani a 1,000	»	7,000
A due uscieri a 870	»	1,740
	fr.	76,240

Rapporto	fr.	76.240
A questa somma aggiungiamo le seguenti ricavate dal bilancio del 1851 :		
Materiale del ministero	fr.	10.600
Consiglio superiore	»	16.500
Consiglio generale delle scuole di metodo ed elementari	»	7,800
Segreteria di detto Consiglio Generale .	»	4.160
Materiale di detta segreteria . . .	»	1,500
Totale . . .	fr.	116.260

E notisi che in questo calcolo , limitato alle spese dell' amministrazione centrale , noi non abbiamo tenuto ragione nè del bilancio stabilito pei Consigli universitarii (i quali, in quanto che danno luogo alle Commissioni permanenti per le scuole secondarie, ben possono in qualche modo a quella riferirsi) ascendente a fr. 39,245, nè di quello delle segreterie universitarie che, compreso il loro materiale , monta a fr. 81,867 80 , nè degli ispettori per le scuole secondarie, che portano la spesa di 21,000 , nè dell' aumento stragrande fatto nel personale del ministero dal 1848 fino al dì d'oggi (*). Che gioverebbe la saggia pubblicità dei reali decreti , se ai ministri fosse lecito violarli a loro talento per circondarsi di creature, le quali non sempre abbiano da oneste cause il dritto o il titolo dell' impiego ?

16. Invece instituendo un Consiglio, secondo l'organizzazione prussiana, le attribuzioni dei consiglieri verrebbero in modo ripartite da farne altrettanti primi ufficiali, indipendenti fra loro, e soggetti non ad altri che al Consiglio in capo. Essi terrebbero vece nel dicastero e d'impiegati superiori, e di Consiglio permanente per le scuole secondarie, e di Consiglio generale per l'istruzione elementare; semplicizzerebbero la vecchia macchina implicatissima, darebbero assesto alle singole aziende, toglierebbero un immenso gravame all'erario.

(*) Ben a ragione il Parlamento nazionale cancellava testè dal bilancio le spese delle due segreterie della Commissione permanente e del Consiglio Generale per le scuole di metodo ed elementari, delle quali veniva sopraccarico da un decreto del 1850.

Se per esempio, avuto riguardo all' estensione e ai redditi dello Stato, il Consiglio si componesse di nove membri, con lo stipendio di 3,500 a 5,000 fr. per ciascuno, avremmo una media di fr. 38,250
ai quali aggiungendo pel ministro . . . . » 15,000
e per sei segretari (da 1,500 a 3,000) . . . . . . » 13,500

risulterebbe un totale di fr. 66,750
cioè otterrebbe lo Stato il risparmio non indifferente di oltre 40,000 fr. e questo nella rinnovazione del solo dicastero centrale.

17. Nè dicasi, a sostegno dell' erroneo sistema finqui invalso nei governi assoluti, d' ingrandire senza limite lo sciame degli impiegati, che le restrizioni farebbero patire ritardo al corso degli affari. Cogli argomenti di fatto alla mano noi possiam provare per lo contrario che gli affari hanno più pronta soluzione, laddove gl' impiegati sono nel solo numero necessario, scelti per vera abilità, e con ingerenze ben definite; e soffrono confusione e disgrado, dove gli impieghi sono conferiti a satollar l' ozio infingardo, a nutrir libidini ambiziose, a fomentar soggezione e servitù. Che tale in fondo era l'origine di tutte le nostre interminabili cancellerie.

18. Nè si opponga pure che nove consiglieri con pochi segretari non bastino a sorreggere una mole così faticosa, siccome è quella del ministero dell' istruzione pubblica. Bastarono da trent'anni in Prussia, dove sono 17,000,000 d'abitanti, ad innalzare e mantenere l'edificio scolastico a un grado sommo di celebrità, e non basterebbero nello Stato nostro, formato di meno di 5 milioni?

19. Ma qual destinazione darebbe lo Stato ai molti impiegati che ora stipendia? Dovrebbe pensionarli senza frutto? Potrebbe con giustizia dismetterli?

Sono le quistioni che arresterebbero il mondo eternamente, se non vi fossero uomini capaci di eliminarle, e se già l' esperienza non avesse insegnato come, in epoche di riforma, si vincono esse e si sciolgono. Quando è mestieri portare il ferro e il fuoco in una piaga cancrenosa, non è lecito ritirare il braccio perchè altri strida per dolore. Tutte le innovazioni costarono e costano sacrifici e dissesti. Il bene pubblico val più del bene privato. Con tutto ciò noi

predicatori di libertà, che ha per precetto la equità umana, non vogliamo che lo Stato condanni a miseria individui e famiglie, molto meno però che li nutrisca inoperosi ed inutili. Lo Stato scioglie e scompone i corpi che non giovano, ne disperde le membra negli altri, le destina a diversi lavori, provvede come può agli emergenti attuali, avendo davanti allo sguardo quelli dell'avvenire. Se le teorie nostre fondate sull'esperienza, se le ragioni desunte dal fatto sono buone, lo Stato deve trovar mezzo, e non manca giammai, di attuarle, qualunque difficoltà e sacrificio abbia a costar l'attuazione.

La nostra è macchina troppo difettosa, o, se vogliamo, troppo logora e guasta dal contraccolpo dei nuovi tempi e dei nuovi bisogni. Imperocchè gli è vero che il ministero della pubblica istruzione, da pochi anni, subiva radicali riforme; ma queste, difettose in se stesse, venivano ordinate e composte dai vecchi elementi, incapaci di produrre qualunque vera migliorìa. Non è possibile che l'organismo degli studi in questa forma proceda, senza intralciare e impedire la massima causa, che insieme è il massimo beneficio della libertà, l'istruzione.

20. Vedemmo quanta distanza sia da noi all'organismo centrale del sistema prussiano. Per complemento di questo lavoro, dobbiamo eziandio presentare in succinto alcuni cenni sull'organismo del sistema austriaco. Pur troppo, è forza confessarlo, noi siamo inferiori anche all'Austria, ad una delle monarchie più dispotiche del mondo, ma che l'istruzione per altro incoraggiò sempre e protesse, in quella misura segnatamente, che non si opponeva alle sue mire di polizia e di governo.

Come in Prussia, così a Vienna, al ministero dei culti è annesso quello della pubblica istruzione. V'è a capo un ministro, pari agli altri in dignità, a cui riportasi la somma degli affari. In antico vi era eziandio una commissione superiore, dal ministro presieduta, che dicevasi: Eccelsa I. R. Commissione degli studi. Oggi più non esiste.

Dividesi invece il Gabinetto Imperiale in più sezioni, tanto per l'istruzione che pei culti, ed ogni sezione ha presidente, un consigliere, con segretari, minutanti, aggiunti, ecc. giusta l'impor-

tanza delle attribuzioni. In realtà questi presidenti costituiscono un corpo non dissimile dal *Koncistorium* prussiano, colla differenza che in Prussia i consiglieri han loro giudice il Consiglio in capo, in Austria il ministro. La qual differenza è spiegata dall' indole e dai principii del governo (*).

Da questi uffici escono tutti gli ordini e regolamenti relativi alla pubblica istruzione. Ogni sezione ha le ingerenze sue prefisse; e vi son quelle cui spetta proporre la scelta delle nomine dei professori d' università o di liceo, dei direttori e degli ispettori generali. I consiglieri si estraggono fra gli uomini i più versati nell'insegnamento, già professori nello Stato, o chiari per fama letteraria e scientifica. Di tal fatta è tolto il mezzo alla presunzione vanitosa di usurparsi le parti del sapere e dell' equità, e l'amministrazione diviene, se non altro, regolare e imparziale. Vero è che contro alcuni abusi poco o nulla varrebbero queste garanzie, quando a capo di ciascuna sezione non fossero consiglieri di mente retta e di cuore, i quali non agissero in conformità di savio e ponderato esame, non avendo alcun tribunale sopra loro. Ma in ogni modo valgono sempre questi Consigli, anche disgregati, a porre ostacolo ai raggiri della mediocrità, ed argine soprattutto e resistenza al nepotismo ministe-

(*) Il ministro segretario di Stato ha tra stipendio,

rappresentanza e alloggio	fior.	14,000
Il sotto-segretario di Stato	»	8,000
I capi sezione	»	6,800
I consiglieri di prima classe	»	5,600
— di seconda classe	»	4,600
I consiglieri di sezione di prima classe . . .	»	3,400
— di seconda classe . .	»	2,900
I segretari di prima classe	»	2,500
— di seconda classe	»	2,100
I minutanti di prima classe	»	1,250
— di seconda classe	»	1,100
Aggiunti, ecc.	»	400 (1)

(1) *Il fiorino corrisponde a franchi due e cinquanta centesimi.*

riale. Gli è già un gran vantaggio dell' istituzione. Per ordinare e perfezionare la quale non altro sarebbe necessario che costituire dei singoli capi di sezione un vero Consiglio, con poteri collettivi, cui cedano ed obbediscano i poteri parziali. Del rimanente, il personale della segreteria, sempre meno numeroso del nostro, è indispensabile per sì vasto impero, qual è finqui l'austriaco, che abbraccia e comprende nazioni e Stati diversi. E in relazione alla sua latitudine, giova ripeterlo, l'Austria ha un dicastero stabilito su basi economiche ed utili, al quale non manca che maggior pienezza d' organismo nella parte morale.

24. Delle amministrazioni centrali delle altre parti della Germania, e singolarmente della Sassonia, non terremo proposito, siccome modellate sul medesimo stile di quelle della Prussia.

LIBRO PRIMO

ISTRUZIONE PRIMARIA

PRUSSIA

CAPO PRIMO.

Osservazioni preliminari.

1. L'istruzione primaria, o vogliam dire del popolo, forma la conquista e il vanto principale dei paesi della Germania. Essendochè in essi, meglio che in ogni altra nazione d'Europa, abbia toccato al più alto stadio di perfezionamento, e diffonda in ogni classe del popolo tesori di virtù, di moralità e di saggezza. Da oltre un secolo mal sapresti definire se più abbiano contribuito a tanto sviluppo le opere scritte d'illustri uomini ed onorandi, ovvero se le loro fatiche indefesse nel fondare e addirizzare le pubbliche scuole. Il certo è, che in Germania all'idea di buone leggi e di grandi istituti tien dietro il pregio e l'eccellenza dell'esecuzione: alla larghezza delle basi corrisponde la solidità e l'incremento dell'edificio scolastico.

La storia della pedagogia viene a dar fede alle nostre parole, e la sancì il giudizio d'Europa allorquando volle conferire il titolo

di *dotta* alla nazione tedesca. Dotta e sapiente davvero, dacchè il patrimonio dell' educazione non fece privilegio d' un ceto superiore, o monopolio d' una setta qualunque; ma lo distribuì a tutti gli ordini della società in quell' equa misura che è riclamata dai loro bisogni, dai loro interessi, dalle leggi di morale e civil progresso.

2. La forza vigorosa e ascendente, che acquistò sotto il rapporto degli studi, è specialmente dovuta alla naturalezza e facilità del suo metodo. Il quale tende innanzi tutto a' svegliare nella gioventù idee chiare, vive e concrete. Indi l' istruzione conduce per lenti gradi e ragionevoli; la fa procedere dai primi rudimenti fino alle nozioni più complesse della scienza, seguendo, nel formare l' uomo sociale, quell' ordine vario e mirabile, che si ravvisa nello sviluppo dell'uomo fisico. Gli è il metodo che venne proposto ed adottato in parte dal Pestalozzi nella Svizzera, e che un secolo e più di esperienza in Germania fe' credere il più efficace in sè, il più acconcio al carattere e alla dignità della mente umana. Per esso, sospinta, non forzata l' azione spirituale, che è propria del fanciullo, cresce in maggior energia: i precetti che riceve si ordinano e s' imprimono nella intelligenza e nella memoria.

3. È degno d' osservazione questo fatto che, mentre altrove l' opera dei principi è stata inerte od ostile ai progressi dell' insegnamento, in Germania invece li ha svolti e ampliati ella medesima, cospirando, si potrebbe dire, coi tempi alla popolare rigenerazione. Utili leggi e consuetudini, intorno alle pubbliche scuole, avevano già i Tedeschi dal 1700. Sopravvenne la rivoluzione francese dell' ottantanove, e a quelle prime e informi istituzioni pose sopra il suggello dei nuovi principii dell' umanità. La bufera che percorse da un capo all' altro d' Europa, e minacciò schiantare dalle radici i troni dei re, fu quivi apportatrice di grandi verità e di più grandi insegnamenti. V' impararono i principi e i popoli che l' unico mezzo di prevenire così terribili convulsioni, si era quello di migliorare lo stato morale della società, e che questo stato morale non si migliora senza educare la mente e il cuore degli uomini, senza rendere alle classi infime quello che loro fu tolto dalle classi privilegiate, senza dividere per giusta porzione quella prosperità, che è di

comun dritto e bisogno, senz' aprire insomma larghe sorgenti di benessere, le quali non possono scaturire che dalla istruzione e dalla coltura intellettuale di tutti i ceti. Diversamente, i tempi e le rivoluzioni la rivendicano da loro stessi: ripiglia la violenza ciò, che l' equità non seppe ottenere. Questo vero è scritto a caratteri di sangue nella storia dell' umanità. Da pubblicista e da filosofo così lo esprime Emilio de Girardin: « Ogni volta che il corso degli « avvenimenti fa nascere una nuova società, diviene parimente ne- « cessaria una nuova educazione. L' educazione segue sempre lo « stato della società » (*).

4. Dalla rivoluzione francese i principi alemanni intesero adunque a far senno. Videro l' abisso in cui li avrebbe precipitati la furia degli eventi, e procurarono evitarlo. Frammezzo a lunghe guerre, mosse dal Bonaparte, appena ebbero un istante di tregua, diedero mano a preservare il popolo da quella demoralizzazione che ad ogni intervento straniero suol conseguire; e con vera saggezza i mezzi di difesa non tanto affidarono al numero delle baionette, quanto all' accrescimento della forza morale dei cittadini.

Per tali congiunture le loro leggi sull' insegnamento furono modello di prudenza; nobili, filantropiche le disposizioni ond' erano accompagnate; lieti i successi, al di là di quel che avrebbero ardito sperare. La ragione è nel carattere intimo delle umane cose. Noi ci riferiamo alle seguenti espressioni del Mayer, dettate a proposito della legge Vodese del Monnard (**). Esse dipingono al vivo l' importanza di buone leggi sulla pubblica istruzione:

« Una legge sull' istruzione non mira agli interessi estrinseci, « materiali e passaggeri del momento, ma mette l' occhio nella vita « interna d' un popolo. Il dì d' oggi è poco per lei: essa calcola « per le generazioni che sorgono, e vuole impadronirsene e mo- « dellarle a sua guisa. Idee, opinioni, sentimenti, affetti, volontà, « passioni, speranze, timori, azioni pubbliche, azioni private, in- « fanzia, gioventù, età matura, vecchiaia, tutto essa aspira a ri-

(*) De l'instruction publique en France, pag. 4.

(**) Guida dell' Educatore, tom. 2, pag. 411.

« durre sotto il suo impero. E la sua è dominazione profonda, in-
« tima; dominazione tanto più potente, in quanto che si stabilisce
« gradatamente per via di abitudini, e s' insinua negli animi di
« nascosto a loro stessi. Ben hanno le altre pubbliche istituzioni la
« loro influenza; ma è meno profonda, meno generale, meno ir-
« resistibile, meno permanente, e qual che ella sia, essa pure
« dipende, per aver forza e durata, dalla educazione popolare. »

5. Secondo queste massime non è strano impertanto, che salutari effetti conseguisse la riforma scolastica dei principi di Germania, nè che, quivi soltanto, il fremito della tempesta politica s' acquetasse dopo piccoli rivolgimenti e rovine. Era già provato che l' influenza d' una sana e generale educazione mette il popolo in permanente benessere, in durevoli condizioni di vita esteriore. Allora venne a provarsi eziandio che laddove è lasciato più vasto spazio alla cultura degli animi, ivi germina e fiorisce la forza vera, la dignità, la potenza dei popoli. Lo che però non sarebbe forse accaduto in così breve giro di anni, se già, per le precedenti iniziative, l'Alemagna non fosse stata preparata a svolgere i più liberali beneficii del pubblico insegnamento. E noi, che in quistione filosofica abbiam l' occhio alle cause piuttosto che alle conseguenze, crediamo pregio dell' opera risalire alle origini e istituzioni delle scuole germaniche, collegando quei primi sforzi col grado d'incremento e di perfezione che ottennero nell' epoca attuale. Ci faremo dalla Prussia, siccome quella che, per felice avventura, ebbe, e l' enunciammo già sopra, principi propendevoli all' opera della popolare istruzione, e ingegni patriotici consecrati ad illuminare il potere in quest' arduo ed importante subietto.

CAPO II.

Principii storici e fondamentali delle scuole prussiane.

1. Deve la Prussia il suo primo impulso nell' erigere buone scuole e sistemi al 1540, cioè ad un' epoca, in cui non era costituita a

regno, esistendo tuttavia l' Elettorato di Brandeburgo. Fu l' elettore Gioacchino II che delegò, in quel torno di tempo, parecchi funzionari del governo ad ispettori e visitatori delle scuole, con incarico di riferire i necessari progetti per migliorarle o rinnovarle di pianta. Nel 1545 il medesimo elettore, volendo provvedere con più stabili mezzi ai pubblici studi, creava un Concilio permanente per gli affari ecclesiastici e scolastici. E questo Concilio era poi ingrandito dal suo successore; erano stabilite sezioni speciali per le scuole, pei maestri e loro assistenti, e da ultimo per la scolaresca. È notevole che fino dal 1573 si avevano progetti di comitati locali, composti del parroco, del magistrato e di altri due membri, tolti dalla classe dei cittadini più ragguardevoli, precisamente come li vediamo in vigore ai tempi nostri nella Prussia, nella Sassonia, e pressochè in ogni contrada dell' Alemagna.

2. Corsero due secoli; e l' istruzione progredì, quanto era relativamente possibile, mercè queste provvidenze, o poche altre di non maggiore rilievo.

3. Nel 1717 abbiamo un decreto di Federico I, col quale i Re di Prussia tentano il primo passo a rendere l' istruzione universale nello Stato, sotto responsabilità dei padri di famiglia; fissano lo stipendio pei maestri dei poveri; impongono la scuola del catechismo ai sacerdoti. È un decreto, vasto nel suo concetto, che richiede per l' attuazione molte leggi sussidiarie. E non mancano nel seguito.

4. La più rilevante è quella che ordina la fondazione d' un seminario civico a Stettino, nella Pomerania, dove educare e formare i pubblici maestri. Simili istituti già si erano veduti nascere in Königsberg nel 1701, in Gotha-Wesel e Brunswick fin dal 1680, ma deboli, insufficienti, imperfetti. Il nuovo seminario ebbe finalmente regolari norme di metodi e di studi.

5. Venne quindi la volta (nel 1736) di rendere alquanto più praticabile la legge, che rendeva generale l' insegnamento, abbozzata appena nel primo impianto, ed incapace a farsi rispettare per sola forza di autorità. Con decreto del detto anno fu ingiunto ai padri di pagare una tassa, che fu detta *minervale*, frequentassero, o no, le scuole i loro figli. Fu inoltre provveduto a disposizioni relative ai

locali per le scuole, eretti col mezzo di associazioni in alcune Comunità. Lo che indica che queste associazioni esistevano fin prima che fosse decretata la universalità degli studi. Ne rimangono ancora alcune, benchè scarse, inutili nel fondo, dacchè esige la legge che ogni Comune abbia l' incarico di pubblica scuola. Il Governo stabilì l' onorario dei maestri, ad onere della Chiesa, dello Stato e dei padri di famiglia; sgravò dal peso della minervale tripla, o quadrupla quei padri che avessero 3 o 4 figli in minore età, sovvenendo al bisogno con fondi scolastici. Con altro decreto del 1738 era statuito, che i sacerdoti dovessero promuoversi ad ispettori delle scuole.

6. Ad ingrandire il concetto di quest'opera sorgeva il regno glorioso di Federico il Grande. Sotto lui, nel 1763, si compilarono regolamenti molto esatti, parecchi dei quali sono anch' oggi in vigore. Essi servirono alla buona scelta dei libri per l'uso delle scuole; ad inculcare l' obbligo ai giovani di frequentarle, dovunque, ed invariabilmente dai 5 anni ai 14, cioè, fino a che non avessero dato sufficiente saggio di loro abilità in lettura, scrittura, dottrina cristiana e nelle varie parti di quelle utili materie, che erano trattate nei predetti libri di testo; a fissare il tempo della scuola, in 6 ore al giorno nell' inverno e 3 nell' estate, con più un' ora d' istruzione nel catechismo e nella spiegazione della bibbia. Stabilirono di nuovo i regolamenti, lo stipendio dei precettori e l' esenzione dei poveri dal loro contriquto; disposero, che ai maestri fosse rimesso un elenco dei fanciulli, che per età avrebbero dovuto assistere alle lezioni, e che da questi fosse notificato all' autorità ecclesiastica lo stato nominale di coloro, che realmente vi assistevano; assegnarono i metodi degli esami annuali; prefissero il programma dell' istruzione elementare, distribuendola in differenti classi, giusta l' età dei fanciulli; ingiunsero che il clero delle parrocchie visitasse, due volte almeno per settimana, le scuole, gli ispettori d' ufficio una volta per ogni anno.

7. Nè quivi arrestò le sue cure il re Federico. Persuaso che mal si domanderebbe un buon insegnamento, se non si avessero buoni maestri, con pubblico atto del 1775, in proposito delle scuole della Silesia, faceva noto un nuovo regolamento per la formazione di questi ultimi in ispeciali seminari, i quali oggi sono parte

così primaria del sistema prussiano; predisponeva le materie, in cui avean ad essere edotti; metteva a capo d' ogni classe un direttore, di cui determinava l' onorario, i doveri e le incombenze. Sono degne di memoria in quell' atto le seguenti parole: *La classe alta, ugualmente che il comun popolo non debbono trattare il maestro come un servente, ma come un funzionario, cui incombe di allevare buoni agenti pei feudatari, buoni figli pei genitori.* Avuto riguardo ai suoi tempi, non sembra che più nobilmente potesse esprimersi un principe.

8. Senza dubbio assai restava a fare innanzi che l' istruzione, anche con tali espedienti, soddisfacesse pienamente al bisogno delle popolazioni. Troppo bambina, o troppo negletta, era sullo scorcio del passato secolo, perchè un riformatore potesse riordinarla tutta d' un istante. Nessuna scuola elementare era in credito nel Brandeburgo; poche e mal dirette le scuole normali. I maestri, uomini per lo più di verun conto nella società, usciti dalle infime classi, ignoranti essi medesimi, abili appena a leggere, scrivere, recitare il catechismo e cantare qualche nota aria di chiesa. Erano talvolta i pastori che negli ozi d' inverno si arrogavano facoltà d' istruire i giovanetti; più spesso domestici, o cacciatori dei nobili, creati maestri in compenso dei loro servigi! Alquanto più istruiti quelli delle città, ma privi anch' essi di direzione, di norme, di metodi.

9. Ond' è che nel 1771, a riparare a tanto guasto, Federico il Grande faceva ricerca di maestri nella Sassonia, dove l' insegnamento era tenuto in miglior cura, e li destinava ad organizzare le scuole nella Marca elettorale. *Fino ad ora*, così un paragrafo del decreto, *è stata assai negletta l'educazione primaria; soprattutto nelle campagne: è bisogno urgente di rimandare i cattivi maestri e di rimpiazzarli con uomini capaci.* E si licenziavano di fatto i vecchi precettori, e un' annua rendita di scudi 4000 era devoluta alla creazione delle nuove scuole.

10. Più tardi, nel 1787, proseguiva il filo di queste tradizioni Federico Guglielmo II. Per suo mezzo l' istruzione divenne parte essenzialissima dell'azienda dello Stato, avendo composto un Consiglio col titolo di *Collegio superiore delle scuole*, di cui un ministro era

preside. Ad esso spettava esaminare i libri di testo, determinare i congedi e le vacanze dei maestri, mantenere le relazioni coi comitati provinciali. Avea facoltà di aprir seminari per le scuole del metodo e fornirli di regolamenti; di nominare un ispettore, tolto dai suoi membri, per invigilare da ogni parte il buon andamento dell' istruzione, e rimediare laddove, per causa dei comitati locali o provinciali, insorgessero difetti.

11. Ritroviamo negli annali, che già nel 1794 si studiava nelle scuole elementari prussiane, per ordinanza superiore, la geografia e la storia naturale: di più, era suggerita la musica vocale come utilissimo esercizio. La medesima ordinanza conteneva minute prescrizioni per introdurre uniformi discipline e regole nel pubblico insegnamento.

12. Ma l' epoca veramente celebre delle scuole prussiane incomincia dal 1810. Allora essenziali e radicali riforme furon poste a fondamento dell' istruzione del popolo, quali richiedeva la mutata indole dei tempi, la caduta del feudalismo, la dottrina umanitaria confessata nel sangue da migliaia di vittime, la virtuale potenza delle guerre, rigeneratrici anch' esse, benchè con mezzi materiali e violenti. Violenti e materiali erano stati anche i secoli del medio evo, e ad arrestarne il corso non vi volea che una barriera di ferro e di fuoco. Così sovente Dio giudica e la storia insegna. Dalla distruzione e dalle rovine si riebbe dappertutto a spirito di rigenerazione la società conculcata ed oppressa.

Base e principio della nuova era, l'educazione del popolo, si trasmutò in pubblico dritto per le provincie tedesche. Nel 1819, avanzati a perfezione i sistemi scolastici, la Prussia all' antico collegio superiore facea succedere, come istituzione governativa, un ministro dell' istruzione.

13. Valgano a dimostrare questi cenni cronologici che le leggi attualmente vigenti nella Germania, e quelle pressochè uguali adottate dalla Svizzera, dalla Norvegia e dalla Danimarca, sono il frutto di lunghe prove ed esperienze, sancite dalla civiltà, dalle rivoluzioni, dai secoli. Cosicchè sappiano i nostri Legislatori dove rinvenire le fila primitive, che condussero in quei paesi a tanta celebrità il piano

e l'ordinamento degli studi. — Di quest' ultima parte, che pei fini nostri è la più rilevante, sarà nostra cura parlare con assai larghezza nelle pagine che seguono. Intanto dal già detto risulta :

(A) Che il sistema tedesco non è di recente data, ma opera di lunghe applicazioni, la cui serie giova ricercare, studiare e percorrere dal primo stadio infino all'ultimo. (B) Che questo sistema non venne a bella fama, se non dopo esser passato per varie trafile di errori, corretti d'epoca in epoca dal governo; dopo i quali si ebbe per risultato di attuare leggi e regolamenti, dettati da pratica sapienza e positiva. (C) Che dal 1810 incominciò l'èra migliore della rigenerazione scolastica della Prussia, i cui grandi benefizi, rifluenti ad ogni classe delle popolazioni, la fecero, come vedremo più innanzi, esempio e modello in questo ramo di sociale benessere.

CAPO III.

Effetti della popolare istruzione in Germania e confronti colla nostra.

1. È veramente mirabile e degno di lode lo spettacolo che presentano allo sguardo dell'osservatore i colti paesi dell'Europa occidentale. Dalle sponde del Baltico e dal mare del nord fino ai piedi di oltre alpi, e dal Reno fino al Danubio vive una famiglia di popoli, in cui così ai fanciulli ricchi, come ai poveri, è spezzato giornalmente il pane dell'intelletto da dotti ed esperti maestri. Non una parrocchia, non un comune, non un piccolo villaggio nella Prussia, nella Boemia, nella Baviera, neppur nelle montagne e fra i boschi della Sassonia e della Germania centrale, neppur nelle profonde e segregate valli della Svizzera e del Tirolo, nonchè in tutta Olanda, in Danimarca e nella Svezia, dove non sia fondata una scuola, retta da uno o due precettori.

2. Enormi spese ebbero a sostenere da questo lato gli Stati alemanni, difficili a valutarsi in complesso, e specialmente da 15 anni in poi. Solo l'impianto e la manutenzione dei locali costò tesori e

cure indescrivibili. Nelle città furono rinnovati quasi tutti; poca o nessuna traccia rimane degli antichi. Nei paesi le migliori case furono destinate a quest'uso; tantochè accada, non di raro, che il più ragguardevole edificio s'abbia a ricercare nella scuola. Precisi, minuti, fors'anche sofistici i regolamenti nel determinare la larghezza e l'altezza del fabbricato. Per esempio, in molti paesi non è lecito per legge erigere una scuola la cui soffitta non si elevi di 14 piedi sopra la base.

3. Vede ognuno perciò come male i governi avrebbero potuto sopperire da loro stessi a tale bisogna, e saggiamente avvisarono distribuirne il carico a ciascuna provincia, obbligandole a versare un contributo secondo i loro mezzi, in una cassa generale. Di questa guisa dalle provincie ricche fu direttamente coadiuvata la fondazione delle scuole nelle provincie povere, e l'istruzione, opera di nazionale interesse, fu divisa e ripartita a tutti quanti i cittadini. Vollero insomma i governi, ed ottennero dallo Stato i mezzi della sua floridezza. Il comun sacrificio non poteva avere più generali e più comuni compensi.

4. Per lo straniero che visita quelle contrade è causa di commozione e di meraviglia l'arrestarsi in faccia alle scuole, quando escono o vanno i fanciulli, e vedere l'ilarità, la compostezza, la vita, diremmo quasi, dell'avvenire, espressa nei loro volti. Molti e diversi per numero, ma simili tutti per bontà e giovialità di aspetto, decenti del vestiario, curanti la pulitezza esterna e quella dei loro libri, spirano insieme dalle maniere e dal portamento l'apparenza di agiata fortuna. Eppur gran parte di questi appartiene a povere famiglie di artigiani od operai!

5. Intorno a simili fatti, non vogliamo passare in silenzio quello che scrive in un primo rapporto delle sue peregrinazioni in Germania il signor Cousin;

« Viaggiando giorno e notte senza aver il tempo di visitare al-
« cuna scuola, potei nondimeno riconoscere a qual punto l'istru-
« zione popolare sia florida in tutti questi paesi. Nei più piccoli vil-
« laggi ho incontrato schiere di fanciulli in tenera età, la maggior
« parte d'infima classe, senza calze, senza scarpe, col vestito tur-

« chino, la cintura di cuoio, e con un libro di lettura sotto il
« braccio, *Lesebuch.* Scesó più volte di vettura per esaminar que-
« sto libro mi parve ben tenuto e pulito. Contiene un alfabeto, poi
« monosillabi, poi frasi di una, di due, di tre, di quattro sillabe;
« poi frasi d'ogni specie, ma semplicissime, che esprimono fatti
« interessanti od onesti pensieri » (*).

6 Quali più fortunati o più desiderevoli effetti possono attendersi da un buon sistema di educazione? Quali più proficui alla civiltà dei popoli e alla loro agiatezza? imperocchè è utile qui lo aggiungere che l'influenza dei sopraddetti vantaggi si riverbera per tutte le età della vita. Ella è prova di fatto. Nessuna popolazione è in più felice condizione della tedesca. Da un paese arido e rigido essa trae copiosi frutti di cultura e d'industria; è sobria, operosa, contenta. Vedi in Prussia nei contadini un vivo tipo di prosperità; li osservi intraprenditori, pieni di fiducia, ben nutriti, bene in arnese, uomini insomma che hanno tutti i caratteri d'una posizione indipendente.

Vivono in comode case e decentemente mobigliate; cooperano alla civilizzazione dei loro paesi. Per ogni villaggio v' hanno librerie e giornali, letti comunalmente dagli abitanti. Si associano insieme più famiglie per le pubblicazioni periodiche e se le scambiano a vicenda. Quindi, con tanti leggitori, la stampa è a buon mercato. Si compilano giornaletti per ognuna classe del popolo; si pubblicano traduzioni degli esteri scrittori. Notissimo in Prussia e letto da moltissimi è il Walter Scott; così altri libri di grido europeo. E, posti questi dati, deve far meraviglia se i cocchieri di Berlino, lungo le ore di aspettazione nella giornata, si occupano di qualche utile lettura? e se dal rapporto statistico di quel regno risulti che su cento individui, due appena non siano istruiti nel leggere? È una gara di emulazione che nasce, è un bisogno reso potente dall'esempio altrui, tanto più universale e più sentito, quanto più da vicino se ne sperimentano i vantaggi.

(*) Cousin, Rapport sur l'état de l'instruction publique dans quelques pays de l'Alemagne.

7. Che se non temessimo di entrare in troppo vasto campo di discussione, vorremmo sotto molti altri aspetti porre innanzi agli occhi di chi legge i buoni risultati della popolare istruzione. Accenneremo fra le altre cose i retti principii di morale che semina nel popolo. La statistica è là in nostro appoggio. In Prussia, per esempio, il numero dei fanciulli illegittimi è proporzionalmente inferiore a quello d'ogni altro paese d'Europa. Mentre altrove la figliazione naturale sta come da uno a quattro, o a cinque, quivi è appena in rapporto di uno a tredici. Lo stesso aggiungi dei delitti, i quali è noto come nella immensa maggiorità si consumino dagli analfabeti. Lo afferma eziandio il Romagnosi nelle sue opere. « La miglior istruzione primaria co-« stituisce l'effettivo patrimonio di tutte le classi sprovvedute di ric-« chezze territoriali.... diminuisce al maggior segno possibile i la-« dri... Così si costituisce un vincolo di sicurezza per tutti gli altri » conviventi nella civile congregazione, si procaccia il maggiore « incivilimento, quindi la maggior potenza politica ad uno Stato »...

8. Ora, stabiliamo un confronto collo Stato nostro; osserviamo le condizioni del nostro infimo popolo. Qual triste e deplorabile ignoranza ci si affaccia davanti per ogni parte, di maniera che si direbbe trasformare migliaia d'individui in bruti irragionevoli! Ponete mente a cotesti uomini, affaticati al lavoro delle loro campagne. Gli oggetti esterni non hanno per essi veruna attrattiva: vegetano in una sfera dove non v'è alcun pascolo all'intelletto. Interrogateli, e non sanno rispondervi che a sproposito e fuor di senso. Esaminateli più da vicino e ravviserete in ogni loro gesto, nel suono d'ogni espressione, l'imbarazzo, il timore che proviene dalla inferiorità in cui riconoscono se medesimi, dal dubbio, dal sospetto in cui sta una coscienza che giudica sè con umiliazione, e poco meno che con dispregio. La loro vita, i loro piaceri, perfino le loro idee, hanno origine e scopo nei sensi. Fuori di questi, non v'è altro mondo: altro almeno non ne conoscono.

Nè la società è in diritto di esigere qualche cosa di meglio da loro: imperocchè non li cura di fatto, non li coltiva, non li educa! Abbandonati a se medesimi, isolati in tutti quei rapporti che non sono necessari alla esistenza materiale, usi appena ad imprimersi

rozzamente nell'animo le più comuni idee di una religione materiale e superstiziosa e dei morali doveri, non sanno del resto, non possono sapere, nè intendere ciò che accade intorno a loro. Mentre i contadini tedeschi sono istruiti negli elementi primari della fisica, nell'igiene, nella storia del loro paese, nelle relazioni industriali e commerciali coll'estero, nell'aritmetica, e perfino in alcuni essenziali principii d'economia politica, i nostri neppur sono in grado di spingere la mente a volgari nozioni dei dritti umani, delle leggi, dei sistemi che governano la società.

Come imparerebbero a ragionare in queste materie, e da chi? Vi può essere altro che oscurità e ignorânza, laddove vivono popolazioni di 400, di 500 abitanti, in mezzo alle quali neppur uno ha i necessari erudimenti di lettura e scrittura? E in quei paesi dove esistono le scuole, potrebbero mai acquistare cognizioni estese e durevoli, frequentandole dai 5 ai 9 anni? rilevando quel poco che imparano da maestri poveri e inabili, senza metodo, senz'altro profitto, fuori quello di leggere per leggere? La lettura, che dovrebbe essere mezzo d'istruzione, diventa scopo per essi, quindi peggio che se non fossero mai stati ammaestrati; confusione, perditempo e nulla più.

9. Questo per tutta la vasta estensione delle campagne. E utili metodi e saggi maestri invano richiederesti alle città. Anch'esse, poco più, poco meno, soggette ad istruzione monca, incompleta, pedantesca, servile. Leggere, scrivere e far conti, ovunque, bene o male, s'insegna. Non si aprono poi le vie da queste basi preliminari al fanciullo di procedere ad ulteriore istruzione, non gli si svegliano nell'animo i nobili sensi di patriotismo e di amor nazionale, non gli s'imprime la volontà di conoscere la storia del proprio paese e dei grandi uomini che diede a luce, non gli si porgono insegnamenti per entrare con dignità d'uomo e di cittadino nelle differenti carriere della vita, non gli s'ingentilisce il cuore e il costume, non gli s'ispirano le abitudini di pulizia, di pudore, di esattezza, di bene inteso amore proprio.

E però alla povertà natale vien conseguente l'ozio, la trascuraggine, la negligenza di sè. Alla miseria risponde la luridezza del

corpo, la turpitudine delle maniere, la brutalità personificata. Tapini e infingardi i padri; negletti e cenciosi i figli: gli uni e gli altri vergognosi a loro stessi; condanna vivente dei sistemi della società (*).

CAPO IV.

Istruzione obbligatoria e gratuita.

1. L'analisi di comparazione che noi abbiamo istituito tra lo Stato nostro e la Germania è assai dolorosa, perchè vera pur troppo e fedele.

Il divario morale e intellettuale, che corre dall'uno all'altro paese, accusa le leggi nostre sul pubblico insegnamento, e fa l'elogio delle leggi della Germania. Benchè ci abbia costato afflizione sollevare il velo che ricopre le vergogne, non colpevoli, del nostro popolo; pure non potemmo a meno, desiderando meglio il bene pubblico che una falsa o pregiudicievole adulazione. Sono cose di evidenza, le quali è forza confessare candidamente. Abbiam parlato ponendo innanzi i documenti e la statistica: chi contro i fatti?

2. Ma prendiamo ormai più dall'alto la quistione. Dicemmo in altro capo che le leggi tedesche, malgrado la loro antica accuratezza, che data dal secolo decimosesto, non sortirono il loro pieno risultato, se non dopo il 1815. Importa grandemente investigare la ragione di questo ritardo, e definire il perchè in onta a savie disposizioni, possano correre lunghi anni infruttuosi. Certo, provvidenze per le scuole germaniche non mancavano fin dai tempi di Federico. Or, come non prosperarono? La storia dimostra che mancava il modo di attuarle.

(*) Questo stato lagrimevole di cose fu in qualche parte migliorato dopo le riforme introdotte dagli ultimi anni nella istruzione elementare, specialmente nelle città. Assai però resta a fare perchè le accennate miserie spariscano e giunga il Piemonte al grado di cultura dei paesi tedeschi.

3. Credette il governo in principio che, ad ottenere il suo scopo bastasse il far nota l'utilità dell'istruzione, darle ordine, appoggio, regolamenti. Lasciò poi fare per l'esecuzione alla carità privata, alle offerte, alle largizioni volontarie. Suo pensiero fu di enunciare per formale editto che primo dovere d'ogni parocchia, d' ogni comune si era la educazione della gioventù. Sperava potersi indurre con ciò solo le popolazioni ad associarsi per la santa opera. Fu invano.

La filantropia e lo spirito pubblico diede quanto seppe e quanto volle; non quanto era mestieri. La mancanza di lumi nella maggior parte dei cittadini non ne facea sentire il bisogno per gli altri. L'ignoranza è inerte e mantenitrice di se medesima. D'altronde, il bene, non generale, perdea forza nel suo concetto. Era fatto a caso e non regolarmente. Copiosa qualche volta la messe della beneficenza. Tal altra scarsa e sterile. Sovrabbondavano i fondi in alcun sito; nei più venivano meno ad ogni anno. Impossibile per conseguenza stabilire l'impianto scolastico sopra un preventivo fisso, tentare riforme di persone e di cose. I maestri in poco onore, perchè poveri; tali mantenuti per uso o per necessità. Impertanto, al cominciare di questo secolo, l'istruzione pubblica della Germania non era molto più avanti di quel che al 1700. Così l' inattività dei comuni avea paralizzate, o sperdute, le provvide diligenze dei governi!

4. Fu dopo la battaglia di Iena, al 1806, che un gran pensiero ed ardito balenò alla mente di Stein, uno dei più celebri uomini di Stato per senno politico, per avvedutezza e per cognizione dei suoi tempi. La Prussia, stremata di forze, era ridotta ad umiliazione ed avvilimento. Non vi voleva che una forte scossa morale, un impulso superiore a rialzarla. Lo Stein tentò e vinse, così formulando il suo pensiero:

« La rivoluzione che la Francia ha fatto colla mannaia del car-
« nefice, noi la faremo colle leggi. Con una spinta dall'alto in basso
« noi pure compiremo quella rigenerazione, che ha mutato i Fran-
« cesi di Rosbach nei Francesi d' Iena.

E sulla educazione del popolo e sulla necessità e sul modo di renderla migliore, progressiva, universale chiamò le cure più sollecite del governo. L'azione ferma e risoluta di pochi anni, lo spi-

rito di riforma suggerito e sostenuto dal vero desiderio del ben pubblico, il tuono imperioso delle leggi susseguito da più imperiosi fatti, operarono, noi lo dicemmo già sopra, inesperati prodigi di coltura, di dignità e di concordia nazionale.

5. Ma quella che soprattutto mutò l' aspetto delle scuole tedesche, checchè se ne riporti il merito ad altre riforme, fu la legge che rese generale ed obbligatoria l' istruzione. Senza essa, noi non sapremmo ben determinare se avversità di fortune, liberalità di Governi e buon volere di popoli sarebbero stati bastevoli a distruggere i vecchi errori e difetti, a portare in tanta altezza di fama il reggimento scolastico della Germania.

E poichè della bontà ed efficacia di tal legge abbiam dovuto far cenno, crediamo non fuori di proposito anticipare alcune nostre opinioni intorno a così grave soggetto. Istruzione obbligatoria ed istruzione libera sono due principii che ancora si combattono di fronte, che si contendono il terreno per la società avvenire. Ambedue hanno grandi fautori e grandi avversari; ambedue desumono le loro armi di difesa dalle fonti della storia e della civiltà. Solidi argomenti adducono in loro favore, così quei filosofi che reputano l' istruzione obbligatoria monopolio e simbolo di assolutismo, come quelli che la istruzione volontaria intendono a colpire di esiguità e d' impotenza. Ond'è che l' ardua lite pende ancora in giudizio. Se la Germania adottò leggi coercitive, se ad esse propende quasi intieramente la Svizzera, v' ha però l' Olanda che non impose mai l' obbligo della scuola per decreto rigoroso, v'ha Francia e Inghilterra dove l' istruzione procede a suo proprio grado ed arbitrio, e vincolata troverebbe assai oppositori e nemici (*).

6. Con più larga esposizione noi ci accingeremmo a riprodurre fatti e pensieri relativi a questa materia, se già molti scritti non fossero usciti a luce nel proposito, fra i quali ne piace rammentare

(*) Vero è che in Francia obbligatoria è l' istituzione delle scuole, ma a queste sole si limita l' azione immediata del Governo inverso i cittadini.

quello del nostro amico, il chiaro professore Berti (*). Quindi ci limiteremo a dichiarare in succinto, che noi prendiamo a difesa il sistema obbligatorio della Prussia, e con esso ci siam proposti di provare:

(A) Che se in ogni tempo e dovunque i Governi più liberali e civilizzati intervennero nell'amministrazione, direzione e sorveglianza dell' istruzione pubblica, ciò solo accadde dopo aver riconosciuti vani gli indiretti provvedimenti ed eccitamenti;

(B) Che il popolo da sè non è in grado di apprezzare i benefizi dell' istruzione, finchè giace nello squallore dell' ignoranza. Per la qual causa, a nostro senno, per renderlo libero e sciolto nel modo e nel fatto dell' insegnamento, converrebbe che già l'universale dei cittadini si fosse creata un' abitudine tradizionale, un bisogno assoluto e indeclinabile dell' alimento intellettuale, come lo ha dell'alimento fisico; che è quanto dire, fosse passato già lungo tempo per tutte le trafile d' un' istruzione generale ed obbligatoria. E poi, chi giudice del sufficiente grado di perfezione a cui sia giunto questo popolo per governarsi e reggersi da sè in affare di tanto interesse?

7. Ma veniamo al concreto. Le ragioni di questa nostra convinzione noi le ricaviamo ancora da quella benedetta maestra di tutte le verità, che è la storia. Facemmo già palese come alla Prussia poco o nulla recassero vantaggio cent' anni di ottime leggi e regolamenti; come invece bastasse a farla salire in reputazione distinta di civiltà scolastica un semplice decreto, che rendeva responsabili i Comuni ed i padri di famiglia della educazione dei fanciulli. Per altro non vogliamo soffermarci a questi soli dati. E, per fermo, quando mai la Danimarca e la Svezia, ugualmente che l' Impero Austriaco, nazioni ricche già in antico di scuole e di statuti, pervennero a raccogliere il frutto dell'insegnamento in tutte le classi popolari? Quando seguirono le tracce e gli esempi dell'Alemagna centrale. Prima non fecero anch' esse che ravvolgersi in un giro vizioso di organizzazione e di dissoluzione, non valsero che a tentare

(*) Vedi « Rivista Italiana » anno 2°, fascicolo I.

sforzi impotenti ed inutili. E quando ebbe nome di bene istruita la Sassonia, di cui dovrem discorrere nel seguito di questo libro? Quando anch' essa alle leggi libere fe' succedere le leggi imperative con regolamenti e con sanzione penale. Ognuno di questi Stati dovette impiegare la sua autorità effettiva perchè, sulle norme della Prussia, educata ed educatrice, fiorisse e svilupasse ugualmente per l'intiere provincie alemanne il germe degli studi popolari. Così imponevano i principii d' ordine e di armonia sociale. E ogni Stato ebbe a persuadersi che la sola legge obbligatoria potea dare quei fecondi risultati che in breve tempo si ottennero; ebbe a persuadersi che la pubblica civiltà è in ragione diretta del pubblico insegnamento, non mai l'insegnamento, per sola forza propria, in ragione diretta della civiltà. Il qual vero dipende da ciò che agli uomini non diede la Provvidenza la volontà assoluta e irresistibile di affinare ed ingentilire la natura intellettuale, siccome la diede per la conservazione e propagazione della natura fisica. La seconda è opera d'istinto spontaneo: la prima ha mestieri d' impulso esterno. Da onde il diritto e il dovere dei Governi d' imporre per obbligo l' istruzione e di mantenerla per autorità e forza di leggi, siccome generale e necessario mezzo di prosperità.

8. Nè qui possiamo dimenticare la Svizzera, la quale, convinta di questo fatto, dovette introdurre essa pure obbligatorie leggi nel suo sistema e incominciò dai cantoni più civilizzati! Noti e pregevoli sono i ragionamenti di Gindroz sull' istruzione elementare del Vodese (*), nel quale volle la Repubblica fosse provveduto all'educazione universale dei suoi figli, prendendone essa medesima la direzione ed il governo.

Con nobiltà di stile e di raziocinio sostiene il Gindroz non doversi limitare lo Stato a far le parti di tutore delle forme esterne della società, della tranquillità e dell'ordine pubblico; ma sì dovere associarsi ai destini morali del popolo, influire sul predominio di questi, concorrere allo sviluppo della vita razionale in tutte le direzioni conformi alla legge di progresso che guida l' umanità. In

(*) Losanna 1844.

questo senso soltanto poter esso rendersi vera espressione del principio sociale, col dare, cioè, appoggio a tutti i pensieri di miglioramento, a tutte le speranze che attendono i mezzi e lo slancio dal Governo per esser poste in azione. E però, segue il Gindroz a dire, « se si vuole lo Stato separato dalla educazione, bisogna ancora volerlo separato da tutte le istituzioni che non hanno per oggetto esclusivo la conservazione e la difesa dei dritti politici. Esso diventerebbe estraneo al movimento morale e intellettuale dei popoli. Ogni migliorazione di questa natura rimarrebbe in balìa dell' attività spontanea, benefica, o interessata dei cittadini ».

Altrove così soggiunge : « i progressi d' un popolo hanno due punti di partenza ; uno è nelle scuole, perchè esse racchiudono la generazione crescente ; l'altro nello Stato, perchè sua missione è il favorire tutti quei progredimenti che hanno rapporto colle leggi di moralità e di libertà. »

Dal che gli è d' uopo concludere che scompagnando l' azione di questi due principii, che sono come i cardini essenziali della società, si discompagna la vita del presente da quella dell'avvenire, si toglie armonia e potenza allo sviluppo delle nazioni, si turba l' opera concorde ed unificatrice della civiltà.

9. Viene ancora a testimoniare in prò del nostro assunto l'esempio dell' Olanda. Essa, gli è vero, non ha leggi assolutamente coattive ; ma, per popolarizzare l' istruzione, le fu, come alla Germania, indispensabile stabilire alcuni regolamenti che riescono di fatto , se non di diritto, obbligatorii. Citiamo ad esempio quello che prescrive la negazione d' ogni assistenza alle famiglie che non fanno educare a scuola pubblica i loro fanciulli. Nè basta. Il Governo olandese , comunque sembri non voler esercitare un' azione diretta sull'istruzione, la spiega senz' altro col suo severo sistema di vigilanza, con escludere o allontanare i cattivi maestri , col promuovere i buoni , colla operosità infine, onde i suoi ispettori eccitano e sospingono lo zelo dei comitati municipali e divisionali. Che se qui si arresta l'azione coercitiva da parte del Governo, ciò vuol dire che le ulteriori misure sarebbero inutili per quello Stato e per quel popolo , ciò spiega che docili e obbedienti tutte le provincie del regno, ri-

cevendo dal potere questo solo impulso, si prestano per volontà propria all'esecuzione delle leggi. Infatti, la proporzione degli scuolari alla cifra numerica della popolazione sta in alcune località, come uno a sei, e generalmente poi come uno ad otto. Il qual risultato è la miglior guarentigia della bontà del sistema.

Eppure, senza i precitati regolamenti obbligatorii è positivo che neppur l'Olanda, malgrado l'indole sommessa del suo popolo, avrebbe fatta sorgere a un grado così fiorente l'istruzione. In prova del che abbiamo che fino dal 1586 ella aveva leggi con cui erano invitati i Comuni a curare l'istruzione dei fanciulli, dei servitori e delle serve, con pena a quei capi di famiglia che vi si fossero negati; e queste, mancando l'azione penale diretta, non riuscirono ad alcun profitto. Nulla fece la privata sollecitudine, nulla il bisogno generale di educazione, che è insito ad un popolo intraprendente e industrioso. Secondo il rapporto d'una commissione per l'istruzione pubblica di Luxembourg, sessant'anni indietro, le scuole elementari olandesi non erano rette che da maestri ignorantissimi, forniti appena delle prime cognizioni del leggere e dello scrivere. Vi volle la riforma del 1784, vi volle la formazione della così detta *Società del bene pubblico*, dedita intieramente a tener vivo l'amore delle scuole; vi volle, per estremo suggello, il decreto del 1806, il quale stabilì i regolamenti obbligatorii sopraddetti, mantenuti dappoi ed ampliati dai successivi governi. Questi resero l'insegnamento convenevole allo spirito, al carattere, al genio di quel paese, ne stabilirono la tranquillità, lo aiutarono a passare di mezzo a tre grandi rivoluzioni europee, senza subire alcuna notevole alterazione.

10. È troppo interessante l'organamento del sistema olandese, perchè noi possiamo ommettere di darne qualche succinta notizia, benchè ciò non sia nello scopo diretto dell'opera nostra. La pubblica istruzione è diretta in massima dal ministero dell'interno; ma in realtà governata da un ispettore generale, esercente le funzioni di ministro. Nessun'altra autorità superiore, nessun consiglio di ispezione, come porta il costume del paese, in cui gran centralità non ha mai esistito. Dopo ciò, l'Olanda essendo composta di dieci provincie, esistono altrettanti comitati d'istruzione, formati dai

varii ispettori dei distretti, nei quali le provincie medesime sono divise. Si radunano questi comitati tre volte all' anno, presieduti dai governatori e continuano le loro conferenze per due o tre settimane, esaminando e discutendo i rapporti degl' ispettori distrettuali. Pronunziato il loro voto sui bisogni e sulle emergenze delle scuole della provincia, lo comunicano d' ufficio all' ispettore generale.

L' ispettore del distretto è anche direttore delle scuole elementari. Da lui dipendono le commissioni comunali; a lui solo risale la facoltà di promuovere i maestri a pubblico o privato esercizio. Visita due volte all' anno le scuole, provvede affinchè siano in numero sufficiente, s' impegna perchè le frequentino i fanciulli dai 7 anni ai 14.

I maestri, oltre i certificati di moralità devono avere due brevetti; l' uno di generale, l' altro di speciale ammessione. Il primo ottengono mediante esame davanti il comitato provinciale. Il secondo, per iscuola privata, hanno dall' autorità municipale, previa però intelligenza e consentimento dell' ispettore: per iscuola pubblica, da un comitato locale, presieduto dal predetto ispettore, assoggettandosi a nuovo esame. Tanto rigorosa è questa procedura, che può l' ispettore, ove il creda utile, appellarsi alla decisione del ministro, ed ove il giudizio del comitato locale non lo soddisfi. Anche i congedi e le sospensioni dei maestri possono effettuarsi dalle autorità municipali, ma sempre su proposizione dell' ispettore, senza del quale niun deliberamento è valido. Esso rappresenta lo Stato, e dallo Stato riceve la nomina e l' onorario. E potrebbe dirsi da questo non coercitiva l' influenza del governo? non obbligatorio lo spirito della legge?

Si enumerano in Olanda tre categorie di scuole elementari, cioè inferiori, medie e borghesi.

Le inferiori, o *armen-schoolen* (scuole dei poveri) sono frequentate dai fanciulli di 7 anni fino a 12 e 14: hanno in loro sussidio le scuole serali, destinate a perfezionare la gioventù sulla base dei primi corsi scolastici.

Le medie, o *tuschen-schoolen*, portano l' istruzione a un grado

più elevato, ed esigono dagli allievi un tenue contributo di 50 centesimi per settimana.

Le borghesi, o *burger-schoolen*, alle quali sono unite le così dette francesi, *french-schoolen*, hanno più grave tassa, e dovrebbero servire ad esteso e perfetto insegnamento. Ma siccome non è prescritto alcun programma, e la legge non richiede dai maestri che i brevetti d'ammessione, così ne consegue una cattiva classificazione delle materie e un insegnamento fatto a balzi, vario nei diversi paesi, disforme nella sostanza e nei metodi. Troviamo pertanto a questo riguardo assai migliore la legge prussiana, la quale, come più innanzi vedremo, stabilisce l'ordine e il programma degli studi, li armonizza, li congiunge fra loro, secondo il grado e la qualità delle scuole.

A queste brevi nozioni sul sistema olandese dobbiamo aggiungere che, benchè non sempre attiva, è istituita un'assemblea centrale, composta d'un certo numero d'ispettori, la quale il ministro raduna per ogni dato termine d'anni, e presiede egli in persona, o fa presiedere da un suo delegato. Ad essa spetta proporre quei temperamenti che sono reclamati dai bisogni del pubblico servizio. I suoi membri sono nominati e desunti dai comitati dipartimentali o provinciali.

11. Dal che insomma risulta che il sistema d'Olanda è tutto appoggiato ad una vasta e rigorosa ispezione; e ch'essa procede per ordine ascendentale e progressivo. Ogni ispettore governa con pieni poteri il suo distretto; ogni comitato di dipartimento dirige gli affari scolastici della sua provincia; l'ispettore generale, in permanenza, e l'assemblea centrale, in ogni determinato periodo, rivede l'operato delle ispezioni locali di tutto il regno, e sancisce o modifica il piano delle riforme e dei miglioramenti. Questi tre poteri, la cui ingerenza è fissa e determinata dalle leggi, sono gli uni verso gli altri responsabili, e al tempo stesso hanno una latitudine, una indipendenza d'azione che li rende pieni di buon volere e di energia.

L'ispettor di distretto, libero nelle sue facoltà, ha il dritto di proporre e creare commissioni di sorveglianza, dovunque v'hanno molte

scuole, e dovunque reputi poter esse giovare al buon andamento dell'istruzione. I consigli comunali eseguiscono le nomine: ma l'ispettore le accetta se soddisfacenti, le rifiuta, o le sospende se non corrispondono allo scopo per cui esso le ha proposte. Quindi il massimo accordo viene a regnare fra i comitati e l'ispettore; possono prestarsi mano a vicenda per il bene della cosa pubblica, non mai farsi guerra. V'è di più. Le leggi di Germania, dell'Austria, di Francia e di Svizzera caddero in gravissimo inconveniente allorquando disposero che questi comitati locali dovessero costituirsi di membri nati per diritto, come il sindaco, il parroco, ecc. Nella legge olandese nulla v'è di tutto questo. Niuno può diventar membro in Olanda d'un comitato locale per tale o per tal altra carica che eserciti, ma sì per tale o tal'altra capacità, in cui si distingua. Qui consiste il gran divario: qui è la sapienza d'una buona organizzazione e la quistione vitale dell'insegnamento del popolo.

12. Altro merito della legge olandese, degno di esser posto ad imitazione presso noi, emerge dal modo onde sono istituiti i comitati provinciali. Questa istituzione ha molti rapporti di somiglianza collo *Schul-Collegium* prussiano, di cui diremo fra poco: ma ci sembra migliore perchè composta degl' ispettori. I quali, essendo attori e giudici, possono meglio e con più cognizione di causa associare insieme i loro lumi e la loro esperienza. Quando un ispettor generale e un'assemblea centrale invigili, come accade in Olanda, e domandi stretto conto delle operazioni, niun più d'essi è in grado di rendere alacre, spedita e robusta l'opera dei Consigli della provincia.

13. Coerenti ora a noi stessi, avendo dato lode al governo olandese delle provvidenze, a mo' di dire, impellenti per la pubblica istruzione, dovremmo censurarlo di non aver pubblicata alcuna legge che severamente costringa i padri di famiglia a far educare la loro prole. Se non che, in verità siamo convinti dal fatto che speciale giudicio meriti quella nazione per la specialità del carattere suo proprio. In essa una forte centralità non è possibile: la vita operativa politica è tutta raccolta nei municipii; la vita sociale ha base ed elemento nella famiglia. Quindi le misure coercitive, che altrove

riconosciamo indispensabili, per Olanda, volendole portare a un punto estremo, sarebbero o inutili, o impossibili. Bastarono invece i pochi mezzi, dei quali dicemmo, energicamente attuati, e per il facile talento della popolazione efficaci, come se risolutamente obbligatorii. Del resto, non bisogna perder di mente che già molto era, in rapporto al paese, concedere gratuita istruzione ai poveri, privare del soccorso i negligenti inverso la scuola, operare un sindacato così diretto sui maestri, un eccitamento così vivo sui comuni col mezzo degli ispettori. Di più, in Olanda non v'è un clero ignorante e amico all'ignoranza, il quale avversi e combatta l'incremento intellettuale del popolo. Quei prelati e quei ministri di religione, lungi dal farsi seminatori di tenebre, avvisarono invece, per zelo di carità cristiana, per ispirito e per intelligenza del vangelo, di assistere essi medesimi alle pubbliche scuole per altrui incoraggiamento. Il qual atto è tanto più virtuoso e commendevole in quanto che ivi non s'insegna alcun dogma di religione, ma, a tenore dell'art. 22 del regolamento, *il solo esercizio delle virtù sociali e cristiane*, vale a dire la storia biblica e la morale su cui poggia il cristianesimo, libero restando a chiunque il farsi istruire, fuori scuola, nel dogma di quella religione che professa. Quest'impulso impertanto del clero è pienamente rivolto a civile scopo e cospira anch'esso al maggior bene universale dell'educazione.

14. Esaminata così la natura storica e le conseguenze pratiche delle leggi, più o meno obbligatorie, che regolano l'istruzione in Europa, noi, senza pretendere di aver sciolto la quistione, crediamo almeno aver dimostrato che l'istruzione volontaria non si trovò atta finquì a produrre buoni effetti in quei paesi, che stanno oggi a modello di perfezione scolastica; e che l'Olanda stessa, disgregata e sciolta nelle sue costituzioni politiche, se volle veder sorgere in fiore e rinomanza di studi il suo popolo, dovette, se non altro, per indiretta guisa, discendere ad espedienti di coercizione e di forza. Infine, se queste ragioni non bastassero, potremmo anche addurre in argomento gli Stati Uniti d'America, nei quali pure l'istruzione è legalmente e strettamente obbligatoria. Non vi sarà senza dubbio chi voglia negare che altra nazione al mondo non ebbe mai tanto rispetto alla

libertà, siccome quella. Eppure accade in fatto che, quanto più liberi sono i suoi ordinamenti, altrettanto più assolute e indeclinabili sono le sue leggi scolastiche. Chiara prova cotesta dell' aver riconosciuto quel governo la verità, da noi sopra enunciata, cioè, che la pubblica civiltà è in ragione diretta del pubblico insegnamento, e che per mantenere l'una bisogna altresì promuovere l'altro, e garantirlo con tutti i mezzi.

15. Si obbietterà in favore dell'emancipazione scolastica l'esempio di due grandi nazioni, Francia e Inghilterra, dove leggi preventive non si vollero giammai, lasciando i padri di famiglia in facoltà di educare i figliuoli nella virtù, o nel vizio. Lo Stato non interviene a preservare dai delitti, ma a punirli. Ma essere può ella mai questa una legislazione da prendere a norma e modello?

In Francia, un padre immorale od egoista lascia crescere nell'egoismo e nell'immoralità la propria prole, perchè ogni pianta dà il frutto secondo le naturali sue forze. Ugualmente un padre ignorante ed avaro priva della coltura dell' intelletto i fanciulli pel risparmio della poca moneta. Cresciuto egli nell'inscienza e nel materialismo, come potrebbe apprezzare il valore e il benefizio dell'istruzione? Un padre di tal fatta sogghigna all' idea che i suoi figli abbiano a trar profitto da ciò, che mai per sè non conobbe. Così nella famiglia stessa si succedono le generazioni, peggiori l'una dell'altra; dalla negligenza colpevole dei cittadini e del governo s'accresce il numero degli scostumati e dei delinquenti. Il potere, che li condanna, dovrebbe prima condannar se medesimo. Pretende virtù di educazione da una società, che esso non educa; vuol raccogliere frutti d'onestà e di civiltà, e getta contrari semi nel terreno.

Eppur sembrarono persuadersi i francesi della falsità del loro sistema, quando s'indussero a creare alcune leggi indirettamente obbligatorie. Essi pure riconobbero la necessità di non permettere l'impiego dei fanciulli nelle manifatture, se non dopo i 9 anni compiuti. Essi pure, dopo una serie di diversi decreti, finirono per costringere tutti i comuni a mantenere una scuola pubblica. Ammisero dunque in massima utile la coercizione, e non seppero ap-

plicarla quant'era mestieri. Non basta aver ordinata l'istituzione delle scuole, bisogna eziandio vederle frequentate.

« È cosa contraddittoria, osserva qui il signor Cousin, invocare, « accogliere con entusiasmo una legge di espropriazione forzata, e « poi non osar d'ingiungere alle famiglie di fare istruire privata- « mente la loro prole, o d' inviarla alle scuole pubbliche. Ogni « paese, come la Francia e la Prussia, avezzo a forte centralizzazione, « comporta e reclama una tal legge. (*)

Lo stesso autore aggiunge:

« Una legge che obblighi i padri, i tutori, i capi d'arte o di « fabbrica a giustificare sotto pene correzionali, più o men gravi, « che i fanciulli affidati alle loro cure ricevono il benefizio dell'is- « truzione pubblica o privata, posto il principio che la parte d'is- « truzione, che riguarda la conoscenza e la pratica dei nostri doveri, « è ella stessa un dovere, non minore di quello che astringe al « servizio militare, una tal legge, secondo me, legittima in se me- « desima, è assolutamente indispensabile, e non conosco un sol paese « dov'essa manchi, e l'istruzione del popolo sia florida »

Nè diversamente Vittor Hugo, nel suo discorso sulla necessità dell'istruzione obbligatoria e gratuita:

« L'istruzione primaria obbligatoria è il diritto del fanciullo, il « quale, non illudetevi, è ancor più sacro del diritto del padre, e « si confonde col dritto dello Stato »

« E in verità, soggiunge Emilio Girardin, se un fanciullo fosse « lasciato dai genitori nel libero arbitrio di vivere senza fatica nell' « ignoranza, o di sormontare le difficoltà e i disagi dello studio, esi- « terebbe egli forse nella scelta? Se l'autorità non lo costringesse, « qual cosa imparerebbe egli mai? Che il potere si mostri paterno, « e non sarà accusato d'essere arbitrario (*).

Citammo a preferenza i francesi contro il sistema di Francia, affinchè apparisca, come esso sia riprovato dagli stessi pensatori di quella nazione.

(*) Rapport, ecc.

(**) Opera citata.

16. Nè maggior peso ha per noi, e non lo ha nella bilancia della filosofia sociale, la libera istruzione d'Inghilterra. Così grande, così esperta, così attiva nazione potremmo provare avere in tutti i sensi un carattere suo proprio, speciale ed esclusivo, talchè mal si possano istituire confronti fra lei, ed altro popolo qualunque (*). Colle prodigiose forze della sua associazione, colla volontà generale convergente ad un solo scopo, ella giunse a padroneggiare le industrie e il commercio del mondo. Nessuna ingerenza ha il suo governo in molte delle amministrazioni pubbliche, nessun dritto assoluto potrebbe arrogarsi sull'istruzione del popolo. Sarebbe contrario al genio, alle tradizioni, alle consuetudini d'una gente, che ha sostituito i propri poteri collettivi e indipendenti al potere immediato dell'autorità.

Con ciò, sarebbe spiegato il perchè nell'insegnamento duri quivi un sistema opposito ai migliori sistemi d' Europa, e il perchè l'esistenza di questo fatto non valga a testimoniare in favore d'un principio, che altrove non può essere similmente accettato.

17. Ma vogliamo metterci più addentro nelle viscere della quistione. Vogliamo ribattere le armi stesse dei nostri oppositori, e dimostrare come nella libera, nella saggia Inghilterra, malgrado anche lo speciale suo carattere di associazione, l' istruzione pubblica

(*) Ci riportiamo a quel che ne dice il già citato prof. Berti:
« In Inghilterra tutto è storico. Costumi, tradizioni, governo, istitu-
« zioni. Molti elementi, molte forze di quel paese non possono stare ed
« operare che in quel paese. Una delle massime potenze dell'Inghilterra,
« che nissuna delle nazioni continentali ha saputo finora creare, è *l'as-*
« *sociazione.* In virtù di essa le istituzioni inglesi provvedono a gran
« parte dei bisogni, per cui negli altri paesi è necessario l' intervento
« governativo. Se in Francia il governo si ritirasse, per così dire,
« dall'insegnamento, abbandonandolo agli sforzi dei privati, e, ciò che
« è lo stesso, *emancipandolo,* l'insegnamento cadrebbe, e alla sua caduta
« terrebbe dietro la caduta della potenza e della gloria nazionale. Perchè
« in Francia non vi ha spirito di associazione. Quello che avverrebbe
« in Francia avverrebbe in Piemonte. Le nazioni sono come sono. Cia-
« scuna non può operare, che colle forze reali che possiede ».

sia caduta in deplorabile stato, e non soffra nemmeno comparazione con quella di Germania.

Abbiamo sotto gli occhi le opere dell'americano Bache e dell'inglese Kay, ove sono fatti pubblici i rapporti degli ispettori del governo inglese e dei commissarii d' inchiesta della società di statistica. Da questi rileviamo :

1° Che molta parte degli abitanti, cioè 8 milioni d'individui, vivono analfabeti ; 2° che più della metà dei fanciulli, dai 5 ai 15 anni, non praticano alcuna scuola ; 3° che i pochi, istruiti a scuole di villaggio, sanno appena con mal garbo leggere e scrivere ; 4° che gli insegnanti non hanno che superficiali nozioni dei libri elementari e della Sacra Bibbia ; 5° che in molti comuni, ed anche in qualche città (!) sono preposte all'insegnamento povere donne e miserabili, che lo esercitano per mestiere, onde campar la vita ; 6° che mancano locali sani, aerati, decenti, e fino talvolta le panche delle scuole; 7° che immenso è il numero dei Comuni, dove non esiste alcuna scuola.

Queste le condizioni nelle quali hanno posto l'Inghilterra le leggi libere. Il Kay ne trae partito per fare una pittura miserevole dell'abbiezione del popolo. E il Bache, lamentando la trascuranza del sistema inglese, la vanità, l'incostanza, l'inefficacia delle azioni private, è costretto porre in ultimo livello l' Inghilterra tra le culte nazioni, e rivolgersi alla Scozia, dove un atto del Parlamento, nel 1698, stabilì le scuole in ogni parrocchia, e votò i fondi per lo stipendio dei precettori. Da quel momento, coll' ignoranza scomparve quivi la barbarie; all' istruzione susseguirono morali idee e costumi.

Dimostrano tai fatti quanto sia nociva la istruzione libera per qualunque popolo e in qualunque epoca, e quanto ella conduca per diritta via la società a funesta ed universale negazione !

18. Come la Scozia e l' Inghilterra, così gran contrasto presentano fra loro i cantoni della Svizzera, quelli che hanno libere leggi, e quelli che le hanno obbligatorie. Pare incredibile la differenza morale e intellettuale che corre tra Berna, Vaud, Ginevra, Zurigo, cantoni colti ed istruiti, e Schwitz, Uri ed Unterwalden, lasciati in abbandono a loro stessi ! I viaggiatori sono costretti a dire mirabili

cose della decenza, dell'agiatezza, delle oneste consuetudini dei primi, le quali risalgono fino alle leggi, e le guidano, e le informano. Proibita la mendicità; quindi, non oziosi, non vagabondi, non ladri. La povertà timida assistita a domicilio, la beneficenza organizzata, abbondevole, diretta al bene coi grandi suoi mezzi. Mentre all'incontro, negli altri cantoni v'è miseria lurida e inattiva, squallore di paesi e di abitanti, deterioramento continuo di costumi e di leggi. Sono quelli che la libertà sciupano a poco prezzo, danno uomini dipendenti ed esosi, che vendono il loro braccio alla prima tirannide che li assolda, corrono strumento di terrore in casa altrui, manomettono e consegnano in balìa de' nemici la terra propria.

19. Follia dunque, inutilità, colpa dei governi lo sperare e l'ammettere, che l'istruzione raggiunga il suo intiero scopo nel popolo, lasciandola in arbitrio dei paesi e delle famiglie. Pei paesi, o non è possibile o non è sufficiente lo spirito di associazione. Pei padri, converrebbe fossero universalmente troppo più illuminati di quello, che in fatto non sono. E poi non s'avrebbe mai direzione, non uniformità, non simiglianza di studi, non armonia, non ordine. Svariare in ogni paese gli elementi del viver civile, non vuol dire moltiplicarli, ma discioglierli.

Le seguenti assennate parole leggiamo in un libro del De Gerando (*).

« In ogni altra cosa la privazione si fa sentire, e ingenera il bi-
« sogno, il desiderio, la richiesta. In fatto d'istruzione, no. Più se
« ne manca e men se ne cerca. Più invece si ha istruzione e più
« si ha bisogno d'istruirsi. Se il povero è ignorante, ed è la con-
« dizione del maggior numero, non solo non avvierà suo figlio a
« saperne più di lui, ma vi si opporrà; e le eloquenti filippiche di
« taluni contro l'educazione primaria non addurranno mai tanti ar-
« gomenti, quanti l'ostinatezza d'un padre grossolano, geloso d'avere
« un figlio che lo somigli. »

20 Non possiamo chiudere questo ragionamento, senza riferire le

(*) Visiteur du peuple.

principali disposizioni del governo prussiano intorno all'istruzione obbligatoria Esse si riducono ai seguenti articoli.

Tutti i fanciulli del regno, dalla età di 6 anni ai 14, sono tenuti a frequentare la scuola. (*)

Questa legge è posta sotto stretta responsabilità dei comitati comunali. Debbono essi esigere l'anagrafe dei fanciulli, che raggiunsero la così detta età scolastica, di quelli che adempiono al loro obbligo e di quelli che per negligenza incorsero nelle pene.

La legge così si esprime: *Ogni genitore è obbligato ad educare la sua prole, anche in casa propria. Nondimeno quei genitori, i quali pigliano ad istruire i loro figli, debbono rendere soddisfatta e convinta l'autorità, che essi abbiano capacità sufficiente di adempiere a questo dovere.*

Quei genitori o tutori, che non sanno dar le prove volute per la educazione dei loro fanciulli, restano obbligati, sotto punizione, ad inviarli tutti indistintamente a scuola pubblica.

La frequenza regolare e obbligatoria della scuola dura, finchè l'alunno non abbia ottenuto certificato dall' autorità e dal pastore di essere istrutto in ciò, che possa essergli utile o necessario nella sua condizione.

Imperocchè così il paragrafo, riguardante il tempo dell'istruzione, è concepito:

Nessun fanciullo può essere tolto dalle scuole avanti, aver compiuti i suoi 15 anni, e d'aver ottenuto il permesso dell' autorità locale e del sacerdote.

L'applicazione delle pene, relative all' infrazione di queste leggi, va graduata colle norme che seguono. Se un padre non cura la educazione dei figli, il maestro ne dà parte al pastore. Questi dapprima tenta richiamarlo al dovere con paterno rimprovero. Indi fa rapporto della cosa al comitato locale, il quale può punire con una multa di centesimi 30 al giorno. Non bastando questi espedienti, il

(*) Secondo il testo preciso della legge, l'obbligo della scuola comincierebbe dai 5 anni. Ma non s'infliggono le rigorose pene politiche che al cominciar dei sette.

comitato locale si appella ai magistrati di dipartimento, che, giudici supremi, hanno financo potere d'infliggere la prigionia.

L'obbligo delle scuole è così severo e rigoroso, che non è lecito mancarvi neppure per breve tempo. Se un fanciullo domanda permesso di assenza per più di sei giorni, spetta al comitato locale il concederlo o no. E non lo concede senza gravissime cause. L'ispettore può dar permesso d'assenza per una sola settimana.

E proseguono le leggi: *Nessun fanciullo può essere impiegato in manifatture od altri lavori di fabbrica, se non dopo compiuti i 9 anni. Solo è fatta eccezione, nel caso che i fabbricanti provvedano all' educazione dei loro operai, col mantenere scuole proprie.*

Per altro, anche qui l'eccezione non è nel più lato senso. Giudica l'ispettore del circolo od un membro del comitato dipartimentale, se la scuola della manifattura è istituita e condotta in modo, da poter concedere questo privilegio.

È prescritto ancora, perchè mai venga meno ai lavoranti il tempo necessario dell' istruzione: *I giovani, al di sotto di 16 anni, non possono lavorare nelle manifatture più di 10 ore al giorno.*

Appena l'autorità superiore ha dritto di derogare a questa disposizione, e solo per urgenti casi. La licenza, che rilascia, vale al più per quattro settimane, e per una volta soltanto.

E la legge soggiunge: *In nessuna circostanza poi, e in verun conto, i giovani predetti potranno lavorare più di 11 ore al giorno.*

21. In forza di tali principii l'istruzione diviene necessariamente universale, l'obbligo della scuola si va radicando tanto nei costumi tedeschi, da formare ormai parte integrante del loro codice morale e nazionale, e da divenire elemento essenzialissimo dell'azienda dello Stato, delle provincie e dei comuni, e più propriamente parlando d'ogni famiglia e d'ogni cittadino.

E, ciò non ostante, pare incredibile lo sforzo sempre crescente delle città prussiane per ingrandire e propagare le scuole, e i mezzi pubblici e privati, che si mettono in opera a quest'effetto dal governo e dal popolo. Quasi l'istruzione fosse ancora nei suoi primordi e non salita a quell'altezza, che la fa soggetto d'invidia e di

ammirazione agli esteri paesi! Ancora nuove leggi e nuovi regolamenti stanno per presentarsi all'Assemblea, per nuove riforme e nuovi progressi! E ogni anno s'aprono stabilimenti, per ciascuna parte del regno, prodigiosi piuttosto che grandi.

La società è tutta ad educare. Il governo ad incoraggiare e proteggere. Tanto ha potuto la legge obbligatoria, l'azione divenuta per essa concorde del potere e dei cittadini, la carità privata, il pubblico zelo! Cosicchè oggi v'hanno in Prussia pel popolo circa 24,000 scuole, frequentate da 2,500,000 fanciulli, rette da 30,000 precettori.

22. Sul valore e sull'importanza delle quali amiamo ancora riportarci a quanto scrivono i già citati autori Bache e Kay.

Il primo nella sua opera intitolata « Report on education in Europe » addimostra la superiorità d'intelletto, a cui è sorta la nazione prussiana, in paragone degli altri Stati europei, e fa fede della sua moralità.

L'altro assevera, che i prussiani, innanzi che avessero così floride istituzioni scolastiche, stupidi quasi più che ignoranti, non accoglievano in petto alcun nobile sentimento di dignità e di nazionalità; ma ingentiliti poi da educazione sorpassarono gli altri popoli nel rapporto intellettivo e morale.

« Ogni classe d' abitanti in Prussia e in Sassonia, esso scrive, è « innoltrata in civiltà quanto le classi nostre (le inglesi) dei mer- « canti, e potrebbe godere privilegi politici (avrebbe detto meglio di- « ritti) ben meritati e meglio compresi » (*). La qual dichiarazione in bocca d'un inglese non è certamente sospetta di parzialità o di plagio.

23. Concludendo adunque, noi siamo d'avviso, e i più grandi ingegni abbiamo dalla nostra parte, che l' istruzione primaria debba essere obbligatoria e coercitiva; nè che altrimenti possa prosperare e fiorire.

24. Un'altra quistione sorge naturalmente dall'istruzione obbligatoria; ed è la quistione delle scuole gratuite. Gli argomenti, che militano

(*) The social condition and education of the people in England and Europe; by bay. London 1850.

in favore della prima, crediamo debbano valere eziandio per la seconda. Istruzione obbligatoria, e istruzione a pagamento si escluderebbero a vicenda. Dichiarare alle famiglie del popolo, che esse sono in obbligo stretto di educare i loro figli, e imporre una tassa pecuniaria per l'adempimento di questo dovere, più che una legge, sarebbe una derisione. Insorgerebbero i poveri, che in ogni Stato compongono una classe considerevole della società, e addurrebbero, in discolpa della loro negligenza, la privazione dei mezzi. Qual cosa avrebbe da apporre un governo giusto ed umano? forzarli ad ogni costo e con pene violente? costringerli malgrado il danno che soffrono, a piegare una volontà riluttante? Non sappiamo, a dir vero, se legge tale sarebbe mai eseguibile; sì teniamo per certo, che sarebbe oppressiva ed ingiusta. E gli effetti riuscirebbero pari alle cause, da cui piglierebbero origine. Il povero sprezzerebbe una società, che gli imponesse oneri gravi e certi per un bene, che esso non vedrebbe che incerto e lontano; poco o nulla si curerebbe d'un' istruzione, che gli fosse inflitta a guisa di castigo.

Il vantaggio, che le classi povere siano istruite, del pari che le agiate, rifluisce alla nazione intiera o allo Stato. Lo scopo è morale e umanitario; quindi sociale. Ad un governo però, il quale sappia erigersi tutore assennato dei pubblici diritti e doveri, spetta il rendere sociali anche i mezzi, che allo scopo predetto rispondono. Se l'istruzione ha da essere d'obbligo universale, la legge deve anche imporre universale l'aggravio. E questo, non in proporzione del numero dei cittadini, ma dei loro possedimenti. Il ricco come il povero, che hanno uguale interesse all' utilità della scuola, debbono concorrere a mantenerla, ciascheduno secondo le sue forze. In breve, è lo Stato, che deve somministrare i fondi dell' insegnamento pubblico, non i fanciulli pei quali è instituito. E allora soltanto, quando lo Stato abbia acquisito un dritto per l'educazione di tutti i cittadini, ha forza l'autorità nello stabilire efficacemente le leggi obbligatorie e coattive. L'esempio dei paesi, dove l'istruzione è gratuita, prova ch'ella rendesi anche generale, solo che i governi il vogliano. E di raro hanno a porre in opera per ciò gli espedienti materiali della forza. La forza è già nel dovere, reso equo e praticabile; è

nel titolo dei sacrifici, che la nazione soffre pel ben pubblico; è nella virtù e nel merito intrinseco delle istituzioni, è nella natura e nel carattere degli uomini.

25. Questo principio sembra ormai guadagnato al dritto pubblico delle nazioni civili, perchè non abbia mestieri di maggiori argomenti e dilucidazioni. Soltanto per una enorme ingiustizia, quale potea attendersi dall'eredità di lunghe tirannie, così in Italia, come presso altre genti, non fu attuato che in favore delle classi medie e privilegiate, non mai del vero popolo. L'alta istruzione fu da lungo tempo gratuita, o, come suol dirsi, a buon mercato in quasi tutti i paesi d'Europa. Le università, i collegi, i licei, non che le scuole latine e grammaticali abbondarono finora nelle città. Nei paesi, nei piccoli comuni, nelle campagne, ma peggio ancora nelle città stesse, non era istruzione pel popolo, se non di leggere per leggere, come sopra dicemmo. Quindi, a caro prezzo, a stento di privazioni, i poveri padri di famiglia doveano provvedersi d'istitutori pei figli, mentre ridondavano a benefizio delle classi agiate e del volgo patrizio. Quasichè meno importasse alla società l'educazione universa dei cittadini di quello, che la coltura di pochi ceti, quasichè maggior vantaggio venisse allo Stato dalle dottrine di pochi di quello, che dalla intelligenza pubblica.... Ma quest'avaro e crudele sistema dipendeva, direttamente, dagli ordini di governo.

26. Gli è perciò, che noi speriamo e invochiamo riparazione dalle leggi di libertà, ormai avventurosamente iniziate nella patria nostra. Non ultimo ufficio, ch'esse hanno a compiere si è quello di pareggiare le partite degl'interessi intellettuali, siccome furono poste in assetto quelle degl'interessi civili e politici. Il secolo nostro è, per base d'opinioni e per conquista di principii, eminentemente popolare e sociale. Dopo il feudalismo e il privilegio dei nobili, dovea venire, per conseguenza necessaria, l'epoca della democrazia. Il mondo della violenza avea percorso i suoi stadi; dovea ritornare o incominciare lo stadio nuovo del mondo umanitario. Le industrie, i commerci, le scoperte fisiche, le relazioni, i lumi della civiltà han ridato al popolo l'importanza sua vera, quindi la forza dell'esercizio dei suoi dritti. Riflettano i governi prudenti, che diritto suo primo è l'essere educato,

e che nell'istruzione del popolo, come in quella delle classi superiori, non si possono avere, senza pericolo, due pesi e due misure.

CAPO V

Ordinamento delle scuole elementari e borghesi, pubbliche e private.

1. Benchè molte parti della civile amministrazione soffrano in Prussia doloroso disgrado e siano poste in antagonismo fra loro, è innegabile però che niun governo d'Europa, meglio del prussiano, si distinse in ordinare e dirigere, non solo le autorità centrali che presiedono all'insegnamento, come vedemmo nel prospetto che sta in capo dell'opera, ma eziandio tutte le scuole elementari del popolo, per ogni angolo della nazione.

Da qui la vera, l'unica causa per cui esso riuscì ad assumere una influenza principalissima nella Germania, a fronte d'Austria superba e gelosa; da qui la sua preponderanza d'azione e di consiglio negli studi confederali, la quale potrebbe scambiarsi in primato politico, se non fosse la condotta creduta finqui subdola, illiberale, irresoluta d'un potere, che giurò fede parecchie volte agli ordini rappresentativi, e si mantenne poi in pratica assoluto e immovibile.

2. Toccammo già, nelle pagine precedenti, delle provvidenze antiche delle autorità di Prussia in favore dell'istruzione popolare, e le classammo per serie di tempi. Esponemmo come, soltanto dopo il 1810, incominciasse l'epoca luminosa delle grandi riforme. È nostro debito ora dimostrare, in qual guisa gli uomini di Stato s'accingessero alla difficile impresa, su quali fondamenti la volessero costituita, a quale scopo avvisassero d'indirizzarla, affinchè da ciò abbiano i lettori un quadro vivo e completo del più rinomato sistema d'istruzione popolare, e del più vasto fra quanti finora esistono.

3. Prefissa una volta l'idea di dare vero e stabile incremento alle scuole del regno, prima cura dei governanti, come era naturale, fu quella d'aver maestri eruditi nelle scuole del metodo. Quindi inviare

all' estero i vecchi e i nuovi aspiranti, e specialmente in Isvizzera, alla scuola del celebre Pestalozzi; dotarne alcuni; altri sospingere per volontà loro individuale, in forza dell'esempio; molti più incoraggiare col tempo a mantenervisi a proprie spese. Così, insorta l'emulazione, i migliori sistemi d' istruzione popolare furono introdotti nello Stato Prussiano, e ai primi debolissimi precettori altri successero di grido e di valentia.

4. Allora l'autorità, organizzatasi in Berlino a dicastero e Consiglio centrale, pensò a spandere l'opera sua nelle provincie. Per comprendere come giungesse a diramare e generalizzare l'insegnamento primario del popolo, ne giova porre innanzi l' ordinamento politico del regno.

La Prussia forma un aggregato di otto provincie, cioè:

Brandeburg	capitale	Berlino.
Pomerania	—	Stettino.
Silesia	—	Breslavia.
Posen	—	Posen.
Prussia, propriamente detta	—	Könisberga.
Sassonia Prussiana . . .	—	Magdeburgo.
Westfalia	—	Münster.
Reno	—	Colonia.

Ognuna di queste è divisa in due o tre dipartimenti, contee o reggenze (*Regierungsbezirke*); ogni dipartimento si suddivide in circoli, (*Kreisen*); ogni circolo in comuni (*Gemeinen*).

5. Non v' è comune così piccolo, il quale, per legge di Stato, possa mancare d' una scuola primaria; non città, dove non sia una o due scuole borghesi. In qualunque località v' ha un magistrato (*Schulze*), di nomina del Consiglio di dipartimento, di cui parleremo or ora.

Questi sopraintende agli affari comunali, alle strade pubbliche, alle esazioni delle tasse, ma soprattutto alle incumbenze scolastiche del comune. Per tal ragione fa parte dei comitati di amministrazione e di sorveglianza che ha ciascuna scuola (*Schul-Vorstand*), composti del pastore, che ne è il preside, del magistrato della comune, e di uno o due padri di famiglia, i più istruiti. È officio dei comi-

tati, scegliere un ispettore (*Schul-Vorsteher*), il quale si nomina, per lo più, nel pastore del comune, invigilare alla provvista dei fondi e degli arnesi necessari alle scuole, sovrastare alle regolari norme dell' insegnamento, curare la frequenza degli alunni alle lezioni quotidiane. Quando in un solo paese siano evangelici e cattolici, i comitati deliberano se convenir possa una sola scuola fra i due partiti religiosi, ovvero se abbiano ad aversene due separate. La legge lascia indefinita libertà a tal riguardo.

6. I comitati si radunano a certe epoche stabilite in ogni anno; possono visitare, quando il credano opportuno, la scuola, e darne rapporto al Consiglio del dipartimento. L' ispettore locale invece deve star sempre fermo al suo posto, spedire periodiche relazioni all'autorità superiore dipartimentale.

7. Oltre questi ispettori comunali, ha il suo ispettore in capo ogni circolo (*Kreisschulinspector*), da cui i primi dipendono. Egli invigila il retto adempimento delle funzioni per parte dei comitati ed ispettori locali, trasmette ad essi gli ordini del Consiglio di dipartimento, è l'intermediario fra la provincia e i municipii.

8. L'ufficio, che sale a somma importanza, è quello del già menzionato Consiglio di reggenza. I suoi membri son tutti di nomina del ministero. Scelti tra le migliori capacità del paese, stipendiati dallo Stato, costituiscono un vero governo secondario, pel cui mezzo, conduce l'andamento di ciascuna scuola del regno, il governo centrale.

Il detto Consiglio dividesi in quattro sezioni: una per la polizia, altra per l' esazione delle imposte, altra per l'amministrazione della giustizia, ed altra per le scuole primarie. Esso esamina e giudica la condotta dei maestri, li protegge e li assiste, se buoni e saggi; li respinge, se negligenti, o tristi.

In tutte le città della provincia esercita il suo potere, ed è coadiuvato nell'azione col mezzo di comitati figliali. Prendono essi nome di deputazione delle scuole (*Schul-deputation*), e si compongono del borgomastro del luogo, dell' autorità ecclesiastica, d' uno o due membri del municipio, e d' un numero eguale di rappresentanti della borghesìa, non che di uno o due cittadini versati in materie d' istruzione. Così divien più liberale quest' istituzione, a misura

che i consiglieri e il borgomastro sono più o meno direttamente nominati dal popolo.

In questi comitati di reggenza, la sezione che riguarda l'istruzione pubblica (giacchè la parte amministrativa e politica non forma subietto del nostro libro), è così formata: d'un preside (*Schulrath*), il quale è membro del Consiglio di reggenza, e corrisponde col ministero centrale, e cogli ispettori di provincia; di due consiglieri sacerdoti, del presidente della commissione giudiziaria, e del presidente della commissione per le tasse.

È loro incarico indagare se, e quanto, i comuni siano forniti di buone scuole e di abili maestri. Li lasciano liberi, ove provvedano equamente da loro stessi all' interesse generale; intervengono in forza del loro mandato, qualora ravvisino qualche negligenza.

9. Del resto, anche laddove i comitati locali e le amministrazioni dei comuni sono provveduti convenevolmente d'istitutori e di scuole, il comitato predetto si mantiene in atto di sorveglianza, potendo mancare i lumi necessari al paese a guidarsi da sè, e nascer conflitto coi maestri, o disgrado di qualunque sorta. Esso è giudice nelle contese: nomina ed esamina i maestri del suo circondario, amministra i fondi, o ne chiede conto, quando anche dipendono da qualche corporazione.

10. Il presidente suaccennato (*Schulrath*) ha voto nel Consiglio provinciale, di cui ora faremo parola, quando è richiesto di comparirvi, e almeno una volta all'anno. Compila il rapporto degli affari scolastici del suo dipartimento. Visita le scuole in persona, vi assiste, senza darne mai previo avviso. Come rappresentante del governo, e con esso in relazione diretta, vale a movere e stimolare lo zelo dei municipii e dei precettori.

Questa commissione non ha veruna ingerenza sulle scuole normali e superiori, sui collegi e sui ginnasi, i quali dipendono dal solo Consiglio provinciale. Le attribuzioni di quest'ultimo salgono a supremo grado. Eccone l'organismo.

11. Ha un presidente (*Ober-President*), cioè funzionario capo del governo provinciale, che trasmette ai Consigli dei dipartimenti gli ordini emanati dall'autorità di Berlino. In simil guisa ri-

ceve i rapporti dei consigli, e li trasmette al ministero. Il consiglio, o concistoro, o governo cui sta a capo, consta di tre parti: la prima, propriamente detta concistoro, ha la direzione degl' affari ecclesiastici; la seconda, o *Schul-Collegium*, ha la sopraintendenza dei collegi superiori e dei seminari pei maestri. La terza concerne la salute pubblica, ed è istituzione simile a quella d'un collegio medico.

12. Lo *Schul-Collegium* ha solo il diritto di deputar commissioni per l'esame generale, e pei diplomi dei maestri che aspirano all'insegnamento. Esamina esso medesimo e sancisce i libri di testo, che si usano nelle scuole. I suoi membri son tutti laici, trascelti sempre nel ceto degl'insegnanti di ginnasio o d'università, per nomina regia. Niun potere, fuorchè il centrale, sta sovra essi: soltanto, per alcune formalità riguardanti il certificato dei maestri, hanno bisogno dell'assenso dell'autorità ecclesiastica. Del rimanente governano l'amministrazione interna delle scuole, danno il piano delle lezioni, stabiliscono le norme e l'orario dell'insegnamento.

13. Quanto ai locali per le scuole, agli stipendi pei maestri e agli oggetti di qualunque sorta necessari all'insegnamento, debbono fornirli i paesi del proprio, o col concorso di una o più popolazioni vicine. Allorchè gli abitanti d'un comune appartengono tutti ad una religione (e degli altri non ci è necessario tener proposito), occorrendo alcuna bisogna scolastica, l'ispettore ne informa l'autorità. Questa convoca il comitato locale, e lo invita a deliberare relativamente alla circostanza.

14. I comitati, per ciò che concerne questa parte, hanno le seguenti facoltizzazioni:

(A) Di provvedere i sopra detti locali, proporzionati alla scuolaresca, e mantenerli giusta le prescrizioni legali;

(B) Di fornire libri, carte geografiche, tavole, lavagne ed altri simili oggetti; (*)

(*) Non è raro in Germania trovar nelle scuole elementari piccole raccolte di oggetti di fisica e di chimica, per facilitare l'insegnamento ai maestri. Lo stesso si può dire delle piccole biblioteche, fornite anche esse di tutto ciò, che meglio occorra alla scolaresca per lo studio delle lettere e delle arti.

(C) Di assegnare comode abitazioni ai maestri, pel bisogno loro e della famiglia, conservarle con decenza e con accuratezza;

(D) Di por cura, che gli stipendi siano pagati esattamente ai precettori.

(E) Di assistere a tutti gli esami pubblici, alle feste scolastiche e all'istallamento dei maestri, la quale ultima funzione si esercita in chiesa, con solennità e alla presenza del popolo.

Pertanto, se la scuola non ha dote propria, spetta al comitato imporre una tassa sui padri di famiglia, e rispondere così della sua giusta ripartizione, come della regolare esazione.

In verun caso per altro il comitato, benchè fornito di tanta autorità, potrebbe licenziare il maestro per decreto proprio. La legge ovvìa, molto saviamente, alle ingiustizie che si potrebbero commettere da coloro, che stanno a contatto del maestro medesimo, e che per privato litigio, per antipatia, o per pregiudizi locali sovente lo rimanderebbero. La legge quindi dispone, che il comitato non debba essere che relatore all'autorità provinciale in riguardo dei maestri, o anche contro i maestri; questa con occhio imparziale esamina, e giudica la natura delle cose.

Anzi v'è di più in questo proposito. Il maestro, una volta eletto, è pienamente libero e sciolto da ogni influenza sul fatto dell' istruzione, avendosi per base che egli ne sappia quanto altri, o più che altri del comune. Se il comitato si rifiutasse dal provvedere gli oggetti domandati, o dal pagare lo stipendio mensile, ha diritto il maestro di ricorrere al Consiglio del dipartimento, da cui ottiene immediata giustizia.

15. Così l'indipendenza di tutti gl'individui, o corpi collettivi che compongono l' organismo del pubblico insegnamento, è contemperata da disposizioni, che non intralciano mai l'opera di chicchessia nel bene, la correggono e la interrompono negli abusi. Per esempio, le facoltà suaccennate del comitato sono intiere, senza dubbio, e inviolabili. Deve nondimeno esso comitato, innanzi di mandare ad atto qualche grave determinazione, come sarebbe il fondamento di nuova scuola, farne parte al Consiglio di dipartimento, il quale può opporsi nel solo caso che sia angusta, o in aria malsana, o con fondi

troppo ristretti. Ha un giudice dunque ad ingrandire e migliorare le azioni sue, non mai a sviarle o indebolirle; un giudice, che può accrescere i vantaggi, non toglierli mai.

16. Il gran principio, *che ogni fanciullo debbe essere educato*, è quello che incombe a tutti, e dovunque, di aver sempre in mira; l'arbitrio personale o castale nulla potrebbe contro a questo. E perciò, ove accada che un comune manchi di mezzi per erigere e mantenere la sua scuola, nasce l'obbligo a tutti i comuni del dipartimento di venire in suo soccorso, imperocchè la scuola deve esistere ad ogni costo. E quand'anche il dipartimento, per la gravezza delle altre spese, non potesse sopperire al bisogno dei comuni poveri, la scuola si erige e si mantiene di fatto; il governo si obbliga a somministrare i fondi del proprio, ed impiega tutti i mezzi conducenti all'alto suo scopo.

17. Finqui delle scuole dei comuni. Alcuna divergenza corre in quelle delle città, ma soltanto in riguardo all'organizzazione. A dir meglio, la differenza è più nel modo, onde nascono i comitati, che nella natura dei loro poteri. Nei comuni sceglie lo Stato i membri dei comitati e ad essi affida una missione, che non è determinata che dalle leggi. Nelle città invece sono i cittadini che scelgono i consiglieri della *Schul-Deputation*, di cui sopra parlammo, composta di membri del municipio, e di ragguardevoli scienziati o letterati. Membro nato è la sola primaria autorità ecclesiastica, il cui voto non ha forza maggiore di quello degli altri consiglieri. Le elezioni, comechè sembri strano, sono d'ordinario liberalissime. Vero è che il censo è base dei diritti elettorali, ma lascia latitudine agli abitanti, quanta mai ne desiderano. Un fondo stabile di pochi talleri nelle piccole città come nelle grandi, e una rendita annua di piccola somma costituisce il titolo di elettore a qualunque cittadino. Ond'è, che le classi del popolo concorrono in assoluta maggioranza alla formazione dei loro magistrati Nè molto maggiori esigenze sono imposte per gli eleggibili. È facile con queste leggi bandire il privilegio della nascita o del denaro, e mettere innanzi, all'amministrazione dei paesi, gli uomini di abilità e di onesta riputazione. La corte del dipartimento annulla queste elezioni, ove le creda inette; ma lo scrutinio procede di nuovo colle

stesse forme, e non può dar mai, che il voto vero e l'espressione del paese. Questo è in succinto il sistema municipale prussiano, con cui si coordina la formazione dei comitati scolastici delle città.

18. Ufficio di questi, come dei comitati dei piccoli comuni, si è di eleggere e pagare i maestri, di provvedere i locali e gli arredi delle scuole, di avervi sopra frequente ispezione e severa, di sorvegliare l'educazione dei fanciulli nella parte fisica e intellettuale. — Essi rispondono solidalmente delle operazioni loro; e l'autorità di provincia, sul reclamo degli ispettori o dei maestri, è obbligata a verificare le accuse, e richiamarli al dovere o anche rimuoverli.

19. Il più grande vantaggio dalle scuole di città si ottiene, quando i loro comitati sono sotto la direzione d'un solo comitato superiore. Imperocchè in cambio di moltiplicar le scuole in diversi punti della città, se ne moltiplicano le classi, e si stabilisce un forte centro, ove tutti i fanciulli si adunano, ed ove i mezzi dell'istruzione possono essere assimilati, raccolti, messi in armonia fra di loro. E questo accade nel maggior numero delle città prussiane. Di tal guisa, i maestri dividono gli scuolari per ordini e gradi distintissimi; li fanno progredire, salendo di anno in anno a più elevate materie; suscitano, più generalmente, utili gare ed emulazioni.

20. Grandiosi e belli dicemmo essere in tutta la Prussia i fabbricati scolastici. Nelle capitali però, com'è a credere, assai vincono la magnificenza di quelli di campagna, e in ispecie pel corredo di ornamenti, onde sono arricchiti. Le pareti delle scuole sono tappezzate quasi tutte di carte geografiche dell'Alemagna. È uso costante porre, in margine di ciascuna carta, effigiati o descritti gli oggetti di storia naturale propri dei singoli paesi, i monumenti più insigni, gli uomini illustri, l'epoche di celebrità istorica, i fasti degni di ricordanza.

Presso alla scuola v'ha un gabinetto pei libri e materiali spettanti all'istruzione: ogni classe di fanciulli vi ritrova acconcio mezzo di perfezionare l'educazione sua.

21. Vengono d'obbligo nelle città, oltre le scuole elementari, le così dette scuole borghesi, (*burger-schulen*) come accennammo in altro articolo. Assistono a quelle gli artigiani, i negozianti, gli aspiranti all'insegnamento, e quanti amano proseguire la loro educazione

fuori dei ginnasii. Sarà nostro debito pubblicare i sunto delle materie che vi si insegnano, quando daremo il programma generale dell' insegnamento.

Le scuole borghesi riempiono la lacuna, di cui parlava il Parravicini (*).

« È utile mantenere accademie, ginnasi, licei e simili istituti, che
« regolano la scienza a giovani studenti, per lo più di agiate fami-
« glie. Ma è necessario educare gratuitamente il grosso della popo-
« lazione, bisognoso di quella istruzione morale, intellettuale, fisica,
« che gli agevola i mezzi di guadagnarsi il vitto Fino a che le
« infime classi sociali non avranno imparato a parlare colla forza
« della ragione, parleranno colla forza dei bruti. »

Appunto lo sviluppo della mente e l' uso e l' esercizio del ragionare si svolge nelle scuole borghesi tedesche, con metodi adattati ai ceti inferiori delle popolazioni.

In queste scuole, i fanciulli non debbono mai trattenersi più d'un'ora di seguito. Le lezioni sono per tal modo divise e svariate. E perchè nei successivi esercizi abbia a riaversi lo spirito dalla fatica, ordina la legge, che allato alle scuole, debbano essere spaziosi cortili, dove negli intervalli che corrono tra una lezione e l'altra, s' adunano i fanciulli e si ricreano ad ozio, ad innocenti giochi di ginnastica o d'altro genere. Rientrando nella scuola, l'aria è rinnovata, la mente riaperta, le idee rinvigorite da utile sollievo.

22. Dividonsi le scuole borghesi in superiori e inferiori.

Esistono le prime nelle sole grandi città, e l' istruzione vi è così avanzata, da star quasi a confronto di quella della terza classe dei ginnasi, e delle scuole reali.

Le inferiori, all' incontro, comprendono soltanto un compiuto programma dell' istruzione primaria (**). Ogni città deve averne una

(*) Manuale di pedagogia, pag. 87.

(**) Ammettono poi lo studio della geometria, della storia universale e della lingua francese. Possono assistervi, benchè senz' obbligo, coloro che, terminato il corso elementare, amano accrescere la loro istruzione.

almeno. La loro utilità pratica è forse maggiore delle altre, e sia perchè divise in più classi, e sia perchè, con questa divisione, il numero degli allievi è minore per ogni maestro. Lo che, è chiaro, debbe addurre maggior profitto.

Mentre nelle scuole elementari è calcolo medio, che ogni maestro educhi 75 giovanetti per volta, nelle borghesi invece non ne raccoglie sotto di sè che 35; la metà appena. E s' aggiunge, l' onorario ai maestri borghesi immensamente più cospicuo; il quale però offre mezzo di fare ottime scelte fra i concorrenti (*).

23. Variano alquanto le scuole inferiori borghesi, a seconda dei luoghi ove sono stabilite. Ma variano nei sistemi soltanto, e n' è la ragione buona e bene intesa. Per esempio, il negoziante d' una tal città può essere bastevolmente istruito pei propri bisogni quando sappia leggere, scrivere, conteggiare e valersi d'altre poche nozioni. Mentre invece altro di diversa città, per la natura dei rapporti di quella, ha mestieri di conoscer lingue, e d' esser erudito in geografia e matematica. Quindi, diverso il piano e l' ordinamento degli studi. Ma nel fondo e nell' impianto, le scuole borghesi sono tutte eguali, soggette alle medesime leggi e regolamenti, amministrate e dirette con norme generali e invariabili.

24. Dopo ciò, come dicemmo esser lecito istruire i figli a scuola privata, così resta in diritto di chicchessia d'instituirne, in qualsiasi paese, o per esercizio di professione, o per mezzo di sussistenza, o per impartire educazione comoda e gratuita agli indigenti. Solo è massima che le private scuole siano anch'esse, a mo'di dire, sotto responsabilità dello Stato, e però gl'intraprenditori devono osservare le seguenti prescrizioni:

(A) Aprire e mantenere la scuola sotto le leggi d' ispezion pubblica,

(*) Non mancano scuole borghesi il cui direttore abbia uno stipendio annuo di 2000 a 2500 talleri, e nelle quali professori o maestri percepiscano da 1000 a 2000 talleri. Mentre al contrario pei maestri elementari di città la media dell' onorario è di 212 talleri, e la media dei maestri di campagna è di 85 talleri.

affinchè la moralità dei fanciulli sia garantita, e non abbia a soffrire influenze corruttrici;

(B) Esibire il diploma di ammissione all'esercizio dell'insegnamento, e l'attestato delle altre autorità richieste;

(C) Procurarsi comodi locali e decenti, cogli annessi cortili, dove gli studenti possano discendere a ricreazione;

(D) Fissare un programma di materie, il quale comprenda almeno scrittura, aritmetica, geometria, storia e canto;

(E) Stabilire il numero dei maestri proporzionato a quello dei fanciulli;

(F) Curare la manutenzione della scuola, conservarla pulita, aerata, ben riscaldata nell'inverno.

È da osservare come in così vasto sistema organico di scuole del popolo, in così complesso ordine di funzionari governativi e pubblici, non sianvi ispettori generali, a somiglianza d'Austria, Francia e Piemonte. E come in Prussia, egualmente ciò si pratica nelle altre contrade della Germania. Predomina l'idea, cui segue volontieri anco il signor Cousin, che raramente, o quasi mai, gli ispettori possano adempiere, da loro soli, ad obblighi complicati e difficilissimi.

25. La ripartizione insomma la più generale del sistema prussiano è in questi termini. Dipendono le università dal ministero centrale. L'istruzione secondaria dalle autorità, che la presiedono nella provincia. L'istruzione elementare è affidata ai comuni, sorretti però e sospinti dai comitati locali e dai comitati di dipartimento. I quali ultimi sono in relazione colle autorità provinciali, e col governo centrale. Laonde in tutto vedi l'opera d'una mano superiore, che guida la intiera mole delle cose. Nulla sfugge allo sguardo del ministero, nulla alla azione sua; e nel tempo medesimo i poteri inferiori, ciascuno secondo la propria sfera e ramificazione, godono di bastante libertà e indipendenza nei loro offici.

26. È da osservare oltracciò, come integro rimanga nell'azione l'elemento municipale. Si può in fondo asserire, che esso solo costituisca la forza organica generale, ond'è condotta la primaria istruzione; giacchè le autorità superiori agiscono soltanto come guida, freno e stimolo, assistendo i comuni del loro consiglio, e intervenendo

soltanto in quelle quistioni, il cui esito potrebbe divenire pregiudizievole al bene del popolo. Per il resto non accade mai che l' autorità si arroghi potere così esteso, da invadere i diritti municipali, o da costringere i municipii ad operare entro un angusto limite.

27. Ecco dove troviamo un vero progresso e perfezionamento, a fronte del sistema austriaco.

Nell'impero tutto riducesi alla autorità centrale, da essa tutto move ed ha origine; tutto è subordinato alla prepotenza della sua volontà. Quindi l'opera municipale riesce soltanto di passiva esecuzione; sommessa ed obbediente, non libera.

28. Il governo prussiano meglio comprese, e studiò i morali vantaggi dello Stato. Lasciando ragionevole larghezza ai comuni, esso volle interessarsi non solo all' amministrazione e ingerenza delle scuole, ma altresì al loro progresso e incremento. Volle di più in ogni dipartimento afforzare l'opera dei comitati comunali coll'ausilio e i lumi di preti, e illuminati cittadini. S'ebbero così piena soddisfazione, nella parte loro, i municipii e le provincie. Reggono i primi la educazione del popolo; le seconde la moderano e la sorvegliano. Il clero, chiamato alla missione di semplice ispettore, non ha facoltà che trascendano ad abusi, non attribuzioni che si possano scambiare in privilegio. Quindi, ove coadiuva al ben pubblico, è costretto a farlo per impulso sincero d'umanità. E anche l'influenza, che proviene da questa indiretta coadiuvazione, il governo tende ogni anno a scemare e indebolire, ammaestrato com' è dall'esperienza degli altri Stati. Lo che ai nostri legislatori deve servire di norma e di esempio.

29. Ma poichè cade il discorso sul clero di Germania, è merito dell'opera osservare, che esso si distingue per saggia condotta, per ispirito di sapienza, per zelo patrio e per filantropia. Diremo come in Austria nessun cittadino possa promuoversi al ministerio sacerdotale senza aver compiuto il corso di pedagogia, e senza formale esame sulle nozioni e sul metodo dell'insegnamento. Uguali condizioni, se non più rigorose, impongono le leggi di Prussia; laddove il pastore, all'atto di essere scelto, deve dar saggio di sè e dell'abilità sua, senza del che non gli è lecito ascendere al ministerio sacerdotale.

Del resto, il protestantesimo dovrebbe avere per suo carattere il

dritto e l' obbligo dell' insegnamento, col mezzo dei suoi ministri.
« È evidente, dice il signor Cousin, che una rivoluzione fatta in
« nome della libertà di spirito debba, per difendersi e impiantarsi
« nel cuore del popolo, lavorare a tutta possa alla emancipazione
« ed alla coltura dello spirito popolare, vale a dire alla propagazione
« dell' istruzione. »

E se, anche ai governi protestanti, la prudenza suggerì d'impedire un esercizio troppo diretto di questo dovere, di chi la colpa? sempre delle caste che finiscono per fare abuso di ciò che non era che attributo di nobilissimo mandato.

CAPO VI.

Programma e metodo d'insegnamento nelle scuole elementari.

1. Il programma d'insegnamento per le scuole elementari si comprende in questi articoli desunti dalla legge:

(A) L'istruzione religiosa, affine di formare la morale dei fanciulli, secondo le verità positive del cristianesimo;

(B) Lo studio della lingua tedesca, e nei paesi di lingua straniera, lo studio della lingua del paese, congiuntamente alla tedesca;

(C) Gli elementi di geometria, e nel tempo stesso i principii generali del disegno;

(D) Il calcolo mentale e l'aritmetica pratica;

(E) Gli elementi di fisica, di geografia, di storia generale e particolarmente di storia prussiana. È debito dei maestri richiamare spesso queste nozioni alla memoria dei fanciulli, portandovi sopra gli esercizi di lettura e scrittura;

(F) Il canto, per disciogliere la voce dei giovanetti, innalzare lo spirito, perfezionare e nobilitare il canto nazionale, e il canto di chiesa;

(G) La scrittura e gli esercizi ginnastici, che fortificano i nostri sensi;

(H) I lavori manuali i più semplici, e alcune nozioni sui lavori di campagna, secondo l'industria di ciascun paese.

L'insegnamento religioso, la lettura, la scrittura, il calcolo, il canto sono i soli articoli di stretto rigore, ma non è considerata scuola elementare perfetta quella, che non adempie all' intiero programma surriferito.

Il programma delle scuole borghesi è il seguente:

A) Religione e morale;

B) Lingua tedesca, lettura, composizione, esercizi di stile, esercizi di spirito, studio dei classici nazionali;

(C) Lingua latina insegnata a tutti entro certi limiti, per esercitare la loro intelligenza, aspirino o no ad entrare nelle scuole superiori;

(D) Elementi di matematica e studio profondo dell' aritmetica pratica;

(E) Studio della fisica e specialmente dei fenomeni più importanti della natura;

(F) Geografia e storia riunite, per dare ai giovani l'idea della terra, e in pari tempo dei popoli che l'abitano, degli Stati o imperi che la dividono;

(G) Scrittura e disegno;

(H) Esercizi di canto e di ginnastica.

Ad ogni scuola borghese è necessario l' adempimento di questo programma. Laddove i mezzi di alcuna scuola le permettano di aggiungere lo studio di materie superiori a quelle accennate, prende essa allora il nome di scuola superiore di città, od anche di *proginnasio*

2. Il metodo dell'insegnamento è essenzialmente razionale, e conforme alle leggi dello spirito umano. Grand'arte dei maestri tedeschi è quella di guidare gli allievi ad istruirsi da loro, non istancare e confondere la loro memoria con materiali esercizi e pressochè macchinali, che altri praticano. Invece di costringerli a sforzi d' intelligenza sopra una materia, che finiscono per sapere, senza comprendere, gli aiutano

a disciogliere e sviluppare gradatamente le facoltà dell'intelletto (*).

3. Pertanto nella lettura è posto in opera il metodo così detto *fonetico*, il quale consiste in un perfezionamento del metodo intellettuale del Pestalozzi, salito in tanto onore presso i tedeschi, e generalmente adottato a norma e a modello.

Questo genere d'insegnamento è orale e verbale: appoggiasi allo sviluppo della natura umana, operato giusta le sue leggi medesime. Pestalozzi nel suo famoso libro: « Come Geltrude insegna ai suoi figliuoli » pigliò, a norma d'educazione, quella onde la madre istruisce il suo bambino. Quindi il principio d'ogni insegnamento nella percezione e nell'osservazione. Quindi gli esercizi dell'intelletto, che precedono sempre a tutti gli esercizi meccanici e convenzionali. Quindi tre basi dell'istruzione, che si possono applicare a tutte le nozioni umane: il linguaggio; la geometria accompagnata dal disegno, cioè la forma e figura dei corpi; il calcolo ossia ragionamento (**). « Io non ho mai veduto, dice il Bache, maggiore intelligenza e « prontezza spiegarsi dai fanciulli di quella, che in simili esercizi. Ciò « fa grande contrasto colla melensaggine di quelle scuole, nelle quali « meccanicamente s'insegna.

(*) È massima generalmente accettata che il maestro non deve mai fare imparare a memoria quelle cose, che non siano state rese intelligibili agli scuolari. Imperocchè una memoria, se così è lecito esprimerci, puramente meccanica nuoce ai fanciulli, anzichè giovare. Debbono abituarsi a formare idee chiare e precise delle cose che imparano, onde esercitare la vera memoria intellettiva, quella cioè, che associa e collega i fatti al filo delle idee e del raziocinio.

(**) Metodo del Pestalozzi compendiato in 12 massime da Jullien.

1. Religione, principio universale, comune a tutti i rami di educazione.

2. Morale e logica, ispirate e insinuate come anima del metodo.

3. Formazione organica dell' uomo considerato nella sua interezza e nella natura, che gli è propria.

4. Piena libertà dello sviluppo delle facoltà, delle disposizioni particolari, e della individualità d'ogni allievo.

Collegare la parte materiale dell' istruzione cogli esercizi intellettuali, è in poche parole il merito e lo scopo di questo sistema. Insegnare il leggere e lo scrivere come mezzo, non come fine d'educazione; e nell'insegnamento medesimo del leggere e dello scrivere introdurre l'analisi dell' idea piuttosto che della parola, svolgere il senso piuttostochè l' espressione in sè, è il precetto, che osservano, e che seguono gelosamente tutti i maestri tedeschi.

4. E perchè verun intralcio impedisca agl'ingegni degl'insegnanti di attuare quel metodo, che meglio veggono acconcio ai sopraddetti generali principii, fu cura del governo di non imporre prescrizione o limitazione di sorta. La sostanza è una e invariabile per tutti; le forme non possono ugualmente prestabilirsi. Il maestro spiega e commenta la lettura dei fanciulli, come meglio crede: suggerisce, od interroga; ripete o fa ripetere: purchè i fanciulli finiscano per avere impressa nell'intelligenza la materia, di cui fanno lettura. Usano sovente, dopo esposte le loro spiegazioni, invitare gli allievi a dare essi le proprie, per assicurarsi se, e quanto, abbiano compreso. Quindi, se uno rimane in esitanza, si alza un altro e prosegue, e così per ordine, finchè il maestro non acquisti convinzione morale, che la sua lezione è stata capita.

Ottima usanza la è altresì quella di non protrarre mai al di là d'un'ora la durata delle lezioni. Piuttosto svariare le diverse materie, e

5. Unione e armonia dello sviluppo delle facoltà, e dell' acquisto delle cognizioni.

6. Metodo di educazione essenzialmente positivo.

7. *Intuizione*, principio, base e mezzo dell' istruzione.

8. Graduazione in tutte le parti dell'educazione.

9. Concatenamento delle medesime.

10. Combinazione degli elementi delle due educazioni; domestica e pubblica.

11. Determinazione della sfera propria a ciascuno degli oggetti, cui l'educatore si propone trattare, ed a ciascuno dei mezzi che impiega.

12. Dell'esistenza umana, considerata come mezzo essenziale e universale di educazione.

tornarvi sopra ogni giorno, e, ove occorra, anche due volte al giorno. E nei pochi minuti, che passano tra l'una e l'altra lezione, nei quali i fanciulli s'adunano nei cortili, hanno il vantaggio della ricreazione in comune, che però è più vivace, e della sorveglianza, non mai violenta, dei loro giochi stessi e delle loro distrazioni.

5. Raro è con ciò, che gli allievi cadano nella noia e piglino a sdegno la scuola, come accade dove si praticano sistemi opposti. È raro anche più, che si lascino trascinare da pigrizia o da cattiva volontà a quella negligenza, che per lo più è colpa non degli studenti, ma dei precettori e dei loro cattivi metodi. Da parte l'emulazione, elemento primo della vita intellettuale dei giovani, la quale meglio si sviluppa dove trova maggior pascolo per la mente e per il cuore. Accade eziandio di più, che i giovani s'affezionino a questi studi, perchè, in tal modo trattati, si scambiano per essi in opere dilettevoli. Imparano e provano una gioia, una soddisfazione intima nell'atto dell'imparare. Non è una fredda e pesante teoria che loro si para davanti: sono le nozioni della vita pratica fatte liete ed amene, son quelle che giovano ai differenti rapporti dell'uomo colla società, al commercio, all'industria, all'agricoltura, alle scoperte del secolo, alla storia patria, alle relazioni estere.

6. Per darne un'idea più chiara e più distinta, noi ci appiglieremo all'analisi dei metodi di Vogel e Harsnich, due fra i più distinti insegnanti d' Alemagna.

7. Il primo, direttore della scuola borghese di Lipsia, in un suo libro pubblicato nel 1842, dimostra quanto sia necessario, che i maestri studino e conoscano l'indole e l' inclinazione dei fanciulli, affine di regolare secondo questa l'insegnamento. Un' età, in cui la mente è così contraria agli esercizi di lettura e scrittura, in cui il fanciullo corre a tutto ciò, che attira i sensi, che alletta col moto o colla figura esterna, ha bisogno di prudentissima guida per apprendere nozioni astratte e positive. Ingrata e dura fatica è quella di far loro imparare le lettere senza moto, l'alfabeto senza vita esteriore e visibile.

« Immedesimatevi (esso dice ai maestri) vivamente nel cuore del « fanciullo, e conoscerete quanto inumana sia tale esigenza.

Il perchè, a suo senno, l'istruzione deve cominciare, non dal leggere, ma dall' esercizio del parlare. Questo deve essere base e preparazione dell'insegnamento. È tanto naturale e spontanea la curiosità dei fanciulli di conoscere gli oggetti nuovi! Quindi ne domandano, ed amano averne ragione. Da questo istintivo desiderio giova trarre partito di educazione, poichè così la natura umana rivela e manifesta se medesima.

« Queste poche parole , egli aggiunge, *fanciulli, vi voglio rac-*
« *contare qualche cosa*, racchiudono la chiave del cuore dei gio-
« vanetti. Se tu loro racconti di fatto alcuna istoria, gli avrai subito
« guadagnati, e otterrai da loro quanto desideri. Adunque la tua
« istruzione dell'intiero primo anno di scuola deve consistere in
« continui racconti, adatti all'età, con tuono assai lento, e pronun-
« ciando molto espressivamente ogni lettera.

« Dopo i primi racconti piacevoli, i fanciulli ti appartengono in-
« tieramente . . . . ed ogni volta, che ti trovi pronto a ripeterne
« degli altri, ti udiranno sempre attenti e silenziosi : e, se fra essi,
« vi avranno irrequieti o maleducati, tanta è la forza dell'imitazione,
« che senza fatica si avvezzeranno a bontà e quiete. »

Cita in seguito la sua esperienza dell'anno 1838-39, da cui trovò utile adottare il canto in coro degli allievi , servendosi per questo delle favole di *Spekter*.

« Io presi dapprima la favola del *corvo*. I migliori poterono ben
« presto ripeterne i versi, a forza di pronunciarli; ma non si tolle-
« rava nè un falso tono, nè una lettera o sillaba mal proferita. Col
« molto correggere l' impararono tutti a memoria, e, in capo a due
« ore, cantavano un coro giusto e gradevole all'udito. Come erano
« contenti nel ripetere ad una voce *corvo*, *corvo*! Da queste due
« sillabe, che pronunciavano con forza lettera per lettera, incomin-
« ciò la prima lezione di lettura. I fanciulli trovarono facilmente,
« che corvo è composto di cinque parti : lo compresero assai bene.
« Conobbero eziandio, che v'è la vocale d'appoggio e di fondamento,
« alla quale le altre lettere non servono, che di aiuto per comporre
« l'intiera parola. Allora ogni fanciullo dovette trovare altre parole
« di due sillabe, di cui far simile analisi, e si ripetevano in coro,

« come si era fatto della parola *corvo*, e ciò con loro grande sod-
« disfacimento. Per tal modo, in poche settimane, essi erano in grado
« di dividere le parole in sillabe, e di sapere qual' era in ogni pa-
« rola la vocale fondamentale. È facile comprendere, quanto giovino
« questi esercizi preliminari per imparar poi esattamente l'ortogra-
« fia. Ma però non conoscono finora i fanciulli alcuna lettera; co-
« noscono soltanto delle sillabe. Così un profondo maestro di musica
« procura innanzi tutto, che i suoi scuolari apprendano i toni sui
« tasti dell' istrumento, e poi, famigliarizzati una volta con questi,
« insegna loro le note: onde non avvenga, che si scoraggino coll'in-
« segnamento diretto della musica. Fu non di raro che alcuni, an-
« che non privi di talento, cambiarono vocazioni, perchè martoriati
« dallo studio delle note, prima che sapessero cosa fosse tono, e
« perdessero per conseguenza ogni volontà d' imparar musica.

« Intanto i fanciulli (e le fanciulle in ispecie) gittano gli sguardi
« curiosi sulla vuota macchina di lettura; osservano, ed anche pro-
« vano di aprire la cassa, per desiderio di sapere cosa contenga.
« Ora soltanto, dopo più settimane, essa per la prima volta è aperta.
« I fanciulli chiedono da loro stessi di leggere la favola del corvo.
« *Bene, io voglio porre la favola del corvo sopra la macchina,*
« *perchè la possiate leggere da voi medesimi.* Nell' aspettazione
« generale e nel giubilo vien posta la parola *corvo*.

« Voi ne conoscete già le lettere. Come si chiamano esse? Voi
« le vedete qui dipinte. Come si chiama la prima lettera? . . . .
« Vedete io la prendo via . . . io l' ho presa in mano . . . qual
« suono deve avere essa? . . . E, dopo averla tolta, rimane an-
« cora la parola *corvo* sulla macchina di lettura? . . . quale è la
« lettera che manca? come si chiama ciò che è rimasto? Come
« chiamasi la vocale d' appoggio della parola *corvo*? Dove trovasi
« essa sulla macchina di lettura? se io la prendo, voi potete ancora
« pronunciare la parola? ecc.

« Ponete ben mente: il maestro non dice mai questa lettera si
« chiama così; così quest'altra; ma invece, tutto dicono i fanciulli
« e lo dicono da loro stessi. Con ciò, la cosa è compresa piena-
« mente e veramente, e resta proprietà dell'allievo, senza avere re-
« cato, nè a sè, nè al maestro il menomo disturbo.

« Dopo alcune settimane, di nuovo con una storia, in cui siano « nomi sostantivi lunghi, racchiudenti in sè le altre lettere dell'al- « fabeto. Bene inteso che parliamo delle lettere semplici. Perchè « se vuoi subito cominciare con doppie lettere e con dittonghi, il « fanciullo si confonde in modo, da non capire più nulla. Sarebbe, « come se un maestro di musica volesse, che appena compresi i « toni e le note, lo studente eseguisse le più difficili variazioni. »

Questo è il metodo *fonetico* pei fanciulli; questa è la norma vera onde imparano a un tempo a pensare, a parlare, a proferire, a leggere correttamente.

8. Spiegheremo ora come sia formata la macchina e gli altri mezzi che adoprano in Germania per la lettura. Essi compongonsi di quattro parti:

1ª Di una tavola di compitazione;

2ª Di tabelle di lettura, o di lezioni stampate e incastonate in esse tabelle;

3ª D'una serie di libri, che incominciano dalle vocali, e contengono in seguito morali racconti e aneddoti di storia;

4ª Di un manuale per guida del maestro nelle sue lezioni.

Queste parti, si può dire, racchiudono in sè tutto il metodo di lettura, superiormente accennato.

La tavola, che è detta anche macchina, è intersecata da scannellature orizzontali, ovvero da prominenze che lasciano delle scannellature nel mezzo, nelle quali si collocano prismi di legno con lettere incise o stampate. In una parte stanno dipartite le vocali: nell'altra le consonanti.

Sulle quattro facce di ciascun prisma sta impressa la medesima lettera, in differenti caratteri maiuscoli o volgari. Questa macchina è suscettibile di molta varietà di esercizi, nelle diverse combinazioni delle lettere, alle quali piglia parte il fanciullo, componendo anche esso semplici parole, e poi gradatamente congiunge le parole dislocate, e ne forma un concetto.

Le tavole di lettura servono a svariare tali esercizi, ed impegnano nello stesso tempo un dato numero di scuolari allo studio. Sono nove generalmente. Comincia la prima colle vocali semplici, e ter-

mina l'ultima con parole contenenti parecchi suoni composti. È cura dei maestri, che le combinazioni delle lettere compongano sempre parole vere, non accidentali, e d'ogni parola composta spiegano il significato, la derivazione e il senso pratico.

I libri di lettura valgono da ultimo al maestro per esercitare la intelligenza dell'allievo, e contengono una gradevole varietà di fatti, di massime e di precetti. Si riferiscono ad idee volgari e facili, a belle azioni della società, a morali sentimenti, a biografie, lettere famigliari, ecc. Ogni lettera maiuscola è effigiata con un disegno, che rappresenta analoghe cose in ogni modo utili. Di consenso all' esercizio della lettura del libro si prosegue l'esercizio della macchina, e l'uno e l'altro si servono d'aiuto.

9. L' insegnamento della scrittura comincia sulla lavagna. Un allievo compone le prime parole, copiando le lettere disposte sulla macchina di lettura. Quindi tutti ad una voce le pronunciano, e le copiano nella lavagna loro propria. In alcune scuole hanno uso di cominciare con grosse lettere, e dare alcune nozioni sulle forme elementari della scrittura. In altre invece incominciano dalle lettere ordinarie, e progrediscono i giovanetti allo stesso modo. Nondimeno noi reputiamo, che quest'ultima maniera sia a scapito del bel carattere. Giova comunque ricordare qui, che la scrittura tedesca è più facile della nostra, perchè ordinariamente le lettere sono angolari, ed hanno però minor bisogno di destrezza di mano nello scrivente. Non siamo certi, se basterebbe così semplice esercizio per la scrittura italiana.

9. Harnisch, direttore celebre della scuola seminarile di Weissenfeld, inventò un metodo, meglio ridotto poi da altri, per insegnare a leggere e scrivere nello stesso tempo. Questo metodo è oggi il più comune in Prussia. — Il maestro segna sulla lavagna grande un lettera, che gli scuolari pronunciano e copiano nelle loro lavagne. D'ogni lettera così fanno lettura e scrittura. E siccome la lingua tedesca ha per ogni lettera suoni determinati, una volta imparato il suono e la forma di ciascheduna, il fanciullo è sulla via di formare le combinazioni delle sillabe e delle parole, e di collocare le vocali avanti o dopo le consonanti. In qualunque progres-

sivo esercizio, leggesi prima a voce la combinazione delle lettere, poi questa si trasporta da tutti nelle lavagne. Dopo breve tempo, se le lezioni si succedettero con prudenza e con ordine, gli allievi sono in grado di comporre e trascrivere piccoli concetti o sentenze, per mezzo delle quali le idee si sviluppano e si rischiarano, essendochè in Germania come già osservammo, le operazioni meccaniche, tanto della lettura che della scrittura, non vadano mai discompagnate da esercizi mentali. Non v'ha dubbio però, che molta maestria e molto ingegno esigono questi sistemi per parte dei precettori, e che creerebbero dannosa confusione nell'intelligenza dei giovanetti, qualora fossero diretti da uomini di superficiali cognizioni ed empiriche. Si pratica anche la usanza lodevole d'insegnare ai fanciulli la formazione delle lettere stampate, dopo che impararono le lettere scritte. Così la lezione, e il libro su cui versa, divien per essi un vero trastullo ; diletta e insegna; scompare il peso della fatica; rimane a sollievo la varietà, la curiosità, il desiderio d'imitazione insito nella natura infantile.

10. La perfezione finale di tali metodi consiste nel rappresentare le parole con immagini vive e visibili della loro significazione. Ancora abbiam presente un esperimento, accaduto sotto i nostri sguardi nella scuola di Vogel, di fanciulli di sei anni, i quali frequentavano, appena da quattro mesi, la scuola. Il maestro disegnò sulla tavola nera la forma d'un cappello; poscia ne fece pronunziare il nome in tedesco (*Hut*); ciò eseguito, chiamò un allievo a scrivere questo nome sotto la figura del disegno. Ad un istante, tutti gli altri aveano copiato nelle loro lavagne la parola *Hut*, in carattere chiaro e corrente. Altro alunno fu chiamato a scrivere sulla stessa tavola altra, o più parole che avessero ugual suono. Il maestro non faceva che dar cenni: eseguivano da loro soli gli scuolari, visibilmente lieti e desiderosi. In ultimo, spiegò il maestro le parole scritte in modo semplice e facilissimo, vi unì sentenze e racconti, che vi aveano allusione. Quanta sapienza in questa semplicità, e come mirabilmente sveglia l'arte e l'intelligenza! Ottima cosa già in sè, il non insegnare ai fanciulli le parole come parole, ma raccomandarle al disegno delle figure esterne! Qual poi, e quanto il vantaggio , aggiungendovi una spiegazione piana e chiara, coordinandovi fatti di morale e di storia,

preparando gli animi a non riconoscere la lettura e la scrittura, che come espressioni materiali delle idee! Il fanciullo impara già, senza accorgersene, le regole prime dello stile, gli elementi del comporre. Non legge e scrive soltanto, ma ordina e crea.

11. Nella geografia abbiam veduto sistemi diversi, a seconda delle diverse scuole. Tutti per altro coincidevano nella massima di far precedere all'insegnamento teorico le nozioni dei corpi e dello spazio, chiamando, a tal uopo, l'attenzione sugli oggetti più famigliari alla gioventù.

Si fa il maestro, d'ordinario, dal presentare allo sguardo uno o più corpi, esistenti nella scuola medesima, come la tavola, la lavagna, ecc. e sovra questi viene a definire che cosa s'intenda per parola *corpo*. I fanciulli mostrano di aver capito, applicando la definizione con esattezza a tutti gli altri oggetti presenti. Ciò fatto, sopra i corpi medesimi, il maestro passa a dare le idee della *dimensione*, dalle quali rileva gradatamente l'idea fondamentale dello *spazio*. Se tu avessi detto al fanciullo, che lo *spazio* definito è la distanza che corre tra due punti fissi, egli non si sarebbe fatto un'idea chiara della tua definizione. Perchè il fanciullo non può seguirti colla mente a cognizioni astratte. Immensamente analitico per natura, ha bisogno d'imparare, con ragionamenti progressivi sopra un oggetto visibile. Quando gli hai detto che lo spazio è la distanza che passa tra il lato destro e il sinistro, orizzontale o trasversale d'una tavola, e glielo hai mostrato colla tavola sotto gli occhi, egli ha perfettamente capito la tua proposizione, e di più ha imparato a vedere la dimensione di tutti gli altri corpi, e ad osservare lo spazio in ogni dimensione.

In seguito, come punti cardinali, ai quali conviene far capo di confine o di partenza, son posti in opera il levante e l'occidente, considerandoli dalla posizione topografica della scuola. Innanzi tutto, prendere la lezione da ciò che ferisce i sensi, cioè dalla scuola stessa; mostrare dove è situata e come: indi allargarsi alle vicine località e circostanti; indi all'intiero paese che abitano: da questo alle campagne che lo circondano; e così alla provincia, di cui il paese fa parte; allo Stato che racchiude in sè varie provincie, ecc.

Il fanciullo, conosciute le prime lezioni sulla carta geografica, prende immenso interesse alle altre, ed ha desiderio di vedere fin dove si estenda la superficie, di cui ha già studiato una parte; quali altre città e paesi racchiuda; quali montagne, quai seni, quali proprietà geologiche ed atmosferiche. È una specie di festa, per lui, proseguire colla mente il viaggio, insino ai confini del mondo.

12. Altri maestri di geografia, senza divergere in massima dal sopraddetto metodo, amano meglio rappresentare le parti del globo sulla lavagna, descrivendole con disegni loro propri, copiati dalle carte geografiche, e fanno poi ripetere la formazione di questi disegni dai fanciulli. Così le nozioni che essi acquistano rimangono più impresse, tanto più che hanno tutti i vantaggi del sistema precedentemente accennato, più quello della creazione delle figure per mano degli studenti stessi. Stabiliscono anche questi precettori il punto di partenza dalla città dove abitano, e da questa conducono i fanciulli di passo in passo alle lontane località, che si sono prestabilite, seguendo la vera e reale direzione dei diversi paesi.

13. Noi non osiamo dare per migliore di tutti, o perfettissimo, questo sistema fondato sulla sintesi. Sappiamo che ha prodotto e produce in Germania eccellenti allievi nella geografia, e ne rende facile, volgare, piacevole lo studio. D' altronde v'hanno espertissimi precettori, che adoprano con eguale amore il metodo analitico, e danno alla patria giovani non meno edotti nelle nozioni geografiche. Crediamo nel fatto, che poca cosa siano in sè le basi dei metodi: il difficile soltanto sia l' ordine co' quali vanno condotti.

Per esempio, prodigiosi frutti versa in Germania la già menzionata scuola di Vogel coll'insegnamento della geografia, il quale tutto è riposto nel metodo dell' analisi. Vogel incomincia dal dare un'idea esatta della forma e della dimensione della terra; poi delle parti ond' è composta, dividendola in giuste e ragionate proporzioni, poi della forma di queste parti, del movimento, ecc. A tal uopo inventò un globo, che può tagliarsi attraverso l'equatore o nel suo meridiano. Ogni emisfero si sospende, ove si voglia, colla sua superficie piana alle pareti della scuola, e lascia scoperta la superficie convessa, nella quale sono le delineazioni dello strato di terra, che

rappresenta. Vogel reputa che queste forme sferiche della superficie terrestre valgano assai meglio delle carte geografiche.

Dopo avere sposte le primarie nozioni sulle grandi parti del suo globo, esso attira l'attenzione speciale sull' Europa, e si estende in ultimo minutamente sulla geografia della Germania. Termina il suo corso con abbracciare, oltre la geografia fisica, anche la scientifica, artistica e sociale. Vi unisce l' insegnamento di storia tedesca, di storia naturale e di etnografia. E come queste cognizioni espande a viva voce, così le coordina eziandio ai disegni delle sue sfere geografiche. All'ingiro d' ognuna delle quali vedi illustrazioni, ed immagini che hanno rapporto a piante caratteristiche, ad animali propri dei varii luoghi, ad uomini sommi, ad epoche memorabili, a produzioni del terreno, a monumenti, ecc., onde risvegliare nel fanciullo, coll'idea dei paesi disegnati, la memoria delle loro qualità speciali, e fare che abbiano le due cose un legame di connessione fra loro.

I risultati pratici, come enunciammo più sopra, sono quali deve attendersi la Germania dalla ben meritata riputazione di Vogel. Noi saremmo pur lieti, se potessimo soltanto vederli iniziati nello Stato nostro!

Del rimanente però, il costume di associare allo studio della geografia le altre osservazioni, che hanno ad essa più o men diretto rapporto, non è di Vogel soltanto. Ogni scuola ha le carte geografiche con analoghe descrizioni e figurazioni all' intorno, e i maestri tendono tutti quanti a collegare l' insegnamento della geografia con quante altre specialità possano essere utili ad una vera e perfetta cognizione di una o più parti del globo.

14. Il medesimo metodo è sempre adoperato nelle altre materie dell'insegnamento. Sonvi eccezioni, ma non mai di principii, soltanto di esposizione, di condotta; tutte secondarie. Nell'aritmetica sono adottate, come nella lettura, le norme del Pestalozzi, e la sua macchina propriamente detta *macchina aritmetica*. La prima lezione insegna a combinare insieme tre unità col mezzo dell'addizione. La seconda a numerarle avanti e indietro. La terza a stabilire idee di raffronto di numeri maggiori coi minori. E ciò, facendo agire ogni volta i cubi della macchina, contenenti i numeri semplici dall'uno al dieci.

Questi primi esercizi eseguiti, il maestro dà le nozioni elementari delle quattro operazioni, nelle quali rinchiudesi il fondamento dell'aritmetica, cioè addizione, sottrazione, moltiplicazione e divisione. Lungo e difficile sarebbbe chiamare gli studenti a compierle, senz'altro, secondo le regole astratte. Bisognerebbe che già sapessero a memoria per ciò la tavola della moltiplicazione, la quale imparano sì con uno sforzo laborioso, ma non comprendono. Imperocchè non sono passati pei gradi naturali dell'istruzione. Adunque in Prussia, invece di operare subito mentalmente, o, come meglio diremmo, macchinalmente, operano i fanciulli nelle prime addizioni e sottrazioni ripetendo tante volte le unità, quante entrano nei vari conteggi, che s'insegnano loro progressivamente di giorno in giorno. A misura che il bisogno si manifesta, si accrescono i cubi oltre la decina, e i numeri semplici si trasformano a grado a grado in composti, da due cifre a tre, finchè i giovani non abbiano imparato a formare essi medesimi, con ragionato sistema, tutte le combinazioni possibili.

Allora solamente si può procedere alle operazioni astratte. E il tedio, che costarono le lunghe prove preliminari, è compensato dalla giusta idea, che si fecero gli allievi di quello che rappresentano i numeri aritmetici, e dalla facilità che acquistarono per qualunque ulteriore esercizio. A forza di aver legato insieme unità sensibili e visibili, e d'avere formato con queste le più complicate combinazioni, a forza di aver conteggiato, diremmo, a ragione veduta, e con sempre sotto gli occhi le parti singole, onde si compongono le molte variazioni numeriche, sono arrivati al punto di comprendere i numeri astratti, più per forza d'intelligenza, che di memoria. Come nei loro studi predetti fu sempre il pensiero, che precorse e suggerì l'operazione macchinale, così di questi esercizi, una volta bene impressi, il pensiero si è fatto una specie d'abitudine, e basta un breve atto di riflessione, perchè lo studente dall'azione dei cubi passi all'azione mentale, e ne vegga e ne eseguisca lucidamente tutte le parti. Si chiude il corso coll'applicare l'aritmetica del pensiero all'aritmetica scritta e coll'esaurire i più astrusi problemi, che ella è in grado di sciogliere.

15. Viene in seguito la scuola del disegno, del cui metodo noi ragio-

niamo dopo la lettura, scrittura, e aritmetica, perchè di queste men necessario; ma, nell'ordine dell'insegnamento, molti maestri tedeschi lo pongono innanzi alle altre materie, anche alla scrittura; siccome quello che addestra la mano dei giovanetti a tirare con precisione le linee, e però a comporre un bel carattere.

L'istruzione del disegno è in Germania obbligatoria nella maggior quantità delle scuole, e va di conserva con quella della fisica, della storia naturale e della geometria. Ognuno comprende quanto dall' unione di queste parti sia rischiarata e aiutata la mente del fanciullo, essendochè l'una si riferisca all' altra direttamente nelle sue derivazioni o nei suoi principii. Da poco tempo, fu messo in pratica il nuovo metodo di Schmidt, atto in ispecie ad applicare il disegno ai mestieri e agli usi comuni della vita. Eccone le regole principali:

Si tracciano innanzi tutto semplici forme geometriche, copiate da modelli in legno od in gesso, dopo del che si aggirano gli esercizi dei giovanetti nei seguenti studi:

(A) Nel fissare, sopra una tavola o carta, un punto verticalmente posto sopra ad un altro, talchè lo spazio che corre tra i due sia paralello al lato destro o sinistro di essa carta o tavola;

(B) Nell'unire insieme questi due punti con una linea retta;

(C) Nel collocare un punto orizzontale al secondo, ad ugual distanza di quello dei due primi;

(D) Nel situare altro punto verticalmente sopra il terzo, sempre ad ugual distanza dai punti precedenti;

(E) Nel congiungere insieme con nuove linee rette il terzo col quarto ecc.;

Da simili prove si deviene con facilità alla elevazione del cubo. La perfezione dell'allievo sta nel disegnare linee in varie direzioni, e con proporzioni, nuove ogni volta, e diverse. Dalle quali è aperta la via al difficile studio della prospettiva. Si copiano oggetti naturali, o d'arte, opere meccaniche o d'architettura, a seconda della capacità e del genio degli alunni.

16. Del metodo che adoprano i Tedeschi nello studio del canto, noi in verità non faremo che breve menzione. Il costume d' ingentilire lo spirito e il cuore col canto è addicevole e proprio alla natura

tedesca. Nulla si opera colà in comune, nulla s' insegna senza l'aiuto della musica vocale. Per la Germania il canto è, per così esprimerci, indispensabile ramo di educazione. Serve a destare morali sentimenti, e a perfezionare l'organo della voce. I maestri elementari sono obbligati, quasi tutti, a saper suonare il violino, per accompagnare il coro dei giovani. Alla musica di studio e di principii preferiscono le note allegre e facili, che meglio rispondono ai suoni della natura; cominciano essi medesimi le intonazioni degli inni e delle strofe popolari, e le infantili voci guidano e governano con osservazioni pratiche. Appena alcuni segni rivelano agli alunni per conoscere e leggere i primi elementi musicali. Del resto esercitano al canto d'orecchio con leggiadria e con appassionatezza. Predomina sempre il sentimentale — s' ascolta nelle chiese e nelle riunioni. S' ispirano col canto idee di patria, d' onore, di virtù, di religione; s' insinuano colla dolcezza delle melodie al cuore vergine le speranze e gli affetti. V' è una serie di canti nazionali, che è ripetuta per ogni scuola; così di canti ecclesiastici. I maestri ne fanno scrivere dei nuovi, relativi alle circostanze. E in generale poi a qualunque esercizio scolastico, che dal canto possa essere aiutato, applicano le note più volgari e più armoniose.

Questo è lo scopo del canto, e la maniera diversa a norma delle età, delle abitudini e dei paesi. Dei metodi d'altre materie, come dei più larghi programmi d'insegnamento verremo a discorrere quando noi daremo un ragguaglio delle principali scuole elementari del regno, dei loro istituti e delle loro discipline.

17. Per intanto ne giova qui aggiungere, che, oltre i predetti mezzi d' insegnamento, si praticano in ogni scuola del popolo esercizi intellettuali sulla conoscenza della natura, del mondo e della società. Sono essi troppo interessanti, perchè ci possiamo permettere di passarli in silenzio. Versano, come lo dice il loro titolo, su quella parte del sapere, che è utile a tutte le classi degli uomini, e che serve a corredo e schiarimento delle nozioni tecniche e positive. Fra maestro e scuolari s' istituisce una specie di conversazione di famiglia, e si stuzzica la curiosità giovanile toccando, secondo le varie età, di argomenti che giovano e ricreano. Per le classi inferiori cade d'ordi-

nario il discorso sugli oggetti, che son posti davanti allo sguardo. L'aula della scuola, i materiali ond'è costruita, il pavimento, le pareti, il soffitto, le porte, le finestre sono i primi elementi che offrono cause d'analisi e di raziocinio. Dopo ciò, le vesti dei fanciulli, le stoffe delle quali si compongono, la varietà, le forme, i colori, e, per ovvia conseguenza, i progressi della produzione e dell'industria. Più tardi sui giuochi, sui piaceri si formano ragionamenti di moralità, e da questi s'instillano le massime dei doveri più sacri dell'uomo, de' suoi rapporti verso se medesimo, verso la società, verso Dio.

18. Colle classi adulte uguale è questo metodo di conversazione; progressivi soltanto, o più elevati, i subbietti. Il maestro allora chiama l'attenzione sui vari regni della natura, ne spiega i caratteri, le proprietà, i fini. Sempre ha presente un oggetto visibile, su cui stabilisce la base del suo discorso. E di mano in mano viene a parlare delle arti, del commercio, degli affari privati e sociali, dei dritti umani, delle costituzioni governative e municipali; cognizioni tutte, che, compendiate in un corso teorico, darebbero aspro nutrimento all'ingegno dei giovani, ma svolte a guisa di dialogo famigliare attirano il loro desiderio, e rimangono impresse nell'animo. — Sapiente pensiero è quello di procedere sempre da ciò, che i giovani sanno a ciò che non conoscono; e legare, via facendo, le cose note colle ignote. Così pei rudimenti della storia fisica non si affastella la memoria degli allievi con classazioni indigeste delle varie specie di animali. Invece si propongono all'osservazione primaria dei giovani le bestie domestiche, che sono più a contatto dell'uomo, il cane, il cavallo, la vacca, la pecora; se ne indicano le somiglianze con altre bestie; si prendono a rassegna le differenti famiglie, parlando di ciascuna quando cade in acconcio; si stabiliscono dei confronti lieti e piacevoli. Altrettanto debbe intendersi delle produzioni vegetali. Qual cosa più facile e spontanea di quel che il maestro intrattenga i giovani sui fiori e sull'erbe del proprio giardino, e ne spieghi l'origine e la cultura, ne dimostri la complicazione di forma, le vene per cui ricevono alimento, il colorito, la varietà, la bellezza? Eppure da questi dati è aperta la via allo studio della botanica, alla enu-

merazione dei fiori di tutte le stagioni e di tutti i climi, alla classazione naturale dell'erbe e delle piante, di quelle coltivate dall'industria umana, e di quelle che vegetano da loro stesse nel terreno.

Nessun libro i maestri prussiani adottano per tali esercizi; sarebbe perduto lo scopo, d' insegnare, cioè, dilettando. Le teorie, comunque semplici, intralcerebbero sempre la mente del giovanetto, formerebbero un ammasso di cognizioni, che mal saprebbe disporre con ordine. Il metodo d' osservazione pratica, l'insegnamento a viva voce gli è il solo, che comporti un vero programma enciclopedico delle scuole elementari. E se alla voce aggiungi l' oggetto, o un modello bene eseguito, non v' è fanciullo che si distragga da questo genere d' istruzione. Sono essi, per contro, gli studenti che se ne impadroniscono e danno lezione al maestro dello stile che deve seguire Imperocchè meglio che porre dei principii isolati, esso mira a rispondere alle domande, a rischiarare i dubbi, a disciogliere le quistioni che si presentano difficili. A tutti lascia libero interrogare, esaminare, giudicare anche e contraddire. Esso non fa che richiamare al filo vero del discorso, dove sia perduto, dilucidar meglio le verità che i scuolari pronunciano, correggere con argomenti intelligibili ed evidentissimi gli errori. Nemmanco il maestro si affretta di tener troppo ai nomi tecnici delle cose. Lascia che le chiamino al modo più comune; infinchè essi ne abbiano comprese le qualità. Quando le conoscono perfettamente, v' aggiunge il corredo dei termini scientifici. Dapprima sarebbero stati aridi e pesanti; più tardi rimangono in dominio della memoria, essendo loro associata una cognizione; un' idea.

19. Questo è vero e saggio metodo; perocchè questa è natura. Nessun' altra guida hanno i maestri tedeschi per educare i figli del popolo; nessuna è più addicevole all' uomo. La mente non deve fare isforzi o fatiche per imparare; a quella guisa che procede l' istruzione nel mondo pratico, deve anche condursi nelle scuole. Soltanto nelle scuole ha norme più regolari e più concrete; non mai peraltro dissimili. Dove non v' è insegnamento consentaneo allo sviluppo naturale delle facoltà umane, non v' è metodo: vi sono leggi tiranniche, che incatenano e costringono l'intelligenza, ma non

ne signoreggiano la vita e l' azione. Le cognizioni rimangono appena a superficie dello spirito ; la volontà le respinge. L' uomo non può operare e pensare a ritroso di quello che opererebbe e penserebbe secondo natura. Tutta la forza della sua educazione non è nella sostanza, è nei modi. Diretto nei propri impulsi, esso avviva e svolge le sue facoltà ; violentato da innaturali sistemi, cessa quasi di essere educabile , perchè cessa di agire coi mezzi dell' uomo. In guerra con se stesso, accetta sovente l' istruzione come necessità imposta, ma la ripugna come durissimo peso ; odia scuole e maestri , studi e istituzioni ; impara a caso , con fatica , con ira ; sa e non comprende, discute e non ragiona, pronuncia e non medita. Il sapere per lui non ha principii, non cause, non conseguenze ; ogni oggetto ha nome , proprietà, leggi, delle quali imparò le definizioni a furia di vocaboli ripetuti , e non mai di pensieri.

20. In questi pochi periodi crediamo, pur troppo, aver descritto l'allievo delle scuole pedanti, irrazionali , empiriche , gesuitiche dell'Italia. E se non fosse ingegno dei nostri concittadini, di per sè superiore a qualunque difficoltà, se non fosse l'indirizzo degli studi sociali e filosofici nei quali i giovani sono in gran parte maestri a loro stessi, si sarebbe spenta del tutto in lunghi anni di tenebre la face delle glorie nostre , e perduto il filo e le tradizioni della scienza. L' alta istruzione vive in Italia a dispetto degl' insegnanti e dei governi , per opera spontanea del talento italiano , benchè non possa sorgere finquì su buone basi d' istruzione primaria. Ma le scuole del povero , delle quali è qui proposito , malversate , contrariate, immiserite , senza condotta , senza metodo, da lungo tempo cessarono quasi d'esistere, o, dove esistevano, non diedero che sterili risultati.

21. Dicendo in tutto questo capitolo che noi non riconosciamo altro metodo in fuori di quello che è fondato sulla natura, o, più filosoficamente, fuori del metodo razionale, e facendo l'elogio delle scuole tedesche, in quanto questo metodo adottano ed esercitano, siam venuti ad esprimere anche chiaramente, che esso non può e non deve subire prescrizioni, che ne impiccoliscano o ne sformino il concetto. Il metodo insegnativo razionale non ha termine prefisso che nel suo scopo; i mezzi variano a seconda della natura dell'istruzione, o degli allievi

che si prendono ad educare. Quindi le quistioni sull' analisi o sulla sintesi sono, come sopra dicemmo, secondarie, e non opposte fra loro. Può in una materia, essere utile il passare dagli elementi semplici all'esame degli oggetti composti ; e in altra invece, dagli elementi composti operare la divisione degli elementi semplici. Anche talvolta ambedue i metodi servono allo svolgimento d'una materia stessa ; o l'uno e l'altro applicati a vicenda , e giusta diversi casi. Però, con sapienza, il metodo razionale fu veramente detto dai migliori pedagogi analitico-sintetico, siccome quello che non può ricusare veruno dei due processi d' esame , senza perdere nella larghezza e libertà che si propone.

Il generale fondamento del metodo razionale essendo questo, che l' istruzione cominci da ciò, che cade sotto l' azione dei sensi per venire a discorrere di ciò, che è estraneo ai sensi medesimi, sono le circostanze del luogo, delle persone e delle cose che stabiliscono dove l'analisi e dove la sintesi debba porsi in opera dai maestri. Il fanciullo, non v' ha dubbio, è per sua indole analitico. (*) D' ogni oggetto, che vede, egli tende a scomporre ed esaminare le parti. Egualmente , è chiaro, che ami procedere nelle cose astratte, che ha da imparare. Ma per inverso diviene immensamente sintetico , laddove abbia già acquistato un certo corredo di cognizioni. Imperocchè le materie , che sa , aduna insieme per giungere allo scoprimento di quelle maggiori, che gli restano tuttavia ignote. In conseguenza, noi concordiamo coll'opinione di coloro i quali sentenziano convenire al metodo *razionale* e *naturale* l'analisi , per ciò che riguarda l'istruzione primaria di lettura e scrittura ; poter adottarsi con ugual profitto i due metodi , o meglio il metodo analitico-sintetico , propriamente detto, per gli altri rami dell' insegnamento.

22. Tre punti principali ha il processo analitico-sintetico, sui quali costituisce altrettante basi, cioè il principio o punto di partenza, il

(*) Notisi che noi parliamo qui di quell' analisi , che succede alla prima operazione della mente intorno ai *reali*, che è la percezione intellettuale — La è quella , propriamente parlando. la sintesi primaria , o naturale.

processo del metodo nel suo più stretto significato, il fine. Il terzo, come già enunciammo, determina le modalità e l' azione dei due primi. Il fine nell'istruzione è tutto; i mezzi devono essere subordinati. Il punto di partenza si stabilisce nelle scuole da ciò, che conduce più presto e con più sicurezza al conseguimento del fine predetto. Il processo è la distanza, che bisogna percorrere tra la partenza ed il fine, è la via, più o men breve, più o meno agevole, a seconda che uno ha più o meno avvicinato, nel concetto, i punti che stanno alla estremità. Adunque su questi è il fondo della sapienza; e sul primo in ispecie. Imperocchè è chiaro qual sia il migliore, o il più utile scopo dello insegnamento; non lo è in simil guisa, per tutti, il principio da cui giovi pigliar le mosse. In altri termini, in esso principio è riposta la soluzione del problema scolastico. Ci prenderemo a ben definirlo e porlo in piena luce, valendoci delle massime e delle esperienze delle succitate scuole prussiane.

Il principio, o punto di partenza, del metodo è nell'oggetto noto, che prendiamo ad analizzare, per giungere alla cognizione dell'ignoto. Ora, quale dev'essere questo primo oggetto? Bisogna innanzi tutto ben distinguere se le materie, di cui trattiamo, cadono sotto i sensi esterni, come gli oggetti *visibili e sensibili*, se non possono percepirsi che col senso intimo, come gli oggetti *spirituali*, o se infine non possono, nè esternamente, nè intimamente, sentirsi, ma comprendersi solo col mezzo dell' intelligenza, come le *idee pure ed astratte*.

Nel primo caso crediamo gli oggetti debbano essere presentati in natura allo sguardo della scuolaresca, ove lo comporti la loro dimensione, affinchè se ne osservino le parti, le qualità, le proprietà, ecc. Ove non possano offrirsi alla vista, o non si siano mai veduti, sarà bene presentarli in modello di legno, di gesso, o d'altra specie consimile; ove questi pur manchino, gioverà effigiarli in disegni o immagini coi colori naturali. I fanciulli s' abitueranno, assai volontieri, a ravvisare la natura nell'arte.

Quanto agli oggetti intimamente sensibili, non ha il maestro che a stabilire in modo spirituale il punto di partenza, che prese per gli oggetti esterni. Supponiamo, che debba discorrere degli atti o

delle facoltà dell'anima umana. Egli ne prenderà sempre argomento dagli atti presenti e del momento, dagli atti spirituali, se così è lecito esprimerci, consumati nella scuola. Non mai porrà innanzi ragionamenti, i quali non possano accoppiarsi con altri, che gli scuolari già abbiano compreso.

Lo stesso è a concludere degli oggetti, che si riferiscono al mero dominio dell'intelligenza. Da un'idea che avrà dato d'un oggetto noto o presente, toglierà occasione il maestro di salire ad altre idee, che abbiano legame colla prima, e non ne enuncierà alcuna senza poterla congiungere con quelle, che già i fanciulli acquistarono.

23. Dopo ciò, il procedimento è ovvio e chiaro, e non ha altre leggi, fuori quelle d'un'ordinata e semplice gradazione. Soltanto il maestro deve avere riguardo alle parti dell'oggetto che analizza, e alla forza mentale dei fanciulli che esso chiama ad analizzare. Le prime, o versano in materia positiva, come sarebbe l'esistenza delle cose, e non ha che ad accennarle; o sono poco discernibili, controverse, e dovrà elaborare con più minute ricerche il suo esame, le sue spiegazioni, esprimersi con maggiore larghezza, istituire confronti e similitudini, servirsi d'istrumenti che sopperiscano alla imperfezione dei nostri sensi, porre insomma in tali condizioni il suo discorso, da non lasciar dubbi od oscurità. L'altra, o la forza mentale dei fanciulli, egli non deve stancare con nozioni premature, quand'anche possibili a percepirsi. L'intelligenza perde sempre d'energia nella fatica, che fece superiore alle sue forze spontanee. Dalle nozioni facili è necessario discendere con molta avvedutezza alle difficili, o, come meglio diremmo, le difficili render facili. E tali addivengono, se non immiste le une alle altre con troppo precoce lavoro, se svolte con semplicità, con ordine, con chiarezza.

Per esempio, eseguita l'analisi di alcune parti d'un oggetto, innanzi di devenire all'esame di quelle che rimangono, servirà di distrazione e di vantaggio pei giovani studiare le relazioni che le parti conosciute hanno colle qualità intrinseche dell'oggetto analizzato, e le relazioni che hanno cogli oggetti esteriori. Questo esercizio è già per sè un frutto e uno scopo raggiunto dall'insegnamento, è la teoria già posta in applicazione, è l'opera d'una parte dei mezzi

che conseguirono una parte del fine. Si allarga l' ultimo a misura, che i primi vanno crescendo, — e quando il fanciullo ha compiuto il corso della materia, cui presta i suoi studi, oltre al saperla in sè, sa eziandio valersene all'intento, pel quale veniva istruito.

24. Così intendiamo noi il metodo razionale insegnativo — così il vedemmo adoprare in Prussia, da dove, uniti i migliori principii scolastici alla più costante esperienza, può ritrarre tanto tesoro di lumi l'osservatore e il legislatore! Più oltre ci saremmo distesi in questo principalissimo subbietto, se non credessimo che dalle basi generali che abbiamo posto, possano dedursi le modalità accessorie, e se non fosse che avremo a tornarvi sopra, almeno con nozioni pratiche, nel seguente capitolo, nel quale prendiamo a rassegna le tre scuole più rinomate del regno prussiano. Vedranno i lettori, dal raffronto delle medesime, come uniformi e invariabili siano le leggi e le discipline fondamentali; libere all' ingegno e all'abilità dei maestri le regole secondarie, onde conducono e svolgono, coi mezzi vari e inesauribili del raziocinio, i loro metodi; diversi i programmi, a seconda dei bisogni delle popolazioni.

CAPO. VII.

Scuola Dorotea superiore — Scuola borghese del Seminario di Berlino — Scuola borghese ed elementare di Potsdam.

1. La scuola Dorotea di Berlino è in altissima rinomanza nella Prussia. Essa è distinta in sei classi. Vi sono ammessi i giovanetti, dall' età di sette anni fino ai sedici. Le prime classi servono eziandio per la carriera degli studi superiori, cioè, per preparazione alle scuole ginnasiali o di grammatica. Pochi anni fa la prima classe elementare non era per anco stabilita; e noi non ne daremo cenno, dovendo parlare di quella del seminario di Berlino, a cui è affatto simile. Diremo invece con precisione delle altre cinque, le quali frequentano meglio che 200 giovanetti (*).

(*) Alla Scuola Dorotea pagano gli studenti una minervale di circa 20 franchi per trimestre. Se questo introito non basta al mantenimento della scuola, viene in aiuto il municipio coi proprii fondi.

Le due classi inferiori, ovvero la quinta e la sesta, osservano per ciascheduna il corso regolare d'un anno, e adempiono le parti di scuole elementari primarie. Le altre esigono tutte, progressivamente, un corso speciale di due anni.

2. Ha la supremazia della scuola un maestro direttore, al quale è affidato l'alto insegnamento. I maestri, che da lui dipendono, sono quattro, detti ordinari, e quattro speciali. Gli ordinari hanno in cura la condotta dell'istruzione per le parti fondamentali, che sono prefisse nel programma. Gli speciali, come lo addimostra la loro qualifica, si ristringono alla trattazione di poche materie, le quali non sarebbero di assoluta necessità nella sfera elementare. Nondimeno resta in facoltà del direttore assegnare le differenti attribuzioni ai maestri, come meglio reputi acconcio, e svariare le materie, quante volte torni in comodo o vantaggio della scolaresca.

3. Nella scuola Dorotea non si conoscono quasi i libri di testo. Pochi se ne adottano per lo studio degli allievi in casa propria, i quali servono a ripetizione delle primarie teorie. Del resto è massima, che il maestro presumibilmente debba essere profondo nella materia che insegna e possegga tale arte di sposizione, da potere a voce viva esprimersi agli studenti, meglio che coll' aiuto delle lezioni scritte. Per tal massima lo si costringe a fare esercizio di locuzione famigliare, innanzi di aspirare ad insegnante; e lo si obbliga a creare in mente un piano ben formulato e ben preciso, il quale, essendo opera propria d'ogni ingegno, è anche più facile a svolgersi da ognuno con propri modi e individuali. La tessitura dei ragionamenti, la scelta delle parole e delle frasi, il filo logico delle idee, e in generale il concetto insegnativo non può a meno di avere unità ed armonia.

4. Ecco ora il programma e la distribuzione degli studi per le sei classi della scuola Dorotea superiore.

Istruzione religiosa.

Classe 6ª — Brani di storia del testamento antico.

Classe 5ª — Studi sul nuovo testamento.

Classe 4ª — Storia biblica.

Classe 3ª — Lettura e spiegazione di qualche brano della Scrittura Sacra.

Classe 2ª — Evidenza del cristianesimo.

Lingua tedesca.

Classe 6ª — Esercizi intellettuali, e preparativi alla lettura col metodo fonetico. Lettura di frasi e di periodi.

Classe 5ª — Spiegazioni di etimologia, in rapporto alle parole lette pubblicamente. Temi di ortografia.

Classe 4ª — Altre spiegazioni etimologiche. Lettura dei libri di testo. Narrazione di fatti storici per essere tradotti in iscritto. Altri temi di ortografia.

Classe 3ª — Analisi grammaticale dei periodi di lettura.

Classe 2ª — Continuazione della predetta analisi; composizioni e descrizioni.

Lingua latina.

Classe 4ª — Nomi e verbi regolari. Principii di traduzione estratti dall'opera di Gedicker.

Classe 3ª — Traduzioni dal tedesco. Studi su Cornelio Nipote.

Classe 2ª — Nomi e verbi irregolari. Etimologia e sintassi. Osservazioni relative alle differenze tra il latino e il tedesco. Studi su Ovidio (*).

Lingua francese.

Classe 5ª — Esercizi di lettura e traduzione di piccoli periodi.

Classe 4ª — Verbi regolari e ausiliari.

(*) Il latino incomincia dalla quarta classe, ed occupa solo 4 ore per settimana, come si vedrà dalla tavola annessa. In Prussia, questo non s'insegna, che in quanto serve a conoscere le radici delle lingue, e svegliare l'intelligenza di coloro, che ai 15 anni abbandonano le scuole.

Classe 3ª — Verbi irregolari; uso dei pronomi. Studi su Numa Pompilio.

Classe 2ª — Esercizi sulla grammatica e sintassi francese.

Aritmetica.

Classe 6ª — Somma, sottrazione, moltiplicazione e divisione coi numeri, fino a 1000.

Classe 5ª — Numeri indeterminati e preparazione alle frazioni.

Classe 4ª — Operazioni con intieri, e frazioni.

Classe 3ª — Soluzione di problemi aritmetici.

Classe 2ª — Elementi d'Algebra.

Geometria.

Classe 5ª — Figure regolari delle linee, secondo gli elementi.

Classe 4ª — Angoli e triangoli.

Classe 3ª — Circoli e poligoni. Misura delle figure piane.

Classe 2ª — Continuazione degli studi sulle materie della terza classe.

Storia naturale.

Classe 4ª — Animali domestici.

Classe 3ª — Animali vivipari.

Classe 2ª — Uccelli e pesci, dei quali si spiegano le varietà, con una piccola collezione.

Geografia.

Classe 5ª — Cognizione del luogo natale. Il distretto, la provincia, il regno.

Classe 4ª — Geografia generale.

Classe 3ª — Parti principali d'Europa.

Classe 2ª — Geografia speciale d'Europa, e singolarmente della Prussia, cui va unita la sua storia, i suoi uomini celebri, i suoi monumenti, le sue epoche ricordevoli.

Storia.

Classe 4ª — Quadro generale dei più importanti fatti storici.
Classe 3ª — Storia antica.
Classe 2ª — Storia moderna, fino al 1815. Lo studio delle due classi anteriori è coordinato in guisa, da servire d' introduzione a quest' ultimo.

Scrittura.

Classe 6ª — Esercizi di lettere e parole semplici.
Classe 5ª — Parole composte e brevi periodi.
Classe 4ª — Esercizi di scrittura corrente (*).
Classe 3ª — Esercizi di ortografia.

Disegno.

Classe 6ª — Esercizi preparatorii. Figure regolari.
Classe 5ª — Disegno dei corpi in elevazione.
Classe 4ª — Solidi circoscritti da figure piane e da linee rette.
Classe 3ª — Solidi circoscritti da figure piane e da ombreggiamento.
Classe 2ª — Solidi cicoscritti da superficie curve.

Canto.

Classe 6ª e 5ª — Armonie vocali, ripetute in coro dai giovani, senza preparazione.
Altre classi. — Studio ed esercizio sulle note.

(*) È sempre il metodo del Pestalozzi, che si adopra nell' insegnamento della scrittura; secondo il quale, gli estremi limiti delle lettere sono posti in linee orizzontali.

Distribuzione dell'insegnamento nella scuola Dorotea superiore.

OGGETTI DI STUDIO	NUMERO DELLE ORE PER SETTIMANA				
	2ª Classe	3ª Classe	4ª Classe	5ª Classe	6ª Classe
Religione	2	2	2	2	4
Lingua tedesca (A)	4	3	5	8	10
» latina	5	6	4	»	»
» francese	4	4	4	2	»
Aritmetica	3	3	3	4	4
Geometria	2	2	2	2	»
Storia naturale (B)	4	2	2	»	»
Storia e geografia (C)	4	4	4	2	»
Lettura e scrittura	»	2	2	4	4
Disegno	2	2	2	2	2
Canto	2	2	2	2	2
Totale . . .	32	32	32	28	26

(A) Nella sesta classe, sei ore servono a leggere e scrivere la lingua tedesca, quattro ad esercizi mentali sulla medesima.

(B) Nella seconda classe, due ore d'istruzione della storia naturale servono ai primi rudimenti della fisica.

(C) Abbiamo congiunto insieme la geografia e la storia, perchè si confanno, di fatto, in molte classi delle scuole prussiane.

5. Apparisce da questa tavola di distribuzione, che le tre classi superiori hanno sei ore di scuola al giorno, cioè 4 la mattina e due la sera, eccetto il mercoledì e il sabbato, nei quali la sera è vacanza. Le classi inferiori, per contrario, hanno solo tre ore di scuola nel sabbato e mercoledì, e cinque negli altri giorni. Questo aumento di tempo, proporzionato all'età e al ramo degli studi, è ragionevole ed utile.

E più largamente ragionando, questa distribuzione fissa alle lingue 59 ore di studio; all'aritmetica, geometria, storia naturale, geografia e storia 47 ore; alla scrittura, al disegno e al canto 32 ore; alla religione e alla morale 12: riparto, che mira sommamente alla importanza ed utilità delle singole materie.

6. Ha pari scopo d'istituzione della Dorotea la scuola borghese o mediana del seminario di Berlino, così chiamata perchè effettivamente annessa al seminario civico, ove si educano i maestri. Anch'essa serve, nelle prime sue classi di preparazione, alle scuole di ginnasio, e come d'istruzione isolata per gli usi della vita. Anche essa ha un direttore, con quattro maestri regolari; i medesimi, che sono destinati all'insegnamento dei maestri aspiranti. Anch'essa, infine, ha speciali precettori per la geometria, pel canto, pel disegno, ecc.

Devono assistere, per obbligo, alla scuola borghese gli allievi seminarili, affinchè prendano nozioni sull'insegnamento pratico, nel tempo medesimo, che studiano le teorie pedagogiche. I giovanetti della capitale vi sono ammessi dall'età di 5 o 6 anni, all'epoca generale delle ammissioni, cioè alla primavera.

7. La scuola borghese di Berlino è divisa, come la Dorotea, in sei classi. Le quattro inferiori tengono occupati, un solo anno per ciascheduna, gli allievi se intelligenti e laboriosi: le due superiori seguono invece, per ognuna, il corso di due anni. Così otto anni incirca dura l'intiero periodo della scuola, due anni meno che nella Dorotea. Ogni classe componesi d'ordinario di 30 allievi (*).

(*) La minervale, per le quattro classi inferiori, è di circa 20 franchi per trimestre, e di 25 per le due superiori. Pagano inoltre gli alunni 6 franchi

8. Il programma degli studi per la scuola borghese del Seminario di Berlino è il seguente:

(A) Istruzione religiosa, che comprende la storia biblica, la storia della Chiesa e della sua riforma, i precetti del vangelo, il catechismo protestante.

(B) Lingue, cioè la tedesca, sulla quale s'imparano i componimenti; la latina, di cui si studia l'ortografia, l'etimologia e la sintassi ; la francese, la quale serve, più d'ordinario, ad esercizio di traduzione.

(C) Principii di scienze positive, ossia aritmetica mentale e scritta, geometria piana con applicazioni pratiche, storia naturale, cenni generali di zoologia ed antropologia, geografia fisica, matematica sociale, storia universale, storia patria, nozioni di fisica, spiegazione dei fenomeni più importanti della natura, nozioni di meccanica, lettura, scrittura, disegno di modelli, canto, ginnastica.

9. Questo programma abbiam voluto porre nel suo testo originale innanzi agli occhi del lettore, perchè, dal complesso delle svariate materie che presenta, si possa subito giudicare del valore e del merito d'una scuola così vasta, qual è la borghese o mediana del seminario di Berlino. Certo, se altre molte vanno in riputazione di utili e pregevoli, nessuna la pareggia nella estensione e varietà degli studi, nella scelta dei maestri, nella sapienza esperimentale dei metodi. Usano quivi i maestri, come nei migliori istituti di Prussia, dopo spiegato un argomento, rivolgere le domande alla scuola in comune, non all'individuo in particolare. E i giovanetti in comune rispondono. Alzano cioè la mano destra, in segno d'essere pronti a ripetere la spiegazione udita, quelli che perfettamente la compresero: gli altri si astengono dal far cenno di sorta. Da ciò conosce l'insegnante, se il suo metodo esplicativo fece più o meno largo profitto, impara quali giovani hanno maggiore svegliatezza d'ingegno, e quali hanno d'uopo di tornar sopra, due volte, al subbietto, in breve ha, dinanzi a sè continuamente, la statistica esatta del progresso intellet-

e 50 cent. pel fuoco nell'inverno. Nelle classi inferiori, possono essere maestri gli stessi seminaristi, i quali godono perciò d'una retribuzione di 40 talleri annui.

tuale dei suoi allievi. Imperocchè nè ardire, nè desiderio di evadere a rimprovero o pena può eccitare i giovani a dare il segnale di avere compreso una lezione, quando realmente non la sanno. Il rimprovero e il castigo soffrirebbero in modo severissimo, se avessero mentito, oltre lo scorno in presenza dei loro colleghi; non mai per aver detta la verità, quand'anche palesi o la loro tardezza di spirito o la loro disattenzione. Assennato procedimento gli è questo, e mai abbastanza commendevole. Meglio che il maestro ripeta cento volte, se è necessario, le cose dette, adombrandole con colori e sembianze diverse, piuttostochè sia in errore nella cognizione dei progressi della sua scolaresca. Vogliono i più accettati principii pedagogici in Prussia, che il maestro sia capace di rendere interessante la materia che insegna; è la parte sua, e deve uscirne ad ogni costo un buon successo; adoperi le ragioni e gli espedienti che più giovano, spenda tempo, ricerche e fatiche, ma imprima bene i suoi precetti nelle menti giovanili, alletti, persuada, convinca. Non è quasi credibile l'attività e la pazienza, che a quest' uopo si spiega dai precettori nella scuola borghese, di cui ragioniamo. Egualmente, non è facile a descrivere l'energia e il buon volere degli alunni, derivante dall'amore ai loro studi, i quali frequentano con desiderio e con diletto.

10. Poichè meglio s'intenda a quanti differenti esercizi possano e sappiano applicarsi nelle loro varie età, poniamo qui la distribuzione del programma superiormente riferito, accennando le materie per ordine di classi.

Istruzione religiosa.

Classe 6ª — Spiegazione di alcune parti dell'antico testamento. Ripetizione a memoria. Declamazione di versetti facili.

Classe 5ª — Storia evangelica dalla nascita alla morte di Cristo, canti ecclesiastici, versi della bibbia.

Classe 4ª — Storia completa del Testamento antico, spiegazione dei dieci comandamenti, nuovi canti di Chiesa.

Classe 3ª — Vita e dottrina di Cristo, fino all'epoca della sua prigionia.

Sunto della storia generale della Chiesa. Per quattro settimane dell'anno si studia, in questa classe, col solito metodo illustrativo, storico e sociale, la geografia della Palestina.

Classe 2ª — Catechismo protestante. Canti e versetti ecclesiastici.

Classe 1ª — Storia ecclesiastica generale. Storia della riforma. Studi sulla bibbia. Canto di salmi ed inni.

Lingua tedesca.

Classe 6ª — Esercizi intellettuali. Racconti storici o immaginari, purchè morali ed utili, ripetuti a senso dai fanciulli.

Classe 5ª — Temi d'ortografia, princìpii di etimologia.

Classe 4ª — Esercizi di stile. Piccoli componimenti a voce sulle materie, che furono già oggetti di racconti scolastici.

Classe 3ª — Elementi principali di grammatica.

Classe 2ª — Principii di sintassi. Altri componimenti a voce, corretti nell'atto medesimo della recita.

Classe 1ª — Continuazione dello studio della sintassi. Componimenti a voce intorno a fatti storici. Prove di componimenti scritti.

Lingua latina.

Classe 4ª — Declinazione dei nomi e dei pronomi. Coniugazione dei verbi ausiliari. Esercizi di parole e di frasi sui medesimi.

Classe 3ª — Distinzione dei nomi aggettivi dai sostantivi. Coniugazione dei verbi regolari.

Classe 2ª — Verbi irregolari. Studio di sintassi. Traduzione della lingua latina nella tedesca.

Classe 1ª — Studio superiore della grammatica. Lettura di Cornelio Nipote. Temi scritti e vocali.

Lingua francese.

Classe 3ª — Esercizi di lettura. Elementi grammaticali. Scrittura di parole e frasi semplici.

Classe 2ª — Verbi regolari ed irregolari. Sintassi. Traduzioni dal francese nel tedesco. Scrittura di parole, e frasi composte.

Classe 1ª — Temi generali sulla lingua. Esercizi a memoria e sotto dettatura. Lettura del Carlo XII di Voltaire.

Aritmetica.

Classe 6ª — Aritmetica pratica, ovvero le prime quattro operazioni, con numeri dall 'uno fino al cento; prima mentalmente, poscia coi cubi, in seguito con figure. Temi sulle operazioni predette.

Classe 5ª — Continuazione delle prime regole, coi numeri dall'uno fino al mille. Lettura di numeri composti di varie cifre. Aritmetica mentale.

Classe 4ª — Addizione, sottrazione, moltiplicazione e divisione di numeri astratti. Spiegazione dei pesi e misure.

Classe 3ª — Le prime quattro operazioni, con frazioni.

Classe 2ª — La così detta regola del tre.

Classe 1ª — Proporzioni e frazioni decimali. Elementi d'algebra. Algebra mentale.

Geometria.

Classe 4ª — Principii essenziali e preparatorii. Studio delle figure in rapporto col disegno.

Classe 3ª — Esercizio pratico sulla situazione dei punti. Disegno lineare. Angoli. Figure piane. Figure di solidi.

Classe 2ª — Elementi di geometria. Il punto. La linea. Gli angoli. I triangoli. Misure di linee rette, di superficie, ecc.

Classe 1ª — Geometria piana, con esercizi pratici.

Storia naturale.

Classe 2ª — Studio, nell'estate, di alcune classi di piante, e nell'inverno delle specie degli animali. Illustrazione di soggetti, con disegni.

Classe 1ª — Zoologia e mineralogia nell' inverno, botanica sistematica in primavera.

Geografia.

Classe 3ª — Cognizione del paese nativo. Berlino e il suo circondario. Reggenza di Potsdam. Provincia di Brandeburgo. Spiegazione dei termini tecnici, ***orizzontale***, ***verticale***, ecc.

Classe 2ª — Geografia di Prussia e di Germania.

Classe 1ª — Geografia generale. Studi accurati sull'Europa e sull'America specialmente, ristretti intorno all'Asia, brevissimi sull'Africa e sull'Australia.

Storia.

Classe 2ª — Quadro di storia universale, più biografica che cronologica.

Classe 1ª — Nel primo anno, continuazione del quadro di storia predetto. Nel secondo, storia di Germania e singolarmente della Prussia. A questa va unito un cenno dei progressi, e delle scoperte più notevoli.

Lettura.

Classe 6ª — Metodo fonetico per imparare a leggere. Analisi di parole, dividendole in suoni e sillabe.

Classe 5ª — Metodo meccanico di lettura. Esercizi sul significato delle parole.

Classe 4ª — Continuazione della lettura e delle sue spiegazioni. Accentuazione. Esercizi intellettuali di frasi e di periodi.

Classe 3ª — Principii della lettura ritmica. Lettura di brani di storia narrati, o ripetuti dai fanciulli con espressioni loro proprie.

Classe 2ª — Continuazione della lettura ritmica.

Classe 1ª — Lettura dei classici tedeschi. Analisi dei medesimi.

Scrittura.

Classe 6ª — Esercizi di disegno sulla lavagna. Copia di lettere semplici dalla tavola nera. Scrittura sulla carta. Lettere maiuscole.

Classe 5ª — Continuazione di scrittura dei caratteri tedeschi. Studio delle lettere romane. Correzioni di ortografia.

Classe 4ª — Continuazione della scrittura tedesca e romana. Esercizi sotto dettatura.

Classe 3ª — Seguito degli esercizi della classe 4ª. Scrittura senza modelli.

Classe 2ª — Scrittura corrente senza l'uso delle righe, e solo con punti di direzione.

Classe 1ª — Esercizi d'ogni sorta nella scrittura.

Disegno.

Classe 4ª — Formazione di linee rette in varie direzioni e di varia lunghezza. Angoli definiti. Disegno di triangoli, di quadrati, e d'altre figure rettilinee.

Classe 3ª — Circoli, semicircoli, e figure ovali.

Classe 2ª — Disegno di corpi, circoscritti da piani e da rette. Disegno di curve.

Classe 1ª — Disegno di oggetti naturali, da copiare da modelli in gesso o in istampa.

Canto.

Classe 4ª — Canti a coro di piccoli versi.

Classe 3ª — Strofe a due voci, o ad una.

Classe 2ª — Nuovi canti a due o tre voci.

Classe 1ª — Inni o melodie nazionali ed ecclesiastiche di tre o quattro parti.

11. Nel tempo della ricreazione, nel cortile, che corre tra l'una e l'altra lezione, il maestro ordinariamente esercita i fanciulli nel passo militare, e li fa procedere a schiere serrate, o li divide in colonne, variando, avanti e indietro, il loro ordine d'unione.

Questo mezzo, utilizza la stessa distrazione e prepara i cittadini all'amore del servizio alla patria, che essi devono prestare col braccio, non meno che colla mente.

12. Già la distribuzione degli studi, com' è statuita dalle predette regole, basterebbe di per se sola a variare le operazioni scolastiche, quindi a renderle piacevoli. Ma non è la sola distribuzione, che influisce nella intelligenza e nel buon frutto delle materie; gli è anche il metodo pratico, e in qualche senso speciale alla scuola borghese del seminario di Berlino, onde sono sposte ai giovanetti. A questo metodo è dovuta troppo grande considerazione, perchè noi possiamo dispensarci dall'accennarlo, almeno brevissimamente.

13. L'istruzione religiosa ha in mira di propagare e fondare soprattutto la dottrina protestante. Però all' insegnamento dei precetti ecclesiastici va innanzi sempre il libero esame, la discussione, il raziocinio. E questo in via di conversazioni famigliari tra il maestro e la scolaresca, o per mezzo di letture commentate e spiegate. La morale stessa non ha principii così inconcussi, che non siano posti a forza di logica e d'argomenti. Parlano ad una volta gl' insegnanti alla mente ed al cuore; non impongono le credenze, le fanno risultati della convinzione e del giudicio umano. Hanno le classi riunite sei ore di più, per settimana, nell'istruzione religiosa, in confronto della scuola Dorotea; perchè lo studio religioso, nella scuola borghese di Berlino, è base ed ausilio agli altri. Questo procedimento basti solo l' aver narrato con esattezza. Non è questo il luogo di farne rassegna critica o filosofica.

14. Il corso di lingua patria è ampiamente addimostrato dai termini stessi del programma. Un metodo, che ha per fondamento gli esercizi oratorii a voce e in iscritto, lo sviluppo delle idee, quali si presentano limpide e naturali al pensiero dei fanciulli, l'attenzione e il progresso mutuo, la correzione ragionata, l'applicazione sopra oggetti sempre noti ed evidenti, la pronuncia chiara e precisa, la scelta dei vocaboli suggerita dalla sostanza delle cose e corretta dall'arte esteriore, non possono a meno di produrre un'eloquenza spontanea, avvivata, espressiva.

15. E di coadiuvazione e di perfezionamento allo studio del tedesco serve la scuola delle altre due lingue, la francese e l' inglese. Della latina s'insegna quanto giovi per proseguirne il corso nelle scuole di ginnasio, o quanto sia necessario per illustrare la lingua propria,

e comprendere i nomi, che dal latino derivano nelle scienze positive. Il maestro borghese di Berlino sceglie di preferenza nella scuola latina i termini di storia naturale, di chimica ecc., perchè introdotti nell'uso di tutti i paesi. La lingua francese è insegnata non tanto ad ornamento, quanto ad istruzione necessaria pel commercio e pell'industria. La è lingua convenzionale d'Europa; indispensabile però ai capi d' arte e di manifatture, agli agenti di traffico e, in generale, agli abitanti delle città. La si svolge più singolarmente in quel limite, di cui ha bisogno la società, meno interessando le sue bellezze letterarie. Lettere e rapporti commerciali, enumerazioni di oggetti di trasporto, racconti di fatti reali son preferiti a lunghe dissertazioni.

16. Nè men vasto ed esemplare è l'insegnamento dell'aritmetica. La quale, si può dire, che stia come leva e punto d'appoggio agli altri studi. Gli esercizi, che adoperansi a Berlino di aritmetica mentale, acuiscono l'ingegno dei giovani, li avvezzano a pensare con profondità, formano robusto e stringente il raziocinio. Meglio ancora, negli esercizi di aritmetica scritta col mezzo dei cubi. L'occhio s'addestra ad aiutare la mente, la memoria acquista forza più viva, l' opera della mano scorre rapida, quanto l'opera del pensiero.

17. Gli stessi vantaggi aggiungi nei metodi di geometria, di geografia, e di disegno, ripartiti secondo i diversi fini di queste scuole. La geometria è insegnata sugli erudimenti del Pestalozzi, più volte nominato. Incomincia colle idee generali della forma dei corpi, e finisce per iscomporli, fino alle più piccole linee. Benchè il sistema inverso sia forse più semplice e più generalmente adottato, sembra però lo superi questo di gran lunga, per l' attenzione maggiore che si cattiva dagli studenti. Gli è certo, che l'occhio si posa più volontieri sopra il disegno d' un corpo che conosce, analizzandolo di parte in parte, di quel che su poche linee astratte, dalle quali debba comporsi un ente concreto. Il Pestalozzi tenne questa via, partendo dal principio immutabile, che l' istruzione, perchè sia razionale, debba dalle cose note passare alle ignote. Ora in Geometria, gli è un corpo intiero che è noto nella sua forma, non gli elementi dei quali è composto.

Il contrario accade nella geografia, e però con opposte norme s'insegna. Il primo oggetto, che si presenta all'osservazione dei giovani, è il paese ove nacquero, in cui sono; e da questo viene in acconcio partire, componendo a grado a grado la provincia, lo Stato, la nazione. E come la geografia, così la storia, che vanno insieme di conserto, e si dan mano a vicenda, per la cognizione dei luoghi, delle persone e dei tempi.

18. Da ultimo il disegno, nella scuola borgese del seminario, forma un ramo distinto d'insegnamento, che si limita però alle sole classi superiori. Le molte ore, che vi s'impiegano per settimana, il grado di perfezione, cui è condotto, lo rendono immensamente più proficuo, che nella scuola Dorotea.

19. Della lettura, scrittura, canto, storia naturale, ecc., non diremo più oltre di quel, che già nell'esame critico dei metodi in generale, dai quali per nulla differenziano. Poniamo invece in questa parte l'orario delle differenti classi della scuola, il quale meglio serve a schiarimento della distribuzione degli studi. L'età degli allievi, in capo alle colonne, indica il progresso di quei giovani, i quali prestandosi con assiduo zelo alla istruzione, possono terminare l'intiero corso in 7 anni, cioè dai 6 ai 13.

Ecco intanto la tavola della distribuzione delle materie seguìta nell'insegnamento di questa scuola:

Distribuzione dell'insegnamento nella scuola borghese del R. Seminario di Berlino

OGGETTI D' ISTRUZIONE	ORE PER SETTIMANA.					
	1ª Classe 12 e 13 anni	2ª Classe 10 e 11 anni	3ª Classe 9 anni	4ª Classe 8 anni	5ª Classe 7 anni	6ª Classe 6 anni
Religione	2	2	3	3	4	4
Lingua tedesca . .	3	3	4	4	4	3
» francese . .	4	4	4	»	»	»
» latina . . .	6	4	4	3	»	»
Lettura	2	2	3	5	8	7
Aritmetica (*) . . .	3	3	3	4	4	5
Geometria	2	2	2	»	»	»
Storia naturale. . .	2	2	»	»	»	»
Geografia	2	2	2	»	»	»
Storia	2	2	»	»	»	»
Scrittura	»	2	3	3	4	5
Disegno	2	2	2	2	»	»
Canto	2	2	2	2	»	»
(**) *Totale* . .	32	32	32	26	24	24

(*) Nella classe 4ª e 5ª si insegnano gli esercizi preparatorii alla geometria.

(**) Nella classe 3ª, 4ª e 5ª, da pochi anni in poi, due ore per settimana, si occupano i giovani negli esercizi di ginnastica. E gli allievi di 1ª classe hanno un' ora, per settimana, di lavori di fisica.

20. Come vedesi da questa tavola, lo studio delle lingue occupa fra tutte le classi 51 ore per settimana', le scienze positive 42 ore ed i rami meccanici 60, compresi il disegno, il canto, la scrittura e la lettura. Sappiamo però come poco questi dati possano servire a guisa d'argomenti, per misurare e giudicare il valore parziale o generale d'una scuola. Al più indicano, in modo evidente, in qual conto maggiore o minore siano tenute le differenti materie dell'istruzione, e quali si reputino più necessarie, quali meno. Indicano inoltre dove tendano gli sforzi maggiori della legge disciplinare e degli insegnanti.

In ambedue le predette scuole la uniformità o identicità di studio è riposta nella classe inferiore, almeno per le materie comuni che vi s'insegnano. Una differenza per altro notevole anche qui intercede, ed è che la scuola Dorotea ha più rami d'insegnamento in questa classe: l'altra si limita a pochissimi. Troviamo più lodevole questo ultimo sistema; perchè più semplice. La mente dei giovanetti non è prudente cosa sopraccaricarla a prima giunta di nozioni molte e svariate; più s'applica e meno impara, finchè all'imparare non siasi aperta la via, mediante facilissimi esercizii. A misura che si manifesta un progresso, proporzionalmente all'età, dee chiamarsi l'attenzione su nuovi e più difficili oggetti. E questo è l'ordine graduale, che si pratica nella scuola seminarile.

Troppi altri vantaggi vendica a sè questa scuola sopra la Dorotea, i quali non istaremo ad enumerar tutti per lo intiero. Alla lettura aggiunge alcuni sperimenti di declamazione, atti a perfezionare la pronuncia, e meglio svelare le bellezze e l'armonia della lingua. Il latino insegna, come enunciammo, nelle parti specialmente d'utilità pratica, quindi in modo più confacente allo scopo e agl'interessi del popolo. Nella storia e nella geografia ha vedute più larghe e più profonde. Però, non senza ragione, la scuola del seminario porta il vanto di perfettissima, a fronte di altra qualunque della medesima sfera.

21. Resta a descrivere la scuola borghese di Potsdam, la quale locammo per terza in questo Capo, ma prima senza dubbio è per merito, e le altre due vince e si lascia addietro, sia per la superiorità dei

suoi metodi, sia per la divisione sua in iscuola borghese superiore e in iscuola elementare inferiore, sia perchè l'istruzione primaria accoppia alla superiore pel popolo, servendo per tal guisa ai bisogni intellettivi e morali di tutte le classi e di tutti i ceti. Ad essa accorrono giovani d'ambo i sessi, aspiranti al commercio, alle arti, all'industria, alle professioni meccaniche, all'agricoltura, alla fabbricazione, ecc. I suoi allievi di prima classe sono ammessi perfino agli istituti politecnici, non che alle classi superiori dei ginnasi.

22. La scuola, come sopra abbiam detto, è divisa in due, elementare e mediana: ma nella seconda parte, agli studi soliti a farsi nelle scuole borghesi, aggiunge quelli necessari per proseguire l'alta istruzione.

A sei anni sono ammessi i giovanetti, e fino agli undici o dodici continuano un corso comune, distinto in tre classi elementari. Dopo ciò, coloro che intendono terminare i loro studi ai tredici anni o quattordici, passano nelle classi mediane o borghesi; nelle quali non sono studi di latinità, non di francese. Il programma si limita ai principii di religione, lingua tedesca, matematica, geografia, storia, elmeenti di storia naturale e di tecnologia fisica, scrittura, disegno, musica vocale. Coloro per lo contrario, che si dirigono ai ginnasi, o quelli, che intendono di proseguire ivi un corso completo d'istruzione, dalle classi elementari passano alle così dette classi superiori borghesi, le quali hanno un programma eccezionale e perfetto.

Non prima dei 16 anni l'allievo può uscire da questa scuola, quando abbia voluto percorrerne tutte le classi. Il corso compiuto serve di titolo, sia per aspirare ad impieghi di governo o d'amministrazione, sia per non essere soggetti, che un solo anno al servizio militare, in luogo dei tre prefissi dalla legge.

23. L'organizzazione della scuola è quella che segue. I fanciulli sono divisi in sei classi: tre elementari e tre superiori: le fanciulle in tre classi sole. V'hanno dodici maestri, con a capo un direttore, più alcuni assistenti, e due maestre per le femmine. Le tre classi elementari hanno un maestro soltanto per ognuna, il quale si occupa di tutti i rami dell'insegnamento. Le superiori hanno le molte materie ripartite a diversi maestri.

24. La disciplina è severissima. Si usa la distinzione nella scuola dei

primi, secondi e terzi posti, per eccitare l'emulazione e l'amor proprio. Si tiene un registro, detto *libro nero*, nel quale, per ogni settimana, o per ogni mese, scrive il maestro le mancanze d' ogni specie commesse dagli allievi. Le azioni meritorie valgono a cancellare queste pagine di demerito. Noi di quest'uso non vogliam farci giudici; non lo crediamo degno di censura, nè di lode. Può tornar giovevole in certe circostanze, e quando il maestro abbia fior di senno, per non contrariare troppo al vivo le suscettività dei giovanetti. Talvolta mostrò l'esperienza, come, lungi dall'essere efficaci queste regole di disciplina, conducessero ad insensibilità, ad avvilimento, ad apatia. Non bisogna costringere i giovanetti ad affrontare troppo spesso la vergogna in pubblico; essi finiscono per non sentirne più il peso. Altamente degna di lode, a parer nostro, è invece la usanza, che tutte le scuole prussiane fedelmente seguono, di partecipare ai padri di famiglia le negligenze dei loro figliuoli, allorchè le ammonizioni dei maestri non bastarono a riscuoterli, e di lasciare che essi medesimi, i genitori, li sottopongano a castigo. Mille modi ha un padre di ricondurre al dovere i suoi figli, i quali modi in pubblico, o sarebbero moralmente pericolosi, o non sortirebbero pieno effetto.

25. Veniamo ora a dare il programma degli studi, unito alla sposizione dei metodi, coi quali s'insegnano le svariate materie.

Istruzione religiosa, lingua tedesca e lettura, seguono lo stile e le leggi adottate nella scuola Dorotea e nella borghese del seminario; perciò evitiamo di ripetere quello che già scrivemmo.

Lo studio della lingua latina incomincia dalla 2ª classe elementare, quando già sono imparati i primi rudimenti di grammatica. Continua il corso fino alle classi superiori. Coloro che intendono abbandonare la scuola dopo la mediana, o borghese, sono dispensati dall' assistere, fino da principio, a queste lezioni. La 2ª classe superiore legge Cornelio Nipote, la 1ª Cesare e Ovidio. Scopo dell'insegnamento latino, per quelli che non entrano poi ai ginnasi, non altrimenti che nelle scuole del seminario di Berlino, si è di facilitare l'intelligenza dei termini applicati alle scienze positive, siccome pure di dar nozioni estese sulle origini e sulle radici delle lingue. Su

tal proposito, opina il Bache, varrebbe, meglio d' ogni altro spediente, adottare il metodo proposto dal Vood nella scuola di Edimburgo, (*) tendente ad insegnare la etimologia delle parole latine composte e delle parole tedesche dal latino derivate. « Con questo « mezzo, egli dice, si otterrebbe somma economia di tempo. Se « ha da insegnarsi il latino, il numero delle ore, dedicatevi nella « scuola Dorotea e seminarile, sembra molto più confacente allo « scopo. »

Con ciò egli riprova, e forse non a torto, il sistema adottato

(*) Il metodo del signor Vood consiste nell'arte di spiegare ogni parola, nel mentre che lo scuolaro ne fa lettura, determinando però con questo mezzo anche la spiegazione degli intieri periodi. Si avvezzano così i giovani allo studio d' un'analisi minuta, generale, precisa, la quale infine conduce alla cognizione necessaria della lingua.

S'insegna l'alfabeto colle solite normé. Si analizzano prima le lettere, poi le sillabe, poi le parole di una, di due, di tre sillabe. In seguito s'invita lo studente ad applicare alle parole pronunciate il loro significato. Per rispondere ha bisogno di pensare, quindi di acuire l'intelligenza. In questa forma la lezione diviene interessante e dilettevole; si evita l'apprendimento empirico delle regole astratte, siccome quello che isterilisce lo spirito.

Perfino le primarie parti della grammatica possono insegnarsi con questo sistema, e senza bisogno dei libri di testo. Il maestro le spiega etimologicamente, praticamente e col mezzo di confronti. Vera grammatica elementare è cotesta, i cui principii porremo in chiaro con qualche esempio. Si nominano nella classe alcuni oggetti, come libro, maestro, ecc. Questi sono nomi di cose o di persone, e vengono chiamati grammaticalmente *nomi:* Col metodo elittico l'insegnante enuncia come essi siano nomi di... lasciando agli scuolari il dare la risposta. Se è giusta, si ripete più volte e da molti in diversi esempi; in caso contrario, si riprende da capo il primo esercizio. È naturale far comprendere il perchè i nomi, che significano una persona o una cosa, siano detti sostantivi. E prosegue il maestro con modi pratici: quali proprietà, per esempio, ha questo bastone? — È corto, lungo, liscio, ... sarà

dalla scuola borghese di Potsdam, di applicare sei ore per settimana nella 1ª e 2ª classe borghese, e quattro nella 1ª e 2ª elementare allo studio d'una lingua morta!

Il francese s'insegna non dissimilmente dalle predette scuole. Per libro di lettura è adottato il Telemaco. L' unica considerazione che avremmo ad emettere la è questa, che, incominciando il corso colla 2ª elementare [ed essendo interrotto alla mediana borghese per quelli che non salgono nelle classi superiori, il profitto deve di tali allievi essere necessariamente tenue, e pressochè nullo. Ma, in ricambio, le suaccennate classi superiori conducono l' insegnamento francese ad un punto di vera perfezione.

L'aritmetica è svolta, dalle classi inferiori fino alle ultime, con gradazioni sapientissime. Ha un corso il più amplo e il più valevole. Incomincia ad insegnarsi con esercizi mentali, fino ad una determinata serie di numeri; segue coi numeri scritti associati ai primi. Nella 1ª elementare si esercitano i giovanetti fino alle frazioni, e, sul finir dell' anno, fino allo studio delle proporzioni. La 3ª della scuola borghese arriva alle frazioni decimali, ed alla radice qua-

la risposta. Corto, lungo, liscio sono nomi, che significano qualità di cose, e però son chiamati aggettivi.

Variando tali esercizi e abbellendoli con descrizioni pittoresche, i fanciulli s'imprimono nella mente le idee che ne rilevano, in guisa da non perderle più mai.

Ora è chiaro che un'istruzione così etimologica e soggiuntiva possa benissimo applicarsi allo studio della lingua latina. Supponiamo, per mo' di dire, che il fanciullo s'incontri, leggendo, nella parola *introduco*. Cura del maestro è di farla subito dividere in due, *intro* e *duco*. Spiegasi come *intro* significhi entro, e gli si fanno nominare le altre parole da *intro* composte, *introductio*, *intromissio*, ecc. Spiegasi ancora la seconda parte *duco*, e vanno a ricercarsi i termini analogi *adduco*, *deduco*, *produco*, ecc. e si fonda nella mente dello studioso la conoscenza vera del significato, uno o vario, delle parole. Gli è un metodo adoprato financo nelle scuole classiche, almeno in ciò che concerne l'analisi dei vocaboli.

drata e cubica. La 2ª fino all'algebra, e alle equazioni semplici. La 1ª fino ai logaritmi. L'aritmetica mercantile ha, inoltre, un corso speciale con operazioni tecniche e pratiche, adattate alla natura dei commerci del paese.

In geometria, nuovamente è in vigore il metodo del Pestalozzi. Questo ramo è fiorentissimo. Occupa un tempo assai maggiore, che nella scuola del seminario. Alcuni oppongono che se ne incominciano troppo presto gli studi, e che è difficile che i giovanetti delle classi elementari raccolgano un vantaggio proporzionale alle ore che v'impiegano. Non sappiamo quanto questa critica sia fondata; ma certo ha l'apparenza di ragionevole. Però, il mal peggiore, che accader possa, si è appunto lo spreco di alcune lezioni nella prima età. Noi, soprattutto, miriamo ai risultati finali. E questi c'insegnano, che da verun altro istituto borghese escono gli allievi più addottrinati in questa scienza. Nelle classi superiori, alle materie geografiche è unito lo studio delle misure e specialmente della trigonometria.

Alla storia naturale si procura di associare le nozioni elementari della fisica e della geografia fisica. Sempre è seguito il metodo razionale e dimostrativo, in cambio delle fredde e astratte definizioni. Il maestro insegna, come nelle altre scuole borghesi, conversando coi giovani, chiamandoli a giudicare degli oggetti che hanno sotto lo sguardo, parlando di altri simili, che non sono presenti, interessando ad un tempo la curiosità, la riflessione e l'osservazione. Nell'inverno è indispensabile, soventi volte, ricorrere a' modelli o disegni per presentare un' idea distinta degli oggetti fisici. Nell' estate il maestro e la scuolaresca si recano all'aperta campagna, e quivi sulle produzioni vive di natura fanno esercizio pratico delle loro nozioni. Questa scuola possiede una considerevole raccolta di disegni stampati; ed ha inoltre in vicinanza un museo di storia naturale, del quale può disporre, quando le aggrada.

V' è anche nella scuola di Potsdam un corso di tecnologia, il quale in verun altro istituto borghese è così regolare. Serve alla cognizione tecnica delle principali arti e mestieri. Quando fu messo in atto, nei primi tempi, gridarono alcuni contro la novazione, che dicevano inopportuna, e biasimarono il programma troppo esteso e

difficile per giovani di verde età. I fatti poi hanno convinto come le nozioni tecnologiche, avendo fondamento nella vita positiva, soddisfanno, più di altre molte, al bisogno del popolo; ed è a sperare, che meglio prosperi questa istituzione cogli anni, giacchè finora non è veramente salita a livello degli altri rami scolastici.

L' insegnamento della geografia non segue le tracce del metodo seminarile. Esso è fondato puramente nell'analisi. Si espongono gli elementi primari della geografia fisica; indi si dimostrano le divisioni naturali e artificiali della terra. Il corso descrittivo stabilisce le sue basi nell'Europa, e nella prima classe superiore dà un'esatta e compiuta cognizione della geografia tedesca. I globi divisi in parti, i quali abbiamo accennati parlando del metodo in generale, sono adoperati nella scuola. I giovani, pei temi che hanno da svolgere a casa loro, si servono altresì di carte geografiche. Inutile il ripetere quante nozioni accessorie e correlative fanno discendere i maestri dall' insegnamento della geografia fisica. Imperocchè questo vantaggio ha la scuola di Potsdam, in comunanza con tutte le scuole borghesi del regno.

Il metodo della storia non è differenziato dagli altri precedentemente esposti. La storia patria occupa maggior tempo nelle classi superiori, quindi è più diffusa; del pari quella dei secoli di mezzo.

Non si prescrivono nella scuola di Potsdam esercizi regolari di ginnastica. Nelle ore d'intervallo escono a libera distrazione gli allievi, ed impiegano le loro forze fisiche nei giochi di corsa e di destrezza, come amano meglio.

26. Dalla tavola, che qui riportiamo, vedranno i lettori la ripartizione degli studi nelle singole ore della settimana. Anzi, dalle differenze che corrono tra questa e quelle delle altre due scuole, meglio comprenderanno in quali materie s' intenda a rendere larga e compiuta l' istruzione. Sui risultati di fatto già ci facemmo debito di avanzare il nostro giudizio.

Distribuzione dell'insegnamento nella scuola borghese di Potsdam.

OGGETTI D' ISTRUZIONE	SCUOLA BORGHESE			SCUOLA ELEMENTARE		
	1ª Classe super.e 14 e 15 anni	2ª Classe super.e 12 e 13 anni	Classe media 12 e 13 anni	1ª Classe 10 e 11 anni	2ª Classe 8 e 9 anni	3ª Classe 6 e 7 anni
Religione	2	2	2	3	3	2
Lingua tedesca (*)	3	3	6	5	5	6
» francese	4	4	4	2	1	»
» latina	6	6	»	4	4	»
Lettura (**)	»	»	3	3	4	6
Aritmetica	3	3	2	4	4	4
Geometria	2	2	2	1	2	2
Storia naturale	»	2	2	2	2	2
Geografia	2	2	2	2	1	»
Storia	2	2	2	1	»	»
Tecnologia	2	»	»	»	»	»
Fisica	2	2	2	»	»	»
Chimica	4	»	»	»	»	»
Scrittura	2	2	3	3	3	4
Disegno	2	2	2	2	»	»
Canto	2	2	2	2	2	2
Totale	38	34	34	34	31	28

(*) Nella prima e seconda elementare due ore servono all'ortografia, due alla grammatica, due agli esercizi di stile.

(**) Sono comprese, nella terza elementare, due ore di esercizi di memoria.

27. Risulta dal quadro analitico, che abbiamo già posto delle tre prime scuole borghesi ed elementari del regno prussiano, che i metodi sono fondamentali, universi e immutabili nella sostanza, come già preavvertimmo; le forme dei metodi, o i loro processi, lasciati liberi e variabili agl' ingegni dei direttori e dei maestri. Risulta oltracciò, che il programma delle materie non ha eguale estensione e distribuzione in tutte le scuole, e può modificarsi e correggersi, a seconda delle città o dei paesi, ove esse scuole sono istituite. Risulta finalmente, che la misura dei predetti programmi non è determinata dalla celebrità o dalla ricchezza della scuola, ma sì dai bisogni differenti e parziali dei popoli, ch'essa deve educare.

28. Queste prove di fatto ci portano a considerazioni generali sull' impianto delle scuole elementari e borghesi, e sul sistema d'istruzione, che vorremmo fosse adottato nello Stato nostro. Noi siamo d'avviso che la varietà e distribuzione dei programmi prussiani sia logica e giusta. L'insegnamento per essere uguale a tutti, bisognerebbe che uguali fossero anche le condizioni e i rapporti degli uomini. Lo che in civil società è impossibile. Adunque diverrà uguale per forza di morali effetti, se sarà impartito in quei limiti che reclamano le necessità dei paesi; propagherà invece molte cognizioni inutili e ne lascierà indietro molte utili, se a tutti sarà assegnato nella stessa forma e misura. Il municipio esiste per naturale ragione delle cose, nè è fare opera di nazionalità volerlo, o politicamente, o intellettivamente, distruggere. Il municipio è l'anello, che forma la catena sociale, la quale debb'essere l'aggregato di parecchie unità, non può mai costituire un'unità assoluta e geometrica. Il municipio rappresenta le varietà della natura fisica nel mondo morale e civile, le varietà di territorio, di prodotti, di aspirazioni, di tendenze, di fini, e, secondo queste sue proprie modificazioni, deve educare il popolo alle carriere della vita.

29. In conseguenza di queste massime, noi ammettiamo non solamente, che i programmi d'istruzione siano adattati ai luoghi, nei quali sono poste le scuole, ma che le grandi città e le capitali abbiano mestieri d'un più perfetto programma delle città minori e dei paesi. Sono esigenze di condizioni relative, le quali non intendiamo nemmeno

porre in discussione. La vera giustizia, in fatto di scuole, verte nello investigare bene i bisogni reali delle popolazioni, e soddisfarli compiutamente, senza distinzione e senza risparmio. Il governo, che levasi a tutore d' uno Stato, non può aver preferenza di provincie, o di distretti o di comuni, come accadde sovente in passato, per interessi o raggiri individuali o castali. Coll' istruzione trattasi di somministrare i mezzi di civiltà e d' incremento morale, trattasi, di più, d'aprire la via alle capacità di manifestarsi e percorrere quella carriera, cui sono chiamate da impulso intimo. Pertanto sarebbe reo di lesa umanità quel governo, che costringesse il talento a morire sotto la pressione d'impotenza, perchè nato ed educato nella stretta cerchia d'un paese, o d'un comune secondario. In più chiari termini vogliamo l'istruzione in grado ascendente, dalle piccole alle grandi località; ma in nessun luogo vogliamo l' intelligenza umana defraudata dei mezzi, che le permettano di svelare le sue attività. Devono le scuole elementari, o primarie, stabilire in modo le fondamenta dell'istruzione, che essa possa stare isolata, ossia comporre una serie di nozioni dirette all'uso pratico della società; possa ancora servir di nucleo e di preparazione a studi maggiori, quando la mente elevata dei fanciulli, o di alcun fanciullo, lo esiga.

È ottima cosa soprattutto distinguere in due o tre classi la scuola, comunque limitata a piccolo numero di allievi, e a meschina comunità di provincia. Oltre l'economia del tempo, che guadagneranno le classi diverse, v'è a riflettere sul profitto sommamente maggiore, che avranno a ritrarre da un insegnamento acconcio all'età e alle forze di ciascuno, sul desiderio che nascerà di passare di classe in classe a più alto studio, sul sentimento della dignità umana appagato, più che con premi, col crescere in linea di cognizioni e di gradi.

30. Manifestammo la nostra opinione intorno all' unità e varietà dei programmi delle scuole elementari e borghesi. Lontana da noi è l'idea di voler scomposto l'organismo morale delle scuole in una nazione, quando proponiamo di adattarle alle disposizioni particolari dei cittadini, e alle specialità dei paesi. Non è certamente in questa guisa che noi intendiamo di graduare l'insegnamento, non così è mantenuto in Prussia. Comunque varii siano i processi e le forme dei metodi, comunque

più o meno estesi i programmi, giusta la varietà e l'estensione delle comuni, tutte le scuole del popolo per altro concorrono a formare, per così dire, un grande istituto d'educazione nazionale, il cui sistema è uno, uno lo scopo; e le parti differenti, seguendo i loro fini particolari, si collegano poi insieme e si concatenano le une all' altre in un fine comune e indeterminato.

L'istruzione primaria è il punto di partenza; è il terreno dove sorge l'edificio di questo grande sistema. Essa perciò, affinchè miri ad opera nazionale, deve avere la sua unità, le sue regole assolute; e le diversità introdotte, per le ragioni suesposte, nelle scuole d'un medesimo grado, non devono alterare nè la costituzione fondamentale degli studi, nè le condizioni degli allievi in faccia a questi.

Sola la differenza di religione o di lingua ha diritto a pretendere radicali distinzioni: e si verificano di fatto in alcuni paesi soggetti al dominio di Prussia, più tosto che prussiani. Ma di questi non mette il conto di parlare per lo scopo nostro. Di più, la differenza può esistere, e il deve sotto certi rapporti, nella istruzione dei due sessi. Di ciò noi dovremo intrattenerci, per via di raffronti, quando sporremo il piano e l'ordinamento dell'istruzione femminile.

Fuori di questi casi, non v'è luogo ad immutare radicalmente da un paese all'altro le basi delle scuole, senza turbare quell'armonia e quell'ordine, per il qual solo hanno esistenza ed efficacia le leggi morali delle nazioni. La scuola Dorotea, la scuola del Seminario di Berlino, e la borghese di Potsdam, possono, sotto un largo aspetto, dirsi uguali nel fondo, uguali almeno hanno le discipline, i metodi generali, gl'intendimenti. È naturale che in queste ultime parti consistere debba l'uniformità; le altre non si abbiano a considerare, che formali ed accessorie.

CAPO VIII.

Educazione dei Maestri.

1. La carica di pubblico maestro è stata sempre in onoranza presso i popoli sapienti e civili. Laddove rifulse il lume di libertà, o imperarono governi ordinati e probi, ivi larga parte d' azione, largo compenso di premio fu retribuito agl' insegnanti del popolo. Fra i Greci la stima dei maestri era divenuta quasi un culto: l'orgoglio patrio e la virtù delle tradizioni la insigniva di altissimo grado e di titoli preclari alla pubblica riconoscenza. I Romani, in epoche feroci, quando più sembravano guardare di mal viso i morali educatori dei loro figli, allora più, senza volerlo, si piegavano riverenti alla loro autorità. Schiavi di Atene e di Sparta erano d'ordinario i pedagogi dei superbi cittadini di Roma. Eppure quegli schiavi influivano potentemente sul carattere degli animi, sui destini della grande città; dacchè il deposito sacro dell' istruzione delle menti giovani era loro confidato da stolta derisione, da prepotenza più brutale che forte. Schiavi e maestri voleva dire uomini oppressi, ma in grado di ricattarsi dell'offesa e dell'insulto, uomini sprezzati ed onorati ad un tempo (*). Tanto la luce e la civiltà che veniva dalle loro opere preponderava alla condizione stessa dei secoli barbari! Tanto la scienza facea rispettarsi per suo proprio valore, per istinto umano, per legittima influenza de'suoi poteri!

Soltanto allorchè la spada finì per sostituire il suo regno a quello delle idee, l'insegnamento del popolo cadde in discredito, e con esso i precettori. Era schernita e negletta, nelle tenebre del medio evo, la coltura degli spiriti; il mondo morale cedeva il loco al mondo materiale. Come potevano aversi in pregio gli uomini, o non intesi o

(*) Se ci poniamo a considerare le condizioni dei nostri precettori elementari, non sappiamo bene se la storia ripeta se medesima in ogni senso, e se i tempi degli schiavi greci e spartani siano ricomparsi nel mondo.

troppo combattuti, i quali si dedicavano a rialzare la dignità della vita intellettiva, preparando le nuove generazioni degli uomini a sorti migliori? Tiranni del corpo, i dominatori delle genti vollero farsi tiranni ancora degli spiriti; il rogo o il capestro agl' ingegni, l' anatema agli studi pubblici e privati della società. Bisognò che tutto quello stadio di rovine e di miserie percorressero fino all'ultimo le generazioni umane, perchè dalla notte di tempi disastrosi venisse fuora la scintilla di un nuovo albore di civiltà.

2. La lotta, onde fu chiuso il passato secolo, e col secolo una serie irrevocabile di vicende sociali, la creò il bisogno intimo ed universo di risorgere dal sensualismo alla vita spirituale; e fu di fatto compiuta in nome del popolo e dell' umana ragione. I quali due nomi associati significarono come, per l'avvenire, il patrimonio della scienza avesse a distribuirsi in egual porzione fra tutti, spenti i ceti e i privilegi, ricomposti gli ordini del vivere pubblico a razionale unità.

Prima domanda delle nazioni fu quella di rifar base dei costumi le pubbliche scuole, e delle scuole i maestri, gli studi, i pensieri, le arti, le discipline. La forza, per l'ultima volta efficace, consecrava questo diritto, e abdicava il suo potere, dacchè avea combattuto e vinto in nome del principio contrario. La missione che in altra epoca era ai conquistatori, mutato l' indirizzo degli animi, tornava agli educatori, nuovi eroi anch' essi, e sacerdoti ed apostoli. La legge della spada nei primi, la legge delle idee e del ragionamento nei secondi. Fu la vera, la somma conquista dei nostri giorni quest'ultima, e il contrasto, che dura tuttavia, non rappresenta che lo slancio dell'età giovane contro gli sforzi di un barbarismo destinato a perire.

In qualunque paese d'Europa, nel quale le rivoluzioni spazzarono il cumulo delle passate violenze, l'insegnamento riebbe pregio ed onore, e gl'insegnanti ripresero il posto, che loro è dovuto nella società, apprezzati come ministri del pubblico progresso, o come precursori dell'avvenire. In tal conto li tiene la Germania, l'Olanda e la Svizzera; tali li attende e li desidera l'Italia.

3. Doloroso a pensare, come ultima sia stata Italia nostra a riconoscere in pratica l'importanza della pedagogia e a dar lustro e decoro

ad una professione, la quale, più di tutte, influisce sulla moralità e sul benessere universale. Eppure v' hanno molte provincie e paesi del nostro Stato, ove l'impiego d'insegnante è poco men che tenuto a vile, e uomini di niun affare lo esercitano, ignoranti sacerdoti per lo più, o poverissimi laici. I governi, che successero in Piemonte alla ristaurazione del 1815, furono disumani ed ingiusti negando alle popolazioni assennati maestri, la cui missione rigeneratrice era stata guadagnata coi tempi e riconosciuta da tutta Europa civile. Tutto, o quasi, resta a fare perchè l' istruzione del popolo malversata, impedita, temuta, sorga a livello delle istituzioni politiche. Non che sistemi e scuole, mancano gli elementi primari per la formazione dei maestri; senza i quali, a che le scuole ed i sistemi medesimi?

4. Dissero i campioni del caduto regime aver provveduto a tale bisogna coll'istituire, negli ultimi anni, una scuola superiore di metodica, ed altre scuole autunnali di metodo per le provincie. Ci faremo a dire di entrambe, e della superiore specialmente, siccome quella onde il Legislatore più si compiace, e nella quale le altre hanno base ed origine. Noi vogliam tener conto dei buoni intendimenti, anche dubbi, ed eccedere in riguardo all'altrui buona fede. Scevri da prevenzioni di parte, confessiamo il beneficio, che, in qualunque modo, provenne allo Stato dalle sopraddette scuole di metodica.

Qual è sì rea instituzione al mondo, che non abbia il suo lato giovevole? Qual così triste, che pur non presenti un aspetto morale? Specialmente poi in trattando dell' insegnamento, possono le instituzioni arrecare scarso e infecondo beneficio; ma una parte almeno ne debbono ad ogni costo. Anche le scuole antiche, materiali e pedanti, racchiudono in ultima analisi il germe di qualche utilità, indispensabile per la natura loro propria, quanto, d'altra parte, limitato, gretto, servile.

5. Noi dunque non disconosciamo alle scuole nostre di metodica un merito reale inverso il paese.

Quando non offrissero alcun titolo alla pubblica riconoscenza, infuori quello di avere proclamato un principio, d' avere incardinato per la prima volta il pensiero del popolo alle opere del governo,

d'aver posto per base del nuovo regime scolastico, che lo studio del metodo fosse necessario ai maestri, innanzi d'essere facoltizzati ad insegnare, già sarebbero commendevoli per l'iniziativa di così nobile missione. Ma meglio eziandio fecero e meritarono. Da lunga stagione gli studi elementari per noi non esistevano, o si risolvevano a nullità di scopo; non v'era legge, non regola per gli insegnanti; i più attaccati al vecchio irrazionale sistema di lettura e scrittura, svolto con lunghi e noiosi esercizi: maestro ed arbitro lo staffile, la durezza delle pene sostituita al metodo, la degradazione morale alla ragione; pochi emancipati dalle forme pedantesche per talento o per vezzo, non per amore di scienza; quindi questi ultimi disparati fra loro, l'un dell'altro dubitosi, diretti per diverse vie, opposti e contraddicenti ai primi; quindi instabilità, discrepanza, incertezza negli studi parziali d'ogni comune, dissoluzione e anarchia nell' educazione generale dello Stato. Istitutore in molti paesi era per necessità il vice parroco, riconosciuto o no dal Comune come tale, in altri paesi non v'erano affatto precettori e in altri esercitavano tale ufficio volontariamente poveri contadini, sotto l'influenza però sempre del sacerdote; non importa se ignorante o vizioso. Era appunto maestro, solo perchè sacerdote. In quasi tutti i luoghi, per giunta di errori, l'insegnamento elementare era ridotto allo studio del latino, giusta le regole del Donato, trascurata per intiero la lingua italiana, l'aritmetica e ogni altra parte più importante della istruzione popolare.

6. Da questo informe caos la nuova scuola di metodica trasse un primo elemento d' ordine. I precettori, usciti dai suoi scanni, e sparsi nelle provincie ad educare i nuovi maestri, diffusero nuovi programmi meno irrazionali, e più acconci ai bisogni del popolo, diedero un'idea di processo insegnativo, crearono leggi di condotta, abbozzate, gli è vero, anzichè svolte, ma pur sempre desiderevoli per uno Stato, il quale si scioglieva dalla pressione di sistemi o inutili, o perniciosi, o vuoti di senso, e per giunta posti a conflitto fra loro.

7. Il vantaggio di richiamare a norme positive ed uguali, benchè meschine e imperfette, i pubblici insegnanti, si parerà in sommo grado a chiunque rammenti, che per lo addietro i candidati maestri

soggiacevano, senza obbligo di un qualsiasi studio di preparazione, a meschinissime formalità di esame per essere promossi ad esercizio. Così i regolamenti dettavano. Quasichè un esame, fosse anche severissimo, potesse dar giusto criterio del sapere di un individuo; quasichè la cognizione speculativa d'una materia valesse il medesimo del suo insegnamento pratico; quasichè l'arte pedagogica per sè fosse tale, da tenersi in non cale per chi è versato e profondo nei rudimenti teorici. Noi deploriamo profondamente i mali prodotti al Piemonte dalla passata trascuratezza di lunghi anni; e rigettiamo l'opinione di chi credesse che esami più accurati, qualunque essi siano, bastino a dar guarantigie dei pubblici maestri. L'Europa civile ebbe a persuadersi come per insegnare non basti altezza d'ingegno, non forza di volontà, non un corredo, sia pure amplo, di dottrine, allorquando a questi pregi non vada congiunta l'arte difficile dell'applicazione, la quale mai si acquista senza lungo esercizio pratico. Il più esperto in teoria può essere, in pari tempo, il più inabile all'istruzione. La stessa moltiplicità e differenza di studi tende a produrre imbarazzi nel maestro. Imperocchè di rado tiene a mente, che le materie che esso accoglie e profonde a dovizia, altri ha uopo di imparare ad una ad una, con pazienza, con graduazione, con calma. Un maestro tale può esplicare senza dubbio sapienti dettami, ma non confacevoli all'età; può sparger semi abbondantissimi, ma non proprii al terreno; può concepire il piano di un vasto insegnamento, e renderlo sterile, appunto per la sua altezza di concetto.

Non che fosse il caso, pur troppo, che i grandi ingegni, senza regole di scienza pedagogica, affluissero alle scuole elementari. Il conto, in che erano tenuti gl'istitutori, escludea questo pericolo. Soltanto abbiamo voluto esporre questo principio, affine di esaurire in tutti i sensi la tesi del nostro ragionamento. Secondo la quale ci sentiamo in grado di pronunciare, che ingegni moderati, ma dell'arte periti, meglio varrebbero di valenti letterati e filosofi, digiuni nelle regole dell'insegnare. E ciò affinchè sia noto quanto, a nostro giudicio, concorrano queste regole in modo esclusivo a formare il vero, il perfetto maestro.

8. Ora, vale a distruggere i tristi effetti del vecchio sistema la nostra

scuola superiore di metodica? Ebbe essa virtù di statuti, potenza d'organismo, larghezza di discipline, quanta i tempi e le condizioni del paese richiedono? Gli uomini, i quali intendono il significato di questa istituzione, dovranno pronunciare con sincerità, che essa o non ebbe fini preconcetti o gli ebbe incerti, parziali, inconcludenti.

La metodica, noi poniamo per prima base, non può essere scompagnata da un corso completo di pedagogia. Come innanzi sentenziammo, che le cognizioni per quantunque vaste, senza la scienza del metodo didattico, sono sterile oggetto all'ufficio di precettore, così a più forte ragione soggiungiamo che il metodo senza la scienza pedagogica è un controssenso, e un assurdo; l'uno è parte essenziale dell'altra, anzi il primo necessariamente dalla seconda dipende; dividere quello da questa è separare elementi, che per sè sono uniti, è un mettersi in sulla via senza tener d'occhio la meta, è un disgiungere le leggi dello scopo morale dell'insegnamento dai mezzi atti a conseguirlo (*). E poi, chi non vede l'assurdo di schiudere la scuola di metodica ad alunni mancanti d'una compiuta cognizione della psicologia e della logica, che pur è la base del metodo? Chi non sente povertà di concetto d'una scuola, che intende a preparare ai maestri del popolo institutori sapienti, e da questi non richiede la prova del loro valore nelle scienze esatte e naturali, negli studi della metafisica e della storia, nella filosofia della morale e dell'arte, e in tutti quei rami di scienza, che più prossimamente si collegano coll'opera dell'insegnante? Una tale istituzione non è falsa, come falsa e inesatta è la sua denominazione? Come mai può chiamarsi cattedra di metodica in generale quella, che ha per iscopo esclusivo il metodo dell'insegnamento elementare? Non son dunque erronei i programmi, incompleti i regolamenti? Vi ha preparazione vera degli studiosi? Durata sufficiente della scuola? Scopo ben definito?

(*) Ci piace notare, che a questo difetto della legge supplisce, in qualche parte, l'ingegno dell'egregio professore Rayneri, del quale ci consta, che all'insegnamento della metodica si studia di collegare, per quanto gli è possibile, i principii pedagogici; così, nella pratica, il senno del maestro corregge il vizio del legislatore.

9. I quali vizi ed errori anche dal contesto della legge si rivelano. Il concetto v' era forse nella mente del legislatore, e di questo prendemmo atto, e lo riconoscemmo conquistato al diritto pubblico del paese; ma il legislatore non seppe designarne l' attuazione. Ne fan fede le parole d' alcuni paragrafi, stravolte in guisa, che si direbbe esprimere un pensiero, che per lo scrivente o non era chiaro o non era affatto conosciuto.

Si parla di *metodica generale*, come d'introduzione all'insegnamento; indi per correggere il largo significato di questa frase, si proibisce al professore di diffondersi in discussioni astratte. O il Legislatore per discussione astratta intendeva qualche cosa che sta fuori della comune intelligenza, o, a rigor di termini, venne colla seconda parte a distruggere l'idea fondamentale della prima, la *metodica generale*. Qual discussione manca di principii generali? E quali principii generali non discendono da ragionamenti astratti? O più propriamente, quali principii non sono astratti? Il Legislatore dimenticava ancora, che senza astrazione non si conoscerebbero le facoltà umane, che il giudizio naturale e instintivo, per chi insegna, deve sempre dipendere dal giudicio teorico e scientifico.

Abbiam fede certa, che la legge abbia valuto a ciò, a cui le leggi governative valgono: ad organizzare il processo esterno di una istituzione, non a dettar precetti inconcepibili ai professori di metodo. Nondimeno la mancanza di un punto di veduta netto e lucente privò la scuola superiore di uno scopo ugualmente definito. Dapprima considerata come scuola provinciale, gettata poi come pianta esotica in mezzo agli studi universitari, indi collegata colla facoltà di lettere (*) e di filosofia, oscillò, si può dire, in dubbia esistenza, male sapendo i reggitori medesimi a chi, e come e quando avrebbe dovuto servire. Nell'ultima fase non restò nè provinciale, nè superiore.

(*) Troviamo logico e conveniente che al professore di filosofia sia affidato l' insegnamento della metodica generale, essendo questa parte di quella. Ma non sappiamo comprendere come questo insegnamento fosse già unito alla classe delle lettere, le quali non hanno con esso alcun rapporto intimo ed essenziale.

Non provinciale, perchè nella sua modificazione mirò ad estendere e generalizzare i principii della scienza per gli educatori dei maestri di tutto lo stato, anzichè per gli insegnanti del popolo; non superiore, poichè avendo un programma irresoluto, il quale vacillava tra la scienza e l'arte, non poteva fermarsi liberamente nè sull'una, nè sull'altra.

10. Lo scopo venne meno eziandio per nuove ragioni. La scuola superiore di metodica, in tanto interessa, in quanto provvede le provincie d' insegnanti di metodo, atti e per numero e per cognizioni ad educare i maestri civici e comunali. Di questi insegnanti, in poco men di 7 anni, ne furono approvati circa sessanta, sa Dio come e quanto abili nella generalità! Ma infine insegnanti, tali che il governo è obbligato a riconoscere, una volta promossi. Se in proporzione questo numero si accresce, che farà dei futuri? A che il loro titolo, ove manchino le scuole di metodo per insegnare? E qui entriamo in più vasto spazio. Ottantadue furono le scuole di metodo, d'un autunno, tenute dal 1846 al 1851 nelle varie provincie dello stato (*). Le provincie dovettero collegarsi fra loro per mantenerne alcune a comunanza, e così alleviare mutuamente il peso di gravi stipendi. Il governo lasciò fare, quasi fosse cosa di poco rilievo, stabilire o no leggi imperiose, coattive, universe. Non possiamo non deplorare, in qualunque parte riguardi l' insegnamento pubblico; questo sistema di malintesa libertà. Esso è micidiale ed esizievole! Che gli uomini retti ed onesti che oggi amministrano la cosa pubblica vogliano intenderci per amore del bene! Il governo, in tale bisogna, è in obbligo di agire con franche risoluzioni. Esso deve imporre nei centri primari le scuole normali, come fondamento unico e indeclinabile delle scuole del popolo; deve dettarne i programmi; sorvegliarne l' esecuzione; prescriverne la condotta; deve interve-

(*) In questo calcolo non è compresa la scuola prima di metodo, instituita nel 44, e già diretta dall'Ab. Aporti, alla quale accorrevano indistintamente professori di metodo, e maestri elementari. Dal numero poi complessivo risulterebbe, che dal 46 al 51 si fossero aperte, in ogni anno, circa sedici scuole autunnali.

nire coi proprii fondi in sussidio delle provincie povere, o, se meglio giovi, ripartire il carico alle provincie tutte complessivamente, non in proporzione delle loro scuole, ma dei loro redditi; devè insomma fortemente volere un fine alto, fecondo, generoso; deve fortemente conseguirlo. È questione di progresso nazionale; nazionali debbono essere le leggi, i mezzi, le misure.

A che questo mal ripartito reggimento di scuole, che in niuna guisa soddisfanno alle legittime esigenze di località sovente disgregate e considerevoli? A che l' inesplicabile conservazione delle scuole autunnali, in cambio di vere scuole normali permanenti? Comprendiamo, che ai primi tempi della riforma queste scuole fossero rimedio agli antichi sistemi, se non efficace, il solo possibile. Licenziare i maestri ad un tratto non era giusto, poichè della loro incapacità non aveano colpa; non era prudente, poichè sarebbe stato necessario privare il paese, per qualche anno, di qualunque sorta d' insegnamento, o avere in pronto a migliaia altri precettori da sostituire agli esclusi. Nè l' un partito, nè il secondo ammetteva un sano raziocinio. Quindi ben fece il governo ad istruire i precettori esercenti, come potè e seppe. Se non altro, chiamò la loro attenzione sopra un principio fino allora rimasto incompreso da molti, li scosse dal letargo in cui giacevano di viete e malferme discipline, li costrinse a ritornare sopra i loro studi e riflettere.

Ma i nuovi maestri, gli aspiranti, i concorrenti non doveva ammettere a condizioni così ridevoli, quali erano quelle di scuole bimestrali. Al contrario, dopo pochi anni, doveano queste sparire e cedere il loco a scuole annue, regolari, uniformi, come in Germania sussistono, e in ogni paese dove è sacro il ministero magistrale, e l' intelletto di civiltà. Quanti maestri spinti, per lo più, non da altro impulso che da miseria, ogni anno non rigurgitano nelle scuole autunnali, chiedendo le patenti d' esercizio? Quanti individui sforniti di cognizioni, infarinati di vocaboli moderni imparati a memoria, bussano alle porte dei comuni in cerca d' una scuola? Tutto ciò è naturale, dopo i regolamenti predetti! Non v' è cosa più facile, meno costosa, meno importante

che il diventare maestri, quando, ad esserlo, altro non si richiegga che un corso scolastico di due mesi! Ma quale abilità in questi poveri istitutori, improvvisati alla scuola? qual esercizio pratico? quali studi preparatorii? qual solidità di precetti? quale profondità nel metodo della lingua, del calcolo, delle scienze morali e fisiche? Dove andranno essi ad insegnare? nelle città, nei paesi? La loro scienza è un'illusione, è un inganno. Essi non ne sono rei; n'è reo il governo, se non istudia riparare alle predette conseguenze.

11. L'istitutore, ai tempi attuali, ove non sia in grado di portare l'insegnamento a livello delle istituzioni politiche, è un peso per le comuni, è una crudele derisione pel popolo. Si opporrà che, anche ammessi, possono nelle vacanze successive presentarsi i maestri a nuovo corso normale, e ritemperare con ciò a nuova e pura fonte le loro cognizioni, svolte ed ausiliate dalla pratica. E sarebbe questa, noi soggiungeremmo, una confessione esplicita d' impotenza e di errore. Qual vantaggio volete raccogliere da uomini educati a materiali forme, delle nuove ignoranti, delle vecchie tenaci, che se le une e le altre uniscono insieme, formano un abisso nella loro mente, se le separano, si attengono alle peggiori per abitudine, per nescienza, per necessità di cose avvincolata ai loro studi? E qual indirizzo di lumi e d' intendimenti potrebbero essi ritrarre, anche colla miglior volontà, da istitutori ai quali generalmente il titolo fu conferito, non la sostanza del sapere pedagogico? (*) Noi lo domandiamo ai nostri stessi oppositori: che essi smentiscano, se è in loro potere, queste nostre asserzioni. Noi ricorriamo intanto, per saldo nostro appoggio, alla ragione innegabile dei fatti; ci rivolgiamo al paese, alla statistica, al processo reale delle scuole presenti.

Quali furono le migliorie acquistate, dopo l'istituzione delle scuole di metodica, se ne togli il principio guadagnato per sempre? Quali riparazioni a guasti urgenti, imperiosi, generali, se n'escludi in pochi istituti, in poche, non città, ma frazioni delle scuole civiche, le non

(*) Con più larga diffusione il chiaro professore D. Berti sponeva la critica del sistema delle nostre scuole di metodica nel suo libro: « Del metodo applicato all' insegnamento elementare. »

grandi riforme, più tentate che introdotte? Del rimanente, ove lo spirito legale, ove i mezzi di progredimento? A qual vera altezza potè salire la pubblica istruzione, richiesta e desiderata ad una voce e con ugual dritto da cinque milioni di abitanti? Ebbero più esperti precettori le nostre popolazioni dei villaggi? gli ebbero le provincie? gli ebbero le capitali medesime? Quando pure si abbiano ad eccezione poche scuole di qualche collegio nazionale, dove, nel resto, fu fatto ampio tesoro nazionale dei lumi e delle sperienze dei più celebrati sistemi di pedagogia in Europa vigenti? Noi anche questo domandiamo alla coscienza degli uomini onesti, alla lealtà del nostro libero governo.

12. E se ciò non è, nè poteva essere colle provvidenze, ci si perdoni il termine, finquì poste in atto per la educazione dei maestri; se avare leggi ribadiscono tuttavia, sotto sembianza di liberale lavoro, la catena che facea pesare sugli intelletti il dispotismo geloso; se l'ufficio di pubblico precettore è così poco in credito, che coloro che lo esercitano abbiano a considerarlo mestiere di dura necessità, impiego di penitenza; è forza menar buono il nostro giudicio, e partire dal principio che istituzioni acconce ad equa e sana e compiuta pedagogia, noi non avemmo mai infino ad oggi; che i nomi insomma acquistammo, non la sostanza delle grandi riforme (*). Quindi ne tocca incominciare da quello, che la Germania, dopo il 1815, vale a dire, dall'impianto di appositi seminari o scuole normali, stabilire un programma che abbia rapporto ai bisogni effettivi del popolo, savi e valenti precettori porre per ogni angolo dello Stato,

(*) Crediamo non inutile dichiarare, che la nostra opposizione alle scuole attuali di metodica non è ispirata da riguardo personale qualsiasi. Siamo anzi lieti riconoscere in molti fra coloro, che nei diversi tempi furono a capo di quest' insegnamento rettitudine di volontà ed altezza d'ingegno; pei quali, come per noi, l'educazione è ufficio primo di civiltà. Al loro zelo riferiamo il bene, comunque scarso, che da quella istituzione provenne. Se non mancò chi sospettasse le scuole di metodica fomento a fini di bassi intrighi, di cupide ambizioni o d' indecorosi monopolii, la colpa non debbe tribuirsi alle scuole medesime, ma all' umana pravità, che anche il bene fa spesso strumento del male.

a base della fondazione o ristaurazione delle scuole. Senza ciò non faremo che ondeggiare sopra un terreno vacillante; moveremo a tentoni verso una via, che altri popoli con alacrità e con sicurezza percorrono (*). Nel Capo delle considerazioni generali meglio svolgeremo e metteremo in concreto i pensieri nostri su tale riguardo. Intanto l'esempio della Prussia, le cui leggi pedagogiche prendiamo a rassegna in queste pagine, depone a favore delle idee generali finquì enunciate.

13. Già ci venne fatto di preavvertire, che un seminario civico era istituito dal 1700 a Stettino, in Pomerania, non perfetto, in causa dei tempi, ma dall' intiera Alemagna riguardato come opera di eccitamento e di meraviglia. Per lo innanzi non erano, o appena, conosciute le scuole di pedagogia; non erano governi, che il mandato dei maestri pigliassero in cura o protezione. Il prussiano, entrato in così arduo assunto, suscitò le paure e i sospetti da un lato,

(*) Un decreto del ministro Gioia, in data 26 marzo, anno corrente, istituiva scuole provinciali superiori di metodo in Torino, Genova, Alessandria, Cuneo, Nizza e Novara, pei maestri già approvati all'istruzione elementare inferiore, i quali aspirano ad esser promossi alla superiore. Riconosciamo il vantaggio della divisione più determinata delle scuole elementari inferiori dalle superiori, le quali ultime o non esistevano, o erano rette da maestri, che non aveano speciale preparazione di studio. In questo nuovo impianto, il corso è quadrimestrale, diretto da un professore e da due assistenti, il primo incaricato dell'insegnamento della composizione, della storia, e del metodo didattico delle medesime, gli altri dell'aritmetica, geometria, disegno lineare, unitamente al metodo didattico, storia naturale e geografia.

Del rimanente, non vogliamo entrare nella critica di questo decreto, il quale non risponde in veruna guisa alle necessità reali e impellenti del nostro organismo scolastico.. La critica mossa alle antiche scuole di metodo può applicarsi in massima a queste nuove; finchè non si avranno scuole annue, stabili, regolari, con corsi triennali od almeno biennali, lo Stato cercherà invano buoni maestri, invano avrà diritto di attenderli il governo. In conseguenza, anche questo passo non possiamo a meno di considerare provvisorio, e sentiamo obbligo di maggiormente insistere per l'erezione dei tanto aspettati collegi normali, non dissimili a quelli, che pigliamo a disamina nel sistema della Prussia.

dall'altro l'attenzione e le simpatie. La prima spinta era data ; gli effetti non potevano giungere nè tardivi, nè isolati, nè infecondi. Il seminario di Stettino, siccome delle novità di tal fatta suole avvenire, ammirato dapprima, preso ad esame pel seguito, stette infine a modello ed imitazione dei civili paesi. La prova di pochi anni fu bastante a persuadere dell'utilità dell' istituto novello di Prussia. Ogni provincia tedesca ne domandò uno simile ai governi; e più tardi Olanda, Svizzera, Francia, Inghilterra ebbero seminari anch'esse, o più propriamente scuole di pedagogia, destinate ad educazione intellettiva e morale, a metodo teorico e pratico.

Queste primordiali e storiche nozioni abbiamo voluto porre innanzi, non già perchè dai seminari prussiani del passato secolo si possa desumere ai dì nostri argomento od oggetto d'imitazione, ma perchè chiaro sia ai leggenti, a quale epoca risalgano pei popoli tedeschi le riforme, che oggi ancora non hanno messo piede nel nostro paese ; e da quale rimota origine scenda il filo dell'attuale supremazia scolastica della Prussia. Certo il seminario di Stettino, e gli altri fondati a foggia di quel primo, non fecero grandi passi dal 1700 al 1800, compressi dalla forza brutale che teneva in soggezione l' Europa. Ma pure il loro stadio di vita non libera adempirono, versando beneficii alla società, quanti erano relativamente possibili. Se non temessimo troppo acre il confronto, diremmo che rappresentarono in Germania e altrove quello, che le nostre scuole di metodica, da sette anni in poi: la pallida effigie, non il concetto assoluto d' un' immensa istituzione. In fondo, i maestri che uscivano dai seminari alemanni erano in largo numero e diligentemente edotti nell' insegnamento delle scienze positive. Però se la comparazione rimonta a nostro disdoro, non è men certo, che, sotto qualche rapporto, neppur potremmo gareggiare colle istituzioni prussiane d'un secolo, nel quale non si disse ancora pienamente chiuso il medio evo. Dura e tremenda verità che noi dobbiamo profferire, ma, pur troppo, intiera e incontestabile !

14. Nel 1819 colle scuole sorsero a perfezione i seminari della Prussia , di guisa che nell'epoca presente, dopo trent' anni di splendida carriera, formino l'orgoglio legittimo, e la speranza, non ultima, dell'avve-

nire di quella nazione. Ecco il testo della legge in riguardo ai maestri:

« Per ben adempiere la sua destinazione, un maestro di scuola
» dev'esser pio e saggio, penetrato dal sentimento della sua voca-
» zione che è alta e sacra. Di questa vocazione deve ben conoscere
» i principii, giusta il grado dell'istruzione, onde si occupa; deve posse-
» dere l'arte d'insegnare e quella di condurre la gioventù; deve essere
» irremovibile nella sua fedeltà verso lo Stato, coscienzioso nei do-
» veri del proprio officio, manieroso e prudente nei rapporti coi
» genitori de' suoi allievi, o in generale coi suoi concittadini: in-
» fine deve aver forza d'ispirare negli alunni vivo interesse alla
» scuola, e di cattivarsi il loro affetto. »

Conseguentemente a tali massime i maestri aspiranti non sono introdotti alla scuola del seminario, se fin dai loro verdi anni non rifulsero per dolcezza di costumi, per nobiltà d'animo, per onesta e irreprensibile condotta (*). Queste le prescrizioni primarie e severissime. Inoltre dai 9 anni ai 15 devono aver compiuto il corso elementare, con soddisfacenti esami. E dai 15 anni ai 18 (epoca in cui soltanto sono ammessi a scuola del seminario) devono aver frequentate le classi degli studi superiori, facendo sempre mostra di operosità e di buon volere. Impone la legge che in questi tre anni, possibilmente, abbiano acquistato nozioni delle matematiche, della fisica, della storia, della geografia, del disegno e dei classici tedeschi.

Quanto ai giovani di villaggio, ai quali mancherebbero i mezzi per erudirsi in simili materie, in tutte almeno, la legge declina dal suo rigorismo, e solamente esige che abbiano assistito con frequenza a qualche scuola superiore, benchè di limitato programma, della provincia.

In estremo caso, volendolo la ristrettezza e posizione del luogo,

(*) Sono questi i documenti che debbono presentare al direttore seminarile:

1° Un certificato del ministro di religione sulla loro moralità;

2° Un attestato del medico sulle buone condizioni di salute;

3° Altro attestato di vaccinazione eseguita, o rinnovata da due anni;

4° Una dichiarazione di due o più maestri sulla loro abilità, e sulle disposizioni che mostrarono intellettive e morali per l'opera dell'insegnamento.

si appaga anche di ciò, che abbiano fatto esercizio privato presso il maestro comunale. Sì all'esercizio teorico devono aver aggiunta l'opera pratica, e assistito il maestro medesimo nelle ore di pubblica scuola.

15. Esistono in Prussia alcuni istituti detti preparatorii per l'ammessione ai seminari civici; ma come parziali, indipendenti dal governo, e posti a livello di pochi per le ragioni economiche, non intendiamo altro che accennarli. Ne son capi e precettori privati cittadini, che a quell'ufficio si prestano per professione e per lucro. Il paese non ne riceve gran beneficio.

16. Nella massima parte escono i candidati per l'istruzione elementare dalle scuole superiori borghesi o reali; parecchi dai maestri comunali; in più debol numero dai ginnasi. La Prussia conta oggi quarantadue seminari normali mantenuti dal governo. In egual proporzione sono istituiti in Danimarca, Francia, Olanda, Austria e Svizzera. Ogni piccolo Stato tedesco n'è provveduto. La sola Sassonia ha otto seminari, non inferiori, nè per pregio di fondazione, nè di disciplina, ai prussiani.

17. L'esame d'ammessione, stando ai regolamenti, dovrebbe versare su tutti gli oggetti contenuti nei programmi delle scuole elementari, o delle borghesi, secondo il grado cui aspirano. Ma necessariamente si estende alle seguenti materie: lettura, scrittura, aritmetica, geografia, storia, canto, storia sacra. Esso non saprebbe essere più rigido e imparziale, sendo ogni anno strabocchevole la quantità dei giovani che concorrono, e premendo soprattutto al governo la prelezione dei migliori. Una volta ammessi, o non s'attalentano degli studi e delle discipline della pedagogia, e rimangono in libertà di uscire; o secondano le concette speranze, e non possono a meno di sollevarsi all'idea della nobile arte che imprendono. Quivi son già funzionari od agenti dello Stato; dacchè son mantenuti a cura ed onere del governo (*). Quivi pel corso di tre anni, sciolti da qua-

(*) Debbono i seminaristi esser provveduti dalle loro famiglie dei soli oggetti di vestiario; e pagano la tenue somma all'istituto di circa 70 franchi a titolo di rimborso per le spese eventuali e straordinarie.

lunque esterna molestia, proseguono gli studi delle scuole elementari superiori. Dapprima intendono a perfetto stile ed erudizione nella scrittura, aritmetica, storia, geografia, e storia sacra. Indi alle scienze fisiche prestano opera, e singolarmente alle matematiche e alla botanica. Nei seminari, dai quali escono precettori per le scuole borghesi, ha la sua parte di tempo l'insegnamento latino e delle lingue moderne. In tutti, è frequente e vivissimo l'esercizio del canto e degl' istrumenti musicali, divenuti di prima necessità per la Germania, l'organo, il violino, il pianoforte. Se v' hanno candidati aspiranti a scuola di villaggio, attendono questi, oltre le predette materie, allo studio dell'agricoltura e orticultura (*).

18. Non mancarono le obbiezioni, anche di dottissimi scrittori, a questo programma. E prima ad essere censurata fu la varietà e moltiplicità di materie gravi e difficili, le quali (si asseriva), o non possono impararsi nel breve giro di tre anni, o fatte proprietà di

(*) Molte più sono le prescrizioni del regolamento sugli oggetti, sui quali dovrebbero dare esame finale i precettori; ma in verun seminario si osservano per l' intiero. Noi li riferiamo per amore di esattezza:

1. Dottrina cristiana e spiegazione della Bibbia;
2. Cognizione della storia biblica;
3. Lingua tedesca;
4. Lettura e stile;
5. Scrittura;
6. Aritmetica mentale e scritta;
7. Geometria;
8. Filosofia e storia naturale;
9. Igiene e orticultura;
10. Storia geografica e sociale;
11. Disegno;
12. Musica istrumentale e vocale;
13. Scienza del metodo;
14. Abilità e prontezza d' applicazione della suddetta scienza.

Fra gli oggetti qui enumerati gli ultimi due sono tenuti per essenzialissimi; i primi sette di maggiore importanza degli altri.

qualche fervido ingegno, lusingheranno troppo il suo amor proprio, perchè rivolga il pensiero ad altre professioni, e lasci addietro la carriera di precettore elementare.

La prima parte della critica non ha per noi gran fondamento. È cosa ormai conosciuta e passata in proverbio, che per insegnar poco sia mestieri di saper molto. Quindi il programma d'istruzione d'un seminario, per quanto esteso, non sarebbe mai vano e superfluo. Per ferirlo da questo lato converrebbe innanzi riprovare e dannare il programma delle scuole del popolo elementari e borghesi, perocchè alla perfine le materie insegnate ai maestri sono quelle medesime che debbono impartire ai pubblici allievi. Non sappiamo se gli opponenti spingerebbero tant'oltre le loro restrizioni (*). Che se il programma ammettono integralmente delle scuole del popolo, è forza riconoscano per logico e conseguente quello delle scuole del seminario.

È troppo ardua per sè l'arte dell'insegnamento, perchè un subbietto qualsiasi possa o debba esporsi a ventura, negligendo di comunicarne i principii ai maestri.

Alla seconda parte dell'obbiezione, a quella che emette il dubbio che le menti troppo colte dei precettori siano distratte ad altro ufficio, anzichè a quello d'insegnante comunale, saggiamente viene incontro, e provvede la legge. Lo Stato dal punto che dota i giovani pel corso seminarile acquista un dritto sovr'essi, e vuole ed ordina, che per tre anni, dopo usciti dal seminario, prestino i loro servigi in pubblica scuola: in caso contrario risarciscano l'istituto delle spese di educazione. Ecco il testo preciso delle disposizioni del governo:

(*) Ammetteremmo per giusta questa critica, qualora l'insegnamento troppo enciclopedico desse giovani allo Stato poco profondamente versati in qualcuna, o in molte delle materie. Ma dacchè ci fu dato ravvisare solidità di studi per ogni parte e sotto ogni titolo, e gli allievi gareggianti d'un sapere tanto radicale, quanto svariato, non sappiamo non ammirare un sistema che mira a tanto scopo e lo raggiunge; e crediamo l'opposizione proveniente da pregiudizio o da falso giudizio.

1. Che ogni giovane, il quale è ricevuto in un collegio, debba vincolarsi con patto di rimanere per tre anni al servizio del governo come maestro, e che, durante questo triennio, accetti il posto che gli sarà offerto dalle autorità del suo distretto. 2. Che se egli non adempie in tutto o in parte a questa condizione, debba subito restituire al seminario, giusta il computo legale, le spese della sua educazione e mantenimento (*). Ma quand' anche la natura degli studi fosse tale da ispirare genio e vaghezza a giovani di eminente ingegno di elevarsi a sfera superiore, ne verrebbe vanto ed onore al seminario, non mai danno o sfregio.

19. Raro è però che i candidati maestri deviino dall'intrapresa professione col sistema che vige in Prussia di guarentigia e tutela. Insegnare al pubblico non vuol dire entrare in una carriera, in cui l'individuo, come presso noi, non abbia più a nutrire lusinga di promozione e di avanzamento.

Per fermo la posizione del maestro, laddove è fatta soggiacere a questa legge tirannica, divien tanto gravosa ed abborrevole, quanto d'altro lato è povera e negletta. Ma per ciò appunto il governo prussiano pose mente a nobilitarla di nome e di mezzi, e fece scala al salire il merito crescente, sprone a virtù la dotta esperienza, premio a generose fatiche i gradi maggiori. Da onde aperto il campo agl'insegnanti di qualunque sfera a crescere colla buona fama in personali vantaggi, ad avanzare coi servigi che presta in opera di più alta mole e di miglior ingegno e decoro. Gli stipendi regolati secondo questa gradazione; larga e sicura a zelo operoso la ricompensa.

20. Pongono eziandio alcuni in quistione se meglio convenga educare in comunanza i candidati maestri, raccogliendoli a seminario-convitto, ovvero se lasciarli in libertà propria, obbligandoli soltanto a trovarsi

(*) Queste condizioni esistono pure in altri paesi. In Francia niuno è ammesso ai *Collegi normali*, se prima non si obbliga ad incombere, almeno per dieci anni, alla carica da maestro in qualche paese comunale. Se il candidato è minorenne debbono obbligarsi per lui i parenti o i tutori.

uniti nelle ore della scuola. È questione di opportunità, meglio che di principii, i cui argomenti non hanno un valore assoluto, ed indeclinabile, e variano, noi crediamo, a seconda delle consuetudini e del carattere delle nazioni; e qualche volta anche giusta le diverse località. La Prussia medesima non diede assetto uguale, nè quindi esplicazione a questa bisogna. Approvò i regolamenti dei seminari di Berlino e dei capoluoghi, dissimili o contrari affatto a quelli delle città minori. Statuì il convitto nei primi, governò a molte foggie i secondi. Il somigliante fecero Olanda, Francia e Svizzera.

Ma noi volendo trarre saggio partito dalle altrui costumanze, e suggerire i sistemi i più acconci al paese nostro, propenderemmo per l'erezione dei seminari, o scuole normali, a vita comune degli allievi; e questi istituti, come in Berlino, ameremmo amministrati a carico dello Stato, e gratuiti; per lo meno poco onerosi, affine di porli a facile livello delle infime fortune.

Abbiamo dalla nostra parte l'opinione del sig. Cousin:

« In Prussia è generale opinione che il seminario-convitto sia più
« favorevole all'educazione dei giovani maestri, per la ragione che
« il direttore può esercitare sovr'essi una maggiore influenza, e più
« costante, e meglio ancora perchè annettendo una o due scuole
« pubbliche di differenti gradi alla scuola normale, gli allievi si
« esercitano ad insegnamento pratico, nel mentre hanno lo spirito
« agli studi teorici. Certo la rigida disciplina, che il seminario-con-
« vitto permette, assai ben prepara all'austera vita del maestro di
« scuola, eccita l'emulazione, e mette in chiaro le relative capacità. »

Oppongono qui gli olandesi:

« Invece noi siamo convinti che un giovane, il quale abbia pas-
« sato alcuni anni della vita in un seminario, o scuola normale, sia
« estremamente imbarazzato, allorquando n'esce, per guidarsi da
« solo; mentre nel nostro sistema (*) il maestro candidato impara
« a governarsi e in pari tempo a trattare cogli altri. La vita che
« conduce è norma di quella che condurrà per l'avvenire. »

(*) Quasi tutti i seminari di Olanda sono senza convitto.

Noi non partecipiamo al pensiero di chiaro scrittore di quella nazione. Crediamo non difficile il provare che, quand'anche il convitto a regolare studio fosse inutile, gioverebbe ad imprimere un metodo uniforme di vita e di abitudini, e, quel che più monta, a consolidare la futura vocazione degli allievi, inspirando in essi il vero spirito di corpo. Fonte di dignità e di forza sociale è il principio il quale tende a stabilire nei vari rami delle professioni non caste, o sette, ma distinte classi, vincolate di rapporti e d'interessi, dallo Stato protette. Imperocchè, come pronunciava il professore Berti: *Il maestro sta al governo* (senza dubbio volle dire allo Stato) *come il prete alla Chiesa.* Ambidue hanno in effetto una missione di luce, di umanità e di sapienza da compiere nel mondo; adulterata la seconda da mala avidità di dominio e di ricchezza, vergine l'altra ed esordiente nella terra nostra.

La qual missione affinchè acquisti lena e vitalità, occorre i precettori novelli si stringano in concordia nell'indirizzo dei futuri tempi, e compongano un sacerdozio unito e civile, non men sacro e nobile del sacerdozio religioso. Conciossiachè il Cristo medesimo predicasse agli apostoli per santo precetto della legge evangelica: *Insegnate al mondo nel vostro viaggio* (*) e sia l'insegnamento della verità, sotto qualunque forma, una religione anch'esso, e un culto ed un evangelo, siccome emanazione delle opere e dei voleri immortali di Dio.

21. Queste considerazioni premesse, non sapremmo come infondere nell'animo dei maestri le qualità necessarie al fine alto cui debbono tendere, se non per mezzo dell'educazione in comune. Affinchè i giovani imparino a procedere concordi, convien che prima si affratellino, si odano, s'intendano. Le idee isolate si confondono, si perdono, o si snaturano; le idee svolte in discussione, a cui molti partecipano, dirigono a sistema di mutua istruzione, fondamento primo e stabile della scienza.

22. Per verità gli oppositori del seminario convitto, non son men persuasi dei Prussiani del bisogno di accomunare, quando le circo-

(*) *Euntes docete.*

stanze il permettano, gli alunni maestri. A mo'd'esempio in Harlem, ov'è una scuola normale (la migliore forse d'Olanda) gli allievi non sono obbligati al collegio, in fuori del tempo di lezione; ma il direttore ha cura di assegnar loro l'alloggio in città, e li distribuisce in alcune famiglie, delle quali vengono quasi a formar parte, sotto risponsabilità e vigilanza del capo. Questi deve dar conto al direttore summentovato dell'assenza dei giovani dalla casa, dei loro studi, della condotta, e in generale dei mancamenti d'ogni sorta. Il governo li mantiene coi proprii fondi.

Senza censurare questo sistema in Harlem, colà forse indispensabile, perchè rispondente al costume della nazione, noi osserviamo che, se il costume non fosse, meglio delle strette discipline di famiglia gioverebbero ai giovani le discipline di corpo e di collegio. Intenderemmo la massima di libertà, se lasciasse ampia e sciolta l'azione dell'allievo, massima da noi non ammessa in questo caso, ma che pure avrebbe i suoi punti di difesa. Una severa sorveglianza, con tutta l'odiosità dell' inquisizione, sopra alunni, i quali non si vogliono forzare a vita raccolta e comune, non sappiamo comprendere. Però la legge d'Harlem mal fra noi pugnerebbe; e l'Olanda contraria ai convitti, con poca prudenza risolse la quistione. La sola che fissa ai giovani condizioni morali ed accette è la disciplina generale; da parziali misure sul conto di ciascun individuo l'animo rifugge e si ribella, o soggiace come a servitù, non come ad obbedienza. Or tale è precisamente il caso per gli allievi di scuola normale, dipendenti dal direttore, e non conviventi a collegio. Quando il signor Cousin visitò l'istituto d' Harlem chiese delle regole prescritte dal governo, per compararle alle prussiane, e s' udì a rispondere dal direttore: *regola e legge son io.* Ed era giusta e conseguente risposta. Ammesso che a convivere non siano tenuti i giovani, obbligo del superiore è moderare la sua ispezione giusta il carattere, l' ingegno e le tendenze varie: sottoporli non potrebbe, volendo, a rigorosa osservanza di leggi certe e determinate. Quindi i poteri degeneranti in arbitrio: quindi giudice la volontà di un solo, instabile sempre, della condotta d'uomini, chiamati al più geloso incarico dalla patria.

23. Anche in Prussia ai direttori dei seminari è data piena facoltà di governarsi a loro senno, secondo le circostanze, nelle quali incorrano. Ma a parziali casi riducesi il potere arbitrario od intiero: chè pei generali ne prescrivono l'esercizio saldi e precisi regolamenti. E poi d'una derogazione, anche lieve, alle leggi, comandata da cause accidentali, son tenuti i direttori non solo a rispondere, ma a riferire al governo gli atti e il modo; e ne hanno immediatamente per futura norma approvazione o biasimo.

Per le quali cause e per altre buone ragioni che da queste derivano e che non isfuggiranno al senno dei lettori, senza che noi pigliamo ad enumerarle distintamente, ai sistemi d'Olanda e d'altri Stati tedeschi preferiamo il sistema dei seminari convitti, adottati nelle città di Prussia per la educazione dei maestri. Tanto più che ai costumi e all'indole del nostro paese la vita in comunanza è propria e convenevole, e il bisogno di severa organizzazione, di ferma opera, di disciplina, di attività la consiglia.

CAPO IX.

Ordinamento dei seminari.

1. La Prussia, noi già l'enunciammo, conta oggi 43 istituti di scuole normali, o seminari civici, sparsi nelle varie provincie, in ragione di cinque o sei per ognuna; più o men vasti, a misura del numero degli abitanti. Come le provincie sono divise in due o tre distretti, il governo dà opera perchè tutti, o quasi, abbiano due seminari: uno almeno ne prescrive d'obbligo assoluto.

2. I fondi degli istituti seminarili provengono in parte dalle rendite dei soppressi conventi; in parte da private largizioni e dall'erario dello Stato. Nelle provincie di fede cattolica, il culto e l'insegnamento è pure amministrato da direttori e maestri cattolici. Nelle altre i seminari sono strettamente in senso protestante, e non sono ammessi alunni di diversa credenza.

3. I direttori, in generale, sono desunti da ordine cospicuo del clero, scelti e dipendenti dal ministro della pubblica istruzione (*).

4. I seminari non sono che pochi nelle capitali di provincia o nelle grandi città; eretti per lo contrario in città modeste, a giusta distanza l'uno dall'altro, e sovrattutto lontani dal centro dello Stato. Intende con ciò il governo segregare i maestri dal contatto dei partiti e delle sette politiche, durante la loro educazione, formarli liberi e sciolti da ogni esterna influenza. Questo il fine segreto. Il noto poi, certamente non dispregevole, si è quello di mantenere nei giovani l'amore, l'interesse e la simpatia al luogo natale, educandoli a maestri nel paese in cui nacquero, o in paese prossimo del distretto.

5. La nomina dei maestri di seminario è a cura esclusiva del direttore; il governo dell'istituto a sua risponsabilità. Esso riferisce ogni trimestre, ed alla fine del triennio sulla condotta degli allievi; dispensa anche da un anno di studio quelli che o già entrarono con larghe cognizioni nella scuola normale, o in due anni seppero adempiere alle intiere forme prescritte dal programma scolastico (**).

6. La vita degli studiosi di seminario è semplice, severa, laboriosa;

(*) Però la sorveglianza del ministero sui direttori non è immediata, se non quanto alla nomina. Per tutte le altre ingerenze esso l'esercita per mezzo dei collegi provinciali.

(**) Tra gli alunni seminaristi di Prussia niuno può aspirare per favore, o per merito, a maggior dispensa. Due anni sono il tempo minimo, che la legge tollera. — In Sassonia, come vedremo più oltre, il corso seminarile è invariabilmente di quattro anni. — In Olanda di due pei maestri di terzo e quarto grado; di tre per quelli di primo e secondo; il solo paese, in cui le patenti siano di quattro gradi distinti. — Nella Svizzera v'è differenza tra l'educazione dei maestri destinati a classe elementare inferiore, e i maestri aspiranti a classe superiore. Pei primi occorrono due anni di scuola normale; tre pei secondi. Per gli uni e per gli altri si dispensano diplomi di tre differenti titoli, più o meno onorifici, in rapporto al merito degl'individui.

e ciò per due ragioni. Perchè usciti da rigorosa disciplina e fatti maestri ne mantengano le regole nell'atto delle loro pubbliche funzioni; e più perchè, bisognosi i più, mantenuti dal governo, figli di lavoratori o di artigiani, non si divezzino nel seminario dai costumi di famiglia, e non disimparino i doveri e i precetti del loro stato. Uomini poveri, che debbono stare a contatto della povertà, è bene sappiano guidarla colla virtù dell'esempio, sorreggerla nei patimenti, confortarla nelle angustie. E avranno in quest'officio tanta maggior forza, quanto meglio il loro regime sarà stato sempre lontano dall'affascino di vita molle ed inerte.

È dell'umana natura che le abitudini da giovinezza contratte piglino un impero potente e irresistibile per tutto il resto degli anni. L'indolenza, in ispecial guisa, è male che cresce lentamente, e mena diritto ad azioni codarde ed immorali. Peggio se s'innesta a tempre forti e vigorose! Reagisce sulle aspirazioni e sui fini, ai quali il carattere chiamava l'individuo, stronca ardite e care speranze, invola tesori intellettuali e morali alla società. I grandi ingegni non ne andarono liberi! il perchè taluni brillarono, come meteora, per un istante, discopersero ignota luce al mondo, e poi s'inabissarono e scomparvero. Degli ingegni mediani il torpido costume è flagello. Li sommerge in oziosa voluttà, nell'empirismo, nella brutale gioia dei sensi. Quai poi il guasto, laddove a cotesti ingegni, fiaccati da egre consuetudini, raccomandi il paese l'educazione di vergini spiriti, di fanciulli che il primo impulso di vitalità mentale e d'energia debbono ricevere dalla sagacia, dall'esempio e dall'opera dei maestri? Quante volte uomini di casta e di privilegio, precettori nati, perchè membri del clero, egoisti, dissoluti, inerti, curanti del proprio comodo e degli agi che permette ignoranza e superstizione non trassero a vanità, a perdimento di tempo e di scopo gli studi di poveri figli d'un'intiera popolazione? I quali sebbene di intelletto non prestanti, di erudizione inculti, di metodi ignari, mercè solerti cure e fatiche, mercè un vivo zelo e interesse del bene, non lievi frutti avrebbero potuto raccogliere in pro del popolo, che coi sudori della fronte nudrisce il loro ozio e i loro ingordi appetiti!

La Prussia ben fece a scegliere i precettori, senza distinzione, dalle classi tutte della società; non dagli ordini di sette e gerarchie, affinchè ai destini comuni partecipassero. E meglio fece ad educarli a disciplina, e lavoro, e disagio; essendo questi tre elementi parte e mezzo della loro missione. — Nel che tanto andò innanzi, che l'istruzione dei seminari ha nome, oggi, presso i tedeschi d'intellettiva ed industriale. Di fatti, oltre le materie contenute nel programma di lettere e scienze, s'applicano gli allievi a studi agricoli, eseguiscono esperimenti di propria mano sulla terra, ricercano ed analizzano i vegetali, che preservano da comuni malattie, studiano la botanica in rapporto all'igiene, coltivano l'igiene propriamente detta, e i primi rudimenti di medicina domestica. S'addestrano oltracciò alle cure minute di casa, tirano solchi e gittano semi nei campi, educano piante di frutta e di fiori (*).

7. L'orario quotidiano è questo. S'alzano gli allievi alle ore cinque del mattino, e vanno a riposo alle dieci della sera. Le occupazioni sono in guisa distribuite, che appena due ore rimangano per la ricreazione, due per il vitto. Il resto del tempo è assorbito dallo studio, dalla scuola normale, dall'assistenza alla scuola pubblica elementare, dagli offici manuali. Per conseguenza è impossibile non dare piena ed intiera mente ai doveri che incombono, gravi, austeri, difficilissimi, ma pure indeclinabili per chiunque voglia abbracciare da senno la carriera di maestro. Non v'hanno riguardi nè a circostanze, nè a persone, nè a cose. I pochi esatti e rigidamente fedeli alla legge sarebbero preposti, quando fosse il caso, ai molti e indocili.

(*) Nei collegi normali della Svizzera, due ore al giorno, gli studenti prestano opra alla coltivazione della terra, e nel crudo verno ad umili e duri servizi. Ai collegi è sempre annesso, e circondato di mura, un campo di grande dimensione, il quale è tenuto a foggia e modello della migliore arte agricola. Tale è il collegio di Hofferyl, e quello di Kreuitlingen, vicino al lago di Costanza.

Ecco, in questo rapporto, la precisa traduzione del regolamento:
« Se, nel primo anno di studio, è opinione di tutti i professori
« del seminario, che alcuno degli allievi non abbia sufficiente
« abilità o disposizione per la professione di maestro, sarà questi
« rimandato dall' istituto. Se due o tre soltanto sono di questo
« parere, e dissentono gli altri, se ne debbono informare le autorità
« superiori, perchè sopra il dissenso decidano. Se, anche prima di
« finire il primo anno, l'alunno è riputato incapace, sta ad obbligo
« del direttore avvertirne i parenti, ed invitarli ad allontanare il
« figlio, o fratello, o nipote dal seminario. Se qualche studente
« abbandona l' istituto, senza licenza, prima del termine di tre anni,
« e aspira nondimeno a divenire maestro, non può ammettersi all'
« esame per le patenti, che dopo gli studenti suoi colleghi. — Nei
« casi di mancanza grave verso i regolamenti, le autorità superiori
« e i collegi provinciali procedono alla espulsione del reo, senza
« pregiudicio delle pene inflitte dal codice criminale, giusta
« l'età. »

8. Gli esami sono di due sorta nei seminari di Prussia, annuali e definitivi.

Gli annuali si adempiono alla fine di ogni anno scolastico, e servono a determinare il giudizio dei maestri, e, più, delle autorià sul progresso dei giovani e sulle probabilità, che acquistano di mano in mano, maggiori o minori, di meritare i diplomi, scaduto il triennio. Negli esami annuali sono esclusi e respinti dal seminario, a mente del precitato regolamento, gli inetti, gl'indocili, i negligenti.

I definitivi sono prescritti dopo il triennio, e sono rigidi e imparzialissimi. La legge dispone che, in presenza dei professori seminarili, d'un membro del consiglio provinciale, d'un consigliere di reggenza o di dipartimento, e d'un ministro ecclesiastico, con certa solenne forma, diano i giovani prova del loro sapere. Vi assistono gli studenti, uguali o inferiori, le rispettive famiglie, i notabili della città. La pubblica pompa intanto è voluta dal governo, in quanto alto e grave è il mandato, che all'allievo vittorioso affida la nazione.

Questi esami versano in tre parti: in esperimenti scritti, in esperimenti a voce, in prove di pratico insegnamento.

L'esame scritto è dato a porte chiuse. Deve il candidato, in un sol giorno, sciogliere parecchi temi di storia, geografia, filosofia, storia naturale, interpretazione biblica. Deve comporre e delineare un disegno, di cui l'esaminatore somministra il soggetto.

L'esame verbale, che è dato alla presenza delle sopradette autorità, comprende un saggio di lingua tedesca, di declamazione, di aritmetica mentale, di geometria, di lettura, di musica.

L'esame di pratico insegnamento consiste nel dare una lezione qualsiasi agli allievi, assegnata da uno degli esaminatori.

9. Se a tutti e tre gli esami il candidato rispose con soddisfacimento, e se meritò bene per moralità e per istudio, lungo il corso triennale, gli vien compartito un diploma di primo, o secondo, o terzo ordine, seguendo la sentenza degli esaminatori.

Il diploma di prim'ordine significa approvazione intiera con lode, e, mercè questo solo, il candidato ha dritto ad esercizio di maestro.

I diplomi di secondo o terz'ordine significano approvazione a maggiorità di voti; e l'allievo entra in facoltà d'insegnare per solo un tempo determinato, ordinariamente tre anni. Compiuta la qual epoca, deve subire nuovo esame, colle forme e leggi precedenti (*).

(*) Per coloro, i quali negli studi superiori e nell'arte pedagogica sono convenevolmente istruiti, deroga, sovente, la legge all'obbligo del seminario. Imperocchè primo pensiero del governo si è d' avere buoni maestri, e niun inciampo vuol posto alla libertà e condizioni individuali. Quindi anche i non allievi seminarili sono ammessi agli esami di diploma, purchè muniti di questi documenti:

1° Certificato medico di salute.

2° Esposizione della vita del candidato, anteriore al suo concorso, da lui medesimo scritta e legalmente comprovata.

3° Attestato delle autorità civili ed ecclesiastiche di probità, di buona fama e di retti costumi.

CAPO X.

Seminari civici — di Weissenfels — di Berlino — di Stettino — di Lastidia — di Pyritz.

1. Come facemmo delle scuole elementari, borghesi e inferiori, così de' seminari civici, dopo esposte le leggi e le discipline, ne prendiamo alcuni a rassegna, i principali della Prussia per importanza d' istituzione e di condotta. Innanzi agli altri, ci facciamo a dire del seminario di Weissenfels, primo nella provincia di Magdeburgo, ai primi dello Stato uguale, se di essi non migliore. E però, di questo discorrendo, intendiamo risparmiarci di ripetere altrove ciò, che ha comune con tutti i seminari prussiani, e rilevare ciò che ha di proprio e speciale.

Il fabbricato del seminario di Weissenfels era in antico eretto ad uso di monastero, intorniato da vasto giardino, in posizione amena, ridente, vicina alla città di questo nome. Le rivoluzioni religiose, e in seguito le vicende politiche, soppressi i conventi, mutati i costumi e la credenza della Germania, lo fecero servire a diversi usi pubblici. Soltanto nel 1822 fu destinato a regio stabilimento per la istruzione della provincia, e raccolse in sè le seguenti scuole:

1. Scuola normale con convitto di 60 alunni.
2. Scuola preparatoria e sussidiaria alla normale.
3. Scuola borghese per 400 allievi.
4. Scuola elementare dei poveri.
5. Scuola dei sordo-muti, con 25 alunni, ivi ricoverati, per decreto del 1828, a spese del governo.

2. Un direttore regola questo istituto e queste scuole, ed è responsabile verso il Ministero e verso il collegio provinciale di Magdeburgo. Al tempo stesso egli è direttore e maestro supremo. Presiede all' economia domestica, alla disciplina, alla polizia del seminario, ordina o porge di propria voce le lezioni. I maestri, dai quali si fa assistere nei vari rami dell'insegnamento, conferiscono con lui, ogni

settimana, sulla condotta degli alunni, sui metodi, sui programmi. Egli è la mente: essi, staremmo per dire, il braccio operativo.

3. Tre sono i maestri assoluti, i quali stanno a lato al direttore. Sette i sussidiari o assistenti, e di questi servono cinque alla scuola del seminario, due alla scuola dei sordo-muti. Una volta al mese v' è generale adunanza di tutti i maestri presso il direttore, per discutere sull'oggetto comune dell' insegnamento.

4. I giovani aspiranti ad alunni nel seminario di Weissenfels, oltre i già descritti certificati, debbono addurre garanzia dei parenti o tutori pel pagamento di piccola pensione annuale (*). A preferenza si eleggono coloro che hanno forte costituzione fisica, largo petto, voce robusta, e 17 anni compiuti. Sopra questi pregi sta sempre la capacità intellettuale.

5. D' ordinario, innanzi di passare a scuola normale, frequentano i candidati la scuola preparatoria sopra accennata. E allora accade agl'ingegni chiari e vivaci, che essi siano in grado di presentarsi all' esame di diploma, senza neppure aver proseguito il vero corso seminarile. Tanto la scuola preparatoria è anch'essa grande e perfetta! Consta di due classi, e d'un anno di studio per ciascheduna. Il suo programma è quello, che i regolamenti prescrivono a tutti i Seminari. La pensione per altro è a carico degli alunni, ristretta quanto le condizioni economiche del paese lo permettono (**).

6. Ecco la distribuzione degli studi nella scuola preparatoria:

(*) L' alloggio e il pranzo sono gratuiti. A carico degli allievi è il pane, e il latte per la colazione, e per la cena. L' istruzione è pure gratuita, ma gli studenti si provvedono del proprio i libri scolastici. Pei diligentissimi v' è un premio di 150 franchi, o circa, per anno, e questo compensa, quasi intieramente, le spese prementovate.

(**) Spendono gli alunni della scuola preparatoria 30 franchi all'anno per l' istruzione, 78 pel pranzo, non compreso il pane che resta a loro carico, 9 pei casi di malattia, 4 per l' uso dei libri della biblioteca.

Religione.

2.ª classe — Storia biblica. Dottrina cristiana. Brani di sacra scrittura imparati a memoria.
1.ª » — Catechismo biblico. Dottrina cristiana. Parabole del nuovo Testamento.

Nelle lezioni di dottrina cristiana, che le due classi frequentano insieme, il Direttore ne dà ad imparare dei brani a memoria, i quali spiega e commenta, poscia interroga gli allievi, obbligati a rispondere sulle cose dette. Delle lezioni orali di dottrina religiosa debbono fare essi un sunto scritto.

Lingua tedesca.

2.ª classe — Esercizi di pronuncia. Descrizioni e cenni su vari temi. Studi di ortografia e calligrafia.
1.ª » — Composizione scritta. Lettura con commenti. Esercizi di stile.

Matematica.

2.ª classe — Aritmetica, compresa la regola del tre.
1.ª » — Continuazione dell'aritmetica. Problemi d'algebra.

Cosmologia.

2.ª classe — Elementi di botanica e di zoologia.
1.ª » — Geografia e disegno di carte geografiche. Elementi di fisica e di tecnologia.

Didattica.

1.ª classe — Regole sul metodo d' insegnamento. Assistenza personale alle scuole elementari.

Gli alunni di 2.ª classe sono dispensati da questo studio.

Disegno.

2.ª e 1ª. — Eseguiscono, insieme riunite, disegni geometrici e di prospettiva.

Musica.

2.ª e 1.ª — Elementi musicali. Canto a coro. Studio del pianoforte e dell'organo. Esercizi di violino.

7. Allorquando gli aspiranti vengono ammessi al seminario o per esame formale, o per passaggio dalla scuola preparatoria, il direttore li riceve con solennità, li presenta ai professori e ai colleghi già anziani. In quel giorno dà loro contezza delle regole generali e speciali dell' istituto, dell' obbligo che hanno di sommessione, alacrità negli studi, amore alla chiesa, alle vesti, alla pulitezza esterna: enumera i premi e i castighi. Dopo il che incominciano immediatamente gli esercizi dell' istruzione.

8. Le incombenze dei singoli professori del seminario sono così divise: Spetta al primo professore (che è il direttore medesimo) l'insegnamento della religione e della pedagogia teorica e pratica.

Al secondo l'insegnamento musicale; al terzo la lingua tedesca, la storia del cristianesimo, e la morale; al quarto la geometria, l'aritmetica, la geografia fisica, la storia naturale, la scrittura, il disegno; al quinto e sesto la scuola dei sordo-muti (*); gli altri professori insegnano nella scuola elementare pubblica, o ne dirigono i sistemi e il metodo, quando gli allievi seminarili sono essi preposti ad insegnare.

9. Veniamo ora a dare la distribuzione degli studi della scuola normale del seminario, distinta in due classi, come la preparatoria.

Religione.

2.ª classe — Lettura della storia biblica. Composizione sul catechismo biblico.

(*) Ottima provvidenza è quella, che impone agli alunni del seminario di assistere all' insegnamento di questi sventurati.

1.ª classe — Temi e commenti biblici.

1.ª e 2.ª riunite — Dottrina cristiana secondo il catechismo di Lutero.

Lingua tedesca.

2.ª classe — Lettura con commenti. Ortografia. Esercizi di stile. Temi di storia e di geografia.

1.ª " — Studi della poesia. Esercizi di letteratura nazionale.

La 1.ª e 2.ª sono insieme riunite in varie lezioni della lingua tedesca, e principalmente in quelle, che concernono la pronuncia e lo stile.

Matematica.

2.ª classe — Geometria piana e solida.

1.ª " — Geometria comparativa e descrittiva. Trigonometria.

Il metodo dell' insegnamento nella matematica è quello adoperato dal Pestalozzi. Ne sono seguiti strettamente i principii. Come nelle altre materie , i maestri spongono le teorie a voce : i libri non servono che di ausilio agli studiosi.

Cosmologia.

2.ª classe — Rivista generale degli studi anteriori della scienza.

1.ª e 2.ª — Prospetto fisico e sociale della terra. Usi , costumi, popoli, leggi, produzioni, industrie, commerci, orticoltura ed igiene.

Maestro di questa categoria è il direttore, il quale tende a destare nei giovani idee preliminari ed utili per le nozioni, che acquisteranno nel resto della vita colla lettura e colla esperienza. V' ha nell' istituto un gabinetto di fisica e storia naturale per rappresentare al vivo gli oggetti : a quelli, che mancano, suppliscono i disegni stampati.

Didattica.

2.ª Classe. — Lezioni sul metodo.
1.ª » — Lezioni sul metodo ed applicazione. Assistenza personale degli allievi alle scuole elementari.
1.ª e 2.ª riunite. — Scienza pedagogica.

Quest'ultimo importante corso è affidato al direttore, il quale, nel più lato senso, spone i dettami della scienza. Dividesi il corso in due anni. Il primo è dedicato all'educazione umana in generale, e stabilisce i sommi principii della pedagogia, propriamente detta. Il secondo concerne i mezzi pratici, e le leggi e regole d'impianto morale d'una scuola. In più esatti termini, il primo è corso teorico, che fonda l'educazione e il suo processo sullo sviluppo della vita dell'uomo, vale a dire sulla cultura di quelle disposizioni e tendenze che in lui si manifestano, volgendole a formare un essere istrutto, intelligente, probo, sano. L'altro è corso pratico, e mira ad esplicare l'attuazione delle predette teorie, applicandole alla pubblica scuola.

10. Gli allievi di 1ª classe, nella didattica, frequentano in pari tempo la scuola elementare, la borghese o cittadina, e quella dei sordo-muti. V'intervengono dapprima come semplici uditori, indi pigliano parte all'insegnamento, sotto direzione dei maestri assistenti, in ultimo divengono precettori temporanei essi medesimi. I professori assoluti, non di rado, in caso di difficili materie, assistono alla lezione dei maestri allievi, affine di porger loro consigli, o, esposta la lezione, correggerli, laddove non avessero adoperata bastante arte e chiarezza.

La classe inferiore è uditrice delle sole scuole elementari, ed ogni allievo compone, a modo di giornale, un sunto delle lezioni ascoltate, che i maestri rivedono. La classe superiore invece fa ampio rapporto di quelle udite od esposte, aggiungendovi note ed osservazioni critiche. In forza del quale sistema, gli alunni non possono a meno di uscire dal seminario versatissimi nella pratica della professione, che imprendono, e dall'esperienza dotti ed illuminati.

Nè qui han termine le provvidenze e precauzioni. Usa il direttore chiamare a conferenza i giovani, come in istile accademico, e

propone subbietti da discutere, lasciando che ciascun dei presenti pigli parte al discorso. Esso modera e regge il raziocinio, non lo sottomette a vincoli di sorta. Chiede la parola chi è pronto a rispondere o ad obbiettare. Il direttore scopre così il profitto de'suoi allievi, l'opera migliore o peggiore dei maestri.

Uguali riunioni hanno luogo in presenza dei sordo-muti. È base di questo metodo il pensiero d'ingrandire le prove, onde quegl'infelici vengano restituiti, quanto è possibile, alla società, e messi in grado di capire dal movimento delle labbra dell'insegnante il senso e il suono delle parole pronunciate, e, quel che è più, ripeterle. Noi stessi, noi, compresi di tenerezza e di meraviglia, ne abbiamo veduto i felici risultati. Abbiamo rilevato dal moto spiccato e franco delle labbra dei sordo-muti espressioni chiare e distinte, come se uscite dall'organo della voce. Quanto tesoro di umana carità non è in questa legge, che impone ai maestri lo studio di mitigare e addolcire le fraterne sventure! Per tal guisa, se accade che un muto di villaggio non possa abbandonare la casa, e accorrere all'istituto, sotto la direzione di sapiente maestro, può imparare il meccanismo del linguaggio profferito, e ricevere istruzione alla scuola in compagnia degli altri fanciulli. Lo che, per verità, e a disdoro degli altri paesi, solo in Germania di frequente si usa. I sordo-muti della provincia di Magdeburgo non abitano nel seminario: si lascian liberi in pensioni cittadine, perchè meglio possano fuori della scuola fare applicazione delle teorie, senza valersi costantemente dell' uso dei segni. Se al solo maestro o maestri o compagni pigliassero abitudine, usciti poi in società, tolti da quei metodi non abbastanza conosciuti da tutti, male saprebbero intendere ed essere intesi. Conversando con molti, svariano e moltiplicano i loro mezzi al perfezionamento. Le lezioni cominciano coll' articolazione dei suoni, che per loro è articolazione delle labbra, e terminano collo spiccare intieri discorsi, che essi fanno od interpretano, in guisa perfettissima. Degna di ammirazione e propria della natura tedesca è la pazienza, la bontà, la perseveranza invincibile dei maestri verso quegli allievi, finchè non abbiano conseguito il loro scopo.

Disegno.

2.ª e 1.ª unite. — Disegni geometrici e di prospettiva (come nella scuola preparatoria).

Musica.

2.ª e 1.ª — Elementi della musica vocale. Canto a coro. Teoria della musica. Composizione.

Tengono assai, per massima, i tedeschi all'istruzione musicale. Vedemmo già come nelle scuole elementari , dall'età di 6 o 7 anni , s'incomincino ad esercitare al canto i fanciulli. In questo istituto le note sono parte principalissima, diremmo, uno studio proprio e speciale. Dopo il direttore , per titolo e grado , vien primo immediatamente il professore di musica. Sale l' istruzione fino alle regole più scabrose del contrappunto per la teoria, e per l'esecuzione debbono tutti i maestri aspiranti suonare, con intelligenza perfetta, violino, il piano forte, l'organo.

Il corso di disegno è poco esteso, perchè riputato meno necessario, ed anche perchè dai gravi oggetti di studio non sia troppo distratta l'attenzione dei seminaristi.

La pedagogia invece e l'arte pratica dell'insegnare chiama a sè un tempo immenso, avendosi per principio, che in essa sia la base solida e sostanziale dell'educazione dei maestri.

11. Del rimanente, riassumendo il prospetto generale degli studi del triennio, abbiamo il primo anno intieramente consacrato a perfezionare le cognizioni letterarie e scientifiche degli alunni ; il secondo allo studio teorico-pratico dell'insegnare ; il terzo alle prove reali d'insegnamento nella scuola pubblica annessa al seminario. Disposizione ottima per sua natura e per i gradi naturali, coi quali trasferisce la mente dei giovani dall' idea al fatto, dalla scienza astratta all'opera concreta. Non è a dire quali esperti e saggi maestri escano da questo ricinto. Coloro tra i dotti europei, che lo visitarono e videro la semplicità e l'altezza di quel sistema, non possono a meno di parlarne con entusiasmo. Ci riportiamo alla testimonianza autorevole del signor Kay (*).

(*) Op. cit.

« Non odesi, colà dentro, alcuno di quei rumorosi e illogici di-
« scorsi su questioni sconnesse ed improprie, quali sogliono udirsi
« in parecchie delle nostre scuole. Le maniere tranquille e grade-
« voli dei maestri, il filo naturale delle loro lezioni, l'ordine, la
« chiarezza con cui le espongono, la precisione con cui esaminano
« e svolgono le difficoltà, la prontezza dello sguardo nello scoprire
« l'allievo che non capisce, o quello che non presta attenzione, l'ob-
« bedienza degli scuolari non mai accompagnata da sembianza di
« timore, chiaro dimostrano, che a capo dell' istituto sono uomini
« perfettamente conoscitori della loro professione, dotti, savi e
« prudenti. »

12. Oltre le incumbenze scolastiche, il direttore e i tre maestri assoluti, che stanno al suo fianco, hanno altre minori, eppur gravi e rilevanti cure. Governa il direttore l'economia, la biblioteca, la collezione del museo, e in generale l' amministrazione morale e finanziaria dello stabilimento. Il primo maestro è ispettore del locale delle scuole, dei libri d'uso comune, degli strumenti, che alle scuole appartengono. Sono affidati al secondo i disegni, gli esemplari di scritture, le carte geografiche; esso invigila gli allievi, quando sono riuniti per lo studio, o per la ricreazione. Il terzo sorveglia la scolaresca nelle ore del refettorio e nei dormitorii. Laddove la gravezza dell'officio lo reclami, i maestri e il direttore delegano in parte la loro autorità agli assistenti (*).

13. L'orario giornaliero del seminario è così fissato:

Si alzano i giovani nell'inverno alle ore 5 di mattina: attendono allo studio sino alle 7; discendono a colazione e ricreazione dalle 7 alle 8; rimangono in iscuola, applicati a varie lezioni, dalle 8 alle 12.

Indi il pranzo fino ad un'ora; dall'una alle 5 nuovamente a scuola; dalle 5 alle 6 ricreazione o passeggio; dalle 6 alle 8 studio ed esercizio di musica; poi cena e preghiera; e alle 9 1|2 a riposo.

(*) Il direttore percepisce lo stipendio annuo di 1200 talleri, con alloggio, legna, ecc (il quale corrisponde, calcolati gli oggetti in natura, a fr. 6,200 all' incirca). I tre professori assoluti ricevono 800 talleri per ciaschedeno. I quattro assistenti da 400 a 250.

Nella estate, la ricreazione della sera dura dalle 5 alle 7 1[2; allora fanno i seminaristi escursioni libere, benchè in pieno ordine, alla campagna; dalle 7 1[2 alle 9 ritornano allo studio; dalle 9 alle 10 a refezione, alle 10 e mezza, dopo breve preghiera, a riposo.

Il mercoledì e sabato dopo il mezzogiorno è uso far vacanza, e in quel tempo i maestri conducono gli allievi in luoghi acconci per esperimenti di fisica, botanica e mineralogia.

Nell'ampio cortile, che sta dietro al fabbricato, v'ha un sito destinato per gli esercizi di ginnastica. Vi si addestrano coloro che amano questa distrazione utile ed educativa delle forze naturali; lavorano gli altri nel giardino o nei campi adiacenti.

14. Miti e tutte morali le pene; pochi, ma ben intesi, i premi. Le prime limitate a pubblica o privata riprovazione dei maestri e del direttore: in caso grave, a licenziamento. Gli altri, concessi il più delle volte in parole e testimonianze di elogio, senza verun segno visibile di distinzione. Può il direttore agli alunni più degni e i più meritevoli assegnare premi pecuniari, i quali a figli di povere famiglie giungono opportuni per l' indennizzazione delle spese reclamate dai regolamenti.

15. L'anno scolastico è diviso in tre periodi: dal giugno all'agosto, dal settembre al dicembre, dal gennaio al maggio. Le vacanze sono di 4 settimane in agosto, di una a Pasqua, di due a Natale. Nelle prime gli alunni sono in libertà di tornare alle loro case. Il Natale è celebrato nel seminario.

16. Gli esami parziali o privati si danno prima d'ogni vacanza; gli esami annui, per passare da una ad altra classe, sul finire di aprile. All'epoca stessa corrono gli esami del diploma.

17. Gli alunni del primo anno hanno obbligo per turno, di tener pulite le scuole, i dormitorii, le lampade, di suonare i campanelli. ecc. (*), quelli del secondo anno pigliano la custodia del fuoco, dei lavatoi, delle cantine, dei magazzeni. Ad offici pressochè simili incombono gli studenti di ultimo anno.

(*) Talvolta questi uffici sono assegnati largamente ad un solo in via di punizione.

L'alloggio, il vitto, il vestiario è semplice e salubre. Non povertà, non lusso. Vita modesta condita dalla fatica, esercitata a morale intellettuale cultura, ristretta a pochi bisogni fisici, ai quali pochi l'istituto agiatamente soddisfa.

18. Non meno pregevole del seminario di Weissenfels, è quello di Berlino, di cui già facemmo menzione in altri capi, e del quale pigliammo a norma la scuola pubblica borghese. Scopo dell'istituto di Berlino si è di educare e formare i maestri della capitale; di offrir mezzi di ulteriore studio ai maestri già esercenti, di provvederli dei libri necessari; d'iniziare i candidati a più alta carriera, nel caso che il governo voglia chiamarli alla carica d'ispettori. Dallo scopo ognuno scorge la grandiosità, il merito, il valore dello stabilimento. Quasi tutti i precettori, usciti dal seminario di Berlino conseguono il diploma di primo grado, e sono promossi a scuole borghesi. Nel che il seminario differisce essenzialmente da quello di Weissenfels, come anche si distingue per la ragione, che gli allievi non vivono tutti a comunanza, ma sono liberi di scegliersi l'alloggio in città, facendone parte al direttore. D'ordinario 15 a 20 risiedono nell'istituto; gli altri in domicilio privato. Il numero medio degli allievi ascende a 150.

19. V'hanno otto maestri, aggiunti al direttore, com'è di legge nei primari istituti, tre assoluti, cinque assistenti.

20. Le qualità volute per l'ammessione dei giovani sono in qualche modo speciali e difficili; diciotto anni di età, certificati di un corso regolare di studi, istruzione ampia sulla Bibbia e sulle dottrine del cristianesimo, cognizione della musica sacra, della lingua tedesca, dell'ortografia ed etimologia, dell'aritmetica mentale, della geografia, della geometria, della storia. In tutte queste parti l'esame preliminare si distende con molta e grave esigenza.

21. Il seminario non ha pensioni gratuite per gli alunni. Somministra indennità pecuniarie agli studenti meritevoli del secondo anno; maggiori somme assegna a quelli del terzo, ove abbiano dato buon saggio d'ingegno e di volontà (*).

(*) È naturale che lo Stato si dispensi dal mantenere i maestr

22. Il corso è rigorosamente fissato a tre anni. La distribuzione degli studi e il tempo, che a ciascuna materia impiegano gli allievi, per ogni settimana, apparisce dalla tavola che segue:

Distribuzione degli studi nel Seminario civico di Berlino.

OGGETTI DI STUDIO	ORE PER SETTIMANA		
	1ª Classe	2ª Classe	3ª Classe
Pedagogia teorica	2	»	»
» pratica	1	4	»
Religione	1	2	3
Teoria della musica	»	1	1
Musica vocale	1	3	5
Lingua tedesca	»	2	6
Metodo didattico della lettura . . .	»	2	2
Aritmetica	»	3	4
Geometria	»	2	2
Geografia	»	2	2
Storia	»	2	2
Zoologia	»	2	2
Mineralogia	»	2	2
Fisica	»	2	2
Disegno	2	2	2
Calligrafia	»	1	2
Violino	»	3	3
Letteratura tedesca	2	»	»

aspiranti della capitale, potendo questi convivere colle loro famiglie, senza aggravio o carico parziale delle medesime.

23. L'orario delle lezioni è per la 2ª e 3ª dalle ore 7 del mattino a mezzogiorno, e dalle 2 alle 4 pomeridiane. La 1ª ha inoltre due lezioni dalle 5 1|2 alle 7 1|2 di sera, eccettuato il mercoledì e sabato.

24. Il metodo d'insegnamento non dissomiglia da quello del seminario di Weissenfels. Nelle matematiche è adoperato il sistema percettivo e induttivo. La prima classe, come dalla tavola precedente risulta, ha poche ore di lezione, dovendo occuparsi quasi intieramente a studio pratico nella pubblica scuola.

25. Ne rimane a dire del regio seminario di Stettino, sul quale ci distenderemo più a lungo, e sia per il credito che gode in Prussia, e sia per la fama del suo attuale direttore il signor Grassmann, uno degli uomini più ragguardevoli della provincia, alla gentilezza del quale, siccome del pari alle calde sollecitudini del signor Leibomius, console sardo a Stettino, andiamo debitori dei cenni che qui offriamo ai leggenti.

26. L'istituto di Stettino ha per iscopo la educazione dei maestri tanto di città che di villaggio; e però ha grandi scuole, largo programma, magnifici locali.

27. Circa 40 allievi ivi sono annualmente istruiti, i quali però vanno aumentando in proporzione che la fama del seminario progredisce.

28. I titoli d'ammessione son comuni agli altri seminari: da 18 anni a 24 di età, cognizioni letterarie, sana condotta, esame preventivo, rendiconto della propria vita scritta dall'aspirante, riveduta dai parenti, legalizzata dalle autorità.

29. Vivono i seminaristi in comune. Ma quelli della città, che abitano presso le loro famiglie, in numero di 10 a 20, possono frequentare la scuola, senza essere obbligati a convitto.

30. Le pensioni interne sono gratuite, fino a 35 allievi. Questi retribuiscono soltanto al seminario un dritto d'entrata, limitato a 18 talleri.

31. Il corso dell'istruzione è di due anni; solo nel caso di malattia si prolunga di qualche mese, gratuitamente. In due classi sono pure divisi gli alunni.

Nella seconda attendono a teorie di lettere e scienze. Nella prima, o superiore, studiano la pedagogia e l'insegnamento pratico, e siedono infine maestri nella scuola elementare.

32. Il programma scolastico ha poche modificazioni da quello di Berlino e Weissenfels. Eccone gli oggetti:

Religione. — Lingua tedesca. — Aritmetica. — Geometria. — Storia naturale. — Geografia e storia. — Calligrafia. — Disegno. — Canto. — Musica istrumentale (Clavicembalo, Organo, Violino). — Teoria della musica. — Metodo d'insegnamento. — Pratica pedagogica nella scuola borghese e nell' istituto dei sordo-muti. — Cultura dei campi e dei giardini.

Per la lingua, il migliore studio e il più accurato versa nella chiara e netta pronuncia, nel facile svolgimento dei pensieri, nella esattezza dei termini, e soprattutto nella perfezione dell' eloquenza naturale.

Per l'aritmetica non s'oltrepassano le regole della radice quadrata e cubica; per l'algebra, l'equazioni di primo grado.

L'istruzione cosmica, o lo studio, propriamente detto, della natura e del mondo, abbraccia tutto ciò che ha rapporto colla società umana, le nazioni, i costumi, le leggi, le produzioni, le scoperte, le industrie, le proprietà fisiche ed artistiche, e queste sono spiegate, possibilmente, con raffronti al proprio paese o con operazioni pratiche sugli oggetti descritti, con raziocinii chiari e semplici su quelli, che non cadono sotto lo sguardo.

Le proprietà dei corpi, le cause e gli effetti della creazione e riproduzione, le forze, i fenomeni della natura dimostrano i professori col mezzo di vive operazioni, ovvero coll'aiuto di fisiche macchine, facenti prove di esperienza. L'astronomia insegnano all'aperto cielo, classificano i corpi luminosi, rivelano la segreta armonia che corre tra i pianeti e il nostro globo, la loro influenza, la divisione del tempo nei segni dello zodiaco, le apparizioni straordinarie di luce.

Le nozioni geografiche seguono il metodo qui descritto. Incominciano i maestri dalla forma ed estensione della terra, dal suo rapporto con gli altri globi del cosmo: quindi vengono le divisioni naturali della superficie, le linee delle montagne e dei mari: quindi le separazioni di convenzione sociale, le nazioni, i regni, gl' imperi, le repubbliche; quindi la geografia d' Europa, e segnatamente della Germania.

La storia, dopo un quadro generale delle grandi epoche del mondo, si limita a percorrere i stadi di vita della nazione tedesca. Prende il suo indirizzo dai tempi di Carlo Magno, e discende fino ai giorni presenti, annotando gli avvenimenti e le rivolture politiche, e dimostra in ultimo lo Stato della Prussia e dell'Alemagna in relazione alla politica universale.

La musica, anche in questo seminario, è riguardata come ramo precipuo d'insegnamento; e più la vocale della istrumentale. Estendere le proprietà della voce, darle grazia, forza, modulazione è il fine; studiare le teorie musicali, l'accompagnamento del pianoforte e del violino è il mezzo. Al canto nazionale è preferita la cultura del canto ecclesiastico; ma il primo si studia per ingentilire l'altro e migliorarlo.

33. Tutte queste materie, con le altre molte, le quali ci contentammo di accennare, e in singolar modo la pedagogica, fondamento primario della istruzione, hanno apposite scuole, inerenti al seminario, così per la teorica, come per la pratica. Eccone la tavola precisa, secondo le ore della settimana:

Distribuzione dell' insegnamento nel R. Seminario civico di Stettino.

OGGETTI DI STUDIO	ORE DELLA SETTIMANA		ANNOTAZIONI
	Classe inferiore	Classe superiore	
Religione	6	6	
Lingua tedesca . .	4	4	Delle quali un'ora per lo studio dello stile.
Aritmetica	6	6	
Geometria	2	2	Ambe le classi riunite.
Fisica	3	3	
Geografia	3	»	
Storia	»	3	
Lettura	2	1	
Calligrafia	3	3	
Disegno	3	3	
Canto	3	3	
Piano ed organo . .	»	»	Senza ore precisate.
Violino	2	2	
Teoria della musica .	1	1	
Metodo	»	2	
Totale	38	39	

34. Quei seminaristi, che per le cognizioni e lo zelo meritano di essere promossi a scuole di città, negli ultimi sei mesi del secondo anno, entrano maestri, per esercizio pratico, nelle classi pubbliche borghesi del seminario, gli altri nelle classi elementari. Adotta il direttore, come in Weissenfels, la costumanza di convocarli insieme a discussioni accademiche, alle quali presiede. Queste riunioni servono a modo di ripetizione, tanto più necessarie in quanto, non convivendo tutti uniti, hanno quivi facilità di affratellarsi e di intendersi.

35. La disciplina interiore del seminario è quella d'una ben ordinata famiglia. L'amore, la concordia, la virtù dell'esempio vi regna, più che la legge; ed hanno anzi questi elementi, da se soli, della legge forza ed imperio.

Il direttore è primo attore, capo supremo dell' istituto, primo maestro del seminario. In pari tempo regge e governa la scuola pubblica al seminario congiunta, sorveglia l' andamento generale dell'amministrazione e dell' insegnamento. Il secondo maestro è consigliere d'officio al direttore, e lo rappresenta in caso di malattia o di assenza. Il terzo e il quarto, oltre le lezioni, hanno incarico di vigilanza sopra i seminaristi, diviso fra ambidue, secondo le varie ore del giorno.

36. In generale tutti i maestri, assoluti od assistenti, debbono iscrivere in tabella mensile le disposizioni degli alunni inverso il ramo di studio, che essi insegnano; l' attenzione prestata, i progressi, la condotta. Queste tabelle determinano i premi e le punizioni. Pubblici e solenni gli uni nelle ricorrenze degli esami trimestrali; miti le altre, ma pronte e imparziali. Consistono per lo più nella diminuzione del vitto, nella mensa in disparte, in rimprovero privato, o in piena scuola, come i casi consigliano. Che se questi castighi non ottengono alcun frutto, se la vocazione dell'allievo ripugna alla carriera delicata di maestro, se giunga a commettere colpe d'intemperanza, o di abituali negligenze, allora non v' ha luogo a perdono, e il colpevole è espulso a forza dal seminario.

Le vacanze sono brevissime: di una settimana a Pasqua, di un'altra a Pentecoste, di tre settimane nell'agosto, e di tre o quattro giorni pel Natale.

37. Gli esami annui sono prescritti per l' aprile. V'intervengono le autorità del luogo e della provincia, i commissari destinati, e qualche volta anche i membri del regio concistoro. Le patenti, simili a quelle del seminario di Weissenfels, hanno tre gradi ed importano le stesse facoltà ed obbligazioni.

38. Non è ad ommettere in questa parte un cenno sull' istituto dei sordo-muti, annesso al seminario, alla cui scuola preavvertimmo essere obbligati di assistere i seminaristi. Il più abile di questi è anzi, per diritto, maestro assistente, e tutti debbono istruirsi nel modo di educare questi sventurati. A tal uopo v'ha una libreria, detta dei sordo-muti, perchè contiene in ispecie i libri migliori, pubblicati in Europa, sul subbietto di allenire la loro infelicità. Nell'ultimo anno, gli allievi del seminario danno lezioni in presenza di questi sventurati; partecipano ai loro studi, alle loro passeggiate, ai loro passatempi.

39. Dalla rassegna delle grandi scuole normali crediamo utile discendere alle piccole, site in luoghi alieni da pubblicità, nascoste al mondo, e perciò appunto onorande e meritorie. Esse differiscono dalle altre non solo pel numero inferiore degli allievi, ma sì per l'umanitario scopo che si propongono, di fornire maestri alle comuni appodiate, a poveri villaggi, a paesi composti di miserabili abitatori. I grandi seminari hanno, è vero, il vanto d'inviar precettori in città e campagne, distinti per condizione e per valentia. Queste fanno opera più santa; inviano maestri al casolare delle famiglie, raccolte in luoghi appartati dai centri della società, e anche quivi alimentano l'amore e il beneficio dello studio. Senza dubbio le sopravvanzano le prime in rapporto ai grandi interessi; ma la pubblica coscienza trova nelle altre maggiore virtù e soddisfacimento. Gli è come un debito pagato alla casa dell' uomo oppresso, che non ha coraggio di domandarne ragione. Direttori, maestri ed allievi di coteste piccole scuole non vi accorrerebbero, se non ispirati da un senso alto di umana carità, uomini che si dedicano al servizio dei loro simili senza essere conosciuti, nè apprezzati dalla nazione, confinati in umili scuole, nelle quali ogni cosa commenta il cristianesimo, l'amore del popolo, il sollievo dovuto alla povertà. Noi ci limite-

remo a discorrere succintamente della scuola normale di Lastidia, nella provincia di Stettino, e dell'altra del villaggio di Pyritz in Pomerania; non consentendoci maggiori particolarità le condizioni del libro.

40. Nella prima, la scuola Lastidiana, non s'insegnano ai poveri maestri aspiranti, che le poche cose necessarie agli usi della vita nelle infime comuni. Il fondamento dell'istruzione è anzi più evangelico che scientifico, cura le virtù pratiche della società, tratte dai principii di religione. L'istituto per sè ne dà un primo esempio. I maestri e gli studenti compongono una vera famiglia; abitano in comune e si nutrono alla stessa tavola. Tra i concorrenti ad alunnato sono scelti a preferenza coloro che frequentarono una buona scuola elementare, che hanno dritto, spirito e umore vivace, affezione allo studio e al lavoro. Imperocchè il lavoro e lo studio è ivi coltivato con pari interesse.

41. Gli oggetti d'insegnamento si restringono alla religione, lingua tedesca, lettura e scrittura, aritmetica e canto. In via di accademici trattenimenti, vi si aggiungono facili nozioni di geografia, di storia e di scienza naturale. La religione per altro è sempre l'oggetto principale; i libri più adoperati, la bibbia, il salterio, il catechismo. È massima che assai ne sappiano gli allievi, quando ben parlano e leggono e scrivono, quando conteggiano con riflessione e con criterio, quando temprano al canto le modulazioni della voce.

42. La durata della scuola è fissa a due anni. Nel primo imparano gli alunni le materie, che debbono insegnare altrui. Nel secondo intervengono alla scuola dei poveri, annessa al piccolo seminario, o come assistenti, o, più tardi, come maestri, per esercizio pratico.

43. L'istituto non accoglie comunalmente che dodici giovani, viventi in comune, senza servi, senza impiegati inferiori. Preparano essi il proprio nutrimento, semplice e sano, mantengono a turno la pulitezza delle camere, prestano i servizi domestici d'ogni maniera.

44. Le condizioni volute per entrare nel seminario sono le seguenti:

diciott'anni di età, il solito certificato del pastore e del medico, esame, giusta il programma delle scuole elementari; il quale però è privato; come privato è l'esame del diploma, comprovato dalle testimonianze dei maestri, anzichè da formale esperimento.

Le occupazioni, oltre lo studio, si aggirano nei lavori campestri e in quelli verso i quali inclina il genio di ciaschedun allievo. Le vacanze sono di quattro settimane, una a Pasqua, due in autunno, una a Natale.

45. I redditi dello stabilimento sommano a poche centinaia di talleri, assegnate dal ministero. Questi s'impiegano a mantenere gli alunni poverissimi, ad indennizzare i maestri ordinari e ausiliari, a riscaldare e illuminare le scuole e le camere. Per lo più il paese e i reggenti l'istituto coadiuvano con proprii mezzi all'intrapresa. Il suo fine è di per se solo una benedizione!

46. Nel regolamento della scuola di Pyritz leggiamo queste sacre massime. « La scuola è indirizzata a promuovere la cognizione delle cose utili al vivere pubblico, la purezza dei costumi, la sincerità delle parole e delle opere, l'amor di Dio e del prossimo, l'obbedienza ai superiori, la concordia fraterna fra gli allievi, la cooperazione attiva alle pratiche di pietà, la fedeltà alla patria, la dignità di se stessi ». Per iscuola del vero popolo, delle classi sprovviste di fortuna, laboriose, sofferenti, essa non potrebbe sorgere con più nobili basi.

47. Anche nella scuola di Pyritz abitano uniti gli studenti, e nella camera medesima, perchè formino, come il regolamento vuole, una società di fratelli. Tutto l'ordine della casa riposa sul maestro. Esso convive cogli scuolari, sorveglia la loro condotta, i loro lavori; è padre, non superiore della sua comunità. A lui solo l'incarico della contabilità, dei registri, dell'amministrazione, dell'insegnamento generale, della conservazione della biblioteca e dei mobili.

L'anziano degli alunni, od il più abile, lo assiste in qualità di aggiunto; procura che i giovani s'alzino e vadano al riposo all'ora stabilita, gl'invigila perchè non escano, senza licenza, dall'istituto, distribuisce le funzioni per la pulitezza della camera di unione, del

vestibolo, del dormitorio, rappresenta il maestro assente o malato, è ripetitore alla scuola, e agl' individui che domandino consiglio nelle ore di studio.

48. L' ordine dell' orario giornaliero è quello che segue:

Si alzano gli studenti a 5 ore nell' inverno, e a 4 1[2 nell' estate. Alle 5 e 1[2 è riunione nella sala, dove ha luogo la preghiera e colazione. Dalle 6 alle 8 durano le lezioni normali; dalle 8 alle 10 le lezioni pubbliche elementari, alle quali tutti intervengono. Indi un' ora di ricreazione, poi un' ora di studio: a mezzogiorno si raccolgono nella camera del maestro, dove trovano un sano nutrimento di legumi, carni e pesci. Dall'1ª alle 3 tornano nuovamente col maestro a scuola pubblica del popolo. Dalle 3 alle 5 a scuola normale. Dalle 5 alle 7 spendono il tempo nel lavoro. Poi una cena fredda e semplice, poi esercizi di canto o di violino, poi opere silenziose dalle 9 alle 10, ora in cui tornano a letto. — La domenica, dopo aver assistito al divino servizio nella Chiesa, i seminaristi sono liberi nelle loro occupazioni. Bensì debbono rintracciare i principali punti del discorso sacro (il testo, la proposizione, la divisione, gli argomenti, le citazioni), e darne conto la sera, interpellati dal maestro, o per lettura, od a memoria.

L' insegnamento e l' alloggio è gratuito. Pagano gli alunni la tenuissima somma di due talleri al mese per il pranzo, e provvedonsi a loro carico il vestiario. I meritevoli di considerazione, se poveri, ricevono, per queste spese, indennizzi, o premi in danaro.

49. I regolamenti, la condotta, i fini, la missione di queste due infime scuole normali non hanno bisogno delle considerazioni nostre per destare la meraviglia di quante anime hanno senso di gentilezza e d' umanità. Non v' ha certo nel mondo applicazione più perfetta delle dottrine di Cristo, opera e virtù di religione più salutare e più nobile. Abbia pur gloria la società delle grandi istituzioni; ve ne hanno di piccole, alla cui modesta sublimità non v' è grandezza che arrivi, e queste scuole del povero popolo ne sono una prova e un esempio.

CAPO XI.

Collocamento dei maestri, loro diritti e doveri.

1. Riportato il diploma di 1° grado dall'esame finale, l' alunno dei seminarii diventa maestro di fatto e di diritto. Esso non ha che a presentarsi al consiglio di reggenza, ed ai comitati scolastici, perchè gli venga assegnato uno dei posti vacanti, in quella sfera cui è addetto in ragione degli studi. I comitati hanno l' incarico della scelta; il consiglio dell' approvazione suprema.

2. Le nomine per mezzo dei comitati scolastici sono quelle generali dei maestri del comune. Quanto alle scuole già fondate e dotate, che non hanno bisogno pel mantenimento della minervale dei padri di famiglia, il diritto di nomina e d' elezione è esercitato dai fondatori, colla cooperazione dei poteri del luogo. Per le scuole invece alimentate dalla minervale sopraddetta concorre alla nomina dei maestri il consiglio municipale, e delega a questo effetto alcuni rappresentanti presso i comitati scolastici. Infine per tutti gli stabilimenti di scuola o d' educazione fondati dal governo, i posti d'istitutore sono conferiti dai concistori provinciali, o dalle autorità, alle quali essi tramandano il loro potere. Per le scuole parziali delle piccole sette cristiane, o delle comunità israelitiche, provvedono, senz' altro, gli amministratori di queste comunità. Accade, d'ordinario, che il numero dei posti vacanti di maestro sia in proporzione di quello dei nuovi candidati; così che pochi, e quasi mai, abbiano a rimanere in lunga aspettazione.

Possono esordire i maestri in qualità di ordinari o straordinari. Gli ordinari ricevono nomine e privilegi in piena forma, sono in carriera stabile e garantita. Gli straordinari servono d'aiuto, soltanto per un tempo determinato; e facilmente ne adempiono le parti coloro, che non ottennero diploma di primo grado, i quali dopo il lasso di tempo prescritto, debbono presentarsi a nuovo esame.

Le nomine dei maestri per le scuole cattoliche debbono essere approvate dai vescovi, emesse dai concistori. Sorgendo differenze d' opinione tra i concistori e i vescovi, l' autorità ministeriale decide.

3. Dal punto che entra in esercizio, il maestro non rimane più in qualità d' uomo privato o di agente municipale. Esso acquista carattere d' uomo pubblico, di funzionario dello Stato e del governo, dipendente dal Consiglio di dipartimento. Nè, senza la sanzione di esso Consiglio, può essere traslocato o tolto d' ufficio. Neppur l' ispettore della scuola ha libera autorità sul maestro; può bensì questi, o per impulso proprio, o per delegazione di poteri, erigersi mediatore tra il maestro e il comune, tra il maestro e il paese, in caso di dispute e di contestazioni; ma non può in verun modo proferire a danno dell' insegnante una sentenza qualunque. Il maestro è nella sua scuola inviolabile: ha per sè la protezione della legge e dei propri diritti. A smoverlo, a censurarlo, a punirlo occorre l' intervento delle potestà superiori. Soltanto in grave circostanza, e quando il ritardo possa recare nocumento al pubblico interesse, l'ispettore è in arbitrio di levar querela innanzi al giudice di pace. Questi pronuncia, se crede necessario, un decreto di temporanea sospensione; il quale però definitivamente non vale, se non dopo l' appello delle due parti al precitato Consiglio di dipartimento. Nè basta. Il maestro sospeso, o comunque venuto in lesione del suo interesse, ha l' adito aperto al Concistoro provinciale, al ministro, al re medesimo. Tanta è l'importanza, che le leggi e il governo deferiscono ai maestri! tanta la precauzione, affinchè non cadano vittima di tenebrosi raggiri, di stolti pregiudizi, di gelosie ignobili, di grette passioni municipali!

4. E con quest'egida i precettori, sentendosi al coperto da ingiustizie, percorrono forti e prudenti la loro carriera. Forti, poichè i colpi di tristi avversari non giungono a ferire il loro diritto; prudenti, poichè la sicurezza della loro posizione individuale è quella sola delle leggi della società, che ispira a savia e assennata condotta. Così stanno in riparo dalle ingiurie e dai rovesci di fortuna; si valgono delle loro armi di difesa; abusarne non saprebbero senza rischio e

compromissione. Imperocchè, se da un lato il governo li pone sotto la sua alta tutela, dall'altro lato in essi richiede mondezza d'opere, virtù, onore, zelo nell'adempimento dei doveri. E guai se li colpisce il fulmine del castigo! esso è tanto più tremendo, quanto più tardo e lontano. Un maestro che demeriti della fiducia concessagli, nè per volger di tempo, nè per ammenda dell'errore, non ha più a sperare di risorgere. V'hanno delle situazioni, nelle quali i falli non si espiano: si perdonano, ma non si cancellano; e tale è giustamente la situazione di precettore del popolo, ardua, delicata, bisognosa di appoggio supremo, non mai più addicevole ad un individuo, il quale sia decaduto una volta dalla pubblica stima.

Al maestro in Prussia è aperta una via, in cui un primo collocamento non è che un primo passo per lungo cammino. Tanto egli può misurare di terreno e di spazio, quanto per merito e per giustizia si sente in grado di conseguirne. Quindi ai più animosi lice rivolgere lo sguardo a splendidi successi in una palestra, che per ogni anno ha nuove promozioni davanti, nuovi concorsi, nuove speranze. Non si domanda ai concorrenti, in qualunque sfera d'istruzione, da dove essi vengano, e a quale ufficio scolastico attesero per lo innanzi; ma sì con quali titoli aspirino, con quali testimonianze di sapere e di abilità. E quelli e queste offrono il criterio alla scelta, non intrighi, non brighe parziali, non irragionevoli predilezioni.

5. Gli onorari dei maestri prussiani non sono uguali in tutto lo Stato. Cambiano, giusta le diverse classi, cambiano eziandio nelle classi uguali, avuto riguardo allo stato economico dei paesi ed alle entrate dei Comuni. Spetta ai consigli dipartimentali regolarli in modo, che non accadano disgustose sproporzioni. Essi costringono la municipalità ad accrescerli, laddove siano troppo scarsi. Simile potere spiegano sulle scuole mantenute da donazioni particolari. Imperocchè, sommamente sta a cuore al governo, che niun maestro manchi delle cose necessarie alla vita, e colla miseria perda l'indipendenza o la dignità dello stato proprio.

L'indipendenza soprattutto chiama a sè le cure del governo sul conto dei maestri. Essa deve consistere così nell'agiatezza di fortuna, come nella protezione delle leggi, della quale già abbiamo toccato.

I regolamenti ne ripetono parecchie volte la necessità: 1. perchè i maestri, educati a seminario, devono saperne meglio di chicchessia sul fatto di governare la pubblica istruzione; perciò è buono siano in grado di opporsi, ove altri volesse influire sull'andamento della scuola, o suggerir norme dettate da capriccio o ambizione personale; 2. perchè se alle autorità locali appartenesse il dritto di licenziare il maestro a loro talento, o di diminuire per ispirito d'opposizione i suoi onorari, non di rado andrebbe esso sottoposto ad insensate antipatie, a personali vendette, a sinistre prevenzioni di piccole menti e puerili.

6. Troppo noti e lagrimevoli sono i mali che per la servitù dei maestri regnarono infino ad oggi nel nostro Stato. Molti degl'insegnanti, anche capaci di slancio e d'intelligenza delle nuove dottrine dei tempi, rifuggirono da riforme per timore di averne danno dai comuni, rimprovero dai padri di famiglia. Così piegati ad adulazione i sistemi, fatta necessità l'ignoranza stazionaria, umile e schiavo l'ingegno, sovrana la paura, obbedienti gli animi alla logica dell'egoismo.

In questo proposito ci cade in acconcio di citare la non sospetta autorità del signor Guizot, già ministro della pubblica istruzione in Francia:

« I poteri locali non debbono soli intervenire nella sorveglianza
» della istruzione, affinchè l'istruzione non rimanga in preda allo
» spirito di località e alle sue miserie. Bisogna che il maestro abbia
» il carattere di funzionario dello Stato, sorvegliato sì dalla comune,
» ma non posto unicamente sotto il di lei impero, diretto e soste-
» nuto da un'autorità più generale. »

Noi non sapremmo abbastanza raccomandare al nostro governo queste e simili guarentigie per la posizione dei maestri. Esso debbe vendicare a sè il dritto di regolare l'assegno dei loro stipendi, determinarli almeno con leggi, che dispongano una media generale, a cui siano obbligate tenersi le singole comunità. Questa norma esiste da 30 anni in Prussia con ottimi e costanti risultati.

7. Secondo il testo dei regolamenti, la cifra minima degli onorari è così prestabilita.

Il primo maestro d'una scuola comunale, che conti due o tre

maestri, o il maestro unico d'una scuola di villaggio, deve ricevere in ricompensa: 1. Una somma annuale di 200 talleri. 2. Un alloggio decente. 3. La legna per uso della scuola e della casa; 4. Una porzione di terreno vicina alla scuola, di uno a tre iugeri prussiani, coltivato a spese municipali. 5. Un giardino per l'erbe domestiche, della estensione d'un mezzo iugero. 6. Un fabbricato rustico annesso al terreno campestre. 7. Un pascolo per almeno due vacche. 8. Dodici staia di segala, due carri di fieno e due di paglia. Se il comune non può provvedere il terreno, la casa, e gli altri oggetti prefissi, è in obbligo di somministrare un compenso equivalente in moneta calcolato pel *minimum* da 80 a 100 talleri.

Il secondo e il terzo maestro d' una scuola comunale ricevono l'onorario in denaro uguale al primo, ma non d'addiettivo che l'alloggio ed il fuoco.

8. Nelle città v'hanno stipendi molto maggiori, per uso se non per prescrizione: e in ispecial guisa dal 1845 andò sempre migliorando la condizione degli insegnanti elementari, cosicchè non vi sia più maestro civico, il quale non goda di agiata e libera posizione.

9. Saggiamente avverte il signor Kay (*), che tale professione conferita ad ogni ceto, mantenuta a pubbliche spese « è per la » Prussia moderna ciò, che la Chiesa romana cattolica era nel medio » evo per l'Europa: una scala per cui debbe salire ogni genio d'or- » dine inferiore, il quale voglia allargarsi in un vasto e confacente » campo di azione. Un giovane campagnuolo, la cui abilità sia pro- » mettitrice di buon frutto, spinto e slanciato da uno spirito irre- » quieto che caratterizza così spesso il genio reale, ed ansioso di » migliorare la sua posizione nel mondo, e di conseguire qualche » sfera di azione più confacente alle sue inclinazioni che i lavori di » campagna, o quelli d'un mestiere, trova in Prussia spalancata la » porta alla carriera di maestro. S' egli riesce a distinguersi nella » scuola comunale, e a superare l'esame d'ammissione al seminario, » acquista e lucra un' alta educazione senza spesa; è sicuro (se

(*) Op. cit.

» prosegue a risplendere per onoratezza di condotta e per diligenza
» di studi) di ottenere un posto d' insegnante , di entrare in im-
» mediato rapporto col governo. In Prussia un tal giovane sagace
» e intelligente ha un campo vasto per lo sviluppo e l'esercizio de'
» suoi talenti, e sfugge , mercè questo , al pericolo di entrare in
» partiti di malcontenti o di *cartisti.* Non è indotto, come in altri
» paesi, a disperazione, non costretto a dire : ecco io mi sento in-
» gegno atto a salire , ma la società mi opprime e mi condanna
» all' inerzia ! Nel nostro paese (in Inghilterra) spesso accadde, e
» può accadere di nuovo, che una o due di coteste menti racchiuse
» in troppo angusto confine, riescano con turbolenti grida e lagni a
» svegliare le passioni furibonde del popolo. Ond' è, che i governi
» tedeschi siano stati di noi più sapienti nel separare gli spiriti caldi
» e vivaci dalle masse infiammabili, e convertirli in campioni attivi,
» coscienziosi , infaticabili della pubblica moralità , in custodi della
» quiete dello Stato. Non ultimo vantaggio fu l'esonerare i maestri da
» ogni imposizione , siccome pure dall'obbligo del servizio militare. »

10. Quando accade l'istallamento d'un nuovo maestro, è obbligo delle autorità locali di provvedere al trasporto della sua famiglia, dei suoi arredi , o di rimborsarlo dell' equivalente.

Nel solo caso che il maestro abbandoni il suo posto , aspirando ad altro superiore, prima di cinque anni, deve restituire al comune queste spese.

La solennità dell'istallamento è lasciata a disposizione dei comitati scolastici e dei consigli comunali. Diamo qui un cenno delle regole da osservare.

1. Questa solennità ha luogo nella chiesa, dove il nuovo maestro presta giuramento di adempiere fedelmente a tutti i doveri del suo impiego, e di sottomettersi ai suoi superiori spirituali e temporali.

2. Questo giuramento deve prestare alla presenza dei membri del comune e del popolo.

3. Ad ogni istallazione deve estendersi un processo verbale della cerimonia, sottoscritto dalle persone incaricate di assistervi d'ufficio, per essere conservato in originale negli atti della scuola, e rimesso in copia autentica ai concistori provinciali.

11. Dal giorno dell'istallazione i maestri vanno in possesso delle loro rendite specificate nel brevetto di nomina. Non può deviarsi a questa regola senza particolare approvazione del Consiglio ministeriale. Da quel punto ancora esso è iscritto nella lista delle promozioni, alle quali può ascendere per ordine di anzianità, più spesso di merito; ma può rinunziare, ove il voglia, e non v'ha dritto in alcuna autorità di rimoverlo, senza causa di assoluta mancanza, dal suo posto. Così se un maestro prende affezione ad un paese, e ne ama e predilige lo sviluppo morale, se i cittadini sentono interesse di compensarlo per un tempo indefinito, è lecito ad essi e al Comune assegnargli, col volger degli anni, straordinarie ricompense uguali a quelle, che avrebbe lucrato salendo di grado.

12. Se un maestro di scuola si rende colpevole di delitto, il quale esiga un processo criminale, i superiori, per decreto di giudici, lo sospendono dalle sue funzioni, e lo consegnano alle autorità perchè procedano alla sentenza. Condannato dal tribunale, cessa immediatamente dal diritto del suo impiego, o di ulteriori impieghi. Assoluto, rimane in carica, ed è reintegrato dei sofferti danni, quando anche dopo lunga sospensione.

Se poi, per leggère cause, il maestro è punito dai tribunali correzionali, e il giudicio non importi titolo di degradazione, sta ai concistori provinciali trasferirlo, il più presto possibile, ad altra scuola.

In qualunque evenienza la privazione dell'impiego non può essere pronunciata che da sentenza di giudice, dopo apposita istruzione dei concistori provinciali.

13. Nel tempo di semplice sospensione, gli ufficii del maestro adempie il sostituto straordinario, e percepisce metà degli onorari assegnati; l'altra metà è devoluta tuttavia al primo maestro. Se non basta questa retribuzione pel sostituto, vengono in sussidio i fondi della scuola o le somministrazioni comunali, a cui carico è poi l'intiero mantenimento del maestro straordinario, quando l'imputato esca innocente dalla sentenza di tribunale. La legge, dopo quest'ultimo, lascia il diritto a nuova inchiesta, se vi fu parte dubbia, ad appello, a revisione del processo col mezzo dei concistori. Insomma essa assiste il maestro finchè il decoro lo consente, e lo abbandona a trista

punizione solamente in quell' ora, che sia riconosciuto, senza possibilità di errare, reo di criminale delitto.

14. Tali disposizioni abbiam voluto minutamente riferire per iscrupolo di esattezza. Del rimanente non v' è quasi memoria, che un maestro abbia dovuto sedere al banco dei colpevoli, o attirarsi serie censure della giustizia e della pubblica opinione. La stessa arra di prestigio e di splendore, onde il governo lo circonda, preserva uomini educati e cresciuti a nobili sentimenti dal pericolo d'ignominiose azioni. La stima che fruiscono pel loro carattere, diremmo, sacro e sublime, il tesoro di rispetto, di venerazione e di amore, che diffonde il popolo sul loro sentiero, il premio conceduto imparzialmente alla virtù, l'interesse personale soddisfatto, sono moventi troppo sicuri d'onestà e di rettitudine, perchè alcuno si lasci trascinare da inclinazioni disordinate e funeste. Invece, in ogni paese, o meglio in assoluta pluralità dei paesi, la vita del maestro è modello d' imitazione e di perfezione, spira il candore di vero sacerdote civile. Egli è il padre, l'amico delle famiglie, il tutore dei poveri ed orfani fanciulli. Il bene è per lui un' abitudine, un bisogno, un istinto, perocchè nel bene che altrui riversa, trova il suo, appaga la coscienza, attira a sè lo sguardo di chi può e deve sapergliene buon grado. Seguendo una via retta ha molto da guadagnare in riputazione e in vantaggi sociali: declinando a sdrucciolevole condotta ha tutto da perdere, l'onore e le sostanze, la posizione presente e quella dell'avvenire.

13. L'armonia, che corre tra i maestri e i cittadini d'un paese, riverbera per conseguenza anche tra i precettori dei diversi Comuni. I quali, generalmente dicendo, costituiscono un vero corpo e distinto della società, legato di rapporti, di consigli mutui, di fraternevoli gare ed affetti. Ad organizzare in certo modo questa unione, a prevenire i mali dell'isolamento, e con essi le storte dottrine, la fissazione e l'aridità delle menti, il torpore dei privati costumi, il governo incoraggia e promuove annui congressi per tutti i maestri di ciascuna provincia, il cui scopo è la vicendevole comunicazione delle idee, ed un'onesta ed utile ricreazione.

Vi accorrono i precettori d'ogni classe del primario insegnamento, cambiando città in ogni anno, e recandovi sempre nuove esperienze

e progetti (*). Somigliante uso dalla Germania fu trasferito in Francia, nell' Olanda, nella Svizzera, nella Sassonia, e produce salutevoli ed alti effetti.

Tengonsi per lo più queste sessioni in una grande scuola, oppure nella sala del comune, nella quale si raccolgono gli allievi della classe, a cui la discussione può essere utile. Uno dei maestri, il proponente riforme, svolge una lezione coi metodi che egli crede migliori, come se in vera scuola. La quale terminata, gli studenti si ritirano, e i maestri incominciano la discussione critica sulle materie esposte, o sul metodo seguito nell' esporle. Un preside modera e regge l'assemblea, concede per ordine la parola a coloro che la richiedono.

Dalla discussione pratica è lecito ascendere a principii astratti, e prendere a rassegna il valore intrinseco d'uno o più metodi, che sono adoperati per tale o per tal altro insegnamento. Delle modificazioni, o dei piani scolastici approvati dai più, è spedito rapporto al concistoro, e da questo al ministro. È impossibile disconoscere i benefizi che da tali costumanze derivano. In prima il governo ha la mente dei suoi funzionari per conoscere i bisogni, che si sviluppano a misura dei progressi del pubblico insegnamento. Indi viva e perenne dura l' istruzione e l' educazione dei maestri. Indi in ciascuno dei congressisti l' utilità di esprimere i proprii pensieri e udire gli altrui, di accogliere persuasioni da lungo dibattimento e da sodo raziocinio, non già da isolato studio e sovente pregiudicato. Indi ancora il principio di esame, il calore dell'emulazione, l'amor proprio alle prese coll'amore della scienza, l' ambizione lodevole di primeggiare, la rivalità di generose proposte. Maestri tali, e con tal sapienza organizzati, non possono cadere nella inerzia, quando ad opera continua li chiama la condizione del loro stato, l'adempimento del loro dovere, il fremito e la speranza di gloria.

16. Nè quì pure s'arresta la previdenza del governo. Oltrechè alacri, esperti, studiosi, li vuole tutelati dagli eventi futuri della vita, fidenti, prosperosi, tranquilli. Perciò mosse incontro ai loro possibili

(*) V' hanno eziandio congressi mensili pei maestri dei distretti, ma questi di elezione loro propria, non d' obbligo.

disastri con provvidi regolamenti, il cui tenore è quello che segue:

Se un maestro diviene inabile all'ufficio che presta, per età o per malattia, le autorità del luogo o del dipartimento, debbono stabilirgli una pensione pel resto della sua vita. Gli anni di servizio, i meriti del pensionato, le necessità della sua famiglia ne determinano la somma, non mai minore del terzo dello stipendio. Consigliera la carità a quest'atto più che il dovere, auspice e protettrice la legge.

Se per contro il maestro ha solamente mestieri di assistenza, il comitato locale è tenuto a provvedere la scuola di un maestro straordinario, sotto la direzione del primo, a carico esclusivo del comune.

17. Le medesime previdenze assicurano un sussidio alle vedove e ai figli minori dei maestri, dopo la loro morte. Per tal uopo sono erette società nei dipartimenti, alle quali i maestri, durante la vita, retribuiscono una parte modica del loro stipendio. Cotesti sussidi distinguonsi in tre differenti gradi; e a misura che il primo, o il secondo, o il terzo grado sta a cuore del maestro pei suoi successori, esso regola il contributo. Le società garantiscono il pagamento di dette pensioni, e in mancanza di fondi ricorrono a private e pubbliche collette, ad oblazioni ecclesiastiche, a sussidi dello Stato. Infrattanto vivono i precettori colla certezza, che il pane onorato non sarà per mancare alle loro famiglie, alle loro compagne della vita, ai figli, finchè non giungano ad età di provvedere alla loro sussistenza. Così non è mestiere di ripiego o di condanna o di disperazione la scuola, ma lucroso impiego, rispettato, nobile, promettitore di avvenire, non dissimile ad altra proficua e decorosa professione.

18. È merito dell'opera riferire qui alcuni paragrafi del regolamento per le società, dette di assicurazione e di previdenza, istituite collo scopo di provvedere ai membri superstiti delle famiglie dei precettori defunti.

1. Tutti i primari istitutori delle comuni rurali d'un dipartimento, tutti quelli delle comuni urbane, i quali non fanno parte della società generale per le vedove (*), siano celibi o padri di famiglia,

(*) Esiste, oltre le società delle scuole primarie, una società generale per tutta la Prussia, la quale, per altro, pecca di troppo grande estensione e non può rendere molti servigi.

sono membri nati della società di assicurazione del loro cantone, e dovranno somministrare ad essa un contributo, il quale sarà prelevato dai proventi del loro impiego.

2. I maestri supplenti, benchè abbiano rilasciato la loro quota, come la legge permette, non sono ammessi a fruire dei vantaggi della società, che dal momento in cui siano definitivamente confermati, e allora soltanto debbono pagare il diritto d'iscrizione.

3. Verun membro della società non può ritirarsi dai sopraddetti oneri, benchè abbia perduto la moglie, o non abbia figli o abbia fatto divorzio, o sia risoluto di non più ammogliarsi.

4. Chiunque è destituito, o rinuncia alla carica di precettore, senza proseguire la sua prima carriera, cessa di far parte della società. I soli maestri emeriti di scuola rimangono membri della medesima, purchè adempiano costantemente ai loro obblighi di contribuzione.

5. Allorquando un maestro è trasferito da un cantone all' altro del dipartimento, cessa d'essere membro della società del primo cantone, e lo diviene del secondo, senza pagare nuovo diritto di iscrizione.

6. Chiunque si ritira dalla società non solo perde i diritti, che essa garantisce agli orfani e alle vedove, ma non gli è dovuta alcuna indennità per le contribuzioni anteriormente somministrate.

7. Le entrate delle società si compongono: (A) degli interessi di un capitale fondiario di 900 talleri, assegnato a tutte nel 1817 dal ministro dell'interno; (B) degli interessi di altri 160 talleri lasciati in dono alle medesime dal consigliere De Türk; (C) delle questue fatte nelle chiese cristiane, nell'ottavario dei morti e nel Natale, con raccomandazione del pastore; (D) delle sovvenzioni accordate dalle comuni o dalle chiese patronali; (E) del dritto d'iscrizione dei maestri, fissato a due talleri; (F) d'una contribuzione annua dei predetti, da uno a tre talleri, secondo la classe dei sussidi, che vogliono assicurare alle loro famiglie; (G) del prodotto di queste contribuzioni, collocate a frutto sopra sicuri capitali, in somme divise fino a 50 talleri; (H) delle sopratasse percette dai contribuenti, i quali indugiano oltre i sei mesi a pagare il loro debito.

8. Alla morte dei maestri, le pensioni sono immediatamente assegnate alle vedove e agli orfani, annuali, o per semestre, o per trimestre. Le une e gli altri debbono presentare certificato comprovante i dritti acquisiti, il legittimo matrimonio, lo stato di mantenuta vedovanza. Il numero maggiore o minore dei figli non istabilisce alcuna differenza per la vedova ; ma quando gli orfani sono senza madre, ne ricevono la pensione come s'ella fosse in vita, fino all'età maggiore.

9. Il prodotto della pensione è determinato, a misura delle diverse classi, dai proventi legali della società , prelevate le spese di amministrazione. Nel caso però che i proventi s'ingrandiscano e il numero dei sussidiati stia in piccola proporzione , il regolamento vuole, che a 25 talleri, per ogni maestro, sia stabilito il *maximum* del prodotto surriferito, devolgendosi gli altri fondi a capitale della società.

10. Benchè i membri destituiti, o rinunziatari, o suicidati non lascino alcun dritto alle mogli e ai figli per la pensione , pure le società nella loro saggezza sono libere di determinare, in assemblea generale e a maggioranza di voti, se convenga o no di elargire una sovvenzione alla vedova riconosciuta onesta, ai figli incolpevoli. In tal caso l'autorità dipartimentale deve dare al decreto la sua approvazione.

11. Il sopraintendente del cantone, o l'ispettore delle scuole, è direttore per diritto delle società di assicurazione. Quando i sopraintendenti ed ispettori siano morti , spetta all'autorità del dipartimento il designare la scelta sovra uno di essi ; tre amministratori, nominati in piena assemblea, sono incaricati della gestione degli affari. Consiglieri con voto sono tutti i membri effettivi della società.

12. L'assemblea generale s'aduna, ogni anno in febbraio, per verificare e approvare l'amministrazione dell'anno precedente e lo stato della cassa. Ad essa spetta eziandio deliberare per l'impiego dei capitali, e pel deposito del tesoro da consegnarsi all'amministrazione provinciale e comunale.

19. L'influenza della stampa non manca di venire in appoggio al

corpo insegnante. Per tutta Germania, e tanto più nella Prussia, si pubblicano fogli periodici, a giornale, a libro, consecrati al progresso della pedagogia, nei quali d'ogni maestro si propagano gli atti degni di menzione, si esaltano i talenti, s'indirizzano gli studi.

20. Riepilogando le cose esposte, noi siam costretti a dichiarare che niun governo d'Europa vince il prussiano nella coltura di buoni studi popolari, come nella formazione ed educazione di buoni maestri. Benchè di tempra e d'indole sia governo militare, esso ricerca in quest'opera civile un'energia ed uno zelo, il quale sarebbe a dirsi unico piuttosto che raro. Non v'è prova di ben pubblico in questo ramo che ei non abbia tentato, non riforma che sia rimasta a mezzo, non incoraggiamento, che da lui non fosse conceduto a maestri e studenti! Lo dimostrano le leggi, lo attesta il grado di progresso della pubblica istruzione (*).

CAPO XI.

Istruzione femminile.

1. « Ogni progetto di riforma in favore della istruzione elementare, « il quale lasci addietro l'organizzazione delle scuole delle fanciulle, « o la consideri opera di minor conto, non può raggiungere il suo « scopo...... Istruire le fanciulle val quanto aprire una scuola nel « seno di ciascuna famiglia: aprite dunque una scuola, o almeno « una classe per ogni comune. »

Queste sapienti parole leggiamo nel signor Emilio Girardin (**) intorno al progetto di riforma scolastica, ventilato nella Francia

(*) Come alla gloria militare della Prussia aspirò finquì il Piemonte colla organizzazione dell'armata, così sarebbe utile la imitasse nella gloria civile della pubblica istruzione, la quale tanto maggior frutto promette, quanto la forza morale dei popoli sta sopra alla forza materiale.

(**) Op. cit.

nel 1843. Lo stesso signor Cousin, nel suo già tante volte lodato rapporto, così si esprime:

« L'istruzione del popolo non può mettere salde e profonde ra-
« dici, nè intendere a sicuro avvenire, allorquando uno dei due sessi
« n'è privo, il sesso femminile, che in ogni maniera, e così poten-
« temente, influisce sull' altro. »

Nessuna verità è più sacra nel mondo, benchè nessuna finquì più disconosciuta e più neglotta. Negare alla donna i mezzi dell'educazione è lo stesso che negarle i suoi attributi di sorella, di sposa, di madre; è lo stesso che contrapporre il riso del cinismo ai sentimenti autorevoli e legittimi del cuore umano; è lo stesso che deprimere gl'interessi i più preziosi delle famiglie e dello Stato. La donna è nell'ordine sociale ciò ch'ella è nell' ordine fisico; la madre e l'educatrice dell'uomo. Non vi è quasi esempio d'una madre culta e istruita, la quale non abbia saputo crescere istruiti e culti i suoi figli. Ella è il primo maestro che si para davanti al fanciullo: il figlio legge nella madre, come in un libro di natura, la virtù od il vizio, il precetto del bene o del male, e da queste vergini impressioni dipendono sovente le inclinazioni, i destini, le gioie o i dolori della vita. Perciò ben disse il Parravicini « tradire il dover loro quei
« legislatori, i quali trascurando la pubblica e privata istruzione
« delle fanciulle, non solo trascurano la metà del genere umano, ma
« la radicale educazione del proprio sesso. »

2. È gran tempo, che nella Germania si trasmutarono queste massime in solenne attuazione. La legge obbligatoria, dacchè fu promulgata, siccome i maschi, così costrinse pure le femmine; e per ambo i sessi pose uguale la sanzione, uguale il dovere. Circa tre secoli indietro, già era in pregio nel Würtenberg l'istruzione femminile: v'erano erette cattedre e stabilimenti pubblici. Un secolo dopo sorsero negli altri Stati della Germania, e contemporaneamente nell' Olanda e nella Svizzera. Ai dì nostri, non v'è paese tedesco, nel quale, esistendo una scuola elementare per gli uomini, altra non se ne sia fondata per le fanciulle. Nelle campagne e villaggi poveri, se mancano i fondi per due scuole separate, si congegna in guisa l' edificio della scuola comunale, che possano assis-

tervi con decenza e con modesta divisione i maschi e le femmine (*).

Nelle città sono quasi tutte a parte le scuole femminili, ricche e grandiose, composte perfino di sei e di otto classi, elevate ad un grado d'insegnamento che poco, o nulla si differenzia da quello degli uomini. Seguono queste scuole l'usato stile di distinzione in elementari e borghesi, ed hanno il medesimo scopo già enunciato, lo stesso programma, le stesse tendenze. Egregio consiglio e di lode degnissimo, dirozzare non solo la mente delle figlie del popolo infimo, ma prestare eziandio alle future madri delle classi medie gli elementi di superiori studi, aiutarle a comprendere la vocazione del loro stato, ad ingentilire il cuore e il costume, ad infondere nel loro animo i sensi di retta ragione e di sincera moralità.

3. Variano dai maschili i metodi delle scuole delle femmine, a quella foggia che ha diverso carattere e sviluppo la natura dei due sessi. Insegnare all'uno in quel modo che all'altro s'insegna, sarebbe trista opera di erroneo giudizio, cattiva cognizione delle facoltà parziali dei sessi medesimi. Nella donna è a tenersi calcolo del predominio della immaginazione e della volubilità e leggerezza. Secondando il proprio impulso, ella non può a meno di trasvolare da un subbietto ad altro, spirandone il bello esterno e appariscente, anzichè gettandovi sopra uno sguardo di profonda penetrazione. Quindi l'arte dei maestri e la sapienza dei metodi deve tendere a fermare e svolgere la loro riflessione, non già con violenza alla femminile natura, bensì con tratteggiare e colorire i trattenimenti scolastici sopra una materia, in guisa che appaiano men gravi e severi, di quel che non sia. Ed oltre l'arte, è anche necessario maggiore impiego di tempo per una sola materia, adombrandola in tutte le sue parti colla giovialità e coi vezzi, onde la fantasia del debole sesso sembra così vaga e desiderosa. Di

(*) Nelle classi inferiori, nelle quali l'età infantile è tutta innocenza e sorriso, sovente i maschi e le femmine hanno perfetta comunanza nella scuola; lo che, dissipando il velo d'un malinteso pudore e mistero, educa i cuori a franca e libera educazione.

più, le teorie e le ragioni delle cose non si hanno ad esporre colle fredde definizioni della scienza, con ricercate e difficili deduzioni della logica razionale. Affin di persuadere la mente vivace e mobile di fanciulla, giova sovente ragionare al cuore e all'affetto, ornare il discorso di comparazioni che destino la curiosità, che attraggano coll'affascino irresistibile del bello e del grande; poi le cose dette, coi mezzi di facile filosofia, tramandar all'impero della ragione. La donna seguirà con piacere il maestro su questo terreno; la sua indole sarà attirata a bene; la sua naturale inclinazione soddisfatta; finirà per ragionare con solidità e con criterio, anche facendo sembiante di esornare e dipingere vaghi e leggieri concetti. Soprattutto nelle donne conviene coltivare lo studio del cuore. In esso è la loro rivelazione, l'organo delle loro sensazioni più pure, il sentimento della vita spirituale. La donna, staremmo per dire, col cuore parla e ragiona, pensa e riflette, esamina e giudica. Il mondo della scienza, delle teorie speculative, dei calcoli astratti è troppo arido per lei, o troppo austero. Nello studio, del pari che nelle azioni pratiche, conviene che la donna ritrovi il suo pascolo d'immaginazione, le sue care sembianze d'amore, le sue istintive abitudini, conviene insomma che i maestri tocchino le corde, che più dolcemente scuotono le fibre del sentimento. In altra guisa, la donna non acquista che superficiali e vacue nozioni, la cui memoria dura quanto il tempo della scuola; e servono a nutrire, non a temperare, i difetti della vanità e della debolezza.

4. In questo punto di vista, l'istruzione femminile non è solamente oggetto di alto rilievo, ma grave altresì e malagevole. Nè tutti i maestri, comunque sapientissimi, potrebbero disbrigare un tale ufficio. Si esigono speciali disposizioni d'animo, volontà ferma e sofferente all'uopo, dolci modi e mansueti, investigazione continua dell'indole delle fanciulle. Quando i precettori uniscono queste qualità alla scienza, sono in grado di rendere nobili servizi alla porzione prediletta del genere umano. Imperocchè allora solo, meglio che a teorizzare, insegnano alla donna a limitare le proprie azioni dentro il circolo che le assegnava natura, e a compiere la sua grande missione.

5. Con questi brevi termini descrive il Richter su quali fondamenta deve poggiare l'istruzione femminile:

« Una maniera giusta di veduta, un criterio sano, un esercizio « fedele e temperato dei sensi, un cuore bene educato, sono gli « astri che devono illuminare e guidare la donna nel sentiero della « vita. »

Tutte le cognizioni estranee a queste sue proprietà, tutti i mezzi che non conducono per via immediata allo svolgimento delle medesime, riuscirebbero sterili ed inutili.

6. Per ciò che concerne la disciplina, poniamo per massima, come i tedeschi, che ella debba essere più seria e rigorosa di quella degli uomini.

Per essa s'hanno a vincere le affezioni predominanti del sesso, già accennate, l'incostanza, l'indolenza, il capriccio. Il rigore, per altro, meglio è consista nel curare, nelle fanciulle, abitudini di solerzia e di operosità, anzichè nell'infliggere le punizioni. Caratteri timidi e sensitivi, come quelli di una giovinetta, si piegano con facilità ad un obbligo severamente prescritto, ripugnano a pene e rimproveri.

Guai se la suscettività di molli tempre e docili rimane troppo offesa da burbero contegno! Essa reagisce e scoppia in ira rabbiosa, perchè impotente; guasta il sentimento, accende meschine e malaugurate passioni, — Noi non riconosciamo valevole che lo stile preventivo; quello, che si propone di sorreggere la donna con tutela e vigilanza continua, quello, che ne scruta i pensieri reconditi e li modera e governa nel loro sviluppo.

Tale è il sistema messo in pratica nelle più celebri scuole femminili di Germania; e tale il saremmo per offerire ad imitazione nella patria nostra.

7. Affinchè i lettori abbiano precisa idea del come le suesposte massime siano applicate ai differenti rami che compongono l'educazione, diamo nelle pagine che seguono un'accurata analisi della regia scuola femminile di Friedrichstadt in Berlino, e del seminario delle allieve maestre, inerente al medesimo istituto. Vedranno essi quello che l'umana scienza abbia saputo fare, perchè l'istruzione del sesso gen-

tile, attinta a pure fonti, e cementata da saldi principii, formi per la società buone madri ed ottime cittadine; quali le domanda l'uguaglianza del Vangelo, la giustizia, il diritto, la patria, l'avvenire delle nazioni, le quali molto aspettano dalle figlie del popolo.

CAPO XII.

Scuola superiore femminile di Friedrichstadt.

1. Questa scuola, esempio di celebrità nell'intiera Germania, orgoglio della Prussia, è fondata nella capitale del regno. Vi accorrono ogni anno 400 allieve, o in quel dintorno, distribuite in otto classi. Presiedono all'insegnamento i maestri: le maestre non fanno che supplire ad essi, od assisterli nelle materie secondarie. Del rimanente non hanno gerenza o superiorità di alcuna sorta. Ugual sistema si osserva negli altri capiluoghi del regno, e, generalmente parlando, in ogni scuola femminile, inferiore o superiore. Ne fa testimonianza il signor Cousin nel suo rapporto:

« Non è scuola, nella Prussia, che non abbia un maestro in « capo, e posso assicurare che non ne trovai una sola diretta da « una donna. È opinione presso i tedeschi, che il governo d'una « scuola esiga un braccio virile, salvo al direttore aggiungersi una « coadiuvatrice; purchè mai non dimetta dalla sua autorità su- « prema . . . . . Nella scuola, come nella famiglia, è riservato al- « l'uomo l'impero, alla donna l'assistenza. »

Noi non possiamo non approvare quest'uso e le ragioni che lo sancirono. Per verità è raro che una donna, in grado di direttrice o maestra, spieghi energia e fermezza, quanta richiede un simile ufficio. Di più s'arroge che le poche, alle quali non mancherebbe attitudine, o converrebbe toglierle ai doveri della maternità, con enorme ingiustizia, o, divenute spose e madri, fraudarle dei loro più dolci affetti, la casa, i figli. In questa alternativa, il governo logicamente opera nel preferire i maestri alle

istitutrici, e le sole donne inclinate al ministerio dell'educazione promuovere assistenti, meno pochissime eccezioni di maestre ordinarie, sotto dipendenza del sesso più forte.

2. Il programma dell'istruzione della scuola di Friedrichstadt si compendia nelle seguenti materie: Religione; principio e dottrina indispensabile a qualunque ceto degli uomini, ed in singolar modo alle fanciulle, che da essa debbono trarre la virtù, le ispirazioni, le speranze, i conforti, la regola fissa dei costumi della vita.

Lingua tedesca, base generale ed organo d'ogni insegnamento.

Lettura, portata dalla chiara ed esatta pronuncia agli esercizi di declamazione.

Calligrafia, comunemente lo studio del bel carattere, e la scrittura corretta, ortografata, grammaticale.

Aritmetica, con facili operazioni fino ai problemi numerici di primo grado.

Lingua francese, il cui insegnamento abbraccia tre parti, l'intelligenza della lingua, la grammatica, l'esercizio letterario. La prima parte è empirica; la seconda scientifica; la terza di composizione pratica, condotte però in modo, che una non pregiudichi all'altra.

Geografia, storia, e scienza naturale, esposte con metodo di osservazione e di ragionamenti regolari e consecutivi.

Disegno, la cui utilità è importantissima per le madri di famiglia, tanto pei lavori domestici, quanto per la sicurezza dello sguardo nel giudicare e insegnare ai figli a conoscere l'opera dell'industria e dell'arte.

Canto, che scende al cuore, avviva i sentimenti, commove l'anima e la inebbria di gioia mesta e divina. Però si ricercano per le fanciulle le armonie facili, le note della natura e dell'affetto.

Istruzione di lavori femminili, la quale, oltre le opere d'ago, comprende uno studio di eleganza, d'assetto e di nettezza domestica.

3. Le predette materie sono così distribuite alle otto diverse classi delle alunne.

Religione.

I maestri insegnano, per gradazione di età, le parti più difficili del catechismo, della bibbia e della storia biblica; specialmente

esaltano e spiegano le virtù delle grandi donne d'Israello, l'eroismo delle martiri e delle vergini cristiane.

Lingua tedesca.

Classe 8.ª — Il corso è diviso in due semestri. Nel primo, s'incomincia dall'offrire allo sguardo delle allieve alcuni oggetti, e dal nominarli partitamente: poi se ne danno spiegazioni e commenti: poi si narrano novelle o fatti storici interessanti, che esse ripetono, esercitando la pronuncia e la memoria. Nel secondo semestre, si pon mano alla lettura coi soliti cubi e figure di legno: da questi si procede alla lettura dello stampato, e dello scritto, e alla ripetizione a memoria delle cose lette; e da questa ancora alla lettura e scrittura simultanea. Da ultimo si eseguisce la trascrizione di periodi intieri.

» 7ª — Questo corso è pur distinto in due parti: lettura e ortografia. Per la prima è in uso il Manuale di Scmidtz, commentato dal maestro e dalle fanciulle a vicenda. Per la seconda debbono addestrare lo sguardo alla forma delle parole, e tender l'orecchio al suono della pronuncia in maniera da scriverle con giustezza. Perciò agli esercizi dell'ortografia vanno congiunti quelli del ben parlare. Sono adottati gli esemplari del Willke, esprimenti idee semplicissime, ma trattate con eloquenza mirabile.

» 6ª — Lettura del libro di Frendenberg. — Spiegazione degli aggettivi, dei sostantivi, dei verbi e degli avverbi. — Nuovi esemplari e più ampli del Willke per la sana pronuncia e per la precisione ortografica. — Discorsi e trattenimenti relativi al subbietto della lettura. — Commenti sulle figure descritte negli esemplari.

» 5ª — Manuale di lettura di Scmidtz, nella parte superiore. — Analisi dei periodi. — Studio dei pronomi, delle proposizioni, delle congiunzioni, delle interiezioni. — Declinazione e coniugazione. — Esercizi di lingua e di stile in narrazioni scritte ed in ripetizioni a voce.

Classe 4ª — Proseguimento di lettura del Manuale. — Racconti storici con vive considerazioni del maestro da tradursi in iscritto. — Insegnamento superiore della grammatica. — Nuovi studi di lingua e di stile. — Composizioni preparatorie in prosa e poesia.

» 3ª — Principii di rettorica. — Ripetizione generale della grammatica. — Componimenti di lettere, descrizioni, racconti, novelle.

» 2ª — Lettura e spiegazione del libro di Lang. — Figure rettoriche. — Stile famigliare, temperato e sublime. — Composizioni storiche e filologiche.

» 1ª — Trattato di Lang sulla letteratura. — Studi estetici, mitologici, storici, artistici, archeologici. — Storia letteraria. — Fiori della letteratura patria.

Aritmetica.

» 8ª — Lettura dei numeri dall' 1 al 10 e viceversa. — Cognizione di tutti i numeri rappresentati con figure descrittive. — Trascrizione dei numeri dall' 1 al 10 sulla lavagna. — Lettura e scrittura dei numeri dall' 1 al 100, e viceversa.

» 7ª — Ripetizione dei sopraddetti esercizi. — Composizione mentale e scritta di numeri di tre, quattro e cinque cifre. — Tabella moltiplicativa mentale spiegata e imparata a memoria. — Idea degli intieri e delle frazioni. — Divisione dell' unità monetaria e delle sue frazioni. — Somma e sottrazione coi numeri dall' 1 al 10.

» 6ª — Numeri composti dall' uno fino al 1000. — Somma e sottrazione, moltiplicazione coi medesimi. — Ragguaglio di prezzi, con intieri e frazioni. — Divisione.

» 5ª — Le quattro operazioni con qualunque numero, eseguite a mente e per iscritto. — Riduzioni di conti immaginari.

» 4ª — Studio del Manuale di Borhme. — Regola del tre. — Risoluzione di problemi aritmetici.

Classe 3ª — Proseguimento degli esercizi della 4ª classe. — Problemi sciolti a memoria. — Operazioni con intieri e frazioni.

» 2ª — Riduzioni e conti d' ogni specie e di qualunque numero di cifre. — Ragguagli di prezzi differenti.

» 1ª — Conti commerciali e famigliari di grandi somme. — Ragguagli di prezzi, giusta diversi pesi e misure. — Problemi aritmetici di ultimo grado.

Scrittura.

» 8ª — Dapprima percorrono le figure stampate a cubi sulla tavola, e se le imprimono nella mente. Indi cominciano a trascrivere le lettere, poi le sillabe sulla lavagna.

» 7ª — Scrittura sulla tavola nera di lettere maiuscole e minuscole. — Formazione delle parole. — Principii di scrittura sulla carta.

» 6ª — Trascrizione del piccolo e grande alfabeto latino, nella tavola e nella lavagna alternativamente.

» 5ª — Scrittura di alcune linee che abbiano significato. — Spiegazione delle medesime.

» 4ª — Scrittura corrente di periodi, di lettere, e di racconti.

» 3ª — Esercizi finali di scrittura.

La seconda e prima classe non hanno studio di scrittura veramente detto; debbono le alunne essere in grado a quell' ora di scrivere elegantemente, e correttamente.

Lingua francese.

Questo corso è diviso in sette classi. L' ottava classe non vi partecipa, mancando dei primi elementi necessari a comprendere le lingue straniere.

» 7ª — Cognizione delle lettere, delle sillabe e delle parole. — Accentuazione e regole di pronuncia. — Primi esercizi

di lettura secondo il Manuale di Rose e di Schulze. — Distinzione della parola scritta dalla parola pronunciata. Lettura di periodi da imparare a memoria.

Classe 6ª — Studio ulteriore sulle regole del Manuale. — Esercizi a voce ed in iscritto di periodi vari e di piccole narrazioni. — Studio dei pronomi e degli articoli. — Lettura dei numeri fino al 100.

» 5ª — Nomi sostantivi e aggettivi, maschili e femminili. — Verbi ausiliari *avoir* e *être*. — Studio dei vocaboli e delle loro proprietà.

» 4ª — Coniugazione dei verbi. — Lettura corrente. — Analisi grammaticale della lettura.

» 3ª — Verbi irregolari. — Spiegazione dei dodici modelli di Stiffelius. — Traduzione vocale e scritta.

» 2ª — Avverbi, congiunzioni, interiezioni e participii. — Seguito di traduzione.

» 1ª — Perfetto studio della sintassi. — Lettura e traduzione simultanea, secondo il Manuale di Hermann e Beicmer. — Esercizi del parlare. — Componimenti in iscritto.

In generale, nell'insegnamento di questa lingua si osservano le tre massime seguenti: 1ª affinchè le fanciulle comprendano le proprietà e le bellezze della dizione, non esercitarle mai in letture superiori alla loro intelligenza, così per la materia che trattano, come pel modo onde è esposta; 2ª fermare l'attenzione delle studenti nelle regole grammaticali, e imprimerle con fondamento nell'intelletto e nella memoria; 3ª esigere nello scritto una vera correzione grammaticale. Nel linguaggio svolgere le idee con naturalezza, ordine, costruzione chiara e facile. Mercè questi elementi, riesce di poca fatica passare per gradazione a più difficili studi, e comprendere in ultimo lo stile sublime. — Il metodo è quello dei fanciulli, temprato a seconda dei principii generali d'insegnamento femminile, da noi svolti nel capo precedente.

Geografia.

Il corso della geografia è limitato a cinque classi. Esso ha dop-

pio scopo: di orizzontare la mente delle fanciulle in maniera, che dal punto del globo in cui abitano si formino un' idea dell' universo che le circonda; di presentare queste cognizioni, come un centro di partenza dal quale si espandono i diversi rami della scienza della natura e della società. Eccone la condotta.

Classe 5ª — (Nel primo semestre) Orizzonte visibile della città di Berlino. — Studi geografici sul circondario, indi sulla provincia di Brandeburgo, facendo linee di separazione i fiumi. — Spiegazione delle carte geografiche di Berlino e Brandeburgo, piane e a rilievo.

(Nel secondo semestre) — Osservazioni principali sul globo e principalmente sull' Europa. — Divisione delle 5 parti conosciute del mondo. — Posizione della terra in riguardo alla Prussia, le cinque zone, le separazioni dei mari. — Distinzione delle isole e delle penisole.

» 4ª — Prospettiva di tutta la terra. — Studi sul globo, diviso in parti. — Idea della longitudine, della latitudine, delle zone, ecc. — Divisioni politiche e sociali delle parti del mondo. — Industrie, proprietà, cose memorabili, prodotti delle diverse nazioni. — Prospetto della Germania.

» 3ª — Studi più accurati sull' Europa. — Idea precisa della forma e figura del terreno. — Osservazioni politiche, fisiche, sociali, artistiche, monumentali.

» 2ª — Accurato riparto dell'Europa, fisico e politico. — Composizione delle carte geografiche europee con commenti. — Studio del Manuale di Hermann. — Principii di Cosmografia.

» 1ª — Geografia matematica. — Classazione dei corpi celesti. Moto degli astri e sue leggi. — Ripetizione generale della geografia fisica e politica della Germania, dell' Europa, e in ultimo di tutto il globo.

Storia.

» 4ª — Nozioni di storia universale, secondo il Manuale del dottore Lauge. — Introduzione allo studio della storia.

Classe 3ª — Seguito di studio del manuale di Lauge. — Storia antica, fino alla venuta di Cristo.

» 2ª — Storia etnografica. — Ripetizione della storia greca e romana. — Storia dei secoli di mezzo.

» 1ª — Riassunto della storia del mondo, dalla prima èra conosciuta fino all' avvenimento del cristianesimo. — Riassunto della storia del medio evo. — Storia della riforma religiosa, fino a Federico il Grande. — Storia moderna d' Europa e singolarmente della Germania.

In quest' ultima classe, dovrà l' insegnamento storico dimostrare lo spirito dei tempi e dei popoli, i fatti guerrieri, le grandi riforme e rivoluzioni delle società, le colpe, le glorie, i trofei, le vendette.

Scienza naturale.

» 4ª Nozioni preliminari sulla natura fisica. — Corpi organici ed inorganici. — Divisione dei primi in animali, minerali e vegetali. — Studi preparatori sopra oggetti visibili, come piante, fiori, pietre ecc.

» 3ª — (In due corsi) — Nel primo, insegnamento di Botanica. Classificazione delle piante, erbe ecc. — Terminologia della scienza. — Distinzione dei vegetali utili, degli innocui, dei velenosi. — Nel secondo corso, studi di Zoologia. — Classificazione dei corpi minerali.

» 2ª — Ripetizione di botanica, e descrizione minuta delle piante. — Studio sui vegetali, che servono di nutrimento all' uomo. — Prospetto del sistema di Linneo. — Nuova ripetizione di zoologia. — Qualificazione delle pietre secondo il loro ordine, le qualità, la famiglia. — Storia animale. Forma delle bestie selvaggie e domestiche. — Loro istinti e passioni.

» 1ª — Cause e progressioni del gelo, del caldo, del vapore, del terremoto, del fulmine. — Fenomeni più o meno esplicabili della natura.

Nell' ultimo semestre di quest' annuo corso, si fanno studi importanti sul regno aereo e acquatico, e sugli esseri dai quali sono abitati. Si spiega la costruzione ed uso delle fontane, il termometro, il barometro, la leva, la bilancia, ecc. Termina cotesto insegnamento con osservazioni sulle proprietà della luce, e del calore, sull' elettricità e sul magnetismo.

Disegno.

Classe 5ª S' incominciano dal tracciare linee rette in diverse posizioni. — Copia delle figure disegnate dal maestro sulla tavola nera. — Studio esteriore delle forme.

» 4ª Nuovo esercizio di linee di varia dimensione. — Nuovi disegni lineari copiati dalla tavola.

» 3ª — Linee curve, secondo il metodo di Franke. — Studio di disegni per profilo. — Esercizi d' ombreggiamento.

» 2ª — Ombre di corpi e macchie. — Studio della prospettiva campestre. — Disegni di case e strade.

» 1ª — Disegni di piante e fiori. — Paesaggio. — Disegni di animali e di uomini, di fronte e di profilo.

Canto.

» 3ª — Facili melodie da cantarsi a coro, ad orecchio, e ad una sola voce, senza accompagnamento di musica strumentale. — Chiavi, note e pause della musica.

» 2ª — Canto a due voci. — Armonie popolari di Heidemann.

Cambiansi queste, due volte al mese: cosicchè le allieve ne imparino 24 all' anno.

» 1ª — Canto a due e tre voci. — Studio della teoria della musica.

Lavori femminili.

Questa istruzione versa singolarmente sulle abitudini di grazia, precisione e finezza, applicata ai lavori della mano.

Le quattro classi inferiori si occupano di lavori ordinari. — le superiori di opere d' ago più difficili. Eccone la distribuzione.

Classi 8ª e 7ª — Lavori di maglia e calze. — Cucitura di colli di camicie. — Ricami a giorno in tela usuale.

» 6ª — Lavori più fini di maglia. — Ricami in tela di migliore qualità.

» 5ª — Cuciture in bianco, ricami e contrappunti, ribattiture e punto in croce.

» 4ª — Cuciture finissime. — Lavori a maglia con disegno.

Le altre classi non hanno obbligo di lavori predestinati, e si occupano in vari generi di cuciture e ricami, secondo la volontà dei parenti.

4. Diamo qui, come degli altri istituti, un prospetto delle ore di studio e lavoro, che s'impiegano dalle fanciulle per ogni settimana:

Distribuzione dell' insegnamento nella R. scuola femminile di Friedrichstadt

OGGETTI DI STUDIO	ORE PER SETTIMANA							
	8ª Classe	7ª Classe	6ª Classe	5ª Classe	4ª Classe	3ª Classe	2ª Classe	1ª Classe
Religione . . .	2	2	2	2	2	2	2	2
Lingua tedesca .	10	8	8	6	6	6	6	6
Aritmetica . . .	4	4	4	4	3	2	2	2
Lingua francese .	»	2	2	4	4	6	6	6
Geografia	»	»	»	2	2	2	2	2
Storia	»	»	»	»	2	2	2	2
Storia naturale .	»	»	»	»	2	2	2	2
Calligrafia . . .	4	4	4	2	2	2	»	»
Disegno . . .	»	»	»	2	2	2	2	2
Canto	»	»	2	2	2	2	2	2
Lavori femminili .	6	6	4	4	4	4	4	4
Totale . .	26	26	26	28	31	32	30	30

CAPO XIII.

Scuola normale femminile di Friedrichstadt.

1. Alla scuola superiore femminile di Friedrichstadt è sovrapposta una scuola normale, o seminario per l'educazione delle maestre, non dissimile, nè per l'impianto, nè per lo scopo, nè pei rami dell'insegnamento, dai seminari maschili. Benchè, come dicemmo, la massima del paese e l'uso introdotto, e divenuto legge, affidi l'istruzione dei due sessi a' direttori e maestri, anzichè a maestre e direttrici, pure niuna cura è lasciata addietro dal Governo, perchè le maestre assistenti e sussidiarie possano essere in grado di aggiungere la loro opera al difficoltoso incarico della cultura del loro sesso, o siano libere di erigere con bastevole garanzia pensionati e scuole private, ai quali accorrano le fanciulle di classe agiata per distinta educazione.

Il numero delle maestre aspiranti del seminario di Friedrichstadt ascendea nel 1850 a 24. — Il corso dura due anni, ed incomincia dal primo di ottobre.

2. Le concorrenti debbono offrire questi requisiti: sedici anni di età, certificato di onesta e buona nascita, certificato di buona salute, e d'irreprensibile condotta.

L'esame s'aggira su poche, ma rilevanti materie: 1° sulla storia sacra ed inni sacri; 2° sulla lingua tedesca, nella quale debbono svolgere un tema con pensieri ordinati, e senza errori di gramatica e d'ortografia: 3° sui principii dell'aritmetica, fino alla regola del tre: 4° sulla geografia descrittiva e comparativa: 5° sui fatti principali della storia sacra e della storia tedesca: 6° sulla lingua francese e sopra un saggio di traduzione scritta, dal francese nel tedesco: 7° sulla musica.

Queste ultime materie, quando l'allieva non conosca a perfezione, ma possegga le altre qualità, la legge rende meno necessarie.

3. Le allieve non abitano nell'istituto, nè hanno prescritto domicilio. Bensì quelle del paese debbono dichiarare, se convivono coi loro pa-

renti, e le altre dar parte della famiglia o famiglie, presso cui furono allogate.

4. I loro obblighi consistono:

In presentarsi alla scuola mattina e sera, un quarto d'ora innanzi delle lezioni;

Nell' intrattenersi, durante l' intervallio da una lezione ad altra, presso quella delle pubbliche classi elementari, che loro fu assegnata dal direttore, e curare il buon ordine, la compostezza, il silenzio;

Nell' apprendere e serbare un contegno serio e dignitoso, e dare esempio del loro costume alle fanciulle allieve.

Appena ammesse ricevono un libretto dal direttore, il quale contiene le disposizioni disciplinari della scuola, lo scopo dell' insegnamento, i mezzi che si adoperano per conseguirlo. Indi sono raccomandate a sotto-direttrici, o anziane maestre dell' istituto, le quali loro servono di guida e consiglio.

5. Come due sono gli anni d' istruzione, così due le classi delle maestre candidate; e ciascuna ha il suo corso particolare.

Nella classe seconda, o di primo anno, per sei mesi attendono allo studio largo e diffuso di quelle materie, le quali formano subbietto del programma di ammissione. Compiuta quest' epoca, sono in obbligo di consegnare in iscritto al direttore un'analisi ristretta, ma intiera, delle cose imparate, con note e osservazioni loro proprie. I maestri da questo lavoro desumono il giudizio sui progressi dell' allieva, scorgono in che patisca difetto l' educazione, in che sia solida e profonda. Uno di essi è incaricato di correggere e far rilevare gli errori all' autrice dello scritto, esortandola in pari tempo a frequentare quelle lezioni e coltivare quella parte di studio, che meglio le si addice per genio, o per ingegno. Oltracciò, otto ore per settimana, debbono impiegare le alunne nell' apprendere l' arte dell' insegnamento; quattro prestando attenzione alle teorie, altre quattro assistendo alla scuola elementare. Pei rimanenti sei mesi, assistono alle lezioni di logica, con esercizi teoretici e pratici sui fondamenti e sulle forme del raziocinio. Ricevono nozioni di astronomia, di cosmologia, di metafisica ed etica, ridotte a stile piano e gradevole, senza pompa di astruse definizioni o di filati ragionamenti.

Nella classe prima, o di secondo anno, portano lo studio ad un avanzamento, che si direbbe superiore alle forze del sesso, se ingiusta non fosse e illogica la sentenza, che non sappia e possa la donna elevare lo spirito ad un grado di perfettibilità, quale è raggiunto dall' uomo. Le mancherà per dirigere l' insegnamento la fermezza e la potenza del volere, ma per apprendere, ella ha doti di percezione e di ragionamento sottili e salde al pari dell' uomo.

Assistono, in questo corso scolastico, tutte quante alle classi superiori della scuola elementare — altre son maestre assolute di alcune parziali materie — altre assistenti — in generale sorvegliatrici della scuola. Due ore per settimana impiegano nella lingua e letteratura tedesca, due nel metodo d' insegnare la storia universale, due nella lingua francese, due nella storia patria. L'occupazione più forte, per altro, delle allieve di secondo anno è l' istruzione della pedagogia, nella quale debbono fermare la loro mente, come nel pernio primario delle facoltà ed operazioni future. — Fanno anche tesoro di eleganti lavori femminili di ricamo, e di trapunto, svariandoli in forme simili a' modelli, e applicandovisi alcune ore del giorno. Ma il regolamento in questo genere di trattenimenti non impone severo dovere, nè quanto alla qualità, nè quanto all'ordine dei lavori medesimi.

Quelle delle educande, che amino protrarre il loro corso preparativo a maestre da due a tre anni, non elaborano nel terzo, che a pratici esperimenti, e ripetizioni in comune alle loro compagne.

6. Dopo il corso, se il loro esame fu soddisfacente, tengono un certificato, senza distinzione di grado, mediante il quale possono essere promosse a cariche in istituti femminili, senz' altra formalità.

7. Nell'istituto di Friedrichstadt l'istruzione che ricevono e danno è gratuita, come gratuiti sono i mezzi, dei quali è fornita la scuola per l' istruzione medesima.

8. Secondo l'abilità maggiore che dimostrano per un dato ramo d'insegnamento, le candidate maestre, sono a quello prescelte nelle qualità soprariferite, e se non è ramo di primo, possono anche divenire maestre assolute. Sta ai direttori delle scuole normali giudicare a qual parte meglio giovi indirizzarle; lo che non è nè lungo, nè difficile, poche essendo le concorrenti, e molti in proporzione

i posti vacanti. L'onorario, che è loro assegnato, ascende d'ordinario dai 180 ai 200 talleri; ed oggi si stanno cercando con calore i mezzi più efficaci per retribuire loro da parte dello Stato un sussidio annuo, qualora cadano in impotenza per malattia, per età, o per altra qualunque causa imprevedibile.

9. Valgano questi pochi cenni a dimostrare quanto l'educazione della donna stia in pregio nella Prussia, e come in Prussia, nella intiera Germania; quante cure e fatiche e dispendi si adoprino allo scopo di sollevare la metà del genere umano, oppressa e invilita finqui, alla grandezza della missione, cui la chiamava la natura e Dio, nelle destinazioni eterne della società.

10. Ognuno comprende i vantaggi, che ridonderebbero a favore delle nostre popolazioni, ove il governo facesse saggio consiglio di attivare istituzioni somiglianti nel nostro paese, specialmente che alle scuole normali femminili potrebbero andar congiunte le scuole pubbliche elementari, ad esempio di Berlino, e servir così a due intendimenti: ad esercizio delle istitutrici, a benefizio delle fanciulle appartenenti alla classe popolana, le più bisognevoli d'una regolare istruzione. Questo progetto, fino dal 1833, Cousin poneva in discussione per la Francia alla Camera dei Pari, e lo presentava in questi termini: « Non si comprende perchè » nelle campagne le fanciulle non debbano frequentare le scuole ele- » mentari pubbliche e private. Basta per ciò, che gl'istitutori abbiano » una sotto-maestra pei lavori proprii del sesso. Le precauzioni le » più semplici prevengono facilmente ogni maniera d' inconvenienti » e di danni. L'istruzione delle figlie diverrebbe per tal guisa uni- » versale, quanto quella dei fanciulli. Ma persistendo contro le le- » zioni dell'esperienza in questo errore sì diffuso, che le fanciulle » non debbano ricevere istruzione, anche elementare, se non nelle » scuole governate esclusivamente dalle donne, resta quasi insolubile » il problema dell'educazione delle fanciulle, posta sopra una grande » scala. Imperocchè non havvi apparenza, che le povere comuni ru- » rali possano sopperire alle spese di due scuole distinte, le quali » esigerebbero due simili stipendi, due differenti locali, in poche » parole, enormi sacrificii, che appena sono in facoltà di sopportare » le comuni ricche e le città. »

Queste proposte allora non diedero frutto per la nazione francese, avvezza, com' ella è, a vedersi defraudare gli effetti delle sue rivoluzioni da governi ipocriti e corrotti. Nè, meglio del governo costituzionale di Luigi Filippo, provvide all'educazione femminile la repubblica, posta in antagonismo coi suoi principii umanitari e politici. Ma certo, allorchè un governo probo, operoso, assennato, potrà sedere a capo della Francia, e raccogliere in pace i benefizi, benchè tardivi, di tanti anni di agitazione e di lotta, primo suo dovere sarà dar mano intelligente alla istruzione delle figlie del popolo, alle quali forse la Provvidenza, nel suo mirabile ordine, riserba il mandato di richiamar la Francia, nella parte che è guasta, a moralità e riabilitazione. Una tale misura, astraendo anche dalle considerazioni precedenti, è quella unica che scioglie la quistione della tanto discussa emancipazione delle donne. Certo chi parlasse di emancipazione politica, in paesi dove la donna è protetta dalla legge quanto basti ad assicurare i suoi interessi, e quanto non s'opponga al dritto di armonia e di libertà delle famiglie, cadrebbe nel ridicolo, se non peggio. L'emancipazione, che alla donna è dovuta, e che invoca ad una voce da un secolo con gli uomini, è tutta morale e intellettuale. Le sue condizioni non hanno che a cambiarsi in rapporto alla civiltà, cui deve essere iniziata, perchè divengano eque, prospere e felici.

11. Però noi non sapremmo dispensarci dal chiamare in tanto subbietto l'attenzione speciale dei nostri governanti, ed esortarli, per quello che possa la nostra voce e il consiglio, corroborati dalle ragioni del più sacro dei doveri, dall'esperienza, dai precetti della carità cristiana e sociale, a prendere in serio esame l'impiego dei mezzi, che servano a rendere questa indispensabile istruzione femminile, alta, assoluta, universale. Lo domandano i tempi, i casi che hanno condotto la patria Italia a termini di commozione e rivolgimento, dai quali, comunque avversi per poco procedano i destini, non uscirà, senza aver posto in ugual bilancia il dritto dei popoli e le istituzioni dei governi.

Questa istruzione noi invochiamo non come fine (chè poco sarebbe quanto le fanciulle d'ogni classe avessero imparato in pochi anni a pubblica scuola), sì come elemento a grande e compiuta educazione.

Gioverà per le classi agiate, alle quali di dissolutezza, di vanità e di bruttezza è consigliero sovente l'ozio, l'ignoranza delle figlie e delle spose, l'abitudine a sterili passatempi, fomentata da governi improvvidi e demoralizzatori. Gioverà alle classi industriali e commercianti, nelle quali, perchè la donna sia valido sostegno di famiglia e aiuto al marito negli affari della casa, giova abbia molte più cognizioni che non s'erano compartite per lo passato, sappia tenere libri e registri, discorrere delle proprietà degli oggetti e dei paesi che li producono, stabilire comparazioni tra varii rami di commercio o d'industria, comprendere lingue straniere, farsi un'idea, e, al caso eseguirla, delle forme esterne di cose, delle quali l'uso è frequente nella vita. Gioverà in ultimo alle donne d'infima sfera a rivendicare in loro la dignità, che le toglieva l'ingiustizia della fortuna o della nascita, ed ispirar loro animo nelle sofferenze, virtù nei pericoli, a somministrare diverse fonti di onesto lucro, ignote per lo più alle rozze e stupide abitanti del villaggio, e del contado (*).

(*) In appendice a questo capo, perchè i lettori possano farsi adequata idea delle varietà, che corrono tra Prussia e alcuni paesi di Germania, intorno all'istituzione delle scuole femminili normali ed elementari, riportiamo alcuni brani del programma dell' Istituto reale Massimiliano di Baviera. Essi ci furono favoriti, nel mese di agosto di quest'anno 1851, dalla direttrice Filippina di Ditterich, nell'atto che visitavamo il predetto stabilimento, viaggiando un'altra volta in Germania, affine di attingere ulteriori e vaste notizie a corredo dell'opera nostra.

« Lo scopo del regio Istituto Massimiliano si è quello di formare allieve
» istruite, attive ed econome, capaci di divenir madri di famiglia e diri-
» gere l'educazione dei loro figli. — L'istruzione perciò assume tutte quelle
» parti del sapere, che a donna sono necessarie, ed offre mezzo di onorevole
» posizione a quelle, che amano percorrere la carriera d' insegnanti, sia
» divenendo maestre dell'Istituto, sia locandosi in altra pubblica scuola, o
» presso famiglie private. V'hanno nell'Istituto 30 posti gratuiti di nomina
» regia ; 30 a tenue pagamento annuo di circa 400 fiorini, con più il ve-
» stiario occorrente, per il quale è prefissa la tassa a fiorini 200, da pagarsi
» una sola volta all'atto dell'ammessione. Verun'altra spesa è a carico dei
» parenti delle alunne; e accade sovente, che un chirografo sovrano dimezzi

CAPO XIV.

Statistica delle scuole elementari e borghesi.

1. Abbiamo dato a conoscere in questo libro l'organizzazione delle scuole primarie della Prussia; abbiamo esposti i doveri legali delle comuni e dei cittadini; abbiam preso a rassegna i programmi e i metodi dell'insegnamento; i sociali mezzi, onde si educano e s'impiegano i maestri, le provvidenze messe in opera per

» i posti gratuiti per conferirli a più concorrenti, e alleviare così l'aggravio
» dei loro genitori.

» Le fanciulle veggono i parenti in una sala destinata al ricevimento,
» nei giorni di domenica dalle undici ad un'ora tra il meriggio, e dalle
» 4 alle 6 della sera. In premio di buona condotta, la direttrice può con-
» cedere alle alunne brevi vacanze durante l'anno. Del resto le epoche dello
» studio, come quelle delle ferie, hanno obbligo di passare in comune,
» bastando a ricreazione le interne passeggiate, e giochi, e sollazzi. Le
» passeggiate esterne hanno luogo a giorni fissi.

« Il programma dell'istruzione comprende:

» 1. La religione — Ogni classe ed ogni confessione ha due ore di lezione
» per settimana. Le domeniche e le feste, le allieve cattoliche ascoltano
» la messa e la spiegazione del Vangelo in comune. Le protestanti e le
» greche scismatiche assistono alla loro chiesa a parte.

» 2. La lingua tedesca, per la quale ogni classe impiega sei ore per
» settimana.

» 3. La lingua francese, ugualmente sei ore per settimana.

» 4. La geografia e la storia, alternativamente per subbietto, sovente
» unite entrambe nell'esplicazione. (Queste lezioni, per cura di esercizio
» delle lingue straniere, son date in francese. Nelle classi superiori le al-
» lieve alle cognizioni geografiche aggiungono il disegno ragionato delle
» carte)

» 5. La calligrafia, tre ore per settimana, ciascuna classe.

la istruzione delle fanciulle. In pochi termini presentammo finora la serie delle leggi. Ne resta a parlare dei fatti. Essi talvolta sono più eloquenti delle parole. E i fatti sono consegnati annualmente

» 6. Il calcolo, pure tre ore per settimana.

» 7. La musica. Le lezioni di piano-forte continuano da mattina fino » ad ora tarda della sera, cosicchè ogni allieva ha dritto a mezz'ora di eser- » cizio. Le lezioni del canto sono generali per le studenti, e speciali e pro- » fonde per quelle che hanno disposizioni particolari.

» 8. Il disegno, solamente per le allieve di età superiore a 12 anni, sei » ore per settimana.

» 9. La danza, sei ore per le tre classi riunite.

» 10. La lingua italiana, che si studia soltanto nella terza classe, tre » lezioni per settimana.

« Il resto del tempo è impiegato alle opere d'ago. Imparano le allieve » ogni sorta di lavori, soprattutto in cucitura e ricamo.

« Il personale dell'Istituto si compone: d'una direttrice; di due maestre » di classe; di due aggiunte; di tre istitutrici. Queste pranzano alla » tavola delle allieve, e non hanno differenza che nel vino, in cambio della » birra. Accedono anche alcuni estranei professori all'Istituto, per l'inse- » gnamento di alcune materie più difficili come religione, lingua francese, » lingua italiana, calcolo, disegno, canto.

» L'ordine della giornata è prestabilito: — Si alzano le convittrici a 6 » ore in estate, e a 7 meno un quarto nell'inverno. Le maggiori aiutano » ad assettarsi e vestirsi le fanciulle di tenera età, assistite esse medesime » dalle maestre di classe e dalle aggiunte. — A 7 ore in estate, » dopo la preghiera, le allieve discendono al giardino, sotto sorve- » glianza d'una maestra, e imparano a mente regole di grammatica o » nozioni di storia. Alle 8 ore fanno colezione al refettorio; alle 8 e 1/4 » la messa per le grandi allieve cattoliche. (Le piccole non vi sogliono » intervenire che le domeniche e le feste) Dopo la messa, ripetizione di » lezioni, studi volontari, lavori ecc. Le lezioni regolari durano il mattino » dalle 10 fino alle due pomeridiane, e il dopo pranzo dalle 4 fino alle 6.

» Alle due è il pranzo, consistente in minestra, carne bollita, legumi, e » poi un giorno arrosto, e un altro vicendevolmente, il *farinaggio*.

» Dalle 6 alle 8 vagano le alunne a bell' agio in onesti trattenimenti fra

nelle pagine della statistica. Noi diamo qui la più recente fin qui pubblicata, quella del 1849; raccolta da fonti ufficiali, la distribuiamo nelle tre tavole che seguono:

» loro. Due volte per settimana escono collegialmente a passeggio. Dopo » ciò vanno alla cena e al riposo. »

Coerenti ai principii emessi, noi facciamo elogio alla ben intesa distribuzione della giornata, allo spirito d'amore che traspira da queste leggi disciplinari, allo scopo dell'Istituto. Nondimeno non possiamo dissimularci i due gravi difetti, che esso ha in sè, a confronto delle scuole femminili di Prussia, e i danni che da questi derivano. In prima il governo dello stabilimento in mano di direttrici e maestre patisce di forma e di organismo, cade in rilassatezza se la volontà della direttrice non è ferma ed energica, in troppo austera e ripugnante severità se ella è costretta a spiegare il suo potere, quando vuol esigere obbedienza. La donna non ha quel carattere franco e assoluto, quella forza di azione che si fa rispettare, senza bisogno di ricorrere ad esteriori mezzi. In secondo luogo l'insegnamento è più empirico che ragionato e scientifico. Troppo studio dato alle lingue, troppo poco alle scienze pratiche; troppa coltura della facoltà della memoria, non sufficiente la coltura della facoltà dell'intelletto. Forse, in apparenza, le convittrici del regio Istituto Massimiliano ispirano più alta opinione di loro delle allieve Prussiane. Nel fatto apparisce, che v'ha illusione e pompa inutile; almeno per alcune parti del programma. Queste mende per noi, ancora pieni d'entusiasmo in riguardo delle scuole della Germania settentrionale, parvero di qualche peso. Non già che all'Istituto Massimiliano vogliamo negare i suoi veri pregi. Essi, lo dicemmo, si rivelano nelle intenzioni e negli statuti. La riforma vorremmo nel programma scolastico e nell'esecuzione pratica.

Scuole elementari.

REGGENZE	Numero delle scuole	Maestri ordinari	Maestri assistenti	Maestre	Numero degli allievi		Seminari	
					Maschi	Femmine	N° dei Semin.	N° degli allievi seminarili
1. Königsberga .	1583	1766	92	45	55250	53340	4	150
2. Gumbinnen .	1114	1150	40	5	37606	37631	2	112
3. Danzig. . . .	634	695	27	80	27557	25972	1	42
4. Marienwerder	1042	1105	14	6	41530	39479	1	41
5. Posen	1215	1384	29	639	67960	65615	3	155
6. Bromberg . .	707	752	28	11	28455	26385	1	30
7. Berlino (città)	87	235	172	101	12844	12186	1	29
8. Potsdam . . .	1523	1738	41	55	63379	61964	1	96
9. Francoforte (sull'Oder) . .	1270	1575	39	20	69823	68673	2	151
10. Stettino . . .	1076	1245	24	36	42479	41254	3	84
11. Keslino . . .	1019	1040	73	12	33261	33015	1	50
12. Stralsund . .	383	393	6	33	13058	11667	2	22
13. Breslavia . .	1505	1585	371	56	89346	88973	3	271
14. Oppeln . . .	962	1099	348	3	79371	79318	2	197
15. Liegnitz . . .	1346	1254	314	6	67710	69067	1	89
16. Magdeburgo .	1058	1383	48	56	56288	55692	3	130
17. Merseburgo .	1274	1478	77	23	63589	63196	2	114
18. Erfürt	528	639	9	30	29392	28472	3	104
19. Münster . . .	533	420	29	157	32905	32386	1	36
20. Minden . . .	567	589	61	54	41907	40548	2	110
21. Arnsberg . .	836	896	38	56	51525	48238	1	47
22. Colonia . . .	586	526	228	112	43048	39586	1	106
23. Dusseldorff .	809	929	348	43	76530	71231	4	208
24. Koblenz . . .	1071	925	124	73	44111	43019	1	37
25. Trier	930	870	68	100	40164	38633	»	»
26. Aachen . . .	543	578	96	60	55313	33121	»	
Totali . . .	24201	26249	2744	1872	1244401	1208661	46	2411

Scuole borghesi inferiori (*).

REGGENZE	N° delle scuole	N° dei maestri ordinari	N° dei maestri assistenti	N° degli allievi
1. Könisberga . . .	24	47	4	1396
2. Gumbinnen . . .	18	46	»	2095
3. Danzig	8	19	3	758
4. Marienwerder . .	3	12	1	430
5. Posen	7	17	»	662
6. Bromberg	7	13	»	425
7. Berlino (città) . .	24	55	113	3978
8. Potsdam	46	185	14	12400
9. Francoforte (sull' Oder)	15	41	1	2172
10. Stettino	29	85	9	4006
11. Keslino	18	51	1	2600
12. Stralsund	14	32	3	1215
13. Breslavia	18	38	9	2700
14. Oppeln	7	14	6	258
15. Liegnitz	19	52	7	2124
16. Magdeburgo . . .	41	86	9	3828
17. Merseburgo . . .	15	82	29	5679
18. Erfürt	4	22	2	1116
19. Münster	12	15	8	357
20. Minden	6	10	3	387
21. Arnsberg	13	16	4	403
22. Colonia	2	3	5	75
23. Dusseldorff . . .	14	26	8	460
24. Koblenz	3	9	5	122
25. Trier	2	4	4	64
26. Aachen	2	2	»	37
Totali	371	982	248	49747

(*) Ci riserbiamo di dare, nel secondo libro, la statistica delle scuole superiori borghesi, essendochè le materie di queste meglio si riportino all' insegnamento secondario, ossia al ramo delle scuole reali. Ne facemmo parola in questo libro, perchè non si poteva dire delle inferiori senza presentare l'intiero sistema, che comprende le superiori siccome parte d'un tutto. Del resto, anticipiamo fin d' ora i dati generali delle predette scuole borghesi superiori, affinchè al lettore non manchi un prospetto compiuto

Scuole femminili non comprese nella prima tavola (*).

REGGENZE	N° delle scuole	N° dei maestri ordinari	N° delle maestre ordinarie	N° dei maestri assistenti	N° delle maestre assistenti	N° delle allieve
1. Könisberga .	15	20	13	10	11	1282
2. Gumbinnen .	19	37	7	»	»	1747
3. Danzig . . .	5	14	5	4	10	737
4. Marienwerder	7	4	12	7	1	446
5. Posen	8	16	5	4	6	968
6. Bromberg . .	5	7	7	1	»	425
7. Berlino (città)	58	44	53	274	123	6907
8. Potsdam . . .	48	146	43	2	3	10886
9. Francoforte (sull'Oder) .	18	46	16	10	2	3134
10. Stettino . . .	33	77	27	9	7	4091
11. Keslino . . .	18	29	9	6	2	2496
12. Stralsund . .	11	7	8	7	8	794
13. Breslavia . .	8	12	17	11	18	2682
14. Oppeln . . .	4	2	4	3	5	454
15. Liegnitz . . .	19	36	28	19	22	2362
16. Magdeburgo .	19	59	50	2	7	3150
17. Merseburgo .	16	70	13	14	16	5336
18. Erfurt	7	35	8	5	2	1429
19. Münster . . .	2	1	5	»	»	67
20. Minden . . .	6	9	9	»	1	586
21. Arnsberg . .	5	7	3	1	»	212
22. Colonia . . .	8	1	7	8	26	693
23. Dusseldorff .	26	34	40	17	17	997
24. Koblenz . . .	10	1	35	14	9	761
25. Trier . . .	3	4	5	3	1	223
26. Aachen . . .	7	3	24	14	2	705
Totali . . .	385	721	453	445	299	53570

di tutte quelle scuole. Essi sono i seguenti: scuole 104, maestri ordinari 547, assistenti 266, allievi 16898. Del resto, in Prussia le borghesi inferiori, quando stanno da sè, prendono il nome di scuole medie (Mittelschulen); queste, che non sono instituite che nelle città, superano la sfera delle elementari, ma pel numero delle classi sottostanno alle borghesi di compiuto insegnamento, ed alle reali.

(*) In questa tavola sono enumerate le scuole femminili, che corrispondono alle medie e borghesi.

2. Dalle tre tavole precedenti risulta, che al 1849 erano nel regno di Prussia le scuole elementari in numero di 24,201, i maestri ordinari 26,249, le maestre 1872, i maestri assistenti 2744. Erano inoltre le scuole borghesi inferiori in numero di 371, i maestri 982, gli assistenti 248.

Erano infine le scuole femminili (non comprese le elementari) 385, i maestri e maestre, complessivamente, 1174, gli assistenti e le assistenti, pure in complesso, 744.

Risulta di più che all' epoca suaccennata frequentavano le scuole primarie 1,244401 allievi, e 1,208661 allieve; assistevano alle scuole borghesi inferiori 49747 studenti; alle femminili 53570 fanciulle.

3. Ora, perchè apparisca quanto il progresso scolastico proporzionalmente s'accrebbe dall'ultimo decennio in poi, diamo un sunto statistico medio delle scuole elementari prussiane dal 1838 al 1848. Vedranno i lettori, comparando questi nuovi dati coi già esposti, con qual rapidità si avanzasse l'opera dell'insegnamento in quei paesi.

Könisberga avea 1427 scuole elementari, dirette da 1466 maestri, 24 maestre, 125 assistenti. — Le scuole borghesi maschili ascendeano a 35 con 86 maestri e 23 assistenti; le femminili ad 11 con 15 maestri, 12 maestre e 13 assistenti.

Gumbinnen. V'aveano 1010 scuole elementari, con 1129 tra maestri, maestre e assistenti, 18 scuole borghesi con 44 maestri ed assistenti, 15 scuole femminili con 15 maestri e maestre (*).

Danzig. 583 scuole elementari con 456 maestri, 13 borghesi con 41 maestri, 3 femminili con 16 maestri.

Marienwerder. 942 elementari, maestri 1030; 13 borghesi, maestri 44, 3 femminili, maestri 19.

Posen. 775 elementari, maestri 798; 13 borghesi, maestri 37; 7 femminili, maestri 20.

Bromberg. 509 elementari, maestri 549; 1 borghese, maestri 5.

Berlino (città). 117 elementari, maestri 398; 24 borghesi, maestri 205; femminili 54, maestri 303.

(*) S' intende, nel seguito, il numero complessivo di maestri, maestre e assistenti.

Potsdam. 1475 elementari, maestri 1705; 49 borghesi, maestri 121; 35 femminili, maestri 86.

Francoforte (sull' Oder). 1305 elementari, maestri 1436; 32 borghesi, maestri 88; 25 femminili, maestri 67.

Stettino. 1063 elementari, maestri 1154; borghesi 31, maestri 75; femminili 23, maestri 53.

Keslino. 937 elementari, maestri 973; borghesi 19, maestri 91; femminili 18, maestri 91.

Stralsund. 388 elementari, maestri 407; borghesi 21, maestri 36; femminili 16, maestri 27.

Breslavia. 1399 elementari, maestri 1603; borghesi 36, maestri 122; femminili 12, maestri 39.

Oppeln. 830 elementari, maestri 1098; borghesi 3, maestri 13; femminili 3, maestri 11.

Liegnitz. 1311 elementari, maestri 1370; borghesi 23, maestri 69; femminili 19, maestri 57.

Magdeburgo. 1097 elementari, maestri 1377; borghesi 22, maestri 90; femminili 19, maestri 111.

Merseburgo. 1129 elementari, maestri 1292; borghesi 40, maestri 112; femminili 35, maestri 80.

Erfürt. 484 elementari, maestri 562; borghesi 11, maestri 42; femminili 11, maestri 48.

Münster. 476 elementari, maestri 439; borghesi 8, maestri 9, femminili 1, maestri 6.

Minden. 538 elementari, maestri 609; borghesi 5, maestri 13; femminili 5, maestri 12.

Arnsberg. 792 elementari, maestri 893; borghesi 18, maestri 38; femminili 2, maestri 6.

Cologna. 468 elementari, maestri 590; borghesi 4, maestri 19; femminili 1, maestri 2.

Dusseldorff. 710 elementari, maestri 888; borghesi 15, maestri 39, femminili 16, maestri 56.

Koblenza. 891 elementari, maestri 955; borghesi 13, maestri 38, femminili 1, maestri 10.

Trier. 688 elementari, maestri 776; borghesi 8, maestri 23; femminili 3 maestri 5.

Aachen. Elementari 445, maestri 506; borghesi 4, maestri 12; femminili 4, maestri 18.

Cosicchè in dieci anni si avrebbero ottenuti questi considerevoli aumenti:

1. Per l'istruzione elementare un aumento di 2417 scuole, di 4038 maestri, di 178 maestre e di 730 assistenti.

2. Per l'istruzione borghese, tra classi inferiori e superiori, di 6 scuole, 357 maestri, 174 assistenti.

3. Per l'istruzione femminile di 43 scuole, 183 maestri, 164 maestre e 273 assistenti.

Quello che accadde dei maestri e delle scuole può dirsi essere ugualmente avvenuto del numero degli allievi. Nel 1840 il totale dei giovani che frequentavano la scuola si calcolava tra maschi e femmine, comprese tutte le categorie d'insegnamento primario e borghese, a 2,342941. Nel 1849 ascese invece a 2,573277. Ossia vi fu incremento di un decimo.

Benchè la popolazione di Prussia siasi gradatamente aumentata, e compongasi oggi di oltre i 16 milioni, pure si ha, che per lo innanzi il numero degli scolari stava a quello degli abitanti come uno a sei, e, secondo l'ultima statistica, si può stabilire come uno a cinque, e in qualche provincia anche come uno a quattro.

4. Alle quali cifre se aggiungiamo il calcolo dei fanciulli che frequentano le scuole private, di quelli che sono istruiti in casa dai loro genitori, di quelli che assistono a lezioni particolari negli opificii e nelle fabbriche, avremo un risultato quasi favoloso e incredibile, cioè che il numero degli accorrenti alle scuole stia a quello dei giovani obbligati per legge come 97, o come 98, a 100; che in alcune località non siavi disuguaglianza di sorta; che in altre gli allievi reali volontariamente sorpassino il numero degli allievi obbligati. Lo che spiegherebbe che i prussiani, mercè le provvidenze governative, si siano affezionati alla scuola, come alla prima delle sociali istituzioni. Per essi la forza coercitiva non è più necessaria, poichè lo spirito della legge passava nei costumi, tanto che non manchino giovani, che non più tenuti alla scuola, pur continuino a frequentarla.

SASSONIA.

CAPO PRIMO.

Leggi e regolamenti scolastici.

1. La Sassonia ebbe già vanto sulla Prussia, e primato scolastico sulla Germania. Un secolo fa i riformatori di Berlino inviavano a Dresda per buoni maestri, emulavano o copiavano i suoi regolamenti. Oggi, fra le due nazioni, sono affatto scambiate le parti. Sta ai Sassoni il debito d' imitare i Prussiani, i quali tanto li sopravanzarono in migliorie scolastiche, quanto erano prima ad essi inferiori e intellettivamente soggetti.

Fu un momento, in cui il governo delle scuole di Sassonia parve perdere la sua fama tradizionale, e affondare nella immobilità di vecchi e difettosi sistemi. Le idee, i lumi, l'esperienze progredivano; la nazione sassone, o meglio i suoi reggitori, non accennavano moversi, conforme al volere dei tempi. Quell' epoca scomparve; e il secolo nostro vide, sull' esempio di Prussia, fiorire la Sassonia per l' istruzione del popolo, e correre a rimorchio della sua antica rivale, se non pareggiarla di merito e di valore. Per altro lo spirito stazionario s' era addentrato nelle consuetudini del potere; a sradicarlo vi vollero avvenimenti nuovi, scosse sociali e politiche, rivoluzioni trionfatrici, proclamazione del regime costituzionale.

Nel 1835 le Camere, vergognando la miseria in cui l'istruzione del popolo s'era fatta cadere, s'appigliarono con energici sforzi e vigorosi a ridarle assetto e organamento. La Prussia, già venuta per consiglio ai Sassoni, fu invocata questa volta a maestra dai medesimi. Anch'essi votarono la legge strettamente coercitiva pei padri di famiglia, posero multe e penalità.

Ai comuni fu imposto fabbricare e mantenere le scuole ove mancassero, riattarle e riporle in miglior condizione ove già fossero istituite. Se ne eressero per ogni dipartimento, quant'erano domandate dal bisogno, in rapporto al numero della popolazione.

2. Questa l'amministrazione. Ogni comune dovette formare un comitato scolastico (o più comitati, dove abbisognassero più scuole) detto, come in Prussia, comitato locale, composto di tre membri e d'un sacerdote. Alla elezione di questi membri ebbero diritto di concorrere quanti cittadini erano, per legge, iscritti nella tabella elettorale. Uffizio del comitato provvedere alla fabbrica della scuola, ai libri, agli arnesi necessari, allo stipendio, alla protezione e incoraggiamento dei maestri. La rappresentanza attiva del comitato fu conferita ad un ispettore, tolto dal suo seno, avente per incarico di visitare mensilmente la scuola, per eseguire i regolamenti, assistere coi suoi colleghi agli esami semestrali. Poteva bene ad ispettore nominarsi il membro ecclesiastico; non lo era però di diritto.

3. Ai comitati locali fu preposto un comitato distrettuale, creato in ogni distretto, come dal titolo apparisce, con cui i comitati predetti e gl'ispettori corrispondono. Ne fanno parte il sopraintendente del governo, un funzionario ecclesiastico, le autorità principali del capoluogo del distretto, i direttori dei comitati locali. Perciò è anche denominato comitato, o corpo dei direttori. Esso ha l'alta sorveglianza delle scuole primarie, sancisce o revoca la nomina dei maestri, decreta i fondi occorrenti per le nuove scuole, rivede l'amministrazione delle antiche, è giudice nella quistione tra comitati locali e gli insegnanti. Il sopraintendente è anche ispettore del distretto, ed ha il braccio d'azione, diremmo, del comitato, cui presiede: tiene a dovere i maestri, cura che adempiano ai loro uffici, trasmette annuali rapporti alle autorità superiori.

4. I limiti della legge obbligatoria furono così posti e rimessi ai comitati per l' esecuzione; Che dall'età di 6 anni ai 14 ogni fanciullo fossse tenuto a frequentare pubblica scuola, o privata (purchè riconosciuta dal governo) o a constatare altrimenti, con prove legali, di ricevere esso istruzione regolare dai propri parenti, assoggettandosi, come tutti gli scuolari, all' esame semestrale; Che in caso di mancanza l' ispettore della scuola fosse in diritto di esigere una tassa pecuniaria , costantemente ripetuta di settimana in settimana , dai parenti del fanciullo, aggravandola proporzionalmente pei renitenti; Che neppur dopo i 14 anni fossero dispensati i giovani dall' obbligazione della scuola, se non avessero riportato buon successo negli esami e attestato pubblico di saper leggere, scrivere, conteggiare, e di essere versato nella dottrina cristiana e nelle nozioni della scrittura sacra; Che prima dei 10 anni nessun fanciullo potesse venire impiegato in fabbriche ed altri lavori manuali; Che dai 10 ai 14, laddove siano impiegati i fanciulli nelle manifatture, debbano i proprietari, o i capi d'arte rispondere della loro frequenza alla scuola diurna e domenicale (*). Le scuole sono mantenute dai fondi ecclesiastici, da donazioni private, dalle multe applicate ai parenti che trascurano di fare istruire i loro figli, da contribuzioni ripartite sui fondi immobili, da questue raccolte in chiese , da tasse minervali pagate dagli allievi (**). Con questi mezzi i comitati locali debbono soddisfare alla manutenzione della scuola, all' onorario dei maestri (il cui *minimum* è di 500 fr. annui) ai libri, e lavagne per gli scuolari poveri. Se i comitati fossero negligenti nella esazione , i magistrati del circolo hanno facoltà di farli esigere dai loro funzionari.

(*) Quando si consideri la povertà estrema della Sassonia e le sue condizioni meramente commerciali e industriali , sarà noto quanto ella il benessere morale del popolo preponga con questa legge al bene materiale, e perfino alle necessità fisiche degli abitanti.

(**) Questa ultima tassa è a carico dei padri di famiglia in proporzione non dei figli, ma delle loro entrate pecuniarie.

5. Il testo della legge è accurato e severissimo in ciò che riguarda il mantenimento interno della scuola.

Eccone il tenore:

« Se mai havvi fabbricato, il quale meriti la più assidua cura e
» attenzione dell' architetto, gli è quello destinato alla scuola.

» Ogni scuola dev' essere sufficientemente ampia, alta, elevata,
» chiara, bene aerata, perfettamente asciutta e scevra da umidità,
» in una situazione salubre, aperta, tranquilla. Tutte le scuole in-
» distintamente devono essere provvedute degli oggetti qui descritti:

» 1° Di libri di testo, lavagne, gessi, pennelli, penne, carta ecc.
» per uso dei poveri fanciulli.

» 2° Di alcune tavole nere, sulle quali il maestro possa disegnare
» o scrivere.

» 3° Di un tripode o cavalletto mobile per le tavole nere.

» 4° Di alcune carte geografiche.

» 5° Di esemplari incisi o litografati di scrittura e di disegno.

» 6° Di una macchina per imparare a leggere (*).

Tali prescrizioni sono considerate di prima necessità per le scuole le più meschine di campagna. Ma, dove i mezzi del comune lo permettano, è obbligo dei comitati scolastici fornire la scuola di oggetti di più alto valore, come sarebbero collezioni d' arte, di storia naturale, di geografia comparata e descrittiva, e soprattutto piccole biblioteche aperte al pubblico. Noi conosciamo indigenti paesi e quasi deserti della Sassonia, nei quali la scuola ha annesso il suo gabinetto di lettura, e rilascia i libri a domicilio colla contribuzione d'un soldo per settimana.

6. Frutto di questo buon sistema fu la moralità, la quiete e la moderanza del popolo. Diffatti nel 1848, allorquando tutta Europa si commosse al grido fremente di rivoluzione, la Sassonia sostenne e affrontò l' urto dei tempi, con intrepida fede nei suoi destini e nella utilità delle sue leggi. Lungi dall' irrompere a vendette o violenze si mantenne salda al patto costituzionale, e domandò per prima e

(*) Questa macchina abbiamo già descritta parlando della Prussia.

solenne riforma l'istruzione gratuita. Tanto il desiderio di una buona educazione universale era, per così dire, immisto al sentimento politico, ed esprimeva più che un voto, un diritto sentito e apprezzato dalla nazione!

CAPO II.

Ordinamento delle scuole elementari.

1. Le scuole elementari sono di tre gradi in Sassonia: inferiori o gratuite per i poveri; elementari, veramente dette, per la massa della popolazione che paga la tassa minervale; cittadine o borghesi, per il ceto industriale e commerciale più elevato.

2. Le elementari superiori ed inferiori, tanto generali che gratuite, seguono in molta parte i programmi della Prussia, cioè;

Religione, lettura e lingua tedesca, calligrafia ed ortografia, con componimenti scritti relativi agli usi della vita, aritmetica scritta e mentale, storia naturale, geografia, storia di Germania, canto.

Con molta assennatezza fu lasciato in libertà dei comitati scolastici e dei maestri aggiungere lo studio di quelle materie, che sembrassero acconce ai bisogni del luogo od ai rapporti parziali degli abitanti.

3. Generalmente nelle città le scuole e le materie sono divise per otto classi, quattro pei maschi e quattro per le femmine. Se le circostanze lo comportano, ciascuna classe ha la sua sala separata, il suo maestro, i suoi arredi. In caso contrario, le fanciulle sono accomunate coi maschi, e in banchi particolari, assistono alle medesime lezioni.

4. Esse sono obbligate a tante ore per settimana di scuola, quante pei maschi sono imposte; meno il disegno, le cui lezioni, poco o nulla frequentano; e per sovrappiù debbono trattenersi ogni sera nella loro sala, o nella sala comune, dopo usciti i maschi, per esercitarsi, almeno un'ora e mezzo, nei lavori femminili. Il prodotto di questi lavori è devoluto a loro beneficio.

5. Gli esami sono semestrali, al cospetto dei genitori, dei magistrati del paese, del comitato locale, e dei cittadini più ragguardevoli. Le vacanze di una settimana circa, nelle quattro feste solenni della chiesa. Castighi non s' infliggono che morali; rare, e in estremo caso soltanto, le pene corporali.

6. Come usammo a fare della Prussia, diamo quì la distribuzione delle materie secondo le quattro classi maschili e femminili, o secondo le classi miste delle scuole elementari, pigliando a norma una fra le principali di Dresda.

Distribuzione dell'insegnamento nella scuola elementare di Dresda.

OGGETTI D'INSEGNAMENTO	ORE PER SETTIMANA							
	1ª Classe		2ª Classe		3ª Classe		4ª Classe	
	Maschi	Femm.	Maschi	Femm.	Maschi	Femm.	Maschi	Femm.
Religione . . .	6	6	6	6	6	6	5	5
Esercizi di memoria	1	1	1	1	1	1	1	1
Lettura	3	3	4	4	6	6	8	8
Scrittura . . .	3	3	4	4	3	3	3	3
Lingua tedesca .	3	3	3	3	3	3	3	2
Aritmetica . . .	4	4	4	4	4	4	3	3
Geografia, storia, e storia naturale .	3	3	3	3	2	2	»	»
Disegno. . . .	2	1	2	»	»	»	»	»
Canto	1	1	1	1	»	»	»	»
Lavori femminili .	»	10	»	6	»	4	»	»
Preparazioni per le classi (*). . .	2	2	1	1	»	»	»	»
Totale . .	28	37	29	33	25	29	23	22

(*) Questo genere di occupazione è obbligatorio in comune, nelle ore prescritte, sotto dipendenza d' uno dei maestri.

7. Vengono dopo queste scuole, le quali sono frequentate da oltre 275000 fanciulli in uno Stato minimo, le così dette domenicali, perchè in domeniche e feste sono aperte, e servono di sussidio alle prime, e di facilità di istruzione a coloro degli artigiani, i quali, impiegati dopo i dieci anni, dovettero abbandonare le classi elementari.

Loro scopo, oltre l'opera tecnica dell'insegnamento, è di spandere una giusta e fondata idea della libertà, delle virtù patrie, dei doveri nazionali e sociali, e soprattutto di mantener vivo l'amore al lavoro e all' industria. Perciò incominciano in forma di lezione, e terminano a modo di famigliare trattenimento. Si tengono mattina e sera d'ordinario, o la sera soltanto nella stagione invernale, e d'ogni età vi sono ammessi i giovani aventi le condizioni volute; gli inferiori ai 14 anni, distolti dalle scuole elementari, vi sono obbligati.

8. Le spese di manutenzione, dei locali, e dei maestri rifluiscono a carico di società promotrici, o delle comuni, o degli stessi studenti; e dove il paese manchi di fortune, soccorre il governo coi pubblici fondi. Gli adulti sovente v'accorrono, come a ricreazione, i padri coi figli, i maggiori fratelli coi minori. Altri come scuolari, altri in qualità di assistenti. Provincie e capitale, a gara affollate a convegno nelle scuole della domenica, ne fanno l'elogio colla volontaria frequenza.

9. Nondimeno per, natural posizione, primeggia la scuola domenicale di Dresda, e può levarsi a paro di altra qualunque di simil genere della Germania. Oblazioni periodiche dei cittadini e assegni regolari del municipio ne formano il mantenimento. L'istruzione è assolutamente gratuita. V'hanno cinque maestri a stipendio fisso, alcuni straordinarii: i programmi e l'orario sono quelli che qui descriviamo:

Prospetto d' insegnamento nella scuola domenicale di Dresda.

ORARIO	1ª CLASSE	2ª CLASSE	3ª CLASSE
Dalle 8 alle 8 1/2	Religione.	Religione.	Religione.
Dalle 8 1/2 alle 10	Aritmetica e geometria elementare; estrazione della radice quadrata; regole di proporzione applicate alla meccanica.	Aritmetica mentale e scritta, frazioni comuni e decimali.	Geografia, storia tedesca, uso dei globi e sfere.
Dalle 10 alle 11	Geometria e disegno.	Principii di disegno, ombre, uso dei colori.	Lingua tedesca, ortografia, aritmetica.
Dalle 11 alle 12	Lingua tedesca con vari esercizi di componimenti.	Grammatica teorico-pratica della lingua tedesca.	Scrittura e studio del discorso famigliare.

10. Entriamo ora a descrivere le scuole borghesi. In Sassonia, benchè divenute d'istituzione governativa, non sono tutte a carico dello Stato o delle provincie. Dresda, a modo di esempio, ha una scuola cittadina fondata da società particolare, nella quale s'insegna specialmente la storia generale, la geografia, la geometria, la lingua francese, il disegno. Gli allievi delle classi inferiori sono tassati d'una contribuzione annuale di 20 a 24 franchi; quelli di prima classe, se facoltosi, pagano incirca 40 franchi. Questa scuola è in grido per le riunioni mensili dei maestri a conferenza quasi pubblica, e per la sua posizione nella capitale del Regno.

11. Ma, in tutto il resto, il primo onore si vendica la scuola borghese di Lipsia. Questa città, emporio delle biblioteche germaniche

e vera Atene della Sassonia, conta meglio che cinquanta classi elementari, comprese quelle dei poveri. Frequentano la scuola cittadina 400 allievi, usciti dalle classi medie, indirizzati a professioni d'arti, d'impieghi o di commercio,

Essa è divisa in tre grandi dipartimenti.

1.° La scuola elementare infantile dai 16 mesi fino agli 8 anni d'età. Vi stanno riuniti i fanciulli d'ambi i sessi e passano per tre stadi o classi diverse; dai 18 mesi ai quattro anni; dai quattro ai sei; dai sei agli otto. L'insegnamento si limita a lettura, scrittura, aritmetica e canto (*).

2.° La scuola borghese inferiore, per ambo i sessi separati, ripartita in sei classi. Nelle tre prime, dagli 8 anni agli 11, studiano gli alunni le materie comuni a tutti i programmi elementari completi: nelle altre, dagli anni 11 ai 14, secondo le loro inclinazioni, o le future carriere, si dedicano a corsi speciali.

3.° Scuola reale o borghese superiore per quegli alunni, i quali vogliono inprendere gli studi politecnici, ginnasiali o scientifici; i quali, in tal caso, tralasciano le tre ultime classi della scuola borghese inferiore, e agli undici anni entrano in questa, il cui corso di 4 classi dura cinque anni, dagli 11 ai 16. L'istruzione è così perfetta, che gli allievi, dopo la scuola inferiore, sono ammessi senz' altra formalità ai ginnasi, e dopo la superiore entrano alle scuole d' architettura, di mineralogia, alle accademie di scienze ecc.

Per intanto ci dispensiamo dall'analisi del programma della scuola borghese inferiore, essendo in gran parte quel medesimo della Prussia. Del pari trascendiamo la questione dei metodi, non avendo che modificazioni di forme, da quelli già esposti.

(*) La massima di aprire l'adito delle scuole a tutte le età dell'infanzia la crediamo santa e ragionevole. Le scuole, che cominciano a modo di asilo e raccolgono i figli del popolo fino alla loro giovinezza, rendono il più nobile officio di carità fraterna, facilitano alle famiglie il comodo di fare istruire i fanciulli, predispongono (ciò che più monta) dai teneri anni la loro educazione.

Fu in questa scuola, che ci tenemmo onorati di stringere legami d'amicizia col celebre Vogel direttore dell'Istituto, gloria vivente della Sassonia, al cui zelo, più paterno che magistrale, rendemmo già elogio, parlando del metodo e di quello singolarmente da lui ideato con tanto senno, e svolto con tanta semplicità e naturalezza.

12. Solo, a dimostrare l'armonia, l'unità e lo spirito d'ordine inalterabile che congiunge tutti i sistemi scolastici della Germania, diamo luogo, come d'uso, alla tavola della distribuzione degli studi nelle ore della settimana :

Distribuzione dell'insegnamento nelle scuole borghesi, superiori e inferiori, di Lipsia.

OGGETTI D' ISTRUZIONE	SCUOLA SUPERIORE			SCUOLA INFERIORE		
	1ª Classe	2ª Classe	3ª Classe	4ª Classe	5ª Classe	6ª Classe
Religione	4	4	4	4	4	4
Lingua tedesca . .	5	6	8	6	8	6
» francese . .	2	2	2	»	»	»
Aritmetica	4	4	4	4	6	6
Geometria	2	2	2	»	»	»
Storia naturale . .	1	3	2	2	2	2
Tecnologia	2	»	»	»	»	»
Fisica	2	»	»	»	»	»
Geografia	2	2	2	2	»	2
Storia	2	2	2	2	2	»
Scrittura	1	2	2	3	3	4
Disegno	4	4	3	3	2	1
Canto	2	2	2	2	1	1
Totale . . .	33	33	33	28	28	26

13. Come da questo piano risulta, il tempo delle lezioni concorda quasi pienamente con quello della Prussia; la gradazione da 26 ore per settimana fino a 33, seguendo lo sviluppo dell'età, è la medesima.

14. Per altro la Prussia ha un gran vantaggio sulle scuole di Dresda, quello d'intrattenere i giovani in giochi e ricreazioni fisico-morali, che noi, pigliando esempio da valorosi popoli, e in ispecie dall' America, vorremmo scambiati in esercizi ginnastici. E poichè ne cade di venire in questo tema, fedeli alle teorie già emesse, crediamo censurabile il sistema di Lipsia, in quanto esclude affatto l'educazione del corpo dalla intellettuale, quasichè, per chi ben sente e ragiona, potessero mai queste discompagnarsi, senza perdere simultaneamente in forza e in vitalità.

L'educazione fisica non solo accompagna, ma provoca e feconda l'educazione dell'intelletto. Ond' è che un nostro chiaro italiano, il professore Puccinotti, nel suo discorso sulla medicina civile, lamentava che « nell'odierno vivere vada sempre più diminuendo la gin-
« nastica popolare a scapito del sentimento di volontaria forza
« virile, e a danno manifesto della vegetazione e della destrezza dei
« corpi umani ».

E in conformità di questi dettami con savio accorgimento inculcava ai buoni governi « sorvegliassero affinchè lo sviluppo intel-
« lettuale, non noccia all'organico, e l'organico non danneggi all' in-
« tellettuale; invece, per quanto vi fosse modo, cercassero di otte-
« nere il maggiore sviluppo intellettivo possibile, in costante armonia
« colla migliore educazione fisica ».

Il somigliante avvertiva il sommo Lallemand, dimostrando come esistesse nella nostra specie un principio di degenerazione morale a causa della degenerazione fisica, tanto nel ricco come nel povero. Da onde le viziate propensioni, gli appetiti sfrenati, le idee deboli, le volontà snervate, l'organismo della società affranto dall'organismo scomposto degli uomini.

A giustizia del vero dobbiam far noto, che queste verità non isfuggirono al senno penetrante dei Sassoni. Di fatto, a questo inconveniente intese a riparare il nuovo progetto di leggi scolastiche compilato da Kochly nel 1850, del quale diamo un estratto in uno dei capi seguenti.

14. Impertanto, proseguendo a stabilire rapporti tra le scuole borghesi di Lipsia e Berlino, troviamo vantaggioso che allo studio vacuo del latino siasi sostituito lo studio di tecnologia. Qual pro di lingua morta per allievi, che non vogliano dirigersi a carriera letteraria? La tecnologia, studiata a sistema, offre assai più vive utilità, ed imprime alla scuola di Lipsia un carattere, in questo lato, superiore a quella di Berlino.

15. Superiore è anche il metodo, o meglio diremo l'oggetto dell' insegnamento religioso. In Prussia tiene più del dogmatico, in Sassonia è puramente morale, e quindi più scientifico. Ciò che giustifica il maggiore tempo, che vi si impiega.

Il corso di lingua e lettura nelle classi inferiori corrisponde a quello di Berlino; nelle maggiori si dilata in esercizi di pronuncia, in recite di drammi e dialoghi. L'arte della declamazione è ritenuta in gran pregio, a causa della forma costituzionale del governo.

Il corso di francese è più difettoso del prussiano pel troppo breve periodo di tempo, in cui fu ristretto.

I corsi delle scienze hanno maggiore o minore estensione gli uni degli altri, ma in generale non si discostano nè dalle distribuzioni del programma, nè dai principii del metodo di Prussia. Quindi tralasciamo l'assunto di discendere a comparazioni pressochè inutili.

Un ragguaglio alquanto più esatto ne rimane a dare della scuola reale sopra enunciata, la quale serve di continuazione e perfezione agli studi borghesi, e in pari tempo può dirsi costituire un ramo d'intiero e speciale insegnamento. Facendo essa parte dell' istituto borghese, non possiamo dispensarci di darne un cenno, benchè non appartenga strettamente alla istruzione primaria. Ha vasto e scelto programma:

Religione — Lingua tedesca — Lingua francese — Algebra — Geometria — Trigonometria piana e sferica — Agrimensura pratica — Aritmetica tecnica — Fisica e Chimica — Storia naturale — Storia — Geografia — Canto — Disegno.

Per ogni materia v' ha un maestro particolare. Il direttore è il medesimo della scuola borghese, avente grado e titolo di direttore supremo dell'istituto.

Il corso intiero è quinquennale, diviso in quattro classi. Non si rilasciano dispense di tempo o di classe per coloro, che mirano ad entrare in accademie d'arte, o istituti di scienza. Libero agli altri, compire o no il corso, ove a questo si domandi soltanto una coltura generale. Per quest'uopo, è in modo composto, che le lezioni d'ogni anno possano stare anche separate, e si colleghino colle susseguenti soltanto pel grado ascendentale e maggiore.

CAPO III.

Seminari per la educazione dei maestri.

1. Preavvertimmo i leggenti, la Sassonia, in fatto di seminari civici, nulla avere ad invidiare alla Prussia. Alcuni anzi opinano, che in questo ramo ella di gran lunga superi l'intiera Germania, e possa a buon diritto chiamarsi perfettissima. Tra costoro è il signor Kay, il quale dettò queste lusinghiere parole pei Sassoni : « Nessun altro » paese si è mai tanto adoperato per la educazione dei maestri del » popolo, quanto la Sassonia. È massima comune in quel paese, che » il carattere e la sorte delle future generazioni dipenda soprattutto » dal carattere e dalla riputazione dei maestri » (*).

Senza togliere atomo all'autorità dell'illustre scrittore, nè al giudicio che emette, noi non crediamo per questo debbansi tenere in minore stima i seminari prussiani, i quali abbiamo descritti. Tutto al più ammettiamo che in Sassonia, piccolo Stato e povero, la istituzione di otto seminari mantenuti dal governo, disciplinati a savio sistema, sia, meglio che in altro luogo qualunque, prodigiosa, anzichè grande. Ma certo, in ragione di merito, i seminarii prussiani possono rivaleggiare con quelli, e gli uni agli altri contendersi il passo per emulazione, non per vera supremazia.

2. Di fatto, le stesse norme fondamentali rinveniamo in Sassonia e

(*) Op. cit.

Prussia, le stesse leggi, i medesimi provvedimenti. Ce ne appelliamo alla legge. Essa pone, che la scuola del seminario non sia di stretta necessità pei maestri aspiranti, volendo lasciare aperto il campo a coloro, che amassero concorrere già adulti, a quelli che, per professione o per istudi, fossero già versati nelle materie e nei metodi dell'insegnamento. Pone bensì obbligatorio e rigoroso l'esame davanti una Commissione di professori, per chiunque voglia conseguire la patente d'esercizio, e aggiunge che debba il candidato, anche dopo ottenuto il primo diploma, presentarsi a secondo sperimento nel lasso di due anni, e constatare di aver prestato opera, in quel frattempo, come maestro assistente o straordinario di scuola primaria. Sono queste le parole officiali:

« Niuno può nominarsi a precettore, se

» 1. Non abbia dato prove di sua abilità agli esaminatori delegati
» dal ministro dell'istruzione;

» 2. Se dopo l'esame non abbia fatto pratica per due anni qual
» maestro assistente, o almeno qual privato istitutore, sotto la di-
» rezione, se è possibile, di abile maestro; se non abbia, nello spazio
» di questi due anni, continuata la sua educazione ed ottenuta ap-
» provazione dal suo superiore maestro;

» 3. Se non abbia subìto un secondo esame avanti i predetti esa-
» minatori;

» 4. Se non abbia raggiunto il suo ventunesimo anno. »

3. Finora il corso seminarile fu di quattro anni. Ma nel nuovo progetto venne a ridursi a tre (spazio di tempo, che l'esperienza dimostrò bastevole). Gratuita è la pensione degli allievi, come in Prussia, definito il numero degli ammittendi, copiosi e vasti i programmi.

4. Piglieremo ad esempio il seminario del quartiere di Federico a Dresda, già diretto dal celebre professore Otto, uno dei più benemeriti istitutori della Sassonia.

Contiene 70 alunni, dei quali 60 raccolti in convitto interno, dieci dimoranti presso le loro famiglie. I primi sono pienamente a carico dello Stato, ricevono i secondi compensi annui.

Il corso d'istruzione, quadriennale come dicemmo, dividesi in tre

classi. La prima o superiore è di due anni; le altre due di un anno ciascuna.

Un direttore governa lo stabilimento, un vice-direttore lo assiste. Reggono le scuole, oltre i predetti, un maestro di matematica, uno di musica, con parecchi altri addetti ai rami speciali di fisica, geografia, disegno, ecc.

5. Gli oggetti d'insegnamento, come del pari la loro distribuzione nelle ore della settimana, appariranno dall'annessa tavola:

Distribuzione dell' insegnamento nel seminario di Federico a Dresda.

OGGETTI D' INSEGNAMENTO	ORE PER SETTIMANA					
	INVERNO			ESTATE		
	1ª Classe	2ª Classe	3ª Classe	1ª Classe	2ª Classe	3ª Classe
Religione	2	2	2	2	2	2
Spiegazione della Sacra Scrittura . .	2	1	1	»	1	1
Storia sacra . . .	»	1	1	»	1	1
Catechismo	3	»	»	3	1	1
Esercizi religiosi . . .	1	»	»	1	»	»
Pedagogia	2	»	»	2	»	»
Metodo	»	3	3	»	3	3
Esercizi di rettorica .	2	»	»	2	1	1
Declamazione . . .	1	1	1	1	1	1
Filosofia e storia naturale	2	2	2	2	2	2
Geografia e geografia matematica . . .	»	1	1	1	1	1
Storia	1	1	1	1	1	1
Lingua tedesca . . .	1	2	2	1	2	2
» latina . . .	2	»	»	2	»	»
Scrittura	2	2	2	2	2	2
Aritmetica	2	2	2	2	2	1
Disegni geometrici e geometria . . .	1	1	1	1	1	2
Disegno	2	2	2	2	2	2
Canto	4	4	5	4	4	4
Suono dell' organo .	3	1	6	6	3	2
Studio preparatorio .	7	12	6	13	19	19
Esercizi ginnastici .	2	2	2	2	2	2
Totale . .	42	40	40	50	51	50

6. Certo un programma che racchiude tanti e sì svariati oggetti d'insegnamento non può essere opera, che di coltissima nazione e di fiorentissimo sistema scolastico. E noi siamo ben lungi dal negargli quella superiorità che, massime nella estensione delle materie, a sè vendica. Nulladimeno osserveremo, che i quattro anni prescritti tornano forse indispensabili per tanta serie di studi ; e, riducendosi la durata del tempo, dovrà fors' anco ridursi l'elenco delle materie, ove non vogliasi far conoscere giusta e ragionevole la critica degli Olandesi, che di troppa moltiplicità di obbietti accusano le scuole tedesche.

7. L'orario quotidiano del seminario tiene lo stile degli orari prussiani. Così anche la consueta scuola pubblica elementare, frequentata da 100 fanciulli, forma parte integrale dello stabilimento.

8. Compiuto il quadriennio, gli alunni si dispongono all'esame finale, di cui già abbiam parlato più sopra. Per altro, non sarà discaro ai lettori che qui ne diamo minuta descrizione, e quanto alla forma, e quanto alla distribuzione. L' esame finale dura tre giorni, dalle 7 del mattino fino alle 6 della sera.

Nel primo giorno verte in componimenti in iscritto.

Nel secondo, dalle 7 alle 11, l' esaminando dà una lezione catechetica ad una classe di fanciulli sopra temi elementari. Dalle 11 alle 12 legge qualche autore con commenti, scioglie quesiti di aritmetica, svolge un nuovo tema in pubblica scuola. Dall' 1ª alle 2 pomeridiane risponde a questioni sulla religione, sulla scrittura sacra, sul catechismo di Lutero e sulla pedagogia. Dalle 4 alle 5 è inteso nella lingua tedesca, nella logica e nella psicologia. Dalle 5 alle 6 espone le richieste nozioni di storia, geografia, filosofia e storia naturale.

Nel terzo giorno gli oggetti di esame sono : il suono dell' organo e del violino, il canto, il clavicembalo. Si usa la medesima ripartizione d'ora in ora ; le medesime regole.

Il diploma, a seconda dei gradi, porta le iscrizioni di *ottimo*, *buono*, *sufficiente*. Il primo è a pieni voti, il secondo a grande pluralità, il terzo a numero uguale di schede.

9. Non è a maravigliare, se con tali statuti, i maestri di Sassonia

vadano in predicamento di saggezza e di dottrina; e se si attirino laude dalla culta Europa. Per necessità debbono essi superare una grave prova e difficile, o, innanzi di venir a capo dei loro studi, cadere spaventati sotto l'ampia mole del sistema. Ond' ebbe a scrivere il Kay:

» In ogni scuola di Sassonia trovasi sempre un valente professore
» educato per parecchi anni negli studi propedeutici del suo ufficio,
» il quale sta in piedi davanti alla sua classe, ed insegna a fanciulli
» con filosofia, come se già fossero uomini razionali. Suo primo scopo
» è di svegliare la mente, trarne fuora il pensiero, farlo base d' i-
» struzione ulteriore e sua propria. Esso non affastella mai troppe
» nozioni ad una volta: il suo metodo è semplice e suggestivo.
» Qualunque sia il subbietto della sua lezione, o storico, o gram-
» maticale, o aritmetico, non fa che presentarlo coi caratteri e con
» l'esposizione più naturale; e poi move quistioni, quesiti, contro-
» versie. Una volta messo da lui in campo un ragionamento, i fanciulli
» hanno dovere e diritto d' interloquire, avvertendolo col segno della
» mano . . . . Se la lezione ha rapporto colla storia patria, il mae-
» stro interessa l'attenzione dei giovanetti con aneddoti e descrizioni
» relative, eccita l'amore alla virtù, all'eroismo, al patriotismo, con
» far note le stupende gesta dei loro concittadini, le imprese dei loro
» eroi, le battaglie generose per resistere all'invasione straniera, e
» combattere le nazioni nemiche. Il maestro insomma prepara a
» ragionare i suoi allievi, siccome quelli che saranno un giorno veri
» uomini, e dovranno influire sui destini della loro patria. *Lo sco-*
» *laro diverrà presto un cittadino.* Questa è la grande verità im-
» pressa nella mente dei precettori sassoni: il loro intendimento, il
» loro scopo è rivolto a condurre a maturità, e fomentare le virtù
» nazionali (*). »

10. L'elezione dei maestri elementari è in dritto esclusivo dei comuni, solo che gli eletti siano muniti del diploma legale.

Anche gli assistenti, se non hanno patente, innanzi di promoversi

(*) Op. cit.

ad impiego scolastico, debbono udirsi ad esame dal comitato locale, in presenza dei cittadini del paese. Questa formalità non basta perchè divengano maestri definitivi, se, dopo esercitato per certo tempo, non si recano a Dresda e non adempiono agli esami generali.

11. Appena un impiego di maestro è vacante, la legge ordina sia aperto il concorso: due soli mesi di tempo concede per la nuova nomina.

12. Gli stipendi, a foggia di Prussia, sono garantiti dall'autorità superiore, prefissi ad un *minimum* di circa 800 franchi (non computato l'alloggio, le legna, ecc.), e ad un *maximum* di 3,000 (*).

Cadendo un maestro nell'impotenza per infermità, o per età, anche in Sassonia, ha dritto ad onorato sussidio. Decide l'ispettore del distretto se debba mettersi a riposo con pensione, ovvero se gli basti l'aiuto d'un maestro assistente. Anche quivi gli statuti provveggono agli orfani e alle vedove dei maestri del popolo.

13. Nessuna autorità è sopra i maestri sassoni per ciò che concerne l'esercizio dei loro doveri nella scuola. Le lagnanze, o le accuse, salvo il caso di colpa flagrante, vanno dirette al ministero, il quale s'informa e sentenzia. Nessun maestro può venir rimosso senza legittima causa legalmente comprovata, da cui ha norma il decreto

(*) Ecco la statistica degli onorari assegnati a 2119 maestri, divisi in diverse categorie. Calcolando gli altri, che in queste categorie non si comprendono, il numero dei maestri ascende a 3,000 circa.

	Numero dei maestri.		*Onorario in franchi*
1.ª Categ.ª	607	——	760
2.ª »	531	——	1270
3.ª »	543	——	1480
4.ª »	306	——	1900
5.ª »	78	——	2010
6.ª »	25	——	2150
7.ª »	12	——	2480
8.ª »	9	——	2800
9.ª »	7	——	2960
10.ª »	1	——	3765

dell'autorità suprema. Il che è quanto dire, l'indipendenza dei maestri essere guarentita dal governo, come in Prussia.

14. Una considerazione abbiamo a fare alla sfuggita, innanzi di chiudere questo capo. Benchè il numero dei maestri si estenda quasi a 3000, cioè uno per ogni 580 abitanti, tuttavia sembra scarso e difettoso a confronto di altri paesi alemanni. V' hanno comuni nelle quali un maestro solo, con pubblico danno, è costretto ad insegnare a 100 allievi. Cotesto è grave inconveniente. Confusi i 100 giovani in una sola classe, l'ordine non può mantenersi, a pochi tra essi è dato di mostrarsi individualmente e dar saggio dei propri studi. Divisi affaticano e distraggono la mente del precettore. Non v'è forza d' umano ingegno, che possa persistere in seria occupazione più di sei o sette ore per giorno. Pure i maestri Sassoni superano, come meglio sanno, questa difficoltà, e compongono diverse classi, e tutte dirigono con energico zelo. Lodevole prova di tenaci propositi; ma tale, senza dubbio, che dee alla perfine tornare a scapito della facoltà intellettiva dei maestri medesimi e del progresso degli allievi.

CAPO IV.

Istruzione femminile.

1. Che la educazione delle fanciulle debba essere raccomandata ad istitutori, anzichè a maestre, è principio così comune in tutta Germania, da non poter soffrire disfatta nel sistema dei Sassoni. I principali istituti seguono in ciò le leggi prussiane, ne copiano alla lettera i dettami. Non mancano tuttavia scuole speciali, rette a governo femminile; e queste più per amore di varietà di qualche comune, che per tradizione o per uso. A noi basterà di averle mentovate senza tenerezza e senza disdegno. Esternammo già nel proposito i nostri pareri, che i fatti approvano e confermano. Le scuole, governate da donne, di raro fiorenti, non mai primarie, dimostrano ciò, che niuno saprebbe negare, cioè, che la metà gen-

tile del genere umano può, anche fuori delle mura domestiche, rendere pubblici servigi alla patria o colla mano, o coll' intelletto; ma posto che i suoi uffici siano meglio pregevoli fuori di questa ultima sfera, e siano chiamati gli uomini da natura delle cose ad adempierli con maggior perfezione, non sappiamo approvare questo rovescio delle parti, questo spreco delle relative facoltà.

2. Affinchè i leggenti abbiano un' adequata idea delle scuole femminili di Sassonia sceglieremo impertanto un istituto principale e per conseguenza retto dai maestri, quello, così detto, del Consiglio di Dresda. Delle generalità, ch'esso ha comuni colle scuole di Prussia ci dispensiamo dal far parole. Singolari sue proprietà sono le seguenti:

L'istituto è composto di tre classi, ripartite in sette sezioni. Ha tre sezioni la prima classe superiore, due la seconda e la terza.

Ecco i programmi, i metodi e la distribuzione dell' insegnamento:

Religione.

Lo studio di questa materia è per ogni classe importante. Tende a imprimere negli animi l'idea d' Iddio e delle immortali verità, che a quest' idea si collegano: ad ammirare e riconoscere l' opera sua nei prodotti della natura e dell' arte; a gettare i semi di retta morale, risultanti dalla ragione, dall' esame dei propri doveri e diritti.

Lingua tedesca.

Scopo dell' insegnamento in questo ramo è la lettura, l' intelligenza della medesima, la composizione. Quindi così è amministrato:

Classe 3ª — Sezione 2ª — Lettura meccanica, secondo il metodo di Lautir. Esercizi di pronunzia. Studi sui suoni differenti delle parole.

Sezione 1ª — Spiegazione della lettura. Esercizi di lunghi periodi e difficili. Prime regole d' ortografia. Principii dello stile.

Classe 2ª — Sezione 2ª — Basi grammaticali della lingua, formazione dei periodi. — Regole ulteriori d' ortografia. — Osservazioni sulle parti del discorso e sul loro uso.

Sezione 1ª — Composizione scritta. Descrizione delle parti della medesima.

„ 1ª — Sezione 3ª — Nozioni logiche ed estetiche sul soggetto della lettura. — Regole generali della grammatica. — Esercizi di componimenti descrittivi, epistolari, famigliari.

Sezione 2ª — Cultura delle frasi e dello stile. — Regole della grammatica superiore. — Componimenti sopra temi liberi.

Sezione 1ª — Corso di storia letteraria. — Studio della letteratura patria. — Componimenti storici e pratici.

Lingua francese.

Dalle inferiori classi fino alle superiori quest' insegnamento è graduato in guisa, che le allieve imparino non solo a leggere e comprendere, ma bensì ad esprimere e tradurre i propri pensieri con facilità, con precisione grammaticale e con eleganza. Però lungo e frequente n'è l'esercizio. Il metodo è uguale a quello delle scuole femminili di Berlino; distribuito soltanto in più sezioni, e però più ampio.

Storia.

È ristretta alla 2ª e 1ª classe. Nella terza non fanno i precettori che predisporre le menti puerili alla cognizione dei passati tempi, narrando i fatti più importanti, moderni ed antichi.

» 2ª — Sezione 2ª — Vita degli uomini illustri, e specialmente dei tedeschi, che cooperarono alla civilizzazione del loro paese.

Sezione 1ª. — Prospetto delle principali epoche della storia universale.

Classe 1ª — Sezione 3ª — Storia generale della Germania. — Sunto storico della Sassonia.

Sezione 2ª — Compendio di storia antica. — Storia dei secoli di mezzo.

Sezione 1ª — Storia contemporanea. — Lettura e spiegazione della Storia di Oeser.

Geografia.

» 3ª — Sezione 2ª — Quadro generale del globo.

Sezione 1ª — Descrizione della Sassonia, pigliando il punto di partenza da Dresda.

» 2ª — Sezione 2ª — Descrizione della Germania, e quindi dell' Europa. Spiegazione del globo terrestre colle linee ed i punti sopra il medesimo.

Sezione 1ª — Ripetizione della geografia di Germania e d' Europa. — Lettura del Manuale di Voigt. — Prospetto delle altre parti del mondo.

» 3ª — Sezione 3ª — Cognizione delle divisioni e della forma della terra.

Sezione 2ª — Geografia matematica. — Nozioni climateriche ed enografiche della terra, specialmente dell'Europa.

Sezione 1ª — Divisioni politiche del mondo. Arti, leggi, commerci, costumi, civiltà ecc.

Scienza della natura.

Sotto questa denominazione si comprende l' insegnamento dei principali fenomeni che si manifestano nel mondo, e dell' ordine vario e mirabile che lega insieme le cose create, e le coordina allo scopo di creazione, di produzione e di conservazione impresso da Dio all' universo.

Storia naturale.

» 3ª — Sezione 2ª — Cognizione dei corpi animali domestici, e piante.

Sezione 1ª — Seguito di studio delle predette materie.

Classe 3ª — Sezione 2ª — Specie dei corpi. — Classazione ed ordinamento delle medesime.

Sezione 1ª — Descrizione dei minerali e piante straniere.

» 1ª — Nelle tre sezioni, l'insegnamento verte sulle leggi della natura, sull'azione che esse esercitano sopra tutti i corpi. Nell' estate, usano a pigliarsi per oggetto principale le piante; nell' inverno, gli animali e i minerali.

Fisica.

Questa istruzione si limita alla sola 1ª prima classe. Incomincia il maestro dallo svolgere le proprietà e le forze dei corpi, ne spiega i rapporti, dimostra le ragioni di attrazione o di ripulsione fra loro, dà le principali nozioni sull'etere, sulla luce, sul calore, sull' elettricità, sul magnetismo, e sulla meteorologia.

Aritmetica.

» 3ª — Sezione 2ª — Conoscenza chiara dei numeri dall' 1 al 100. Esercizi di diecine. Addizioni e sottrazioni.

Sezione 1ª — Cognizione di tutti i numeri. Esercizi sulle quattro regole aritmetiche. — Conti a memoria.

» 2ª — Sezione 2ª — Esercizii cogli intieri e colle frazioni.

Sezione 1ª — Regole aritmetiche con ogni sorta di numeri.

» 1ª — Sezione 3ª — Regola del tre. — Ripetizione delle predette regole.

Sezione 2ª — Soluzione di facili problemi aritmetici.

Sezione 1ª — Conti d' interessi semplici. Conti sociali e commerciali.

Canto.

È insegnato a foggia, di Prussia, con arie semplici, per voci a due, a tre, a coro.

Calligrafia.

Non differenzia dal metodo già esposto per la scuola di Berlino.

Disegno.

Incomincia lo studio dalla 3ª classe, eseguendosi le linee rette e curve, dividendo giustamente e proporzionalmente alcune date longitudini. Si procede in seguito alle figure geometriche e da queste al disegno di oggetti naturali e campestri; poscia l'erbe e i fiori. Nella 1ª classe si copiano vedute pittoresche, paesaggi, costumi ecc.

Lavori femminili.

Giusta l' attitudine o il bisogno individuale, ciascuna fanciulla liberamente impara ad eseguire lavori d'ago per uso domestico. La conversazione, in quel frattempo, è in lingua francese.

3. Le maestre conferiscono ogni mese insieme, come in congresso scolastico, per comunicarsi le loro idee di miglioramento nei sistemi da innovare o riformare.

4. Gli esami delle allieve sono particolari o generali. I primi hanno luogo alla fine d' ogni mese: i secondi a Pasqua. In questa ultima epoca si dispensano i premi e si fanno le promozioni.

5. L' orario quotidiano delle scuole è prefisso dalle 8 del mattino al mezzogiorno, e dalle 2 pomeridiane alle 5.

Le vacanze sono di 8 giorni nelle solennità ecclesiastiche, e di quattordici nell'estate.

6. Contribuiscono le allieve con piccolo minervale al mantenimento della scuola, di cui sono queste le proporzioni:

1ª Classe — Tre talleri;
2ª „ — Due talleri e mezzo;
3ª „ — Due talleri.

CAPO V.

Sunto del nuovo progetto di Kochly per le scuole elementari di Sassonia.

1. Stabilitasi nel 1848 dal ministro dell' istruzione in Sassonia una commissione incaricata di presentare un progetto di legge per le riforme delle scuole, vari professori e distinti cittadini la composero; il signor Kochly ne fu chiamato a relatore. Più tardi, nel 1850, per cura di quest' ultimo, il progetto, discusso e votato dalla commissione, venne a luce; ed è sperabile, mutando in meglio i tempi, possa quanto prima attuarsi. Già sarebbe in vigore, se alle commozioni di quell' epoca la reazione europea, fiera, imperversante, non fosse succeduta, essa che distrusse d' un soffio tanti e così grandi propositi! Ma i materiali rimangono, monumento della buona volontà degli uomini che reggevano nel 1848 la cosa pubblica, oggetto di simpatia e di speranza del popolo Sassone. In questi sono racchiusi i voti, i desiderii d' una nazione intiera; e tosto o tardi, trapiantati in un terreno non isterile, dovranno fecondare.

2. Noi ci dispensiamo dal riferire il progetto in tutto il testo letterale, perchè troppo esteso. Per altro, quante v' hanno parti principali nel lavoro, relativamente all' istruzione elementare, riassumiamo in accurato compendio. In altro libro riferiremo ciò che riguardi l' istruzione superiore.

Eccone la serie:

1. Tutti i fanciulli del regno hanno dritto e dovere alla scuola.
2. La scuola sassone del popolo si propone due scopi; di edu–

care l' individuo come uomo e come cittadino, e di appianargli i mezzi della sua futura vocazione.

3. Essa è generale per tutti i fanciulli che godono sufficiente salute, e versa in oggetti morali e fisici. Coltiva da un lato la religione, la lingua, le scienze sociali di prima necessità, il diritto e la legislazione patria; dall' altro la ginnastica e diversi esercizi del corpo.

4. È parziale pei deboli, per gl'infermi, per gli orfani, e per quelli comunalmente, che si trovano in parziali condizioni di vita.

5. La scuola sassone raccoglie un ordine di fanciulli divisi in modo, che gradatamente progrediscano dalla istruzione minore alla maggiore.

7. Essa è istituzione dello Stato, e però è regolata da leggi governative che esprimano efficacemente l'obbligo nei padri di far istruire i loro fanciulli.

7. I maestri hanno doveri e diritti uguali a tutti i cittadini; sono inoltre impiegati dello Stato, e percepiscono da esso lo stipendio; dopo morte tramandano il titolo di pensione, secondo il loro grado, alle vedove ed ai figli minorenni.

8. Il mantenimento delle scuole, libri, giardini, ecc. è a carico dei comuni, calcolato prima il reddito degli attuali fondi scolastici. Ai comuni incombono le spese straordinarie d'ingrandimento o cambiamento dei locali. Se le comuni sono impotenti per mancanza di mezzi, lo Stato in tutto o in parte provvede. Quindi la dotazione intiera o parziale delle scuole prende loco nei bilanci annui del pubblico erario.

9. Per le scuole obbligatorie o primarie non v'hanno tasse minervali imposte agli allievi.

10. Ad ognuno è lecito erigere scuola privata, purchè sorvegliata dallo Stato, e diretta da maestri approvati nelle pubbliche forme.

11. Ad ogni cittadino è ugualmente libero far educare i figli a stabilimento pubblico o privato, purchè subiscano questi gli esami prescritti davanti alle autorità scolastiche.

12. Gl'istituti primari sono di tre specie: giardino dei fanciulli (o istituto infantile), scuola comunale, stabilimento di lavoro.

13. Il giardino dei fanciulli serve di preparazione alla scuola nel-

l'età tenerissima. Ha un locale vasto e ben aerato, con un giardino annesso (come dice il titolo), nei quali si sviluppano specialmente le forze dello spirito e dei sensi, nei giochi e nelle utili distrazioni. Ne sono direttrici o sorveglianti donne in giovine età, e di specchiato costume. Vi trovano gli alunni quanto è necessario al loro mantenimento dal mattino alla sera, e variano sovente di occupazione. Un editto speciale regolerà meglio la disciplina interna di questi istituti.

14. La scuola comunale è quella, che cura veramente l'educazione dell' uomo e del cittadino. Dividesi in inferiore e superiore. L' una e l'altra per ambo i sessi. La prima dall' età di 6 anni a 10: la seconda da 10 a 14. Se il numero degli allievi d'una classe superi i 60, questa è suddivisa in due sezioni, e vi sono preposti due maestri. Diversamente, un solo può insegnare a tutta una classe in comune. La scuola comunale avendo scopo di sviluppare simultaneamente le forze morali colle fisiche, deve infondere nel fanciullo conoscenze e principii, perchè s'abitui a quel metodo di studio che alla sua natura è confacevole. Punto primario si è, che l' idea tolga dagli oggetti e non dai libri, che le cognizioni acquisti coi sensi, e trasmetta alla ragione. Quindi metodo naturale e razionale. Leggere e scrivere imparati nello stesso stile e al tempo medesimo; geografia e storia congiunte. Aritmetica fondata sul raziocinio, ricavato dalla natura delle stesse operazioni, non su astratte regole. Religione, fondamento e base di buon costume, più che di dogmi. Canto sposato a nazionale poesia. Ginnastica varia alle forze varie; crescente col crescere dell' età. La disciplina convertita in impero morale: l' autorità personificata nella stima del maestro, e questa guadagnata con l'amore. Rare le punizioni, rarissime le corporali; pronto il castigo minacciato, difficili i maestri a minacciarlo se non in caso estremo. Le lezioni d'una materia da mezz'ora ad un'ora. Queste basi prefisse, si divide la scuola comunale superiore in quattro classi, l' inferiore in due; e così se vi hanno sezioni, si dividono queste cogli stessi gradi.

L'insegnamento sia almeno stabilito a 15 ore per settimana. L' orario quotidiano è da stabilire, secondo le circostanze del paese. Per

norma generale, incominci la scuola non prima delle sei ore antimeridiane in estate, e delle otto in inverno.

La scuola inferiore debbe seguire con esattezza questo programma d'insegnamento. 1. Lettura e scrittura spedita e intelligente, con ortografia corretta, chiara pronuncia, analisi grammaticale. 2. Elementi del disegno lineare. 3. Composizione di piccoli fatti, o lettere tolte dalla vita comune. 4. Aritmetica con frazioni fino alla regola del tre, adattata agli usi domestici. 5. Nozioni principali, ed osservazioni sui fenomeni di natura, sugli oggetti d' arti e mestieri, sugli utensili famigliari, quindi una pratica conoscenza del corpo umano e dell'igiene. 6. Sunto dei fatti primari della storia patria e della storia universale; quadro della terra e delle parti che la compongono; speciale cognizione della Sassonia e della Germania. 7. Canto a coro e declamazione di poesia.

La scuola superiore adotta il programma seguente: 1. Esperimenti, a voce, di racconti: declamazioni di prose e poesie nazionali: commenti sulle medesime. 2. Scrittura chiara, spedita, corretta, elegante, con lettere inglesi e latine. 3. Disegno, secondo l'ordine degli allievi, rappresentante oggetti diversi di natura. 4. Componimenti su varii temi, aventi per iscopo la formazione ed ordine delle idee, per accessoria parte la frase, la dizione, l'ortografia. 5. Aritmetica con frazioni composte, e soluzione di tutti i problemi di grado aritmetico. 6. Conoscenza della natura, o più precisamente esplicazione delle tre potenze, esistenza, moto, riproduzione. 7. Storia patria in armonia colla storia universale, con un corso il più possibilmente perfetto, congiunto a cognizioni geografiche ed astronomiche. 8. Canto ad una voce e a più voci.

La distribuzione di queste materie contenute nei due programmi deve procedere a seconda dello svolgimento naturale dell'ingegno dei giovanetti, cosicchè dalle imparate cose discendano quelle che restano ad imparare e alle altre si colleghino. L'educazione religiosa ha scopo i principii dell'onestà, la fortezza del carattere, i costumi illibati. Quindi si debbe schivare tutto ciò, che interdice la progressione chiara delle idee, tutto ciò che è incomprensibile e perturbante. Elemento primo ed unico dell'insegnamento religioso le verità

cristiane immutabili, non libri simbolici, non catechismi. Se i genitori o parenti dei fanciulli dichiarino educare essi in privato, o far educare altrove i loro figli nella religione, tali allievi sono dispensati da questo ramo d'insegnamento nella scuola.

Non esiste differenza tra scuole di villaggio e di città.

Soltanto nei villaggi l'insegnamento debbe appropriarsi meglio ai bisogni dell'agricoltura, e nelle città alle arti e ai mestieri.

Le vacanze hanno luogo per le festività principali di Natale, Pasqua e Pentecoste, e sono d'una settimana. Le vacanze autunnali saranno determinate dai regolamenti. L'anno scolastico incomincia e termina alla Pasqua. Il congedo dalle scuole non possono ottenere i fanciulli, se non dopo aver imparato ciò che i programmi prescrivono. Perciò, quand'anche d'età maggiori a 14 anni, se non abbiano compiuta la classe prima della scuola superiore, saranno obbligati a scuola, senza veruna eccezione. Il congedo dalla scuola deve farsi con certa solennità. Spetta alle comuni il deliberare le forme.

15. Finalmente le case di occupazione sono destinate ad intrattenere i giovanetti nelle ore, che sono esenti dalla scuola. Vi s'insegnano a ripetere le teorie scolastiche messe in atto pratico, e più, vi si addestrano gli allievi a lavori abili di agricoltura e meccanica. Queste case d'ordinario debbono andare unite alle scuole comunali, e al giardino dei fanciulli. A direttori sono chiamati i maestri stessi, o persone di somma intelligenza in fatto di pubblica istruzione.

16. Sussidio e complemento alle tre predette scuole, sono le scuole di educazione progressiva, le quali si propongono condurre i giovani d'ambo i sessi, dopo gli studi elementari, a vita o vocazione pratica, sia come domestici, o sia come apprendisti in fabbriche, impieghi, ecc. Gli oggetti d'insegnamento versano sulle conoscenze necessarie alla vita cittadina comune, e segnatamente su quelle che non ebbero loco nei programmi delle scuole comunali.

Le scuole progressive devono essere divise e differenti pei due sessi.

Quanto ai maschi esse danno un quadro esatto del paese e della popolazione della Sassonia, istruiscono nella religione, nei co-

stumi, nel destino degli uomini, negli usi sociali, nelle leggi dello Stato; dimostrano i diritti e gli obblighi del popolo, la natura delle istituzioni rappresentative. Nei giorni di domenica i giovani vi si esercitano al maneggio dell' armi, ai giochi di ginnastica, a passeggiate militari.

Le fanciulle devono istruirsi nei lavori femminili, e nelle cognizioni abili al loro sesso, come i doveri delle donne in generale, delle figlie, delle sorelle, delle mogli, delle padrone e domestiche. In singolar guisa sono esposti i principii dell' igiene.

Questa scuola è obbligatoria tre anni pei giovani, e due per le fanciulle. Scorso quel periodo potranno intervenirvi, volendo, i già alunni come assistenti, o come uditori.

17. All' apertura delle scuole progressive dovranno aprirsi eziandio in ogni comune pubbliche biblioteche, perchè l' educazione dei cittadini abbia campo di perfezionarsi, con istudi susseguenti alla scuola.

18. Nelle città o paesi nei quali saranno prescritte le scuole di arti o mestieri, si avrà riguardo che esse siano unite alle scuole progressive.

19. I maestri delle scuole primarie d' ogni specie sono educati in seminari, o scuole di pedagogia, le quali hanno per iscopo di insegnare la didattica sì teorica che pratica.

20. I seminari sono annessi alle scuole comunali, e ne sono maestri quegli stessi che insegnano al popolo.

21. Gli aspiranti a scuola di seminario debbono aver fatto un corso completo di studi elementari, inferiori e superiori, distinguersi per buon costume, essere sani e perfetti nelle forze fisiche. L' entrata nei seminari è affatto indipendente dalle credenze religiose.

22. Il programma di studio dei seminari comprende 1° la progressiva formazione dell' educazione e suo ampliamento, giusta le materie delle scuole comunali, svolto con dispute, discorsi accademici, con istudio privato e con sedute in pubblica riunione. 2° Istruzione della pedagogia e delle scienze che le servono d' aiuto, in particolare l' antropologia e il metodo applicato ai rispettivi rami d' insegnamento. 3° Esercizio d' istruzione nella scuola comunale, sotto sorveglianza dei maestri.

L'istruzione religiosa deve condursi da maestro evangelico. Libero ai credenti d'altra setta frequentarle o no. Se il bisogno e il caso lo richiegga, potranno esservi anche maestri ebrei e cattolici.

25. Il corso seminarile è di tre anni. Il primo anno si considera come semplice prova. Al termine di questo, determinano i professori se l'allievo abbia o no disposizione ad imprendere la carriera di maestro. I regolamenti interni dei seminari saranno, quanto è mai possibile, liberi. Liberi ugualmente i rapporti tra gl'insegnanti e gli alunni. Disciplina sola l'idea del dovere, ben radicata; autorità la ragione e la giustizia, punizione l'ammonimento o privato o pubblico. Se questo non valga, saranno i giovani rimossi dall'istituto o per tempo o definitivamente. Non esistono diversità tra l'educazione dei maestri civici e quelli di campagna. Invece sarà in cura dei direttori fare applicare indistintamente tutti i seminaristi a quel genere di studi che si confà ai loro talenti, non trasgredendo per questo gli studi generali.

Nelle città, ove sono erette scuole Universitarie, si porranno seminari generali, ossia destinati all'educazione dei maestri elementari ginnasiali ed universitari. Ognuno di questi seminari avrà per le cause sopraddette tre sezioni d'allievi.

24. In qualunque modo i maestri comunali, escano essi da seminari parziali o generali, non saranno ammessi ad esercizio, se prima non subiscono esame 1° sopra la loro educazione generale, scientifica, filosofica, storica: 2° sopra lo studio particolare di una o più materie: e questo a voce e per iscritto. L'esame è tenuto davanti una Commissione di professori nominata dal ministero.

25. Sono eziandio istituiti seminari pel sesso femminile. Hanno per iscopo formare sorveglianti delle scuole infantili, e maestre delle scuole femminili. In conseguenza sono fra loro divisi.

Per entrare nei primi si richiede 1° età di vent'anni, 2° corso completo di studi elementari, 3° abilità nei lavori domestici, 4° certificato di valida salute, 5° purezza di costume. — L'insegnamento comprende: la conoscenza delle corporali e spirituali qualità dei fanciulli, l'igiene, i principii di medicina pratica infantile, la ginnastica, il canto, ecc.

I secondi hanno le medesime condizioni d' ammessione, e svolgono il seguente programma: Ampliamento degli studi elementari; metodo pratico di speciali materie, perfezionamento nei lavori femminili.

La durata del corso di questi seminari è d' un anno per ciascheduno. Il ministero ne detterà i regolamenti.

26. L' amministrazione delle scuole si atterrà a queste basi. In tutto lo stato si formeranno circoli scolastici composti di molti paesi e comuni e determinati nelle circostanze dei luoghi. Tutti gli abitanti appartenenti al circolo stabiliranno scolasticamente una comune sola. L'amministrazione di questa comune, nominata a pubblico suffragio, deve erigere e mantenere quante scuole sono necessarie e volute per legge. — Se nel circolo fosse uno, o più istituti religiosi, ricco di prebende in guisa da chiedere di mantenere una scuola, starà al potere del consiglio comunale permettere o negare questo privilegio. Permettendolo, il consiglio della comune del circolo si riserva, come sulle altre scuole, il dritto di sorveglianza. Per regola è d' obbligo una scuola in ogni benchè minima località. Il consiglio delibera quando, e dove occorrono le scuole di lavoro, di educazione progressiva, ecc.

Il consiglio del circolo, rappresentando lo Stato, vota lo stipendio dei maestri, desunto dai fondi scolastici, e dai redditi comunali; dà parte al governo delle somme delle quali si trova in deficienza. Oltracciò ha in custodia ed onore i locali delle scuole, gli utensili, i mobili, e più generalmente, i materiali dello studio. I locali consistono per la scuola, in una sala vasta, aerata, bene esposta, d' altezza necessaria, mobiliata di panche, d' un tavolo e predella, di carte geografiche ed altri arredi; a questa dovrà giacere contiguo un cortile per la ginnastica, e un giardino per gli esperimenti fisici e botanici. Pel maestro dovrà provvedersi un' abitazione mobiliata con decenza. possibilmente congiunta alla scuola, composta di due camere, magazzino, stalla ecc. Anche a quest' abitazione sarà annesso un giardino. Per riparare alle spese di manutenzione, il consiglio del circolo potrà stabilire casse scolastiche, alimentate da questue, lasciti privati, oblazioni, multe ecc. Pei regolamenti delle scuole dei circoli resta in facoltà dei consigli predetti redigere progetti speciali, che saranno rimessi al Ministero per l' approvazione.

27. I maestri aspiranti, usciti dai seminari e, riportata la patente, debbono per due anni prestar servizio come sostituiti o come assistenti. Dopo il biennio, presentatisi a nuovo esame possono ottenere carica di maestri stabili. Le nomine sono regolate in questo modo: il ministero presenta tre candidati alla comune del circolo; la comune ne presceglie uno, che viene pubblicato maestro. In caso che la comune rigetti tutti tre i nomi, dovrà offrire essa stessa un elenco di candidati di sua soddisfazione, dai quali il ministero trarrà la nuova terna, e da questa rileverà la comune la sua nomina. — Non si ammettono nomine provvisorie pei maestri approvati. — Il maestro prescelto deve, con atto formale, dichiarare la sua accettazione alla carica, cui è chiamato. — Quanto ai maestri di materia speciale, ordinerà il ministero quelle misure che, a seconda dei singoli casi, saranno credute opportune.

28. Lo stipendio minimo dei maestri assistenti è fissato a 60 talleri annui, abitazione, vitto e legna. Potrà ricevere per l'abitazione un'indennità in denaro dai 15 ai 30 talleri, pel vitto da 20 ai 40, per le legna dai 10 ai 15. Perchè meglio dalle qualità delle scuole comunali sia determinato lo stipendio dei maestri effettivi, sono esse in tre ordini divise, cioè, quelle di primo, di secondo, di terz'ordine. Per le infime ascenderà sempre l'onorario dai 200 ai 300 talleri; per le medie dai 300 ai 450; per le maggiori dai 450 ai 500. Non sarà riconosciuto in genere veruno onorario inferiore, per Dresda, a 200 talleri, e per Lipsia a 300. Ad ogni decennio di esercizio i maestri hanno dritto all'aumento di 50 talleri annui. I comuni del luogo, indipendentemente dal comune del circolo, sono in facoltà di fare aumenti coi loro fondi. Tutti i maestri possono essere scelti ad impiego comunale o civico, che sia comportabile colle loro occupazioni, e per ciò non hanno bisogno di licenza delle autorità locali o dello Stato.

29. Mancando i maestri al loro dovere o in fatto d'insegnamento, o in fatto di morale disciplina, sono ammoniti o puniti dal Ministero. I consigli dispongono di quattro graduazioni di pene: rimprovero, trasferimento, sospensione d'impiego, congedo. Il rimprovero vien dato dal consiglio delle scuole, le sospensioni, trasferimenti

e congedi partono immediatamente dal Ministro responsabile, sulla proposizione dei consigli.

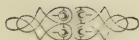
Avanti di devenire a queste misure un Consigliere designato a ciò chiamerà il maestro, recherà le accuse fattegli e i nomi degli accusatori, udirà la sua discolpa. Il Consigliere riferirà il tutto al ministro per norma. In caso di mancanza tollerabile sarà semplicemente avvertito il maestro: in caso grave dimesso; ove il bisogno lo esigesse, il ministro delegherà al consiglio scolastico di creare una commissione d' inchiesta.

30. L' organismo centrale delle scuole è così stabilito. V' ha un ministro responsabile della pubblica istruzione con un consiglio superiore da lui nominato. Organi del ministero sono: i consigli di circoli, i collegi dei maestri, le autorità locali. I collegi dei maestri sono formati dai maestri stessi d' una città o d' un comune, ed hanno voto uguale nelle deliberazioni. Non esistono autorità intermedie. — L' alta sorveglianza e direzione di tutti gl' istituti scolastici appartiene al ministero. Quindi esso, previa relazione ed intelligenza coi rispettivi collegi e consigli comunali ha obbligo 1° di esaminare, trasferire, pensionare, licenziare i maestri, 2° di curare gli interessi interni ed esterni delle scuole, intellettivi ed economici, 3° di ordinare la costituzione generale delle scuole, rivedere e approvare i regolamenti di costituzione parziale, 4° di farsi giudice nei dissensi tra collegi e consigli scolastici, 5° di prescrivere libri e materiali di studio.

I consiglieri del ministero sono parte intimi e parte ausiliari. I primi si occupano di materie generali, gli altri delle tecniche; però vi dovranno essere, fra questi ultimi, giuristi, medici, finanzieri, ecclesiastici, ecc. I medesimi saranno detti consiglieri delle scuole. I consiglieri delle scuole avranno residenza altri nella capitale, altri nelle città principali. Per ordine del ministero o del consiglio andranno in missione come ispettori, incaricati di riferire sui casi o bisogni che reclamino le cure del governo. Rimane libero al ministero inviare incaricati straordinari e plenipotenziari, fuori dell'ordine dei consiglieri, a visitare le scuole d' un circolo e dello Stato.

31. Innanzi di chiudere questa parte del libro, come complemento

degli studi della Sassonia diamo un prospetto dei dati statistici delle scuole, degli allievi e dei maestri.

La nazione Sassone conta appena 1,719,800 abitanti. Per così ristretto numero di popolazione v' hanno 2,925 scuole elementari, 2925 maestri, 300,500 e più allievi. Cosicchè ne risulta una scuola elementare per ogni frazione di 900 abitanti, un maestro per ogni frazione di 588; più nove seminari erano istituiti nel regno, ossia un seminario in ogni provincia di 214 mila individui. — I quali calcoli, approssimativamente presi, danno, come in Prussia, su 100 fanciulli obbligati a scuola, 95 almeno frequentanti l' istruzione. La nuova legge produrrà, senza fallo, anco più mirabili risultati.

AUSTRIA

CAPO I.

Origine, progressi e natura dei regolamenti.

1. Non abbiamo mestieri di dichiarare, che noi riguardiamo con odio e con ribrezzo il dispotico dominio dell'Austria. Ciò sta nella nostra professione di fede politica e nel carattere di ogni onesto italiano. Eppure, ove trattisi d'un interesse così primario e così urgente per ogni Stato, siccome quello della pubblica istruzione, non possiamo a meno di esaminare e svolgere in critica rassegna i migliori sistemi, dovunque si trovino, e comunque nati sotto l'influenza di abborrito governo. Gli è che lo spirito d'opposizione, in materie politiche singolarmente, non deve condurci fino al punto d essere ingiusti o irragionevoli; e di più il desiderio di servire al bene vero della patria ci deve animare a far tesoro di tutti i lumi della scienza, vengano essi dai nostri amici o dai nostri avversari.

Con molto senno fu sentenziato da un savio, e passò in proverbio presso i popoli quel detto: « consigliati coi nemici ». Perciò noi essendoci proposti, per lo scopo del nostro libro, di discutere i sistemi di pubblico insegnamento che si praticano nelle regioni principali della Germania, reputammo utile e conveniente annettervi quelli dell' impero austriaco. Non è già che l'insegnamento delle scuole imperiali noi vogliamo proporre siccome modello di perfezione:

per lo contrario ne riconosciamo i difetti e gli errori gravissimi, quali procedono necessariamente da ogni ordine assoluto di governo; ma, sì, sosteniamo, per quanto le condizioni governative il comportino, essere i mezzi onde si compone l' istruzione austriaca e sovratutto nella parte elementare, assai più larghi e più accurati, che in parecchie altre nazioni; tanto che il governo imperiale, ultimo negli ordini civili d' Europa, possa, dal lato degli studi elementari tenersi in grado non ispregievole.

Il qual fatto potrebbe stimolarci a dolore ed umiliazione, se d'altra parte non ci confortasse il pensiero che assai meglio giovi trar profitto delle altrui istituzioni, di quel che scoramento. Il primo, indizio di anime forti e generose; il secondo di meschine tempre e puerili. La fonte del bene Iddio non poneva sotto l'esclusivo dominio di un sol popolo: essa scaturisce dovunque trovi il terreno atto a fecondità. Quindi, tra gente e gente, nei rapporti di sociale progresso le gare son belle e lodevoli, quando suscitate da spirito di emulazione: sono invece degne di biasimo quando mosse da mal talento, da invidia, o da gelosia.

A questo proposito uno dei più antichi scrittori di Francia così si esprimeva (*): « Denigrare i propri rivali val quanto abbassare « se medesimo. Le rivalità fra i popoli sono misere e turpi quando « consistono nel negare, od odiare il bene che si fa in casa dei « nostri vicini. Queste rivalità per contro son nobili e feconde quando « consistono in riconoscere il bene che si opera dappertutto; da gelosie che erano, diventano emulazioni. Che importa, che il bene « sia francese o inglese, purchè sia bene? Le virtù non hanno patria « o meglio hanno tutte una patria istessa: Dio che le ispira, e l'u- « manità che ne profitta.

2. I provvedimenti e le riforme del governo austriaco nell'istruzione pubblica elementare risalgono a quasi un secolo di distanza da noi. N'era auspice e promotore Giuseppe II, principe non tiranno ai suoi tempi, e della prosperità de'suoi popoli tanto zelante, quanto

(*) Lamartine *(L' Angleterre en 1850)*.

avverso ai vizi antichi e agli abusi. Con rara energia, congiunta ad ingegno perspicace, egli riuscì ad abbattere dalle radici, là dove era infetta, la mala pianta dell'edifizio sociale, com' era sorta nei tempi di mezzo; ebbe in onore le scienze e gli scienziati, singolarmente in Italia; dove fondò, incoraggiò e protesse molte università, tra le quali fè salire a nobiltà di fama quella di Pavia. Nè minori cure volle spendere per la educazione elementare, di cui è quì proposito. Chè, con ardita e commendevole risoluzione di sovrano, abolì molti conventi, dove non erano che ricettacoli di uomini ignoranti ed oziosi; ed *erogò le loro entrate a vantaggio delle pubbliche scuole.* Ecco quello che egli scriveva intorno a ciò all'abate Casti. « Per « mia parte farei a meno più volontieri dei lavoratori che dei fi- « losofi. Ho passato in rivista alcuni conventi di monache; e intanto « che mi dispongo a sopprimere questi stabilimenti di pia inutilità, « mando alle sante vergini che li abitano sospirando, sapete che? « dei rotoli di tela per far camicie ai miei soldati (*) ».

3. Le provvidenze che tennero dietro a queste, che chiameremo basi fondamentali della pubblica educazione, non fecero che ampliare e sviluppare i mezzi conceduti da Giuseppe II. Lo spirito n'era sempre il medesimo: i risultati in processo di tempo non poteano che farsi migliori e progressivi. Giuseppe II avea stabilito per massima direttiva che i fanciulli dai 6 ai 12 anni fossero tenuti di stretto obbligo a frequentare le scuole. Onde poi alla inesecuzione della legge fosse tolto ogni pretesto, decretava: *per non arrecarsi pregiudizio alla frequenza delle scuole, nelle chiese ove si dicono molte messe, dovesse essere introdotto un ordine alternativo fra i fanciulli che le servono.* Indi nel 1778 ingiungeva: *sotto severissima pena che nessun oste, durante il tempo della scuola dovesse servirsi di fanciulli, per legge tenuti a frequentarla.* Indi ancora nel 1787 emanava due decreti; il primo per impedire che i molti fanciulli e fanciulle, impiegati nelle fabbriche, *crescessero*

(*) L'esempio di Giuseppe II avrebbe oggi più che mai bisogno di essere imitato nel nostro paese.

nella crassa ignoranza da cui proviene (così il decreto) *rozza scostumatezza*. Di che avvisi e precetti ai parroci e maestri curassero *l'istruzione degli oggetti più indispensabili*, *mercè un onorario da pagarsi dai proprietari della fabbrica e dai genitori*, profittando all'uopo dell'ore della sera e dei giorni di domenica e di festa. Col secondo decreto insistevasi perchè ai giovanetti occupati nella guardia delle mandre non fosse impedito di assistere alla scuola: mandavasi inoltre che niun pastore potesse togliere fanciulli al servizio del pascolo, se non fossero in grado di produrre attestato del parroco di essere stati istruiti in iscuola pubblica, e di aver riportato buon successo negli esami. Il qual decreto volle si estendesse eziandio alle altre classi e segnatamente ai poveri orfani.

4. Mercè questa sequela di leggi è cosa di fatto che l'impero austriaco, composto di molte e svariate nazioni, diverse d' indole, di carattere, di civiltà, di costumi e di religione, ottenne che ogni fanciullo, o almeno la maggiorità immensa dei fanciulli dai 6 ai 12 anni, frequentassero e frequentino le scuole, (come apparirà dalla statistica che poniamo più innanzi) ricevendovi i primi rudimenti, così nella morale, come nella coltura degli studi. Il qual importante scopo ecco con quali mezzi preliminari fu conseguito.

5. Ogni padre di famiglia è obbligato per legge a fare istruire i proprii figli, o in privato, o nelle pubbliche scuole; di che deve rendere ragione all' ispettore del suo distretto. Quindi, dai 6 ai 9 anni compiuti, a niuno è lecito togliere i fanciulli allo studio per collocarli in qualsiasi ramo d'industria; ed anche dopo i 9 anni fino ai 12 inclusivi, sono responsabili i padri, o i capi d'arte presso cui convivono, dell'obbligo che incombe ai giovanetti di frequentare le scuole di ripetizione, aperte il mercoledì sera e la domenica mattina. Si fa rispettare questa legge con mezzi minutissimi che non mancano alla precisione austriaca. Si compilano in ogni parocchia esatti registri dei giovani obbligati all' istruzione; e questi dal Magistrato locale son trasmessi ai maestri, una volta ogni anno, perchè vi annotino la frequenza e l'assenza degli alunni, e di ciascun alunno lungo il periodo scolastico. A quelle famiglie poi che non possono giustificare le mancanze degli educandi è inflitta la multa

di mezza lira per ogni mese, la quale viene riscossa dall'esattore comunale, e devoluta all'acquisto di libri pei poveri fanciulli.

6. Questo pel Lombardo-Veneto. Ma nel regolamento politico, che si estende a tutte le altre provincie dell' impero, è duplicata la tassa pei trasgressori, se hanno mezzi di fortuna. E i poveri non sono esenti dal pagare la metà, ossia la mezza lira predetta, per qualunque sia il grado della loro indigenza. Se assolutamente impossibilitati al pagamento, dice il § 184 saranno puniti con pubblici lavori. Se *percepiscono il mantenimento, ovvero una sovvenzione dall' Istituto di beneficenza* (soggiunge il § 185) *sarà loro sottratto l'uno o l'altra.* Lo che, se ci dà un saggio poco gradevole di quel che possa fino agli estremi l'austriaca tenacità, mostrano però gli effetti come in questo caso sia essa degna d'imitazione.

Dicemmo distinguersi il Lombardo-Veneto dagli altri Stati dell'impero nell'applicazione delle multe: e la differenza proviene da ciò che le scuole nel Lombardo-Veneto, egualmente che nell' Ungheria, nel Tirolo e nella Dalmazia', sono gratuite; mentre invece in molte altre provincie è imposta la tassa di qualche franco all'anno da pagarsi al maestro elementare.

7. Dopo ciò entrano le leggi scolastiche in più piccole particolarità. Così se un fanciullo, atto alla scuola, si trasferisce da uno ad altro domicilio, è tenuto il parroco del primo a darne parte a quello del secondo, affinchè curi ed invigili nel nuovo arrivato l'adempimento dei suoi doveri in materia d'educazione.

Nè minore severità per l'istruzione femminile. Intorno alla quale: *non dovrà essere dato a chicchessia il permesso d'insegnare lingue straniere o lavori femminili, se non dietro condizione che alle lezioni di lingua non sia accettato alcun fanciullo o fanciulla atta alla scuola elementare, e che ai lavori femminili siano ammesse soltanto quelle fanciulle, le quali, o frequentano una pubblica scuola, o sono istruite privatamente da un maestro approvato.*

E qui pure nuove multe che colpiscono dai sei fino ai nove anni per le scuole elementari, e dai nove fino ai 15 per quelle di ripetizione.

Del buon esito dell'une e dell'altre scuole responsali i parrochi e

gl'ispettori distrettuali, i quali devono non di rado assistervi. E se i genitori, o tutori nelle scuole, di ripetizione specialmente, manchino d'istruire i loro giovinetti, sono costretti a pagare la multa di 4 fiorini (§ 311).

I soli alunni che frequentano le scuole superiori e quelli che sono istruiti privatamente a domicilio vanno esenti da simili disposizioni del regolamento governativo.

CAPO II.

Organizzazione delle autorità ecclesiastiche.

1. Fu esposto da noi, nelle prime pagine di questo libro, l'organismo del dicastero centrale austriaco. Fu dimostrato come un consiglio superiore, stabilito presso il ministro di pubblica istruzione e dei culti, provveda a tutte le incumbenze relative all' azienda scolastica, sotto gli ordini del ministro stesso e dell'imperatore. L'amministrazione quindi, prescindendo dal grave difetto che il consiglio non ha mai voto assoluto e deliberativo, è, qual noi la desideriamo, piana, semplice, regolare. Ciò in quanto al governo.

2. Nella esecuzione delle leggi troviamo in massima troppo profuso l'elemento clericale; i preti spesso vediamo (e quel che è peggio per giure di carica) maestri, direttori, ispettori, ecc., come apparirà più sotto dalla organizzazione delle scuole primarie. Questa senza dubbio è per noi massima perniciosa e degna di grave censura. Se non che, è forza confessarlo, la mitiga e giustifica alquanto la natura dei regolamenti e l'indole delle leggi. Basta esaminare i primi paragrafi del decreto sugli studi elementari, per avvedersi, come ivi, in riguardo al clero, si adoperi un linguaggio così assoluto ed imperativo, da togliere al potere ieratico fin l' ombra pure di preponderanza sopra il potere governativo. « Il *clero*, è detto, *in forza della sua vocazione è obbligato a* SERVIRE *come* SERVI' *per lo passato, negl' impieghi d'insegnamento.* E più sotto si soggiunge: che gli studenti di teologia

debbono fare un corso regolare nella scuola del metodo, e darne esame in presenza al loro maestro e all' ispettore in capo; *senza del che non possano promoversi al sacerdozio.* Così ordina il governo che non teme ingerirsi dei patrimonii della Chiesa, e domandarne rendiconto ove gli aggrada. In conclusione il sistema austriaco favorisce la scelta dei chierici nelle cure dell' insegnamento; ma vuole ed impone che servano questi come suo strumento, ricevendo leggi ed ordini dall'autorità civile.

3. Ora per venire al fatto e mettere in chiaro come si diramino le operazioni ministeriali nelle lontanissime provincie, giova osservare che l' impero austriaco è composto di 15 governi indipendenti fra loro, e divisi in circoli, o provincie, o delegazioni, o capitanati, i quali ancora si suddividono in distretti, o comuni, ecc. Ovunque risiede un luogotenente imperiale, ha questi presso di sè un dicastero di pubblica istruzione, con un consiglio incaricato degli affari, il quale è poi intermediario fra l'ispettor generale, le autorità provinciali dell'istruzione pubblica, ed il ministero centrale. Appartengono a questo consiglio le proposte degl' impiegati di nomina del luogotenente, siccome i supplenti, gli ispettori distrettuali, i maestri ginnasiali, elementari, maggiori ecc.; egli dà inoltre il proprio voto per le altre proposte di nomine spettanti al ministro o all'imperatore; ha facoltà di suggerire nuovi regolamenti, o le modificazioni di quelli già esistenti, sempre però con autorizzazione e per organo del luogotenente imperiale. Da esso in gran parte dipende il buon andamento delle scuole.

4. Il capo della provincia ha poi presso di sè un relatore che lo informa degli affari esterni dell' istruzione, e specialmente in ciò che concerne politica ed economia. Lo sceglie dagl'impiegati politici, ai quali non cessa di appartenere. Ha grado e stipendio di consigliere provinciale di 1.ª classe. Gli altri membri del consiglio escono dai differenti rami del dicastero dei culti, e crescono proporzionalmente d' onorario, come d' ingerenza. Quando la moltiplicità o la gravità delle quistioni esige una coadiuvazione estranea, può allora il governatore provinciale nominare dei consiglieri straordinari (puramente d' onore), i quali vengono intesi in seduta di consiglio, oral-

mente, o per iscritto, e appartengono d'ordinario o alla classe degli alti precettori, o a quella di spettabili cittadini versati in lettere e scienze. In caso di grandissimo rilievo si formano perfino delle commissioni deliberanti, dei consiglieri straordinarii, da servire di guida e di appoggio al consiglio provinciale.

5. Inoltre le scuole elementari, così maschili che femminili, sono sottoposte ad un ispettore generale, nominato dall'imperatore, e scelto preferibilmente dal ceto ecclesiastico (*). A lui incombe di eseguire e fare eseguire le istruzioni del governo e le leggi generali; corrisponde cogl'ispettori provinciali e distrettuali, dai quali ha periodico rapporto sul procedimento degli studi: nomina i maestri comunali; assiste, come dicemmo, agli esami di metodo pei chierici; compila finalmente, in capo ad ogni anno, un quadro esatto sullo stato complessivo dell' istruzione, non che sul personale dei maestri e degli ispettori. Di maniera che con queste gradazioni e norme è informato il ministero di Vienna dei progressi, che ha l' istruzione, dalle primarie città fino alle più infime parrocchie del vasto impero; è fatto consapevole dei luoghi nei quali essa procede regolarmente, e di quelli che hanno bisogno di provvidenze; è messo al chiaro delle prove, od esperimenti che si praticano in qualunque scuola, del numero dei fanciulli che frequentano in ogni provincia l' istruzione pubblica, e di quelli che ne mancano.

6. A guisa che ogni governo è distribuito in provincie, o circoli, o distretti, vengono in seguito gl' ispettori provinciali e i distrettuali.

In Lombardia l' ispettore provinciale è scelto fra i membri della Congregazioue, pur provinciale; ed oltre l'obbligo di curare l' esecuzione dei regolamenti, ha l' altro più rilevante, di esercitare la sorveglianza su tutte le scuole elementari della provincia, di qualunque classe ed ordine. Esso sottopone ad esame le maestre candidate e i privati istitutori; e nel fine dell' anno raccoglie i rapporti

(*) Gode dell' annuo trattenimento di due mila fiorini (5000 fr.); ed ha un segretario col soldo di mille fiorini ed uno scrivano con quello di 400, nominati dal governo, o dalle reggenze.

degl' ispettori distrettuali, e li accompagna con un rapporto generale e con osservazioni sue proprie all' ispettore in capo. Per cui può dirsi, in ragione del suo officio, il funzionario intermedio fra l'ispettore generale e gl' ispettori distrettuali (*).

Le quali ultime cariche, come anche quelle di direttori delle scuole elementari, sono puramente onorifiche e gratuite. Hanno gl'ispettori distrettuali un compenso per le uniche spese di viaggio. Eppure, si può dire, che essi costituiscono i cardini fondamentali dell'organismo della pubblica istruzione nell'impero austriaco. Imperocchè ivi non sono, come presso noi, intricati consigli d'istruzione, i quali intralciano ad ogni passo, in vece di agevolare, il retto procedimento delle scuole. L' autorità in modo semplicissimo risiede ovunque nei soli ispettori locali. Sono scelti, o dai professori di distinta riputazione, o ne adempiono gli ufficii i vicarii foranei della diocesi. Lo che è ragionevole, dovendo questi tenere alla stretta osservanza dei doveri inverso l'istruzione popolare i parroci e i maestri ecclesiastici.

7. Gl' ispettori distrettuali hanno sotto loro responsabilità la custodia del fabbricato e dei mobili delle scuole ; hanno altresì l'obbligo di osservare scrupolosamente per tutto il periodo scolastico :

(A) Se la scuola è frequentata diligentemente ;

(B) Se i precettori sono fedeli all'orario, secondo i regolamenti ;

(C) Se curano l'istruzione con tutti i metodi prescritti ;

(D) Se qualche principale ramo d'insegnamento, o in tutto od in parte, non soffre negligenza ;

(E) Se dettano ed inculcano i maestri sane massime di morale educazione ;

(F) Se procedono con equità nel distribuire i premii e i castighi:

(G) Se compongono i cataloghi nelle forme volute ;

(*) Così nel regno Lombardo-Veneto e nell' Ungheria. Ma negli altri governi austriaci, invece degl'ispettori provinciali, viene nominato in ogni diocesi un sacerdote con qualità d'ispettore in capo e relatore degli affari delle scuole elementari di tutta la diocesi. Questa nomina è anche imperiale.

(H) Se mantengono savia condotta e irreprensibile;

(I) Se prendono i parroci interesse alla scuola;

(L) Se il comune concorre ad animare i giovani allo studio, e se presta con precisione le competenze d'onorario ai maestri (*).

Finalmente, come in ogni parrocchia e comune è legge, che abbia ad esistere almeno una scuola elementare, così il parroco locale ne ha l'ispezione, la quale non di raro divide con un ispettore laico. Distinguonsi per altro sempre, per loro natura, gli ufficii del primo da quelli del secondo. Invigila il parroco l'adempimento dell' istruzione religiosa, la condotta in iscuola e fuori del maestro e degli scuolari, il metodo d'insegnamento e la osservanza degli statuti. È serbata invece all'autorità laica (che ha mandato dal comune e lo esercita in nome di questo) l'ispezione dello stato della fabbrica, degli attrezzi, dei libri da provvedersi agli scuolari poveri. Può inoltre eccitare alla frequentazione della scuola i giovanetti; non ingerirsi nell'andamento di quella, essendochè il regolamento insegni *che egli non è il preposto, ma il sorvegliatore della scuola.*

8. Risulta dal narrato sistema: 1. Che i mezzi distributivi della pubblica istruzione nello Stato austriaco sono assai larghi ed efficaci; 2. Che lo spirito dei regolamenti è per sè atto a produrre universale frequenza dei fanciulli alle scuole; 3. Che le trafile governative, per le quali si diramano gli ordini e i provvedimenti sull' istruzione, dal centro alle singole parti degli Stati, sono le più regolari e le più semplici; 4. Che il clero ha la parte più immediata nel reggimento e governo della istruzione elementare, ma è così subordinato al potere civile in forza degli statuti, che esso non può che servire alla volontà di quello, e non acquistare mai esclusiva influenza, come altrove, negli ordini scolastici.

9. Le quali logiche conseguenze verrebbero a stabilire, che molte massime di questo sistema sono di gran lunga più liberali e più

(*) Queste parti di alta sorveglianza non cessano mai di essere raccomandate dai regolamenti agl'ispettori, come pure vi è espresso il desiderio, che si abbia sempre in mira l'incremento del bene pubblico proveniente dall' istruzione, e si adoperi il massimo zelo e disinteresse.

umanitarie delle nostre: lo che nel fatto è incontrastabile. Ne giova però quì aggiungere, che se da un lato ricercammo i vantaggi e ne facemmo nostro studio per proporli ad imitazione nella patria nostra, non possiamo d'altra parte coprire gli errori e i difetti gravissimi che ha il sistema summenzionato, indispensabili (siccome abbiamo già detto) in dispotica monarchia. E primo ed essenziale inconveniente gli è quello di escludere i laici dalla direzione delle scuole, comunque cospicui per opere d'ingegno; e, ciò che più monta, togliere ai comuni il diritto d'introdurre miglioramenti e riforme, o di guidare almeno essi e di sorvegliare le norme direttrici dell'insegnamento. La qual cosa, se non fosse già un'ingiustizia di sua natura, perchè i comuni sono quelli che somministrano i fondi pel mantenimento delle scuole e dei maestri, lo diventerebbe in riguardo all'invasione che fa il potere centrale nelle attribuzioni naturali dei municipii, ridotti quindi a mero nome, e pompa inutile di rappresentanza. Il governo austriaco mostra con ciò di non riconoscere che espressione vera e legittima del paese, e però dei suoi morali bisogni e del grado maggiore o minore di sviluppo intellettuale, che promotore dei pubblici interessi, e dei morali specialmente, niuno può esserlo in miglior guisa di quello che l'autorità municipale. E la condanna all'inerzia in così importante materia, per sostituirvi chi? una casta meno interessata ai progressi della società, perchè priva degli affetti di famiglia, divisa di tendenze e di studi, ignorante degli umani negozi, per coscienza fida e devota a un potere straniero, al proprio governo sommessa per sola necessità di esistenza, e per contemperare l'antagonismo, onde vive in mezzo ai popoli.

Il danno che ne risulta niuno è in grado di valutare e apprezzare meglio di noi italiani, ammaestrati da esperienza di secoli di quello, che possa contro i civili progressi lo spirito stazionario del potere sacerdotale.

Che nelle altre parti della Germania sia devoluta al clero la missione dell'educazione civile della gioventù, noi non sappiamo disapprovare. Imperocchè quel clero appartiene alla Chiesa protestante, meno ascetica, per così esprimerci, più radicata negli ordini civili, la quale però dà sacerdoti, culti della mente e del cuore, versati

in lettere e in scienze, attaccati alla società come padri di famiglia, come educatori civili, e come ministri del tempio.

Ma per contro il governo austriaco, destinando il clero cattolico al ministerio del pubblico insegnamento, non ha inteso altro che valersi della sommessione e della servilità, di cui esso solo è capace, Nel che si ravvisa lo spirito oppressore e pedantesco di quel governo. Si vuol però dargli, se non altro, il merito della franchezza. Esso non si perita d'inviare istruzioni d'ufficio ai maestri. Queste tracciano rigorosamente il metodo da seguire negli studi e le materie alle quali devono limitarsi, senza eccezione alcuna, nell'insegnamento. Il § 11 del regolamento politico contiene su ciò massime generali; e in altri articoli posteriori è prescritto: *non doversi insegnare molte cose ai figli del popolo, ma quelle sole atte agli affari della vita.*

Vi si aggiunge: *che negli oggetti prescritti sia con destrezza e diligenza sviluppato l' intelletto ed esercitato il discernimento, senza entrare in inutili speculazioni. . . .*

S'impone ai maestri d' inculcare ai loro allievi il rispetto per l'autorità, e, quel che maggiormente interessa, rendersi padroni della loro volontà. Leggiamo al § 41: *La volontà è quella fra le doti dell' animo che merita a preferenza l' attenzione.* Il § 42 prosegue: *dovranno essi* (i maestri), *lasciata da parte ogni ulteriore dilucidazione, attenersi strettamente a quella contenuta nel testo scolastico.*

Le quali tiranniche prescrizioni svelano la natura e il carattere dispotico del governo austriaco, e il sospetto ond'esso è travagliato, che da una libera e generosa educazione possano sorgere uomini e cittadini, che tolgano in isdegno la sua dominazione politica. Così la scuola, come l'altre istituzioni dell'impero, s' impronta delle leggi inquisitorie e vessatrici della polizia, piuttosto che dei rudimenti di civili discipline. Sovra essa pesa la mano ferrea d'un potere, che vuol popoli servi e sommessi, non liberi e pensanti.

« L'Austria, dice St-Marc Girardin, sembra essersi sovvenuta, più « che mai altro Stato, dell' influenza che gli antichi riconoscevano « esercitata dall'educazione nella società; ed essa regola le sue scuole

« sul suo governo, mira a formare dall' infanzia un popolo tal quale
« essa vuole che sia, e qual desidera che rimanga. Non v'ha con-
« traddizione in lei fra l'educazione e la politica: per biasimare lo
« spirito delle scuole austriache bisogna biasimare il governo. Bene
« o male, tutto è in armonia ».

CAPO III.

Ordine delle scuole, programmi e regolamenti.

1. V'hanno nell'impero tre specie di scuole elementari: minori, maggiori e tecniche. Le minori devono esistere ovunque si tiene un libro parocchiale, e servono alla prima istruzione dei fanciulli d'ambo i sessi. Le maggiori sono istituite nelle città capitali e nei capi-luoghi di provincia per la gioventù, che vuol dedicarsi a più larga istruzione e percorrere la carriera delle arti, del traffico e dei mestieri: servono ugualmente ai due sessi. Le scuole tecniche o reali finalmente esistono nelle sole città capitali per coloro, che vogliono iniziarsi alle arti superiori, al commercio agli impieghi di pubblica amministrazione (*).

2. Le scuole elementari minori sono a carico esclusivo dei comuni (**) ai quali, per unico compenso, spetta il diritto di proporre

(*) Nel 1850 dal ministero del culto e della pubblica istruzione uscì un nuovo progetto per le scuole tecniche, del quale daremo un compiuto ragguaglio nel vegnente libro, meglio riferendosi questa materia all'insegnamento secondario.

(**) V'hanno in ogni paese fondi scolastici dai comuni amministrati. Provengono essi 1 dalle tasse, che i comuni stessi impongono alle popolazioni per titolo delle scuole; 2, da piccole minervali degli allievi; 3, da multe delle famiglie negligenti; 4, da doni e legati di privati cittadini. Se in qualche comune v'ha sopravanzo di fondi per le scuole, rimane come sussidio di dote pei futuri miglioramenti.

la nomina dei maestri all'ispettore in capo. Le altre scuole, come anche gli stipendi degl' ispettori e direttori, sono a carico dello Stato.

3. Il corso delle scuole elementari minori è di tre anni, diviso in tre classi. Vi s'insegnano:

A. I principii della religione cattolica; — B. Il leggere; — C. Lo scrivere; — D. L'aritmetica; — E. Il confronto delle misure, dei pesi e delle monete in corso; — F. Le prime regole per esprimere ordinatamente in iscritto le proprie idee.

4. Le scuole elementari maggiori si compongono di quattro classi.

Nelle tre prime, oltre le materie surriferite delle scuole elementari minori, s'insegnano:

A. I principii della religione cattolica più estesamente, con un compendio della storia sacra e colla spiegazione del Vangelo; — B. La calligrafia; — C. L'ortografia; — D. La grammatica italiana: — E. Le regole per estendere in iscritto piccoli componimenti; — F. Il leggere e lo scrivere latino sotto dettatura.

Nella quarta classe, che è divisa in due corsi, s'insegnano inoltre i principii:

A. D'architettura; — B. Di geometria; — C. Di meccanica; — D. Di stereometria; — E. Di disegno; — F. Di geografia; — G. Di storia naturale; — H. Di fisica.

5. Nelle scuole tecniche, le quali non sono che la continuazione delle scuole elementari maggiori, s'insegna:

A. La storia; — B. La scienza del commercio; — C. L'arte di tenere i libri commerciali; — D. La matematica; — E. La storia delle arti; — F. La chimica; — G. La lingua tedesca; — H. La lingua francese; — I. La lingua inglese.

6. A lato delle tre descritte scuole del popolo, debbono collocarsi le scuole di *ripetizione* o di *perfezionamento*, le quali servono a completare e svolgere l'opera delle precedenti. Per ben esprimere l'importanza di queste scuole sussidiarie all'istruzione legale del popolo, ne giova entrare nello spirito della legge. Essa esige, come dicemmo, che tutti i fanciulli dell'impero dai 6 ai 12 anni siano convenientemente istruiti. Ora, come l' esecuzione d'un tale regola-

mento sarebbe talvolta impossibile, secondo il testo letterale, nell' inverno per l'inclemenza delle stagioni, nell'estate pei lavori di campagna, e ne avviene non di raro che al fine dell'età scolastica i giovani non siano giudicati degni di licenziarsi con onore dalle scuole, il governo ideò le scuole di perfezionamento a rimedio plausibile del danno pubblico, e le rese anch'esse obbligatorie. Rispondono in qualche modo alle scuole domenicali della Sassonia ed hanno uguale scopo. Se non che in Austria sono aperte il sabato, domenica e tutti i giorni festivi. I fanciulli, che hanno compiuto i 12 anni, sono indistintamente obbligati a frequentarle fino ai quindici, sotto le stesse pene e prescrizioni delle scuole elementari. L'insegnamento è diretto dagli stessi maestri comunali e vi cooperano i parroci per la parte religiosa. In ogni sito dove una scuola primaria esiste, debbe anche aver luogo una scuola di perfezionamento. Le materie non sono più solamente ripetute sulla norma dei programmi elementari, ma appropriate allo sviluppo maggiore dell'età e dell' intelligenza. Anzi vi si debbono aggiungere quelle di pratica utilità, come esercizi di composizioni epistolari e commerciali, contabilità domestica ecc. V' ha per ciò un manuale pubblicato dalle autorità scolastiche e approvato dall'autorità superiore. L'esperienza avendo reso manifesto il buon frutto di questa istituzione, il governo l'assiste e l'incoraggia per ogni via e concede aumenti straordinarii di stipendio a quegl'insegnanti, che in dette scuole si distinguono.

7. Per qualunque scuola del popolo esprime il governo la sua volontà sulla maniera di attuarla; avverte nei suoi regolamenti essere sommamente difettosa quell'istruzione, la quale non abbia in riguardo i limiti da tenersi, rispondenti ai bisogni delle varie classi della popolazione che si prendono ad educare; inculca l'utilità materiale e positiva, lasciando indietro tutto ciò che sente d' idealismo. L'insegnamento religioso esige a forma di catechismo, dettato in termini chiari e semplici. Nelle lezioni di grammatica vuole non abbiano a divagarsi i maestri circa le definizioni filosofiche delle varie parti del discorso, ma tenersi piuttosto agli studi dell' etimologia, esercitare gli allievi all'ortografia e alla coltura dello stile. Il medesimo inculca più piccoli componimenti, i quali preferisce si aggirino

nelle materie di maggiore uso comune, siccome la narrazione di fatti, lettere ecc.

8. La durata quotidiana delle scuole elementari minori è fissata a quattr'ore: due avanti il mezzo giorno, e due dopo. Invece, per le scuole elementari maggiori, si hanno ad aggiungere tre ore di più per settimana, da dedicarsi all'esercizio del leggere e scrivere latino; e possono queste, ove l'età dei fanciulli permetta più lunga occupazione, estendersi fino a sei. Nei villaggi, dove i giovanetti non possono intervenire che una volta al giorno alla scuola, si formano due sezioni di due ore ciascheduna: la prima per gli adulti; l'altra pei minorenni.

9. Sebbene l'obbligo dell'istruzione incomba egualmente per legge così ai maschi come alle femmine, pure gli è desiderio del governo che le loro scuole siano possibilmente divise. Lo che, quando non è permesso per la povertà del paese, è massima intervengano le fanciulle ad ora diversa dei maschi, o siedano almeno, in estremo caso, in banchi propri e separati. Nè differente uso si pratica nelle città capitali. Laddove, se giovi le scuole femminili non dividere dalle maschili, possono le fanciulle sedervi fino alla quarta classe: ma non più oltre di questa. E bastano le tre classi d'ordinario a raggiungere lo scopo che l'autorità austriaca si propone. Essa vuole pei bisogni diversi della vita istruite tutte le classi del popolo; e questi bisogni misura dal genere di mestiere, e di professione a cui ciascuno intende avviarsi. Nient'altro importa al governo; ma nelle materie, nelle quali intende rivolgere le basi dell'educazione, è forza ancora ripeterlo, è tenace ed attivissimo ad ottenere il suo intento.

10. Questa è la distribuzione degli studi nella scuola primaria superiore di s. Anna a Vienna; la quale giustamente è tolta a modello in tutto l'impero.

1.ª Classe — 1.ª Divisione, dai 5 ai 7 anni.

I fanciulli imparano le lettere alfabetiche, le sillabe, indi la lettura e scrittura, 10 ore per settimana: dai 7 agli 8 anni.

1.ª Classe. 2.ª Divisione.

Introduzione alla conoscenza della religione per via di trattenimenti — due ore. Lettura del catechismo — due ore. Lettura di

piccole storie — due ore. Scrittura — quattr'ore. Elementi di grammatica — due ore. Calcoli mentali — due ore.

2ª classe. Dagli 8 ai 9 anni.

Trattenimenti sull'insegnamento religioso — due ore. Ripetizione dell'insegnamento religioso e lettura del catechismo — tre ore. Lettura — quattr'ore. Grammatica tedesca — tre ore. Dettatura e ortografia — *id.* Calcolo — *id.*

Ventidue ore per settimana di occupazione.

3ª classe. Dai 9 agli 11 anni.

Si praticano:

Trattenimenti sulla religione — tre ore. Sul catechismo — tre. Sulla sacra Bibbia — tre. Sul Vangelo — tre. Ripetizione dell'insegnamento religioso — sei ore. Scrittura — nove. Dettatura e ortografia — nove. Esercizio nel libro di lettura — sei. Principii di metodo epistolare — sei. Calcolo — nove. Grammatica tedesca — nove. Lettura e dettatura latina — nove.

Settantadue ore per settimana di scuola.

4ª classe. Dagli 11 ai 15 anni.

Anno primo:

Insegnamento religioso e spiegazione della santa scrittura — quattr'ore. Ripetizione dell'insegnamento religioso — *id.* Scrittura — sei ore. Grammatica tedesca, dettatura e ortografia — sei. Esercizi epistolari — sei. Calcolo — sei, Elementi di Geometria — sei. Architettura pratica — quattro. Geografia austriaca — quattro. Disegno — venti ore.

Sessantasei ore per settimana d'istruzione.

Anno secondo:

Oltre quasi tutte le precedenti materie d'insegnamento, s'istruiscono gli alunni in

Meccanica — sei ore per settimana. — Storia naturale — due. Fisica — due. Geografia degli Stati esteri — quattro. Lettura di preci sacre — due.

I quali esercizi vanno distribuiti parimente in 66 ore di scuola.

11. L'anno scolastico elementare è nell'impero di dieci mesi compiuti. S'aprono le scuole il 1.º ottobre e si chiudono il 15 agosto.

Per le scuole tecniche si usano le vacanze del giovedì, delle domeniche e delle feste di precetto. Per le elementari minori vi è scuola avanti il mezzogiorno, anche nei giovedì.

12. V'hanno in principio e in fine di ogni anno scolastico gli esami di ammissione e di chiusura della scuola. Ma, oltre questi, la legge impone esami pubblici semestrali.

A questi intervengono le autorità locali preposte all' insegnamento e le famiglie degli alunni, onde siano testimoni dei progressi ottenuti per ogni periodo di scuola. Terminano gli esami semestrali con menzione onorevole di coloro, che si distinsero, e colla distribuzione dei premii.

CAPO IV.

Educazione dei maestri.

1. Le scuole normali dell' Austria formano il lato più debole di quel sistema d' istruzione. Ve n' ha una in ogni capoluogo di provincia, e di straordinarie eziandio laddove i bisogni delle popolazioni le richieggono. Ma per verun conto coteste scuole sono comparabili ai seminari prussiani.

2. Il programma è ristrettissimo. Comprende pei chierici la catechetica o metodo d' insegnamento di religione; non altro. Pei laici si estende appena, oltre il corso di pedagogia, (per verità debile anch' esso e imperfetto) al calcolo, scrittura, esercizi di compilazione, geografia, primi rudimenti di fisica, organo e canto. Non geometria, non istoria, non lingue, le quali pure, solenne contraddizione, formano parte dei programmi elementari superiori.

La durata della scuola normale è prefissa pei maestri di seconda classe a sei mesi, per quelli di prima a tre!

Vero è che gli esami di ammessione sono alquanto severi, e con essi ancora gli esami di patente. Ma queste precauzioni non bastano

a guarentire agli Stati dell' Impero la formazione di buoni maestri, quando l' insegnamento normale patisca difetti di questa natura.

3. Per la troppa facilità di divenire maestri accadde non di raro nella Boemia e Bassa Austria, che i candidati affluissero fuor di misura al corso pedagogico, e così poi fosse costretto il governo, declinando dalle proprie leggi, ad accrescere rigori di mano in mano contro coloro, che pure aveano adempiuto agli obblighi designati, e un' istituzione per sè utile, viziate le basi, trasmutasse in arbitrio. Allora sofisticherie nelle nomine, quistioni pregiudicievoli sulla validità più o meno patente dei certificati, rimedio tardo e ingiusto agli effetti del male, non alle cause.

Breve, come la durata delle scuole normali, è il primo tempo d' esperimento pratico dei maestri. Basta che per un anno scolastico, il quale si riduce in alcune località a pochi mesi, abbiano i maestri aspiranti prestata opera secondaria in qualche scuola, perchè ricevano facoltà definitiva d' esercizio. Anche qui ha luogo un esame davanti l' ispettore di distretto e le autorità locali; ma i regolamenti, sempre lontani dal fine di vero ed alto magisterio, raccomandano speciale riguardo a coloro che si distinsero per disciplina, diligenza, moralità e sommessione! Qualità che possono andar disgiunte dalla abilità e dalla scienza.

4. Quello, che è prescritto pei maestri nell' Impero austriaco, si dee riferire in ugual modo alle maestre e in generale agl' insegnanti di scuola privata. Il governo vuole che tutti indistintamente siano approvati dalle autorità, previo il corso normale, e gli esami pubblici; e in ciò è degno di lode. Non cura, per altro, che le loro cognizioni siano estese, quanto sarebbe necessario, e distrugge con questa negligenza il buon effetto delle sue stesse intenzioni.

5. Quindi da questo lato il sistema austriaco chiede, siccome il nostro, radicali provvedimenti. Delle sue scuole normali abbiam voluto tener proposito soltanto perchè la nostra rassegna critica non mancasse d' una parte essenziale, e perchè infine migliore della nostra la è sempre una istituzione, la quale ha fondamento stabile, regolarità e stretto obbligo per chiunque si dedichi all' istruzione del popolo. Ma, dopo aver esposte le magnifiche leggi e consuetudini

dei seminari prussiani e sassoni, non sapremmo rivenire indietro e pigliare ispirazioni dalle incomplete scuole pedagogiche dell' impero.

6. Non così opiniamo dei regolamenti, che stabiliscono le condizioni dei maestri. In essi è dato rinvenire lo spirito di giustizia, d'ordine e di tutela che vige nei sistemi alemanni.

La nomina dei maestri di scuola avviene per mezzo degl' ispettori di distretto, col concorso delle autorità di provincia e delle comuni, cui è riservato il dritto di presentazione. La nomina degli assistenti è fatta dai maestri titolari, salva l' approvazione del parroco e dell' Ispettore distrettuale.

È triste cosa che i primi e secondi, durante il tempo delle loro funzioni e perfino nella vita privata siano posti sotto sorveglianza dell' autorità religiosa, e ad essa debbano render conto dei loro atti! È nobile e degno della missione di maestro che gl' insegnanti da veruna autorità, clericale o laica, possano essere rimossi. Nel caso d' incapacità o d' immoralità, deve stabilirsi un' inchiesta giudiciale, la quale constati la natura dei mancamenti e deve profferirsi sentenza di tribunale per la loro sospensione o dimissione. Il governo stesso non può traslocare i maestri ov' essi nol vogliano, non sospenderli, non rimandarli. Essi sono inviolabili nel loro diritto acquisito, esenti da servizio militare o qualsiasi obbligo esterno, che si opponga al dovere della scuola.

7. L' onorario dei maestri è fissato a un minimum di 150 fiorini. Per gl' insegnanti di scuola elementare superiore ascende a 300 o 350. Possono le comuni, in grazia dei buoni offici prestati dai precettori, aumentare gradatamente il loro stipendio (*).

(*) I maestri debbono avere dal comune, per uso della famiglia, una camera, riscaldata nell' inverno, un camerino, una cucina, e, dove occorre anche un forno, una dispensa, una legnaia. Nell' Austria inferiore ricevono, oltre questi locali, una stalla per due vacche. Queste prestazioni se il comune non è in grado di fare in case proprie, dovrà procurare per affitto o risarcire con annuo assegnamento i maestri. La casa del precettore deve, possibilmente, essere attigua alla scuola.

8. La legge, per sovrappiù, provvede (lo che in Prussia è per solo mezzo d'associazione) alle famiglie dei maestri, dopo la loro morte; assegna ai medesimi, in caso di estrema vecchiaia o impotenza, una pensione di ritiro. La legge vuole che gl'insegnanti di scuola primaria, quand'abbiano bisogno di aiuto nella scuola, percepiscano l'intiero onorario, rimanendo a carico dei comuni la dotazione dell'assistente.

CAPO V.

Statistica delle scuole elementari.

1. I buoni risultati della legge obbligatoria, dell'organismo generale delle scuole, della vigile ispezione del governo, appariscono anche per l'Austria in modo evidente dalla statistica.

Nel 1848 la popolazione soggetta all'impero austriaco componevasi di 25,793717 abitanti.

2. Vi aveano in tutto l'impero 20759 scuole primarie, cioè una scuola per ogni 1200 persone, così ripartite: 17800 elementari minori, 453 elementari superiori, 2506 femminili.

A queste se aggiungiamo il numero di 10784 scuole di perfezionamento avremo per dato finale l'istituzione di 31543 scuole del popolo, ossia una scuola per ogni 800 persone.

3. I maestri al pubblico stipendio, tra superiori e inferiori, laici e religiosi, effettivi e assistenti, erano calcolati incirca a 41807, vale a dire, per termine medio, due maestri in ogni scuola elementare, un maestro per ogni 600 abitanti; giacchè nelle scuole di perfezionamento sono i medesimi precettori del comune, che insegnano ai giovani.

4. Rispondente alla quantità delle scuole e dei maestri è il numero complessivo degli allievi, il quale ogni anno, da un decennio in poi, si fa ascendere da 2 milioni e 500 mila, a 2 milioni e 600 mila, vale a dire, nel computo della popolazione, gli studenti elementari stanno come uno ad otto, e nel computo dell'età scolastica,

i giovani, che frequentano la scuola, a quelli che sarebbero in dovere di frequentarla, come 90 a 100 (*).

5. In questi quadri generali non sono comprese le scuole e i maestri e gli allievi, di educazione privata, la qual pure è sotto la sorveglianza del governo, com' anche le scuole a convitto, delle quali è molta dovizia, specialmente nella Venezia e nella Lombardia. Dalla quantità maggiore o minore di questi istituti privati deriva, che la pubblica istruzione si coltivi in completo numero di allievi in alcuni paesi, in altri da tre quarti appena, o da due terzi.

Così abbiamo che nel Tirolo, in cui l' insegnamento non è che pubblico, su 1000 fanciulli atti a scuola 1110 incirca la frequentino (**) 950 nella Bassa Austria, 950 nella Moravia e Silesia, 600 nella Lombardia, 500 nella Venezia, ecc., decrescendo così a misura che alle scuole mantenute dal governo subentrano le scuole particolari e di dotazione privata.

CONCLUSIONE.

1. I pensieri di riforma applicabili al Piemonte, qua e là sparsi nella tessitura di questo libro, i sistemi scolastici di Germania messi in evidenza di utilità sociale e politica, le straniere discipline e dovizie degli studi fatte discendere al confronto della povertà e dell' incuria del nostro paese, gli effetti delle buone leggi misurati colle lagrimevoli conseguenze d' un organismo irrazionale, derisorio, malefico, rimarrebbero allo sguardo del lettore siccome altrettante verità isolate e infeconde, se dalla sposizione di tutto un piano dell' istruzione primaria, non traessimo il concetto e le forme di compiuti e

(*) Nella sola città di Vienna, popolata di 360000 abitanti, si enumerano 100 scuole elementari frequentate da 30000 alunni, e 70 scuole di perfezionamento.

(**) Ciò prova, che anche anche gli adulti frequentano la scuola in quelle provincie, benchè esonerati dall' obbligo.

stabili ordinamenti, quali ai bisogni varii si addicono e agli interessi della terra, che ci è patria. Finora, seguendo l'ordine progressivo del libro, i nostri consideramenti critici gettammo a volo nello svolgere le singole materie; e là più ci estendemmo, dove meglio ne parve poter ritrarre al vivo i difetti e gli errori delle nostre scuole. Avevamo in mente, che dal paralello di queste colle scuole germaniche uscisse spontaneo il senno morale e pratico, che deve suggellare, per quanto cel comporti l'ingegno, lo scopo definitivo dell'opera. E, se il desiderio del bene non c'illude, ne sembra il primo assunto sia intiero e compiuto.

2. Veniamo pertanto a più arduo lavoro. Le idee, o accennate appena, o taciute, relative alla rifusione del nostro sistema d' insegnamento, porremo in concreto in questa parte del libro, conformeremo a guisa di progetti; sulla natura e importanza dei quali richiamiamo più che mai l' opinione del pubblico e le cure del governo. Sane e ferme teorie, alti e nobili proposití, generosi intraprendimenti desumeremo, senza sfoggio di peregrine novità, dalle povere fonti della ragione, dell' esperienza e della storia. Povere per chiunque non accoglie nell' animo che i veri fittizi del mondo convenzionale; ricche di grandezza e di valore per chi educato alle ispirazioni legittime di libertà, intende conseguire, mercè l' ammaestramento del passato e l' imperio del pubblico diritto, il frutto e il beneficio dei futuri tempi. Il quale, non da volontà di poche menti, non da freddo calcolo diplomatico, non da privilegiata sapienza, ma dal concorso universale nelle forze intellettive ed operative della nazione, dai maturi studi degli nomini di ogni classe, dal grado di popolare incivilimento, deve scaturire e sorgere.

Nell' atto di dar mano a tanto lavoro, più che non fosse nell' addimostrare i saggi istituti di Germania, prevediamo le difficoltà che ci verranno obbiettate dagli uomini insipienti o meticolosi, le opposizioni dei sistematici e dei pedanti.

Ma noi non terremo gran conto del linguaggio passionato d' un partito che ha compiuta la sua epoca, nè di tali altri che ad un concetto di gigantesca mole vorrebbero sostituire l' opera d' ignobile pigmeo. Securi della rettitudine e razionalità dei nostri principii, ci

rivolgiamo, più che altro, all'opinione pubblica, e abbiamo fede, che questa, fatti suoi propri i pensieri di novazione scolastica che fossero per apparire manifestamente vantaggiosi, trascinerà con forza morale irresistibile i reggitori dello Stato.

Quindi ogni nostra alacrità ispirata dall' amore del popolo; ogni speranza del buon esito delle nostre fatiche nei patrioti veri, nei cittadini onesti ed intelligenti.

3. In tutti i piani di riforma delle istituzioni sociali, la prima a dimandare nuovo impianto è l' amministrazione. Essa il perno, il cardine, il fondamento, su cui poggiano e si sorreggono le altre parti. Cadendo in fallo la sua azione, o non equiparando quella dell' intiera macchina organica, il lavoro dei riformatori non ha costruzione possibile; le istituzioni o non mettono piede, o crollano e si sfasciano al primo urto; per instabilità propria soccombono. — L' amministrazione ben regolata non è guida materiale dell' attività delle leggi, come taluni la intendono, avidi d'impiego anzichè di bene pubblico. In essa deve resiedere e concentrarsi la mente che crea, la virtù che medita, la sapienza che precede l' opera ardua dell' esecuzione. Quindi, e negli individui a ciò consecrati, e nel carattere del loro ufficio, molte e gravi qualità si addimandano.

4. L' ordine organico dell' insegnamento, i tedeschi ce lo insegnano, perchè al fine risponda, conviene sia semplice, spedito, energico, e in pari tempo escluda l' ingiustizia o l' arbitrio. Non i molti corpi o consigli, non le autorità ripartite in più frazioni si rendono a quest' uopo necessarie. Moltiplicità e semplicità in senso amministrativo ripugnano; energia e speditezza non entrano in lunghe trafile di dicasteri e di offici. I regolamenti e le leggi, laddove il sistema scolastico è impastoiato di troppi poteri, innanzi che dal centro emanino fino alle piccole scuole, o sono rallentati per via, o perdono col tempo lena ed efficacia.

5. È la piaga che sanguina nello Stato nostro; niun paese, se guardi alle apparenze, è più avanti nell' amministrazione scolastica, tante le cariche locali e generali! Niuno, se miri al concreto, più scarso di veri elementi amministrativi! argomento certo cotesto, che l' efficacia

delle istituzioni si fonda non nel vario e nel multiplo, ma nella sapiente disposizione di forti mezzi!

Da noi, fino ad oggi, un Consiglio generale per l'insegnamento primario, preside l'ispettor generale delle scuole di metodo e delle elementari, membri il professore della scuola superiore di metodo, un professore di filosofia, un professore di lettere, un professore di matematica, uno di scienze naturali (desunti dalla Università), un direttore spirituale e professore di religione. Allato a questo consiglio, parte anzi del medesimo, e poi autorità indipendente, l'ispettore generale già mentovato delle scuole metodiche ed elementari. Indi in ogni capo-luogo di provincia, altro consiglio d'istruzione elementare, composto dell'intendente, del provveditore regio, dell'ispettore delle scuole elementari, d'un direttore spirituale, di due professori del Collegio, di due membri del Consiglio amministrativo provinciale. Stessi o simili elementi, stesse proporzioni del Consiglio generale. Molti i membri nati, ristretto il numero delle intelligenze speciali e autorevoli in materia d'insegnamento! E ancora a fianco nel Consiglio elementare di provincia un ispettore; in ogni mandamento un provveditore. Così l'ingerenza massima a poteri per numero strabocchevoli, tanto più se li poni a fronte degli altri corpi che presiedono agli altri rami dell'insegnamento. Così l'incarico di gelosa e delicata materia affidato a uomini per la maggior parte incompetenti. Infinita l'amministrazione, nullo l'organismo.

Perchè un consiglio generale o centrale, quando havvi già un Consiglio superiore delle scuole? Se all'istruzione elementare provvede il primo, quali e quante le attribuzioni del secondo? Se si distribuiscono le incombenze, come definire tra l'uno e l'altro le parti? e anche definite, come sono dalla legge, perchè farle passare per due ruote differenti? Perchè un ispettor generale a comando inutile, a lusso di cariche? Chi debbe esso ispezionare? i maestri che non conosce, le scuole che non visita, l'esecuzione di leggi, delle quali non sa che il testo scritto, non esamina, non rivede, non giudica l'atto pratico?

Lo stesso, e peggio, dicasi dei Consigli provinciali, non meno inetti per natura all'amministrazione e al governo dell'insegnamento pri-

mario. E in sussidio di questi la carica degli ispettori delle scuole primarie di provincia non fu illusoria e ridevole? Quale il frutto dell' opera di questi funzionarii usciti da povere scuole di metodo, non sempre abili al nobile ufficio, obbligati appena una volta all'anno a visitare gl' istituti scolastici, strumenti subordinati ad autorità irregolari, privi di potere e di forza esecutiva? Qual pro delle loro visite fatte alla sfuggita e male, che pur costano all'erario delle provincie sacrificii considerevoli? Non verremo a dire dei doveri che hanno, mal connessi con quelli dell'autorità provinciale.

Non parleremo della indeterminatezza dei poteri distribuiti tra i provveditori regi e gl' intendenti di provincia. Non parleremo del sopraccarico, che prende il funzionario diretto del governo verso i funzionari scolastici.

Come questo organismo è per noi essenzialmente vizioso, e non può patire modificazione possibile, la quale non sia intiera e radicale, così crediamo superfluo entrare nelle minute specialità, nelle incoerenze, nelle contraddizioni tutte del sistema.

6. Dicemmo nel capo dell'amministrazione centrale, che utile e conveniente sarebbe, sull'esempio di Berlino, istituire un Consiglio presso il ministero, il quale tenesse vece d'impiegati superiori, di consiglio permanente per la istruzione secondaria, e di Consiglio generale per l' istruzione elementare; ne additammo le ragioni morali ed economiche, l' importanza, i beneficii.

7. Quando la bisogna fosse in tal guisa assestata nelle città capo, ne discenderebbe che i consiglieri, come in Prussia, potrebbero essere anche ispettori generali, con mandato del Consiglio medesimo, con autorità diretta e legittima. Però, sette o nove individui, come meglio attalenti al governo, all'universale accetti, per forma integri, per dignità e scienza ragguardevoli, racchiuderebbero in sè l'ordinamento superiore dell'amministrazione.

Quindi in ogni capo luogo di divisione si potrebbero creare altri Consigli, sul modello di quello ministeriale, cioè diretti dall'intendente generale, nominati e desunti per votazione generale, del corpo insegnante.

Di due sezioni questi Consigli potrebbero comporsi: l'una per l'i-

struzione elementare, l'altra per la secondaria. Sparirebbero e Consigli collegiali per le scuole secondarie, e consigli provinciali per le elementari, e ispettori provinciali, e provveditori locali, e membri nati e poteri anomali, e quante strane forme ha la presente amministrazione (*).

In quella guisa, che i Consiglieri ministeriali ameremmo deputati ad ispettori generali, così anche i Consiglieri di divisione debitamente assumerebbero l'ufficio d'ispettori parziali (**).

8. Infine in ogni città o comune vorremmo un Consiglio scolastico, curatore della scuola o delle scuole, amministratore delle rendite, sorvegliatore delle discipline e dei regolamenti. Alla sua creazione dovrebbero concorrere quanti hanno dritto alla nomina dei Consigli municipali, e più quanti padri di famiglia hanno interesse alla scuola per la educazione dei loro fanciulli.

Queste le norme semplicissime del sistema, che proponiamo. Poche e ben disposte le autorità, facili e naturali le relazioni, competenti i poteri, piana la via dalla scuola al governo e dal governo alla scuola; tre gli elementi sostanziali dell'amministrazione, il Consiglio del ministero, il Consiglio divisionale, il municipale scolastico.

9. Braccio d'azione del Consiglio locale potrebbe essere un ispettore, nominato e tolto dal medesimo, in corrispondenza col Consiglio divisionale, risponsabile dell'adempimento degli ordini supremi, incaricato di rapporti mensili. Questi rapporti, laddove esattissimi, varrebbero a norma del predetto Consiglio di divisione, e per suo organo immediato, a norma del ministero. Se contraddetti ed oppugnati nel fondo da riclami di maestri, di membri municipali, o di privati cittadini, il Consiglio di divisione sarebbe in grado di verificare col mezzo dei suoi consiglieri ispettori. In caso di discrepanze

(*) Non proponiamo un Consiglio per ogni capo-luogo di provincia, perchè ne sembra, che non sarebbe proporzionato all' estensione del territorio e al numero degli abitanti e delle scuole.

(**) I Consiglieri non dovrebbero mai essere onerati di carica gratuita, nè adempiere ad altri uffici, durante l' esercizio della carica di Consigliere.

e di conflitti giudice sempre il Consiglio centrale col ministro: il quale, come scevro da passioni e influenze minori, è presumibile debba decidere secondo giustizia.

10. Tale vorremmo l'amministrazione. E susseguente ad un sistema di questa natura ne sembra possa discendere la legge, che renda universale e obbligatorio l'insegnamento del popolo. A chi ne chiedesse come possa conciliarsi, che un governo libero tiri a tutta forza, e loro malgrado, i cittadini ad istruire i loro figli, risponderemmo che questo governo, lungi dal venire ad arbitrio, farebbe opera addicevole a pubblica libertà, poichè sveglierebbe gli animi e gl' intelletti. Anzi risponderemmo, che un governo, appunto perchè libero, deve rendere obbligatoria l'istruzione, essendo l' istruzione elemento e cardine di libertà. A chi vago di certe dottrine, più speciose che vere, ne ponesse avanti nelle umane cose il poco effetto dei mezzi coattivi, presenteremmo per suprema risposta le statistiche del Piemonte, invitandolo a compararle con quelle già riportate della Germania. Qui niuna legge obbligatoria pei padri di famiglia; là severe e pesantissime. Valga al giudicio la ragione dei fatti.

11. Dai rapporti officiali, che abbiamo sotto gli sguardi, del 1849-50 (*) risulta, che nello Stato sardo 116,761 allievi frequentano le scuole pubbliche elementari della estate, 223,134 quelle dell'inverno, 168,861 le scuole medie o elementari superiori. Alle scuole private assistono circa 43,238 alunni, alle medie 21,305. Alle scuole pubbliche femminili intervengono in tutto il regno circa 37,135 allieve. In queste cifre si restringe tutta l' istruzione d' un popolo di

(*) Andiamo debitori dei documenti statistici che qui trascriviamo alla gentilezza del nostro egregio amico il professore Rulfi, ispettore delle scuole elementari della provincia di Torino, deputato al Parlamento subalpino; il quale ce li trasmetteva, frutto di sue lunghe ricerche e fatiche. Siamo informati, che da varii anni egli si occupa indefesso a questo genere di studi, e crederemmo necessario, che fossero incoraggiati e favoriti dal governo, tanto più che il paese manca finquì d'una qualsiasi statistica delle scuole.

5 milioni ! Calcolando l'età dei fanciulli, che dovrebbero frequentare la scuola dai 6 ai 10 anni (notano i predetti rapporti officiali), potrebbero ricevere istruzione per legge obbligatoria 387,530 maschi, e 387,530 femmine.

Per lo che, detraendo da questa somma il numero degli allievi e allieve che realmente coltivano la scuola pubblica o privata, ne emergerebbe che rimangono privi di qualunque sorta d' insegnamento 253,794 maschi, e 350,395 femmine. Tra maschi e femmine si avrebbe un totale di 604,189 individui mancanti d'istruzione. Non basta. Questi dati furono desunti secondo la statistica della popolazione pubblicata nel 1838-39. Da quell'epoca vi fu aumento notevole. Per lo che (osservano ancora i rapporti), calcolando un decimo di più nel numero complessivo degli abitanti, si avrebbero ad aggiungere tra maschi e femmine 76,758 alunni atti alla scuola , cioè 680,947 individui dei due sessi privi d'insegnamento.

Da qui si veggano i risultati della legge libera, o meglio di nessuna legge vera. Nè tutta la colpa sta nell' incuria dei cittadini , o nella legge medesima. Dal punto che il governo non poneva di stretta necessità l'istruzione, era naturale lasciasse in gran parte ad arbitrio la fondazione e distribuzione delle scuole nello Stato. Quindi , laddove anche fosse volontà e desiderio negli abitanti , mancherebbero scuole e maestri in molti villaggi e comuni, perfino in certe grandi località. Ci teniamo ancora ai predetti rapporti.

Godono di pubblica scuola elementare maschile 2599 comuni ; di scuola elementare femminile 690. Sono affatto sprovveduti della prima 421 comuni, della seconda 2679. In totalità mancano di scuole, tra femminili e maschili, 2679 comuni.

Tra le scuole aperte 1820 non hanno acconcio locale, e però , secondo le condizioni del sito, rimangono più o men comode , più o meno decenti ; 1441 non hanno le necessarie suppellettili. Il corso per 372 di queste dura soltanto sei mesi ; per 377 è limitato a cinque ; per 1051 a quattro. Si tenga conto di simili restrizioni e miserie, e sarà noto se il primario insegnamento possa mai essere efficace anche nei comuni, che hanno (grande privilegio) la fondazione d'una scuola.

Vengono a completare il nostro quadro gli emolumenti dei maestri, i quali determinano necessariamente l'importanza maggiore o minore delle loro qualità. Moviamo ancora dal primo dato, che il governo non curando l'obbligo degli allievi, nè l'impianto delle scuole, molto meno doveva curare l'abilità, le guarentigie, gli stipendi dei precettori. V'erano infatti nel Piemonte, nel 1850, 986 maestri pubblici elementari, non approvati dalle scuole di metodo, pei maschi, e 705 per le femmine: totale 1691.

V'erano maestri privati non muniti di permissione locale 593.

Avevano stipendio inferiore a L. 100 annue 1685 maestri; inferiore a 200 altri 884; da 200 franchi a 300, 656 maestri. Calcolavasi in complesso il numero degl'insegnanti primari dei maschi in 4362, degli insegnanti alle femmine in 1193.

La media degli stipendi limitavasi pei maestri a 323 franchi; per le maestre a 177. — Poco o nulla, nel corso d'un anno, possono essersi modificate queste condizioni (*).

A fronte della disformità, esiguità, insufficienza delle nostre scuole e dei nostri insegnanti pongansi ora, come dicemmo, le statistiche di Germania. — Ne risulta perfetto rovescio delle parti: vale a dire, in Piemonte un settimo della popolazione ha coltivato e coltiva gli studi elementari. In Germania meglio che sei settimi sanno di lettura, scrittura ed aritmetica. Erriamo: meglio che nove decimi, meglio ancora che diciannove ventesimi. In alcune provincie sono istruiti 95 su 100, in altre 98 su 101.

Queste prove, se non c'inganniamo, debbono convincere più di qualunque ragionamento.

12. Adunque, facendo seguito alle nostre proposizioni, sentiamo opportuno, che il governo cominci dall'obbligare per legge tutti i fanciulli dall'età di 6 anni a 10 a frequentare pubblica scuola o privata, renda i padri, o i tutori, o i parenti presso i quali i fanciulli convivono responsabili dell'esecuzione; imponga multe periodiche, regolari, progressive ai renitenti; proibisca ai capi di

(*) Il governo non diede finqui che scarsi e insufficienti sussidi alle comuni per le scuole elementari.

casa, d' arte o d' impiego di ricevere in servizio, fabbriche o negozi od uffici di qualunque sorta i giovanetti, che non presentano certificato d' istruzione, estenda la multa pecuniaria fino al carcere, se non basti; chiami, se ne sarà il caso, i negligenti alla coscrizione militare senza il privilegio della sorte agli altri concesso: li dichiari inabili all'esercizio, non solo dei diritti politici, ma altresì dei civili; stimoli anche con premi, e dove questi non valgano, obblighi, costringa i cittadini all' ubbidienza con quanti mezzi stanno in suo potere. Rammenti, che a nuova legge saldi occorrono e severi principii, che spinoso sarà il terreno ai primi passi, ma abbondevole il frutto per l' avvenire.

13. Contemporaneamente il governo deve in ogni comune, in ogni più piccola località prescrivere per primo dovere la fondazione di una scuola. Due, tre, più ancora, dove si credono bisognevoli. Dovunque è una scuola elementare siano scuole domenicali e festive di ripetizione per gli allievi, che hanno già raggiunta l'età dei dodici anni.

Niuna dispensa per niun riguardo. La pubblica educazione sta sopra ad ogni pubblico interesse. Se i comuni sono impossibilitati per le loro tenui finanze alla spesa dell' impianto, od alla spesa del mantenimento annuo, il governo (come dicemmo più sopra) o ripartisca il carico cumulativo delle scuole d' una provincia alla provincia stessa in proporzione dei suoi redditi, o intervenga egli coi fondi dell' erario nazionale, e il carico di tutte le scuole divida per eguale misura alla popolazione dello Stato.

Lo che è assai agevole, facendo versare nell' erario i redditi scolastici, diretti o indiretti, delle comuni, e ponendo nel bilancio la spesa della pubblica istruzione, come di qualunque altra parte dell' amministrazione nazionale.

14. Il Governo ancora determini i mezzi e i fini morali delle pubbliche scuole, guarentisca alla società un buon insegnamento, sotto l' alta sorveglianza del ministero e dei Consigli.

15. È necessario qui svolgere una quistione che poco tempo fa agitò così gravemente la Francia, ed oggi sembra voler farsi subbietto di controversie pel Piemonte. È la quistione di tutti i popoli, che

escono da dispotismo a governo rappresentativo; cioè, se giovi che l'insegnamento sia libero, oppure sindacato, protetto e tutelato dallo Stato.

Questa specie di libertà può essere intesa in due modi, cioè, libertà illimitata, la quale escluda qualunque repressione, infuori quella delle leggi penali , e lasci in facoltà di ciascuno istruirsi od istruire come meglio desidera; oppure libertà temprata e condizionata, la quale ponga a lato delle scuole libere l' insegnamento ufficiale, e l'uno e le altre con certe leggi e sotto certe condizioni sorvegli; e guarentisca la moralità e l' abilità dei maestri.

La pubblica coscienza, l' opinione dei buoni ha già risolto il dubbio fra queste due, se dubbio vero vi fu mai , e fatto sentire il suo giudizio. Il libero insegnamento niuno vi ha che oppugni in massima : è un diritto dei popoli maturi e civili, è il principio della emancipazione completa dello spirito umano. In rapporto però all' istruzione primaria non può ammettersi, e neppure in alcuna delle altre parti, se il suddetto grado di maturità e di civiltà non è raggiunto dalle nazioni; non può ammettersi se prima i popoli non siano al coperto dalle insidie, dagl' inganni, dalla malafede dei partitanti dell' assolutismo. Nelle condizioni nostre presenti il libero insegnamento assoluto delle scuole elementari sarebbe fatale e rovinoso. Lo domandano per far rivivere alcun elemento del passato, gli uomini ai quali la libertà tolse voce e prestigio.

Valgano ad esempio i campioni del partito reazionario della Francia, che fino da alcuni anni indietro, sotto il governo di Luigi Filippo, chiedevano la libertà d' insegnare, ben consci con questa libertà di riprendere il predominio delle scuole francesi. — Ma gli amatori dell' istruzione reale e progressiva del popolo sono quasi tutti d' accordo nel richiedere le leggi scolastiche con alte e severe cautele.

Sanno, che il protervo gesuitismo sta agli agguati, aspettando l' ora di esercitare di nuovo il monopolio sulle menti giovani; sanno che la pubblica ignoranza non saprebbe e non vorrebbe resistere alle sue false dottrine, aggirata, traviata, malversata dall' antica educazione, che l' abile maneggio di uomini corruttori evaderebbe a qualunque vigilanza, non diretta e immediata del governo, che la

mala pianta della servitù germinerebbe ancora nel cuore d'inesperti fanciulli, che gli ordini insegnativi pugnerebbero colle leggi della società, e finirebbero per metter queste a repentaglio.

Però, se vuole il governo veramente conforme allo sviluppo sociale l'insegnamento del popolo, finchè la nuova generazione non sia intieramente fatta o rifusa, assuma in sè il dritto di proteggimento e difesa d'una buona istruzione popolare; combatta la propagazione di massime false e servili. Resa una volta integra e nazionale l'istruzione, assodato il regime rappresentativo, scomparso l'ebetismo delle masse inculte, rifatta virginalmente la società, parificate le parti del ricco e del povero in quanto concerne la vita intellettiva, resa impossibile la seduzione, sventate le armi dell'inganno, allora noi pure, sotto qualche rapporto, grideremo a tutta voce in favore del libero insegnamento assoluto, e diremo coi nostri oppositori, che esso costituisce il termine d'ideal perfezione. Per ora noi lo combattiamo vivamente, e non ci peritiamo chiamarlo il più pericoloso nemico di libertà.

V'hanno perfino di quelli che opinano, qualunque sia il grado di maturità civile dei popoli, mal convenire ad essi, in fatto di scuole, libertà sconfinata ed intiera. Eglino si fanno forti dell'esempio d'alcune regioni d'America, nelle quali così triste prova fu tentata di simile libertà! Emissarii delle caste e delle sette predominarono quivi le scuole del popolo, e, sotto apparenza di religione o di umanità, diffusero velenose massime, orrendi dettami. Onde conflitti di parti, causa di errori, seme di malaugurate discordie, avvenire incerto e funesto.

16. Debito di chi regge lo Stato è preservare da calamità di questa sorta la nazione. Il governo non guardi nè a timide convenienze, nè a richiami di finto velo liberalesco, nè a clamori, nè a sdegni, da qualunque parte provengano. Tema soprattutto le mezze misure; in sì rilevante materia sarebbero pericolosissime. Concedere una spanna di terreno è quanto perdere la netta situazione presente, l'autorità, l'influenza. L'istruzione ritenga direttamente sotto l'egida dello Stato; la regga esso e la governi con verità, con ugualità, con accuratezza. Gl'istituti pubblici e le

scuole private, in un modo medesimo ispezioni, tenga d' occhio, chiami a stretto sindacato. Perciò appunto i comitati locali abbiamo proposto, perciò i Consigli di divisione, perciò i Consiglieri chiamati ad ispettori.

Abbiano questi pubblici funzionari, nella loro rappresentanza, facoltà di far eseguire fedelmente e rigorosamente le discipline nelle scuole autorizzate ad esistere, condannino e proibiscano le scuole non permesse, combattano l' istruzione arbitraria, illegittima, avversa ai principii coi quali lo Stato si regge. E perchè questa ispezione abbia norme più stabili, più sicure, il Governo prescriva i programmi, assegni i metodi, educhi i maestri, li autorizzi esso solo e li mantenga sotto la sua potestà. Programmi, metodi e scuole normali sono tre parti essenzialissime, sulle quali deve puntellarsi, come su validi cementi, l' edificazione del nuovo sistema.

17. I programmi elementari dovrebbero, come in Prussia, estendersi a tutte quelle materie, che alle classi infime e medie della società si addicono. Non basta lettura e scrittura, cardini quasi esclusivi del passato insegnamento.

Nella scuola inferiore si dovrebbero adottare a principali materie l' aritmetica, applicata agli usi comuni della vita, l' istruzione morale, politica e civile, i fatti principali della storia patria, la geografia nazionale, l' igiene, l' agricoltura, il canto, la ginnastica. Nella scuola superiore, oltre lo svolgimento progressivo delle suddette materie, le prime nozioni di geometria, di disegno, di fisica, di chimica, di storia, della meccanica industriale, della fisiologia, della storia naturale, l' economia domestica, l' esercizio del dialogo, della composizione e della declamazione e la calligrafia (*).

(*) L' istruzione religiosa, o meglio strettamente dommatica, non abbiamo compresa nei due programmi, imperocchè, posto il principio della libertà di coscienza, che è diritto innato dell' uomo, crediamo spetti ai genitori e non allo Stato il provvedere a questo insegnamento per mezzo dei ministri della religione, che ciascuno liberamente professa. Questo sistema vedemmo essersi adottato dall'Olanda.

Non è vero, benchè taluni l'asseriscano, anche scrittori dottissimi, che il troppo svariato esercizio distragga o divaghi l'animo dei giovanetti.

Per contro, laddove le impressioni sono liete e vivaci, laddove il carattere facile e pieghevole, la differenza dei soggetti di scuola crea non solo diletto, ma sollievo al cuore, riposo alle fatiche della mente. Sembra anzi, che l'attenzione continuata d' una materia stanchi, nella misura stessa che la variazione delle materie rialza e ristora lo spirito, ben inteso che siano esse distribuite per ordine e per classi in maniera da non recare confusione o imbarazzo (*).

Giustamente sentenziava il Tommaseo nel suo libro dell' educazione.

» Appena un esercizio qualunque meccanicamente fatto diventa » abituale, comincia subito a farsi infruttuoso. È una forza d'inerzia » della natura umana che non sa nè sopportare, nè superare la noia. » Nel vincere questa inerzia è la potenza dell' educazione e della » virtù ».

E prosegue dicendo, come il mezzo di vittoria consista nel presentare in forme ridenti e solazzevoli l' oggetto degli studi; e conclude « senza varietà d'insegnamento come volete insegnare la bellezza, » che è il vario nell' uno ? »

Nè diversamente opinava uno dei nostri scrittori, il prof. Berti, il quale in quest'anno medesimo (**) pubblicava questi pensieri.

» L' insegnamento primario dev' essere enciclopedico, ossia deve » contenere le nozioni universalissime delle principali discipline, in » cui si parte lo scibile umano; e ciò appunto per la ragione messa » avanti dagli oppositori, cioè, che nelle scuole elementari non si » tratta di fare dei piccoli dotti o letterati, ma di svolgere le fa- » coltà del fanciullo, in guisa che siano in grado di profittare o

(*) Tanto più persistiamo in questa opinione, in quanto che i sei anni di tempo che noi crediamo necessari per la scuola dei giovani, lasciano spazio sufficiente per ogni parte dell' insegnamento descritto

(**) Giornale d' Istruzione, febbraio 1851.

» della superiore istruzione, classica o tecnica, ovvero di quella che
» tutti derivano dalle consuetudini della vita e dall' esercizio delle
» varie professioni. E ci è caro poter qui riferire a conferma delle
» nostre asserzioni le assennate parole di un perito educatore della
» puerizia. *Nella istruzione elementare deesi ben guardare dal-*
» *l' inclinare gli allievi piuttosto all' una che all'altra parte di*
» *sapere e operare: essa deve essere enciclopedica... Enciclopedia*
» *è dottrina circolare, disciplina di tutte le arti...* Così dice il
» Paoli, il quale è fermamente convinto essere la potenza dell' in-
» gegno fanciullesco troppo maggiore che comunemente si crede, e
» che perciò troppo villanamente si spregia e crudelmente si tiran-
» neggia.

Infine la varietà di studi non solo al morale giova, ma sì eziandio alle forze fisiche.

» È fatto provato, entra qui a dire il Lambruschini, che dove
» le idee siano tra loro diverse, nessuna ci affatica, tutte ci eser-
» citano moderatamente; un lavoro mentale è ristoro all' altro: ci
» troviamo a sera vigorosi, pronti a pensare e senza saper quasi
» come la giornata se ne sia ita. . . I fanciulli son come noi, l'oc-
» cupazione variata li tiene in forza.

» Io ne ho sott' occhio un certo numero che, mercè la varietà
» dell'occupazione, si applicano otto buone ore del giorno, e son vispi
» la sera come lo erano la mattina. »

Così ad una voce i pedagogi più illustri d' Italia. Noi, però facendo l' elogio dei programmi bene estesi e svariati, non intendiamo proporre per meglio perfetti quelli che abbracciano un numero infinito di materie. V' ha certamente un confine, il quale non si trascende, senza cadere nell' opposto vizio, cioè, nell' eccesso e nel disordine. Il perchè, taluna volta, ci siamo pronunciati contro qualche istituto tedesco, sovrabbondevole di subbietti di studio. Nostro puro intendimento si è inculcare quelle parti della scienza e dell' arte, che l' esperienza addimostrò conciliabili, previa una saggia distribuzione, colla età infantile e adolescente, e che ai bisogni dell' intiero popolo si resero comuni e universe; quelle che più sopra abbiamo già enumerate. Ne giova innanzi tutto preporre, che le materie medesime

siano impartite in grado ascendente alla scolaresca, e crescano di anno in anno colle ore di occupazione i temi di studio. Come dal noto all' ignoto è naturale il processo, così dal facile al difficile, dal disegno lineare alle operazioni geometriche, dalla geografia alla storia, dalla grammatica alla composizione. In brevi termini molti i rami d' istruzione, ma per gradi successivi di tempo. E questo diciamo per ciò che in generale concerne arte e scienza, relativamente agli usi comuni della vita.

18. Per le professioni diverse, siano poi scuole speciali, o come oggi dicono, scuole tecniche rispondenti alle borghesi di Prussia, sarebbe bene s' istituissero in ogni capo luogo di mandamento: ma se la ristrettezza dei fondi pel momento non lo consentisse, almeno nelle città di 10000 abitanti, con breve distanza da una all' altra, perchè molti giovani di tutto il circondario vi potessero intervenire facilmente, quelli che si addestrano a meccanica, industria, agricoltura, fabbriche, commercio ecc. Dagl' interessi propri delle singole provincie si dovrebbero desumere varie categorie di programmi.

19. I metodi siano fondati sulla ragione, applicati alle materie diverse con diverso legame. Niuna cosa s' insegni la quale dagli allievi non sia intesa, niuna s' insegni in modo di cui il maestro non sappia rendere ragione. In questo senso la quistione dei metodi confondesi con quella più ardua e importante dell' educazione dei maestri, e l' una e l' altra di pari passo procedono. Imperocchè niun metodo potrà porgersi ed esplicarsi con chiarezza agli allievi, se prima non sanno esplicarlo a se medesimi i precettori; a dire più giustamente, se prima un ordine logico e scientifico non si prefissero, il quale abbiano in pieno dominio.

20. Elevi adunque il governo al concetto di vera pedagogia le scuole di metodica, e, come causa di buona educazione del popolo, curi prima ed attempri la buona educazione dei maestri. Si chiamino scuole normali, o metodiche, o pedagogiche, o seminari, poco importa: non faremo lite pei nomi, quando si ottenga lo scopo dei fatti; formuli il programma di studio dei precettori aspiranti in consonanza con quello delle scuole elementari, ossia, obblighi i giovani ad istruirsi largamente in quei subbietti, che devono agli altri

svolgere ed insegnare; più v' aggiunga l' arte didattica e l' arte pratica, l' idea direttrice e l' idea di esecuzione, il principio dimostrativo della scienza, e il principio connaturale degli esperimenti. Con ciò darà base sicura al sistema razionale; avrà nelle scuole primarie dello Stato eccellenti metodi, perchè avrà eccellenti maestri.

Noi non sapremmo meglio esprimere il nostro pensiero in questo rapporto. È impossibile separare gli ordini insegnativi delle scuole dalle qualità morali degl' insegnanti. Il metodo, nel senso più vasto, è il maestro. La virtù dell' uno si trasfonde nell' altro; il difetto dell' istitutore è difetto della scuola. In quest' ultimo caso nè programmi, nè regolamenti più bastano; l' azione, anche esperta, del governo si fa inutile a curare gli effetti, poichè la sorgente è viziosa.

21. Le scuole normali siano il fondamento della innovazione degli studi elementari, le leggi il mezzo. S' incominci dal chiamare a capo di queste gli uomini i più versati nelle discipline filosofiche e metodiche, e se fia d' uopo, s' invitino, anche dall' estero, valenti pedagogi. — Si richiegga nei concorrenti allo studio normale la cognizione delle singole materie, come se già ne fossero in possesso, e s' istruiscano poi nelle medesime altamente e profondamente. — Si applichino ad ogni materia i migliori metodi adoperati in Europa, dei quali in gran parte abbiamo esposto il processo, confermati secondo che insegna il genio e il talento della nazione italiana. — Si apra una di queste scuole per ogni capo-luogo di divisione, e per quanto è possibile, a collegio-convitto, affinchè i giovani raccolti intieramente si consacrino alla educazione dal pubblico magistero. — Si pongano le pensioni al prezzo minimo, perchè d' ogni classe della società possano uscire allievi. Meglio qualche sacrificio dell' erario, che sacrificii morali del ben pubblico. Anzi a coloro, che per mente e zelo si distinguono, appiani il governo la via a divenire maestri; e più, se di povera famiglia: compensi in parte la sproporzione sociale col riconoscere il più santo dei diritti, il diritto dell' intelletto, prima e sovrana manifestazione delle opere d' Iddio. — Si pongano premi in denaro, o condonazioni delle tasse del convitto, al merito insigne, alla diligenza, alla volontà alacre ed operosa. Si ecciti il desiderio colla facilità della riuscita; si spronino

i comuni a stabilire premi anch'essi e posti gratuiti ai degni aspiranti di scuola normale. — I corsi siano almeno per triennio. D'un anno appena vengano dispensati coloro, che s'indirizzano allo insegnamento elementare inferiore.

Non interruzione agli studi, non vacanze mensili, non permissioni d'assenza. Entrino gli alunni alle scuole normali di convitto e, dopo il tempo prescritto dalla nuova legge e consumato per intiero negli studi teorici e pratici, n'escano a maestri. Dopo il primo anno o anche prima siano rimandati coloro, che non dimostrano aperta disposizione per la carriera dell'insegnamento. A qualunque epoca del triennio si espellano dalla scuola quanti, o con immorali atti, o con manifestazione di perniciose tendenze, se ne resero indegni. La vita futura del maestro deve essere lucente di onestà e di sapere. Non farebbe ben presagire di sè chi nel tempo della prova si lasciasse trascorrere a gravi colpe, di qualunque sorta elle sieno.

22. Così moralmente e intellettivamente si educhino i maestri. E allato ad ogni scuola normale stia, sull'esempio di Germania, una scuola pubblica elementare, florida e numerosa, la prima della città in cui la stessa scuola normale è posta. Si distribuiscano le parti d'occupazione in guisa, che gli alunni maestri del primo anno attendano ai soli studi del programma didattico: nel secondo assistano alle lezioni dei maestri pubblici elementari, i quali possono essere i medesimi che insegnano agli aspiranti e le annotino e le commentino. Nel terzo espongano essi alunni le lezioni sotto sorveglianza dei precettori ordinari. Siano, a modo di Berlino e Dresda, riunioni mensili ed accademiche, nelle quali si discuta la validità dei metodi, si correggano gli studenti mutuamente degli errori, esternino il loro giudizio sulle migliorie da introdurre in ogni ramo d'istruzione.

23. Da ultimo il governo prescriva con rigore la forma degli esami. Nei primi due anni versino sulle materie speciali, l'esame del triennio sia pubblico, generale, solenne. V'intervengano le autorità municipali e scolastiche, un consigliere di divisione, i cittadini più ragguardevoli, i padri di famiglia.

24. La patente si rilasci per uno o due anni di esperimento, durante

il qual periodo, non possano promuoversi gli aspiranti che ad istitutori ausiliarii. Dopo l'anno o il biennio (questo secondo sarebbe forse necessario per le classi elementari superiori) debbano presentarsi i già approvati a nuovo esame definitivo, e, se meritevoli, vengano riconosciuti maestri sotto ogni titolo, e dichiarati possibilmente funzionarii della nazione.

22. Non ne sgradirebbe che il governo, in mancanza di migliore organismo, riconoscesse i maestri funzionarii dei municipii; ma meglio ameremmo li creasse impiegati dello Stato. Comunque su ciò deliberi, è di sommo interesse che i maestri patentati, e assunti in carica, guarentisca pel loro mantenimento e per l' inviolabilità delle loro funzioni. Avuto riguardo alle condizioni economiche del Piemonte, potrebbe stabilirsi il loro stipendio non minore a 800 franchi annui per le scuole elementari inferiori; per le superiori a 1000; per le cittadine o tecniche dovrebbe ascendere a 1200 (*).

23. Nessun maestro possa rimoversi da una scuola, in cui egli lodevolmente si presti agli obblighi dell' istruzione. Niuno possa essere traslocato, se di per sè nol richiede. Gli avanzamenti abbiano regola costante il merito, non disgiunto dai rapporti d'anzianità.

24. In caso di crimine, siano processati i maestri da tribunali ordinari, e si destituiscano in forza di sentenza di giudice. Per le colpe scolastiche vengano in prima ammoniti dalla commissione locale, indi dal Consiglio di divisione: quest'ultima misura non bastando, dal Consiglio ministeriale.

Le punizioni dopo gli ammonimenti, potrebbero infliggersi con questi gradi: traslocazione, ritardo delle promozioni, perdita d'an-

(*) Il minimum di 800 e 1000 franchi abbiamo proposto pei paesi inferiori. Per le città potrebbesi ritenere un minimum di fr. 1000 e 1200. Tali stipendi certo non risponderebbero tuttavia alla dignità e importanza dell' uffizio di pubblico educatore; ma nelle attuali circostanze dell' erario, tal provvedimento, anche per sè insufficiente, dovrebbe aversi siccome una prova del pregio in che dal governo è tenuto il pubblico magistero, e siccome principio di migliore avvenire.

zianità d'uno o più anni, trasposizione di una categoria superiore ad una inferiore, sospensione. Niuna punizione venga mai applicata senza giudicio formale del Consiglio.

25. Ai maestri infermi o impotenti assicuri lo Stato o i municipii, per legge di Stato, una pensione di ritiro; alle loro vedove o figli minori un sussidio regolare pei bisogni della vita.

26. Queste condizioni abbiamo voluto enumerare tutte quante per disteso, benchè già le avessimo accennate, discorrendo dei seminari tedeschi. Laddove il governo non s'induca ad attuarle, noi siamo fermamente convinti, che per nulla si abbiano a sperare riforme valevoli, poichè mancherebbero di base. L' impiego di maestro, o conviene sia retribuito convenientemente di lucro e d' onoranza, o sarà sfruttato, come spesso finquì, da individui caduti in disperazione, ai quali non restava a scegliere per estremo rifugio che una scuola. Educatori del popolo, uomini che non seppero educare se medesimi a miglior professione; poichè, fra tutti, il magisterio veniva per ultimo. Peggio ancora. Nella scarsezza attuale degli stipendi, nella irregolarità dei sistemi, i preti, come i soli precettori possibili, nascevano maestri del comune. Questo scandalo vuol essere alla perfine riparato. Abbiamo fede, che il governo adoprerà in ciò le sue cure e la sua autorità.

27. Quello, che abbiamo detto relativamente all'istruzione elementare, intendiamo debba servire nella stessa guisa per i due sessi. Sarebbe ingiustizia, del nostro secolo non degna, privare l'uno dei beneficii che all'altro s'impartiscono, vestendone le cause coi sofismi, i quali, comunque inorpellati, null'altro indicano, se non che la ragione del più forte. Alle classi inferiori assistano uniti maschi e femmine. Alle superiori abbiano scuole divise, se il paese lo permette: in caso contrario, siano distribuiti in banchi separati e intervengano alle stesse lezioni. Almeno nei capo-luoghi di mandamento, e nei comuni di oltre gli 800 abitanti, sia una scuola femminile a parte, una, o più, in tutte le città del regno. Le maestre non siano differenziate dai precettori negli esami e negli studi preparatorii. Insegnino nelle speciali materie: governino dapertutto gli uomini l' insegnamento femminile e maschile.

28. Ecco le nostre conclusioni, ovvie, facili, discendenti dalla rassegna critica di Germania, che in tutto questo libro abbiamo svolta. Ricapitolando in pochi termini le cose dette, riduciamo le nostre proposte a questi sommi capi, sui quali desideriamo vivamente siano stabilite le basi della nuova legge.

1. Tutti i cittadini dello Stato, dall'età di 6 a 12 anni, sono obbligati a frequentare le scuole primarie.

2. Anche dopo tale età, e fino ai 15 anni compiuti, ogni cittadino è tenuto a frequentare le pubbliche scuole di ripetizione.

3. I padri di famiglia, i quali trascureranno l'obbligo dei figli inverso le scuole, saranno condannati alla multa settimanale da 50 cent. a 1 fr. e 50 cent. da determinarsi dal Consiglio di divisione; la quale andrà progressivamente aumentandosi del doppio, del triplo, e del quadruplo pei renitenti. In estremo caso, le autorità giudiziarie, sulla domanda del Comitato scolastico, potranno anche infliggere la pena del carcere da 5 a 10 giorni.

4. I giovani mancanti d'istruzione dal 1860 in poi saranno privati dei diritti civili e politici, e chiamati al servizio militare senza il beneficio della sorte.

5. In tutte le comuni dello Stato devono aprirsi pnbbliche scuole elementari maschili e femminili in ragione di una per ogni 600 abitanti, a spese dei comuni medesimi.

6. La scuola è dichiarata istituzione dello Stato; e però il peso generale del suo mantenimento sarà ripartito alle provincie in proporzione dei fondi complessivi di tutte le comunità.

7. I fondi scolastici parziali saranno amministrati dai Comitati locali, eretti in qualunque paese in cui esiste una scuola, nominati, a suffragio pubblico, dagli elettori comunali e dai padri di famiglia.

8. I fondi scolastici delle provincie saranno amministrati dai Consigli stabiliti in ogni capo-luogo di divisione, e dipendenti dal Consiglio del ministero.

9. Una legge speciale determinerà il modo di formazione, i poteri, gli attributi di queste tre diverse autorità.

10. Le scuole elementari sono distinte in tre sezioni; inferiori, superiori e tecniche.

Le inferiori sono obbligatorie per ogni comune, la quale non arrivi al numero di 600 abitanti.

Le inferiori e superiori sono obbligatorie per tutti quei comuni, che sorpassano d'un terzo i 600 abitanti.

Le tecniche inferiori sono aperte in tutti i capo-luoghi di mandamento; le inferiori e superiori in tutti i capo-luoghi di provincia, e nelle città di oltre i 10000 abitanti.

11. I maestri delle scuole elementari inferiori e superiori sono obbligati ad insegnare nelle scuole sussidiarie di ripetizione, aperte nelle domeniche e feste, pei giovani dell' età di 12 anni a 16, nei locali stessi delle scuole quotidiane.

12. Nei comuni composti di frazioni, qualunque sia il numero d' abitanti delle frazioni, dovrà avervi una scuola particolare in ogni frazione, quando la distanza dall' una all' altra sia maggiore di due chilometri.

13. Un regolamento applicato ai bisogni delle varie località determinerà il programma e lo scopo delle scuole tecniche.

Nelle scuole di ripetizione si svolgeranno più diffusamente le materie trattate nelle scuole elementari inferiori e superiori.

14. Niuno potrà essere maestro di scuola elementare se non compiuto il suo corso di studi preparatorii nella scuola normale, e subìto con buon successo l' esame di patente.

15. Le scuole normali sono fondate in tutti i capo-luoghi di divisione. Ad esse saranno sempre uniti 1° un convitto, 2° una scuola elementare di compiuto insegnamento.

16. Alle scuole normali saranno ammessi, dall' età di 17 anni ai 21, i giovani che abbiano assistito alle lezioni delle scuole elementari, e ottenuto certificato d' idoneità dai maestri; a questa dovranno aggiungere certificato di moralità, sottoscritto dai sindaci, e di buona salute.

17. Il corso delle scuole normali è biennale pei maestri di classe inferiore, triennale per quelli di classe superiore. Il programma comprende le materie dell' insegnamento elementare, più la pedagogia, sì teorica che pratica, e la musica. Un regolamento speciale stabilirà le discipline interne di queste scuole.

18. Gli allievi usciti da scuola normale non saranno approvati per un anno (o biennio) se non in qualità di assistenti. Dopo tale epoca si presenteranno a nuovo esame e potranno ottener la patente di maestri ordinarii.

19. Le nomine dei maestri sono a proposta dei Comitati scolastici per terne, scelti dai Consigli di divisione, approvati dal Consiglio ministeriale. In caso di dissenso tra i Comitati scolastici e i Consigli di divisione il Consiglio ministeriale delibera.

20. I maestri ordinari sono riconosciuti funzionari dello Stato; essi percepiscono un onorario nelle scuole elementari inferiori non minore a franchi 800; nelle superiori a franchi 1000; nelle tecniche non minore a 1200.

21. Le promozioni hanno per base il merito e l'anzianità.

22. Il maestro è in rapporto coi Comitati scolastici, e per mezzo di questi coi Consigli di divisione.

23. I maestri ricevono pensioni di riposo come tutti i funzionari pubblici, quando si sono resi impotenti, od ottennero di cessare dal loro esercizio. Alle vedove e ai figli minorenni dei maestri è guarentita la pensione di sussidio.

24. È libero alle comuni aumentare lo stipendio dei maestri con fondi loro proprii e speciali, allorquando riconoscano utile di mantenerli nel loro circondario e indennizzarli della mancanza di promozione.

25. Le scuole private e i loro maestri sono soggetti alle stesse leggi ed autorità delle scuole pubbliche.

APPENDICE

—

A complemento dei dati statistici pubblicati in questo libro sull' istruzione elementare sì inferiore che superiore, aggiungiamo quì a mo' di appendice 1° il censimento della popolazione di Prussia divisa in ventisei reggenze, che mettono capo negli otto capo-luoghi, di cui abbiamo fatto cenno a pag. 60 ; per tal guisa tornerà facile al lettore il calcolo del rapporto tra il numero degli abitanti, e tra quello degli allievi e delle scuole di quel regno (1); 2° una statistica più estesa delle scuole popolari dell'Austria, che ci giunse dopo la pubblicazione del 2° fascicolo ; 3° la statistica delle scuole elementari del Piemonte col censimento della popolazione distribuita per i varii capo-luoghi di provincia ; 4° finalmente una tavola generale esprimente il rapporto degli alunni delle scuole elementari col numero degli abitanti dei varii paesi d'Europa.

I.

Popolazione della Prussia (2).

Prussia propriamente detta	1. Könisberga .	847,952	Totale 2,499,423
	2. Gumbinnen .	632,366	
	3. Danzig . .	405,805	
	4. Marienwerder	613,300	

Da riportare . . 2,499,423

		Riporto . .		2,499,423
Posnania . . .	5. Posen . . .	900,430	»	1,364,399
	6. Bromberg . .	463,969		
Brandeburgo . .	7. Berlino 8. Potsdam	1,226,866	»	2,066,993
	9. Francoforte .	840,127		
Pomerania . .	10. Stettino . .	547,952	»	1,165,073
	11. Keslino . .	434,140		
	12. Stralsund . .	182,981		
Silesia . . .	13. Breslavia .	1,165,994	»	3,065,809
	14. Oppeln . .	987,318		
	15. Liegnitz . .	912,497		
Sassonia prussiana . . .	16. Magdeburgo .	674,149	»	1,742,452
	17. Merseburgo .	724,686		
	18. Erfürt . . .	343,617		
Westfalia . . .	19. Münster . .	421,044	»	1,445,719
	20. Minden . .	459,833		
	21. Arnsberg . .	564,842		
Reno	22. Colonia . .	484,593	»	2,763,080
	23. Dusseldorff .	887,614		
	24. Köblenza . .	499,557		
	25. Trier . . .	488,699		
	26. Aachen . .	402,617		
		Totale generale . .		16,112,948

La città di Berlino conta abitanti 408,502; Breslavia 112,194; Könisberga 75,234; Dantzig 66,827; Magdeburgo 55,816; Aachen 46,585; Stettino 41,573; Posen 40,209; Potsdam 37,549; Colonia 55,202.

II.

Statistica delle scuole popolari

	POPOLAZIONE	SCUOLE MAGGIORI, MINORI E FEMMINILI (3)			SCUOLE DI RIPETIZIONE	
		Numero	Fanciulli		Numero	Allievi
			capaci di scuola	che freq. la scuola		
1 Austria al disotto dell' Ens	1,456,925 maschi 734,074 femmine 722,851	1152 magg. 16 minori 1104 femm. 32	166,378 maschi 85,593 femmine 80,785	161,782 maschi 82,225 femmine 79,557	1022	58,734 maschi 36,440 femmine 22,494
2 Austria al dissopra dell' Ens	866,836 maschi 426,374 femmine 440,462	630 magg. 8 minori 614 femm. 8	90,575 maschi 45,061 femmine 45,514	88,937 maschi 44,291 femmine 44,646	605	40,089 maschi 21,469 femmine 18,620
3 Stiria	1,001,401 maschi 494.153 femmine 507,248	631 magg. 8 minori 611 femm. 12	109,979 maschi 57,606 femmine 52,373	84,116 maschi 46,209 femmine 37,907	571	39,220 maschi 20,536 femmine 18,684
4 Carinzia e Carniola	780,329 maschi 377,827 femmine 402,502	380 magg. 10 minori 361 femm. 9	87,157 maschi 44,191 femmine 42,966	30,315 maschi 17,277 femmine 13,038	442	18,906 maschi 9,497 femmine 9,409
5 Litorale	498,357 maschi 252,091 femmine 246,266	209 magg. 15 minori 158 femm. 36	66,095 maschi 34,320 femmine 31,775	18,896 maschi 13,174 femmine 5,722	101	5,020 maschi 3,614 femmine 1,406

II.

dell' Impero Austriaco.

TOTALE DEGLI ALLIEVI			*Osservazioni*
Maschi	Femmine	Totale gener.	
118,665	101,851	220,516	Catechisti . . 1,173 Maestri (4) . . 1,221 Assistenti . . 1,123 Spesa . 384,430 fior.
65,760	63,266	129,026	Catechisti . . 732 Maestri . . . 660 Assistenti . . 466 Spesa . 184,881 fior.
66,745	56,591	123,336	Catechisti . . 663 Maestri . . . 684 Assistenti . . 330 Spesa . 103,695 fior.
26,774	22,447	49,221	Catechisti . . 379 Maestri . . . 444 Assistenti . . 82 Spesa . 103,963 fior.
16,788	7,128	23,916	Catechisti . . 186 Maestri . . . 295 Assistenti . . 73 Spesa . 99,191 fior.

	POPOLAZIONE	SCUOLE MAGGIORI, MINORI E FEMMINILI			SCUOLE DI RIPETIZIONE	
		Numero	Fanciulli		Numero	Allievi
			capaci di scuola	che freq. la scuola		
6 Tirolo e Vorarlberg	851,924 maschi 421,953 femmine 429,971	1731 magg. 15 minori 1402 femm. 314	102,359 maschi 52,116 femmine 50,243	106,222 maschi 54,965 femmine 51,257	1432	49,463 maschi 24,276 femmine 25,187
7 Boemia	4,341,152 maschi 2,072,306 femmine 2,218,846	3530 magg. 48 minori 3438 femm. 44	545,086 maschi 275,953 femmine 269,133	517,628 maschi 264,445 femmine 253,183	3498	230,062 maschi 121,773 femmine 108,289
8 Moravia e Silesia	2,254,658 maschi 1,088,213 femmine 1,166,445	1960 magg. 27 minori 1908 femm. 25	293,434 maschi 147,666 femmine 145,768	284,031 maschi 142,786 femmine 141,245	1906	173,542 maschi 90,949 femmine 82,593
9 Galizia e Bucovina	5,047,445	2215 magg. 38 minori 2140 femm. 37	537,814 maschi 286,592 femmine 251,222	89,976 maschi 63,948 femmine 26,028	886	34,033 maschi 22,696 femmine 11,337
10 Dalmazia	407,792 maschi 214,051 femmine 193,741	75 magg. 7 minori 61 femm. 7	15,543 maschi 8,733 femmine 6,810	4,583 maschi 3,875 femmine 708	13	170 tutti maschi

TOTALE DEGLI ALLIEVI			*Osservazioni*
Maschi	Femmine	Totale gener.	
79,241	76,444	155,685	Catechisti . . 1,601 Maestri . . . 1,643 Assistenti . . 678 Spesa . 147,622 fior.
386,218	361,472	747,690	Catechisti . . 1,413 Maestri . . . 3,175 Assistenti . . 2,724 Spesa . 521,957 fior.
233,735	223,838	457,573	Catechisti . . . 1,428 Maestri . . . 1,960 Assistenti . . 1,178 Spesa . 275,842 fior.
86,644	37,365	124,009	Catechisti . . 1,305 Maestri. . . 880 Assistenti . . 1,551 Spesa . 166,620 fior.
4,045	708	4,753	Catechisti . . 70 Maestri . . . 105 Assistenti . . . 22 Spesa . 35,245 fior.

	POPOLAZIONE	SCUOLE MAGGIORI, MINORI E FEMMINILI			SCUOLE DI RIPETIZIONE	
		Numero	Fanciulli		Numero	Allievi
			capaci di scuola	che freq. la scuola		
11 Lombardia	2,646,309 maschi 1,342,955 femmine 1,303,354	3759 magg. 70 minori 1945 femm. 1744	354,242 maschi 178,560 femmine 175,682	202,551 maschi 118,653 femmine 83,898	397	8,222 maschi 5,128 femmine 3,094
12 Venezia	2,255,060 maschi 1,146,920 femmine 1,108,140	1661 magg. 34 minori 1565 femm. 62	266,392 maschi 133,414 femmine 132,978	86,266 maschi 79,880 femmine 6,386	9	867 maschi 616 femmine 251
13 Ungheria (5)	10,500,000					
14 Transilvania	2,136,620 maschi 1,054,420 femmine 1,082,200	1665 magg. 40 minori 1328 femm. 297	82,439 maschi 49,297 femmine 33,142	61,501 maschi 38,864 femmine 22,637		
15 Confini militari	1,248,708	1161 magg. 24 minori 1081 femm. 56	129,293 maschi 74,128 femmine 55,165	73,447 maschi 46,858 femmine 26,589	920	25,318 maschi 14,236 femmine 11,082
Totali .	36,293,516 (6)	20,759 (7)	2,846,786	1,710,251	11802	683,646

TOTALE DEGLI ALLIEVI			*Osservazioni*
Maschi	Femmine	Totale gener.	
123,781	86,992	210,733	Catechisti . . 2,318 Maestri . . . 4,336 Assistenti . . 221 Spesa . . 565,445 fior.
80,496	6,637	87,133	Catechisti . . 1,321 Maestri . . . 1,120 Assistenti . . 783 Spesa . 345,913 fior.
38,864	22,637	61,501	Catechisti . . 594 Maestri . . . 1,589 Assistenti . . 273 Spesa . . . .
61,094	37,671	98,765	Catechisti . . 957 Maestri . . . 1,202 Assistenti . . 128 Spesa . 147,865 fior.
1,388,850	1,105,047	2,493,897	*Totali* Catechisti . . 14,140 Maestri . . . 19,314 Assistenti . . 9,632 Spesa . 3,170,164 fior.

III.

Statistica scolastico-elementare

PROVINCIE	POPOLAZ.	SCUOLE PUBBLICHE			ALLIEVI		
		Elementari	Superiori (9)	Femminili	Maschi	Femmine	TOTALE
Torino . .	411959	222	19	83	11847	3986	15833
Biella . . .	130691	124	1	30	5346	1425	6771
Ivrea . . .	168561	163	3	45	7251	2502	9753
Pinerolo .	133233	294*	4	86	4379	2526	6905
Susa . . .	81834	124	2	15	3245	853	4098
Cuneo . .	179636	123	8	29	3729	1319	5048
Alba . . .	118844	106	1	18	3473	742	4215
Mondovì .	148450	115	3	26	4282	1006	5288
Saluzzo . .	153942	101	2	19	3663	866	4529
Alessandria	117870	71	3	7	3416	187	3603
Acqui . . .	101202	83	2	4	2864	180	3044
Asti	136065	102	2	10	4352	450	4802
Casale . .	120428	113	1	10	3993	437	4430
Tortona . .	58853	51	»	»	1376	»	1376
Voghera .	101695	66	3	11	2708	470	3178
Novara . .	178069	141	8	29	5024	1327	6351
Mortara . .	139649	90	4	14	4041	809	4850
Pallanza . .	64030	84	»	13	2736	418	3154
Ossola . .	36331	65	1	22	1224	525	1749
Valsesia . .	35879	54	»	8	1401	193	1594
Vercelli . .	121806	103	2	27	3932	1939	5871
Aosta . . .	81232	149	»	125	3569	1634	5203
Nizza . . .	118377	109	5	10	3549	546	4095
Oneglia . .	60072	51	2	9	1061	352	1413
S. Remo .	64541	44	2	3	1278	65	1343
Genova . .	285230	118	21	20	7291	1019	8310
Albenga . .	59993	49	2	5	1316	155	1471
Bobbio . .	37833	38		3	815	47	862
Chiavari .	116077	35	3	2	1359	115	1474
Spezia . .	78859	32		1	754	50	804
Novi . . .	65013	37		2	1163	22	1185
Savona . .	78906	42	2	6	1376	218	1594
Totali .	3,785160	3099	106	692	107813	26383	134196

(*) Fra queste, sono calcolate 119 scuole dette maschili e femminili

III.

del Piemonte (8).

SCUOLE PRIVATE		ALLIEVI		MAESTRI	MAESTRE	TOTALE GENERALE DEGLI ALLIEVI
Maschili	Femminili	Maschi	Femmine			
59	79	1250	1372	241	83	18455
6	11	117	323	125	30	7166
13	18	229	463	116	44	10445
5	10	91	314	293	86	7310
11	16	206	385	126	15	4689
12	8	231	237	131	29	5516
18	28	320	»	107	18	4534
3	3	33	65	118	28	5386
24	23	310	673	103	19	5512
7	7	167	359	74	8	4129
1	8	70	238	85	4	3351
19	18	347	323	105	11	5472
7	16	151	359	113	10	4940
1	3	16	140	51	»	1532
4	4	97	115	69	11	3390
5	18	63	404	149	38	6818
4	19	136	809	94	16	5795
7	10	73	418	84	15	3645
3	3	»	»	66	20	1749
1	2	20	65	54	11	1679
9	15	201	446	91	27	6518
4	»	»	»	249	125	5203
27	26	279	546	114	11	4920
5	6	»	»	»	»	1413
10	5	81	83	53	9	1507
79	86	1341	1777	46	3	11428
9	»	51	»	51	5	1522
»	1	»	40	38	1	902
12	5	223	203	38	2	1909
15	4	168	74	32	1	1046
10	6	266	118	37	2	1569
5	8	75	233	44	9	1902
395	466	6712	10582	3097	691	151352

simultaneameute, epperciò irregolari.

IV.

Tavola indicante il rapporto degli allievi delle scuole elementari alla popolazione dei diversi paesi d'Europa.

PROVINCIE	ANNI	*Allievi*		*Abitanti*
Berna	1843	1	ogni	4 3
Turgovia	1837	1	»	4 8
Vaud	1844	1	»	5
San Gallo	1843	1	»	5 5
Argovia	1843	1	»	5 5
Neuchâtel	1838	1	»	6
Lucerna	1844	1	»	6
Sciaffusa	1844	1	»	6
Ginevra	1844	1	»	6
Zurigo	1838	1	»	6 3
Friborgo	1839	1	»	6 5
Sassonia	1849	1	»	5
Sei dipartimenti della Francia (ciascuno)	1843	1	»	6
Wurtemberg	1846	1	»	6
Prussia	1849	1	»	6
Baden (Ducato)	1843	1	»	6
Overyssel (Provincia d'Olanda)	1838	1	»	6
Drenta	1838	1	»	6
Tirolo	1843	1	»	7 5
Norvegia	1837	1	»	7
Danimarca . . . . ,	1834	1	»	7
Baviera	1846	1	»	5
Olanda in generale . . .	1838	1	»	8
Scozia	1842	1	»	8
Boemia	1843	1	»	8 5
Austria propria	1849	1	»	8
Francia (in generale) . . .	1843	1	»	10 5
Belgio	1836	1	»	10 7
Inghilterra	1850	1	»	14
Stati Sardi	1850	1	»	24 9

ANNOTAZIONI.

(1) I numeri che hanno rapporto alle scuole elementari delle provincie prussiane si leggono a pag. 206.

(2) Secondo la statistica del 1847. Noti il lettore che la statistica delle scuole prussiane, pubblicata a pag. 203, fu descritta due anni dopo il censimento della popolazione, quale presentiamo in queste pagine. Di questa differenza converrebbe tener calcolo nel rapporto, che altri intendesse instituire tra la prima e la seconda.

(3) La statistica delle scuole tecniche o di arti si darà nei libri seguenti.

(4) Nel numero dei maestri e degli assistenti si intendono comprese le maestre sì ordinarie che coadiutrici.

(5) Manca la statistica delle scuole elementari. Nel censimento della popolazione ungherese sono compresi i militari.

(6) A pag. 270, parlando della statistica delle scuole elementari dell'Austria, abbiamo fissata la popolazione di quell' impero a 25,795,717. A questa somma prossimamente discende il numero degli abitanti dell'Austria, ove se ne detragga l'Ungheria, della quale, per difetto di compiuti dati statistico-scolastici, non abbiamo potuto tener conto nel nostro calcolo. Sappiamo però in generale, che in quella provincia le scuole popolari ascendono a 2293, frequentate da 230617 allievi.

(7) Le scuole popolari austriache possono anche dividersi secondo la diversità delle loro lingue nel modo seguente: tedesche 6482, italiane 6230, slave 3924, di cui, nella Galizia, 235 polacche, 783 rutene, 1 ungherese, 1 armena; nella Transilvania, oltre 382 tedesche, 960 ungheresi e 310 valacche. Nei confini militari, oltre 196 tedesche, 148 ungheresi, 133 slavonicbe, 4 greche; 212 valacche, 455 illiriche, e 5 slovache.

(8) Comprendiamo sotto questo nome le sole provincie del Piemonte propriamente detto, Genova, Aosta e Nizza. Omettiamo la Savoia e la

Sardegna, delle quali ci mancano precisi e distinti dati. Notiamo tuttavia, che in Savoia su una popolazione di 579,663 contansi circa 482 scuole elementari pubbliche, e 124 private; e che la media degli allievi ascende a 21033. Insegnano in quelle scuole pubbliche 734 maestri, la media dei loro stipendi non monta che a 257 franchi; le maestre sono in numero di 485. In Sardegna su una popolazione di 548,112 il numero totale degli allievi sarebbe di 6325, quello dei maestri a 318. Noti anche qui il lettore, che il censimento della popolazione piemontese stampato in queste colonne porta la data del 1848, quando la statistica delle scuole è del 1849-50. Nel breve intervallo, che ci separa da quel tempo, se la popolazione aumentò secondo certa proporzione, le scuole e gli allievi crebbero in una ragione smisuratamente maggiore. Secondo i dati probabili, che abbiamo sott'occhio, la statistica del 1851 dovrà portare in tale categoria un aumento di oltre un terzo.

(9) In qualche luogo del primo libro abbiamo chiamato queste scuole col nome di *medie*. Questo titolo se loro conviene pello scopo, che si prefiggono, eguale a quello delle scuole medie prussiane, sono però da queste assai lontane e per l'estensione dei programmi e per la regolarità dei corsi, e per gli effetti che producono.

LIBRO SECONDO

ISTRUZIONE SECONDARIA

PRUSSIA

CAPO PRIMO.

Osservazioni preliminari.

1. Pigliando a dire dell' istruzione secondaria, noi consideriamo l'ingresso dei giovani a queste scuole siccome il passaggio naturale a quegli studi, che degli elementari sono complemento, e dei superiori propedeutica e principio. In quella guisa che la società ha vari uffici, originati dalle molte tendenze e bisogni, così la scuola debbe avere vari gradi ed ordini, rispondenti ai diversi fini e alle molteplici destinazioni dell'umana famiglia. E però, se l' istruzione primaria impartisce quei lumi, che si addicono generalmente alla vita degl' individui, se mira a trarre all'aperto le capacità intellettive, che rimanevano nascoste nelle masse, la secondaria educa e svolge queste capacità, e, in conformità della loro indole, le prepara agli studi delle varie carriere scientifiche od artistiche, necessarie od utili al benessere sociale. Nel qual concetto, ad essa spettano le lingue antiche e moderne, la letteratura nazionale e straniera, l' industria, i commerci, le arti e le scienze.

Tutte queste parti del sapere, e quindi anche le scuole in cui sono svolte, hanno comune il fondamento nella scuola elementare; speciale invece lo scopo, e diretto così ad impartire utili nozioni nell'esercizio della civile comunanza, come a disporre gli alunni ad una serie più alta di dottrine; imperocchè profonda e inesauribile è la fonte della sapienza.

2. Pertanto nei tre rami graduati dell' insegnamento, l'elementare, il secondario, l' universitario, non v'è materia così minima, che non sia in rapporto assoluto e ascendentale colle altre. Che se uno dei tre patisse difetto, e il primo singolarmente, due mali gravissimi ne conseguirebbero: che il ceto più numeroso della società avrebbe debole e manca istruzione; che le classi culte e studiose male s' attemprerebbero a scuole superiori, prive di larga base d'educazione primaria. Sotto un tale aspetto, la quistione è una sola per tutte le scuole; nè possiamo ideare miglioramenti o novità da un lato, senza che li rivolgiamo e coordiniamo anche all' altro. È senno cotesto di forte e regolare edificazione.

3. Nel precedente libro, tolti ad esame i sistemi di Germania, abbiamo posti alcuni principii, se non i soli possibili, certo i più acconci e i più generalmente accettati, a riforma dell' istruzione del popolo, ad iniziamento degli studi secondarii.

Ora, per dar loco a questa seconda parte dell' opera, e procedere con razionalità e con giustezza, dobbiamo considerare quei principii come già attuati, e fare ragione delle scuole elementari, non quali sono, ma quali proponemmo che fossero per addivenire. Gli allievi usciti da queste riguardiamo pienamente versati nel programma già descritto, amanti per sano metodo della cultura dell' animo, operosi, morali, disciplinati. Entrano, pel maggior numero, nelle professioni laboriose, alteri della dignità di se stessi, e del sentimento che acquistarono d' uomini e di cittadini. Gli altri, componenti le classi scelte, non le privilegiate, s' indirizzano alle scuole suaccennate, che secondarie o collegiali si denominano. Hanno esse l'ufficio di dare più compiuto sviluppo alle materie elementari, e di sollevare la mente a quegli altri rami, che introducono a insegnamento superiore.

4. I titoli delle pubbliche istituzioni, noi lo dicemmo in altre pagine, sono di poca importanza per loro stessi. Ma nondimeno i titoli, in fatto d'insegnamento, espressero fin qui il genere e lo scopo delle scuole; quindi il valore e la sostanza dei medesimi. Improprie voci indicavano non un errore di lingua, ma di sistemi: il difetto entrava nella natura delle cose. Scuole secondarie o di collegio, come sono chiamate presso noi, significarono fin qui l'istruzione classica, o meglio, un cotal corso scolastico, esteso, nella durata, ad otto e più anni, ristretto, nella sua sostanza, all'insegnamento di una parte minima della letteratura latina, in preparazione agli studi universitarii. Altro genere di disciplina, dopo la scuola elementare, presso noi non esisteva. Quindi, pel bisogno d'istruzione universalmente sentito, e pel difetto assoluto di acconci istituti, avveniva che, « terminate le « due classi elementari, siccome nota un benemerito insegnante « delle nostre scuole, quelli, che non s'erano fermati dopo la prima, « volevano ad ogni costo inoltrarsi ad imparare il latino. E qui un « ardor nei padri, che i loro figliuoli fossero iniziati ai misteri del « Donato, ed imparassero ad ogni costo il latino, che poteva sempre « essere loro utile: quasi gran giovamento avesse dovuto venirne « al futuro falegname, agricoltore e ferraio. Eppure tant'era quest'i- « gnorante idolatria del latino, che avresti veduto molti padri vo- « lere ad ogni costo, che i loro figliuoli, prima che entrassero ad « imparare un mestiere, facessero almeno la quarta, per non dire « d'alcuni, che volevano assolutamente, che fosse compiuta la gram- « matica, la scuola per eccellenza nella loro testa. » (*)

Nè dissimilmente intorno a questa manìa della lingua latina scrisse il Pozzoni: « S'era detto, che fonte d'ogni sapere, anzi sapere « unico e solo, essere doveva il latino: senza questo battesimo d'an- « tica letteratura era chiuso il passo non solo al santuario delle « scienze, ma ben anco alle più comuni discipline delle arti, del « commercio e dei mestieri. — Io non debbo attendere che alle

(*) Vedi l'articolo del prof. Barberis sull'ordinamento dell'istruzione in Piemonte, nel Giornale della Società di pubblica istruzione, anno I, pag. 291.

« mie domestiche faccende — non importa: studia le concordanze « latine. — Io debbo avviarmi alla negoziatura — non importa: « chi non sa di latino non dee far calcoli, tener libri di ragione, « tramutare merci, o viaggiare. Il latinista, postosi sulla soglia del « sapere, levava imperioso la voce e gridava: tutti, che non volete « essere infimo volgo, ed ambite ornarvi la mente di qualche co- « mechè minima cognizione, passar dovete sotto queste forche cau- « dine, pena il vitupero d'assoluta ignoranza, pena l'essere rilegati « alla sega o all'aratro. » (*)

5. In tale limitatissima cerchia erano ristrette le nostre scuole secondarie. Se preparavano all'università, e per essa alle carriere universitarie, ponevano in non cale ogni ramo d'istruzione, che fosse fondamento o decoro di altre professioni sociali. E nello stesso loro concetto quanto meschine e ridevoli! Le prime classi di grammatica ridotte a puerili esercizi di memoria sul Nuovo Metodo, che faceano a cozzi colle leggi dello spirito umano: le povere menticine degli allievi sopraffatte dall'intollerabile pondo di un diluvio di versioni dall'italiano in latino, lingue ambedue ad essi pressochè egualmente ignote (**): seguivano l'umanità e la retorica, ravvolte in vieti precetti latini di più viete forme pedantesche, svolte in una serie di meccaniche versioni, o di vuote invenzioni, chiuse ad ogni luce d'insegnamento scientifico. Chiudeano il corso alcuni scarsi elementi di logica e di etica, di aritmetica, di geometria e di fisica.

Non altra istruzione per qualunque fosse ceto di popolo! Essa

(*) Guida dell'Educatore.

(**) Più tardi si prescriveva nelle classi di latinità un qualche insegnamento di storia naturale, di aritmetica, di geografia, di storia sacra e profana. Ma tale istruzione, priva d'un organismo qualsiasi, data senza ordine prestabilito e senza vicendevole relazione delle classi, cadea affatto inutile; anzi, somministrata qual era dallo stesso maestro di latino, spesso ignorante i primi elementi di quelle scienze, e sempre disadatto ad insegnarle, nocque alla stessa istruzione principale, per modo che da quel tempo scemarono i risultati, già per sè minimi, degli studi classici, mentre gli scientifici tornarono affatto inutili ed inefficaci.

dovea servire universalmente a tutti i cittadini, parzialmente poi a quelli, che aspiravano a facoltà di legge, di medicina, di teologia, di scienze e di lettere. Professioni diverse da queste o non si ammettevano possibili, o non erano riconosciute, o non dovevano aver diritto ad istruzione pubblica! Così è forza giudicare. Risultano almeno questi fatti: che le scuole secondarie erano e sono cattive in massima, troppo uniformi per tutti, grette, umili, puerili anche nel concetto signoreggiante della latinità, per la scienza vacue ed inutili, per la letteratura sterili, per l'arte dannose, pei mestieri e professioni diverse, che riclama l'attuale componimento della società, o nulle od effimere (*).

6. In Prussia, affine di abbracciare nel sistema d'istruzione secondaria tutte le classi del popolo e i loro rispettivi bisogni ed offici, furono divise coteste scuole in due grandi categorie. La prima comprende i ginnasii (*Gymnasien*), che preparano agli studi universitarii, ed il cui insegna-

(*) Ai gravi mali, che viziano radicalmente la nostra istruzione secondaria, si cercò, è poco tempo, un rimedio efficace nell'istituzione dei collegi nazionali. Per essa si allargava in conveniente misura il programma classico, cui si innestava l'insegnamento scientifico. Inoltre si instituirono corsi speciali pei giovani, che non intendono percorrere le carriere universitarie. Basta enunciare il concetto dell'istituzione, perchè essa debba trovare in tutti i buoni un sentimento di sincera approvazione. Se l'attuamento non corrispose adeguatamente alla grandezza del concetto, se in troppo stretti limiti si trattenne l'impianto di quei collegi, se non abbastanza determinata ed estesa fu la divisione del corso speciale e del classico, e se, quel che è peggio, lo spirito di setta non mancò di usufruttuarne troppe volte i benefizi, non è men vero, che quella istituzione con tutti i suoi difetti sì dal lato della amministrazione che dell'insegnamento (dei quali toccheremo laddove ce ne cadrà il destro), fu un effettivo progresso della pubblica istruzione. Noi però risguardammo l'insegnamento secondario, qual vige nel nostro paese, siccome sistema generale; i collegi nazionali che lo migliorarono, nello stato attuale non possiamo considerare che siccome altrettante eccezioni, le quali dovrebbero essere allargate quanto si estende l' istruzione secondaria dello Stato.

mento ha per oggetto principale le lingue antiche e la classica letteratura sì greca e latina, che nazionale. Le matematiche e le scienze naturali vi trovano lo sviluppo, che è richiesto dallo scopo di quelle scuole, non che dall'utilità e dal decoro, che da tali studi ricavano le professioni scientifiche o liberali (*). L'altra le scuole reali (*Realschulen*), i cui gradi stanno paralleli alle classi dei ginnasi per quanto spetta all'età degli alunni e all'ordinamento generale, e tendono a preparare i giovani ai varii uffizi della vita civile; il loro insegnamento versa massimamente intorno alle lingue moderne ed alle scienze positive (reali impropriamente dette dai dotti di Alemagna), in quanto esse si dirigono agli usi del commercio, della mercatura o dell'industria, e in generale della vita pratica. Sono esse per lo più propedeutica alle scuole speciali di arti, di architettura, di manifatture, di miniere, siccome agli istituti forestali, militari, navali, ecc. (**).

7. Simile ripartizione vorremmo fosse introdotta anche nel nostro paese, colle mutate norme e leggi, che a differenti nazioni s'addicono. E perchè a precisi termini consuonassero precisi i pensieri, l'insegnamento secondario, meglio che in ginnasiale e reale, ameremmo distinguere in classico e tecnico. Il classico dovesse farsi siccome fondamento e materia prima di qualunque studio sociale che conduca alle alte cariche scientifiche, ossia guida e veicolo alle discipline universitarie; e però fosse armonizzato e congiunto collo spirito moderno dei tempi, coi doveri e diritti dello Stato.

Il tecnico fosse diviso in inferiore e superiore. Nel primo grado

(*) Corrispondono per la forma, non per la sostanza ed estensione delle materie, ai nostri collegi, ai collegi di Francia, e alle scuole latine di Olanda.

(**) Le reali si distinguono dalle scuole borghesi superiori e per l'estensione del programma, e per l'età diversa degli allievi, e per uno scopo più determinato e speciale. Presso noi questa seconda istituzione neppure esiste di nome. Pretesero gli antichi rettori dell'istruzione, che si supplisse al bisogno cogli studi privati, o tutto al più che bastassero le scarse ed imperfettissime scuole elementari superiori.

giovasse a quanti intraprendono arti o mestieri comuni, siccome all'artefice, all'industriale, all'agronomo, al mercante. Nel secondo grado si facesse oggetto di studio a coloro, che nelle professioni e nelle arti scelgono un ramo più elevato, ed hanno perciò bisogno di più squisita ed estesa cultura.

L' insegnamento classico ed il tecnico avessero assoluto rapporto coll'istruzione elementare, perchè base indispensabile d'ogni scuola; il primo poi mettesse all'università, siccome il secondo alla scuola politecnica (che stabilire si dovrebbe ad ugual grado dell'università), in quanto nell' una e nell' altra trovassero ambedue il loro pieno sviluppo, e l'ultimo loro grado (*).

8. Ognuno di leggeri comprende l'importanza e la necessità di questa divisione di scuole nel pubblico insegnamento secondario. Per essa verrà a compiersi il lavoro esordiente della civile giustizia; nè vi avranno più disparità deformi e nella stessa istruzione pubblica fonti di malessere, quando la scuola si prefigga ed ottenga quei fini, che sono dimandati dalle varietà delle sfere sociali. In nostro appoggio abbiamo quì il senno pratico, l'esperienza e le tradizioni.

Per fermo dovunque l'istruzione fu vincolata a collegi meramente classici (male ordinati anch'essi e peggio diretti), ivi o languirono le opere più giovevoli del viver pubblico, o le professioni civili ed artistiche divennero parte e monopolio di ceti privilegiati, o istituzioni parziali, come in alcuni paesi d'Inghilterra, sostenute dai privati, ricoprirono la mancanza degli istituti pubblici. In più brevi termini, l'individuo si sostituì alla nazione.

Quindi i governi ne scapitavano di autorità e di forza, oltrechè commettevano un'enorme ingiustizia. O permettevano scuole speciali fuori della giurisdizione dello Stato, e confessavano con ciò di essere venuti meno ad un ufficio che era dovere. O le negavano, e face-

(*) Nel libro terzo parleremo della scuola politecnica, quale vorremmo instituita: composta cioè di varie facoltà, rispondenti ai principali gruppi delle professioni sociali. Il corso tecnico superiore terrebbe colle facoltà corrispondenti il rapporto, che lega il ginnasio all'università.

vano atto di dispotismo non pur contro l'intelligenza, ma anche contro le sorgenti della pubblica prosperità. Qual diritto ad essere istruito ha l'aspirante di giurisprudenza, di medicina, di letteratura, che in pari senso non competa all'industriale, al commerciale, al meccanico, all'agronomo? Non ha forse la società eguale vantaggio e bisogno di queste ultime professioni, che delle prime? Perchè dunque le une avrebbe da curare, le altre da porre in non cale? Può avere due linguaggi l'equità? può averli la scienza?

È impossibile riformare con verità l'istruzione, se a questo grave inconveniente non si provvede. Giova stabilire, innanzi tutto, che i collegi classici alle condizioni presenti del popolo non bastano. « L'istruzione, scrive Emilio Girardin, deve riunire le conoscenze « teoriche necessarie alla carriera, che ciascuno intende seguire. » E come le carriere sono molte, molti debbono essere gli oggetti d'insegnamento, ripartiti secondo le già enunciate divisioni delle scuole classiche e tecniche. Anche il Guizot così sentenziava: « L'educazione secondaria è troppo eguale per tutti. Sono neces- « sari altri istituti, nei quali le classi diverse della società possano « trovare un alimento intellettuale, che convenga alla loro vita e « ai loro destini. » (*)

9. Con questo non intendiamo già di menomare in verun conto l'importanza degli studi antichi per troppo amore dei recenti, nè di sostituire, nell'educazione della gioventù, questi a quelli. Tal proposizione mal si potrebbe sostenere dopo le luminose dispute sostenute in quel proposito dai più celebri pedagogi d'Alemagna, e, diremo anzi, d'Europa. Quindi è, che facciamo nostre le parole di Saint-Marc Girardin: « Non si tratta di sostituire l'educazione professio- « nale alla classica: si tratta di porre la prima allato della seconda, « e di stabilire per conseguenza diversi studi corrispondenti alle « diversità delle professioni sociali, e dei singoli paesi. » (**)

A maggior chiarezza ne giova svolgere senza riserva il nostro

(*) *Moniteur* 1835.

(**) id. 1838.

pensiero. Delle scuole classiche noi proponiamo quelle riforme, che l'indole letteraria e pratica del tempo nostro dimanda. Delle tecniche chiediamo l'impianto in conformità del pubblico benessere, e sull'esempio dei popoli più operosi e più saggi d'Europa.

10. Nello studio dei classici, più che l'apprendimento delle lingue antiche (indispensabili per altro allo studioso, che muove all'università), più che la cognizione dei principii politici che informarono le costituzioni civili di Grecia e di Roma, più che l'acquisto di una erudizione storica od antiquaria, noi riconosciamo uno strumento potentissimo di educazione morale, uno stimolo efficacissimo allo svolgimento delle facoltà intellettuali ed estetiche, una forza invincibile valevole ad attrarre nell'unità ideale le moltiplici attività dell'animo, e ad armonizzarlo nel divino sentimento del bene, del bello, e del vero. Quand'anche quell'insegnamento non lo si volesse ammettere siccome fonte qual è d'immensa dottrina storica e razionale, pur lo si dovrebbe aver in pregio per l'efficacia del pensiero e per la potenza dell'invenzione, che ingenera nell'animo dello studioso, e che è lo scopo primario dell'istruzione. Havvi egli esercizio più valido di logica applicata di quello, che presenta lo studio grammaticale delle due lingue classiche? Le quali, e segnatamente la latina, rivelano nel loro organismo un carattere altamente filosofico, e che per la loro forza, precisione, brevità e profondità, sopravanzano di gran lunga « le fiacche lingue nostre, come scrive il Botta, nate fra la debolezza, l'avvilimento e la servitù del medio evo, lingue piuttosto passive che attive, piuttosto atte ad esprimere il servire che il comandare, piuttosto a lisciare le scorze, che a penetrare nel midollo. (*) » La grammatica del parlar latino ben si può chiamare l'applicazione più esatta e più sicura della grammatica generale, tanto le sue leggi camminano di pari passo colle leggi del pensiero! Sì che l'allievo, per quello studio, si avvezza a procedere gradatamente nelle sue investigazioni, si abitua alla precisione, all'ordine e alla riflessione; la sua mente è eccitata coll'abbondanza

(*) Botta, Storia d'Italia continuata da quella del Guicciardini.

e sublimità dei pensieri, la memoria esercitata con un tesoro infinito di vocaboli, di modi, di idee , il giudizio affinato per l'esercizio continuo di distinguere e di chiarire i sensi, di paragonare i testi , di rintracciare nuove interpretazioni, la fantasia avvivata colla bellezza delle descrizioni, e collo splendore delle immagini. « La gioventù, « dice Ficker, informata dallo studio dei classici, acquista vigorìa e « perizia ad intendere le materie scientifiche in genere. Cotesto stu-« dio prepara pur anche alla pratica della vita. Nessun popolo, « come il greco ed il romano, affidò e per così dire scolpì in opere « immortali di poesia, di storia, di eloquenza, di politica e di filo-« sofia, la grandezza, la dignità, l'eroismo e la prudenza nel con-« siglio e nell'atto, non che ogni maniera di pubbliche virtù. Sic-« come tutto ciò che è geniale riesce sommamente vantaggioso allo « spirito, nè puossi conversare a lungo coi sommi ingegni, senza « che ci avvenga di conoscere i sentimenti, le azioni e i motivi di « esse, e di essere stimolati a nobile operare ed accesi del loro « fuoco: siccome, secondo la sentenza di Gessner: *Ipsum nosse ma-« gnos homines evehit mentem et erigit*, non dovrà forse assumere un « carattere fermo e virile la gioventù, che vive in intima relazione « coi grandi uomini dell'antichità, i quali, non iscompagnando la dot-« trina dalla pratica, furono pressochè tntti attivi nella vita pubblica, « coprirono le prime dignità dello Stato, e andarono forniti d'in-» gegno e d'energia morale? Non ne trarrà giovamento la coltura « dell'affetto e del carattere? Non ne sarà rincalzata la volontà, e « nobilitati insieme l'intelletto ed il cuore? Rimarrà sempre indu-« bitabile nello studio degli antichi quanto dice Ovidio: *did cisse « fideliter artes emollit mores, nec sinit esse feros.* (*)

(*) Guida allo studio della letteratura classica antica di Francesco Ficker, versione dal tedesco di Vincenzo De Castro. Quest'opera per la vastità della dottrina, non meno che per l'unità e profondità del pensiero, è degna dell'attenzione degli studiosi. Il Ficker appartiene a quella eletta schiera di scrittori tedeschi che crearono, per così dire, la filosofia della letteratura antica, e che in vari tempi si alzarono difensori dei buoni studi

« Ma è inutile , esclama Cousin , rinnovare oggi l' apologia degli « studi classici. Tutto è stato detto in questo proposito. Niun « uomo di buon senso sarà tentato d'indebolire un subbietto, che in- « gentilisce lo spirito, sublima l'ingegno, coltiva ogni nostra fa- « coltà, c' inizia dalla giovinezza a tutti i sentimenti, a tutti i pen- « sieri, i quali formano da due mila anni il patrimonio dei po- « poli. » (*)

Se adunque le nostre scuole secondarie tornarono finquì infeconde ed inette , il difetto non vuolsi cercare nell' insegnamento classico; ma sì nella debolezza ed angustia della loro sostanza , e nella soverchia estensione ed invasione nella forma. Basta invertire questo fatto perchè l'utilità si manifesti, restringerle cioè nella qualità dei loro offici inverso gli allievi, allargarle nella estensione delle materie. Più concisamente innovarle e correggerle dai loro vizi, non mai distruggerle.

È troppo grande l'influenza che il classicismo è destinato ad esercitare sugli studi (e la eserciterà finchè vi sarà senso del bello e amore di perfezione) per potersi mai eliminare dal sistema insegnativo, e correr dietro a vaghi fantasmi, cui l'aura di novità in brevi istanti innalza e distrugge.

classici. In quest'ultimo rapporto meritano speciale menzione Blume, Rizhaub, Tiedemmann, Ienisch, Witte, Hübler, Morgenstern, Rein, Thiersch ed altri non pochi. La nazione italiana è chiamata dalla stessa sua origine al culto della letteratura greca e latina; ed in ogni tempo ne sorsero scrittori celebratissimi. Fra i moderni ci piace citare il degno successore del Boucheron, Tommaso Vallauri, che nel nostro Ateneo con eleganza tulliana alla gioventù subalpina schiude i tesori dell'eloquenza latina. Vedasi a questo proposito la sua orazione inaugurale dagli studi universitari pell'anno 1850-51, *De studio litterarum latinarum*. Vedasi pure l'orazione sulla cresciuta utilità degli studi classici , tenutasi in quest'anno medesimo dal professore Pier Alessandro Paravia, nome caro alle lettere italiane.

(*) De l'instruction secondaire dans le royaume de Prusse par V. Cousin.

11. Posti questi dati, siamo d'avviso, che l'istruzione classica nè debbasi escludere o impicciolire, nè continuare, qual fu, oggetto d'inerte occupazione dei giovani. L'insegnamento classico, nel suo antico significato, debb'essere la storia viva ed eloquente della letteratura, della civiltà, delle credenze, del genio delle nazioni. Come tale s'impronta del bello e del grande di tutte le epoche ricordevoli; attinge a tutte le fonti del sapere, tramandato per eredità di gente in gente, di secolo in secolo; s'ispira a tutte le generose tendenze, a tutti i fini elevati, fa sue le conquiste di lunghe generazioni.

Debito delle scuole si è pertanto di congiungere in bell'ordine lo studio delle scienze con quello delle lettere, ed è officio dei maestri di desumere dallo spirito di ogni tempo le dottrine che meglio rispondono al carattere dell'età presente, dimostrare il nesso che congiunge nelle destinazioni eterne di natura i rapporti della vita progressiva degli uomini, estrarre quasi dalle viscere della storia il principio logico e direttivo d'un intiero mondo.

In tale aspetto, potrebbe esservi mai istruzione più acconcia per formare il criterio e la sapienza dei giovani? Potrebbe esservi processo d'idee che innalzi e rischiari lo spirito migliore di quello, che ridà vita al quadro non perituro dell'umanità?

12. « Ma un eccesso, osserva il citato Cousin, non va mai guari « senza l'altro. Come v'erano letterati, i quali volevano che gli studi « letterari fossero ancora al decimonono secolo la sola materia dell'in- « segnamento secondario, così v'hanno scienziati senza lettere, che alla « loro volta vorrebbero sbandire e impicciolire il concetto degli studi « classici. Sta alla prudenza dei governi attuare un programma, che « egualmente distribuisca le parti alle lettere e alle scienze, e « le ponga in armonia fra loro. » (*)

Il medesimo autore, sebbene non consenziente nella divisione delle scuole secondarie prussiane in ginnasiali e reali, perchè reputava che queste ultime appartenessero piuttosto alle borghesi supe-

(*) Opera citata.

riori, ossia alle elementari, pure di ambedue associando e sostenendo l'idea, così conclude: « Ad ogni obbiezione noi possiamo rispon-
« dere coll'esempio della Prussia, nei ginnasi della quale le lettere
« antiche e moderne sono in tanto onore, e in pari tempo le scienze
« fisiche e matematiche ricevono un insegnamento di giorno in giorno
« più esteso e più generale. » (*)

Colle quali parole l'illustre scrittore riconobbe nelle scuole secondarie la necessità degli studi tecnici, se non isolati, congiunti almeno coll'istruzione letteraria. Ma la Prussia non solo incardinava in larga misura al programma classico l'insegnamento delle scienze positive, allo svolgimento e all'applicazione di queste stabiliva speciali istituti a pro di quei giovani, che non intendendo alla università, chiedono dal governo un'alta istruzione sociale, o come semplice elemento di più squisita educazione, o qual preparazione a quegli altri ordini civili, che negli studi universitari non trovano base stabilita. Quindi è che in Prussia scuole ginnasiali e reali, unite nel grado, e distinte nel nome, nell'indirizzo e nello scopo, si aiutano a vicenda nell'ufficio della pubblica educazione e alimentano l'avvenire intellettivo e pratico, morale e fisico della parte più eletta della sociale comunanza. Ed il governo, che nelle une e nelle altre riconosce ed esige due primari fonti di ben essere civile, ambedue protegge con pari affetto ed onore, ambedue mantiene e cresce con pari vantaggio, siccome da ambedue coglie uguali benefizi.

13. Se non che la bontà delle leggi, dei regolamenti e delle consuetudini prussiane, come nell'istruzione primaria, così eziandio nella secondaria, in molta parte dipende da lontane origini e dai regolari processi, ch'ella ebbe d'epoca in epoca fino ad oggi. Raccogliamo dall'opera del Neigebaur (**), che al 1600 già v'erano ginnasi, statuti del governo, lettere circolari, istru-

(*) Opera citata.

(**) Die Preuszischen Gymnasien und höheren Bürgerschulen.-Eine Zusammenstellung der Verordnungen, welche den höheren Unterricht in diesen Anstalten umfassen. Von Iohann Ferdinand Neigebaur. Berlin 1835.

zioni ai maestri, le quali prescrivevano l' esercizio delle loro attribuzioni. Non sappiamo invero quanto esteso fosse a quei dì l'insegnamento: ci è positivo che riceveva impulso e direzione dalle autorità superiori. Vennero poi circolari e regolamenti a determinare lo scopo e il limite dell' insegnamento del greco, il metodo didattico della storia e geografia, del disegno e della musica. Per essi eziandio si ampliarono a poco a poco i programmi.

Nel 1778 troviamo già ridotte a regola certa ed una le formalità degli esami, designate le materie di studio e di sperimento per gli allievi che dal ginnasio intendono passare all' università.

14. Nel 1797, una circolare emanata dal ministero vivamente raccomandava lo studio dei classici, in ispecie dei latini; esigeva si esercitassero i giovani nei componimenti scritti e nella cultura dell'eloquenza naturale; stabiliva dovessero dar saggio del loro sapere in pubblici esami.

Queste disposizioni che ci contentiamo di accennare rapidamente, poichè formano una parte preliminare del nostro subbietto, durarono fino al 1819.

15. A tal epoca le rivide il governo ed acconciò al cambiamento dei tempi e delle condizioni, statuendo definitivamente il programma dei ginnasi, che nella sua sostanza è in vigore tuttavia in quelle scuole: negli anni successivi fu condotto a stabile migliorìa ed incremento, qual prosegue a svolgersi ai giorni attuali.

16. Così fu iniziata e gradatamente crebbe l'istruzione secondaria. Le scuole tecniche, come nel resto d'Europa, così in Prussia, appena hanno avuto speciale organamento sullo scorcio del passato secolo. Ed era naturale, che solo nel secolo nostro salissero in fama e credito. Durante il feudalismo, lo studio professionale si rendeva incompatibile colla servitù delle masse; non avrebbe trovato nè fautori, nè proseliti.

Incalzarono le sorti del progresso sociale nel 1800, e le scuole d'arte e di professione emersero come risultato delle nuove idee, e come argine preventivo alle nuove necessità. Da Berlino, città capo delle riforme, si diramarono alle provincie prussiane, e in seguito alle germaniche. L' istruzione versava sull' aritmetica, lingua

nazionale, disegno geometrico ed architettonico, meccanica, e su pochi altri studi necessari, che si riferivano alle arti diverse. Più tardi si allargavano i programmi, si stabilivano i metodi, si organavano gli esami, si determinavano i fini.

Nel 1810, comunque imperfettissima, l'istituzione avea già messo piede. Moveano gl' insegnanti da Berlino, Breslavia e Könisberga a porre in solido le scuole nei dipartimenti: svolgevano sistemi, le dottrine applicavano alle arti, fondavano usi e discipline.

17. E di mano in mano, cresciute le provvidenze, ad educazione dei maestri ginnasiali allato delle università di Berlino e di Breslavia, sorgevano nel 1812 i seminari filologici (*philologischen Seminarien*); indi sulle tracce di questi, i seminari di Bonn, di Könisberga, di Greisswald, di Halle. Al tempo medesimo instituivansi quattro seminari, denominati dalle scuole dotte (*Seminarien für gelehrten Schulen*). Lo scopo dei primi fu l'alta istruzione classica, il fine dei secondi l' educazione degli insegnanti delle scuole secondarie, sì dal lato teorico che pel rispetto pratico.

18. Nel 1827 al programma delle scuole ginnasiali innestavasi l'insegnamento della filosofia; nel 1831 sulle basi dell'editto del 1810 e della legge del 1819 si riorganizzavano gli esami dei candidati alle cattedre degli instituti secondarii; nel 1834 si rivedevano i regolamenti sugli esperimenti finali, che mettono gli allievi all' università, i quali si sottoponevano a nuove e più sicure forme.

Nel 1846 furono allargate le basi dei sussidi ai maestri impotenti e delle pensioni alle loro vedove e ai figli. (*)

19. In conclusione gli è mezzo secolo incirca, che l'insegnamento ginnasiale fiorisce in Prussia, attaccato però a lontane tradizioni di tre secoli indietro e venuto di pari accordo coi moti civili. Il tecnico ebbe appena origine dalla rivoluzione di Francia, e si sviluppò dopo il 1830 in via di progresso e perfezionamento.

(*) È da notare, che dal 1820 il governo concedeva aumento d'onorario ai maestri di scuole secondarie, la cui entrata non superava i 400 talleri, e alle loro vedove assegnava 105 talleri annui.

CAPO II.

Amministrazione delle scuole secondarie.

1. Le scuole reali della Prussia sono per la maggior parte a carico dello Stato e dei municipi. I ginnasi sono mantenuti dallo Stato, da dotazioni antiche, da fondi di società private, da contribuzioni comunali e dalle minervali degli allievi. Il governo fa in tutti i casi le parti di tutore e somministra soccorsi annui. Non v' ha ginnasio nel regno che non riceva dal pubblico erario somma più o meno considerevole, con che lo Stato fonda e autorizza la sua giurisdizione.

2. Le scuole secondarie non hanno autorità locale, non commissione civica, non ufficio di parziale amministrazione. Dipendono dal Collegio scolastico, o frazione del Concistoro di provincia, il quale risiede in ogni capoluogo, ed ha facoltà immediata e diretta su quella istruzione.

3. Il Collegio, come già fu detto, componesi d'un presidente (*Ober-Präsident*), che è il magistrato stesso della provincia, di due o tre consiglieri, d' un giusdicente, e d' un amministratore dei redditi spettanti a dotazioni private. (*)

4. È degno d'imitazione il paragrafo della legge, il quale prescrive che, eccettuati i tre membri nati, niuno possa entrar membro del Collegio, se prima non abbia esercitato con lode le funzioni di direttore o professore di ginnasio. Le nomine spettano al principe per organo del ministero e del Consiglio centrale. Rispondono, in ordine governativo, a quelle dei consiglieri di quarta classe.

(*) Ogni consigliere del Collegio scolastico gode dell' onorario di 1000 a 1600 talleri annui (3750 a 6000 franchi). I consiglieri delegati ad ispezione hanno, durante il loro viaggio, un' indennità di 2 talleri al giorno (7 fr. 50 cent.). Ai consiglieri ministeriali sono assegnati per lo stesso titolo 3 talleri al giorno (11 fr. e 25 cent.).

Abbiamo già resa evidente in altro luogo l'importanza di togliere i consiglieri di qualunque ordine dagli uomini versati nell'insegnamento, ossia competenti nella materia in cui hanno a decidere. Non ci stancheremo mai nell'insistere in questo punto di riforma che crediamo vitale e principalissimo per l'intiero sistema delle scuole; e tanto più propugniamo la massima che i consiglieri non abbiano giammai, durante il loro esercizio, ad essere chiamati ad altre funzioni, anche nello stesso ramo dell'insegnamento.

5. Il Collegio scolastico, autorità suprema per la provincia, ha, com'è facile a comprendere, infinite attribuzioni e doveri. Esso dirige e governa gli studi e le discipline di tutti i ginnasi, dei proginnasi (*) e delle scuole reali; modera ed invigila i seminari civici pei maestri di scuola elementare, cura l'adempimento delle leggi, sancisce e promulga i regolamenti, invigila l'opera dei direttori, li sospende in caso di urgente necessità. Dei maestri propone le nomine, crea sostituti o professori straordinari, laddove quelli vengano a mancare improvvisamente, esamina ed approva i libri di testo.

Al termine d'ogni anno scolastico il Collegio affida ad un consigliere l'incarico di assistere agli esami degli abiturienti, ossia dei candidati universitari, e riferisce sul procedimento degli studi delle varie scuole: a tal fine col mezzo dei consiglieri le visita almeno una volta ogni anno; per la stessa opera può intervenire agli esami annui e semestrali.

6. Un'ispezione egualmente severa il Collegio debbe mantenere sulle scuole private. La legge del 1819 così si esprime:

« Debbono intendersi sotto il nome di stabilimenti privati d'in-
« segnamento o d'educazione quelle scuole, che fondate a proprio
« conto da persone individue, non percepiscono onorario o sussidio
« dai comuni. Queste non possono erigersi senza autorizzazione dello
« Stato, nè sottrarsi in verun modo alla sorveglianza del mede-
« simo.

(*) Proginnasi diconsi in Prussia, secondo l'espressione della parola, i ginnasi di ristretto programma.

« Gl' intraprenditori degli stabilimenti privati hanno obbligo d'indi-
« rizzare dapprima alle autorità scolastiche inferiori la loro domanda,
« indi al Collegio provinciale, il quale fa esaminare il candidato o
« candidati sotto il rapporto dell' abilità. Sulla moralità le stesse au-
« torità scolastiche locali informano. »

« Se il Concistoro non trova ragioni di opporsi alla domanda,
« invia l' autorizzazione alle dette autorità, colla indicazione del ramo
« d' insegnamento privato, che il petente può esercitare. E da quel
« punto il nuovo istituto cade sotto la sorveglianza delle stesse
« ordinarie autorità scolastiche. »

Con tali espedienti la legge prussiana, senza privare il paese d'una giovevole libertà di scelta nel genere delle scuole, estende il suo prudente dominio su tutti gl' istituti di educazione, e impedisce che possa mai allignare istruzione falsa, o pericolosa, o immorale. Essa pone in libertà i padri di famiglia d' istruire i loro figli in casa propria, o per mezzo di particolari maestri, o nei ginnasi. Ma in tutti e tre i casi vuole non isfuggano allo sguardo delle autorità e alle previdenze legittime dello Stato. Permette le scuole private, ma le pubbliche ingrandisce ed innalza con ogni mezzo, a tal che riesce quasi impossibile ai particolari cittadini di sostenere un confronto, che non sia svantaggioso ed umilievole. Di fatto, gli stabilimenti di questa sorta non prosperarono nella Prussia (*). Il pregio dei ginnasi pubblici la vinse su qualunque altro istituto. La legge di permissione rimase a comprovare un principio sacro di libertà, meglio che ad esprimere od esplicare un fatto.

7. A fronte d' un organismo così facile delle autorità delle scuole secondarie prussiane, non possiamo a meno di rivolgere il pensiero al nostro sistema. In Prussia tutto è semplice; tutto ha nesso, ordine, uniformità. Qua invece, cariche varie e discordi tra loro, spesso incompetenti, e per la stessa moltiplicità, sempre impedite

(*) Il privato instituto ginnasiale del sig. Cauer a Charlottenburgo fu il solo, che in Prussia abbia fiorito per qualche tempo; ma anche questo dovette soccombere a fronte della concorrenza delle scuole pubbliche.

nella loro azione. Una commissione permanente per ogni circondario d' università, ispettori, consigli collegiali, provveditori regi e locali. E, nei collegi nazionali, consigli ordinari e straordinari, presidi, provveditori, direttori, ispettori ed altri simili poteri. È un sistema che sgomenta solo ad udirlo; pure per tutte le sue trafile debbe passare l'amministrazione scolastica: di qni l' implicazione, l' ingombro. la confusione, il disgrado. (*)

Mettemmo già in chiaro come un Consiglio divisionale, scelto dal seno e per voto del corpo insegnante del circondario, potrebbe servire al regime delle scuole elementari e secondarie di tutte le provincie dipendenti dal capo-luogo. Dicemmo che i consiglieri stessi, tanto nei casi ordinari che negli straordinari, bene adempirebbero le parti d' ispettori. L' economia sarebbe dunque da questo lato radicale e considerevole.

Ma, a parte l' economia, quanto miglior servigio non verrebbe allo Stato e alle scuole da ispettori consiglieri, anzichè da ispettori fissi? I primi riferirebbero ad un consesso autorevole di cui farebbero parte; avrebbero potere ordinario di giurisdizione, non semplice facoltà d'ispezione; L'autorità della sorveglianza collocata più vicino agli istituti scolastici, le misure prescritte con prontezza pari al bisogno, eseguite con fedeltà sotto l'occhio vigile e la sapiente direzione di chi le impone. Per tal modo l'ispezione, fatta efficace, vesti-

(*) L' amministrazione attuale delle scuole secondarie fu instituita dalla legge del 4 ottobre 1848. Censurandone la complicazione, non possiamo non riconoscere i vantaggi, che ne trassero gli studi collegiali. L' abolizione degli antichi riformatori, e di quelle buone lane dei prefetti delle scuole è il titolo precipuo, per cui essa legge merita qualche lode. Cancellando dalla legislazione scolastica un antico vitupero, il Boncompagni, ha meritato la riconoscenza di tutti i buoni, che nella dignità degli insegnanti veggono una guarentigia dell' istruzione. Così avesse egli provveduto a una maggiore semplicità di organismo! Così il nuovo edifizio avesse fabbricato su basi più ragionevoli, e più conformi a giustizia e ad equità!

rebbe un carattere venerando dinanzi agl' insegnanti ed agli allievi: mentre gli altri, come sono oggi organizzati, non sempre competenti nel giudicare delle scuole, che cadono sotto il loro esame (*), per la breve durata delle lor visite, e pel difetto di cognizione delle locali circostanze, mal possono studiare a fondo lo stato della istruzione e delle discipline scolastiche; quindi incertezza e debolezza nei provvedimenti, difetto di vigilanza e di consiglio nella loro esecuzione ed applicazione. Così lo Stato guadagnerebbe in interesse morale, e farebbe opera di risparmio del denaro pubblico.

Certo, il governo dovrebbe provvedere di stipendio fisso i membri del Consiglio; ma qualunque cifra stabilisse, dai 2 ai 3 mila fr. per ciascun consigliere, sarebbe questa un nonnulla a fronte dello spreco attuale, mentre da altro lato varrebbe a mantenere la forza dell' ispezione, e per essa l'efficacia di tutto il sistema scolastico. (**)

8. Alla istituzione dei Consigli divisionali vorremmo venisse conseguente, sullo stile di Prussia, il riordinamento dei collegi, i quali dai Consigli stessi dovessero immediatamente e direttamente dipendere, tolte via le attribuzioni di poteri intermediari di qualunque sorta. E come dei collegi, così intendiamo parlare di tutta l' istruzione secondaria.

(*) Nel nostro sistema sarebbe necessario che i membri del Consiglio si prendessero parte tra i professori di scienze, e parte tra quelli di lettere. L' ispezione, che per diritto spetterebbe al Consiglio, verrebbe in questo modo esercitata con piena cognizione di causa. Tale provvedimento è portato dalla stessa divisione degli studi secondari in classici e scientifici.

(**) In verità non si comprende perchè il governo colla legge del 4 ottobre 1848, istituendo i consigli collegiali, li obbligasse a servizio gratuito, mentre stipendiava i consiglieri ministeriali e universitari! Forsechè ai primi si commettevano uffizi meno gravi o meno importanti di quelli dei secondi? Forsechè gli insegnanti secondarii non si trovano in uno stato assai più deplorabile della condizione degli universitarii? O si vorrà pretendere un eroismo da coloro, che la legge tiene in niun conto, e che anzi degrada ed avvilisce col miserabile soldo, di che li retribuisce?

9. Le altre basi del sistema ginnasiale di Prussia sono le seguenti:

In tutto il regno, sotto dipendenza del Collegio scolastico, sta a capo dei singoli ginnasi un direttore, scelto dal corpo degl' insegnanti, e preposto al ramo superiore dell' insegnamento. Questi, primo tra gli eguali, regge il governo delle scuole tanto dal lato disciplinare che dallo scientifico; invigila i progressi d' ogni classe; è mente e braccio esecutivo della legge. Di qui una serie infinita di doveri, che ai direttori predetti incombono. Le seguenti massime troviamo nei regolamenti: « Quanto è grande l' influenza che « esercitano i ginnasi sul benessere della patria, altrettanto deve « essere grande l' ufficio di colui, che tiene la direzione di tali sta- « bilimenti, non solo per ingegno e cognizioni, ma ancora pel suo « esempio e pei suoi principii in riguardo all' educazione. » (*)

10. Noi abbiamo provato col fatto le conseguenze, che derivano dalla scelta dei direttori delle scuole fuori della sfera degl' insegnanti. I nostri collegi, condotti prima dai riformatori, poscia dai provveditori, ne scapitarono in dignità ed interesse, e pei professori la dipendenza da un membro estraneo parve e fu in realtà una degradazione. In chi è preposto all'ufficio cospicuo di dirigere tutto un ordine d' insegnamento si richieggono qualità, che non possono rinvenirsi se non negli uomini speciali di quell' ordine. Le eccezioni di un principio generale non possono farsi base a una sapiente legislazione. (**)

(*) Instruction für die Directoren und Rectoren der geleherten Schulen der Provinz Brandeburg. — 1824.

(**) La ragione di questo principio emerge dalla natura stessa dei doveri, che incombono ai direttori ginnasiali, con qualunque nome essi vengano chiamati. Il fondatore dei Collegi nazionali ne sentì egli stesso la necessità, quando, dopo avere istituito la carica di provveditore, stabiliva in ciascun collegio un direttore degli studi, da scegliersi tra gli insegnanti. Confessava dunque che la *direzione degli studi* non può, in tesi generale, appartenere a persone estranee all' insegnamento. A che dunque il primo uffizio di provveditore? A che questo spreco di autorità?

11. I direttori dei ginnasi prussiani sono, dovunque e sempre, risponsabili davanti al Collegio scolastico. Essi di concerto coi maestri formano, regolano e distribuiscono i programmi delle lezioni; dirigono l'attività degli insegnanti in conformità dello scopo del ginnasio: mantengono il buon ordine; visitano le classi, esaminando lo stato della disciplina, l'osservanza dei programmi, la diligenza degli allievi, e lo zelo dei maestri; giudicano sulle traslocazioni degli scolari di classe in classe; prefiggono gli esami, le distribuzioni dei premi ecc. Il loro potere si estende, come sugli alunni, così sui maestri. Degli uni e degli altri devono formare o temperare lo spirito; impedire che idee ignobili abbiano accesso laddove si sviluppano i germi della virtù educativa; promuovere la purezza dei costumi, le maniere oneste e gentili, la riservatezza del contegno, il corredo insomma delle doti esteriori dell'uomo. Laddove al ginnasio va congiunta una biblioteca, un archivio, un museo, od altro tale istituto, i direttori ne hanno per diritto la soprintendenza.

12. Nei loro gravi incarichi i direttori sono assistiti dalla conferenza dei professori ordinari, la quale convocano regolarmente una volta al mese, e straordinariamente quante volte lo esigono imperiosi motivi, o ne sia fatta dimanda dai membri. I direttori ne sono presidi. In verun caso però possono escludere un professore qualunque del ginnasio da questo consiglio. Questo, sulla relazione dei direttori, degli ordinarii o dei maestri, si occupa dello stato delle classi, dei provvedimenti d'ogni genere da attuarsi pel buon andamento del ginnasio, delle discipline interne ed esterne, e del metodo d'istruzione. I direttori hanno facoltà di provocare il suo voto sopra altri subbietti. Le leggi raccomandano ai direttori di attenersi, per quanto è possibile, alle deliberazioni che la maggioranza sancisce. Però la risponsabilità del governo ginnasiale tutta risedendo nel direttore, egli può scostarsi dal voto della conferenza, semprechè il creda necessario; ma in tal caso debbe riferire il suo dissenso al Collegio provinciale, che esamina e decide in appello: pendente il giudizio, gli insegnanti debbono uniformarsi alla volontà del direttore. Per altro, trattandosi di traslocare uno o più allievi in una classe superiore

senza previo esame, o di espellerli dal ginnasio, il voto delle conferenza è decisivo.

Delle riprensioni o punizioni, che la conferenza voglia infliggere a tutta una classe, o ad alcuni scolari della medesima, si estende processo verbale, che i direttori leggono in pubblica scuola nel dì seguente. Tiene inoltre uno dei maestri, assunto a segretario, il protocollo delle varie sedute, sul quale i professori appongono in ogni radunanza la propria firma. Alla fine dell'anno scolastico, i direttori rassegnano al collegio provinciale un rapporto informativo delle quistioni sciolte e delle decisioni, che furono prese dalla conferenza.

13. In seguito, nominati e dipendenti dai direttori, v' hanno per ogni classe i maestri detti *Ordinari.* In essi si concentra una parte d quella podestà, che risiede poi intiera e generale nei direttori sopradetti. Più specialmente dirigono l' insegnamento, curandone l'unità, per rapporto alla classe che loro è affidata; attendono alla diligenza ed ai costumi degli allievi, e per tal uopo si pongono in relazione coi padri di famiglia, e spingono il loro sguardo educatore fuori della scuola.

Tutti gl' insegnanti, come risulta dai termini di questo organismo, ricevono gli ordini indirettamente dai maestri ordinari delle classi, direttamente dai direttori. I maestri ordinari, giusta i regolamenti, chiamansi anche col nome di capi o superiori. È troppo rilevante il loro ufficio perchè non abbiamo a darne estesa contezza ai lettori.

Scelgonsi per lo più tra i maestri, che per la natura della loro istruzione hanno maggiore influenza nell' animo degli alunni. Nelle classi inferiori è preferito agli altri il maestro di tedesco e latino; nelle superiori quello di tedesco e greco. Possono anche togliersi da altro ramo primario.

Agli ordinari è raccomandato di conciliarsi l' affetto e la fiducia dei giovani, non con minaccie, o promesse, o modi austeri, ma con quelle mostre di amicizia e d' interessamento, che ad essi gli avvicinino, come i padri ai figli.

Perchè sulla condotta e profitto di tutti gli allievi si possa recare intelligente giudizio, debbono gli ordinari iscrivere periodicamente

alcune note esatte e coscienziose sulla condotta degli scuolari loro affidati. Valgono a rivelare alla sguardo del direttore così il merito dei singoli studenti, come anche le mancanze. Di mano in mano che i giovani progrediscono, l' ordinario d' una classe trasmette queste note a quello dell' altra ; si forma per tal modo quasi una statistica del loro sviluppo intellettivo e morale. Su tali note nel tempo stabilito si descrivono dall' ordinario le censure, previo concerto cogli altri maestri della classe, e si firmano dal direttore. Vengono poi comunicate ai genitori o ai tutori, i quali, sottoscrittele, le rimandano all'ordinario, che le conserva negli atti della scuola. Allo stesso fine in ogni classe è anche aperto un giornale, nel quale i maestri segnano la condotta, le assenze, i ritardi degli allievi e quanto accade di considerevole nel corso delle lezioni. Agli ordinari incombe il dovere di invigilare a che quel libro sia tenuto in perfetta regola.

Per ciò che riguarda le censure di biasimo, l'ordinario, innanzi di deporle nelle note anzidette, e darne parte al direttore, è in obbligo di udire il voto dei maestri della classe, e, cadendo un qualche dubbio o divergenza, rimettersi al direttore medesimo per la decisione. In qualunque modo l'ordinario dee sempre, trattisi di premio o di pena, esaminare sui quaderni dei giovani i loro scritti relativi ai vari studi, e tener conto della condotta complessiva, non mai di quella sola che riguarda lavori parziali.

Però i maestri di classe vengono a formare con lui una conferenza, come i maestri di ginnasio la formano più solenne col direttore. Però nell' ordinamento delle scuole secondarie ogni cosa ha rapporto ed affinità : il consiglio provinciale coi direttori, questi cogli ordinari, gli ordinari coi maestri di classe e coi genitori. Un tale organismo, nella sua semplicità, è il più accurato e il più perfetto.

14. Viene in alcuni luoghi come autorità locale, il Curatorio, *(Curatorium)*, composto d'un consigliere di reggenza (*Landrath*), il quale è anché commissario del governo, del borgomastro del paese, d'un sacerdote evangelico, e d'uno dei più istrutti cittadini. I due primi membri sono permanenti, gli altri si rinnovano ad ogni quinquennio.

Il Curatorio, sia pegl' individui che lo compongono, sia come corpo legale di autorità, esercita parecchie ingerenze sulla scuola. Per esempio il borgomastro è spesso patrono dei ginnasi, ed allora propone i candidati alle cattedre, invigila il buon andamento dell'istruzione, e per tutte le bisogne interne ne dà parte al direttore o al collegio; ha cura degli edifizi, siccome degli utensili scolastici, della cassa e dei conti. Il consigliere, o *Landrath*, è preside del Curatorio, apre le lettere e i rapporti diretti a quest'ultimo, segna gli atti in suo nome, delibera in caso d'eguaglianza di voti. In sua assenza è sostituito dal borgomastro.

Il Curatorio riunito ha spesso le seguenti facoltà: 1° È patrono del ginnasio, ed esercita questo potere col mezzo già detto del borgomastro. 2° Nelle vacanze delle cattedre propone i candidati al Collegio provinciale e li presenta agli esami. 3° Sopraintende agli uffizi esterni dei ginnasi, alle dotazioni, fondi acquisiti, tasse, ecc. Può, sull'attestato del direttore, dispensare dalla minervale i padri di povera famiglia e concedere sussidi pei libri di scuola. 4° A tutti i pubblici sperimenti ed esami, alla pubblicazione delle censure dei giovani, come anche all' installamento di nuovi maestri, assiste per mezzo d'un suo membro.

15. V'ha anche talvolta un'autorità civica vicina ai direttori, detta Scolarcato, che consta di consiglieri municipali, e esercita una specie di patrocinio sulle scuole del distretto. Ma così questo, come l'altro potere locale già descritto, non ha luogo che per quei soli ginnasi, nei quali le città concorrono in tutto o in parte al loro mantenimento, e perciò si vendicano un dritto nell'amministrazione. In tutti gli altri casi i direttori soddisfanno essi soli alle incombenze d'ogni fatta, di concerto col collegio scolastico.

16. In ogni caso, lo Scolarcato e il Curatorio, od altre tali autorità locali, laddove esistono, quantunque sia definita per legge la loro azione, sono soggetti invariabilmente al già detto Collegio, e non possono occuparsi che di cose estrinseche, rimanendo libera ai direttori l'ingerenza ed il reggimento interno delle scuole.

CAPO III.

Ordinamento delle scuole secondarie

1. I ginnasi prussiani sono composti di sei classi, le quali si enumerano per ordine inverso, cioè, dalla sesta alla prima. Il programma d'insegnamento le considera a due per due (così essendo stabiliti i corsi), e però le distingue in tre gradi, che sono chiamati inferiore, medio, superiore. (*)

Il grado inferiore è il primo anello della catena ginnasiale; i giovani possono da questo avviarsi alle altre classi nei ginnasi medesimi, ovvero passare alle scuole reali. Il medio è già un' educazione per sè, poichè imprime sufficienti nozioni per coloro che aspirano ad impieghi amministrativi e politici. Il superiore più particolarmente inizia alla istruzione scientifica e classica, ed è in vicinissimo rapporto cogli studi universitari.

Le sei classi, e conseguentemente i tre gradi, sono governate in guisa, che l'insegnamento d'ognuna possa bastare ai fini enunciati e servire di elemento a fini maggiori. Pel canto e pel disegno le due classi d'ogni grado ginnasiale si riuniscono e studiano di concerto, durante il periodo delle scuole.

2. Ora, per l'ammessione dei giovani alle classi inferiori si osservano le seguenti norme: 1° Il candidato deve produrre i suoi certificati d'esame delle scuole elementari, dai quali apparisca che esso con approvazione ebbe adempiuto per lo innanzi a' suoi doveri. 2° Il medesimo deve subire nuovo esame, davanti al direttore del ginnasio, sulle materie stesse dell'insegnamento primario, e in is-

(*) V' ha spesso una classe preparatoria la quale precede la sesta. Spesso la terza e la quarta si dividono in due sezioni, che formano due classi distinte; quindi in parecchi ginnasi troviamo l'Untertertia e l'Obertertia, l' Unterquarta e l'Oberquarta (inferiore e superiore).

pecie sulla lettura logica e ritmica dei libri tedeschi, sulla scrittura conforme alle regole grammatiche ed ortografiche, da eseguirsi sotto dettatura, sull' aritmetica (prime quattro operazioni), geografia di Europa, storia del nuovo e del vecchio testamento, disegno lineare e geometriço, fisica e canto. È chiaro che l'esame di questi oggetti, e in singolar modo degli scientifici, si riduce alle semplici nozioni delle parti principali, dovendo in seguito le medesime studiarsi a fondo nei ginnasi. Nondimeno v'ha una certa esigenza e severità, la quale spiega l'interesse sempre crescente e sempre mirabile di ciascheduna scuola. 3° L'allievo non può essere accettato, se oltre le qualità già dette, non ha compiuto l'età dei dieci anni. (*)

3. Tutte e tre queste condizioni sono intrinseche all'organismo di savi regolamenti. L'esperienza ha dimostrato ai governi tedeschi, che grave danno sarebbe di schiudere le porte dei ginnasi a giovani immaturi a studio superiore o per difetto di età o per mancanza di cognizioni. È dell'umana natura, che le facoltà del fanciullo di grado in grado si sviluppino, e dipendano da molte leggi determinate e da molte cause esteriori, le quali l'arte non ha sempre il potere di assoggettare e di vincere. Le facoltà che dormono nello spirito del fanciullo, scosse innanzi tempo, o applicate a studi gravi, severi, difficoltosi, non potrebbero ritrarre da tanto sforzo che aridità e spossamento. Laonde poi l' avversione a qualunque ramo di fatica mentale, così facile nei giovani, la cui carriera non incominciò per vie naturali e spontanee, e peggio che l'avversione, la diffidenza di se medesimo, la disperazione dell'animo, fonte d'inerzia, di dubbio e d'errore.

Assai dunque giova che gli alunni, come in Prussia è fisso dalla legge, entrino nei ginnasi all'età di dieci anni, ed abbiano dato buon

(*) In alcuni ginnasi l'esame d'ammissione dei giovani alle classi inferiori è reso anche più ampio. Esso comprende 1° lettura del tedesco e del polacco, 2° scrittura di queste due lingue, 3° aritmetica con calcoli di frazioni fino alla regola del tre, 4° cognizione esatta delle principali città, terre, fiumi, montagne ecc., 5° lettura e analisi grammaticale della lingua latina, 6° storia biblica, 7° nozioni pratiche di fisica, mineralogia, botanica ecc.

saggio di abilità nella scuola elementare, se pure il programma dei ginnasi non si volesse conformare alle misure delle singole intelligenze, e svariare o impicciolire, secondo i casi. Lo che ognun vede quanto poco sarebbe conciliabile coll'interesse morale dei più e colle leggi d'ordine, che sono il fondamento delle pubbliche scuole.

4. Allorquando il numero dei concorrenti ad un ginnasio è superiore a quello voluto dai regolamenti (cinquanta per ogni classe), i direttori permettono a tutti indistintamente l'esame di ammessione, ne scelgono poi i soli cinquanta candidati tra i migliori. Gli esclusi possono dirigersi ad altro ginnasio, o attendere il nuovo turno dei posti vacanti. Questa regola è in uso per tutte le classi.

In generale, quando uno studente s'indirizza a qualunque ginnasio, il quale sia fuori della sua città natale, o del suo distretto, a qualunque classe egli appartenga, è tenuto ad esibire un certificato del direttore del ginnasio da cui parte, e di quello in cui diede esame. Tal documento deve indicare i motivi legali della partenza, la classe a cui l'allievo apparteneva o poteva appartenere per diritto all'epoca della sua uscita, il grado della sua abilità, e tutto ciò che alla morale e alla istruzione ha rapporto. Se la domanda è resa legittima da questi dati, il direttore della nuova scuola lo ammette alla scuola, però non mai a una classe superiore a quella che già gli spettava. Se v'ebbero nella traslocazione motivi dubbi o poco onorevoli, il direttore può ammettere il petente, quando lo creda correggibile, può respingerlo in caso contrario, o accettarlo a condizione, o sottometterlo a severo esperimento. In estrema condizione il candidato ha dritto di appellarsi al Collegio provinciale.

5. All'atto di concedere la carta di ammessione ai ginnasi, il direttore esige dai padri, o parenti o tutori degli alunni, una dichiarazione scritta, colla quale si obbligano a pagare annualmente la tassa scolastica (*Schulgeld*) È diversa nei diversi luoghi, e specialmente differisce dalla capitale alle provincie. (*) Nei grandi ginnasi

(*) In antico la contribuzione era assai piccola, ma il ginnasio domandava compensi per legna, illuminazione, scuola di canto ed altri simili titoli. Oggi, regolarizzate queste parti, la tassa è resa più una e

v'ha a quest'uopo un cassiere, il quale adempie all'ufficio di esattore. Nei minori un maestro ordinario è incaricato dei conti e dei registri.

6. È bello quì dichiarare, che nelle città prussiane sono istituite commissioni di cittadini, le quali raccolgono denaro per sussidio ai poveri allievi e ai più distinti. I Consigli di reggenza promovono ed assistono della loro autorità queste utili associazioni.

Indipendentemente dai soccorsi esterni possono essere dispensati dalla tassa, per decreto della conferenza dei maestri, 1° quei fanciulli che presentano attestato di povertà, sancito dalle autorità del luogo, e si mostrarono degni di riguardo per la loro diligenza e studio: 2° i figli dei maestri di ginnasio, degl'impiegati e inservienti della scuola: 3° gli allievi appartenenti ad una sola famiglia, i quali passano il numero di tre.

In tutti i casi s'intende, che alle qualità e condizioni domestiche accoppino sempre irreprensibile condotta. I regolamenti vogliono, che a dispensa non abbia più valore allorquando l'allievo ebbe censura di grado infimo, o demeritò del favore ottenuto per atti o per costumi meno convenienti.

Così, per concedere come per ritogliere l'esenzione dalla tassa, è necessario il voto della conferenza, e l'approvazione del direttore. Le dispense si rinnovano per semestre, affine di eccitare continuamente ad egregie opere i giovani beneficati, col pericolo di perdere il loro sussidio.

7. Siano o no soggetti alla tassa scolastica, gli alunni, accettati

più stabile. In pochi ginnasi è ancora vigente il costume di chiedere retribuzione per la lettura alla biblioteca, per l'insegnamento del disegno e del canto. In alcuni vi è ancora la tassa seguente: ogni trimestre nella 1ª quattro talleri; nella 2ª 3 tal. e 15 gr.; nella 3ª e 4ª 3 t. e 12 gr.; nella 5ª e 6ª, 2 tal. e 24 gr. Inoltre 3 gr. pel servizio della scuola. 24 gr. per la legna. In alcuni luoghi per l'ebraico 1 tallero e 4 gr.; per l'inglese e francese 24 gr.; pel disegno 12 gr.. La tassa si paga di trimestre in trimestre. A Berlino è fissa a 20 talleri annui per gli allievi della prima classe, e va diminuendo in proporzione nelle classi inferiori.

e iscritti devono obbedire indistintamente alla rigorosa disciplina dei ginnasi. Essa impone obblighi esterni ed interni.

8. Gli esterni sono questi:

1° Ogni fanciullo, i cui parenti non abitino nel luogo del ginnasio, debbe esser posto sotto la vigilanza d'un tutore che risponda de' suoi atti, e sia pienamente conosciuto dal direttore della scuola o dai maestri. 2° A nessuno è lecito scegliersi alloggio in città, senza prima averne dato parte ai superiori e ottenuto il loro beneplacito per la casa o famiglia, presso cui si collocano. 3° A nessuno è parimente lecito frequentare, per uso o per vizio, le pubbliche osterie. 4° È vietato agli alunni la lettura di opere letterarie nei circoli od altri simili convegni. Perchè queste prescrizioni siano attuabili, d'ordinario al ginnasio è aggiunta una biblioteca, che forma parte dello stabilimento, e nella quale rinvengono i giovani una raccolta dei libri più utili.

Allorquando un alunno, durante l'epoca scolastica, vuole abbandonare temporaneamente la scuola per una causa qualsiasi, deve presentare una domanda sottoscritta dai parenti o dal tutore, ed ottenere licenza formale dall'autorità. Se esso ritarda oltre il tempo concesso e non adduce ragioni valevoli, è punito.

Parimente quando accade l'assenza degli alunni per malattia o gravissima causa domestica, i parenti sono in debito di avvertirne il direttore o i maestri, e più di rilasciare certificato giustificativo ai figli, nel giorno che rientrano al ginnasio.

Infine per ogni assenza, la quale non abbia motivo plausibile, il direttore è in facoltà di assoggettare gli studenti a censura o castigo.

9. Gli obblighi interni si distendono a molti e sommi capi.

L'allievo introdotto al ginnasio deve riguardarlo non solamente come istituto letterario e scientifico, ma come mezzo di educazione morale e civile, morale sopratutto, poichè dalla moralità s'informa la civiltà, e dalle basi dell'una nascono e fecondano i semi dell'altra. Gli è il perchè l'insegnamento religioso (che noi meglio chiameremmo scienza dei doveri) occupa tanta parte nelle materie di studio. L'insegnamento filosofico delle dottrine cristiane, non l'esplicazione d'un culto materiale e pedantesco; il dogma della libera fede, non

le credenze superstiziose; i precetti di Dio rivelati nelle tradizioni sacre e negli ordini di natura, non i decreti delle caste, che cambiarono il linguaggio del vangelo col volger del tempo, e adulterarono lo spirito di religione coi propri interessi: In una parola i dettati che redensero il mondo, non quelli che lo incatenarono di nuovo a schiavitù di essere e di coscienza. La religione, secondo lo spirito dei regolamenti, debbe dimostrarsi ai giovani associata ai tre grandi caratteri che ne rivelano il concetto divino: la razionalità, la moralità, la civiltà (*), e la credenza nell'autorità, che è condizione fondamentale d'ogni educazione, debbe gradatamente insinuarsi nel loro animo colla persuasione e non col comando: colla virtù e colla scienza, non col dominio dell'albagìa o del privilegio.

Intorno a ciò abbiamo espresso il nostro pensiero nel primo libro, e torneremo ad emetterlo nelle conclusioni dell' insegnamento secondario, concordi a quel principio di libertà sacra e universa, che è il bisogno e il desiderio dei moderni popoli. Abbiamo anche fatto palese il perchè in Germania, dove è un clero istruito, ragionevole ed essenzialmente cittadino, possa permettersi alla istruzione morale il nome e la forma di religiosa. Per noi, abbiamo assai più necessità della prima. Imperocchè coll'educazione così detta religiosa informammo fin quì i giovani a sterili affezioni o ad esterni apparati, che è quanto dire alla ipocrisia che disanima, non alla sapienza che crea e vivifica. Colla morale però, sollevando al giusto e al vero i cuori e le intelligenze, avremo buoni cristiani, poichè avremo buoni cittadini e buoni padri di famiglia.

10. Questo è il concetto con cui dovrebbero sorgere le scuole secondarie. Ma proseguiamo a descrivere le discipline interne dei Ginnasi Prussiani.

È obbligo degli alunni, giusta l'idea che debbono avere del fine

(*) Il concetto della religione, qual dovrebbe rivelarsi alla mente degli uomini, fu espresso con ogni verità di dottrina e venustà di forma da Terenzio Mamiani nella eccellente opera, che porta per titolo: « Dialogi di scienza prima. »

dei ginnasi, la regolare diligenza nel lavoro, la docilità a tutti i maestri, le convenevoli relazioni coi colleghi.

Per diligenza s' intende singolarmente la frequenza della scuola alle ore prescritte, l'attenzione, il decoro, la custodia dei libri e oggetti di studio, la pulitezza dei cartolari, la cura dello scritto, il quale dev' essere chiaro e intelligibile, l' esecuzione fedele dello studio imposto. Se un alunno trova che il lavoro assegnatogli sia superiore alle sue forze, può rappresentare il suo pensiero al maestro. In caso che ei non l'abbia giornalmente compiuto, basterà che i parenti gli rilascino una giustificazione del come abbia impiegato il suo tempo.

Per docilità ai maestri s'intende non solo il rispetto ad essi dovuto, ma altresì l'obbedienza a tutte le ingiunzioni legittime, che dai maestri medesimi sono fatte. Così, quando i precettori lo esigano, è obbligo degli studenti più provetti venire in aiuto dei più deboli.

Le relazioni tra gli allievi vertono nello scambievole officio d'amicizia, nel riguardo che l'uno debbe avere all'altro nell' ore d'occupazione, nella purezza e convenevolezza del linguaggio. Debbono i giovani essere uniti fra loro nella scuola e fuori; non mai venire ad alterchi o a parole di ingiuria; riportarsi per giudicio all'ordinario nel caso di qualche divergenza; narrare il vero, non mai esplorare o accusare; rifuggire da unioni clamorose e invereconde.

11. Ogni classe di scolari è divisa in tre sezioni. La prima sezione, che è la più numerosa, sta sotto alla censura ordinaria; l'altra soggiace a particolare e più stretta direzione; la terza, distinta per merito, gode di special favore e fiducia dei maestri.

12. Le censure, nel senso scolastico della Prussia, esprimono o il biasimo o la lode. Sono inflitte o retribuite in alcuni ginnasi settimanalmente, in altri alla fine di ciascun mese. Nei casi straordinari, come abbiamo già detto, possono i negligenti soffrire censura di disapprovazione, anche fuori del giorno prestabilito (*).

13. Nei castighi osservasi una lenta gradazione, misurata secondo

(*) Le censure si danno in appositi certificati, che esprimono per numeri (1, 2, 3) il grado meritato di lode o di biasimo.

le circostanze e i caratteri della colpa. Le norme di legge sono le seguenti: 1° ammonimento fatto al colpevole dall' insegnante, dall'ordinario, o dal direttore; il quale può essere o segreto, o pubblico innanzi alla classe, cui appartiene l' allievo: 2° ammonimento innanzi alla conferenza: 3° ritenimento dell' allievo nella scuola dopo il termine delle lezioni: 4° la degradazione, per cui lo scuolaro è trasferito ad un posto inferiore (*): 5° la carcere, la quale per materia non rilevante può essere limitata ad una o due ore; e per certe gravi mancanze può estendersi fino ad un intiero giorno: 6° ritenimento dell'allievo nella scuola per l'anno seguente: 7° esclusione dal ginnasio e da tutti i ginnasi dello Stato.

14. Nelle classi inferiori i regolamenti, a rigore di testo, permettono ancora l'uso moderato delle battiture.

Ma, ad onore dei ginnasi prussiani, è giusto che noi dichiariamo, che mai o quasi mai sorge la necessità di applicare alcuno dei castighi estremi. Il rimprovero pubblico, l'appello ai sentimenti morali è l'unico mezzo, che si pone in atto in quelle scuole, ed è rara cosa che non porti il suo frutto. L' animo dei giovanetti è troppo abituato al pudore e all'amore proprio, perchè non si scuota al semplice richiamo, allorquando uscì dal dovere. I regolamenti stessi raccomandavano fin dal 1823 la più grande parsimonia nei castighi: e in seguito il progresso civile della società, le consuetudini ingentilite, le istruzioni governative ai maestri rendevano anche più lontano il caso delle discipline violente.

Del che facciamo elogio alla Prussia, siccome di vero elemento di grandezza scolastica; e tanto più ove trattisi dell'abolizione di fatto delle pene fisiche, le quali riconosciamo brutali, inefficaci e pericolose. Già furono il trofeo della vecchia educazione, in quei tempi quando gli uomini governavansi colla verga e nella società e nella scuola. Oggi quelle massime han ceduto loco all'impero dell'umana ragione. La quale ha riconosciuto, che il castigo corporeo av-

(*) Questa pena ha diversi gradi, secondo il numero dei posti nei quali essa discende, e le qualità dei mancamenti, che fecero meritevole di punizione l'allievo.

vilisce e degrada chi lo dà e chi lo riceve; che per violenta pena mai si ritemprarono al bene gli animi per un momento guasti o traviati; che la dignità innocente dei giovanetti del pari ai dolori delle percosse, come all'insensibilità, all'indifferenza, alla vergogna si abitua.

Lungi adunque dall'averne vantaggio, v'è pericolo grave e terribile ad usar pene di questa fatta. Guai se l'animo esacerbato si ribella e le sfida con ira! E se invece le soffre con freddezza, guai quella calma! È segno che il pudore è vinto, e che i maestri hanno varcato l'ultimo limite, entro il quale potevano ancora richiamare ad ammenda gli alunni.

Invece nelle pene meramente morali vi è questa virtù, che appunto perchè morali agiscono nobilmente sullo spirito, e scuotono, anzichè deprimere, il pudore, l'amor proprio e l'orgoglio dell'individuo. È prudenza anche in esse tenersi parchi e riservati: imperocchè se ogni eccesso è vizio, nelle pene scolastiche diventa e ignominia e colpa.

Si danno, non v'ha dubbio, casi, o diremmo meglio caratteri giovanili così impassibili alla riprensione da costringere i maestri ad usare mezzi eccezionali, se vogliono ottenere obbedienza. Ma innanzi tutto vorremmo domandare se la colpa deve riferirsi intiera a questi giovani, o non piuttosto sovente ai precettori, i quali non seppero studiare e comprendere l'indole degli allievi! Può mai credersi, che vi sia tempra o natura d'uomo ineducabile? Può mai supporsi, che il bastone sia il solo strumento per agire sulle facoltà d'un giovane? Adunque, se il caso si dà, od è eccezionale, o prodotto dalla negligenza e incapacità dei maestri stessi. Testimone ancora la Prussia che permise, a rigor di termini, le battiture pei giovanetti di classe inferiore quando gli altri mezzi di ammenda fossero esauriti, e non ebbe quasi mai nè volontà nè occasione d'infliggerle.

Noi concediamo, per ultima prova, contro i caratteri irrequieti e difficili la pena del carcere. Le percosse corporee lasciamo a governi e popoli incivili, indizio della turpe abbiezione, nella quale mutuamente giaciono.

15. Savie proseguono le disposizioni di Prussia sul modo di applicare i legali castighi. Così, per esempio, giunti al punto di cacciare un

alunno dal ginnasio, l'espulsione può essere 1° tacita, per la quale il direttore o l'ordinario invita i genitori o i parenti a correggere seriamente la condotta del colpevole, o altrimenti ritirarlo dalla scuola: 2° reale, in cui debbe concorrere la maggiorità dei voti della conferenza, e di cui è data parte all'autorità, affinchè intervenga, se fa d'uopo, ad allontanare l'espulso dalla scuola, e lo ponga sotto speciale sorveglianza; in questo grado però, come nel primo, è lecito all'allievo di passare ad altro ginnasio, volendosi ammettere che la mutazione del luogo influisca sul cambiamento delle abitudini: 3° se la conferenza giudichi, che i costumi d'uno scolaro siano perniciosi per qualunque istituto, essa procede dalla espulsione alla pubblica relegazione, e allora non è più permesso al reo di entrare a ginnasio o scuola del regno, nè presentarsi all'esame degli abiturienti.

Si comprende che gli estremi di tali castighi sono calcolati dagli estremi delle colpe. Per l'espulsione tacita basta che il giovane sia assolutamente alieno dallo studio, o non ritragga verun profitto dal tempo che v'impiega.

Per l'espulsione reale è necessario siasi fatto responsabile di qualche grave mancanza, sempre nei termini scolastici, o verso i compagni o verso i superiori. La pubblica relegazione, massimo grado di tutte le pene, non s'infligge che in circostanze eccezionali, o allorchè un giovane è così perduto nel vizio da non aversene più a sperare il rinsavimento.

Ad ogni modo, per cautela dei ginnasi, qualunque sia il grado d'espulsione, il giovane, siccome dicemmo, deve avere un certificato di partenza, nel quale sono espressi i motivi che lo fecero uscire dalla scuola. Colui, che manca di questo certificato, non può essere ammesso nè a nuovi ginnasi, nè alla università.

16. La durata di tutto il corso ginnasiale è dai 10 agli 11 anni, vale a dire dai dieci anni di età ai venti o ventuno. Nelle tre classi inferiori i corsi della maggior parte delle lezioni sono annui; nelle tre superiori continuano per un biennio. (*)

(*) Tal durata delle classi non è eguale per tutti i ginnasi: hanvene alcuni, nei quali le due prime classi sono semestrali, e le altre biennali. In altri si scorgono altre varietà.

17. L'anno scolastico è diviso in due semestri, e non è interrotto che dalle vacanze seguenti: 1. ogni mercoledì e sabbato nelle ore pomeridiane: 2. nel Natale dal 24 dicembre fino al 2 gennaio: 3. a Pasqua dal mercoledì della settimana santa fino al mercoledì successivo: 4. a Pentecoste dal mercoledì, che antecede la festa, fino al mercoledì successivo: 5. nell' estate, quattordici giorni da determinarsi dal Collegio scolastico: 6. nell' autunno, otto giorni a ominciare dal lunedì, che antecede il 1 ottobre.

CAPO IV.

Programmi dell' insegnamento ginnasiale.

1. Il programma d'insegnamento dei ginnasi può considerarsi sotto tre aspetti, cioè, nell'ordine delle materie, dei maestri, e del tempo. L'ordine delle materie comprende il solo oggettivo, ovvero tutto che ha rapporto colla natura e svolgimento delle lezioni, colla scelta delle singole materie e colla distribuzione dei corsi. L' ordine dei maestri esprime il soggettivo o la classazione delle diverse parti d'insegnamento, la connessione di quelle che sono omogenee, secondo il numero degl'insegnanti. Finalmente l' ordine del tempo riguarda i rapporti dei programmi e dei maestri colla durata delle lezioni quotidiane e dei corsi scolastici. Di tutti e tre questi subbietti, siccome principalissimi in qualunque sistema, verremo a dire con qualche larghezza e distinzione.

2. La scelta delle materie non è lasciata nè al libero arbitrio del direttore, nè al giudizio del collegio scolastico, nè tampoco all'autorità centrale. La legge riconosce gli oggetti di studio, argomento di quistione sociale e politica. Quindi non permette abbiano a circoscriversi da chicchessia entro limiti troppo angusti, nè a stanziarsi fuor di misura. Essa ne determina la specie, i gradi e i principii, secondo i quali voglionsi formare i programmi ginnasiali.

3. L'insegnamento del ginnasio deve comprendere 1° la religione; 2° il

latino; 3° il tedesco; 4° il greco; 5° il francese; 6° l'ebraico; (*) 7° la geografia e la storia; 8° le matematiche; 9° la scienza naturale; 10° la propedeutica alla filosofia; 11° la calligrafia; 12° il disegno; 13° il canto; 14° la ginnastica.

4. La legge prescrive ancora il punto di veduta, secondo il quale gl' insegnanti debbono svolgere ciascuno di questi oggetti.

La religione, per esempio, più che ad esplicare le pratiche esterne del culto, deve essere rivolta all' educazione del sentimento morale, derivata dalla fede ragionevole, dalle tradizioni e dallo spirito della storia sacra, che è pur la storia dell' umanità.

La lingua tedesca, oltre l' insegnamento grammaticale, deve comprendere la parte estetica; svelare l' indole e le leggi del discorso, il genio della letteratura, l' analisi de' monumenti classici lasciati dai grandi uomini, e specialmente la cognizione delle epoche da Lutero fino ad Opitz, fino a Lessing, ad Herder, a Klopstock, a Schiller, a Goëthe. Deve eziandio descrivere la proprietà della prosa, gli slanci della poesia, il suono e l'accento delle parole.

Il latino e il greco voglionsi studiare, non per fredda complicazione di regole, ma con profonda ricerca del valore letterario di queste due lingue, e però dimostrare come ad esse rannodasi il pensiero della vita civile e politica dei popoli immortali di Grecia e di Roma; ritrarre dalla interpretazione dei loro scrittori elementi di logica, di grammatica generale, di filosofia, di estetica.

La geografia e la storia, in bell' ordine congiunte, debbono presentare a' giovani l' estensione, le divisioni, i limiti naturali e artificiali del pianeta che abitiamo: esporre mutuamente il quadro delle varie forme e vicende, che subirono i destini dell' umanità, delle costituzioni dei popoli, delle leggi e credenze di morale e di religione, del genio differente dei secoli, della forza interna dei costumi e delle tradizioni.

La filosofia, nel caso de' ginnasi, come già l' abbiamo enunciata

(*) Per quei soli allievi, che vorranno poi applicarsi agli studi di teologia o di filosofia.

dal nome suo proprio, non è altro che l'introduzione allo studio di quella scienza sublime, che è forma insieme e fondamento di tutte le altre, e alla quale la Prussia, da oltre mezzo secolo, debbe un primato, che vince ogni altro splendore. La propedeutica alla filosofia comprende i primi elementi della psicologia e della logica: che corrispondono ai due rudimenti di ogni cognizione umana, il sentimento e l'idea. La prima discorre dell'anima, che è il principio del sentimento umano, rivelandone la natura, lo svolgimento e i destini: la seconda ha per oggetto l'intelligibile o il vero, studiando le regole che hanno base nell'intendimento, e che voglionsi osservare nell'uso del pensiero. Ristretta estensione ha questa parte del programma; poichè se ne riserva un più compiuto sviluppo nel corso universitario, il quale, abbraccia, anche per gli allievi delle altre facoltà, lo studio della filosofia; ed appunto, perchè i ginnasi preparano agli studi universitari, in essi è mantenuto l'insegnamento filosofico, che in questi diventa poi materia comune.

Le matematiche non si stanno soltanto all'esercizio logico, ossia circoscritte alle teorie, comunalmente dette matematiche pure. Esse debbono avere per scopo l'azione pratica, e l'abito di sciogliere i problemi; in più brevi termini la formazione del criterio matematico.

Per la scienza della natura si esige, che i maestri si addentrino nelle viscere della terra a leggervi la storia della sua genesi e delle sue rivoluzioni; e da queste risalgano alla superficie, affine di osservare le diverse specie di esseri che la ricoprono, animali, vegetali e minerali.

La fisica sia intenta a tener calcolo dei fenomeni del mondo, con occhio indagatore che miri alle cause recondite, meglio che agli effetti apparenti e visibili.

La calligrafia e il disegno addestrino l'allievo alle leggi d'ordine e di simmetria, simultaneamente svegliando in lui un colpo d'occhio giusto e sicuro, un giudizio facile e spontaneo delle forme esterne delle cose.

La musica si ritiene arte che ingentilisce i costumi, eleva gli slanci dell'animo, scuote e nobilita gli affetti.

La ginnastica, esercitando le forze del corpo, deve accrescere potenza e vigore a quelle dello spirito. (*)

Per siffatto modo le leggi ed i regolamenti sui programmi stabilivano l'estensione e i fini delle singole materie d'insegnamento.

5. Verrebbe qui ad emergere una controversia, la quale, per ciò che riguarda l'istruzione elementare, abbiamo già accennata nel primo libro, se, cioè, gli oggetti sopra descritti non pecchino di troppa mole per giovanetti dai dieci ai venti anni d'età. Noi fin da prima ci dichiarammo sostenitori dei programmi bene estesi. Ponemmo in chiaro, come la difficoltà di educare i giovani a sicuri studi non consistesse già nell'abbondanza dei programmi, ma invece nei metodi e nelle saggie distribuzioni dei mezzi e del tempo. Superata questa, ne parve le altre obbiezioni sparissero, perchè di fatto dipendenti da questione suprema e radicale, la questione d'ordine e di metodo.

Ora, nelle scuole prussiane, le medesime buone leggi e consuetudini, che pugnarono per l'istruzione primaria, pugnano altresì per la ginnasiale.

Ne faccia per noi testimonianza il sig. Cousin, (**) il quale, come francese, e nell'atto di porre a confronto il sistema di Prussia con quello di Francia, non è certo di autorità sospetta: « Ciò che forma » l'eccellenza del ginnasio prussiano si è l'utile ripartizione di » tutti gli oggetti d'insegnamento nelle sei classi, che compongono

(*) Gli esercizi ginnastici sono in Germania, come altrove, d'istituzione recente. Prima del 1819 non erano quasi, o appena permessi. Da quell'epoca la legge gli richiese, e li fece oggetto necessario d'istruzione, eccettuati quei giovani, il cui stato di salute non ammette un uso vigoroso delle forze fisiche. Laddove i locali dei ginnasi lo permisero, e ciò avvenne nei più, la scuola di ginnastica fu congiunta ai ginnasi stessi. Nelle altre città le comuni si affrettarono di destinare acconce arene o sale per questi trattenimenti.

(**) Opera citata.

» l' intiero corso degli studi. È da notare innanzi tratto la di-
» visione dei ginnasi in classi inferiori e superiori. Nelle infe-
» riori l' insegnamento è regolato in maniera da preparare alle
» classi che seguono, e da formare un nucleo di cognizioni par-
» ziale e indipendente. Vi s' insegna tutto che gli allievi non po-
» tranno mai disimparare, quand' anche non andassero più innanzi;
» la religione in primo luogo, ad ogni uomo necessaria, poi l'arit-
» metica, una parte della geometria, la storia naturale, la lingua
» tedesca, la francese, il canto, la storia e geografia universale e
» nazionale, con buoni studi di latinità. (*) Per passare dalle classi
» inferiori alle superiori v'è un esame severo, una specie d' inchiesta,
» la quale determina la licenza o il rifiuto. Quest' ultimo, che esige
» per altro unanimità di voti della commissione d'esame, è egualmente
» utile allo stato e alle famiglie. Esso previene il grave inconveniente
» di gettare nelle professioni liberali della società uomini, che non
» vi sono chiamati, e che si scambierebbero in ambiziosi e turbo-
» lenti; risparmia ai genitori inutili sacrifizi e penosi disinganni,
» serve ai giovani stessi rinviandoli a mestieri od arti, che loro
» procurino contentezza e comodità. In somma, per passare dalle
» minori classi alle maggiori, uopo è aver dato prova di abilità e di
» ingegno. Allora, ma allora soltanto, potranno gli studenti applicarsi,
» con profondità e con larghezza, agli studi letterari e scientifici
» propriamenti detti. »

Allora, noi aggiungiamo eziandio, il programma esteso delle scuole prussiane resta non solo giustificato, ma doveroso e necessario. Imperocchè nelle classi inferiori è quale conviene ad ogni grado d' ingegno, e porge quella parte del sapere, che ad ogni ceto del popolo civile è utile e proficua. Nelle superiori non ammette e non

(*) Quanta differenza dai nostri collegi! In Prussia la lingua latina tiene ultimo loco pei giovanetti delle classi inferiori. Nel nostro stato (e così in tutta Italia) lo studio di questa lingua assorbe quasi per l'intiero il tempo prezioso delle prime scuole, e costringe a duri sforzi grammaticali l'intelligenza, la vizia, la indebolisce o la spegne.

tollera povertà di mente e di cognizione. Ed è retta massima per le nazioni e per gli individui. Qual pro d'iniziare ai grandi studi di scienze e di lettere una immensa caterva di giovani, inutile ingombro a se stessi e agli altri? Il male non è di loro soltanto, ma dello Stato, che deve pensare seriamente alle loro condizioni.

» Poveri giovani! scrive E. Girardin, separati dalle masse per » educazione, lontani dai ceti superiori per fortuna, schiacciati nelle » sfere medie per le troppo numerose rivalità, costretti, loro malgrado, di simulare le apparenze dell'agiatezza, per un ultimo sen» timento di riguardo all' istruzione che hanno ricevuto, se sono » ambiziosi, capaci, coraggiosi, non vedono altro avvenire che nei » rovesci politici; se laboriosi e modesti, si rassegnano a piccoli » impieghi di commessi, generalmente meno retribuiti dei lavoranti » manuali a giornata, al disopra dei quali la gerarchia sociale non » sembra collocarli, che per dimostrarsi inverso loro più esigente. » (*)

E conchiude pertanto il giudizioso scrittore, che gli alti studi debbono essere aperti a coloro solamente, che sono in grado di distinguersi per valentìa e senno; e però che gli studi medesimi debbono essere varii, copiosi, armonizzati collo scopo moltiplice, che alle professioni scientifiche e letterarie corrisponde.

6. Ma le difficoltà portate dall' estensione delle materie vengono meno in forza dell' ordine degli oggetti d' insegnamento riguardo ai maestri, e dell' ordine dei maestri ed allievi riguardo al tempo della scuola. Citiamo in conferma del primo questi due rapporti consecutivi dei programmi, poichè in fatto d' istruzione ogni cosa si tien mano ed armonizza coll' altra.

E per l' ordine degli oggetti d' insegnamento riguardo ai maestri, diciamo che bello è affidare, come in Prussia, i diversi rami a diversi maestri; o almeno commettere a un solo insegnante quei rami, che hanno realmente stretto vincolo di congiunzione, far valere una materia qualunque a schiarimento della materia affine, utilizzare, sotto tutti i punti di veduta, le cognizioni che sono svolte nelle singole classi.

(*) Opera citata.

Così un maestro insegna il latino e il greco; un altro il greco e il tedesco; uno la geografia e storia; uno la fisica e matematica.

7. Inoltre nel distribuire le materie dell' insegnamento, i direttori debbono tener conto degli attestati d'esame degli insegnanti, e della capacità, di che questi avessero per avventura dato prova; debbono eziandio considerare la legge, che distingue le materie in primarie ed accessorie; assegnare alle prime, per gradazione, uno spazio e una cultura crescente e bastevole; epperciò affidarle ai migliori maestri: ristringere le seconde entro un termine convenevole, sicchè nè siano neglette, nè occupino troppo i giovani, a detrimento della sostanziale istruzione. Tali furono considerate le lezioni del francese e del disegno. Preporre quindi al loro insegnamento uomini, che comprendano lo scopo della istruzione loro commessa e sappiano coordinarla all' intiero sistema degli studi; in generale gli insegnanti debbono guardarsi dallo spingere l' attività degli allievi su un oggetto d'istruzione con danno di un altro qualsiasi: chè il corso ginnasiale è un tutto organico, le cui parti singole voglionsi coltivare in relazione colle altre.

8. Del rimanente il numero dei maestri, incaricati di attuare il programma dei ginnasi, è prescritto ordinariamente dai 9 ai 10. Due pel corso inferiore, tre pel medio, quattro pel superiore. Non mancano però ginnasi con insegnanti parziali per ciascuna materia, o anche con insegnanti diversi per le varie parti d' una materia sola. Citiamo ad esempio il ginnasio Gioachino di Berlino, nel quale si annoverano oltre a 15 professori.

Ognuno di questi ha per settimana 20 o 22 ore di lezione pel corso inferiore e medio, 18 pel superiore, se si eccettui il direttore, il cui insegnamento si limita a 12 o a 15 ore.

9. Per l'ordine dei maestri ed allievi riguardo al tempo della scuola, si ha avuto attenzione di conformare quest'ultimo alle esigenze del lungo programma, senza peròche gli studenti avessero a provarne stanchezza.

Le ore di scuola di ciascheduna classe, come l' abbiamo già enunciato, ascendono a 32 per settimana, il qual tempo l' esperienza dimostrò ai Tedeschi conveniente alle forze fisiche e mentali degli allievi, e sufficiente al compiuto svolgimento delle lezioni. I Col-

legi scolastici sono incaricati di vegliare a che si osservi strettamente tale orario; il quale però è affisso in ogni classe.

10. Nè agli allievi torna troppo grave la non breve durata della scuola: poichè non v'è insegnamento di materia che duri al di là d'un'ora, e tra l'una e l'altra lezione corrono intervalli di riposo o di ricreazione nel cortile, che dee trovarsi allato d'ogni ginnasio. Nel qual tempo e si rinfresca l'attività dei giovani, e si rinnova l'aria nelle classi, tal che ne trae profitto la scuola sì dal lato dello studio, che da quello dell'igiene. Più, le lezioni, che seguono, si alternano sempre in senso di distrazione da quelle, che precedettero. Al severo esercizio della geometria o delle lingue succede l'amenità della storia, alla gravità delle scienze fisiche l'attrattiva della musica e della ginnastica. Lo stesso cambio dei maestri, e per esso la mutazione dei metodi e della parola, produce quella varietà che toglie la noia, e scema la fatica. Cosicchè, per quanto lungo sia il tempo, esso scorre rapidamente e dolcemente pei giovanetti, i quali abbiano preso affetto a quelle loro occupazioni.

11. Nel solo caso in cui qualche parte di materia richiegga molte ore per sè, e non possa dividersi senza recare oscurità, i professori curano possibilmente di esaurirla in un solo giorno, assegnando ad essa le ore che si rendono indispensabili. Giova allora, che gran parte dell'attenzione dei giovani sia richiamata in quel grave proposito, e non si distragga su altri oggetti.

12. Stabiliti per tal modo i principii e le basi del programma ginnasiale, è fatta facoltà ai direttori di svolgerne le parti in quel modo, che essi giudicano più conveniente allo scopo e ai mezzi dell'istituto cui sopraintendono. In quella bisogna i direttori debbono richiedere il giudizio della conferenza, e specialmente di ciascun maestro per quella parte che gli appartiene. Così si coordinano i rami dell'insegnamento, in guisa che nessuno oggetto principale venga escluso o scemato nella sua estensione, e per altro lato ne siano sbandite quelle altre materie, che per circostanze parziali nuocessero allo svolgimento dell'intiero concetto, o fossero meno convenienti allo scopo parziale della scuola; così si gradua l'esplicazione di tutti gli oggetti, e di ciascuno nella sua sfera; così si connettono strettamente e logicamente i corsi: così

si mantiene e si avviva quell'armonica verità di spirito e di idee, che è base principale d'ogni azione collettiva. (*)

13. Ma a meglio intendere l'ordine del programma ginnasiale, diamo qui la tavola seguente, che esprime la distribuzione delle materie secondo le diverse classi e secondo le ore di scuola per settimana.

(*) Intorno ai principii generali che debbono essere guida nella composizione dei programmi, vedi i seguenti due scritti: 1. Ueber den Organismus des öffentlichen Unterrichts an Gelehrtenschulen, in Programm 1821 des Gymnasium Stralsund. —2. Zwek und Folge des matematischen Unterrichts auf Gymnasien, von Prof. Nizze.

Distribuzione dell' insegnamento ginnasiale. (*)

OGGETTI D'INSEGNAMENTO	ORE PER SETTIMANA						
	1ª Classe	2ª Classe	3ª Classe	4ª Classe	5ª Classe	6ª Classe	Totale
Lingua latina . . .	8	10	10	10	10	10	58
» greca . . .	6	6	6	6	»	»	24
» tedesca . . .	2	2	2	2	4	4	16
» francese . .	2	2	2	»	»	»	6
Religione	2	2	2	2	2	2	12
Matematiche . . .	4	4	3	3	4	4	22
Filosofia	2	»	»	»	»	»	2
Scienza naturale . .	2	1	2	2	2	2	11
Storia e geografia .	2	3	3	2	3	3	16
Disegno	»	»	»	2	2	2	6
Calligrafia	»	»	»	1	3	3	7
Musica	»	»	2	2	2	2	8
Totale . . .	30	30	32	32	32	32	
Ebraico pei candidati teologi e filosofi .	2	2	»	»	»	»	4

(*) Notisi, che la distribuzione delle materie in rapporto al tempo, che ad esse si consacra, non è uniforme in tutti i ginnasi della Prussia. La tavola rappresenta il sistema più comune.

CAPO V.

Metodi dell' insegnamento ginnasiale.

1. Sovrano moderatore dei programmi, principio e mezzo potente di alto magistero, noi l' abbiamo detto nel primo libro, è il metodo dell' insegnamento. Se per l' istruzione elementare in esso è riposta molta parte della sapienza educativa, per la secondaria si fa tanto maggiore la sua importanza, quanto a misura crescono le latitudini e i generi dello studio.

Non ripeteremo le definizioni sul metodo insegnativo razionale, che abbiamo esposto antecedentemente ai lettori. Dicemmo, che il metodo è il processo della mente per arrivare da un punto noto ad altro ignoto, o, meglio, l' ordine col quale si vuole gradatamente raggiungere un dato fine. Ora, queste leggi generali non variano in verun ramo d' insegnamento. Sono l' espressione filosofica della natura e perfettibilità dell' ingegno umano. Variano sì le modalità di questo ordine graduato, e s' ingrandiscono collo svolgersi degli oggetti e dei fini summentovati.

2. Benchè dell' istruzione prettamente religiosa ci siamo proposti di non parlare in riguardo alle nostre scuole, nondimeno è giustizia che, secondo i metodi dei ginnasi prussiani, facciamo noto come quivi la religione, o meglio l' Evangelo, s' insegni. Non bisogna credere innanzi tutto che in Germania stessa, laddove la fede è avvalorata e diretta dal libero esame, manchino gli oppositori del catechismo scolastico, i quali, come noi, opinino appartenere questo alle famiglie, non ai maestri dello Stato. L' illustre Schwarz, nel suo libro di educazione, così scrive: (*) « Le pubbliche scuole crediamo non siano adatte per « l' insegnamento religioso. In questa parte hanno i fanciulli troppo « riguardo l' uno dell' altro. È necessario che se ne ingerisca chi « sappia di loro rispondere, altrimenti le lagrime della commozione

(*) Erziehungslehre, Parte terza, pag. 201.

« sono derise, la libera espansione d'un animo tenero è condannata
« allo scherzo, il sentimento religioso o è compresso nell' animo,
« o diviene oggetto di sterile sapere. »

Molti più argomenti si potrebbero aggiungere a quelli, che toccava di volo il dotto scrittore: ma noi, avendoli già esposti in altra parte, usciremo dal punto dubbioso della quistione, per venire al fatto dell' insegnamento religioso prussiano. Nel fondo la legge scolastica di quello Stato è in armonia colle idee nostre. Vero è, che l' insegnamento di religione esiste; ma diretto a uno scopo morale più che dogmatico.

3. Questo è lo stile generale delle scuole. Nelle tre classi inferiori si attingono i dettami dalla storia del vecchio e nuovo testamento, e soprattutto dalla vita di Cristo. È libero ai precettori esporre essi medesimi con linguaggio proprio i fatti e le sentenze raccolte nella Bibbia, ovvero porgerli e commentarli nel testo originale. Per altro questa seconda forma è più raccomandata dai regolamenti, essendochè non v' abbia operazione che pareggi la semplicità, la naturalezza, la filosofia popolare e profonda delle sacre carte.

In qualunque modo, la storia biblica deve essere dettata ai giovani in lingua tedesca. È irragionevole che i fanciulli abbiano a studiare la scienza più sublime dell' umanità, quale è la religione, intenebrata nei misteri d'una lingua, che non comprendono. Così anche i salmi che all'insegnamento religioso si rannodano, e che si cantano nella scuola di musica, sono tradotti in versi nazionali. Anzi da questi inni altamente poetici è sempre preceduta l' istruzione religiosa, affinchè l'idea d'Iddio penetri nell'intelligenza, e parli nel tempo stesso agli affetti del cuore.

Nella terza classe si spiegano i principii del cristianesimo con maggiore estensione; ma quivi necessariamente senza libro di lettura. Male, per ogni materia, che i maestri prendano in prestito i pensieri altrui; pessima cosa in fatto di religione. Sole le parole sentite nell'anima, ed espresse nella forma, in cui ogni uomo le comprende, s'insinuano facili nella mente dei giovanetti. Guida e signacolo è la scrittura sacra, mantenuta nei termini suoi puri e primitivi.

Nella seconda classe e nella prima, l'insegnamento religioso è tenuto

in comune. Il tema rimane ancora semplicissimo, quanto a metodi, benchè assuma tutta la sublimità d'uno studio completo. Da principio sono messe in evidenza le virtù e le fondamenta della fede cristiana; quindi lo sviluppo storico e sociale del cristianesimo, affinchè sappiano gli alunni l'influenza che esercitava nel mondo. Alternative qui sono le norme. Talvolta i precettori s'attengono per fondamento ad un brano della scrittura; talvolta manifestano i loro proprii pensieri, afforzati da ragioni filosofiche e morali.

Il fondo di questa istruzione consiste nell'imprimere nei giovani il sentimento religioso, non come opera convenzionale, ma come principio di verità assoluta e immutabile. Indi largo il campo della controversia; libero il discutere; equo e ben ponderato il credere. Poco di rito e culto; grande e vasto il subietto delle dottrine dette religiose, in ciò che hanno di rapporto collo stato dell' individuo e verso Dio, e verso se stesso, e verso i proprii fratelli. Alle dottrine poi aggiunto l'esercizio; alla parola l'opera; ai dettami di moralità umana l'applicazione dimostrata per casi pratici della vita: facile è a chicchessia porre massime, anche sante, a base del pensiero di religione; arduo più spesso è suggerirne coi fatti l'esercizio. A ciò tendono i maestri prussiani; essi che della scuola, secondo legge, debbono fare un primo elemento di buona educazione corroborato dalle migliori prove d'azione.

Questa è l' unica parte, che alla scienza religiosa sia riserbata. In altri termini, è fede nei retti principii, nelle verità del cristianesimo, e nelle massime che esso diffonde nella società. Metodo di istruzione può dirsi il limite e lo scopo della materia istessa.

4. Viene immediatamente dopo la religione, siccome primario, l'insegnamento delle lingue. Quello in ispecie della lingua latina è considerato organo essenzialissimo della cultura di tutte le classi. Non è il solo studio della lingua, come preavvertimmo, in cui si riponga tanta importanza; ma sono i mezzi, che un tale studio presenta per la educazione generale dello spirito dei giovani. Quindi la grammatica, insegnata per sintesi, contiene la regola d'armonia d'un linguaggio il più sonoro ed il più sublime; l' analisi degli scrittori diviene l'interpretazione delle grandi idee dei secoli romani;

la parola degli oratori e dei poeti è l'imagine viva delle opere artistiche, guerriere e politiche di tutto un mondo a Roma soggetto; la forma classica è l' espressione dei più nobili pensamenti , delle più luminose gesta dell' umanità , nella quale in qualche modo si contempla il quadro dell'epoche antiche , e il legame di tradizioni, che queste hanno coi tempi presenti.

Così vasto è il concetto dell'istruzione latina. Come parte accessoria deve poi conservarsi nel discorso libero e nel metrico, l' esposizione franca, elegante e netta delle parole e delle frasi, la purezza delle sembianze primitive, la beltà e gravità della struttura dei componimenti. Modello alle altre lingue , il latino occupa il tempo maggiore e richiama perciò le maggiori cure de' maestri. Dividesi l' intiera istruzione in tre diversi gradi. Il primo ricerca più particolarmente l' etimologia ossia i nomi e le proprietà degli oggetti; il secondo la sintassi o l'ordine, onde è condotto il discorso; il terzo lo stile, in cui poi si confonde la perfezione delle altre parti, e che dimostra l' attività e l' ingegno dello scuolaro.

Pertanto non è bene che s' incomincino gli esercizi dal leggere e dallo scrivere, ma si osservino invece le cognizioni generali sugli scrittori antichi che sono necessarie agli studenti , e si diano loro idee giuste e chiare sul carattere letterario, politico, storico , artistico e religioso dei medesimi.

Dopo ciò si procede dirittamente alla lettura, ma in guisa che gli scuolari comprendano nel leggere gli elementi sostanziali della lingua, poi la loro connessione logica, poi l'arte di adoprarli, poi il rilievo dei pregi speciali, coi quali gli autori adornarono i loro scritti. Da onde, a meglio esprimerci, le fonti ovvie, e simultanee dell'etimologia e della sintassi, ossia l'analisi grammaticale e filologica. È chiaro, in conseguenza di questi dati, che i confini dei tre differenti gradi nell'insegnamento del latino non possono prefiggersi in modo assoluto, nè dividersi tanto le parti l' una dall' altra, che pur non abbiano tuttavia un punto necessario di congiunzione. Non sono materie, che si possano misurare dalla lunghezza, ma dalla loro profonda importanza, tanto nel fondamento che nell' estensione. Accade spesso che le divisioni o i confini presentino qualche cosa, che somiglia a

meccanismo e materialità, sopportabile appena nella carta, non altrettanto possibile a tradursi in atto.

Adunque le divisioni o gradi che si stabiliscono, servono soltanto per necessità generale d'ordinamento, e in nulla circoscrivono la libertà dei maestri e il processo dell'istruzione. Era uopo assegnare ad ogni classe un periodo di studio, e ciò si fece.

Alla sesta e quinta si volle appartenesse l'etimologia; alla quarta e terza la sintassi; alla prima e seconda lo stile. Resta in facoltà dei precettori collegare questi rami colla naturalezza, che ai descritti fini risponde.

5. E, per venire al concreto di tali divisioni, è uso costante nella sesta classe di conformare i giovani nello svolgimento di quelle nozioni latine, che appartengono alle scuole elementari superiori: nella quinta esercitarli a mettere in pratica a voce e per iscritto le materie già imparate e ripetute. Dominante la legge che dicemmo sovrana del metodo, il passaggio cioè dal noto all' ignoto, dal facile al difficile, dal semplice al composto. Questa operazione è tutta etimologica per sua natura; e si estende nel regno della grammatica, tanto per via di regole, quanto per via di esercizi. La classe arriva d'ordinario fino ai verbi regolari inclusivamente; la quinta abbraccia le rimanenti parti del discorso, secondo la grammatica di Zumpt, che si adopera pressochè in tutti i ginnasi.

Perchè gli allievi negli esercizi etimologici non facciano vano giuoco di memoria, senza ritenere o imprimersi bene nel pensiero la filosofia grammaticale, è uso che, unitamente allo studio dei vocaboli e delle forme, si dia loco alla compilazione di facili e brevi periodi. I precettori ne danno il soggetto; spiegano così gli elementi delle lingue, non come opera di meccanismo o di mera combinazione, ma come risultato logico di certi principii, che dirigono l' espressione dell'umano pensiero.

E perchè l' intelligenza non soffra disgrado o trovi difficoltà in questo disegno, tosto eseguiti i primi periodi di componimento, gli allievi imparano a tradurre dal latino nel tedesco, e dal tedesco nel latino. La traduzione stessa non si ferma alla interpretazione della parola in due lingue; deve avere allato l' analisi prima dei nomi,

poi dei verbi, poi delle frasi, poi delle piccole parti congiuntive del discorso, poi d'un intiero periodo, a misura che la classe progredisce nel corso annuo. Nei primi mesi, ogni giorno l'insegnante si fa a correggere questo lavoro importantissimo; nel seguito gli alunni mutuamente tra loro si correggono, lo che sveglia coll'emulazione l'acutezza dell'intelletto. Per libri di testo usansi ordinariamente il libro di lettura di Gedicke, e gli esercizi di Schulze.

Avviati per tal modo nell'etimologia del latino, entrano i giovanetti al grado medio dei ginnasi. Nella quarta classe (al cui esercizio sopperiscono ancora i testi sopraindicati nei loro gradi consecutivi) lo studio è diviso in tre speciali parti, cioè, preparazione, lettura dei temi, ripetizione. Preparazione dicesi la traduzione in iscuola, o nelle ore di studio privato, la spiegazione dei singoli soggetti da svolgere in latino che il maestro presenta agli alunni, l'analisi a viva voce. La lettura dei temi è l'esame dello studio preparatorio, fatto dagli allievi nella scuola stessa. La ripetizione indica lo stile, che è prefisso ai giovanetti per mettere in pratica o in scritto, fuori della classe, tutto ciò che nel tempo di lezione udiva, imparava o traduceva. La lingua è considerata quì da un punto di vista più che grammaticale. Tanto nello esporre alcuni pensieri in latino, quanto nello interpretare gli scritti di Cornelio Nipote e di Fedro, non basta che gli studiosi sappiano trovare a memoria nomi e verbi, ma devono, per quel che sta nelle loro forze, penetrare e comprendere il senso della dizione, seguirne l'ordine nella struttura degl'incisi e dei periodi, imparare la dipendenza di questi ultimi di mano in mano, che servono a tessere l'organismo d'un intiero componimento.

Più ancora, dagl'insegnanti deve rendersi chiara la differenza che corre tra lingua e lingua nella scelta dei vocaboli: in casi uguali applicare i termini più propri alla traduzione tedesca, i più propri ugualmente alla latina; avvertire come due nomi di una sola radice, sovente non significhino la cosa stessa; invece due nomi, o diversi, o anche opposti, abbiano nelle due lingue un senso simile. Le istruzioni ai precettori raccomandano questo esercizio con caldezza, imperocchè avvenga altrimenti, che gli scolari s'avvezzino a studio superficiale, o corrompano colla propria lingua la latina, colla

latina la propria; peggio ancora, trascurino la parte più vitale di educazione, che si vuol far derivare dal latino, ossia l'intendimento dell'indole, del genio, dello spirito letterario di quella lingua, posto in rapporto cogli antichi tempi e colle memorie del popolo romano. Solo la correzione del maestro, sovente la lettura dei temi eseguiti, ha mestieri di essere onninamente grammaticale, affinchè, da un riassunto continuo di generali consideramenti, non nasca imbarazzo ai giovani, anzichè utilità e precisione. Ma nei già detti esercizi, qualunque siano essi, relativi allo studio preparatorio, si deve sollevare lo sguardo dei giovani sempre ad un punto superiore a quello del soggetto di cui trattasi; la parola, il periodo, il discorso stesso, strumento; l' idea, la ragione, il genio letterario, scopo principale della lingua.

Nella terza classe ogni maestro detta un sunto di regole grammaticali superiori, essendochè il libro di Zumpt non si trovi abbastanza perfetto e conciso, quanto sarebbe necessario. Di queste regole gli scuolari formano poi un piccolo trattato con parole proprie, che il maestro rivede, e imparano a memoria per senso. Segue contemporaneamente la spiegazione dei temi e la traduzione delle opere più facili di Cicerone, e di Cesare. Se non che l'una e l'altra prendono maggiore estensione e gravità. I temi entrano nel campo della storia e abbracciano in ampio prospetto termini, frasi, sintassi, epoche, persone, fatti, leggi, credenze della società. Le traduzioni incominciano coi comenti di tutti quei passaggi degli autori citati, che possono essere intelligibili ai giovani e addestrano di concerto lo spirito alla osservazione e alla riflessione. Fuori del tempo di scuola, ad essi incombe di trascrivere, sotto forma di rendiconto scolastico, tutto ciò che il maestro spiegava, distinguendo nozioni di lingua e di senso, di grammatica e letteratura, di antiche forme e moderne. Per tal bisogna non è lecito pigliar note od appunti durante la lezione. La copia è funesta all' intelletto, vizia anche troppo spesso l'attenzione dei giovani. Quindi, bene o male che sappiano essi riferire da principio le cose udite, tornerà sempre utile che originalmente le espongano, e con quella veste colla quale si ripresentano alla loro memoria. Il maestro, alla prima, non corregge gli errori di questi esercizi degli alunni:

li distingue semplicemente con un segno, o tuttalpiù vi scrive a canto un' osservazione, ed invita gli scuolari a correggerli essi stessi. Nel caso che la correzione sia ancora imperfetta, torna l'insegnante a spiegare più chiaramente quel brano o brani di lezione, nei quali gli errori caddero; indi chiama uno o più allievi a riepilogare i suoi detti. Questo metodo è anche adoperato, generalmente, per tutte le spiegazioni dei nuovi temi. Per i primi esercizi stilistici usansi i corsi di Döring.

Sul finire dell'anno scolastico cambiasi l'autore, da Cesare in Ovidio; e colla traduzione di Ovidio si pigliano ad esporre gli elementi primi della poesia. Poca mente si dà, ed è ben giusto, alla monotona ripetizione delle lunghe e delle brevi, che un' accurata osservazione del maestro e l'armonia del verso medesimo che si sappia trasfondere nell'orecchio giovenile, meglio di qualunque macchinale esercizio insegna. Si pone cura, per lo contrario, ad opera ben più ardua della prosodia, alla definizione dei termini che prosaici e poetici si appellano, alla distinzione dei primi dai secondi, alla dignità che deve assumere la parola, quando è informata al metro e al numero. Le considerazioni progrediscono collo stile già usato; crescono soltanto in rapporto al maggior interesse logico e grammaticale, che ha la poesia sulla prosa.

Nella seconda classe l'istruzione s'addentra nel ramo scientifico, e riguarda nel complesso le proprietà della lingua, non più nelle parti. Lo studio di questa e della seguente è detto più propriamente studio di stile.

Ma nel fondo è un esercizio vario e grande di filologia, di retorica generale e di letteratura. Degli autori s'investiga allora lo spirito con isguardo di sindacato; della lingua si ricercano le bellezze originarie e progressive; della traduzione l'indole naturale e sapiente, conformata al soggetto di cui trattasi; del discorso ritmico le superbe ispirazioni, espresse in parole che si dissero il linguaggio degli Dei. Laonde la lettura dagli storici procede agli oratori, dai verseggianti ai sommi poeti. Cesare si scambia in Livio, in Sallustio e Tacito; le lettere di Cicerone nelle orazioni, nelle Tusculane, e nel libro De Oratore: Ovidio in Virgilio, Orazio, Terenzio

e Plauto. È ufficio dei maestri far intendere laddove alla prosa si addicano i sonori e rotondi periodi, siccome nelle opere oratorie di Tullio; laddove lo stile conciso e sentenzioso, ad imitazione degli annali di Tacito. Parimenti nella versione dell'Eneide vogliònsi analizzare le forme del canto eroico e dell'epopea. Anche la sintassi forma oggetto di più alto rilievo. Se prima il componimento era considerato soltanto dal lato grammaticale, qui invece debb'essere compreso nel suo fondamento filosofico. In particolare la cura degl'insegnanti è rivolta a far conoscere i legami, di cui si servono gli scrittori per congiungere insieme le diverse parti d'un discorso, cosicchè formino un intiero, spirante unità, ordine, naturalezza, armonia. Intanto continuansi gli esercizi di Döring, si spiegano le sentenze di Erasmo, e si seguono gli studi dello Zumpt.

Questi generali principii trovano ancora la maggior parte d'esecuzione negli studi pratici, ovvero nella spiegazione dei maestri, e nella pronta ripetizione degli allievi. D'ordinario nella seconda classe, il precettore prosegue gli esercizi orali porgendo un qualche fatto storico in lingua tedesca da tradurre in latino, oppure in lingua latina da tradurre in tedesco. Nell'un caso e nell'altro, gli scuolari debbono all'istante adempiere la traduzione accennata, nei primi tempi per iscritto, iudi a voce con qualche breve riflessione, indi quasi per improvviso. Allorquando i medesimi siano bene inoltrati in siffatto esercizio, è uso che i maestri leggano ad alta voce piccoli periodi tedeschi, i quali sono volti in latino a memoria. Parecchi alunni, l'un dopo l'altro, son chiamati ad esporre quei concetti con diverse parole. Laonde la facilità della spontanea eloquenza latina. Richiedesi che l'insegnante, per dirigere una tal prova, sia profondamente versato nella lingua; ma in pari tempo ella è la più efficace, la sola che conduca a cognizione vera dello stile, delle frasi, dei vocaboli. E se il tempo del corso annuo lo permette, se l'ingegno dei giovanetti si presta ad uscire convenientemente dai limiti di questo studio, allora s'impegnano dispute letterarie tra gli allievi, delle quali il maestro propone il soggetto e regola l'andamento. Spesso vertono in descrizioni caratteristiche, o in pitture storiche, o nel paralello di giudizi su qualche punto scolastico di difficile so-

luzione. Il maestro può assumere la parte più debole della controversia, ove il creda opportuno; può raccomandare ambe le parti agli studenti, e suggerire qualche volta ragioni e pensieri che rischiarino la quistione. Durante il dibattimento, esso corregge gli oratori, non solo per ciò che riguarda la giusta asserzione delle loro idee, ma anche nella scelta delle parole. Terminata la disputa, esprime poi il suo giudizio definitivo sull'ordine e condotta tenuta; e qualche volta prende occasione di dettare per iscritto le cose discorse, attenendosi alle forme che essa ebbe, e migliorandone la locuzione. Così proseguono i metodi della lingua latina nella prima classe, che è l'ultima del ginnasio. Uguali dispute sono proposte agli alunni, ingrandite di soggetto, sostenute con più intelligenza e più impegno. Alle lezioni orali i precettori alternano eziandio, come in passato, l'esposizione di fatti da tradurre in latino o in tedesco, da scriversi con arte, con commenti e considerazioni d'ogni sorta.

6. Al latino va di concerto l'insegnamento della lingua greca, la cui importanza, nel senso scientifico, non è riconosciuta meno grande e meno utile. A seconda che si estende il programma dei singoli ginnasi, prende anche maggior o minor latitudine la scuola del greco. Ma l'obbligo legale dell'insegnamento è uguale in tutti, e deve cominciare ad adempiersi almeno nella quarta classe. (*)

Il metodo ha, in generale, le stesse forme di quello della lingua latina. Differiscono in ciò solamente, che nel greco gli esercizi si limitano alla lettura e traduzione. Nel latino abbracciano la discussione verbale, i componimenti scritti, le leggi della poesia. In altri termini, la scuola latina tende a formare uomini, che sappiano parlare e

(*) I regolamenti dispensano dallo studio del greco le due classi inferiori, 1.° perchè queste servono di prova per l'alta istruzione ginnasiale, e possono essere rimandati coloro, che si riconobbero poco idonei; 2.° perchè dalle classi inferiori è aperto il passaggio alle scuole reali, di cui sono propedeutica e mezzo preparatorio se non anzi un principio. Anzi per queste ragioni, sta ora maturandosi un progetto, per cui l'insegnamento del greco non avrebbe principio che nella terza.

scrivere con eleganza e franchezza quel linguaggio; mentre per la greca, basta che siano interpreti delle opere dei sommi scrittori. Quindi le cognizioni sono fondate più specialmente sulla grammatica. Eccone il processo. La quarta classe incomincia per dedicarsi alla lettura. In essa severamente si osservano i principii dell'accentazione e della pronuncia. Servono di norma le più accreditate opere storiche (le quali fecero che la lingua, benchè morta, non cessasse mai di esistere nel mondo dei dotti), nella cui lettura si osservano specialmente i rapporti, che quella lingua ha col latino. Se dubbio insorge, latinamente si scioglie, tenendosi fermi a quelle regole, che in questa lingua furono consecrate dall' uso. Quando gli alunni leggono senza difficoltà e senza errore si pone loro dinanzi lo studio dei nomi e verbi fino agli irregolari, in modo però che rimanga escluso tutto ciò che appartiene ai dialetti, e si mantengano integri i confini della grammatica, detta letteraria. Susseguentemente è dato luogo alla traduzione del libro di Jacobs, il quale non è altro, che una raccolta per lo studio della etimologia, ossia del fondamento della grammatica stessa. Nella classe terza, è continuata la traduzione di questo libro, coll'aggiunta dello studio dei nomi e verbi anomali, e di tutte quelle forme di discorso, che dai dialetti ebbero origine. Piace anche di allargare la memoria dei giovanetti nel vasto campo della terminologia, e però si danno loro ad imparare a memoria i vocaboli, che si presentano negli squarci di traduzione, non che negli altri moltissimi, che si leggono nella grammatica del Buttmann. Per nuovo esercizio di lettura (nel secondo semestre scolastico) sono in corso alcune raccolte delle opere di Senofonte, quelle però che meglio convengono sia per la semplicità dello stile, sia per la spiegazione delle regole grammaticali, a cui offrono facilissima materia, siccome l'Anabasi. Alcuni maestri, invece dello Senofonte, amano applicare i loro consideramenti alle sentenze di Plutarco, o ai brani meno oscuri di Tucidide. Ciò è riservato al genio e al volere degl'insegnanti. Nella seconda classe, s'intraprende comunalmente la lettura del divino Omero, la quale è poi seguitata fino al termine del corso ginnasiale. Forma primo elemento di grave interpretazione e spiegazione l'Odissea; vengono dietro le

altre opere dell' immortale autore, quando gli scuolari siano in grado di comprenderle, e, tra mezzo alle vive immagini di una poesia sublime, sappiano rendersi ragione di quei vivi e luminosi concetti. Nella prima classe colla lettura dell' Iliade s'intrecciano i discorsi di Demostene e Tucidide, le tragedie di Sofocle, e le lucubraziomi storiche di Erodoto. Gli alunni, in quest' ultima parte, debbon leggere e tradurre istantaneamente, siccome abbiam detto già praticarsi per la lingua latina; esporre d'improvviso l'analisi della sintassi grammaticale, rispondere a quesiti, che abbiano relazione diretta colle cose, che leggono. Del rimanente il metodo degli esercizi non varia dal latino, se non nella estensione, la quale in gran parte è misurata dalla difficoltà che l'una lingua ha sopra l'altra; difficoltà, che si appella al carattere immensamente diffusivo del greco, e più ancora alle sue condizioni di lingua assolutamente morta e caduta nel regno della scienza.

7. Ma specime e modello dell'insegnamento di tutte le lingue è pei Prussiani lo studio della lingua nazionale. Mentre in molti paesi il linguaggio appena entra nei programmi scolastici, per l'errore invalso di credere, che non v' abbia mestieri d' impararsi la lingua che si parla, i Tedeschi si esercitano nella lingua loro, appunto come se ad essa fossero stranieri, ed è perciò ben raro, che la corrompano o coll'innesto di parole non indigene, o colla disformazione de vocaboli loro propri. I ginnasi doppio scopo ripongono nell'insegna mento del tedesco: l' uno di portare i giovani a cognizione delle fonti pure, delle larghezze e delle proprietà del dizionario e grammatica patria. L' altro d'insegnare loro, come parlando si pensi, e pensando si parli, ossia sviluppare le facoltà della mente giusta le dimensioni della lingua, immedesimare quasi la parola col pensiero, introdurre la frase siccome parte dell'istruzione e della vita spirituale d'ogni individuo. S'inculca, per conseguenza, con gran forza che i maestri, per insegnare adequatamente il tedesco, si pongano in uno scambio reciproco di pensieri coi loro alunni, che ne sappiano indovinare o trovare partitamente gl'istinti, le tendenze, i bisogni morali, che ne guadagnino l' animo penetrando in esso per quelle vie, che l'indole giovanile apre a chi sa comprenderla. Se il pre-

cettore riesce a farsi largo per tali mezzi, l'insegnamento del tedesco assume una grandissima influenza su tutte le altre parti dell'istruzione, in ispecie sulla religione e sulla storia, e diviene la materia principale della scuola ; imperocchè le idee, non tanto per quel che valgono in sè, arrivano a comunicarsi facilmente da uno spirito all'altro, quanto per l'aspetto onde sono presentate ; e come le idee i fatti; e come i fatti. i giudizi.

Impertanto ritroviamo savissima la legge, la quale impone, che il miglior dei maestri, per ingegno ed erudizione, sia sempre preposto all' insegnamento della lingua nazionale. Il metodo, noi dicemmo, è in molta parte il precettore; laddove esso manchi di abilità, qualunque norma, anche ottima, cade priva di forza. Qui il metodo poi si confonde tanto coll' insegnante, che sparisce quasi in tutto, fuori che nel nome, e rimane a capo del supremo grado di educazione la mente di colui, che è chiamato a dirigerla. Sua norma è l' intelligenza franca e sicura degl' ingegni vari della scuolaresca, la filosofia dei varii caratteri della potenza conoscitiva. Se altra legge potesse esservi, fondata soltanto sulla lingua grammaticale, un maestro di mediocre coltura, a ragione, crederebbe togliersi con onore dall' assunto, quando i suoi alunni sapessero parlare e scrivere senza errore. Ma in Germania si comprende in più elevato punto di vista la missione dell' insegnamento della lingua nazionale. Essa è l' espressione esterna dell'educazione completa dell' uomo; tal vuolsi che l' alunno conformi il pensiero, tale gli s' insegna a conformare l' espressione. Il pensiero alla parola starebbe come l' idea all' anima, che si manifesta, della quale cioè noi vediamo le apparenze sotto l' involucro sensibile della materia.

8. Qui pure, non dissimilmente dal latino, si considerano tre stadi d' istruzione. Nel grado inferiore lo stadio di semplice osservazione: nel medio l' operosità degli alunni che si dimostra, pigliando a scomporre ed esplicare l' ordine, con cui è condotto un discorso; nel superiore l' esercizio del pensiero proprio, il quale poi ha il suo complemento negli studi scientifici universitari. L' intiero corso occupa un maggior tempo a confronto di molti altri soggetti.

Fin dalla sesta classe, l' insegnamento prende iniziativa dalle teorie

della grammatica generale e dalla educazione del parlare. Per altro è prescritto immutabilmente, che verun maestro non possa dare spiegazione di regole astratte ed artificiali, le quali non dipendano da una ragione, che risulti dalla condotta pratica, naturale, analitica di qualche periodo o parte del discorso.

I maestri, o leggendo, o parlando, debbono chiamare gli alunni ad osservare, per qual causa, in quel tal modo costruivasi la parola pronunciata o scritta. I giovani allora ripetono col fatto coteste regole, o meglio, osservazioni, le applicano a usi consimili, che essi medesimi sono in grado di ritrovare, si formano una grammatica, basata sulla loro intelligenza, cui certo non perderanno più di memoria. Per questa parte si ha in sommo pregio nella Prussia il Manuale di Hartung. L'uso di dare agli studenti un corso di regole grammaticali da imparare macchinalmente a memoria, oltrechè illogico, lungo e fastidioso, ha in sè la sua riprovazione; cioè, non condusse mai verun allievo, ad onta di sforzi tenacissimi e di martirii del maestro, a scrivere correttamente. Molto meno potrebbe sperarsi, che esso valesse a svegliare e dirigere le facoltà dell'animo. Parlare e scrivere con giustezza non si ottiene per tale o tal altro amalgama di teorie, che s'imparino, ma che si comprendano; o meglio, giova che gli alunni siano tenuti a spiegarsi con precisione, con chiarezza, con razionalità nei loro discorsi, e che nel tempo medesimo che parlano, il maestro ponga loro sotto lo sguardo le ragioni, per le quali in quei termini e con quelle proprietà devono esprimersi. Le piccole composizioni originali sono sempre di materia storica, intessute sovente di aneddoti o fatti o novelle, le quali attirino l'attenzione per qualche speciale interesse. È provato, che la molla per agire nel cuor giovanile è la curiosità del bello e del grande, che gli sguardi dell'animo vergine non mai s'aprono vivamente alla contemplazione d'un nuovo mondo, se non quando questo è rivestito delle sembianze del maraviglioso. Quindi dalla età più infantile delle classi inferiori questa poesia del linguaggio è adoprata nella esposizione di materie, d'altra parte semplicissime, e lingua e stile e idea si danno mano, avvalorate dalla osservazione, anzichè da freddi rudimenti teoretici.

In prova di questi dati e di un tal metodo, lo scuolaro che dalla sesta e quinta classe è trasferito alle classi medie, deve già essere nel mondo poetico e immaginario, come nel mondo storico e positivo. Adunque è naturale, che riguardi già come cosa sua i principii della scienza, che legga intelligentemente gli autori, che maturi il suo ingegno colle proprie forze interne di riflessione. In tal grado egli incomincia a formulare racconti in iscritto ad imitazione di Cesare, Cornelio e Giustino; ciò per la prosa. In poesia prende a comporre alcuni brani, simili alle Metamorfosi d' Ovidio, il cui soggetto è sporto dall' insegnante, ovvero riassunto da lettura già fatta, secondo è l' ordine della sua abilità.

V' ha il costume lodevolissimo, in parecchi ginnasi, di rilasciare questo genere di componimento ad arbitrio dei giovani, determinandone appena le fonti generali. Così essi descrivono le cose da loro udite o vedute, vie, paesi, fabbriche, macchine, opere d'arte ecc. Anche a quest' età e in queste classi si vuole, che alla fantasia sia lasciato il suo giusto impero. E nulla è più acconcio all' impulso giovanile, che l' inventare favole o racconti ideali, i quali confinano colla prosa ed hanno il loro elemento nella poesia. Con ciò i giovanetti fanno l' occhio ad osservare gli oggetti della natura, in una maniera piena di significazione e di sentimento.

Quanto alla grammatica, appartiene alla quarta classe in particolare il capo importantissimo delle proprietà e della natura delle parole. Più facilmente ad essa collegasi l' insegnamento dei sinonimi, lavoro che insegna a riflettere sulle parti varie di ciascuna idea e di ciascuna cosa. La terza classe chiude completamente il corso grammaticale, facendo tesoro delle cognizioni che già possiede, delle regole che già mette in pratica, per concretarle a voce e in iscritto, siccome il risultato scientifico di quei principii, all' intendimento dei quali precedeva la forza razionale dell' applicazione.

L' insegnamento grammaticale di questa classe procede secondo le norme di Heinsius ; gli esercizi seguono il libro di Scheller.

Finalmente nella seconda e prima classe, lo scuolaro ha avanti a sè una prospettiva chiara e assoluta di ciò, che chiamasi studio della lingua unito alla letteratura, ed esercita l' ingegno in dissertazioni

morali e filosofiche. Innanzi tutto, dev'essere la ragione ampia della storia, che fornisca alimenti di utili fatti e di sane dottrine alla scuola del tedesco. Meglio che le opere individuali e le specialità di alcune epoche, prendono a descriversi quelle parti, le quali rivelino i progressi della vita civile e sociale dei popoli. Il maestro entra a svolgere le lezioni ponendo, nel giudicare, certe massime, che sono le fondamentali in ogni sistema di logica e di morale, ed impedisce per ciò che gli alunni da un ammasso di svariate nozioni abbiano a farsi un avviluppo di pensieri, o falsi o mal connessi o inintelligibili. Questi principii trovano necessariamente il loro punto di appoggio nell' ordine e nella realtà delle cose, e presentano una norma costante pei giudizi di qualunque specie. Le forme traggonsi ancora dai maestri dalla letteratura antica, dai greci, cioè, e dai latini. Propongonsi discorsi in istile somiglianti a quelli di Cicerone e Demostene, sperimenti di dialoghi ad immagine di Platone, pitture della passione umana desunta dai tragici, odi o canzoni ispirate secondo il genio lirico di Orazio. Talvolta l' esercizio della poesia tedesca riducesi a semplice traduzione dei poeti latini, improntata però della originale bellezza della dicitura alemanna.

L' esercizio più importante, simile in tutto a quello, che è praticato pel latino, si è la descrizione orale degli oggetti, dei quali cadde di parlare, durante la lezione. Scelgonsi i migliori studenti ad iniziare il discorso, il più delle volte per disputa; e quando è già innanzi la dissertazione, allora entrano a dire i più deboli. Se frammezzo al calore del diverbio un qualche giovine afferra un' idea, da cui gli sembra poter trarre elemento d'una composizione estemporanea, non ha che a chiedere la facoltà di parlare. Il medesimo formula a guisa d' episodio il suo lavoro mentale, ed è contraddetto dai suoi colleghi pubblicamente, se loro apparisca che sia caduto in fallo o in equivoco. L' insegnante poi, così degli episodi intermedi, come dell' intiera disputa modera e sostiene la condotta, giudica infine, e retribuisce segni d' onore ai più meritevoli; fanno seguito all' esercizio dei componimenti improvisi, proposti dal maestro, le dissertazioni libere, delle quali i fanciulli pensano il tema da loro stessi, e lo svolgono in quella parte, che loro meglio attalenti. Queste

prove sono l' apogeo dell' insegnamento della lingua tedesca, dopo le quali chiudesi il corso con un prospetto della storia della letteratura tedesca, affinchè tutti gli alunni conoscano le fiorenti epoche del proprio paese, i nomi che lo illustrarono, le opere che rimangono a testimonianza dei progressi dell' ingegno umano e della virtù degli antichi e dei contemporanei.

Rimarrebbe a dire alcuna cosa intorno allo stile, che osservano i maestri nel correggere i lavori della scuolaresca. Ma come di ciò abbiam già intrattenuto i lettori in rapporto alla lingua latina, ci terremo brevi e castigati. Nelle classi inferiori la correzione è pressochè inusitata, meno quella a voce. Imperocchè le occupazioni riduconsi a mera osservazione, nella quale poca parte ha lo scritto. Nelle classi medie e superiori, l' insegnante non solo ha l'obbligazione di sottosegnare, come nel latino, le mende degli scuolari, ma pone in margine delle stesse alcune brevi e precise note, dalle quali essi comprendano dove e come errarono, e sappiano facilmente per proprio mezzo correggersi. Inoltre, come sarebbe impossibile passare in rivista tutti i lavori della classe, così si tolgono ad esempio quelli che offrono più merito alla correzione, e su cui debbono pigliar norma gli altri rimanenti.

Se agli errori secondari e accidentali si unisce un qualche sbaglio, che abbia relazione coll'oggetto principale dello scritto, il maestro eseguisce in piena forma il temperamento, e dimostra per qual causa doveasi cambiare quel brano, o quella frase, o quel vocabolo. Del resto niun orario è prescritto per le correzioni, niun limite di tempo o di modo. Dovunque e comunque ne sorga il bisogno, o con commenti a penna o a voce, decide la prudenza del precettore se e quando debbasi impiegar la lezione nel rivedere e correggere i componimenti degli alunni.

9. Oltre il latino, greco e tedesco, non v'ha in Prussia insegnamento d'altre lingue che si ritenga in primario grado. Il francese e l'ebraico entrano nei programmi oggetto d'ornamento, e sono obbligatori per consuetudine, anzichè per legge. Le cresciute relazioni coll'estero dei popoli d'Alemagna, l' estensione in Europa che fu data alla lingua francese, divenuta di diritto convenzionale per la

diplomazia e pel commercio , le stupende opere scientifiche, che sono a luce, dei dotti scrittori di Francia, resero indispensabile quella lingua ad ogni classe culta della società, e perciò necessaria nello scopo, che i ginnasi si prefiggono. Nondimeno, a rigore di termini, potrebbero dispensarsene quegli allievi, ai quali piacesse impiegare in diversa opera il loro tempo, nè venir meno per questo agli oneri imposti dai regolamenti scolastici. Ma raro è che ciò avvenga. I ginnasi ben fecero a disporre le lezioni del francese nelle ultime tre classi , e pel più breve spazio possibile durante il decennio, rendendole così utili agli allievi più maturi, senza che tornassero di nocumento all'istruzione principale. Non s'intende, che la scuola abbia a formare dicitori eleganti o scrittori francesi , ma semplicemente apra l' adito alla lettura corretta ed intelligente, da onde poi ogni allievo sia in facoltà di compiere uno studio regolare della lingua, e farne suo pro nelle relazioni della vita pratica. Quindi in due parti dividesi il corso. La prima, che ha principio alla classe terza , verte nella sana pronuncia, nel leggere accurato ed esatto, nella traduzione e nella etimologia grammaticale. Appena s'intrecciano alcuni componimenti scritti a questi esercizi. Gli alunni, leggendo ed analizzando, si correggono fra loro dei mancamenti, presente il maestro, e direttore della lezione piuttostochè insegnante. Di mano in mano che i vocaboli più difficili , o le frasi meno comuni si presentano allo sguardo, i giovani debbono estrarle dal libro di testo, accoglierle in un cartolaro apposito e impararle a memoria. Nei giorni di ripetizione il maestro mette innanzi piccoli temi, ai quali i termini e le frasi predette convengano , e rende chiaro dove più o meno consuonino al soggetto. Nelle classi superiori si dà mano alla composizione, sotto il doppio aspetto d'invertire il linguaggio dal francese al tedesco e dal tedesco al francese; e in ultimo si prefiggono scritti originali di solo francese, svolti dagli studiosi, il come già praticavasi nelle lingue precedenti. Gli autori sono a libero arbitrio dei direttori dei ginnasi. Più in voga sono, d'ordinario, il libro di testo di Heker e gli eccellenti manuali di Nölte, Ideler e Daulnoy. (*)

(*) Nel descrivere la distribuzione delle materie ed il metodo, col quale

10. Tale, presso a poco, è l'insegnamento dell'ebraico, ristretto a poche ore e ad uguale metodo. Con questa differenza però, che l'insegnamento francese si reputa di grave importanza per tutti i ceti della società; l' ebraico è aperto a tutti siccome complemento di educazione scientifica, ma non si prescrive che ai futuri teologi (ed anche ai filosofi), i quali dalla cognizione di questa lingua possono arrivare a comprendere con più fondamento le scritture sacre e specialmente i libri che precedettero, in materia di religione, l'epoca della venuta di Cristo. Il metodo è inalterabilmente quello del francese, condotto secondo il manuale di Gesenius. Se non che il francese distinguesi in varii gradi ed insegnasi in più classi. L'ebraico è circoscritto a due gradi unici, ed entra nella parte ultima del corso ginnasiale, ossia nella seconda od anche nella sola prima classe. Assai meno che del francese, interessa che gli alunni sappiano comporre scritti ebraici. Però, dopo che nella classe seconda hanno dato opera alla lettura, pronuncia e interpretazione, passano nella prima ad esercizi di versione scritta ed orale. Non più oltre procede l'insegnamento; nè di lingua, cui non rimane veruno scopo evidente, potrebbe allargarsi in più grande misura lo studio.

11. Il primo posto nei ginnasi, parallelo alle lingue moderne ed antiche, si vendicano le scienze, dette positive, e prima tra queste la matematica. È forse in Germania una fra le materie, in cui s'impiega maggior cura e tempo. I regolamenti vogliono, che la matematica sia strettamente obbligatoria per tutte le classi, e più s'insegni con un solo ordine, possibilmente anche con una sola guida d'autore. A tal uopo i maestri delle classi s'intendono fra loro, se più, per dividersi le parti consecutive della scienza, e armonizzarle come se le classi continuassero, unite, il corso sotto un medesimo precettore. (*)

esse si insegnano, ricordiamo ai lettori che ci attenemmo agli usi più comuni. I ginnasi prussiani quanto sono uniformi nella sostanza dei programmi, tanto diversificano nei modi del loro sviluppo. Così, per esempio, il francese, benchè ordinariamente non incominci che alla terza, in alcuni ginnasi si insegna fino dalla quinta.

(*) I regolamenti raccomandano, per quanto è possibile, che ciascun maestro dia opera al corso intiero nell'insegnamento che gli è affidato: sicchè accompagni gli allievi nelle classi superiori, fino al fine degli studi.

12. La sesta classe ritorna sull'aritmetica teorica e sperimentale, quale già venne esposta nelle scuole primarie, e dicesi introduzione alla scienza dei numeri e del sistema decadico. Si riprendono a mano a mano le quattro operazioni, tanto con numeri concreti quanto con astratti, vi si collegano frazioni grandi e minime, tantochè con facilità sciolgano gli allievi un qualunque problema di primo grado aritmetico. In fondo non è soltanto sperimento di ripetizione, sì piuttosto complemento e perfezione della matematica elementare.

La classe quinta penetra nello studio più diretto delle proporzioni e delle equazioni, ed è iniziatrice della geometria. Nell' un senso, svolge i problemi di secondo grado, meno i più gravi. Nell' altro, servono di preliminare geometrico le osservazioni e costruzioni delle cristalline forme della mineralogia, gli elementi del disegno, la riproduzione esteriore delle figure e dei corpi. Tra le linee, che già fecero parte dell'insegnamento primario, e i disegni attuali che riguardano in ispecie la prospettiva, l'allievo ha idea dei principii della scienza geometrica, innanzi d'imprenderne il grave studio.

La classe quarta riassume in compendio per prima operazione le cognizioni avute nelle classi anteriori, ricerca le ragioni profonde di tutto ciò, che fu posto a base delle leggi aritmetiche, si allarga fino alla estrazione della radice quadrata e cubica. Ciò occupa comunalmente il primo periodo. Nell' altro si attende ad un' esposizione delle teorie dell'aritmetica e geometria universale, presentandole nel loro grande aspetto di scienze. Per l'aritmetica universale, o algebra, si dimostra il valore allegorico dei segni sostituiti ai numeri, e la loro indicazione sistematica, le quattro operazioni per cifre astratte, le frazioni decimali ed ordinarie, estese alle prove fondamentali della matematica applicata. Per la geometria s'incominciano ad esprimere e a mettere in evidenza le definizioni dell'angolo e triangolo, delle linee parallele e delle curve.

Nella classe terza (previa la ripetizione dei principii sopra descritti, la quale in matematica precede sempre i nuovi rami di studio, affinchè da differenti metodi non s'ingeneri confusione, oppure da alcune teorie uscite di mente non riesca impossibile la prosecuzione del corso) i maestri continuano ad esporre le fondamenta delle due

scienze predette. Per l'algebra si discute la dottrina generale dei quantitativi, si eseguiscono con segni, rappresentanti numeri composti, le quattro operazioni sui polinomii. Viene a dar forza ed efficacia al trattato la ricerca e definizione delle potenze. Vuolsi avere ad esse grande riguardo e nel bene svolgerle e nel porle lungamente sott'occhio, essendochè sia necessario pel calcolo algebrico divengano famigliari alla scuolaresca. Senza limitazione di spazio, il precettore si ferma nella parte delle potenze, finchè da ognuno non siano state capite, e non ne riesca agevole e pronta l'applicazione. Ciò premesso, si dà opera a togliere l'apparente imbarazzo, che proviene ai giovanetti dalle espressioni a^0, a^{-n}, ecc. Il maestro per le prime volte scambia quei segni in numeri, e riduce poi ancora i numeri in segni, affinchè da una serie di espressioni, che sembrano a prima giunta inconcepibili, non resti spaventato lo studioso. Proseguendo in questa via, dà loco ai numeri composti algebrici coll'applicazione del sistema numerario, procede ai decimali pure algebrici, alla nuova estrazione della radice cubica e quadrata, alle ragioni e proporzioni. L'insegnamento di queste ultime dà occasione di definire per la prima volta le quattro operazioni in termini assolutamente scientifici, ed imprimerli come assiomi e come conseguenze logiche ed immutabili nella mente degli studiosi. Per la geometria si riferiscono le ricerche al confronto dei triangoli, e all'applicazione dei circoli e poligoni. Più o meno che si estendano queste lezioni, il regolamento le accenna come appartenenti alla terza classe senza designarne i confini.

La classe seconda ha il corso diviso in due parti. Nella prima, esclusivamente, si dedicano le ore di lezione agli esercizi consecutivi dell'algebra, nella seconda alla geometria. Per l'algebra si presta opera alle equazioni semplici e quadrate, da onde la divisione dei polinomii, a cui serve quasi d'appendice la ricerca dei periodi delle frazioni decimali, delle progressioni, e dello sviluppo delle formole conosciute. Indi prendono a spiegarsi i logaritmi, le loro proprietà generali applicate a qualunque sistema, ed in particolar modo poi a quelli di Briggs. Chè, del rimanente, incombe ad ogni maestro di dettare gli elementi matematici con certe brevi definizioni, le quali

abbiano sempre nell' esercizio pratico la loro ragione e sviluppo.

Per la geometria, dalle figure piane dei triangoli, circoli e poligoni si deviene a porre i principii della geometria pura, ossia trigonometria, gonometria, poligonometria e ciclometria. Da questa è fatta discendere la stereometria, e più tardi la misura degli angoli solidi, la forma dei poliedri e loro sezioni, la ragione e somiglianza dei medesimi e la forma dei corpi rotondi, ossia la geometria sferica.

Nella prima classe, ultima parte del corso, si riassumono gradatamente e prestamente in generale ripetizione le teorie algebriche, geometriche e trigonometriche, e si consolidano coi principii definitivi tutte le nozioni svolte delle due scienze. Gli allievi allora sono in grado di comprendere i principii radicali delle combinazioni, la teoria del binomio, l' equazioni cubiche e superiori. E quanto a geometria, si porgono loro gli elementi della trigonometria sferica, dei poligoni sferici, della proiezione. Le quali operazioni mettono in grado l'allievo di eseguire qualunque calcolo o misura necessaria ai bisogni della vita, oppure di addentrarsi in istudi più profondi di matematica, se ami proseguirne il corso superiore alle università. Per legge unica di metodo, in ciò che concerne algebra e geometria, i regolamenti e i seminari stessi d'educazione nient'altro inculcano così caldamente, siccome la progressione per lenti gradi e naturali. Il maestro, per quante volte abbia spiegato una figura o un teorema, non deve ascendere a figure o teoremi maggiori, se pochi giovani, od anche un solo, non abbiano compreso seriamente i principii posti in atto.

Ad evitare l'empirismo, s'insinua eziandio, per le prime operazioni, che le figure ripetute si spongano ogni volta con segni diversi, nè mai si permetta assioma o proposizione in teoria, di cui gli allievi non sappiano rendere ragione a loro stessi.

14. Immenso significato potrebbe assumere l' istruzione sotto il titolo iscritto nel programma Scienza della natura. Se non che percorrere l' intiera mole delle materie, che dà questo titolo, sarebbe opera appena possibile per la vita d' un uomo, non mai pel breve tratto del corso ginnasiale. Pertanto di tutte quelle parti, che com-

pongono la scienza naturale, s' intende che i ginnasi debbono somministrare i primi e generali elementi, quanti alla intelligenza pubblica e agli usi e interessi della società si rendono utili. Lo sviluppo ulteriore spetta o al profondo studio dei privati, o ai rami scientifici universitari. La scienza di natura ha per l'insegnamento secondario lo scopo di mostrare l' unità radicale dei varii enti che hanno vita; e come da cause recondite e invisibili nascano in mille modi i movimenti della materia, e come infine prendano vasta e compiuta forma, e siano soggetti, nelle più semplici apparizioni, a leggi eterne di creazione e riproduzione.

15. Nelle scienze naturali si riconosce per massima un principio storico, ed un altro razionale.

Il principio storico è, in altri termini, la scienza descrittiva della natura, ovvero la così detta storia naturale. Per essa s' insegnano a conoscere le visibili forme esistenti della natura, effigiate con segni esteriori: sempre però in accordo colle ragioni intrinseche, e coi fondamenti logici della scienza. Il principio razionale, nucleo vero e primario delle nozioni naturali, è la fisica; la quale non riguarda semplicemente i corpi quali sono, ma investiga il senso interno della loro costituzione, e l'interno motivo delle loro apparizioni ordinarie e dei fenomeni. Ambedue questi principii hanno mestieri di essere ben chiaramente distinti, e in pari tempo ben coordinati insieme, essendochè nel regno universo di natura costituiscono le due parti capitali del sapere; la ragione e il fatto.

16. In Prussia la storia naturale incomincia colla descrizione delle forme inorganiche, indi mette sott' occhio l'opera efficiente dell'organismo, passando dal semplice al composto. Appunto il metodo di processo, che già vedemmo applicarsi alle altre scienze, è messo in atto per la scienza positiva della natura. La fisica prende il suo punto di partenza dalle proprietà generali dei corpi, e dall' azione che esercitano gli uni sugli altri, allorchè questa non altera la loro intima natura. Quindi le leggi del moto e dell' equilibrio esprime con formole matematiche, e a grado a grado viene a svolgere tutta l' attività della natura vitale, il calorico, l'elettricità, il magnetismo e la luce. Forma parte complementare la fisica cosmica, il cui og-

getto si è di associare alle osservazioni della natura terrestre la vita planetaria in tutte le sue diverse apparizioni ed effetti, cioè, l'astronomia e la meteorologia, e in generale l'organismo e movimento cosmico.

Questo il pensiero ordinativo e dirigente dello studio della scienza naturale.

17. L'esecuzione ha da osservare le seguenti regole:

Nella sesta e quinta classe, come frazione la più facile della scienza, è presa a svolgere la mineralogia, e più particolarmente la cristallografia, per la quale in parte si hanno modelli e raccolte nei musei scolastici. Per altro non ai soli minerali cristallini è circoscritto quel primo stadio del corso. In generale son tolti ad esame quanti corpi giacenti e privi di azione vitale si presentano con forme visibili nei grandi strati della terra, de' quali corpi, aderendo all' antica massima di metodo, che per formare l'idea conviene che la mente ne riceva lo impulso dai sensi esterni si cerca di presentare saggi in natura o in modelli. Vuolsi anche d'altronde tener questo stile, perchè da distinzioni meno esatte non ne venga oscurità. Si ha per base di mostrare di mano in mano, come talvolta una medesima sostanza si cristallizza con sistemi essenzialmente diversi, come altre sostanze appartenenti al medesimo tipo cristallino non abbiano una composizione chimica identica, ma solamente analoga. Adunque è d'uopo differenziare bene i cristallini e gli altri minerali, e dei primi e dei secondi stabilire le qualità per gradazioni, dai maggiori ai minori. Così, classate le materie minerali più appariscenti, e delle quali cade sotto lo sguardo la forma o reale o descritta, è aperta la via alle ricerche d'un perfetto studio mineralogico. Anzi per offrire ampia legge d'ordine alle ricerche, si analizzano i cristalli, secondo le tre forme primitive, vale a dire 1° il tetraedro 2° il prisma triangolare, 3° il parallelepipedo. Da questi capi sommi derivansi le forme secondarie, delle quali si studiano le diverse modificazioni simmetriche.

La classe quarta è intenta alla botanica. Essa si occupa dell'anatomia, della fisiologia vegetale, delle produzioni varie della terra e singolarmente poi della botanica descrittiva ed applicata. Questi due

ultimi temi in tanto più interessano alla scuola del ginnasio, in quanto che servono ad imprimere un' idea chiara e precisa delle famiglie degli enti vegetali, e di certi effetti e proprietà che ad essi sono inerenti. Nella classe medesima accoppiasi alla botanica la prima parte della zoologia, considerata sotto il rapporto delle molte specie di animali, che popolano il mondo, e dell' organismo che è proprio di ciascuna. Qui, pel sistema da noi già posto in chiaro, si tolgono in esempio gli animali domestici, per istabilire confronti e punti di transizione agli animali selvaggi ed agli sconosciuti, dividendoli nelle solite categorie di terrestri, aerei ed acquatici. La terza classe procede alla seconda parte della zoologia, ossia riguarda l' influenza che gli animali esercitano nel mondo esterno, e le ragioni scientifiche, che la loro osservazione presenta alla filosofia generale. Gli è un trattato in cui si raccoglie il vero elemento della scienza zoologica, coordinata ai fini, che essa ha comuni col moto e colla vita della materia.

Alle classi superiori è riserbata integralmente la fisica. Nella seconda prende impero quasi esclusivo la fisica meccanica, sia teorica o sperimentale. Ognun comprende quanto valga a mettere i giovani in possesso delle luminose verità, che si nascondono negli arcani di natura, il far loro comprendere la virtù e l' uso delle forze, le quali agiscono direttamente sovra i corpi. Ancora il medesimo stile nell' insegnamento, di procedere, cioè, dalle cose note e visibili alle recondite e più difficili. Quindi i principii delle predette leggi di meccanica o di forza si applicano immediatamente usuali alle macchine semplici. Nella classe prima, dopo un breve studio sul calorico, sul vapore e gaz, sull'elettricità, magnetismo e luce, si dirigono i giovani addentro all' immenso regno della fisica cosmologica. Qui è lecito agli insegnanti spaziarsi colla guida di sommi autori, o con ispeciali consideramenti, fin dove il tempo del corso lo permette, senza veruna prescrizione di termini. E però, in ragione del merito dei maestri, questa scienza è insegnata con maggiore o minore estensione nei differenti ginnasi. In tutti educa altamente ed efficacemente ai principii di natura, che hanno immediato legame colla vita pratica della società.

18. Nella zoologia seguesi generalmente il manuale di Goldfusz, nella botanica la storia naturale di Helmuth, nella minerologia il libro di Germar. Il corso di fisica procede secondo il testo di Kries.

19. L'apice e la perfezione dell'insegnamento ginnasiale, quali materie d'importanza comune a tutte le scienze, raggiungono i corsi di geografia e storia, e i metodi sapienti, coi quali sono condotti ed esposti. Ecco le massime fondamentali che, dalle conferenze dei professori dei più rinomati ginnasi, furono dettate intorno a questi rami d'istruzione.

Gli studi della geografia e della storia devono essere uniti, e comporre sostanzialmente un corso solo, perchè l'uno serve di schiarimento e di aiuto all'altro, ed entrambi obbediscono e adempiono ad un fine consimile, la cognizione del mondo fisico e sociale in rapporto alle epoche e alle opere varie dell'umanità. Non si riconosce però di entrambi uguale necessità d'estensione. e nemmeno uguale gravità di soggetto. La storia primeggiar deve sulla geografia, a quella guisa che il mondo sociale sul mondo fisico. Indi maggiori i gradi, e le occupazioni scolastiche dell'una, minori quelli dell'altra.

20. L'insegnamento geografico incomincia dalle classi inferiori, e dividesi nelle classi medie. La storia va di pari passo colla geografia, fin dove arriva il corso di questa, e riceve poi il suo complemento nelle classi superiori, laddove i lumi geografici, già acquisiti, mettono in maggiore verità le situazioni degli uomini e dei fatti, le quali cade in acconcio di narrare o giudicare.

È utile, che ogni grado del ginnasio percorra per intiero il corso dell'istruzione storica, affinchè i giovani, che dalle classi inferiori passano alle scuole reali, o dopo le medie cessano dagli studi, conoscano quella parte, che a ciascun uomo relativamente è necessaria. L'incremento della cognizione dev'essere quindi riposto nei differenti punti d'aspetto, onde la storia stessa è considerata dai precettori. Per esempio, alle classi inferiori la storia biografica degli uomini illustri di tutti i tempi; la quale disegna, anche con certo carattere generale, l'idea d'un intiero corso. Alle medie spetta l'etnografia; alle superiori quella che dicesi storia universale, ed abbraccia gli estremi limiti dell' idea storica.

21. Duplice scopo deve aver di mira il ginnasio in questo genere di studio: istruire l'allievo intorno ai tempi, che precorsero l'età nostra, formarne l'animo a forti e morali sentimenti. Quanto al primo scopo, s'intende che lo studioso aduni ed imprima nella memoria una serie indefinita di fatti, nomi e numeri, i quali destino in lui la volontà di rifabbricare sopra questi fondamenti l'edificio del passato, ampliandolo a misura dei suoi progressi e delle sue intelligenti letture. Pel secondo giova che egli impari a trar dalla storia l'educazione del proprio carattere, s'informi a ciò che è buono, grande ed utile, afforzi la sua fede nei grandi principii, che la ragione e la scienza posero in sicuro, legga negli annali dell'umanità la forza degli eterni destini, che la conducono inverso lo sviluppo il più perfetto, e si prepari a propugnare quei veri, che gli sembrano guidare gli individui, e con essi il genere umano, a questa meta. Richiedesi, in conseguenza, a ben dirigere l'insegnamento storico, che gli scuolari abbiano già acquistato un certo valore negli esercizi di memoria, e più, che l'istruzione sia affidata ai maestri che fecero nella storia speciali studi, che a larghe dottrine cronologiche uniscono vivacità di modi, facilità d'espressioni, franchezza d'idee, liberalità di giudicii.

22. Ora veniamo a dire con qual sistema geografia e storia, per ordine di classi, sono insegnate agli alunni.

Ci facciamo in prima dalla geografia, base solida e naturale dell'altra.

Nella sesta classe dettano i maestri una introduzione, in cui racchiudesi il concetto della geografia e il quadro generale, che rappresenta il globo che noi abitiamo. Per non confondere le menti con astruse definizioni si esaminano in ispecie i rapporti delle due masse principali, terra ed acqua. In alcuni ginnasi a queste nozioni astratte e preliminari si aggiunge un'esposizione piana e facile della geografia matematica e storica, senza entrare in discussioni di sorta. Entra indi in campo la geografia fisica, e innanzi tutto s'insegna ai giovani che cosa sia carta geografica, e le varie sue misure, e come si debbano in essa rinvenire le singole parti d'un paese, o d'una nazione, o dell'intiero globo terrestre. Lo che agevolmente si ottiene ponendo sotto lo sguardo la carta geografica della Prussia, e scegliendo dalla città, in cui è posto il ginnasio, il punto di partenza.

La geografia fisica si dimostra allora in qual modo serva a dividere la terra nei suoi confini naturali e artificiali, e divenga fondamento della politica.

Se nel percorrere le varie regioni, ugualmente che nel dimostrarne l'effigie sulla carta, debbasi partire dal punto geografico patrio, è indeciso. I regolamenti, simili a quelli delle scuole elementari, lasciano piena libertà ai ginnasi. Possono i maestri tenere questo stile, volendo, e dal luogo della scuola ingrandire a poco a poco il cerchio delle cognizioni degli studenti. Altri, se lo amano meglio, incominciano invece con un prospetto generale della terra, e quindi, scomponendola nelle singole parti, arrivano fino al paese natale dei giovani. Qualunque dei due metodi si adoperi, è necessario che gli alunni finiscano per conoscere nella sua ampia latitudine la superficie terrestre e i suoi naturali riparti, non che la serie dei paesi, mari, monti, fiumi e laghi, che sovra essa o intorno si estendono.

Nella quinta e quarta classe il tema è il medesimo, ma più vasto di forma. Devesi in esse far conoscere la fisionomia parziale d'ogni paese, ovvero l'influsso cangiante della natura sugli uomini, e degli uomini sulla natura. Da qui comincia in qualche modo la geografia pratica. A dir meglio, da qui discende la geografia d'ogni nazione in rapporto alla geografia universale. Imperocchè si addimostrano le diverse situazioni dei paesi sullo strato terrestre, e dalle osservazioni del maggiore o minor punto di vicinanza, che hanno coll'altezza o profondità della terra, si fanno logicamente derivare le cause delle suddette varie fisionomie. Serve di guida il globo di Kummer, in cui ha distinto rilievo la geografia europea, e più dell'europea la tedesca. Su quest' ultima lo studio degli allievi dev'essere compiuto e profondo. Usasi anche per questo insegnamento la guida di Voigt.

Alla classe terza appartiene il prospetto della geografia politica. È obbligo dei precettori riandare le discorse cose sulla superficie fisica della terra, ed offrire di nuovo l'immagine della formazione naturale delle singole parti. Poi alle ripartizioni, che stanno in natura si contrappongono quelle, che sono opera degli uomini. È naturale che in Germania, e in qualunque nazione, dove le barriere degli Stati

furono rotte da convenzioni politiche o da ragione di conquista, cotesto brano dello studio geografico rimanga sottoposto alla teoria dei fatti, piuttostochè delle ragioni geografiche. I regolamenti si sforzano di dare un colore diverso alla sostanza del subbietto, ma non fanno che velare la così detta ragion di Stato, che domina sopra la scienza. Essi suggeriscono ai maestri di far noto ai giovanetti il come non la sola legge naturale possa determinare i confini degli Stati e dei regni, ma esservi eziandio, per la loro parte, e qualità estrinseche dei paesi, i fatti istorici, le circostanze dell'umana società, le tradizioni e il commercio. Da consigli di questa natura svelasi l'imbarazzo del legislatore, e il falso terreno di convenienza, in cui è portata una quistione, la quale per sè dovrebbe essere indipendente e tutta scientifica. Nondimeno il permettere, che le divisioni naturali siano preposte alle politiche con lucidità ed esattezza, il chiamarsi italica la Lombardia, polacca Varsavia, quando anche nel seguito dell'insegnamento ricevano poi il loro battesimo di divisione artificiale ed arbitraria, è già sufficiente, perchè la ragione geografica si faccia strada nell' animo degli studenti sopra la ragione dei governi, e i dati della scienza la vincano sopra i dati della diplomazia.

La seconda classe attende allo studio della geografia sociale. Arida troppo ed infeconda di affetti sarebbe l'esposizione della terra e delle sue parti, se ad essa non andasse congiunta una pittura descrittiva degli abitanti delle sue varie contrade, dei costumi, negozi, proprietà, tendenze, virtù, vizi ed affetti: gli è dove più segnatamente la geografia dà mano alla storia, e desume dalla scienza sorella lo spirito della sua istruzione. Il numero degli abitanti del globo in generale, indi delle cinque parti primarie, indi d'ogni nazione, d'ogni provincia, d'ogni città e d'ogni comune, è già materia di alta levatura, da cui la geografia sociale prende iniziativa. Si evita, per altro, in questo ramo tutto ciò, che possa sembrare troppo meccanico ai giovanetti e che renderebbe fredda e sterile la loro attenzione. Alle cifre numeriche s'intersecano le nozioni piacevoli delle costumanze e dei caratteri dei popoli, facendo in modo, che la quantità degli abitanti sia collegata con qualche loro speciale fatto o rapporto, e cos

interessi come oggetto principale, e sembri in apparenza accessorio.

Manifestati i costumi, sono anche in piccolo sunto esposte le leggi, colle quali le nazioni si governano; il qual punto di studio offre diletto e distrazione alle menti giovanili, e permette di discutere sulle relazioni, che le leggi medesime hanno colle qualità fisiche e morali degli Stati, coll'indole degli abitanti, colla vicinanza dei paesi circostanti. È chiaro, che anche questa parte, siccome già quella della geografia politica, soffra nell'idea scientifica, e imponga agl'insegnanti alcuni doveri, che mal s'accordano colla missione del magisterio scolastico. Ma, a giustizia del vero, notiamo che in Prussia, nemmeno nei fatali tempi della servitù assoluta, la scienza, nelle scuole, non fu mai ridotta ad assoluto silenzio, in ciò che poteva opporsi alle vedute del governo; ed ora la cresciuta influenza dei lumi del tempo e dei popoli lascia ai ginnasi, se non indipendenza, almeno una certa liberalità, che può dirsi larghezza. Chiudono questo corso i consideramenti dei maestri sulle opere umane degne di riguardo e di ricordanza, per esempio, ponti, strade, archi, templi, monumenti celebri, macchine, edifizi. Sono trascelti i più vasti o i più difficoltosi per la struttura della mole, da tutti i paesi del mondo. Della Germania si enumerano ad uno ad uno partitamente questi prodotti dell'ingegno e del braccio umano, poichè non v'ha cura, nè sforzo che venga risparmiato, affinchè i giovani sappiano la geografia storica, fisica, politica e sociale della loro patria. È un principio che signoreggia i programmi e i metodi, le leggi e le consuetudini, il governo e la scuola. Nel che alla dignità della natura tedesca vuol esser fatta lode.

23. Sembrerebbe pertanto esaurito l'insegnamento geografico per chi si ristasse pago di somministrare alcune generiche nozioni agli allievi, senza fondamento di vera filosofia. Non così accade dei ginnasi prussiani. I primi due gradi del corso, nel mentre possono stare anche separati ed offrire un quadro bastevolmente esteso delle regioni del mondo, non sono nel fatto, che preparazione e introduzione ad altro quadro più rilevante e perfetto, vale a dire allo studio delle superficie della terra considerata come teatro della vita, della

forza e dell' attività umana. Tutto quanto nei primi due corsi fu detto e proposto intorno alla geografia fisica e sociale, in più spaziose immagini racchiudesi in questo terzo stadio, il quale comprende la prima e seconda classe. Nelle lezioni antecedenti le verità geografiche ponevansi come realtà assoluta, senza discussione o dubbio; in queste ultime si ha a rinvenire l' interno significato dell' esterna apparizione delle cose, lo spirito ond' è animata la scienza, nel discoprire i regni dell' universo alla mente dello studioso.

A siffata investigazione, perchè utilmente risponda il raziocinio con tutti quei mezzi, che emanano dalla dottrina di più secoli, precede quasi sempre la geografia del vecchio mondo. Dopochè fu reso chiaro ai giovanetti come siano ora costituite e divise le frazioni del globo, è oggetto di curiosità e d'interesse retrocedere nel passato, e dimostrare come fossero ai primitivi tempi fino ai quali arriva la tradizione umana, e perciò quali mutazioni abbiano sofferto per naturale disfacimento, per accidenti del caso o dell' arte. Importa sopratutto che questo brano sociale, comunque brevissimo, accenni con sicurezza epoche e nomi. Non v' ha lido così ristretto, o isola, o scoglio sulla terra e sui mari, che nel volger degli anni e delle generazioni, non sia stato converso di figura o di nome proprio. Quindi la cognizione progressiva di questi mutamenti giova all' interpretazione delle opere artistiche, letterarie e scientifiche dell' età remota, come giova alla geografia. Le scuole tedesche hanno eccellenti manuali a tal uopo, formati dalla raccolta di antiche opere e peregrine, e da quanti elementi forniscono gli scrittori classici dell' Asia, di Grecia e Roma. Il prospetto dell' antica geografia data dall' epoca diluviana, per quel che indicano le mal certe tradizioni dei Babilonesi e Fenici; prende consistenza coll' età greca; si ferma come in propria sede nel medio evo.

24. Giunti all' esordio di questo secolo, e alla ristaurazione e riparto geografico del 1815, i professori dei ginnasi rientrano nel tema della geografia moderna, e ne allargano, come dicemmo, il pensiero e lo scopo. Allora le nozioni sporte del vecchio mondo giovano per ogni parte a schiarimento della situazione in cui, per opera del destino della società, si ritrovano le nazioni e i paesi.

Specialmente ritornando sul quadro della geografia fisica si attengono al sapiente metodo di non nominare mai alcun luogo, senz'aggiungervi i nomi che aveva ab antico. Con che, in forza di memoria, si risveglia l' idea delle sofferte trasformazioni. Inoltre, proseguendo l' ingrandimento dell' idea geografica, si prende ad esporre il perchè, oltre l' aspetto delle terre e città, cambiarono le forme e i prodotti d' un paese, il come la meccanica ponga in attività le forze di natura, i graduati beneficii che ne conseguivano all' umana famiglia, gl' istituti che ne sorsero, giovevoli alle arti o alle scienze, alla civiltà e ai popoli. I quali oggetti, riassunti anch' essi dal loro principio, e fatti discendere fino a noi secondo il loro sviluppo proporzionale, ricevono luce e ne danno scambievolmente alla storia.

Di meglio accade per ciò che concerne intrinsecamente l' alta geografia sociale, che forma studio dell' ultimo periodo. Quì è dato ai precettori, se edotti nelle condizioni antiche e moderne delle costituzioni dei popoli, svelare sotto l' involucro delle leggi e dei costumi il pensiero signoreggiante dell' umanità, i motivi che valsero ad affrettare o ritardare il compimento dei destini, che erano in voto degli uomini, la lotta del dritto e della forza che si contrastarono il terreno in tutti i tempi, l' influenza delle credenze religiose sopra gli atti importanti della società, la civiltà delle nazioni che si dissero barbare, e la barbarie di quelle che corsero in predicamento di civili.

25. Mezzi d'ajuto all' istruzione geografica sono i globi e le carte, la maggior parte sferiche, appesi ai muri delle scuole. I ginnasi più miseri hanno almeno d' ogni nazione una carta geografica. Per gli Stati d'Alemagna sono ample e ricchissime, corredate in margine di annotazioni e figure pittoresche dei monumenti più insigni. Mercè un'applicazione continua su queste carte, durante la spiegazione dei maestri, gli scolari acquistano un colpo d' occhio sicuro, e si formano un concetto giusto della proporzione, quindi della grandezza, delle estensioni, delle distanze, ecc.

Dopo un determinato periodo di esercizi sulle carte stampate, i giovanetti sono tenuti di comporle del proprio. Nel che entra il bisogno di lunga riflessione, la forza operosa della memoria, l' ele-

ganza del disegno, e il concorso della scienza geometrica. Da onde per ogni studio un punto di concatenamento e di affinità.

Nella più parte dei ginnasi, v' hanno musei con globi, carte ed oggetti geografici di qualunque sorta per uso degli studenti, fondati dalle Comuni o dallo Stato, annualmente accresciuti dai lavori celebri, che vedono la luce in Europa.

26. Or aveniamo alla storia. È bene premettere, che già dalle classi inferiori l' insegnamento storico, benchè in abbozzo e senz' ordine, riceve ausilio dai racconti e descrizioni dei giovani, fatti per esercizi di lingua tedesca. Vero è, che cotali soggetti talvolta traggonsi dalle fonti vere dei fatti, tal altra dal regno dell' invenzione. Ma l' invenzione e la verità in questo collimano, che l' una dev' essere altamente istorica per sua natura, l' altra dev' esser colorita in modo da rappresentare sotto libere sembianze un fatto, che si avvicini al vero, ed abbia con esso somiglianze. I componimenti di genere immaginario sono per lo più simbolici o mitologici, quindi veri anch' essi nella sostanza, essendochè la mitologia e il simbolismo abbiano un posto, non ultimo, nella storia dell' umanità.

27. Adunque l' istruzione storica incomincia nella sesta classe dei ginnasi, preceduta e avvalorata dall' istruzione delle lingue, e dividesi in tre grandi corsi, l'uno dall' altro indipendenti; siccome quelli della geografia, del pari universali, progressivi soltanto, nel senso della maggiore estensione, che prendono di classe in classe.

Alcuni opinano che la storia ridotta a vero sistema non debbasi insegnare ai giovani, se non dopo il quattordicesimo anno d' età, e perciò dalle classi medie. Essi rimangono saldi in ciò, che offrire un prospetto delle epoche del mondo e delle gesta degli uomini ai giovanetti, non ancora fermi nella intelligenza della grammatica, sia opera vana, fastidiosa, difficile: tessere invece una lunga catena di cenni biografici e cronologici valga il medesimo che far aggirare gl' ingegni giovani, caldi, vivaci, amanti del bello e del vario, sopra aridi deserti; dal che temono, che impauriti retrocedano, e sdegnati prendano in abborrimento per l' avvenire quel nome di studio. Noi non dividiamo quest' opinione, nè facciam plauso ai pochi ginnasi, i quali, valendosi della larghezza dei regolamenti che lasciano la di-

stribuzione delle materie in facoltà dei direttori, incominciano dopo la quinta classe l' istruzione della storia. Non fosse altro danno, che quello di privare di qualsivoglia erudizione storica gli alunni, che dopo le classi inferiori escono dal ginnasio, già sarebbe grave e deplorabile. Ma accade peggio. Che anche i giovanetti, i quali terminano il loro corso alle classi medie, non possono avere che deboli cognizioni nel periodo di due classi. Scaderebbero senza fallo queste ragioni, se fosse provato che le menti tenere non ritraessero verun frutto, o infecondo o scarsissimo dallo studio storico. Ma per contro apparisce dai ginnasi più fiorenti, che viva e più solerte attenzione prestano i minorenni, comparativamente ad ogni altra materia, all' istruzione storica.

28. La virtù e il segreto di questo fatto è nel metodo. Ognun sa, che la mente infantile si attalenta in singolar guisa di ciò che è grande, o bello, o maraviglioso nelle opere umane. Il sublime accende la fantasia dei giovanetti, il terribile scuote il loro animo, il portentoso eccita i desiderii e l' emozione. Facendo tesoro di questo stato delle facoltà naturali dei fanciulli, la scuola storica ricerca i fatti nelle classi inferiori, che meglio presentino tali e simili caratteri; e s' attiene, più che altro, alla biografia. Ogni epoca del mondo ebbe i suoi grandi uomini, dai quali prese nome, e ai quali vide collegarsi i suoi interessi e le sue sorti. Impertanto, colla traccia alla mano delle più illustri biografie, è facile coordinare l'intiero sviluppo della storia, le vicende dei popoli, lo spirito dell' epoche; entrare cioè nel campo della filosofia storica e condurvi gli allievi in apparenza naturalissima, e facendo mostra di discorrere di famosi fatti o individui. I fanciulli tanto più volontieri seguono l' insegnante in questo terreno, in quanto per loro l' oggetto precipuo è il nome dell' eroe, è il fatto che li agita e li esalta, e adempiono, quasi senza avvedersene, ad uno dei più grandi fini della loro istruzione. D' altro lato, il maestro non esce con ciò dalle tracce ovvie e spontanee del fatto storico. Segue anzi, se così vogliamo esprimerci, il solco che disegnarono i tempi nel cammino istancabile della società, fa opera logica e razionale, poichè richiama all' idea direttiva

dei nomi quello sviluppo dei fatti, che realmente ai medesimi è incardinato e connesso.

29. La classe sesta percorre rapidisssimamente le biografie dell'antica scrittura, i re, i profeti, i patriarchi dell'Asia, gli scienziati della Grecia, gli eroi di Roma, i consoli, gl'imperatori.

La classe quinta associa ai suoi lavori storici, coi quali inizia la tessitura del medio evo, i seguenti nomi: Essi possono considerarsi come i titoli di altrettanti temi, che si svolgono in lezioni successive. Primo stadio: Teodosio, Alarico, Attila, Odoacre, Teodorico, Clodovico, Giustiniano, Maometto, Carlo Martello, Pipino, Carlo il Grande, Enrico ed Ottone I, Corrado II, Enrico IV, Gregorio, Goffredo di Buglione, fino alla prima crociata. Secondo stadio: Federico Barbarossa, Saladino, Federico II, Rodolfo di Hasbourg, Guglielmo Tell, Huss, Giovanni Guttemberg, Enrico il marittimo, Maometto II, Massimiliano I, Cristoforo Colombo, ossia fino alla scoperta dell'America. Terzo stadio: Vasco da Gama, Lutero, Carlo V, Maurizio di Sassonia, Guglielmo d'Oran, Elisabetta d'Inghilterra, Ferdinando II, Wallenstein, Gustavo Adolfo, Federico Guglielmo di Brandeburgo, Luigi XIV, i principi Eugenio e Marlborough, Pietro I, Carlo XII, Maria Teresa, Federico il Grande, Washington, Luigi XVI, Robespierre, Napoleone, fino alla ristaurazione del 1815. (*) Premesse le opere, che si rannodano a questi uomini, e nelle quali furono attori o parte, è utile, per fondarne l'idea più che la serie negli studiosi, d'intessere intorno ad essi il prospetto storico generale, e dimostrare allora, ma allora

(*) Egli è naturale, che questi nomi desunti per insegnare la storia a giovanetti tedeschi differenzino in parte da quelli, che dovrebbero arrestare l'attenzione di allievi italiani. Ve n'hanno di tali, che son divenuti europei o meglio eminentemente storici, e appartengono al mondo, designando le generali epoche dell'umanità. I nomi di patria e di famiglia noi non dovremmo chiedere in prestito a veruna nazione. Dante, Galileo, Arnaldo da Brescia, Copernico, Sisto V, Macchiavelli, Caterina de' medici, Marino Faliero, Vico, Caracciolo ecc., fornirebbero luminose parti di considerazione ai progressi storici del nostro paese.

soltanto, quanta influenza essi spiegarono sopra i fasti e le sciagure della società, e quanta, dalle condizioni sociali dei loro tempi, essi medesimi ne subirono.

Le immagini però si offrono a riempire le lacune da un nome all'altro vibrate e concise, frammiste anch'esse di pitture personali, affinchè da troppo serio prospetto non rifugga la mente giovanile, la quale ha imparato a dilettarsi dei fatti importanti della storia. È anche giovevole, che dai grandi fatti sieno esclusi i minori. Il primo impulso, che ricevono i fanciulli, non è mai da piccole cause: queste verranno dietro assai facilmente. L'eroico intanto dee prevalere a ciò che scende nel comune.

30. Oltre ai segni biografici possono eziandio scegliersi a punti di congiunzione alcuni fatti, che per la loro originalità e levatura non interessano meno dei nomi illustri. Tali i ritrovati delle scienze, le guerre e le paci, le apparizioni di fenomeni straordinari, gli avvenimenti strepitosi. Su questi viene a fondarsi il prospetto storico, del quale dicemmo sopra, o a proseguirsi in più lata sfera il corso biografico.

Per la storia antica, danno ampio nudrimento a questo studio le scritture del vecchio testamento, laddove si narrano episodi del tempo patriarcale, le vicende dolorose del popolo ebreo, i primi commerci dei Babilonesi, l'invenzione delle navi per mezzo dei Fenici, i re, i costumi, la religione e le leggi degli Egiziani, la descrizione delle prime città conosciute, Ninive e Babilonia.

Per la storia moderna, i precettori esprimono in compendio le scoperte dei tempi di mezzo, nelle quali è ravvolta la tessitura delle opere universe del mondo.

In conclusione, nelle classi inferiori l'insegnamento istorico deve essre condotto ad un limite, al quale nulla manchi di ciò, che richiama, in ordine ai secoli, i consideramenti più gravi, e l'attenzione più profonda degli uomini.

31. Alle classi medie, l'alunno dev'esser preparato a comporre non più un quadro in cui gl'individui primeggino, ma le nazioni e lo spirito intimo della loro vita. Se avranno conosciute completamente le alte gesta, essi ne faranno cardine e fondamento del nuovo edificio,

e non avranno che a distendere una tela, le cui fila maestre sono già in loro mano.

Il corso della quarta classe prende le mosse dal confine, a cui l'altro arrestavasi. Fino allora fu detto degl'individui, in rapporto alla società dei loro paesi e delle nazioni. Qui si fanno a parlare gl'insegnanti delle nazioni e paesi in rapporto allo scopo umanitario, che loro era serbato di età in età; e gl'individui divengono secondaria parte, o come strumenti del concetto che fremeva in core alla loro patria, o come episodi di una grand'epopea, o come apparizioni straordinarie della potenza e del genio umano. Tanta importanza resta ad essi, quanta ne hanno nel legame delle loro azioni collo sviluppo delle azioni patrie. Il giovane biografo nella scuola inferiore raccoglieva semplicemente fatti narrati a viva voce o scritti; nel grado medio si pone a sviscerare in questi il pensiero motore, dà anima a ciò, che non era che narrazione meccanica; svolge, confronta, giudica.

Però questo grado d'insegnamento della storia appartiene per titolo alla Etnografia. Base anche in essa la storia universale: oggetto precipuo la tradizione dei Greci, Romani e Tedeschi.

La quarta classe ha il punto di partenza dai tempi di Ciro, gli anteriori racchiusi entro folte tenebre, o poco influenti nello spirito dell'età consecutive sono appena sfiorati di volo con dissertazioni a voce, e s'interna nei penetrali della vita dei Greci, richiamando a rassegna i popoli dell'Asia per le relazioni, che i primi mantennero vive, e in guerra e in pace, coi secondi. Dai Greci il primo erudito storico, Erodoto, la prima luce della civiltà, il primo indirizzo del mondo verso una meta alta e sublime, senza essere per questo mistica e celeste.

Percorronsi i regni, le repubbliche, le dotte scuole, gli oratori, i filosofi, gli artisti, e seguendo quei gradi varii, che di progresso in progresso fecero salire in fama immortale quella nazione del senno e del genio.

La classe terza apre il suo corso colla fondazione di Roma, e indaga le origini di un popolo chiamato ad essere il più forte e il più grande sulla terra. Indi, come la vita romana fu tutta d'espan-

sione, operata col diritto dell'armi e coll' influenza del nome, viene collegata a Roma la storia del mondo esterno, che dicesi anche storia del mondo romano. È stile degl'insegnanti fermare a lungo la mente dei giovani sopra il tratto splendido delle repubbliche, e mettere in chiaro le virtù cittadine che in esse fiorirono, le opere della spada e dell'ingegno, l'eroiche battaglie, la fierezza delle abitudini, la forza delle leggi, la solidità del governo. Degl'imperatori non acccennano, se non di sfuggita, le tristi epoche. Progenie della corruzione, predetta dagli scrittori allorquando declinarono i severi costumi, guastarono l'edificio del mondo romano, e ridussero in polvere il lavoro di più secoli. Allora invece la scuola storica, alludendo alla venuta del Cristo, afferra l'idea della prima rivoluzione morale, suscitata in terra dall'apparizione dell'Uomo divino, e si diffonde in quei principii, che doveano poi a breve distanza cambiar le idee e la fede dell'umana famiglia. La nascita del Cristo è il punto di congiunzione tra il mondo romano e il mondo tedesco. In quel turno accaddero, infuriando il dispotismo, le insurrezioni, le rivolte, e conseguente a queste l'emigrazione dei popoli. Da onde poi, valicate le Alpi che dominano all'estremo confine d'Esperia, la formazione degli Stati germanici, la quale data al 5° o 6° secolo.

Nel secondo periodo della terza classe, è posta a parallelo della primitiva èra alemanna la storia dei Merovingi, ricca di gravi pagine per ciò che concerne il valor della spada sul diritto, allorquando gli anni volgono a barbarie. E di concerto a questa, vien tolta dal Corano l'esplicazione dei tempi di Maometto, la propagazione della sua dottrina, la signorìa di questo sovrano riformatore dell'Arabia.

Ma tali brani della storia non sono poi che preludio del medio evo dei Tedeschi. I punti cardinali dell'insegnamento sono riposti nelle date, che seguono: La propagazione della gerarchia civile e religiosa, il fanatismo delle crociate, la liberazione della Svizzera, i congressi ecclesiastici di Kostnitz e di Basel, le guerre degli Ussiti, la conquista di Costantinopoli, la scoperta della polvere e della stampa (ambedue gloria tedesca), la scoperta del nuovo mondo, la via marittima per le Indie orientali. Ognun vede quanto ausilio portino a cotesti

studi le preventive cognizioni dei grandi uomini acquistate nelle classi inferiori, e quanto svolgimento possano avere quelle parti che, disseminate prima, come in vasto terreno, sono ora raccolte ad opera di vita e d'unificazione storica.

Ciò premesso, la scuola del terzo periodo del grado medio assume carattere più grave e invade necessariamente il campo della filosofia. Hanno principio gli anni della riforma, memorandi ai Tedeschi pel nuovo avvenire, che dischiusero alla loro patria, pel sangue e pel martirio che costarono a tante città, forti della loro fede, predicanti e veneranti il Cristo moriente sul Golgota nella nudità d'una croce, non regnante in Campidoglio nello splendore d'un trono. Qui hanno loco le intemperanze dei sacerdoti, lo scadimento morale della curia romana, gli scandali del sodalizio religioso convertito in mondana corte, i primi frutti del libero esame dell'evangelio, il potere della ragione, emanata da Dio, contro il pregiudizio e la superstizione. (*) A questo lungo periodo di conflitti, che l'Alemagna ebbe a sostenere, onde svincolarsi dal giogo papale, si annette la parte che hanno i Francesi nella storia tedesca sotto il regno di Luigi XIV, quindi la storia della riforma inglese e degli Ugonotti; vien dietro il prospetto dei tempi di Pietro il Grande e di Carlo XII, i quali immutarono la faccia delle società colle leggi, quanto i riformatori religiosi l'aveano già cambiata colla parola. Il resto del corso è impiegato a dimostrare l'ingrandimento successivo della Prussia da elettorato in regno, le cui cause fornirono materia di sangue ai padri, ed impulso di seria riflessione a' nipoti. Chiude il quadro analitico il fatto della rivoluzione francese sul cadere del secolo XVIII, e le conseguenze che ne derivarono per la Germania, ugualmente che per la intiera Europa. Da tanta catastrofe, in cui s'inabissarono migliaia di vite umane, vogliońsi esaminare i motivi, riandando il viver civile di Francia e Germania per un secolo indietro, e gli abusi di violenza d'un ceto sull'altro della società. Tanto che, dai patimenti alle ire, dalle ire alle vendette, dal sangue al rovescio degli ordinamenti del mondo, fu

(*) Rammenti il lettore, che noi adempiamo qui alle parti di storici.

naturale il passaggio. I maestri chiudono con questo stadio a noi vicinissimo il loro corso medio, e pei giorni che seguirono sospende finora la storia le sue lezioni.

32. Finalmente le classi superiori, seconda e prima, danno opera al corso della storia universale, propriamente detta, la quale presenta il prospetto dell'intiero campo storico, e abbraccia di tutte l'età e di tutti i popoli i fatti, le idee, le credenze, le virtù, i dolori, le speranze e i disinganni.

Il punto di veduta è, come il titolo prescrive, assai più sublime e generale di quello del corso medio. Comune hanno fra loro la materia, sebbene più o meno estesa; non comune però lo sviluppo. Le classi superiori devono e possono rappresentare la storia al vero grado di scienza; nelle altre predomina l'erudizione. Ora, essendochè la scienza storica non è altro, che la vita dell'umanità nel suo graduato incremento, e secondo la esplicazione dell'assoluto nel mondo, ne nasce nei precettori il dovere di attenersi nell'esame delle opere umane allo spirito che emerge dalle medesime, e ciò in tanta più larga misura del passato, in quanto per lo innanzi la materia era circoscritta a popoli e tempi principalissimi, qui invece non ha restrizione alcuna e fa suo oggetto l'universalità della storia. Ne viene anche per conseguenza, che i due corsi anteriori, il biografico e l'etnografico, debbono essere riassunti, non già nella loro esposizione letterale, ma nel concetto in cui appariscono davanti alla scienza, spogli dell'individualismo di persona e di nazione, armonizzati e congiunti colla vita intellettiva ed operativa dell'umanità. Non v'ha divisione stabile di subbietto tra l'una e l'altra di queste classi. La seconda intraprende questo quadro universo dalle tradizioni fisiche, religiose, politiche e sociali del mondo, e s'arresta d'ordinario sulla decadenza del romano imperio, la prima lo prosegue fino al secolo nostro, auspice l'idea, guida i fatti. Stadi o epoche di ripartizione dello studio sono per maggior chiarezza quelle stesse, che già gli alunni conoscono, ingrandite soltanto per numero e per iscopo. Nella ripetizione dei tempi antichi, ricercasi la disposizione degli Stati, le prime prove del vivere a comunanza, le origini delle religioni, le provenienze dell'arte, la na-

tura primordiale del commercio, lo stato dell'agricoltura e pastorizia, quando queste erano eredità pressochè comuni degli Asiatici. La storia politica ha poca parte nel periodo, che precorse alla instaurazione della Grecia. Pure non si trasmette di accennare quali fossero le basi antichissime del pubblico reggimento, la forma di governo compendiata nell'idea del comando, la nascita dei regni per autorità di forza, o per voto spontaneo degli abitanti delle varie terre. Pone, complemento alla storia universale antica, una dissertazione filosofica sulla vita degli Orientali, e sui loro intimi bisogni, causa e fonte (come in tutti i popoli) dei loro costumi. A stabilir giuste idee, anzichè precorrere nell'ordine cronologico la storia, si stabiliscono raffronti cogli Asiatici attuali, e dalle modificazioni avvenute del clima e del terreno e dei tempi, se ne ritraggono razionalmente le cause delle modificazioni d'esistenza.

Il secondo periodo è, quì pure, quello di Grecia. Giova, a rinfrescare la memoria delle cose imparate, porre in Alessandro il perno della storia, in Atene la tela maestra del racconto. Tal dicasi del periodo o stadio romano, nel quale si fa centro di pensieri alla luminosa epoca delle repubbliche, e si desta la curiosità e l'orgoglio patrio dei giovani, stringendo colla vita interna dei Romani le operazioni, che essi ebbero a compiere nel terreno di Germania, quando ancora gli Stati non erano costituiti. Il nerbo essenziale della storia degl'imperatori risiede in Cesare Augusto, sotto cui mirabile incremento ebbero le scienze, le lettere e i gentili costumi, comechè l'une e gli altri ammolliti dal germe, che fecondava negli animi, di servitù lenta e insensibile. La serie degli altri imperatori, piuttosto che a descrivere un tratto di sciagurati avvenimenti, serve a render note le ragioni della caduta graduale della potenza esterna di Roma, derivante dalla caduta del suo spirito.

Solleva l'animo dalla prostrazione in cui lo getta lo spettacolo di tanta miseria umana, l'apparizione del Cristo, banditore d'una nuova legge alle genti. Qui i precettori prussiani pigliano ad esporre fin dove il barbarismo avrebbe potuto invadere il mondo, e scomporre dalle fondamenta la società, se non era questa voce, che mettesse argine alle tremende passioni, e rallentasse i furori d'individui e di popoli, ferocemente scatenati a vita di sangue.

Il resto del corso ha tutto fondamento nella Germania. Dall'èra di Cristo, le prime formazioni delle genti tedesche immigrate e congiunte a popolo, e, pochi secoli più tardi, la partizione dei loro Stati. Da quel punto la storia collettiva della società non è tanto esaminata in sè, quanto anche nei rapporti diretti o indiretti, che ebbe colla Germania, la cui azione e potenza è nell'età di mezzo. Guerre e conquiste, invasioni e usurpazioni, sette e partiti, glorie e sventure s'intrecciano al passato, e al suo passato quello d'ogni paese d'Europa. Ma di mezzo al vortice di fatti, talvolta rei, talvolta grandi, traspare sempre la idea immortale, che guida i popoli verso il vero; che cogli stessi delitti fu preparata non di raro, senza volerlo, la via a virtù civili e sociali. Indole caratteristica della storia dell'evo medio debbe essere un pensiero interno delle nazioni, un bisogno prepotente di vita, che si affaticava di uscire dal petto compresso delle genti, ed era già vita esso medesimo, poichè impediva che, nel buio fitto della barbarie feudale, l'umanità perdesse il filo dei suoi doveri e diritti, dei suoi interessi e delle sue tradizioni.

33. Questa l'idea, la distribuzione e il metodo che osservano nell'insegnamento della storia i ginnasi prussiani; oggetto per essi, come ognun vede, d'importanza superiore a qualunque altro, cardine della generale istruzione. S'intende e si giudica, che i giovani sappiano abbastanza quando siano profondamente edotti in questa parte, e però i rimanenti rami di studio si fanno collimare intorno ad esso, quali i raggi d'un circolo intorno al centro. Fondansi nella storia gli esercizi delle lingue, s'ispira ad essa l'insegnamento religioso, ne prendono legge le scienze naturali, le va compagna la geografia. I migliori maestri sono prescelti a quest'uopo ad insegnare nei tre gradi consecutivi, e più spesso ancora si ha cura che un medesimo conduca l'istruzione di più classi, o, se le sue forze lo permettono, dell'intiero corso ginnasiale. Dal che ne proviene che un solo metodo, una sola voce esplichi gradatamente le grandi dottrine, per le quali elevasi l'ingegno degli studiosi.

34. Dicemmo che, dopo la sesta classe, ogni corso è ripetizione ed ampliazione dei precedenti. Dobbiamo aggiungere, che in tutti i ginnasi si obbligano oltracciò gli alunni a ripetizioni particolari, di

mano in mano che le lezioni storiche si percorrono. Queste ripetizioni sono di due specie, nella sostanza e nei metodi. Le une si fanno per mezzo di lavori scritti, i quali racchiudono nomi, date e fatti importanti. I giovani imparano a memoria, dopo aver tracciato a modo proprio i loro riassunti, che restano impressi nella mente come opera di loro creazione. Le altre ripetizioni sono estemporanee e a viva voce. Vario il sistema per queste ultime nei vari ginnasi, a seconda che i direttori o i maestri prescrivono. Sovente, dopo esposto un racconto sopra un qualche lavoro storico, chiamano due o più allievi a ripeterlo di seguito, e gl'invitano a riprodurre chiaramente le circostanze, i giudizi, i paragoni che essi ebbero manifestati. Laddove un tale esercizio sembri troppo difficile, si assegnano giorni prefissi alla ripetizione orale, e se ne indicano i temi tra quelli già esposti. In verun caso è lecito, che i giovani aiutino la memoria nella scuola con appunti scritti, fuorchè di nomi e numeri, pei quali viene anche in aiuto il maestro.

In pari modo sono proibiti quei mezzi d'istruzione, che assolutamente non dipendono dal metodo del precettore. Gli alunni, nel tempo dell'esposizione storica, non debbono avere davanti agli occhi nè libri, nè tavole cronologiche, nè compendi o manuali. È utile che afferrino colla virtù della loro intelligenza le idee, che il maestro esprime, e le facciano loro proprie. Quindi non possono che annotare precisamente alcuni cenni delle cose udite, o quelle che detti il maestro, se troppo complicate o difficoltose.

Fuori della scuola possono poi ridurle a confronto col manuale scolastico, che è adottato dal ginnasio, e colle tavole di cronologia. Imperocchè allora l'esercizio di ripetizione non può essere più macchinale in giovani, che già l'idea maestra posseggono e padroneggiano. Si usano a questo fine i manuali di Dresch, di Bredours e di Böttiger.

Alcuni professori, in cambio di libro stampato, dettano un piccolo corso storico a modo di norma generale. Ma la miglior parte fida nell'efficacia d'una regolare esposizione, e trascura questi aiuti, che finiscono quasi sempre per cadere nel pedantesco. La dialettica del vero conciliata colle arti del bello, ha più squisita influenza di qualunque formulario scritto.

35. Il metodo dell'insegnamento filosofico debbesi dedurre dallo scopo, che si prefigge l' insegnamento ginnasiale. I maestri debbono aver presente, che tal corso non è per nulla destinato ad elevare le menti degli allievi alle regioni più sublimi della scienza che è madre d' ogni sapere, nè a gittarne gli spiriti negli immensi spazi delle ragioni universali; il suo fine non è neppur quello di internare gli studiosi nella storia di quei sistemi, che nei vari tempi fiorirono nelle scuole.

L' insegnamento filosofico, nel caso dei ginnasi, deve preparare i giovani allo studio sistematico della scienza stessa, che è riservata ai corsi universitari; quindi è limitato nella sfera, siccome è limitatissimo nel tempo che gli si concede e nelle classi, nelle quali si insegna. Ad ogni modo, i maestri nella psicologia debbono rilevare i fatti con esattezza, distinguerne gli elementi, instituirne paragoni, dedurne conseguenze e leggi universali; sopra le quali è loro debito di fondare la scienza logica. I maestri in tali ricerche entrano in acconci dialoghi cogli allievi, e traggono da essi quei veri che intendono spiegare o dimostrare; curano ogni mezzo onde eccitarne l'attenzione, e mantenerne l' attività riflessiva in continuo esercizio. Pongono poi cura speciale nello spiegare i vocaboli filosofici, indagandone le origini e le vicende. Usano, per l' ordinario, nella logica il libro di Trendelenburg (*), nella psicologia dettano brevi

(*) Elementa logices Aristoteleæ: In usum scholarum ex Aristotele excerpsit, convertit. illustravit Frid. Adolph. Trendelenburg. Il Trendelenburg appartiene a quella schiera di filosofi che, scorati dagli sforzi dei loro contemporanei, posero animo alla ristorazione della filosofia antica. Diretti dallo scopo dei ginnasi, i Collegi scolastici approvarono generalmente quell' opera pell' insegnamento filosofico. Senza entrare nei meriti di questo manuale, ed astenendoci dalla critica del sistema prussiano intorno allo studio filosofico ginnasiale, noi crediamo che i nostri collegi sono in questa parte superiori a' ginnasi di Prussia. E gran mercè vuolsene dare ai professori del subalpino Ateneo, che da oltre un decennio posero ogni studio pel migliore indirizzo di quegli studi. Basti il citare gli elementi di filosofia del prof. Antonio Corte, usciti testè alla luce ad uso degli studenti delle scuole secondarie. Pochi

brevi riassunti, o chiamano in servizio quei manuali che essi giudicano più convenienti.

36. Importante, sebbene venga fra gli ultimi gradi dello studio, è il metodo che si adopera nell' insegnare il disegno. I regolamenti lo considerano per se ornamento di educazione, oggetto di coltura del cuore e dello sguardo artistico dei giovanetti. Riguardo alle altre scienze, mezzo efficace di ausilio, e segnatamente poi per la geometria, la trigonometria, la stereometria, la geografia e la fisica. Nei più dei ginnasi questo insegnamento è dato soltanto nelle tre classi inferiori; perciò distinguesi in tre gradi consecutivi.

37. Nel primo, nel quale lo studio è chiamato introduzione al disegno, gli scolari non s'occupano, che nel tirare linee in diverse direzioni e con diverse misure e combinazioni; da onde poi a quell'esercizio si aggiunge il principio della dottrina delle forme.

Queste sono le idee generali di procedimento. 1 Composizione delle linee. 2. Piani, spigoli, angoli solidi, superficie piane e curve, spigoli retti e curvi, angoli acuti e tronchi. 3. Superficie, spigoli e angoli solidi da stabilirsi secondo il punto visuale. In alto, in basso, di faccia, di retrospettiva, a dritta, a sinistra.

Ecco il metodo di esecuzione. Incominciano colla direzione delle linee rette verso la terra, le linee verticali, le orizzontali, e le oblique. Il maestro disegna sulla tavola le linee medesime, conducendole secondo la direzione che più gli aggrada. Gli scolari le copiano. Per impedire falsi disegni o frequenti cancellature, non si permette che i giovani da principio tirino alcuna linea senza stabilire i due punti estremi; nè eseguiscono la direzione delle linee sulla carta, finchè non abbiano acquistato sicurezza e maestria

libri scolastici conosciamo, che con questo possano competere nel merito sì per rapporto alla profondità ed alla scelta delle dottrine, sì per rispetto alla distribuzione delle materie, ed alla chiarezza ed eleganza della esposizione. Voglia il prof. Corte compiere l'opera incominciata, regalando i nostri collegi di una buona etica, siccome li dotava testè della logica e della metafisica!

sulla lavagna. Si tien conto, e giustamente, della precisione e della nettezza come di elementi primari d' ogni disegno.

Allorquando nelle linee rette è ottenuta franchezza, si tirano linee, in relazione di una all' altra, (parallele e convergenti) e si fa bene osservare il punto d' intersezione, da cui sono costituiti i principii dell' angolo. Il maestro dimostra, come due linee rette possano avere un solo punto comune, che le interseca.

Segue la descrizione degli angoli, la loro divisione in retti, ottusi, acuti, e loro misure: angoli collaterali, opposti, interni ed esterni, alterni interni ed esterni, ed angoli al vertice. E conseguente agli angoli viene la descrizione dei lati, da cui i primi formansi e dipendono. Dopo ciò si entra nelle teorie dei poligoni, i quali intromettono per loro natura al disegno delle figure esterne dei corpi.

38. Il maestro, nel descrivere le prime figure sulla tavola, sceglie a preferenza quelle, in cui possa innestare l' applicazione delle regole già esposte. Nel porre davanti allo sguardo degli allievi un poliedro qualsiasi o nel comporlo fa risaltare le linee di cui è obbligato servirsi; e così di mano in mano lo disegna sulla tavola nella sua prospettiva geometrica. Per assicurarsi della intelligenza degli scolari, lo fa in seguito dividere in tante figure rettilinee, di quante è formato: e le fa eseguire parte sulla tavola predetta, parte nella carta. In quest' atto della copia delle figure esso tiene dietro alle diverse facoltà degli allievi: non cura che pochi e i migliori soltanto sappiano riprodurre la combinazione delle linee domandate, ma invigila a ciò, che tutti gli scolari esattamente e giustamente le descrivano. Nella teoria del disegno difficili, del pari che interessanti, sono i principii. Ottenuto l' effetto della riproduzione delle figure rettilinee, se ne forma la congiunzione simmetrica in un solo corpo, e si ripete con ciò nel quaderno la forma primitiva. Così d'ordinario per tutto il primo grado.

Continua poi la teoria dei poligoni, e si discorre dei triangoli e delle loro varie specie. Quindi si studiano i quadrangoli, siccome i quadrati, gli oblonghi, i rombi, le romboidi, i trapezi, le trapezoidi. Stesso metodo di dimostrar gli elementi e l' ordine della composizione di

queste figure, per venir poi a dedurre le loro proprietà, misure e costruzione. Segue l'esposizione delle diagonali tirate nei diversi poligoni, e del numero e nome delle figure risultanti.

Seconda parte di questo corso sono le linee curve. Dapprima si presentano allo sguardo archi semplici, convessi e concavi. Nel che è d' uopo, per amore di chiarezza, facciano nota i precettori la relazione, che gli archi semplici hanno colle linee rette, ricerchino il punto d' intersezione d' una retta con un arco semplice, insegnino a prefiggere il punto di tangente, a misurare le sinuosità. Intesi questi principii, rimane ovvio il tentare diversi modi di linee curve, siccome archi composti, linee chiuse (ritornanti in se), linee secantisi, linee sinuose, assi ecc. E qui pure è utile porre nuovi rapporti tra queste diverse linee curve e le rette (punti di intersezione nella linea chiusa, nella spirale e nella sinuosa).

Ne emerge la dottrina degli angoli curvilinei, l'incurvatura degli angoli al di dentro e fuori, la teoria degli angoli misti. Simmetria, quali linee curve possano essere disposte simmetricamente, figure simmetriche.

In fine ha luogo la formazione d' intieri circoli. Qui vuolsi fermare a lungo l' attenzione della scuola. Ogni parte ha mestieri d' essere esplicata e compresa chiaramente. Punto di partenza è il centro. Fattisi idea di questo, i giovani si formeranno più presto l'idea del diametro, del raggio, della tangente, del segmento, delle corde, del settore ecc.

39. Nel grado secondo formano oggetto d' occupazione i disegni di prospettiva e d' ombreggiamento.

Si dirigono le prime prove a descrivere le variazioni di figura, che prendono i corpi dalle variazioni del punto di prospettiva. Base di tale esercizio è il contorno dei corpi, secondo l' aspetto geometrico e secondo le linee di prospettiva. Per trovare il punto principale d' un corpo che debbono i giovani disegnare, dopo avere indicato il modo di riguardarlo nel suo stato di natura, si ritracciano anche sopra la carta dal maestro alcuni segni di direzione colla matita. Gli allievi non hanno in conseguenza, che a riempire uno

spazio di disegno, di cui l' ossatura è già fatta. Allora si descrivono poliedri di diversa specie in molti aspetti e combinazioni; si studiano i contorni degli oggetti, quali si presentano in rapporto ai vari punti di veduta.

Poi si ripetono gli esercizi summenzionati con riguardo agli effetti della luce e delle ombre, ciò che in termine artistico dicesi studio dell' ombreggiamento.

Per altro, dopo brevi periodi di ripetizione, la teoria della luce e dell' ombre si estende dai poliedri ai corpi di superficie curve. Richiede speciale attenzione il cilindro nelle differenti situazioni dei lati, nè minore cura il taglio della sfera. È inteso, che nello studio di queste parti, e in generale negli oggetti d' ombreggiamento e di prospettiva, non si pongano mai esemplari stampati davanti agli scolari, nè si facciano osservazioni preliminari. Molto più profitteranno, se dopochè avranno eseguito il loro disegno sopra un oggetto dato, il maestro prenderà a spiegare le teorie sopra il fatto, osserverà gli errori in cui sono incorsi, e chiamerà ognuno ad eseguire da se nel proprio quinterno le correzioni, disegnando poi essi stessi sulla lavagna l'oggetto stesso.

40. Il grado superiore è destinato al disegno d' ogni sorta di oggetti naturali. Dopochè nei precedenti gradi l' allievo avrà imparato a descrivere il rientrare e lo sporgere dei corpi, e le singolari loro prospettive secondo il punto della luce e delle ombre, è suo ufficio applicare a tutti i corpi, che esistono in natura le nozioni ottenute, col mezzo d' un processo, che in arte dicesi condotta d'esecuzione.

Nella prima parte di questo corso l'allievo prende a disegnare con creta nera sopra la carta. D' ogni corpo esso deve tracciare le ombre, e per lo più con quest' ordine: dapprima i corpi semplici; indi i corpi con superficie curva; da ultimo i corpi composti, come conchiglie, piante, edificii, ville ecc.

Nella seconda parte, siccome quella che deve condurre ad una certa perfezione i suoi disegni, si vanno copiando dai modelli in gesso, o in creta, riproducendo i contorni e le ombreggiature secondo i vari punti di veduta. Gli oggetti di copia sono dapprima gli animali dai più semplici nel loro organismo esterno ai più composti, in seguito

le varie parti del corpo umano, e la figura intiera dell' uomo. Sul finire del corso ai disegni eseguiti a matita si uniscono i colori, il cui uso forma subbietto di consideramenti, che tornano a collegarsi ai rami scolastici della fisica e della botanica. (*)

41. Per ciò, che concerne la ginnastica, il metodo consiste nel sapiente impiego di quei mezzi ed esercizi, i quali assodino le forze fisiche non solo secondo l'età dei giovani, ma anche secondo lo stato di necessaria disposizione al movimento, in cui si ritrovano. L'esperienza ebbe a dimostrare alla Germania, che la maggior parte degli alunni di ginnasio, usciti da piccole città o borghi, quindi usi all'aria libera, a corporali fatiche, a giochi di destrezza, a frequente moto e regolare, cadrebbero di salute se tutto ad un tratto incominciassero vita sedentaria, applicando l'animo a severe discipline di studio, senza in nulla reagire da questa fatica spirituale mercè il ristoro delle facoltà corporee. Dieci ore del giorno e più di stabile occupazione per giovani, che appena toccarono il terzo lustro, che forse (oltrechè le abitudini) furono costretti a cambiar d'alimento, rinunziare alle comodità della vita domestica, diminuire il tempo di riposo, non che quelle di teneri allievi, varrebbero a mettere in rovina le costituzioni più robuste e più floride.

La ginnastica adunque, mezzo generale di sviluppo fisico, deve qui porre in opera parziali studi e cure, affine di acconciare i suoi esperimenti alla necessità, che ognuno sente di restringere il malefico influsso dei lunghi lavori mentali. Come in principio scientifico i simili soventi coi simili si curano, così apparisce anche in pratica, che l'esercizio della mente si tempera e modifica coll'esercizio del corpo: tra queste due parti, che compongono l'uomo, nasce appunto l'equilibrio dal duplice contatto, e l'una e l'altra a vicenda se ne giovano.

(*) Il ministero d' istruzione raccomandava gia ai ginnasi le seguenti opere di Pietro Schmid pell' insegnamento del disegno : 1° Das Naturzeichnen für den Schulund Selbstunterricht. 2° Die Formenlehre mit Anwendung auf Naturgegenstände für den Schulunterricht.

Essa intanto piglia esempio dagli studi scientifici. La facilità, la varietà, la bellezza, utile per tener deste le facoltà dello spirito, alimenta in pari grado e vivifica le operazioni fisiche. Innanzi tutto si ha riguardo ad impedire, che i giovani prendano aria grave e pesante, ciò che è talvolta naturale dopo la tensione di tutte le forze nelle materie di scuola. L'alunno dev'essere agile e destro, disinvolto nelle mosse, franco e spedito nel correre. La gravità corporea, anche in giovane intelligente e studioso, darebbe indizio a prima giunta di stanchezza, se non pure di stupidità. L'una e l'altra egualmente dannevole; poichè anche il peso dello studio, soverchiamente patito, conduce o prima o poi a indebolimento di animo.

Le regole ginnasiali ovviano, il meglio possibile, a così grave pericolo. Esse non prescrivono, con assolute forme, il come debbano promoversi in ciascuno degli stabilimenti gli esercizi di ginnastica. Le stagioni, i diversi luoghi, le condizioni stesse degli abitanti delle varie provincie, prescrivono rispetti parziali e inviolabili. Però rimane libero ai direttori e maestri ordinare i predetti esercizi a loro guisa, purchè scuola di ginnastica v' abbia d' obbligo comune, e si tenga conto dei principii sopra esposti, ai quali si vuol far servire cotesta istituzione.

In alcuni ginnasi predomina l'elemento militare; e allora si dispongono gli allievi in drappelli, si armano di sciabole e fucili, convenienti alla loro statura, e si fanno eseguire passeggiate, evoluzioni, e manovre d'ogni specie. In altri è più vivo l'elemento campestre, epperò gli allievi si addestrano a misurare gli spazi del terreno, tagliarli in solchi, trascorrerli con passo forzato. Sempre è inteso, che a tali occupazioni predominanti deve essere unito l'esercizio del corpo; come la palestra, il ballo, il gioco della palla. Nell'estate ordinariamente dopo il nuoto o il bagno, quel che meglio amino dei due gli scuolari, sono obbligatorie le corse di uno o due miglia, le quali rapidamente si eseguiscono sul cader della sera.

Il più sicuro buon esito dei trattenimenti di ginnastica, dipende segnatamente dal concorso di tutti i maestri nello scopo di svolgere, ovunque se ne offra occasione, le forze fisiche degli allievi,

in una giusta proporzione, sì che lo sviluppo d'una facoltà non danneggi lo svolgimento dell'altra. Molte parti di studio a ciò giovano; la botanica nelle sue escursioni, la fisica nelle sue esperienze, la lettura stessa nelle ore destinate alla declamazione. La difficoltà verte nei modi di trar partito da oggetti, che a prima giunta sembrerebbero di tutt'altra natura, e prestano poi, scrutati a fondo, abbondevole materia di elasticità delle fibre, di estensione della voce, di fatica delle braccia.

È vivamente raccomandato, che mai a lungo si ripetano in ginnastica quelle prove, nelle quali gli allievi non trovarono diletto. La ginnastica deve essere concessa agli studiosi in sembianza di premio, e il premio con benevolenza si ordina, e si accomoda virtualmente all'indole e al genio delle scuolaresche. Per quest'uopo rimane libera la scelta dei generi di trattenimento. Si volle per essi, studiandone il carattere, si avesse a promuovere realmente nell'esercizio del corpo un'opera di piacere e di ricreazione.

Quando l'inclinazione verso un trattenimento langue o avvene altro più gradito, è obbligo dei reggenti il ginnasio secondare l'impulso dei giovani, e lor permettere, che si divaghino dove son tirati dal loro desiderio.

Si comprende, che in tal caso la sanità del corpo fiorisca, poichè prima fonte del benessere individuale, sotto ogni rapporto, è la lietezza dello spirito.

42. Simili negli effetti, se non nel subbietto, sono le lezioni di musica e canto. Scopo alto e sublime hanno le conoscenze di quell'arte divina, che diede il linguaggio alle affezioni umane, e ai sentimenti reconditi e segreti del cuore. Mezzo è qui pure la voluttà, che proviene dalla melodia, la dolcezza che si espande da una occupazione, che è tutta di gioia e d'amore.

Gli alunni di ginnasio, i quali già conoscono dalla scuola elementare il canto a due o tre voci e il canto a coro, qui alla ripetizione aggiungono lo studio delle teorie musicali. Metodo è la virtù della nota, dimostrata non per esposizione di regole elementari, ma per applicazione dei principii dell'arte ai brani di musica già imparati a memoria. Quanto facilmente le leggi del bello si rivelano a

chi dapprima ne ha sentita e compresa la forza! Quanta sapienza scaturisce dalla contemplazione d'un ordine ideale, il quale si scopre all'anima nella sua estrinseca manifestazione! Non si tratta di far precedere con innaturale sistema la teoria al fatto, sì di basare l'una sull'altro.

Con quest'ordine e fine sono regolati nei ginnasi di Prussia i metodi delle materie, comprese nel programma generale.

43. Ora poi, come gli oggetti d'istruzione non hanno tutti uguale definizione ed esecuzione nelle scuole, i regolamenti prescrivono accurate norme per la direzione degli studi privati, ossia in quei che i Tedeschi chiamano lavori estrinseci. I più appartengano alla istruzione filologica, siccome quella che richiede il maggiore spazio di tempo e comprende indirettamente gli esercizi delle scienze e della storia. (*) I maestri, durante il periodo delle lezioni, possono appena presentare le teorie grammaticali e letterarie; ma queste nè darebbero adequata idea delle ricchezze della lingua, nè della proprietà della frase, nè delle modificazioni diverse dell'ordine espositivo e dello stile. È indispensabile, che gli allievi penetrino nello spirito filologico, in ispecie delle lingue antiche, coll'ausilio di profonde e regolari letture.

Il ginnasio dà loro una guida a quest'uopo, la quale è chiamata direzione degli studi privati filologici.

Nella terza classe si raccomandano spesso le orazioni di Cicerone, il libro *De Officiis* e *De natura Deorum*, gli scritti di Tito Livio, di Velleio Patercolo e di Tacito.

(*) Lo studio privato, nelle ore fuori della scuola, non debb'essere o soverchio o insufficiente. I regolamenti scolastici però prescrivono, che sul principio d'ogni semestre, la conferenza determini la misura e la qualità del lavoro, che in ogni classe si dovrà assegnare durante quel periodo. I maestri debbono poi segnare giornalmente in un libro apposito la parte di studio assegnata alla classe; e i lavori stessi fatti dagli allievi vogliongsi conservare dai medesimi in quaderni regolari, nè possono presentarsi ai maestri su fogli volanti.

Nella quarta si aggiungono alle precedenti le opere di Ovidio, Terenzio e Virgilio, le tragedie di Seneca, i dialogi di Platone, la storia di Erodoto, i versi di Omero, le opere di Senofonte.

Nella quinta hanno il primo loco Curzio e Giustino, e di conserto a questi Cornelio e Fedro. In queste classi allargasi il campo dei privati studi, e alla lettura dei classici greci, latini e tedeschi si pone di contro lo studio di buone opere di matematica e fisica. In coteste o ripetizioni, o preparazioni, o applicazioni dei principii ricevuti dalla scuola, vuolsi cominciare a concedere una certa libertà e indipendenza agl' ingegni: nondimeno i consigli son dati in comune sulla scelta dei libri, e gli alunni hanno dovere di attenervisi, quanto sia necessario per la uniformità del processo scolastico. I giovanetti di corta mente, o quelli che per una causa qualunque rimasero indietro nelle cognizioni teoriche, è bene si esercitino nelle medesime, senza rivolgere la mente a letture, le quali non farebbero che distorglieli vieppiù dallo scopo massimo dell'istruzione. Quindi la loro attività dev'essere intieramente impiegata a raggiungere i colleghi negli studi diretti della classe. Al senno dei maestri è riserbato suggerire in generale alla scuolaresca, e in particolare ad ognuno degli allievi i trattenimenti, che giova mettere in opera per fecondare e avvalorare il frutto delle lezioni scolastiche. (*)

44. Oltre la classe terza non v'è prescrizione pel metodo degli studi privati. Giovani già maturi ad esercizi di scienze e di filologia cadrebbero facilmente nel pedantesco, se dovessero tuttavia ricevere legge dagl' insegnanti per le più minute loro occupazioni. I precettori si limitano a quel punto a proporre le opere, che sono in onoranza di fama e altezza di concetto; e se credono giovevole per solleticare il gusto letterario dei loro scolari, ne leggono e commentano alcuni brani, quelli che si distinguono per colorito della

(*) I maestri, ove intendano dirigere gli allievi nel loro studio privato in una cotal forma regolare, ripetendo ad essi ed ampliando le lezioni della scuola, e riscuotere per tale esercizio una piccola retribuzione, debbono rivolgersi annualmente al Collegio scolastico per ottenerne la facoltà.

lingua, per larghezza d' erudizione, per beltà di pensieri. In generale si esige, che in queste occupazioni si estendano gli studi scientifici, non che i grammatico-critici, poetici, storici ed archeologici.

45. Nel ginnasio di Danzig, anche per le classi superiori, abbiamo veduto seguirsi diverso stile, non che i maestri prescrivessero di stretto obbligo la qualità e i limiti delle letture. Un tal sistema riproveremmo per le ragioni sopra addotte, e perchè mal si confà alle inclinazioni del giovane quadrilustre quella costante tutela, che si rende necessaria per lo studente a quindici anni. Ivi invece i precettori, e per lo più gli ordinari, lasciando libera agli alunni la scelta dei libri, chiedono conto alla fine d' ogni mese delle opere lette, ne domandano a voce un sunto analitico e critico, correggono gli errori di senso o di giudizio, nei quali qualcuno dei leggenti può essere incorso.

Sta alla prudenza e al talento degl' insegnanti esporre in queste utili reviste mensili il metodo, con cui un autore si debba leggere e intendere; lo che può farsi in guisa, che sembri quasi ad esplicazione delle cose già lette, e sia poi nel fatto suggerimento per quelle molte che rimangono ad imparare. Come pure dall' aspetto, in cui l' insegnante di ginnasio dirige la lettura dei migliori classici, dipenderà in molta parte l' affezione, che ad essa prenderanno gli studiosi. Imperocchè infine è forza sentenziare d'ogni nome e d'ogni legge di processo, che principio e fondamento del metodo negli studi è sempre il maestro.

CAPO VI.

Esami di corso e degli abiturienti.

1. Gli esami dei ginnasi prussiani sono divisi in tre categorie: 1 i semestrali, i quali servono anche di prova intermedia dei corsi scolastici; 2 gli annui, i quali avvengono alla fine della estate, e sono

titolo alle promozioni ; 3 i finali, che hanno luogo al termine degli studi ginnasiali, e sono chiamati esami degli abiturienti (*Abiturienten-Prüfung*). Hanno obbligo di questi ultimi quei giovani che, chiuso il periodo completo dell' istruzione ginnasiale, intendono far passaggio alle università.

2. Degli esami intermedi non faremo che accennare di volo le forme. Accadono d' ordinario intorno alla Pasqua in presenza del Corpo insegnante del ginnasio intiero, e non versano che sopra un breve riassunto delle materie, che furono finallora trattate in tutte le classi. Sono a voce e per iscritto, ma senza premi, senza pubblicazione degli alunni, che ben meritarono delle scuole, senza intervento delle famiglie e delle autorità del paese. I membri del Collegio provinciale vi assistono talvolta senza darne avviso, affine di osservare da vicino, e quando minor solennità sia data all' esperimento, i progressi veri degli studiosi e cure dei maestri.

3. Per gli esami annui è prescritta dai regolamenti la forma solenne, con cui debbono tenersi in presenza dei ragguardevoli cittadini del luogo, dei padri o tutori degli allievi e delle autorità scolastiche. In tale occasione il direttore pubblica un programma, in cui è contenuto 1. una dissertazione scientifica o pedagogica, da esso medesimo composta, oppure da uno dei professori ordinari; (*) 2. il piano speciale d'inse-

(*) È bello il notare come dall'obbligo, che incumbe ai direttori di pubblicare in ogni anno una dissertazione (che nessuno vorrà certo confondere colle orazioni inaugurali degli studi, che si tengono in ogni anno nei nostri collegi), nasca una buona quantità di pregevoli scritti, che sono mezzi efficaci al progresso degli studi, ed insieme prova dell'assidua cultura, cui attendono i maestri ginnasiali. Citiamo qui, fra le altre, le seguenti dissertazioni che, a nostro avviso, meritano l'attenzione dei dotti: « 1. De usu Parodiae apud Aristophanem vom Hermann Tauber, Adiunct in Ioachimsth. Gymn. Berlin. 1849. 2. Ueber Platon's Kleitophon vom profess. Yrem in Friedrich-Wilhelms Gymn. Berlin. 1846. 3. De Babrii Mythiambis, Abhandlung des Oberl. Drogan. id. id. 1847. 4. Fragmenta libri VII. Geograficorum Strabonis, primus edidit Kramer, director Gymnasii Gallici Berolinensis 1843. 5. Les Ordres militaires et religieux

gnamento seguito nell' anno che scadde; 3. la statistica del ginnasio, preceduta da una breve storia delle ragioni e progressi del medesimo; 4. I decreti delle autorità dirette al ginnasio; 5. gli aumenti delle collezioni scientifiche, indicando i mezzi coi quali furono provveduti.

4. Questa specie di esame è praticata semplicemente a pompa di formalità esterna, a pubblico saggio, e perchè il paese o la provincia abbiano in essa un testimonio visibile del buon procedimento degli studi ginnasiali. D'altro lato, per formare il criterio dei direttori ed insegnanti intorno al sapere dei loro allievi, v'hanno esami annui di diversa natura, cioè tenuti in privato. Da questi, imparzialmente severi, le vere cause delle promozioni o esclusioni dipendono. (*) Quando l' allievo ha subito l' esperimento sa già il suo destino scolastico pel venturo anno. È inutile il dire, che non sono ammessi od esposti ad esame pubblico coloro, che furono giudicati incapaci d'avanzamento.

5. Gli esami annui privati s'aggirano in esami verbali e lavori scritti, che in ispecial guisa hanno per oggetto le lingue classiche, la lingua tedesca, la storia, le matematiche. Delle rimanenti materie non chiedono gli esaminatori strettissimo conto, e tutto al più s' attengono alle informazioni e note periodiche dei precettori, facendo di queste argomento maggiore, dopo udito lo studioso, di riprovazione o di lode.

I temi d'esame sono scelti dai professori dei corsi, ed eseguiti

du moyen âge par le Dr. Schweitzer, professeur dans le collége royal français à Berlin 1849. 6. Louis de Bavière et Philippe-le-Bel par le Dr. Chambeau id. id. 1847. 7. Zur Erklarung deutscher, vorzuglich Uhlandischer Gedichte. vom. Dr. Frösz. prof. in dem Friedrich-Wilhems Gymn. 1849.

(*) A meno che la conferenza *unanime* non decida di respingere dall'esame un allievo, oppure collo stesso voto non determini di promuoverlo al corso superiore. Per tal modo è dato ai maestri un mezzo efficacissimo di sanzione, ed agli allievi uno stimolo potente di disciplina e di studio; per tal modo agli esami di promozione non si assoggettano che i mediocri; promossi, senz' altro, i buoni, respinti gl' infimi.

dagli scolari nel locale stesso della scuola. Scorso il tempo prefisso, per lo più di otto o dieci ore, i lavori sono rimessi agl' insegnanti delle classi successive, e da questi al direttore. La conferenza pronuncia.

L' esame verbale comprende, senza veruna distinzione, tutte le materie del programma scolastico. Anche qui la conferenza sola ha voto deliberativo, benchè per necessaria distribuzione del tempo non v' assistano che il direttore, gli ordinari, e i maestri delle singole materie. Pertanto sopra il rapporto di questi membri la conferenza emette le sue determinazioni.

6. Se accade, che alla promozione d' uno scolaro si opponga la mancanza di conveniente istruzione in una sola materia, la conferenza di concerto col direttore può permettere all'esaminato di presentarsi a nuovo esame della predetta materia, all'apertura dell' anno seguente. Ciò però nel solo caso, che egli meriti questo riguardo per istraordinaria diligenza in altre materie, e sia presumibile che, nel breve lasso delle vacanze autunnali, ripari al difetto delle proprie cognizioni. Non di rado all' atto di questi giudizii è presente un membro del Collegio scolastico.

7. Degni di grave menzione sono, sovra tutti gli altri, i così detti esami degli abiturienti. Sembrerà quasi uscir dal credibile la severità, che il governo impiega ed esige dai ginnasi, nel tempo che i giovani aspirano di entrare agl' istituti universitari. Ma il bisogno di dare allo Stato, nel circolo delle professioni scientifiche, uomini che risplendano per lume d' ingegno e per solidità di dottrine, assai giustifica il rigore dei sistemi. In altre nazioni, nelle quali è facile il passaggio dal ginnasio all' università, escono dottori e laureati inutili a loro medesimi, svantaggiosi al paese. La scienza perde il suo valore, le professioni scadono di dignità. S' allarga un ceto, cui la società non è in grado di somministrare i mezzi di sussistenza. Dal che poi i cittadini irrequieti, gli avventurieri che sperano, come in loro proprio elemento, nelle sommosse e nelle turbolenze sociali. Anche l' interesse del governo ne scapita. O dee provvedere a costoro, benchè privi di merito, o temer sempre che gettino confusione nelle città in cui abitano. Grave il male; peggiore il rimedio.

Sano ed unico consiglio prevenir questo pericolo colle leggi. Ai giovani, la cui assiduità negli studi e altezza di mente spianano le vie della scienza, sia aperta la carriera universitaria; che essi la percorrano, siccome palestra d'onorevole sviluppo delle loro facoltà. A quanti fecero dubitare con fondamento della loro riuscita, ogni altra professione sia lecita, tranne la scientifica. La società, che ha gravi interessi da raccomandare ai giovani che s' iniziano alle grandi carriere, ha per la stessa ragione gravi guarentigie da imporre.

8. Noi, persuasi della convenienza del sistema prussiano circa il difficile esame degli abiturienti, diamo un sunto del regolamento analogo, pubblicato nel 1834, il quale oggi tuttavia è in pieno vigore.

» A. Ogni allievo, che aspira dedicarsi ad una professione,
» per la quale è necessario il corso di tre o quattro anni di studi
» universitari, è tenuto sottoporsi all' esame di maturità.

» B. È scopo di questo esame il far conoscere se egli sia vera-
» ramente edotto nei fondamenti dell' istruzione, in maniera da por-
» gere buona speranza di successo in qualsivoglia carriera scientifica.

» C. L'esame deve tenersi nel ginnasio, dove l' alunno ebbe istru-
» zione secondaria, o, se fu educato privatamente, in qualunque
» ginnasio riconosciuto dalle autorità».

9. Ne permettano i lettori di fermarci un istante nella considerazione di questo articolo. In Prussia l' aspirante ad università, compiuto il corso ginnasiale, dà esperimento del proprio sapere nel luogo ove lo attinse, e probabilmente nella città di nascita. Da noi gli esami di magistero (che sono in altri termini quelli degli abiturienti) si fanno alle università. Questo sistema non ne pare conforme all' utilità morale della scienza, nè all' interesse delle famiglie. Dapprima i precettori, sotto i quali l' alunno fece il corso degli studi, e le autorità locali che conoscono sotto ogni rapporto la sua condotta, ne sembrano giudici i più naturali e i più competenti. Indi poi non è troppo oneroso pei genitori il costringerli a condurre alle capitali i loro figli per essere esaminati, incerti dell' esito dell' esame? Non sarebbe più logico e più giusto se essi, fin dal punto in cui i giovani escono da collegio, avessero la certezza che saranno accettati o respinti dalla università? Certo s' avrebbe risparmio di

tempo, di decoro e di spese. Che se si obbietti, che gl' impegni locali possano rendere non abbastanza certa la severità degli esami, risponderemo che il governo, istituendo i consigli divisionali, potrebbe far assistere agli esami dei candidati universitari un consigliere con grado d'ispettore o di commissario regio. Per lo che la perspicacia di quest' ultimo, congiunta alla opinione che nella serie di più anni i professori collegiali s' ebbero a formare dell' esaminando, escluderebbe il pericolo d' ogni abuso, sarebbe guarentigia della regolarità delle forme prescritte, o meglio da prescriversi, e darebbe all'esame summentovato la dignità d' un esame officiale.

» D. L' esame degli abiturienti ha luogo nei due ultimi mesi di » ciascun semestre.

10. Anche qui lo stile od operato in Prussia richiede schiarimento. L'ultimo anno del corso scolastico dividesi, siccome tutti gli altri, in due semestri, che ne sono i due periodi regolari. Quindi dopo il primo semestre, che è il terzo periodo della prima classe, è lecito ai giovani che si sentono sicuri delle loro cognizioni presentarsi ad esame di maturità. Ciò è tanto più utile, in quanto che rimane il tempo di dare opera agli studi nell'ultimo semestre per quelli che non fossero riusciti nelle prime prove, ovvero di entrare alle scienze universitarie per coloro, che sortirono un esito felice.

« E. L'esame è presieduto da una commissione, che si compone « dei seguenti membri: (a) il direttore del ginnasio; (b) i profes- « sori incaricati dell'insegnamento nelle classi superiori; (c) un mem- « bro dello scolarcato e del curatorio, laddove esistono queste au- « torità locali; (d) un commissario del Collegio scolastico. Questi « per diritto è preside della commissione, e deve essere approvato « dal ministero. Il membro dello scolarcato o curatorio deve in simil « guisa ricevere approvazione dal Concistoro provinciale. »

« F. Tre mesi prima dell'apertura dell' esame, gli allievi debbono « consegnare al direttore una domanda scritta, nella quale esprimono « il desiderio di essere ammessi ad esperimento. Alla domanda ag- « giungono la propria biografia tedesca. » Potrà forse parere a taluno, straniero agli usi della Germania, poco addicevole a giovani il dover tessere una esposizione dei propri atti, quindi anche spesse volte il

proprio elogio. Noi in questo costume, troviamo un fondo di sapienza scolastica. Il giovane sa già, dal dì che entra agli studi, che d'ogni sua azione, d'ogni merito o demerito, dee render conto esso medesimo, dee renderlo con prove e documenti, che attestino la validità di quanto sarà per asserire. È chiaro però che, se la scuola eccita in lui sensi di amor proprio, fisserà l'occhio in quei giorni, nei quali avrà a dire di sè il bene e il male, di cui egli si fa autore, e, secondo giustizia, glie ne sarà riserbato il frutto. Che poi da diligente condotta negli studi, dai premi ed elogi ottenuti, egli abbia a trarre un certo orgoglio legittimo, lungi dal disapprovare, noi troviamo buono ed utile. È la maggiore delle ricompense aspettate dalla virtù, la quale ha base in opere lodevoli, e sveglia l' aspirazione a più grandi cose.

« G. La domanda per essere ammessi ad esame di maturità non « può esser fatta che da quei giovani, i quali frequentarono la prima « classe del ginnasio, durante l'ultimo periodo del corso, che è d'un « biennio. Ordinariamente è presentata dagli alunni del quarto se- « mestre. Straordinariamente possono chiedere l' ammessione nel « terzo semestre, quelli che seppero progredire, oltre il dovere, « nel corso del primo anno ». La legge, che impone queste condizioni per gli allievi di ginnasio, è doppiamente rigorosa per quelli che attesero a studi privati. Di fatto le scuole parziali o debbono elevarsi al grado delle pubbliche, o non hanno diritto di contendere con esse per la efficacia legale.

« H. Gli allievi, che si presentano per essere ammessi ad esame « di maturità, ma che per consenso unanime degl'insegnanti e del « direttore, non hanno le qualità volute d'intelligenza e di cognizioni, « debbono seriamente essere esortati a desistere dal loro disegno. « Il direttore fa loro intendere il danno, che proviene dal recarsi all'u- « niversità, immaturi per istudio: ove sia mestieri, avvertirà pure « del pericolo i tutori o parenti; in ultimo gli ammetterà all'esame « se persistono nella domanda, semprecchè assistettero regolarmente « per tre semestri agli studi della prima classe. » Gli è lo stile, che meglio conviene in tali casi, nei quali è messa al coperto la responsabilità dei maestri, e l'indipendenza degli alunni davanti alla legge.

Non v'ha parzialità possibile, che non venga corretta dalla libertà del giovane di essere pure esaminato, se egli assolutamente lo vuole. Se l'ostinazione è frutto d'ignoranza o di presunzione, tal sia del danno.

« I. Il giorno dell'esame è determinato dagli esaminatori. Il di-
« rettore deve comunicare al commissario del Governo, e agli altri
« membri della commissione, in tempo conveniente, la nota degli
« abiturienti, e debbe prima intendersi per la esecuzione del rego-
« lamento su tal proposito.

« L. Gli oggetti d'esame si riferiscono alle materie qui descritte:
« tedesco, latino, francese, greco, religione, storia e geografia, ma-
« tematica, scienza naturale e propedeutica alla filosofia. Nei gin-
« nasi del granducato di Posen gli allievi sono pure esaminati
« nella lingua polacca, la quale fa parte del programma. Inoltre gli
« aspiranti a teologia e filologia subiscono obbligatoriamente l'esame
« della lingua ebraica. » Le altre materie, che sono contenute nel programma, siccome esornative, non formano soggetto di esperimento. Nondimeno nelle note scritte dai maestri ci è noto, che si tien calcolo del profitto degli allievi nelle singole parti d'insegnamento, per profferire un giudizio equo e generale sugli alunni.

« M. Nell'esame vuolsi evitare, con cura, tutto ciò che possa turbare
« l'ordine della scuola e indurre i giovani nella credenza, che sia sol-
« tanto necessaria una preparazione particolare e forzata, durante
« l'ultimo semestre, per giungere allo scopo di quell'esame. La scala,
« sopra cui si misura il risultato primario dell'esame, può e deve
« essere quella medesima, che è base all'insegnamento nella prima
« classe dei ginnasi. Le sole cognizioni divenute proprie degli al-
« lievi formano i titoli della sentenza definitiva degli esaminatori. E
« le cognizioni non si ottengono nè per isforzi straordinari negli
« ultimi mesi che precedono l'esame, nè coll'imparare a memoria
« una serie confusa di dati e nomi e nozioni incoerenti. Esse sono il
« frutto lento e maturo d'un lavoro regolare ed assiduo per tutto il
« corso del ginnasio. Tali avvertenze voglionsi richiamare alla memo-
« ria degli allievi, ovunque ne cada il destro, affinchè questi procac-
« cino di acquistare per tempo una solida istruzione, e non cer-

« chino d'ingannare se stessi e gli esaminatori, con preparazioni « perentorie, le quali tutto al più valgono, pei già istruiti, ad uscire « con più onore dalla prova. »

11. Gl'inconvenienti messi in vista in questa parte dal regolamento prussiano sono troppo noti a noi e alle nostre scuole. La tolleranza che si rende nccessaria negli esami pel troppo manchevole sistema d'istruzione è fomite per lungo tempo alla inoperosità degli scuolari, sostenuta dalla quasi certezza, che pure alla fine del corso, il tentativo dell'esame riescirà in favore. È veramente deplorabile vedere come poco si presti animo agli studi, organati con falso metodo e meschina misura; e poi sul cader del corso di filosofia osservare i giovanetti fuor di tempo animosi, affastellarsi nella memoria male e confusamente il compendio delle poche nozioni avute, ripeterle frase per frase con inutile sforzo e tensione di spirito, alcuni presentarsi all'esame come si presenterebbero a un martirio, altri come a un giuoco, e venirne fuori con una patente d'approvazione più digiuni di prima delle discipline, su cui versò la prova. Intanto l'esame è subìto: non v'ha potere che sia in grado di opporsi all'avanzamento legale di chi ne fece lo esperimento: la scuola non diede a lui altri elementi, fuori quelli a cui macchinalmente soddisfece e rispose: il magistero vi aggiunse il diritto di entrare all' università, senza i principii e i fondamenti più essenziali agli studi accademici. (*)

« N. L'esame è scritto e verbale: l'uno è complemento all'altro. »

Il predetto regolamento, cui abbiam voluto produrre nel testo originale in quegli articoli che riguardano la gravità e l'importanza che si annette a questa specie d'esame, segue a prescrivere i modi d'esecuzione tanto per l'esperimento scritto, che per quello a voce.

Lo scritto precede sempre al verbale, per la ragione che esso si

(*) Il difetto degli esami del nostro magistero deriva massimamente dal loro limite. Crediamo, che lo scopo di questa prova debba essere un giudizio fondato intorno al progresso complessivo degli allievi in tutte le parti dell'istruzione secondaria; perciò, a nostro avviso, l'esame debbe aggirarsi su tutti gli oggetti di quello studio.

reputa lavoro di fondamento, l'altro addiettivo. Anzi e regola, che debba aver luogo al più presto possibile, dopo che i giovani hanno indirizzata la domanda al direttore. Così ogni violenta preparazione rimane esclusa: chi concorre debbe dar saggio di ciò, che in tutto il corso imparava, non delle materie abbozzate nel tratto di poche settimane.

La scelta dei temi risponde sempre per massima al grado intellettuale degli allievi, nè potrebbe toccare un limite, fino al quale gli esaminandi non fossero obbligati a far salire la loro istruzione. Nondimeno è giusto, che i giudici dell'esame trovino nello scritto dei giovani l'impronta di opere originali, e quindi si attengano ad argomenti, che non mai per lo innanzi furono trattati nella scuola.

12. L'ordine è questo. Il direttore e i maestri esaminatori presentano, ciascuno nella propria materia che nell'insegnamento gli è affidata, al commissario regio alcuni temi. Esso ne sceglie i più acconci, o, dove le circostanze il vogliano, ne sostituisce anche altri di sua creazione.

13. I temi scritti consistono:

(a) In una composizione in prosa tedesca, desunta da grave soggetto, o storico, o morale, od oratorio, il cui scopo è di porre in chiaro i principii generali di educazione dell'allievo, il suo sviluppo d'intelligenza e d'immaginazione, la maturità acquistata nello stile, la disposizione e la precisione dei pensieri, la famigliarità corretta ed elegante della lingua.

(b) In una versione latina, estemporanea, ed in una composizione nella stessa lingua, alla quale si colleghino le idee del classicismo antico, esposte nei ginnasi. La rotondità del periodo, la purezza della frase, la semplicità dell'ordine espositivo sono le parti, che richiamano l'attenzione degli esaminatori. (*)

(*). Trovandoci in Berlino, nel 1850, per gli studi preparatorii di questi libri, all'epoca degli esami finali, avemmo dalla gentilezza del direttore del ginnasio Federico Guglielmo la comunicazione dei lavori eseguiti dagli abiturienti. L'argomento della oomposizione latina era così concepito: *De nece Caesaris, neque juste neque prudenter perpetrata.* Per verità, dob-

(c) In un brano di traduzione dalla lingua greca in tedesco e di un altro dal latino in greco. Si estraggono da chiaro scrittore, le cui opere non siano state conosciute nella scuola, bene inteso però che non in troppo lontana proporzione coll'insegnamento, che è proprio dei ginnasi. Riportandosi qui l'esame ai principii su quali si reggono i programmi, non è tanto necessario che gli alunni sappiano formolare un componimento greco, quanto che con esatta versione dimostrino l'intelligenza pronta e sicura, che essi hanno di quella lingua.

(d) In una traduzione d'un brano di grammatica tedesca in francese. Si elegge a preferenza la grammatica (e, come questa, converrebbe un qualunque libro di stile piano e facile), perchè ognun sa, come agli usi vari della vita debba servire singolarmente la lingua francese, ed esiga in conseguenza uno studio delle forme comuni del dire, le quali, meglio che in altre opere, rinvengonsi nei trattati grammaticali.

(e) In due composizioni matematiche. L'una debbe contenere la soluzione di due problemi di geometria, la seconda di due problemi d'aritmetica. Questa seconda, stando al senso libero dei regolamenti, può anche riassumere lo sviluppo di alcune proposizioni matematiche.

I temi di geografia e di storia, pei quali non v'ha speciale categoria di esame scritto, restano inclusi nei componimenti delle lingue.

biamo dichiarare che molti di quei componimenti vincono in bellezza di pensieri e di lingua il grado di coltura, che si esige nel nostro magisterio. Nè esitiamo a dire, che avrebbero anche ottenuto un voto favorevole nell' esame di laurea in belle lettere. Ecco il giudizio che in alcuna di quelle pagine leggemmo scritto dallo stesso direttore: *Bene. Commendatur haec commentatiuncula dicendi ratione vere probabili, laudabili rerum gestarum cognitione atque iudicii solertia.* Sopra un'altra: *Bene. Nactus est scriptor hujus commentationis facultatem latine scribendi satis magnam, qua aliis temporibus longe felicius usus est, quam cum haec perscriberet. Nec deest Aubriero (* nome dell'allievo *) historiae Caesaris cognitio.* E così sulle altre, conforme al loro merito.

È raro che dalle fonti di queste due scienze non si estraggano argomenti primari di dissertazione.

Come già enunciammo, nel granducato di Posen alle materie predette si aggiunge un componimento in lingua polacca; e così per gli aspiranti di teologia e filologia si propongono brani di traduzione dall'ebraico in latino, i più tolti dalla storia del vecchio testamento, oppure da un salmo che non sia stato letto nella scuola; alla cui versione va unita l'analisi grammaticale.

14. Se qualche allievo ne' suoi lavori di esame fa mostra di cognizioni superiori a quelle, che sono addimandate dai programmi, gli esaminatori sono in dovere di rendere elogio pubblico alla sua diligenza, e farne menzione nel giudicio scritto. Similmente se altri si dichiara preparato a esperimenti più elevati in qualche speciale materia, possono i giudici dell'esame (passate però prima le prove obbligatorie) presentargli un qualche tema da svolgere di difficile soggetto, e offrire però il campo al petente di dimostrare intiera la sua scienza. In tal caso, se l'alunno riesca con onore, alla lode e alla menzione si aggiunge un rapporto al Collegio scolastico per quei premi, con cui esso crederà esprimere la sua soddisfazione allo studioso benemerente.

15. Al lavoro delle composizioni sono concessi quattro giorni (otto o nove ore al giorno), compreso il tempo necessario per trasferire i componimenti dalle bozze in buona copia. Cosicchè, ripartito questo tempo nei singoli temi, risultano:

Pel componimento tedesco	5	ore
Pel componimento latino	5	»
Per la versione estemporanea latina.	1	»
Per la versione dal latino in greco	3	»
Per la versione dal greco in tedesco	2	»
Pel componimento francese	4	»
Pel componimento matematico	5	»
Per la versione ebraica	2	»

Questi quattro giorni non debbono immediatamente succedersi. Però in uno esponsi il tema latino, in altro il tedesco: poi, dopo breve intervallo di tempo, riprendesi la esecuzione degli altri temi. Intanto

è rigorosamente proibito, che un tema qualunque rimanga sospeso nel giorno che ad esso fu destinato. Deve eseguirsi per intiero, nello spazio conceduto, sotto sorveglianza dei maestri, e senza che gli scriventi possano comunicare con alcuno, che sia estraneo alla scuola.

Nel tempo del lavoro gli alunni non possono avere con se altro aiuto, in fuori dei dizionari delle lingue e delle tavole matematiche. Una sala del ginnasio è destinata a quest'uopo, i maestri sorveglianti si alternano, e sono responsabili della esatta osservanza delle prescrizioni. I componimenti debbono essere scritti su intieri fogli, con carattere intelligibile, indi rimessi al maestro sorvegliante nel tempo debito. Terminata l'ora di tolleranza, i lavori dei ritardatari si considerano come non avvenuti.

Se per malattia od altra cagione legittima un qualche allievo non potè prendere il suo esame nei giorni prescritti, persistendo nella sua domanda gli è lecito ottenere un esame speciale, con nuove materie di componimento, ma colle strette forme già designate.

16. Compiuti i lavori dell'esame scritto, incombe ai maestri rispettivi di rivedere e correggere le composizioni dei loro allievi, esprimendo il giudicio sul rapporto, che esiste tra il componimento d' esame e i lavori ordinari di ciascuno. Con questa breve nota, descritta in margine, essi trasmettono i fogli al direttore, il quale alla sua volta, dopo averli esaminati e giudicati, è incaricato consegnarli al commissario regio, dopo che tutti i membri della commissione gli avranno letti, ed unirvi un rapporto specificativo, a modo di processo verbale.

Dandosi il caso che alcuno degli allievi sia stato inferiore a sè medesimo nel lavoro d' esame, il direttore, in via di giusta riparazione, è in diritto di presentare altri lavori del medesimo, composti nel corso dell'ultimo periodo della scuola. Questi non servono giammai a base delle determinazioni della commissione: ma pure hanno un certo peso nel giudizio che si proferisce, aggiunto al rapporto informativo della condotta degli esaminandi.

17. L'esame verbale, benchè complementario all'altro, ha severissime forme, qualunque sia il numero degli allievi, e qualunque tempo sia per costare alla commissione. La scelta dell'epoca e delle ma-

terie d'esame, senza intervento del direttore e professori, è determinata dal commissario regio.

All'esame verbale, oltre i predetti membri della commissione, prendono parte tutti gl' insegnanti del ginnasio. Il direttore è in debito d'invitare altresì le autorità locali delle scuole, laddove ve ne hanno, e renderle testimoni del grado di scienza degli alunni.

I maestri sono, le più volte, incaricati di dirigere le domande agli alunni sulle materie che essi insegnano nella prima classe, salvo che il commissario regio non preferisca, per suoi particolari motivi, proporre altri esaminatori. Qualunque siano essi, gl' interroganti debbono seguire un metodo facile e conveniente, lasciare agli scuolari il tempo necessario per esprimersi con chiarezza e precisione, evitare prudentemente il pericolo d' ispirare timore negli animi troppo timidi. Dal modo onde si pongono innanzi le materie da svolgere dipende in gran parte la legittimità dell'esame. Se giovi, essi interpongono alcune brevi quistioni alle risposte degli esaminandi, che sieno relative ai temi già eseguiti per iscritto. In breve, è loro ufficio discoprire fin dove giunga la scienza dei giovani, con tutti i mezzi che un sano criterio somministra. Sta al commissario regio dirigere l'ordine dell'esame intervenendo eziandio con domande sue proprie.

18. Le materie dell'esame verbale poco differiscono da quelle dell'esame scritto.

Quanto alla lingua tedesca, gli allievi possono essere interrogati nella grammatica generale, nella prosodia e nella metrica, nelle epoche primarie della storia e della letteratura nazionale. In altri termini gli è un corso completo di filologia in relazione alla lingua patria, sul quale devono essere pronti a rispondere. Possono anche essere interrogati intorno alle opere classiche tedesche, che scelsero ad argomento di lettura.

Nel latino gli esaminandi debbono tradurre e analizzare estemporaneamente alcuni brani di Cicerone, Sallustio, Tito Livio, Virgilio ed Orazio: nel quale esercizio faranno conoscere la rapidità con cui afferrano il pensiero degli autori e la logica grammaticale, con cui li trasferiscono in lingua tedesca. In questo esame le domande sono

rivolte in latino, e in latino debbono rispondere gli allievi per tutto ciò, che riguarda osservazioni o regole scolastiche o illustrazioni storiche.

Parimenti nel greco gli alunni spiegano ed analizzano un qualche brano facile di prosa, oppure alcuni periodi d'Omero, purchè non letti nella scuola. Gli esaminatori hanno cura d'indagare le cognizioni dei traducenti per mezzo di quistioni sulla grammatica, sulla storia civile e mitologia dei Greci, sulle arti e scienze delle loro grandi epoche.

L'esercizio di francese si limita alla traduzione di alcuni tratti dei classici intermediata da domande grammaticali, cui debbono gli alunni rispondere nella lingua stessa, che forma soggetto d'esame.

Quanto alla religione, gli alunni debbono rispondere a tutti i quesiti di dottrina cristiana, o sia nel dogma, o sia nella morale. Si collegano a queste parti le principali epoche della storia della chiesa, e in ispecie dopo l'avvenimento della riforma. In generale sul vecchio e nuovo testamento possono esser esaminati intorno ai punti più luminosi, perchè apparisca se le letture religiose adempierono con efficacia e intelligenza.

Per ciò che spetta alle matematiche, gli esaminatori presentano diversi problemi da risolvere, affine di assicurarsi della estensione e solidità delle cognizioni degli allievi nelle diverse parti della scienza. De' quali i più facili sono risolti a voce e a memoria, gli altri sulla lavagna.

Per la storia e geografia si prendono a fare interrogazioni sui fatti relativi alle principali epoche, antiche o moderne: in ispecie dei greci, dei romani, e dei tedeschi del medio evo. Più che fermarsi a date o nomi, i quali possono ripetersi macchinalmente a memoria, gli esaminanti temprano in guisa l'ordine delle domande da comprendere se gli alunni entrarono veramente nello spirito della storia universale e nazionale, e se si crearono nella mente un senno storico alto e sublime, un giudizio sicuro e corretto, un' idea chiara dei legami, che uniscono insieme le opere delle umane generazioni.

Per la storia naturale, innanzi tutto, si ha cura di osservare se gli allievi bene intesero le classificazioni degli oggetti di natura, dalla

quale poi dipende la cognizione più facile delle proprietà dei medesimi. Gli esaminandi possono essere chiamati eziandio a descrivere, o con parole o con figure visibili, gli oggetti dei quali trattasi, non che ad esprimere i rapporti che esistono tra l'uno e l'altro nel regno naturale.

L' esame di fisica è fra i più importanti. Con calcoli e ragionamenti debbono i giovani rispondere a qualunque quesito sulle leggi generali delle forze, che agiscono nel mondo, le quali possono dimostrarsi senza dover applicare il calcolo più sublime.

Da ultimo, la filosofia viene distinta materia d' esame. Qui è d' uopo che i giovani, per via di chiara esposizione dei principii avuti, rendano ragione delle nozioni elementari della psicologia e della logica. I temi più comuni versano sull' idea, sul giudizio, sul raziocinio, sulla definizione, sulla classazione e sull' argomentazione o arte sillogistica.

Fin qui degli esami verbali della pluralità degli studenti. Per quelli, che s' indirizzano a teologia o filologia, è necessario, come nell' esame scritto, che spieghino ed analizzino un qualche brano ebraico dell' antico testamento.

19. Dell'esame verbale di ciaschedun allievo si estende processo esatto ed informativo, a norma dei giudizi che si hanno da proferire complessivamente. Già fin da prima, che l' esame fosse aperto il direttore o uno dei maestri ebbe incarico di scrivere su apposito registro i nomi degli esaminandi, dei membri presenti della commissione, del commissario, ecc., ed aggiugnere a queste note l' età degli alunni, il luogo di nascita, la confessione, il tempo in cui attesero all' istruzione secondaria e singolarmente della prima classe. Per lo che non s' hanno che a riempire i vuoti di apposite tabelle.

20. L'inscrizione del giudicio deliberativo intorno all' esame ha la seguente forma. Uditi gli alunni fino all' ultimo, gli esaminatori si ritirano e prendono a discutere sul certificato da rilasciarsi a ciascheduno, a seconda del risultato totale dei due esami e delle informazioni sulla condotta e capacità, che appariscono dal rapporto dei maestri. Nascendo controversia, è d' uopo che questi ultimi nei loro rami rispettivi diano, secondo coscienza, quegli schiarimenti che

credono valere a metter luce sul merito vero degli esaminati. Dopo ciò il giudicio invariabilmente si pronuncia. Se pur discrepanze rimangono, si procede allo squittinio segreto, nel quale tutti i membri della commissione, compreso anche il commissario regio, hanno dritto a votare. La pluralità dei voti indica semplice approvazione. La unanimità approvazione con lode. Nel caso di voti eguali il regio commissario è in facoltà di decidere pel sì o pel no, indicando nell' uno e nell' altro modo le ragioni, che lo persuasero a proferire il suo deliberamento definitivo. Una volta espresso il suo volere, qualunque esso sia, vale un giudizio, e il direttore non ha dritto di farvi opposizione di sorta.

21. Qualunque sia il voto della commissione, si redige un giudizio generale, da desumersi dalle note di censura, sull'attività, moralità e maturità di ciascun allievo;

Questi principii e norme si osservano nell' atto di proferire la deliberazione finale e di concedere il certificato di maturità:

(a) Se l' allievo ha concepito con esattezza il disegno del suo componimento nella lingua tedesca, se lo ha ordinato con solido raziocinio, se lo ha esposto in chiaro stile e corretto; se diede saggio di una cognizione solida delle epoche principali della letteratura nazionale. Gravi errori di stile, diffusione ed oscurità, e negligenza nell'ortografia sono ragioni sufficienti, onde mettere in dubbio la capacità dell'allievo;

(b) Se nelle composizioni latine non cadde in errori di grammatica, se evitò i così detti germanismi, se si espresse con facilità e naturalezza, se mostrò intelligenza delle opere di Cicerone, Sallustio, Tito Livio, Virgilio ed Orazio; se egli conosce bastantemente la prosodìa e la metrica;

(c) Se nella versione greca fece mostra di possedere gli elementi di grammatica, le regole della sintassi, e le proprietà della frase, se seppe interpretare l' Iliade e l' Odissea, la storia d' Erodoto, la Ciropedia o l' Anabasi di Senofonte, come pure qualche breve dialogo di Platone;

(d) Se il francese scrisse senza errori, e se parimente tradusse senza errore un qualche brano dagli scrittori, in prosa o in versi;

(e) Se in religione fece prove di avere un' idea esatta delle massime, sulle quali si regge il cristianesimo, e della storia della chiesa congiunta col carattere filosofico e morale della storia dell' umanità;

(f) Se, quanto a matematiche, si mostrò familiare col calcolo ordinario, cogli elementi di algebra e geometria, se mostrò di conoscere la teoria del binomio, se seppe trattare con franchezza le equazioni di primo e secondo grado, se bene applicò i logaritmi, se si fece conoscere sufficientemente esercitato nella trigonometria rettilinea, e più specialmente se, per mezzo d'un discorso ordinato e logico, rese chiara la sua intelligenza sul complesso delle proposizioni che ebbe a sviluppare;

(g) Se in geografia espresse idee chiare e giuste sulla figura dei paesi, tanto che fosse atto a rappresentare sulla lavagna, senza aiuto delle carte, una porzione della superficie della terra, il corso dei fiumi principali che la intersecano, la situazione delle montagne, e più se a queste nozioni puramente geografiche aggiunse la descrizione politica del globo e delle diverse sue parti; se ha un' idea complessiva di tutta la storia umanitaria, e specialmente di quella dei Greci e dei Romani, de' Tedeschi e dei Prussiani;

(h) Se, quanto alla fisica, bene definì i principii delle proprietà generali dei corpi, le leggi dell' equilibrio, e del moto, del calorico, della luce, del magnetismo e della elettricità;

(i) Se nella descrizione di natura eseguì le classazioni degli oggetti e prodotti, considerandoli secondo l'ordine, in cui si presentano allo sguardo della scienza.

22. Queste supreme massime dirigono il giudizio degli esaminatori per ciò, che riguarda prettamente il risultato degli esami.

Per altro non è la legge così stretta e rigida da non ammettere transazione, quando il vogliano circostanze plausibili. La commissione deroga a qualcuna delle enunciate massime: 1. allorquando l'allievo ebbe soddisfatto alle condizioni richieste per le lingue antiche e moderne, per le matematiche e per la fisica, e fece prova di cognizioni molto più profonde di quelle, che si esigono dai programmi ginnasiali, benchè nelle rimanenti materie non fosse in grado di ottenere

i necessari risultati: 2. allorquando le speciali materie, nelle quali l'alunno non ha rilevato conveniente profitto, sembrassero non assolutamente necessarie alla carriera che egli sta per imprendere, e d'altra parte l'età avanzata, e il buon esito d'esperimento in tutti gli altri oggetti esigessero favorevoli considerazioni.

In ambidue i casi la commissione d'esame può indursi a concedere il certificato di maturità, sempre però in linea di eccezione, e premesso che si rinvengano negli esaminati i requisiti di merito sovra esposti.

In nessuna guisa potranno ottenere valida patente quegli alunni, che almeno non soddisfecero all'esame delle lingue, delle matematiche e della storia.

Dopo che la commissione, in conformità di queste regole legali, ha pronunciato e deposto nel processo verbale il suo giudizio, sottoscritto da tutti i membri, gli esaminati sono richiamati nella sala, dove il commissario regio annuncia quali furono dichiarati meritevoli del certificato di maturità. I medesimi sono contemporaneamente avvertiti di potere lasciare il ginnasio al termine del semestre e dirigersi alle università. Gli esclusi ricevono consiglio di frequentare ancora per qualche tempo la scuola secondaria, se pure rimanga speranza che essi, a forza di assiduo impegno, riescano a fornirsi delle cognizioni di cui sono mancanti.

Dopo un semestre è loro diritto aspirare di bel nuovo all'esame di maturità. Non così se l'incapacità dell'allievo provenga evidentemente da difetto d'ingegno. Allora il direttore e gl'insegnanti sono tenuti esortare l'alunno a scegliere un'altra professione e ritirarsi dagli studi. Quand'egli insista tuttavia di volere entrare all'università, egli riceverà l'attestato dell'esito del suo esame.

23. L'attestato, del quale già più volte abbiam parlato, racchiude in brevissimi termini il senso del processo verbale dell'esame e delle note annue di censura; ed è composto dal direttore in lingua tedesca, poi sottomesso a tutti i membri della commissione. Il commissario regio v'appone il primo la firma e il suggello governativo, seguono indi le segnature del membro dello scolarcato o del curatorio, e quelle del direttore e dei maestri incaricati dell'esame. Ec-

cone la forma, quale traduciamo letteralmente dal testo officiale:

Attestato di maturità per l'allievo del ginnasio di . . . . .

Il sig. (nome e prenomi) . . . . , di (luogo di nascita) . . . . . in età di . . . . . figlio di . . . . . (nome e domicilio del padre e suo stato), di religione . . . . . sotto la tutela di (nome del tutore) , ... a . . . . (domicilio) fu anni . . . nel ginnasio di . . . . . e nella prima classe . . . . .

Viene dopo ciò la descrizione della sua condotta verso i superiori e i colleghi, la qual parte racchiude in complesso il giudizio di moralità. Vuolsi in esso apprezzare la condotta del giovane non solo nella scuola e nelle ore di lezione, ma anche fuori, e quando usciva dalla sorveglianza dei maestri.

In secondo luogo si esprime il giudizio sull'assiduità al lavoro scolastico, nel quale entra un riguardo alla frequenza regolare della scuola, alla partecipazione costante ad ogni lavoro della classe, all'amore dell'ordine, alla cura che avrà dimostrato il candidato nel sopperire alle proprie incombenze.

In terzo luogo è posta la rubrica delle cognizioni ottenute, e viene a dimostrarsi nominatamente quanto esso valga in lingua, in scienze, in religione, in matematiche, in fisica, in storia e geografia, in propedeutica alla filosofia.

Circa il canto e il disegno, si accettano e trascrivono, in nota all'attestato, le informazioni dei maestri, da concedersi sulla misura del profitto ottennto nell'ultimo semestre.

La capacità negli studi non si attesta già colle solite formole indeterminate, siccome *bene, ottimamente*, ecc., ma si mette in chiaro con una franca esposizione dell'esito dell'esame verbale e scritto, in modo che nulla manchi a dare idea precisa del vero stato di avanzamento, che lo scuolaro raggiunse. Per simili formole debbono essere eziandio chiaramente designate le materie, nelle quali l'esaminato diè prova di abilità superiore a quella richiesta dai regolamenti. (*)

(*) Prima del 1854, gli attestati di maturità erano spediti secondo certo ordine di gradazione. Il primo grado era concesso agli allievi

Per gli attestati dl quei giovani che a maggiorità di voti furono dichiarati immeritevoli, si riempiono allo stesso modo le sopradette categorie, indicando i motivi ad uno ad uno, pei quali la commissione deliberò di escluderlo dall'ammessione.

L'attestato favorevole termina colla formola che segue:

« Perciò la commissione di esame ha concesso al sig. . . . che
« lascia il ginnasio per darsi agli studi universitari (si specifichino
« quali), l'attestato di maturità e il congedo al medesimo dalla scuola,
« accompagnandolo coi voti, colle lodi, e colle commendatizie con-
« venevoli. »

Fatto a ecc. (luogo e data)

I componenti la commissione
(Seguono le firme)

24. A nessun allievo può il direttore consegnare l'attestato d'esame, innanzi che egli sia formalmente uscito dal ginnasio. Imperocchè potrebbe accadere che taluni, riportato buon esito nel loro sperimento, abbandonassero le scuole del semestre in corso, cui sono tuttavìa obbligati. Quindi, a misura di prudenza, vuolsi differire la consegna dell'attestato fino al giorno dell'uscita legale, la quale accade all'esame pubblico delle scuole. In quella circostanza stessa si fa l'appello nominale di tutti gli scuolari per assicurarsi della loro presenza, e si distribuiscono agli abiturienti i certificati sopradetti. I dignitari e ragguardevoli personaggi del paese sono presenti a questa testimonianza d'onore. Quanto agli alunni, il cui esame non sortì felice risultato, si annunziano i nomi, come di giovani che giudicarono utile di non abbandonare ancora il ginnasio. Così in quel giorno solenne si risparmia ai demerenti il dolore di un'onta pubblica.

25. L'attestato di maturità, con questi mezzi ottenuto, si riconosce

d'una capacità superiore; il secondo ai mediocri: il terzo grado finalmente era dato agli incapaci. Il nuovo regolamento abolì ogni grado intermediario tra l'ammessione pura e semplice, e tra il rigetto dell'allievo.

dallo Stato base dell' avvenire dei giovani. Con esso possono immediatamente essere iscritti nelle università nazionali, come studenti di medicina, di chirurgia, di giurisprudenza, di teologia e di filosofia, possono essere ammessi all'esame per ottenere una dignità accademica qualunque nelle facoltà dello Stato, essere rivestiti di qualsivoglia funzione civile od ecclasiastica, in ultimo aspirare ai posti gratuiti, fondati dal re o dalle comuni o da altri corpi morali, per sovvenire a quei molti, cui fu avversa la fortuna e prodiga la natura nell' ingegno. Spetta ai concistori provinciali e alle autorità governative invigilare, affinchè le pensioni universitarie non siano mai conferite ad allievi mancanti del certificato di maturità, qual che sia d'altra parte il loro titolo e grado. E, perchè errore non avvenga, i collatori dei summentovati stipendi o dei soccorsi pubblici sono tenuti a spedire al governo la nota dei beneficiari, inserendovi il numero d'ordine e il sunto del loro attestato. Per tal uopo il ministero del culto e dell'istruzione è in grado di confrontare questa nota coi rapporti annui dei ginnasi. Ogni procedimento illegale trarrebbe seco la immediata soppressione dello stipendio.

I non muniti di attestato possono, ottenere l' immatricolazione ad un'università nazionale, ma sempre sulla base d' immaturità, esplicitamente dichiarata, e però in sembianza di uditori accademici. Sono essi inscritti presso la facoltà filosofica in un registro particolare; ma non havvi diritto di seguire verun corso di facoltà universitaria conducente a qualsivoglia grado, se pure, mediante esame, non giungono ad ottenere il certificato legale. Non v'ha dispensa, nè riguardo, nè transazione su tale oggetto: è, più che legge, necessità di ordinamento scolastico, la quale il governo pone come base agli esercizi della scienza.

Vi è un solo caso di eccezione, cioè; se taluno v' abbia non munito dell'attestato, il quale non voglia conseguire elevati gradi sociali, e pure ami frequentare l' università per amore d' istruzione e di coltura propria. Allora il ministero riserba a sè il diritto di ammettere, con licenza speciale, il petente alla immatricolazione nella università; ma a lato alla licenza esprime i fini, pei quali il candi-

dato assiste agli studi senza essersi sottoposto alle condizioni volute dai regolamenti.

Laddove avvenisse che, senza questo speciale permesso del ministero, o senza attestato di maturità, un allievo prussiano fosse ammesso in una delle università del regno, non solo sarebbe nulla la matricola, ma il governo procederebbe contro il rettore o prorettore, come rei di grave contravvenzione.

26. A scanso di equivoci, per ogni senso, al cominciare d'ogni anno gli uffici delle università rimettono al ministero dell'istruzione l'elenco degli studenti immatricolati, col nome del ginnasio che frequentarono, della carriera cui si destinano, e colle note inserite nell'attestato indispensabile. Tale formalità offre guarentigie al di là di quello, che potrebbero parere opportune. Le leggi d'ammessione non saprebbero essere più rispettate, nè più sicure.

Gli stranieri, i quali, dopo aver terminato in patria il loro corso di studi ginnasiali, amassero assistere alle università prussiane, debbono sottomettersi non dissimilmente dei nazionali a tutte le leggi da noi esposte, e adempiere agli esami davanti una commissione di ginnasio. In breve, la legge non tollera che veruno, da qualsiasi luogo provenga, sia iscritto nelle matricole universitarie, senza che prima risulti se egli acquistò cognizioni bastevoli per dar opera alla istruzione scientifica superiore.

27. I processi verbali degli esami seguono questo corso. I direttori dei ginnasi li debbono spedire non più tardi di quattro settimane dopo l'esame, in copia autentica, al concistoro di provincia (rimanendo l'originale nei loro archivi). Gli atti di questo processo contengono 1° una copia dei giudizi sull'esame scritto e a voce; 2° una copia degli attestati concessi agli esaminati; 3° gli originali delle composizioni, colle note in margine appostevi dai maestri.

I collegi provinciali verificano la validità e legalità dei processi ricevuti, ne rilevano i difetti, se ve ne hanno, esaminano le composizioni, e trasmettono i pieghi colle relative osservazioni alle commissioni scientifiche dell'esame.

Queste rivedono i voti emessi dalle commissioni ginnasiali, e i giudizi su di essi portati dai collegi scolastici, v' aggiungono consi-

deramenti propri, rinviandoli col processo verbale ai concistori e alle commissioni ginnasiali d'esame, sotto l'indirizzo del regio commissario. (*)

In seguito a tali formalità i concistori trasmettono al ministero il quadro di tutti i giudizi, revisioni, note, commenti ecc. quanti furono iscritti per le trafile delle varie autorità, concernenti ciascuno degli allievi esaminati. Col qual atto vengono a formare, come in un centro, la statistica del progresso annuo dei giovani, e il numero di quelli, che avranno al più presto ad aggiungersi agli esercenti delle facoltà scientifiche del regno.

28. I lettori avranno osservato con quali minute cure ed indagini proceda una legislazione, che sembrerebbe a prima vista perdersi in eccessi di precisione, eppure ottiene con quest'ordine mirabile tanto scopo e tanto beneficio per la società. Al più la critica può spingersi sulle gradazioni molte e difficili, che si hanno a superare gli allievi per ascendere a un grado sommo di studi, quali i regolamenti di esame prescrivono. Ma il male non è che per gli inetti o negligenti. Gli altri trarranno largo frutto in avvenire dall'essersi abituati a vita laboriosa e disciplinata, convertendo gli stessi ozi e diletti in argomento di erudizione. E qual danno per le nazioni, che i tardi intelletti, o gli animi svogliati alla fatica non entrino nel santuario della università, piante infeste che poi isterilirebbero colla loro ombra il terreno, in cui fossero trapiantate? O piuttosto quanta utilità non deriverebbe da una legge, che

(*) Le Regie Commissioni universitarie, di cui facciam cenno in questo luogo, non debbonsi confondere colle Commissioni ginnasiali, presidenti all'esame di maturità. Assai diverso è l'ufficio delle prime da queste ultime. Le Commissioni ginnasiali sono incaricate degli esami degli abiturienti; la universitaria, composta di professori dell'Università, esercita sulle altre una specie di sindacato, e rivede i loro atti. In niun caso però è lecito alla Commissione universitaria mandare invalidi i giudizi già proferiti nei ginnasi; può ammonire pel futuro, non rientrare nelle vie del passato con poteri di giurisdizione.

precludesse la via delle facoltà scientifiche a coloro, che da natura o da educazione non vi furono chiamati? Non è forse ai dì nostri funesto spettacolo la folla dei giovani cresciuti a gradi e titoli universitari, ai grandi uffici incapaci, della vita civile inesperti, digiuni delle grandi e vitali nozioni, di cui gli studi generalmente si nutrono, oggetto alla patria di dolore, a loro medesimi di disperazione? Eppure in altre carriere avrebbero forse pagato alla famiglia e allo Stato il tributo delle loro fatiche. Lo sbaglio fu di vocazione, non sempre di volontà. Chi regge e modera l'edifizio della cosa pubblica non farebbe opera santa nel porre rimedio a sì gravi mali, quale si addica a giustizia e in nulla turbi la libertà individuale? E questo rimedio noi opiniamo, come nella riforma dell'istruzione secondaria che è fondamento, così debba consistere negli esami dei candidati universitari, rendendoli stabile guarentigia della mente e del sapere degli esaminandi.

Esempio la Prussia: sprone il suo generoso risultato, cui meglio svolgeremo nelle seguenti pagine: consigliere il debito di esercitare equa tutela nella distribuzione delle parti di civil società, e là rivolgere le destinazioni degli uomini, dove ognuno da proprio impulso e da intima tendenza è chiamato. Poco, per se, varrebbe la severità d'un esame, quand'anche costituito colle cautele che in Prussia si adoprano. Ma se all'esame si unisca la bontà degli studi, la naturalezza dei metodi, la larghezza dei programmi, la virtù intellettiva dei maestri, con ordine logico e costante d'esecuzione, allora l'esperimento finale trarrà da tutte queste precedenze tale una forza, da essere vero specchio d'un grande sistema scolastico. Fin qui da noi gli esami servirono poco più, che a pompa inutile di legalità; poichè pressochè simili erano nel fondo gli studi. L'importanza che sarà per darsi a questi rialzerà la dignità di quelli. Un concetto dall'altro non va mai disgiunto laddove v'ha condotta logica. In Prussia, dove alle minime specialità pon mente il governo, più maestose poi e più sublimi emergono le grandi parti dell'insegnamento. V'è un legame che l'une e l'altre congiunge, la razionalità del sistema.

CAPO VII.

Ginnasio di Gioachino — di Pforta — di Federigo Guglielmo — Francese — Reale.

1. Le massime di legislazione e di governo delle scuole prussiane, che nei precedenti capi abbiamo posto innanzi allo sguardo dei lettori, benchè une e immutabili nella loro sostanza, non escludono la varietà di esecuzione in ordine agli speciali ginnasi, quella che alle condizioni dei singoli paesi, o alla natura degl' istituti s' addice. Il perchè noi, seguendo lo stile del primo libro, dopo aver messo in luce l'ordinamento generale dell' istruzione secondaria, e quindi i programmi e i metodi, facciamo succedere in questa parte alcune esatte nozioni su quei ginnasi, che meglio si distinguono per merito di fondazione, o per larghezza di studi. L' averli visitati diligentemente nel nostro viaggio d' osservazione, e l' aver preso voce coi direttori e maestri che a quelli presiedono, è tal circostanza che ne pone in grado di rilevare con più fondamento le differenze specifiche che tra l' uno e l' altro intercedono, dalle quali si parrà come una legge sola e un solo principio domini nell' idea universale del sistema, espresso nei diversi modi che meglio s' attemprano ai bisogni e ai dritti della nazione. E che altro è l' armonia delle umane cose, se non la disposizione dell' unità nella varietà? Così dai materiali e dalle armature, che la mano maestra dell' artefice armonizza e congiunge, viene a sorgere l'opera d'un grande edificio!

2. La nostra rivista comprenderà alcuni ginnasi, nei quali, può dirsi senza errore, sono attuati i sommi principii dell' insegnamento ginnasiale, essendochè stiano, per cura del governo, siccome istituti, dai quali debbano prendere norma le provincie per le loro scuole.

3. Il primo, il ginnasio Gioachino, era fondato dall' elettore di questo nome nella città capo della Prussia. Alle scuole pubbliche ha unito un convitto, cui si dà nome d'alunnato, numeroso di circa

cento venti allievi. Essi distinguonsi in tre ordini, rapporto ai loro interessi economici col ginnasio. Trentaquattro appartengono all' alunnato comune, settantanove all' alunnato per metà gratuito; sette all' alunnato intieramente gratuito.

Siccome è titolo di merito, o almeno di riguardo, entrare alunni del Gioachino, così la legge prescrive alcune condizioni d' ammissione. E, innanzi tutto, è necessario che i concorrenti siano nati in Prussia, da cittadini sudditi dello Stato, e possibilmente quasi tutti delle provincie di Chur e di Neumark. Gli originari d' altre provincie, se figli di sacerdoti, di militari o d'impiegati regii, possono essere accolti in via di favore, purchè professino la religione evangelica. Inoltre sei posti sono riservati pei giovani polacchi, i quali intendono dedicarsi agli studi teologici.

4. Le domande per l'ammessione debbono dirigersi al Collegio scolastico di Brandeburgo, residente a Potsdam. Questi sono i documenti che alle domande vanno necessariamente annessi: 1° fede di battesimo, comprovante la professione evangelica; 2° attestato del medico, il quale dichiari la buona salute del candidato, e in ispecie il buon successo della sua vaccinazione; 3° certificato di studi, da cui risulti com' esso abbia atteso a scuola elementare con profitto; 4° dichiarazione dei genitori in forma d' obbligo, per sopperire alle spese dell' alunnato.

Per l' età richiedesi che i concorrenti siano, in dipresso, nei 14 anni. Meglio però la maturità che la troppa giovinezza, per lo scopo che l' insegnamento ginnasiale troppo precoce non abbia a rimanere o infecondo o difficile.

5. Essi debbono inoltre dimostrarsi capaci di entrare almeno nella terza inferiore; quindi la materia dell' esame versa nei seguenti capi:

In religione è prescritto, che i candidati debbano conoscere la storia biblica, esposta secondo la serie e la divisione dei libri sacri: alla quale fa seguito il catechismo di Lutero.

Per la lingua tedesca è bisogno sappiano scrivere con iscioltezza, e a seconda delle regole di grammatica e d'ortografia.

Pel latino si addimandano i primari precetti della grammatica e della sintassi, i quali sono annotati e commentati a voce e per iscritto;

aggiungesi a questo esercizio un brano di traduzione da Cornelio Nipote o da Giulio Cesare, affinchè sia chiara l' intelligenza dell'esaminando intorno ai meno difficili scrittori del Lazio.

Del greco sono obbligatorie nella pronuncia le regole dell'accento, le declinazioni dei nomi e le coniugazioni dei verbi puri.

Tale è presso a poco del francese, lingua di cui è dovere conoscere i principii fondamentali, quanto alla grammatica e alla forza dei vocaboli e delle frasi.

Per la storia si esige un prospetto o sommario dei fatti e delle epoche più importanti del mondo.

In geografia, previe le verità fondamentali della scienza, e le principali divisioni della terra, è tolto a base lo stato fisico e politico d' Europa e la descrizione della Germania.

Finalmente in aritmetica debbonsi porre in esperimento le quattro primarie operazioni con numeri concreti ed astratti, uniti anche a frazioni. Si esaminano i candidati circa la pratica abilità a risolvere alcuni facili problemi aritmetici, sulla lavagna, o a memoria.

6. L' esame d' ammissione ha luogo ogni anno al termine del corso scolastico. Qualche giorno innanzi, è reso noto il numero dei posti vacanti nell' alunnato, affinchè i giovani possano concorrere e prepararsi in tempo. Se accade, che i petenti superino la quantità dei detti posti, allora sono prescelti ad entrare nell' istituto i migliori, avendosi riguardo all' età, ai diritti individuali, al merito, alla condotta. Gli altri, quanti rimangono idonei, esclusi soltanto per accidentalità, sono inscritti nella tabella degli allievi con sicurezza d'ammissione in linea di grado personale, tosto che altri posti si rendano vacanti.

7. L' esame è forma indispensabile d' ammissione al ginnasio. Non lega però, quand' anche compiuto con felice esito, i direttori e i maestri inverso gli alunni. Niuno entra senza che nelle materie suaccennate abbia dato prova di capacità; può, non ostante la prova, essere rimandato, quando nell' intraprendere gli studi ginnasiali venga meno alle concepite speranze.

8. A ciascuno dei nuovi alunni ricevuti è posto a guida un maestro, eletto tra quelli che nel ginnasio risiedono. Ad esso gli alunni deb-

bono rivolgersi per qualunque ingerenza, con esso i genitori sono tenuti corrispondere, siccome col tutore o patrono dei loro figli.

9. Gli alunni non ammessi a privilegio pagano all'istituto 65 talleri annui (fr. 243 75) così ripartiti: per diritto d'entrata, tall. 7 (fr. 26, 25); per l'istruzione, tall. 20 (fr. 75); per la biblioteca, tall. 1 (fr. 3, 75); pel mantenimento, tall. 37 (fr. 138, 75); la qual somma è dovuta in quattro parti anticipate, che si sborsano di trimestre in trimestre.

Gli alunni a posto gratuito per metà sono gravati, pel mantenimento, di soli 18 talleri. Di guisa che, tenendo conto delle loro spese pel diritto d'istruzione e della biblioteca, vengono a retribuire all'alunnato la mite somma di talleri 39 (fr. 146, 25).

Gli alunni a posto interamente gratuito vanno esenti da qualsivoglia retribuzione nelle categorie sopra espresse, e sono però i privilegiati fra gli studenti.

Godono di questo favore secondo le istituzioni del ginnasio: 1. i dodici tra i migliori aspiranti delle provincie polacche; 2. gli allievi della provincia di Neumark, appartenenti alla classe dei nobili decaduti; 3. due delle provincie Boemiche, che si dedicano al servizio della chiesa; 4. gli orfani dell'istituto di Oranien-burg; 5. in generale quegli alunni, che per la loro condotta nelle opere morali e negli studi si fecero degni di riguardo benevolo. In quest' ultimo caso però l'esenzione è conceduta in parte, non mai meno della metà.

Gli alunni a posto regolare e mezzo gratuito, oltre la tassa annua che versano nell'erario dell'istituto, hanno a loro carico gli abiti, la biancheria, il letto, i libri scolastici; dei quali oggetti, ciascuno al principio dell'anno, consegna una nota precisa al maestro ispettore.

E per quelle spese straordinarie che, ad acquisto di nuove cose o a restauro di quelle che rimangono in proprietà dei singoli studenti, possono occorrere, è obbligo de'giovani contribuenti stabilire all'atto d'ingresso un deposito di 30 talleri presso il cassiere, e più ancora di ricompletare questa somma di mano in mano che si va consumando. Il cassiere medesimo è tenuto provvedere a coteste spese

straordinarie dietro ordine del maestro ispettore, e render conto ad ogni quadrimestre.

Sullo scadere dell' anno, i conti di ogni alunno, regolarizzati e riveduti dal maestro ispettore , sono rimessi ai rispettivi padri di famiglia. Se v'hanno lagnanze sul malo impiego dei fondi o sulla irregolarità dell'amministrazione , è in facoltà dei requirenti rivolgersi nel lasso del successivo quadrimestre, al collegio scolastico di Brandeburgo, il quale provvede e decide sulla querela.

V'ha talvolta nell'istituto un piccolo numero d'allievi, i quali dagli altri si differenziano per la maggior somma, che sono obbligati pagare all' istituto. Ciò accade, allorchè le autorità si inducono ad accettare nell'istituto giovani, che non avrebbero diritto legittimo di ammessione. Questi, oltre ai 65 talleri prescritti, sono sopraccarichi d'un dritto d' ammessione che può ascendere fino a 160 talleri (600), e ancora a 45 talleri per le piccole spese (fr. 168, 75), dei quali ultimi però hanno esatto rendiconto.

Così i regolamenti del ginnasio , i quali vogliono far valere il merito dell'istituzione a speciale profitto di quei giovani, che furono designati tra gli ammittendi.

10. La disciplina interna dell'alunnato è una per tutti e inviolabile. Ogni alunno è tenuto all'obbedienza e al rispetto inverso i superiori dell'istituto. Qualunque mancanza in questo rapporto trae seco grave la correzione ; indi il castigo ; e non valendo nemmen questo . la dimissione forzata.

Raro però il caso di simili rigori. La facilità, con cui si permette che i giovani tra loro partecipino a comunanza di affetti e di pensieri, rende santo il legame di vergine amicizia, pure le impressioni, onesto il linguaggio, lieta e comune la concordia. Il quale stato potendo dirsi rispondere a vita di famiglia, anche in mezzo alle severe e necessarie costumanze d'un convitto, produce il suo buon effetto anche nelle relazioni tra superiori ed allievi.

V'è meglio di ciò nella condotta dell'ordine domestico. Sono gli stessi alunni , per lo più gli anziani delle classi , che mantengono tra i loro eguali l' osservanza delle leggi , rivestiti a turno della dignità di efori , il che vale presso a poco la carica di prefetto.

Bello è che, nell' avvicendarsi degli uffici , obbedisca oggi a nuovo eforo quell'alunno, che ieri saliva in comando. Così all'idea di superiorità è annesso il carattere d'una rappresentanza, non d'un onore, d'un privilegio o d' un titolo. La mente giovanile da queste prime consuetudini impara a rispettare nella veste dei propri colleghi il simbolo della legge; da onde il principio vero del diritto e dell' equità.

Agli efori debbono riferirsi gli alunni per quelle semplici licenze che riguardano l'interno ordinamento del convitto in fatto di disciplina. (*) Per qualunque altro caso presiede e modera gli atti degli alunni il maestro ispettore, sotto la guida del direttore. Intorno a che il testo dei regolamenti queste regole prescrive:

Non vestiario d'uniforme, ma semplici gli abiti e modesti, senza sfoggio d'ornamenti o di colori.

Il convitto debbe all'allievo essere scuola di ogni virtù privata e cittadina.

Per le spese non è lecito chiedere ciò che esce dai limiti del necessario. Non dare, o imprestare, o vendere un oggetto qualunque che spetti agli alunni senza speciale autorizzazione del maestro ispettore.

Non uso di tabacco, o pipe, o carte da giuoco, oggetti così comuni nella Germania. Similmente non lecito il possesso di macchinette o utensili per la preparazione di cibi e liquori. Nelle sale di ricreazione possono soltanto i giovani, ad ore libere, apprestarsi di loro mano il caffè. Altre bevande spiritose o superflue, nel convitto e fuori, sono strettamente vietate.

In tutti i periodi del giorno la quiete è richiesta siccome elemento di savio e nobile contegno. Quindi nè canti, nè voci troppo elevate, nè fischi , nè scorrazzamenti lungo i corridoi e su per le scale.

(*) Per loro singolare attribuzione gli efori assistono nello studio i giovani minori di età, o indicano quelli tra gli anziani, che possono adempiere a questo incarico. Curano inoltre la quiete nelle sale e nei dormitoi, invigilano perchè sia mantenuta la pulitezza e la decenza.

Anche in ricreazione la sconvenienza delle maniere è strettamente proibita e punita. Nelle ore di studio, assoluto silenzio. Ad ognuno l'obbligo di mantenersi fermo al proprio posto, di non occuparsi che del lavoro suo particolare, di non chiedere licenza di alzarsi e d'uscire senza urgente bisogno. Il medesimo stile per ciò che concerne il tempo del vitto e del riposo.

11. L'orario è in questa forma. S'alzano il mattino gli alunni alle 5 e mezzo, e un'ora dopo nei giorni di vacanza. Alle sei debbono essere pronti per recarsi al luogo di preghiera; dopo la quale v'ha colezione ed esercizio preparatorio della scuola. Dalle 8 alle 12 seguono le lezioni. All'una pomeridiana il pranzo. Dalle 2 alle 4 nuovamente lezioni. Indi tempo libero fino alle sei, in cui possono i giovani condursi a diporto ove meglio amino. Dalle 6 alle 8 si riprendono gli esercizi di studio in privato. Alle 8 cena, lettura e preghiera.

12. I cibi sono frugali, come a convitto giovanile s'addice, ma non senza varietà e sceltezza. Giustamente i regolamenti vogliono, che anche questa parte dell'amministrazione, non ultima, poichè concerne l'igiene, sia sottoposta a sindacato. Sul principio d'ogni settimana l'economo è tenuto presentare al direttore la nota dei cibi, che esso intende fare apprestare, per quel periodo, agli alunni. Il direttore l'approva o la modifica, secondo che trova discrete, o no, le proposte, ed obbliga l'economo stesso a seguire le variazioni da lui prestabilite. Ogni giorno poi, terminata la mensa, l'ispettore assistente alla tavola fa un breve rapporto sulla qualità e quantità dei cibi somministrati, con quei consideramenti, che gli sembrano opportuni alla circostanza. Cosicchè, se vi ha infrazione alle regole, o negligenza, o sordidezza, non va libero l'economo da censura, e in caso grave, da ammenda o dimissione.

Gran colpa la è questa di molte tra le pensioni scolastiche, e diremo anche di alcuni dei collegi convitti, che i giovanetti cioè v'abbiano a ritrovare inopia delle cose necessarie alla vita. Talvolta l'incuria, sovente la turpe bruttura dell'avarizia, che spinge perfino i desiderii sulla parca mensa degli alunni e loro defrauda col nutrimento la salute, rende la vita di collegio, più che dura, insoffribile.

I disgraziati che v' entrano, fiorenti nell'età della robustezza e del vigore, sono costretti riguardare come un carcere le mura del loro ricettacolo, e come una punizione il convitto.

Già grave il danno del deperimento fisico. Peggiore l' avversione che nasce da forzato disagio. I vincoli dell'affetto e della riverenza non sono più possibili tra alunni e superiori, laddove i secondi condannino ad aspra vita i primi, e più se per turpe speculazione. Rimangono impotenti e indegni i rapporti della soggezione e del timore.

Or come poi influiranno questi elementi a gettare nei cuori e negli animi i germi di educazione civile? Parrà strano, eppur vero, che da cause, in apparenza secondarie, nel fatto importantissime, siccome quella del trattamento dei convitti, abbiano influenza anche gli studi, e in genere le discipline dei giovani. Gli è, che il senso materiale dell' uomo è intimamente connesso col senso morale, nè v'ha sofferenza dell'uno cui l'altro non aderisca e partecipi. La virtù anch' essa e l' ingegno in corpo sano si sviluppano con più facile impulso di natura. La filosofia, dacchè prese specialmente ad esercitare ministerio di benessere nella società, non si stanca di proporre questi veri, siccome mezzi diretti di rigenerazione e sollevazione degli spiriti.

Siamo dunque eziandio da questo lato plaudenti al sistema del convitto Gioachino, e troviamo utile che i regolamenti stabiliscano guarentigie all' amministrazione della interna economia. Per più sicurezza un ispettore e un professore assistono per turno alla mensa quotidiana, e sono testimoni disinteressati e amorevoli del modo, onde sono mantenuti gli alunni.

13. I dormitoi sono aperti nell' inverno alle ore nove, e nell'estate alle dieci. Un' ora dopo tutti i giovani debbono essere coricati, eccetto gli anziani, ai quali è lecito prolungare la veglia, in causa anche delle maggiori occupazioni che loro incombono.

Con tali massime è governato il ginnasio convitto Gioachino di Berlino, e similmente ad esso gli altri ginnasi aperti ad alunnato. La differenza, se ve n' ha, come vedremo nel seguito, verte in accessorie parti od accidentali, non nella sostanza precipua dei regolamenti.

14. Tra i ginnasi convitti della Prussia merita una speciale menzione la scuola di Pforta. (*) Fondata da Maurizio elettore di Sassonia, ed arricchita dei beni della chiesa, che egli incamerava allo Stato, si apriva nell' anno 1543. Nel 1815 Pforta passava sotto il dominio della Prussia, e il suo ginnasio conservava col primo scopo le rendite antiche. Ascendono queste ad oltre 40m. talleri (160,000 fr.), pei quali possono mantenersi 200 posti gratuiti.

Il numero degli allievi ascende nella sua media a 180, de' quali 170 sono, o in tutto o in parte, mantenuti gratuitamente, gli altri pagano all' istituto una piccola pensione.

Hanvi eziandio alcuni alunni, che vivono in pensione presso i professori dell' istituto, e si recano al ginnasio per le lezioni.

15. Al collegio scolastico di Magdeburgo spetta il concedere i posti gratuiti, parte per deliberazione propria, parte per la presentazione di qualche antica città sassone. Ma la concessione non può essere efficace se prima l' allievo non dà saggio delle sue cognizioni in un esperimento, pari all' esame cui debbono sottostare i giovani per essere promossi alla terza classe, ne' ginnasi ordinari.

16. L'amministrazione dell'istituto è affidata a un economo : la direzione degli studi e della disciplina a un rettore. Insegnanti il rettore medesimo, un ispettore ecclesiastico, sei professori, quattro aggiunti, quanti sono designati dalle ordinanze del governo, competentemente ai corsi che vi si adempiono. Tutti insieme formano la conferenza dei maestri. V' hanno anche quattro insegnanti per la musica, disegno, danza e calligrafia.

17. Il corso ginnasiale non si estende che a tre classi: prima, seconda e terza ; le due inferiori sono divise ciascuna in due sezioni d' un corso annuo: la prima classe ha la durata di due anni. L'allievo, che non ha compito il sessennio di istruzione, non può essere ammesso all' esame degli abiturienti. Il passaggio di classe in classe, anzi di

(*) Pforta appartenne già alla Sassonia, la quale enumerava quel ginnasio tra le sue scuole principi (*Fürstenschulen*) ; lo stesso titolo è concesso tuttavia ai ginnasi di Meissen e di Grimma.

sezione in sezione, è condizionato ad appositi esami; nella classe inferiore gli alunni si applicano egualmente a tutte le parti dell'istruzione; ma nelle superiori si dirige l'attenzione di ciascun allievo in conformità delle sue tendenze e del suo profitto. Il numero degli allievi distribuiti per le classi è in media come segue: 1ª classe 35; 2ª classe A, 21, B, 31; 3ª classe, A, 42, B, 44; tot. 173.

18. Spaziosi e magnifici sono i locali per gli alunni interni, e più ancora quelli destinati allo studio. Le classi si distribuiscono in dodici sezioni nelle ore di applicazione privata, e queste hanno dodici sale apposite, messe e disposte in guisa da invitare viemmeglio gli animi ad entrare in sè e a riflettere.

Le sale di studio contengono, in proporzione della loro ampiezza, un certo numero di tavole, acconciamente disposte per ricevere quattro allievi, e munite di quanto occorre per la conservazione dei loro libri e quaderni. Il primo posto di ciascuna tavola è occupato da un alunno della prima classe o della prima sezione della seconda; questi porta il nome di *Obergeselle* (compagno superiore). Tiene il secondo posto un allievo della seconda classe detto *Mittelgeselle*, (compagno medio). I due altri allievi, che appartengono alla terza, siedono agli altri posti, e si chiamano *Untergesellen*, (compagni inferiori). L'Obergeselle esercita la vigilanza sugli altri della propria tavola, e quotidianamente loro dà una lezione di latino o di greco.

Siccome poi a ogni tavola è preposto un allievo ispettore, così ad ogni sala sopraintende un altro allievo, cui è affidata la sorveglianza di tutti i compagni che in essa applicano allo studio.

19. Questi dodici ispettori sono scelti in ogni semestre dalla conferenza dei professori, in presenza degli stessi allievi; poichè loro sono fatti conoscere i doveri che avranno ad adempiere, essi promettono innanzi al rettore di rimanervi fedeli: richiamano all'ordine i compagni che lo violano, possono anche ai più renitenti infliggere qualche pena minore, ad es. la allontananza dalla ricreazione; riferiscono al rettore o al professore ebdomadario le mancanze più gravi, e fanno per turno il servizio della tavola al pranzo.

20. In ciascuna settimana a due degli ispettori è affidata la sorve-

glianza di tutta la scuola. Mantengono l'ordine all' uscire delle classi, nei corridoi ne' quali mettono le classi, nel giardino, in refettorio, in chiesa, in ogni luogo ove conversano gli allievi.

Al fine di ogni settimana tiensi conferenza dai professori; nel fine della quale possono essere chiamati gli ispettori per riferire intorno al proprio uffizio, per udire le osservazioni dei maestri, e ricevere gli ordini del rettore.

21. Nell'entrare d'un alunno all'istituto, questi viene raccomandato in singolar modo ad uno dei professori scelto dai parenti dell' allievo: esso ne rimane il tutore, ed è incaricato di vegliare a tutti i bisogni del giovane che gli è commesso. È risponsale della condotta di lui innanzi al ginnasio ed ai parenti, coi quali è in diretta corrispondenza.

22. Ogni professore per turno è incaricato, durante una settimana, della sorveglianza generale dell' istituto: esso in quella funzione si chiama ebdomadario. In questo periodo egli debbe abitare una camera vicina alle sale dello studio, e non può uscirne che pel disimpegno delle sue funzioni. Dirige la preghiera della sera e del mattino: visita i dormitoi e le classi: assiste alle lezioni che gli alunni ispettori danno alle classi inferiori; è presente al pranzo: guarda gli allievi alla chiesa; in una parola esercita una sopravveglianza continua sull' ordine, sulla proprietà e sulla condotta degli scolari e di tutti i funzionari dell' istituto.

23. Nei dormitoi gli allievi sono divisi in sei sezioni, delle quali ciascuna occupa una sala. I due ispettori degli studi sono incaricati della loro vigilanza, ed uno di essi alternativamente assiste al levarsi ed al coricarsi degli alunni; dormono però amendue nella stessa camera dei compagni.

24. Le punizioni sono inflitte, se non gravissime, dal direttore o dai professori: laddove sia questione di gravi colpe, subentra giudice la conferenza. Il castigo minimo consiste nell' ammonizione del rettore nella sala dello studio, o in presenza dei professori; gli allievi della prima classe possono anche essere condannati al carcere semplice, ed anche con digiuno a pane ed acqua; e finalmente, se queste punizioni non portano frutti, il colpevole è cacciato dall' istituto.

25. L'insegnamento delle classi non si allontana da quanto è prescritto dai regolamenti generali; fuori delle classi gli allievi debbono prepararsi sugli autori, che hanno a spiegare. A quei delle classi superiori è imposto il dovere di rendere ragione delle letture cui diedero opera, e di presentare a quando a quando ai professori componimenti in prosa o in versi, intorno a soggetti scelti ad arbitrio.

26. L'istituto possiede un museo d'arti, un gabinetto di fisica, un giardino botanico, una collezione di carte geografiche e di globi terrestri, un piano per l'insegnamento del canto, e modelli di ogni genere pel disegno; inoltre una biblioteca, a cui hanno accesso gli allievi, in certe ore determinate.

27. Il pregio di questo istituto non si ripone solamente nella educazione intellettiva, quanto anche nello sviluppo delle forze fisiche. I suoi vasti giardini permettono di addestrare i giovani a qualunque prova di esercizi ginnastici. Coloro che amino variare i trattenimenti d'ozio, possono impiegare il loro tempo in fatiche rurali o d'altra sorta.

Due volte all'anno, sul principio di maggio o sul fine di agosto, tutta la scuola, colla musica in capo, si reca al monte vicino, dove sotto tende appositamente apprestate gli allievi si danno a giuochi e a danze. I professori colle loro famiglie e buon numero di abitanti di Pforta e di Naumburgo (città vicina) assistono a questa festa. Nell'inverno si danno spesso concerti e si concedono danze. Nell'estate il medico della scuola conduce gli allievi alla scuola di nautica nel Saal, fiume che scorre sotto le stesse mura della scuola.

28. I ginnasi di Gioachino e di Pforta, amendue costituiti a forma di convitto, ci porgono innanzi una quistione che, in fatto di scuole secondarie, diventa precipua e fondamentale. Vogliamo dire la quistione dell'utilità e convenienza di educare i giovani separatamente nel seno delle famiglie, oppure riuniti in pensioni o convitti. Nel risolverla faremo studio di tenerci sulle tracce del Lambruschini, che il difficile argomento svolgeva in lunghi scritti, chiari non meno per la profondità del concetto, che per la lucidezza d'idee e per la forza delle dottrine. (*)

(*) Guida dell' Educatore.

Il grande pedagogo italiano, lasciando da parte ogni principio esclusivo siccome contrario a sapienza civile, quello così che ripudii l' educazione di famiglia per norma dell' educazione in comune, siccome l'altro che celebri l' educazione in comune e la vanti superiore a quella di famiglia, prende ad esporre della prima e della seconda i morali e naturali vantaggi. Senza interesse di parte, senza preoccupazione servile, egli tende a scernere il vero tra mezzo alle condizioni diverse delle famiglie nella società, e le sue conclusioni si accomodano agli usi e ai bisogni vari della vita, non versano o perdonsi in teorie, più facili a concepire che a tradursi in atto.

29. E innanzi tutto, movendo dalla educazione di famiglia, pone a fondamento com' essa sia la vera, la sola sostanzialmente naturale. Nella famiglia nasce l' uomo; in essa cresce, vive, agisce. In più largo senso, gli ordini del mondo sociale non sono che un aggregato di più o men grandi famiglie. Famiglia il comune, lo Stato, la nazione. Quindi in essa, e nella natale specialmente, i vincoli del sangue, i rapporti più vicini, le ispirazioni più sacre, gl' interessi più utili. V' è meglio ancora: è guida a questo genere d' educazione l' amore paterno e il materno: il paterno che vuole e impone il suo volere, il materno che persuade; il paterno che rappresenta l' imperio della forza, il materno l' imperio della dolcezza. Talvolta l' educatore estraneo può trovarsi imbarazzato per la condotta d' un allievo, il quale non sappia tirare a ferme discipline e a studi tenaci; il padre no. Esso è il più indipendente tra quanti potrebbero educare il proprio figlio, e sarà il più abile quando sappia. Aprirà, è vero, talvolta necessarie ferite al cuore del figlio, ma v' ha pronta la cura della madre per medicarle. L' ufficio d' un solo non darebbe sempre ottimi frutti; l' ufficio d' entrambi i genitori è salutare allo intendimento e grato al cuore: l' uno che afforza e l' altro che rattempra: due immagini, nelle quali il fanciullo riflette il proprio avvenire.

S' arroge che la vita di famiglia è quella in cui, come dicemmo, gli uomini hanno da condurre la vita. È scuola impertanto di per sè stessa, e noviziato dell' età giovane, della virilità e della vecchiezza. Nessun atto è perduto in questo senso per l' educazione; neppure

gli ozi e i passatempi, dai quali l' allievo trae ammaestramento. Il perchè, così sovente di primo tratto, si scorge il giovane, che fu educato in collegio a fronte dell' altro educato nella casa propria. Quegli, nuovo all' esercizio del vivere civile, quando anche versato in cognizioni e studi peregrini: questi invece, franco e disinvolto, facile a dimostrare la scienza propria nei parlari domestici.

V' avrebbero anche altri consideramenti, che pugnano a favore dell' educazione di famiglia. È prima senza dubbio la conoscenza che prende il giovane degli affari quotidiani, che alla sua casa si rapportano, lo studio pratico di savia e prudente economia, l' affetto dei suoi, cementato da instancabili premure, onde vede circondata la sua adolescenza.

30. Ciò considerando la condizione delle famiglie in istato speculativo. Chè del resto difficoltà non mancano ad impedire, che talvolta un tanto bene sia intiero o conseguibile.

S' oppone innanzi tutto la condizione della più parte delle famiglie, le quali, oltre il padre e la madre, compongonsi di parenti affini, vari d' età, di caratteri, di genio, di tendenze. Se l' autorità si allarga dai genitori a questi membri consanguinei, come conciliare un metodo di condotta, uguale sempre ed uno, nello spirito dell' educazione? Se in balìa d' ognuno è diviso il potere sul fanciullo, da chi avrà egli stabile e disciplinato governo, da chi riceverà influenze che ad altre non contrastino, in chi porrà fede, a chi vorrà negarla? Sono scogli difficoltosi e molto spesso tremendi.

Peggio ancora fanno opera di male e di danno gli amici, i visitatori, i commensali. Triste sirena al cor giovanile l' adulazione dei talenti, mossa non di rado per lusingare la madre; pessime e corruttrici le false carezze; pericoloso il dire libero di licenze e scandali cittadineschi, quando e' pare che il giovanetto non abbia ad intendere, e sugge invece con avidità tutto il veleno di quei detti o racconti.

E fosse pure che cotesti difetti provenissero da sole persone bene educate e civili! Avrebbe almeno la loro conversazione il rispetto a certi principii, che sono sacra cosa nella società. Ma quanto peggio non avviene, laddove il fanciullo sia inevitabilmente lasciato a conversare con persone di veruna educazione, piegate a massime e consuetudini sconce e viziose!

Tra queste hanno ad annoverarsi, non per loro colpa, ma per l' abbandono e il disprezzo in cui furono tenuti finquì, i famigli e i servi. Con costoro, per quanta sia la prudenza dei padri, è impossibile, che il fanciullo non prenda famigliarità di parole, e non divida spesso il suo tempo.

Ed essi, corrotti sovente dalle cose in cui avrebbero dovuto trovare modello di buon esempio, divenuti stromento di corruzione, dediti per timore e per cupidigia ai capricci di tutti, li fomentano, li lusingano, li appagano. Il men male è, che l'allievo oda discorsi stolti ed insulsi. Gravissimo, quando assista a racconti osceni o pervertitori, dai quali senta scaldarsi la propria immaginazione, a parole di menzogna e di odio, a delazioni, a mormorazioni, che avvezzino a sorridere di ciò che meglio desterebbe pietà, o a giudicare e veder falso degli uomini e delle cose.

Infine sommo inconveniente è il troppo agiato vivere, allorchè trattisi di famiglia di alta sfera. Non voglionsi ai dì nostri ricercare o rimettere in onoranza i costumi spartani o le massime stoiche. Le comodità della vita, dono anch' esse d' Iddio, eccellente frutto della opera e dell' industria umana, sono lecite ad uso di buona educazione, finchè stanno entro a certi limiti, o piuttosto finchè allo sguardo del giovanetto appariscono il risultato delle fatiche e della abilità del padre. Per contro, ove è sfoggio del superfluo e profusione di ereditarie ricchezze, l' animo di leggieri si snerva e corrompe, e fa credere a diverse condizioni degli uomini, quasi esistano in natura, e siano privilegio del destino. Dal qual convincimento gli errori poi in più tarda età dell'alterigia umana, le borie aristocratiche, la freddezza alle miserie altrui, l' egoismo e le sue conseguenze. Da questo lato non si avranno mai precauzioni dai buoni padri, le quali siano sufficienti a prevenire il morale disordine, che provenga ad un giovane dal credersi nato meramente per comandare ed altri per obbedire.

Questo impedimento non è di molte famiglie, se si consideri l'agiatezza troppo splendida nel suo più ampio significato. Ma v'ha modo relativo di guardare al lusso e al superfluo della vita. Allorquando una famiglia qualunque eccede nel proprio trattamento i

confini di quello stato, che forse al giovane, un dì maturo, non sarà per qualsiasi cagione concesso, è già vizio doloroso e funesto il farlo ad abitudini cui debba rinunciare.

In generale la severità dei costumi, non meno nel senso intellettivo e morale che nel fisico, sarebbe a raccomandarsi a qualunque classe. Ma la forma, nella quale oggi è stabilita la famiglia, nelle città specialmente, e dacchè il desiderio invalse di accrescere gli agi e le mollezze della vita quanto i mezzi lo permettano, o nol permettano, sarà ostacolo fortissimo ad educazione rigida dei figli, a fronte di questo rilassato procedere dei genitori.

Svantaggio adunque anche questo alla domestica educazione, e non infimo, nè minore ai precedenti.

31. Pigliamo, in pari modo che nelle pagine qui innanzi pubblicate, ad esprimere l' utilità e i pericoli insieme della educazione a convitto.

Ci faremo tutto d' un tratto dai secondi, siccome quelli che immediatamente s'affacciano al pensiero del legislatore e del filosofo, allorchè l'uno e l'altro si accingono a ben costituire le fondamenta della educazione in comune.

E in primo luogo sarà egli facile, che persone estranee acquistino valida e stabile autorità sopra un certo numero di giovani, che non sono figliuoli loro propri? Se tengano cipiglio austero e non discendano mai ad atti benevoli e ridenti, si cattiveranno essi l' amore di questi fanciulli, potranno conoscerne il carattere, comprenderne i difetti, educarli, dirigerli? Se si lasceranno trascorrere a dimestichezze, quando quell' arte somma e dignitosa non posseggano in cui racchiudesi l' alta sapienza dell'educazione, si terranno essi i giovani obbligati a riverirli e obbedirli in ogni loro comando, in ogni loro suggerimento? Noi crediamo a ciò si oppongano, e i fatti vengono in nostro appoggio, molte e gravissime cagioni.

S' oppone primieramente il sentimento della forza dei giovani stessi, la quale proviene dal numero. Ond' è che pochi quasi non mai s' ammutiscono davanti al cenno di superiore, molti, e riuniti in più, trovino nella loro stessa riunione il coraggio di resistere.

S' oppone l'esempio, che da giovane ad altro si trasfonde, facile

nel male come nel bene. Il più ardito dà lena al più timido, l'amor proprio, il desiderio di non apparire da meno scuote anco le nature più docili, e le alzza in ribellione e resistenza.

S' oppone in terzo luogo la natura dell' autorità dell' istitutore, la quale non è sua propria, ma delegata e commessa.

I fanciulli non lo ignorano. Sanno che contro l' istitutore v' ha l' appello ai genitori, e il tollerano, non lo accettano mai come potere assoluto sovr' essi.

Osta ancora l' amore men vivo che i fanciulli nutrono per un estraneo, di quello che pei parenti propri; e per la medesima causa il men vivo amore, che l' istitutore può sentire a loro riguardo. L' amore solo ha la chiave del cuore umano; perchè l' arte e la scienza arrivino a farne la parte, bisogna che conservino quasi la natura di ciò che esso perde, ponendo la sua fede in altri che in coloro, che hanno l' imperio legittimo sui suoi affetti. E potrà un precettore riempire questa lacuna, e tanto più avendo da fare con differenti tempre e caratteri?

Osta finalmente la condizione dei tempi, e l' odierno metodo di educare la giovinezza. Come accade degli estremi, dai quali non si sa sfuggire senza incorrere in altri ugualmente viziosi, così avvenne, che a furia di declamare contro la cieca obbedienza dei figli ai loro genitori, come fossero le vittime davanti ai loro tiranni, si passò al vizio opposto di frantendere una libertà senza termine per onesta e ragionevole larghezza. (*) Disposizione d'animo la quale può servire a bene per l' educatore, e può offrire i mezzi di gettare germi fecondi dei più nobili e virtuosi principii; ma tale però che, se non è contenuta nell' idea del rispetto ai doveri, alle leggi, alle sociali convenienze, ingenera il maggiore dei disor-

(*) *L'obbedienza cieca* posta a base dell' educazione e della perfezione da una setta troppo famosa, e che della nostra istruzione ebbe già fatalmente l'assoluto predominio, non può essere che assurda ed immorale. Le nostre parole vogliono dunque essere intese in un senso che escluda ogni specie di licenza, non mai il retto uso della ragione, che è la potenza più nobile, di che Iddio ha dotata l' umana natura.

dini educativi. Imperocchè sbriglia le passioni bollenti dell'età giovanile, accende l' immaginazione, turba l'intelletto ed il cuore. Già mutate le parti in forza di questo rovescio, sono oggi i genitori stessi, che danno esca a questo inconveniente, facendosi schiavi di ogni capriccio che ai figli salti in testa, soddisfacendoli anche a scapito della loro quiete. Ma infine è facile ai padri ripigliare la loro autorità, quando che essi il vogliano e fortemente e decisamente. Del pari sarà facile a superiore straniero al fanciullo? a superiore, che abbia a fare con giovanetti usi a veder tutto cedere ai loro desiderii?

Viene in seguito nella educazione a convitto la necessità di più severe discipline. Ciò che nelle domestiche mura è tollerabile, in comunanza talvolta romperebbe le leggi d' ordine, e va sottoposto a punizione. Gli stessi sollazzi, i passatempi, i leggeri scherzi inopportuni sono anche repressi. La libertà nativa del giovanetto rimane, per natura dell'istituto, vincolata ad un metodo freddo e uniforme di vita. Indi la noia, l' impazienza, il mal animo, e talvolta la contristazione degli ardenti spiriti.

Nè vogliamo lasciare in silenzio la difficoltà che proviene dalla maggiore o minore larghezza di libertà che è lasciata all' istitutore estraneo. Chi potrà negare ai padri di famiglia il dritto d' ingerirsi sulla condotta educativa dei loro figli? Gli è sacro quanto paternità medesima. E nondimeno se padri, che per sè sarebbero inabili ad educare, entreranno a dar consigli, e più volontieri ordini e comandi sul modo d'educazione, quanta lotta non avrà a sostenere l'istitutore e con costoro dai quali avrà tal delegazione e mandato d' autorità, e coi figli i quali facilmente s' avvedranno d' avere nei genitori i correttori del maestro? Avviene anzi, che i padri che meno sanno, siano in ispacciar suggerimenti i più arditi e i più pronti. E mancando in essi sagacità e prudenza, che farà il precettore? Seconderà i loro voti? Vi si opporrà? In amendue i casi non viene a scindersi il vincolo d' armonia e d' intelligenza reciproca, cotanto indispensabile pel buon effetto educativo?

Resta a dire eziandio della esitanza, nella quale l' istitutore estraneo deve trovarsi a fronte di figli riluttanti o troppo teneramente amati dai loro parenti, della esitanza vogliam dire di tentare

alcune prove che, utili in massima, potrebbero esporre l'allievo a certi moderati pericoli. La ragione vorrebbe quell' esperimento, la convenienza e riguardo altrui vi si oppongono. Se alcun male ne accade, sarebbe ingrandito agli occhi del padre e della madre, il bene tenuto in poco pregio, forse neppure avvertito. Quindi il precettore neppur s' appiglia al tentativo. Se fosse suo figlio, educando, guarirebbe quel difetto; essendo d'altri, se ne leva con mezzani ripieghi. La sua missione diventa tanto più difficile, quanto non può essere intiera e indipendente.

32. Ma se v'hanno ostacoli gravi e difficilissimi da sormontare, non mancano aiuti, i quali vengano incontro ai precettori per ben dirigere l'educazione a convitto. Certo l' educatore estraneo è meno amato e riverito del padre. Pure se egli farà prova nella scuola di ferma e imparziale giustizia, se a punire i piccoli difetti mostrerà una certa mite discretezza, se in tutti gli atti suoi e portamenti esterni darà a veder quanto gli alunni gli siano cari, egli guadagnerà tanto in autorità spontaneamente conceduta, quanto gliene manca per natura. E se questa autorità egli venne ad acquistare, certo si dee dire che egli la meritò; chè da sè non verrebbe. Se col terrore solo egli ottenesse obbedienza, non avrebbe il suo potere verun fondamento. Colla dolcezza dei modi, colle dimostrazioni d' affetto, ei deve render palese quanto il bene dei giovani gli stia a cuore, e persuasi che una volta gli abbia, ignoranti e inesperti dover essi da lui dipendere per istruirsi e governarsi, li condurrà poi con mirabile influenza ad ogni suo volere. Il giovane ha vivo più che altri il sentimento dell' affetto e più vivamente che altri vi risponde; sappia il maestro meritarne fiducia, e l' otterrà.

Inoltre se l'istitutore procurerà di accostarsi agli alunni, di divenire il loro amico e confidente, se impiegherà ogni mezzo perchè si persuadano che esso volontieri li ascolta, li compiaccia fin dove il dovere lo permette, si mostri dolente dove è costretto a resistere, avrà più franco ancora l'impero degli animi, soltanto per questa persuasione che avrà saputo far nascere.

33. Il gran danno, pur troppo, nei collegi moderni si è l'impossibilità di mettere in atto qnesti principii, pel modo onde i collegi sono

costituiti in Italia. Per ogni collegio v'ha un numero, il più delle volte, amplissimo di giovani. Quindi a capo dell' istituto un preside o un direttore, e arbitro delle classi singole un prefetto od istitutore. Chi educa intanto? Chi vigila? Chi delibera? Il prefetto stesso, inetto d'ordinario a tale ufficio , il solo che stia continuamente a fianco degli allievi. E questi fa ciò che sa. Esplora con diffidenza, giudica con precipitazione, comanda dove basterebbe il consiglio, consiglia quando vi avrebbe necessità di comando. Egli è mercenario e si vende alla carica per bisogno. Gli alunni nulla più sentono che il disprezzo per questo loro capo. Muore in essi l' idea del dovere , nasce l'insofferenza e l'insubordinazione. Il castigo è regola e mantiene l' ordine. Guai allora se lubriche parole strisciano all'orecchio dette da un solo, il più guasto! La corruzione si mesce là dentro, e snerva e imputridisce l' età giovanile. (*)

A tanto pericolo due rimedi unici crediamo convenire. L' uno , che il numero degli alunni, siccome in Germania si pratica , non sia mai troppo esteso. L' altro , che al direttore del collegio siano dati buoni coadiutori , capaci d' intendere l' ufficio cui si prestano, e di sopperire ai decurioni o prefetti, od altri tali capi delle classi.

Ma dove sono essi cotali educatori e coadiutori? Gli è un quesito, al quale risponderemo coll'esempio di Prussia nella sentenza che segue. Cioè nè educatori nè maestri avremo mai, infinchè pei maestri e per gli educatori non avremo fondato un istituto di preparazione.

Allora soltanto quando essi siano formati, non corre dubbio che le difficoltà già mentovate verranno a cadere , e che nei molti casi, nei quali ai genitori manchi abilità o tempo di educare , frutterà l'educazione in comune, posta su altre basi, retta da ferme discipline, avvalorate da sapienti uomini che sapranno conciliarsi rispetto, benevolenza e sommessione.

(*) Riconosciamo di buon grado, che l'istituzione dei collegi-convitti nazionali inaugurò una nuova epoca negli annali dell' educazione subalpina. Se essa non è scevra di difetti, è però quanto havvi di migliore nel nostro paese , e come tale merita le cure del governo e l' incoraggiamento dei cittadini.

Ma è tempo di rivolgere l'attenzione a qualche ginnasio non fornito di convitto, siccome sono, per la maggior parte, le scuole secondarie prussiane.

33. Di tal natura è il Federigo Guglielmo, istituito in Berlino nel 1797, e che trasse il nome dal suo fondatore. Dapprima nacque e crebbe quale appendice della scuola reale di Hecker; nel volgere de'tempi fu costituito nella sua integrità e independenza, benchè amendue gli istituti siano tuttora situati nello stesso edifizio e siano soggetti allo stesso direttore. Hanno comuni le classi o meglio gli studi preparatorii; il che offre il beneficio di offrire agli allievi, dopo due anni di prova, il ramo di istruzione che meglio si addice alle loro tendenze.

Nel 1850 praticavano alla sua scuola ben 504 allievi, divisi nelle sei classi ordinarie, come è l'uso dei ginnasi completi. V'erano 21 insegnanti di cui 8 professori, 6 maestri superiori, 3 aggiunti e 4 maestri per la musica, pel canto, pella calligrafia e pel disegno.

34. Le classi 1ª, 2ª e 3ª sono suddivise in due sezioni, superiore ed inferiore, nelle quali seguonsi corsi diversi. La 3ª inferiore, la 4ª e la 5ª si partono ancora in due altre divisioni, pel migliore indirizzo dell'istruzione. La durata del corso di ciascuna classe o sezione è di un anno, eccettuata la prima che si estende a due anni. Gli allievi adunque che entrano nella sesta, e che proseguono in modo regolare i loro studi, rimangono nell'istituto dai 9 ai 10 anni.

35. Essi erano nel 1850 distribuiti per le diverse classi nel modo seguente: nella prima superiore 22, nella prima inferiore 35, nella seconda superiore 46, nella seconda inferiore 54, nella terza superiore 60, nella terza inferiore A, 34, B, 36, nella quarta A, 36, B, 41, nella quinta A, 45, B, 30, nella sesta 60. Ciascuna sezione, in media, adunque contenea 43 allievi circa, commessi nella stessa sezione ad un sol maestro. Nello stesso anno, muniti dell'attestato di maturità uscivano dal ginnasio 30 allievi, di cui 14 nell'età dai 17 anni ai 19, 16 dai 19 ai 22. 12 intrapresero gli studi giuridici e camerali, 5 i teologici, 1 i filosofici, 2 i filologici, 1 medicina, 2 matematica e scienze naturali, 2 gli studi forestali; gli altri si avviarono a carriere professionali.

36. Segue indi il ginnasio francese, le cui origini storiche meritano d'esser poste in chiaro. Avvenne nel 1685, che espulsi i protestanti dalla Francia pella revoca dell'editto di Nantes, riparassero in Prussia, laddove i germi della dottrina evangelica avevano già posta radice così nel governo come nel popolo. I reggitori tedeschi, volendo favorire l'ospitalità concessa con munificenza pari alla simpatia della dottrina, fecero ogni studio per procurare a quegli esuli uno stato religioso e civile, qual già godevano nella loro patria. Resa col tempo più salda la fraternità, più tollerabile il clima, più vicini i costumi, fu sentito il desiderio d'innalzare un edificio da servire alla educazione dei figli dei profughi di Francia. Al che il Concistoro della chiesa protestante provvide votando sussidi all'attuazione dell'istituto, concorrendo anche la casa del grande Elettore, i nobili e alti funzionari dello Stato nell'impresa. D'altra parte poi l'utilità di elevare un ginnasio francese era chiara anche per altri argomenti. Gli scienziati di quell'epoca si familiarizzavano alla lingua e si ascrivevano alle accademie di Parigi. I casi delle vicende politiche, le guerre che la Prussia sosteneva e quelle da cui era minacciata, rendevano eminentemente necessaria la cognizione del francese. S'arroge che le tendenze del grand' Elettore Federigo Guglielmo erano sul fare della casa Borbonica di Francia, e però anche, prima della revoca di quell'editto, era stato dato appoggio alla istituzione in Berlino d'un'accademia in quella lingua: poi n'era stato creato direttore, con patente del 20 agosto 1687, Carlo Ancillon; n' erano membri, oltre i Prussiani, quei molti e celebri personaggi di Francia, i quali spinti da persecuzione rifuggivansi nei territori di Prussia. Fra questi ultimi vuolsi annoverare, siccome distintissimo, Ezechiele di Spanheim, il quale prima dell' abrogazione dell' editto fu inviato a Parigi per missione importante, e dappoi si fe' vedere il protettore più caldo della nuova colonia francese.

37. Facil cosa fu adunque, questi dati premessi, ottenere dal grande Elettore il suo concorso morale nell'idea di fondazione del collegio. Se non che rimase qualche anno sospesa per la difficoltà di concertare il modo di esecuzione, e, cessato di vivere Federico Guglielmo, era riserbato al suo successore l'ufficio di dar mano alla

impresa. Il decreto comparve sotto la data del 1 dicembre 1689, e l'Elettore si mostrò regalmente liberale e munifico. In esso fe'noto come intendea fondare a sue spese un ginnasio per la colonia francese, e come però ad esso assegnava sul suo tesoro la somma annua di 540 talleri. (*) La qual somma, cresciuta per donazioni ai maestri, per indennità ordinarie prestabilite e per 100 talleri, dei quali fu largo annualmente il Concistoro protestante, mise il collegio stesso in condizioni prosperissime d'iniziativa. In forza del suo dono, il Concistoro ottenne il dritto di scegliere dal proprio seno tre pastori, incaricati di unirsi al direttore per esaminare i maestri, per sorvegliare l'istruzione e per dirigerne in generale l'andamento. Parte d'influenza ben dovuta ad uomini che, non solo per ispirito di carità, ma per amore d'un principio, erano prodighi del loro, affine di vedere prosperare questo principio istesso, e farsi simbolo della rigenerazione delle coscienze.

38. Fu primo direttore del collegio il già nominato Ancillon. Ma rinunziò poi nel 1690, trovando troppo grave il peso in età senile: gli successe Giovanni Audouy, a cui è dovuto il merito della composizione degli statuti disciplinari del ginnasio e della pubblicazione del primo programma degli studi. In quel torno di tempo v'entrava a professore il celebre Chauvin, intrinseco di Bayle, già esercente a Rotterdam, la cui apparizione nel collegio fu un avvenimento. Per esso la riputazione ne crebbe, e conseguentemente le rendite. Profittando di quest'aura di fama pose mente a renderla per l'istituto utile, per sè più meritata e più bella. Egli, attivo nelle opere d'insegnamento, come lo era ne' suoi immensi studi, introdusse il costume di conferenze pubbliche settimanali, ch'ebbero il nome di sabbatine. Ogni sabbato infatti aprivasi la disputa nella sala dell'uditorio del collegio, presenti i cittadini cospicui della città, sopra dati temi. Ciò scosse il buon desiderio delle anime generose di giovare

(*) Poca cosa sarebbe ai dì presenti questa regia dote. Ma duecento anni indietro, quando, pei commerci e pelle industrie meno estese, il prezzo del denaro era tanto maggiore, potea dirsi veramente una ricchezza cospicua.

all'istituto. I dotti d'ogni sfera dimoranti in Berlino si offersero per lezioni gratuite di filosofia e di scienze ; alle quali non pure intervenivano gli alunni e gli esuli, ma i giovani Prussiani i più culti.

39. Ma d'ogni santa istituzione sembra pnr troppo, che un genio malefico cospiri ad attraversare i fini, specialmente quando sorga novella e con tanto vigore! Erano così avviati i principii del ginnasio, e pareva fossero per promettere progresso ascendentale e durevole. Così non permisero i mali dei tempi. I sospetti lanciati ad arte contro le dottrine che nel ginnasio incominciavano a sorgere , la divisione dei poteri tra il direttore e gl'ispettori, l' influenza preponderante di qualche maestro , la persecuzione mossa contro uno dei professori, il celebre Barbeyrac, perchè amico alla indipendenza dell' ingegno da qualunque servo riguardo, diedero in breve giro d'anni terribile crollo a quell'istituto e non gli permisero di risorgere, che dopo lunghe e strane vicende. A noi asseriva dolente l' attuale direttore del ginnasio che, chiuso il primo periodo di splendore veramente ricordevole tra i fasti scolastici della Prussia, dal 1696 al 1703, fu tanto il mal ordine dell'amministrazione degli studi, da non essersi potuto rinvenire traccia dei processi verbali, e nè di qualsiasi atto o documento relativo al ginnasio.

40. Dopo un corso d'epoca così malaugurata, infine nel detto 1703 apparvero a luce i nuovi statuti, ed ebbero il 14 maggio di quell'anno stesso regia conferma. Da quel punto ricominciò uno stadio luminoso pel collegio, riformato di disciplina, come di locali , a cui acquisto il re impiegava la somma di 4,500 talleri, e il concistoro protestante francese di 1,500. (*)

La direzione generale dell' istituto fu affidata ad un consiglio accademico, posto sotto dipendenza del ministero. Composero questo consiglio il direttore ed il professore di filosofia per diritto, indi sette membri , dei quali cinque laici e due ecclesiastici. Esso decidea d'ogni controversia, come potere supremo, collocava di autorità pro-

(*) I sussidii dello Stato concessi al giunasio, aumentati dalle nuove donazioni, ascendono a 912 talleri, mentre prima sommavano appena alla cifra di talleri 540.

pria gl'impiegati subalterni , eseguiva e facea eseguire le leggi. Gli impiegati superiori erano di nomina del re.

41. Restaurato in tal guisa, o meglio ricostituito in nuove fondamenta, il ginnasio ritornò al suo primitivo splendore; e meglio ancora lo fecero salire in credito e rinomanza le nomine d'illustri professori, tra' quali hanno ad annoverarsi La Croze e Formey. I suoi progressi faceansi patenti pel moltiplicato concorso degli studiosi di anno in anno. Al 1703 contavansi appena 34 scuolari; tre anni dopo erano già cresciuti fino a 51. Nelle proporzioni stesse s'ingrandivano le materie dell' istruzione. Formavansi della scuolaresca sei classi distinte, a mo' dei ginnasi più celebri ; vi aveano per ogni classe quattro lezioni al giorno ; due al mattino, e due al pomeriggio, eccetto , per questa seconda parte del giorno , il mercoledì ed il sabato.

42. Gli esami d'ammessione, per maggiore facilità degli accorrenti, erano limitati ad esercizio corretto di lettura e scrittura francese.

I programmi comprendevansi entro a questi titoli : religione , lingua greca e latina , aritmetica, calligrafia. Fonte poi d'ogni studio la lingua e la letteratura francese. Il greco, pigliava ad insegnarsi dopo la quarta classe. Il latino , principio dirigente dell' istruzione classica antica, era seguito per tutto il corso. Per ultimo la classe prima dava opera regolare a scuola di rettorica e di filosofia. Due volte all' anno, a Pasqua e S. Michele , aveano luogo esperimenti pubblici.

43. Cessata per morte la direzione dell' Audouy nel 1737, era assunto a quella carica il Formey, fra i distintissimi insegnanti preclaro. Ma indi a due anni si ritirava anch' esso con rinuncia. Il governo dell' istituto passava nelle mani di cadente maestro, cui venivano meno il senno, l'energia e le cognizioni necessarie per tenere l'educazione all'altezza degli scorsi tempi. Forse in quel caso, si ebbe a conoscere quanto male fosse immaginato il concentramento dei poteri in un solo, terribile ministro del bene o del male, secondo che sapesse reggere con mano più o men sapiente l'imperio. Per la costui debolezza di consiglio e d' opera, il ginnasio decadde ancora una volta dalla sua riputazione, e non si riebbe fino al 1766, epoca in cui fu innalzato a direttore il sacerdote evangelico Erman.

Egli si presentò al paese con nuovi e savi propositi, ai quali il consiglio accademico, da esperienza ammaestrato, forte del voto e del sapere di dottissimi membri, e in ispecie del Merian e del Bitaubè, s'affrettò a concedere la sua adesione ed il suo appoggio. Quindi l' efficacia delle grandi provvidenze.

Venne a pubblicarsi un nuovo programma, in cui erano racchiuse le materie che ad intiera e civile educazione s' addicono. Le classi da sei furono allargate a sette. (*) Si aprirono nuove fonti di ricchezza al collegio; reso prosperissimo per l' introduzione di una tassa minervale, comechè modica, e per l'aumento delle largizioni già ottenute da Federigo il Grande e da re Federigo Guglielmo secondo.

Conseguentemente i locali del ginnasio furono fatti più ampli, rialzati gli stipendi dei professori, accresciute le cattedre, e con esse le nomine d' insigni maestri.

Oltre la storia antica e moderna, la letteratura greca e romana, la geografia d' Europa, e lo studio del francese, fecero parte vivissima e integrale dell istruzione le matematiche, la lingua ebraica, la lingua e letteratura tedesca, la fisica, il disegno. Così pari alle materie ebbero solennità ed estensione maggiore gli esami pubblici. Una biblioteca fu stabilita di proprietà dell' istituto, con annui assegnamenti per l' acquisto progressivo dei libri utili ai maestri ed alla scuolaresca.

Di tutte queste innovazioni e migliori è dovuto al valente Erman il merito e l'onore; ed oggi, dopo il corso d' un secolo, vedesi nell' aula massima del collegio il ritratto di quell' egregio, con sotto una nobilissima iscrizione: « En patrem et ducem nostrum, quem pie veneramur. »

44. Lui mancato ai vivi, successero nella carica uomini capaci di comprendere la sua iniziativa, e di proseguire a bene l' impresa ideata. Rimangono celebri nella storia del ginnasio francese i nomi dei pastori Palmiè e di Fournier, zelanti propugnatori delle istitu-

(*) Troviamo anche ora la classe terza divisa in due sezioni, formanti due classi distinte.

zioni che il genio d'Erman già inaugurava, amici alla gioventù per indole rara di onestà, per amore di coltura e di lustro nazionale. E ben degno di venir dietro a cotesti sommi è l'attuale direttore Kramer, cui ci onorammo conoscere di persona, e stringer quei legami che si convengono tra uomini che professano lo stesso culto alla pubblica educazione, e tendono ad uguale scopo.

45. Di tutti questi sviluppi progressivi del ginnasio francese, i quali ritardava o l'ingiuria dei tempi, o la tristizia degli avversari del ben pubblico, o il difetto delle istituzioni, abbiam voluto intessere la serie per via cronologica, attesochè nel procedere ed avanzare che fanno nei tempi le umane istituzioni, si manifestino quali esse sono nel loro intrinseco, e addimostrino come il vero e l'utile giunga a vincerla sul falso e sull' erroneo, allorquando v' abbiano interpreti d'un gran pensiero, accetti alle moltitudini, temuti o rispettati dai governi. Quistione ardua pur troppo e subbietto di lungo esame quella, che pochi individui, così nelle opere di virtù, come in quella del vizio, abbiano ad influire potentemente sui destini pubblici. Ma d'altronde, a conforto della mente del filosofo, il quale parrebbe doversi perdere d'animo davanti allo spettacolo dell'individualismo, rigeneratore sovente, e più spesso oppressore e tiranno della società, sorge la ragione morale dei secoli, e grida che in tanto gli individui nel bene o nel male furono potenti, in quanto li sosteneva la generale influenza delle opinioni, e che nè i rigeneratori sarebbero possibili laddove la civiltà delle masse non fosse preparata a migliorie, nè sarebbero possibili gli oppressori e distruttori delle ottenute istituzioni, laddove colle sorti della società non declinassero le forze degli spiriti e la virtù delle coscienze.

Per intanto oggi che la Germania ha dietro a sè un mezzo secolo, speso in forti pensieri e in libere aspirazioni, male s' accingerebbero a dirigere i suoi studi quegl' individui, che non fossero al livello della nazionale intelligenza; e il ginnasio francese pareggia in merito, se non nella frequenza degli allievi, gli altri che sono istituiti in Berlino, con tutta l'imponenza che deriva dalle sue alte tradizioni.

46. Noi non istaremo qui a descrivere gli ordinamenti e le discipline

attuali dell' istituto, siccome che poco o nulla si discostano da quelle già esposte dei primari ginnasi. La sola differenza, la quale dal titolo e dal concetto della scuola è voluto, verte in ciò, che nei ginnasi meramente prussiani fondo dell' istruzione è la lingua tedesca; in questo è la francese, per mezzo della quale si esplicano eziandio tutte le parti dell' insegnamento, la letteratura e le scienze.

Altra divergenza non sapremmo rinvenire nei regolamenti e nelle consuetudini scolastiche. Uguali le norme, uguali le massime, coerente anch' esso il programma. Per giunta il merito degl'insegnanti presenti può gareggiare coi più rinomati del ginnasio Guglielmo e del Gioachino. E ne basti per ciò proferire il nome del signor Michelet, rappresentante principale della filosofia Hegeliana, autore d'una celebre storia della filosofia tedesca, non che di altre opere, che tengono i primi luoghi nell' ordine della scienza.

47. Nel 1849 la scuolaresca componevasi di 245 individui : 13 nella prima classe : 17 nella seconda : 28 nella terza maggiore: 38 nella terza minore: 51 nella quarta : 50 nella quinta: 48 nella sesta. Un tale concorso , in un ginnasio di insegnamento in lingua straniera , ed in una città fiorente per altri molti stabilimenti d' educazione, è la prova più invincibile del valore e del credito del ginnasio francese. Ottennero l' attestato di maturità 6 allievi. Gli insegnanti ascendevano al numero di 20.

48. Rimane a dire delle regole e leggi intorno al ginnasio reale , stabilito esso pure in Berlino , così detto dalle scienze positive o reali , che hanno il predominio nel suo programma; ordinato nel 1824, non ebbe compimento di esecuzione che nel 1829. L' ammessione degli allievi ha luogo due volte all'anno, alla Pasqua e in ottobre. I limiti dell' età dei candidati sono stabiliti tra gli anni otto e i tredici.

Nel 1848 gli allievi del ginnasio ascendevano a 427, distribuiti in sei classi , ammaestrati da 13 professori ordinarii , e da 11 assistenti; le classi seconda, terza e quarta erano divise in due sezioni.

Il numero degli allievi delle classi diverse era come segue:

Nella prima 25 ; nella seconda superiore 23 ; nella seconda in-

feriore 33; nella terza superiore 64; nella terza inferiore 71; nella quarta superiore 52; nella quarta inferiore 53; nella quinta 68; nella sesta 38; nello stesso anno dal ginnasio reale faceano passaggio all' università 14 allievi.

49. Gli oggetti di istruzione sono pressochè eguali in tutti e cinque i ginnasi sopra descritti; latino, greco, tedesco, francese, religione, matematica, storia naturale, storia, geografia, calligrafia, disegno, musica, ed ebraico pei futuri teologi. Nel Guglielmo Federigo e nel francese hanvi lezioni di filosofia, nel Gioachino si insegna pure in ore straordinarie l' inglese e l' italiano, nel reale l' inglese, la tecnologia e la chimica. A Pforta la danza, la ginnastica, il nuoto.

Ora, a rendere facile e sicuro il giudizio delle somiglianze e differenze di quei ginnasi, noi a forma di parallelo poniamo qui a lato in apposita tavola i singoli loro programmi.

50. Dal quadro surriferito dei programmi, facilmente si comprende l' importanza che ciascun ginnasio intende dare ai singoli studi, e in pari tempo risulta la mirabile armonia ed unità nello scopo, la quale non da leggi coattive e indispensabili, ma dalla investigazione di ciò, che meglio conviene alle varie classi degli studiosi è costituita e diretta. Invano ricercheremo le stesse proporzioni di regole e metodi se dai ginnasi descritti, che stanno come a modello, volessimo discendere ai minori. Eppure non corre verun dubbio, che, mutate le specialità che concernono la necessità maggiore o minore di ciascun oggetto d' insegnamento, alcuna differenza non intercede in fuori quella, che è naturale dai grandi ai piccoli istituti, e l' occhio del filosofo e del legislatore vi rinverrebbe eziandio simmetria e consonanza di mente, laddove a prima giunta potesse sembrare più grande lo slegamento delle parti nel tutto. Gli è appunto il bello delle leggi veramente e profondamente sapienti, la unità nella varietà, ossia la libertà entro i limiti del comune e universale interesse.

« Questa ragione, scrive il Bache, trova luce nella sperienza « e nella felice applicazione delle teorie secondo il raffronto dei « paesi che costituiscono uno Stato qualunque. Se a Berlino una

« soddisfacente educazione intellettiva esige lo studio del latino,
« del greco, del francese, del tedesco, della geografia, storia, ma-
« tematica, fisica, e filosofia, non è probabile che lo stesso scopo
« possa ovunque conseguirsi coi medesimi elementi. Se a Berlino
« è possibile di assegnare un tempo congruo a tutte le materie
« notate nel programma prussiano per le scuole secondarie, onde
« farle sorgente di coltura mentale e di nozioni positive, congiun-
« tamente all'esercizio sui classici, ciò non saprebbe ottenersi in ogni
« parte del regno, perchè non tutte le classi della società, risul-
« tanti dalle condizioni di tutti i paesi, potrebbero prestarsi a tanti
« argomenti, e averne i mezzi fisici e morali. » (*)

Quindi prosegue lo scrittore americano a dimostrare, come la bontà del sistema esclusivamente consista in equa e saggia ripartizione degli studi, e più ancora nell' impiego di maggior tempo in quelle materie, delle quali è riconosciuta, relativamente al ginnasio, la maggiore importanza.

51. Gl'istituti stessi che noi togliemmo ad esempio, quantunque fecondi tutti quanti per merito di fondazione e per grandezza di vedute, nondimeno nella loro promiscua diversità, nel grado che danno alle lettere e alle scienze, non mai uguale e sempre uniforme, possono offrire alle carriere sociali che gli individui si propongono una scelta conveniente e ragionevole. Entra ciascuno in quel ginnasio che meglio risponde alle sue intenzioni, e per ciò appunto stanno i ginnasi in questa linea di proporzionale varietà. Se fosse lecito esprimerci con giudizi pratici, quelli che più degli altri risolvono i problemi delle umane istituzioni, diremmo che il ginnasio Gioachino, formato sui nuovi ordini di istruzione, conviene in sommo a coloro, che aspirano a gradi accademici e studi universitari. Il Pforta, più ristretto di classi, non meno interessante per gli oggetti di studi, ed organato sul sistema antico, apre anche esso più specialmente l' adito alle facoltà universitarie. Il ginnasio Federigo Guglielmo tiene del primo e del secondo or mentovati, e come di men difficile levatura, ad ogni agiata classe della so-

(*) Opera citata.

cietà, che la coltura dello spirito ami e per amore del proprio stato e per intendere ai sociali negozi, è proprio e addicevole. Il reale, la sua stessa denominazione lo insegna, è anello di congiunzione tra gli studi secondari e gli artistici e professionali, cui preparano quelle scienze, che reali in Germania sono dette. Quindi bene sta a quei molti, che tendono ad istruzione specifica, della quale avremo in altro luogo a parlare distintamente. La è questa la ragione per cui nel predetto ginnasio il maggior loco è dato alle scienze, non in dispregio della letteratura o della lingua, ma in consonanza del fine, cui gli studenti del ginnasio reale hanno a proporsi. Infine il ginnasio francese, accidentale istituzione della Prussia nei suoi primordi, reca oggi utilissimi risultati e per le relazioni ingrandite della Germania coll' Europa, e per l' adozione del francese a lingua scientifica, diplomatica e commerciale d'Europa, non tanto ai Francesi dimoranti in Prussia torna vantaggioso, quanto anche a coloro che, per le accennate cause, potrebbero iniziarsi a professioni, delle quali il francese fosse necessario fondamento.

52. La seguente tavola indica il paragone delle ore, che si concedono a ciascun ramo dell'insegnamento, in tutte le classi dei singoli ginnasi che abbiamo descritti.

Tavola comparativa delle ore per settimana date a ciascun oggetto dalle classi nei ginnasi seguenti.

OGGETTI D' INSEGNAMENTO	GINNASI				
	GIOACHINO	PFORTA	FEDERICO GUGLIELMO	FRANCESE	REALE
Latino	88	61	75	64	49
Greco	39	28	30	30	20
Ebraico	8	6	6	4	4
Tedesco	18	10	20	16	26
Francese	18	6	28	25	25
Inglese	»	»	»	6	6
Religione	18	10	16	14	10
Geografia e Storia . .	32	15	24	24	30
Matematica	26	20	32	26	43
Chimica	»	»	»	»	8
Fisica	6	1	4	4	10
Tecnologia	»	»	»	»	2
Storia naturale . . .	»	»	2	»	8
Filosofia	4	»	1	2	»
Disegno	6	6	8	6	6
Calligrafia	10	4	7	7	6
Canto	6	6	12	6	8
Danza	»	1	»	»	»

CAPO VIII.

Educazione dei maestri, loro studi, esami e diritti.

1. In altro capo del primo libro abbiamo pronunciato, che il metodo è il maestro. Tanto ne parve, che all' istruzione elementare presiedesse in certa guisa e desse quasi anima e moto la mente dell'insegnante!

Trattando ora di materie più ample, siccome sono quelle dei ginnasi, alle quali si raggruppano le fila sovrane della storia, della filosofia e delle scienze, possiamo asserire con più fondamento che il maestro costituisce in sè l' intiera istruzione. È un vero, che ha poca necessità di esser dimostrato cogli argomenti: la prova consiste nella natura medesima del subbietto. Imperocchè nelle scuole dei ginnasi non di modo soltanto è questione, nè d'una più o meno sapiente e naturale esposizione delle materie, ma della loro profondità e latitudine, della varietà delle nozioni a cui si collegano, della esplicazione dei rapporti, che hanno intimi e scambievoli tra loro. La qual parte, che può dirsi scienza insieme ed arte organica, se non è raccomandata ad uomini versati sommamente negli studi filologici e pedagogici, lo scopo della scuola rimane arido e pressochè inutile.

Abbiamo nella nostra sentenza il Cousin: « Nella istruzione se-« condaria, egli scrive, tutto il perno del meccanismo e tutta l'or-« ganizzazione della scuola è confidata a' precettori, i quali sap-« piano imprimere a questa organizzazione il pensiero e la vita. « Tanto vale l' insegnamento quanto vale il maestro. »

Nè diversamente Emilio Girardin, acerrimo accusatore della deficienza degl' istituti per la formazione dei maestri nel suo paese, benchè non quanto l'altro emulo e partigiano dei sistemi tedeschi. (*)

Per noi, usi a scuole di sterile loquacità sostituita a principii di

(*) Opera citata.

solido insegnamento, poniamo questo tema in cima ad ogni altra idea di riforma, e opiniamo che nè la Germania ci offrirebbe tante meraviglie dei suoi stabilimenti scolastici se i buoni maestri non fossero creati dalle cure del governo, nè i grandi ed utili studi potrebbero mai allignare e mettere radice in uno Stato, se non si erigessero cattedre e seminari pedagogici.

2. È nostro debito descrivere le forme, i regolamenti, e la sostanza educativa di cotesti istituti della Prussia, i quali però, siccome vedremo, non toccarono ancora quel grado di perfezione, che rese più celebri i seminari destinati all'educazione dei maestri elementari.

3. V'hanno, per legge, in tutto il regno due sorta di seminari pei maestri d'istruzione secondaria. I primi diconsi filologici (*Philologischen Seminarien*), annessi a ciascuna università, e servono di preparazione ai candidati per le cattedre. Gli altri in numero di quattro han nome di seminari pedagogici, o per le scuole dotte, (*Seminarien für geleherte Schulen*). Inoltre a Bonn ebbe origine un seminario speciale per l'insegnamento della filosofia e delle scienze naturali. L'università di Halle possiede un seminario per gli studi storici, un altro per le scienze naturali, ed un terzo per la matematica e fisica.

Noi ci limiteremo a discorrere del seminario filologico e del pedagogico di Berlino, i quali varranno, fatta la comparazione dei maggiori istituti ai minori, a dare certa cognizione di quelli che esistono nelle diverse provincie del regno. (*)

4. Il seminario filologico è istituto, composto tutto di allievi esterni, aderente alla università, ed ha per intendimento formare uomini capaci di arricchire e propagare la letteratura antica, alla quale gli alunni s'iniziano con forti studi preparatorii. Vi sono ammessi coloro,

(*) Nel descrivere queste due specie di istituti, siccome l'organismo degli esami cui debbono sottomettersi i candidati dell' insegnamento secondario, noi ci terremo in gran parte alla lettera dei regolamenti; così i lettori potranno più agevolmente ritrarre, in una materia sì importante, un concetto preciso e connesso.

che il predetto studio prendono a professione della vita, e che, almeno per un semestre, siano stati iscritti ad allievi universitari.

5. All'ammessione precede, severamente obbligatorio, un esame, nel quale il candidato dee presentare un saggio di composizione (*Probe-Arbeit*) Giudice dell'abilità degli ammittendi è il direttore dello stabilimento. Mal si tollerano stranieri tra i concorrenti, quand'anche di governo affine; ma, ove si distinguano per zelo ed ingegno, è in facoltà dei capi degli istituti riceverli del pari che gl' indigeni. Il numero degli studenti fu in principio fissato a tale, che non potessero sorpassare gli otto. Ma di mano in mano cadde in uso di poterli aumentare. Al direttore è data eziandio licenza di ammettere alle lezioni, siccome membri straordinari, gli scuolari i più intelligenti dell' università, non che i professori già nominati, i quali prosieguano i loro studi per amore di perfezionamento. Le colpe così di condotta, come di trascuranza, e in ultima analisi il difetto di energia e di perspicacia, sono a punirsi con immediata esclusione.

Il direttore è scelto tra i professori ordinari della facoltà filosofica. Per tale ufficio esso percepisce uno stipendio di 100 talleri all'anno (375 franchi).

6. Gli esercizi scolastici, tutti in lingua latina esclusivamente, vertono: 1 nella interpretazione esatta degli autori greci e latini, avendo riguardo in ispecie alla critica del testo; due ore per settimana; 2 in componimenti scritti e conferenze, parte su alcuni brani degli antichi scrittori classici, e parte su alcuni punti di archeologia. Nel quindicesimo e trigesimo giorno d'ogni mese v'ha un'adunanza serale, in cui i predetti componimenti si leggono dagli allievi. V'hanno pure dispute o discussioni in lingua latina, nelle quali ciascun membro, dopo esame accurato dei lavori d'uno o più dei suoi colleghi, rende chiaro il suo parere, e profferisce e ne sostiene il giudizio di critica. Simili lavori si vanno compiendo da seminaristi entro il periodo di otto settimane: scorse le quali deve aver luogo la presentazione degli scritti. La mancanza ad uno di questi doveri, se due volte ripetuta, è motivo sufficiente per l'espulsione dal seminario.

Quand'anche non v'abbiano componimenti da leggere, è obbligo

dei seminaristi adunarsi nella sera prefissa, affine di discutere, in esercizio accademico, su ciò che o rimase oscuro, oppure inintelligibile negli studi. Quello dei membri, che primo chiede la parola, ha diritto di presentare le quistioni a trattarsi; in ogni sessione però spetta tale uffizio alternativamente a quattro colleghi. Il direttore mantiene l' ordine della controversia, e ne assegna i termini. A lui i componimenti scritti, e del pari le dissertazioni orali servono di criterio e di elemento giustificativo per corroborare i giudizi finali sull'abilità di ciascun allievo.

7. I seminaristi, dei quali splende la condotta per moralità e per sapere, partecipano agli stipendi accademici, e concorrono, se designati in ispecial guisa, ai premi sui fondi universitari. È libero a ciascuno d'essi scegliere un tema singolare di filologia, cui meglio si senta adatto, e adombrarlo a desiderio di onore, indi renderlo pubblico colle stampe. Il governo permette che di tali elucubrazioni le più distinte siano, a carico dell'istituto, pubblicate e dispensate. Per tale intento è riserbato un fondo nella cassa universitaria di 500 talleri, da cui devesi unicamente prelevare l'onorario del direttore.

8. Sul cadere del trimestre di estate il direttore spedisce al ministero esatto rapporto degli esercizi e conferenze tenute, con elogio di quei seminaristi che si resero degni d'onoranza e di riguardo. Sono essi i primi, che il governo ha in vista per promuovere alla carriera dell'insegnamento.

9. Con tali regolamenti ed ordini è condotto il seminario filologico di Berlino. Emessi dal 1812, quand' era più sentito il bisogno di acconciare ai nuovi tempi le istituzioni scolastiche, ampliati da circolari e disposizioni successive, afforzati da 40 anni di consuetudine e d'esperienza, formano della Prussia l'elogio e delle lettere antiche l'ateneo, dove come in novella sua sede riposano. Oggi poi il nome del prof. Böckh, chiaro nell'università Berlinese e in tutto il mondo letterario, non meno che nella scienza archeologica e pedagogica, basterebbe quasi da solo a dar lustro all'istituto. Chè, salito alla direzione da molti anni indietro, fe' subito conoscere quanto per suo mezzo avrebbero guadagnato di estensione, nel fatto e nel diritto,

le leggi governative. Dal che, e dalla ferma intenzione del bene, che portò nell'esercizio della sua carica, provenne sicura guarentigia a quei nobili studi, e apertura di splendida carriera agli ingegni benemerenti.

10. Avendosi a fare con tale e tant'uomo, fu giovevole che come del filologico così fosse egli anche preside in Berlino del seminario di pedagogia o delle scuole dotte. Egli è questo, e il titolo lo accenna, l'istituto che in modo più generale si propone di formare i professori per l'insegnamento secondario. Nel primo una parte soltanto delle nozioni rispondenti a scopo di magisterio: in quest'ultimo lo studio intiero e perfetto delle materie, onde debbon mostrarsi edotti e sommi quei che prendono a svolgerle ai giovani studiosi.

11. L'ammessione al seminario pedagogico, il quale è anch' esso una scuola esterna, ha per condizione la conoscenza degli elementi preliminari, così filologici che scientifici, di quegli stessi subbietti i quali poi avranno a ricevere maggiore estensione e perfezione.

E però debbe ogni seminarista 1° mettersi in istato di reggere onorevolmente una cattedra nelle classi superiori; 2° applicarsi accuratamente alla pedagogia, considerata come scienza e come-arte, o meglio, svelata nei suoi fondamenti storici, e filosofici; 3° rendersi atto ad insegnare le varie cognizioni, che avrà acquistate nei differenti gradi dell'insegnamento; afferrare e far suoi propri con facilità tutti i temi, che richieggono ampio sviluppo, accoppiare alla padronanza assoluta delle materie l'impero non meno difficile della disciplina scolastica.

12. Grado e incarico del direttore dell'istituto in nulla differenzia da quello del seminario filologico. Esso è indipendente dai direttori dei ginnasi, e sta in rapporto diretto col ministro dell'istruzione.

13. Il numero dei seminaristi non può eccedere quello permesso alla scuola filologica; otto i membri ordinari; indeterminati gli straordinari. I precettori del ginnasio Gioachino, come pure gli altri che desiderino completare sotto qualche titolo i loro studi, vi sono ammessi ad assistenti.

14. Il seminario non ha dipendenza di sorta da qualsiasi ginnasio di Berlino. Bensì i suoi allievi, per decisione del direttore, sono alter-

nativamente distribuiti in quattro ginnasi della capitale, affine di dar opera all'apprendimento dell'arte pedagogica, tanto dal lato disciplinare che dallo scientifico.

15. Benchè la mente del direttore sia giudice sola e suprema delle qualità volute per gli ammittendi, nondimeno sono in vigore le prescrizioni che seguono: 1° si esige che il candidato presenti un certificato accademico, da cui risulti che esso possiede le cognizioni necessarie per la carriera dell' istruzione pubblica, e diede per lo passato esempio di buon costume; 2° che nè sia inferiore per età ai venti anni, nè abbia superati i trenta; 3° che dichiari scegliere di piena sua volontà la carriera dell'insegnamento, per non abbandonarla più mai, e s'impegni almeno per tre anni alla pubblica istruzione, oppure al rimborso degli stipendi che gli furono concessi. Ugual misura sarebbe adottata, nel caso che il precettore fosse promosso in altro paese. Ognuna di queste condizioni incombe agli stranieri, che aspirino al seminario pedagogico, e l'ultima specialmente, con uguali pene e minacce.

16. Le predette condizioni esaurite, v'ha un esame all'ingresso del seminario, il quale corrisponde all'esame per la facoltà di insegnare, del quale parleremo fra breve.

Fondamento dell' esame è la conoscenza della lingua e della letteratura tedesca. Quando il candidato non sia in grado d'insegnare questa parte nelle classi superiori, non v' ha considerazione che lo autorizzi ad essere accolto. Materia complementare dell'esame sono inoltre le lingue antiche, la storia, la matematica e le scienze naturali. Non è necessario che in ciascuna di queste materie i candidati addimostrino una speciale cognizione. Anche mancanti di una o più potranno essere ricevuti; a condizione però, che nel termine d'un anno riempiano le lacune nei loro studi, e che soggetti a nuovo esame, diano prova soddisfacente del loro sapere. Chiuso quel termine, cessa qualunque diritto di tolleranza.

Ai poveri è concesso, sopra un certificato della direzione, di seguire gratuitamente il corso universitario. A tutti i seminaristi indistintamente è data facoltà di portar seco dalla biblioteca reale quei libri, dei quali possono far buon uso pei loro esercizi.

17. La durata del corso seminariale è prefissa a quattro anni: e ciò nell'intendimento che, come quattro sono i ginnasi tedeschi in Berlino, così in ognun d'essi alternativamente devono essere distribuiti gli alunni e prendere cognizione delle discipline dei quattro diversi istituti. Scorso il quadriennio, ricevono un certificato, che vale a titolo di facoltizzazione per la carriera dell' insegnamento. Nel caso speciale di qualche alunno, è concesso, che egli esca tre mesi prima della scadenza del quadriennio propriamente detto, per adempiere agli uffizi d'una cattedra.

18. I seminaristi, che bene meritarono nel loro corso scolastico, sono nominati immediatamente assistenti al ginnasio Gioachino, e in generale poi gli allievi del seminario sono ad ogni altro preferiti nelle cattedre da conferire in tutto lo Stato. Essi sono esenti dall' esame *pro facultate docendi*, e possono soltanto andar soggetti all' esame *pro loco*, se pure anche da questo le autorità centrali, in riguardo alla loro fama, non li dispensino.

19. I seminaristi debbono essere soggetti ai direttori del seminario e dei ginnasi, nei quali danno opera all' insegnamento, come pure a tutti coloro che in qualche modo compartecipano alla direzione di quegl'istituti. Debbono pure assistere, come uditori, alle lezioni dei professori titolari, incaricarsi della sorveglianza alle regole generali di disciplina, e preparare lezioni di dati temi, sotto l' indirizzo del direttore del seminario.

Per giungere a tale scopo, è obbligo in ciascun mese dell' anno che gli allievi presentino qualche componimento, il quale debbe essere discusso nelle speciali riunioni. In quanto concerne la conoscenza teorica della pedagogia e dell' arte d' insegnare (didattica), v'hanno componimenti parziali, di soggetto pedagogico, sottoposti alla medesima controversia. Infine i soggetti dei loro lavori debbono ogni volta essere svariati, affinchè appariscano in tutti i rami le loro cognizioni. E parimenti nelle conferenze ogni membro per torno è tenuto a fare e sostenere quistioni differenti, facendo prova della sua dialettica. Se il tema messo innanzi non è convenevole, il direttore invita l' alunno a formularne altro, indicandogli le basi su cui dee procedere il ragionamento.

Sul termine di ogni mese queste conferenze sono obbligatorie. Il direttore le presiede. I seminaristi esaminano quivi e criticano il lavoro dei loro colleghi. Per questo lo scrivente (eseguendosi il giro) ebbe otto mesi di tempo: e perciò lo scritto debbe attendersi condotto con maturità, ordine e sapienza; le materie filologiche e archeologiche sono trattate quasi sempre in lingua latina. Quelle, che riguardano la storia moderna, le matematiche e le scienze naturali, spongonsi in lingua tedesca. Il direttore riceve ogni volta il deposito del lavoro otto settimane prima che abbia loco la conferenza. Egli comunica poi al più anziano seminarista, questi al seguente, e così fino all' ultimo, di guisa che la composizione ritorni al direttore almeno otto giorni prima dell'adunanza, ed abbia in fondo il corredo scritto dei parziali giudizi degli alunni. Il componimento è discusso in quella stessa lingua, in cui fu esteso, e degli atti della discussione si tien conto in apposito processo verbale.

Nel corso dei quattro anni, sei essendo i componimenti che ciascun allievo è in dovere di presentare, è prescritto che due almeno si ammettano a subbietto pedagogico; gli altri quattro su tema libero.

I giorni della conferenza sono destinati anche a ciò, che il direttore, dopo chiuse le dispute, faccia conoscere i progressi delle scienze in Europa e dia ragguaglio dei migliori scritti, che intorno ad esse si vanno pubblicando.

I componimenti pedagogici sono quelli, nei quali massimamente si ferma l'attenzione del direttore, dovendo far conoscere il grado di perfezionamento che acquistarono i seminaristi nella parte più importante della scienza educativa, la pedagogia. I temi si attengono a queste due fonti: o la teoria pedagogica in sè, o l'arte insegnativa nei suoi mezzi pratici. L'esame non è dissimile nel processo da quello degli altri componimenti. Ma pure all' esame deve andare unito un rapporto sull'andamento e sul piano sull'istruzione fino allora seguito e sugli altri oggetti importanti, che a questo si collegano.

20. Ogni seminarista è incaricato alternativamente per sei settimane di alcune lezioni in uno dei ginnasi. Scelgonsi a ciò le superiori classi e le medie: il direttore del seminario le assegna, d'intelligenza

coi direttori ginnasiali. V'assiste esso stesso in persona, se il crede acconcio, e fa così esperienza di quello che fruttino i propri metodi, ad altri trasfusi. Per la disciplina non v' ha esterna autorità, che possa immischiarsene al disopra dei direttori dei ginnasi.

Ugualmente accade, che i professori titolari assistano a lezioni dei seminaristi supplenti, e prendano concerto pel mantenimento del buon ordine della scuola, non che per le materie e per le forme dell'insegnamento.

I seminaristi debbono attendere con solerte cura alla preparazione coscienziosa di quel piccolo numero di lezioni, delle quali possono essere incaricati; debbono penetrarsi della importanza dell'impiego che hanno ad adempiere, mettere in atto i principi pedagogici che loro furono insegnati, collegare la scienza colla severa disciplina, e sapere stimolare l'interesse e la curiosità dei giovanetti. Durante le lezioni possono punire delle colpe meno gravi, ma non di quelle che richieggono pene più severe. Nel qual caso debbono renderne avvertiti i professori titolari, e riferirsi alla loro autorità.

I soggetti di queste lezioni debbono cambiarsi per ogni semestre. Così, in capo ai quattro anni, ossia alla loro uscita dal seminario, i seminaristi sapranno praticamente esporre quelle materie, che per teoria conoscevano al loro ingresso.

Cadendo in malattia un professore, i seminaristi sono incaricati anche intieramente di supplire ai suoi uffici, ma le loro lezioni non possono mai oltrepassare il numero di sei per settimana.

I seminaristi assistono per obbligo ad alcune lezioni dei professori titolari, per imparar meglio a formolare le proprie. E intorno a ciò il direttore debbe tener calcolo delle singole capacità e cognizioni, affine di ordinare loro un'assistenza alle classi inferiori, o superiori, quello che è più convenevole. Inoltre il seminarista non può assistere che a un corso per volta, e a questo dee mandare innanzi una quotidiana preparazione.

E per ciò che riguarda le lezioni su certi temi dati, si avverte che il tema debbe essere scelto in maniera da potere essere sviluppato in qualunque classe. Tal tema allora è designato dal direttore del seminario e trasmesso al direttore del ginnasio, perchè questi possa

scegliere una classe opportuna, numerosa non meno di quindici, e non più di venticinque allievi. Se trattasi di esplicare un brano di qualche antico scrittore, n'è fatta parte antecedentemente alla classe istessa, affinchè possa prepararvisi. Quindi l'esercizio accade in riunione straordinaria, fuori delle ore destinate alle classi, presente il direttore del seminario, il quale determina il tempo della lezione, e prescrive le forme.

Il seminarista posto in tal modo ad esperimento, in quanto riguarda il suo tema, dà opera innanzi tutto ad una relazione generale sul metodo che si propone di seguire. Se esce dai giusti limiti, o cade in difetto, il direttore lo richiama a retta via e concorre in suo aiuto. La sola sua voce può e deve guidarlo, non appunti scritti o segni macchinali alla memoria, i quali la legge sapientemente proibisce.

Tracciato impertanto e fatto palese il piano, che il seminarista intende seguire, non gli è lecito di scostarvisi in veruna guisa, meno che per rispondere e dare spiegazioni provocate dagli allievi, alle quali deve trovarsi pronto.

21. L'ultima prova di sagacità e di apprendimento dei seminaristi verte nella disciplina, i legami della quale sono così stretti coll'insegnamento, che ad esso questi s'immedesimano, e ne formano oggetto, o parte integrante.

Il direttore del ginnasio, per procedere a gradi in così delicata sperienza, incomincia dal confidare alcuno degli allievi negligenti ad uno dei seminaristi, e gli dà mandato di ricondurlo a bene con tutti i mezzi disponibili.

È giusto, e si usa, che tali allievi appartengano alla classe, nella quale i seminaristi spongono le loro lezioni. L'allievo, posto sotto questa sorveglianza, dovrà ogni settimana presentare i suoi lavori al sorvegliante, il quale li rivede e adopera dapprima i consigli benevoli e i mezzi di dolcezza.

Per contro, in nulla scema l'autorità del direttore e dei professori ordinari in riguardo al giovine negligente, e da questi sono amministrati i castighi, indipendentemente a qualunque atto mite ed umano del sorvegliante.

Scorso il tempo della sorveglianza, il seminarista emette il suo rapporto nelle mani del direttore del ginnasio, il quale poi lo comunica al direttore del seminario, e vi appone le note ed i consideramenti che egli giudichi opportuni.

22. I rapporti tra i seminaristi e i direttori dei ginnasi vengono a scambiarsi nella più perfetta benevolenza, come da amico ad amico. I primi, se posti in qualità d'insegnanti delle classi, hanno diritto d'intervenire a tutte le conferenze o deliberazioni, di pigliar voce nei dissensi, apporre alle note di censura la loro firma, da approvarsi però dal professore titolare, d'assistere agli esami degli alunni, ecc. I direttori debbono dar loro gli schiarimenti, che fossero per dimandare sui diversi punti di organizzazione, disciplina, ecc.

23. Più oltre ancora procede la bontà del sistema educativo dei maestri, e l'ispezione del direttore sul progresso morale dei seminaristi. Ad assicurarsi che i suoi dipendenti, oltre i mezzi d'istruzione determinati dalla legge, posseggano conoscenze acquistate negli studi privati, esso, nelle conferenze ordinarie, può chiedere ed esigere che ciascun membro di questi studi che va facendo dia preciso rendiconto, faccia chiaro l'impiego del suo tempo, indichi gli autori o le opere che abbia lette, nè basta che i nomi accenni, o i titoli, ma, a richiesta del superiore, debbe anche compendiare un'analisi dello scrittore, di cui è questione, e farne rapporto scritto.

E perchè agli studi privati non manchi alimento in veruna guisa, nè di tempo, nè di libri, disposto innanzi tutto l'orario, in modo che alle ingerenze di ciascun seminarista s'attagli, viene in suo favore il decreto che gli permette d'esportare dalla biblioteca dell'istituto 1. le opere pedagogiche; 2. le opere d'ogni ramo scientifico, che hanno un qualche rapporto coll'insegnamento.

A seminaristi stessi è affidata per ordine alternativo la cura e la custodia della biblioteca.

24. L'istituto del seminario pedagogico è mantenuto da una dote annua di 1000 talleri (3750 fr.), dei quali 960 per le sovvenzioni agli 8 seminaristi, e gli altri 40 per la manutenzione della biblioteca e per le spese straordinarie.

Le sovvenzioni sono prestabilite a 120 talleri, in quattro paga-

menti trimestrali, che scadono alla fine del marzo, del giugno, del settembre e del dicembre. Con che i seminaristi, e più ancora coll'aiuto di lezioni private, alle quali sono autorizzati, anche se poveri, sono messi al coperto dalle necessità della vita.

25. Dalle due predette specie di seminari debbono uscire, secondo legge, i maestri dei ginnasi, e rettori delle altre scuole di città a preferenza, in parità di merito, di qualunque altro concorrente.

Nondimeno troppo ripugnerebbe ai costumi prussiani e alemanni, nè i mentovati istituti a ciò basterebbero, che i soli allievi seminaristi fossero i candidati legali a cattedre d'insegnamento secondario. Come nelle scuole elementari la via del magisterio vedemmo dischiusa a chiunque adunasse le qualità volute per insegnare a fanciulli, così il corso universitario con alcuni graduati esami basta a supplire al difetto di studi seminarili, per chi voglia imprendere carriera d'istitutore nelle scuole secondarie.

26. Cotesti esami sono di vario ordine, e tengonsi in presenza di commissioni speciali composte in parte di professori universitari, i cui membri sono giudici, e a maggiorità di voti, del merito dei concorrenti.

Dapprima v' ha l'esame *pro facultate docendi*, non dissimile da quello che i seminaristi subiscono in parte al loro ingresso nel seminario padagogico, e completamente al termine del loro corso. Esso versa nella lingua tedesca, greca, latina, francese, ebraica, nella fisica, nelle matematiche, scienza naturale, storia e geografia, archeologia, mitologia, storia letteraria dei Greci e dei Romani, filosofia, pedagogia e teologia, cui s'aggiunge il metodo, ossia l'esperimento d'una lezione sopra un dato tema. Un tal primo grado d'esame può essere, nella sostanza delle materie, più o meno esteso, a seconda che il concorrente aspiri a classi inferiori, medie o superiori.

In seguito è indispensabile, giusta la forma dei regolamenti, un anno di tirocinio, durante il quale il candidato si eserciti in un ginnasio a maestro supplente, e vi esercita diverse funzioni dalle quali viene a rilevare il senno pratico di precettore. E allo scadere di quest'anno, in comprova dei progressi ottenuti si espone al così

detto esame *pro loco*. In esso si riassume appunto tutto ciò, che vale a dimostrare la capacità particolare dell'esaminando nella metodica d'insegnamento.

Dopo queste due prove il petente può salire a maestro: ma gli rimane a prepararsi a nuovo esperimento, il qual dicesi esame *pro ascensione*, ogni qual volta tenda ad essere promosso a un grado maggiore d'avanzamento.

E se poi da maestro volesse aspirare a direttore di ginnasio, o rettore di scuole, egli avrebbe ancora a sottoporsi ad una specie d'esame definitivo, che i Prussiani chiamano *colloquium pro rectoratu*.

27. Le condizioni e i caratteri di questi esami sono così importanti, da non poterci dispensare di offrire qui ai lettori un ragguaglio dell' intero regolamento. Eccone gli articoli:

Gli esami di capacità per l'insegnamento sono diretti, sotto l'autorità del collegio scolastico, da commissioni speciali, residenti a Berlino e Konisberga, a Breslavia, a Halle, a Münster e a Bonn.

Debbono sottostare a questi esami:

Quegli che aspirano all'insegnamento in un istituto, che prepari gli allievi alle università (il ginnasio);

Quegli che vogliono essere promossi a precettori in iscuole pubbliche, che preparano gli allievi per le classi superiori dell' istituto sopraddetto (il proginnasio);

I candidati che aspirano all' insegnamento nelle scuole borghesi o reali;

I predicatori militari nel caso, che vogliano insegnare nelle scuole di divisione, ossia di reggimento.

I soli maestri di disegno, di calligrafia e di canto non sono in veruna guisa obbligati all'esame delle commissioni. Il ministero provvede alla loro scelta con disposizioni particolari.

28. Scopo del primo esame *pro facultate docendi* si è quello di assicurarsi dell' attitudine generale dei giovani candidati a reggere una cattedra qualunque, senza tuttavia escluderne le capacità speciali, allorquando in qualche ramo facciano mostra di scienza e d' intelligenza distinta. Oggetto ne sono le materie già sopra descritte, cui si aggiunge nel regolamento una descrizione dei limiti, fino ai quali

debbono i concorrenti aver condotto i loro studi. S'arroge, che di proprio moto l'esaminando può chiedere d'essere udito in altre materie delle quali abbia fatto utile esercizio, benchè non fossero contenute nel programma; e di più se esso ami professare l' insegnamento in scuole reali o borghesi superiori, e sia dedito intieramente alle scienze fisiche o matematiche, può essere dispensato dall' esame delle lingue greca ed ebraica.

29. Per l'ammessione all'esame *pro facultate docendi* richieggonsi varie condizioni: 1° che il candidato sia munito d' un certificato delle autorità accademiche comprovante la sua assiduità al corso universitario, non che la sana condotta e il buon esito nell' esame degli abiturienti; 2° che altro certificato, riguardante la probità dei costumi, produca rivestito delle firme delle autorità civili, municipali e politiche, a meno che egli si presenti all' esame poco dopo la sua partenza dall' università; 3° che presenti un' autobiografia in lingua latina, nella quale dia relazione degli studi ai quali più specialmente consecrava il proprio tempo, e pei quali gli sembri aver più decisa vocazione. Pei concorrenti a scuole reali o borghesi la predetta autobiografia può essere estesa in lingua francese.

Congiuntamente a questi documenti il candidato dee dichiarare, per domanda esplicita e scritta, a quali classi di ginnasio intende indirizzarsi per l'insegnamento.

Quell' individuo, il quale non possa sottoporsi ad una qualsiasi di queste prescrizioni, non può presentarsi all' esame senza permesso speciale del ministero.

Come pure possono essere rimandati, per decreto della commissione, coloro dai certificati dei quali non risultino abbastanza adempiuti gl'intendimenti della legge. Risultando però alla commissione che il candidato non trovasi abbastanza capace per sostenere l'esame, essa può consigliarlo, ma non obbligarlo a ritrarsene.

30. L'esame è scritto e verbale. Il primo s'adempie in certi termini prefissi dalla commissione, entro i quali il candidato è tenuto presentare due o tre componimenti di sua scelta, ed uno necessariamente in lingua latina, e per gli aspiranti a scuola reale o borghese in lingua francese. Egli debbe pure indicare i sussidii, dei quali si

valse nel dare opera ai lavori presentati. Tutti i membri della commissione appongono in fondo a tali scritti il loro giudizio, e se lo comunicano a vicenda. Il secondo, ossia l'esame verbale, consiste in quesiti relativi alle materie del programma, i quali l'esaminato è in dovere di sciogliere; indi in esperimento di lezioni (*Probelectionen*); i soggetti di queste ultime sono determinati secondo la forza dei componimenti scritti, e per lo più si estraggono dalle scienze filosofiche, matematiche e storiche.

Tanto all' uno quanto all' altro sono presenti i membri della commissione; in ispecie il presidente della medesima non può in verun modo dispensarsene. Oltre all' esaminatore speciale per ciascuna materia dell' esame, vi debbe assistere un membro aggiunto. All'esperimento delle lezioni possono recarsi come uditori i maestri e il direttore dell' istituto, in cui sono tenute.

Compiuti gli esami, se ne stende processo verbale, e si raccolgono i voti per concedere o negare a ciascuno degli esaminati la facoltà d'insegnamento.

Cotesta facoltà piena ed intiera non è conceduta che a coloro, i quali nelle tre parti essenziali dell'insegnamento, vale a dire nelle lingue antiche e nella tedesca, nelle scienze naturali e matematiche, e nella geografia e storia posseggono cognizioni bastevoli per insegnare in qualunque alta classe di ginnasio.

La commissione è facoltizzata a dispensare i candidati temporaneamente dall'esame d'una materia, nella quale sentano la loro debolezza o ignoranza; bene inteso però che, scorso il lasso di tempo conceduto, si ripresentino, e diano prove di essersi istruiti nelle parti delle quali erano in difetto.

31. La forma dell'esame, per ciò che riguarda la sua estensione, è quella che segue. Si esige da un professore di classe infima una conoscenza esatta della grammatica latina e greca, in modo che sappia applicare, interpretando gli autori, le leggi della sintassi. Il componimento latino deve esser mondo da errori grammaticali.

Quanto a storia, giova che sia in grado di esporre, durante l'esplicazione degli scrittori, le nozioni necessarie sui grandi uomini, e sui fatti e sulle istituzioni più rilevanti dell' antichità.

I candidati delle classi medie sono tenuti a cognizioni più estese e più scientifiche della grammatica latina e greca, la quale li ponga in istato di rilevare il carattere proprio delle due lingue, d'insegnare agli studiosi quelle particolarità, che male ricercherebbero nei manuali e nei dizionarii. Essi debbono sapere tradurre, estemporaneamente, brani difficili di Omero, Senofonte, Ovidio, Tito Livio ed altri classici di ugual credito. A queste nozioni si hanno a rannettere i fatti d'archeologia, di mitologia, di letteratura greca e romana, ridotti a principii, di mano in mano che si scontrano nella traduzione.

E da ultimo per l'insegnamento di supreme classi ginnasiali si esige, oltre una cognizione intiera e profonda del latino e del greco, uno studio vasto dei classici antichi, e sopratutto di quelli prescritti ad esercizio delle classi medesime.

Tra questi autori ed i moderni sono ad istituire i confronti progressivi della filologia, le sorgenti primarie dell'indole e del genio mutato delle lettere, le bellezze della locuzione.

Per ciò che concerne archeologia, mitologia, metrica e storia letteraria dei Romani e dei Greci, non si può, gli è vero, richiedere cognizioni rigorose e complete. Nondimeno è fermo, che i candidati diano testimonianza valevole d'essersi occupati di tali scienze, quali dai professori delle università sono esposte nel loro corso, e di potere per loro opera propria vacando a diligenti studi, raccogliere rudimenti ulteriori.

Per gli aspiranti all'insegnamento borghese o reale, estranei affatto all'insegnamento filologico, basta che siano in grado di leggere ed esplicare facilmente un libro latino.

La cosa corre diversa pel tedesco. Qualunque professore, trattandosi della lingua nazionale, dee profondamente conoscere la grammatica generale, le leggi e il genio della lingua, la storia della sua letteratura. Se alcuno da questo lato mostri o poca intelligenza della materia, o inesatte conoscenze, ei non avrebbe diritto alla facoltà d'insegnare, e il suo esame, benchè in altro lodevole, a nulla si risolverebbe nel merito.

Del pari occorre, che qualsiasi professore conosca sufficiente-

mente le regole grammaticali del francese, e ne sappia quanto basti per tradurre un brano di prosa o poesia.

L'esame per istoria e geografia ha pure tre gradi conformati alle classi.

Per l'insegnamento inferiore null'altro si addimanda, se non che il candidato sappia convenevolmente dirigere gli allievi nei principii di questi studi, ed istruire se medesimo, volendolo, in più larga sfera.

Pel medio è deciso sia il maestro in famigliarità colla storia antica, con quella del medio evo e colla moderna: singolarmente in ciò, che la seconda e la terza hanno di rapporto cogli Stati tedeschi.

Per l' insegnamento superiore è a richiedere non solo un più elevato grado di lumi, ma sovratutto una conoscenza esatta delle sorgenti storiche che alla istruzione si collegano. Anzi si arroge che il candidato è in obbligo di mostrarsi tanto edotto in filologia, da sviscerare le difficoltà degli scrittori antichi e dare in lingua latina il corso dell'antica storia.

Nè meno severe le forme per l' esame delle scienze matematiche e naturali.

Per questo il candidato di classe inferiore dee già far prova di geometria elementare, d'aritmetica generale, d'algebra, di zoologia, botanica e mineralogia.

L' altro delle classi medie ha in ispeciale incombenza la trigonometria rettilinea, l' antropologia e la geografia fisica.

E il candidato delle classi superiori fa esperimento di meccanica e di calcolo infinitesimale, la cui applicazione si riporta all' astronomia e alla fisica.

Coloro, che assolutamente non volessero dedicarsi all'insegnamento delle scienze, sono dispensati a stretto rigore dai termini delle materie ivi descritte, ma non possono a meno di giustificare nel proposito le loro conoscenze, in quanto hanno legame cogli altri oggetti della istruzione e in generale colla pedagogia.

Tiene, dopo ciò, il loco seguente la forma dell'esame filosofico e pedagogico. E qui, qualunque il candidato sia, e a qualunque classe s'indiriga, richiedesi in lui conoscenza della logica, della psicologia,

della storia, della filosofia e della pedagogia scientifica. D'altronde nello sperimento delle lezioni, in cui più si svela la capacità del sapere, è mestieri faccia opera di franchezza, di dicitura facile, di semplicità non affettata e di dignità, che per la parola e pel concetto imponga, non per esterna parvenza. Però oltre alle cognizioni pedagogiche necessarie, il candidato delle classi medie debbe dar saggio speciale di chiarezza e di profondità nella psicologia, nella logica e nella storia della filosofia. Nel che gli esaminatori debbono pertentare gli allievi con apposite questioni, dalla soluzione delle quali essi possano conoscere il loro valore. Per le classi superiori l'allievo debbe dar prova di sentire tutta l'importanza e la necessità della pedagogia, di conoscere scientificamente la psicologia, la metafisica e la logica; non che la storia della filosofia e i caratteri dei varii sistemi filosofici. E ciò specialmente per riguardo alla filosofia tedesca, da Kant fino ai tempi nostri.

Chiudesi l'esame colla teologia e la lingua ebraica, materie nelle quali i maestri laici, che non intendono vacare ad insegnamento religioso, sono appena chiamati a rispondere sotto il rapporto della fede, della morale cristiana e della pedagogia. Ma coloro, che aspirano ad esserne professori di titolo, debbono trovarsi in facoltà d'interpretare in lingua originale l'antico testamento, di tradurre i salmi ed altri scritti istorici, di conoscere le regole dell'ermeneutica, e della critica biblica, della dommatica, della morale, e dei punti più importanti della storia della Chiesa. Oltre a ciò il candidato deve dare saggio di lettura corretta nell'ebraico, e di analisi gramaticale di parole e di frasi.

32. Ogni candidato, il quale risponda alla maggiorità degli oggetti d'esame enunciati, ma non soddisfaccia agli altri punti necessari per l'insegnamento delle classi superiori, non può conseguire la formale *facultas docendi*, se non pure a condizione d'impegnarsi a riempiere le lacune: ed è prescritto ai governi di provincia e ai concistori, di non concedere l'autorizzazione dell'esame *pro loco*, se queste lacune non siano state poi di fatto riempiute, e lo stato condizionale cessi.

33. Chiuso l'esame verbale, il concorrente si ritira, e i membri della

commissione si stringono a consiglio per deliberare sul risultato. Il voto è uguale in ciascun membro, e dalla maggiorità viene ad esprimersi se l' esaminato è capace o incapace, e se deve ricevere facoltà intiera, oppur vincolata. In caso di uguaglianza di voti il preside delibera. La conclusione favorevole, o no, è aggiunta in fine del processo verbale.

Su questo dato è rimesso al candidato un attestato, sottoscritto da tutti i membri della commissione, il quale contiene: Nome, prenome, luogo di nascita, età e religione del candidato, non che lo stato di suo padre, coi certificati della scuola e della università, da cui è uscito. Conclusione della commissione intorno al merito del candidato; indicazione di ciascuno degli esami in particolare, delle classi per le quali ha mostrato capacità, e del grado d' intelligenza di cui fece prova. Designazione delle mancanze, o delle lacune.

Questo certificato è rilasciato colla tassa individuale di 4 talleri, non compreso il diritto del bollo.

Egualmente un certificato è rimesso ai rimandati scritto nella forma del precedente, e col termine espresso del tempo, entro il quale i candidati possono subire un secondo esame.

Ma però dei candidati respinti niuno è in potere di ripresentarsi, se non consti che esso attese assiduamente ed efficacemente a nuovo studio, e non mai d'altronde lo spazio tra il primo ed il secondo esame è minore di due anni. Copia dell' attestato è comunicata a tutte le altre commissioni di esame nello Stato.

34. V' hanno alcune eccezioni, o dispense da esami parziali. Per esempio, sono esonerati da componimenti scritti per le classi superiori, quelli che, adempiute le formalità, ottennero il grado di dottori, o maestri *(magistri artium liberalium)* (*), in qualche università nazionale; non possono però mai dispensarsi dall' esame orale e dalle lezioni di sperimento.

(*) Sono questi i due gradi che si concedono dalle facoltà filosofiche, e che corrispondono alla nostra licenza e laurea.

A tal foggia di esame non sono ammessi i predetti maestri o dottori se non presentano il diploma e la dissertazione inaugurale sostenuta avanti la facoltà filosofica. (*) E quindi, dopo il risultato dell'esame orale e della lezione di prova, o sarà loro concessa la facoltà d' insegnare intiera o condizionata, o se difettosi per cognizioni e però respinti, ne sarà dato avviso al ministero centrale.

Così pure i membri del seminario per le scienze naturali di Bonn sono, per diritto, esenti dall' esame di queste scienze, sempre che ad esame si sottopongano per le altre materie.

Sono esenti da qualunque specie d'esame, orale o scritto, gli stranieri che si presentano in alta fama, già rivestiti di cariche nella istruzione pubblica, o in qualche università, o simile istituto.

Negli altri casi la sola *facultas docendi*, rilasciata dalle commissioni giusta le formole del regolamento, mette in diritto di aspirare all' insegnamento secondario. Qualunque altro titolo per sè, senza l' appoggio della medesima, sarebbe invalido e nullo.

35. Anche dopo compiuta con buon esito la forma dell'esame e riportata la facoltà d' insegnare, è obbligatorio un anno almeno di noviziato (*Probe-Jahr*), nel quale i candidati s'iniziano, in via preparatoria, all'istruzione ginnasiale.

Per questo esperimento pratico loro è concessa la scelta del ginnasio, o della scuola borghese o reale, fra quante esistono nello Stato. L'unica prescrizione verte in ciò, che ognuno elegga l'istituto in conformità della religione che egli professa. Nello stesso istituto non possono esservi più di due candidati.

Ad essi nel tempo del noviziato non possono essere confidate più d'otto lezioni per settimana, eccetto il caso di malattia di un professore, in cui il candidato può essere incaricato di altre sei lezioni, ma non mai di maggior numero.

(*) Di questa dissertazione, cui i candidati ai gradi universitari sono obbligati di comporre, e di sostenere in pubblico esame, parleremo nel libro seguente.

La scelta delle classi per l'esperimento del candidato è rimessa al direttore dell'istituto. Il suo corso può essere semestrale, o annuo, giusta il regolamento degli studi.

I direttori e professori ordinari sono tenuti assistere di consiglio e d'opera il candidato medesimo, quantunque volte ne li richiegga. Al direttore spetta fargli conoscere la disciplina stabilita e il modo di attuarla.

Affinchè in tal bisogna secondi il candidato le consuetudini della scuola, esso è chiamato ad assistere pel primo mese, come uditore, alle lezioni d'un insegnante ordinario. E parimente, affinchè all'arte pedagogica s'addestri, non di raro gli è commessa la cura e sorveglianza di giovani negligenti, sopra i quali informa il direttore con rapporti scritti.

Niuna differenza corre tra la considerazione che è dovuta ai maestri e quella che agli aspiranti o novizi. Assistono, come gli altri insegnanti, alle conferenze e agli esami pubblici e privati; soltanto nelle note di censura, le loro deliberazioni debbono essere controsegnate dai maestri titolari.

Puniscono nondimeno per le colpe minori, se commesse durante le lezioni di classe: ma ne riferiscono immediatamente dopo al direttore, per riceverne il suo avviso; nel caso di colpa grave, la cui punizione non richiegga pronta applicazione, n'estendono rapporto al maestro titolare.

L'anno del noviziato, quanto alle lezioni che prestano i candidati, è gratuito. Essi possono però ottenere un sussidio sulla proposta del direttore, laddove i fondi della scuola lo permettano.

Al termine del fissato periodo i candidati, sulla loro domanda, ricevono un certificato, sottoscritto dal direttore e da tutti i professori, nel quale è reso manifesto il servizio che essi prestarono e la condotta tenuta.

Questo certificato è raccomandato per l'espressione del vero alle coscienze dei maestri, e copia ne deve essere rimessa al ministero per mezzo del concistoro o del governo provinciale.

I candidati, una volta muniti di questa patente, sono maestri di diritto, e possono aspirare ad impiego nei pubblici istituti.

Dall' anno di noviziato vanno sempre esenti i candidati che escono dai seminari, e loro basta per salire in carica l' esame cui si sottomisero nel loro entrare all' istituto, essendochè per legge seminarile l'esperimento pratico abbiano già esaurito, durante il loro corso di studi preparatorii. Quindi, a vece del certificato di ginnasio, essi si limitano a produrre una nota sottoscritta dal direttore del seminario e dal direttore dello stabilimento in cui fecero, nel tempo di studio, le loro prove.

36. Lo scopo dell' esame *pro loco*, cui debbono pure soggiacere i candidati, dopo essere riesciti in ogni altra formalità precedente, si è quello di meglio assicurare il paese dell' abilità del concorrente in riguardo alla classe cui aspira. Distinguesi dall' esame *pro facultate docendi*, in quanto che l' uno è generale, e l' altro si riferisce agli oggetti speciali che riguardano una classe sola.

Non può essere ammesso all' esame *pro loco* chi non abbia subìto con buon successo l'esame *pro facultate*, o non abbia riempiuto le lacune, cui fosse stato obbligato. Nè sono i candidati che lo dimandano, ma i concistori e le autorità di provincia che hanno diritto di imporne l'obbligo all' aspirante. D'altro lato, questi non può venir ammesso all' esame senza l' autorizzazione del ministero.

Come è presupposto che chiunque munito di facoltà debba a questo esame esser pronto, così verun termine di tempo è concesso, e l' esperimento accade in seguito del decreto, davanti la commissione; anzi, ove urgenza il richiegga, il candidato può aver dispensa dall' esame scritto, sicchè l' esperimento *pro loco* non consista, che in una o più lezioni di prova, e in quesiti verbali. Oggetto sono le materie nelle quali versa l' insegnamento, che all' esaminando dee confidarsi. Quindi, se ad una sola classe aspira il candidato, egli non è tenuto rispondere che in poche materie e nella latitudine loro rispettivamente al programma. Se a più, o, per le condizioni del ginnasio, a quasi tutte le classi, somiglia allora la forma dell' esame all' esperimento *pro facultate docendi.*

Oltre queste guarentigie, le autorità scolastiche sono in diritto di esigere da tutti i candidati all' esame *pro loco*, che si dimostrino

capaci di incaricarsi almeno di tre rami d'istruzione ad una volta; che il professore di matematiche sia in grado di soddisfare allo insegnamento della fisica e delle scienze naturali, che i professori anche inferiori si distinguano per intelligenza perfetta degli elementi, e per grande abilità nell'applicazione dei principii pedagogici.

Nella guisa stessa dai professori delle scuole reali e borghesi superiori richiedesi severo esame nelle matematiche, nelle scienze naturali, nella storia, nella geografia e nel francese. Neppure dal latino può essere completamente dispensato alcuno dei candidati.

37. L'esame *pro loco* ha le conclusioni uguali all'esame *pro facultate*. Dopo la prova i candidati si ritirano, e i membri della commissione, espresso il loro voto sulla attitudine positiva o negativa dei concorrenti all'insegnamento, rilasciano un certificato sulle forme già per l'altro descritte, e rimettono copia del processo verbale alle autorità di provincia, che decretarono l'esame; queste al ministero.

In virtù di questo certificato, se favorevole, l'aspirante è installato nelle sue funzioni, conforme alle leggi sui maestri.

Se invece l'esaminato è respinto e crede tuttavia poter movere lagnanze di soverchia severità negli esaminatori, può chiedere al ministro facoltizzazione di subire nuovo esame: ma in pari tempo dee far parte di questa domanda alle autorità che ordinarono l'esame, affinchè provveggano *ad interim* alle funzioni della carica, ed abbiano il tempo di spedire al ministero gli atti dell'esame già subìto. Dietro questi il governo delibera.

38. Dall'esame *pro loco* possono essere dispensati coloro, che, riportato onore nell'esame *pro facultate docendi* e dato opera all' anno di prova, esercitaronsi per altri tre anni in qualche ginnasio, o mo' di coadiutori e per semplice sperimento.

I predicatori militari designati dai governi provinciali alle commissioni suibscono anch'essi, come i maestri pubblici, l'esame *pro loco*. Se non che da loro non si richiede il certificato *pro facultate docendi*. Le materie, in cui debbono essere versati, sono le matematiche elementari, la storia, la geografia, la lingua tedesca e francese. Oltre a ciò debbono far prova di buon metodo,

di talento naturale, e di grandi cognizioni acquistate per insegnare nelle scuole di divisione. Pel quale scopo all'esame scritto e orale s'aggiunge l'esperimento delle lezioni, come ai maestri è prefisso.

39. Uguale all'esame *pro loco* nell'intendimento e nel concetto può dirsi l'esame *pro ascensione*. Il quale altro non ha in mira, che render certe le autorità dell'attitudine di un insegnante, il quale intenda salire a classe superiore. Gli è, in altri termini poi, il movente che eccita i professori a proseguire e rendere perfetti i loro studi. Ad ognuno è obbligatorio, quand'anche non ascenda che ad un solo grado di maggior classe.

Provocano questo esame, come l'altro, i governi e i concistori provinciali e lo comunicano alle commissioni per l'immediato adempimento. Oggetto le materie, che il promovendo dovrà insegnare e nella misura che per la classe novella è richiesta. Non componimenti scritti, nè lezioni di prova. Basta all'uopo una discussione accademica *(colloquium)* tra l'esaminando e i membri della commissione.

Soltanto nel caso che questa prova non metta in piena fede i membri della commissione sull'abilità del candidato, possono questi, per deliberazione generale, sottoporlo a sperimenti di lezioni formali.

Nel rilasciare certificato dell'esame *pro ascensione* si ha rispetto ai certificati degli esami anteriori, affine di notare i progressi o i difetti nelle cognizioni pedagogiche, scientifiche e letterarie del professore.

Al ministero è riserbato diritto di promuovere, con dispensa dall'esame di promozione, coloro che nella carriera dell'insegnamento in particolar modo si distinsero.

40. Finalmente è necessario esplicare il *colloquium pro rectoratu* già accennato di sopra, specie d'esame, nel quale le autorità si assicurano se l'individuo proposto a reggente d'un intiero istituto è rivestito delle cognizioni pedagogiche, filosofiche e scientifiche, necessarie alla direzione generale d'una buona istruzione ed educazione.

Il colloquio, parte vertendo in lingua latina e parte in tedesco, si riferisce sopratutto ai principii pedagogici e didattici, onde sia chiaro il concetto, che l'esaminando si fece sulla disciplina, sull'insegnamento,

sull'importanza e sull'influenza dell' educazione , sul carattere dell' uomo, scopo delle diverse parti d'istruzione, sulla maniera onde possono svilupparsi i sentimenti del bello, della moralità e della religione, sui migliori metodi didascalici e sui programmi più razionali, sulle instituzioni disciplinari , sui doveri dei direttori inverso i professori, gli allievi , ed il pubblico, ecc. Giova stabilire una differenza, secondoche il proposto a rettore aspira ad un ginnasio o ad una scuola reale o borghese. In quell' esame il candidato debbe dar prova di precisione , di lucidità , di sicurezza e sagacità ; nè vuolsi da lui pretendere un' adesione oompiuta alle opinioni dell' esaminatore , o a un sistema filosofico piuttosto che ad un altro.

Del colloquio non si rilascia certificato particolare. I membri della commissione ne fanno rapporto alle autorità, le quali spediscono su questa norma le nomine.

41. Così la legge sugli insegnanti è concepita per tutte le scuole secondarie, ginnasiali o reali , del regno prussiano. Nel riferirla per disteso, almeno nello spirito e nel rigore delle prescrizioni , come anche nel dar compiuto ragguaglio dei seminari filologici e pedagogici eretti per la preparazione dei maestri, non ci siamo dissimulati nè vogliamo nascondere ai lettori le mende, nelle quali a nostro senno il governo di Prussia ebbe ad incorrere.

E prima di tutto non possiamo a meno di censurare la strettezza degl' istituti, che la Prussia riserbò all' educazione dei maestri per l'insegnamento secondario, mentre tante dovizie e cure spendea prodigalmente per l'educazione dei maestri elementari. Quasi che, se in massima può stabilirsi l'assioma, in altre pagine da noi già sentenziato, che il maestro è la scuola, questa verità con molto più ragione non potesse applicarsi all'istruzione secondaria, nella quale per la natura delle materie non si può discompagnare l'insegnamento dal metodo e dalle cognizioni del maestro, senza uccidere le fonti vitali e potentissime dell'insegnamento medesimo. E ancora abbiamo a lagnare, che nei pochi istituti che esistono scarsissimo sia il numero dei candidati ammessi (otto o poco più). Tanto che il confronto di questi coi molti, che dalle statistiche annue appariscono concorrenti, e coi molti più che sono promossi a magistero nei ginnasi e

nelle scuole reali e borghesi superiori dello Stato, l'affluenza ridondi a rimprovero dell'istituzione e del governo, abbenchè a credito sempre ed onore dello Stato. Ciò significa, che il bisogno dell' istruzione preparatoria per la carriera dell' insegnamento è sentito del pari che il desiderio; ma che il governo non aperse abbastanza campo agli ingegni e alle condizioni del paese, per essere gli uni diretti e le altre soddisfatte. Sarà dal punto economico il concetto di questa riduzione pegli insegnanti superiori, anzichè per gli elementari, più giusto in parte, o, vogliam dire, più popolare, ma offende i rapporti della società colla scienza, e per essa la parte più eletta del civile consorzio, quindi indirettamente è nocivo a tutte le classi.

Il difetto entra ancora negli ordini educativi di tali seminari. E primo e capitale si è quello che lo studio pedagogico dei seminari non sia comune ed obbligatorio nè istituito a casa di educazione. Ne discende da ciò, che quello spirito d'unione, d'uniformità e d'aggregazione, del quale facemmo elogio in rapporto all' insegnamento delle scuole primarie, manchi nel magisterio dei ginnasi. Come può esservi nel fondo vera e solida armonia d'istruzione, se in coloro, che sono chiamati a dirigerla e professarla, non si richiede armonia di studi e di vita? Come unificare i metodi in un vasto concetto, che abbia i due caratteri grandi del pari, il carattere filosofico e il carattere nazionale? Come impedire la dissonanza funesta, che si disperde nel multiplo, non quella ragionevole e sensata, che posa nel vario e nel progressivo, fonte d'ogni verità e d'ogni bellezza? Donde il genio conforme delle ispirazioni, il legame universo delle dottrine, la virtù concorde e fratellevole delle idee, la unificazione degli spiriti in un solo scopo?

Rimarrebbe a sopperire a tanto mancamento l'indole specifica del paese e dello Stato, non che l' obbligazione d'un corso speciale all'università. Ma questo e quella informano bensì, negli ordini generali, la coltura scientifica e letteraria di coloro, che a tali studi si consacrano, ma non bastano ad informare il piano regolare e simmetrico di pubblica educazione. È il soggetto speciale di per sè, e lo addiviene nelle sue applicazioni, nelle sue conseguenze, nei suoi limiti.

Lasciata l'educazione in propria balìa, straripa come corrente a cui siano rotti gli argini; rinchiusa nel suo tramite naturale, acquista forza di mano in mano che progredisce, cresce e si dilata.

42. Vorrà forse obbiettarsi dai partigiani dei seminari prussiani, che per formare maestri secondari non si richiedano quegli ordini educativi che ammirammo nella istruzione primaria, appunto perchè le materie e i metodi dell'insegnamento medio prendono per sè stessi maggior larghezza, nè possono costringersi alle forme di educazione di convitto? Udimmo talvolta questo argomento in bocca di empirici, ma non li adotta in verun conto la scienza pedagogica, nè coloro che sentono alto dell'istruzione, e in particolare poi della pedagogia e della didattica, nelle quali mal si potrebbe separare la pratica dalla teoria, nè ad esse altrimenti potrebbe informarsi il candidato maestro, che con una vita regolare e metodica, sapientemente diretta allo scopo della educazione ginnasiale. Le stesse lettere, elemento primo e distintivo dell' ingegno e del genio delle nazioni, che ne rivelano, a mo' di dire, gl'intimi pensamenti, e scoprono le latebre degli affetti, armonizzate con ciò che forma l'idea creatrice e il civile indirizzo d'una società, aiutano e fecondano l' opera dell' incremento umano; disgiunte di modi e di termini, vagano a spazi indefiniti e squassano la mole del nazionale edificio, che potevano e dovevano di loro natura sorreggere. L'armonia non è dunque tanto un bene, quant'anche una necessità; e se dal bel principio del tirocinio magistrale non è radicata ed infusa negli studi, invano si dimanderebbe ad età matura, quando negli istitutori si incarnò già un sistema di educazione buono o cattivo, quando le abitudini contratte sono ostacolo tremendo, e pressochè invincibile, ad ogni specie di migliorìa.

43. Senonchè, non siavi già errore, nè malintesa nelle nostre espressioni. Emettendo il concetto dell'armonia educativa nei seminari ginnasiali, noi non intendiamo volere l'immobilità. Più della licenza sarebbe dannosa e contraria a natura e al genio. Sono immense ed innumerevoli le sorgenti del progresso; ma l'educazione le coordini al grado di coltura ed elevatezza, cui è giunto il secolo, e con ciò le indirigga a scopo alto di perfezione. Ecco ciò che intendiamo per armonia.

E questa non è ben intesa o non è abbastanza allargata nella fondazione dei seminari pei maestri dei ginnasi prussiani: ammettiamo anche, che i pochissimi istituti adempiano, per quanto è loro possibile, al loro ufficio, e diano ottimi e valenti precettori. Noi, non che metterlo in dubbio, lo abbiamo anzi per certo, e ne sembra (indipendentemente dalle prove che avemmo davanti agli sguardi) poter desumere questo giudicio dai regolamenti disciplinari e dai programmi. La questione non istà dentro a questi confini: ella prende più largo significato dal sistema generale.

E qual pro per l' intiera nazione, che pochi istitutori escano ogni anno bene ammaestrati da scuola normale, quando i molti, che son chiamati a concorrere per riempiere le cattedre secondarie, ebbero educazione diversa e in certo modo libera; e nella stessa parte che forma la difficoltà della professione, la pedagogia, vacarono a studi quali piacquero meglio alla intelligenza degli individui, nè ebbero direzione pratica, od educazione speciale, od almeno non acquistarono l'abito di una vita sapientemente metodica e tutta diretta ad un solo scopo, alla quale debbonsi in gran parte i migliori successi nella difficile arte dell'educazione?

44. V' ha un rimedio, alcuni opinano, potentissimo all'errore d'istituzione: e questo consiste nelle formalità di esami e nel tirocinio, che il candidato deve adempiere innanzi d' esser promosso a maestro. Anche noi partecipiamo a questo avviso, ma non in modo assoluto e definitivo. Non neghiamo l' importanza che sapienti pedagogi debbono attribuire al rigidissimo esame *pro facultate docendi*, e alle molte materie e discipline che esso implica, e delle quali fa stretto obbligo ai giovani candidati. Meglio eziandio abbiamo in pregio l' opportunità e l'assennatezza dell' esame *pro loco*, il quale rinnova quasi le guarentigie, che non potrebbero per intiero comprendersi nel primo esperimento. Infine tributiamo veramente onore all' esame *pro ascensione*, il quale, oltrechè atto a tenere in freno le mediocrità immodeste, e ad eccitare vivo interesse personale per la prosecuzione dei buoni studi di magisterio, esclude poi il pericolo delle promozioni per aura di favore. E però da questo lato sia piena la giustizia, che noi rendiamo al sistema prussiano. Nè

vogliamo dimenticare, ciò che più monta in fatto di nomina alle cattedre ginnasiali, l' obbligo religiosissimo che incombe a tutti i candidati di prestar opera, per un anno almeno in un ginnasio, sotto direzione e guida dei precettori ordinari, innanzi di salire essi medesimi ad insegnanti. Quest' ultima condizione in particolare può dirsi in buoni termini equivalere a scuola pedagogica (o, come chiamano, seminarile) e stabilire col tirocinio un punto d' educazione del magisterio. Chi osasse combattere questo vero, mostrerebbe di esser poco sperto di teorie educative, nelle quali l' elemento pratico entra in primario grado; come chi osasse di sconfessare l' abilità, che da questi inizi di carriera proviene nei precettori prussiani, negherebbe cosa più certa della luce del sole.

E nondimeno ne pare, che un tale espediente medesimo, a cui il governo fu costretto ricorrere per aggiustar fede e sicurezza agl' insegnanti, metta in chiaro i mancamenti delle istituzioni esteriori.

E di fatto prevenire con mezzi acconciamente proporzionati all'altezza della vocazione magistrale, non varrebbe assai meglio che provvedere al pericolo dell' ignoranza e della insufficienza con mezzi deboli ed inefficaci? O, il principio d' un' istituzione potrà equivalere alla sua perfezione?

45. Non deriva da questo che noi volessimo, nei sistemi di educazione dei maestri per l'istruzione secondaria, assoluta obbligazione dell' educazione seminarile. L' idea generale, che abbiamo enunciata, non esclude particolari eccezioni. Se erra il governo, che trascura prendere sotto la sua salvaguardia le scuole normali, e ingrandirle fin dove lo richiede il bisogno dei suoi ginnasi o collegi, errerebbe quello non meno che precludesse la carriera insegnativa agl' ingegni straordinari, che poterono adempire alla propria educazione magistrale fuori dei pubblici istituti. In tal modo intendiamo libertà. Ma prima siano satisfatte, quanto è mai possibile, le esigenze della gioventù, che domanda d' essere insegnata per insegnare. Poi s'odano e si ricevano i benemerenti delle scienze e delle lettere, da qualunque parte provengano. I governi possono andar sicuri, che i casi ecce-

zionali predetti si limiteranno a pochi individui, e che nella maggioranza verranno allo Stato savi istitutori, interpreti di quella disciplina di studi e di costumi, che essi governi medesimi avranno voluto e saputo promovere.

46. Impertanto a fronte del sistema prussiano, d'altronde grande e commendevole al confronto di altre nazioni d' Europa, preferiamo per l' insegnamento secondario ai seminari prussiani il concetto e la forma della scuola normale di Francia. Abbiamo consenziente in ciò l' autorità di sommi scrittori, e citiamo quella del sig. Cousin, così benemerito di quella scuola, che egli per lunghi anni diresse con tanto senno, e il quale, benchè francese, seppe rendere onoranza alla Germania, quanta le era dovuta per le sue istituzioni scolastiche, e confessarne il primato laddove glielo conferivano ragione e giustizia.

« In fatto di educazione dei maestri ginnasiali, egli scrive, sono « lieto annunziare (nè amor di patria m' illude), che noi non ab« biamo a portare invidia allo straniero e che possiamo con orgo« glio far mostra delle nostre istituzioni, delle quali incominciamo « a raccogliere i frutti.

» L' impero ci tramandava una scuola normale secondaria cen« trale, che la ristaurazione distrusse, e che il governo di luglio « fu costretto rialzare per gli uomini sapienti, che assicura alla di« rezione delle nostre scuole. » (*) Ed in altro luogo:

« Io non credo di cedere ad un sentimento patriotico affermando « che la costituzione della scuola normale di Parigi vince in bontà « quella del seminario di Berlino. In prima, questo è instituito ad « esternato: ed è strano che la Prussia, la quale nell'istruzione pri« maria ammette il sistema di scuole normali a convitto, non « segua lo stesso ordine nell' istruzione secondaria. Inoltre il pro« gramma degli studi è imperfettissimo: l' insegnamento letterario « non è abbastanza distinto dallo scientifico; invece di coordinare « questi due rami d' istruzione, essi furono piuttosto confusi: fi« nalmente le quattro scuole normali secondarie della Prussia

(*) Cousin, *De l'instruction secondaire,* etc.

« (*Seminari pedagogici* peccano nel numero troppo ristretto degli « allievi ecc. » (*)

Pienamente siamo uniformi al consiglio dell'illustre scrittore. Perchè poi della scuola normale di cui fa cenno, e dei regolamenti che la rendono modello all' Europa, abbiano i lettori ragione estesa, ne permettano qui di dilungarci alquanto nella esposizione delle parti principalissime, che al proposito nostro s'attengono.

47. La scuola normale francese, siccome destinata a formare allievi nelle scienze e nelle lettere per tutti gli stabilimenti d' istruzione secondaria, è scuola nazionale di titolo e di dritto. Istituita nel 1794 dalla Convenzione, la quale creava pure la scuola politecnica, fu illustrata fin dalla sua culla dai nomi immortali di Lagrange, Laplace, Haüy, Monge, Berthollet, Volney, Bernardin S.t Pierre, Sicard e Laharpe, celebri fra i professori di quella scuola: nel 1795 l' istituto era soppresso, e nel 1808 riorganizzato: sfasciato un'altra volta nel 1822, nel 1830, per cura speciale del citato Cousin, a quei tempi segretario del consiglio d' istruzione, ricevè nuova vita e nuovi regolamenti.

Scopo precipuo della scuola normale quello si è di preparare gli alunni all' esame di aggregazione alle facoltà di scienze e di lettere, la quale dà titolo alle cattedre secondarie, e a cui gli allievi dell' istituto entrano in concorrenza con tutti gli altri candidati. Essa è posta sotto l' autorità immediata del ministro e del consiglio superiore per la pubblica istruzione. A termini del decreto del 1808, la direzione è confidata ad uno dei membri stessi del consiglio superiore, il quale, non tenuto ad abitare nell' istituto, è assistito e rappresentato da un direttore degli studi, che tiene alloggio nella scuola e che ha parte nell' insegnamento; inoltre contansi otto maestri di conferenza per la sezione di lettere; sei per quella di scienze, ed uno pel disegno: due preparatori, un vice-direttore incaricato della generale sorveglianza degli allievi, e due assistenti. I maestri di conferenza sono obbligati ai doveri, che legano generalmente i professori dei collegi.

(*) Cousin, *Avertissement de l'écrit intitulé*: *Ecole normale.*

Il numero degli allievi da riceversi nell'instituto si determina ogni anno, in ragione del numero dei posti vacanti nell'istruzione secondaria.

48. L'ammessione dei candidati alla scuola normale è fatta per concorso. Ciascun anno, è aperto per quel numero di posti che il ministro determina, giusta l'avviso del consiglio superiore di pubblica istruzione, ed in conformità coi bisogni dell'insegnamento.

Le iscrizioni del concorso incominciano dal 15 giugno e durano sino al 15 luglio. Un registro è aperto a quest'uopo in tutte le accademie della nazione.

Sono condizioni alla scuola normale due serie di prove: l'una si sostiene dalla totalità degli allievi autorizzati a concorrere, e determina in precedenza l'ammissibilità o non l'ammissibilità di ciascuno di essi. L'altra ha luogo sopra i candidati giudicati ammissibili, per decidere della loro ammissione definitiva.

Gli esperimenti di ammissibilità cominciano il 5 agosto e si chiudono al più tardi il 10. La natura degli sperimenti consiste in composizioni scritte, eseguite ciascuna nello stesso giorno, nello stesso spazio di tempo, sopra un soggetto medesimo, in tutte le accademie. Seguono poi interrogazioni e spiegazioni orali, delle quali il rettore estende processo verbale, da rimanere negli atti della scuola.

Le composizioni scritte per la sezione delle lettere comprendono: una dissertazione filosofica in francese, un discorso latino, un discorso francese, una versione latina, una versione greca, un brano od episodio in versi latini.

Le interrogazioni e spiegazioni orali s'aggirano sopra il testo degli autori studiati nelle classi e sulle ordinarie nozioni di filosofia, rettorica e storia.

Le composizioni per la sezione delle scienze si riducono ad una dissertazione di filosofia e alla versione latina, quella stessa che è imposta ai candidati delle lettere: si aggiunge la soluzione di molte quistioni matematiche, di una o due quistioni di fisica.

Le interrogazioni orali pigliano oggetto dalle materie d'insegnamento del corso di matematiche del secondo anno e dalla fisica e filosofia.

Alla esecuzione dei componimenti scritti invigila il rettore: cui,

per l'esame orale, si aggiungono tre membri, detti della commissione degli esami.

49. Gli allievi dichiarati ammissibili, dopo questa prima serie di sperimenti debbono ancora, nei primi dieci giorni del loro ingresso alla scuola normale, subire davanti ai professori dell' istituto un esame definitivo, i cui risultati, posti a confronto dei primi sperimenti, possono soli autorizzare la loro vera e irrevocabile ammissione. Occorre eziandio, che ognuno degli ammessi presenti il suo diploma di baccelliere in lettere, oppure di baccelliere in scienze, secondo la natura degli studi cui si destinano. Esaurite queste forme giustificative, quelli che sono portati nella lista per ordine di merito sono presentati dal ministro alla nomina del capo dello Stato, siccome allievi di scuola normale definitivamente ammessi.

I candidati dichiarati ammissibili contraggono impegno di dedicarsi per 10 anni alla pubblica istruzione, o di restituire il prezzo del loro mantenimento in caso di esclusione motivata.

50. Alcuna iscrizione alla candidatura della scuola normale non è ricevuta, se i concorrenti non producono innanzi i qui segnati documenti; 1° Atto di nascita comprovante che al 1° gennaio dell'anno, in cui il candidato si presenta, era già in età di 17 anni compiuti, e non superava i 23. 2° Certificato di vaccinazione. 3° In caso di minorità, dichiarazione del padre o del tutore, debitamente legalizzata, la quale lo autorizzi pei dieci anni sopraddetti a vacare al pubblico insegnamento. 4° Certificato di moralità rilasciato dal capo o dai capi dell'istituto, al quale ebbe già appartenuto come studente. 5° Certificato comprovante. che egli abbia adempiuto al corso delle classi, compresa la filosofia, in un collegio nazionale o comunale di pieno esercizio, e se s'indirizza all'insegnamento delle scienze, che abbia percorso lo studio delle matematiche speciali e della fisica.

Gli alunni ricevuti in fine di concorso sono considerati come pensionati dalla nazione. (*)

(*) L'ammontare della pensione annua per ciascun allievo è calcolato a fr. 970; nella qual somma si comprendono eziandio le spese accessorie.

In antico tutti i posti degli alunni della scuola normale erano gratuiti. Ma, da qualche anno, una parte della pensione è divisa per metà, affine di ammettere un maggior numero di candidati, e di eccitare sopratutto l'emulazione degli studenti, colla speranza e promessa ai migliori dell'intiero assegnamento.

51. L'insegnamento è diviso in tre corsi annui. Gli alunni compongono due grandi sezioni: una per le scienze, l'altra per le lettere. Questa distinzione è necessaria fino dal primo anno; ma pure i due rami hanno qualche punto di contatto nell' interesse delle due sezioni.

Ci faremo innanzi tutto dagli allievi letterari.

Gli studi del primo corso, il quale non tende, che ad una riproduzione di revisione profonda delle materie già imparate nei collegi, unendole insieme e fortificandole con maggior solidità, hanno il seguente programma:

1° corso di lingua e letteratura greca, in cui il professore espone la grammatica, compresa la prosodia e la metrica, e ne applica le regole sia all' esplicazione dei principali autori classici greci, sia alla traduzione dal greco al francese e segnatamente dal francese al greco: 2° corso di lingua e letteratura latina, a cui si rannette la storia d' entrambe, e l' analisi dei principali capi lavori del genio romano in prosa e poesia: 3° corso di storia antica, diretta secondo i principali avvenimenti nell' ordine cronologico, e rivolta a mettere in luce le istituzioni, e costumi, gli usi, la religione, le arti, e in generale le antichità dei popoli: 4° corso di filosofia ad un grado più completo di quello dei collegi: 5° corso di matematiche, di fisica generale e di storia naturale, destinati a riassumere e fortificare le nozioni scientifiche acquistate dagli alunni nei collegi: 6° libera conferenza, a forma d' accademia, sulla lingua tedesca, sulla inglese e sugli altri idiomi moderni, che più allievi individui conoscano.

Alla fine di quest' anno, gli allievi delle lettere subiscono esami interni e speciali su ciascuna parte dell' insegnamento.

Il risultato degli esami determina la continuazione degli studi, o il rinvio degli studenti. Non v' ha appello, nè eccezione, ed è giustizia laddove trattisi educare per lo Stato maestri degni del loro

mandato. I promossi al secondo anno di corso possono presentarsi all'esame di licenza innanzi alla facoltà di lettere.

52. Nel secondo anno gli studi degli allievi di lettere sono puramente letterari. Tuttavia per quelli, che sentano vocazione per le dottrine filosofiche, sono liberi alcuni corsi di scienze. In questa parte l'insegnamento, invece di aggirarsi sulla parte tecnica della lingua, della poesia, dell' eloquenza, e sugli elementi della filosofia, svolge i principii filosofici della letteratura e li compone nel loro sviluppo storico. Quanto alla storia propriamente detta, cessano le investigazioni dell' età antica, e subentra la storia dei secoli di mezzo e la storia moderna.

Materie sono le seguenti: 1° corso di storia della letteratura greca, redatto dagli allievi in tutta la sua estensione, e corredato di esercizi letterari, siccome analisi, commentari, e traduzioni d' opere dei grandi autori: 2° corso di storia della letteratura latina, ugualmente composto dagli alunni, cui vanno uniti analoghi componimenti in prosa e in verso: 3° corso di storia della letteratura francese, opera assolutamente parziale dei giovani, e diretta dagl' insegnanti in ciò solo che formi il gusto e lo stile, sia per esercizi di critica letteraria, sia per analisi ragionata, e per composizioni francesi: 4° continuazione del corso di storia propriamente detta, vale a dire storia del medio evo e storia moderna, ingrandite dalla filosofia della storia: 5° corso di storia della filosofia, nella quale si svolgono gravi questioni in iscritto e a voce, proposte dagl' insegnanti.

53. Il terzo anno ha per oggetto esclusivo la formazione dei maestri, inculcando loro lo spirito di critica ed esercitandoli al metodo. Lo insegnamento, sempre comune a tutti gli allievi della sezione delle lettere, diviene viemmaggiormente speciale.

Ogni allievo è applicato agli studi e alle pratiche le più conformi alla sua particolare attitudine, riconosciuta e resa evidente dagli esami. Pertanto la sezione delle lettere si divide in tante classi e divisioni, quante vi hanno parti distinte negli studi letterari dei collegi, cioè grammatica, umanità, rettorica, storia, filosofia.

Gli allievi, che compongono ciascuna divisione, non sono obbligati a seguire gli altri corsi, se non come assistenti.

Il programma si estende a queste materie: 1° corso di grammatica, rispondente a quello delle classi dei collegi. Il maestro delle conferenze propone agli allievi, a voce o in iscritto, le quistioni più importanti delle grammatiche applicate e in ispecie della latina e della greca. Gli esercita alla critica e al metodo d' insegnare, esigendo componimenti da ciascuno, che i colleghi reciprocamente rivedono, e dei quali fanno oggetto di controversia. 2° corso rispondente alle classi superiori delle lettere. Qui la critica versa sopra un certo numero di quistioni relative alla storia della letteratura. Le regole critiche poi s'applicano alla interpretazione degli autori e ai componimenti scritti, in prosa o in verso, nelle tre lingue, greca, latina e francese. 3° corso di storia generale, in cui il professore proponendo alla investigazione degli alunni alcuni punti di storia antica e moderna, li forma alla critica storica, e loro fa conoscere le più importanti opere, che si risguardano siccome modelli in questo genere. 4° corso di filosofia, in cui si riproduce sotto forma di problemi scelti dall'insegnamento dei due anni anteriori, sia nelle scienze, sia nella istoria delle scienze.

Inoltre la conferenza di grammatica ha due lezioni per settimana, le altre conferenze una sola lezione di due ore.

Gli allievi del terzo anno, indipendentemente dalle conferenze obbligatorie, seguono i corsi delle facoltà di scienze e di lettere che loro sono designati, a seconda del ramo speciale d' istruzione cui attendono. Sono pure invitati a presentarsi all'esame di aggregazione.

Gli esami riassumono tutte le materie del triennio.

54. L'insegnamento delle scienze è regolato in maniera, che gli alunni possano rispondere, alla fine del secondo anno del corso normale, sui due esami della licenza delle scienze matematiche e delle scienze fisiche, e che il terzo anno possa essere consecrato alla preparazione speciale dell' aggregazione e agli esercizi pratici dell' insegnamento, il che forma poi materia comune colla sezione delle lettere.

Il programma si riassume in questi termini. V'ha pel primo anno una lezione settimanale di analisi applicata, una lezione di geometria descrittiva, due di calcolo differenziale e due conferenze sul medesimo soggetto, due lezioni alla facoltà di chimica, due confe-

renze e due manipolazioni: una conferenza per settimana intorno al disegno.

Nel secondo anno si tengono per legge due conferenze in botanica e mineralogia, due lezioni alla facoltà di fisica e due conferenze, due lezioni e due conferenze di arte meccanica, due lezioni di disegno.

Gli alunni del terzo anno sono divisi, giusta la loro particolare attitudine, riconosciuta e comprovata dagli esami del secondo anno, in due classi, rispondenti ai due ordini d'aggregazione delle scienze stabiliti pell' insegnamento dei collegi.

I corsi di questo terzo anno comprendono geologia, zoologia, chimica e fisica sperimentale. V' ha inoltre complemento generale degli studi durante il primo semestre, e nel secondo esercizi atti a preparare al concorso d' aggregazione: astronomia, calcolo delle probabilità, disegno.

Gli allievi del terzo, nel mentre danno opera a compiere i loro studi matematici, possono essere autorizzati ad attendere in modo più speciale agli studi di fisica, di chimica e di storia naturale, specialmente se la loro individuale attitudine per queste scienze sia riconosciuta. Alle conferenze debbono tutti indistintamente assistere in comunanza, ma agli studi esterni non sono egualmente obbligati, dalla meccanica in fuori. Possono inoltre, se il direttore delle scuole lo consente, recarsi a studiare nei gabinetti e stabilimenti privati, come anche nella stagione favorevole pigliar parte ad erborazioni ed altri corsi di storia naturale, sotto la direzione dei professori rispettivi e dei maestri delle conferenze.

Sul fine del primo semestre della scuola, gli allievi della sezione delle scienze subiscono un esame sull' analisi algebrica, e sull'applicazione dell' algebra alla geometria. Sul fine del secondo semestre essi danno esame sulla geometria descrittiva, sull' astronomia, e sul calcolo delle probabilità. Restano esclusi dalle scuole coloro tra gli alunni, che non sortirono in questi esami un voto favorevole.

55. Gli esperimenti per la licenza delle scienze fisiche si compongono di due esami; l' uno sulla chimica al fine del primo anno di studio, l'altro sulla fisica propriamente detta al fine del secondo anno. Gli

esperimenti per la licenza delle scienze matematiche constano del pari di due esami: il primo sul calcolo differenziale e integrale al fine del secondo anno, il secondo sulla meccanica al fine del terzo. Qnesti quattro esami hanno luogo davanti la facoltà delle scienze di Parigi.

Gli allievi che, a giudicio della facoltà, non risposero con soddisfazione ad uno degli esami, non sono ammessi al concorso del seguente anno e cessano di far parte della scuola. Indipendentemente da questi esami s'ha alla fine d'ogni anno un esame sulle differenti parti della storia naturale, presieduto del pari dalla facoltà delle scienze.

Oltre il corso delle scienze, gli allievi della sezione scientifica, e particolarmente quelli del primo anno, sono liberi di seguire alcuni corsi di filosofia, di storia, di letteratura e delle lingue viventi. Anzi, a rigore di regolamenti, il corso di filosofia per entrambe le sezioni è obbligatorio.

56. Tali sono le regole che alla scuola normale di Francia sono preposte. Dal confronto delle medesime colle leggi dei seminari prussiani apparisce la superiorità innegabile delle prime, e che la Francia in tanto avanza in eccellenza di educazione dei maestri per l'istruzione secondaria qualunque paese civile d' Europa, quanto poi, nel ramo generale delle scuole, debbe invidiare agli statuti alemanni.

Il sistema francese sarebbe perfettissimo, se traesse dal tedesco quest'unica consuetudine, di badare alla pratica esecuzione e al tirocinio indispensabile degli alunni maestri, almeno in proporzione di ciò che essa pone mente e cura alla loro educazione. Senza dubbio da questa parte lamentiamo il difetto, e non possiamo noi dettar lode sufficientemente abbondevole all'obbligo imposto agli aspiranti a cattedre di dar mano per un anno ad insegnamento di prova nei pubblici ginnasi. Qual prova più grande e più vera di quella del fatto? Quale istruzione più efficace e profonda dell'istruzione pratica?

Ne deriva da tutto questo, che le imperfezioni de' vari sistemi europei tengono in molta parte allo spirito di esclusività adottato dai governi; e che quel solo sistema potrebbe essere veramente

sovrano e commendevole, il quale facesse diligente ricerca degli studi e delle sperienze di tutte quante le nazioni. L' orgoglio patrio non ha niente da risentirsi in questa investigazione. Ogni paese ha le sue buone parti: ma la scienza (e l' educazione in ispecie, la prima delle scienze) è universale di diritto e di concetto. Quindi ha universali i progressi, universali le forze e i principii. Il vero, l' utile e il grande dee richiedere alla sapiente interpretazione di tutti gli uomini.

57. Poste queste massime, non possiamo non raccomandare caldamente al governo, che esso dia opera solerte ad introdurre, come il più presto torni possibile, discipline simili alla scuola normale di Parigi per l' educazione dei maestri secondari del nostro Stato, e guarentigie alte e immutabili, siccome quelle degli esami e degli esperimenti d' esercizio, che si esigono in Prussia. Non altrimenti sapremmo decidere meglio l'ardua questione che coll' accoppiare insieme il valore intrinseco di questi due sistemi, e coordinarli sapientemente al fine massimo e vivificatore dei buoni studi. Sia innanzi tutto una scuola di largo programma, di estensione di allievi quanto conviene allo Stato. La dirigano i più illustri pedagogi, che non dalla nazione sola, ma dai paesi più fiorenti in pedagogia concorrano, chiari per corredo di dottrine, o per opere splendide, o per servigi noti e prestati nella carriera insegnativa. Concorrano, se è d'uopo, le provincie, i municipi e lo Stato a comporre i fondi pei posti gratuiti e mezzo gratuiti. Diansi i primi al merito indigente, i secondi al merito semi-indigente. Presieda sempre alla elezione il sapere, non mai il voto per favore di commissioni o consigli. Sola ragione e suprema d'imparzialità e d'uguaglianza consista negli esami. Questi pongansi a severa condizione per gli ammittendi, a prova di studi e d'emulazione pei candidati che percorrono la loro carriera, a pieno convincimento dell'abilità dei maestri concorrenti a cattedre parziali. Abbiano insomma i gradi, che la Germania stabiliva nelle prove de'suoi precettori, e che ad altro qualunque paese è facile introdurre, solo che un governo assennato sappia volere. La scuola normale si metta in diretta comunicazione coi collegi nazionali della capitale, e in ispecial guisa col collegio primario, che

dovrebbe stare a modello, e lo sarà in breve tempo per forza di questa stessa istituzione. In esso sia aperta la palestra agli alunni maestri per esercitarsi ad insegnamento sperimentale, nell' atto che ne studiano le teorie.

58. Nè vengano a farsi incontro argomenti di economia, d' impossibilità fisica, ed altrettali miserie, solito appoggio di coloro che non vogliono, e che al non volere danno pretesto colla enumerazione delle difficoltà materiali. Ma dicemmo noi forse, che sia cosa facile dar sesto ad un sistema così intricato, qual è il nostro, del pubblico insegnamento? o le cose facili sono quelle soltanto, che debbe proporsi un governo di libertà?

Noi crediamo che, quando trattisi d'istituzione urgente e necessaria, il governo non debba ricercare altra misura, in fuori quella del possibile. E qui, a nostro senno, neppure avrà immensi ostacoli da appianare, quando all'impresa dia mano alacre e risoluta. Tutto sta ch' egli cominci, e dia organamento alla scuola. Il resto viene ovvio e spontaneo da sè. Non concorreranno esse volontarie le provincie e i municipi a partecipare al mantenimento d' una scuola d'interesse vitale, quando riconoscano coi fatti che il loro sacrificio rende utilità incommensurabile all' istruzione? Non si offriranno le famiglie stesse di mantenere a loro spese alcuni degli alunni, poste in sicurezza di assicurare una nobile e lucrosa professione ai figli? Non potranno risparmiarsi nei collegi della capitale gli stipendi di alcuni maestri, quando gli allievi normali del secondo e terzo anno (a seconda che lo studio si ristringerà a due o tre corsi) insegnino a modo gratuito e per via di sperimento?

Nè basta. Alle conferenze degli alunni maestri non potrebbero assistere gli allievi dei collegi, i più maturi d'età, e ricevere iniziativa così dei principii pedagogici e delle solide dottrine, sulle quali si posa il cardine dell'insegnamento?

Insistiamo singolarmente sul punto del cominciare, e sulla certezza che sembra evidente della buona riuscita, quando questi inizi siano franchi e ben determinati. Ripetiamo, che nei primi anni (se i redditi o gli assegnamenti della scuola non siano ancora abbastanza considerevoli per accogliere un numero di allievi corrispon-

dente al bisogno) le famiglie private si affretteranno di venire in ausilio per metà o per l'intiero delle spese individuali, coi loro fondi, ciascuna rispettivamente pei figli propri. E lo faranno per impulso di cuore e per calcolo di ragionevole utilità, se con ciò la carriera che s'apre di maestro sia profittevole all'individuo. Per fermo, aprire la scuola e migliorare le condizioni intellettive degl'istitutori non basta. Bisogna che il governo ne migliori eziandio le condizioni materiali.

59. Ci riferiamo ancora in questa parte al sistema vigente in Prussia, e alle convenienze che potrebbe rinvenire il governo in attuarlo, nelle debite proporzioni, pei maestri dei collegi dello Stato.

I professori dei ginnasi prussiani sono divisi in due categorie. Da onde il titolo di maestri superiori, o semplicemente di maestri, giusta le qualità loro conferite dall'attestato degli esami *pro facultate* e *pro loco*. Altri infine hanno il titolo di professori, quando al carattere di superiori maestri aggiungano qualità distinte e speciali, o quando lo comporti la natura della loro istruzione o il grado del ginnasio in cui insegnano. A queste due categorie s'arroge una terza col titolo di maestri aggiunti, composta di coloro che, dopo compiuto l'anno di tirocinio, non poterono essere impiegati per mancanza di cattedre vacanti.

Tanto i maestri, quanto i maestri superiori e professori, ciascuno nella propria sfera, debbono essere pronti ad insegnare più d'una materia, e in generale quelle alle quali sono destinati dai direttori dei ginnasi.

La nomina di tutti gl'insegnanti proviene dai collegi scolastici provinciali; la sanzione definitiva dal ministero. Se trattasi della nomina d'un direttore, la sanzione emana direttamente dal sovrano.

60. Gli stipendi, non uguali ai diversi insegnanti delle diverse sfere e classi, generalmente sono stabiliti entro a questi limiti. Percepiscono i direttori un *minimum* di 1000 talleri annui (3750 fr.) e un *maximum* di 1200 talleri (4500 fr.). Agl'insegnanti dei ginnasi delle città minori spettano d'ordinario da 500 ad 800 talleri (da 1875 a 3000 fr.). Agl'insegnanti delle città maggiori pervengono 600 talleri nell'ultima sfera (2250 fr.) e 900 nella prima (3375 fr.).

I gradi tra il *minimum* e il *maximum* si percorrono poi dagl'insegnanti a titolo di anzianità, con questo metodo che, stabiliti i varii stipendi nelle diverse categorie, niuno può essere promosso da una ad altra, innanzi che siasi reso vacante qualcuno dei posti nello stato del personale. Sugli stipendi lo Stato ritiene una parte per le pensioni a riposo, cui l'insegnante ha diritto, e questa ritenzione sta nei limiti d'un 1|2 tallero per cento.

Parimente gli stipendi delle commissioni speciali degli esami dei candidati alle cattedre, composte di quattro o cinque membri, che sono professori di ginnasi o d'università, rimangono prefissi a 160 talleri annui (600 fr.). In Berlino i componenti le commissioni ricevono invece 200 talleri (750 fr.).

Con ciò la condizione degli insegnanti è resa onorifica al tempo stesso che indipendente, e il governo può esigere, siccome di fatto, che niuno dei maestri dello Stato attenda ad altri lavori, estranei alla scuola, senza speciale autorizzazione del collegio scolastico.

61. Molte e più particolari disposizioni intorno agl'insegnanti ginnasiali sono contenute nella raccolta delle leggi e regolamenti per l'istruzione secondaria della Prussia; da quella può aversi esplicazione di quelle minute forme, che male potrebbero distendersi per intiero in un libro, senza ingrandirne di soverchio la mole. (*)

Noi intanto sull' esempio della Prussia vorremmo che i nostri insegnanti ritraessero alfine un trattamento pari alla dignità e alla importanza del loro uffizio. Non è qui luogo di descrivere lo stato miserissimo in cui sono abbandonati questi funzionari, cui pure sono commesse le più care speranze della nazione. Ci basterà di avvertire il governo, che ben potranno proporsi ed anco approvarsi migliorìe nell' insegnamento secondario: ma saranno sempre mai sterili di benefizio, finchè non si ponga serio animo a ristorare le sorti degli insegnanti. Tristo ausilio e conforto agli studi, più tristo compenso alle fatiche e ai dolori del pubblico magistero, la miseria! Mediti il governo sulle condizioni presenti degli istitutori colle-

(*) Vedi specialmente l'opera citata del Neigebaur.

giali, e sotto le cifre del bilancio destinato a questa classe d'uomini, che nessuno vorrà dire poco benemeriti della patria, troverà scritte queste parole: ingiustizia e vergogna!

CAPO IX.

Scuole reali — Scuola reale e scuola commerciale di Berlino.

1. Come i ginnasi preparano alle scuole universitarie e a carriere scientifiche, così scopo delle scuole reali si è di predisporre i giovani a quegli uffici che, necessari alla società, non hanno fondamento precipuo negli studi classici e nelle lettere. Impertanto questo scopo medesimo varia a seconda delle destinazioni, che prendonsi a contemplare negli ordini della civil comunanza, e sarebbe fuori del possibile presentare un piano adequato, il quale comprendesse tutte le diverse arti e le diverse professioni, alle quali queste scuole sono propedeutica generale.

Parlando dei due istituti, che sono modello nel loro genere, abbiamo fermo di dare un'idea distinta del modo, onde tutte le altre sono condotte, e dell'organismo generale delle loro discipline e dei loro rami d' insegnamento. Con ciò ognuno, che conosca la Germania, comprende che noi vogliamo parlare della scuola reale di Berlino e della scuola di commercio fondata in quella capitale medesima.

2. La scuola reale di Berlino ebbe origine un secolo fa, nel 1747, per opera del consigliere Hecker, pel fine espresso di *eliminare lo insegnamento esclusivo delle parole*, e di sostituirvi l'insegnamento delle realtà, pei giovani non chiamati a corsi universitari. In conseguenza il decreto di fondazione voleva, che le cognizioni da insegnare si fondassero sulla natura, su modelli, su piani, e in generale sulle materie utili alla vita comune. Di che il nome di scuola reale, siccome già enunciammo al principio di questo libro, ossia scuola la cui istruzione predominante versa nelle scienze positive, quali da noi sono chiamate, e nelle

lingue moderne. (*) Tal nome adunque accenna a una grande riforma educativa, di cui la Prussia gode da un secolo.

3. Sorta sotto auspicii poco determinati al suo primo apparire, la scuola reale di Berlino fu divisa dal successore di Hecker in tre sezioni nel 1769, ossia addivenne scuola di pedagogia, scuola d'arti e scuola tedesca. La prima venne in seguito a formare il ginnasio Federigo Guglielmo, del quale in altro capo abbiam dato ragguaglio. La seconda e la terza colla elementare rimasero a comporre specificamente la scuola reale. Ai due istituti è aggiunta la scuola femminile di Elisabetta, detta di Friedrichstadt dal quartiere in cui è situata, e della quale facemmo parola nel libro antecedente. Tutte e tre sono amministrate da uno stesso direttore, e i due primi istituti, il ginnasio e la scuola reale, occupano un medesimo edificio.

4. Il programma si estende alle materie che qui descriviamo; religione, latino, francese, inglese, tedesco, fisica, storia naturale, chimica, storia, geografia, disegno, calligrafia e musica vocale. Il latino (benchè appartenente a studio letterario) è ritenuto utile per alcuni rami del commercio, come anche per la farmaceutica, per la storia naturale, e infine per rendere agevole il passaggio da queste classi ai ginnasi per quei giovani, che dopo qualche intervallo volessero darsi a quel genere di studi.

5. La scuola reale, colla preparatoria, si divide secondo i regolamenti in 7 classi, ma nel fondo queste salgono fino a 10, giacchè la seconda, terza e quarta sono ripartite in due sezioni per ciascheduna; inoltre la seconda inferiore, la terza inferiore e superiore, e la quarta inferiore e supèriore si suddividono ciascuna in altre due partizioni. La quinta, la sesta e la settima sono classi elementari, o preparatorie, alla prima delle quali hanno accesso gli allievi nell'età dai 5 a 6 anni; ai 9 o ai 10 fanno passaggio alla scuola reale, se pure non entrano al ginnasio, e n'escono tra i 15 e i 18, ove intendano di terminare tutto il corso della scuola.

(*) Vedi il cap. 1 di questo libro, laddove definimmo la natura di queste scuole.

6. La distribuzione del programma o piano d'insegnamento era così costituita pell'anno 1849-50.

Classe 1ª:

Religione — Fondamento della religione cristiana, spiegazioni e commenti delle lettere di san Paolo.

Matematica — Geometria, trigonometria sferica, geometria analitica, potenze, equazioni, coefficienti binomiali, serie, funzioni e combinazioni.

Fisica — Statica e meccanica.

Chimica — Studio dei corpi organici; metalli e loro combinazioni.

Storia naturale — Elementi di botanica, prospetto generale delle piante secondo le loro naturali famiglie, della loro organografia e fisiologia.

Mineralogia — Studi d'oriktognosia e geognosia.

Storia — Epoca moderna, studi sul secolo 18.

Geografia — Ripetizioni e prospetti delle parti del globo in relazione alla storia.

Tedesco — Composizione; storia della letteratura sì antica che moderna.

Latino — Traduzioni di Livio, Eneide di Virgilio, Elegie d'Ovidio; esercizi estemporanei.

Francese — Lettura delle parti poetiche del manuale di Büchner e d'Hermann; stilistica e francesismi, ripetizione dei punti più difficili della grammatica, componimenti, ed estemporanei.

Inglese — Lettura di *Peter Simple;* ripetizione della sintassi, esercizi, ed estemporanei.

Disegno — Copia di teste dai modelli in gesso; proporzione dei corpi umani, proiezione, disegno di piante e profili, non che di ordigni appartenenti alle macchine.

Classe 2ª: è divisa in due sezioni.

La sezione superiore applica alle seguenti materie:

Religione — Bibbia, storia della chiesa cristiana nei tre primi secoli.

Matematica — Trigonometria e stereometria; algebra, trasfor-

mazioni secondo il metodo di Hirsch; equazioni di secondo e terzo grado, combinazioni e progressioni aritmetiche e geometriche.

Fisica — Studi sperimentali, specialmente sul magnetismo ed elettricità.

Chimica — Metalli leggeri, e loro combinazioni.

Storia naturale — Ripetizione del sistema delle piante secondo Linneo; spiegazione del sistema di Jussieu; classazione dei pesci e degli animali anfibi.

Storia — Studi sul medio evo e sull'età contemporanea.

Geografia — Descrizione del globo nel suo antico aspetto; geografia matematica.

Tedesco — Composizione intorno a temi liberi; grammatica, metrica, lettura e spiegazione di classici.

Latino — Versione di Cesare *de bello civili*; ripetizioni grammaticali; metamorfosi d'Ovidio; esercizi.

Francese — Elementi per la prosa dal manuale di Büchner ed Hermann, esercizi di lettura, di versione, e di declamazione.

Inglese — Ripetizione della parte etimologica della lingua, spiegazione delle regole principali della sintassi, esercizi a voce ed in iscritto.

Disegno — Ornato e copia d'animali dai modelli in gesso, alberi secondo natura, studio del paesaggio, secondo il metodo di Huberdt e di Tempeltei; ombre e disegni di oggetti per profilo.

La sezione inferiore comprende:

Religione — Storia della riforma, analisi della storia ecclesiastica nei primi tre secoli.

Matematica — Figure simili; circoli secondo il manuale di Huberdt. Operazioni sui polinomi; equazioni di primo grado ad una o più incognite. Fisica, proprietà generali dei corpi, fenomeni del calorico e della luce.

Chimica — Elementi non metallici, specialmente degli acidi, e loro combinazione.

Storia naturale — Botanica descrittiva, sistema della natura secondo Jussieu; ornitologia.

Geografia e storia — Elementi di storia antica e contemporanea, descrizione dei paesi abitati da quei popoli, dei quali si percorre lo stadio storico.

Tedesco — Componimenti scritti, principii fondamentali dell'arte metrica, esercizi di lettura dalla raccolta di Wackrnagel ; lettura della giovinetta d'Orleans e del Guglielmo Tell, studio e declamazione di poesie, narrazioni e discussioni su temi scolastici.

Latino — Regole dei modi e dei casi, esercizi e traduzioni dal tedesco in latino secondo la grammatica di Otto Schulz , lettura e spiegazione di Cesare *de bello gallico.*

Francese — Studi del manuale di Büchner ed Hermann; regole dell' etimologia e della sintassi, dialoghi a voce.

Inglese — Pronuncia; forma: esercizi a voce e in iscritto, componimenti.

Disegno — Fiori ed arabeschi dai modelli in gesso, lezioni d'ombreggiamento, disegno di fabbriche, di paesaggi, di utensili profilati secondo natura.

Classe 3ª : anche essa è ripartita in due sezioni.

Sezione superiore :

Religione — La passione di Cristo, l' evangelo di san Matteo; studio d'inni dal libro di canto.

Matematica — Superficie e linee; radici e potenze.

Storia naturale — Botanica, organografia; fisiologia dell'uomo e dei mammiferi.

Storia — Elementi di storia universale secondo il manuale di Dielitz.

Geografia — Quadro antico e moderno del globo secondo il metodo di Woigt e disegno di carte geografiche.

Tedesco — Grammatica, componimenti parte ad imitazione e parte a libera scelta, declamazioni di poesie ed esercizi di lettura.

Latino — Versioni da Cornelio Nipote, studio delle forme, verbi irregolari, esercizi estemporanei sui tempi, secondo i temi di Schulz.

Francese — Etimologia e sintassi, lettura di Paolo e Virginia, declamazioni ed esercizi di pronuncia.

Disegno — Ornato, ombre; oggetti rurali e domestici.

Sezione inferiore:

Religione — Storia del Testamento antico e degli apostoli, sentenze della Bibbia da imparare a memoria, salmi ed inni.

Matematica — Ripetizione delle teorie imparate, triangoli equilateri, isosceli, scaleni; rettangoli, acutangoli, ottusangoli; circoli, temi secondo il libro scolastico di Huberdt.

Aritmetica. — Frazioni decimali, regola del 3 composta, calcolo di alligazione ecc.

Storia naturale — Dimostrazioni botaniche, uccelli, studio del libro scolastico di Schulz.

Storia — Prospetto della storia tedesca, in ispecie del Brandeburgo e della Prussia.

Geografia — Prospetto della Germania.

Tedesco — Componimenti facili, unione di periodi, pigliando gli esempi dal libro di Kalisch, lettura e declamazione.

Latino — Etimologia dalla grammatica di Schulz, regole della sintassi e traduzioni.

Francese — *Tableau de la première croisade*, lib. 1; etimologia, esercizi dei verbi irregolari e pronominali, declamazioni.

Disegno — Copia dei corpi terminati in linee rette, ombreggiature di piani, di mobili di casa ecc.

Calligrafia — Esercizi di scrivere sotto dettatura con iscioltezza e facilità.

Gli studi della scuola reale e del ginnasio hanno la stessa base nell'istruzione elementare, e rimangono paralleli sì che gli allievi possono dalla terza inferiore dell'uno passare alla terza inferiore dell'altra.

Classe 4ª: è distinta in due sezioni.

La superiore ha per oggetto:

Religione — Brani del nuovo testamento, parabole di Cristo, studio degli inni, catechismo.

Matematica — Figure, planimetria fino alla somiglianza dei triangoli; frazioni ordinarie, regola del 3, e regola d'interesse.

Storia naturale — Mammiferi secondo il libro di Schulz.

Geografia — Proporzioni orografiche ed idrografiche delle cinque parti del mondo, secondo il manuale di Woigt.

Tedesco — Grammatica, ripetizione delle parti del discorso e delle sue flessioni, della composizione ornata e sue qualità, delle destinazioni degli avverbi e degli aggettivi e dell'uso delle proposizioni; esercizi secondo il libro di Kalisch, declamazione di poesie nazionali.

Latino — Forme, declinazioni, sostantivo, pronome, coniugazioni regolari ed irregolari; verbi deponenti.

Francese — Istruzione delle forme, aggettivo, pronome, coniugazioni regolari ed irregolari; esercizi di lettura e traduzioni estemporanee.

Disegno — Prospettiva ed ombreggio.

Calligrafia.

La sezione inferiore studia:

Religione — Racconti del nuovo Testamento secondo il libro di Schulz, inni e versetti biblici.

Aritmetica — Esercizi preliminari delle frazioni, quattro operazioni a numeri dati.

Storia naturale — Descrizione dell' uomo fisico, classazione di piante, uccelli e mammiferi.

Geografia — Dimensione orizzontale della terra, secondo il manuale di Woigt.

Tedesco — Esercizi di lettura e declamazione, principii di componimento ortografico.

Latino — Declinazioni e regole dei generi, quattro coniugazioni, pronomi ecc.

Francese — Verbi ausiliari, coniugazione dei verbi regolari, versioni dal francese in tedesco, secondo il libro di Hermann.

Disegno — Linee rette e curve tracciate dagli oggetti visibili e naturali, prospettiva e ombreggio.

Calligrafia.

7. Prima della quarta classe viene la così detta scuola elementare o preparatoria, che forma un periodo diviso d'insegnamento, ed è ripartita in sei classi speciali, il cui programma, pello stesso anno, era così tracciato:

Classe 1ª:

Religione — Ripetizione del catechismo, inni e versetti a memoria.

Geografia e storia naturale — Terra e sue divisioni, montagne, fiumi, golfi, mari, stretti, seni, baie; animali e piante d' Europa.

Aritmetica — Quattro operazioni con intieri e frazioni.

Geometria — Corpi geometrici principali, loro proprietà e confronti.

Tedesco — Lettura, grammatica, ortografia, versioni, composizione, declinazioni e verbi.

Francese — Studio del libro scolastico di Hoffmann, declinazione del sostantivo, e coniugazione dei verbi ausiliari; esercizi.

Latino — Prima e seconda declinazione, verbi attivi.

Calligrafia.

Disegno — Unione di figure rettilinee.

Classe 2ª:

Religione — Storia della tribù di Giuda e d' Israele, profezie di Isaia e Daniele, ritorno degli Ebrei, spiegazione delle feste cristiane, sentenze della Bibbia, inni e comandamenti a memoria.

Geografia e storia naturale — Prospetto della divisione della terra e dell'acqua, superficie del globo, montagne e isole, meridiano, circoli paralleli, zone; descrizione di alcuni animali.

Aritmetica — Le prime due operazioni a voce e in iscritto.

Tedesco — Lettura, grammatica, ortografia.

Francese — Lettura, vocaboli, declinazioni e verbi.

Calligrafia — Scrittura maiuscola e minuscola, tedesca ed inglese, secondo l'esemplare di Meyer.

Disegno.

Classe 3ª:

Religione — Storia di Gedeone, di Abimelech, di Iefte, di Sansone, di Elia, di Samuele, di Saul, di David e di Salomone; sentenze ed inni a memoria.

Geografia e storia naturale — Prospetto del mappamondo, diversità delle zone, osservazioni di storia naturale in relazione alla diversità delle zone.

Aritmetica — Quattro operazioni con numeri semplici.

Tedesco — Lettura, grammatica, divisione dei periodi in parole, in sillabe, in lettere; ortografia.

Calligrafia — Scrittura inglese.

Disegno — Linee rette nelle loro tre direzioni, esercizi.

Classe 4ª:

Religione — Storia di Mosè, la terra promessa, Giosuè ecc.

Aritmetica — Sottrazione e moltiplica su numeri, a voce dall'1 al 1000, in iscritto all'infinito.

Tedesco — Lettura, pronunzia, grammatica, ortografia.

Calligrafia — Scrittura inglese e tedesca.

Classe 5ª:

Religione — Elementi storici della religione.

Aritmetica — Lettura dei numeri; addizione e sottrazione, a voce dall' 1 al 100, esercizi sui numeri, e preliminari per la moltiplica; in scritto, addizione e sottrazione dal 1 al 1000.

Tedesco — Lettura in caratteri tedeschi e latini, ortografia, esercizi del parlare.

Calligrafia — Carattere tedesco corsivo.

Classe 6ª:

Religione — Piccoli brani della storia dell' antico testamento, da Adamo fino a Giacobbe.

Aritmetica — Studio preliminare dei numeri, quattro operazioni su numeri dall'1 al 20.

Lettura — Esercizi di pronuncia, lettere stampate e manoscritte. manuale di Schulz. Esercizi nello scrivere parole udite.

Esercizi del parlare.

Calligrafia.

8. A questi differenti rami di studio si aggiungono gli esercizi musicali del canto, pei quali la scuolaresca è divisa nel modo che segue:

Compongono la prima classe di canto le quattro prime sezioni: essa si divide nelle seguenti classi: A, comprende i migliori: cori diversi, cori bassi; i canti corali e i mottetti di Grell, la campagna di Romberg e i cori della creazione di Haydn. B, i più deboli; soprani ed alti; tenori e bassi; quindi l'intiero coro; cori e facili mottetti.

Più speciale istruzione di canto hanno la quarta inferiore, e superiore, e la terza inferiore.

4ª Inferiore — Esercizi di tono, cori a più voci sino a 20, inni; cori di Pistorius, voltati e cresciuti dal Fischer; la corona d' inni di Erk e Greef, prima parte; note, toni in generale, e tôni bassi in particolare, fino alla quarta regola.

4ª Superiore — Seguito del corso antecedente; cori ed inni a tre voci; Pistorius ed Erk; note e toni.

3ª Inferiore; Seguito ed ampliazione, canti di Schaver.

9. Inoltre, tanto in estate quanto in inverno, gli allievi hanno esercizi di ginnastica sotto la direzione del Ringleb.

10. La seguente tavola raccoglie in compendio il programma secondo la distribuzione del tempo per le diverse materie e classi.

Distribuzione dell' insegnamento secondo le ore

OGGETTI di INSEGNAMENTO	SCUOLA REALE PROPRIAMENTE DETTA							
	Prima classe	Seconda superiore	Seconda inferiore	Terza superiore	Terza inferiore	Quarta superiore	Quarta inferiore	Totale
Latino. . . .	4	5	3	6	6	6	6	36
Francese . . .	4	4	4	4	4	4	4	28
Inglese . . .	2	2	2	»	»	»	»	6
Tedesco . . .	3	3	3	4	3	4	4	24
Religione . . .	2	2	2	2	2	2	2	14
Matematica . .	5	5	5	6	6	6	4	37
Storia naturale .	2	1	2	2	2	2	1	12
Fisica	2	2	2	»	»	»	»	6
Chimica . . .	2	2	2	»	»	»	»	6
Geografia . . .	1	2	»	2	1	2	3	11
Storia	2	2	3	2	2	»	»	11
Disegno . . .	2	2	2	2	2	2	2	14
Calligrafia. . .	»	»	»	»	2	2	3	7
Canto	2	2	2	2	2	2	2	14
Totale . .	33	34	32	32	32	32	31	

di ciascuna settimana nella scuola reale di Berlino.

SCUOLA PREPARATORIA O ELEMENTARE						PROPORZIONE tra gli altri studi e il tedesco preso per unità		
Prima classe	Seconda	Terza	Quarta	Quinta	Sesta	Scuola reale	Nelle prime sei classi del ginnasio Federico Guglielmo	In tutte le classi del detto ginnasio
»	»	»	»	»	»	1 . 4	2 . 9	3 . 7
5	5	»	»	»	»	1 . 1	0 . 7	0 . 9
»	»	»	»	»	»	0 . 3	»	»
7	7	10	12	10	10	1 . 0	0 . 8	1 . 0
2	2	2	2	2	2	0 . 6	0 . 6	0 . 8
5	5	6	6	6	6	0 . 7	1 . 1	1 . 6
»	»	»	»	»	»	0 . 4	0 . 1	0 . 1
»	»	»	»	»	»	0 . 4	0 . 2	0 . 2
»	»	»	»	»	»	0 . 4	»	»
3	3	3	»	»	»	0 . 4	0 . 5	0 . 5
»	»	»	»	»	»	0 . 7	0 . 3	0 . 7
1	2	1	»	»	»	0 . 6	0 . 4	0 . 4
4	4	6	6	8	6	0 . 2	0 . 3	0 . 3
»	»	»	»	»	»	0 . 7	0 . 6	0 . 6
27	28	28	26	26	24			

11. Come rilevasi dalla distribuzione delle materie e del tempo, due scopi ben distinti ed ugualmente grandi si propone la scuola reale di Berlino. L' uno raccoglie coll' insegnamento delle quattro classi superiori, componenti la scuola reale propriamente detta. L' altro nelle classi inferiori od elementari, le quali servono d' iniziativa e preparazione agli studi. È da notare, perchè l'eccellenza dell'istituto in tutta la sua verità risulti allo sguardo del lettore, che le dette classi elementari, e il programma lo addimostra, sono in guisa disposte, che tanto alla scuola reale, quanto ai ginnasi, offrano liberamente l' adito, e siano alle une e agli altri naturale propedeutica. In esse diffatto l'elemento insegnativo è comune a qualunque ramo di studi si voglia imprendere, e non preoccupa lo spirito dei giovani se non in quelle basi, che dell' universa istruzione aiutano a svolgere i principii. Così, quando al compiere del corso elementare la vocazione di qualche alunno sembri dichiarata per gli studi letterari, anzichè pei positivi, rimane in tempo a proseguire altrove la sua carriera. Soltanto nelle classi superiori della scuola reale propriamente incomincia a predominare l' elemento dei parziali studi, che ad essa s' addicono. Noi volemmo bene rilevare le differenze che tra questa e i ginnasi intercedono, e le stabilimmo con paragoni al ginnasio Federigo Guglielmo, essendochè i due istituti, come già abbiamo accennato, occupino un medesimo locale, dipendano dallo stesso direttore, ed abbiano uguale origine e insegnamento preliminare. Adunque, nelle ultime colonne della tavola sopradescritta, abbiamo instituita una proporzione del numero delle ore concesse a ciascun ramo d'istruzione paragonato al tempo che si consacra alla lingua nazionale; proporzione, che mettemmo in luce paragonandola alla ragione, che scorgemmo esistere tra gli stessi rami d'istruzione, sia nelle sei prime classi del ginnasio Federigo Guglielmo (alle quali propriamente corrispondono quelle della scuola reale), sia nell' intiero ginnasio medesimo.

Scorgiamo ancora come l' una e l'altra scuola essenzialmente diversifichino pell'estensione degli stessi studi comuni, e conformino ai loro intendimenti i due programmi diversi.

Di fatto, se nella scuola reale si dà opera all'inglese ed alla chi-

mica, ommettesi però il greco, l'ebraico e la filosofia. Se il latino predomina nel ginnasio, nell'altra prende loco amplissimo l'insegnamento del francese. Ad amendue rimangono comuni la religione, la lingua patria, la geografia, la storia, la calligrafia ed il canto. In più brevi termini, il ginnasio guarda direttamente agli studi classici, la scuola reale invece ha l'occhio alla fisica, alle scienze naturali, alle matematiche.

12. Nel 1849-50 il numero degli allievi della scuola reale ascendeva a 585, e a 381 quelli della scuola preparatoria. (*) Essi erano distribuiti per le varie classi nel modo seguente: nella 1.ª, 26; nella 2.ª superiore, 42; nella 2.ª inferiore A, 40, B, 39; nella 3.ª superiore A, 51, B, 51; nella 4.ª superiore A, 60, B, 62; nella 4.ª inferiore A, 51, B, 51; nella 1.ª elementare, 67; nella 2.ª A, 47, B, 47; nella 3.ª, 55; nella 4.ª, 63; nella 5.ª, 56; nella 6.ª, 46.

Presiedevano all'insegnamento della scuola reale 20 maestri, e a quello della scuola elementare preparatoria 12; totale 32. (**)

13. Il metodo e la latitudine dell'istruzione segue in ogni ramo di studio i più larghi concetti, che la civil pedagogia (che in Germania è salita a tanto onore) abbia saputo imprimere al reggimento intellettivo delle scuole. Ne permetta chi legge di estenderci alquanto in questa parte, che consideriamo materia principale d' ogni bene ordinato e savio sistema.

Prenderemo innanzi tutto a designare lo studio della lingua tedesca, fondamento naturale dei programmi. Cotesta istruzione nelle classi inferiori ed elementari comincia dagli esercizi di retta pronuncia e da sperimenti del parlare usuale tra giovani. Vuolsi che la parola sia giusta, esca bene spiccata dalle labbra, facile, armoniosa. Veramente

(*) Aggiungendo a questo numero gli allievi del ginnasio Federigo Guglielmo e le allieve della scuola Elisabetta, o femminile di Friedrichstadt, la somma degli alunni ed alunne di tutto l'istituto ascendeva a 1926, distribuiti in 41 classi.

(**) A questo personale aggiungansi 15 maestri ordinari e 6 maestre assistenti nella scuola Elisabetta, oltre a quelli, già altrove notati, del ginnasio.

vorremmo, che a tale esercitazione fosse fatta precedere la scuola del vero, ossia quella che addestrasse i giovani a udir molto da altri innanzi di leggere essi medesimi, affinchè la curiosità nascesse viva nei loro animi, e fosse sprone al desiderio di fare quanto da altri veggono operarsi. Ma questa parte è rilasciata all' educazione domestica, nè, finchè durano le condizioni attuali e generali delle pubbliche scuole, tornerà possibile.

In quanto all' insegnamento di lettura giova avvertire, che i maestri in generale si scostano dal principio di Seidenstücker, (*) il quale afferma, che tal esercizio vuolsi annoverare tra gli atti semplicemente meccanici; dalla quale dottrina egli conchiude, che in questo insegnamento debbonsi scegliere periodi o discorsi privi di interesse e di diletto; affinchè la attenzione degli allievi non sia distratta e quasi divisa tra l'arte del leggere le parole o le sentenze, e tra le idee che sono da queste espresse.

Si ritiene anzi che una lettura che incateni a se stessa, o meglio, alla sua forma esterna l'attenzione, nè a questa permetta di penetrare nella sostanza dei vocaboli e delle frasi, educa l'allievo alla superficialità ed al materialismo, di cui si risentiranno poi tutti gli altri studi. Il maestro adunque, accoppiando la lettura meccanica alla logica ed alla ritmica, legge prima il brano, sul quale intende esercitare la scuolaresca, in modo da eccitarne l'attenzione sulla purezza e proprietà delle parole, sulla varietà dei dittonghi ecc., rilegge di bel nuovo lo stesso discorso, e procaccia, che dal vario alzare od abbassare della voce gli allievi osservino i rapporti che i periodi tengono fra di loro; i quali esercizi si ripetono poi dagli scuolari. Allorchè trattasi di fatti, il maestro ne fa una narrazione semplice e chiara, la quale parimenti debbe essere replicata dagli alunni. A questi, in qualunque caso, non vuolsi permettere che rispondano con poche o tronche parole, ma sì con interi periodi; il maestro dee correggerli, e corretti farli ripetere dallo stesso o da altri allievi.

Così pure dall'istituto della scuola reale è stata già bandita la noia più grande dei fanciulli, quella del compitare senza intendere, e

(*) Prefazione all'Eutonia.

accozzar lettere e sillabe per fare di macchinali combinazioni. Dalla cognizione delle parole il maestro passa alla cognizione delle lettere, e non viceversa; e nelle parole scelgonsi prima le semplici, poi le composte, e si offrono così alla lettura combinazioni, che hanno un suono e un significato, e che però entrano per natura loro nella intelligenza degli allievi. L'esperienza di questo metodo si è resa convincente in modo da escludere qualunque dubbio. Noi stessi avemmo a conoscere e conversare con giovanetti che, all'età di sei anni, avevano preso ad imparare la lettura, e in capo ad otto settimane sapevano già leggere per disteso con qualche abilità. A questi per contro paragonammo i giovani d'altri paesi, che in età simile studiavano le lettere alfabetiche, e al termine d'un anno n'erano ancora alla compitazione delle sillabe. Differenza che da sè sola mostra dove stia il valore e la superiorità dei metodi. E ne basti per le classi infime, siccome non pertinenti alla sfera secondaria dell' istruzione, che forma oggetto del nostro libro. (*) Il predetto consideramento volemmo esporre, perchè esprime in generale l' utilità delle massime, che nelle classi preparative predominano per lo studio della lingua patria.

14. Quanto alle classi superiori, oppure a quelle di scuola reale propriamente detta, l'insegnamento del tedesco è quasi conforme al metodo dei ginnasi. Se non che lo scopo prescrive, che i precettori debbano allargarsi meno nella parte letteraria della lingua e più nella parte tecnica e scientifica. Questi due punti si hanno in vista per la condotta di tutto il piano insegnativo linguistico. Per modo d'esempio, il ginnasio vuole che si spazino gli esercizi di componimento nelle regioni della storia; la scuola reale invece si attiene alle regioni delle scienze, della natura e della tecnologia. Sono poi speciale argomento di elucubrazione le materie descrittive di utensili e di quelli in ispecie, che cadono nell'uso comune della vita, macchine, istrumenti fisici, piante, animali, case, ecc. Seguono a questi esercizi le composizioni epistolari d'ogni sorta, applicabili al commercio e all' industria; indi certificati, quitanze, obblighi, contratti, ecc. Nei quali elementi

(*) Nelle classi preparatorie usasi per l' insegnamento della lettura il manuale di Denzel.

i giovani allievi di letteratura e capaci di estendere un brano sublime di prosa vanno ad incorrere sovente in gravissimi errori. Servono anche le composizioni di tal genere a dare idee chiare e giuste delle cose della vita ad alunni, che debbono entrare, dopo la scuola, in professioni reali, non vagare nei regni dello speculativo. Lo stile stesso ne guadagna, o viene a formarsi acconcio ai soggetti proprii dell'individuo, men curante della bellezza della frase, che della precisione del linguaggio.

Nondimeno dai componimenti di lingua, in ultima analisi letterari, non vuolsi affatto escludere la fantasia e il sentimento; poichè lo scuolaro, per formarsi a cittadino di qualunque sfera, ha sempre bisogno di formarsi prima al carattere d'uomo, e dell' uomo sono proprie e istintive l'immaginazione e le passioni. Per conseguenza ha il suo loco la lettura, interpretazione ed imitazione di quegli scrittori classici che meglio s'avvicinano allo scopo della scuola reale, e dai quali in pari tempo può rilevarsi utile materia di studio.

Poco degli autori magniloquenti, assai più degli scrittori di morale e di storia. Non larga copia di versi scritti per genio dell'arte; amplissima coltura dello spirito intorno alle poesie d'interesse nazionale.

15. Pel francese, benchè lingua straniera, è massima che s'insegni con tanto maggiore perfezione, quanta è necessaria, non solo per manifestare i pensieri proprii, ma eziandio per iscrivere con esattezza ed eleganza. V'hanno esercizi di declamazione, dialoghi famigliari e conferenze, che rendono più facile l'esercizio della memoria. Gli allievi vengono specialmente esercitati nei brevi estemporanei di cui già parlammo, e loro si dimostrano in particolar modo le differenze che passano tra la struttura del francese e l'organismo del tedesco.

Le classi inferiori danno mente indefessa alla pronuncia, alla grammatica ed alle traduzioni: in esse l'analisi e l'etimologia primeggiano, come fonte e principio di saldi studi filologici. Nelle classi superiori seguono le prove di scritti e discorsi originali. Sopra un dato subbietto i giovani desumono argomento di descrizione o di discussione, il più possibilmente libero.

Il medesimo fine, e però anche le regole medesime, si propone l'insegnamento dell'inglese. Se non che questo, potendosi dire, per naturale derivazione delle due lingue, consorte e prossimo al tedesco, riesce agli scuolari di men difficile esecuzione, ed obbliga a minor tempo di studio.

16. Quanto al latino, è opinione di alcuni, che debba eliminarsi per intiero dai programmi delle scuole reali, o ridursi a ripetizione nelle sole classi inferiori. Laddove la scuola è in cerca dell' utile e tiene in non cale esercizi d'ornamento, i maestri pigliano in mal vezzo una lingua, rimasta viva soltanto nelle regioni della letteraria repubblica; gli alunni medesimi di mal animo si prestano ad esercizio, che esca fuori dei limiti delle loro future necessità. Ma per giungere a questa eliminazione converrebbe che in diversa maniera fossero regolati gli studi preparatorii a scuole reali, e che questi bastassero ad interpretazione dei termini e della dizione latina. Finchè ciò non accade, e finchè d'altronde il dizionario delle scienze avrà nel latino il suo elemento storico e tecnologico, la cognizione di questa lingua è indispensabile; e la scuola reale è commendevole di averla accolta nel novero delle sue materie. Giusto è, che il latino si consideri come studio accessorio, e s'insegni per ciò che riguarda la intelligenza de' vocaboli, lasciando addietro qualunque analisi critica delle forme. Le scienze non hanno a chiedere in prestito la parola al genio dei classici, nè alla fraseologia dei prosatori, ma sì unicamente alle fonti logiche e primigenie della lingua latina.

17. L'insegnamento religioso, uno nel concetto, uno nella sostanza, ugualmente sacro per qualunqne classe sociale, non si distingue in veruna guisa da quello dei ginnasi. La storia commentata del Vecchio e del Nuovo Testamento, la libera discussione delle virtù cristiane, la esplicazione delle teorie evangeliche ne formano materia invariabile. L'istruzione debbe essere condotta in guisa da attrarre gli animi all' amore e alla fede del Cristo. « Vedi, dice Lutero, « negli articoli fondamentali del cristianesimo vi è l'essere divino; « la volontà è eccitata all'azione con poche e ricche parole. Entro « queste sta la nostra sapienza, e così tutta la sapienza umana: « il senso e l'intendimento vi si contengono e vi sorvolano. » Ed i

dettami del celebre riformatore sono ammaestramenti, che servono di legge agli insegnanti scolastici della Prussia.

18. Entriamo ora nello studio massimo delle scienze. L'istruzione aritmetica prepara agli altri studi, secondo due diversi punti di veduta: coll'uno intende ad educare la forza mentale, coll'altro a procurare abilità pratica nei bisogni della vita attiva. In antico si avea riguardo esclusivamente a quest'ultimo scopo, negligendo il primo, il più valevole. Si avevano giovevoli risultati, ma la scienza rimaneva a proporzioni minime; macchina, non ragionamento. Oggi vuolsi studiare dalla radice e come scienza vera, e il nuovo metodo del Pestalozzi le diede indirizzo, accettato e seguito da tutta la Germania.

Nella scuola reale di Berlino era naturale l'istruzione aritmetica salisse al primo grado di perfezionamento. Eccone il processo. La sesta classe incomincia dai conti a memoria, pei quali il maestro pone in opera l'eccellente metodo di Kawerau. Siccome dalle preliminari nozioni avute i fanciulli possono trarre qualche imbarazzo, gli esercizi si riprendono dalle prime regole, abituandosi gli scuolari a contare avanti e indietro, poi le quattro operazioni con intieri e frazioni, valendosi delle tabelle del Pestalozzi. Vien dietro la conoscenza e il significato delle cifre. La quinta classe considerevolmente ingrandisce queste operazioni, fino all'estremo limite. La quarta prende a far ragguagli di monete, pesi e misure. ecc., applicandole a' conti correnti di famiglia o di commercio. Poi le regole del tre nella classe successiva. Poi le regole pratiche sulle cambiali dello Stato, secondo la regola di concatenazione. Poi nelle classi ultime i così detti conti massimi mercantili ed amministrativi, nei quali si sciolgono i problemi di qualsiasi grado aritmetico.

19. L'istruzione delle matematiche propriamente dette ha il suo esordio nella classe terza inclusivamente. Primo oggetto la planimetria, e ciò in modo, che i giovani intendano bene la spiegazione delle figure, le quali debbono disegnare nelle ore di studio e fuori della scuola. I quesiti e i temi, che dalle figure dipendono, sono prima tentati dagli alunni, in seguito regolarmente esposti dai maestri, e ancora dagli alunni ripetuti.

Le figure stesse, che gli allievi già sanno costrurre, per gli antecedenti studi di disegno, sono formate di loro mano in apposito quaderno, seguendo l'ordine delle spiegazioni scolastiche; in ogni mese poi i maestri riveggono questi lavori, che gli allievi debbono ripetere, se vengono trovati erronei o mancanti o per la forma o pel concetto. L'aritmetica generale, ossia l'algebra, procede secondo l'ordine delle cognizioni già acquistate dagli allievi nella scienza dei numeri, epperciò si dichiara l'idea di quantità astratta, si spiegano i varii rapporti dei numeri, il generale andamento delle operazioni su qualunque specie di numeri, comprese le frazioni ordinarie e decimali. Nella seconda classe si ripetono poi le lezioni intorno ai circoli ed ai quadrangoli, discorrendo scientificamente e praticamente sulle loro misure. Così nell'algebra viene la teoria delle potenze e delle radici, applicando i principii ai quadrati e ai cubi, e praticando un tale esercizio anche fuori di scuola.

Nella prima finalmente si fa passaggio alle proporzioni sì aritmetiche che geometriche, non che alla stereometria, con riguardo speciale alle forme di quei corpi, che occorrono il più spesso all'esercizio delle arti. Si trattano poi le equazioni di primo e di secondo grado: avendo in ogni caso somma cura di esercitare gli allievi in problemi i più determinati, e più prossimi agli usi della vita.

20. In tutto ciò che concerne l'istruzione delle scienze di natura, prevale il principio di mandare o innanzi o di pari grado colle nozioni teoriche gli sperimenti di fatto, e conformarli agli usi delle professioni che nella scuola reale trovano preparazione. Daonde l'insegnamento della storia naturale eseguito cogli oggetti, veri o figurati, davanti allo sguardo della scuolaresca. Daonde la chimica, studiata non solo nei suoi principii, ma più ancora nelle sue precipue applicazioni; daonde più particolarmente ancora la tecnologia, che non forma parte di studio distinto dalla fisica, svolta per mezzo degli organi meccanici, indicanti la trasformazione dei movimenti, la natura dell'uso e la misura delle forze applicate alla meccanica sperimentale e del lavoro. Daonde infine la nozione dei motori sì animati che inanimati, la riproduzione del lavoro medesimo, la sua perdita e consumazione a cagione dell'inerzia o delle forze con-

trarie, laddove si espongono le teorie delle resistenze. Da questi preliminari è ovvio e spontaneo l' adito alle principali macchine adoperate dall' industria, e chiude il corso una minuta descrizione delle macchine a vapore, spiegandone scientificamente le proprietà. Per questo uopo la scuola reale di Berlino ha un museo tecnologico fornito dei modelli delle macchine più importanti, ed il quale si trova in uno stato di continuo aumento; l' istituto possiede pure un gabinetto di fisica sufficientemente provvisto; questo viene in aiuto all' istruzione delle tre classi superiori, specialmente nell' applicazione delle leggi della statica e della dinamica applicate ai liquidi e ai corpi aeriformi. Gli allievi nelle varie parti di questo ramo debbono a quando a quando preparare componimenti sopra temi dati, i quali vengono poi letti e giudicati nella scuola.

21. Non toccheremo se non di volo il metodo, che è seguito nell'attuazione delle rimanenti materie del programma; geografia e storia, per esempio, non soffrono differenza tra ginnasio e scuola reale.

Soltanto osservasi questa massima, che ai candidati universitari occorrono nell' una e nell'altra molto più estese cognizioni nelle antichità del globo e dei popoli, e agli uomini, che dalla scuola reale passano ai traffichi o agli affari, assai meglio interessano le cognizioni moderne. Posta come fondamentale questa differenza, i generi delle due istruzioni si somigliano, com' anche la condotta.

22. Il disegno è studiato come mezzo e come fine. Esso rendesi utile così all' esercizio specifico dell'arte, come anche alle designazioni delle figure per gl' interessi della vita comune. Però i primi lavori hanno per materia le semplici forme geometriche, copiate da modelli in legno o in gesso, e si estendono a poco a poco a forme più complicate, finchè in seguito a' vari metodi giungano alle proiezioni ed alla prospettiva.

Quindi nelle classi inferiori linee rette e curve nelle varie loro direzioni, angoli, poligoni, circoli, ovali, elissi ecc.; nelle classi medie il disegno di foglie, di fiori, frutti, profili di pesci, di uccelli, insetti, quadrupedi, e di teste umane, colle loro varie posizioni; nelle superiori il disegno geometrico e l' architettonico.

Questo studio è diretto secondo il nuovo metodo di Schmidt, del

quale tenemmo discorso in varii luoghi di quest' opera, e specialmente nel libro primo, laddove abbiamo descritto i metodi dell' insegnamento elementare e borghese. (*)

23. La calligrafia è considerata siccome mezzo di educazione sì estetica che civile. Il metodo consiste nel procedere dagli elementi più semplici alle forme più difficili; evitando la moltiplicità degli esemplari, il maestro dee presentare i modelli piuttosto sulla lavagna che sui quaderni, e dimostrare come dalla modificazione di una lettera ne nasca un' altra, e dalla varia combinazione di queste, le parole.

Il canto è insegnato colle norme generali comuni a tutto il sistema scolastico di Prussia.

24. Nel 1849 uscivano dalla scuola reale, coll'attestato di maturità, 17 allievi, di cui 1 passava alle classi ginnasiali, 4 alla economia agricola, 4 a professioni forestali, 1 allo studio dell' architettura, 4 alla milizia, 1 alla pittura, ed 1 all' industria. Inoltre dalla prima uscivano 9 allievi, dalla 2ª superiore 23, dalla 2ª inferiore 31, dalla 3ª superiore 43, dalla 3ª inferiore 23, della 4ª superiore 18, i quali tutti entrarono in vari negozi della vita, nella mercatura, nell'economia, nella milizia, negli opfizi, nella marina, nelle arti ecc.

25. Veniamo a dire in secondo luogo della scuola civica di commercio, (*Berlinische Gewerbe Schule*) parimenti fondata in Berlino. (**) Può essa considerarsi quale una diramazione della scuola reale, in un concetto più determinato di applicazione.

26. Patrono della scuola è la città di Berlino, rappresentata da un Curatorio, il quale si compone del borgomastro superiore, che ne è il preside, e da altri otto membri, scelti in parte dalla categoria de' negozianti.

(*) Lib. 1, cap. 6 (Prussia), pag. 85.

(**) Questa scuola, considerata nel suo scopo, anzichè dal commercio, si dovrebbe denominare dalle arti o dai mestieri, basi generali a cui è propedeutica. Tal titolo non sarebbe contrario al senso della parola *gewerbe*, la quale, oltre a quello di commercio, ha anche il significato di mestiere, professione, negozio ecc.

27. Dividesi in quattro classi, o meglio in cinque, partendosi la terza in due sezioni, delle quali la inferiore è parallela, per quanto spetta all' età e agli studi degli allievi, alla quarta classe dei ginnasi. Il corso di ciascuna classe è annuo, eccetto la prima che ha la durata d' un triennio.

Di queste cinque classi quattro sono tenute siccome necessarie o almeno utili per certe carriere, mentre il corso intiero è richiesto per altre: sicchè gli allievi escono dalla scuola in età dai 16 ai 17 o 18 anni.

28. In uno degli ultimi anni ascendeva il numero degli allievi nella prima classe a 11; nella seconda a 29; nella terza superiore a 43; nella terza inferiore a 52; nella quarta a 50. Cosicchè avevasi un totale di 185 scolari; dal che appare anche, che molti degli allievi lasciano la scuola prima di entrare alla 'prima. Dirigevano l' insegnamento 15 maestri, 6 ordinari, e 9 straordinari.

29. Bello è in questa istituzione che, quantunque rivolta principalmente allo scopo di formare le classi commerciali, tuttavia non trascuri quelle parti d' insegnamento, che per legame anche indiretto al commercio si collegano. Tante ramificazioni ha la natura degl' interessi commerciali! tante necessità il traffico, a seconda che segue le diverse necessità della vita pubblica! E a tutte queste la scuola, per quanto è in sua facoltà di estensione e di mezzi, intende a provvedere partitamente.

A meglio addimostrare la varietà dei fini che in essa si possono raggiungere, diamo qui nota delle varie professioni, alle quali si appigliarono alcuni dei giovani, che ne uscirono in una ultima serie di quattro anni; dalla prima classe uscirono due maestri, cinque architetti, un chimico, ventisei mercanti, un macchinista, due stampatori di tela, due vetrai, due fabbricanti di tela e di seta, un minatore, tredici agricoltori, otto farmacisti, due giardinieri, un pittore, un mastro muratore, un minusiere, un pristinaio, un sellaio, un saponaio, un ebanista, un conciatore di pelli, un mugnaio, due soldati, un musico, cinque impiegati pubblici, sei passarono agli studi ginnasiali. Dalla seconda uscirono quarantuno mercanti, un maestro, un chimico, un macchinista, un fabbri-

cante di vascelli, nove agricoltori, un raffinatore di zuccaro, tre tintori, un birraio, due distillatori, un minatore, due litografi, un tintore, tre farmacisti, un dentista, due pittori, due giardinieri, tre mastri da muro, cinque minusieri, un fornaio, un beccaio, tre impiegati pubblici, due agli studi ginnasiali, un musico, un veterinario, un soldato.

Queste liste rimangono a documento della utilità di questa scuola nella vita pratica e sociale.

30. Fondamento degli studi sono le scienze matematiche e della natura, mezzo le lingue, e scopo anche esse per ciò che concerne le trattazioni cogli esteri. Ma, com' è naturale, si ristringono a sole lingue moderne.

In queste basi il programma è il seguente: religione, lingua tedesca, inglese, francese, geografia, storia, matematica, fisica, chimica, tecnologia, storia naturale, disegno, calligrafia, musica.

A prima giunta parrebbero essere gli stessi elementi della scuola reale, se ne eccettui il latino onninamente escluso. Ma l'importanza maggiore o minore data allo studio delle singole materie e la loro più estesa applicazione, costituisce più specialmente il carattere distintivo delle due scuole.

31. E perchè questo sia chiaramente espresso, dando la distribuzione del tempo delle lezioni in ordine alle classi, porremo di fronte ad essa la proporzione che esiste tra gli studi di questo istituto, e quelli della scuola reale e del Federigo Guglielmo.

Distribuzione dell' insegnamento nella scuola commerciale di Berlino.

OGGETTI di INSEGNAMENTO	CLASSI						PROPORZIONE tra gli altri studi e la religione, presa per unità		
	Prima	Seconda	Terza superiore	Terza inferiore	Quarta	Somma delle ore per settimana	Nella scuola di commercio	Nelle classi superiori della scuola reale	Nelle 5 classi superiori del ginnasio Federico Gugliel.
Religione . .	1	2	2	2	2	9	1 . 0	1 . 1	1 . 1
Tedesco . .	3	3	4	4	4	18	2 . 0	1 . 8	1 . 2
Francese . .	4	4	4	4	4	20	2 . 2	2 . 0	1 . 1
Inglese . .	2	2	»	»	»	4	0 . 4	0 . 7	»
Aritmetica .	3	3	4	4	4	18	2 . 0	3 f 3	2 . 1
Geometria .	3	3	3	3	2	14	1 . 6		
Geografia .	»	2	2	2	2	8	0 . 9	0 . 7	0 . 7
Storia . .	3	1	»	»	»	4	0 . 4	1 . 4	1 . 1
Storia naturale	2	3	3	3	2	13	1 . 4	1 . 0	1 . 2
Fisica . . .	3	»	2	2	2	9	1 . 0	0 . 9	0 . 4
Chimica . .	»	3	2	2	»	7	0 . 7	0 . 9	»
Tecnologia .	4	»	»	»	»	4	0 . 4	»	»
Calligrafia .	»	»	2	2	2	6	0 . 7	0 . 2	0 . 2
Disegno . .	4	4	2	2	2	14	1 . 6	1 . 1	1 . 4
Musica . .	2	2	2	2	2	10	1 . 1	1 . 4	1 . 1
Totale .	34	32	32	32	28				

32. Siccome rilevasi dalla tavola qui sopra riferita, dall'insegnamento della scuola di commercio di Berlino rimangono sbanditi il latino, il greco, l'ebraico, la filosofia; l'inglese, la chimica e la tecnologia tengono il loro luogo nel programma; il francese, la matematica, la storia naturale, la fisica, il disegno salgono ad un grado primario e massimo, ed occupano uno spazio di tempo due volte maggiore che nei ginnasi. Il loro sviluppo poi è portato ad un tal punto, che assai avanza questa medesima proporzione.

33. Diamo per ordine la distribuzione dell'insegnamento, come di ordinario abbiamo usato fare, da cui risulterà più evidente il nostro giudizio.

Classe 4ª:

Religione. — Evangelo di S. Marco illustrato, ed atti degli apostoli, catechismo religioso e spiegazioni morali.

Tedesco — Esercizi grammaticali per mezzo di componimenti scritti; declamazioni di poesie.

Francese — Esercizi grammaticali, verbi regolari e irregolari, letture e dialoghi a modo di conferenze.

Aritmetica — Operazioni mentali e scritte, proporzioni e frazioni, tanto in teoria che nell' applicazione.

Geometria — Introduzione alle figure.

Geografia — Elementi della geografia matematica e fisica.

Storia naturale — Elementi di botanica con apposite escursioni.

Zoologia — Caratteri esterni degli animali.

Fisica — Introduzione, proprietà generali dei corpi, cristallografia, gravità specifica.

Calligrafia.

Disegno — Esercizi lineari, ombreggiature secondo modelli e tavole.

Musica vocale.

Classe 3ª:

La parte inferiore comprende:

Religione — Atti degli apostoli, lettura e spiegazione delle epistole di S. Paolo.

Tedesco — Grammatica, ortografia, etimologia, esercizi di componimenti, declamazioni ecc.

Francese — Versione dal francese in tedesco, grammatica, periodi estemporanei, versioni dal tedesco in francese.

Aritmetica — Regole ed operazioni con intieri e frazioni.

Geometria — Determinazione degli angoli, triangoli e poligoni, proporzioni dei triangoli rettangoli, acutangoli, ottusangoli, equilateri, isosceli e scaleni; costruzioni.

Geografia — Descrizione fisica delle parti della terra, eccettuata l' Europa.

Storia naturale — Mineralogia: Botanica con escursioni per gli esercizi pratici; Zoologia, descrizione fisica dell' uomo.

Fisica — Proprietà generali dei corpi e particolarmente dei solidi, dottrine sul calorico, e loro applicazione ai fenomeni naturali e alle arti.

Chimica — Introduzione, aria atmosferica, esperienze di chimica applicata alle arti.

Calligrafia.

Disegno — Architettura e topografia.

Musica vocale.

La parte superiore della terza classe comprende:

Religione — Morale cristiana secondo il catechismo di Lutero.

Tedesco — Sentenze semplici e complesse, componimenti sopra soggetti spiegati a voce, versioni scritte ed orali, grammatica, esercizi estemporanei.

Aritmetica — Proprietà dei numeri, potenze, radici, frazioni decimali, aritmetica pratica secondo Diesterweg.

Geometria — Figure simili, proporzioni geometriche, misura delle figure rettilinee.

Geografia — Descrizione fisica d' Europa e in particolare della Germania e della Prussia.

Storia naturale — Continuazione della mineralogia; zoologia, e in particolare dell' uomo fisico; escursioni per esercizi botanici.

Fisica — Elettricità, magnetismo; esperienze.

Chimica — Acqua e corpi non metallici; esperienze.

Calligrafia.

Disegno — Architettura, topografia ed ornato.

Musica vocale.

Classe 2ª:

Religione — Spiegazione dei tre primi evangelii; storia della Chiesa riformata.

Tedesco — Correzione dei lavori eseguiti fuori del tempo della scuola sopra temi assegnati, esercizi orali e scritti, introduzione alla storia della poesia tedesca.

Francese — Grammatica, esercizi estemporanei per l'applicazione delle regole, versioni orali e scritte dal tedesco in francese e viceversa, secondo il manuale di Nolte ed Ideler.

Inglese — Esercizi di lettura e di locuzione, versioni in tedesco secondo Burkhardt.

Aritmetica — Operazioni commerciali; algebra, equazioni semplici e quadrate, logaritmi.

Geometria — Teoria dei circoli; trigonometria analitica e piana.

Geografia — Stati d'Europa, loro popolazioni, manifatture e commercio.

Storia — Fatti principali della storia de' tempi di mezzo, con introduzione alla storia moderna.

Storia naturale — Mineralogia; Fisiologia delle piante.

Chimica — Corpi metallici e loro composizioni, con esperienze.

Disegno — Istrumenti per la topografia, architettura e piani della prospettiva.

Musica vocale.

Classe 1ª:

Religione — Storia della Religione Cristiana e della Chiesa riformata; sentenze della Bibbia.

Tedesco — Storia della letteratura moderna tedesca, saggi, esercizi e declamazioni.

Francese — Lettura secondo il manuale di Büchner e d'Hermann, analisi di autori classici, ripetizione di grammatica.

Inglese — Sintassi con esercizi scritti ed estemporanei secondo Burkhardt, lettura di autori classici, componimenti epistolari, conferenze.

Aritmetica — Algebra, equazioni semplici e quadrate, teoremi binomici e polinomici, equazioni superiori; aritmetica commerciale.

Geometria — Trigonometria piana, sezioni coniche, geometria descrittiva.

Storia — Medio evo, storia moderna e specialmente del progresso dell' incivilimento, invenzioni, commercio, industria.

Fisica — Teorie e sperimenti d' ottica.

Tecnologia — Arti chimiche, meccaniche e industriali.

Disegno — Architettura ed ornato.

Musica.

34. La scuola è fornita di ricchissime collezioni, che servono di aiuto allo sviluppo completo dei vari suoi corsi. Tali sono i gabinetti fisico e matematico, un laboratorio ricco di buoni strumenti chimici, un museo tecnologico dotato di saggi e di modelli appartenenti alle arti ed alle manifatture, una raccolta di piante secche e di stampe, non che un orto pel corso di botanica, le collezioni di minerali e di insetti, un museo di anatomia comparata, una serie di stampe e di modelli di gesso pel corso di disegno, una raccolta di carte, di globi e di strumenti geografici ed astronomici; finalmente una biblioteca. Gli allievi hanno eziandio libero l' accesso al ricchissimo museo zoologico dell' università.

35. Basta l'aver descritto queste due scuole per averne dimostrato lo scopo e l' importanza. Già noi vedemmo la natura e l'estensione delle scuole borghesi superiori, (*) dalle quali non differiscono gran fatto le reali. Però le prime hanno, per così esprimerci, un processo più libero, nè tengono relazioni dirette altro che colle elementari, di cui sono complemento: le seconde, più estese nel programma, o, a meglio dire, più determinate nel concetto, camminano di pari passo ed in via parallela coi ginnasi; appartengono perciò all' insegnamento secondario sia per riguardo al grado d'istruzione di cui sono ministre, sia per l'età degli allievi delle diverse loro classi, sia ancora per lo scopo che si prefiggono di condurli a scuole superiori d' arti o di professioni, fornendoli delle cognizioni, che di questi istituti speciali sono propedeutica e principio. Avviene non

(*) Libro I. cap. 5 6 e 7 (Prussia).

di rado tuttavia, che gli alunni usciti dalle scuole reali entrano, senza altro, al noviziato artistico, con questo sopperendo al difetto di apposita istruzione, e fondandolo su quella base comune, che essi ebbero dalla scuola reale, od almeno dalla borghese superiore.

36. Per mezzo di tali istituzioni la Prussia ha il vanto di avere sciolta una questione, che da noi rimane ancora in problema, del modo di generalizzare l' insegnamento in tutti i ceti delle popolazioni, e renderlo consentaneo ai bisogni singoli e particolari. Le scuole elementari e borghesi inferiori formano i primi gradini, pei quali il popolo ascende a quella coltura, che è generalmente richiesta dalle condizioni di uomini e di cittadini; le borghesi superiori, le reali e i ginnasi sopperiscono ai bisogni d' un' educazione più elevata, e diversa secondo le diverse vocazioni nella vita civile. Prima il popolo laborioso, e diremo anzi la massa di tutti i cittadini, poi il ceto agiato e pensante, che si indirizza alle lettere, alle scienze o a quelle altre professioni, che sono portate dal componimento attuale della società e dall' incremento della civiltà.

CAPO X.

Statistica dell' istruzione secondaria.

1. Base dei dati scolastici, che abbiamo posti in questo libro a riguardo dell'insegnamento secondario di Prussia, è la statistica officiale sotto il triplice rapporto del numero delle scuole, dei maestri e degli studenti. Nel primo libro dicemmo, che bene organizzato è l'insegnamento di quel popolo, il quale nella parte elementare si estende, senza distinzione, a tutte le classi, o, meglio ancora, a tutti gli individui. E dalla prova irrefragabile delle cifre appare evidente, che la Prussia attinse già da gran tempo questo nobile scopo. In questo libro possiamo aggiungere, che complemento di vera e solida civiltà è la educazione del ceto medio, e sia considerata per se medesima, e sia come propedeutica agli studi superiori ed alle scienze

universitarie. E anche questo pregio vogliamo riconoscere alla Prussia, meglio che coi ragionamenti, colle conclusioni solenni dei numeri.

2. Diamo qui in tre tavole distinte lo stato dei ginnasi, proginnasi e scuole borghesi superiori o reali, cui verremo aggiungendo quelle altre specialità statistiche, che serviranno di corredo all'opera, e di schiarimento alla natura dell'organismo dell'istruzione prussiana. Le cifre le abbiamo raccolte dalla statistica generale pubblicata dal governo nel 1849. Quindi se inesattezza vi può essere nel presente anno, essa non tornerebbe che in meglio, essendo le scuole secondarie, come le elementari, in istadio di continuo incremento. In Prussia si manifesta d'anno in anno questo gran vero, nascente nel seguito delle istituzioni, che l'amore alla coltura e ai buoni studi cresce e si dilata non in proporzione dell' aumento della popolazione, il che andrebbe a lenti gradi, ma in rapporto diretto coll'aumento del ceto medio, prodotto e fecondato dalle ragioni stesse della pubblica coltura. Più il benessere si diffonde , e più il bisogno è sentito di ascendere a prosperità col mezzo dei lumi. Dalla attenta considerazione delle cifre, che pubblichiamo, si farà chiaro l'immenso benefizio che sorge dalla duplice partizione delle scuole secondarie, in ginnasiali e reali; talchè le prime, frequentate da giovani scelti, e in numero proporzionato alle carriere universitarie richieste dall'amministrazione dello Stato, fioriscono in supremo grado, e le seconde, accogliendo l'altra parte della gioventù che pure appartiene ai céti medii, producono quella comune coltura, che è base d'ogni civile condizione. Propriamente nel modo inverso, che accadde finquì nei paesi della povera Italia!

3. Confrontando la prima tavola, che qui presentiamo, colla statistica dei ginnasi prussiani pubblicata da Cousin nella sua opera « De l'instruction secondaire dans le royaume de Prusse », potrebbe parere a qualche lettore, che questa nazione abbia, da pochi anni, retrocesso nel numero di quelle scuole. Ma vuolsi avvertire, che la tavola del signor Cousin comprende tanto i ginnasi quanto i proginnasi, pei quali ultimi noi riserviamo un quadro speciale. Tale differenza tra le due statistiche vuolsi avere sott'occhio da coloro, che intendessero instituirne un paragone.

Statistica dei ginnasi.

REGGENZE	SCUOLE	MAESTRI		ALLIEVI
		Ordinari	Assistenti	
1. Könisberga . .	5	43	24	1342
2. Gumbinnen . .	3	28	5	594
3. Danzig. . . .	2	18	8	542
4. Marienwerder .	4	32	18	1182
5. Posen	4	43	25	1552
6. Bromberg. . .	2	20	5	705
7. Berlino (città) .	6	87	55	2420
8. Potsdam . . .	4	37	13	956
9. Francoforte (sull' Oder) . . .	7	61	13	1318
10. Stettino . . .	3	28	15	864
11. Keslino . . .	2	18	1	354
12. Stralsund . . .	3	28	11	637
13. Breslavia . . .	8	85	32	2994
14. Oppeln . . .	5	43	20	1635
15. Liegnitz . . .	8	60	29	1357
16. Magdeburgo . .	6	56	18	1447
17. Merseburgo . .	10	99	23	1776
18. Erfürt	5	46	8	704
19. Münster . . .	3	31	12	911
20. Minden . . .	4	38	13	1081
21. Arnsberg . . .	4	32	9	679
22. Colonia . . .	5	53	20	1472
23. Dusseldorff . .	7	52	29	1265
24. Köblenza . . .	3	31	6	703
25. Trier	2	25	4	590
26. Aachen . . .	2	18	9	633
Totale . .	117	1112	425	29713

Statistica dei proginnasi.

REGGENZE	SCUOLE	MAESTRI		ALLIEVI
		Ordinari	Assistenti	
1. Könisberga . .	4	12	17	434
2. Gumbinnen . .	»	»	»	»
3. Danzig . . .	»	»	»	»
4. Marienwerder .	1	6	»	142
5. Posen	1	8	1	154
6. Bromberg . . .	»	»	»	»
7. Berlino (città) .	2	28	24	288
8. Potsdam . . .	1	2	5	69
9. Francoforte (sull' Oder) . . .	»	»	»	»
10. Stettino . . .	1	6	2	173
11. Keslino . . .	»	»	»	»
12. Stralsund . . .	»	»	»	»
13. Breslavia . . .	»	»	»	»
14. Oppeln . . .	»	»	»	»
15. Liegnitz . . .	1	7	7	88
16. Magdeburgo . .	1	7	1	101
17. Merseburgo . .	1	2	2	30
18. Erfürt	»	»	»	»
19. Münster . . .	3	6	7	140
20. Minden . . .	2	8	2	169
21. Arnsberg . . .	2	10	2	156
22. Colonia . . .	1	3	2	36
23. Dusseldorff . .	6	28	5	481
24. Köblenza . . .	2	8	4	126
25. Trier	»	»	»	»
26. Aachen . . .	1	4	»	79
Totale . .	30	145	81	2657

Statistica delle scuole borghesi superiori e reali.

REGGENZE	SCUOLE	MAESTRI		ALLIEVI
		Ordinari	Assistenti	
1. Könisberga . .	5	55	12	1212
2. Gumbinnen . .	2	15	2	526
3. Danzig . . .	6	44	14	1368
4. Marienwerder .	5	26	13	615
5. Posen	3	17	4	461
6. Bromberg . .	»	»	»	»
7. Berlino (città) .	5	46	52	2157
8. Potsdam . . .	3	13	16	414
9. Francoforte (sull' Oder)	6	41	2	1321
10. Stettino . . .	2	20	5	583
11. Keslino . . .	2	15	2	447
12. Stralsund . . .	1	2	»	55
13. Breslavia . . .	2	20	24	1099
14. Oppeln . . .	1	3	5	202
15. Liegnitz . . .	5	28	20	783
16. Magdeburgo . .	4	32	9	967
17. Merseburgo . .	1	9	14	411
18. Erfürt	2	15	6	453
19. Münster . . .	1	4	1	62
20. Minden . . .	2	3	»	74
21. Arnsberg . . .	8	24	3	523
22. Colonia . . .	4	20	13	505
23. Dusseldorff . .	14	52	22	1301
24. Köblenza . . .	12	28	11	516
25. Trier	3	12	9	327
26. Aachen . . .	5	23	7	516
Totale . .	104	547	266	16898

4. Qual più eloquente mostra della prosperità e grandezza degli studi prussiani di questa, che risulta dai dati positivi e dai fatti! Possono far pompa, come meglio amano, le altre nazioni di qualche parziale istituto. La Prussia al mondo civile presenta il quadro organico generale di tutto l'insegnamento delle sue provincie; e se nell'educazione delle masse sembrò superare il possibile, poichè dava su cento cittadini 98 istruiti del leggere, dello scrivere e dell'aritmetica, nell'educazione delle classi, che agiate e culte si chiamano, non agguaglia meno il concetto e il punto ideale della civiltà.

In più stretti termini, essa offre questi calcoli sommari alla contemplazione dei pensatori e dei sapienti. Essi valgono da loro soli tutto l'elogio d'un sistema. Vogliam dire ascendere il novero dei suoi

ginnasi a . . . . 117 (*)
Retti da maestri ordinari 1112
Da maestri assistenti 425
Frequentati da una scuolaresca di 29713

Offre inoltre l'elenco dei proginnasi determinati a . . 30
Retti da maestri ordinari 145
Da maestri assistenti 81
Numerosi di scuolari 2657

Offre da ultimo la tabella delle scuole borghesi superiori e reali, le prime anello di congiunzione dell'istruzione elementare colla secondaria, le altre parte di questo stesso genere d'insegnamento, le

quali ascendono in complesso a 104
Rette da maestri ordinari 547
Da maestri assistenti 266
Frequentate da scuolari 16898

In ciò, com'ognun vede, non sono comprese le scuole speciali o superiori di qualunque grado. Delle quali tutte, per quanto concer-

(*) Nel 1831 i ginnasi prussiani erano in numero di 110; in 20 anni adunque il loro numero crebbe di 7. Del resto torna in lode della Prussia l'avere procacciato migliorìe nei ginnasi esistenti, anzichè curarsi gran fatto di accrescerne il numero.

nono un insegnamento completo di scienze, arti, mestieri, industrie ecc., discorreremo nel libro seguente.

In definitivo la Prussia, per la sola istruzione secondaria, considerata dal lato classico e scientifico, tra istituti borghesi, reali, ginnasi e proginnasi, ha:

Scuole pubbliche . . . , . . .	251
Maestri ordinari	1804
Maestri assistenti	772
Scuolari	49268

La sola città di Berlino, che pure dal lato dell'insegnamento non eccede in privilegi le città delle provincie, ha, come è notato nella tavola statistica, sei ginnasi, due proginnasi, e cinque tra scuole borghesi superiori e scuole reali. Frequentano i primi 2420 allievi; assistono ai secondi 288; sono iscritti nelle terze 2157. Il che è quanto dire, che una città di 400,000 abitanti, o poco più, è ricca di 13 scuole per l'istruzione secondaria, di meglio che 290 maestri pubblici, tra titolari e assistenti, e vede accorrere annualmente a questi studi 4865 giovinetti. (*) Il perchè nella capitale il numero degli studenti delle classi scelte della società stanno alla popolazione come 1, 21 a 100. Si stabiliscano uguali proporzioni per le altre città dello Stato, e si vedrà quali magnifici effetti producono le buone leggi, le ben locate dovizie scolastiche e i vari istituti.

5. Ma meglio ancora appariscono le conseguenze a chi voglia per poco uscire dalle utilità del momento, ed entrare nei penetrali presumibili del futuro. Tra questi 32370 giovani, che in complesso siedono nei banchi delle scuole ginnasiali e proginnasiali, si può prendere per dato medio che 11040, in ogni periodo ginnasiale, passano

(*) Aggiungendo a questa cifra gli allievi delle scuole elementari e borghesi inferiori, noi avremo il numero di 33,863 giovani (tra maschi e femmine) che in Berlino frequentano le scuole, non calcolati gli alunni delle scuole speciali di arti e di professioni, e fatta astrazione dagli studenti della università. Gli studenti delle scuole secondarie di Torino, ascendendo in un totale di 1015, stanno alla popolazione come 0,674 a 100.

agli studi universitari, muniti dei certificati regolari, speranze legittime della patria; (*) i molti fra gli altri forniti di larghe cognizioni abbracciano occupazioni civili, o impieghi, o libera vita di fortuna. Gli uni e gli altri costituiscono un germe splendido di vera e bene intesa aristocrazia, regolata dal diritto dell'ingegno e del sapere. Ma ai primi sopratutto vuolsi avere riguardo, e imporre loro regole e discipline severe, affinchè la mediocrità sia sbandita, e il premio dei titoli scientifici e dell'abilitazione all'esercizio delle grandi carriere sia conferito veramente al merito. Sapiente pensiero del governo è cotesto; il quale vuole, che i ginnasi siano aperti con facilità e con possibilità di mezzi e di riuscita a tutti i ceti, affine di reclutare indistintamente dai medesimi l'eletta parte della gioventú. Così poi ai figli di povera famiglia vengono in soccorso le molte pensioni del governo, delle provincie e dei municipi.

6. Davanti a spese e sacrifizi di qualunque fatta il governo prussiano non si risolse mai a dare indietro, persuaso che il vantaggio del fine compensasse abbondevolmente la gravità delle somministrazioni. E il popolo, uso ad apprezzare pel fatto proprio il bene dell'insegnamento, si presta volontario agli oneri che esso prescrive, e sa che se le scuole sono un peso finanziario, esse riescono nell' ordine civile una sorgente di prosperità e di progredimento.

Ciò nondimeno, noi abbiamo sotto lo sguardo la media delle spese portate nell'ultimo decennio dal governo ai ginnasi dello Stato, e

(*) L' esame degli abiturienti, nelle forme che abbiamo descritte nel capo 6 di questo libro, coglie il più bel fiore della scolaresca per rimetterlo all' università. Cosicchè dall'osservazione del Cousin, che stabilisce un quarto solo degli allievi delle classi inferiori poter far passaggio alle superiori, possiamo dedurre che questa frazione verrà ancora scemata, quando si tratterà di uscire dalle classi superiori per entrare all' università. Tuttavia nel nostro calcolo abbiamo tenuto come capace di questa promozione un terzo circa del numero totale degli alunni delle scuole ginnasiali, facendo ragione degli allievi delle scuole private, le quali somministrano all'università un totale di circa 5,616 nello stesso periodo di 9 o 10 anni.

rinveniamo con soddisfacimento, che poco più della metà di quelle egli ebbe ad essere gravato, concorrendo per il resto le provincie coi loro fondi. Piacerà forse ai lettori che noi poniamo in chiaro per disteso questa parte.

Nel 1849, su un bilancio generale passivo di talleri 94,174,000 (fr. 353,152,500) erano stanziati per le spese di istruzione, di culto e di sanità pubblica, talleri 3,379,510. Il preventivo pei ginnasi e proginnasi ascendeva a circa tall. 873,000, nella qual somma lo Stato concorreva al mantenimento di quegli istituti nel modo approssimativo, che viene descritto nella tavola seguente:

PROVINCIE	TOTALE DELLA SPESA	PARTE DELLO STATO
Prussia orientale e occidentale	Tall. 88000	45000
Brandeburgo	185000	80000
Pomerania	55000	30000
Silesia	155000	90000
Posnania	35000	80000
Sassonia Prussiana . . .	175000	100000
Westfalia	55000	35000
Reno	125000	85000
Totali	873000	545000

Siamo certi, pubblicando queste cifre approssimative, di non andare per verun conto discosti dalla realtà attuale, essendo esse il termine medio stabilito dal 1840 al 1850. Cosicchè si raccoglie dai sopraddetti numeri, che lo Stato non rimane onerato che della metà, e poco più della spesa.

Vero è che in questo novero non sono compresi nè gli stabilimenti complementari dell' istruzione secondaria, nè i seminari filologici, nè i seminari pedagogici, pei quali pure occorrono nuovi assegnamenti. Pure un tal carico, senza dubbio considerevole, non è poi, avuto riguardo ai 16 milioni di abitanti della Prussia, tale che, nello stesso rapporto di limiti, non possa sopportarsi eziandio da altri governi.

7. Ora, a fronte della statistica delle scuole secondarie della Prussia, noi poniamo il quadro degli stessi studi in Piemonte. I confronti, che i lettori potranno istituire tra gli uni e gli altri, saranno base sicura a portare giudizio sulla bontà relativa dei due sistemi.

In tal proposito ci viene in aiuto uno scritto pregevole del prof. Berti, il quale testè ci facea conoscere l'estensione del nostro insegnamento secondario tanto per riguardo ai dati statistici, quanto alle diverse sue specie. (*)

Coll' arricchire l' opera nostra delle pagine, che togliamo dal Berti, crediamo di fornire ai nostri lettori una statistica la più esatta e completa, fra quante esistano, delle nostre scuole secondarie, non che una nozione precisa di tal genere d' istruzione, quale è in vigore nel nostro paese. Nello stesso tempo, che ci è grato di sottoscrivere alle sentenze critiche, colle quali l' autore illustrava la sua statistica, noi ci riserviamo di produrre nella conclusione di questo libro quei consideramenti, che potranno nascere dal paragone dello stato delle nostre scuole colle prussiane.

« *Classificazione delle scuole secondarie classiche* — Le scuole secondarie classiche si dividono in quattro grandi categorie — Scuole pubbliche — Collegi regii — Collegi nazionali — Scuole private.

(*) Manuale del cittadino degli Stati Sardi, anno I.

Delle scuole pubbliche — Per scuole pubbliche di latinità intendonsi nel nostro linguaggio legislativo quelle scuole, in cui si fa o parte o tutto il corso di latinità sì inferiore che superiore, congiuntamente al corso di filosofia e che non sono sussidiate dal governo.

Esse si dividono perciò in collegi comunali ed in scuole di latinità semplicemente dette.

I collegi comunali sono compiuti od incompiuti. Diconsi compiuti quando, oltre alle scuole di grammatica latina e di umanità e rettorica, contengono ancora il corso di filosofia. Appellansi poi incompiuti quando manca quest' ultimo corso.

Le scuole semplicemente dette di latinità abbracciano la sesta, quinta, quarta e grammatica, ossia i quattro primi anni dello studio di latinità inferiore. Incominciamo da queste ultime, che chiameremo scuole di latinità inferiore.

Scuole inferiori di latinità — Il governo assoluto, tra per non curanza ed imprevidenza, tra pel poco affetto che portava all' istruzione popolare e tecnica, lasciò che si moltiplicassero smisuratamente queste scuole nei vari comuni. Esse assorbono una parte considerevole dell' erario comunale e sono una delle principali ragioni del- l' eccessivo numero dei giovani, che vengono poscia ad ingombrare le aule universitarie, e tornano d'inciampo alla istituzione di scuole tecniche. Sebbene in esse l' insegnamento del latino si frammescol a quello della lingua italiana e tengano nel calendario scolastico un posto distinto per l' ampiezza del loro programma, tuttavia l' esperienza di moltissimi anni ci prova, che di tutte le cognizioni ivi accennate nessuna veramente s' insegna, ed il maestro consuma quasi tutto il suo tempo nell' apprendere a balbettare qualche parola di latino, che dovrà essere col tempo dimenticata. Si tennero finora in piedi per pregiudizi, che signoreggiano gli animi delle moltitudini, per il favore speciale che incontrarono presso i parroci, i quali veggono in esso gli allievi futuri dei seminari, per l'antica e stolta abitudine di risguardare il latino come condizione necessaria pell' educazione di tutte le classi, e finalmente perchè il governo non si adoperò ancora ad aprire le carriere amministrative a quelli, che non sono muniti del certificato degli studi di latinità.

I maestri addetti a queste scuole, non essendo per lo avanti tenuti a fare un corso regolare ed essendo inoltre meschinamente retribuiti, mancano spesso delle cognizioni le più elementari e guastano per la loro ignoranza i primi anni dell' educazione dei fanciulli.

Il loro numero ascende a 104 per le tre prime classi (6ª, 5ª e 4ª) ed a 14 per la grammatica: 95 delle prime appartengono al circondario accademico di Torino, 9 a quello di Genova.

La Sardegna non conta scuola di latinità inferiore.

Da due o tre anni esse incominciano però a scemare, e parecchi consigli comunali vanno loro provvidamente sostituendo le scuole primarie superiori, che sono ancora in piccolissimo numero nel nostro paese. Speriamo che l' esempio non andrà perduto e che il governo vorrà usare della sua autorità morale, perchè si tolga di mezzo questo gravissimo ostacolo. A quattro e più mila sommano i fanciulli, che frequentano queste scuole nel circondario accademico di Torino.

Collegi comunali incompiuti e compiuti — I collegi comunali incompiuti comprendono, oltre alle scuole di latinità inferiore, cioè sesta, quinta, quarta e grammatica, due di latinità superiore, cioè umanità e rettorica. Nell' umanità si insegna per la lingua latina a tradurre qualche brano degli *Uffizi di Cicerone*, dei *Fasti di Ovidio*, delle *Georgiche di Virgilio* e dell' *Imitazione di Cristo* in ogni sabbato, e dell' *Antologia latina.*

Per la lingua italiana l' *Antologia superiore*, un *Trattato di locuzione oratoria* e di *arte poetica.*

Per gli studi accessori, la storia della monarchia di Savoia.

Nella scuola di rettorica per la lingua latina, qualche brano delle *Orazioni di Cicerone*, dell' *Eneide di Virgilio*, qualche ode di *Orazio*, qualche pagina dell' *Antologia latina*, e si mandano a memoria le *istituzioni oratorie* scritte in latino.

Per la lingua italiana—Il trattatto suddetto della *locuzione oratoria e dell'arte poetica.*—L'antologia italiana.—Trattato elementare di aritmetica.

Non una nozione delle scienze naturali, di storia italiana, di geografia ecc. I giovani escono da queste scuole poveri di idee, inca-

paci di scrivere una lettera, di dettare un componimento italiano. Il tempo, che essi hanno speso in questo tirocinio di latino, li svoglia non di rado dall' attendere al commercio, all' industria. — Le abitudini nocive, contratte usando in iscuole sterili e poco accomodate alle loro facoltà intellettuali e condizioni sociali, aggravano sempre più la loro posizione. Per il che essi o rientrano nella vita privata senz' amore ed attitudine al lavoro, o s' affollano alle porte dell'università senza vocazione di sorta.

Questi istituti sommano a 47, così compartiti: Circondario accademico di Torino 29 — di Genova 6 — di Cagliari 7 — di Sassari 5 — totale 47.

Nei collegi comunali compiuti all'insegnamento del latino va congiunto un corso di filosofia di anni due, nel quale si insegna la logica e l' etica, l' aritmetica, i principii d' algebra, gli elementi di geometria e quelli di fisica.

Le ragioni addotte per l' abolizione delle scuole di latinità inferiore e superiore militano ugualmente per l' abolizione di questi istituti, i quali si potrebbero, con grandissimo vantaggio delle provincie e dello Stato, convertire in iscuole tecniche o professionali. (*)

(*) Dello stesso parere è Cousin, di cui giova riferire le sentenze seguenti:

« È egli, o no, necessario che esistano due sorta di collegi? E in ogni ipotesi, qual partito prendere per porre gl' innumerevoli collegi comunali della Francia in armonia col sistema ufficiale d'insegnamento? Le denominazioni di regie o comunali non possono essere che meramente finanziarie; scientificamente nulla significano. L' unica distinzione e vera, che noi possiamo stabilire, si è quella dei collegi di pieno esercizio e d' esercizio imcompleto. I collegi detti regii sono incontestabilmente tutti quanti in esercizio intiero; fra i comunali il minor numero aspira ad esserlo, i più sono di forma manchevole. Lasciamo pure a parte i primi, quelli cioè che in pieno diritto esistono con integrità di programma. Che dire dei secondi? In quale stato si trovano? Eppure, per legge, sono propedeutica anch' essi agli studi universitari: basta aprire l'almanacco delle università per avvedersene. Il fatto è che questi collegi non sono che cattivi, o mediocri

Tutte queste scuole sono a carico dei municipi. I maestri sono tenuti a munirsi del certificato di idoneità. Il diritto di nomina appartiene al governo, quantunque per antica lodevole consuetudine, non confortata da legge od analogo provvedimento, si dia facoltà ai comuni di proporre quelle persone, che reputano più acconcie. I libri di testo, che sono oltre ogni dire imperfetti o monchi, sono parimenti imposti dal governo. Le ispezioni si fanno regolarmente in suo nome.

I maestri di latinità inferiore non hanno uno stipendio fisso, e non possono pretendere, nella loro vecchiaia o nelle loro infermità, a giubilazione di sorta.

I maestri all' incontro delle scuole di latinità superiore, compresa la grammatica, e delle scuole di filosofia hanno uno stipendio fisso, sebbene eccessivamente tenue. Due anni di lavoro contano solo per uno nella giubilazione.

Queste scuole erano per lo passato gratuite. Da parecchi anni

instituti. Ve n'hanno perfino con appena due o tre maestri. Ma senza insistere in affliggenti particolarità, dirò che il danno proveniente da tali istituti è incalcolabile. Attirano coll' esca del buon mercato e della facilitazione una folla di giovani, a cui i loro studi nulla si addicono, e tolgono spesso i buoni ingegni ai collegi di pieno esercizio, nei quali avrebbero trovato conveniente coltura.

« Che fare adunque di questi collegi? . . . Non consiglio io già di sopprimerli, ma di ritornarli alla loro origine, cioè a libere pensioni, o meglio di trasformarli in consonanza ai bisogni delle località nelle quali esistono.

« Certi paesi, in luogo d' un cattivo collegio, sarebbero assai più soddisfatti d' una scuola elementare superiore. I frutti di questa ultima appariscono chiari a chiunque consideri, com' essa potrebbe alimentare un solido insegnamento di religione, di storia, di geografia e degli elementi di matematica e delle scienze naturali, di una o più lingue moderne, della musica, del disegno e in somma di quante materie si rannodano all'esercizio della vita di coloro, che non si destinano alle carriere universitarie. »

gli studenti sono tenuti al pagamento di un minervale, che varia dai quindici ai venti franchi.

Collegi regii — I collegi regii sono generalmente istituiti in ogni capo-luogo di provincia. I loro programma è identico a quello dei collegi comunali, perciò rimandiamo il lettore, che desidera conoscere il loro piano di studi, al capo superiore.

Lo stipendio dei maestri di grammatica e dei professori di rettorica e di filosofia è pagato in questi collegi dallo Stato, tranne quello del professore di fisica, il quale in molte città è a carico del municipio.

I maestri di grammatica ricevono una retribuzione di 750 lire, la quale si accresce di cento dopo tre anni di servizio, e di altre cento dopo dieci, e finalmente può arrivare a mille duecento dopo il ventesimo anno.

I professori di umanità toccano 800 lire nei primi tre anni, 900 dopo dieci, mille e duecento dopo venti.

I professori di rettorica e di filosofia hanno uno stipendio di 900 lire nei tre primi anni, di 1050 dal quarto al decimo anno, dopo il quale anch' essi si innalzano sino alla cifra invariabile di 1200.

Alcuni de' più vecchi hanno diritto ad un trattenimento, il quale varia dai duecento ai trecento, secondo che sono professori di grammatica, di umanità o di rettorica.

Nel bilancio di quest' anno (1852) la Camera assegnò finalmente un aumento di 200 lire allo stipendio delle tre sopra indicate categorie.

Questi collegi sono i soli, che si dovrebbero conservare in un piano di riordinamento delle scuole secondarie. Il loro programma vuol esser tuttavia ampliato, ed accresciuto lo stipendio dei professori.

Gli studenti pagano pure un minervale come nei collegi comunali.

Collegi nazionali — Cinque furono i collegi nazionali creati dalla legge 4 ottobre 1848. Come a tutti è noto, furono stabiliti in quei paesi, i cui collegi rimasero vacanti per la partenza dei Gesuiti, cioè: Ciamberì, Torino, Genova, Voghera e Nizza.

Il loro programma venne determinato col regolamento 9 ottobre dello stesso anno. Il ministro Gioia nominava, nel settembre dell' anno 1851, una commissione per introdurvi quelle variazioni,

che l'esperienza indicasse più opportune. Il risultamento di questo lavoro venne reso di pubblica ragione e tradotto in forma di decreto dall'attuale ministro il signor cavaliere Luigi Farini.—Le variazioni, che con questo regolamento si arrecarono a quello del 9 ottobre, non sono, a nostro avviso, nè tutte giustificate dai fatti, nè per ogni rispetto commendevoli.—Lasciando che il tempo meglio chiarisca la nostra sentenza, ci contentiamo di riferire sommariamente il programma per le scuole di latinità e di filosofia, quale venne modificato da quest' ultimo regolamento (24 ottobre 1851).

Corso di grammatica.

Il corso di grammatica latina durerà tre anni e sarà diviso in tre parti, ed affidato a tre professori, dei quali i due primi faranno il turno, il terzo sarà permanente.

Anno primo.—*Studi principali* (*) —Ripetizione della grammatica italiana—Grammatica latina (entro limiti ristretti).

Studi accessori—Storia Sacra—Aritmetica.

Anno secondo.—*Studi principali.*—Grammatica italiana.—Applicazione delle regole grammaticali alla spiegazione dei brani di scrittori classici italiani dell' Antologia.—Grammatica latina (entro limiti più ampii).

Studi accessori.—Storia Sacra.—Aritmetica.

Anno terzo.—*Studi principali.*—Grammatica italiana.—Analisi del pensiero dei classici.—Grammatica latina.—Trattato della prosodia —sua applicazione nella spiegazione degli autori.

Studi accessori.—Religione.—Aritmetica.—Storia romana e greca, e geografia antica.

Corso di rettorica.

Anno primo.—*Studi principali.*—Regole intorno alla composizione.

(*) Alla denominazione di studi principali ed accessorii vorremmo sostituita quella di studi letterarii e scientifici. Non pare troppo razionale il chiamare accessorii gli studi storici e matematici in un sistema generale di educazione, tanto più che sovente il vocabolo ingenera nell' animo degli allievi un' idea corrispondente, e all' idea segue il fatto di applicazione *accessoria*, che è quanto dire poca o nulla.

—Dichiarazione del libro di precetti. —Grammatica greca: nomi, pronomi regolari, verbi in *O* puro e contratti.

Studi accessori.—Religione.—Storia.—Matematica.

Anno secondo. *Studi principali*—Regole intorno ai diversi generi di composizione in prosa e poesia.—Dichiarazione del libro di precetti in relazione colle composizioni, che vengono di mano in mano spiegate.—Grammatica greca: nomi, contratti, futuri aoristi, perfetti di verbi in *mi*, applicazione delle regole grammaticali alle spiegazioni di brani dell' Antologia.

Studi accessori.—Religione.—Storia.—Matematica.—Lingua francese.

Corso di filosofia.

Anno primo.—*Studi principali.*—Logica e metafisica.—Algebra sino alle equazioni di secondo grado.—Geometria piana e solida.

Accessori.—Religione.—Letteratura italiana e latina.

Anno secondo.—*Studi principali.*—La filosofia morale, e nozioni sui diritti e sugli obblighi costituzionali dei cittadini.—Gli elementi di fisica sperimentale.

Studi accessori.—Religione.—Storia naturale.

A questo programma tiene dietro un indice copioso e scelto dei libri, cui deve il professore attenersi nell' insegnamento.

Il numero dei collegi nazionali, regii e comunali compiuti ascende a 66.

Statistica dell' istruzione secondaria.

Cosicchè, riassumendo i vari dati statistici intorno all' istruzione secondaria, abbiamo il seguente quadro:

Istituti d' istruzione secondaria nei circondari accademici di

	Torino	Genova	Cagliari	Sassari	*Totale*
Scuole colla filosofia	52	11	1	2	66
» colla rettorica	29	6	7	5	47
» colla grammatica	12	2	0	0	14
» di latinità infer.	95	9	0	9	104
Totali	188	28	8	16	231

Numero approssimativo degli studenti
delle scuole secondarie nei distretti accademici di

Torino	Genova	Cagliari	Sassari	*Totale*
8161	1410	1207	936	11714

Numero dei maestri delle scuole secondarie
nei distretti accademici di

	Torino	Genova	Cagliari	Sassari	*Totale*
Laici	261	41	6	6	314
Ecclesiastici	424	94	28	28	574
Totali	685	135	34	34	888

Scuole private di latinità.

Si chiamano scuole private quelle in cui il maestro non è stipendiato dal pubblico erario, nè dalle amministrazioni comunali, nè da pie fondazioni, ma sì bene dagli allievi che le frequentano.

Esse si dividono in scuole private semplicemente dette e convitti (*) . . . .

Piccoli seminari vescovili.

Per compiere il quadro delle scuole secondarie classiche dobbiamo eziandio far parola dei piccoli seminari, i quali stanno di mezzo alle scuole speciali ed alle classiche. Alle scuole speciali, perchè sono o dovrebbero essere destinati all' educazione esclusiva dei chierici; alle scuole classiche, perchè i giovani fanno spessissimo da essi passaggio alle scuole pubbliche sottoponendosi alle prove degli esami.

I piccoli seminari si dividono in due categorie. Alla prima spettano quelli, che furono in qualche modo riconosciuti dal Magistrato

(*) Manca la statistica delle scuole private, e di convitti per le scuole di latinità?

della riforma; alla seconda quelli che vennero istituiti senza autorizzazione del medesimo.

Furono autorizzati o riconosciuti i piccoli seminari di Thônes, Bonneville, La Roche, Thonon, Evian, Melan nella Savoia;

Di Courgnè, Fenestrelle, Nizza marittima e Giaveno nel Piemonte.

Non furono autorizzati quelli di Alessandria, Biella, Aosta, Arona, S. Giulio d'Orta, Varallo e parecchi altri.

I giovani, che fanno il loro corso nei primi, possono entrare nei collegi pubblici senza sostener novelli esami, viceversa i secondi.

Di più nei primi il vescovo deve sciegliere professori approvati; non così negli altri.

Nei primi il governo esercita annualmente la sua ispezione; negli altri, sebbene abbia eziandio diritto di esercitarla, tuttavia ne vanno nel fatto esenti.

L'insegnamento in questi piccoli seminari è oltre ogni dire meschino e ristretto. Di rado i giovani, che si presentano ai collegi pubblici, reggono alla prova degli esami. (*) »

(*) Mancano in Piemonte gli istituti, che corrispondono alle scuole reali od alle borghesi superiori. Però ai collegi nazionali di Torino, Genova e Nizza fu aggiunto un corso speciale di lettere italiane, lingue straniere e scienze applicate, nel quale sono ammaestrati in 5 anni di studi que' giovani, che non intendono dedicarsi a professare scienze, ma vogliono attendere al commercio, alla mercatura ed all'esercizio delle arti. Possono anche riferirsi a questa classe le scuole tecniche di Torino e di Genova; le prime contano 200 e più allievi, le seconde 300. Delle poche scuole speciali di veterinaria, marina, arti e mestieri, ecc. parleremo nel libro seguente.

SASSONIA

CAPO UNICO.

Dei ginnasi in generale — Cenni sul ginnasio di Tommaso a Lipsia, sull'istituto di Blochman a Dresda, e sulla scuola di Grimma.

1. Discorrere dell'istruzione secondaria in Sassonia e dei ginnasi, quali erano costituiti innanzi al 1846, sarebbe opera da storico, non da osservatore e da studioso delle buone discipline pedagogiche. A gran pezza migliore del nostro, l'insegnamento classico e il tecnico nelle provincie di quello Stato andava a rimorchio delle leggi prussiane, le avanzava talvolta, per lo più le introduceva nei suoi costumi, facendo atto d' uniformità, bello e lodevole nelle pubbliche istituzioni, quando s' indirizzano al bene.

I tempi però volgendo, nell'epoca succitata, ad eminente necessità di riforme, la Sassonia pose mano a migliorare i suoi statuti ginnasiali, e a svolgerli a più larga vita e a più compiuto organismo. Da quel punto noi pigliamo i dati del nostro esame, lieti di riconoscere e valutare il progresso, quale ai dì presenti si manifesta.

2. Noi non osiamo pronunciare giudizio di comparazione, essendo difficili a scernere i vantaggi relativi, quando di due differenti popoli non si conoscono a fondo i bisogni, e diremmo quasi la intima ispirazione.

Altra cosa è per la scienza, una nei principii e pei diritti di tutte le regioni del mondo. E in riguardo ad essa diremo, che

Sassonia, per numero di popolo e per estensione di confini, assai più debole della Prussia, pose ingegno e cuore a ragguagliarla almeno per concetto d' istituzione ginnasiale, e per incremento di civiltà insegnativa. V' ha forse di meglio in alcune parti, in altre o la strettezza dei mezzi, che a Stati minimi è causa sovente di difetto, oppure la difficoltà d'un compiuto sistema da fondare su novelle basi, la fece rimanere, in alcune parti, inferiore alla sua potente rivale. Nelle grandi cose, ad ogni modo, aver voluto e saputo fin dove permettevano le forze, è opera degna d' ammirazione.

3. E noi, lungi dall' ammettere tutte le massime d'insegnamento, che la legge del 1846 ha sancito, facciamo plauso al pensiero primo e generale, riserbandoci di rivederne e sindacarne brevemente le forme e le speciali parti.

Ma a questo esame di scrutamento e di critica manderemo innanzi, com'è nostro stile, il sunto fedelissimo della enunciata legge. I leggenti ci seguiranno con più soddisfazione nella sfera delle nostre teorie, ponendole a confronto cogli istituti, che fioriscono in questa parte coltissima dell' Alemagna.

4. Ecco il senso o compendio del nuovo regolamento sassone; a cui precedono alcune importanti nozioni di storia della riforma.

Fino dal periodo della rivoluzione, che scoppiò allo scadere del secolo scorso, e trascinò alla riforma tutti i paesi d' Europa, i ginnasi sassoni, già migliorati dopo la riforma di Lutero, ebbero novella organizzazione e incremento in consonanza dei tempi. All'insegnamento del latino, che formava parte quasi esclusiva, si aggiunsero, benchè in scarsa misura, gli elementi di quelle scienze che erano più direttamente preparatorie a facoltà universitarie. Però l' istruzione secondaria continuava a somministrarsi, in un modo quasi esclusivo, dalle tre scuole principi o nazionali (*Fürsten-Schulen oder Landes-Schulen*) di Meissen, Grimma e Pforta; (*) alle quali erano debole sussidio le scuole latine, che dai comuni si mantenevano nelle città

(*) La scuola di Pforta passò poi alla Prussia, siccome avvertimmo a suo luogo.

maggiori, dirette dai magistrati locali e sorvegliate dai concistori. Lo stato non concorse nelle spese ginnasiali se non dopo il 1817, nel quale decretava sussidii di 1200 talleri ai ginnasi, che doveano lottare annualmente colla strettezza dei fondi.

5. Nel 1831 instituivasi in Sassonia il ministero di pubblica istruzione, che si univa a quello del culto: da quell' epoca, il sistema scolastico non si tenne più in ordine stazionario, e fece mutamenti e miglioramenti a grado a grado, che dalla pubblica opinione erano reclamati. In allora si determinò il numero dei ginnasi da conservarsi o da stabilirsi, si decretarono sussidii in più larga misura, si gettarono le basi di una nuova e più uniforme organizzazione, sia per rapporto alle autorità, che all'insegnamento. Gli anni 1834 e 1835 furono fecondi di utili provvedimenti. Nel 1842 e 1843 la scuola di Annaberg venne convertita in ginnasio reale, preceduto da un proginnasio; nel medesimo tempo, al governo era ceduta la direzione e il diritto di collatura nelle scuole di Freiberg, di Zwickau e di Plauen, con assegnamento di 12000 talleri e con fondazione di nuove cattedre raccomandate a valenti precettori.

6. Nel 1845 e 46 i desiderii ingigantivano, il bisogno di dare ordinamento uguale, equo, definitivo si vedeva urgente per la Sassonia; i principii, toccati appena di volo nelle anteriori leggi, doveano consecrarsi in via di regolamento stabile. La macchina dell'istruzione esigeva riforme sostanziali. Sotto l' impressione di questi usi il governo, penetrato del beneficio che alle provincie sassoni potrebbe derivare da un rinnovamento organico, che rendesse pari in tutto il regno l'istruzione, memore in pari tempo che per progredire essa ha bisogno di non essere inceppata dallo Stato, e di lasciare latitudine agl' interessi comunali sotto dipendenza del potere centrale, uso a rispettare le tradizioni quando queste non sono in aperta lotta contro gli statuti civili della nazione, acconciò alle cresciute necessità scolastiche il piano che segue, e che da sei anni è in vigore coi risultati dell' esperienza i più desiderevoli.

7. Noi lasciamo parlare in luogo nostro gli articoli della legge.

Le scuole d'insegnamento secondario, volgarmente dette ginnasi, debbono avere per iscopo la preparazione alle scienze, per mezzo

l' educazione umanistica, ed in singolar modo lo studio degli antichi classici nel rapporto sì materiale che formale.

8. Appartengono direttamente a questo genere: 1 Le scuole nazionali o principi di Meissen e di Grimma. 2 Il ginnasio di Bautzen. 3 La scuola della Croce di Dresda. 4 Il ginnasio di Freiberg. 5 La scuola di Nicolao e quella di Tommaso di Lipsia. 8 Il ginnasio di Plauen. 9 Il ginnasio di Zittau. 10 L' istituto di Blochman di Dresda. 11 Il ginnasio di Zwickau.

9. La direzione superiore di queste scuole è raccomandata in questo modo ai loro naturali capi.

Dipendono direttamente dal ministero del culto e della pubblica istruzione le scuole di Meissen e Grimma. Il medesimo nomina da per sè i professori e direttori, previa l' intelligenza del ministro di Stato *in evangelicis*; invigila a che, in tutte le materie d' istruzione e di disciplina scolastica, non si devii dai relativi piani e regolamenti, affida la gerenza delle materie economiche all' ispezione riunita del direttore e dell' amministratore delle rendite.

Gli altri ginnasi sono sottoposti al patronato e alla collatura dei rispettivi magistrati locali (*Stadträthen*). Ad essi spetta il diritto di nomina dei professori, la direzione delle materie economiche, la nomina d'un membro che appartenga alla commissione, la direzione degli affari ginnasiali. Tuttavia i magistrati di Freiberg, di Plauen e di Zwickau, per ispeciali convenzioni, debbono lasciare la direzione dei loro ginnasi al governo, e non ingerirsene se non in quanto venga da questo concesso.

10. Per i ginnasi che rimangono sotto il diritto direttivo delle comuni, quale ad esse appartiene per ispirito di fondazione, queste regole sono da osservarsi inverso lo Stato.

Ogni professore ordinario o assistente, ad eccezione solamente dei vicari temporanei, che i magistrati giudicheranno poter ammettere nelle scuole d'insegnamento, dovrà essere presentato per mezzo della commissione scolastica al ministero dei culti e dell' istruzione, il quale li fa sottoporre ad esame, e posto che nulla siavi in contrario dal lato di abilità, salute fisica, e moralità, ne ordina la conferma, e ne approva il futuro esercizio. Ad ogni professore, che dal ministro viene ammesso

con nomina stabile, si dee rilasciare dall' autorità un documento di guarentigia, il quale comprenda esplicitamente tutte le principali attribuzioni e obbligazioni, stipendio, ulteriori condizioni e clausole relative alla nomina medesima. Questo documento richiede sempre per formalità legale l' approvazione del ministero. Dopo ciò, il ministero per mezzo della commissione scolastica fa rilasciare un decreto di conferma al professore autorizzato.

11. Tutti i decreti d'amministrazione economica emanati dalle autorità patrone dei ginnasi sono validi, salva sempre la sopraintendenza del governo dello Stato, e la concorrenza dei commissari civili secondo le forme costituzionali nella direzione superiore dell' amministrazione.

12. Del resto l' amministrazione interna dei ginnasi, per quanto riguarda istruzione e disciplina, è di assoluta spettanza del direttore, e del collegio (conferenza) dei professori, e in suprema istanza è rimessa alla commissione scolastica, la quale immediatamente dipende dal ministro dell' istruzione e dei culti.

13. Il magistrato locale, il quale rappresentato da un membro eletto della commissione esercita il diritto di patronato, può non solo incaricare questo membro della esatta osservanza del suo diritto entro i termini costituzionali, ma altresì quando ciò creda necessario, chiedere rapporti speciali sull' amministrazione della scuola e spedirli all' ufficio del ministero.

14. In generale il ministero riserba a sè le seguenti attribuzioni su tutti i ginnasi indistintamente dello Stato. Reggere e dirigere in ultima istanza l' amministrazione, parte col mezzo di ordinanze scritte, e parte per istruzioni immediate, che farà trasmettere da commissario speciale delegato all' autorità locale, alle commissioni scolastiche, ed ai collegi dei professori.

I piani delle lezioni, proposti per ogni nuovo corso annuale devono dal rettore inviarsi all' immediato esame ed approvazione del ministero nel termine di sei settimane, prima della riapertura del corso medesimo.

Perchè poi i ginnasi siano assicurati d' un costante profitto, i direttori, compiuto l' esame di maturità, sottoporranno tutti i docu-

menti relativi al giudizio del ministero, e il medesimo stile debbono anche osservare di tempo in tempo, e con istruzioni apposite intorno ai lavori semestrali di tutta la scuolaresca; l'autorità superiore deputa di quando in quando commissari speciali, assistenti agli esami di maturità, e agli sperimenti del semestre.

Ai commissari speciali, nominati ogni volta con decreto del ministero, incombe l'obbligo d'ispezionare in ogni rapporto i ginnasi dello Stato, d'invigilare alla osservanza dei regolamenti, alla capacità dei professori, e a tutto ciò che possa giovare al buon procedimento delle scuole. Sono anche autorizzati a porre pronto e provvisorio riparo a quegl'inconvenienti, che non possono soffrire dilazione, e possono prendere disposizioni anche gravi, essendo a tal'uopo rivestiti dell'autorità dallo stesso ministero, il quale per sua e pubblica guarentigia si riserba il diritto di approvazione definitiva. Delle visite fatte, come degli ordini emanati, i commissari debbono rimettere immediatamente esatto rapporto al ministero, perchè superiormente deliberi.

15. Ora, venendo all'organizzazione interna di ciascun ginnasio, si seguono queste norme.

Niuna scuola secondaria può essere divisa in più o in meno di quattro classi. Niuna classe può ammettere un numero maggiore di quaranta alunni. La regola qui esposta appena può soffrire qualche temporanea eccezione. Una continuata trasgressione in ciò che concerne il numero, nuocererebbe al parallelo delle classi successive, e renderebbe necessarie le suddivisioni, le quali in ogni caso debbono autorizzarsi, quando sieno opportune, dal ministero dell' istruzione.

16. Ad ogni ginnasio è collegato uno stabilimento preparatorio, che prende il nome di proginnasio. Questo si divide in due classi, dalle quali si può approssimativamente determinare il numero degli allievi, dal governo non rigorosamente prescritto.

17. L'istruzione in ciascuna classe, tanto del ginnasio che del proginnasio, è divisa in due corsi semestrali, i quali hanno principio a Pasqua e a s. Michele. Secondo questi dati è facile stabilire l'epoca della regolare ammessione dei nuovi allievi, della promozione da una classe all'altra, e del passaggio alle università.

18. Gli scuolari, che domandano per la prima volta d'essere ammessi ad una classe qualunque di ginnasio, sono sottoposti ad esame, da cui risultino le loro cognizioni nelle materie preliminari, che la legge giudica necessarie alla classe cui aspirano.

Per l'ammissione al proginnasio basta un esame semplice davanti il direttore, il quale è arbitro di giudicare se il petente debba ammettersi alla prima o alla seconda classe.

19. Vengono indi in fine dei corsi di semestre gli esami detti semestrali, i quali sono di due specie; in iscritto e a voce.

I primi comprendono: per la prima classe una libera orazione latina, una versione d'uno squarcio di prosa tedesca in lingua greca, un componimento tedesco, una versione dal francese. un calcolo matematico.

Per la seconda classe: un libero componimento latino, una versione in greco, un'orazione tedesca, una versione francese, un calcolo matematico.

Per la terza classe: una traduzione dal tedesco in latino, un componimento di prosodia, una traduzione dal greco, una traduzione in francese (se la lingua s'incomincierà ad insegnare dalla quarta classe), una composizione tedesca, un calcolo aritmetico.

Per la quarta classe: una traduzione in latino, un componimento tedesco, un calcolo aritmetico.

Gli scuolari del proginnasio hanno, in un grado inferiore, le materie d'esame uguali a quelle della quarta classe del ginnasio.

Possono anche i professori esigere estemporaneamente, ossia fatta dentro brevissimo periodo di tempo, una traduzione dal tedesco in latino, in aggiunta ai subbietti già citati.

Quanto ai liberi componimenti, vengono dati agli scuolari d'ogni classe i temi analoghi alla loro intelligenza, che svolgono poi con le idee loro proprie. E pel latino sono scelti a preferenza dagli antichi classici. Non sono obbligatori i temi poetici; ma gli scuolari delle classi superiori rimangono in facoltà di tradurre in poesia un componimento, o una parte del medesimo, pel loro esame prescritto.

I temi tedeschi da tradursi in greco, e nei quali lo scuolaro debbe attenersi alla giusta maniera di frase ed alle regole della sintassi,

sono dettati in modo che non creino difficoltà soverchia od imbarazzo per la natura diversa delle due lingue.

I calcoli matematici debbono offrire opportunità agli esaminandi di far conoscere fino a qual periodo abbiano progredito nello studio profondo di questa scienza.

20. L'esame verbale ha luogo in una sola volta all'anno, giusta le determinazioni dei direttori, a Pasqua, cioè, o a s. Michele. V'intervengono i membri della commissione scolastica, il collegio intiero dei professori, i parenti degli alunni e quelle persone del paese, che sono in grado di conoscere il buon andamento delle istituzioni.

L'esame può essere esteso ad ogni ramo d'istruzione, ma non è necessario che tale sia ed intiero per tutte le classi.

Al termine degli esami, ad ogni alunno, per dar prova dei progressi ottenuti nel corso annuo e del risultato degli esami subìti, incombe l'obbligo di ritrarre dal direttore un attestato che riguardi: diligenza, profitto, condotta morale. Per ciascuna di queste qualità sono cinque diversi gradi, così detti, di censura, distinti graduatamente in ischede stampate con queste parole: *ottimo*, *buono*, *sufficiente*, *poco sufficiente*, *riprovevole*.

L'attestato del profitto non si concede in termini generali, ma separatamente per ogni ramo d'istruzione, cioè: istruzione religiosa, — lingua tedesca, — lingua latina, — lingua greca, — lingua francese, — matematica, — fisica e storia naturale, — geografia e storia, — calligrafia (nel proginnasio).

È evidente l'efficacia di questi attestati, che i parenti degli alunni possono richiedere e rivedere, e dai quali risulta se vi fu negligenza nei lavori, infrequenza alla scuola, trascuranza nei manoscritti, mancanza o insufficienza di applicazione, come del pari attestano la capacità o l'eccellenza in qualunque ramo di studio.

21. Chiusi gli esami, il collegio dei professori passa a determinare l'avanzamento per quegli allievi, che se ne mostrarono meritevoli.

Se qualcuno riceve per due volte di seguito un attestato riprovevole in fatto di condotta, è espulso senz'altro processo dal ginnasio.

Parimenti allorchè gli alunni delle quattro classi ginnasiali, oltre

a dimostrare poca disposizione agli studi, ricevono un attestato riprovevole intorno alla capacità, il direttore ne dà esatta e salutare informazione ai loro parenti o tutori, affinchè possano ritirarli in tempo dalla scuola, e dirigerli ad altra istruzione.

22. Ad incoraggiare negli allievi la diligenza è desiderio del governo che s'impieghino premi pubblici, i quali si distribuiscono all'epoca dei detti esami a voce. Un premio può anche esservi in ogni classe pel profitto, e per la condotta morale.

23. Ogni ginnasio pubblica, sia alla chiusura d'un semestre, sia all'occasione delle vacanze autunnali, un programma che contenga nella prima parte un trattato scientifico o letterario, e che dia inoltre comunicazione dei cambiamenti e d'ogni notevole emergenza che abbia avuto luogo nella scuola in tutto il corso del semestre scorso, non che di quelli che succederanno nel periodo seguente, e ciò perchè gli alunni delle classi riunite possano prendere anticipato conoscimento delle proposte istituzioni scolastiche, e si preparino alle materie da trattare, e siano informati della distribuzione degli orari quotidiani.

Il trattato scientifico viene scritto, per ordine progressivo, di anno in anno da tutti i professori ordinari. I regolamenti vogliono che questo sia fatto in latino, ma può per via d'eccezione formolarsi anche in lingua tedesca. Le ordinanze scolastiche, concernenti la seconda parte del programma, emanano dal direttore e sono sempre in tedesco.

Le vacanze annue non possono eccedere lo spazio di otto settimane. La loro distribuzione è rilasciata ad ordinanze speciali.

24. Il numero dei professori necessario ad un ginnasio si stabilisce a seconda di ciò, che le classi constino d'una sola o di due sezioni. Tanti però quanti sono necessari per ogni dipartimento scolastico, e per ogni ramo d'istruzione, a condurre la scuola nella sua perfetta integrità.

La nomina dei professori ordinari non può mai essere temporanea o precaria. Solo in causa d'onore e di avanzamento possono essere trasferiti dal ministero durante il periodo annuo.

Ciascun professore è tenuto, secondo le sue facoltà, a promuovere

il miglioramento dell' istruzione e rispondere dell' osservanza dell' orario scolastico, che regolarmente o straordinariamente (secondo i casi di vacanze e di malattia) gli viene assegnato dal direttore.

Acciocchè pertanto ai professori resti libero il tempo indispensabile per prepararsi alle lezioni e per la correzione dei lavori scolastici, l' orario regolare d' insegnamento ammette in ogni settimana, pel direttore da 12 ore fino a 16, pei professori da 18 fino a 20.

Può quest'orario, secondo la necessità, maggiormente restringersi, previa sempre l' approvazione della commissione scolastica e del ministero.

25. Ogni classe deve necessariamente avere un professore in capo (ordinario della classe), il quale si occupi dell' insegnamento principale delle lingue antiche, e della redazione e correzione dei temi latini e greci. Il numero degli altri professori non è limitato.

26. L'orario delle scuole dal principio del corso dev' essere fisso e regolare. Le lezioni debbono incominciarsi dieci minuti al più dopo il suono della campana e terminare all' ora prefissa.

27. Il rettore è il capo immediato e supremo del ginnasio. Egli è perciò autorizzato a prendere tutte quelle disposizioni, che sono inerenti allo scopo scolastico, cioè insegnative, educative, disciplinari.

S' intende che egli disimpegni l' azienda delle scuole, ispezioni tutti i professori nelle ore delle lezioni, s' informi particolarmente dello stato delle classi e dell' avanzamento degli alunni in ciascuna sfera.

Allorquando il direttore discopre che in qualunque ramo d' insegnamento qualcuno dei professori tende ad arbitrio o a negligenza, egli dee cercare di richiamarlo all' ordine con amichevoli ammonimenti; se questi non conseguono l'effetto voluto, egli sottomette la vertenza alla deliberazione del collegio dei professori, e ne informa l' autorità scolastica.

Ai direttori spetta singolarmente l'insegnamento della prima classe; loro viene inoltre raccomandato d' incaricarsi di altre lezioni nelle varie classi ginnasiali, allorquando occasioni straordinarie lo esigano.

Essi sono risponsabili inverso la commissione scolastica, e il

ministero della legale e speciale direzione della scuola, e ciò gli obbliga ad invigilare viemaggiormente perchè non accada veruna infrazione alle regole, o mancanza di qualunque genere, che si opponga al retto andamento dell' istituto.

Essi non sono obbligati nè autorizzati a prendere disposizioni proprie in una vertenza del ginnasio, allorchè abbiano contro il dissenso del collegio dei professori. Bensì possono sospendere il caso dell' affare o quale è in se, o quale è proposto a rimedio dal collegio, e riferirsi al giudizio e deliberamento dell'autorità scolastica.

È affidato ai direttori il processo degli atti scolastici, nei quali si comprendono tutte le ordinanze ricevute, i dispacci ufficiali, le minute di tutti i rapporti spediti, le informazioni fatte e ricevute, i protocolli delle conferenze, le note degli scuolari, i rapporti degli esami semestrali e di quelli degli allievi che escono dal ginnasio, i protocolli infine contenenti il risultato degli esami di maturità e i programmi dell' istituto.

Debbono inoltre ispezionare i locali scolastici e la biblioteca. E se ad entrambe queste funzioni non sieno in grado di attendere prontamente, possono deputare a loro rappresentanti alcuni dei professori ordinari, loro commettendone l' azienda, sempre sotto propria risponsabilità.

28. Se qualcuno dei giovani chiedesse assistere soltanto ad alcune delle lezioni ginnasiali, per mo' d'esempio alle scientifiche, lasciando addietro le altre come non utili al ramo di professione o di studi che egli elesse, i direttori possono ammetterlo, purchè egli si uniformi in tutto il resto alle intiere prescrizioni del ginnasio, come se fosse scuolaro ordinario.

29. Inoltre il collegio dei professori può accordare a qualunque alunno dispense sotto le seguenti restrizioni: 1° se lo scuolaro ebbe acquistato in un ramo d' istruzione le cognizioni le più estese, che sono riserbate alla sua classe, egli può essere dispensato dall'intervenire a quelle lezioni e di darne esame in capo al semestre: 2° se lo scuolaro mostra deliberato proponimento di dedicarsi ad un' arte o scienza, a cui un ramo d' istruzione in verun modo sia necessario nè utile, può non intervenire a quella parte di scuola.

Le dispense richieste, sotto altri titoli, dallo studio d'una lingua o d'una scienza insegnata nel ginnasio, sono concesse a condizione che lo scuolaro rinunci al conseguimento degli attestati di maturità, e il solo ministro può in tutti i casi speciali derogare a questa disposizione.

Nelle due scuole principi sono negate agli alunni le dispense di qualsiasi genere, giacchè queste si opporrebbero ai regolamenti disciplinari delle medesime.

30. Ecco ora il programma dell'insegnamento, che invariabilmente, pella sua sostanza, debbono osservare tutti i ginnasi sassoni.

La scuola ginnasiale ha per oggetto evidente della sua istituzione di adempiere ad uno scopo cristiano e nazionale.

Le sue proprie e distintive basi fondamentali consistono nello studio delle lingue latina e greca in connessione colla storia, colle matematiche e con una solida istruzione religiosa; esso debbe guidare ad un tempo lo spirito degli allievi nella meditazione degli antichi classici. Tocca al ginnasio principalmente procurare, per quanto giovi e sia possibile, di rendere facile e famigliare agli alunni lo studio della lingua nativa sì nel parlare che nello scrivere correttamente, spontaneamente e sicuramente, e più assicurar loro tutte quelle nozioni concernenti gli scrittori tedeschi e francesi, che lo spirito della generale educazione scientifica istantemente reclama. Finalmente debb' essa aver cura tanto al miglioramento e corroborazione delle forze fisiche, quanto allo sviluppo delle forze mentali.

31. In questo concetto e per questo fine il programma scolastico ginnasiale comprende le seguenti materie:

Lingue.

La tedesca, la francese, la latina, la greca, gli elementi dell' ebraica.

Scienze.

La religione cristiana per ciò che si riporta ai doveri religiosi e morali, in consonanza coll' insegnamento della Bibbia e della storia sacra; l' aritmetica semplice, la matematica propriamente detta colle sue applicazioni allo studio generale della fisica, della geografia ma-

tematica, e dell'astronomia; la storia naturale. la geografia, la storia e la propedeutica alla filosofia.

Istruzione tecnica.

Calligrafia, canto, ginnastica. Il disegno, la musica istrumentale e il ballo sono considerati oggetti d'istruzione privata. Quanto al primo, può in ogni ginnasio, ove si voglia, favorirsene lo studio e facilitarne ai giovani il progresso.

32. L'insegnamento di ciascuna delle predette parti e di tutte complessivamente non debb'essere regolato da suddivisioni arbitrarie, ma dal sistema delle classi, cosicchè ciascun allievo possa prender parte ad ogni ramo d'istruzione, che si pratica nella sua classe, e trarne vantaggio a se medesimo.

Il solo insegnamento delle lingue ebraica e francese può seguire il sistema di divisione; col quale, nell'ordine dell'istruzione, si distribuiscono gli alunni secondo il loro profitto, non secondo la classe in cui essi siedono.

33. Il completo corso d'istruzione ginnasiale comprende, a tenore dei regolamenti, nove anni. Sei nel ginnasio, e tre nel proginnasio. Per conseguenza, il corso di ciascuna classe è computato ad un anno e mezzo. Questa regola ha naturali e legittime eccezioni. Uno scuolaro, che profitti con maggior facilità, può passare più presto da una classe all'altra. Ed uno, che sia più lento o men diligente, e non ottenga nel tempo prefisso un buon risultato d'esame, dovrà necessariamente rimanere più a lungo nelle classi.

Per la sola prima classe non è lecito a chicchessia uscirne senza aver compiuti i diciotto mesi di studio, essendochè questo periodo estremo si renda della massima importanza per l'istruzione, che è più prossimamente preparatoria agli studi dell'università.

34. Le ore di lezione settimanale non possono ammontare a più di 36 nel proginnasio, di 34 nelle due classi inferiori del ginnasio e di 32 nelle classi superiori.

Non sono in quest'orario comprese le lezioni di ginnastica, musica e disegno.

35. Riportiamo nella successiva tavola la distribuzione delle materie

d' insegnamento, legalmente prescritta, a seconda delle ore varie, che ad ogni oggetto si debbono assegnare per settimana. Queste vogliono essere così distribuite che nel mercoledì e nel sabbato non v'abbiano lezioni che nella mattina, e col riguardo che l'istruzione più grave e più importante tenga suo luogo nell' orario antimeridiano.

Distribuzione dell' insegnamento ginnasiale.

OGGETTI di INSEGNAMENTO	GINNASIO				PROGINNASIO	
	Classe 1ª	Classe 2ª	Classe 3ª	Classe 4ª	Classe 5ª	Classe 6ª
Lingua tedesca	3	3	2	2	3	4
» latina .	8-9	8-9	10	10	10	10
» greca .	6	6	6	6	4-6	»
» francese	2	2	2	2	»	»
Religione . .	2	2	2	2	3-4	3-4
Matematica .	4	4	4	4	3	4
Fisica . . .	2	2	»	»	»	»
Storia . . .	2	2	2	2	3	3
Geografia . .	»	»	2	2	2	3
Storia naturale	»	»	2	2	2	2
Propedeutica alla filosofia .	1	»	»	»	»	»
Totale .	30-31	29-30	32	32	30-33	29-30

Rimangono a notare nella prima e nella seconda due ore per l' ebraico, un' ora nelle quattro classi superiori e due nelle inferiori per la musica, due o tre per la ginnastica e quattro o cinque pella calligrafia.

36. L' insegnamento è subordinato alle seguenti leggi :

Scopo dell' istruzione religiosa non è solo l'informare gli allievi delle nozioni comuni intorno alla fede e alla morale, ma sì di spiegare dinanzi ai loro occhi tutta la tela del sistema cristiano in un modo razionale e scientifico. Così nel proginnasio (6ª e 5ª classe) si comincia a trattare la storia biblica, e a spiegare i principii del cristianesimo secondo il catechismo di Lutero; nelle classi medie (4ª e 3ª) si viene ad un esposizione generale e ragionata delle verità morali e religiose, e nelle superiori (2ª e 1ª) si spinge in esse uno sguardo più profondo, sviluppando l' introduzione ai libri biblici, addentrandosi nella storia ecclesiastica, e dando opera allo studio dei capi più importanti del nuovo Testamento. Affinchè poi tale insegnamento conservi quell'unità, senza la quale non può aspirare al titolo di scienza, è necessario che a un solo maestro venga affidato; e quando ciò tornasse malagevole, non potranno, in nessun caso, esser più di due gl' insegnanti, di cui l'uno dovrà dare lezioni nelle due o tre classi inferiori, e l' altro nelle superiori.

37. Per l' insegnamento del latino si spiegano alla quarta classe le opere di Cornelio Nipote, e i Commentari di G. Cesare, accompagnati dal testo utile di crestomazia storica di Böhme. Possono anche aggiungersi nel terzo semestre le Favole di Fedro, e le regole principali della crestomazia poetica.

Nella terza classe si dà opera alle Orazioni di Cicerone svolgendo gli elementi dell'arte oratoria ; seguono gli Studi di Giustino , le Metamorfosi d' Ovidio e la ripetizione della crestomazia poetica, più largamente diffusa.

Nella classe seconda si pigliano ad analisi le Lettere e le Orazioni di Cicerone, i Commentari di Tito Livio, le Guerre di Sallustio, l' Eneide di Virgilio, Terenzio e Tibullo. I componimenti latini vertono su temi , che abbiano relazione colle opere classiche , che si vanno facendo oggetto di traduzione e di esame letterario. Nella classe prima, che deve abbracciare gli studi uniti della rettorica e della filosofia elementare , sono autori per valore di testo il Cicerone medesimo (opere filosofiche) , Livio , Tacito e Orazio nelle Odi. Complemento agli studi di latinità dee cercare questa classe nell'ap-

plicazione delle teorie imparate per mezzo di lavori originali in prosa e poesia. I primi, ora dettati dall'immaginazione, ora diretti a svolgere una serie d'idee in ordine logico e scientifico: i secondi esposti in qualunque metro, imitanti le bellezze dell'antica frase e verseggiatura.

38. Quanto al greco, si pigliano nella quarta classe a tradurre in tedesco gli scritti di Luciano e i brani raccolti nella crestomazia e nell' antologia poetica. Nella terza classe segue l'analisi di Senofonte, di Arrian, e dell' Odissea d' Omero. Antologia poetica di Jacobs. È bene, che le proprietà del linguaggio poetico greco sia fatto rilevare agli allievi con diligenza, affinchè da questo punto apprendano a riconoscere la varietà di quella lingua mirabile. Nella seconda classe segue la lettura e interpretazione di Senofonte, la traduzione di Plutarco e uno studio accurato dell'Iliade. La classe prima dee giungere a por mano sui dialoghi di Platone e sulle opere di Demostene, sviscerandone il senso difficile, e attingendovi le forme sostanziali del dialetto attico. A questi esercizi possono congiungersi le traduzioni delle storie d' Erodoto, dalle quali può risultare cognizione più estesa dei tempi e delle vicende della greca grandezza.

39. Nel metodo dei quali insegnamenti vuolsi lasciare ai maestri la maggior libertà possibile; e questi debbono concertarsi in guisa da aiutare nei varii paogrammi speciali l' armonia di tutto il piano. Tocca ai collegi dei professori il regolare il cambio degli autori greci e latini nelle classi diverse, sì che le spiegazioni dell' una siano grado a quelle dell' altra, avvertendo di non ammettere più di due autori in ciascuna lingua, dei quali l' uno debb' esser prosatore, l' altro poeta. Spetta pure alla stessa autorità il moderare le versioni correnti ed a voce in relazione colle traduzioni in iscritto. Gli autori, de' quali in una classe inferiore si fecero versioni scritte, debbono venire nella seguente tradotti a voce e quasi estemporaneamente. Lo stesso si affermi degli scrittori che si spiegano nelle classi superiori, nella dilucidazione dei quali vuolsi tener lo stesso ordine per rapporto alle diverse parti del loro corso. Inoltre debbono i maestri temperare per modo il loro insegnamento, che il linguistico non offenda lo scientifico o viceversa: evitando specialmente le troppo lunghe discussioni di

grammatica e di critica, e trattando gli scritti classici in conformità dell' intelligenza degli allievi, cercando di eccitare in questi un amore vivo e costante alla lettura dei medesimi. Voglionsi ancora ordinare le spiegazioni delle scuole cogli studi privati degli allievi, e coi lavori settimanali, dovendo questi aiutare l' opera dei maestri. E perchè gli alunni prendano famigliarità colla nobile lingua del Lazio, se ne raccomanda l' uso nell'interpretazione dei classici.

Il programma speciale delle lingue antiche dee contenere la grammatica, e in quanto al greco, anche quella dei suoi dialetti, la prosodica, la metrica, la spiegazione degli scrittori greci e latini in relazione alla lingua non solo, ma alle idee, e in ispecial modo all' antichità, mitologia e filosofia antica.

40. L' ebraico dee considerarsi strettamente necessario a quei soli giovani, che tendono a studi teologici. Rimane però libero a tutti gli scuolari ginnasiali d'altro ordine. Debbono prima esporsi le regole della lingua, sia per la pronuncia, sia per la interpretazione, e superati questi principii, scegliersi a preferenza per materia di studio le pagine del Testamento antico. Questa istruzione si limita alle due classi superiori, per modo, che nella seconda se ne apprenda la lettura, ed inoltre le forme grammaticali regolari, applicando le regole alla spiegazione e all' analisi delle pagine più facili dello scrittura; nella prima si seguono le forme irregolari, e il rimanente della grammatica con esercizi di lettura e di spiegazione sui salmi e sui libri profetici.

41. La lingua materna è in tutte le classi fondo vitale dell' insegnamento. E però quanto delle lingue e letterature straniere s'insegna deve nel tedesco trovare antecedentemente la sua base. Ortografia e grammatica voglionsi esporre per metodo simultaneo di regole scritte e d' osservazioni. A queste deve seguire la stilistica, sì oratoria che poetica, e la rettorica generale. Niun componimento sia mai proposto agli alunni, il quale comprenda parti non conosciute in teoria dai giovani. Vi si aggiunge, nella prima classe, la storia della letteratura tedesca per successione di secoli, e specialmente della moderna, la lettura, declamazione, analisi, versione e commento dei più grandi scrittori della Germania.

42. L' insegnamento del francese non si estende al di là della traduzione dei classici e della composizione di lettere famigliari, dissertazioni facili, ecc. Suo scopo debb' essere l'ausilio all'istruzione scientifica e l' uso della lingua reso a molte classi necessario pei negozi esterni della vita sociale.

43. La matematica, che è divisa in sezioni di studi, come di classi, tende non solo all' educazione materiale, ma eziandio formale. La quarta dà opera all' aritmetica semplice sino alla regola del tre, ripetendo nel primo semestre quanto si era già studiato nel proginnasio , e procedendo nel secondo ad ulteriori sviluppi fino alle frazioni sì ordinarie che decimali; nella geometria facendo studio speciale degli angoli , dei triangoli e della loro eguaglianza, delle parallele e dei parallelogrammi. La terza mette in pratica i principii del calcolo aritmetico, sciogliendo i problemi d' ogni grado che ad esso si riportano, innoltrandosi nell' estrazione delle radici quadrate e cubiche , e passando nell' algebra alle prime quattro operazioni , al calcolo delle potenze con esponenti intieri sì positivi che negativi, ecc. In geometria, somiglianza delle figure , teorema di Pitagora e sue conseguenze ; trasformazione delle figure ; circoli in relazione colle linee rette, cogli angoli poligoni e circoli. La seconda classe si addottrina nella geometria solida. Posizione reciproca delle linee rette e dei piani nello spazio; proiezione ; geometria descrittiva. Si ripetono in questa classe le teorie sulla somiglianza dei triangoli e sulle relazioni delle figure rettilinee al circolo. Misure del circolo ecc. Nell' aritmetica si trattano le potenze ad esponenti di frazione, sì positivi che negativi. Logaritmi; progressioni aritmetiche e geometriche : regola dell' interesse degl' interessi. Equazioni di primo e secondo grado. La prima compie il corso della stereometria , trigonometria piana e sferica. Di conserto allo studio di geometria di queste due ultime classi dee procedere l' insegnamento dell' algebra e di que' principii specialmente , che hanno un' applicazione più immediata alla geografia matematica e all' astronomia , perciò le combinazioni, il teorema del binomio , i numeri figurati ; le serie , le equazioni di secondo grado a più incognite , e le equazioni di un grado superiore.

44. Geografia e storia sono dettate e dirette nelle diverse classi da uno stesso professore. Il loro coordinamento sarà così più facilmente inteso. La geografia dell' antico mondo può andare d' accordo coll' insegnamento dell' antica storia fino ai secoli di mezzo nella quarta e terza classe. Il medio evo e la geografia dell' Europa occupano la classe seconda. La geografia moderna, e specialmente della Germania, può essere oggetto di studio della prima classe, accompagnato da una esposizione ampla ed intera della storia tedesca.

45. Il professore della storia naturale può essere similmente incaricato eziandio dell' insegnamento della fisica. E per la prima nel descrivere e classificare i prodotti della natura dee attenersi a ciò che è utile singolarmente nei bisogni della vita, in generale ed in particolare, ecc. E quanto alla fisica, mostrare prima la potenza e le ragioni delle forze, indi la loro applicazione alle macchine moderne: poi trattare dell' astrognosia e dell' astronomia, quindi del calorico, elettricità, luce e magnetismo.

46. La propedeutica alla filosofia non deve che iniziare i giovani allo studio di quella scienza, che raccoglie in sè il germe di tutte le umane cognizioni e discipline, ed ha poi nelle classi universitarie sviluppo e compimento. Nelle teorie elementari della logica e psicologia, che si insegnano nella prima, vuolsi tenere a guida l'osservazione più che i dettami dei sistemi, che dominano nelle scuole.

47. La formazione dei maestri per le cattedre ginnasiali fu già argomento di altra legge, e non ebbe innovamento, perchè conformata di mano in mano ai presenti tempi, e prospera per lieti successi. Non ci fermeremo a lungo su questo proposito, assomigliando le scuole normali della Sassonia e per istituzione e per merito di studi a quelle già descritte della Prussia. Nondimeno non ci è lecito passar oltre senza dare alcuni cenni del seminario filologico di Lipsia, che è in fama di uno dei principali dell'Alemagna. Suo unico difetto, come pur troppo in alcuni altri paesi della Germania vedemmo il simile, si è che impieghi troppo spazio di tempo alla coltura delle lettere classiche, e lasci troppo piccolo sviluppo alle scienze e in ispecie alle matematiche. Predomina in ciò, che per grandezza di concetto classico può dirsi il seminario modello, e forse

la Prussia stessa non ne ha alcuno che lo superi. Il celebre filologo Crist. Dan. Beck ne fu fondatore nel 1784. Immaginò egli dapprima instituire una ristretta società per la formazione dei candidati all' insegnamento fra i più scelti di Lipsia; e questa riunione, o accademia, sorse così presto in grido, da riscuotere, lui vivente, le simpatie della nazione, e da attirare gli aspiranti a cattedre a venire ad informarsi quivi, provenienti da tutte parti di Sassonia, delle teorie e discipline scolastiche. Più tardi il governo sassone eresse la società in pubblica istituzione, ed ebbe nome di seminario filologico. Fa parte dell'università di Lipsia, da cui dipende. Il governo gli assegnò i fondi necessari per indennizzare il direttore, e per i premi degli allievi che ne fossero meritevoli, secondo i tre titoli primari, ingegno, studio e condotta. I medesimi sono contemporaneamente allievi universitari, e non sono sussidiati che di piccola pensione, colla quale abitano in libero domicilio. L'insegnamento ha luogo per discussioni, dissertazioni ed esercizi pratici. Le prime vertono sopra argomenti generali e speciali di filologia. Prendonsi a tal effetto libri di testo ad esame, e se v'hanno passaggi dubbiosi, si vanno a ricercare le opinioni controverse dei differenti autori. È lecito ai giovani filologi allontanarsi dal senso delle cose lette e sostituirvi i pensieri proprii. In tal caso s'impegna una lotta parlamentare libera e profonda. Dopo il primo proponente hanno tutti individualmente il diritto della parola, o per combattere le proposizioni emesse, o per avanzarne altre. Il direttore debbe lasciar aperto il varco a questa pugna, e solo quando la quistione devia dai suoi termini, richiamarla allo scopo con parole decisive. Le dissertazioni sono del pari opera libera dei candidati maestri sopra un tema che essi sviluppano, seguendo le vie del loro ingegno, e talvolta anche con scelta di tema da parte degli scriventi. Delle dissertazioni si fa prima lettura pubblica; indi discussione critica dai colleghi, simile a quella che sui libri di testo. Il direttore pronuncia alla fine il suo giudicio e rileva le bellezze e i difetti del componimento udito, come anche il buon andamento, o gli errori o i disordini della discussione critica. Gli esercizi pratici sono in tutto simili a quelli, che abbiam veduto essere in opera nella Prussia per l'esperimento dei maestri

novizi. Consistono in progetti di lezioni sopra dati argomenti, che a vicenda gli alunni tentano nella scuola, sindacati dai loro compagni e dai maestri.

Il numero di dodici allievi è severamente prescritto pel seminario filologico. Gli esami richieggono cura e attenzione profonda, sia per essere inscritti nell'istituto, sia per conseguire al termine del triennio (entro il quale si compie il corso filologico) la facoltà d'insegnare.

Sono in vigore anche in Sassonia le prescrizioni a tutti i maestri di prestar opera per un anno intiero, in qualità di sostituto o aggiunto in qualche scuola ginnasiale, avanti di ottenere la patente di esercizio definitivo. Nè mancano eccitamenti ad entrare in questa onorevole carriera dell'istruzione con premi, con stipendi progressivi, con facilità di promozione, benemerendo della scuola, con pensioni di riposo o guarentigie, le quali sole possono assicurare agli Stati, che i corpi insegnanti si compongano di scelte intelligenze, e divengano, come di sapere, così specchio di moralità e di disciplina.

48. Resterebbe a dire alcuna cosa dell'organismo dei ginnasi speciali di Sassonia, perchè meglio risulti agli occhi dei lettori l' unità e la varietà dell'applicazione dei generali regolamenti. Vogliamo che a quest'uopo servano alquante parole sui tre ginnasi più importanti, cioè il Tommaso, il Bochman e il Grimma.

Il ginnasio di Lipsia, detto Tommaso, è un pensionato che si compone esclusivamente per lo interno di allievi sussidiati, la cui nomina dipende dal municipio, e il cui mantenimento proviene da dotazioni antiche. Il loro numero è limitato a 60 giusta i fondi dell'istituto. Possono però concorrervi gli alunni esterni, mantenuti dai loro genitori, per ciò che concerne l' istruzione scolastica. Questi ultimi debbono al ginnasio una retribuzione da 10 a 18 talleri annui, secondo le classi. La scuola preparatoria o proginnasio sovente, per la ristrettezza del numero degli allievi, forma una classe sola. Essa ha per settimana sei lezioni di religione, di dogma, di morale cristiana e lettura biblica, dieci di latino (grammatica e correzione), quattro di spiegazione degli autori, quattro di grammatica tedesca, otto di greco, due d'aritmetica, due di storia, due di geografia e due di calligrafia.

Indi la classe quarta del ginnasio ha quattro lezioni di religione, dogma e morale, due di geografia e antichità bibliche, dieci di latino e sei di spiegazione degli autori, grammatica e correzione, otto di greco, due di storia, due di geografia, due di tedesco, due di calligrafia. La classe terza ha sei ore di religione e geografia antica, sedici di latino e spiegazione dei classici, sei di greco, quattro di correzione e grammatica, due di storia, due di matematica, due di francese, una d'ebraico.

La seconda classe ha quattro lezioni di morale e dogma, due di esegesi biblica, dieciotto di latino, spiegazione ed esercizi di stile, otto di greco, sei di analisi e lettura classica, due di storia, due di matematiche, due di tedesco e rettorica, tre di francese, due d'italiano, due d' ebraico.

La classe prima ha parimente sei lezioni di religione ed esegesi biblica, quattordici di latino, otto di greco, sei di analisi, due di storia, tre di matematiche, due di tedesco (rettorica e logica), tre di francese, tre d'italiano, tre d'ebraico. Seguono a queste le lezioni di ginnastica e canto nelle classi stabilite.

49. La scuola di Bochman a Dresda è quella che presenta maggiore varietà, e che nella Sassonia ebbe a meritarsi l'encomio di tutti i grandi pedagoghi. La è un istituto diviso in tre parti, ossia proginnasio, ginnasio e scuola reale. Può considerarsi in pari tempo scuola pubblica e privata, essendo dall'un lato sotto la direzione dell' autorità governativa, e dall' altro mantenuto da doti di privata fondazione della famiglia di Fitzthum. Gli è ad un tempo convitto e scuola, e vi concorrono ogni anno a dismisura alunni interni ed esterni. Nel proginnasio sono accettati i concorrenti dai nove ai dieci anni, previo l'esame in tutte quelle nozioni, che sono insite al programma delle scuole elementari superiori. Come tutti i proginnasi tedeschi, non consta questo che di due classi, ma d'ordinario vi si fermano i giovanetti da tre a quattro anni per la importanza delle materie. I corsi del ginnasio, che è diviso in quattro classi, comprendono la storia biblica, la religione, la lingua tedesca, latina e francese, la storia, l'aritmetica, la geografia, gli elementi della geometria, la storia naturale, il disegno, la calligrafia.

50. Il programma del ginnasio è assai esteso, e nel 1849-50 avea le seguenti ripartizioni per ordine di classi.

Classe quarta.

Religione. Spiegazione e studio di salmi scelti e del primo capitolo del catechismo di Lutero.

Latino. Grammatica di Madvig, verbi irregolari, lettura di Cornelio Nipote.

Greco. Grammatica di Kruger, sino ai verbi regolari, esercizi di versione dal libro di Jacobs.

Tedesco. Stilistica, declamazione e ortografia.

Francese. Forme e sintassi, esercizi a memoria, conversazioni.

Storia. Tempi greci, dalla guerra persiana fino al termine della guerra del Peloponneso.

Geografia. Ripetizione della geografia d'Europa, geografia d'America, principii e fondamenti della geografia matematica. Africa.

Geometria. Parallele e parallelogrammi, eguaglianza dei triangoli, poligoni, circoli e problemi.

Aritmetica. Calcolo fino alle frazioni decimali; estrazione della radice quadrata e cubica : regole di società , di alligazione ecc.

Storia naturale. Uccelli della Germania; Geologia, cambiamenti della superficie terrestre nelle vicende dei secoli.

Classe terza.

Religione. Prima parte dell'istruzione sistematica sulla religione; vita di Cristo.

Lingua latina. Cesare, *de bello gallico*, componimenti estemporanei, prosodia. Esercizi secondo Supfle.

Greco. Anabasi di Senofonte, Odissea d'Omero, esercizi di grammatica e di versione del manuale di Franke.

Tedesco. Componimenti ed esercizi di declamazione , lettura di poesie nazionali.

Francese. Ripetizione della grammatica. Lettura del Carlo XII di Voltaire.

Storia. Dal tribunato dei Gracchi fino alla dittatura d' Ottavio e al tempo degli imperatori.

Geografia. Asia, America, Africa. Geografia matematica.

Matematica. Delle linee e della loro posizione, triangoli simili, misura dei poligoni, operazioni algebriche, equazioni.

Storia naturale. Botanica, sistema delle piante secondo Linneo. Geologia.

Classe seconda.

Religione. Lettura e spiegazione della lettera di S. Giacomo, introduzione allo studio dell'antico Testamento.

Lingua latina. Esercizi classici. Sallustio, Virgilio, Eneide, Orazioni di Cicerone..

Greco. Odissea, esercizi secondo Franke. *Ellenica* di Kraner.

Tedesco. Storia della letteratura nazionale moderna; discorsi e dispute. Dittonghi.

Francese. Traduzioni e analisi.

Inglese. Lettura di « *Melford's English Reader* », grammatica ed esercizi.

Storia. Dalla morte dell' imperatore Federico Barbarossa fino al Concilio di Costanza. Storia delle guerre romane.

Matematica. Geometria, stereometria. Equazioni, logaritmi e potenze.

Fisica. Teorie ed esperimenti sull' acustica; proprietà generali; statica dei solidi e dei liquidi.

Classe prima.

Religione. Profezie e tipi dell'antico Testamento, confessione di Ausburg.

Lingua latina. Componimenti estemporanei, studi su Tacito, Orazio, Cicerone, storia della poesia romana, poesia lirica, traduzioni metriche.

Greco. Studi su Demostene, Sofocle, Aristofane; esercizi estemporanei.

Tedesco. Componimenti liberi, storia della letteratura moderna.

Francese. Lettura della storia di Francia di Mignet, componimenti e versioni.

Inglese. Lettura di Shakespeare, versioni dal tedesco in inglese, declamazione delle poesie di Byron, esercizi di conversazione.

Storia. Tempi moderni, da Federico il grande.

Matematica. Temi per formare e sciogliere le equazioni di secondo grado, stereometria, trigonometria piana e sferica.

Fisica. Ottica; principii fondamentali di chimica.

Propedeutica alla filosofia — Storia della filosofia greca, logica secondo gli elementi di Trendelenburg. (*) Segue l' insegnamento del disegno, della musica, della calligrafia, e della ginnastica che nei ginnasi sassoni, e segnatamente in quello di Bochman, hanno uno sviluppo più che ordinario.

51. Dopo la quarta classe del ginnasio è libero agli alunni progredire negli studi classici ginnasiali, oppure far passaggio alla scuola reale, che è annessa allo stabilimento.

La durata della scuola reale, distinta in due classi, ascende a tre anni o quattro al più. In essa il francese e l' inglese e gli studi scientifici prendono il luogo che nel ginnasio hanno i classici, eccetto il latino che ha pur la sua parte ragguardevole di studio. Il programma dunque della reale si riduce a religione, lingua e letteratura tedesca, latino, francese, matematica, fisica, chimica, storia naturale, meccanica, geografia, storia, disegno e canto.

52. La disciplina interna di tutto lo istituto è mantenuta con mezzi pari a quelli, che vedemmo adoperarsi nel ginnasio di Pforta. Gli anziani degli allievi sono preposti agli altri come ispettori e soprintendono alla ricreazione e allo studio. L' istituto contiene allievi di due specie: alcuni pagano la pensione intera (talleri 350), altri soltanto una parte, la quale ascende per gli alunni della scuola reale e del ginnasio a tall. 150, e per quelli del proginnasio a 120. Nell' ultimo semestre del 1849 erano nell' istituto 118 alunni: dei quali 7 appartenevano alla prima classe del ginnasio, 16 alla seconda, 26 alla terza, 15 alla quarta, 7 alla seconda classe della scuola reale, 9 alla terza, (**) 23 alla prima del proginnasio, 15 alla seconda. Erano preposti all' insegnamento 26 maestri, di cui 14

(*) Questa parte difettosa in sommo grado dell' insegnamento filosofico in generale nei ginnasi di Germania ci è avvenuto dover censurare già in altro luogo.

(**) Notisi che la scuola reale comincia colla quarta del ginnasio.

abitavano nell' istituto. Eranvi inoltre un cassiere, un ispettore di casa, un' economa, un' ispettrice della biancheria, due guardiani di casa, due servi, un portinaio e sei serve.

53. L' orario che era prescritto in pensione nel semestre estivo seguiva questa regola:

Levata alle ore 5 del mattino, colezione, indi dalle 5 3/4 studio fino alle 6 3/4, poi preghiera, dalle 7 alle 9 3/4 lezioni, dalle 9 3/4 alle 10 1/4 mezz'ora libera, in cui si dà la seconda colezione, dalle 10 1/4 alle 12 lezioni. Dalle 12 all' 1ª musica, ginnastica, danza; dall'1 alle 2 pranzo, dalle 2 alle 3 ricreazione, dalle 3 alle 4 lezioni, dalle 4 alle 4 3/4 studio, dalle 4 3/4 alle 5 1/4 merenda e ricreazione; dalle 5 1/4 alle 6 1/2 studio, dalle 8 alle 9 cena, preghiera e riposo.

54. L' istituto possiede un ampio museo di storia naturale, come pure un gabinetto di fisica, un laboratorio chimico, ed una biblioteca. Libero è l' accesso ai giovani a queste sale per istudio, in ore determinate, come anche è data facoltà di estrarre dalla biblioteca quei libri che possono essere giudicati giovevoli all' allievo che ne fa richiesta.

55. Per ultimo il ginnasio di Grimma offre caratteri speciali, che meritano la considerazione dei leggenti. (*) Si prendano a leggere le massime evangeliche, con cui furono dettati gli statuti e le leggi interne della scuola.

Gli alunni raccomandino la loro giovinezza ed istruzione al Dio padre e al salvatore degli uomini G. Cristo. Esprimano coi fatti i capi della dottrina cristiana, i salmi di Davide; meditino ed applichino alla vita le sacre istorie. Detestino e fuggano le superstizioni, le fantasie teologiche, le false opinioni sulla divinità e sul culto. Abbiano i maestri come loro padri di affetto, e loro prestino

(*) Il ginnasio di Grimma, siccome quello di Meissen, ritrae in gran parte dalla scuola di Pforta, tanto per ciò che riguarda la disciplina interna del convitto, quanto l'organismo delle scuole. Rimandiamo perciò il lettore al capo 7 di questo libro (Prussia), dal quale potranno ricavarsi nozioni più determinate e particolari.

amore ed obbedienza: sopportino con animo tranquillo le ammonizioni e castighi. Saranno espulsi coloro che prenderanno in derisione o disprezzo i maestri. È proibito il tener moneta senza il consenso dei genitori e superiori.

I modi tra i conviventi nell'istituto debbono essere placidi e urbani. Niuna offesa tra colleghi, niuna contesa aspra di parole. Non ingiurie, ma rimostranze in qualunque caso; giudice delle querele il direttore.

E così dai principali e morali doveri dei giovani inverso i loro colleghi e loro stessi passano i regolamenti, con unzione di evangelica carità, a dettare le massime pel contegno della scuolaresca nel tempio, nella mensa, nelle ore di studio, e di ricreazione. Ed è veramente conforto all'animo vedere nell'istituto incarnate le idee e i precetti della religione cristiana, consonanti agli usi della educazione e della vita civile e scevre dall'immonda veste di cui superstizione, egoismo e malafede spesso la ricinsero.

56. Ma qui non s'arrestano i preclari vantaggi del ginnasio di Grimma. Vediamo in esso dalla distribuzione dell'insegnamento e dalle parti che lo compongono (anno 1849-50) l'utilità che deriva agli scuolari, tanto convittori che esterni.

Classe 4ª

Latino. Grammatica di Otto Schulz, studi di Cornelio Nepote, di Cesare *De bello gall.* e dei Tristi di Ovidio; etimologia, elementi della prosa e del verso.

Greco. Etimologia secondo Rost con pratici esercizi.

Tedesco. Forme, esercizi di declamazione e di componimenti.

Francese. Grammatica dal manuale di Ahn.

Religione.

Storia. Epoche antiche e del medio evo.

Geografia. Elementi generali della geografia d'Europa: mineralogia e geognosia.

Matematica — Operazioni aritmetiche con frazioni; geometria, lati e vertice degli angoli: parallele, eguaglianza dei triangoli, parallelogrammi.

Classe 3ª

Latino. Esercizi grammaticali superiori, studi sulle lettere di

Cicerone e Cesare *De bello gallico*, sintassi, arte poetica, versione ed analisi delle Metamorfosi d' Ovidio.

Greco. Odissea d' Omero, grammatica, esercizi.

Tedesco. Grammatica, esercizi a voce e in iscritto, esame degli autori classici.

Francese. Sintassi del Müller, traduzioni. Manuale di Ahn.

Religione. Lettura di salmi, profezie d' Isaia.

Storia. Tempi romani; storia asiatica e principio della greca.

Geografia. Descrizione d' Asia e d' Africa, geografia fisica e matematica. Astrognosia.

Matematica. Proporzioni, equazioni di primo grado ad un'incognita, estrazione della radice quadrata. Misura, conversione e partizione delle figure rettilinee: linee proporzionali.

Classe 2ª

Latino. Orazioni di M. Tullio, Sallustio (Catilina e Giugurta), elegie di Properzio, Eneide di Virgilio, componimenti in prosa e in verso, correzioni e componimenti estemporanei.

Greco. Discorsi di Lisia, storia di Erodoto, Iliade d' Omero, traduzione estemporanea dal greco in tedesco e dal tedesco in greco; sintassi.

Ebraico. Grammatica secondo Gesenio, lettura accentuata, studi sul manuale di Maurer.

Tedesco. Storia della letteratura nazionale poetica; lettura dei poeti nazionali, analisi di Goëte e di Schiller, rettorica, declamazione, correzione dei componimenti scritti.

Francese. Storia di Napoleone di Segur, componimenti.

Religione. (In comune colla prima classe).

Storia. Dalla nascita di Cristo fino a Carlo il grande.

Matematica. Circoli, esercizi di analisi geometrica, equazioni di primo grado a più incognite, e di secondo a una sola.

Fisica. Principii di statica e di dinamica: esperimenti chimici.

Classe 1ª

Latino. Declamazione, interpretazione ed analisi delle opere più difficili di Cicerone, Odi d' Orazio, Annali di Tacito, discussioni sulla lingua e letteratura latina, componimenti scritti ed estemporanei.

Greco. Tragedie di Sofocle e di Euripide, orazioni di Demostene, versioni e composizioni originali della tragedia greca.

Ebraico. Lettura e versione della Bibbia.

Tedesco. Storia della letteratura poetica secondo Helbig; declamazione estemporanea.

Francese. Lettura di classici, componimenti e correzioni.

Religione. Spiegazione delle lettere ai Romani: parallelo tra le chiese cattolica ed evangelica.

Storia. Dal medio evo fino alla rivoluzione francese e ai tempi moderni.

Matematica. Trigonometria, geometria analitica.

Fisica. Moto, acustica ed ottica. Esperimenti.

Propedeutica alla filosofia. Elementi di logica.

Debbono anche qui aggiungersi le lezioni di musica, disegno, ginnastica, danza, ecc., comuni a tutti gli allievi, che intendono profittarne.

57. Gli allievi si dividono in due categorie: alunni ed estranei. I primi vivono nell'istituto, gli altri non vi si accostano che per le lezioni. Gli alunni poi o vivono gratuitamente, o pagano una modica pensione. La scuola di Grimma ha 120 posti gratuiti parte a spese del governo, parte su fondi della città, o su legati particolari. Nel 1850 gli allievi ascendevano a 136, di cui 22 nella prima, 32 nella seconda, 36 nella terza, 46 nella quarta. Erano 8 i maestri superiori, i quali avevano uno stipendio da 800 a 900 talleri; al direttore erano fissi talleri 1500.

58. Dalle brevi nozioni che abbiamo esposte intorno ai tre ginnasi del Tommaso, del Blochman e del Grimma risulta, che i principii organici e direttivi della scuola sono uguali e conformi in ogni istituto sassone, e si riportano tutti quanti allo spirito e alla lettera delle leggi; che i principii fondamentali dell'insegnamento, senza nulla togliere all'armonia che deve reggere l'istruzione pubblica dello Stato, si distinguono per varietà utili e specifiche, e servono così a diversi fini nell'applicazione, come servono ad un fine solo nel concetto. Per esempio il ginnasio di Blochman si direbbe anello di congiunzione tra le scuole tecniche superiori e l'istruzione

classica, od anzi l'aggregato dei due sistemi in un modo il più completo. In esso gli studi matematici sono spinti alle parti più sublimi della scienza. Le lezioni, più che in calcolati e pratici esercizi, vertono in una catena di spiegazioni e questioni, che aprono l' intelletto a sublimi cognizioni. I componimenti stessi hanno piuttosto per base la soluzione di alcuni difficili problemi, che lo sviluppo di pensieri letterari.

Invece negli altri due ginnasi, il Tommaso e il Grimma, veggiamo predominare sopra tutto l' elemento classico e divenire predominante materia di studio.

59. Benchè noi amiamo, per massima, la congiunzione assoluta delle materie classiche colle scientifiche in ciò che concerne l'istruzione generale dei ginnasi, e la formazione di scuole tecniche o reali per quelle professioni, che hanno base nelle così dette scienze positive, nondimeno non possiamo non riconoscere la bellezza e utilità di queste varietà dei ginnasi sassoni. V' han tante condizioni, gradi e differenze d'uomini nella società civile, che rendono per loro natura la moltiplicità graduale degli studi non mai troppo abbondevole. Può tornare ad altri più acconcio il Blochman, che in pari tempo coltiva le lingue sì antiche che moderne, e le scienze positive, ad altri il Grimma, che più direttamente si occupa della letteratura greca e latina, come introduzione ai grandi studi della giurisprudenza, economia, medicina, storia, ecc.

60. Sull'impianto generale dell'istituzione secondaria di Sassonia non abbiamo bisogno di spendere troppe parole affine di render palese il giudicio nostro. Dopo i regolamenti od usi che abbiamo riassunti in brevi pagine, la sentenza finale emana da se stessa, e prende ragione dai principii ampiamente svolti. La Sassonia volle rispettare l'elemento municipale, laddove potea divenire o proseguire ad essere mezzo di prosperità scolastica. Intese perciò a coordinarlo e sottoporlo ad una legge ed autorità suprema, che desse quasi anima a tutta la macchina insegnativa. Ciò per l'amministrazione. E ben fece. E il governo è certo di raccogliere in pro dell' incremento nazionale tanto maggior lucro, quanto minori sono i vincoli posti al diritto sacro dei paesi. Centralizzazione insomma, non centralità assoluta,

concordia dei poteri, non unità. Gli è forse lo scioglimento, che altre grandi quistioni domandano nello stato civile dei popoli.

61. Quanto a forma, veggiamo riprodotte, debolmente in parte, in parte con larghezza le discipline della Prussia. Uguale a un dipresso la natura dei programmi, simile la distribuzione, conforme il procedimento. Più ricca in ciò la Sassonia, che a molti ginnasi, a molti più che in Prussia relativamente al suo minore numero d'abitanti e alla minore estensione di territori, unisce i convitti, ed alcuni di questi con posti gratuiti, dotati dai privati o dai comuni.

Il metodo imita e tien dietro, con diversità che spiegano il diverso esplicamento degli ingegni, ai progressi fatti e alle idee enunciate dai sapienti pedagoghi tedeschi.

62. Lo stile degli esami foggiato sul torno di Berlino, meno gravoso forse, ma non meno efficace nel fondo, sendochè versi su tutte le materie che formano parte integrante delle singole classi.

63. L'istituzione dei proginnasi, come scala ai ginnasi o come gradino d'ascensione alle scuole reali, è sommamente pregevole per chiunque ben consideri quanto noccia alla gioventù avere sbagliato carriera, laddove sia innoltrata ormai troppo in istudi che non permettano un passaggio ad altre scuole senza disordine e perditempo. Sia dunque cagione di lode il pensiero sassone, che nel proginnasio chiama le intelligenze giovanili quasi ad esperimento di ciò che valgono o di ciò a cui inclinano, e determina poi ad età conveniente con due istituzioni paralelle la coltura degli animi nelle scienze tecniche o nelle lettere.

64. Delle scuole reali non credemmo dover intessere alcun rapporto speciale, essendochè in tutto assomiglino alle prussiane, e siano fondate sopra un sistema medesimo.

L'educazione dei maestri, argomento che noi ricerchiamo sempre in primo grado, siccome fonte della buona educazione pubblica, va del paro colle prussiane in quanto nell'uno e nell'altro Stato sono gli studenti universitari che vengono ammessi in eletto numero, e previo esame e condizioni severissime, alle teorie e discipline della pedagogia e della metodica. Premi e incoraggiamenti infine profonde anch'essa la Sassonia, emula dell'intiera Alemagna, per ottenere

un fine degno della sua fama nelle scolastiche istituzioni, e le guarentigie, che offre al corpo insegnante, sono un'eredità di amor patrio, come d'interesse allo ingrandimento delle dottrine nazionali.

Ci dispensiamo dal riportare in questa parte le statistiche dei ginnasi sassoni, non necessarie dopo quanto già dicemmo intorno all'interesse che lo spirito pubblico sente per la scuola. In un paese, in cui le doti private e comunali concorrono in così gran copia a favore dell'insegnamento, la scuola fiorisce di sua natura. Lipsia, Grimma, Meissen e Dresda rivaleggiano con Berlino e Pforta e si contendono nell' agone ginnasiale la palma d'onore, che è dovuta alla istruzione di quegli Stati.

AUSTRIA

CAPO PRIMO.

Ordinamento dell'istruzione secondaria.

1. Dopo il sistema ginnasiale della Prussia e della Sassonia venendo a parlare dell' istruzione secondaria nell' Austria, troviamo a prima giunta la differenza che corre tra sistemi indigeni e nazionali d' uno Stato e tra le forme uscite da ragioni politiche, composte di tanti elementi di quanti consta l'aggregato delle varie e differenti provincie dominate dall'impero. L' istituzione del ginnasio è propria dell'Austria, come dell' intiera Alemagna; il concetto di unità scolastica tende a manifestarsi anche quivi, in pari grado che nella Prussia. Soltanto il bisogno di coordinarlo al genio, alla lingua e alle tradizioni dei popoli, lontani fra loro di origine, di patria e di tendenze, lo altera e lo modera. In questo punto di vista il sistema austriaco prende dal tedesco l'istituzione prima, dalla scuola d'Italia i modi, dalle massime del suo governo i regolamenti.

2. Noi esporremo ora in brevi capi qual esso è, e quale è condotto dalle autorità superiori e dai maestri per non interrotta catena di lunghi anni. Lo spirito di Giuseppe II signoreggia ancora ai dì nostri il fondo delle istituzioni, come ottanta anni indietro. V'ha materia grande d'elogio, se si pone riguardo ai tempi, nei quali il gran principe dava mano alla riforma e l'adempiva arditamente. Molto rimane

a chiedere e a sperare, se si volge lo sguardo ai tempi presenti. La critica più giusta che si può fare all'Austria, sotto questo rapporto, si è di essere rimasta nell' immobilismo fino agli ultimi tempi, come se i secoli non fossero per lei trascorsi, e se gli uomini attuali non avessero necessità diverse da quelli del 1700.

3. Posto questo principio, l'istruzione austriaca non ha mestieri d'essere immutata radicalmente, la riforma è già nel cuore dei suoi statuti, ma di essere progressivamente avanzata al livello della civiltà moderna. Certo, se si mette a confronto il ginnasio austriaco coi collegi della rimanente Italia, ne dee questa sentire rossore di trovarsi inferiore dal lato scolastico allo stesso regime straniero. Ma non ne accade che l'austriaco sia perfetto, perchè i sistemi italiani cadano quasi in nullità. Abbiamo pur troppo ad invidiare all'Austria le basi fondamentali degli studi; ella ha da correggere e rifondere i suoi piani, il suo organismo, o meglio ad esplicarli purgandoli, ed allargandoli.

4. Nel 1850 il pensiero d' innovazione sorse nel ministero di Vienna, e, per sua cura, veniva a luce un progetto, il quale si fonda per intiero sul sistema prussiano. Perciò noi, in seguito alla descrizione dei ginnasi passati, e delle regole e discipline che in essi si mantengono, diamo in apposito capo un sunto esatto dei novelli ordini proposti. Dal qual confronto verrà più chiara norma ai leggenti dello stato in cui verte la pubblica istruzione secondaria nell'Austria, e dei progressi e miglioramenti ai quali tende ed aspira.

5. L'autorità centrale, a cui si riferiscono e dalla quale dipendono in supremo grado, benchè in modo diverso, i ginnasi, siano essi erariali comunali o vescovili, ha la sua sede nel governo. Questo esercitava già la sua azione per mezzo d'una commissione sedente in Vienna, negli uffizi della quale subentrava da pochi anni il ministero dell' istruzione colle sezioni relative; (*) è rappresentato in ciascun dominio da un direttore generale, che in ragione del suo uffizio è in relazione coi delegati delle provincie dipendenti, avendo que-

(*) Vedi il prospetto dell' amministrazione centrale degli studi, pag. 13.

sti alla generale azienda unita la sorveglianza e la alta direzione delle scuole esistenti nelle loro giurisdizioni.

6. Per ciò che riguarda l' ordinamento interno dell' insegnamento ginnasiale, giova prenotare che nella sua attuazione si presentano due sistemi, quello dei corsi e quello delle classi. Nel primo ciascun ramo d'istruzione è raccomandato a speciali maestri, sicchè gli allievi d' una classe assistono alle lezioni di tanti insegnanti, quante sono le materie d'istruzione cui debbono applicarsi; e così praticano generalmente i paesi dell' Alemagna; nel secondo ogni professore è esclusivo nella propria scuola, ed insegna tutte quelle materie che sono contenute nel programma. Gli è lo stile adottato in Austria, e religiosamente conservato fino ai giorni nostri.

Per verità, forti del consenso di dottissimi scrittori, tra i quali ne piace annoverare Saint-Marc Girardin, noi preferiamo a questo il sistema dei corsi, siccome il più razionale; forse per gli effetti morali dell'educazione è più favorevole, che un solo maestro diriga tutto l'insegnamento, attesa l' influenza e la sorveglianza che spiega continuamente nella sua classe. Ma non cade dubbio, che il sistema dei corsi non valga meglio per gli effetti dell'istruzione, tanto più se in altro modo si provveda all' unità dell'educazione, siccome in Prussia coll' istituzione dell' ordinario. « Un professore, « osserva il citato scrittore, non può insegnare egualmente bene « tutte le materie. Egli ha i suoi gusti e le sue preferenze; l'istru- « zione non procede d'un passo eguale, e se il professore è inetto, « è perduto un intiero anno per tutta una categoria d'allievi. » (*)

Il predetto autore ammette un qualche vantaggio nella norma che si osserva in Austria, che cioè lo stesso professore conduca i giovani dalla prima classe inferiore fino ad un certo punto di studio superiore. Considera in ciò quasi il trasferimento della educazione particolare nella educazione pubblica, quasi la conversione della scuola in famiglia. Ma noi non possiamo per l' intiero partecipare a questo

(*) De l'instruction publique en Allemagne.

avviso. E se il danno d'un professore inetto prevede egli già grave per una classe sola, quale non risulterà poi per lungo ordine di classi? In Austria è questo il procedimento regolare. Di sei classi, delle quali constano i ginnasi, vale a dire quattro di grammatica e due di umanità, le prime, fino alla quarta inclusivamente, sono dirette dal medesimo insegnante, che s'avanza a misura che avanzano gli allievi, e ritorna poi, dopo il periodo intiero, a riprendere il suo corso della prima classe inferiore. Così, quattro essendo i precettori nella sfera grammaticale, si danno il turno reciprocamente nella scala che percorrono; e il medesimo sistema seguono i due professori d'umanità. (*) « Ma si rifletta, dice ancora il Girardin, ai maestri che occor-« rono per simili scuole; e' debbono esser uomini atti a sapere e « far tutto, le piccole cose come le grandi; professori di grammatica « superiore, che debbono poi tornare ai primi e più elementari « esercizi. Tanta scienza, tanto talento e tanta umiltà! » (**)

Ne deriva da queste parole che esso pure mostra dubbio di poter trovar sempre idonei soggetti, e con ciò viene a ferire al cuore il sistema austriaco, migliore in massima astratta che nel concreto. Egli lascia la questione indecisa quanto al merito definitivo, ma le sue stesse osservazioni e timori svelano l'animo del sapiente pubblicista.

7. I regolamenti, che riguardano l'ammessione dei giovani agl'istituti ginnasiali, meritano di essere citati nelle loro disposizioni più importanti.

La prima delle quali è espressa colle seguenti parole: « Allorquando « un giovane, per la sua nascita, o fortuna, o per qualunque altra « circostanza favorevole, può pretendere ad educazione più elevata di « quella che è prescritta per le scuole del popolo, ha diritto di entrare « nei ginnasi. Ma per esercitare questo occorrono altre qualità, che la « nascita sola non può dare. Vuolsi esigere dapprima l'ingegno; « imperocchè quanto è bello il vedere perfezionarsi i talenti com-

(*) È lo stile prescritto dalla legge del 4 ottobre 1848 pei collegi nazionali, e modificato in qualche parte dal regolamento del 24 ottobre 1851.

(**) Op. cit.

« partiti da natura, altrettanto è triste vedere mediocri spiriti, so-
« pratutto di classi infime, consecrarsi alle scienze. Dopo l'ingegno
« si richiede il gusto e l'abilità alla fatica. Spesso gli animi i più
« svegliati o per debolezza o per isvagamento rifuggono da fatica
« assidua. Che fare di questi? In terzo luogo voglionsi costumi puri
« ed onesti. L'istruzione disgiunta dalla moralità delle opere, più
« che un beneficio, diventa un male. Però non sarà ammesso a gin-
« nasio chiunque per queste tre condizioni non ne sia fatto degno

8. In conseguenza di questi principii la legge d' ammissione viene ad essere convenevolmente rigorosa. L' ingegno e il costume non potendo giudicarsi che per l' esperienza, d' altro lato la istruzione ginnasiale essendo una continuazione graduata della primaria, è massima, che non siano accolti coloro che non adempirono perfettamente il corso delle tre prime classi elementari, che non impararono le materie che vi s'insegnano, coloro infine che non subirono con buon successo l'esame finale del predetto insegnamento.

9. Gli alunni di scuole private o di pensionati debbono anch'essi dar prova d'essere istruiti nel programma elementare, qualunque attestato d'altronde presentino; e il loro esame è riservato ai maestri delle classi primarie, senza il consenso dei quali non possono salire ai gradi del ginnasio. Per tutti il risultato dell'esame elementare debbe essere buono; un mediocre esito non basterebbe ad essere iscritti nell'albo dei promossi.

10. Oltre l'esame sopradescritto, ciascun candidato dei ginnasi è tenuto sottoporsi ad un secondo esame che dicesi preparatorio o d'ammissione (*Vor-prüfüng*). Pochi ne sono dispensati dietro attestato di prima classe ricevuto nell'esame elementare, e sopra le note dei maestri, le quali li dichiarino idonei nei principali rami d'istruzione. L' esame preparatorio ha per oggetto di convincere l' autorità scolastica dell'abilità vera dell'ammittendo, e in ispecie esso è richiesto, se un qualche spazio corse tra la scuola elementare e la domanda di assistere alla secondaria. Le materie d' esame sono quelle stesse del programma primario.

11. Prima dei dieci anni non è lecito a chicchessia concorrere ai ginnasi, nè sopra i quattordici. Parimente nessuna classe ginnasiale può

essere composta di più di 80 alunni. Per lo che, se l'affluenza dei giovani oltrepassa questo numero, si scelgono tra essi i migliori; gli altri o debbono dirigersi ad altra scuola, o attendere il nuovo periodo d'ammessione. Se il numero degli esclusi fosse importante, e d'altronde meritassero riguardo per loro capacità, il governo permette che a loro spese si crei una classe suppletoria alle classi generali, e da un maestro sostituto si diriga l'istruzione nelle stesse forme che è per gli altri amministrata. Rimane inteso ad ogni modo che coteste classi di supplemento non possano ammettersi, che per gli allievi di grammatica.

12. Là dove esiste un'università o un liceo, è obbligo degli scuolari ginnasiali il farvisi iscrivere, pagando una tenue tassa. Questa consuetudine risale ad antico diritto universitario, il quale colloca in qualche modo gli studenti dei ginnasi sotto la sorveglianza indiretta delle autorità dell'istruzione soperiore. Se un allievo intende passare da uno ad altro ginnasio, non può salire ad una classe diversa da quella che gli era assegnata nel primo.

13. D'ogni giovane che entra alunno di ginnasio il maestro di classe prende nota del domicilio, dello stato o professione dei suoi parenti o tutori, affine d'intendersi con essi sia nei consigli da suggerire, sia nelle pene da infliggere. Qualunque riunione degli scuolari, per giochi di ricreazione od esercizi ginnastici, non è permessa se non sotto la vigilanza dei parenti o dei maestri. Giuochi e trattenimenti nei caffè o nei ridotti sono ad essi severamente proibiti, e la polizia, se li sorprende in fallo, ne fa parte al direttore del ginnasio, il quale del pari dà nota alla polizia della condotta del giovane, all'atto della sua uscita dall' istituto. Colui, che per simili note di cattivo costume cadde in demerito, non può essere ammesso all' esame finale, e molto meno concorrere ai premi, qualunqne d'altronde sia il suo merito nel progresso degli studi.

14. Le colpe gravi, sotto il rapporto dei costumi, sono punite con una severità senza limite. Il reo è escluso non solo dal ginnasio in cui si trova, ma da tutti i pubblici istituti d' educazione dell' impero. Nelle grandi città, nelle quali la sorveglianza della condotta degli allievi fuori della scuola è più difficile, i professori sono autorizzati

a farsi prestar mano in tale ufficio da alcuni degli allievi più degni di fiducia, scelti nelle classi superiori.

Quest'ultimo paragrafo abbiamo dovuto porre per esattezza storica: ma certo ne punge l'anima amaramente di vedere in un paese, che non è l'ultimo in Europa nell'organismo dell'istruzione, autorizzato e reso legale lo spionaggio tra giovani. Può esservi immoralità più egoistica, cinismo più freddo, depravazione più lurida del cuore umano, di quella che è contenuta nel mestiere del delatore negli anni più vergini della vita? Il fine non giustifica i mezzi, checchè ne dicano i moderni farisei. Ma qui v'è di peggio: la corruzione di quei giovani che debbono stender l'occhio indagatore sui loro compagni, per riferirne i difetti, è un male troppo maggiore del bene, che si rileva da una sorveglianza scrutatrice e perenne. E poi perchè avvilire anime candide fino allo spionaggio? perchè gettar semi d'odio tra età innocenti? perchè uccidere il germe più bello della pubblica moralità, la mutua stima, l'amicizia, la fede?

L'Austria considera il costume fondamento dell'educazione; e anche noi lo abbiamo per tale. Ma la differenza verte nel modo di apprezzarlo virtualmente, di promoverlo e fecondarlo. E qui l'Austria non può a meno di conformarsi a quel sistema di diffidenza e di sospetto che essa ha insito nella natura del suo governo. La sua sorveglianza degli scuolari è, in altri termini, una polizia scolastica non diversa dalla politica; nella prima trovi i rudimenti della seconda.

15. Il personale dei ginnasi è così regolato. Presiede al governo interno di ciascun ginnasio un vicedirettore locale, da cui tutto l'organismo dipende, e il quale è responsabile davanti al delegato della provincia e al direttore generale. Viene quindi il prefetto, che rappresenta nelle sue speciali incombenze il direttore, e tiene lo sguardo sulla condotta dei maestri, come sull'andamento delle scuole. In terzo luogo sono i maestri, quattro, come dicemmo, per le classi di grammatica, due per l'umanità, uno per l'istruzione religiosa. Gli insegnanti, che sorvegliano più immediatamente gli alunni, tanto per ciò che riguarda gli studi, quanto pel buon costume, sono posti alla loro volta sotto l'imperio dei prefetti. L'autorità principale

scolastica della provincia è il r. delegato, il quale sta in rapporto col governo e col direttore generale, e questi col ministero dell'istruzione e dei culti.

16. Del rimanente il prefetto è incaricato in ispecial modo della disciplina interna del ginnasio ; spiega gli ordini ai maestri e agli alunni, li tiene nell'adempimento stretto dei loro doveri ; ha cura che le leggi e i regolamenti abbiano la loro piena esecuzione, che le lezioni ed esami procedano con regolarità. Della gerenza sua dà rapporto periodico al direttore , senza il cui consentimento, non è facoltizzato a prendere alcuna importante deliberazione. In capo ad ogni semestre presenta i cataloghi degli scuolari colle note quotidiane sul progresso degli studi e sul contegno morale.

17. Il direttore locale può considerarsi l'organo immediato dell'autorità amministrativa per quanto ha riguardo al ginnasio cui presiede ; vi esercita il potere in conformità dei regolamenti, e ne dirige la parte scientifica ed economica. La principale attenzione del medesimo deve estendersi singolarmente sulla condotta del prefetto e degli insegnanti , perchè attendano ai loro doveri con esattezza e scrupolosità esemplare.

Però l'insegnante di religione non ha solo rapporto col direttore; in quanto riguarda la delicata materia del suo ufficio, esso è posto sotto tutela del vescovo della diocesi , il quale viene sempre consultato nella nomina del medesimo , e può presiedere, per sè o per delegato, gli esami semestrali religiosi.

Il direttore non deve rimanersi pago dei rapporti del prefetto, nè della osservanza della disciplina per isgravio del suo proprio ufficio. Suo dovere è convincersi del retto procedimento degli studi con prove di fatto, porsi in relazione colle famiglie, e assistere di tratto in tratto alle lezioni, consigliare, correggere, incoraggiare , stabilir premi, applicare castighi. Ad esso compete il diritto di prefiggere il giorno degli esami semestrali, ai quali assiste; ad esso pure l'iniziativa delle proposizioni atte a migliorare lo stato degli allievi in faccia alla scuola e nel lato economico, promovendo anche sussidi a loro riguardo, se siano meritati.

18. Nell'epoca di Francesco I, che prendeva particolare interesse allo

sviluppo della pubblica istruzione, e se ne occupava personalmente, ogni anno i capi dei governi di provincia erano obbligati rimettergli i quadri nominativi di tutti gli alunni che uscivano dai ginnasi, con note circostanziate sui loro progressi, sulla moralità e sui certificati da ciascuno individualmente ottenuti nell'esame. Quest'uso scadde dopo il 1836 per un rescritto del governo.

19. Del pari, innanzi di quest'epoca, i fondi delle retribuzioni scolastiche riguardanti i ginnasi erano devoluti a sollievo degli scuolari di povera famiglia, benemeriti per l'ingegno e per l'assidua fatica. Ma negli ultimi periodi quest'uso venne a scemare, e con esso fu diminuito il numero delle retribuzioni.

Forse la facilità, con cui in passato si concedevano questi sussidi, e la quantità considerevole di giovani stipendiati che si accostava ai ginnasi, era in opposizione col principio restrittivo dominante nel sistema, col quale si vogliono escludere le classi povere da insegnamento superiore, come disadatto alla loro condizione. E forse tale fu il motivo della riduzione dei fondi consecrati all' uopo già descritto. Nel 1832 erano ancora settecento e sei i sovvenuti dal governo nei ginnasi della monarchia. Nel 1838 se ne contavano appena cinquecento quarantacinque. Oggi si accrebbe di bel nuovo il numero degli allievi retribuiti, sicchè ne troviamo mille cento e novantuno.

20. Gli scuolari sono tutti uguali nella scuola, sovvenuti o no, e partecipano tutti indistintamente ai medesimi vantaggi, soggiacciono alle stesse discipline. La distinzione di nascita, tanto osservata nel sistema governativo austriaco, sparisce affatto nel sistema d' insegnamento pubblico.

21. I premi, eccettuati i casi delle sovvenzioni in danaro, consistono d'ordinario in medaglie d'oro o d'argento, od in libri relativi al ramo d'istruzione per cui furono guadagnati.

22. Le pene autorizzate dalla legge sono prefisse colla graduazione che segue: 1. avvertimento segreto; 2. avvertimento in classe; 3. avvertimento solenne in presenza del prefetto e dei professori riuniti; 4. esclusione dagli esami; 5. Imprigionamento per ventiquattro ore (questa pena, inflitta per mancanza di buon carattere e per colpe

commesse contro la morale, non è applicabile che una sola volta);
6. Allorquando tutte le altre punizioni siano state infruttuosamente applicate, segue la esclusione dal ginnasio.

23. Ottima instituzione si è quella che allato ad ogni ginnasio sia stabilita una libreria pei libri di classe, con proibizione a tutti gli altri librai di ristamparli o venderli. Il prezzo di questi libri è ridotto al minor computo possibile. Una parte del profitto, che se ne ritrae, è consecrata alla distribuzione gratuita dei libri agli scuolari indigenti, oppure all'acquisto dei premi pei pubblici esami; il rimanente si versa nei fondi generali scolastici della provincia.

24. In quanto all'insegnamento privato, è stabilita la necessità della patente, la quale altrimenti non si concede, che sotto le condizioni volute dalla legge per i maestri pubblici. Gli allievi di scuola privata debbono farsi inscrivere nel ginnasio del luogo, nel quale essi concorrono agli esami mensili e semestrali; per questi ultimi l'allievo è tenuto a una tassa di 2 fiorini, da ripartirsi tra il maestro esaminatore e il catechista. Ai vicarii forensi ed ai parroci di campagna è concesso di istruire fino alla grammatica quegli allievi della propria parrocchia, che nei loro comuni mostrassero per avventura una tendenza particolare allo studio. Questi allievi dovranno poi sottoporsi all'esame di ammessione allorchè chiederanno d'essere ricevuti nei ginnasi. I maestri nominati dagli ordinari nei seminari vescovili debbono aver la patente d'idoneità, e ricevere conferma di nomina dal governo.

CAPO II.

Programma, metodo e maestri.

1. In Austria il tempo delle lezioni nei ginnasi è prestabilito a quattro ore al giorno per ogni classe, escluse le domeniche, le feste, i giovedì, e il pomeriggio del martedì, destinati a ricrea-

zione. Cosicchè in tutta la settimana le ore di scuola si riducono a diciotto.

2. I programmi scolastici e la loro ripartizione seguono la regola qui designata:

Prima grammatica.

Religione, 2 ore. — Grammatica latina, 11 ore, — Geografia, 3 ore. — Aritmetica, quattro prime regole, 2 ore.

Seconda grammatica.

Religione, 2 ore. — Grammatica cogli elementi delle antichità romane, 11 ore. — Geografia e storia, 3 ore. — Aritmetica (frazioni), 2 ore.

Terza grammatica.

Religione, 2 ore. — Grammatica, antichità romane, spiegazione degli autori classici, 9 ore. — Geografia e storia, 3 ore. — Lingua greca, 2 ore. — Aritmetica (regola del tre semplice e composta), 2 ore.

Quarta grammatica.

Religione, 2 ore. — Grammatica, colla prosodia e i principii dello stile, 9 ore. — Geografia e storia, 3 ore. — Lingua greca, 2 ore. — Aritmetica (frazioni decimali, radici quadrate e cubiche), 2 ore.

Prima umanità.

Religione, 2 ore. — Stile, scrittori classici, rettorica e poesia, 10 ore. — Geografia e storia, 2 ore. Lingua greca, 2 ore. — Algebra, 2 ore.

Seconda umanità.

Religione, 2 ore. — Stile, autori classici tedeschi e latini, rettorica e poesia, 10 ore. — Geografia e storia, 2 ore. — Lingua greca, 2 ore. — Algebra, 2 ore.

3. Il corso di ciascuna classe è annuo. Un maestro di calligrafia, mediante una modica retribuzione degli allievi, è obbligato a dare due ore di lezione per settimana a quelli che intendono profittarne. Ma la scuola di scrittura non è per verun modo obbligatoria.

4. Da questo programma, e più dalla sua distribuzione si comprende la facilità di assegnare ad un solo maestro tutti e singoli i rami d' insegnamento d' una classe, eccetto il religioso. Diffatti la bre-

vità del tempo, la strettezza delle materie mette più agevolmente in grado di soddisfare a tale impiego. Ma se ciò giustifica l'uso di adottare l'insegnamento di classe, non fa però l'elogio del sistema.

Troppo circoscritta è la natura dei rami insegnativi, troppo scarsa estensione data a quelle stesse materie che sono enumerate nell'elenco citato, troppo breve il tempo delle lezioni, anco nel ristretto circolo in cui furono concepiti i programmi. Se per poco noi poniamo confronto tra Prussia e Sassonia da una parte, ed Austria dall'altra, ne risulta che la seconda sta in condizione inferiore, e forse a fronte di tali due nazioni, e dei loro eccellenti sistemi, non va di molto differenziata dalle grette scuole dell'Italia nostra. Base in essa è il latino, mentre in Germania assennatamente allo studio della lingua antica si accoppia la coltura profonda del linguaggio nazionale. Manca in Austria l'insegnamento del francese, della storia naturale, della fisica, della chimica, del disegno, della musica, della psicologia, ristretto è quello della matematica, della geografia e della storia, elementi che rendono compiuta e vera l'educazione, mentre per contro lasciano negli istituti che ne difettano un vuoto enorme, che niuno studio posteriore vale convenientemente a riempire.

5. Ma il difetto che è più funesto all'istruzione e nel quale maggiormente insistiamo si è, che la lingua e la letteratura tedesca non procedano di pari passo ed accordo col latino e col greco. Questa trascuranza segna il confine della irrazionalità del metodo. Un fanciullo, che esce dalla terza classe superiore elementare, appena ha qualche nozione della sintassi tedesca. Entrato nel ginnasio, non s'occupa più che del latino. Di classe in classe ne studia la fraseologia, e non ha idee se non imperfettissime della lingua nativa. Infine, nel suo ingresso all'umanità, analizza scrittori latini e greci, e non è in grado di apprezzare le bellezze letterarie della lingua madre, e nè quindi di formarsi lo stile. È inutile sperare, che in lingua straniera questa proprietà si acquisti, per la quale si rileva l'uomo. Ciascuno pensa, ragiona e scrive secondo il gusto della propria lingua. E se non ne conosce i caratteri, il genio, la struttura, invano si sforzerà di comprendere le lettere straniere, digiuno delle proprie. Credesi in Austria potersi supplire a questo mancamento con

altre traduzioni di tedesco, di brani latini e greci, durante il corso di fraseologia. Ma certo tali esercizi, comunque pregevoli, non potranno mai sopperire alla mancanza del metodo nell'insegnamento della lingua tedesca, qual è prefisso ai ginnasi prussiani.

6. Per verità un solo uso è bello in Austria, e degno di osservazione e di encomio. Vogliam dire, che lo studio degli autori latini sia accompagnato da nozioni archeologiche sulle antichità romane, per cui mezzo l'intelligenza degli autori medesimi si rende più agevole. Questo studio sussidiario, che si riporta alle tradizioni e risale fino ai costumi della vita domestica dei Romani, comincia dalla seconda classe di grammatica e continua fino all'umanità.

7. Per le matematiche e le lingue moderne non è già nel fondo che l'Austria le tenga in conto secondario, o le consideri oggetto di esclusione. Piuttosto crede che male vadano di concerto coll'insegnamento ginnasiale, e le riserba per le università e per le scuole speciali. È giusta in parte la costumanza, e abbiamo a farle merito di buon volere. È ingiusto però sempre, che d'un insegnamento vitale, qual è quello contenuto in queste due parti, rimangano privi o troppo scarsamente forniti quei giovani innumerevoli, che dopo il corso dei ginnasi si ritirano dalle scuole, e attendono ai loro privati interessi. Se i ginnasi non fossero che preparazione all'università, potrebbe forse ammettersi la riserva: ma finchè sono anche istituti di educazione per le classi medie, è forza riconoscerla lesiva e male intesa.

8. Il metodo d'insegnamento tiene ancora in gran parte al vecchio stile introdotto nei ginnasi nel 1700, e poco o nulla profittò dei progressi, che faceva la Germania per facilitare e rendere più utili gli studi. Si conservano ancora libri e manuali scolastici, i quali erano eccellenti in altre epoche, oggi potrebbero essere sostituiti da nuove opere che, uscite alla luce, varrebbe il conto di rendere officiali o obbligatorie. L'Austria le rispettò nelle scuole e pensionati privati, non le impose nelle pubbliche. Dal che il suo decadimento in fatto di sviluppo morale dell'istruzione, e la povertà sua al confronto dell'alemanna dovizia.

I libri di classi che in ispecie sono prescritti per l'aritmetica sono, quanto a forma, difettosissimi. Gli stessi professori, allorquando as-

sistono agli esami alcuni dotti uomini della Germania, non nascondono questo lato debole del sistema, e fanno voti evidentemente perchè sia corretto. Interrogati una volta da un diplomatico straniero del perchè non si adottasse nei ginnasi per l' insegnamento aritmetico il metodo semplice e razionale che era in uso all' istituto politecnico, ebbero a rispondere che nel ginnasio l' aritmetica non si riteneva per oggetto di prima necessità, che le operazioni elementari dei numeri, come anche la grammatica, dovevano quivi seguire i principii analitici e primordiali della scienza per servire quasi di vece del corso di logica, e che nelle scuole usuali solamente è meglio osservata la legge del meccanismo pratico delle operazioni. (*)

In forza di questa massima accade che un allievo della quarta classe superiore di grammatica, all' età di 14 o 15 anni, sappia appena recitare a memoria alcune viete teorie del calcolo, e non sia in grado di eseguire un conto il più semplice con intieri e frazioni, e molto meno poi comporre una riduzione di monete, di pesi o di misure o di stabilirne il ragguaglio. Per coloro, che proseguono il loro corso di studi fino all' università, laddove le scienze hanno vero complemento finale, può darsi che questo sistema riesca vantaggioso. Ma in generale è trista cosa vedere inetti ad operazioni, che gli allievi delle scuole usuali e del popolo adempiono perfettamente, i giovani scuolari dei ginnasi.

9. Il simigliante avviene nei rimanenti rami dell'istruzione. Nella geografia, per esempio, è ottimo il principio, che l' alunno debba conoscere specialmente quella parte che concerne il proprio paese,

(*) Il diplomatico che citiamo, dopo aver risieduto molti anni in Austria, facea di pubblica ragione un' opera sull' istruzione pubblica di quel paese; dagli studi particolari da noi fatti sullo stesso argomento, dall' opinione che intorno ad essa ci manifestarono molti dotti dell'impero, noi potemmo giudicare che quel lavoro è assai pregevole per l' esattezza e la precisione; stimammo perciò farne nostro pro nell'esporre questi brevi cenni sullo stato attuale di quelle scuole, avvalorando il nostro col giudizio dell' illustre straniero.

ma nel solo concetto, che dalle cose note debba farsi strada naturale alle ignote, ossia che la geografia austriaca e germanica serva d'introduzione allo studio geografico dell' Europa e del mondo. È falso e cattivo principio se non tende che a racchiudere le nozioni entro la sfera municipale del paese, in cui gli allievi nacquero, e trascura con cinese barbarie tant'altra del globo. Presso a poco è ciò, che ai ginnasi austriaci si può rimproverare. I maestri, dopo aver comunicato alcune principali verità geografiche a modo di assiomi o di proposizioni preliminari, procedono alla stessa geografia austriaca, e vi aggiungono circostanze geologiche, cronologiche, statistiche, quante mai sono acconce alla giovanile intelligenza: e poi quivi chiudono il loro corso e non escono altrimenti dai confini dell'impero. Così ne deriva, che i più abili allievi nei loro esami sappiano dar conto di tutte le cariche di corte e delle autorità residenti nello Stato, e siano poi impacciati a rispondere, se loro si richieggano i nomi dei principali fiumi d' Europa, o i termini degli Stati più considerevoli. Dell' Austria stessa studiano l' organismo sociale e politico, qual esso è, e non analizzano le condizioni, i commerci, le tendenze, gl' interessi, le glorie, le sventure.

10. Maggiormente vizia e restringe il valore dei metodi la proibizione severa fatta ai precettori di allontanarsi, anche per poco, dalle forme designate, e dal testo dei libri di classi. Quindi aboliti i manoscritti, le lezioni particolari composte dai maestri, i consideramenti di qualunqne sorta, che valgano ad alterare la sostanza delle materie contenute nei programmi scolastici. Se un professore avesse in idea qualche cambiamento o modificazione da proporre nel libro della sua classe, e' sarebbe tenuto sottometterlo alle autorità scolastiche avanti di porlo in opera, e se il suo progetto fosse adottato, non resterebbe già proprio al proponente, ma dovrebbe ascriversi in nuova edizione, come appendice al libro predetto.

Per lo che parlando della revisione dei libri scolastici, Saint-Marc Girardin ebbe ad uscire in questi termini: « Era questione nel 1833 d' una revisione di questo genere, e la ragione che se ne arrecava verteva in ciò, che le cose svolte nel libro, e non pericolose altra volta, erano divenute tali, dacchè lo spirito del se-

colo si era appigliato ad interpretarle: adunque bisognava sopprimerle. Di ciò si tenne con me proposito, come della cosa più indifferente del mondo. »

Vedi raziocinio che distrugge fondamentalmente i cardini del sapere! Evidentemente la materia, della quale parla qui il pregiato scrittore, complicava questioni politiche. Ora è forse col distruggere questi appigli alla discussione, che si educa saviamente lo spirito dei giovani? Senza dubbio è importante per un paese monarchico e per la stabilità delle sue istituzioni, che l'autorità possa dirigere l'insegnamento in senso conforme alle vedute del governo. È un bisogno di esistenza e di conservazione facile a concepire. Ma d'altro lato, quando è spinto fino oltre a questo limite, esso tiene le facoltà intellettuali di coloro che insegnano in tanta strettezza e soggezione da non potersi esse, colle migliori disposizioni del mondo, sollevare al di sopra della mediocrità. L' Austria ritiene per metodo infrangibile quello che il suo governo fa dettare: debb' essere seguìto pagina per pagina, linea per linea. L' altezza dell' ingegno consiste per lei nello scrupolo dell' esecuzione.

11. Sommo grado per importanza tiene nei ginnasi austriaci l'istruzione religiosa, e però il suo metodo scolastico, come anche gli obblighi di religione esterna agli alunni, sono partitamente enumerati ed imposti dai regolamenti.

Ogni giorno gli scuolari ginnasiali debbono assistere in comune alla messa, e confessarsi almeno cinque volte all'anno. Al principio come alla fine del corso annuo ha luogo una grande solennità della chiesa, alla quale tutti gli studenti e professori debbono assistere.

Infine, oltre le due ore di istruzione religiosa per settimana prescritte nel programma degli studi, si tengono tutte le domeniche e giorni di festa prediche ed esortazioni alla intiera scuolaresca. Gli alunni, che non ottengono all' esame una buona nota di progresso in religione, non possono concorrere a premio, quand' anche eminentemente avanzino i loro colleghi nella cognizione delle studiate materie. Similmente non possono passare da una ad altra classe, se non meritarono certificato lodevole intorno a religione e buoni costumi. I sovvenuti dal governo, oppure gli esenti dalla

tassa scolastica, perdono questo dritto se nell'esperimento religioso fanno prova di qualche grave difetto. I candidati delle università sono respinti dall' esame, se durante il periodo ginnasiale non attesero all' istruzione e alle pratiche religiose con quello zelo che la legge severamente richiede.

12. Gli esami sono frequentissimi e fuori di misura rigidi. Quanto il sistema si dimostra intento ad impedire la troppo grande affluenza dei giovani all' istruzione classica e letteraria, altrettanto si pone importanza a che gli ammessi, entro la sfera dei loro studi, diano applicazione costante e regolare alla scuola. E come il tempo delle lezioni è breve per ottenere avanzamento notevole, s'impongono lavori assidui da eseguirsi a domicilio, e vi si forzano gli scuolari con una serie non interrotta di esperimenti.

13. Al termine d'ogni settimana, e precisamente all'ultima ora di scuola del sabbato, ha luogo una ripetizione di tutto che fu imparato nel corso dei sette giorni, sotto forma di esame verbale per domande e risposte. Quest'uso dee già considerarsi come un primo ordine di sperimenti. I professori tengono un manuale della loro classe, in cui segnano i progressi di ciascuno allievo, comprovati da queste ripetizioni settimanali. Se per la quantità degli studenti non possono eseguire essi soli gli esami dei singoli individui, si fanno assistere dai migliori della classe. Talvolta non tutti sono uditi nella stessa settimana, ma per giro numerico un terzo o una metà per volta. Nondimeno debbono essere tutti quanti preparati a rispondere, imperocchè l' insegnante non ha obbligo di eseguire il giro per fila.

14. In seguito a questi esami del sabbato vengono al fine d'ogni mese gli esami mensili in presenza del prefetto, e in fine del semestre gli esami pubblici semestrali. A questi ultimi assistono il direttore, il prefetto, i professori, il vescovo, le autorità scolastiche, il capo della provincia, le cospicue persone del paese e i genitori degli allievi.

15. La severità delle leggi scolastiche in rapporto agli esami può desumersi dal seguente articolo dei regolamenti: « I giovani che non frequentano che di raro le scuole, e che non si sottopongono agli esami, debbono essere denunciati al direttore. Questi ne com-

pone la lista dopo l' esame semestrale e la comunica al direttore di polizia, perchè scambi esso intelligenza coi padri o coi tutori, e avvisi ai mezzi di rendere utili a loro stessi e allo Stato coloro, che con poco profitto mostrano di attendere alla carriera degli studi. Gli stranieri compresi in queste liste, e inabili a legittimare i loro mezzi di esistenza per l'avvenire, debbono essere rimandati dagli Stati dell'impero.» Altri passaggi non meno gravi contengono le disposizioni governative, tuttavia in vigore, per nulla rilassate nel lungo corso d' anni, come è costume dell' Austria. Citiamo ad esempio il presente: « Nei primi anni di studio, sopratutto, deesi procedere agli esami con molta e salutare severità. In niun conto può e dee tollerarsi che giovani senza costumi, o senza ingegno, privi dei mezzi necessari per acquistare le cognizioni inseparabili da una educazione elevata, sprechino il loro tempo nel frequentare i ginnasi, fino al punto di rendersi incapaci moralmente e fisicamente di abbracciare un' altra carriera.»

I sovvenuti per conseguenza o i dispensati dalla tassa scolastica cessano subito dal godere di questi benefizi, se in due esami semestrali successivi non ottennero un suffragio di prima classe.

16. Il certificato comprovante un profitto lodevole od almeno sufficiente è diviso in tre gradi: il primo dicesi *classis prima cum eminentia,* il secondo *classis prima accedens ad eminentiam,* il terzo *classis prima.* Non si riconosce valido altro titolo, il quale non stia entro i limiti di questa prima classe. I certificati insufficienti sono di seconda o di terza classe; gli scuolari che alla fine dell'anno scolastico non ottennero che quest'ultima nel latino, ripetono in un altro anno lo stesso studio. Ma se l'allievo ottiene un tale attestato in geografia, storia, aritmetica ed algebra, non è tenuto a ripetere il corso, se non qnando avesse ottenuto un certificato di seconda classe in qualche altro ramo. La terza classe nella condotta esclude l'allievo dal ginnasio. La ripetizione della stessa scuola è permessa soltanto una volta, e gli scolari, che dopo aver ripetuto un corso non riportarono una classe migliore della terza, sono parimenti esclusi dal ginnasio.

17. I giovanetti che attendono ad istruzione privata o nella casa propria, o sotto la direzione d'un maestro autorizzato dalla legge,

possono essere ammessi in modo valevole agli esami semestrali pubblici e proseguire la carriera degli studi, purchè siano immatricolati al ginnasio, e retribuiscano la tassa stabilita dai regolamenti.

18. Rimarrebbe a parlare dell'organismo e del metodo d'istruzione adoprato nelle così dette scuole usuali dell' Austria, una specie di quelle che i Prussiani chiamano sotto il nome di scuole reali, ma però più limitate di programma e di scopo, e più determinate. Tengono alla istruzione secondaria per la natura del loro titolo, però stanno vicine nel fatto alle scuole primarie superiori per la poca estensione che ottengono sotto ogni rapporto.

La loro istituzione ebbe per fine di provvedere a speciale insegnamento delle classi industriali, le quali pei loro uffizi avessero bisogno di nozioni alquanto elevate e diffuse.

Furono composte per lo passato di due classi sole; oggi sono accresciute a tre, e prenderanno anche maggior dimensione in avvenire.

Per esservi ammesso è d' uopo aver seguìto per due anni il corso della quarta classe d' una scuola primaria superiore, e subire l'esame delle materie che in essa si insegnano.

19. I programmi delle scuole usuali hanno due differenti prospetti. L' uno concerne l' insegnamento comune a tutti gli allievi che frequentano queste scuole, e comprende la religione, la lettura, la declamazione, la calligrafia, l'aritmetica, l'ortografia, la grammatica, i componimenti scritti, la geografia, la storia. Sotto questo rapporto possono essere annoverate più propriamente fra le scuole reali.

L' altro, che è parte d'istruzione speciale, versa in oggetti d'insegnamento più particolarmente necessari agli uni o agli altri allievi, ed ha queste distinzioni:

Pei negozianti, scienza commerciale e legislazione concernente il cambio;

Per gli amministratori, intendenti di fondi e agricoltori, fisica, storia naturale e la tenuta dei libri;

Pei manifatturieri, artisti e fabbricanti, matematica, disegno, storia delle arti, chimica, lingue straniere, le più utili alle diverse professioni, come il francese, l'italiano, e l'inglese.

Inoltre vi si aggiungono alcune ripetizioni di argomenti di

studio, che furono trattati nelle scuole elementari superiori.

20. Non v'hanno in Austria seminari filologici o pedagogici pei maestri di ginnasio, nè istituzioni efficaci che sopperiscano al mancamento di codeste scuole.

Per essere ammessi ad insegnanti per le quattro classi di grammatica è duopo aver seguìto e adempiuto all' università un corso di filosofia, di pedagogia e di metodica, subirne l'esame e produrre certificato di buoni principii e retta condotta.

Pei candidati alle scuole di umanità, oltre gli attestati e le formule predette, è necessario diano prova di buoni studi nella storia universale e nella storia dell' impero austriaco, come pure nella letteratura classica, nella filosofia greca e nella catechetica.

21. Questi esami e queste ingiunzioni riparano senza dubbio in qualche parte al bisogno, d'altronde vivamente sentito, di scuole educative pel magisterio. Ma noi non possiamo far l'elogio di monco e imperfetto sistema, atto forse a dare alle scuole uomini di dottrina, ma inetto a produrre sapienti educatori. Dicemmo in altro luogo i vantaggi della pedagogia considerata non solo come scienza, ma come arte, la quale, secondo la nostra sentenza, altrimenti non si può apprendere che in istituti regolari e disposti a vita comune: come potremmo ora tenerci soddisfatti ad istruzione, la quale, per quanto estesa ed obbligatoria, non può mai produrre assimilazione d'armonia e imprimere un moto simultaneo di emulazione, d' ingegno, e di valore a tutti i precettori ginnasiali? La è una parte che esige immediate provvidenze, non meno che il fondo dei programmi, scarso appunto in proporzione della scarsità dei valenti maestri.

22. La nomina dei professori di ginnasio è fatta dal governo, dietro esame di concorso. Questo è tenuto contemporaneamente nella capitale dell' impero, nel capoluogo di provincia, e nella città del ginnasio vacante, innanzi ai professori ginnasiali in numero di tre. Gli stessi temi sono assegnati agli aspiranti, che debbono pure dar opera ad una lezione di prova. Gli stipendi variano secondo la diversità e l'importanza delle scuole; in generale si può stabilire che gli insegnanti delle grammatiche hanno 600 fiorini, quelli delle umanità 800. Il prefetto gode d' un onorario di 900 fiorini.

23. Vuole inoltre la legge, che siano dati incoraggiamenti a coloro che con onoranza perseverano nella difficile carriera insegnativa, e prescrive che dopo un decennio i meritevoli siano retribuiti d' un aumento corrispondente al terzo del loro onorario effettivo. Dopo un trentennio di servizio lodevole d' ordinario è fatto luogo alla domanda di ritiro con una pensione a vita, che non è mai inferiore allo stipendio che per lo avanti percepivano.

24. A questi benefizi si aggiunga la facoltà di dare ripetizioni private, sotto la condizione di comunicare al prefetto i nomi dei giovani che intendono profittarne e che essi non abusino in verun modo di tal concessione.

25. Mercè queste ottime cure non è a negare che in Austria la carriera d' istitutore non sia pregiata ed onorifica, e non attiri perciò l'eletta dei giovani che in essa veggono un collocamento e un avvenire.

Se la mancanza dei seminari non fosse, mai bastevolmente ricoperta da esami e studi universitari, e la scarsità dei programmi, potrebbesi asserire che pel resto, quanto ad organismo di magistero, l' impero avrebbe meno ad invidiare alla Prussia. Più commendevole anzi è il sistema di coordinare gli stipendi per modo da anmentarli a proporzione del merito e non già solo secondo l'anzianità. L' uso di concedere pensioni ai maestri provetti non abbiam mestiere di encomiare in questa parte. Altrove rendemmo noto il frutto di moralità, d'umanità, di giustizia e progresso che se ne ritrae; com' anche l' incitamento nobile, che da esso proviene ad entrare nell' ufficio divino della pubblica educazione.

CAPO III.

Nuovo progetto dei ginnasi.

1. L'importante scopo di questo lavoro, per quanto riguarda l'istruzione secondaria in Austria, vogliamo intendano bene i lettori, che non si riferisce già ai ginnasi quali esistono, e quali furono da noi sindacati nei precedenti capi, ma alle preparazioni dell' av-

venire che si contengono nel progetto del nuovo sistema, che prendiamo a descrivere. Se questo verrà ad incardinarsi alle istituzioni scolastiche della monarchia, l' Austria potrà gareggiare in rivalità pei suoi studi intermedi col rimanente della Germania. Finchè ciò non accade, le pagine, che abbiamo mandato innanzi, dimostrano che essa, lungi dal poter dar leggi e norme ai paesi civili, è assai umile e meschina nelle scuole proprie.

Parliamo adunque con senno più del futuro che del presente. Se i ginnasi austriaci hanno a tenersi in poco conto, perchè ridotti a misere proporzioni, non può però il somigliante dirsi di quell' organismo novello, che, proposto nel 1850, cambierebbe radicalmente la essenza del sistema.

2. Il progetto concerne due parti essenziali, i ginnasi e le scuole tecniche, e d' entrambe diffusamente pone le leggi regolatrici. Dei primi noi desumiamo un' analisi fedele per collocare in questo capo; delle seconde diamo ragguaglio conscenzioso nel capo che segue.

3. Scopo dei ginnasi dev'essere la coltura generale delle classi elevate, per mezzo precipuo dello studio delle lingue e letterature classiche, tendendo nello stesso tempo a preparare gli allievi alle facoltà universitarie.

4. È libera a chiunque l'istituzione d'un ginnasio. Il ministro della pubblica istruzione non può proibire o sospenderne l' esercizio, se pure i fondatori non manchino dei mezzi occorrenti per un certo numero d' anni alla sussistenza, o se non conformino il loro istituto alle disposizioni del presente regolamento.

5. I nuovi ginnasi debbono costituirsi di otto classi, e d'un corso annuo per ciascuna classe. Le prime quattro prendono nome di ginnasio inferiore, le altre di ginnasio superiore. Scala e propedeutica è il primo ginnasio al secondo, in modo però che l' inferiore abbia anche, entro i suoi limiti, un corso d' insegnamento completo, e che possa avviare i giovani indistintamente al ginnasio superiore o alle scuole tecniche.

6. Delle due parti del ginnasio un solo è il sistema, uno il direttore. I maestri possono esser contemporaneamente chiamati ad ufficio nelle classi infime e nelle superiori.

In quei soli luoghi, nei quali v' è scarsità di fondi o inutilità del ginnasio superiore pel numero ristretto della popolazione, può esistere il ginnasio inferiore con direzione sua propria, e non diversamente che se egli fosse completo di classi. In tal caso il ginnasio inferiore può essere anche unito a scuola tecnica inferiore.

Per contro non è mai lecito che il ginnasio superiore esista senza l' aggiunta delle inferiori classi, e ciò non tanto perchè l' istruzione ha obbligo e bisogno di procedere a gradi, quanto anche per la ragione fortissima che le massime di unità contenute nel regolamento non si possono attuare perfettamente che nella condotta d' un istituto completo.

7. I ginnasi prendono il nome di pubblici o di privati, a seconda che sono riconosciuti, nell' una o nell'altra sfera, dalle autorità dello Stato, e da esse immediatamente promossi o permessi. Gli scuolari dei ginnasi pubblici ricevono attestati, che hanno valore legale per proseguire i corsi universitari: gli studenti privati hanno dovere di presentarsi ad esame nei ginnasi pubblici, e rispondere a tutte le materie contenute nei programmi generali per esser posti a livello degli altri.

Quei ginnasi, che sono provveduti dei mezzi di mantenimento in tutto o in parte dal governo, si chiamano, oltrechè pubblici, ginnasi dello Stato.

In ciascun ginnasio indistintamente i fondatori, o siano il governo, o corporazioni, o comuni, o individui particolari, possono imporre ed esigere il *maximum* della tassa scolastica dalla legge prescritto.

8. La direzione alta di tutti i ginnasi dello Stato appartiene al ministero dell' istruzione. La direzione dei ginnasi non governativi è dovuta ai vescovi, alle corporazioni, od individui, secondo che da uno di questi emana la fondazione, e così pure la facoltà di nominare e dismettere i maestri, uniformandosi in tutto alle prescrizioni delle presenti leggi.

9. Sono intanto a considerarsi ginnasi pubblici dell'impero austriaco: 1. tutti i ginnasi dello Stato; 2. quei ginnasi vescovili, di corporazioni, o d' individui, i cui attestati si tennero finora per validi ad ascendere

a licei od università, sempre nel caso che essi acconcino la loro organizzazione ai nuovi regolamenti. È in facoltà del ministero rivocare questo diritto di ginnasio pubblico a qualunque istituto, ogni qual volta lo ritrovi necessario pel bene della gioventù.

I ginnasi pubblici che non si trovano nella categoria di ginnasi dello Stato non acquistano mai diritto a dote o sussidi del governo, se non quando sia provata la necessità dell' istituto nel luogo, e l'insufficienza delle rendite pel mantenimento. Dal punto che lo Stato interviene coi proprii fondi rivendica a sè il diritto di nomina e revocazione dei maestri, almeno per quella parte, per la quale si obbliga.

10. Il piano generale dell'insegnamento è stabilito in questi termini: I diversi ginnasi dello Stato austriaco saranno mantenuti in lingua rispondente alla nazionalità dei diversi popoli. Se la popolazione è mista, si avrà particolar cura di soddisfare, per quanto è possibile, alle condizioni di tutti. Per lo che rimane ammesso l'uso di due lingue in un ginnasio, sia in due separate sezioni della scuola, sia a materie differenti.

Nascendo disparità di pareri sulla scelta della lingua, l'autorità scolastica locale provvisoriamente delibera; il ministero sancisce o nega la scelta fatta, decretando esso il suo parere.

11. Il programma d'insegnamento deve estendersi per ogni ginnasio alle qui descritte materie: religione, latino, greco, tedesco (oltre quella lingua che si parla nello Stato o provincia, in cui è posto il ginnasio), altre lingue vive parlate nella monarchia o in altri Stati, geografia, storia, matematica, storia naturale, fisica, propedeutica alla filosofia, calligrafia, disegno, canto, ginnastica. Le lingue vive differenti dalla tedesca e dalla patria, come anche il disegno, il canto e la ginnastica, rimangono in libertà dei ginnasi giusta il bisogno e la possibilità relativa. Le altre materie sono essenzialmente obbligatorie. Possono darsi dispense agli scuolari individui per qualche ramo non necessario ai fini della loro educazione. La conferenza dei professori può obbligare qualunque allievo del ginnasio inferiore alle lezioni di calligrafia.

12. L'istruzione religiosa occupa due ore per settimana in tutte le

classi de' ginnasi. Essa sarà fatta conforme alle diverse confessioni e determinata nel modo e nella condotta da leggi speciali.

13. La lingua latina deve seguire l'ordine e il modo che quì è designato.

Classe 1ª, ginnasio inferiore, 8 ore. (*)

Teoria delle forme regolari, declinazioni, generi, aggettivi, pronomi, numeri cardinali ed ordinali, quattro coniugazioni, preposizioni e congiunzioni. Si avrà massima cura, nello spiegare e leggere le regole, all'accentuazione delle parole e alla misura delle sillabe. Gli studi di grammatica e di lettura non si disgiungano; appena imparata una forma, la si applichi alle versioni sì verbali che scritte; e poichè gli esercizi sieno possibili, al nome si aggiungano alcune preposizioni di uso più frequente: e nel verbo si dimostri l' uso dell' infinito e del congiuntivo. Una mezz' ora per settimana si concede ad una composizione in iscritto.

Classe 2ª, ore 6.

Prosecuzione della grammatica, verbi e nomi irregolari, piccoli componimenti scritti. Anche qui la grammatica congiunta all'esercizio di lettura, le forme sintattiche ampliate; uso dell' accusativo coll' infinito e dell' ablativo assoluto; componimenti nella scuola, come nella prima.

Classe 3ª, ore 6.

Lettura di Cornelio Nipote, da principio con posatezza, poi con rapidità sempre crescente in ragione del progresso degli allievi, due ore; teoria dell'uso del caso, tre ore; un' ora ogni quindici giorni per un componimento.

Classe 4ª, ore 6.

Teoria dell' uso dei tempi e modi, lettura di Giulio Cesare, principii di prosodia, elementi dell'arte metrica, versi latini, esametri e distici; lettura di Ovidio o di apposita antologia. Grammatica, 3 ore; lettura, 3 ore; componimenti come nella terza.

Lo scopo che si propone il ginnasio inferiore nell' insegnamento

(*) Intendi per settimana.

della lingua latina si è di procacciare agli allievi la cognizione grammaticale della medesima, non che prontezza ed esercizio nel tradurre un autore di facile intelligenza.

Classe 1ª, ginnasio superiore, ore 6.

All' ingresso nel ginnasio superiore, gli allievi del latino entreranno nello studio della letteratura e delle opere più importanti, che si coordinano alla vita politica dei Romani. L' insegnamento debbe avere per scopo precipuo l' acquisto del sentimento della forma latina, e di una bella dizione in generale. Quindi saranno oggetto di questa classe la stilistica, la lettura di Tito Livio nei brani più importanti intorno alla lotta tra i patrizi e i plebei, e nelle guerre dei Romani contro Annibale; nello stesso tempo si leggeranno le Metamorfosi. Il maestro procacci a che non venga meno negli allievi la sicurezza grammaticale, e gli educhi al sentimento della bellezza latina per ciò che spetta alle parole e all'organismo del periodo. Perciò gli eserciti nella traduzione in latino scegliendo i temi in modo, che le difficoltà crescano gradatamente; esigendo in tali lavori squisito stile corretto e senso, che debbe crescere coll' ascendere delle classi seguenti.

Classe 2ª, ore 6.

Prosa; Roma ai tempi delle discordie intestine descritta da Cicerone, da Sallustio e da Cesare; poche lettere di Cicerone atte a far conoscere il carattere e i costumi dei tempi; lettura poetica delle Egloghe e delle Georgiche; principio della lettura dell'Eneide. In quanto alla stilistica grammaticale, come nella classe antecedente.

Classe 3ª, ore 5.

Prosa e poesia in componimenti a tema prescritto, continuazione dell' Eneide, lettura di Livio; di Cicerone le orazioni più importanti pel valore oratorio e politico.

Classe 4ª, ore 5.

Prosa: Tacito, *Agricola*, ovvero *Germania*, frammenti di amendue. Poesia; odi d' Orazio, Epode, epistole e satire.

14. Siccome apparisce, il programma dividesi per ciascuna classe in due parti, l' una grammaticale o stilistica, e l' altra di lettura o spiegazione. Nelle prime due classi del ginnasio inferiore esse si

tengono congiunte: nella terza sono concesse tre ore alla lettura, e due alla grammatica: nella quarta si divide il tempo in egual misura per l'una e per l'altra; nella prima e nella seconda del ginnasio superiore cinque ore alla lettura, ed una alla stilistica grammaticale; nella terza e nella quarta quattro alla prima ed una alla seconda.

15. Viene ad aggiungersi alle regole metodiche sopra accennate la descrizione dei lavori da eseguirsi dagli alunni fuori del tempo della scuola, rispondenti alle teorie apprese e letture eseguite nel tempo delle lezioni; così nella prima inferiore gli scuolari debbono mandare a memoria gli esempi spiegati nella classe, e i vocaboli trovati nel libro di lettura; nella seconda metà dell'anno daranno opera a scrivere le versioni in latino o dal latino, che sonosi eseguite a voce nella lezione. Quei della seconda imparano parimenti gli esempi, le regole e i vocaboli; inoltre ogni quindici giorni eseguiscono un compito assegnato, e si preparano a quelle parti del libro di lettura, che dovranno leggere nella scuola. Gli allievi della terza e della quarta nel primo semestre, ogni otto giorni, e nel secondo, ogni quindici, eseguiscono un compito, ripetono le regole grammaticali cogli esempi, e si preparano a spiegare Cornelio Nipote. Nelle classi superiori si preparano alle letture scolastiche, e fanno ogni quindici giorni una versione, ogni mese un componimento.

16. L'istruzione della lingua greca incomincia dalla terza classe del ginnasio inferiore e si ristringe nelle due classi grammaticali alla lettura spiccata e facile, alla teoria delle forme fino ai nomi e verbi inclusivamente ed alla sintassi dei modi; a tale studio si concedono nella terza cinque ore: nella quarta quattro. In ambe le classi si unisce lo studio delle forme cogli esempi di traduzione dal greco ed in greco; cominciando dal secondo semestre della terza classe, si assegnerà ogni quindici giorni una traduzione ed ogni mese un componimento.

Il ginnasio superiore entra ad analizzare le opere più pregevoli della greca letteratura ed osserva:

In 1ª classe, la lettura dell'Iliade d'Omero coi necessari schia-

rimenti sulla differenza del dialetto epico dall' attico. Si leggeranno quattro canti. Gli allievi si preparino a questa lettura, mandino a memoria i vocaboli, ed imparino alcuni passi del poema. Ogni quindici giorni un' ora alla grammatica, ogni mese una traduzione o un componimento.

Nella 2ª l' Iliade, sei canti; Erodoto, i punti principali della guerra contro i Persiani. Grammatica e compito come nella prima. In questa, siccome nell' antecedente, quattro ore d'insegnamento.

Nella 3ª una tragedia di Sofocle; le minori arringhe politiche di Demostene e l' orazione per la corona.

Nella 4ª Platone, l' apologia di Socrate; uno fra i dialogi principali, siccome Protagora, Gorgia, Fedone; una tragedia di Sofocle. Grammatica e compito come nelle antecedenti; cinque ore nella terza, sei nella quarta.

Si richiede in questo ramo, che i giovani non tanto pervengano ad abilità di comporre, quanto d' interpretare con chiarezza e precisione i sommi autori greci.

17. L' insegnamento della lingua materna ha scopo primario nei ginnasi. Nel ginnasio inferiore deve condurre al punto di leggere e parlare con giustezza, scrivere senza errori di grammatica, studiare i modi atti a formare il buon gusto della lingua e a conoscere le proprietà della frase. Il ginnasio superiore debbe mettere l'allievo in possesso dei principii fondamentali dello stile, comunicare facilità nei componimenti d'ogni sorta, a voce e in iscritto, una cognizione ampia e storica della lingua, una cognizione storica ed estetica delle opere letterarie più importanti e dei caratteri delle loro forme artistiche, prosaiche e poetiche.

L' insegnamento adunque della lingua materna non ha per solo scopo la cognizione teorica e pratica della lingua, ma debbe somministrare abbondante materia di forme classiche, che giovino a formare il carattere e lo spirito; influendo sugli altri studi, animandoli e completandoli.

18. Prendiamo, siccome lingue materne, la tedesca e la italiana, e di ambedue diamo il programma.

Classe 1ª, ginnasio inferiore, ore 4.

Grammatica, 1 ora. Proposizione complessa e punteggiatura coniugazione dei verbi e formazione delle parole, che ne dipendono.

Ortografia, 1 ora. Gli scuolari scrivono sotto dettatura.

Leggere e parlare, 1 ora. La lettura serve non solo all' esercizio della pronunzia e dell'accentuazione, ma ad ampliare e ad animare le idee. Gli allievi raccontino a voce quanto hanno letto, o recitino componimenti poetici o prosaici imparati a memoria.

Componimenti tedeschi, 1 ora. Brevi racconti e descrizioni detti dal professore e ripetuti a voce dagli allievi, durante la lezione. Ogni settimana un simile componimento si assegna per lavoro di casa.

Classe 2ª, ore 4.

Grammatica, 1 ora. Proposizione composta, e periodo; declinazioni dell'aggettivo, e formazione delle parole che ne emergono.

I temi dei componimenti sono scelti dagli oggetti di studio, e specialmente dalla storia naturale, dalla geografia e dalla storia. Insegnamento e lavori come nella prima.

Classe 3ª, ore 3.

Cessano gli esercizi ortografici. La grammatica non si insegna più in lezioni separate, ma se ne ricordano i precetti, quando ne cade il destro nei componimenti e nella lettura. 1 ora per proporre i temi e per restituire i componimenti corretti. Descrizioni e racconti, circa i quali il maestro fa precedere le necessarie nozioni; 2 ore per la lettura, spiegando quanto si e letto, tanto dal lato letterario quanto pel rapporto scientifico, e facendo esporre dagli allievi brani prosaici e poetici. Ogni quindici giorni un componimento.

Classe 4ª, ore 3; come nella 3ª. I temi debbono essere scelti in modo, che tornino mezzo agli allievi per acquistare sufficiente cognizione e delle forme più usitate nella vita civile e dei principii della prosodia.

Classe 1ª, ginnasio superiore, ore 2.

Componimenti tedeschi, 1 ora. Temi scelti dalla filologia.

Lettura, 1 ora. Qualche brano di tedesco medio (Mittelhochdeutsch); compendio del poema dei Nibelunghi, e saggi dei migliori lirici.

Classe 2ª, ore 3.

Storia della letteratura, 2 ore. Per mezzo della letteratura tedesca

antica si facciano conoscere le mutazioni, cui soggiacque la lingua. Storia letteraria dei migliori tempi della poesia epica e lirica del medio evo. Idea generale dell'epoca seguente fino ad Opitz. Lettura e spiegazione delle opere più importanti della letteratura nazionale da Opitz fino ad Herder. Sunto delle meno importanti; componimenti tedeschi, 1 ora.

Classe 3ª, ore 3.

Storia della letteratura, 2 ore. Da Herder fino ai nostri tempi. Esposizione a memoria di brani scelti di poesia e di prosa. Componimenti, 1 ora.

Classe 4ª, ore 3.

Letteratura, 1 ora. Unione sistematica delle opere greche, latine e nazionali, dalla quale emerga la cognizione dei caratteri delle precipue forme artistiche. Componimenti, 1 ora. Esposizione di proprii lavori, 1 ora.

19. L' insegnamento della lingua italiana procede nel modo seguente:

Classe 1ª, ginnasio inferiore, ore 4.

Grammatica, 1 ora. Teoria della proposizione semplice e complessa, e punteggiatura, forme grammaticali dei sostantivi e degli aggettivi. Preposizioni in generale e loro valore. Pronomi dimostrativi e personali; degli affissi.

Leggere e parlare, 1 ora, siccome pella classe corrispondente nell' insegnamento del tedesco. Il maestro indichi inoltre agli allievi, secondo le occasioni, come tal parte d' un vocabolo esprima un' idea, tal altra una sua determinazione; come l'idea stessa contenuta in una radice possa essere variamente modificata dai prefissi e dai suffissi, che vi si congiungono: come da tali congiunzioni, per lo scontro di certe lettere, nascano mutamenti eufonici, che più o meno ne alterano l'aspetto. Loro insegni in una parola tutto che possa servire a vivificare lo studio della lingua e a rilevarne le proprietà. Composizione, 1 ora, siccome nella classe corrispondente pel tedesco.

Classe 2ª, ore 4.

Grammatica, 2 ore. Periodo; preposizioni e prenomi; verbi ed avverbi, congiunzioni ed interiezioni. Breve riassunto sistematico delle varie

parti del discorso e della sintassi; analogia e differenza tra la lingua italiana e la latina. Temi scelti dalla storia, geografia o storia naturale.

Classe 3ª, ore 3.

Come nella classe corrispondente pel tedesco. Intorno al passaggio, che dee fare l'allievo dal mettere in iscritto cose udite al comporre nel più stretto senso, si debbe osservare: 1. che esso progredisca lentamente dalla riproduzione dei concetti esposti all' espressione delle proprie idee; 2. che pei lavori di propria composizione non gli si diano se non temi, pei quali le idee si offrano spontanee. Giova che, ad esporre i proprii concetti con proprietà e convenienza di vocaboli, avvezzinsi i giovani all' imitazione di ottimi modelli, esercitandoli anche nelle due classi seguenti a riprodurre quanto loro si mostra perfetto, ed introducendoli a poco a poco nel comporre propriamente detto, secondo il loro progresso nella facilità e sicurezza dell' espressione, e nella ampliazione delle idee. I temi poi desteranno nello scuolaro pensieri opportuni, se non solo saranno acconci alla sua intelligenza, ma più ancora se saranno conosciuti specificamente e con determinazione. Non basta p. e. assegnare per tema la descrizione d' un albero o d' un giardino, ma deesi proporre la descrizione d'un dato albero o d'un dato giardino. Nel primo caso l' allievo prenderà il vezzo di vagare in una idealità indeterminata, nel secondo si abituerà ad osservare e a ritrarre con verità l'oggetto che gli si pone innanzi.

Classe 4ª, ore 3.

Composizioni, 1 ora. Esercizi, come nella classe precedente. Si rendano famigliari agli allievi le forme delle scritture di più frequente uso nella vita comune. Lettura, 2 ore.

Classe 1ª, ginnasio superiore, ore 2.

Composizione, 1 ora. Lavori in iscuola e a casa, alternativamente in ogni settimana. Letteratura, 1 ora. Scelta di opere poetiche e prosaiche dei secoli XIII, XIV e XV. Da tale studio si rileva specialmente la storia della lingua.

Classe 2ª, ore 3.

Letteratura, 2 ore. Lettura dei cinquecentisti. La storia della let-

teratura si desuma dalle opere lette, fermandosi sulle più importanti. Componimenti, 1 ora, come nella precedente.

Classe 3ª, ore 3.

Letteratura, 2 ore. Percorsa rapidamente l'epoca dal principio del secolo XVII allo scorcio del XVIII, si darà maggior tempo agli autori moderni, e segnatamente a Parini e a Manzoni. Esposizione di brani scelti poetici o prosaici. Componimenti, 1 ora, come nelle classi precedenti.

Classe 4ª, ore 3.

Letteratura, 1 ora. Dante, notizie sulla sua vita e sul suo poema. Influenza che Dante, Boccaccio e Petrarca esercitarono sulla lingua e letteratura italiana. Unione sistematica ecc., come nella classe corrispondente pel tedesco. Componimenti, 1 ora, come nelle precedenti. Esercizi nel porgere composizioni proprie, 1 ora.

20. La seconda lingua viva, di cui si fa parola nel programma, se è affatto nuova per l'allievo, comincia nella seconda del ginnasio inferiore; in caso diverso potrà cominciare anche nella prima; spetta all'autorità scolastica del dominio il determinare questa circostanza. L'istruzione di una lingua già conosciuta dall' allievo non deve differire gran fatto dall'insegnamento della materna: nel caso opposto dee limitarsi, pel ginnasio inferiore, alla facilità di parlare e di intendere; pel superiore, alla purità grammaticale nell'esprimersi a voce ed in iscritto, e a qualche nozione di letteratura.

21. Geografia e storia sono congiunte in un ordine solo di studi, mirabilmente coadiuvandosi nella loro reciproca intelligenza. Esse sono distribuite in questo modo alle varie classi.

Classe 1ª, ginnasio inferiore, ore 3.

Descrizione della terra secondo le sue proprietà naturali; mare e terra, montagne, valli ecc. Vi si aggiungono le nozioni più utili, riguardo alla sua divisione in nazioni e Stati. Cenni biografici.

Classe 2ª, ore 3.

Storia antica fino all' anno 476 dell' era volgare.

La storia del popolo ebreo colla geografia della Palestina è raccomandata al professore di religione. Alla storia dei vari popoli precede sempre la geografia del loro paese.

Classe 3ª, ore 3.

Storia moderna dall'anno 476 sino alla fine della guerra dei 30 anni. Geografia, come nella seconda classe. Storia media; storia austriaca in relazione colla storia universale.

Classe 4ª, ore 3.

Compimento della storia austriaca; esposizione delle condizioni attuali degli Stati dell' impero e specialmente della provincia, cui appartiene il ginnasio. Ampliazione e ripetizione della geografia degli altri Stati.

Il ginnasio superiore, nelle sue quattro classi, si propone un'idea complessiva degli avvenimenti principali della storia universale, connessa colle variazioni geografiche, politiche, sociali e commerciali dei popoli. Quindi:

In 1ª classe, 4 ore, tocca ampiamente della storia antica sino all'invasione dei barbari. Storia greca e romana. Studio delle istituzioni sociali dell'antichità, e segnatamente delle politiche. Sviluppo religioso, artistico e letterario.

In 2ª, 3 ore, riassume il filo della storia per tutto il periodo che conduce al termine del secolo decimoquinto.

In 3ª, 3 ore, esplica i fatti della storia moderna fino ai dì presenti.

In 4ª, 3 ore, dà un quadro esatto della storia dello Stato austriaco, collegandovi le opere celebri, monumenti, arti, guerre, paci, vittorie, ecc. Punti principali di statistica austriaca. (*)

22. La matematica per ordine regolare di procedimento dee tenere questo stile.

Il ginnasio inferiore tende per una parte a produrre nei giovani la sicurezza nel calcolare con numeri in un esercizio praticamente utile, e preparatorio allo studio scientifico dell'aritmetica; per l'altra

(*) L' insegnamento della storia ebbe in seguito alcune modificazioni, per cui fu esclusa la trattazione separata ed estesa della storia austriaca. Essa venne perciò collegata alla storia universale. Si ampliò alquanto l'insegnamento della geografia, assegnandovi tre ore nella quarta classe del ginnasio inferiore; la storia naturale ebbe incremento nel superiore.

a far conoscere le figure geometriche, le loro relazioni e le loro leggi; cognizione, che si fonda più su metodi di pratica osservazione che su prove scientifiche, siccome grado alla geometria propriamente detta, e siccome mezzo compiuto di educazione per i giovani, che uscendo dal ginnasio inferiore, entrano in una qualche professione.

Classe 1ª, ore 3.

Aritmetica; nel primo semestre 3 ore, nel secondo 1 ora.

Perfezionamento nelle quattro operazioni, già imparate nelle scuole elementari, con numeri intieri astratti e concreti; esercizio in calcoli con numeri complessi, in abbreviazioni e prove, e negli indizi della divisibilità dei numeri. Complemento della teoria sulle frazioni, e frazioni decimali. Geometria; nel secondo semestre 2 ore. Linee, angoli, parallele. Costruzione di triangoli e parallelogrammi: loro principali proprietà.

Classe 2ª, ore 3.

Aritmetica; nel primo semestre 2 ore, nel secondo 1 ora.

Teoremi sulle ragioni e proporzioni; regola del tre applicata a' casi pratici più importanti; sistema legale delle monete, pesi e misure; loro divisioni e relazioni reciproche, e del loro ragguaglio coi sistemi di altri Stati. Geometria; nel primo semestre 1 ora; nel secondo 2. Determinazione e calcolo delle grandezze di quadrati, angoli retti, paralellogrammi, triangoli e figure aventi più di quattro lati; casi semplici di trasformazione e divisione di figure. Determinazione dei triangoli.

Classe 3ª, ore 3.

Aritmetica; nel primo semestre 2 ore, nel secondo 1 ora. Le 4 operazioni principali dell'algebra, e casi isolati dell'uso della parentesi. Elevazione alle potenze di numeri intieri e frazioni, estrazione delle radici quadrate e cubiche, abbreviazioni in tali calcoli. Cose più importanti e più semplici intorno alle combinazioni e permutazioni. Geometria; nel primo semestre 1 ora, nel secondo 2 ore. Il circolo con costruzioni variate entro e fuori la sua periferia: calcolo della sua capacità e circonferenza.

Classe 4ª, ore 3.

Aritmetica; nel primo semestre 2 ore, nel secondo 1 ora.

Teoria delle ragioni composte e delle proporzioni. Regola composta, regola di Rees, calcolo di società e di allegazione. Esercizi pratici; teoria delle equazioni di primo grado con un' incognita. Geometria; nel primo semestre 1 ora, nel secondo 2 ore. Stereometria, posizione delle linee e dei piani a fronte di altri piani. Angoli solidi; specie principali dei corpi, determinazione della loro figura e grandezza.

Il ginnasio superiore ha per iscopo la cognizione e l' esercizio della geometria elementare e dell'algebra, come scienze esatte.

Classe 1ª, ore 4.

Aritmetica; 2 ore. Sistema dei numeri in generale, e in particolare del decadico; sviluppo delle idee di addizione, sottrazione, moltiplicazione, divisione, elevazione alle potenze ed estrazione delle radici; derivazione dei numeri negativi, delle frazioni, dei numeri irrazionali e delle quantità immaginarie. Le quattro operazioni applicate a quantità algebriche d'un solo e di più termini. Proprietà generali, e più specialmente divisibilità dei numeri. Teoria completa delle frazioni e delle proporzioni, in quanto non vi si richiegga la teoria delle potenze. Geometria, 2 ore; longimetria e planimetria in un sistema scientifico.

Classe 2ª, ore 3.

Aritmetica; primo semestre 2 ore, secondo 1 ora.

Teoria completa delle potenze: potenze e radici applicate a quantità algebriche di uno o più termini; logaritmi con applicazioni; complemento della teoria delle proporzioni; equazioni di primo grado con una o più incognite; applicazione simultanea dei sei calcoli fondamentali a monomi e polinomi algebrici, riduzione di termini algebrici composti e simili. Geometria; primo semestre, 1 ora, secondo 2 ore. Stereometria, trigonometria piana; avanzando tempo, elementi di trigonometria sferica.

Classe 3ª, ore 3.

Aritmetica; primo semestre 2 ore, secondo 1 ora.

Equazioni indeterminate di primo grado, equazioni di secondo grado con un' incognita; progressioni: teoria delle combinazioni, e teorema dei binomi. Geometria; nel primo semestre 1 ora, nel se-

condo 2 ore. Applicazione dell'algebra, e specialmente delle equazioni di secondo grado, alla geometria; elementi di geometria analitica, comprese le linee delle sezioni coniche.

23. La storia naturale e la fisica ha importante materia e scopo e però larga distribuzione. Vuolsi che i giovani del ginnasio inferiore giungano, per mezzo di queste due scienze, alla cognizione pratica dei prodotti principali dei tre regni della natura, distinguendone e determinandone i dati caratteristici. Vuolsi ancora che sappiano esplicare i fenomeni di facile percezione e le loro leggi per mezzo di esperimenti; e conoscano le applicazioni pratiche di più agevole intelligenza. Quindi l'insegnamento segue quest' ordine:

Classe 1ª, ore 2.

Zoologia dei mammiferi, uccelli, anfibi, pesci:

Classe 2ª, ore 2.

Zoologia dei crostacei, aracnoidi, insetti, con ispeciale riguardo alla cognizione dei bruchi. Botanica.

Classe 3ª, ore 3.

Nel primo semestre occupa le ore di scuola il corso di mineralogia. Nel secondo la fisica, intorno alle proprietà generali dei corpi, stato d'aggregazione e proprietà interne della materia, corpi semplici e combinazioni chimiche, teoria del calorico, vapori, formazione delle meteore, ripartizione del calorico sulla superficie del globo.

Classe 4ª, ore 3.

Prosegue lo studio della fisica e comprende l'equilibrio e moto dei corpi solidi, liquidi e aeriformi, i punti primari dell' acustica, dell' ottica, del magnetismo e della elettricità. A questi subbietti si hanno a collegare le teorie elementari della astronomia e della geografia fisica.

Più largo il campo s'apre agli studenti del ginnasio superiore, il quale si propone di dare una idea complessiva e sistematica dei tre regni della natura, in quanto vi bastino i mezzi somministrati dalla matematica elementare.

Nella classe 1ª, 2 ore, incomincia la storia naturale sistematica, secondo i tre regni, cioè, il minerale, il botanico, il zoologico.

Nella classe 2ª, 3 ore, s'avanza la fisica a completo studio, aggiungendo alla teoria delle proprietà generali dei corpi le loro differenze, alle combinazioni e dissoluzioni chimiche le leggi che le regolano ; si studiano le combinazioni più importanti, la cui cognizione è necessaria per l'intelligenza d'alcune teorie fisiche e per la loro frequente applicazione.

Nella classe 3ª, 3 ore, si esplicano meglio le leggi dell'equilibrio e del moto ; vapori ; igrometro. All'acustica, ottica e astronomia va di concerto la geografia matematica e la meteorologia.

Nella classe 4ª , 3 ore, serve di complemento al corso la geografia fisica, la geognosia, le petrificazioni, la teoria della formazione delle montagne. Nell'ultimo semestre si dà mano eziandio alla fisiologia e geografia dei vegetabili e degli animali, comparati coll' organismo umano.

24. La propedeutica alla filosofia debbe avere in mira il complemento delle cognizioni del mondo esterno , mediante la percezione della vita interiore e la cognizione sistematica delle forme generali del pensiero, quale preparamento alla successiva istruzione scientifica.

La prima classe superiore presta solo opera a questo studio preceduto da un' introduzione alla filosofia, nella quale se ne dimostra la necessità, siccome scienza , che è fondamento e vertice di tutte le altre. Indi viene esposta in lezioni facili la psicologia e la logica.

Le altre parti di studio contenute nel programma essendo libere ai giovani, neppure hanno prescrizioni formali di eseguimento e del modo.

25. La legge, nel suo grandioso progetto, seguita a stabilire i mezzi di procedimento dei ginnasi e pone base essenziale una buona ripartizione del tempo.

Da 22 a 26 per settimana le ore obbligatorie di lezione, divise in maniera, che se ne abbiano tre nella mattina e due nel pomeriggio. Nel mercoledì e nel sabbato non ore di obbligo, fuori della mattina. Il direttore del ginnasio determina il tempo delle lezioni libere, le quali però non possono mai precedere nella mattina le obbligatorie.

26. Fra una ed altra lezione , quando alle due prime ore ne tenga

dietro una terza, debbono correre almeno dieci minuti d'intervallo, perchè gli alunni abbiano agio di riposar l'animo e ricomporlo ad esercizio. Per le materie. alle quali sono assegnate sei o più ore nella settimana, debbono queste ripartirsi in modo che ve ne sia una per ogni giorno della settimana; per quelle, che ne hanno meno di sei, non si può assegnare più d'un'ora al giorno. Ogni professore dà le sue lezioni nelle ore che gli furono assegnate, entro i termini prescritti; e non può variarle senza consenso superiore.

27. I maestri debbono porre ogni cura a che i lavori in iscritto acquistino importanza agli occhi degli allievi; perciò è loro stretto dovere di correggerli a casa, annotandovi gli errori d'ogni genere, e restituendoli con un breve giudizio scritto. Gli errori designati vogliono essere rettificati dai giovani stessi, i quali non possono scrivere le belle copie dei proprii lavori su fogli volanti, ma in quadernetti legati, da conservarsi almeno fino al termine dell'anno. Un'eccezione a questa regola può farsi pegli allievi del ginnasio superiore.

28. La durata delle vacanze è di otto settimane. Però questo periodo di tempo non può essere continuo, e le vacanze principali dell'autunno non debbono eccedere le quattro settimane. Queste precedono il principio del nuovo anno scolastico.

Inoltre tra un semestre e l'altro si frappongono otto giorni di ferie. Per la ripartizione delle altre tre settimane, la conferenza è chiamata a dare il proprio parere, da approvarsi però dall'autorità scolastica. A questi si aggiungono i giorni delle pubbliche feste, religiose e civili.

29. Al sovraccennato piano d'insegnamento debbono far corona i libri di testo, pubblicati a cura delle autorità. Nessuna materia, per la quale esiste un libro di testo appovato, potrà essere insegnata nel ginnasio senza giovarsi del medesimo. In pari modo, volendosi evitare la servilità degl'ingegni, non sarà necessario che il libro di testo sia uguale per tutti i ginnasi. L'autorità ne sanziona quanti crede utili a raggiungere diversamente un fine medesimo.

I libri di testo non potranno accettarsi a validi ed ufficiali, se non siano in armonia con le parti singole che nel piano d'insegna-

mento sono descritte, e se non comprendano e rilevino precisamente ciò che incombe alla scuola d'imparare da sè, rimanendo ai precettori la cura di completare e ben definire i subbietti.

L'approvazione dei libri di testo emana direttamente dal ministero della pubblica istruzione.

Obbligo è dei maestri attenersi a questi quanto è duopo, perchè ciascun allievo possa valersi del loro aiuto, in ischiarimento e guida al processo delle lezioni.

Qualora un professore dissentisse dal libro di testo prescelto, sia pel concetto, sia per l'ordine, dovrà proporne altro al ministero per mezzo dell'autorità scolastica, e udire in proposito il parere dei suoi colleghi. Finchè la determinazione del ministero su ciò non sia fatta palese, egli potrà essere richiamato alla stessa osservanza del libro officiale, ed ammonito e punito ove se ne discosti.

30. La generale sorveglianza di questo sistema, come delle collezioni scientifiche appartenenti al ginnasio, è di diritto devoluta al direttore. Per ciò che concerne gabinetti, raccolte fisiche ecc. esso potrà farsi rappresentare, sotto sua responsabilità, da' speciali professori nelle incombenze d'ispezione. Così pure degli oggetti, che sono inerenti alla scuola, come carte geografiche, mappamondi, vedute ecc. potrà affidare la custodia al capo della classe.

Possibilmente in ogni ginnasio sarà eretta una biblioteca divisa in due sezioni, una pei professori, l'altra per gli alunni. È rimesso alla sapiente solerzia e al senno dei direttori corredare, secondo i fondi disponibili, la prima e la seconda di quelle opere, che meglio si confanno al bisogno degl'insegnanti e degli scuolari.

31. La tassa scolastica, che pagano gli allievi in tutti i ginnasi dell'impero, dee fissarsi dalle autorità dei diversi Stati, in proporzione delle circostanze dei luoghi e degli abitanti, e debbe essere approvata dal ministero dell'istruzione.

Pei ginnasi non governativi, spetta alle persone morali o individue da cui sono mantenuti stabilirne il limite, di consenso però colle autorità scolastiche, e previa la loro approvazione.

La tassa assicura allo studente il diritto di assistere a tutte quelle lezioni, che nel ginnasio sono aperte. Solo nel caso, che un oggetto

non obbligatorio non cadesse nel programma del ginnasio, come per esempio, la ginnastica, dovranno concorrere gli alunni per la loro parte all' onorario del maestro, quanti intendono prender parte a tale insegnamento.

L' autorità concede l' esenzione dal pagamento della tassa quante volte gli alunni possano provare il loro stato di vera indigenza ed abbiano riportato, nell'ultimo semestre, l'attestato d'esame di prima classe con eminenza.

Presso i ginnasi che non dipendono dallo Stato, l' esenzione dalla tassa dipende dalle persone a cui carico è l' istituto.

Potranno a loro arbitrio o fissare un numero determinato di esenzioni, oppure limitarle ai soli casi nei quali credano favorire il merito, o stabilire anche la massima di non concedere esenzione alcuna. In ogni caso l' esenzione debbe cessare in conseguenza di un attestato di seconda classe.

32. Queste tre regole dovranno invariabilmente osservarsi per l'ammessione degli scuolari ai ginnasi:

1° Età di nove anni compiuti: 2° domanda in iscritto fatta al direttore o dai parenti, o da coloro che ne tengono le veci; 3° attestato di aver frequentato una scuola pubblica, oppure d' essere convenientemente iniziato nelle materie, che si addicono al corso elementare. Da questo lato si esige, che il giovanetto sia versato nelle nozioni del catechismo e della storia sacra, sappia leggere e scrivere nei caratteri della lingua materna ed anche della tedesca, dove questa sia stata insegnata nelle scuole elementari; che conosca le forme grammaticali, che analizzi i periodi semplici e che sia esatto nella ortografia e nelle quattro operazioni aritmetiche. Il ginnasio inoltre ha il diritto di prescrivere l'esame d'ammessione per accertarsi dell' abilità del petente, e questo diritto diventa dovere se gli attestati lascino un qualche dubbio.

33. L' esame è sotto sorveglianza e guida del direttore e dei professori.

Se invece il petente aspira alle classi superiori, ed è già iniziato nelle materie preliminari dell'insegnamento ginnasiale, oltre le formalità richieste per l' ammessione, dovrà constatare con documenti

che comprovino la sua idoneità la validità della domanda, e sottomettersi ad esame, non per gli oggetti d' una classe qualunque, ma di quella cui aspira. Il direttore del ginnasio può, a sua ragione, dispensare qualche volta da questo esame, o da una parte del medesimo, quando il candidato provenga da altro ginnasio ed abbia soddisfacenti attestati sia del suo sapere, sia delle legittime cause che lo indussero a cambiare di scuola. In ogni caso il giovane che passa da un ginnasio all' altro dee avere con sè l' attestato di dimissione del primo, comprovante le cause di tal passaggio, e i gradi del suo merito sì dal lato dello studio che della disciplina.

In verun caso può permettersi, se gravi motivi non lo richieggano, che un alunno si trasferisca da un ginnasio all' altro fuori del tempo degli esami semestrali, imperocchè in quel torno solo i corsi nelle diverse frazioni delle scienze e lettere sono compiuti e ripigliano un nuovo punto di partenza.

Chiedendo qualcuno d' entrare ad un ginnasio durante un periodo semestrale, delibera il corpo dei professori, e in ispecie l' insegnante della classe a cui aspira, se la sua domanda è da ammettersi. Motivo precipuo di concessione dee essere il trasferimento di domicilio dei genitori, o il mutamento di luogo per causa di salute.

Nel caso che il petente si accosti ad un ginnasio perchè da un altro sia stato espulso, è in facoltà del direttore e dei precettori respingere l' istanza o accettarla, tenendo calcolo della natura dei mancamenti commessi nella scuola che pronunciò l'espulsione. Per guarentigia dell' alunno rimane aperto, dopo la ripulsa, il diritto di ricorso alla autorità scolastica della provincia.

Alla tassa dei ginnasi dello Stato, qualunque sia la classe e qualunque il modo d' ammessione, cioè, o per esame, o per semplice certificato, s'aggiunge per ogni alunno una tassa d' iscrizione nei registri ginnasiali, la quale è prefissa a sei lire austriache, che si devolvono a profitto delle collezioni scientifiche del ginnasio. Ne sono dispensati coloro soltanto, che godono lo stesso privilegio per la tassa annuale scolastica.

34. La legge ha tollerato finora e sarà per tollerare per un certo

corso d' anni, che il numero degli scuolari d'ogni classe arrivi fino ad ottanta. Ma, il più presto che torni possibile, sarà incarico del governo avvisare ai mezzi di restringerli a cinquanta appena, ampliando coll' istruzione anche gl'istituti che ad essa sono consecrati. Intanto, se v' hanno allievi che non intendono frequentare le lezioni di tutte le materie d' obbligo, ma solo alcune d' esse, il corpo dei professori delibera se sono da accettarsi, o respingersi. Nel primo caso gli scuolari accettati prendono nome di straordinari, e sono considerati come un' eccezione; la disciplina e lo studio non possono soffrire il menomo turbamento, e questo facilmente accadrebbe, quando gli scuolari non tendessero tutti a una comune meta, nè avessero eguali i doveri.

35. Le regole di disciplina interna dei ginnasi debbono formare pensiero dominante del direttore e dei professori.

Prima influenza spiegherà nella formazione dell' animo l' insegnamento religioso e i precetti di morale, che si spargeranno nelle massime della scuola e si applicheranno ai fatti. La religione sopratutto, se ben diretta, gioverà a rendere feconda la moralità, e a comporre i cuori vergini a virtù vera e profonda. Essa debbe ispirare una divozione del pari lontana dalle idee superstiziose come dall' indifferentismo o scetticismo, che uccide il fiore degli affetti e arresta l' intelligenza. La morale avrà un pieno ammaestramento nelle occupazioni della scuola ben governata; imperocchè la somma di tutte le moralità umane è la sapienza del lavoro. Ma darà migliori frutti se cementata da una scelta di temi e argomenti nelle materie che s' insegnano, i quali facciano appello alle massime da religione vera prescritte, e promuovano la coltura morale colle idee del vero, del bello e del buono. La pura atmosfera di tali insinuazioni ed esercizi, alla quale leva l' animo un' istruzione di questo genere, sarà di per sè sola rimedio potente contro le male tendenze del vizio, e salverà i giovanetti da noia, da cattive letture, da convinzioni aderenti a sistemi falsi e superficiali. Siccome però a rimuovere tutti i pericoli non basta opera di legislatore nè di filosofo, e poichè l' inclinazione a certi vizi è male, che soffoca troppo spesso nel germe le più belle speranze, è stretto dovere

dei professori, qualunque sia il loro grado d'insegnamento, di vegliare in tale proposito e comunicare le osservazioni fatte o i sospetti presi ai genitori o tutori, instigandoli a porre argine al male, se anche per poco minacci.

36. A quest'uopo è indispensabile che la scuola, per così esprimerci, entri in rapporto colla famiglia. I precettori in ogni semestre daranno, per mezzo del capoclasse, un rapporto regolare ai padri per tutto quanto concerne studio e condotta nella scuola. Per ciò che accade al di fuori, se imperiose circostanze non esigono il contrario, dovranno limitarsi a riferire, se richiesti, ma non entrar mai volontari nella censura delle abitudini che alle famiglie s'attengono, o della scelta dei compagni e amici degli scuolari, o di quanto odono o fanno sotto lo sguardo dei genitori.

37. In aiuto di unità e di forza pel mantenimento e sorveglianza del buon costume viene appunto l'istituzione dei capiclasse, che corrispondono agli ordinarii della Prussia, nei quali dee concentrarsi la direzione disciplinare delle classi. Ciò per le norme generali.

38. In particolare poi l'ordine e la disciplina delle scuole, durante le lezioni, incumbe ai singoli professori, di mano in mano che si succedono, e così pure la sorveglianza è loro obbligo nei pochi momenti d'intervallo e di ricreazione. Ogni maestro registra nel giornale il nome di coloro, che non intervengono alla scuola nell'ora precisa delle lezioni; ammonisce, riprende o castiga coloro, che ripetutamente mancarono di diligenza.

Per assentarsi per un sol giorno dalla scuola, senza causa di malattia, è necessaria la dispensa del capoclasse; per più giorni, del direttore del ginnasio. Se l'assenza era imprevedibile, basta un biglietto di scusa dei genitori. Se questo non vale a giustificarla, il capoclasse ordina che il colpevole sia ripreso o castigato secondo le circostanze, e ne dà avviso alla famiglia.

39. In quanto alla disciplina esterna, variando l'influenza della scuola secondo le circostanze locali, la conferenza dee redigere un regolamento parziale, atto a promuovere la coltura morale degli allievi anche fuori delle classi. Qualunque poi sia la sorveglianza, che si crederà necessaria, il ginnasio dee mantenere intatta la propria di-

gnità, evitando ogni spionaggio o minuzia. Del rimanente i genitori, non domiciliati nel luogo del ginnasio, debbono indicare per iscritto al direttore la persona cui affidano i loro figli per la sorveglianza domestica; la conferenza può rifiutare la scelta, ed anche escludere l'allievo dal ginnasio, se i parenti non si conformano a tal rifiuto.

40. I castighi, non eccessivi e non tardi, applicati con giustizia, con severità amorevole inflitti, sono anche essi un mezzo d'educazione, come l'esperienza insegna delle più libere e civili nazioni. Essi debbono seguire le gradazioni seguenti: 1. la riprensione esercitata per vari gradi, cioè privata, pubblica, in presenza degli scuolari o solenne davanti il corpo dei professori; 2. la ritenzione nella scuola, pel tempo che è necessario a compiere i lavori non eseguiti, quando le colpe si riducono a negligenza di studio; 3. la degradazione, per la quale lo scuolaro vien trasferito ad un posto inferiore, distinta anch' essa per più gradi, giusta i mancamenti, e secondo ha luogo per una o più materie; 4. la reclusione per due o più ore, misurata in ordine alle colpe, è inflitta specialmente per l' inobbedienza, mancanza di rispetto, indecenza, ecc. Il castigo della carcere non potrà mai eccedere le otto ore al giorno, nè infliggersi per più di sedici complessivamente, nè applicarsi di notte o nel tempo delle lezioni. Durante il castigo, il maestro infliggente assegnerà un'occupazione scolastica al punito, la quale dovrà compiersi entro il periodo delle ore di carcere. Come e quando questa pena possa e debba mettersi in atto è argomento, che si rilascia all'esame della conferenza dei professori.

Per norma generale, la ritenzione dovrà applicarsi piuttosto nel ginnasio inferiore, la reclusione nel superiore. La degradazione potrà essere efficace in tutte le classi, se adoperata con parsimonia, atta cioè a promuovere l' amor proprio e il pudore, non a spegnerlo. In generale nell' applicazione delle pene vuolsi tener conto dell' età e dell' individualità degli alunni.

Ultimo castigo e gravissimo sarà la espulsione dal ginnasio. Questa è sempre limitata all' istituto, dove il colpevole commise i mancamenti, nè si estende agli altri ginnasi dello Stato. Si procede alla

decretazione di tal pena dalla riunita conferenza, la quale dee darne parte all'autorità scolastica. L'espulsione dev' essere conseguenza di niun progresso notevole negli studi, ovvero di ammonizioni e castighi d'ogni sorta inutilmente inflitti. Potrà anche decretarsi per un fatto isolato, quando per esso sia stata offesa gravemente la moralità, e corra pericolo il buon costume di tutta la scuola. I motivi dell'espulsione si hanno ad indicare nell'attestato dimissorio.

Se la colpa fu eccezionale e imperdonabile, la conferenza propone all'autorità scolastica del dominio il progetto di esclusione del reo da tutti i ginnasi dello Stato. Accettandosi la proposta, essa è resa nota per circolare a tutte le autorità scolastiche dell'impero.

I genitori, per qualunque grado di pena, debbono esserne avvertiti, ed hanno facoltà di riclamo inverso il direttore e l' autorità scolastica sul castigo inflitto ai loro figli.

41. Perchè le pene, i premi, gli attestati d'esame e le altre parti riguardanti il concetto morale dei singoli studenti abbiano norma stabile e non siano a capriccio governate da opere transitorie e accidentali, è stabilita la estensione d'un giornale scolastico disciplinare in ciascuna classe. Esso contiene; 1. le mancanze ad una parte o a tutta una lezione d'ogni giorno; 2. Il numero progressivo dei castighi inflitti ad ogni scuolaro; 3. Le osservazioni dei professori sul contegno dell'intiera classe, e la lode o il biasimo de' speciali individui; 4. Le annotazioni dei capiclasse. A questi è affidata la cura del giornale.

42. Gli esami sono varii e distribuiti in diverse categorie. V'hanno al termine d' ogni anno scolastico i così detti esami di promozione, mercè i quali gli alunni ottengono permesso di far passaggio progressivamente da inferiori classi a superiori. Possono questi, anche senza esame, venire promossi alla classe superiore, semprechè tutti i professori della classe li giudichino meritevoli di tale favore. Sono pure dispensati dall' esame di promozione gli studenti dell' ultimo semestre della classe superiore, quando essi intendano presentarsi al finale, per far passaggio all' università.

Consistono per la parte scritta in componimenti nella lingua materna, nelle due lingue classiche, nella seconda lingua viva, nella matematica e nella storia.

I temi d'esame, scelti dai professori rispettivi delle varie materie, si eseguiscono in iscritto, nelle ore assegnate e dentro la scuola. Questi correggono poi i lavori, e muniti di osservazioni li rimettono agli insegnanti delle successive classi superiori. Ove la materia, su cui cade l'esame, venga insegnata eziandio nella classe successiva dallo stesso professore, i lavori sono rimessi al direttore, il quale d'altro lato ha sempre diritto di richiamare e rivedere tutti i lavori d'ogni classe.

L'esame a voce abbraccia tutte le materie comprese nel programma, e si dà in ogni classe, in presenza del direttore e del professore della medesima materia nella classe successiva, dal professore ordinario del ramo di cui si tratta.

La decisione degli esami è pienamente rimessa al giudizio della conferenza. Coloro che non sono promossi rimangono, per l'anno seguente, nella classe a cui appartengono.

Se una sola materia osta all'avanzamento dei candidati, ed è sperabile che con tenace volontà suppliscano in breve tempo al difetto, il direttore, di concerto coi professori, potrà permettere che entro un dato periodo si sottopongano ad esame parziale. Veruna pubblicità è ammessa per massima negli esami dei promovendi. Solo una deputazione comunale, quando entra il municipio nel mantenimento della scuola, ha diritto di assistervi.

43. Gli esami detti pubblici, che debbono tenersi in presenza delle autorità, dei distinti personaggi della provincia e dei padri degli esaminati, tendono più che ad esame degli allievi, ad offrire, a quanti v'hanno interesse, saggio del profitto della scuola in generale. Hanno luogo, al termine dell'anno scolastico, in quei modi che dall'autorità saranno creduti opportuni. Un elenco sarà reso pubblico degli alunni secondo la loro gradazione e classificazione. Se è in uso la distribuzione dei premi, sarà questa l'occasione d'impartirli ai benemeriti.

44. Infine gli esami semestrali, i quali debbono considerarsi siccome un'eccezione, quando cioè i maestri della classe dal corso del semestre non possano portare un giudizio definitivo sul merito di qualche allievo da indicarsi negli attestati semestrali. Questi adunque si conce-

dono in ogni semestre, e comprovano il progresso degli allievi fatto in quel periodo di tempo. Nel secondo semestre l'attestato comprende pure l'esito dell'esame di promozione. In esso viene indicato dal capo-classe il giudizio, che egli ricava dalle note di tutti i maestri della classe, sulla condotta morale dell'allievo, attenzione alle lezioni, e diligenza privata. Inoltre contiene il giudizio dei singoli maestri sui progressi nelle varie materie d'istruzione. Dall'uno e dall'altro emerge il voto complessivo, che si pone in capo dell'attestato, e che si esprime colle formole usate di prima classe ecc.; la prima classe nel secondo semestre è concessa a coloro, che si ritengono sufficientemente idonei per essere promossi alla scuola superiore: la seconda a quelli cui manca tale idoneità, senza che si debba rinunciare alla speranza che siano per acquistarla: la terza è una specie di avvertimento, che si dirige all' allievo, di appigliarsi ad altra carriera. Su tale classificazione complessiva non influisce la condotta morale, la quale per altro è indicata partitamente nell'attestato; però non potrebbe concedersi la prima classe con eminenza a un giovane, che da questo lato non fosse scevro di censura. Gli attestati sono firmati dal direttore e dai maestri della classe.

45. A tali attestati si unisce la gradazione degli scuolari pel posto, che dovranno occupare nella classe nel semestre seguente; dalla quale risulterà più determinato l'ordine degli allievi dal più idoneo al più debole, in ragione complessiva dei loro progressi nelle varie materie di studio. Lo spostamento nella gradazione delle classi superiori avverrà raramente; più frequente nelle inferiori.

46. L'esame finale, che corrisponde a quello degli abiturienti di Prussia, è a qualunque alunno indispensabile per essere ammesso nell'università a studio di facoltà teologica, legale, medica o filosofica, come studente ordinario immatricolato. I ginnasi privati non hanno il diritto di tenere essi questo esame, e dovranno inviare i loro giovani ad un qualche ginnasio pubblico. Può essere ammesso all'esame finale chiunque abbia adempiuto a tutte le prescrizioni del corso dei ginnasi, e ne abbia fatto domanda in iscritto al capoclasse due mesi prima che si chiudano le lezioni. Questa domanda debb' essere accompagnata da una dichiarazione in iscritto dei genitori o di chi ne

fa le veci, esprimente il desiderio medesimo che lo scuolaro intende manifestare. Il corpo dei professori riuniti in conferenza delibera se dee farsi luogo alla validità della richiesta. Emergendo dati in contrario, il capoclasse consiglia agli alunni, o alunno di ritirare l'istanza, e il medesimo espone ai genitori, adducendo i motivi del consiglio; se gli alunni persistono, la conferenza non può impedire che tentino la prova dell'esame.

Il direttore immediatamente dopo averle ricevute comunica le domande per elenco regolare all' autorità scolastica del dominio, e vi aggiunge le osservazioni del corpo dei professori sull'esito, più o men probabile, di ciascun petente. Contemporaneamente debbono essere trasmessi all'autorità i temi delle varie materie, che i professori propongono pei componimenti in iscritto, affinchè l' autorità possa scegliere quelli, che giudicherà più acconci.

Dietro questo rapporto l' autorità rende nota dei temi scelti, o ne sostituisce altri suoi proprii, quando voglia valersi del diritto d'iniziativa. In pari tempo essa determina l' epoca, in cui i componimenti in iscritto dovranno compiersi, come anche quella in cui dovranno tenersi gli esami verbali.

47. L'esame in iscritto ha sempre luogo a porte chiuse, e si aggira nelle materie che seguono: traduzione dal latino, traduzione dal greco, traduzione in latino, tema matematico, componimento in lingua materna. Alla prima versione sono concesse due ore, alla seconda ed alla terza tre ore per ciascuna, al quarto tema quattro ore, al quinto cinque. Per quest'ultimo specialmente dovrà prescegliersi quel soggetto, che non sia estraneo alla sfera delle idee dello scuolaro, nè superiore al grado di cognizioni che esso è obbligato avere. Due parti debbono aversi in mira in tal proposito; l'uso elegante delle frasi e dei termini, e la varietà e svolgimento naturale e logico delle idee.

Per le traduzioni sono permessi i vocabolari linguistici; per le matematiche le tavole dei logaritmi; ogni altro aiuto è negato pei componimenti di qualunque sorta. Gli esemplari degli autori adoperati per le traduzioni non potranno contenere annotazioni o versioni a stampa, nè a penna.

È obbligo dei professori provvedere a che la cognizione dei temi scelti dall'autorità non sia nota ai giovani, fuorchè al momento dell' esecuzione; siccome ad invigilare a che essi non ricorrano a mezzi ausiliari vietati. I giorni per questi esami si fissano dal direttore d'accordo coi professori della classe superiore. In ciascun giorno non possono esservi oltre cinque ore di lavoro.

La sorveglianza durante l'esame è esercitata dagli stessi insegnanti della classe superiore; in un protocollo speciale si nota da ciascuno di essi il tempo che durò la sua sorveglianza e le irregolarità che fossero occorse. Nello stesso locale non possono dar opera al lavoro più di 20 allievi.

Se uno scuolaro si rendesse colpevole di sotterfugio nello stendere il suo componimento profittando dello scritto d'un altro, oppure valendosi di mezzi ausiliari, sarà rimosso dal locale. Esso dovrà quindi ripetere i componimenti tutti su nuovi temi da fissarsi dalla autorità scolastica, e di questa sua irregolare condotta sarà fatta menzione nel certificato assolutorio dell' esame. Ricadendo nello stesso fallo, sarà escluso dall'esame per tutto l'anno corrente. I professori, che diedero i temi, hanno ciascuno nella propria materia da correggere i lavori, esprimono quindi un preciso giudizio sul grado nel quale ciascuno scritto è da collocarsi, e questo, mandato in giro a tutti i colleghi, si rimette al direttore, che lo spedisce all'autorità scolastica del dominio, unendovi una tavola nella quale sieno contenuti tutti i giudizi relativi ai singoli scritti ed espresso il profitto degli alunni nel corso dell'anno scolastico.

48. L'esame a voce si tiene quattro settimane dopo l'apertura del nuovo anno scolastico, sotto la direzione d'uno dei membri dell'autorità.

Esso abbraccia queste materie: letteratura della lingua materna, letteratura e lingua latina e greca, storia e geografia, matematica, storia naturale e fisica, grammatica e letteratura della seconda lingua viva. Nello stesso giorno non si possono esaminare più di quindici candidati; il consigliere scolastico, dopo aver discusso sul merito dei lavori di ciascun esaminando, determina su quali materie debba versare l'esame verbale, in qual ordine debba seguire e per quanto

tempo. È esaminatore il professore nella propria materia; ma resta libero al consigliere d'interrogare egli stesso lo scuolaro, usando i debiti riguardi verso l'esaminatore ordinario. Assistono all'esame il consigliere scolastico, il direttore, i professori dell' ultima classe ed il professore di matematica nella terza del ginnasio superiore; e, per quanto sia possibile, tutti gl'insegnanti del ginnasio ed i membri della deputazione comunale.

Il merito degli allievi deve risultare dal complesso di tutta l'istruzione ginnasiale, e non già soltanto dagli studi dell'ultimo anno.

Durante l'esame, si noterà in protocollo, redatto a forma di tabella, il risultato d'ognuno dei candidati per le singole materie, nelle quali sono chiamati a rispondere.

49. Chiuso l'esame, e ritiratesi le persone estranee che poterono esservi presenti, il corpo dei professori procederà alla discussione dei giudizi da profferirsi.

Essa discussione è parziale per ogni allievo e deve vertere sopra le materie singole e complessive. Proponente del primo giudizio, tanto singolare nell' esame verbale, quanto complessivo nella propria materia, è il professore della lingua materna; approvato o modificato tal voto, è consegnato a protocollo. E così di seguito pegli altri professori.

Si passa quindi al giudizio generale e definitivo; la formula è se il candidato debba o no ritenersi abile per passare agli studi universitari. Se v'è accordo unanime a voce, basterà prenderne nota; se accade dissenso, dovrà procedersi a ballottazione, a cui prenderanno parte i professori dell' ultima classe e il professore di matematica nella terza superiore.

50. In conseguenza di queste deliberazioni il capoclasse redige gli attestati assolutorii da rimettersi agli alunni esaminati.

Essi contengono la nazionalità dello scuolaro, l' età, il nome dei genitori, la religione che professa, e l' indicazione del tempo che impiegò nelle classi ginnasiali. Contiene inoltre il giudizio sulla condotta morale durante il tempo che frequentava la scuola, il giudizio sui suoi progressi nelle materie degli esami, e la dichiarazione per cui venne o no autorizzato a farsi iscrivere nelle matricole universitarie.

Ciò fatto, gli attestati sono segnati dal direttore e dai professori che presero parte all'esame, e spediti al consigliere scolastico perchè vi apponga la propria firma. Indi sono consegnati agli alunni.

Anche a coloro che non furono riconosciuti idonei si rilascia l' attestato ; però colle note apposite della loro incapacità , e del tempo in cui potranno ripresentarsi. Fallita la seconda prova , il candidato è escluso da ogni altra ulteriore.

51. In virtù di questi attestati entrano gli scuolari di diritto agli studi universitari con quelle forme, che nel seguente libro saremo per descrivere. Debbono anche prodursi cotesti attestati assolutorii per concorrere agli annuali assegni di grazia o per essere abilitati all' insegnamento. Gli allievi, che per qualunque cagione escono dal ginnasio, debbono ottenere dal direttore un attestato dimissorio.

52. Percorsa così convenevolmente la parte degli esami, viene la legge a determinare i doveri e diritti dei maestri di ginnasio, i quali distingue, come in Prussia, in due categorie. Diconsi maestri ordinari quelli che insegnano altre materie che non sono le tecniche, e che subirono formale esame per essere abilitati all'insegnamento ginnasiale; straordinari i professori di materie puramente tecniche, senza distinzione fra quelli che l'esame subirono, o quelli che non lo fecero. Infine diconsi assistenti quelli che si prestano all' insegnamento senza nomina definitiva, durante il tempo di prova, oppure anche dopo.

53. È massima che tutte le grandi materie, le quali hanno sviluppo progressivo, si trattino da ordinari professori.

Primo per grado d'onore è il direttore, che è in pari tempo insegnante ; viene indi il maestro di religione, il quale possibilmente non sarà solo nelle sue incumbenze. Il medesimo potrà anche assumere altri rami d'istruzione, quando abbia i requisiti necessari.

Nessun professore potrà per l' innanzi essere unico insegnante esclusivo d'una classe.

Tutti però i maestri, senza distinzione, dovranno accettare il carico di due o più materie, quale loro è designato dal direttore e dall'autorità, nè rifiutarsi mai per quelle, alle quali furono dichiarati idonei nei certificati. Dodici saranno i professori ordinari per ogni ginna-

sio completo: e sei per ogni ginnasio inferiore. Il direttore avrà in un ginnasio superiore da otto a dieci ore di lezione, in uno inferiore tra dieci e quattordici. Gli altri non potranno essere tenuti a più di venti ore.

54. Per ogni classe il direttore nomina un maestro ordinario, che è incaricato di qualche parte primaria dell'insegnamento, a maestro capoclasse. Per regola dovrà prescegliersi colui, che ha il maggior numero di lezioni.

Per tali qualità gl' incumbono i seguenti obblighi. Mantenere l'intelligenza tra i maestri della classe, da cui dipende la concorde cooperazione di tutti inverso lo scopo comune. Rappresentare nella scuola i diritti della legge, da cui proviene autorevole la influenza sulla generale educazione; ricevere le giustificazioni per le assenze, dispensare per giusti motivi per un giorno solo dalle lezioni, tenere a sè aggruppate le fila principali del buon ordine. Spetta oltracciò al capoclasse il fare riprensioni agli scuolari negligenti, partecipare note sulla loro condotta ai genitori e tutori, informare il direttore e l'autorità di tutto che accade, degno di osservazione, nell'andamento generale della sua classe.

55. Le nomine dei professori ordinari dello Stato sono di stabile diritto del medesimo. Gli straordinari e gli assistenti non sono impiegati stabili.

Sono aboliti gli esami di concorso per cattedre vacanti. Invece rendendosi priva di maestro una qualche scuola, gli aspiranti giustificheranno, mediante attestati, i loro titoli d'idoneità teoretica e pratica all'insegnamento; e per tal uopo vi avranno appositi esami, uguali per tutti.

Se è vacante un posto di direttore, l'autorità scolastica ne rassegna la proposizione di nuova nomina al ministero. Questi delibera avuto riguardo non solo alla capacità insegnativa, quant' anche all' attitudine per esercitare un'autorità, da cui dipende in gran parte il buon procedimento del ginnasio. A sanzionare detta nomina è necessaria la risoluzione sovrana.

56. Ecco i titoli che gli aspiranti a professori ordinari dovranno presentare alle autorità nel caso di vacanza di cattedre: 1° fede di

nascita, 2° attestato assolutorio, 3° attestato d'idoneità, 4° attestati sui servizi resi allo Stato nel ramo della pubblica istruzione dopo l'anno di prova, 5° tutti quei documenti, che si credano atti a dimostrare la capacità scientifica e pedagogica. L'autorità trasmette al direttore del ginnasio le carte relative agli aspiranti, e lo invita a profferire la sua opinione. Udita la quale, l'autorità scolastica fa la sua proposta al ministero, da cui la nomina dipende.

57. Pei professori straordinari e assistenti basterà, che siano dal direttore proposti, e dall'autorità scolastica provvisoriamente accettati. Possono questi essere rimossi, previa disdetta di sei mesi da annunziarsi dal direttore, udita la conferenza dei professori ed avuta l'approvazione dell'autorità del dominio.

Nei ginnasi che non appartengono allo Stato non può aver nomina di professore ordinario chi non è abilitato all'insegnamento; questa nomina dipende dalla persona cui il ginnasio appartiene, ma debbe essere confermata dal ministero.

Se l'interesse della scuola non lo esige, i professori non possono essere rivocati e licenziati prima della fine del semestre, e in ogni caso dovrà darsene avviso alle autorità scolastiche.

Per quei professori, i quali avessero col ginnasio un contratto privato, dovranno strettamente osservarsi le condizioni in esso stipulate.

Il ministero o l' autorità scolastica ha sempre diritto di esigere la licenza d' un professore o direttore, quando siasi reso inetto o immeritevole.

Nel passaggio dei professori di ginnasio privato ad insegnanti di ginnasio dello Stato, gli anni d' esercizio anteriore sono calcolati pel diritto di anzianità.

Se il ministero discoprisse in qualche ginnasio la mancanza d'una cattedra importante, può a proprie spese fondarla, imponendo l'insegnamento della materia e la persona a ciò adatta; può anche obbligare le persone, cui il ginnasio appartiene, a sostenere il carico dello stipendio, se i loro mezzi lo consentono; può da ultimo decidere che il ginnasio, o provvisoriamente o definitivamente, in parte o per intiero, sia chiuso.

58. La direzione interna del ginnasio, e però la risponsabilità di tutto l' andamento disciplinare , morale e insegnativo , è affidata al direttore assistito dalla conferenza dei professori.

La carica del direttore è necessaria tanto se il ginnasio adempie le due parti d' inferiore e superiore, quanto se adempie solamente la prima.

Il direttore ha cura, che siano eseguite le leggi scolastiche generali e le speciali disposizioni che gli pervengono dall'autorità di provincia, delle quali mantiene un protocollo negli archivi.

È il superiore immediato dei maestri , al quale tutti debbono obbedienza per quelle ingiunzioni che si riferiscono ad ordini da lui ricevuti, oppure anche a temperamenti che di sua autorità credesse utile prescrivere.

59. La conferenza è convocata dal direttore una volta al mese sotto la presidenza sua propria. Può essere adunata straordinariamente quante volte da due professori ordinari ne sia fatta domanda.

Sono membri della conferenza tutti i professori ordinari e assistenti : ne sono esclusi gli straordinari.

Gli oggetti che in essa hanno a trattarsi vertono nei seguenti capi : 1° comunicazione di ordinanze delle autorità scolastiche : 2° informazioni generali e speciali su tutto che concerne disciplina e insegnamento di ciascuna classe : 3° discussione di materie, che hanno rapporto al progresso della scuolaresca. A questa categoria si riducono le questioni sul piano delle lezioni ginnasiali , sia che concernano il metodo, sia che trattino della distribuzione entro i limiti prefissi dal programma ; la classificazione degli attestati semestrali o assolutorii, la graduazione degli allievi , le promozioni, l' espulsioni, il rapporto finale che ogni anno il ginnasio trasmette all' autorità scolastica, informandolo di quanto accadde di notevole nella scuola. A quest' ultima conferenza intervengono anche i professori straordinari. Essi però e gli assistenti non hanno voto deliberativo, se non quando ha luogo una controversia sul loro ramo parziale d' insegnamento. Degli atti della conferenza dee tenersi registro, periodicamente firmato da tutti i membri. Una copia legale se ne tramanda di volta in volta all' autorità.

60. Inoltre i seguenti atti sono obbligatorii per ogni ginnasio: 1° il protocollo d' amministrazione; 2° la storia del ginnasio colle note caratterische dei cambiamenti operati ; 3° il registro delle leggi; 4° il già detto processo verbale delle conferenze; 5° i cataloghi dei giovani muniti della copia dei loro attestati ; 6° i giornali delle classi; 7° gl'inventari delle collezioni scientifiche , da completarsi di tempo in tempo.

61. È bene procurare che ogni ginnasio dia, al fine dell' anno , un programma a forma d' invito ai pubblici esami, in cui sia esposta la condizione e l' operato della scuola nel decorso periodo annuale. Esso dee contenere una dissertazione scientifica e pedagogica d'uno dei professori, il piano parziale d' insegnamento nell' anno scaduto, i dati statistici della scuola, le ordinanze più importanti dirette dall' autorità al ginnasio, i cambiamenti notevoli che ebbero luogo, gli aumenti delle collezioni scientifiche.

62. In ogni città, o paese, in cui è fondato un ginnasio, il municipio nomina una deputazione di tre, la quale dicesi deputazione ginnasiale ed ha per incarico promuovere le relazioni e il buon accordo tra la scuola e la società, far pervenire a cognizione del direttore e del corpo dei professori i desiderii del comune intorno al ginnasio, rendere informato il comune dei bisogni della scuola, ed invocarne all' uopo l' assistenza, contribuire ad una ferma disciplina ed ai rapporti di buona intelligenza tra la scuola e l' educazione domestica. A questo effetto la deputazione e ciascuno dei suoi membri ha diritto d'intervenire alle lezioni per farsi un concetto dello stato del ginnasio. Si unisce anche la deputazione al direttore e al corpo dei professori per istabilire, dove occorra, un modo di procedere concorde. Ognuna delle parti ha facoltà d' invitare l'altra a queste riunioni; delle quali, come delle conferenze, dovrà tenersi protocollo. La deputazione non costituisce tale autorità, alla cui sorveglianza il ginnasio abbia ad essere subordinato: ella non può che esprimere il proprio avviso e desiderio, non mai dare ordini e istruzioni.

63. Queste parti, come pure la direzione mediata del ginnasio, spettano all' autorità scolastica del dominio. Essa visita le scuole per mezzo d'uno o più dei suoi membri all'epoca degli esami finali', e

deputa commissari a visitarle durante l'anno. Alla fine d'ogni anno rassegna al ministero un rapporto generale sulla condizione dei ginnasi affidati alla sua direzione. Il governo a quando a quando li fa visitare da un consigliere ministeriale, ed ogni anno pubblica un rapporto generale su tutti i ginnasi dell' impero.

Così è stabilita in progetto la nuova organizzazione dei ginnasi dell'Austria. A nostro senno, nulla manca perchè possano prosperare e risorgere.

64. Seguono poi, parte importantissima del regolamento, le istruzioni ai precettori delle singole materie, che possono considerarsi altrettanti trattati e leggi di metodo. E noi, siccome questo punto di quistione non crediamo mai bastantemente svolto per quanto se ne parli, contenendo in sè tutta la forza e tutta la potenza dell' arte educativa, additeremo qui per cenni i principii nel regolamento contenuti, certi che i lettori ci sapranno grado dell'estensione, che noi diamo ad un argomento così alto e vitale.

Prendiamo le mosse dall'insegnamento della lingua latina, lo studio della quale sotto tre diversi aspetti debbe considerarsi, in conformità dei quali vuolsi dirigere l' istruzione.

In primo luogo serve il latino a base di tutte le professioni, che hanno il loro elemento nella scienza antica, la quale da esso ritrae il linguaggio e le forme.

In secondo luogo per conoscere le differenze che tra gli antichi e i moderni passano nel modo d'esprimere i pensieri, e aiuta a sviluppare il sentimento delle lingue procurando maggior facilità e intelligenza nello studio delle moderne.

In terzo luogo si trasporta il pensiero dei giovanetti, colla lettura dei sommi classici, nelle regioni d'un popolo che per le sue gesta e istituti colpisce d' ammirazione i posteri, e colla perfezione della forma artistica che si ravvisa nei loro scritti si induce nell'animo degli allievi tale un'impressione profonda ed un effetto morale, che maggior non si potrebbe.

65. Riuniti in complesso, questi tre punti formano il criterio dei risultamenti che lo studio del latino dee ottenere all'intiero ginnasio, e mostrano come nell'inferiore debba a preferenza aversi l' occhio

alla cognizione grammaticale della lingua, nel superiore allo stile e alla letteratura.

E per la grammatica gioverà che i maestri colleghino, nella 1ª e nella 2ª del ginnasio inferiore, le forme colla sintassi e non si accontentino che i giovani imparino a recitare le declinazioni e coniugazioni, ma è necessario che ad ogni forma di declinazione o di coniugazione latina sappiano questi contrapporre immediatamente nella lingua materna l' idea rappresentata dalla detta forma e viceversa.

Adunque, non appena lo scuolaro avrà imparato un modello di ogni specie di declinazione e coniugazione, dovrà seguire l' esercizio su queste forme; imprimendogliene nella mente il valore con versioni sì dal latino nella lingua materna, sì da questa in latino. Nè le forme potendosi conoscere, che per mezzo dei loro rapporti cogli altri membri della proposizione, giova che fino dalla prima declinazione si introducano gli allievi nelle coniugazioni dei verbi, quanto è richiesto dall'uso dei casi. Allo studio pertanto dei nomi si congiunga l' istruzione intorno al presente, indicativo, imperativo ed infinito delle quattro coniugazioni, tanto nella forma passiva che attiva e del verbo *sum*. Così la teoria degli aggettivi si combini colle tre prime declinazioni, affine di poterli usare insieme ai sostantivi negli esercizi pratici; così si mostrino le preposizioni più frequenti in un coi casi da esse retti; negli aggettivi si spieghi la loro concordanza col sostantivo, a cui si riferiscono; e dopo che la scuola avrà imparato il verbo, le si insegnino le principali congiunzioni di causa, intenzione, conseguenza e condizione, unitamente alla loro costruzione; seguano alcuni verbi, che si costruiscono coll' infinito, o coll' accusativo coll' infinito, come soggetto od oggetto. E intanto, con un libro di lettura tengasi dietro ad ogni passo che si fa nella grammatica, le cui regole si riducano in esercizio per mezzo di versioni dal latino in tedesco, indi da questo nel latino.

Segue l'ordine dell'insegnamento: il professore legga ad alta voce la regola, la faccia ripetere dagli scuolari, contemporaneamente la si ponga in opera con vocaboli diversi. Succeda la lettura, e colla lettura vada di concerto l' analisi, coll'analisi la traduzione di

proposizioni, che abbiano rapporto al paradimma proposto, giovandosi, per apprendere il significato delle parole, della traduzione che ne dà il libro di lettura; si torna poi dagli allievi a tradurre a voce in latino le medesime proposizioni, di mano in mano che il professore le ripete, e finalmente se ne convertono altre, contenenti gli stessi vocaboli, in altre combinazioni. Per la susseguente lezione gli alunni debbono sapere a memoria la regola, e i vocaboli occorsi negli esercizi, in modo da poterne far uso corrente e sicuro. Lo stesso metodo si tenga negli esercizi e nei temi: e negli uni e negli altri l'allievo faccia tesoro di nuove forme e di nuovi vocaboli, e nello stesso tempo si eserciti a una pronuncia esatta, secondo la quantità delle sillabe finali e dell'accento tonico. Per ciò che spetta agli esercizi, dapprincipio essi si faranno a voce, e trascorse sei o sette settimane, se ne aggiungeranno altri in iscritto. Il maestro adunque detti proposizioni in lingua materna; Gli allievi le traducano durante la lezione, e le versioni consegnino al professore. Questi le corregge a casa, ossia segna gli errori, e le restituisce nella lezione seguente, insegna in qual modo erano da effettuarsi, e determina la gradazione del loro merito. Gli allievi poi debbono purgare il lavoro dagli errori e corretto trascriverlo. Così in tutto il primo semestre della prima classe: nel secondo si comincierà ad assegnare lavori per casa, i quali dovranno naturalmente consistere nel porre in iscritto con proprietà ed esattezza quei brani di versioni che, eseguite nella lezione, vengono additate dal maestro.

Nella seconda classe si segue il programma collo stesso metodo, salve le differenze portate dal maggiore sviluppo degli scuolari. Nella terza e quarta classe si separa la grammatica dalla lettura; il professore legge una regola, la spiega cogli esempi addotti nella grammatica stessa, che ci fa tradurre dagli allievi: questi formano sentenze simili, nelle quali entra la stessa regola e la non si abbandona se non dopo averla messa nella piena sua luce. Nella lezione successiva gli allievi la espongano con precisione; ed inoltre mostrino di conoscere i verbi e le altre parti del discorso, che sotto quella sono indicati, e per ciascuna d'esse formino una o due pro-

posizioni. Tali esercizi così procedano, che nelle regole dei casi si applichino quelle forme sintattiche che già si conoscono, e alle regole sui modi si intreccino quelle che risguardano i casi. Le proposizioni vertano sopra determinati oggetti presi dalla storia, o dalla lettura, non vaghino in regioni immaginarie. Servono eziandio all'insegnamento grammaticale i lavori in iscritto, cui gli allievi ogni settimana danno opera a casa e le composizioni da essi fatte nella scuola ogni 15 giorni.

Nella lettura dei classici latini, gran sapienza dipenderà non solo dalla scelta degli autori, ma delle opere e brani, che meglio s'attalentano all'istruzione avuta e all' età degli allievi. Bene sarà ancora, che i professori almeno nel ginnasio inferiore prefiggano la parte dell'autore che dovrà leggersi nella lezione seguente, affinchè lo scuolaro vi faccia sopra i suoi consideramenti e sia poi in grado di tradurlo nella scuola. Il professore cominci la lezione coll'invitare alcuni degli allievi a tradurre quel brano, astenendosi dal farne esso la spiegazione. Anche dagli errori, e meglio anzi da questi che da spiegazione perfetta, imparano gli alunni a comprendere il valore letterario d' una lingua. Il professore fa correggere dai compagni i mancamenti della versione e li corregge esso medesimo se gl'invitati non sanno rispondere. Tale esercizio chiamasi di *preparazione.* Segue la *spiegazione*, nella quale i maestri cerchino di tenere desta l'attività della scuola, e riuniscano tutto che è necessario alla fondata intelligenza del testo nel suo complesso e nelle sue parti, tenendo conto del grado di coltura cui toccarono gli allievi. Nelle classi inferiori ragion vuole che predomini la spiegazione grammaticale; in essa si ponga sommo studio nel rilevare il nesso delle parole e delle varie parti d'un periodo, e si conducano mano mano gli scuolari a una profonda riflessione sui rapporti più intimi dell'organismo del discorso. Nelle classi medie e superiori essa si allarghi allo stile e alla sinonimia, in modo però che si concentri l'attenzione nel distinguere il valore delle voci affini, e si educhi a quella fedeltà nel tradurre, che consiste nel conservare il carattere proprio delle due lingue. Finalmente si procacci, che lo scuolaro venga a impossessarsi, per quanto sia possibile, delle materie trattate dall' autore spiegato, e

rendersene famigliari i concetti; nel che il maestro debbe esplorare gli allievi con succinte domande, indagando se essi tengano dietro accuratamente al procedimento delle idee espresse dall' autore. Dalla spiegazione così condotta deve nascere una *traduzione* fedele ed elegante, progredendo gradatamente a temi vieppiù difficili. Perciò bando alle versioni, che non rendono che a un dipresso le voci e le frasi del latino, perciò oculatezza nel rilevare ogni fallo contro le leggi grammaticali e sintattiche dell'una e dell'altra lingua, perciò la forza del pensiero originale conservata. Vuolsi a tal fine che il maestro, finita la spiegazione, ne dia una buona traduzione, non col leggerla da libri o da proprii scritti, ma coll' esprimerla a voce. Così l'allievo riassumerà le idee e il loro processo e si formerà il gusto dello stile nelle due lingue.

Nell' entrare in un autore nuovo alla scuola, giova nella lezione seguente esercitare gli allievi nel ripetere quanto si è letto e spiegato nella antecedente, esigendo versioni correnti e senza previa lettura del testo. Le versioni dal tedesco in latino frequenti; poche le traduzioni dal latino nel tedesco.

Lo stesso metodo seguasi in ciò che concerne l' insegnamento stilistico-grammaticale nel ginnasio superiore. Scopo di questo si è di perfezionare gli allievi nella cognizione grammaticale della lingua, e di formarne il buon gusto per rapporto al modo di esprimere le loro idee in latino, per mezzo del confronto colla lingua materna, e di renderli vieppiù atti a sentire le bellezze dei classici. A tal fine soccorrono gli esercizi e componimenti su temi prescritti. Si sceglieranno questi per modo, che le difficoltà dell'esecuzione vadano accrescendo in quel grado, che colla lettura cresce la copia dei vocaboli, e si affina il senso nel discernere le proprietà della lingua antica e della materna. Per ciò anzi si avrà cura di scegliere per la traduzione in latino componimenti originali di autori nazionali, perchè si rilevino meglio le differenze della frase e le bellezze varie della locuzione. Le critiche e le osservazioni del maestro volgeranno intorno alle differenze delle due lingue tanto nei vocaboli che nella sintassi. Restituendo le traduzioni corrette, egli leggerà alla scuola una buona versione latina del brano

assegnato, ne darà le ragioni in ogni sua parte e rileverà gli errori commessi. I componimenti debbono avere un certo legame colle traduzioni, così dopo aver spiegato p. e. l'orazione di Cicerone *Pro lege Manilia*, si può dare per tema da trattarsi in latino il seguente quesito: « Cicerone ha egli vittoriosamente risposto agli avversarii di questa legge? »

66. Quanto all'insegnamento del greco, non occorrono estese osservazioni riguardo al metodo. Ciò che si è detto del latino può anche all'altro applicarsi, per ciò che ha rapporto al ginnasio inferiore.

Il superiore si occuperà quasi esclusivamente della lettura; e l'istruzione grammaticale sarà limitata a quel punto, che è indispensabile per tradurre gli scritti greci. La spiegazione di Omero, che si propone come la più acconcia, procedendo dalle più facili parti alle difficili, offrirà occasione di porgere agli alunni, senza però perdersi in astruse digressioni, un quadro storico della vita dei Greci nei tempi eroici e della loro coltura e religione. In questa lettura il maestro proceda prima lentamente, esiga che si imparino a memoria i vocaboli, e faccia spesso ripetere e recitare alcuno dei brani letti. In Omero si preferisce l' Iliade all' Odissea, come quella che è più importante, e più conveniente all' età degli allievi, che ne intraprendono la lettura.

67. La lingua materna, ossia la tedesca per la maggior parte dei ginnasi dell'Austria, dev'essere fondamento e principio solenne d' ogni studio. La grammatica in essa ha uno scopo essenzialmente diverso da quello della lingua straniera. In questa si tratta di imparare una lingua per mezzo della grammatica, in quella la grammatica per mezzo della lingua che già si conosce; essa deve tener luogo di istruzione grammaticale e generale, e aprir l' adito allo studio delle altre lingue. Si rende quindi opportuno, che i professori del ginnasio superiore e dell'inferiore vadano di concerto fra loro per lo sviluppo graduato e progressivo degli alunni, e si distribuiscano le parti nei termini del programma con quella sapienza, che è tutta dell' arte pratica e male saprebbe raccomandarsi, per intiero, allo spirito d'una legge.

Aprir debbe l' insegnamento della lingua materna la teoria della

proposizione: prima delle semplici, per assicurarsi che nelle scuole elementari le abbiano gli alunni comprese; in seguito delle complesse, della differenza tra proposizioni coordinate e subordinate, delle loro varie specie, del cambiamento d'una in altra forma, del raccorciamento, della diversa costruzione, dalla punteggiatura ecc. Nella prima classe inferiore gli esercizi procedano per proposizioni composte di non più di due membri, nella seconda dia opera a gruppi di sentenze formate di intieri periodi. Nel dare questa teoria vuolsi avvertire: 1. ad evitare le soverchie suddivisioni, 2. alla scelta degli esempi, in cui debbe scorgersi pura la forma e valido il senso. Gli allievi formino proposizioni analoghe alle indicate siccome modelli, ne mutino i rapporti, le abbrevino, le allarghino e così via. La teoria delle proposizioni, trattata in questo modo, apre la via alla parte sintatica della lingua e mette addentro alla scienza delle forme grammaticali; diversa anch'essa dalla latina.

Si distribuisce essa nelle prime classi del ginnasio inferiore; nella prima si insegnano le passioni del verbo colle forme che ne conseguono, e nella seconda quelle dal nome in un coi vocaboli che ne derivano. La terza e la quarta non hanno ore speciali pella grammatica: la quale debbe insegnarsi ogni volta ne cada il destro nella lettura o nei componimenti. Qui giova far conoscere i punti principali della teoria dello stile e segnatamente l' influenza, che esercita il carattere poetico o rettorico di uno scritto sulla sintassi e sulla scelta dei traslati o d'altre figure; giova eziandio esporre i principii dell'arte metrica in rappporto alla lingua tedesca.

Somma cura dovrà aversi contemporaneamente alla ortografia. Più che la regola converranno ad essa gli esercizi pratici. Un'ora almeno per settimana i professori detteranno periodi, più o men lunghi, più o meno complessi, senza segni ortografici, e correggeranno o faranno correggere mutuamente dagli alunni gli errori commessi. Dipenderà dai maestri diminuire in gran parte la materialità di questo genere di esercizio, sia per la natura utile dei dettati, sia pel loro modo. S'intenderanno per ciò coi professori di geografia, storia e scienze naturali, per dare all'esercizio ortografico un'influenza sull' insegnamento generale. Quanto alla dettatura, il maestro pronunzierà una

sola volta la parola colla maggior chiarezza possibile. Nel che egli dee procedere gradatamente, esprimendo proposizioni ed incisi secondo il loro senso: eviterà del pari di dettare i punti e le virgole, bastando agevolare la punteggiatura col far sentire con maggior forza le pause corrispondenti. Correggerà poi di volta in volta i lavori, segnando gli errori e apponendovi il suo giudizio. Nella successiva lezione d'ortografia partecipa alla scuola il loro merito e qui prende occasione per ripetere le regole ortografiche. In seguito gli allievi correggono fuori classe gli errori commessi e rimettono gli elaborati al professore.

Ma perchè correttamente scrivano gli allievi, è uopo che abbiano adequate nozioni nel metodo del leggere, del parlare e di ciò che comunalmente chiamasi metodo di porgere. Scrive con giustezza nella propria lingua colui, che con giustezza parla e pronuncia e legge. Per coloro che furono educati in colta famiglia nella tenera età poco da questa parte ha da aggiungere la scuola. Ma per la pluralità è necessario un lungo e regolare esercizio. A questo servirà il libro di lettura, il quale dee da un lato porre innanzi agli occhi le varie forme artistiche, e dall'altro non dee contenere componimenti altri che classici. Acconcio all'età degli allievi, avvivi le materie degli altri rami, e specialmente della storia e della geografia; e presenti nella sua varietà un tutto, che accoppii al diletto la coltura dell'intelletto e la educazione del cuore.

Nel leggerlo si avrà riguardo alla pronuncia, essenziale e primo elemento di buona lettura. Alla pronuncia si congiunga l'esatta osservanza delle pause, dell'alzare o dell'abbassare della voce, ecc. Guida e modello il maestro, la vera espressione non traligni in ampollosa declamazione, o in ridicolo sentimentalismo. Lettosi un brano, uno scuolaro ne ripeta il contenuto dando prova della sua attenzione e intelligenza. I pezzi più pregevoli si faranno imparare a memoria, perchè gli allievi li recitino nelle lezioni succedenti con precisione e chiarezza di voce. Per gli esercizi poesie non solo, ma prose, spesso più difficili ad esporsi, e sempre più utili. Prestino aiuto a questa parte d'insegnamento tutte le altre lezioni.

Più seria attenzione esigono nella lingua materna i componimenti in iscritto. Il principio del metodo esige, che i temi sieno acconci al grado di coltura degli allievi, e in rapporto alle idee che essi ricavano dagli altri studi. S' incomincierà nella prima classe dal mettere in iscritto brevi e semplici racconti, dal professore esposti a voce; la forma sia corretta, scelte le espressioni. Dopo averne fatta esposizione, l' insegnante li farà ripetere agli alunni scelti fra i più deboli, con quel linguaggio che sapranno essi rinvenire più adatto, e le inesattezze o errori saranno nel momento istesso corrette. Dapprincipio gioverà che il maestro ripeta il tema già dagli altri esposto. Indi verrà la estensione in iscritto, cui si assegni un termine vicino, affinchè gli allievi serbino la memoria di quanto udirono. Nella prima classe i temi sieno scelti dalla storia naturale e dalla geografia, e nelle seguenti se ne ingrandisca la sfera, se ne domandi la materia alla storia, e si segua in ogni caso la legge dal noto all' ignoto. Racconti e descrizioni sieno i primi componimenti, e tengano dietro i generi che importano maggior riflessione, siccome lettere, orazioni, ecc.

Nel ginnasio superiore, la storia e la lettura dei classici latini e greci e la letteratura nazionale fornirà ampla e svariata materia di temi, i quali saranno conseguenza di ciò, che in altre lezioni avrà formato oggetto di studio.

I temi scelti dalla storia vertano su un punto determinato, come p. e. « Allocuzione di Epaminonda avanti la battaglia di Leutra. » « Lettera di un abitante di Pompei scritta dal campo nel giorno antecedente al combattimento di Farsaglia »; oppure presentino un argomento riflessivo: p. e. « Influenza della posizione geografica dei Greci sullo sviluppo storico di questa nazione. » « Se il tribunato del popolo romano sia stato la causa della caduta della sua costituzione » ecc.

Via più acconcia all' uopo tornerà la lettura dei classici greci e latini. Se ne scelga a tema il soggetto considerato sotto un qualche rapporto, p. e. « L'ospitalità o lo spirito di vendetta, ai tempi eroici come li descrive Omero, » o si descrivano in prosa od in versi luoghi tolti dai classici. Amplificazione libera dell' allocuzione di

Sosicle » « La gara di Aiace e di Ulisse per le armi di Achille », o si propongano narrazioni poetiche tolte da Ovidio o Virgilio, da trattarsi nel metro dell' originale, o in versi tedeschi. Si presentino anche quesiti estetici p. e. « Comparazione delle descrizioni dello scudo di Achille e quello di Enea » ecc. La lettura dei classici tedeschi, o la letteratura nazionale è sorgente feconda di temi. Così p. e. può assegnarsi un sunto ordinato delle migliori poesie di Kopstock, di Schiller o di Goethe, l'analisi di drammi già conosciuti dagli allievi; dipingere i caratteri presi da un dramma come « Il poeta e il cortigiano » preso dal Tasso di Goethe, « Il greco ed il barbaro » dall'Ifigenia. Possono intorno ai drammi proporsi quesiti, ad esempio « Quali mezzi abbia posto in opera Schiller nel Guglielmo Tell per giustificare il suo eroe dal lato morale ». Così puossi agevolare e promuovere l'intelligenza d'un argomento, per mezzo del confronto dei varii modi con cui fu trattato, così « Paragone tra i motivi che Goethe assegna alla guarigione d' Oreste, e quelli dell'antica tradizione ». Temi possono scegliersi ancora da questioni sorgenti dalla storia della letteratura, per le quali gli allievi abbiano dalla lettura estratto le cognizioni necessarie p. e. « che influenza esercitò la posizione sociale di Schiller sulle sue prime produzioni » « come si spiega lo straordinario applauso, che ottennero al primo loro apparire Goetz di Berlichingen per Goethe, e Mina di Barnhelm per Lessing, dall'indole e dalla tendenza di questi drammi ?» finalmente le profonde sentenze, che si ricavano dalla letteratura classica possono essere argomenti di composizione: sul quale esercizio torna utile di unire sentenze opposte, che reciprocamente si circoscrivano, come quelle del Goethe « L'ingegno si sviluppa nella solitudine e nel silenzio; il carattere si forma nel torrente del mondo » « Il giovinetto diventa uomo; spesso, per diventar uomo d'azione, meglio giova la solitudine, che il rumore di una vita tumultuosa, che già condusse più di uno a rovina. »

Percorso così un lungo stadio di componimenti, si fa passaggio grado a grado ai temi filosofici. E questi vogliono essere determinati e speciali: così non sarebbe conveniente un tema sull'amore della patria in generale; ma diverrà acconcissimo allorchè si presenti sotto un

aspetto di applicazione. « Quali sono le ragioni, per cui l'affezione al luogo nativo diventa amore di patria? » Perchè l'esilio era così grave agli antichi? » Perchè gli abitanti delle montagne sentono attaccamento al loro paese più che gli abitanti delle pianure? »

A questi temi di genere riflessivo possono formare contrapposto i poetici che occupano l'immaginazione; in essi sarà da osservarsi una conveniente misura. Alla ottima scelta si richiede che il maestro tenga dietro al profitto degli scuolari nelle materie della scuola. Un libro perciò potrebbe forse essergli di qualche sussidio, ma non potrà raggiungere lo scopo principale, che i temi sieno misurati al progresso degli allievi, non che all'individualità del maestro stesso.

In qualunque modo e per qualunque caso è ottima regola che il professore, innanzi che gli scuolari pongano mano a trattare gli argomenti proposti, se ne intrattenga con essi nella lezione a ciò destinata. Sarà efficace il colloquio per lo scambio dei pensieri, ai quali potranno collegarsi brani analoghi di buoni autori, utili ad additare l'ordine regolare delle idee. L'individualità degli allievi vuole ancora essere calcolata nell'assegnare i temi dei componimenti, i quali potranno perciò essere varii per le varie frazioni della classe.

La correzione poi, altro oggetto di grave importanza, sarà soggetta a questa legge. Il professore giudicherà, o con giudizio proprio o con passaggi di autori, le mende dei singoli lavori; ma dove gli scritti peccassero di aridità o di confusione, non per negligenza, sì per mancamento d'ingegno, eviterà che i medesimi siano fatti segno alla satira e alla derisione dei colleghi. Per contro, a stimolo di emulazione farà leggere dai loro autori i componimenti o parte di quelli, che si distinguono pei loro pregi. Gli altri correggerà esso con prudenza di mano in mano che gli verranno innanzi, e sopprimerà le parti troppo manchevoli, avvertendone i giovani in segreto. Potrà, se crede utile, segnare anche con una linea le parole e i concetti troppo disconci, e invitare l'autore a correggere entro un dato tempo il suo lavoro, e a ritirarlo dalla scuola. In qualche caso il maestro contro il disordine delle idee o contro l'uso di espressioni disdicevoli,

potrà, tacendo il nome dell'autore, provocare il giudizio della scuola su brani particolari dei componimenti. E questo sistema sarà conciliativo dell'istruzione in comune delle svegliate intelligenze colle più misere. In generale i componimenti delle classi superiori debbono non solo essere puri da errori grammaticali, ma ancora pregevoli per la chiarezza e connessione delle idee, non meno che per la proprietà e convenienza delle espressioni. La teoria dello stile nasca dall'applicazione più che da discussioni speculative. Si curi ogni mezzo, che valga a indurre nell'allievo franchezza nell'uso della propria lingua, sì che, ove occorra il bisogno, egli possa mostrarsi capace d' un discorso improvviso. Per ciò, nell' ora determinata per gli esercizi oratori due allievi trattino verbalmente un qualche argomento scelto da essi medesimi, o ricevuto dal maestro ; e terminata la discussione, facciasene oggetto di critica, alla quale prendano parte i condiscepoli.

Complemento e termine dell' educazione nella lingua materna sia la storia della nazionale letteratura. Vi si preparino gli allievi della prima classe colla lettura ; si ponga perciò nelle loro mani una crestomazia contenente brani scelti dal poema dei Nibelunghi, dei Minnesingheri, particolarmente di Gualtierò della Vogelweide e qualche cosa del Reinecke Voss, siccome saggi di poesia e di lingua della bassa Germania nei secoli 15 e 16. Non occorre di dare un trattato di grammatica del puro tedesco del medio evo (*Mittelhochdeutsch*) ; giacchè la lingua dei Nibelunghi e delle altre poesie non discorda tanto dall'attuale, che gli scuolari non possano leggerla facilmente, intenderla e tradurla, dopo che il maestro ne avrà loro spiegato alcuna parte, rilevandone le differenze, specialmente per ciò che risguarda l'ortografia. La crestomazia sovradetta contenga inoltre alcuni saggi di gotico e di tedesco antico, non che i precipui appunti del progressivo sviluppo della lingua, dai quali si possano dedurre le leggi capitali delle sostituzioni delle varie consonanti e vocali, dei cambiamenti delle forme nelle declinazioni e coniugazioni ecc.

I bei tempi della poesia epica e lirica della Germania saranno il soggetto principale della storia letteraria della nazione. In ispecie si

prenderanno i punti di partenza da Opitz, e si tratterà specialmente di quell'epoca luminosa, in cui fiorirono Klopstok, Lessing, Herder e Schiller. In essa di mano in mano potrà acconciamente procedersi alla classazione delle migliori opere prosaiche e poetiche dei tempi moderni, collegando alla storia degli autori lo spirito e il genio generale della letteratura.

Di quest'epoca gli allievi procaccino una cognizione razionale colla lettura di buona parte di quelle opere. A tal fine debbe formarsi una crestomazia, che consti delle migliori opere moderne sì poetiche che prosaiche, o di brani caratteristici delle medesime; contenga inoltre notizie storiche sui diversi autori, e un quadro della storia della letteratura. Il libro debbe leggersi e spiegarsi nella scuola; il maestro curi che gli allievi leggano e recitino con grazia, cooperi con appositi schiarimenti alla intelligenza di quanto cade in lettura, sviluppi nei leggenti il senso estetico e aggiunga tutto che ei giudichi conveniente per dare alla classe una idea giusta e compiuta degli autori.

La cognizione delle opere speciali sollevi lo spirito a nozioni generali; non viceversa. Un trattato d'estetica, che parta da principii universali e stabilisca le differenze essenziali delle varie specie del bello e che ne deduca le condizioni per le varie forme artistiche, non lascierà che deboli traccie nella mente degli scuolari, o non servirà che a renderli vuoti parolai. Meglio che un trattato sintetico gioverà agli allievi una serie di osservazioni analitiche desunte dalla lettura dei classici.

68. La storia e la geografia, come già dicemmo delle scienze naturali e matematiche, giova siano svolte in doppio corso, per maniera che nel primo acquistino gli alunni le cognizioni generali adatte alla loro età, nel secondo prendano maggiore estensione e profondità e ascendano al grado di scienze.

Pertanto nel ginnasio inferiore si devono far precedere alla storia i punti principali della geografia, e ciò per la ragione che ad avere idea chiara degli avvenimenti bisogna conoscerne il teatro; oltrechè gli elementi di geografia riescono di più facile intelligenza per loro stessi. Può incominciarsi cotesto insegnamento dal dare un'idea

del globo a seconda delle naturali sue divisioni di terra e di mare, monti e fiumi, altipiani e valli, e così via progredendo alla distinzione delle nazioni e degli stati; questa parte richiede l'uso di carte geografiche, da affiggersi alle pareti, atte per la loro dimensione a configurare assai rilevatamente la superficie della terra e i suoi limiti naturali. Quando gli allievi abbiano intesi i principii geografici e ne abbiano trovato sulle carte l'applicazione, i professori faranno loro copiare per disegno ad una ad una le principali divisioni della terra, e ne delineeranno modelli sulla lavagna.

Questo lo stile d'insegnamento in genere. Quanto all'estensione, può servire di regola per le prime classi l'opera di Burger, premesso che il professore la avvivi e completi con descrizioni della natura, degli animali e vegetabili più caratteristici, della varia indole degli abitanti del globo e con cenni biografici intorno a persone storiche.

Nelle tre classi successive converrà legare la geografia alla storia. Il metodo più naturale sarà di prendere a guida nel campo storico i principali punti etnografici, e di mano in mano che si procede nel ricercare gli avvenimenti d'un popolo, annettervi lo studio della geografia locale, amplificando le nozioni già date nella prima classe. Tal metodo dovrà applicarsi segnatamente parlando degli Egizi, dei popoli colti dell'Asia, della Grecia e dell'Italia; così delle nazioni, che si stabilirono in Europa sulle rovine della romana dominazione; così dell'America, la cui geografia si connette colla sua scoperta. Meglio è che il ginnasio inferiore si tenga schiettamente alla storia dei fatti, anzichè trascorrere d'un tratto alla filosofia dei principii storici. Il nesso prammatico degli avvenimenti e lo sviluppo politico degli Stati sarebbe troppo superiore alle intelligenze di quella età. Trattando adunque delle epoche per quel che ebbero di considerevole, si limiterà l'insegnamento a narrazioni di fatti importanti, o a descrizioni di eminenti caratteri storici o dei costumi ed usi dei varii popoli; toccando dello sviluppo morale dei tempi, sol quanto basti per non rompere l'orditura cronologica. Così p. es. nella storia romana, i tempi eroici delle guerre coi Sanniti e con Cartagine, e nella greca le guerre colla Persia. Si tratte-

ranno in queste classi con maggior diffusione dei periodi dai Gracchi fino ad Augusto; e dalla guerra del Peloponeso fino ad Epaminonda. Centro del corso storico del ginnasio inferiore è la storia e geografia dell'impero austriaco, collegata con quegli Stati e popoli, che furono comunque in contatto coll'Austria.

Perchè lo studio della storia colpisca al vivo il cuore del giovane, è mestieri che il professore abbia animata e franca la parola, facile la esposizione, semplici le forme. Terrà egli inoltre per costume, dopo aver esposto un brano qualunque, di farlo ripetere agli scuolari, e di far loro riassumere le materie già altra volta trattate, ove l'argomento lo esiga. La cronologia aiuterà a collegare colle prime cognizioni storiche gli avvenimenti contemporanei, quando essa sarà ridotta a dati pochi e sicuri. I due maestri del ginnasio inferiore e superiore debbono perciò accordarsi insieme intorno alle epoche, acciocchè gli allievi non incontrino nello studio confusione e disordine. Nell' ultimo semestre poi della quarta classe si darà uno sguardo sintetico alle attuali condizioni del paese.

L'insegnamento storico nel ginnasio superiore non deve ridursi a ripetizione delle cose insegnate nelle classi precedenti, ma elevare su fondamenta solide l'edificio incominciato, conducendolo a perfezione. Ritengasi che lo scopo di questo secondo periodo didattico sta nel far ben comprendere il nesso prammatico, la vita interna dei popoli e degli stati, non che lo sviluppo delle costituzioni politiche. La prima classe ha per sue basi la storia antica, e in essa basterà raccomandare tutta la mole delle cognizioni a due grandi nazioni che rappresentarono il mondo, cioè Grecia e Roma. Le altre parti relative a tempi e popoli d'ogni fatta pendono dal filo di queste due, che sono come il faro che illumina il passato nella notte dei lontani secoli. Lo studio e la lettura dei classici può fare entrare meglio i giovani nel cerchio delle idee romane e greche, e però i professori di lingue antiche e di storia e geografia dovranno intendersi per regolare, sotto un solo rapporto e per un solo scopo, lo spirito dell'istruzione.

Giunti allo studio dell' evo medio, non può integrarsi la storia di una o poche nazioni come storia universale, ma dee cominciarsi

a discoprire il nesso congiuntivo degli avvenimenti di tutto il mondo e della loro generale influenza; siccome la diffusione del cristianesimo, l'islamismo, la lotta tra il potere spirituale e temporale, il feudalismo, le crociate, l'incremento delle città e va dicendo. Nell'epoca moderna si lascia ampla libertà agli insegnanti di stringere insieme ad una ad una le sorti e le gesta di quante genti, divise di lingue, di costumi e d'interessi, compongono la gran catena sociale dei secoli più vicini, avanzandosi nelle vestigie dei pubblici avvenimenti con razionali e fermi giudizi, partendo dalle cause e sviscerando la ragione delle conseguenze.

Uno speciale riguardo meritano i tempi moderni, quando si arriva al punto della rivoluzione francese. Quest'epoca memoranda non vuolsi escludere dall'insegnamento. Ma il professore non deve darvi troppo larga estensione, nè formarla precipuo tema della storia moderna. Molti problemi, che sorsero da quel periodo, giacciono ancora insoluti, molti rapporti rimangono ancora complicati, e per formarne un giudizio accurato occorre matura esperienza politica, che mal si dimanderebbe a scuolari di tre lustri.

Nell'ultima classe del ginnasio superiore terrà loco un quadro completo e generale della storia austriaca, considerata nel suo interno sviluppo, annodata alle relazioni che l'impero mantiene coll'Europa e col mondo. Di qui la cognizione delle nazioni che costituiscono l'impero, le loro differenze caratteristiche in riguardo all'origine, alla lingua e alla religione. Di qui i prodotti delle varie sue parti, della condizione delle arti e del commercio, dell'organismo della pubblica amministrazione, ecc. Anche nel ginnasio superiore vorrà darsi molta e valevole importanza alle ripetizioni delle materie trattate a voce e per iscritto, colla differenza che nell'inferiore bastava che lo scuolaro avesse ben ritenuta a memoria l'indole e il filo degli oggetti, nel superiore dovrà mostrare d'averne inteso tutto il legame logico.

69. L'insegnamento di matematica ha necessità d'un metodo, che l'esperienza dimostra assai difficile, e la qualità della scienza addita per indispensabile. Accade in questa scuola, che parte degli scuolari faccia alti progressi, i più rimangano a mezzo delle teorie, e

così rendano inutile il tempo che ad esse impiegano, essendo in matematica impossibile seguire efficacemente un corso, se una parte qualsiasi degli studi svolti andò perduta.

Impertanto così ferme ed ampie debbono porsi le basi di questa istruzione nel ginnasio inferiore, che niuna delle condizioni volute dal programma possa mai rendersi o poco o male adempiuta. E nella geometria da principio, perchè difficoltà non s'incontrino fuor quelle inerenti all'oggetto medesimo, bisogna innanzi tutto sviluppare nei giovani la facoltà di rappresentarsi esattamente e con franchezza figure e rapporti relativi allo spazio; l'immaginazione intellettiva è un dono della natura, che si può svolgere per mezzo di esercizi, nei quali la percezione si congiunga colla riflessione, il disegno col calcolo, reciprocamente afforzandosi. Nella aritmetica, giova esercitar gli allievi nelle operazioni finchè vi ottengano la massima franchezza, la quale tornerà utile non tanto per le applicazioni pratiche quanto pel successivo insegnamento. In tale studio voglionsi ben distinguere: l'intelligenza dell'operazione, la sua esecuzione per mezzo del calcolo e la cognizione dei rapporti della vita, ai quali il calcolo è applicato. Questi tre punti debbono essere graduati; nè vuolsi dar luogo al secondo finchè il primo non sia integralmente superato. Ogni nuova operazione spieghisi dapprima con numeri che l'allievo possa mentalmente percorrere senza sussidio di scrittura, e sol quando egli avrà inteso pienamente l'organismo dell' operazione verranno gli esercizi a molti numeri scritti, o i temi che lo obblighino all'applicazione d'una determinata abbreviazione, o di altro artificio.

L' algebra si insegna nelle classi inferiori quanta è necessaria a rendere intelligibile l'estrazione delle radici; per cui diventa possibile lo studio delle equazioni semplici di primo grado, oggetto importante della istruzione aritmetica, che apre la mente dell' allievo a infiniti rapporti e la ferma sopra i singoli casi, onde tradurre nella lingua dei simboli aritmetici gli elementi dei problemi.

Come mezzo sussidiario verrà una ricca collezione di temi, ordinata secondo i principii esposti, per modo che la spiegazione del maestro valga a render pefettamente chiara ogni nuova operazione di calcolo. Quando il ginnasio inferiore abbia in questo modo pre-

parato gli alunni alla matematica, l' insegnamento del ginnasio superiore progredirà, senza alcun dubbio, efficace e regolare. Giova poi avvertire, che la cognizione semplice delle tesi geometriche non può considerarsi come coltura matematica, il cui elemento essenziale è la facoltà di saper trovar da se stesso le prove o le soluzioni di teoremi e problemi, che sieno un'applicazione di proposizioni già conosciute; è la facoltà di ravvisare nelle premesse d'una proposizione gli indizi dei membri intermedi, che conducono alla sua dimostrazione. A tal fine nelle dimostrazioni vuolsi seguire una via semplice e chiara, sicchè le prove si presentino alla mente siccome naturali deduzioni dai principii antecedenti, e come anelli del ragionamento in quel nesso che corre fra le premesse e la conseguenza. Inoltre il corso si limiti ai soli termini necessari al sistema scientifico; e questi nel semplice loro ordine si imprimano nella mente degli allievi. Le nuove cognizioni acquistate si applichino poi alla prova dei teoremi, e alla soluzione dei problemi.

L'aritmetica e l'algebra innalzano a cognizione scientifica gli elementi già appresi nelle classi inferiori. Quindi lo sviluppo delle sei operazioni fondamentali del calcolo e del loro rapporto reciproco; quindi la deduzione di nuove quantità numeriche, negative, rotte, irrazionali ed imaginarie dalla serie originaria e semplice dei numeri intieri per mezzo della sottrazione, divisione ed estrazione. Le proporzioni precedano l' insegnamento geometrico intorno alla somiglianza delle figure, e la teoria dei logaritimi si congiunga alle progressioni.

70. Per la storia naturale è chiaro che, fondata nella percezione e nella descrizione, non può essere soggetta a un necessario sistema. Ciò nondimeno nè la scelta degli oggetti nè il loro ordinamento può cadere sotto l'arbitrio. Per la scelta debbono aversi in mira principalmente gli oggetti che cadono sotto lo sguardo degli allievi, l' utilità o il danno che producono, l' uso che se ne fa nelle arti o nell' industria, indi animali, vegetali e minerali, che per esser proprii esclusivamente d'una parte del globo ne costituiscono il tipo caratteristico, o che sono atti a produrre un' impressione estetica sulla fantasia degli scuolari, o che, presi in massa, occupano

un posto importante nella economia della natura. Nel presentare alla classe oggetti o modelli avvertano i maestri di tenerne desta l'attività. Gli allievi descrivano a voce i caratteri degli esseri veduti, con esattezza sempre crescente, e riuniscano sotto un nome comune ed astratto i varii gruppi aventi qualità simili, ascendendo dagli individui alle specie, e da queste ai generi.

Quanto all'ordine, con cui si debbono trattare i tre regni, il migliore avviso è cominciar dagli oggetti che cadono più facili alla mano degli allievi, come gli animali, e perchè questi eccitano nei giovani maggior interesse, e perchè in essi si scoprono più agevolmente le note caratteristiche.

In seguito, uffizio della fisica, che è delle scienze naturali fondamento, si debbe ritenere nello spiegare con esperienze le più importanti leggi della natura, fatte anche discendere nel campo e nel dominio dell' arte. Il professore debbe scegliere esperimenti adatti, non tentarne di superflui, nè aver l' occhio a sorprendere con effetti inaspettati e maravigliosi, che scuotano anzichè erudire, ma appigliarsi a quelli soli che o contengono un fenomeno fondamentale, o spiegano una legge importante della natura.

71. Viene come complemento a questi diversi rami di studio l'istruzione, che dicesi propedeutica alla filosofia. Come il nome indica, essa dev' essere mera preparazione filosofica, non internarsi nelle questioni, che sono riservate ad età matura e a corso universitario. A tale scopo giovano tutte le materie dell'insegnamento, quando vi si proceda con metodo razionale, procacciando che gli allievi non mandino solo a memoria le lezioni, ma le penetrino e le approfondiscano. Sicchè ascendendo dalla percezione alle leggi generali, si sentano eccitati allo studio filosofico dell' oggetto cui applicano, e di tutti gli altri in generale.

Condizioni essenziali di tal propedeutica sono: 1° che l'insegnamento filosofico nel ginnasio eviti qualunque apparenza di voler essere più d' una semplice preparazione, e più ancora di voler sostituire un corso reale di filosofia: 2° che questo insegnamento non metta piede nei sistemi delle scuole, affinchè veruna idea preconcetta o vincolo arbitrario sia imposto agli scuolari, pel quale

venga ad ingenerarsi confusione ed imbarazzo nello sviluppo successivo delle discipline filosofiche. Questi principii hanno da servire di norma generale per formolare il programma di lezioni.

Per ciò che riguarda la logica formale, non v' ha restrizione di sorta. Le sue leggi nella loro essenza sono universalmente riconosciute e accettate, benchè altri concedano ad esse un valore *assoluto*, altri *relativo*. Non è però a temere, che predispongano gli allievi a favore o contro d' un dato sistema filosofico. Sarà impegno dei maestri dettarle con precisione e facilità, perchè intanto gli studenti possano applicarle alla grammatica e ai componimenti, non che agli altri rami di studio, e nel seguito valgano a rendere più agevoli le questioni sui rapporti della logica colla metafisica e colla psicologia scientifica.

Alla logica formale succeda la psicologia empirica, quale esposizione basata sull' esperienza di ciò, che ha luogo nella vita dell'anima: da trattarsi insomma non come studio filosofico, ma come scienza descrittiva.

In tale aspetto essa offre ricca messe, connessa per molte e varie relazioni alle cognizioni storiche, e in generale a tutte le altre. Il professore prendendo a spiegarla per tali mezzi può non solo renderla interessante, ma far sì che divenga elemento di continua riflessione.

Da ultimo, si raccomanda in sommo grado un trattato d'introduzione alla filosofia generale. Lungi dal progetto l'idea di proporre un sunto enciclopedico delle singole discipline e sistemi filosofici. L'introduzione alla filosofia s' intende debba far nascere nei giovani chiaro e distinto concetto d' una scienza, che a tutte le altre è fondamento e vertice. È difficile segnare ad essa introduzione i limiti, o meglio definirne lo scopo. Invaghendo gli animi a più alti giudizi, essa deve estirpare il dubbio, che nasce dal terreno dell' esperienza, e che è sì fatale all'età giovanile, nutrire le idee fondamentali dell'uomo, sparger lume in tutte le cose imparate, avvivarle e muoverle, dare un' assoluta validità alle idee morali, un' irrefragabile forza al ragionamento. Il resto è all' ingegno di chi istruisce. E se introduzione vale quanto preparazione, l'età dei

giovani, la coltura, l' abilità, la sapienza del maestro può e dee determinare fino a qual punto gli alunni ginnasiali valgano a spingere il loro preparamento alla filosofia generale. Una legge, entrando in questo spazio, non farebbe che accrescere difficoltà all'ardua impresa.

72. Seguono, dopo ciò, importanti le istruzioni ai maestri sul modo di tenere i giornali scolastici, dei quali già toccammo più sopra, con un registro che indichi a colpo d' occhio l'assenza, la venuta tarda in iscuola, e le osservazioni d' ogni sorta in materia di studio e condotta. Nè si dimentica di prescrivere il processo degli esami di promozione, pel quale raccomandasi sommo rigore, e si pongono due cose a riflettere ai maestri: 1° che ciò che si esige nel detto esame non sia risultato di semplice memoria, ma influisca sulla generale coltura ed istruzione: 2° che l' esame non cagioni la minima interruzione al corso regolare dell'insegnamento. E in quest'uopo si assegna il tempo degli esami nelle due settimane che precedono la chiusura dell' anno scolastico, e s'impone che i componimenti scritti si eseguiscano durando le scuole, come negli altri ordinarii esercizi si pratica.

73. Si dettano ancora le norme per gli attestati semestrali, atte a far sì che essi presentino un giudizio fedele ed esatto delle doti dello scuolaro, e indichino in egual tempo il grado di sapere del medesimo in rapporto alla sua classe. Vuolsi che i maestri non si attengano su ciò a speciali parti, ma ad una continua e coscienziosa ispezione, che essi facciano nell'animo, nell'ingegno, nella volontà degli alunni.

74. Finalmente si prendono in alto consideramento dagli alunni i così detti esami finali, che corrispondono agli esami degli abiturienti in Prussia. Si esige, e con ragione, che dagli esaminatori si evitino tutte le materie che potrebbero essersi imparate macchinalmente e con uno sforzo prodigioso di memoria. Trattasi d' inviare all' università giovani, che debbono prestar opera alle scienze sublimi, ed è diritto e guarentigia pubblica, che non siano accettati se non idonei, per gli studi fatti e per le disposizioni particolari dell' intelletto ad internarsi in tali difficili carriere.

L'esame debbe darsi da ciascun ginnasio pubblico, nelle forme

indicate , non già dall' università. Tal sistema sarebbe contrario all'interesse dei genitori, i quali debbono sapere, fino dal momento in cui i loro figli abbandonano il ginnasio, se questi saranno accettati all'università; sarebbe troppo grave il dovere attendere, che l'esame da farsi in altro luogo, nel principio dell'anno scolastico, decida sulla loro diversa carriera. Inoltre il ginnasio, conoscendo i progressi degli allievi in tutte le materie per una lunga serie d'anni, ha già formato di essi un' opinione , che rende più facile e sicuro il giudizio sul loro merito. D'altro lato il semplice esame di promozione non può bastare ad esperimento dell'idoneità per gli studi universitari; essendochè esso tende solo a comprovare il progresso scientifico nell'anno decorso, quando il finale debbe mettere in evidenza tutta la coltura acquistata dall'allievo nell' intiero corso ginnasiale. Esso prende poi forma di esame di stato, tostochè l'autorità del governo v'interviene col mezzo d'un suo consigliere.

È massima che questi esami abbiano fondamento nelle lingue, essendochè in esse appaia, in un modo più evidente, la facoltà di svolgere con chiarezza i pensieri, di comprendere il senso degli autori, di scernere insomma e analizzare i concetti proprii e gli altrui. Per la storia potrebbe forse essere fondato il timore, che gli esaminati ricorressero a cognizioni empiriche, acquistate con uno improvviso studio superficiale. E però si dà per norma di evitare nell' esame qualunque parte che versi nel narrativo e nel cronologico, e si pongono invece ad argomento di trattazione i discorsi e giudizi storici, corredati di comparazioni, esempi ecc. Il somigliante s'insinua per l' esame finale delle matematiche e delle scienze fisiche. Cosicchè da questo lato l' opera pregevole del legislatore proponente non mira che alla sicurezza dell' esito , e va incontro a difficoltà, che finora formarono uno scoglio insuperabile degli esperimenti scolastici.

Le altre parti, che fanno complemento al progetto dei ginnasi, risguardano i doveri del capoclasse e del direttore, dei quali dicemmo già nelle pagine superiori.

75. Noi non vogliamo chiudere questo capo, che porta l'analisi ed il sunto del progetto austriaco, senza esprimere sopra esso la nostra

generale opinione. La più parte degli articoli la crediamo utile e importante: vero è che imita e copia talvolta letteralmente le leggi prussiane, ma ad ogni modo ad un cattivo organismo originale preferiamo sempre un sufficiente sistema d'imitazione. Così in tutti i paesi difettivi nei varii rami di amministrazione sapessero i governanti tradurre in atto le altrui buone costumanze, quando non sappiano proporne di migliori proprie ed indigene!

Piuttosto da parte d'Austria ne sorge il dubbio che, nato il progetto in tempi ne' quali durava una certa velleità di promesse costituzionali, non voglia poi adempiersi, o in parte, o per lo intiero, ora che il governo riprese la via dell' assolutismo, e regge i popoli non collo statuto delle leggi, ma colla forza della spada. (*)

Pure una speranza rimane ancora aperta ed ha ragionevole base nella virtù dell'esempio, che da Germania intiera proviene, da Germania cui l' Austria è antica rivale, e più ancora dall'impegno che pose sempre l' impero a rendere il più che fosse possibile, nel limite delle sue mire, comportabile ed ampio il pubblico insegnamento.

Del resto, se il progetto andrà in vigore, l'unità scolastica degli Alemanni può considerarsi da quel giorno compiuta. L' amministrazione prende atteggiamento più civile, la scelta dei maestri entra nella legalità la più sacra, i programmi, se ne escludi poche eccezioni imposte, e di non grave rilievo (fra le quali la proibizione di trattare con larghezza i tempi della rivoluzione francese), soddisfacenti e copiosi, il metodo in sommo grado eccellente. Condizioni tutte che, attuate con energia, condotte con retta fede, diffuse, anzichè ristrette, nel senso il più giusto d'applicazione, valgono il migliore elogio all' idea concepita, e varranno i migliori frutti ai popoli soggetti, se il governo non ritrarrà la mano dall' impresa eminentemente civile.

(*) Benchè il progetto non sia stato ancora eseguito in tutte le sue parti, giova però avvertire che l' Austria negli ultimi tempi introdusse molte riforme nelle sue scuole, gran parte delle quali furono desunte dal progetto medesimo.

CAPO IV.

Nuovo progetto di scuole tecniche.

1. A fronte del riferito progetto sopra l'organismo morale e materiale dei ginnasi, il governo austriaco un secondo ne compose per le scuole, dette in Prussia reali, che più propriamente esso denominava tecniche. Vide che a grado a grado che le classi artistiche e industriali si andavano emancipando dallo stato di plebe in cui erano per lo passato, una speciale coltura si rendeva per loro necessaria, e se da un lato la reclamavano le condizioni mutate dei popoli, dall' altro lato s' accorse che non meno questa avrebbe potuto giovare al progresso delle arti, e alle differenti sfere di attività, cui gli uomini si destinano.

Lo scrittore del progetto non si dissimulò i punti scabrosi dell' applicazione di queste scuole, primo fra i quali il variare sì fattamente nel modo, nella intensità, e nella qualità degli studi, da rispondere a tutte quante le vocazioni, a tutte le professioni medie, a tutti i bisogni.

Ma se istituire coteste scuole, raggiungendo i limiti estremi della possibile perfezione, era opera troppo difficile, e data appena alla forza operosa dei secoli, non al poter d' un solo legislatore, un gran fine almeno si sarebbe ottenuto estendendo per ora un edificio scolastico alle principali categorie dei bisogni sociali, e lasciando all' avvenire i convenevoli sviluppi.

2. Fisso in quest' idea, il ministero austriaco estese intanto un progetto generale come base; l' applicò ad alcuni rami d' arti e mestieri; e gettò così la pietra fondamentale d'un lavoro, che potrà avere col tempo infinite dimensioni.

In ciò il progetto è tanto più rilevante, in quanto che tende a progressivo incremento, e promette meglio di quello che sia possibile al presente conseguire.

Cardine dell' istruzione, o coltura generale, come dicesi, fu posta la letteratura moderna. Essa, come si vedrà più innanzi, verrebbe

a prendere quel posto e quella importanza, che nei ginnasi è data al classicismo e alle lingue antiche.

Le moderne esigenze domandavano questo carattere agli studi civili anche delle mezzane classi; e certo non vi sarà chi non riconosca, più che ornamento, essere fondo di proficua istruzione la coltura delle patrie lettere, tanto più quando è regolata in maniera che ad essa si annodino le fonti del sapere contemporaneo, e le verità pratiche della storia.

Veggansi impertanto le disposizioni generali del progetto , che qui riassumiamo nei capi più importanti.

3. Le scuole tecniche stanno tra le elementari superiori e gl'istituti tecnici. Esse hanno doppio scopo: cioè impartire un grado mediocre di coltura alle professioni industriali, e di preparare ai detti istituti.

Come dei ginnasi, così delle scuole tecniche è libero a chicchessia intraprendere la fondazione.

Però prenderanno questo nome e saranno riconosciute quelle soltanto, che non s' opporranno ai regolamenti attuali del governo.

4. Le scuole tecniche sono di due specie: inferiore, e superiore. La prima è introduzione alla seconda, e tende in pari tempo a dare un' istruzione bastevole per coloro, che aspirano ad un'arte o mestiere di grado non elevato, in città o in campagna.

Tre corsi annuali teoretici ed un corso pratico compongono l'insegnamento completo della scuola tecnica inferiore. Quelli tra gli alunni che proseguono il corso della scuola tecnica superiore sono dispensati dal corso pratico.

Per facilitare i mezzi d' istituzione delle tecniche inferiori nelle piccole città possono esservi scuole di due soli corsi annui, teorico l'uno, e l'altro pratico. In tal caso debbono esse considerarsi come ampliazione delle elementari superiori. La terza e la quarta classe, oppure la terza soltanto potrà aggiungersi in seguito alle scuole incomplete, quante volte ciò si renda possibile nelle condizioni dei paesi.

5. La scuola tecnica superiore è complemento dell'altra, e segue uno scopo più strettamente scientifico. Essa sola è veramente preparatoria agl' istituti tecnici, e non può sussistere se non è con-

giunta ad una scuola inferiore. Quest' ultima per contro può stare da sè, ed aver vita indipendente e sua propria. La direzione è una sola tanto se esiste una sola scuola tecnica inferiore, quanto se è congiunta ad una superiore. Diamo ora i piani d'insegnamento, colla distribuzione delle ore settimanali per le scuole tecniche inferiori di qualunque grado.

Piano della scuola tecnica inferiore completa.

OGGETTI D' INSEGNAMENTO	ORE PER SETTIMANA			
	Classe 1ª	Classe 2ª	Classe 3ª	Classe 4ª (*)
Religione	2	2	2	2
Lingua materna	4	4	4	5
Seconda lingua viva	4	4	3	3
Geografia e storia	3	3	4	»
Matematica	4	4	4	»
Aritmetica applicata	»	»	»	3
Storia naturale e fisica . . . ,	3	3	3	»
Tecnologia	»	»	»	5
Mercinomia	»	»	»	2
Disegno	6	6	6	6-8
Calligrafia	2	2	2	»
Totale	28	28	28	28

(*) La classe 4ª comprende il così detto corso pratico, e versa specialmente nell' attuazione delle materie imparate.

6. La ripartizione delle materie e il metodo da seguire in una scuola tecnica inferiore completa è minutamente descritto come segue:

Classe 1ª

Lingua materna — Grammatica, teoria della proposizione complessa combinata colla ortografia, passioni dei verbi coll' indicazione dei precetti, per i quali si possono facilmente rilevare gli errori di lingua più frequenti. Lettura, conversazioni famigliari, declamazione, componimenti scritti di brevi racconti e descrizioni fatte prima a voce dal maestro.

Seconda lingua viva — (Per questa classe, come per le successive, l' insegnamento della seconda lingua non può avere un piano diverso da quello, che si pratica per l' istruzione del latino nel ginnasio inferiore. Quindi il progetto si limita a richiamare in vigore in questa parte ciò che già antecedentemente fu detto).

Geografia — Descrizione della superficie del globo, come nella classe 1ª dei ginnasi.

Aritmetica — Complemento delle operazioni aritmetiche imparate nelle scuole elementari. Teoria delle frazioni ordinarie, il massimo comun divisore, il prodotto minimo, frazioni decimali, moltiplica e divisione abbreviate, regola semplice del tre.

Geometria — Punto, linea, angolo, figure piane, corpo; cognizione delle figure rettilinee più semplici, rilevando le regolari; esercizio di disegno per mezzo di squadra e compasso e misura della quantità delle linee e degli angoli.

Storia naturale e fisica — Primo semestre, zoologia; secondo, botanica.

Disegno — A mano, fiori, fogliami ornamentali, figure d' uomini e di animali in progressione naturale dal semplice contorno all' ombreggiamento, e dagli elementi più semplici alla loro connessione, in relazione alle applicazioni tecniche. Disegno lineare. Linee rette e circoli in varie combinazioni, ed altre linee curve di più frequente uso; parti di cui si compongono le colonne e loro riunione in colonne. Ordini architettonici e loro applicazioni, cornici, ecc. Il tutto in semplice contorno, poi con ombreggiamento e colori.

Classe 2ª

Lingua materna — Seguito della grammatica, proposizioni più complicate e periodi; declinazione dei nomi e reggimento delle preposizioni; temi da esornare desunti dalla storia naturale, geografia e storia; lettura e declamazione.

Geografia e storia — Storia antica fino all' ottavo secolo dell' èra volgare. Vi si aggiungerà la geografia dei paesi relativi.

Matematica — Applicazione delle regole del tre al calcolo degl'interessi. Regola del tre composta, conti di società, regola composta. Cognizione dei pesi, misure e monete di tutta Europa: operazioni algebriche. Punti principali dei calcoli più semplici di quantità complesse. Esposizione di tali quantità in termini. Equazioni di primo grado con un' incognita; loro soluzione ed esposizione. Continuazione degli elementi di geometria intorno alle figure piane, con esercizio pratico nel calcolare la capacità. Derivazioni, conversione e divisione delle figure piane.

Storia naturale e fisica — Primo semestre: mineralogia, in quella parte di oggetti che hanno rapporto all'industria, arti e commercio. Secondo semestre, fisica: proprietà generali dei corpi, loro differenze riguardo allo stato di aggregazione e alle loro qualità intime. I corpi semplici e combinazioni chimiche. Calorico; teoria del vapore, formazione delle meteore vaporose; distribuzione del calorico sulla superficie del globo.

Disegno — Come nella prima, in via progressiva.

Classe 3ª

Lingua materna — Temi in iscritto, temi di narrazioni da farsi in iscuola, lettura con dilucidazione tanto dal lato dello stile che dei pensieri, brani a memoria in prosa e in verso. Principii dell' arte metrica; la grammatica e l' ortografia non si trattano più in ore apposite, come nelle due classi antecedenti, ma se ne richiamano i precetti nella occasione della lettura.

Geografia e storia — Storia moderna dal principio del nono secolo dell' èra volgare, da congiungersi colla geografia. Dalla fine del medio evo l' elemento precipuo sarà la storia e geografia austriaca, coordinata ai principali avvenimenti, e in relazione coi monumenti principali della storia antica.

Matematica — Elevazione alle potenze in numeri speciali; elevazione d' un binomio algebrico alla 2ª e 3ª potenza; estrazione delle radici quadrate e cubiche da numeri speciali. Moltiplica, divisione, elevazione alle potenze, estrazione delle radici delle potenze di egual base, spiegazione degli esponenti negativi e frazionari; logaritmi, spiegazione ed uso dei medesimi nel calcolo pratico. Posizione delle linee e dei piani tra di loro: corpi più importanti e loro calcoli. Derivazione dei corpi da altri corpi.

Storia naturale e fisica — Equilibrio e moto dei corpi, fenomeni naturali e loro applicazioni tecniche.

Disegno — Linee rette e circoli, parti di cui si compongono le colonne, ordini architettonici, e loro applicazioni, cornici ecc. Siccome nella prima, in via progressiva.

Classe 4ª *(Corso pratico)*

Lingua materna — Componimenti, pei quali gli scuolari imparino a conoscere le forme delle scritture curiali e vi si esercitino. Lettura siccome nelle classi antecedenti.

Geografia e storia — Geografia speciale dell' Austria, statistica popolare dell'industria e del commercio dell'impero austriaco, statistica delle relazioni commerciali e industriali dell'Austria cogli altri Stati.

Matematica — Applicazione di tutte le teorie imparate ai diversi casi pratici nel commercio e industria.

Mercinomia—Idea generale delle materie prime occorrenti nell' industria e nel commercio, loro uso, indicazione dei dati per riconoscerne la genuinità, e dei luoghi onde provengono; determinazione approssimativa dei prezzi, idea dei prodotti artificiali, nozioni esatte sulle produzioni nazionali.

Aritmetica applicata — Tenuta dei libri di commercio, operazioni di cambio, trattato più esteso dei pesi, misure, monete e loro riduzioni, calcolo degl' interessi d'un capitale, con applicazione a rate, a termine, a conto, provvisioni, ribassi ecc., informazione dei regolamenti di dogana e privative dello Stato e punti principali del diritto cambiario.

Storia naturale e fisica—Esperimenti nel gabinetto particolare delle applicazioni più importanti delle leggi fisiche.

Disegno — Applicazione del disegno lineare alla costruzione di macchine e delle parti che le compongono, piani di situazione e di edifizi, piante, prospettive , spaccati.

Tecnologia — Primo semestre; tecnologia meccanica , potenze , di cui si fa uso nella vita comune e mezzi per misurarle. Parti principali delle macchine composte. Descrizione di queste macchine, in rapporto all' industria. Acquedotti e condotti di gasse : locomozione sulle strade ordinarie e ferrate : carri , carrozze e locomotive. Secondo semestre; tecnologia edilizia , costruzione dei caseggiati semplici , che servono all' abitazione o all' economia rurale. Piano d' un edifizio, mezzi per determinare preventivamente le spese occorrenti, alcuni punti principali per la costruzione degli acquedotti e delle strade.

Queste sono le discipline e le norme proposte per lo impianto delle scuole tecniche inferiori complete. Di quelle, cioè, che hanno già uno scopo prefisso in se medesime , e che possono preparare alle superiori ed anche ai ginnasi , perchè in questo secondo caso sostituiscono al disegno e alla calligrafia l' insegnamento del latino, in otto ore per settimana.

7. Ora ecco un secondo piano di scuola tecnica inferiore di tre corsi, ed un altro di due.

Piano delle scuole tecniche inferiori di tre o di due corsi.

OGGETTI D' INSEGNAMENTO	SCUOLA DI TRE CORSI			SCUOLA DI DUE CORSI	
	Classe 1ª	Classe 2ª	Classe 3ª (*)	Classe 1ª	Classe 2ª
Religione . . .	2	2	2	2	2
Lingua materna .	4	5	3	3	3
Seconda lingua viva	4	3	3	3	3
Geografia e storia	2	2	3	2	2
Matematica	5	5	3	6	3
Storia naturale e fisica . . .	4	4	»	4	4-2
Tecnologia . . .	»	»	5	»	5
Mercinomia . .	»	»	2	»	»
Disegno	5	5	5-7	6	4-6
Calligrafia . . .	2	2	2	2	2
Totale . . .	28	28	28	28	28

8. Come ognun vede dal confronto di questa tavola colla precedente, la distribuzione delle ore ha dovuto subire nelle minori scuole un qualche cambiamento, non nel totale, ma nelle parti, per lo intendimento necessario di dare sviluppo in minor tempo a quelle materie, che sono d' importanza prima nell' insegnamento tecnico, e di toglierne invece a quelle che riescono di mero ornamento, utile anche esso, ma non assolutamente indispensabile.

(*) Anno pratico.

Per ciò che concerne il corso pratico, nel progetto sono tracciate a guisa di generali norme le predette definizioni degli studi, ma non s' intende che abbiano ad essere assolutamente tali, e invece rimane latitudine, a termini del regolamento, di applicarle nei vari luoghi agli speciali bisogni ed interessi. Così dove sono fabbriche rilevanti basate sulla chimica, o miniere, o altre simili costruzioni della natura o dell' industria, la legge permette che siano tolte le parti che si addicono al commercio esterno, e si aggirino gli esercizi sugli oggetti, che ad esse costruzioni sono inerenti.

9. Entra infine il regolamento a proporre il piano d'istruzione per le scuole tecniche superiori, che formano il complemento delle inferiori, in conformità della seguente tavola.

Piano delle scuole tecniche superiori.

OGGETTI D' INSEGNAMENTO	ORE PER SETTIMANA		
	Classe 1ª	Classe 2ª	Classe 3ª
Religione	2	2	2
Lingua materna	5	5	5
Altre lingue vive	5	5	5
Storia e geografia	3	3	3
Matematica	5	4	4
Storia naturale . . . . , , . . .	4	2	»
Fisica	»	4	5
Disegno	6	6	6
Calligrafia	2	2	»
Totale	30	31	30

10. Il metodo d'insegnamento della scuola tecnica superiore è il medesimo nel processo e nella condotta, ma prende maggiore elevatezza e sviluppo in riguardo al fine. Veggasene l'ordinamento nella distribuzione delle materie per le classi, delle quali si compone.

Classe 1ª

Lingua materna. Questa istruzione deve avere generalmente per iscopo la facilità e prontezza di esporre chiaramente gli oggetti, che sono parte delle cognizioni teoriche e pratiche. E però alla cognizione della letteratura nazionale moderna, che è base, si possono aggiungere tradotte le migliori opere dei classici antichi, e le più importanti parti della mitologia. Perciò nella 1ª classe si daranno varie ore alla lettura, cui sarà guida una apposita antologia, coi necessari schiarimenti sì per riguardo alle parole, che ai pensieri.

Geografia e storia. Storia antica, rilevando la greca e la romana dal lato politico e sociale, e giovandosi a tal uopo della lettura prescritta per la lingua materna.

Matematica. Algebra: cognizione completa delle operazioni algebriche, divisibilità dei numeri, teoria delle frazioni, dei rapporti e delle proporzioni, equazioni di primo grado ad una o più incognite. Geometria: planimetria in relazione a costruzioni e calcoli geometrici, rilevando le formole usate in pratica nell'agrimensura.

Storia naturale. Introduzione alla storia naturale come scienza, condizioni pell' ordine sistematico della medesima; zoologia, organismo interno degli animali. Diffusione geografica dei vegetali, descrizione della flora del proprio paese. Teoria della luce, del magnetismo e dell'elettricità, teoria del calorico, geografia fisica, metereologia, astronomia fisica.

Disegno. Fiori, ornamenti, figure in proporzioni uguali o variate, a matita o inchiostro della china o colori; esercizi di disegno lineare, teoria delle proiezioni.

Classe 2ª

Lingua materna. Lettura delle opere più pregevoli relative all'epoche prime della storia della letteratura, esercizi di stile, declamazioni, temi di componimenti scritti scelti dalla lettura per la lingua materna, e dalla fisica, storia naturale e storia.

Storia. Medio evo, storia dei tempi moderni fino al principio del secolo XVII.

Matematica. Seguito dell'algebra. Teoria delle potenze e radici applicata a termini algebrici di uno o più membri, come anche a numeri speciali. Logaritmi, e loro uso. Equazioni di secondo grado con un' incognita, ed esempi semplici di equazioni di secondo grado con più incognite. Progressioni aritmetiche e geometriche, trigonometria piana, costruzioni geometriche eseguite coll'applicazione delle equazioni, le tre linee delle sezioni coniche, rilevando le proprietà e le costruzioni, che trovano la loro applicazione nel disegno e nella fisica.

Storia naturale. Mineralogia, composizioni chimiche; compendio di geognosia in relazione alla paleontologia.

Disegno. Oggetti presi dalla natura, copia di fiori, disegni tratti da modelli in gesso o in altra materia, trattato sulla costruzione delle ombre.

Classe 3ª

Lingua materna. Esercizi estemporanei diretti ad esporre con eleganza componimenti sopra temi già trattati dagli scuolari; lettura delle migliori produzioni tedesche da Klopstok in poi (per le scuole non aventi per madre la lingua alemanna si sceglieranno i classici delle rispettive lingue nazionali).

Storia. Fine della storia moderna: statistica dell' Austria rapporto alla sua costituzione, industria e commercio. Idea generale e comparata della statistica degli altri Stati, sotto gli stessi rapporti.

Matematica. Fine dell'algebra, equazioni esponenziali più semplici: equazioni indeterminate, serie esponenziali aritmetiche e geometriche. Teoria delle combinazioni applicata al teorema dei binomi e dei polinomi, e agli elementi del calcolo di probabilità. Equazioni di 3° e 4° grado con un'incognita: stereometria, elementi di trigonometria sferica.

Fisica. Proprietà generali dei corpi e loro differenza materiale, idee fondamentali della chimica, teoria dell' equilibrio e del moto, teoria del suono.

Disegno. Disegni per manifatture, macchine e ornamenti architettonici; trattato della prospettiva.

11. Queste le generali massime. Vengono in seguito in ogni scuola tecnica le così dette materie libere, per le quali sarebbe inutile ripetere il modo e l' ordine d'insegnamento già esposto in relazione ai ginnasi ed altre pubbliche scuole di qualunque genere.

Si considerano nel numero di dette materie le lingue vive da aggiungere alla lingua madre, quali sono l'italiana, la francese e l'inglese, che possono formar parte dei programmi officiali a seconda delle situazioni e delle esigenze dei paesi, e per le quali rimangono facoltizzati i padri a giovarsene per la coltura dei loro figli.

Del pari si ritengono per libere materie il canto e la ginnastica. Ognuna delle autorità scolastiche dell'impero è in diritto di presentare un regolamento speciale per queste parti addiettive dell' istruzione, e questo avrà vigore nei diversi modi proposti, salva la sanzione definitiva del ministero.

12. I temi che incumbe agli studenti di elaborare in iscritto, debbono riportarsi regolarmente alla lingua materna, alle matematiche ed alle lingue vive. La storia e le altre scienze offrono argomento di temi soltanto di tempo in tempo. La loro correzione è soggetta alle norme, che già furono prescritte pei ginnasi.

13. La distribuzione delle lezioni nelle ore del giorno segue anch'essa il piano ginnasiale, coll'invertimento solo degli studi scientifici nel tempo consecrato ai ginnasi per le lingue classiche. Del pari sono in tutto simili alle citate pei ginnasi le disposizioni relative alle vacanze, ai libri di testo, all'uso delle collezioni tecniche, biblioteche, alle tasse scolastiche, ecc.

14. L'esame e le condizioni morali, che si richieggono per procedere dalle scuole elementari superiori alle scuole classiche, sono anche richieste per entrare allievi delle scuole tecniche.

Dandosi però il caso di passaggio d'un alunno da una ad altra scuola tecnica, esso non potrà esigere il mantenimento dei suoi diritti riguardo alla classe, se non nel caso che le due scuole abbiano un numero eguale di corsi. All'incontro, se le due scuole non sono pari, e molto più se l'allievo da una scuola tecnica inferiore incompleta passa ad una completa o ad una scuola superiore, un nuovo esame in tutte le materie della classe precedente, a quella che domanda

di essere ammesso dee servire di norma per la sua accettazione.

15. Le discipline scolastiche tecniche non sono uniformemente prestabilite. Il corpo dei professori d'ogni scuola è incaricato estendere un regolamento sui principii della disciplina scolastica ginnasiale, e rassegnarlo all' autorità rispettive. Per gli esami di promozione, pei semestrali, per la graduazione degli scuolari e attestato dimissorio nulla è innovato o differente dai ginnasi. Due avvertenze si aggiungono intorno all'esame del disegno: 1. Per gli esami di promozione non si danno a fare in questa materia speciali esperimenti, ma si presentano i lavori eseguiti durante tutto il corso; 2. Il giudizio sui lavori di disegno deve andare congiunto colle osservazioni al grado di capacità, che l' esaminando ebbe acquistato nella matematica e tecnologia, pe' stretti vincoli e rapporti che hanno fra loro coteste materie.

16. Il progetto prende da ultimo in alto riguardo gli esami finali, pei quali impone presso a poco, in ordine severissimo, le determinazioni che furono assegnate ai ginnasi. Tati esami sono scala agli istituti tecnici e politecnici, siccome quelli dei ginnasi conducono all' università. Benchè essi non costituiscano una condizione essenziale per tal passaggio, danno però diritto a preferenze tanto nell' ingresso a questi istituti, quanto negli impieghi dello Stato.

17. Intorno alla eleggibilità, abilità e guarentigia dei professori è stabilito: 1. Che l'elezione non dipenda per le scuole tecniche da concorso, ma da esame che testifichi la idoneità. Versa esso in tutte le materie tecniche, o in un dato numero delle più importanti; e all' esame deve susseguire un anno almeno di pratica in qualche pubblica scuola. 2. I professori che aspirano all' insegnamento nelle scuole tecniche di lingue vive, di geografia e di storia, sono tenuti presentarsi davanti alle commissioni a tal uopo istituite pell' insegnamento ginnasiale, e queste giudicano colle stesse forme e tenore per l' ammessione; 3. per la matematica e le scienze naturali v'avranno in ogni scuola tecnica commissioni apposite, incaricate dell' esame dei candidati maestri. 4. I professori di qualunque ramo possono pretendere esame anche davanti ad ognuna delle due commissioni, ed essere così facoltizzati al generale insegnamento nelle

scuole tecniche. Gli aspiranti a una cattedra nelle scuole tecniche inferiori con soli due corsi debbono adempiere alle condizioni richieste pell' insegnamento della quarta elementare.

18. Tutti i professori distinguonsi anche quivi in ordinari, straordinari ed assistenti. Tengono il primo loco gli insegnanti delle lingue, della storia e geografia, della matematica, scienze naturali e disegno. Sono straordinari, e come tali non membri effettivi del corpo insegnante, i professori di calligrafia, canto, ginnastica ecc. Sono assistenti quelli che coadiuvano ad uno o più professori, e sotto la loro direzione eseguiscono una o più parti dell' insegnamento.

Il direttore d'una scuola tecnica completa inferiore e superiore è obbligato all'insegnamento settimanale di 10 a 12 ore; quello d'una tecnica completa inferiore, da 12 a 14 ore; quello d'una scuola tecnica inferiore incompleta, da 12 a 16 ore; i professori ordinari hanno 18 a 20 ore d'insegnamento per settimana.

Supposto che l'insegnamento venga attuato per tutti i rami da professori ordinari, occorrono in una scuola completa superiore ed inferiore un direttore, un professore di religione e dodici altri professori. Per una tecnica inferiore completa, sette; per una simile in tre corsi, sei; per una in due corsi, quattro.

Questo numero degli insegnanti può essere ridotto a seconda delle circostanze dei luoghi, e del riparto delle ingerenze scolastiche. La divisione delle ore ai singoli maestri e la distribuzione delle materie è in arbitrio al prudente senno del direttore. In tal bisogna però egli dee tener presenti e l' intrinseco rapporto che esiste fra i varii oggetti di istruzione, e le esigenze individuali dei maestri. Ciascuna classe ha, come nei ginnasi, un maestro capoclasse incaricato dell' andamento regolare dell'istruzione, e di tutte le attribuzioni che ai capiclasse ginnasiali spettano.

Le nomine e licenze dei maestri sono regolate secondo le leggi generali.

19. La direzione immediata o mediata delle scuole tecniche è raccomandata alle commissioni scolastiche e alle deputazioni comunali sotto dipendenza dell'autorità suprema.

20. Con questi principii furono gettate nell'impero austriaco le basi del futuro organismo delle scuole tecniche.

Niuno v'ha che possa disconoscere la latitudine data al concetto fondamentale della legge, la varietà dell'applicazione conciliabile ai molti e sommi interessi dei popoli d'ogni provincia e d'ogni comune, e la grandezza del sistema che separa in un modo così sapiente l'istruzione classica dalla tecnica. Noi non entreremo nella critica d'un' istituzione, che nel suo complesso merita l'ammirazione dei sapienti: i difetti che sono indivisibili compagni delle opere umane, sono un nulla a fronte delle parti eccellenti del progetto, il quale servirà ad adequare l'Austria ai primi paesi del mondo per la coltura delle mezzane classi, quando dall'idea venga a tradursi nella realtà. Oltre il benefizio dell'istituzione in se stessa, giova avvertire che la graduazione delle scuole tecniche in due e tre corsi, complete inferiori e generalmente complete, rende possibile l'attuazione delle predette scuole dalle grandi città fino alle minori comuni. L'aver poi per ognuno di questi casi designato il processo d'insegnamento e la sua estensione e natura, aggiunge volere ed efficacia all'opera prima, e tanto più che questa designazione acconcia l'importanza di tutte le materie al più o meno spazio di tempo, e in qualunque siasi scuola tecnica, completa o incompleta, mette i giovani a quel grado ben inteso di scienza e di sapere, che è comparativamente possibile.

Sulla natura di queste scuole e sui loro diversi modi noi chiamiamo l'attenzione del governo e del paese, perchè ne sembra che da quivi debba risultare lo scioglimento d'un problema, che è vitale nelle presenti condizioni e bisogni del paese.

CAPO V.

Statistica dell'istruzione secondaria.

1. Nel classificare i diversi rami dell'istruzione austriaca, noi prendiamo in un senso larghissimo il titolo di istituti secondari, che mettiamo in capo alla statistica seguente. Essa comprende: 1° i ginnasi; 2° gli istituti di educazione sì maschili che femminili, la cui istruzione cammina quasi parallela alla ginnasiale, ed a questa è affine, in qualche modo, pel grado di coltura generale che si propone siccome scopo; 3° le scuole particolari, che da un lato voglionsi escludere dall'insegnamento superiore e dall'altro escono dalla categoria delle scuole primarie. Ommettemmo i licei e gli stabilimenti filosofici, i quali benchè sieno propedeutica all'università, noi consideriamo siccome primi gradi degli studi superiori, i quali saranno argomento del libro seguente. (*)

2. Dei 303 ginnasi, che ci presenta la statistica officiale pubblicata nell'ultimo decennio, (1844) 227 sono pubblici, 21 vescovili, 7 convitti, 11 privati, 36 hanno il titolo e grado di scuole ginnasiali. Secondo le diverse comunioni religiose, 225 sono istituiti pei cattolici romani, 1 per i greci cattolici, 17 per gli evangelici, 14 per i seguaci della confessione elvetica, 2 per gli unitari, 5 per i greci non uniti, 2 comuni ai romani e ai greci. (**) Tra i cattolici 104,

(*) I licei, il corso dei quali è necessario per entrare alle facoltà universitarie, considerati sotto questo rapporto, appartengono all'istruzione secondaria. In essi gli studi si distinguono in obbligatorii, liberi e speciali. Il loro corso è di due anni: nè possono esservi accettati gli allievi senza l'attestato finale del ginnasio. Ma di questi istituti ci riserbiamo di parlare più diffusamente nel libro terzo, dove ne daremo anche la statistica.

(**) I ginnasi di Ezernowitz e di Zara.

dei quali 83 pubblici, sono laicali e 21 vescovili; in 103 insegnano i seguenti ordini regolari: i piaristi che hanno 41 ginnasi, i benedittini 20, i francescani 20, i premostratensi 9, i cistercensi 5, i minoriti 3, i gesuiti 2, gli agostiniani 1, i domenicani 1, i barnabiti 1.

3. Degli 83 ginnasi pubblici e laicali, 71 sono ginnasi di Stato e 12 comunali. Essi si dividono ancora in ginnasi propriamente detti e in scuole ginnasiali: mentre i primi possono spedire attestati di esami, le seconde debbono inscrivere i proprii alunni presso un ginnasio pubblico, e in questo presentarli agli esami semestrali per averne i relativi attestati; inoltre non tutte le scuole ginnasiali adempiono all' intiero programma d' istruzione, e allorchè sono di compiuto insegnamento possono affidare due classi ad un solo maestro. La direzione di queste scuole spetta all'autorità ordinaria, secondo che esse sono pubbliche o private. Inoltre i ginnasi pubblici facoltizzati a spedire attestati si dividono in imperiali, comunali, vescovili, e convitti. Dei primi ve ne esistono 1 nell' Austria inferiore, 3 nella superiore, 2 nella Stiria, 4 nella Carniola e Carinzia, 3 nell'Illiria, 2 nella Boemia, 1 nella Moravia e Silesia, 1 nella Galizia, 1 nella Dalmazia, 10 in Lombardia, (*) 4 nella Venezia, (**) 2 nei Confini militari. L'Ungheria è scompartita in cinque provincie scolastiche, che possiedono varii ginnasi cattolici distribuiti nel modo seguente: Agram 6, Kaschau 14, Grosswardein 11, Presburgo 22, Raab 17. Gli altri appartengono parte agli evangelici, parte agli elvetici, e parte ai greci non uniti. Lo stesso dicasi della Transilvania, la quale ha 13 ginnasi cattolici, 5 evangelici, 4 elvetici, 2 per gli unitari. In Lombardia hanvi inoltre 8 ginnasi comunali, 9 vescovili, 7 convitti, 7 ginnasi privati (parificati), 3 istituti ginnasiali privati, 9 scuole ginnasiali private, 11 scuole ginnasiali pub-

(*) 2 a Milano: - di S. Alessandro e di Brera; Brescia, Cremona, Mantova, Bergamo, Como, Pavia, Lodi, Sondrio.

(**) 2 a Venezia: di S. Caterina e di S. Giovanni Laterano; Verona e Padova.

bliche: (*) nella Venezia 4 comunali, 12 vescovili, 4 ginnasi privati (parificati). (**)

4. Il numero dei privatisti nelle provincie è diverso, secondo i varii costumi e il grado di ricchezza, di che esse fruiscono. Ecco le cifre relative per la maggior parte dei paesi austriaci. Austria inferiore 475, superiore 5, Stiria 117, Carinzia e Carniola 10, Illiria 33, Tirolo 173, Boemia 308, Moldavia e Silesia 125, Galizia 127, Dalmazia 70, Lombardia 1705, Venezia 827. Totale (eccettuata l'Ungheria, la Transilvania e i Confini militari) 3975 sopra 34679 allievi ginnasiali.

5. I fondi pel mantenimento dei ginnasi provengono da diverse casse: in generale i ginnasi delle provincie tedesche e slave sono mantenuti dallo Stato, nella Lombardia e Venezia gli imperiali o regii dall'erario camerale, i comunali dai municipii, i vescovili dai vescovi e dai redditi seminarili; i ginnasi condotti dagli ordini religiosi vivono delle rendite dei monasteri. Il governo in molti casi concede sussidii.

6. Ecco intanto la tavola statistica dei ginnasi austriaci.

(*) *Comunali:* Milano (S. Marta), Monza, Desenzano, Salò, Viadana, Lovere, Clusone, Crema. *Vescovili:* Milano, le cui classi di grammatica sono a Lecco, e quelle di umanità in S. Pietro presso Barlassina, - Brescia, Cremona, Mantova, Bergamo, Celana, Como, Pavia, Lodi. *Ginnasi convitti:* Milano, - Collegio Longone, Calchi Taeggi: Monza, – dei Barnabiti, Gorla minore, – già Rotondi: Brescia, - Gesuiti; Como, - Gallio; Codogno, - Ognissanti. *Ginnasi privati (parificati)*: Parabiago, - collegio Agnelli; Rhò, - Clerici; Cassano d'Adda, - Bazzi; Casalmaggiore, – Castiglioni, Martinengo, – S. Chiara; Varese, – Branzolfo; Castello sopra Lecco, - Pelizzari. *Istituti privati ginnasiali:* Milano, – Sorre, - Racheli, – Boselli. *Scuole ginnasiali private*: Calcinato, - Ferraboschi; - Monza, - Bosisio; Brescia, – Peroni, e Piantini detto Veronese; Goncino, - Tosi, Merate, Zonca, Cameralata, – Castellini; Pavia, – S. Salvatore; Lodi, – S. Francesco. *Scuole ginnasiali pubbliche:* Bogliacco, Chiari, Lonato, Asola, Canneto, Caravaggio, Gandino, Pisogna, Varese, Bormio, Ponte.

(**) *Comunali:* Verona, Udine, Vicenza, Bassano. *Vescovili:* Venezia, Chioggia, Concordia, Verona, Udine, Padova, Vicenza, Treviso, Ceneda, Belluno, Feltre, Rovigo. *Ginnasi privati (parificati)*: Venezia, - Cavanis; Verona, - Gesuiti; Cologna, – collegio privato. Este, id.

Statistica dei ginnasi austriaci.

PROVINCIE	NUMERO	MAESTRI	ALLIEVI	SPESA (*)
Austria inferiore . . .	8	65	2318	35854
Austria superiore . . .	3	26	775	4415
Stiria	4	28	1047	20099
Carinzia e Carniola. . .	4	31	995	12922
Illiria	3	23	491	18810
Tirolo.	8	64	1927	28628
Boemia	22	174	5775	98334
Moravia e Silesia . , .	11	87	2914	44592
Galizia	13	108	3836	95791
Dalmazia	17	43	492	16787
Lombardia . . . . ; .	64	409	8541	103390
Venezia	24	172	5453	40452
Ungheria	95	516	19057	62095
Transilvania	24	143	3667	69920
Confini militari	3	22	367	13519
Totale.	303	1911	57655	615592

(*) In fiorini.

7. Gli istituti di educazione sono di due specie, secondo che si prefiggono lo scopo d'una coltura generale o speciale, dell'uno o dell' altro sesso. Quindi i convitti, i pensionati, gli alunnati, i seminarii, le accademie militari ecc., quindi gli istituti degli orfani, dei sordomuti e dei ciechi, che noi comprendiamo nella categoria *comuni*, in quanto che v'hanno accesso sì i maschi che le femmine. Questi ultimi però appartengono eziandio alla categoria di istituti particolari, se consideransi come scuole frequentate da esterni.

Statistica degli istituti di educazione.

	PERSONALE DEGL' ISTITUTI	ALLIEVI		SPESA (*)	POSTI GRATUITI
		Maschi	Femm.		
AUSTRIA INFERIORE					
ISTITUTI MASCHILI. *Educazione generale.*					
Accademia Teresiana dei cavalieri a Vienna	22	189		166818	157
Accademia delle lingue orientali, id.	5	6		13241	6
Convitto civico, id. . . .	19	109		41536	107
Id. di Löwenburg, id. . .	14	101		22183	31
Id di Seitenstetten . . .	12	62		7440	9
Id. di Mölk	4	33		5760	3
Id. di Krems	6	24		2701	3
Id. di Zwettel	1	6		420	6
Id. di Heiligenkreuz . .	5	28		2800	28
Educazione ecclesiastica.					
Istituto di educazione ecclesiastica a Vienna	1	30		19653	30
Seminario nel convitto civico, id.	»	39		19463	39
Alunnato, id.	4	90		20433	90
Pazmaneum, id.	4	39		14370	35
Istituto dei Mechitaristi, id.	10	35		11300	35
Id. di Klosterneuburg . .	8	8		8482	8
Id. di Heiligenkreuz . .	8	18		4744	18
Seminario di St-Pölten . .	8	76		18376	76
Istituto di Mölk	8	15		3000	15

(*) In fiorini.

	PERSONALE DEGL' ISTITUTI	ALLIEVI		SPESA	POSTI GRATUITI
		Maschi	Femm.		
Educazione militare.					
Accademia degli ingegneri a Vienna	38	229	»	72772	66
Accademia militare a Neustad di Vienna	20	472	»	254778	437
Scuola dei pionieri a Tulln .	12	66	»	16598	66
Case di scuole reggimentali in numero di 3	31	267	»	21792	143
ISTITUTI FEMMINILI.					
Pensionato civile di fanciulle a Vienna	13	»	62	30424	58
Istituto per le figlie dei militari a Hernals	7	»	52	25742	46
Id. delle damigelle inglesi a S. Pölten	18	»	40	11901	8
Id. a Krems	7	»	29	6298	»
Id. delle Salesiane a Vienna	38	»	50	17500	12
ISTITUTI COMUNI.					
Orfanotrofio di Vienna . .	17	1647	1100	88367	2741
Istituto dei sordo-muti id. .	5	37	25	10703	59
Id. dei ciechi id. . . .	11	32	19	9522	46
AUSTRIA SUPERIORE					
ISTITUTI MASCHILI. *Educazione generale.*					
Convitto di Kremsmünster .	9	52	»	13807	39
Collegio Mariano a Salzburg	4	16	»	6730	16
Istituto di canto ecclesiastico, id. , ...	4	10	»	2197	10
Orfanotrofio di Weyer . .	1	6	»	737	6
Educazione ecclesiastica.					
Seminario di Linz	4	64	»	13413	64
Id. di Salzburg	3	48	»	20519	48
Istituto filosofico a Freinberg	4	12	»	»	»
Educazione militare.					
Case di scuole reggimentali in numero di 2	18	141	»	9841	49
ISTITUTI FEMMINILI.					
Istituto delle Orsoline a Linz	5	»	34	4040	1

	PERSONALE DEGL' ISTITUTI	ALLIEVI		SPESA	POSTI GRATUITI
		Maschi	Femm.		
Istituto delle Orsoline a Salzburg	6	»	26	2895	10
Id. delle Salesiane a Gleink	12	»	47	4738	1
Casa religiosa a Nonnberg .	12	»	35	2917	»
ISTITUTI COMUNI.					
Istituto dei sordo-muti a Linz	4	7	3	4718	10
Id. di ciechi, id. . . .	5	12	10	2642	22
STIRIA					
ISTITUTI MASCHILI. *Educazione generale.*					
Convitto di Gratz	3	29	»	6090	29
Educazione ecclesiastica.					
Casa di preti a Gratz . .	14	119	»	20364	119
Seminario Augustineo, id. .	2	21	»	2479	6
Id. Carolino, id. . . .	2	15	»	1495	11
Istituto teologico a Admont	1	11	»	2200	11
Id. a Mautern.	1	14	»	2800	14
Educazione militare.					
Casa dei cadetti a Gratz .	55	175	»	23470	148
Case di scuole reggimentali in numero di 2	16	119	»	7831	91
ISTITUTI FEMMINILI.					
Istituto delle Orsoline a Gratz	4	»	26	2435	»
Pensionato delle sorelle di Scuola	6	»	49	5720	»
ISTITUTI COMUNI.					
Istituto dei sordo-muti a Gratz	4	26	11	2326	26
CARINZIA E CARNIOLA					
ISTITUTI MASCHILI. *Educazione generale.*					
Convitto dei Benedittini a S. Paolo	1	17	»	1870	»
Educazione ecclesiastica.					
Casa di preti a Laibach . .	5	75	»	12377	75

	PERSONALE DEGL' ISTITUTI	ALLIEVI		SPESA	POSTI GRATUITI
		Maschi	Femm.		
Casa di preti a Klagenfürt .	3	95	»	15526	95
Educazione militare.					
Case di scuole reggimentali in numero di 2	15	123	»	7492	96
Educazione femminile.					
Istituto delle Orsoline a Laibach	8	»	30	4320	»
Id. a Laak	10	»	37	3080	»
Id. a Klagenfürt	6	»	31	2192	2
ILLIRIA					
ISTITUTI MASCHILI.					
Educazione ecclesiastica.					
Seminario di Görz . . .	8	86	»	13820	86
Istituto dei Francescani a Castagnavizza	7	13	»	3000	13
Educazione militare.					
Casa di scuola reggimentale	9	54	»	4052	46
ISTITUTI FEMMINILI.					
Istituto delle Orsoline a Görz	2	»	21	2520	»
Id. a Trieste	1	»	7	910	»
Orfanotrofio femminile a Görz	6	»	20	1550	20
ISTITUTI COMUNI.					
Istituto dei sordo-muti a Görz	2	20	13	2825	33
TIROLO					
ISTITUTI MASCHILI.					
Educazione generale.					
Accademia Teresiana dei nobili a Innsbruk	12	44	»	9091	18
Cassianeo a Brixen . . .	3	18	»	2032	18
Istituto di canto a Neustift .	3	16	»	1041	16
Educazione ecclesiastica . .					
Seminario di Brixen . . .	4	88	»	12163	69
Id. di Trento	4	139	»	17147	91
Educazione militare.					
Casa di scuola reggimentale	14	94	»	8576	47

	PERSONALE DEGL' ISTITUTI	ALLIEVI		SPESA	POSTI GRATUITI
		Maschi	Femm.		
ISTITUTI FEMMINILI.					
Casa inglese a Brixen . .	7	»	64	3671	3
Id. a Meran	6	»	30	4324	1
Id. a Roveredo	4	»	24	4032	»
In diversi monasteri, cioè:					
a Innsbruk	5	»	30	3733	8
a Brunneck	11	»	64	5620	4
a Zams	4	»	11	697	»
a Altenstadt	5	»	24	2496	»
a Bludenz	3	»	2	114	»
a Arco	3	»	5	960	»
ISTITUTI COMUNI.					
Istituti dei sordo-muti a Hall	4	21	18	4914	39
BOEMIA					
ISTITUTI MASCHILI. *Educazione generale.*					
Convitto a Praga	22	123	»	31774	114
Istituto economico del principe Schwarzenberg a Krumau	8	12	»	3153	12
Orfanotrofio di S. Giovanni a Praga	13	64	»	9249	64
Orfanotrofio italiano a Praga	9	17	»	2731	17
Educazione ecclesiastica.					
Seminario di Praga	12	112	»	38349	112
Id. id.	1	18	»	2334	18
Id. di Budweis	8	20	»	10424	20
Id. di Königsgratz . . .	10	85	»	19303	85
Id. di Leitmeritz	10	89	»	20258	89
Educazione militare.					
Case di scuole reggimentali in numero di 8	61	457	»	28316	382
ISTITUTI FEMMINILI.					
Istituto delle Orsoline a Praga	23	»	59	18729	29
Id. a Kuttenberg	13	»	23	7426	5
Istituto delle damigelle inglesi a Praga	14	»	24	7250	2
Società delle dame a Praga .	11	»	23	2027	23

	PERSONALE DEGL' ISTITUTI	ALLIEVI		SPESA	POSTI GRATUITI
		Maschi	Femm.		
ISTITUTI COMUNI.					
Istituto dei sordo-muti a Praga	10	51	16	6174	29
Id. dei ciechi	13	17	7	3705	21
MORAVIA E SILESIA					
ISTITUTI MASCHILI. *Educazione generale.*					
Convitto urbano di Freudenthal	2	7	»	309	7
Convitto di Teschen	2	9	»	2818	9
Seminario di Nicolsburg	1	26	»	2450	15
Id. di Kremsir	1	19	»	1541	8
Alunnato acattolico di Teschen	2	25	»	1223	35
Educazione ecclesiastica.					
Seminario di Brünn	9	75	»	13523	75
Id. di Olmutz	2	145	»	25614	145
Educazione militare.					
Istituto dei cadetti in Olmutz	31	165	»	19211	140
Case di scuole reggimentali in numero di 6	49	341	»	20780	291
ISTITUTI COMUNI.					
Istituto dei sordo-muti a Brünn	2	16	5	4294	17
Id. dei ciechi	3	7	3	450	10
GALIZIA					
ISTITUTI MASCHILI. *Educazione generale.*					
Convitto dei Basiliani a Buczacz	»	15	»	1400	15
Convitto dei Gesuiti a Tarnopol	4	11	»	2340	11
Seminario latino arcivescovile di Lemberg	10	34	»	13020	20
Istituto dei sordo-muti, id.	3	24	»	2253	24
Istituto di canto pei Greci uniti, id.	2	12	»	909	12

	PERSONALE DEGL' ISTITUTI	ALLIEVI		SPESA	POSTI GRATUITI
		Maschi	Femm.		
Educazione ecclesiastica.					
Seminario cattolico r. a Lemberg	5	101	»	19247	101
Id. a Tarnow	5	117	»	23566	117
Id a Przemysl	5	46	»	15848	46
Id. greco-cattolico a Lemberg	8	284	»	62921	284
Id. greco non unito a Ezernowitz	3	50	»	11493	50
Studio teologico dei Bernardini a Lemberg	10	54	»	2040	54
Casa di educazione ecclesiastica a Neusandec . .	7	12	»	5000	12
Educazione militare.					
Case di scuole reggimentali in numero di 4	37	229	»	13311	191
ISTITUTI FEMMINILI.					
Convitto delle Benedettine di rito armeno a Lemberg .	2	»	18	915	»
Id. delle Sacramentine a Lemberg	12	»	32	5480	»
Id. delle Benedettine, id.	4	»	23	700	»
Id. a Staniotki . . .	12	»	61	5485	»
Id. delle Clarisse a Alt-Sandec	11	»	56	2766	»
Orfanotrofio a Lemberg . .	3	»	83	4817	23
Id. a Zalosce	3	»	32	3830	10
Id. a Mariampol . . .	3	»	48	1518	5
Id. a Nozdol	3	»	38	3156	9
DALMAZIA					
ISTITUTI MASCHILI.					
Educazione generale.					
Convitto a Zara	4	26	»	10325	21
Educazione ecclesiastica.					
Seminario a Zara	2	39	»	15505	39
Scuola chiericale arcivescovile, id.	1	29	»	4338	23
Seminario a Spalato . . .	2	26	»	3872	22

	Personale degl' istituti	Allievi		Spesa	Posti gratuiti
		Maschi	Femm.		
LOMBARDIA					
ISTITUTI MASCHILI.					
Educazione generale.					
Convitti e collegi:					
di Porta Nuova a Milano Calchi Taeggi	13	177	»	34136	15
dei Barnabiti a Monza .	3	146	»	34468	»
Rotondi a Gorla minore	10	129	»	24020	»
dei Gesuiti a Brescia . .	6	37	»	9620	»
Gallio a Como . . .	3	118	»	18333	40
Ghislieri a Pavia . . .	13	63	»	44798	45
Borromeo id.	6	33	»	13817	33
Ognissanti a Codogno .	2	36	»	7364	3
a Sondrio	7	42	»	13469	21
Istituto Botta a Bergamo .	1	20	»	2400	20
Orfanotrofii di Milano, Brescia, Chiari, Cremona, Casalmaggiore, Mantova, Viadana, Bergamo, Como, Pavia, Lodi e Codogno, in numero di 12 . . .	38	647	»	94486	644
Educazione ecclesiastica.					
Seminario a S. Pietro Mart. presso Barassina . .	3	233	»	37948	»
Id. Studio filosofico a Monza	3	134	»	27297	»
Id. teologico a Milano . .	6	237	»	63985	31
Seminario di Brescia . . .	5	264	»	31207	31
Id. di Cremona	9	162	»	19239	25
Id. di Mantova	4	64	»	17437	[illegible]
Id. di Bergamo	6	489	»	69166	71
Id. di Celana	8	96	»	14950	10
Id di Como, S. Abbondio, ginnasio e studio filosofico	3	126	»	13435	»
Id. di Como, S. Orsola .	4	61	»	12410	»
Id. di Pavia	6	48	»	9440	24
Id. di Lodi	4	88	»	12358	12
Id. di Crema	5	43	»	3339	2
Educazione militare.					
Compagnia di cadetti a Milano	57	78	»	20601	48
Casa di scuola reggimentale a Bergamo	14	107	»	13798	47

	PERSONALE DEGL' ISTITUTI	ALLIEVI		SPESA	POSTI GRATUITI
		Maschi	Femm.		
ISTITUTI FEMMINILI.					
Convitti e collegi:					
Imp di S. Filippo a Milano	23	»	76	39765	24
della Guastalla, id. . .	23	»	35	32521	35
delle Augustiniane, id. .	9	»	22	3498	2
delle Salesiane, id. . .	14	»	40	8435	»
Id. a Brescia	11	»	61	9359	»
delle Orsoline, id. . .	8	»	49	6337	»
delle Salesiane a Salò .	3	»	7	832	»
delle Orsoline, id. . .	5	»	5	1050	»
Id. a Desenzano . . .	8	»	1	988	»
Id. a Capriola	5	»	33	3743	»
a Cremona	17	»	19	2450	»
a Soresina	5	»	38	5973	»
a Castiglione	5	»	27	3816	»
nel monastero di S. Grata a Bergamo	6	»	50	3744	»
S. Benedetto, id.	4	»	18	2400	»
Matris Domini	9	»	27	3400	»
delle figlie della carità .	4	»	19	1260	»
Santa Maria a Zogno . .	4	»	10	821	»
delle Salesiane ad Alzano	8	»	21	2735	»
Santa Chiara a Lovere .	4	»	16	1946	»
delle damigelle inglesi a Lodi	15	»	61	15133	»
istituto delle suore della carità a Lovere . . .	4	»	22	1019	»
convitto di Gandino . .	17	»	23	2300	»
delle Salesiane a S. Carlo	5	»	34	5032	»
Per le fanciulle povere.					
Convitti:					
a Milano.	7	»	126	15134	126
a Lodi e Crema in numero di 2	6	»	28	2715	28
Orfanotrofii: 2 a Milano, a Brescia, a Montechiari, Gavardo, Salò, Chiari, Cremona, Casalmaggiore, Mantova, Viadana, Sabbionetta, Bergamo 2, Gandino, Romano, Como, Pavia, Lodi e Codogno, in numero di 21	180	»	1260	170383	1186

	PERSONALE DEGL' ISTITUTI	ALLIEVI Maschi	ALLIEVI Femm.	SPESA	POSTI GRATUITI
ISTITUTI COMUNI.					
Regio conservatorio musicale di Milano	9	28	22	53942	24
Istituto dei sordo-muti . .	4	22	14	15877	24
VENEZIA					
ISTITUTI MASCHILI. *Educazione generale.*					
Regio convitto di Venezia .	7	65	»	14074	5[illegible]
Id. a Verona	7	61	»	18625	15
Collegio secolare a Verona .	»	66	»	14178	»
Collegio comunale a Udine e a Vicenza , 2	22	78	»	15917	9
Convitto rabbinico a Padova	5	5	»	5088	5
Orfanotrofii a Venezia , Vicenza e Rovigo , 3 . .	10	165	»	19156	165
Istituto Fabris a Vicenza .	16	52	»	6118	52
Istituto dei ciechi a Padova	4	14	»	2551	10
Educazione ecclesiastica.					
Seminari :					
di Venezia	4	122	»	275[illegible]5	56
di Chioggia	7	61	»	10598	11
di Concordia	6	85	»	11772	25
di Verona	4	169	»	24240	49
di Udine	6	260	»	24985	5
di Padova	6	265	»	4567[illegible]	76
di Vicenza	5	515	»	51265	17
di Treviso	4	171	»	21971	85
di Ceneda	5	141	»	19775	51
di Belluno	4	59	»	19166	59
di Feltre	6	55	»	4260	10
di Rovigo	4	59	»	15754	51
Educazione militare.					
Collegio di marina a Venezia	7	42	»	26678	20
Casa di educazione marittima	9	67	»	5781	48
Casa di scuola reggimentale a Cividale	12	106	»	12058	48
ISTITUTI FEMMINILI					
Istituto delle Salesiane a Venezia	14	»	16	9911	»
Id. delle Concette, id. . .	4	»	1	668	»

	PERSONALE DEGL' ISTITUTI	ALLIEVI		SPESA	POSTI GRATUITI
		Maschi	Femm.		
Casa di educazione dell'abate Canale, id.	14	»	90	3500	»
Istituto di S. Felice, id. .	2	»	16	525	16
Id. dell'arcang. Raffaele. id	14	»	68	3380	68
Id. S. Dorotea in S. Andrea, id.	12	»	60	3850	56
Id. delle madri e figlie della misericordia a Chioggia .	20	»	86	6200	86
R. collegio a Verona . . .	20	»	83	34361	58
Id. delle Clarisse ad Udine	14	»	23	7964	»
Id. delle Dimesse, id. . .	7	»	38	4343	»
Id. delle Zitelle	8	»	13	3064	»
Casa di carità, id. . . .	7	»	47	4863	»
Id. delle Salesiane a S. Vito	5	»	24	3510	»
Id. delle Dimesse a Padova	15	»	28	7389	»
Id. delle Salesiane, id. . .	10	»	15	3000	»
Id. delle Eremite	7	»	17	5103	»
Collegio comunale a Montagnana	9	»	22	3373	16
Collegio delle vergini di Vanza a S. Croce . . .	9	»	30	5122	30
Id. dell' abate Malocello a Padova	11	»	61	2972	61
Conservatorio delle zitelle Gasparine, id.	6	»	38	5244	38
Istituto delle damigelle inglesi a Vicenza	9	»	44	10693	13
Id. delle maestre di S. Dorotea, id.	58	»	220	6000	220
Collegio delle figlie di Gesù a Verona	18	»	19	3463	19
Scuola di carità di S. Giorgio a Braida	4	»	18	2190	18
Istituto delle Benedettine a Belluno	7	»	18	7200	»
Orfanotrofii: a Venezia 3, a Verona, Udine, Padova, Vicenza 2, Treviso, Rovigo e Belluno, 11	68	»	598	86141	598
ISTITUTI COMUNI					
Orfanotrofii a Vicenza 2, Venezia, Udine e Padova, 5.	25	183	168	40986	351

	PERSONALE DEGL' ISTITUTI	ALLIEVI		SPESA	POSTI GRATUITI
		Maschi	Femm.		
UNGHERIA					
ISTITUTI MASCHILI.					
Educazione generale.					
Convitto dei nobili ad Agram	3	46	»	8591	33
Id. a Kaschau	3	46	»	»	19
Id. a Grosswardein . . .	3	22	»	5483	22
Educazione ecclesiastica.					
Seminari arcivescovili di Pesth, Presburg, Tyrnau 2, Kolocza, Erlau, 5 . .	25	315	»	81271	»
Istituto a Gran.	2	28	»	7802	»
Seminari vescovili di Stuhlweissenburg, Diakovar, Kaschau, Temesvar, Raab, Grosswardein, Neusohl, Neutra, Fünfkirken, Rosenau, Steinamanger, Zips, Szathmar, Waitzen, Veszprim, Agram, 16 . . .	64	732	»	170608	»
Seminari greci-cattolici a Grosswardein e Unghvar, 2	6	139	»	13378	»
Istituti pei cattolici-romani in 3 monasteri di Benedettini, in 4 di Cappuccini, in 2 di Cisterciensi, in 16 di Francescani, in 2 di Minoriti, in 17 di Piaristi, in 3 di Premonstratensi, in 1 di Serviti, 45 . . .	62	305	»	»	»
Pei greci-cattolici, in due monasteri di Basiliti . .	2	22	»	»	»
Educazione militare.					
Case di scuole reggimentali in numero di 14 . . .	102	789	»	49984	645
ISTITUTI FEMMINILI.					
Istituto delle damigelle inglesi a Pesth	»	»	45	5128	8
Id. Notredames a Presburg	»	»	29	5207	2
In quattro conventi di Orsoline	»	»	80	10131	20

	PERSONALE DEGL' ISTITUTI	ALLIEVI		SPESA	POSTI GRATUITI
		Maschi	Femm.		
ISTITUTI COMUNI.					
R. Istituto dei sordo-muti a Presburg ed a Waitzen, 2	2	33	11	7952	30
Istituto dei ciechi a Ofen e a Presburg, 2	»	28	»	»	»
TRANSILVANIA					
ISTITUTI MASCHILI. *Educazione generale.*					
Convitto dei nobili cattolici a Klausenburg	7	40	»	8387	40
Convitti cattolici di Klausenburg, Sz. Udwarhely, Esik Somlyô, Maros-Vasarhely, Kanta e Carlsburg 2 ; 8	44	266	»	14411	224
Collegi evangelici e riformati di Klausenburg, Maros-Vasarhely, Sz. Udwarhely, e Nagy Enyed, 4 . . .	74	2795	»	35798	716
Collegio degli unitari a Klausenburg	12	227	»	1400	»
Educazione ecclesiastica.					
Seminario vescovile pei cattolici-romani di Carlsburg	6	49	»	5000	38
Id. pei greci-cattolici a Blasendorf	8	121	»	4700	»
Educazione militare.					
Case di scuole reggimentali, in numero di 2	16	128	»	7346	95
ISTITUTI FEMMINILI.					
Istituto delle Orsoline a Hermannstadt	5	»	124	2880	10
ISTITUTI COMUNI.					
Orfanotrofio di Hermannstadt	9	268	134	17941	402
CONFINI MILITARI					
ISTITUTI MASCHILI. *Educazione ecclesiastica.*					
Seminario cattolico di Zengg	8	25	»	10550	25

	Personale degl' istituti	Allievi		Spesa	Posti gratuiti
		Maschi	Femm.		
Alunnato greco non unito di Carlovitz	6	217	»	»	»
Educazione militare.					
Case di scuola reggimentale a Naszod e a Kesdy-Vasarhely, 2	4	113	»	5670	103
Somma: istituti 438 . .	2973	21603	7070	4045596	16416
Aggiungendo 140 istituti privati, di cui 66 in Lombardia e 17 nella Venezia, abbiamo il seguente totale:					
ISTITUTI MASCHILI.					
Educazione generale, 65 .	462	5696	»	742553	2190
Id. ecclesiastica, 144. .	529	8154	»	1437786	3086
Id. militare, 57 . . .	649	4421	»	653588	3342
Orfanotrofii, 18	91	897	»	126379	894
Istituti privati, 54	195	2181	»	»	»
Totale 338 . . .	1926	21349	»	2960306	9512
ISTITUTI FEMMINILI.					
Educazione generale, 93 .	845	»	3412	556359	1169
Orfanotrófii, 37	268	»	2079	271595	1851
Istituti privati, 85	235	»	1520	»	»
Totale, 215 . .	1348	»	7011	827954	3020
ISTITUTI COMUNI.					
Educazione generale, 1 . .	9	28	22	33342	24
Orfanotrofii, 7	51	2098	1402	147294	3494
Id. dei sordo-muti, 10 .	37	213	116	59781	267
Id. dei ciechi, 6 . . .	32	96	39	16319	99
Istituti privati, 1	3	7	3	»	»
Totale, 25 . . .	132	2442	1582	257336	3884
Totale Generale, 578 .	3406	23791	8593	4045596	16416

8. La 3ª categoria, che indicammo sotto il nome di scuole particolari, comprende gli istituti della 2ª, in quanto essi si considerano non come case di educazione, ma siccome istituti speciali di istruzione, ed abbraccia inoltre le scuole seguenti:

Statistica delle scuole particolari.

	PERSONALE DEGL' ISTITUTI	ALLIEVI
AUSTRIA INFERIORE		
Scuole di disegno per arti e mestieri, 17 a Vienna	17	
Scuole di calligrafia, id., 5	5	106
Scuola di commercio, id.	1	60
Società per promuovere lo studio della musica ecclesiastica	11	139
AUSTRIA SUPERIORE		
Scuole di lingua francese a Linz, 2	2	33
Scuole di lingua italiana a Linz 2, Salzburg 1	3	52
Società di musica a Linz	2	38
Società di musica ecclesiastica a Salzburg . .	19	155
Scuola di contabilità a Linz	1	27
STIRIA		
Scuola di agricoltura a Gratz	1	10
Id. di commercio, id.	14	257
Id. di architettura, id.	2	35
Accademia di disegno, id.	2	44
Società di musica, id.	4	200
CARINZIA E CARNIOLA		
Società filarmonica a Laibach	4	30
Società di musica a Klagenfürt	2	60
ILLIRIA		
Scuola di francese e di disegno a Trieste . .	1	15
Id. di aritmetica e di calligrafia, id. . . .	1	4

	PERSONALE DEGL' ISTITUTI	ALLIEVI
TIROLO		
Scuola di musica a Innsbruck	7	144
BOEMIA		
Scuola reale di Rakonitz	6	20
Id. di Reichenberg	5	62
Società di commercio a Praga	8	840
Scuole commerciali domenicali a Konigsaal, Klattau, Leitomischl, Budweis, Schönlinde, Leitemeritz, Pilsen e Krumau, 8	38	233
Istituti di musica a Praga	2	31
Istituto di ginnastica	1	242
MORAVIA E SILESIA		
Istituto economico a Brunn	1	112
Id. pomologico-enologico, id.	1	259
Id. economico a Olmutz	1	123
Società di musica a Iglau	2	64
Scuole private industriali, 20	20	1115
GALIZIA		
Istituto per educare gli organisti	1	3
R. scuola reale di Brody	7	43
Società di musica a Lemberg	3	12
LOMBARDIA E VENEZIA (*)		
UNGHERIA		
Il Georgicon di Keszthely	»	»
Le scuole pedagogiche di Zombor e di Alt-Arad, 2		
Scuola di commercio a Pesth		
Scuola delle fanciulle evangeliche a Pesth . .		
Istituti musicali, 18		

(*) Veggasi la tavola antecedente, nella quale largamente sono indicate le case di educazione del regno Lombardo-Veneto, molte delle quali possono riferirsi a questa categoria in quanto ammettono esterni alle loro scuole.

	PERSONALE DEGL' ISTITUTI	ALLIEVI
CONFINI MILITARI		
R. scuole matematiche a Gospich, Bellovar, Thurn, Petrinia, Mittrowiz, Titel, Pàncsova, Karansebes, 8	29	338
TOTALE 115	934	4876

9. Riunendo i dati delle varie categorie noi raccogliamo, che in tutto l'impero austriaco attendono all'istruzione media delle diverse specie 94915 allievi: che aggiunti al numero degli allievi delle scuole popolari, e a quello degli studenti di istruzione superiore, ci danno la cifra totale di 2,668,568, (*) di cui nell'Austria inferiore 241,088, nella superiore 131,919, nella Stiria 126,955, nella Carinzia e Carniola 51,789, nella Illiria 26,650, nel Tirolo 160,297, nella Boemia 762,889, nella Moravia e Silesia 465,004, nella Gallizia 131,714, nella Dalmazia 5,619, nella Lombardia 254,883, nella Venezia 113,843, nell'Ungheria 29,419, nella Transilvania 66,730, e nei Confini Militari 99,769. Risulta ancora che, mentre il mantenimento dei ginnasi porta una spesa annuale di 615,592 fiorini, le case di educazione hanno un bilancio passivo di 4,045,596, e le scuole particolari, di cui facemmo cenno nella terza categoria, di 121,325. Totale generale, fiorini 4,782,512, equivalenti a fr. 12,956,280, o in quel torno.

(*) Notisi che in questa somma sono anche compresi gli allievi sì maschi che femmine degli asili d'infanzia, dei quali non si tenne conto nella statistica delle scuole popolari.

CONCLUSIONE.

La conclusione di questo libro è implicita nei sistemi, che abbiamo presi a rassegna esaminando le scuole ginnasiali e reali, o tecniche della Germania. Non entreremo dunque in discussioni, che ebbero già il loro scioglimento nelle osservazioni, sulle quali chiamammo nel corso di questo libro l'attenzione del lettore; accettando nella sostanza le discipline degli studi secondari della Prussia, che noi vedemmo ancora ripetersi, pella maggior parte, nel compiuto disegno del progetto austriaco, abbastanza indicammo quel molto che per noi ne sembrava degno di essere imitato, e quel nonnulla che ci apparve, siccome men perfetto, doversi respingere o modificare. Per la stessa ragione ci asterremo da più estese critiche intorno agli ordini del nostro insegnamento secondario, persuasi che quanto toccammo dei nostri mali valga a dimostrare la necessità di rimedi pronti ed efficaci.

E questi noi verremo qui proponendo negli articoli seguenti, che vorremmo fossero gettati a base di una nuova legge.

1. L'insegnamento secondario è classico o tecnico: il primo prepara agli studi universitari; il secondo alle professioni, che non richieggono corsi od esami di università.

L'insegnamento classico è amministrato nei ginnasi: il tecnico nelle scuole di questo nome.

La scuola tecnica è inferiore o superiore. La inferiore può fare istituto da sè, o precedere la superiore, formando con questa un corpo solo: la superiore è sempre collegata colla inferiore; l'una e l'altra sono per loro natura separate dai ginnasi.

2. Il ginnasio consta di 8 classi, d'un anno ciascuna: esse si nominano col loro numero d'ordine, incominciando dalla ottava come da inferiore: le quattro prime diconsi superiori.

La scuola tecnica compiuta consta di sei classi: la inferiore di tre.

3. L'ammessione agli istituti, di cui all'articolo 2, è condizionata al corso compiuto delle scuole elementari e ad un esame di am-

messione, che sia prova del profitto ottenuto in tutte le materie di questa istruzione.

4. I ginnasi dello Stato ascendono al numero di 34. Una legge speciale determinerà i luoghi della loro istituzione. (*)

I collegi attualmente esistenti, a qualunque ordine appartengano, non compresi nella categoria di ginnasi dello Stato, sono convertiti in altrettante scuole tecniche compiute.

Le scuole tecniche inferiori sono obbligatorie per tutti i capo-luoghi di mandamento.

Le compiute per tutti i capo-luoghi di provincia, e pelle città di oltre 10000 abitanti.

5. Le provincie che, in forza dell'articolo 4, dovessero rimanere prive di ginnasi, avranno diritto a posti gratuiti presso i ginnasi dello Stato, da stabilirsi da legge speciale, e da concedersi, in ogni caso, mediante esame di concorso.

6. Le spese per le scuole, di cui agli art. 4 e 5, sono per metà a carico dello Stato e per l'altra delle provincie.

I comuni sono tenuti ad assegnare e a mantenere gli edifizi delle scuole, non che a provvedere al materiale dell'istruzione.

7. Le provincie e i comuni, oltre le obbligatorie, potranno aprire altre scuole, semprechè per loro parte trovisi adempiuto al disposto degli articoli 5, 6 e 10 della legge sull'istruzione primaria; (**) verificate tali condizioni, il governo concede l'autorizzazione delle scuole domandate.

(*) Crediamo, che l'istruzione classica, anzichè diffondersi per tutte le parti del regno, debba restringersi in quel numero che sia strettamente necessario per le carriere universitarie dello Stato. Anche queste vogliono essere ridotte, indirizzando i cittadini a cognizioni positive, e più prossimamente applicabili. In tale concetto opiniamo doversi scemare d'assai il numero dei collegi, quali dalla statistica ci risultano attualmente esistenti; e per altra parte, col fortificare questi studi medesimi, connetterli cogli scientifici più necessarii, e allargare poi in una larga scala l'istruzione tecnica. Nello stabilire il numero dei ginnasi ci tenemmo a una certa qual proporzione tra la statistica prussiana e la nostra.

(**) Vedi pag. 291.

8. Riguardo a queste scuole provinciali o comunali, siano esse ginnasiali o tecniche, i consigli provinciali e comunali potranno 1. presentare, per l'approvazione, al consiglio scolastico divisionale modificazioni del programma d'insegnamento, le quali fossero richieste da circostanze locali; 2. nominare un comitato di ispezione, chiamato a sorvegliare l' andamento dell'istituto ; 3. stabilire una tassa scolastica; 4. dare attestati di esami di classe ; pei finali gli alunni dovranno far capo alle scuole dello Stato.

9. I professori delle scuole, di cui all'art. 7, sono nominati dal governo, dietro proposta dei consigli provinciali o comunali.

I loro stipendi non potranno essere minori del *minimum* stabilito per quelli delle scuole dello Stato; sì gli uni che gli altri hanno qualità di funzionari dello Stato; dipendono dalle autorità scolastiche nell'esercizio delle loro funzioni ed hanno diritto alla stessa pensione di riposo, da concedersi dopo 25 anni di esercizio.

Il comitato di ispezione esercita i suoi uffizi, avvertendo il direttore di quanto crederà conveniente al progresso delle scuole: non potrà esercitare alcuna giurisdizione sulla direzione interna degli istituti, dovendosi per tal fine riferire al consiglio scolastico divisionale.

10. Gli insegnanti, che oltre l' esame di laurea avranno subito quello di approvazione (art. 15), potranno aprire scuole private pell'insegnamento in quei rami, in cui ottennero l' approvazione.

Queste scuole saranno sempre soggette alla sorveglianza e all' ispezione delle autorità scolastiche.

Il consiglio scolastico divisionale potrà sospendere per tre mesi l'esercizio di tali scuole dietro un giudizio formale; potrà anche decretarne la chiusura definitiva, ma in questo ultimo caso è aperto l'appello dinanzi al consiglio ministeriale. (*)

(*) In quest' articolo e nel precedente havvi il germe, a nostro giudizio, della libertà limitata d'istruzione, la sola che crediamo possibile nelle attuali condizioni del paese. Rimandiamo i lettori alle osservazioni per noi fatte intorno a questo argomento, nella conclusione del libro primo, pag. 280. I pericoli del sistema di libertà assoluta applicato alle

11. È istituita presso l'università di Torino una scuola normale a convitto per l'educazione degli insegnanti delle scuole secondarie; essa è divisa in due corsi, scientifico e letterario: ripartiti ambidue in sezioni corrispondenti all'insegnamento classico e tecnico.

Il corso normale è di tre anni: gli studi sono in parte comuni a tutte le sezioni, in parte speciali a ciascuna.

12. Il programma della scuola normale dovrà contenere, come parti essenziali, le discipline filologiche e storiche, matematiche e naturali, la teoria dell'arte e specialmente dello stile e della rettorica, le leggi e gli ordinamenti della pubblica istruzione, le discipline filosofiche e specialmente l'antropologia, la fisiologia, la logica, la psicologia e l'etica. Inoltre la pedagogia sì teorica che pratica.

La sezione tecnica, negli studi speciali, frequenterà le lezioni e gli esercizi della scuola politecnica. (*)

scuole elementari crescerebbero a mille doppi, ove lo si volesse estendere all'istruzione secondaria, nella quale i nemici della civiltà ebbero sempre ai loro fini malefici uno strumento vieppiù potente quanto più largo è il campo degli studi, più vive le facoltà degli allievi e più importante il ceto a cui questi appartengono. Dovremo noi ricordare i troppo famosi collegi dei Gesuiti, pei quali principalmente la setta spiegò sì efficace e sì funesto il lungo suo dominio sulla nostra patria? scuole di schiavitù e di abbrutimento morale, nelle quali con arti tanto più scellerate quanto più fine la infame, creata dal genio del male, e cresciuta da Dio a flagello delle nazioni, preparava e cresceva a' suoi servizi i ciechi strumenti di superstizione e di dispotismo che, in tempi luttuosi, chiamati a pubbliche funzioni, la mantengono tuttora in vita benchè legalmente spenta, e ne continuano la triste opera, avversando in ogni modo quanto havvi di più sacro negli uomini, la libertà e il progresso. Indettati dai maestri, costoro, che ogni libertà sempre avversarono, gridano a tutta gola libertà d'istruzione, ben sicuri che, questa stabilita, non tarderanno ad ottenerne il monopolio. Aprite ai confederati della santa alleanza le porte delle nostre scuole; ogni libertà fia spenta, e ristorati gli antichi scandali delle sette. È chiaro, ripetiamo, che qui non si tratta di principii, ma dell' opportunità di applicarli.

(*) Di un' istituzione sì importante, e di cui manca pur anco la nostra patria, parleremo nel libro seguente.

Una legge speciale determinerà esattamente il programma degli studi sì comuni che speciali, le condizioni di ammessione, le discipline interne ecc.

13. Gli allievi della scuola normale, nei due ultimi anni del loro corso, sono incaricati delle supplenze dei professori ginnasiali della capitale; nell'ultimo anno loro si potranno, in modo regolare, commettere alcune parti dell'insegnamento.

Essi assistono inoltre, per turno, alle lezioni dei professori ordinarii, e curano la disciplina delle classi: un regolamento speciale determinerà le relazioni dei ginnasi e delle scuole tecniche della capitale colla scuola normale.

14. I candidati alle cattedre superiori nelle scuole secondarie debbono ottenere il diploma di laurea in scienze o lettere, (*) per mezzo di esami, le cui forme saranno regolate da legge speciale.

Qualunque cittadino dello Stato potrà presentarsi a questi esami, a condizione di comprovare d'aver atteso a un corso triennale di scienze o lettere in un'università nazionale, presso i professori ordinarii o i privati insegnanti. (**)

I candidati delle cattedre di scuole tecniche saranno sottoposti ad un'esame di laurea, nel quale converranno professori universitari e politecnici, in conformità di speciale regolamento.

15. Ottenuta la laurea, i candidati dovranno dar opera a un tirocinio d'un anno in una scuola dello Stato, in qualità di professori assistenti o sostituiti.

Sono dispensati da tale obbligo gli allievi della scuola normale.

16. Dietro attestato di lodevole tirocinio rilasciato dal direttore e dal collegio della scuola, in cui l'ebbe adempiuto, il dottore candidato è ammesso a un nuovo esame di approvazione, che solo gli potrà dare il titolo e grado di professore. Tal titolo e grado gli verrà concesso in forza di decreto reale.

L'esame di approvazione verserà sulle parti del programma che

(*) Esporremo l'organismo di questa facoltà nel libro seguente.

(**) Parleremo in altro luogo di questa istituzione fondamentale.

intende insegnare, e sulle individuali facoltà didattiche e pedagogiche dell' aspirante.

17. I professori di qualsivoglia istituto si distinguono per rapporto ai loro stipendi in tre categorie. A. Classi superiori del ginnasio e della scuola tecnica superiore; 3ª 1400; 2ª 1800; 1ª 2200. B. Classi inferiori: 3ª 1200; 2ª 1400; 3ª 1800

18. Sono condizioni al passaggio da una categoria inferiore alla superiore 1. un quinquennio d' esercizio lodevole, 2. un' esame di promozione, in cui l'insegnante debbe dar prova della continua applicazione e progressione negli studi.

Nel bilancio della pubblica istruzione sarà annualmente stabilita una somma, da convertirsi in premi per i professori di prima categoria che vorranno concorrervi, dopo ogni cinque anni di esercizio.

19. Una legge speciale determinerà le condizioni, per le quali dovrà conferirsi il grado di professore nelle ultime classi del ginnasio, o di scuola tecnica inferiore.

Esse saranno sempre fondate sulla gradazione degli esami.

20. Le sospensioni, le rimozioni da una categoria superiore ad un' altra inferiore, e le destituzioni avranno sempre luogo dietro giudizio formale del consiglio ministeriale; saranno inoltre eseguite in forza di decreto reale.

21. Il consiglio scolastico divisionale potrà trasferire un professore da una scuola all' altra, nei limiti della propria giurisdizione, con che il traslocamento sia approvato dal consiglio ministeriale.

22. La direzione delle scuole secondarie appartiene al governo, che la esercita per mezzo del consiglio ministeriale, (*) e del consiglio divisionale scolastico. (**)

I membri dell'uno e dell'altro consiglio sono ispettori nati, ordinari e straordinari di quelle scuole; i primi per tutto lo Stato, i secondi nei limiti della propria giurisdizione.

23. Ad ogni ginnasio o scuola tecnica presiede un direttore no-

(*) Vedi prospetto dell'amministrazione centrale, pag. 15.

(**) V. pag. 15, 275 e 322.

minato dal re, sulla proposta del consiglio scolastico divisionale approvata dal consiglio ministeriale.

Il consiglio scolastico divisionale non potrà proporre un candidato, se prima non avrà questi subìto con buon esito un esame sulle cognizioni richieste all'esercizio di quell' impiego.

Il direttore non potrà essere scelto fuori della categoria degli insegnanti. A lui è commessa la direzione immediata e la rappresentanza dell'istituto, cui presiede.

24. Allato del direttore è istituito il collegio scolastico, chiamato ad assisterlo nelle sue funzioni.

Il collegio si compone di tutti i professori dell' istituto, ad eccezione degli insegnanti nelle arti grafiche (calligrafia e disegno), nella musica e nella ginnastica.

27. I consigli provinciali o comunali eleggono un commissario scolastico, che curerà il materiale degli istituti, e riceverà le istruzioni del direttore e del suo collegio.

26. L' insegnamento sì ginnasiale che tecnico è di due specie: letterario e scientifico. Il letterario ginnasiale comprende la lingua e la letteratura greca, latina e italiana, la rettorica e la poesia, inoltre un'altra lingua moderna, da determinarsi per ciascun ginnasio dal consiglio divisionale scolastico; lo scientifico ginnasiale abbraccia la storia e la geografia, la parte elementare delle matematiche, l'aritmetica, l'algebra sino alle equazioni di secondo grado inclusivamente, la geometria delle tre dimensioni, la trigonometria rettilinea, la fisica elementare, gli elementi della filosofia psicologica, logica e morale. (*)

(*) Il trattato di filosofia morale, intesa in un senso larghissimo, dovrebbe comprendere non solo l'etica propriamente detta, ma sì ancora i principii delle scienze affini, la politica, l'economia e la scienza del diritto individuale e sociale. A queste parti si connette logicamente la dottrina del fine, dei mezzi, delle forze e delle leggi dalle quali è mossa e governata la società, non che la teoria del diritto naturale ed acquisito, della sua varia trasmissione, alterazione e modificazione; della società in generale, umanitaria, domestica e civile; loro essenza, caratteri, origine, organi e

Il letterario tecnico, pella scuola compiuta, comprende la lingua e letteratura italiana, e francese, varie forme di composizioni sì nell'una che nell'altra, più in uso nella vita, un'altra lingua moderna da determinarsi per ciascuna scuola tecnica dal consiglio divisionale

funzioni; insomma quel trattato vorrebbe essere un compiuto sistema di morale sì individua che sociale.

La religione, nella sua parte storica e considerata siccome un fatto sensibile, crediamo debba far parte della storia universale, siccome sosteniamo che, ne' suoi elementi sovrintelligibili, non può entrare in un programma di governo. E diciamo nei *suoi elementi sovrintelligibili*, per accennare che alla parte *razionale* ed *intelligibile*, anzichè escluderla, vuolsi assegnare un largo campo nell'istruzione filosofica. La ragione di questo limite sta nella natura della società, di cui il governo è rappresentante. Qual criterio può esso mai adoperare nella scelta e nell'indirizzo di dottrine che superano la forza della ragione, e la cui credenza vuolsi avere siccome dono divino, non frutto dello spirito umano? il cui scopo guarda in una vita che è superiore al fine, ai mezzi e al potere della società rappresentata? Ed inoltre, non debbe egli, il governo, ammettere al beneficio delle pubbliche scuole tutti i cittadini dello Stato? non debbe a loro compartire l'istruzione con pari misura, indipendente da qualunque riguardo di culto o professione? Posto il dovere nello Stato di mantenere scuole religiose nei pubblici istituti civili, e posto che il diritto dei pochi non sia men sacro di quello dei molti, è chiaro che quel dovere dovrebbe estendersi a pro di tutte le comunioni, che sono membra dello Stato; dovrebbonsi quindi dal governo alzare tante cattedre religiose, quante sono le varietà di culto ammesse al diritto di cittadinanza. Il vero si è, che la religione sovrintelligibile splende in un'atmosfera inaccessibile alle podestà umane e i cui tesori Dio solo può schiudere ai cuori dei credenti. Il governo, che su di essi mette la mano, che colle sue istituzioni o col suo comando compelle i socii nei santuarii della divina, falsando la propria missione si arroga un diritto che a Dio solo compete, e cieco manoducendo ciechi, prepara la sua e l'altrui ruina. Ma dovrà esso, d'altro lato, concedere l'indirizzo ufficiale di quest'istruzione ad autorità estranee, che, a torto o a ragione, gli si presentassero siccome depositarie e sole maestre legittime delle verità sopranaturali? Ommettendo la difficoltà della scelta in mezzo a

scolastico; lo scientifico tecnico, comprende la storia e la geografia fisica matematica e commerciale: aritmetica applicata alla contabilità domestica, rurale e commerciale, geometria elementare, analitica, descrittiva, trigonometria sferica, colle loro applicazioni alle

tanta varietà di opinioni e a tanta costanza di pretese, potrebbe il governo delegare un potere che non gli spetta? O potrà rinunziare alla propria autonomìa coll'ammettere e riconoscere *nei proprii istituti* un'autorità superiore, egli che è *supremo* nella società che dirige? Non sarebbe ella tale ricognizione od ammissione una flagrante offesa e degradazione della *personalità sociale*, che pur è tenuto a mantenere e difendere, in virtù del primo e più sacro dei suoi doveri? - Se dunque da un lato il governo non può somministrare l'istruzione religiosa, siccome oggetto eterogeneo alla sua giurisdizione, e se dall'altro non può concederne l'indirizzo ufficiale ad autorità estranee, resta che la si escluda dal suo programma. La conclusione è necessaria. Ma indi non segue, che per noi l'insegnamento officiale debba essere meno che religioso: già avvertimmo come le dottrine razionali e non eccedenti le facoltà naturali, e segnatamente quelle che hanno rapporto alla morale, (delle quali a dovizia è ricco e sublime il cristianesimo) debbano avere nelle scuole uno svolgimento scientifico pari all' altezza ed all'importanza del subbietto. Questo trattato sarebbe, per così dire, un'introduzione allo studio della religione rivelata, come il lume naturale è iniziamento del sopranaturale; la scuola del primo ben può essere l'istituto civile, la scuola del secondo altro non è, nè può essere, che il tempio. Dell'una è maestro naturale il governo; dell'altra Iddio, il cui primo interprete è la coscienza. E della coscienza è debito dello Stato guarentire la libertà assoluta: sicchè ai cittadini torni libera la scelta, l'istruzione e l'esercizio del culto, che essi credano più conforme a ragione e a verità. Per ciò che spetta a giovani non capaci ancora di elezione, il diritto, durando la tutela naturale, cade nel dominio dell'autorità paterna.

Ben riconosciamo nel governo il dovere strettissimo di vegliare a che le dottrine religiose, insegnate da individui o da società esistenti nello Stato, non volgano a violazione di leggi, a ribellione o a disordine: avvenendone il caso, la spada della giustizia debbe inesorabile cadere sul capo dei colpevoli tanto più grave, quanto più alti sono i principii di cui si abusa, quanto è maggiore il pericolo che nasce dal traviare del

arti, all'industria, al commercio; statica e dinamica, disegno lineare e d'ornato: fisica e chimica applicate alle arti, all' industria e all' agricoltura: storia naturale specialmente delle materie prime usate nel commercio e nell'industria, tenuta dei libri, elementi di diritto commerciale e di economia politica, elementi di filosofia morale.

Pella scuola inferiore, l'insegnamento si fonda nello sviluppo progressivo del programma delle scuole elementari superiori, con applicazioni speciali e convenienti ai bisogni delle diverse località.

27. Un regolamento speciale regolerà la distribuzione delle materie nelle varie classi.

Per ciò che spetta ai ginnasi, il programma dovrà essere così distribuito, che nelle classi inferiori primi vengano quegli studi che potranno giovare agli allievi anche allorquando volessero uscirne dopo qualche anno, riservando la più parte delle cognizioni di letteratura o storia antica alle classi superiori.

Per le scuole tecniche, i consigli divisionali scolastici dovranno comporre un programma per ogni scuola sì inferiore che superiore, in conformità dei luoghi e delle circostanze.

28. I professori, sì dei ginnasi che delle scuole tecniche, non potranno essere nominati ad insegnanti effettivi, se non sieno approvati pell'insegnamento di tre parti almeno del programma stabilito dall' articolo 26.

più nobile e più santo degli affetti. Insomma tutelare la libertà del culto, vegliando a che essa non attenti alla propria esistenza e perfezione, ecco il limite del diritto e del dovere dello Stato, sì per rapporto all'istruzione che all' esercizio della religione.

La separazione assoluta della Chiesa dallo Stato sola varrà a porre un fine a incessanti lotte, che l'interesse suscita e l' ambizione alimenta: per essa sola verrà estirpata dalla radice la mala pianta delle stolte pretese di fazioni che, vestite di un manto venerabile, reclamano una supremazìa, che allo Stato, per sua stessa natura, compete in un modo esclusivo.

Quanto dicemmo dell'istruzione religiosa, altrettanto e più vuolsi affermare del dovere del culto esterno, che non può cadere nella sfera governativa; esso nasce dalla credenza, ed è perciò estraneo e superiore all'imperio civile.

In conformità di quest'approvazione, il direttore della scuola distribuisce le parti del programma tra gli insegnanti in modo, che nelle classi superiori ciascuno abbia da 18 a 20 ore di lezione nella settimana, e nelle inferiori da 20 a 24.

Al direttore è sempre riservata una parte di istruzione; il tempo della quale non potrà eccedere le 10 ore per settimana.

29. Gli insegnanti dei ginnasi non possono essere oltre i 12, delle scuole tecniche compiute oltre i 9 e della tecnica inferiore oltre i 4.

30. La durata di ciascuna lezione non può essere minore o maggiore di un'ora. Il numero delle lezioni settimanali per ogni classe dovrà estendersi a 30 circa.

31. Ad ottenere colla varietà l'unità dello scopo dell'istruzione, il direttore sovrappone ad ogni classe un capo insegnante: a rendere più efficace l'uffizio del capo, tutti gli insegnanti della classe, sotto la sua presidenza, si radunano a quando a quando in particolari conferenze, che prendono il nome di collegi della classe.

32. Una legge particolare determinerà per categoria gli studi o le carriere, alle quali dovrà precedere l'istruzione ginnasiale o meglio l'universitaria di cui quella è condizione, e le professioni la propedeutica delle quali consiste nell'istruzione tecnica.

Nessuno potrà essere nominato ad impieghi dello Stato, pei quali non sia necessaria la laurea in una facoltà universitaria o politecnica, se non colla presentazione dell' attestato finale della scuola tecnica compiuta.

Gli operai o gli artisti, muniti dell' attestato finale della scuola tecnica inferiore, avranno, a parità di condizioni, la preferenza sopra ogni altro nella esecuzione dei lavori pubblici dipendenti dal governo.

33. Al fine del corso ginnasiale o tecnico, gli allievi si sottopongono ad un esame complessivo di tutte le materie del programma.

Questo esame è tenuto in ogni ginnasio o scuola tecnica compiuta dello Stato, dai professori delle classi superiori, e sotto la presidenza d'un consigliere scolastico divisionale, appositamente delegato dal consiglio ministeriale.

La commissione così costituita spedisce gli attestati finali in conformità dell'esito degli esami: dietro i quali, il consiglio ministeriale

rilascia agli approvati la carta d'ammessione alle professioni o agli studi, di cui all'art. 31.

I nomi degli allievi, che riportarono dall'esame un attestato di lode, saranno annualmente pubblicati nel giornale del governo.

34. Gli allievi di scuole private, provinciali o comunali, debbono presentarsi a detti esami finali nelle scuole dello Stato: questi saranno sempre regolati secondo uno stesso programma.

35. I convitti sono a carico dei comuni; il direttore del ginnasio è sempre direttore del convitto; è assistito da un vice-direttore proposto dal consiglio municipale ed approvato dal consiglio scolastico divisionale.

Essi sono amministrati dal sindaco e da tre delegati del consiglio comunale aggiunti al direttore del ginnasio, al vice-direttore e ad un membro del collegio scolastico, che rappresenterà il consiglio scolastico divisionale.

LIBRO TERZO

ISTRUZIONE SUPERIORE

CAPO PRIMO.

Ordinamento amministrativo e giuridico delle università prussiane.

1. Nelle scuole superiori è posto il vertice dell' intiero sistema scolastico. Somigliante a sublime piramide, esso si allarga negli stadi inferiori in larga base, quanto si estende l' istruzione prima per tutta la massa dei cittadini, e mano mano ascendendo si restringe determinandosi e svolgendosi compiuto negli ordini medii e superiori: la scuola elementare è fondamento di quella coltura generale che è necessaria all'uomo e al cittadino: la media, mentre da un lato compie l'uffizio della prima, dall' altro prepara ed inizia agli studi, che sono condizioni all'esercizio delle cariche direttive od organiche dell'umana società. In questo concetto il terzo grado d'insegnamento comprende le universe categorie dell' arte e della scienza, che sono mezzi o fini allo sviluppo perfetto della civile economia. Non bastano dunque a far integra ragione della pubblica istruzione poche cattedre di giurisprudenza, medicina, lettere, filoso-

fia e teologia, soli elementi delle attuali università; forsechè le professioni, che a quegli studi rispondono, hanno sole mestieri di tirocinio scientifico? Forsechè tutte le altre valgono meno nei loro intimi rapporti colla vita sociale, o sono di men difficile apprendimento, o vogliono per qualsiasi altra causa andar neglette? Nel componimento attuale del vivere pubblico, nei bisogni sorti, nelle tendenze eccitate, una voce universale domanda al paese uomini formati agli studi speciali, il cui difetto è così sentito, che spesso è forza chiamarli da regioni straniere; e intanto, seguendo nei nuovi ordini sociali le orme antiche, trascurasi l'istituzione di quelle scuole, che sole varrebbero a fornire alla patria un' educazione pari ai tempi e ai bisogni convenevole.

Ommettiamo le critiche sapienti che valorosi pedagogi mossero prima di noi all'attuale organismo delle università, siccome insufficiente a prestare l'istruzione, che esigono le diverse carriere sociali: gli argomenti, che militano in favore della ampliazione di questi istituti, noi li esponemmo nel libro secondo, laddove dicemmo delle varie specie di istruzione media, che ad essi sono via e preparazione. Stabilite le proporzioni tra le parti iniziali e le finali, tra le minori e le più gravi, i veri che là esponemmo ben possono applicarsi acconciamente al presente argomento. Perciò in quest' ultimo libro, seguendo l' analisi degli studi tedeschi ed in ispecie delle università prussiane, collegheremo ad essa quante nozioni ci saranno possibili intorno agli istituti speciali e tecnici superiori o politecnici, che in Germania camminano paralleli e stanno nell'ordine delle università medesime.

2. Ed entrando senz' altro in materia, prendiamo a descrivere l'ordinamento e l' amministrazione dell'istruzione universitaria prussiana.

Le università propriamente dette non differiscono in quel regno, e nè in Germania intera, dallo scopo delle altre università d'Europa; esso consiste nello svolgere i principii di educazione, già posti nel ginnasio, col mezzo d'una superiore istruzione scientifica e letteraria, abilitando gli studiosi ai gradi accademici delle facoltà diverse che ne compongono l'organismo, e preparandoli alle carriere di scienze e di lettere e quindi alle professioni che da esse dipendono.

3. Le università prussiane ammontano al numero di sei in tutto il regno (*) e sono le seguenti:

1. Università di Berlino fondata nel 1810, e nel 1828 intitolata in Federigo Guglielmo.

2. —— di Bonn, instituita nel 1818.

3. —— di Breslavia, fondata nel 1702, cui nel 1811 veniva unita l' università di Francoforte sull'Oder, instituita nel 1456.

4. —— di Greisfwalde, i cui principii ascendono al 1456.

6. —— di Halle, fondata sul fine del secolo 17; nel 1817 erale unita l' università di Wittemberg, istituita nel 1502.

6. —— di Könisberga, istituita nel 1543.

Tra gli istituti universitarii enumerasi ancora l' accademia di

(*) A chi consideri il rapporto tra la popolazione di Prussia e le sei sue università più che sufficienti al bisogno, apparirà esagerato il numero di quattro simili istituti, quanti sono stabiliti nel nostro Stato. Ed è ben certo, che al migliore indirizzo della istruzione superiore, ogni ragione persuade la necessità di ridurre quelle nostre università in una sola, concentrandovi le forze intellettuali, e trasformando le altre in istituti di insegnamento tecnico, parallelo all'universitario. Nel sistema attuale come potrebbe mai il governo provvedere alla unità di direzione, sì necessaria al progresso dei buoni studi, come fornirle tutte di ottimi professori, e di quegli altri mezzi materiali indispensabili all'insegnamento delle varie facoltà? Che diremo delle ragioni economiche, che evidentemente persuadono tale riduzione, per la quale solo potranno gli insegnanti mantenersi in quel decoro che conviene alle alte loro funzioni? Che delle politiche, che ci dimostrano quanti benefizi emergerebbero dal congresso permanente nella capitale di tutto il fiore d'ogni nuova generazione, che unita nell'affetto ed affratellata nelle idee, sarà poi chiamata alle funzioni pubbliche nelle varie parti dello Stato? I diritti o le pretese delle città private delle attuali università cesserebbero ben presto quando all'attività pubblica fossero aperti altri campi, quando lo scopo di quell'istruzione fosse ristretto alla educazione dei dotti, quando altre scuole superiori di oggetti più speciali e pratici prendessero il luogo di quelle ombre di istituti scientifici, che certo non sono il più splendido ornamento dello Stato.

Münster, le cui basi venivano gittate nel principio del secolo 17, nel 1818 fu in modo regolare costituita colle due facoltà teologica e filosofica pel clero cattolico. (*)

4. Già scrisse il Cousin che tra le università tedesche di qualunque Stato poca o nulla differenza intercede, cosicchè, rilevati i caratteri e le proprietà d'una sola, si può a buon diritto concepire idea precisa di altra qualunque. Se ciò è vero in generale, tanto più poi apparisce evidente per le università prussiane, moderate da uguale spirito e disciplina, foggiate ad una medesima forma. Per lo che, descrivendo il sistema universitario prussiano, quale specialmente ammirammo attuato in Berlino, il cui superiore istituto scientifico è primo fra quelli dello Stato, e non secondo ad alcun altro di Germania, noi avremo pure, con unità di lavoro, delineato nella sostanza l'intiero organismo delle università tedesche.

5. Le leggi dello Stato riconoscono e guarentiscono in Prussia le università come altrettanti corpi morali, sotto dipendenza e direzione suprema del ministero dell'istruzione. Reggonsi perciò da loro stesse a particolari statuti, godono di speciali diritti e privilegi, i fondi ed averi propri, non che i sussidi conceduti dallo Stato liberamente amministrano.

6. Come corpi morali, le università si compongono di altrettante parti distinte quanti sono i rami cardinali dell'insegnamento. Questi riduconsi a quattro sommi capi: 1° Teologia; 2° Giurisprudenza; 3° Medicina; 4° Filosofia. A quest' ultimo ramo, oltre la filosofia propriamente detta, appartengono le matematiche sì pure che applicate, le scienze naturali, lo studio delle lingue orientali, la let-

(*) Il lettore che desideri notizie estese intorno alle singole università accennate, vegga l'opera preziosa di Giovanni Frederigo Guglielmo Koch, intitolata: « Die Preussischen Universitäten — Eine Sammlung der Verordnungen, welche die Verfassung und Verwaltung dieser Anstalten betreffen. Berlin, Posen und Bromberg 1839. » Volumi 2. Si può anche consultare, tanto per l'universitario che per gli altri rami d'istruzione, l'opera di Adolfo Heckert: « Handbuch der Schulgesetzgebung Preussens. Berlin 1847. »

teratura greca, romana e tedesca, l'archeologia, la storia, la filologia, la scienza di Stato ecc., di che, lungi dal discorrere, come di pregevole unione di materia, noi intendiamo far censura al sistema dei Prussiani. E se non fosse che, alla perfine, la quistione può restringersi ad imprecisione di nomi, meglio che ad inesattezza di partizioni scientifiche, diremmo che mal si accoppiano a filosofia le cognizioni sovraccennate, tali almeno quali nei pubblici studi sono esposte. Tutt' al più considerando la filosofia nel suo concetto di scienza universale, li potrebbe in qualche senso tutti comprendere per lo intiero; ma altrettanto in tal caso varrebbe annettere ad essa eziandio la giurisprudenza, la teologia e la medicina, formando delle università altrettanti istituti della scienza filosofica.

7. Ora, quanti siano e comunque divisi i rami dell'insegnamento, vengono essi a costituire altrettanti piccoli corpi, dei quali insieme riuniti componesi il gran corpo morale universitario. Membri del medesimo sono: 1° *a*) i professori ordinari e straordinarii eletti dal re sulla proposta del ministro dell'istruzione, *b*) gli insegnanti privati nominati dalle facoltà universitarie; 2° gli studenti legalmente immatricolati ed iscritti; 3° gl'impiegati subalterni.

8. Il governo superiore dell' intiero corpo universitario è confidato al senato accademico *(Der Akademische Senat)*, di cui sono membri il rettore in carica, che è del senato il presidente nato, il rettore prossimamente scaduto, i quattro decani delle facoltà, cinque professori ordinari eletti a maggioranza di voti dagli insegnanti ordinari raccolti in consiglio, il giudice dell' università incaricato specialmente di regolare l'esercizio della giurisdizione accademica. Quest' ultimo però non ha voto, se non negli argomenti che si attengono alle sue attribuzioni. In tutte le altre quistioni di leggi e consuetudini, e in generale nelle controversie giuridiche, esso emette il suo parere in forza di consiglio. (*)

(*) In molte università all' uffizio del giudice sopperisce un sindaco, le cui funzioni sono pressochè eguali alle incombenze del primo. In alcune tiene luogo del senato il consiglio accademico composto di tutti i professori ordinarii. Intorno a questo consiglio, che nella maggior parte

9. In ogni università havvi un curatore o commissario del governo, cui incumbe l'officio di vigilare alla osservanza delle leggi e al rispetto delle autorità dello Stato. Rivestito di carica così importante, esso ha la sua nomina diretta dal re, ed è scelto fra i personaggi più chiari delle provincie, in cui le università sono fondate. Per suo inframezzo il senato ordinariamente corrisponde col ministero e viceversa. (*)

delle università è elettore del senato, il congresso accademico tenuto in Berlino nel 1849 proponea, che esso dovesse constare non solo dei professori ordinari e del giudice, ma ancora degli insegnanti straordinari abilitati, in un numero però non eccedente il terzo degli ordinari. Verrebbero quelli in tal caso eletti da tutti gli insegnanti ordinari e straordinari raccolti in corpo. Il congresso determinava ancora che a membri del senato dovessero eleggersi eziandio alcuni straordinari; cioè tre per le università, che hanno undici e più di tali insegnanti, due per quelle che ne hanno da sei a dieci, ed uno per le altre inferiori. Nella costituzione del Consiglio e del Senato, le attribuzioni sarebbero così divise: *a*) al Senato spetterebbe 1° la disciplina universitaria; 2° l'esercizio della giurisdizione accademica, dell'amministrazione dei beni e dei fabbricati; 4° distribuzione dei premi e dei benefizi; 5° scelta, presentazione ed installamento degli impiegati universitari; 6° concorrenza colle facoltà nella presentazione dei professori; 7° esecuzione delle decisioni del Consiglio generale. *b*) al Consiglio poi apparterrebbe 1° di decretare regolamenti nei limiti delle leggi; 2° di proporre mutazioni negli statuti; 3° il diritto di patronato, quando questo appartenga all' università; 4° l' elezione del rettore e del senato. Il consiglio però non avrebbe mai la facoltà di derogare alle decisioni emanate dal senato. Esso dovrebbe radunarsi 1° una volta all' anno per l'elezione del rettore e del senato; 2° straordinariamente, per decisione del senato, o dietro richiesta d' una facoltà.

(*) Presso alcune università incombe a tale ufficio un Curatorio, composto di due o tre membri. Questi possono eleggersi tra gli insegnanti universitari, siccome accade a Berlino, dove l'ufficio del Curatorio è retto dal rettore e dal giudice dell' università. Del rimanente ecco le attribuzioni speciali del curatorio o del curatore: 1° egli non può risguardarsi qual superiore dell' università, ma custode delle leggi, ove gli occorra di conoscere qualche violazione degli statuti, debbe avvertirne le auto-

10. Del resto per tutto che concerne l'amministrazione delle rendite universitarie il senato può nominare una commissione di membri universitari, responsabile davanti a lui medesimo, e incaricata di rendere conto al termine d'ogni anno del suo operato. La medesima facoltà di istituire commissioni per gli onorari, per le distribuzioni dei premi e dei benefizi, ecc., compete all' autorità suprema accademica.

11. Gl'impiegati dell' università servono, quando sono chiamati, negli uffici del senato.

12. L'elezione delle cariche precedentemente accennate proviene, quanto al rettore e all'intiero senato, dal corpo degli insegnanti ordinari delle facoltà. La loro nomina è annua. (*) Però sul principio d'agosto, previo invito del rettore temporaneo, tutti i professori ordinari convengono a regolare adunanza, quei soli eccettuati che oltre la carica reggono un qualche impiego di governo, e che in conseguenza non possono concorrere all'elezione, se prima non ne ottengono licenza dal capo del loro dicastero e dal ministro dell'istruzione pubblica. Degli altri niuno può essere dispensato, se non in causa grave d' impotenza e dopo espostine per iscritto i motivi legittimi.

13. La votazione è fatta per ischede, e può cadere su chiunque degli elettori. (**) Presiede allo squittinio il rettore assistito dal segretario. Sui tre candidati che conseguirono maggiorità accade novella vo-

rità accademiche, e nel loro difetto di rivolgersi al ministero; 2° sorveglia l' amministrazione dei beni universitari e dei fabbricati, sia essa regolata dal senato o da una commissione. Non ha però diritto di disporne senza l'assenso del senato; 3° il ministero può corrispondere colle autorità o direttamente o col mezzo del curatore, e queste debbono servirsi di tal mezzo; in casi eccezionali possono indirizzarsi al ministero, dando però al curatore copia dell' atto presentato.

(*) In alcune università l' ufficio del rettore è semestrale.

(**) Non mancano statuti accademici, nei quali è prescritto che il rettore venga scelto alternativamente nel seno delle varie facoltà, sicchè il supremo potere si distribuisca equamente tra le varie parti del corpo universitario.

tazione per determinare la nomina del rettorato, alla quale ha diritto colui, che nel secondo squittinio ottenne maggioranza sui due colleghi. Se maggiorità assoluta a niuno dei tre fu concessa, si ripete l'esperimento per quante volte è necessario, e nel caso di parità si chiede arbitra la sorte.

L'eletto non è in libertà di rinunciare al suo ufficio, se non per grave causa e legittima. Giudice della validità di questa causa è l'intiera adunanza, e può escludere il rifiuto, se opini non essere ammissibile.

Gli assenti rimettono i loro voti suggellati, e se posti in condizione da non potere assolutamente accettare la carica rettorale, hanno obbligo di emetterne dichiarazione e prova contemporaneamente al voto scritto. In diverso caso sono considerati come accettanti e qualunque dichiarazione posteriore è ritenuta nulla.

Cotesto rigore inflessibile intorno alla necessaria accettazione del maggior ufficio nel corpo universitario, tiene al principio che l'onore è un debito più che un diritto quando è conferito in ragione di ben pubblico, e che l'eletto dei professori è utile faccia uso dell'influenza e della fiducia, di cui è rivestito, facendo tacere i privati interessi.

14. Accaduta l'elezione del rettore, l'adunanza ne dà parte al ministro, il quale ne promuove la conferma e sanzione regia. Quindi n'è proclamato il decreto e fatto noto agli elettori per apposita circolare. Che se alla nomina manchi la sovrana approvazione, è cura del rettore temporaneo convocare nuovamente l'assemblea e procedere ad altro squittinio.

Nella mancanza del rettore per morte, destituzione o dimissione (la quale ultima non può essere accettata se dal governo non n'è data facoltà al senato), il ministero delibera se le funzioni del rettorato debbano riprendersi dal rettore ultimamente scaduto, oppure se un nuovo debba essere creato immediatamente.

15. La proclamazione all'ufficio del rettorato ha luogo nell'ultima domenica delle vacanze autunnali con quest'ordine. Il rettore scadente raduna gli elettori e rassegna nelle loro mani la sua carica. Pronuncia indi un discorso relativo alla passata sua amministrazione, e ai principali fatti che accaddero, lui reggente. Con ciò adempiuto de-

finitivamente il proprio incarico, legge la nomina del nuovo rettore, e gli consegna i sigilli e le chiavi dell'università.

Si procede indi alla formazione del senato: dall'esistente si estraggono a sorte due professori ordinari, i quali vanno a far parte del venturo. Per gli altri tre membri sono da ogni elettore scritti tre nomi in serie progressiva di numeri, e riescono di diritto senatori quelli, che ottennero un qualunque maggiore suffragio. Uniti ai primi e ai secondi i quattro decani già eletti dalle facoltà, il senato rimane costituito. I senatori con a capo il rettore scadente, seguìti dagli elettori, vengono e porgono la destra al nuovo rettore in dimostranza di riconosciuta autorità e in pegno di concorde e operoso buon volere, col quale tutti saranno per sostenerlo nel grave ufficio che gli è commesso.

16. All'apertura del nuovo anno scolastico la proclamazione del rettore e del senato ha più solenne forma. L' adunanza ha luogo nell'aula massima, nella quale il rettore scaduto legge le parole del giuramento che tutti i membri universitari debbono prestare, e proclama in seguito il suo successore, i decani e il senato. Al primo consegna pubblicamente gli statuti, i libri delle matricole e dei gradi accademici, e lo riveste di sua mano delle insegne rettorali che esso depone. Il nuovo rettore chiude la funzione coll'orazione inaugurale degli studi.

17. Entrano quindi gli statuti a descrivere per le medesime autorità i limiti del potere e le morali incombenze scolastiche.

Il rettore rappresenta l' università, convoca e presiede il senato, veglia a che le leggi e i regolamenti siano eseguiti, pone cura che le facoltà e gli insegnanti adempiano a quel mandato che dagli statuti è loro commesso, riceve le immatricolazioni degli studenti, regge e modera col consiglio e coll' opera la loro condotta, provoca e promulga le sentenze del senato accademico, provvede talvolta esso medesimo in via d' urgenza, riferendo ai suoi colleghi senatori sopra le date disposizioni e dimandando il loro giudicio d' approvazione. In sua assenza è rappresentato dal rettore ultimamente scaduto, e, nell'assenza o impotenza di questo, dal senatore, che nell'elezione sortì il maggior numero di suffragi.

Il senato è convocato regolarmente due volte al mese; può esserlo straordinariamente, se le circostanze lo esigano.

Sue attribuzioni sono: dare opera ai regolamenti universitari in conformità delle leggi, promovere dal ministero i decreti legislativi necessari al progredimento degli studi, dirigere e governare la commissione d' amministrazione, e quelle altre che esso giudicasse nominare per oggetti speciali, pronunciare intorno ai progetti dalle medesime presentati per gli edifizi ed istituti annessi all'università, biblioteche, musei ecc., esprimere il suo voto nelle quistioni giuridiche, previo il parere del giudice, decidere sui richiami intorno alle matricole, iscrizioni ed esami, scegliere e proporre al ministro i nuovi impiegati universitarii.

Ogni senatore individualmente ha diritto di presentare proposizioni speciali o generali all'adunanza, e di manifestare liberamente la sua opinione sulle pendenti quistioni.

18. La discussione è regolata dal rettore, il quale enuncia gli argomenti da discutere, mantiene entro i limiti della controversia i vari ragionamenti, e determina l'atto e il punto della votazione. Questa fa procedere per ordine inverso della dignità che ai singoli membri compete, cosicchè primi votino i professori che ebbero minor copia di voti nell'elezione, indi i maggiori, i decani nel seguito, e dopo essi il rettore prossimamente scaduto, e infine il rettore sedente in carica.

Le votazioni sono segrete, e i senatori e gl'impiegati presenti all' adunanza hanno obbligo di tacere la sostanza della decisione, finchè essa non sia promulgata. Qualunque infrazione a quest'ordine cade nel giudizio del senato, e, se il colpevole è senatore, può venire espulso per sentenza dei più, se impiegato, se ne reclama dal ministero la pronta destituzione.

La minorità dei votanti ha diritto che del suo voto sia fatta menzione nel processo verbale, e può anche pretendere che ne sia inviata informazione precisa al ministero.

In qualunque deliberazione gli assenti si calcolano nel voto della maggioranza; ma se debba trattarsi della espulsione d'uno studente, otto almeno debbono essere i presenti e i votanti. Niuna

votazione è valida se non abbia avuto luogo nelle sessioni ordinarie o straordinarie, e se non sia accaduta sotto presidenza del rettore o del suo legittimo mandatario. Se alcuno dei membri abbia qualche mozione da fare riguardante il rettore in carica, lui medesimo si rivolge perchè deleghi il vice-rettore a convocare e presiedere l'assemblea. Se dentro il termine di due giorni la sua domanda non fu esaudita, può rivolgersi al senato medesimo in virtù del rifiuto, e, se lo creda opportuno, può spingere diretto reclamo al ministero.

19. Nel processo verbale delle adunanze sono segnati per ordine i membri presenti, il risultato delle votazioni, i rapporti, le mozioni, e quante altre parti ebbero luogo, estranee o aderenti alla discussione ordinaria. Perchè poi al rettorato nulla sfugga o esca di memoria nell'esercizio delle sue funzioni, e nell'adempimento dei suoi doveri, come potere esecutivo del senato, il segretario delle adunanze presenta al vice-rettore al termine d'ogni mese l'elenco delle decisioni prese, siano esse eseguite o no.

20. Gli atti pubblici, le notificazioni, gli avvisi, gl'indirizzi ecc. sono collettivamente formati in nome delle due autorità primarie, e portano la formula: *Il Rettore ed il Senato Accademico notificano ecc.*, con la contraffirma aggiunta dal segretario. Pei dispacci che il senato scambia col ministero, alla firma del rettore è necessario si aggiunga quella dei decani.

21. Il rettore, capo del senato, apre e riceve le lettere al medesimo dirette, riceve gli stati e gli ordini che si riferiscono all'università; ne tiene conto e nota in apposito registro, il quale rende ostensibile al corpo senatoriale, meno in quella parte nella quale trattisi d'indirizzi a lui personali ed eccezionali, oppure pertinenti a qualche particolare facoltà.

Presiede esso eziandio al tribunale accademico, sorveglia la tenuta dei registri dei quali il segretario è risponsabile, ammette gli studenti all'immatricolazione universitaria, e dà congedo con attestato officiale. Tutte queste funzioni esso esercita e compie per delegata facoltà e in nome del senato. Dal che gli è conferito il titolo di magnifico e il grado di personaggio di corte: ha dignità pari a quella

di consigliere di seconda classe. Il suo abito ufficiale è nero, colla spada a guaina bianca; gli pende dal collo una catenella d'oro, cui sta appesa la medaglia analoga alle grandi cariche, col ritratto del re.

22. L'ufficio di senatore dipende onninamente dall'elezione ed è proprio ai soli professori a titolo d'onoranza, i quali perciò veruno stipendio per tal carico percepiscono.

Il solo rettore ha un diritto sulla tassa delle iscrizioni, promozioni ed attestati assolutorii, il quale nell'università di Berlino può calcolarsi annualmente in una cifra media dai 2 ai 3 mila talleri (7500 ad 11250 franchi). Il giudice ha stipendio fisso di 1000 a 1200 talleri (3500 a 4500 franchi).

23. Gl'impieghi burocratici del corpo universitario sono regolati come gli altri impieghi dello Stato; il senato però ne propone la nomina, il ministro la sancisce e le dà forza di esecuzione. La dipendenza di ciascun impiegato è immediata inverso il rettore e il senato, i quali hanno anche diritto d' infliggere ai minori multe pecuniarie fino a due talleri per volta. Per tal modo i pochi impiegati vengono mantenuti in quel grado di soggezione che è portato dalla natura del loro uffizio. Parti accessorie ed istrumenti materiali, posti al servizio dei rappresentanti l'insegnamento, i professori. Il numero, gli stipendi, le prerogative, le pretese e in generale l' importanza della burocrazia, sì ridevolmente predominante in alcuna delle nostre università, sono elementi impossibili nell'organismo scolastico della Prussia, la quale mal potrebbe tollerare l'ingegno e la scienza degradata alla direzione e alla tutela degli scribacchianti ufficiali.

24. Costituiscono cotesto ufficio particolare dell'università un segretario, un questore, che è cassiere dell' università, un commissario d'alloggio, un castellano, due bidelli, ed un portinaio. (*)

(*) Nell' università di Berlino gli impiegati sono in un numero alquanto maggiore: cioè un segretario che è commissario d' alloggio, un questore, due registranti o cancellieri, un segretario o cancelliere curatoriale, un controllore della cassa, un castellano che è il bidello superiore, e tre altri bidelli inferiori.

Le funzioni dei medesimi sono, giusta i rispettivi titoli d'impiego, così distribuite: il segretario è obbligato a tenere il protocollo e redigere processo verbale del senato, del tribunale accademico, non che dell'assemblea dei professori ordinari; eseguisce tutto ciò che gli viene imposto dal rettore e dal sindaco in ordine alle sue attribuzioni. A guarentigia quasi del regolare andamento dell'ordine scolastico, il segretario tiene un giornale, in cui nota tutto quanto quotidianamente accade nell'università. Di tutte le notificazioni, regolamenti e ordinanze stampate che escono dall'università esso mantiene le copie, e prende appunto nei libri. Del pari gli sono confidati gli archivi universitari, nei quali debbe disporre gli editti ed atti qualificati e distinti negli scaffali secondo la loro specie. In mancanza del giudice o del sindaco il segretario è suo vice-gerente, se pure altrimenti non è provveduto dal ministero. Per tutte queste incombenze esso riceve uno stipendio di 5 a 6 cento talleri (1875 a 2250 franchi), e per soprappiù ha speciali emolumenti, i quali derivano 1° dalla quarta parte delle tasse matricolari, 2° dalla quarantesima delle tasse di promozione; 3° da 12 gr. (f. 1 50) sulle tasse degli attestati assolutorii che ogni studente chiede nell'atto di uscire dall' università.

Il questore riceve il suo stipendio sul fondo degli emolumenti che gli scuolari debbono pel diritto di assistere alle lezioni. Esso è incaricato specialmente dell' esazione delle retribuzioni scolastiche, seguendo gli ordini speciali di ciascun professore, e rileva dalla somma totale il 2 p. 0|0 a proprio beneficio. Egli è pure incaricato di esigere le multe pecuniarie, e di spedire la carta di ammessione alle lezioni a quegli allievi che soddisfecero all' obbligo della retribuzione.

Il commissario d' alloggio attende alle minute spese quotidiane risguardanti specialmente gli edifizi universitari, e ne rende conto alla commissione amministrativa od al rettore.

Il castellano ha in cura la manutenzione e la polizia degli edificii universitari.

Nelle primarie università ad aiuto del segretario è aggiunto un cancelliere, che fa le funzioni di scrivano, e dipende dal rettore, dai decani, dal sindaco e dal segretario. Anche esso, come il suo capo d' ufficio, è incaricato di qualunque parte gli venga raccoman-

data nella segreteria, ed è tenuto al segreto inviolabile in ciascuna delle sue attribuzioni.

I bidelli, impiegati a materiali servizi, sono agli ordini del rettore, dei decani, del segretario e del giudice. Hanno obbligo di avvertire il rettore per tutti i disordini, che loro venga fatto di scoprire od osservare nell' andamento regolativo dell' orario scolastico o della disciplina. A loro sono affidate le prigioni universitarie. Del pari hanno in custodia la tabella, che sta permanentemente affissa alla porta dell'università, e in cui sono pubblicati gli ordini ed avvisi, che si emanano dal senato e rettore o dai professori. I bidelli ritraggono il loro stipendio da tre diverse fonti: 1° da un' ottava parte delle tasse matricolari; 2° da un' ottava parte del decimo sulle tasse delle promozioni; 3° dalle tasse citatorie, che essi intimano agli studenti accusati in nome del tribunale accademico.

25. Questo uffizio (*Universitäts-Gericht*) è costituito dal senato medesimo, il quale assume quel nome in forma e carattere giuridico, e il suo diritto di sentenziare si estende non solo sugli studenti in generale, ma sul rettore, professori sì ufficiali che liberi, e su tutti gli altri impiegati dell' università fino alle loro famiglie. Tale giurisdizione però non ha forza che sugli atti personali, e non si riferisce ai beni e alle proprietà delle persone cadenti sotto giudicio.

Nei casi ordinari e per le colpe meno gravi, le attribuzioni del tribunale accademico sono sostenute dal rettore, cui si aggiunge il giudice, il quale in questa parte è suo consigliere legittimo. Il rettore ha per limite sotto tale rapporto di esaminare e punire le sole colpe, la punizione delle quali non debba trascendere il rimprovero, o l' arresto di quattro giorni. E in molti casi, se l'accusa è assolutamente leggera, può anche decidere senza il concorso del giudice. (*)

Invece a quest' ultimo sono sempre dirette le istanze dei cittadini contro gli studenti per cause di denaro, ed esso, se trattasi di questioni semplici, le decide a proprio senno; la decisione

(*) Qualche volta sono anche chiamati nell' uffizio accademico i decani delle facoltà.

debbe però sempre enunziarsi a nome del rettore. Se presentino un qualche caso d' infrazione alla disciplina, cadono nel giure del rettorato, o anche del senato.

Allorchè le determinazioni del rettore non sembrino al giudice conformi alla legge, e contrarie agl' interessi dell' università, esso ricorre al senato con esposizione ragionata del suo parere, ed invoca la revisione della sentenza rettorale. Il senato si raduna allora entro il termine di tre giorni dalla presentazione dei documenti, e fino a nuova sentenza profferita la decisione del rettore rimane sospesa.

26. Per disposizione delle leggi il senato è chiamato a giudicare gli studenti sopra i seguenti reati: 1° duello; 2° ingiurie di fatto; 3° offese gravi alla pubblica quiete; 4° offese a persone costituite in pubblica autorità; 5° offese ad un insegnante; 6° atti di ribellione: 7° fazioni fra gli studenti. Fuori di questi casi è in facoltà del rettore decidere, se debbano al senato deferirsi le cause, oppure da lui medesimo giudicarsi.

Nelle circostanze previste il processo informativo coi relativi atti d' accusa è presentato ogni volta al senato dal rettore e dal giudice. Quest'ultimo assume nell'ufficio accademico le parti di relatore, siede presso i decani, ed ha in pari tempo voce consultiva e deliberante. Esso espone, anche a viva voce, tutto ciò che può servire a gettare lume nella causa, e sta imparziale tra i giudici e gli accusati. Nè avvocato, nè accusatore, presenta e difende da ogni lato i titoli veri della giustizia. — Quindi anche nei privati affari aiuta di consiglio gli studenti e riceve deposizione degli obblighi da loro giuridicamente contratti.

27. Se un cittadino voglia reclamare contro uno studente per ingiurie ricevute, deve dapprima rivolgersi all' autorità accademica. Dalla sentenza della medesima gli è poi lecito appellarsi ai tribunali ordinari, solo che adempia all' obbligo di darne parte al rettore otto giorni dopo la pubblicazione del giudizio accademico. Un tale appello non può mai aver luogo nelle cause concernenti la disciplina.

28. Le pene che l' autorità accademica è in diritto d'infliggere, giusta la graduazione delle colpe, sono le seguenti: 1° rimproveri privati fatti dal rettore; 2° rimproveri pubblici in presenza del se-

nato; 3° arresto nelle carceri universitarie da quattro giorni fino a quattro settimane; 4° minaccia del *Consilium abeundi*; 5° *Consilium abeundi*; 6° Espulsione.

La pena del carcere non può infliggersi che per qualche tempo, e per quelle ore in cui tacciono le scuole, a meno che lo studente non fosse stato condannato per negligenza, o che all' epoca del suo processo si trovasse già in carcere per altre cause giudicate, o che in questo tempo si fosse nascosto, cessando di frequentare la scuola. Questa pena debb' essere unita a perfetto segregamento e alla privazione di qualunque comodo della vita.

Contro la sentenza di espulsione lo studente ha diritto di chiedere appello al ministero. Ma intanto, una volta profferito l'atto, l' uffizio accademico ne avverte i parenti dello studente, e lo ritiene in arresto finchè i medesimi non ne abbiano disposto. Il ministero o conferma la sentenza, e allora ne dà parte a tutte le università dello Stato, acciocchè queste neghino accesso all'espulso, se fosse per richiederlo, o mitiga la pena, e allora in via di grazia rimette al tribunale accademico il rescritto, condizionato a seconda delle circostanze.

Il somigliante si pratica per la sentenza del *Consilium abeundi*, colla sola differenza che in tal caso il colpevole non è ditenuto in carcere, e che l' autorità si limita ad intimare ai parenti di ritirarlo definitivamente dalla scuola.

Le autorità politiche dello Stato di qualunque genere sono tenute prestare mano forte all' autorità accademica per l' esecuzione delle sue sentenze, a requisizione semplice del giudice. Per tal ragione, e più ancora per la natura del suo uffizio, questi deve nominarsi dal ministro d' istruzione di consenso col ministro di giustizia, ed è legge che non possa mai adempiere le funzioni d' insegnante e che appartenga alla magistratura civile.

29. Tale presso a poco è l'ordinamento amministrativo e giuridico di tutte le università prussiane, e possiam dire, salve poche e leggere modificazioni, delle tedesche.

In esse non può abbastanza encomiarsi il vantaggio dell' elezione del corpo senatoriale e del rettore eseguita a scrutinio generale di

tutti gl' insegnanti ordinari; lo che costituisce dell' università una vera istituzione indipendente e le dà forma assolutamente libera e popolare. Conseguentemente a questo pregio della legge ne risulta, che le nomine abbiano a cadere necessariamente in persone che siano esperte delle discipline scolastiche, e giudici competenti dei progressi e delle riforme dell' istruzione. I diritti d' altronde dello Stato rimangono assai tutelati dagli uffici del curatore, e dall'autorità legale e pressochè assoluta, che esso rappresenta in nome del governo. Guarentigia dell' autorità governativa è pure la necessità della conferma regia pell' uffizio di rettore. V' è ancora un altro riflesso, che in Prussia l' autorità del senato e del rettore è conferita per un solo anno, e possono ad ogni rinnovazione revocarsi quei membri, che al corpo insegnante avessero sembrato demeritare, per qualunque siasi rispetto, della fiducia loro concessa. V' è di più, che il senato stesso, eretto in tribunale accademico, delibera le controversie giuridiche, e diviene arbitro, giusta i termini delle leggi, de' suoi colleghi, di qualunque più o meno elevato funzionario dell' università. V' è in ultima analisi il ricorso al ministro contro l' autorità scolastica, il quale non ha interesse nè implicito, nè esplicito di proteggerla e sostenerla al di là della giustizia, non essendo di sua creazione diretta. I beneficii d' un tale organismo sono facili a considerarsi e rilevarsi da chiunque voglia por mente ai mali che da contrario sistema e da assolute nomine governative, forzatamente talora, e anche contro volontà del governo, per ragione intima delle cose, scaturiscono.

CAPO II.

Delle facoltà e delle lezioni accademiche in generale.

1. Negli istituti universitari di Prussia a quattro si riducono, siccome già accennammo, le facoltà scientifiche, cioè, teologia, giurisprudenza, medicina e filosofia.

Ognuna d'esse ha nella sfera propria quelle attribuzioni e quello

scopo che l'intiera università si propone nel suo piano generale. Ognuna, in somiglianza dell'università stessa, forma un corpo morale specifico, costituito, nella sua generalità, dagl' insegnanti ordinari, straordinari e privati, che ad essa appartengono, non che degli allievi che sono iscritti nel suo albo.

2. Tutte le facoltà sono uguali fra di loro, e lo sono nel concetto sommario dell' università; hanno comuni i diritti e i doveri, nelle funzioni e firme dei rispettivi decani tengono l' ordine nel quale le abbiamo indicate.

3. Il grado dei professori di facoltà procede a seconda dell'anzianità di nomina, o della loro abilitazione se sono insegnanti privati. V'ha un registro speciale in cui si contiene il nome e cognome di tutti i membri che compongono le singole facoltà, il giorno, il luogo e l'anno della loro nascita, i fatti più importanti della loro vita, le promozioni a dottorato, le patenti o decreti per cui alla facoltà erano ammessi, l'uscita o traslazione in altra categoria.

3. Le facoltà 1° governano e reggono l'insegnamento dato dai loro membri; 2° hanno in una la sorveglianza degli studenti loro propri sì per rapporto agli studi che alla disciplina; 3° determinano la distribuzione dei premi e beneficii; 4° concedono i gradi accademici e gli attestati di partenza; 5° rispondono ai quesiti che dalle autorità o dai privati sono ad esse diretti relativamente a materie scientifiche, delle quali conservano il sacro deposito.

5. Considerate le facoltà come corpi aventi giurisdizione, ne sono membri i soli professori ordinari rispettivi. Questi eleggono il decano dal proprio seno, che è il preside in pari tempo delle adunanze e il rappresentante della facoltà. In altri termini il decano è inverso la facoltà ciò che il rettore inverso l'istituto universitario. Il suo ufficio, come quello dell'altro, dura per un solo anno.

L'elezione dei decani accade due giorni dopo la nomina del rettore. Adunati i membri nelle rispettive sale, procedono allo scrutinio a maggiorità assoluta in quel modo che per l' elezione rettorale abbiamo veduto a praticare: colla differenza però che gli eletti decani possono, per una sola volta, rinunciare all'ufficio che è loro commesso, senz'addurre le ragioni del rifiuto. In altri casi il già eletto altra

volta, se persiste nella rinuncia, debbe dichiarare la sua volontà prima e addurne ragionevoli motivi, su' quali la facoltà stessa è chiamata a decidere.

Se al primo scrutinio non si ottiene l'assoluta maggioranza, deve ripetersi la votazione su quei due, che ottennero maggioranza relativa; e se fossero in numero maggiore, è tante volte riaperta l'urna quante sono necessarie perchè due soli rimangano. Da quel punto cessano questi di votare: e l'assemblea passa a definitiva deliberazione.

Niun decano può essere nuovamente eletto, se non un anno dopo al suo ultimo esercizio. I predecessori, adempiute le nomine, similmente ai rettori scadenti, presentano i nuovi eletti al senato nel giorno della sua formazione officiale, e questo li annuncia al ministero.

6. Gli uffici dei decani stanno in istretto rapporto con le attribuzioni del rettore. Aprono essi le lettere, ordini e scritti che sono diretti alle facoltà, ne prendono nota nel giornale facoltativo, il quale è continuato per serie, e per ogni seduta sono obbligati a farne mostra al loro predecessore perchè lo rivegga; offrono alla discussione le proposizioni proprie o quelle dei vari membri, sulle quali la facoltà ha potere di decidere; convocano le adunanze, dirigono le controversie, sottopongono ai voti le quistioni. Oltre a ciò hanno braccio esecutivo in nome della facoltà stessa, e come tali curano l'adempimento degli ordini dalla facoltà prescritti, danno opera alle promozioni per sè o per un altro membro, che per questo semplice atto assume autorità e veste di pro-decano; iscrivono gli studenti nell' albo speciale della facoltà, redigono l' elenco delle lezioni, amministrano la cassa, vegliano alla osservanza degli statuti, invigilano alla disciplina degli studenti soggetti alla propria giurisdizione. In loro mano è il sigillo della facoltà, del cui uso, come delle stampe d'offizio che ad essa sono proprie, si rendono responsabili. Sono pure responsabili della tenuta dei registri appartenenti alla facoltà. In caso di mancanza del decano, il predecessore funge al suo ufficio, e se la carica restasse vuota per morte, o per rinuncia accettata dal ministero, dee quest'ultimo deliberare, se innanzi il tempo ordinario sia d'uopo procedere alla nuova nomina.

Dai diritti, che sono riserbati ai decani sulle iscrizioni delle facoltà e sugli esami, proviene ai decani dell' università Berlinese un onorario di 400 a 500 talleri (fr. 1500 a 1875).

7. Le riunioni delle facoltà ordinariamente hanno luogo nella sala universitaria del senato. Ma i decani possono convocarle in casa propria, purchè questa non sia fuori del circondario della università. Le discussioni e votazioni hanno l' ordine medesimo che nel senato.

Redattori dei processi verbali sono i decani sopradetti, i quali ne danno lettura di volta in volta al principio delle sedute e approvati e sottoscritti di loro mano li mantengono negli atti.

Per quelle quistioni, le quali non importino obbligo di discussione, possono i decani chiedere il parere in iscritto dei membri della facoltà, il quale però in tali casi debbe limitarsi ad affermativa o negativa. Se un solo dei membri protesti e dichiari non voler dare la sua adesione senza discussione verbale, è diritto del reclamante che l'assemblea si convochi, e che del processo verbale si dia cognizione ai legittimamente assenti.

Quando avvenga che l' argomento versi sopra oggetti relativi a particolari cognizioni scientifiche, dee innanzi tutto intendersi l'avviso dei professori competenti.

Quando del pari il decano ravvisi che l' eseguimento di qualche deliberazione mal si confaccia all' indole delle sue funzioni , ne è delegato da lui stesso altro membro della facoltà a rappresentarlo, od è chiamata ad agire una commissione, la quale dà poi rapporto del suo operato alla facoltà riunita.

8. La facoltà ha il potere di riprensione e di censura su quei membri che si fossero lasciati trascorrere a parole o fatti lesivi dell' onore o del rispetto di qualche professore. E se in questi casi nella persona offesa si trova implicato il decano , la discussione s'impegna senza che egli vi prenda parte, nè abbia diritto al voto : debbe anzi astenersi dall'assistere all' adunanza, se pure non n'è richiesto direttamente. Il medesimo è ingiunto in uguali circostanze ad ognuno dei professori.

Agli assenti senza motivo legittimo dalle riunioni della facoltà, è ritenuto come multa un tallero per volta sul dividendo della cassa facoltativa, da ripartirsi ogni anno al termine del decanato.

La facoltà ha diritto di servirsi del segretario dell'università per la spedizione delle sue deliberazioni, del cancelliere e dei bidelli per gli altri offizi.

9. Gli scritti ed atti diretti al re o al ministero dalle facoltà, col consenso del senato, sono regolarmente sotto segnati dal decano e da tutti i membri e portano in fronte il titolo « *Il Decano e i Professori della facoltà di* ecc., *dell'Università* ecc.

Le altre corrispondenze delle facoltà col rettore, col senato, col tribunale accademico, o con qualunque autorità diversa, come pure le risposte, gli attestati, e simili, portano la semplice sottoscrizione del decano.

10. I proventi della cassa particolare di ciascuna facoltà da questi fonti derivano: dalle tasse di promozione, dalle tasse di abilitazione e dalle multe. Al termine d'ogni anno questa è divisa tra i membri delle facoltà. Il dividendo però che viene negato ai membri multati debbe riservarsi siccome fondo pell' anno venturo. In caso di morte di qualche professore, ed avvenuta dopo il 31 marzo, la vedova o i figli del defunto ricevono la sua parte; se prima di quell'epoca, il diritto cade.

Dalla predetta cassa sono a prelevare annualmente le spese della facoltà, come corpo unito, e il decano innanzi di rassegnare i suoi poteri presenta lo stato dei conti affinchè sia riveduto e approvato dal questore universitario.

11. Precipuo incarico della facoltà si è quello di provvedere a retto e ordinato insegnamento in guisa, che ogni studente possa per l'intiero suo corso obbligatorio assistere a tutte le lezioni. In ispecie poi alla metà d'ogni anno scolastico dee la facoltà sottoporre i suoi studiosi ad esame di controllo per riguardo alla frequenza delle lezioni sopradette, il quale dovere esercita pigliando norma dagli elenchi che dagli insegnanti sono ad essa comunicati.

In questo rapporto si osservano le regole quì designate: 1° se uno studente, durante la metà d'un anno, non frequentò le lezioni, debb'essere espulso dall'università; 2° se egli afferma aver frequentato le lezioni di altra facoltà, dee presentare certificato dei professori relativi, onde convalidare con argomenti di fatto la sua asserzione;

3° se troppo tempo egli rimanga alle scuole preparatorie, e troppo di raro si presenti alle lezioni per le quali è inscritto, la facoltà gli domanda conto del suo procedere, e lo avverte che di tale continua irregolare condotta avrà a cogliere tristi frutti allorquando chiederà l'attestato assolutorio; 4° se il medesimo non segue il consiglio ricevuto e non si presenta alle lezioni della facoltà, questa definitivamente gli nega l'attestato, senza il quale non può aspirare nemmeno a cariche od impieghi di qualche considerazione, benchè non richieggano questi il grado accademico; 5° se poche e scarse lezioni egli abbia frequentato, talchè non possa negarsi, nè darsi per intiero il documento già descritto, la facoltà lo rilascia con dichiarazione della sua negligenza. Un attestato simile può dallo studente richiedersi e conseguirsi anche prima che egli abbia compiuto il suo corso, ma in tal caso necessariamente deve annotarsi la sua frequenza alla scuola qualunque fosse, e il numero delle scuole frequentate.

12. Le facoltà promovono ai gradi accademici e li conferiscono, permettono speciali vacanze agl' insegnanti e agli scuolari, formano i programmi generali, distribuiscono l'ordine delle lezioni, si comunicano a vicenda gli elenchi dei giovani che fanno da una ad altra il passaggio.

13. In generale ciascuna facoltà ha il governo di se stessa sì per riguardo alla propria amministrazione, che all' insegnamento e alla disciplina degli studenti, tuttochè sieno tutte dipendenti, come da suprema autorità, dal senato, il cui uffizio si limita a mantenere l'unità di tutte nello scopo comune, e a tutelare delle singole i diritti e gli interessi. (*)

(*) L'autonomìa delle facoltà ci pare tanto più necessaria nel nostro organismo in quanto il consiglio universitario, secondo la costituzione attuale, non presenta tali guarentigie da potersi affermare competente nel giudizio intorno ai bisogni ed agli interessi delle singole facoltà. Composto qual è di cinque membri appartenenti alle cinque facoltà, egli è chiaro che ciascuno debbe esercitare un predominio nei consigli sopra le questioni, che risguardano la facoltà da lui rappresentata. Di qui

14. Per istabilire l'orario delle lezioni v'ha un'adunanza apposita due volte all'anno, ossia un mese avanti al principio di ciascun semestre. V'intervengono i professori ordinari e straordinari. Nella detta distribuzione vogliansi avere sommi riguardi alla importanza delle singole materie, cosicchè niuna in genere rimanga dimenticata, e niuna delle primarie s'intersechi con altre simili, e crei difficoltà a coloro che amano di assistervi.

I privati docenti, che non hanno voce nell' assemblea, inviano per iscritto dichiarazione intorno alle materie ch'essi intendono trattare, e fanno proposta delle ore e dei giorni. La facoltà su quest' ultima parte superiormente decide.

Singolare è la multa inflitta ai professori allorchè o non intervengono all'assemblea, o mancano di presentare questa dichiarazione, o la fan giungere troppo tardi. Gli ordinari e straordinari, in pena di tale trascuranza, sono obbligati a pagare 5 talleri (fr. 18, 75) che si convertono in pranzo comune; i privati docenti sono per l'intiero semestre levati fuori del catalogo.

15. Le facoltà prese in senso di corpi insegnanti comprendono tre categorie di insegnanti, cioè: 1° professori ordinari (*Ordentliche Professoren*), 2° professori straordinari (*Ausserordentliche Professoren*) 3° insegnanti privati (*Privat-Docenten*).

16. I professori ordinari e straordinari sono a nomina regia, eseguita dietro la proposta del ministro, la quale d' ordinario viene formulata sur una terna proposta dalla facoltà, colla sola restrizione di legge che essi abbiano il grado di dottore nella facoltà a cui sono promossi per lo insegnamento, o almeno che nel corso del primo anno d'esercizio lo conseguano. Oltredichè il nominando, innanzi di entrare in carica, od almeno nei tre primi mesi, deve compiere

accade che l' autorità collettiva si risolve spesso nella individuale, rendendo vani i benefizi della istituzione. Il vero si è che il loro governo dee lasciarsi a loro stesse, che vogliono dichiararsi risponsali in faccia alla pubblica opinione del progresso di quegli studi, di cui esse sono le depositarie e le ministre naturali.

alquante prescrizioni, le quali i Tedeschi chiamano prova d' *abilitazione* alla cattedra.

17. L'abilitazione degli insegnanti ordinari importa 1° che il professore dia a luce un programma ragionato intorno alle materie che sono proprie della sua facoltà; 2° che faccia esperienza del suo sapere in lezione pubblica e su argomento scelto da lui medesimo, alla quale inviti il ministro e il concistoro e gl'insegnanti suoi colleghi di qualunque facoltà, per mezzo di apposita circolare stampata.

Finchè egli non abbia satisfatto a questi offici, egli non ha voto nella facoltà, nè gode dei privilegi aderenti ai professori: in quell' intramezzo si aggiunge nel catalogo al titolo di *professore* la parola *designatus*, quasi non ancora definitivamente sieda nello scanno magistrale. Se il nominato fosse già professore straordinario, o provenisse dagli ordinari di altra università, e quindi avesse subìta in altro tempo la prova di abilitazione, basta che egli si esponga ad una disputa o discorso pubblico sopra un dato subbietto, perchè di diritto e di fatto egli entri nella sfera dei proprii attributi.

18. L'abilitazione dei professori straordinari non differisce da quella dei primi, se non nella scelta del tema da svolgere, il quale verte per lo più in una dissertazione o disputa latina.

Gli straordinari non differiscono dagli ordinari se non per la inferiorità di grado, e per la diversità di stipendio; inoltre non sono membri della facoltà, ove questa si consideri come corpo giuridico. Nondimeno anche gli straordinari hanno uopo della qualità dottorale già ottenuta in precedenza, o da conseguire entro il primo anno. Quanto alle lezioni, gli obblighi degli straordinari sono regolati alla guisa inalterabile degli altri professori, essendochè non abbiano a considerarsi minimamente sostituiti, o supplenti. Essi sono insegnanti universitari in tutta l'estensione del termine. I meriti riportati nella scienza e nell' insegnamento loro aprono la via al professorato ordinario.

19. I privati docenti diconsi quelli che dalle facoltà ottennero coll'abilitazione la licenza di tenere corsi all' università in qualche parte dell'insegnamento, la cui direzione ad essa è affidata. L'abilitazione di questi professori ha per norma 1° Il grado di dottore, eccet-

tuate le facoltà di teologia e filosofia, nelle quali è bastevole il grado di licenza; 2° che un triennio sia trascorso dall'epoca in cui posero termine allo studio accademico, il principio del quale si calcola dall'epoca in cui fu presentato all'università l'attestato dell'esame di maturità: 3° che abbiano adempiuto agli obblighi della leva militare.

20. Queste poi le forme. Il chiedente indirizza la domanda di abilitazione alla facoltà, e la compila in lingua latina. Ad essa unisce i documenti richiesti per comprovare le condizioni sovradette, con una autografia parimente latina, in cui sono espressi i casi e gli studi della propria vita dai primordi all'età attuale, ed una dissertazione in latino od anche in tedesco manoscritta o stampata intorno alla principale materia per la quale invoca l'abilitazione. Non basterebbe a questo intento la dissertazione dottorale o magistrale fatta dal medesimo nell'occasione della licenza, o della laurea.

Il decano, eseguiti questi primi atti, interpella officialmente l'ufficio di polizia sulla condotta del richiedente e domanda se nulla osta da parte dell'autorità politica all'ammissione. Dopo ciò espone al candidato i doveri che incombono al privato docente, e delle cose dette e udite in quel colloquio estende atto da lui sottoscritto, che presenta alla facoltà insiememente agli altri documenti. La facoltà può riserbarsi il diritto di prendere ancora informazioni sulla vita passata dell'abilitando; e allorchè queste riescano favorevoli, procede a segreta votazione per la scelta di due commissari, incaricati di esaminare gli scritti e di riferire sul loro merito. Niuno degli eletti può esimersi da tale incarico senza produrre ragioni, delle quali d'altronde la facoltà è giudice. Questa elegge a suo talento eziandio un professore soltanto *designatus*, oppure uno straordinario. V'ha un periodo di 15 giorni concesso per l'esame della dissertazione, trascorso il quale debbono i commissari rimettere al decano ponderato e scritto giudizio, concernente così l'ingegno come la dottrina dello scrittore; tal giudizio è comunicato dal decano in modo privato a tutti i membri della facoltà.

21. Ad epoca prefissa v'ha adunanza per decidere sull'ammessione, la quale debbe aver luogo a maggiorità assoluta di voti. Meglio che

ciò, richiedesi che i votanti siano almeno in numero rispondente alla metà dell'intiero corpo; (*) e per gli assenti è inflitta la multa d'un tallero. A questa riunione sono invitati i commissari, quand' anche uno d'essi o amendue non fossero membri effettivi della facoltà. Essi però non han voto.

Se lo scrutinio risulti contrario alla chiesta abilitazione, la facoltà con altra votazione decide se debba il candidato assolutamente respingersi, oppure se presentare un nuovo scritto di prova. Nell'ultima ipotesi dee correre tra il voto e la esecuzione l' intervallo almeno d'un anno.

Per contro, se l'aspirante è ammesso, egli tiene dinanzi alla facoltà riunita una lezione di esperimento in lingua nazionale o latina sopra un tema della facoltà designato, oppure da lui scelto con consenso della facoltà. E se la domanda di abilitazione si estenda a parecchie materie, è diritto dei membri del corpo facoltativo esigere che su ciascuna materia tenga l' ammittendo una lezione speciale.

In preparazione di queste lezioni sono a lui concesse quattro settimane di tempo dal dì che gli fu manifestato il tema: e all' atto che esso le svolge, come pure alla presentazione degli altri scritti, deve dichiarare formalmente e sul proprio onore di averle composte senza l'aiuto altrui.

22. Compiuta la lezione di prova, la facoltà tiene coll'abilitando una disputa intorno alle materie trattate sì negli scritti di prova, che nella lezione. Apre la discussione un membro della facoltà a cui le materie stesse si riferiscono, e dopo di lui proseguono gli altri membri, prendendo ognuno quella parte che crede più acconcia. In tal campo possono essere invitati i professori designati e gli straordinari, fossero o no commissari dell'esame del privato docente; se non che questi non hanno mai voto nella deliberazione.

23. Queste parti condotte a fine, il candidato esce dalla sala ove fece i suoi esperimenti, e la facoltà colle stesse norme colle quali già

(*) In qualche facoltà richiedonsi presenti i due terzi de' suoi membri, in altra i tre quarti.

votava l'ammissione torna a votare sulla definitiva autorizzazione dell'esaminato a privato docente. Anche qui è necessaria la metà dei votanti dell' intiero corpo, e l' assoluta maggiorità di suffragi dei membri presenti.

Se questa deliberazione riesce favorevole, il privato docente ha obbligo ancora ad una lezione pubblica da svolgere sopra un tema scelto da lui medesimo. Pel quale assunto può richiedere uno spazio di tre mesi in preparazioni, calcolando la data dal giorno di prova delle lezioni antecedenti. A tale esperimento solenne invita egli con avviso latino e stampato a proprie spese il ministro, il concistoro e i professori dell'università, alle cui porte deve l' avviso rimanere affisso. Il pubblico ha libero accesso a quella lezione.

24. L'abilitazione è, a seconda che la facoltà delibera, piena o condizionata a tempo. Nel primo caso non ha mestieri di altra qualsiasi formalità nell'avvenire. Nel secondo, scorso il periodo dalla facoltà concesso, il privato docente dee richiedere la conferma, la quale può essere preceduta da nuovi esami nel tenore sopra descritto; può conseguirsi sulla semplice domanda se l' esercente nel disimpegno del proprio insegnamento raccolse numerosi suffragi; può infine essere negata, se durante la prima facoltizzazione non fece prova di scienza o zelo sufficiente. L' abilitazione può anche concedersi dalla facoltà, senza previo esame, a coloro che avessero levato fama nella scienza che intendono insegnare. Questo giudizio però debbe esser fondato su opere fatte di pubblica ragione, e riconosciute d'un merito più che ordinario.

25. Dal numero dei privati docenti, ammessi quasi a tirocinio delle cattedre universitarie, le facoltà scelgono coloro che meglio per capacità e sapere si distinsero, affine di proporli nelle nuove nomine al grado di professori straordinari. Ma per tale scelta non v'è riguardo nè diritto all'ordine di anzianità: anzi le domande di promozione sono escluse, innanzi che sia corso un triennio dal punto della loro abilitazione.

26. V'hanno tasse prescritte per l'abilitazione degli insegnanti e son queste: 1° 5 talleri per la biblioteca; 2° 40 talleri all'ufficio universitario se il candidato fu promosso a dottore in altra università, e 20 se in quella stessa conseguì il suo grado.

La prima tassa è dovuta soltanto dopo aver conseguito il diritto di abilitazione; la seconda ciascuno dei candidati debbe sborsare anticipatamente, ed è restituita nel caso di non ammessione, meno però 15 talleri che all' università rimangono per gli uffici inutilmente adempiuti.

Rimangono immuni dalla tassa, come d' ordinario, i figli e fratelli dei professori, e degli altri impiegati universitari, eccettuata la tassa per la biblioteca, la quale si estende a tutti invariabilmente.

Il decano ha sulle abilitazioni concedute ogni anno il diritto di cinque talleri per ciascuna; i due commissari percepiscono per ogni volta la stessa somma. (*)

(*) L'istituzione degli insegnanti privati, quanto è comune nella sostanza a tutte le università di Alemagna, altrettanto è diversa nelle condizioni richieste alla loro abilitazione. Queste possono ridursi alle seguenti: 1. una professione di fede religiosa; 2. un certo tempo di intervallo tra il compimento degli studi universitari e tra l'abilitazione; 3. il grado di dottore; 4. una dissertazione; 5. una disputa; 6. lezioni di prova; 7. colloquio colla facoltà; 8. pagamento d'una tassa. Ora, esaminando gli statuti delle varie università tedesche, rileviamo che, nella massima parte, non è riputata necessaria alcuna professione di fede, mentre in alcune poche richiedesi la confessione di protestante, in altre sono esclusi dall' abilitazione gli Ebrei. Là nessuno può presentarsi all'esame se non dopo tre anni dal corso accademico; quà dopo due anni. Là vuolsi dai medici l'approvazione nell'esercizio pratico; quì dai giuridici l' esame di Stato. Molte chiedono il grado di dottore ricevuto in qualsivoglia università tedesca, poche non lo esigono nè punto nè poco, alcune lo vogliono ricevuto nella stessa università, nella quale si domanda l' abilitazione. Ora la dissertazione debbe essere fatta di pubblica ragione, ora manoscritta ed ora nè l'uno nè l'altro. E questa ancora in tal istituto debb'essere approvata dalla facoltà, in tal altro basta sia presentata dopo l'abilitazione ottenuta. Tal fiata si esige la disputa pubblica, tal fiata non si esige. E nel primo caso, or versa sulla dissertazione ed ora su tesi particolari. Così della lezione di prova, che non sempre è richiesta. Il colloquio in qualche università è sostituito alla disputa. Le stesse differenze occorrono circa la tassa di abilitazione. L' esame dove è condotto in lingua latina, dove in lingua nazionale. La licenza di

27. I professori sì pubblici che privati dipendono immediatamente dalla facoltà, mediatamente dal senato accademico. La facoltà può di sua spontanea azione dirigere rimproveri in caso di lievi mancanze, e per le maggiori estenderne rapporto al senato ed al ministero.

insegnare viene or concessa dalla facoltà, or dal senato, or dal ministero E in quest'ultimo caso, o il candidato è autorizzato a presentarsi all'abilitazione, o gliela è concessa direttamente dal ministero, *praestitis praestandis*. In tanta differenza di modi, due congressi accademici, di Jena per l'università di Heidelberg, e di Berlino per quelle di Prussia, tenuti negli ultimi tempi, proposero alcune condizioni all'abilitazione degli insegnanti privati, che dovrebbero essere sancite siccome base d'una legislazione uniforme. Ecco le condizioni richieste dal congresso di Jena: 1. Dottorato ricevuto in un'università tedesca; 2. Periodo d'un anno tra la partenza dall'università e l'abilitazione; 3. Lavoro stampato di merito scientifico; 4. Colloquio colla facoltà intorno ai rami di scienza, che il candidato intende professare. Questo colloquio può anche aver luogo in occasione dell'esame dottorale, quando il candidato lo richiegga; 5. L'abilitazione debbe sanzionarsi con atto pubblico. Questo consisterà in una disputa, o in una lezione di prova ad arbitrio del candidato; 6. È esclusa la conferma dell'abilitazione per parte del governo; 7. È esclusa l'obbligazione del dottorato ricevuto in un'università dello Stato, nel quale il candidato intende di professare. Questi non è neppure obbligato ad ottenere l'approvazione del diploma dottorale dalla facoltà, di cui intende esser membro; 8. L'insegnante privato, volendo professare lo stesso ramo di scienza in altra università, debb'essere dispensato dal colloquio di cui al num. 4. Egli sarà soltanto tenuto alla disputa e a ripetere la lezione di prova, già tenuta nella sua prima abilitazione. Il congresso di Berlino ponea a base dell'abilitazione le seguenti condizioni: 1. Vita onesta ed esemplare; 2. Assenso delle autorità da cui dipende, se il candidato è impiegato governativo; 3. Periodo d'un triennio tra il compimento degli studi accademici e la abilitazione. Da un anno può dispensare il ministero, dietro giudizio favorevole della facoltà; 4. Dottorato ricevuto in un'università dello Stato. Approvazione del grado ricevuto in un' università straniera, da ottenersi dalla facoltà; 5. Presentazione d'un lavoro manoscritto o stampato su ciascun ramo

I privati docenti che per due semestri non rispondano alla facoltà, la quale domandi l'elenco delle lezioni da iscrivere nel catalogo, cessano dai loro attributi: il loro esercizio è sospeso finchè non abbiano ottenuta nuova licenza. Cessano pure dal far parte dell' università quando per un anno intiero non avessero dato opera ad alcuna lezione, fuorchè nel caso di malattia, di viaggio scientifico, o di altro incarico avuto dal governo.

Similmente la facoltà può autorizzare all' insegnamento privato per un semestre qualche chiedente, sul quale si adunino in genere

di scienza, che il candidato intende di professare. La facoltà nomina una commissione per esaminare tal lavoro, e sul suo rapporto ragionato giudica, se il candidato è meritevole dell'abilitazione. Questa si potrà anche estendere, per voto della facoltà, ad altri rami di scienza, ai quali il candidato non abbia dichiarato di volersi dedicare; 6. L'abilitazione consiste in una lezione di prova innanzi alla facoltà intorno ad un tema proposto od approvato dalla stessa facoltà; 7. Ottenuta l'approvazione, il candidato è ancora obbligato ad una lezione pubblica, pari a quella che è richiesta per l' abilitazione dei professori ufficiali; 8. La nomina degli insegnanti privati procede dalla facoltà, senza bisogno di approvazione per parte del senato, del consiglio generale o del ministero; 9. Ove al candidato sia stata negata l'abilitazione, egli può ricorrere al ministero, semprechè sia occorsa qualche violazione del regolamento. Intorno al giudizio sul merito scientifico non si dà appello; 10. L'abilitazione ottenuta in un' università dello Stato non è valida per un' altra. Però la facoltà può, in questo caso, dispensare il candidato da tutte o da alcune condizioni; 11. La *venia legendi* debbe essere concessa per un tempo indefinito, nè può richiedersi un rinnovamento periodico di abilitazione; 12. L' insegnante privato, che per due semestri non usa del diritto acquistato, non può essere inscritto nel catalogo delle lezioni. Dovrà però inscriversi sulla semplice sua richiesta; 13. L'abilitazione può essere rivocata o sospesa nei medesimi casi, nei quali può rivocarsi o sospendersi un impiegato. Quando tal sentenza procede dalla facoltà, l' insegnante può ricorrere al ministero per appello; ma il ricorso debbe essere annunciato alla facoltà medesima entro otto giorni.

le qualità volute: il suo insegnamento però non può essere protratto, se non adempie agli obblighi legali dell' abilitazione.

28. In ogni università, oltre le tre categorie sopradette degli insegnanti, v'hanno alcuni pubblici lettori e maestri. I primi sono incaricati dell'insegnamento delle lingue moderne straniere; i secondi della ginnastica, della scherma, del ballo e dell' equitazione. Nè gli uni, nè gli altri formano parte della facoltà. Il loro stipendio ascende dai 100 ai 200 talleri (375 a 550 franchi).

29. Lezioni accademiche sono quelle che si tengono sotto l'autorità universitaria, e che si annunciano perciò da questa con apposito catalogo, e sul quadro dell'università affisso alle porte dell'istituto. Solo per la frequenza a queste gli studenti hanno diritto agli attestati comprovanti gli studi accademici.

Possono tenere tali lezioni: 1° i professori ordinari e straordinari; 2° i membri ordinari dell'accademia delle scienze; 3° i privati docenti per quelle materie alle quali sono abilitati.

30. Le facoltà per mezzo dei professori ordinari e straordinari esauriscono all'obbligo della massima integrità degli studi, quale vien designata dai programmi, e la dispongono in modo che tutti gli studenti pel triennale corso accademico (eccettuati gli aspiranti a medicina, pei quali il corso è di quattro anni) possano assistere, ove loro aggradi, ad ogni parte dell' insegnamento. I professori ordinari e straordinari, siccome stipendiati dall' università, debbono alcune lezioni per obbligazione contratta, nè per esse hanno diritto a pretendere dagli studenti alcuna retribuzione.

Alcuni d'essi sono tenuti a tre lezioni la settimana, altri a due, i più ad una sola. Per quest'incarico il loro onorario ascende, per gli ordinari da 800 a 1800 talleri (3000 a 6750 fr.): per gli straordinari da 400 a 600 (1500 a 2250 fr.). (*)

31. In ogni facoltà tanti sono i professori ordinari, quante le cattedre stabilite con questo titolo, e così le materie da ognuno svolte si riferiscono di necessità al precipuo argomento che è compreso nella denominazione delle cattedre occupate. Tale insegnamento viene

(*) Notisi che parliamo dell' università di Berlino.

dato in corsi che prendono nome di collegi pubblici. Se non che i professori sovradetti possono aprire altri collegi che si appellano privati, nei quali hanno diritto a tenere lezioni sopra tutte le materie, che fanno parte del programma delle facoltà a cui essi appartengono. E in quest'ultimo caso possono imporre una retribuzione agli studenti che volontariamente s' inscrivono per frequentarle. Di concerto ai professori ordinari e straordinari, i privati docenti hanno facoltà di aprire i medesimi privati collegi, e sviluppare in essi quel ramo di scienza a cui furono abilitati. Ad essi è pieno e continuo il diritto di ripetere dagli studenti la retribuzione stabilita. Loro è anche lecito aprire corsi pubblici, ma quando in tal modo siano dichiarati nel programma debbono per tutti indistintamente essere gratuiti. È legge anzi che il privato docente non possa mai aprire un corso pubblico e gratuito, quando sulla stessa materia ve ne abbia uno privato dei professori ordinari o straordinari.

32. Le lezioni pubbliche e le private hanno luogo d'ordinario nelle sale dell'università; ma gl'insegnanti possono eziandio tenerle nella propria abitazione, se questa non sia posta fuori del circondario accademico.

La forma delle lezioni è libera quanto all' ordine e allo svolgimento; la lingua è la nazionale tedesca, da quelle scienze in fuori che per loro speciale natura debbono dettarsi in altra lingua, e nella latina segnatamente. Libero del pari è il metodo. V' hanno professori che dettano i proprii trattati formulati in corso scolastico, (*) ve ne

(*) Negli ultimi tempi gran rumore udimmo muoversi contro i trattati accademici; tanto che l' uso ne veniva abolito. Un decreto, che avesse stabilito un concorso per la formazione di buoni libri scolastici, sarebbe stato assai più utile alla gioventù studiosa: la necessità d' un *solo* trattato, composto da un autore *obbligato*, crediamo anche noi nocevole al progresso dell' istruzione: ma non possiamo ammettere il principio generale che i trattati debbano tornare men che proficui agli studi universitari, troppo essendoci nota l' indole della gioventù, la quale, uscita testè dai collegi, mal potrebbe derivare le cognizioni chiare, ordinate, piene ed efficaci dalla sola viva voce del professore e tanto meno dai fonti stessi della scienza.

hanno altri che si limitano ad esporre a voce le proprie lezioni, seguendo l'aiuto di pochi cenni scritti, o recitando e commentando di mano in mano i loro lavori già preparati.

33. In capo ad ogni semestre l'elenco delle lezioni future d'ogni facoltà è pubblicato dal rettore e dal senato in seguito alla discussione promossa dai decani su tal subbietto presso le singole facoltà, e al programma generale redatto dal professore di eloquenza latina. (*)

Non ostante questo elenco, ciascun professore ordinario e straordinario pubblica l'avviso e il tema delle proprie lezioni nel quadro già nominato, che rimane affisso alle porte dell'università; e il medesimo hanno diritto di fare i privati docenti, colla differenza che i loro avvisi periodici debbono avere l'approvazione dei decani rispettivi ed essere muniti della loro firma e del visto legale.

Se un qualcuno dei professori ordinari e straordinari non potesse tenere qualche lezione assegnatagli nel catalago, è suo obbligo affidarne l'incarico ad altro collega, il quale non può in verun caso scegliersi tra i privati docenti, e, mancandogli adatto sostituto, rivolgersi al decano affinchè, interpellata la facoltà, possa il medesimo provvedere a ciò che il corso non sia interrotto.

Qualunque dei professori avesse chiesto e conseguito dal ministero dell'istruzione licenza dall'assentarsi oltre i tre giorni dalla università dee renderne avvertito per iscritto il rettore e il decano. I professori ordinari debbono dare un tale avviso anche nel tempo delle vacanze.

34. Le lezioni degli intieri studi accademici sono ordinate in questa guisa. Il primo corso incomincia in autunno, il primo lunedì dopo il 14 ottobre, e termina la prima domenica dopo il 20 marzo. Il secondo comincia in primavera, il primo lunedì dopo li 8 di aprile, e termina nella prima domenica dopo il 17 agosto. Così periodicamente e regolarmente nei corsi successivi.

Allorchè un professore per qualche urgente motivo voglia accrescere il numero delle sue lezioni, non può prefiggerne l'orario se non

(*) In capo all'elenco delle lezioni leggesi per ordinario una dissertazione scientifica del Rettore.

per quei momenti nei quali tacciono i collegi della sua facoltà, e quelli della facoltà filosofica.

I privati docenti hanno facoltà di aprire privati collegi su quegli argomenti principali, intorno ai quali già furono enunciate le lezioni dei professori ordinari e straordinari. Questa facoltà però ha per condizione 1° che siano ad essi argomenti abilitati; 2° che la retribuzione dei loro studenti sia pari a quella degli studenti che frequentano la scuola dei professori ordinari; 3° che le ore da essi impiegate nei privati collegi non siano minori del tempo consecrato dai professsori ordinari al loro insegnamento rispettivo. In veruna guisa essi possono aprire collegi pubblici e gratuiti nelle ore fissate dai professori ordinari pei loro corsi privati: imperocchè ciò ammetterebbe nella concorrenza una parte odiosa e sgradevole, e potrebbe far nascere tra insegnanti privati e ordinari non leggiero conflitto, mosso da invereconda causa d'interesse.

I corsi che i professori privati leggono o dettano, debbono essere opera speciale di ciascuno di essi. Non è lecito usare in cattedra degli scritti d'altro insegnante pubblico, se non negli esercizi delle lezioni già spiegate e nelle ripetizioni; e qui pure per quelle sole materie che più singolarmente si addicono alla scienza dell'autore insegnante. Che se alcuno avesse conseguito dal professore scrivente il permesso di usare in iscuola dei suoi lavori, nè potrà iscrivere questi nel programma, nè farne pubblicazione nel quadro universitario. Lo che, come pei privati collegi vuolsi anche ritenere pei collegi gratuiti e pubblici. Tanto il rispetto debitamente concesso al diritto del sapere e alla proprietà dell'ingegno!

38. Sono autorizzati ad assistere alle lezioni accademiche sì pubbliche che private in generale tutti gli studenti scritti nell'albo della facoltà. Inoltre a Berlino 1° gli allievi premiati dall'accademia delle arti; 2° gli allievi dell'accademia di architettura; 3° gli allievi dell'accademia delle miniere; 4° i convittori dell'accademia militare medico-chirurgica; 5° gli studenti dell'istituto chirurgico.

Ma per esercitare il diritto di questa autorizzazione occorre che lo scuolaro si presenti al questore per aver la carta d'ammessione e per pagare alla cassa dell'università la retribuzione stabilita. A

quest' uopo egli esibisce la carta d'ammessione generale, portante il suo nome, cognome, patria, la facoltà in cui è iscritto, e le lezioni che intende frequentare nel periodo del semestre. Il questore, esatta la retribuzione correlativa, inscrive nella carta stessa la formula di quitanza.

Non sono ricevuti da alcun professore gli scuolari che non abbiano adempiuto a questi preliminari. Gl' insegnanti sarebbero in caso di mancamento responsabili essi medesimi d' una multa pari alla metà della retribuzione, che il questore riterrebbe sul loro onorario, e che andrebbe a versarsi per metà nella cassa delle vedove dei funzionanti universitari, e per metà a beneficio dei malati del corpo medesimo. Più oltre va la severità della legge. Lo studente, che abbia ottenuto irregolare l' ammessione da un professore, non ha diritto a richiedere che di questa si faccia cenno nel certificato di uscita od assolutorio, se prima non paghi l'importo della metà di tutte le retribuzioni, dovuto anch' esso a titolo di multa. In caso di negligenza da parte del questore o d' inesattezza sua nel fare rapporto al senato delle carte d' ammessione presentategli colla firma d' un professore, è egli medesimo colpito della quarta parte delle retribuzioni.

36. La quota semestrale di coteste retribuzioni tal fiata ha un limite determinato dalla legge o dalla consuetudine : tal altra dipende da ciascun insegnante per via di diritto individuale. In generale essa è stabilita in proporzione 1° del numero delle ore di lezione per settimana; 2° della spesa di danaro o di tempo richiesta alla preparazione dell' insegnamento , come per apparati, esperimenti , ecc.

Se per le lezioni, nelle quali non si calcola che il primo elemento, può determinarsi l' onorario semestrale , non così per le seconde , che molte e diverse circostanze concorrono a rendere meritevoli di diversa retribuzione. (*) Ad ogni modo i professori debbono far parte

(*) Alle lezioni della prima specie nelle varie università tedesche é stabilito l'onorario nel modo seguente : In Heidelberg 2 fiorini per semestre, lezione d'un ora per settimana (l'uso non è però obbligatorio). In Jena , secondo la consuetudine , 1 tall., semprechè il collegio non oltrepassi 4 ore settimanali. Nelle università prussiane , ora 1 tallero d'oro, ora 1 tall. corrente, lezione di 1 ora per settimana. In Baviera, per 3 ore, 5 fiorini; per 4, 7; per 5, 9; e nei collegi , nei quali si

al questore della tassa che intendono percepire pei loro collegi. Nelle mani di quest' ultimo debbono cadere anticipati tutti i pagamenti, e a niuno insegnante è lecito esigerli per altro mezzo e neppure per mezzo proprio.

danno lezioni più di 6 ore settimanalmente, cresce l' onorario in proporzione di 3 fiorini ogni 2 ore. In Tubinga sogliousi distinguere i collegi interi dai mezzi. I primi danno da 4 a 8 ore di lezione ; i secondi da 4 a 1. L' onorario dell' intiero collegio è di 11 fiorini ; del mezzo è di 3 fiorini e 30 k. In Marburg troviamo che alla lezioni di 4 a 6 ore si corrisponde 1 Luigi d' oro. In Gottinga , da 2 a 3 ore , 1¦2 pistola, e da 4 a 6 ore, 1 pistola. Crediamo esser utile l' aggiungere un paragone delle tasse per rispetto a varii collegi. Lezioni di enciclopedia giuridica nella università di Tubinga (di 4 ore) si retribuiscono con 11 fiorini; nell'università di Heidelberg (3 ore) 5 fiorini; in quella di Wursburg (3 ore) 5 fiorini. Diritto naturale in Tubinga (4 ore) 11 fiorini: in Heidelberg (4 ore) 9 fiorini; in Wursburg (3 ore), 5 fiorini. Le istituzioni (6 ore) in Tubinga , 11 fiorini ; in Heidelberg 12 fiorini; in Marburg, 5 talleri. 20 grossi. In molte università prussiane 5 talleri in oro ; in Lipsia, 5 talleri; in Wursburg, 9 fiorini. Le Pandette, in Tubinga (nel primo semestre 12 ore, nel secondo 6), 33 fiorini ; in Heidelberg (18 ore), 30 fiorini ; in Marburgo (16 ore), 17 talleri; In Jena (18 ore), 12 talleri e 15 gr.; nelle università prussiane (18 ore), 15 talleri in oro; in Gottinga , 3 pistole; in Lipsia (14 fino a 18 ore), 10 talleri; in Wursburg (18 ore), 27 fiorini. La fisica in Tubinga (6 ore), 5 fiorini, 30 k.; in Heidelberg (6 ore), 20 fiorini; in Marburg, 6 talleri , 20 grossi; in Jena , 8 talleri; in Berlino, 2 federigi d'oro; in Gottinga (8 ore), 2 pistole; in Wursburg (12 ore), 24 fiorini. La chimica, in Tubinga, 11 fiorini; in Heidelberg (primo semestre 6 ore di chimica inorganica), 20 fiorini (nel secondo semestre 5 ore di chimica organica) 17 fiorini; in Marburg, 8 talleri ; in Jena (6 ore), 8 talleri ; in Berlino, 2 federigi d'oro; in Gottinga (8 ore), 2 pistole; in Wursburg (12 ore), 24 fiorini. L' anatomia, osteologia e sindesmologia, in Heidelberg (3 ore) , 12 fiorini. Anatomia speciale (12 ore), 36 fiorini. — Comparata (6 ore), 20 fiorini ; in Wursburg, anatomia umana (6 ore), 12 fiorini. — Comparata, 10 fiorini. Gli esercizi di anatomia costano, in Heidelberg, 30 fiorini ; in Wursburg, 22 fiorini.

Tal quota, una volta sborsata dagli scuolari, non è mai restituita, se non nel caso, che alle ore e giorni prefissi non abbiano avuto luogo le lezioni annunciate: e anche per tal circostanza la domanda di restituzione è obbligo si avanzi dentro il periodo del semestre che corre, trascorso il quale non v' ha più accesso a legittimo richiamo.

È dato al questore potere discrezionale intorno all' esazione per quelli che non fossero in grado di soddisfare puntualmente all'epoche di legge. Ma il ritardo non può prolungarsi oltre al 1 luglio pel semestre dell' estate, ed oltre al 1 gennaio pel semestre invernale. Finito il termine delle dilazioni concedute, il questore, non può dar mente nè a nuove istanze degli scuolari, nè all' interposizione dei professori. L' ufficio accademico, solo competente, sarebbe chiamato a decidere, e questi, scorso ancora un bimestre, potrebbe venire a un atto di giudizio.

37. Giusta i regolamenti, possono concedersi in alcuni casi dispense dalla tassa, se però gl'insegnanti non abbiano dichiarato di non concedere questa sorta di privilegi, e diano al loro insegnamento il titolo di privatissimo. (*) Anzi i regolamenti loro prescrivono di trasmettere alla questura, prima della pubblicazione del catalogo semestrale delle lezioni, dichiarazione concernente le loro intenzioni per rapporto a questa esenzione.

Le domande di dispensa hanno a presentarsi al rettore coi documenti che seguono: 1° Certificato di maturità (del quale abbiamo parlato nel secondo libro); 2° Certificato di povertà, contenente nome, cognome, patria, età del chiedente, impiego, stato e domicilio dei genitori o del tutore, numero dei membri della famiglia, luogo primario della educazione del postulante, mezzi di sussistenza assegnati al medesimo, aperta dichiarazione dell'autorità colla quale si attesti che il tutore o genitori non sono in grado di far maggiori assegni pel suo mantenimento. È necessaria da ultimo la firma del

(*) Non mancano ciò nondimeno collegi privatissimi esenti da qualsiasi retribuzione.

magistrato municipale. Queste petizioni vengono esaminate dal rettore e dal giudice, i quali sulle basi degli attestati concedono il diritto di ricercare dispensa assoluta o temporaria della retribuzione; essa non si accorda che per un semestre: con riserva di provvedere pel successivo in conformità dei bisogni e della diligenza dello studente. In caso di dissenso sorto tra il rettore ed il giudice, il decano della facoltà rispettiva è chiamato a dare la preponderanza al voto dell' uno o dell' altro. Senza l' esibizione di questo diritto i maestri non possono accogliere petizione di dispensa, sotto pena di multa. (*) Ben possono però venire in appoggio alle domande colle loro raccomandazioni, e prendersi anche l' incarico di presentarle. Tali concessioni sono annotate a ciascuno nella carta rispettiva d' ammessione.

Possono le concedute dispense ritirarsi per due ragioni. Se del favore conseguito si rendono indegni gli scuolari o per immorale condotta o per negligenza agli studi, e se dimostrino col fatto di avere i mezzi per ispese non necessarie. (**)

38. Vi sono finalmente dispense di tempo, le quali diconsi atti di credito: queste possono protrarsi fino ai cinque anni dopo l' uscita dei giovani dalla università, salvo che le autorità intendano accorciare un tal termine in vista della migliorata condizione dei debitori o dietro loro richiesta. Perciò l' obbligo è segnato da questi ultimi colla formula: « Dal sig. professore. . . . mi è stato fatto credito di lezioni, l' onorario delle quali ammonta a . . . talleri. Mi « obbligo di pagare questa somma dietro la restituzione del presente, « al più tardi nel primo anno del mio impiego; ovvero nel caso che,

(*) Si fa un' eccezione per le lezioni di ripetizione, che volgono intorno ad argomenti, pell' insegnamento dei quali lo studente avesse già pagato l' onorario.

(**) Nelle università di Baviera tale esenzione viene regolata da una commissione speciale composta di un membro di ciascuna facoltà e del rettore che n' è il preside. L' esenzione è totale o parziale, essa non si concede che per un semestre: pel successivo richiedesi che d'ufficio sia di bel nuovo comprovata la povertà dello studente.

« passati i primi cinque anni a datare dalla mia uscita dall'università, « non fossi ancora impiegato, mi obbligo al totale pagamento nel sesto « anno. » Segue la data e la firma.

Finito il corso universitario, la risultanza del debito è costatata nella attestato assolutorio, e le autorità sono avvertite di far parte all'università del giorno in cui il debitore sia assunto ad impiego.

Il questore percepisce sull'esazione un 20 p. 0/0 se consti che per sua cura e sollecitudine sia stata conseguita. Altrimenti egli non ha ragione che sul 2 p. 010 ordinario. (*)

Alle condizioni qui sopra notate tutti i membri ordinari della reale accademia delle scienze possono aprire in qualunque università pubblici o privati collegi da qualsivoglia officio o genere d'abilitazione.

39. Tutta questa ingegnosa serie di minuti articoli, concernenti l'organismo generale delle facoltà considerate come corpi insegnanti, e come corpi accademici, era utile riferire per disteso, siccome che a nostro avviso contenga l'elemento morale e perfetto dell'ordine interno degli studi. A torto fu sentenziato troppe volte, che i tedeschi nell'impianto delle loro pubbliche istituzioni, come in qualunque loro opera della vita privata e della civile, pecchino di sofisticherìa fino allo scrupolo. Meglio noi diremo che essi intendono e pregiano la virtù dell'esattezza, e che questa, ridotta a sistema nell'importante ufficio del pubblico insegnamento, è fonte e principio d'ogni buona e savia disciplina.

Ma per noi parlino i fatti. Parrà a prima giunta disgregata e sconnessa una macchina universitaria, qual è la prussiana, in cui

(*) In Germania havvi generale lagnanza del cadere l'esenzione a danno degli insegnanti. Parrebbe più giusto che lo Stato decretasse un sussidio per gli studenti poveri e meritevoli. Esso potrebbe conciliare la dispensa temporaria col sussidio accordato. In ogni caso si desidera che, per tale dispensa, alla condizione della povertà si aggiunga quella della capacità più che ordinaria. Intorno al che provvide il regolamento dell'università di Greiswalde, dando alla diligenza *eminentissima* il diritto all'esenzione.

tre ordini diversi di professori, gli ordinari, gli straordinari e i privati docenti, formano come a dire tre diversi cardini dell'istruzione, e in cui il governo interno ed esterno di tutti i membri che all' università sono congiunti è affidato ad un consiglio accademico, fattore e revisore delle leggi disciplinari, arbitro nella condotta degli studi, nelle cause personali sentenziatore e giudice; e parrà molto strano, che da questa emancipazione del corpo universitario inverso tutti i poteri della società (eccettuato il consiglio ministeriale che sorveglia all' adempimento delle leggi e al mantenimento dello scopo, giudice in ultima causa delle deliberazioni accademiche, anello che rannoda i corpi scientifici al capo supremo dello Stato), non n' escano o germi di conflitto, o elementi di disordine. Eppure a chi sospinga l' occhio addentro all' involucro delle forme, e ricerchi il pensiero e il carattere intimo di questa istituzione, apparisce che non v' è più sapiente sistema di quello che unisce le parti moltiple e indefinite dell' amministrazione dello scibile in un legame mirabile che più è solido e forte, quanto più sembra dilargarsi fuori misura.

Che vuole infatti la Germania? Che si propone la Prussia con questo suo organismo delle università? Assicurare agli studi accademici la più vera e la più stabile indipendenza da qualsivoglia arbitrio individuale o castale, estraneo al dominio della pubblica opinione; mantenere insieme ed eccitare una continua vita progressiva nei loro ordini. E questi due fini altamente raggiunge coi mezzi naturali dei suoi statuti. Il primo è riposto nei sovrani poteri dell'autorità accademica, che l'indipendenza assicura e garantisce da ogni esterno contatto. (*) Il secondo emerge da quella medesima classazione

(*) Difensori dell'assoluta indipendenza dell' università negli ordini scientifici ed amministrativi, non crediamo debba spingersi oltre la propria sfera, costituendo in essa per le questioni comuni un tribunale eccezionale. Per questo lato noi, che intendiamo l' educazione in uno scopo essenzialmente civile, opiniamo che la eccezionale giurisdizione cui vanno soggetti i membri dell' università tedesche sia contraria a quella eguaglianza che costituisce il dovere ed il diritto più sacro

degli insegnanti in tre diverse categorie. che così bene corrispondono all' alto loro scopo. - Vedete, scrive Cousin, come questi tre gradi « di professorato siano distinti, e nello stesso tempo felicemente « riuniti. Il fondo, la radice, il semenzaio che continuamente si « rinnova dei maestri dell' università tedesca sta nell' istituzione dei « giovani dottori, che sotto certe condizioni e col consenso delle « facoltà sono ammessi a tenere pubbliche lezioni. Tutt' uomo non « privo affatto di ingegno può giungere all' insegnamento superiore; « ma niuno vi giunge senza aver prima dato qualche speranza di « buona riuscita. E intanto lo si esperimenta senza alcuna specie « di affidamento, senza promessa o compenso. Quando non realizzi « le concepite speranze, quando la sua scuola sia deserta di allievi, « quando da lui non sia onorata la facoltà cui appartiene, quando « in una parola dimostri col fatto che accadde errore nel giudi- « carlo, egli non otterrà mai la nomina di professore straordinario. « Egli stesso, dopo qualche anno di sterili prove, non tirando alle « lezioni che pochi allievi, e perciò non valendo a costituirsi un « trattenimento bastevole, si ritrarrà dall' uffizio tentando altra « carriera. Se al contrario non avrà fallito alle speranze, se molti « allievi accorreranno alla sua scuola, se farà di pubblica ragione « opere valevoli ad eccitare la pubblica attenzione, egli salirà ben « presto professore straordinario. Questo titolo inamissibile e il pic- « colo trattenimento annessovi, aggiunto al reddito eventuale delle « lezioni private, lo conforta e lo trattiene nell' insegnamento. Con- « tinua egli nel buon successo, e diventa un uomo importante? « Lo Stato, cui è ben utile ritenerlo, va accrescendogli mano mano « lo stipendio, finchè lo elegge a professore ordinario. Tal grado « non si concede giammai a speranze incerte e che l' esperienza « possa un giorno dimostrare illusorie, ma a soggetti di lunga « prova, di ingegno riconosciuto, di riputazione formata. Rarissima « la nomina di professore ordinario innanzi d' aver percorso una

dei cittadini, ed al quale vuolsi indirizzare con ogni mezzo la gioventù studiosa.

« certa età , e non havvi in Alemagna un solo professore ordinario
« che non goda di una fama più o meno estesa ; chè il suo titolo
« è appunto il premio della sua celebrità. I grandi risultati pubblici
« nei corsi o nelle opere sono le condizioni necessarie alla nomina
« di quel grado. Così una immensa concorrenza si apre dinanzi ai
« giovani dottori ; sta all' ingegno aiutato dal tempo e dalla perse-
« veranza il guadagnarne il premio. — Tale è il vero concorso.
« A che una nuova prova di pochi giorni o settimane dopo dieci o
« dodici anni di risultati pubblici , alla presenza di tutta l'Alema-
« gna e spesso dell'Europa ? — Se non che il tempo e l' età estin-
« guono l' ardore e scemano l' ingegno. Il professore ordinario ,
« venuto a vecchiaia , trascura la scienza , e non ne segue più il
« continuo progresso. Novatore nell' età giovanile, finisce qualche
« volta col diventare un empirico ; che accade in allora ? I suoi
« uditori, animati sempre dallo spirito del tempo , ne disertano le
« lezioni per accorrere a quelle del professore straordinario , od
« anche alla scuola dell' insegnante privato , giovane ardente , no-
« vatore spesso fino all' eccesso ; così l' università per nulla soffre
« dal declinare di coloro , dai quali trasse già utili servizi. (*) »

(*) Rapport sur l'état, ecc. L' illustre autore contrappone poi all'or-
ganismo tedesco i regolamenti francesi , ed esce in tali sentenze che ci è
bello riferire, siccome quelle che, sotto molti aspetti, ben possono
applicarsi al nostro paese. « Volete voi conoscere l'indole d' un organismo
« assurdo? Immaginate la nomina di professori titolari fatte *in via di con-*
« *corso*, in alcune settimane, tra giovani che spesso non hanno scritto due
« linee, nè professato un anno e che al fine di qualche prova ricevono a
« 25 anni un titolo inalienabile: che essi hanno diritto a ritenere fino
« ai 70, senza occuparsi più che tanto degli studi; avendo dal primo giorno
« della loro nomina sino al termine della vita uno stesso trattamento, ab-
« biano molti o pochi allievi, si distinguano o no nel loro esercizio, lan-
« guiscano ignorati o alzino di sè fama d' uomini celebri . . . . Broussais
« e Magendie, glorie europee , dopo venti anni d' insegnamento pubblico ,
« dopo avervi riportati immensi risultati, pell' acquisto del titolo di pro-
« fessori stavano per essere costretti a discendere in un concorso con fan-

40. L'istituzione dei privati docenti scioglie ancora il difficile problema della libertà d' insegnamento applicata agli studi accademici, quale e quanta è compatibile con moderato e sapiente sistema. Cotesta

« ciulli, che forse non aveano finito la lettura delle opere di questi due « grandi. » Le osservazioni del Cousin ben possono applicarsi al sistema di concorso prescritto per l'aggregazione alle nostre facoltà universitarie. Fu detto che da tali concorsi non possono che uscire trionfanti le mediocrità, e noi aggiungeremo le mediocrità superiori ad altrui nel ciarlatanismo. In esami di tal forma la facilità della parola, o, diremo meglio, del cinguettio, la vince quasi sempre sulla profondità del sapere, la quale, compagna com' è, della riflessione, mal si presta ai colpi di scena che nei concorsi sono sempre efficaci. La scienza non riconobbe mai siccome sorella l'audacia, che è sempre figlia d' ignoranza presontuosa. Dichiarandoci contrarii ai concorsi, ripetiamo che noi intendiamo di parlare di quei generi d' esami che s' introdussero, è poco, nelle nostre università: esami essenzialmente viziosi così nella forma come nella estensione, lievissimi se si raffrontino alla forza intellettuale richiesta a riportare la palma della vittoria, gravissimi e a molti insopportabili se si consideri la fatica materiale, cui debbono assoggettarsi i candidati, che diresti chiamati a dar prova di atletica costituzione, anzichè di profondo sapere. Non così vorrebbe sentenziarsi di un concorso verace, al quale presiedesse un giurato competente ed imparziale, del quale esame fossero parti essenziali scritti severi fatti di pubblica ragione, tendenti al progresso di qualche ramo di scienza : sopra i quali dovessero cader le discussioni solenni e gli esami verbali, dati in modo che escludessero le loquacità e le superficialità, e che per essi venissero a distinguersi con giustizia gli elementi della dottrina e dell' ingegno. — In ogni caso dovrebbesi provvedere onde gli uomini che acquistarono fama di illustri nel sapere, e che la pubblica opinione sentenzia benemeriti delle scienze, potessero entrare nelle facoltà senza bisogno di prove verbali, dalle quali rifugge la coscienza di coloro, che diedero ben altri saggi dei loro studi. Il sistema attuale, che esige l'*unanimità* dei membri della facoltà per la dispensa dagli esami di aggregazione, non può essere più assurdo. Per esso il voto d'un solo membro, che all' ignoranza aggiunga l'invidia, due pregi che facilmente trovansi uniti, può controbilanciare il merito di un sapiente, a cui egli non potrebbe forse essere discepolo.

libertà che nel paese nostro ai dì presenti, come non ha guari in molte nazioni d' Europa, è subbietto a gravi controversie, vuolsi intendere in diversi sensi, secondo i principii che si prendono a guida nell' interpretarne il significato.

41. Noi non diremo della scuola di coloro, i quali sostengono il diritto d' insegnamento appartenere esclusivamente alla Chiesa, desunto dalle parole del Cristo *Ite et docete*, parole dirette agli apostoli fatti sapienti infallibili da quel lume superno, che a loro singolarmente per dono speciale era comunicato: parole che evidentemente si riferivano ad istruzione religiosa, quale era necessaria al battesimo, non a civile, letteraria o filosofica, oggetto e materia delle facoltà naturali, cadente perciò nel dominio dell' individuo e della società. Se non che tal dottrina nata nelle tenebre dei tempi di mezzo scomparve innanzi allo splendore della moderna filosofia. Rinnegata dalla ragion civile, abborrita dai governi, detestata dai popoli, essa giace, cadavere fracido, nel sepolcro della superstizione, da cui non fia più che risorga, a scandalo e a detrimento del consorzio civile.

42. V'ebbe una scuola, che il diritto parimente esclusivo volle riporre nel principe, come in esso riponeva la fonte prima e la virtù d'ogni diritto, e fu detta però scuola del diritto regio. Non men questa che la prima fu combattuta e vinta facilmente dai filosofi, siccome basata in un principio che non è nè nella natura, nè nella ragione delle cose.

43. A sostituire la quale, scadente da ogni parte, in quella stessa proporzione e misura che scadeva nel mondo l'assoluto diritto regio, sorse una terza scuola, che riconosce la radice del diritto d' insegnare nella nazione anzichè nell' individuo, e il cui principio fondamentale così si esprime: « il governo, legittimo rappresentante della nazione, è naturale moderatore dell' insegnamento nazionale. » Ella dettava adunque che allo Stato, o vogliam dire alla nazione, legalmente e liberamente costituita e rappresentata, spetti come diritto e come dovere tutelare e dirigere nei più stretti termini la pubblica istruzione. (*)

(*) È bello l' osservare, come i principii delle tre scuole annunciate abbiano ricevuto applicazione secondo i diversi stadi di coltura,

Fin qui i fautori esclusivi dell' insegnamento ufficiale, che non ammettono libertà nè assoluta, nè temperata, e che ridotti a confinare la quistione in questi limiti intangibili, finiscono tutti quanti, più o meno per devolvere i pubblici studi a monopolio d'una casta, l' istituzione d' un individuo, o d' un governo.

44. Pigliamo ora ad esaminare le dottrine di quelli, che la libertà d' insegnamento, secondo diversi gradi e modificazioni, sostengono. V' hanno anche qui tre diverse scuole o sistemi. 1° Il sistema della libertà sconfinata, che prende ad esempio le istituzioni inglesi e attribuisce a tutti e ad ognuno la facoltà d'insegnare senza ingerenza del governo ed insegnamento ufficiale. 2° Il sistema, quale fu adottato nel Belgio, che concede libertà assoluta ai privati ed ammette la concorrenza delle libere associazioni a lato delle scuole governative. 3° Il sistema, che chiameremo temperato, e sotto certe condizioni di guarentigia e di dipendenza ammette negli istituti dello Stato i professori liberi in concorrenza cogli ufficiali. Gli è quello, che noi andiamo attualmente svolgendo coi nostri studi sulle università di Germania.

45. D' una questione generale dobbiamo in questa parte trovare l' applicazione a un ramo parziale dell' insegnamento, vogliam dire all' universitario o all' accademico. Per ciò che concerne l'istruzione

nei quali si trovò la società in tempi diversi. Nel medio evo, quando nelle tenebre universali il solo clero mantenne sull' umanità qualche raggio di luce, l' istruzione dovea appartenere esclusivamente al corpo ieratico; di qui le università, scuole in origine affatto ecclesiastiche, e a poco a poco aperte a laici, dirette però dalla stessa autorità sacerdotale. A misura che la civiltà allargavasi, l'autorità laicale andava scuotendo il giogo della teocrazia, fino a spossessarla dell' antico dominio, che, legittimo in sulle prime, perdea ogni sua forza colla emancipazione naturale del laicato. Così l' autorità passava nelle mani regie, che la mantenevano contro le esorbitanze della rivale, già assoluta signora. La rivoluzione francese dello scorso secolo sostituiva al regio il diritto nazionale, riconosciuto poi, sotto forme diverse, dalle costituzioni che si proclamarono nei vari paesi d' Europa.

elementare e ginnasiale, noi già facemmo palesi i nostri pensieri, nè il luogo è questo di pigliarli a ripetere.

Impertanto, facendo base dei nostri consideramenti le sole università, dichiariamo innanzi tutto che ogni dottrina teorica di questo genere vuol essere portata sopra un terreno pratico e svolta e discussa secondo le speciali ragioni della storia, dei costumi, del carattere, delle tendenze, delle istituzioni civili e politiche dei differenti popoli Quindi una volta e per sempre respingiamo l' assoluto in materia di pubblica istruzione e lo crediamo falso e dannoso, quando anche vero in principio astratto. L' assoluto è oggetto della contemplazione del filosofo, non è materia d' azione del legislatore o dell' amministratore della società. Adunque, per chi analizza con profondo giudizio i sistemi finora enunciati, apparisce manifesto che tutte le teorie possono essere relativamente buone e pregevoli, e che la loro accettazione e modificazione in gran parte dipende da cause estrinseche e locali.

In Inghilterra può essere commendevole tal libertà d' insegnamento che, estendendosi ai privati e alle associazioni esclude perfino la concorrenza del governo. Imperocchè quivi, come in altro luogo dicemmo, domina e regna, in certo senso, lo spirito d' associazione, le società hanno fondi immensi e statuti antichi, considerevoli i partiti, o più propriamente le frazioni intiere che compongono la nazione. Noi stentiamo ad ammettere questa libertà in massima, anche trattandosi di così speciali e indigene condizioni della Gran Bretagna. Ma se usi e tradizioni secolari e svolgimento diverso di vita sociale e politica possono là renderla comportabile, in qual altro paese lo sarebbe essa ugualmente e qual altro Stato potrebbe porsi a paro col britannico per codeste intime e varie condizioni?

« L' insegnamento sì inferiore che superiore, scrive il Berti, è in « Inghilterra affidato alle cure delle associazioni private. Alla sua « spesa (tranne un sussidio di poco rilievo) provvedono ampia« mente le soscrizioni e le pinguissime rendite delle università e dei « collegi. L' università di Oxford coi collegi che da essa dipendono « ha una rendita annuale di undici e più milioni : nove quella di « Cambridge. Redditi più ristretti, ma pur sufficienti hanno eziandio

« le università di Durham e di Londra. Con sì enormi fondi tirano
« avanti collegi ed università senza l' intervento del governo. . . .
« Ognuno adunque vede, che quella libertà inglese fuori d' una
« società inglese si trasforma in monopolio castale; quindi coloro
« che invocano la libertà d' insegnamento senza fini secondari, che
« la invocano per i beni che sperano dalla concorrenza, dalla va-
« rietà delle dottrine e dalla maggior diffusione dell'istruzione, non
« possono desiderare pel Piemonte quello, che solo viene stimato
« conveniente per l' Inghilterra. » (*)

46. Nè venga a porsi avanti lo specioso argomento che la libertà è libertà, e che come tale non ammette restrizioni, le quali tutte ne ledono la natura, tutte sono dettate da sofismi. Imperocchè combatteremo l' avversario coll' armi sue stesse. Appunto perchè la libertà è libertà, vuol essere governata in modo, che non offenda il diritto di chicchessia, nè manchi al suo scopo, che è la migliore attuazione del pubblico benessere. Sia pur che il diritto dell' insegnamento appartenga radicalmente all' individuo e non alla nazione: ma l' esercizio d' ogni libertà, del pari che l' esercizio d' ogni diritto, è determinato da certe ragioni di giure universale, oltre le quali la libertà cessa, i diritti spariscono, o la società entra negli avvolgimenti dell' anarchia.

Per l' istruzione il diritto vuol essere determinato dalla capacità. È assurdo e dannoso che insegni colui che ha mestieri d' imparare, come è assurdo che sia deputato chi non ha veste legale di cittadino, come è assurdo che sia governante chi mai non seppe d' amministrazione. Questa verità è di per sè evidente.

Ora chi sarà giudice di questa capacità? Chi ne domanderà la guarentigia a pro dell'universale? I privati? Avremmo un triste giudice, l'ignoranza dei più, la discrepanza dei meno, il conflitto di tutti. Il giudizio in questa, come in ogni parte che riguardi al vero incremento nazionale, appartiene alla nazione stessa, ossia al potere

(*) Discorso del prof. Berti intorno al progetto presentato dalla commissione istituita nella facoltà di legge.

che legittimamente la rappresenti. Senza l' azione diretta, continua ed efficace del governo, noi dispereremmo delle sorti della nostra patria, su cui non tarderebbe a distendersi la più orrenda barbarie.

Per queste ragioni noi oppugniamo il sistema inglese in qualunque siasi caso, dovesse pure ammettersi buono in Inghilterra, laddove tante eccezioni e ragioni sembrano concorrere a sua singolare difesa.

47. Veniamo ora al sistema del Belgio,, paese nel quale alcuni pretendono ravvisar somiglianza di rapporti colla patria nostra. Noi non siamo di questo avviso. La libertà che conviene al Belgio sarebbe improvvida e perniciosa pel Piemonte. Le ragioni, che per essa pugnano nel Belgio, sono quelle stesse che starebbero per simile istituzione contro di noi.

Il Belgio è diviso in due religioni o credenze. Il sovrano e una parte del popolo è protestante, l' altra parte cattolica. Quindi ben risponde al bisogno e alla coscienza delle due comunioni, che ognuna abbia il suo insegnamento diviso. Il Belgio ha lo Stato separato dalla Chiesa per virtù di statuti, e l' una, per sè, non ha influenza sull' altro. Ognuno ha la sua parte. Il Belgio ha associazioni larghe e feconde in ogni ceto e ramo civile, le ha per l'istruzione, le ha per ogni materia di pubblico interesse. Il Belgio in fine, con un clero non dissimile dal nostro per unità di scopo, di pretese e di mezzi, costituito in corpo di setta, che minaccia di rendersi formidabile allo Stato, ci addita col suo esempio i pericoli d'una libertà che a danno del paese è usufruttuata da una casta, fatta sol potente dall' altrui debolezza.

Del rimanente tutte le altre specialità del Belgio mancano al Piemonte, pugnano contro il Piemonte, e trovansi in situazione finora, diremmo quasi, affatto contraria. Sosteniamo sempre la quistione su quel terreno pratico, sul quale abbiamo detto di sopra volerla mantenere.

Nel Piemonte, ammesso l' insegnamento delle università libere di fronte alle università dello Stato, chi sarà in grado di por mano e per podestà e per dovizia a questa concorrenza? L' associazione da noi è nei suoi primordi. Lo spirito appena ne inco-

mincia a rilucere. Manca la forza dell'esecuzione, che viene dalla esperienza, da lungo esercizio di libertà, da nuovi costumi. Il clero invece presso noi si può dire la sola associazione ricca, numerosa, compatta, animata da spirito di casta, allo Stato avversa e combattente spesso contro le leggi della nazione.

Esso solo vorrebbe per furia di partito, potrebbe per aggregazione di forze mettersi dirimpetto al governo e impiantare università in proprio nome e con proprie leggi. E quindi avremmo una libertà risultante non di tutte le potenze riunite e costituenti il popolo, ma di due forze contrarie che stanno oggi misurandosi di fronte sul terreno della società, l'una con in mano lo stendardo dell'incivilimento, l' altra con quello della barbarie. Sarebbe egli questo un mezzo di ben pubblico, esercizio di libertà assennata? Niuno v'ha, al certo, che osi in coscienza pensarlo o proporlo.

Adunque non rimane a scegliere che una libertà, saviamente intesa, nazionalmente definita, la quale estenda la sua base nel principio, e fondi la sua attuazione nelle speciali proprietà del paese, una libertà che, pari alla germanica e più stettamente alla prussiana, apra l'adito a tutti gli ingegni che possono recar giovamento all'istruzione e alla scienza, e ne sottoponga i limiti allo Stato, supremo reggente e moderatore.

48. Nel sentenziare che tal sistema vuolsi introdurre nelle nostre università, crediamo debba però modificarsi alle circostanze di tempo e di luogo, sicchè la libertà, attuata nella sua sostanza secondo la forma germanica, riceva modi diversi, determinati dall' indole e dai bisogni del paese, cui viene ad applicarsi. Riserviamo alla conchiusione del libro l'accennare quelle varietà che introdotte nel sistema varranno, a nostro senno, a renderlo tra noi più efficace e fecondo: per al presente, toccheremo di due conseguenze, o meglio condizioni essenziali all' istituzione dei privati insegnanti, in concorrenza cogli ufficiali.

49. La libertà d'insegnamento applicata ai professori porta con sè necessariamente libertà di studio per parte degli allievi: sicchè, mentre godono del diritto d'insegnare quanti danno prova di capacità, possano gli studenti eleggersi tra questi gli istitutori, e seguire

quell'ordine di corsi che meglio loro attalenti. La necessità di tal condizione è così evidente che sarebbe superfluo il dimostrarla. Se non che questa libertà non parci debba allargarsi fino allo sciogliere gli studenti dall'obbligo di frequentare i corsi universitari, presso gli insegnanti liberi o presso gli ufficiali. Considerata la questione nel senso assoluto, la frequentazione obbligatoria può parere inutile e fors'anco nociva: qual principio determinerà il periodo dei corsi? Perchè astringere un giovane a cinque anni di studio, quando forse potrebbe egli ottenere lo stesso risultato con un sol anno? Posto lo studio obbligatorio, non diventerà esso misura degli esami, anzichè sussidio all'acquisto della scienza? Non si circoscriveranno gli studi entro i limiti degli esperimenti prescritti? L'insegnamento non scemerà per ciò solo di estensione e di forza?

Riconosciamo il valore di queste ragioni, le quali ben dimostrano, che le istituzioni umane nel loro attuamento spesso incontrano pericoli e difficoltà, che vogliońsi prevenire dalla sapienza del legislatore. Ma esse non ci appaiono tanto efficaci, da escludere il timore di mali assai più gravi, che a nostro giudizio sarebbero conseguenza certa e fatale della libertà assoluta degli studi. L'università, innanzi di conferire un grado ad un allievo, è in diritto e in dovere di domandargli le prove della sua capacità e del grado di quella coltura, che è scopo dell'educazione superiore. Su tali elementi vuolsi portare un giudizio, quanto più fia possibile, sicuro, fondato sul merito reale, conforme a giustizia e a verità. Ora sosteniamo che i soli esami, sotto qualunque forma intendano organizzarsi, non potranno mai aversi a criteri sufficienti, onde giudicare con qualche precisione dell'ingegno, della coltura e delle cognizioni dell' esaminando. La forza, che per avventura nascer dovrebbe dal loro organismo perfetto, è scemata nella pratica da infinite circostanze imprevidibili, sempre determinate dalla brevità delle prove, e spesso dalle passioni e dal caso che torna impossibile d'escludere, a vantaggio o a detrimento degli allievi che vi si sottopongono. Tal perdita di forza non può compensarsi, che da un altro esperimento che vinca il primo in durata, e che sia testimonio non solo del finale risultato degli studi, ma più ancora del modo, onde questo gradatamente si ottenne; dal quale si possa

con più certezza rilevare il grado delle facoltà dell' allievo, l'abito della applicazione e lo sviluppo di quella vita intellettuale, che è forma insieme e scopo degli studi superiori. Tolta l'obbligazione della scuola è abolita la condizione più essenziale al compimento dell'educazione scientifica, è rotta la via che più sicura mena all'acquisto della scienza, è rimosso il freno che trattiene sul sentiero dello studio la gioventù sempre troppo fidente di se stessa, cui prudenza non è la virtù più comune, alla quale applicazione severa e continua suona sforzo e sacrificio. Insomma la libertà dello studio non tarderebbe a produrre la rovina degli studi. Arroge, che se agli studenti non incombe l'obbligo di comprovare gli studi percorsi, siccome condizione all'ammessione degli esami, loro sarà pur lecito di ricorrere a qualunque insegnante, sia o no approvato; potranno anzi rinunziare a qualunque guida e direzione, applicando da se stessi a quella scienza, della quale dovranno dar saggio nelle prove stabilite. In tal caso a che, noi il chiediamo, l'istituzione degli insegnanti privati? A che creare la concorrenza di questi coi professori ufficiali, quando ben altri, che della propria capacità non diedero guarentigia, possono entrare nell'arringo, quando anzi ogni studente può concorrere, per mezzo del proprio studio privato, coi maestri sì liberi che ufficiali? Se non che sieno liberi i corsi, ciascuno applichi agli studi in quel modo e in quella forma che più gli conviene: lo Stato lo aspetta all'esame, nel quale ciascuno dovrà render conto delle sue cognizioni e della sua coltura. Ma chi non vede che, prestabilita la forma di quegli esperimenti, i corsi liberi verranno necessariamente a circoscriversi ne limiti di questa forma stessa, non meno e forse più degli obbligatorii? Se gli esami si prenderanno a misura del corso obbligatorio, forse che su di essi non verrà a modellarsi lo studio libero? Qual ragione può mai indurre il pericolo del primo che non possa applicarsi al secondo?

Concediamo che la scuola obbligatoria debba restringersi in minore spazio di tempo, sicchè i giovani più capaci e più studiosi non vengano ritardati nella loro carriera dall'altrui debolezza o negligenza; ma tal periodo dee determinarsi in una comune misura, se non con esattezza matematica, certo con proporzione mo-

rale, guardando al tempo richiesto dalla media degli allievi migliori sì nel rapporto dell'ingegno che in quello della diligenza. Le scienze hanno un'estensione determinata, siccome le facoltà umane un limite conosciuto. Di questi due elementi conviene tener calcolo nello stabilire il periodo dei corsi obbligatorii; nè a noi pare soverchio il tempo prescritto agli studi delle facoltà di Prussia, se pure non sarebbe insufficiente, avuto riguardo alla minore età in cui i nostri giovani fanno passaggio dal collegio all' università, non che all' indole dell'ingegno tedesco più costante, più profondo e più riflessivo, in paragone dell'italiano più espansivo, più vario ed armonico.

50. L'altra condizione senza la quale la libertà d'insegnamento riuscirebbe vana ed illusoria, consiste nell'obbligo, cui debbono soggiacere gli studenti, della retribuzione da devolversi a benefizio degli insegnanti scelti da ciascuno di essi, sieno ufficiali o privati. Ammettiamo, che i professori dello Stato sieno tenuti a poche gratuite lezioni intorno a qualche argomento principale della rispettiva facoltà, per le quali abbiano dal pubblico erario stipendio fisso: ma questo non debbe cadere eguale per tutti, sì, a pari merito, nel rapporto inverso del numero degli allievi, che ciascun professore, per natura del suo insegnamento, può trarre alla sua scuola. « Il primo dovere, » scrive Cousin, d'un professore riguarda la scienza non già gli stu- » denti. La è questa la massima d'ogni professore accademico, che » separa essenzialmente l'università dal collegio. Lo Stato debbe » dunque assicurare ai professori universitari un trattenimento con- » venevole, indipendente dal numero degli allievi; giacchè sovente » in un corso non havvi che sette od otto allievi: come p. e. nella » analisi sublime, o nell'alta filologia, benchè esso sia d' un in- » teresse infinito per la scienza. Non è conveniente, che un grande » geometra, onde avere qualche agio di vita, sciupi il suo tempo » nell'insegnamento degli elementi inferiori della matematica. D'altro » lato lo Stato non è in debito di dare la scienza gratuitamente a » chicchessia; anzi esige giustizia che, trascorso l'insegnamento ele- » mentare, chiunque voglia entrare negli studi della scienza vi ar- » rechi il suo tributo. Questo principio è innegabile per rapporto » ai collegi: lo è ancora e con maggior ragione per rapporto alle

» università: senza che, sarebbe mestieri stabilire a tutti i professori
» un onorario troppo elevato che tornerebbe in rovina dello Stato.
» Inoltre è cosa troppo ingiusta trarre dai contributi di tutti i cit-
» tadini un danaro che è rivolto al benefizio di pochi. Un tratte-
» nimento fisso e conveniente, che assicuri il professore del necessario
» alla vita, e nello stesso tempo corsi retribuiti, che migliorino la
» sua fortuna in ragione dei suoi risultati, ecco il giusto mezzo in
» tal materia. Di qui il professore non è costretto ad obliare le
» esigenze superiori della scienza, e per altro lato non può, col bel
» pretesto di essere un genio inaccessibile, trascurare il buon esito
» dell'insegnamento, e il numero degli allievi. Arroge un vantaggio
» che a me pare decisivo: gli studenti seguono con maggiore zelo
» ed assiduità i corsi da loro retribuiti. Presso noi, nelle facoltà di
» scienze e lettere, le porte della scuola sono aperte a chicchessia:
» vi entra chi vuole senza pagare un obolo: a prima vista tal fatto
» sembra ammirabile e degno d'una grande nazione: ma ne sapete
» voi la conseguenza? In prima, tale uditorio può assomigliarsi presso
» a poco alla platea d'un teatro: si entra e si esce nel mezzo d'una
» lezione: si viene una volta per non più tornarci, se il professore
» non ci solletica gli orecchi: esso è ascoltato con distrazione e in
» generale da amatori piuttosto che da studiosi. E poi il professore,
» che non perde nulla a mal fare, si trascura e pone assai poca
» importanza alle sue lezioni. Ovveramente, ama egli la gloria, ha egli
» una riputazione da coltivare? Ben si può temere che, disperando
» d'avere un uditorio serio, lo cerchi almeno numeroso. In tal caso la
» scienza è bella e perduta: giacchè, checchè si faccia, finalmente il
» professore si atteggia al suo uditorio. Nelle grandi adunanze evvi
» non so quale ascendente quasi magnetico, che soggioga le anime
» più costanti: e tale, che sarebbe stato un insegnante serio ed is-
» truttivo per un centinaio di allievi attenti, con un uditorio super-
» ficiale e leggero diventa leggero e superficiale. E che cosa vi rimane
» poi dell'insegnamento, che questa moltitudine ebbe gratuitamente?
« Un'impressione confusa, che può tornare utile in qualche senso,
» come l'impressione più o meno viva che lascia un dramma
» onesto e interessante. Ma che è mai tutto questo, in paragone

» dell'assiduità laboriosa di cinquanta o di cento uditori, che dopo
» aver preventivamente pagate le lezioni d' un professore, le se-
» guono con costanza, le raccolgono, le discutono e curano di
» rendersene ragione, giacchè senza un tal esito avrebbero sciupato
» il loro tempo e il lor danaro? » (*)

51. Se questa disposizione mancasse, se le lezioni degli insegnanti ordinari fossero gratuite, perchè mantenute dallo Stato, e quelle dei privati docenti gravate di tassa, è facile comprendere che la maggioranza, forse la quasi assoluta totalità degli studiosi, accorrerebbe in folla alle prime, eviterebbe le seconde. Lo scopo andrebbe fallito di fatto; la libertà non saprebbe esistere che di nome.

Vorrà chiedersi, senza dubbio, come il governo possa porre vincoli ed aggravi maggiori all'istruzione, adottando le tasse delle lezioni universitarie, nell'atto appunto che dichiarasse scioglierle dai morali inceppamenti e conformarle a stile libero. Ma le lezioni, o meglio i corsi accademici, non sono oggi in realtà sottoposti a pagamento? Non v'hanno e per l'iscrizione universitaria e per gli esami e pei gradi imposte riguardevoli e severe, che le famiglie debbono sborsare, ad altro titolo, è vero, ma pur sempre per lo scopo e per l' oggetto dell'insegnamento?

Impertanto non trattasi d'introdurre che un semplice cambiamento di forme, una modificazione che per nulla alteri la sostanza delle contribuzioni, ma le riduca addicevoli al nuovo progetto. La qual modificazione può consistere nel diminuire le predette tasse sotto ogni rapporto e accrescerle in uguale misura, o renderle anche men gravose, potendo, col nome di tasse scolastiche e mensili. Così i poco facoltosi pagheranno tutti indistintamente ugual somma ai professori pei corsi obbligatori; pagheranno maggiormente coloro, che la fortuna favorì dei molti mezzi pei corsi liberi. E infine, per controbilanciare le parti tra gli uni e gli altri, e rendere giustizia all' ingegno e alla sorte, possono aprirsi le vie a corsi gratuiti per quanti meritino questa distinzione per istato domestico, per purezza di

(*) Rapport, ecc.

condotta e per altezza d' ingegno, oppure seguirsi l'uso germanico di concedere spazio ai rimborsi in età lontana, quando, entrati gli studenti in carriera, siano in grado di soddisfare al sacro debito della loro istruzione.

52. Emerge dalle cose dette anche un' altra necessità, qua del pari è reclamata del pubblico interesse. Che per le lezioni contenute nel programma, e più specialmente per quelle che costituiscono i corsi obbligatorii, non possa esservi differenza di tassa tra i professori ordinari e gli straordinari e i privati, o in estremo caso sia tale da non arrecare molta e notevole sproporzione. Imperocchè altrimenti ricadremmo nell' inconveniente già sopra accennato, e d' una quistione alta ed importante, com' è questa nei principii, verremmo a fare nella pratica una questione di buon mercato. Chi non avesse occhio a questi elementi nell' organismo d' una istituzione, che ha due parti, una morale e l' altra reale, mostrerebbe di conoscere poco profondamente e gli uomini e i tempi e le cose.

Le sole lezioni, che escono dalla sfera stretta e assoluta dell'insegnamento scientifico, per ciò che esso ha di rapporto colle carriere dei giovani nella società, quelle che meglio potrebbero definirsi materie correlative e speciali, e segnatamente quelle che importano agli insegnanti preparazioni straordinarie, possono ammettere una tassa anch' essa speciale e indefinitamente libera. E ciò sia che reggano tale insegnamento i professori officiali, sia che dipenda da condotta di precettori liberi.

53. Oppongono alcuni la poca dignità che v'è in questa retribuzione direttamente percepita dai professori inverso i loro allievi, e il discredito d' una scuola che ha maestri quasi al soldo giornaliero della scuolaresca. Questa osservazione è più speciosa, che vera. Noi non sappiamo, in verità, che maggior decoro vi sia a percepire lo stipendio dallo Stato di quello che ad averlo dalla società degli studenti universitari. D'altronde poi non sappiamo che mai umiliazione abbiano sofferto i professori alemanni, nè che sia venuta minore la fama della loro scuola dopo questo sistema, o in forza di questo sistema. Per contro tanto più crebbe di riputazione, quanto più, dopo un tale impianto, si svolsero i suoi vantaggi scientifici.

Nè nuovo, nè singolare pel Piemonte sarebbe un tal organismo, che fu già proprio d' altri paesi d' Italia. Non vergognarono, come ben dice il Melegari, di ricevere stipendio dagli scuolari gli antichi dottori delle università di Bologna e di altre che salirono in maggiore celebrità nel mondo, e vergognerebbero i nostri, quel dì in ispecie che cosifatto stipendio percepissero in nome e nell'interesse di libertà? (*)

54. La libertà dell'insegnamento, instituita nelle nostre università col sistema fin qui descritto, richiede ancora nuovo e consentaneo ordinamento degli esami; sicchè gli sperimenti scientifici, componendo in giusta misura gli interessi della scuola libera con quelli della ufficiale, diventino prove sicure del merito dei candidati, sollevino il livello degli studi obbligatorii, ed escludano ogni pericolo di monopolio diretto od indiretto. Se non che della costituzione degli esami dovendo toccare in uno dei capi seguenti, noi chiuderemo il nostro discorso, raccogliendo in breve i supremi vantaggi che alla istruzione superiore deriverebbero necessariamente dall' istituzione degli insegnanti privati, concepita sostanzialmente nel modo per noi descritto. 1° Tal sistema apre una via larga e sicura per la quale possono avviarsi i migliori ingegni, concorrendo all' indirizzo degli studi. 2° Rende possibile di accrescere indefinitamente il numero degli insegnanti in ogni facoltà e ramo di scienze, senza gravare di nuove ed ingenti spese l'erario. 3° Apre l'insegnamento anche a quei giovani, i quali la sorte fornì di ingegno e privò dei mezzi materiali necessari per una lunga preparazione al pubblico magistero; giacchè da bel principio, viene loro schiusa tal carriera, che è preparazione all' insegnamento ufficiale, e in pari tempo sorgente del necessario alla vita presente, e di speranze di migliore avvenire. 4° Cresce allo Stato una schiera di giovani esclusiva-

(*) A cessare ogni specie di umiliazione, e a rilevare vieppiù il grado di professore in faccia agli allievi retribuenti, crediamo dettato da sapiente consiglio e degno di imitazione il decreto portato dagli statuti accademici di Prussia, col quale è prescritto, che le tasse scolastiche siano consegnate ad apposito questore, il quale ne dà poi conto diretto a chi di ragione.

mente dediti ad una scienza o ad un ramo della medesima, dalla quale potranno scegliersi, secondo il lor merito comparativo, i professori ufficiali, sì ordinari che straordinari. 5° Apre una nobile palestra, in cui gli insegnanti ufficiali trovano uno stimolo a progredire nei loro studi, svegliando in essi e nei loro concorrenti una forte emulazione, nella quale non sapranno a lungo sostenersi, se non coloro che rifulgono per sapere e per ingegno. 6° Offre agli allievi una lunga serie di insegnanti capaci, tra i quali loro è lecito scegliere i direttori e le guide dei propri studi. 7° Di questi aiuta il progresso, lasciando libero allo studente l'ordine delle materie, cui debbe applicare, facendogli facoltà di seguire quel metodo, che meglio conviene al suo ingegno e alle sue tendenze. 8° Concilia le esigenze delle capacità maggiori e delle mediocri colla guarentigia dello studio, abbreviando la durata dei corsi obbligatorii, sicchè le prime possano in poco tempo presentarsi agli esami, e le altre abbiano campo ed agio alla necessaria preparazione. 9° Allarga la sfera degli studi coll' istituire attorno alla scienza principale lo studio di rami minori e correlativi, sicchè gli allievi nella stessa facoltà possano applicare a quegli studi, che al loro carattere e genio più attalentano. 10° Assicura finalmente il governo e lo guarentisce, meglio che con semplici esami, della frequenza dei giovani ai corsi accademici, e però della crescente loro abilità negli studi, non che della loro vita conformata all' abito della scienza e della applicazione.

CAPO III.

Delle facoltà e del loro insegnamento in particolare.

1. Ma per venire alla parte intrinseca del nostro argomento, uopo è considerare le facoltà dal lato specifico dell' insegnamento, in virtù del quale ciascuna è costituita. Grave assunto piglia qui la quistione, il più grave che possa mai occorrere a scrittori di scolastiche discipline, siccome quello che sotto il nome di scienza

abbraccia tutto quanto il sapere, che si riporta all' avvanzamento e alla civiltà delle nazioni.

Il concetto solo n' è di per sè così vasto, che veruna istituzione universitaria ha potuto finquì attuarlo in guisa da avvicinarne la perfezione. Noi, nel por mano diligente all' esame delle facoltà quali nell' ordinamento universitario di Prussia sono svolte e dirette, abbiamo in mira due scopi, quei dessi che ci furono presenti nella descrizione degli altri istituti scolastici; l' uno di analizzare lo stato delle scuole quali sono in realtà, l' altro di accennare fino a qual termine dovrebbero esse svolgersi, seguendo l' ordine attuale delle condizioni e dei bisogni della civiltà. Se è vero, che nell' istruzione superiore tante occorrono nozioni ed idee quante sono portate dal carattere e dallo sviluppo di ciascuna epoca, qual trista comparsa non fanno le università, se non esauriscono i principali subbietti dello scibile, entro la sfera almeno che si assegnava a tali istituti? Lasciando a parte la necessità di aggiungere alle antiche nuove facoltà più conformi ai bisogni e alle tendenze dell' epoca moderna, noi limiteremo le nostre osservazioni all' insegnamento, quale è svolto nell' attuale organismo delle facoltà universitarie. (*)

2. Seguendone l' ordine quale troviamo stabilito, pigliamo senz'altro a considerare la teologia che, come nel resto d' Europa, così in Germania tiene il primo luogo.

Lo studio teologico vuol essere condotto secondo i principii della chiesa evangelica, nello scopo principale di educare idonei ministri ecclesiastici, di aiutare il progresso delle scienze sacre e per

(*) I bisogni dei nuovi tempi reclamano potentemente l' istituzione di nuove facoltà universitarie. Tra queste, crediamo, debbano tener il primo luogo 1° la facoltà delle scienze economiche, amministrative e politiche; 2° la facoltà delle scienze agronomiche, industriali e commerciali. Basta accennare il titolo di questi rami d' insegnamento per sentire la necessità di costituire, svolgere, perfezionare e propagare quegli studi, non meno nobili di quanti formano l' oggetto esclusivo dell' attuale università, e di questi non meno essenziali al ben essere sociale.

esse il mantenimento e la propagazione della fede e morale cristiana, spiegata secondo i principii della riforma di Lutero. Tale insegnamento, della cui integrità è risponsale la facoltà teologica, esige che gli allievi nel triennio del corso obbligatorio possano con agevolezza udire, per due volte al meno, le lezioni sulle seguenti dottrine principali: *a*) Enciclopedia e metodologia della scienza teologica. — *b*) Introduzione allo studio dell' antico e nuovo testamento. — *c*) Critica ed ermeneutica biblica. — *d*) Storia dell' antico testamento e archeologia biblica. — *e*) Interpretazione del Pentateuco, di Giob, dei salmi d'Isaia e dei più importanti scritti storici e didattici del nuovo testamento. — *f*) Storia della chiesa e dei dogmi. — *g*) Dommatica, morale teologica. — *h*) Simbolica e teologia pratica nella sua universalità e ne' suoi rami speciali.

3. Tali materie principali sono insegnate da sei cattedre ordinarie stabilite dallo Stato, alle quali corrispondono altrettanti professori collo stesso titolo: cioè 1. due per la parte esegetica della teologia, di cui una per l' esegesi del nuovo testamento, l' altra per quella dell' antico. A questi è pure affidata l' introduzione allo studio di amendue i testamenti, la critica e l' ermeneutica biblica, la storia dell' antico testamento e l' archeologia biblica. 2. Due per la parte sistematica, delle quali una per la dommatica e la simbolica, l'altra per la morale, coll' enciclopedia e metodologia della scienza sacra. 3. Una per la storia della chiesa e dei dommi. 4. Una per la teologia pratica, pastorale, omiletica, liturgica, ecc.

4. È chiaro che quest' insegnamento, indicato nei sommi suoi capi, presuppone e richiede molti altri argomenti, che servono all'università del concetto e alla sua attuazione ed esplicazione logica. Chè la dottrina religiosa, siccome ogni altra, vuolsi svolgere in tutta la sua estensione discendendo dai principii alle più rimote conseguenze della scienza. Così pure, voglionsi annoverare, siccome parti essenziali degli studi teologici, le lingue antiche necessarie all' interpretazione dei libri sacri nel loro testo primitivo, la logica, la critica e l' ermeneutica generale, per le quali gli studiosi apprendano quei principii, la cui applicazione è materia diretta della scienza teologica.

5. Ne conseguono in pari grado i bisogni delle scienze affini, quali

la fisica e la geologia, la storia, archeologia, non che la cognizione dei principali dialetti delle lingue orientali. Perciò le leggi raccomandano agli studiosi di frequentare i collegi filosofici, e sopratutto la filosofia teorica e morale, non che la filologia, la storia antica e moderna, la storia della letteratura, la storia naturale, lo studio della lingua materna, ecc., finalmente è obbligo per tutti assistere a lezioni di didattica e pedagogica. Se più libera rimane la coltura delle altre scienze di corredo, tuttavia, a cagione delle cognizioni richieste negli esami della facoltà teologica, può dirsi quasi indiretto l'obbligo di frequentarne i corsi, cosicchè non v'ha chi, volendo percorrere una carriera, intieramente le trascuri.

6. Annessi alla facoltà teologica di Berlino sonvi due seminarii l'uno teologico, l'altro omiletico; il primo de' quali ha per iscopo precipuo l'interpretazione della bibbia, fondamento degli studi sacri. . Della loro direzione è incaricata la facoltà medesima; la quale li presiede per mezzo d'un suo professore ordinario. Il cenno, che noi abbiamo dato dei seminari filosofico e pedagogico di Berlino, ci dispensa dall'entrare in più minuti ragguagli intorno a quelli della facoltà teologica, instituiti quali sono sulla foggia dei primi e solo diversi nello scopo. (*)

7. Ora a dare un giusto concetto dell'insegnamento della scienza sacra, quale si pratica nelle università prussiane, noi pubblichiamo qui l'elenco delle lezioni, che si tennero nella facoltà teologica di Berlino, nel semestre invernale, dai 15 di ottobre 1850 ai 15 aprile 1851.

(*) Le altre università di Prussia sono pur ricche di simili istituti: così a Bonn e a Konisberga è instituito un seminario evangelico; a Breslavia due, uno evangelico, l'altro cattolico; a Greissevalde, uno teologico ed altro teologico-pratico; ad Halle, uno teologico ed altro teologico pedagogico. Notisi poi, che il nome di seminario ha, in Germania, un significato affatto diverso da quello, che presso noi suolsi attribuire a tal vocabolo. Vedi la definizione che ne abbiamo dato nel libro 2, capo 8.

LECTIONES ORDINIS THEOLOGICI.

1. Professorum ordinariorum

E. G. HENGSTENBERG, Dr.

I. Publice historiam passionis et resurrectionis Domini nostri Iesu Christi secundum quatuor evangelia exponet d. Sat. h. x–xi

II. Privatim 1) Introductionem in libros canonicos V. T. tradet quinquies p. hebd. h. ix–x. 2) Iesaiae vaticinia explicabit quinquies h. x–xi.

C. I. NITZSCH, Dr

I. Publice dieb. Mart. et Ven. h. v–vi. principiorum christianae religionis scientiam cuiusque facultatis civibus accommodatam proponet.

II. Privatim 1) Dieb. Lun. et Iov. h. v–vi. catecheticam tradet 2) Quinis scholis h. iv-v. docebit theologiam biblicam utriusque testamenti.

III. Privatissime idque gratis homileticas exercitationes h. vi-viii. porro moderabitur.

F. STRAVSS, Dr.

I. Publice 1) Homileticen tradet d. Ven. h. vi–vii. vesp. 2) Exercitationes homileticas moderari perget d. Lun. h. vii-viii.

II. Privatim doctrinam pastoralem et liturgicam docebit quater p. hebd. d. Mart. et Iov. h. vi-vii. et vi-viii.

A. TWESTEN, Dr.

I. Publice dieb. Merc. h. v-vi. bibliologiam dogmaticam tradet.

II. Privatim 1) Senis per hebd. d. h. xi-xii. theologiam dogmaticam docebit, 2) Quinis vel senis dieb. h. xii–i. epistolam ad Hebraeos et epistolas pastorales, quae dicuntur, interpretabitur.

III. Privatissime, sed gratis, exercitationes conversatorias de rebus dogmaticis moderabitur.

2. Professorum extraordinariorum.

F. BENARY, Dr.

I. Publice Semiticam palaeographiam docebit d. Merc. h ix-x.

II. Privatim 1 Arabicam grammaticam simulque selecta ex Arabicis scriptoribus capita exponet quater p. hebd. h. ix-x. 2) Genesin quinquies h. x–xi. interpretabitur.

I. L. IACOBI, Lic. Prof. des.

I. Privatim 1) Dogmatum historiam enarrabit senis p. hebd. lectionibus h. X-XI. 2) Historiae ecclesiasticae partem priorem usque ad Gregorium VII. duce libro suo « Lehrbuch der Kirchengeschichte » quinis diebus h. XI-XII. tradet.

II. Privatissime et gratis historiam ecclesiae et dogmatum accuratius tractaturis auxilio erit.

F. PIPER, Dr. Prof. des.

I. Publice encyclopaediam et methodologiam theologiae docebit dieb. Lun. et Iov. h. III-IV.

II. Privatim historiae ecclesiasticae partem priorem tradet quinquies per hebd. h. XI-XII.

I. C. W. VATKE, Lic. Prof. des.

I. Publice de locis aliquot dogmaticis disseret d. Sat. h. XI-XII.

II. Privatim 1) Iesaiae vaticinia interpretabitur sexies p. hebd. h. X-XI. 2) Introductionem ad libros Veteris Testamenti docebit quinquies per hebd. h. XI-XII.

F. VHLEMANN, Dr.

I. Publice selecta versionis N.-T. Syriacae capita explicabit d. Merc. h. XI-XII.

II. Privatim 1) Psalmos interpretabitur quinquies p. hebd. h. X-XI. 2) Introductionem historicam criticam in V. T. libros tradet quater p. hebd. h. XI-XII.

5. *Privatim docentium.*

G. NEVMANN, Lic. phil. Dr.

Privatim Psalmos illustrabit quinis lectionibus h. X-XI.

S. RAVH, Lic.

I. Privatim 1) Introductionem in libros N. T. sexies p. hebd. h. IX-X. tradet. 2) Epistolam ad Romanos sexies p. hebd. h. VIII-IX interpretabitur.

II. Privatissime exegeticas disputationes hora mox indicanda moderabitur.

H. REVTER, Lic.

I. Gratis 1) Prolegomena theologiae dogmaticae docebit d. Merc. et Sat. h. IV-V. 2) Historiam dogmatum Christianorum aetatis recentioris enarrabit dieb. Lun. Mart. et Iov. h. II-IV.

II. Privatim ethicam christianam tradet quaternis dieb. h. XII-I.

F. L. STEINMEYER, Lic.

Hoc semestri scholas non habebit.

F. A. STRAVSS, Lic.

Gratis 1) Archaeologiam ecclesiasticam tradet d. Mart. et Ven. h. XI-XII. 2) Geographiam biblicam docebit d. Mart. h. III-IV.

8. Noi non intendiamo di venire qui dimostrando l'ampiezza del programma teologico e la profondità e ricchezza di dottrina, con che esso viene svolto alla gioventù ecclesiastica della Prussia: non toccheremo neppure dei vantaggi che alla scienza sacra possono derivare dal principio della riforma, che è guida a stabilire le basi della scienza e a dedurne le conseguenze; nè tampoco parleremo dei metodi che potrebbero sembrare troppo ristretti od empirici, co' quali quell'insegnamento si conduce così in Germania come in altri paesi, metodi che era dato a una recente scuola di Alemagna di raddrizzare, attingendo, sulle orme dei più antichi padri, il concetto del cristianesimo al puro fonte delle sue dottrine, sciogliendolo dai veli corporei nei quali la popolare immaginazione spesso lo avvolse, rompendo la indegna scorza che lo soffoca e lo comprime, e sollevandolo all'altezza del suo divino fondatore, tipo della perfettibilità umana, verbo dell'idea eterna, che negli ordini del tempo e dello spazio si realizza nello svolgimento morale e civile dell'umano consorzio.

9. Ritraendo adunque il piede dal santuario della divina, cui prestammo già lungo e sincero culto, ci passeremo di buon grado della natura e dei metodi di quell'insegnamento; prenderemo sì altra via, riguardando gli studi sacri in rapporto ai diritti e ai doveri dello Stato, cercando di sciogliere il problema nel modo più equo, più razionale e più conforme alla dignità del governo civile, non meno che alla eccellenza della società religiosa. Nel quale argomento francamente asseriamo, che lo Stato non debbe ingerirsi nell'insegnamento della scienza sacra, come non ammettiamo che la chiesa possa entrare a quistionare negl'interessi e nei diritti dello Stato. La libertà, che protegge e invigila egualmente tutte le religioni, e lascia indipendente lo spirito delle credenze, non può, non debbe assumere la direzione di alcuna. La prova irrefragabile della qual massima sta nel principio fondamentale, pro-

clamato dai più celebri fra i pubblicisti europei, della separazione assoluta dello Stato dalla chiesa; principio che dimostra l' assurdità d'una facoltà teologica nell'università laicale. Elementi contrari non potranno mai conciliarsi senza reciproco detrimento. Allo Stato autonomo corre debito impreteribile di escludere ogni potere estraneo dalla direzione de' suoi istituti: e la chiesa, sola depositaria e maestra delle verità soprannaturali, non vorrà certo concedere alla podestà della terra il diritto sopra un insegnamento, che versa tutto intorno alle cose del cielo. Si emancipi dunque lo studio sacro, lo si sbandisca dalle università nazionali, depositarie anch'esse e maestre delle verità naturali, e libero rimanga alla chiesa di insegnare quelle dottrine, che pel loro essere non possono cadere nel dominio dello Stato. Ma perchè l'istruzione religiosa proceda retta quanto libera nel suo cammino, perchè forse fuorviando non declini in orme non sue, nè anche sol di soppiatto venga ad intralciare nel loro corso le ruote del carro governativo, la separazione vuolsi fare assoluta applicandola a tutti gli ordini civili

10. Noi non domandiamo che una conseguenza logica della libertà di coscienza. Ammettere quest'ultima e negare l'altra, è cosa assurda, compromettente, impossibile. Finchè Stato e chiesa stanno congiunti, nel modo almeno in cui furono fino ad oggi, per tradizione di barbari secoli, finchè il diritto ecclesiastico, se non in tutto almeno in parte, trova la sua sanzione nel governo, finchè a quella separazione si procede a passi minimi, nè si viene a un taglio decisivo che tronchi, una volta per sempre, quistioni tanto inutili quanto nocevoli al bene dello Stato, il governo non potrebbe distruggere la facoltà teologica universitaria, nè potrebbe abbandonarne la direzione ai pastori ecclesiastici, senza porre in pericolo la propria sicurezza, senza consegnare a suoi nemici le armi che ancor ritiene, per frenarli e tenerli in soggezione. Negli ordini presenti lascierà libero l' insegnamento teologico? e il clero, conscio e sdegnoso del perdere a poco a poco un terreno che, a titolo almeno di prescrizione, crede gli appartenga, spiegherà l' influenza, qual crederà migliore, ad impedire le graduate riforme, per le quali la nazione si avvia a quella separazione, nella quale alfine e Stato e

chiesa troveranno libertà e dignità non meno, che pace e sicurezza. O vi porrà mano come arbitro o come riformatore? e avrà di fronte un avversario che gli contenderà il diritto di immischiarsi in materie esclusive di religione e griderà all' oppressione e alla tirannia. La chiesa, che riconosce il suo potere radicale fuori dell'autorità civile, nell' uno e nell' altro caso non farebbe con ciò opera strana. Difenderebbe un privilegio consentito da fatale amalgama delle due parti, la spirituale e la temporale, rispettato dalle leggi pubbliche, lasciato sussistere in tempi mutati. Ma si tronchi arditamente il nodo costrutto nelle tenebre dei tempi di mezzo, alla chiesa si lasci libero il possesso del regno de' cieli che le assegnava il suo fondatore, e che le spetta per natura dei suoi uffizii, e nello stesso tempo ceda piena ed intiera nel dominio dello Stato la podestà della terra; si tornino, in una parola, le due istituzioni ai loro principii; qui solo v' ha salute e sicurtà. — Le istituzioni, che si mantengono nella sfera segnata dalla loro natura, si consolidano e vanno in fiore. Le istituzioni che si snaturano, cacciandosi fuori dell' ambito della propria costituzione, siccome piante che tralignano, finiscono colla sterilità e colla morte.

11. Se non che, altro gravissimo argomento ci soccorre a comprovare la necessità di quella separazione. Infatti, se la chiesa romana vendica a sè il diritto esclusivo dell' insegnamento religioso, altre comunioni protestano contro tale pretesa, e domandano, come inviolabile diritto, di esser trattate con pari misura ed eguaglianza, siccome pari ed eguali sono dinanzi alla legge. Sorgente di lunghe e gravi dispute sarebbe l' opporvisi; il governo facendolo, non ci guadagnerebbe. O entrerebbe nella via della diseguaglianza e fors' anco della violenza, funesta nelle cose della fede, o dovrebbe istituire nelle università tante facoltà teologiche, quante esistono comunioni religiose nello Stato. Dovrà forse fra queste eleggere *la vera*, onde stabilirne e curarne l' insegnamento ufficiale? Ma qual criterio potrebbe adoperare nel portare un giudizio su tali materie superiori alle facoltà naturali, e la cui credenza non è frutto di studio umano ma di grazia divina?

12. Qual dunque miglior partito di quello che di permettere a tutte

le religioni di insegnare ciascuna liberamente i suoi principii, e di sorvegliarle tutte ad una volta e in pari modo, affinchè non escano dalla loro misura, non invadano i confini delle civili materie, nè attentino colle loro dottrine all' autonomìa assoluta dello Stato? (*)

(*) Coloro, che opinano lo Stato doversi far sostegno della chiesa, la credenza delle cui massime e l'osservanza dei cui precetti vorrebbe affidarsi alla sanzione del governo, non mancheranno di opporre al principio della separazione l'articolo dello Statuto, col quale la *religione cattolica* è dichiarata *religione dello Stato*. Quest'articolo, che si cita per diritto e per rovescio, semprecchè occorrono quistioni di religione in rapporto allo Stato, ha un senso, pare a noi, assai ristretto e per nulla contraddicente alla libertà di coscienza e alle conseguenze che ne derivano. Quella sentenza, presa in un senso letterale, suonerebbe niente meno, che ad essere cittadino dello Stato, è condizione necessaria professare la religione cattolica. Ma tal concetto è espressamente escluso dallo Statuto medesimo, il quale stabilisce che tutti i regnicoli, senza distinzione di culto, sono eguali dinanzi alla legge. Regnicoli poi sono tanto gli individui, quanto le società ammesse nello Stato. Inoltre, potendo sorgere qualche dubbio intorno al significato di quell'articolo, lo stesso largitore della legge fondamentale provvide alla sua interpretazione, promulgando leggi solenni di emancipazione dei culti israelitico e protestante. Cittadini adunque dello Stato sono i membri di quelle chiese, non meno che i cattolici; gli uni e gli altri godono degli stessi diritti, che vogliono essere rispettati in egual modo dal governo; il quale però, per legge di eguaglianza, non può concedere la sua protezione più a questi che a quelli. Quindi è che innanzi allo Stato è abolita ogni distinzione di culto, siccome quella che ripugna alla natura del potere civile. — L'articolo, qual ancor rimane, non altro dichiara che un fatto: la maggioranza dei cittadini professare la religione cattolica, e in ricognizione di tal fatto le funzioni religiose, alle quali il governo dovesse prender parte, voler essere secondo il rito cattolico, non secondo altre liturgie. Tale, pare a noi, è il solo senso logico di quell' articolo, il quale non si oppone per nulla alla separazione, che è richiesta dalla natura delle due società, l'ecclesiastica e la civile; lo scopo di questa consiste nei beni naturali sì fisici, che intellettuali e morali, mentre l'oggetto della prima è nei beni soprannaturali. Vedi anche in quest'argomento l'annotazione a pag. 704.

Le associazioni, qualunque esse sieno, purchè morali nei loro mezzi, hanno diritto d' insegnare quanto si spetta al loro organismo ed ai loro fini: ma quando alcuna fra esse, col pretesto del proprio insegnamento, si facesse propagatrice di massime che direttamente o indirettamente attentassero alla sicurezza o al progresso dello Stato, quando nell'essenziale suo organamento dichiarasse contenersi qualche principio in opposizione alla legge fondamentale della nazione, quando cercasse di attuare tal principio, già per ciò solo dovrebbe essere dichiarata rea di ribellione, repressa coi modi più efficaci, nei casi estremi posta fuori della legge e sbandita dalla società, cui verrebbe a contendere l'esistenza ed il primato.

13. Ma si opporrà che Roma non verrà mai a sancire quest'assoluta separazione: che ella non vorrà mai nettamente distinguere gl' interessi suoi spirituali da quelli del governo temporale dei popoli.

Quest' obbiezione, tanto ripetuta e tanto vera, è la più aperta condanna nel fondo delle esigenze incompatibili della curia romana. Roma, siccome i capi delle altre comunioni religiose, non ha diritto di chiedere allo Stato che di essere lasciata stare: essa non ha diritto di vincolare o di sovvertire la libertà altrui. Riconosciamo in lei la facoltà piena ed intiera di procacciare la propagazione della sua fede e della sua morale col sacrifizio del Redentore, colla virtù dei poveri pescatori, colla sapienza degli antichi luminari del cristianesimo. Non possiamo riconoscere che ella possa a tal fine usare altri mezzi, poichè questi sono i soli inerenti alla sua costituzione, i soli per altra parte efficaci. Tanto meno ha diritto di irrompere nella giurisdizione civile dei popoli, di manometterne la dignità e l' autonomìa col pretesto di poteri che Dio le ha concessi. Essa può rivolgersi alle coscienze degli individui, non può imporsi nè a questi nè agli Stati: può predicare il regno venturo, non può guardare al presente, che non è il regno di Cristo, perchè è regno di quaggiù: la sua origine, la sua essenza, i suoi uffizi la richiamano a purissime regioni sopramondane: nè ella può abbrancarsi al fango della terra per mantenervisi, a dispetto della sua istituzione. La separazione adunque è voluta dalle esigenze dello Stato

non solo, ma della chiesa stessa, che non debbe più oltre contaminarsi e profanarsi col contatto delle podestà terrene. Se a tal rimedio ella non si acconciasse, se alzasse nuove grida e protestazioni contro un atto che solo può rimetterla in fiore, queste grida e queste protestazioni non sarebbero certo di religione, la quale ne menerebbe anzi trionfo, ma di uomini infermi ai quali il ferro mentre porta salute trae i gemiti del dolore.

14. La storia ci descrive tempi ne' quali la chiesa tentò soggiogare lo Stato, a' quali per contracolpo successero epoche, che videro la podestà civile sopraffare la ecclesiastica. (*) La lotta era conseguenza

(*) Attribuendo alla chiesa il nome di potestà, non vorremmo che altri intendesse le nostre parole in modo, da assimigliarla, sotto qualche rispetto, alla potestà civile. Tra l'una e l'altra corrono differenze essenziali, che escludono da ambedue ogni qualsiasi specie di mutuo rapporto. Individuale nelle sue dottrine e ne' suoi precetti, siccome individuale è l'idea o la persuasione, la religione appartiene essenzialmente al dominio della coscienza, la quale è libera in faccia dello Stato. Quindi scorgesi evidentemente l'assurdità d'ogni atto governativo, che si proponga a scopo la protezione della chiesa o la credenza e l'osservanza religiosa. Il governo, che alla religione porge il braccio siccome sostegno, anzichè onorarla, la insulta e degrada. Apparisce ancora l'impossibilità, e perciò la nullità radicale, di qualsivoglia trattato o concordato della chiesa colle autorità civili nelle materie religiose. Lo Stato non può riguardare una società ecclesiastica qualsiasi come una potenza pari: non può dunque trattare con essa se non nel limite che può ammettersi tra il potere civile e le società parziali. Del rimanente, le convinzioni dei cittadini non entrano nel dominio del governo: non può dunque imporle, o disporne in alcun modo. In ispecie per la curia romana, vuolsi osservare, che il papa può considerarsi come principe degli stati romani e come supremo magistrato ecclesiastico. Nella prima qualità (della cui convenienza colla istituzione divina della chiesa non è questo il luogo di parlare), egli non può discendere a trattative intorno agli interessi spirituali di un popolo qualsiasi, siccome quelli che escono dalla sfera del principato temporale; nella seconda, meno ancora può

necessaria dell' unione dei due poteri inconciliabili : noi abborrenti da soggezione chiediamo separazione : la prima è madre di servitù, la seconda di libertà ; quella è frutto di dispotismo, questa di eguaglianza scambievole e di reciproca convenienza e necessità. Lo Stato è in debito di dire alle chiese : « battete le vostre vie, esercitate la vostra missione, compiete in pace il vostro ministerio. Io a tutte guarentisco libertà piena ed intera nell' esercizio del vostro culto e nell' insegnamento delle vostre dottrine. Guai se una tra voi offende il diritto di un' altra ! Guai se anche sola una vostra massima si elevi ribelle al mio governo! Del rimanente vi è aperto libero il campo alle vostre disquisizioni e al vostro progresso. Tu sola, o religione cattolica, godrai di un privilegio che il fatto ti accorda: vedi io affido al tuo clero il mio popolo nella sua maggioranza cattolico, deh! Che egli non lo perverta colle sue improntitudini, co' suoi errori, colle sue colpe! »

Per questo modo le comunioni religiose entrerebbero nella sfera d' ogni altra società vivente nello Stato, per tal modo a ciascuna apparterrebbe provvedere al suo mantenimento non meno che al suo progresso : quindi a ciascuna spetterebbe lo studio del suo organismo, e in generale delle dottrine che entrano nel suo ambito: e lo Stato potrebbe ogginai abbandonare un insegnamento che non gli spetta, sbandendo dall'università la facoltà sacra, siccome quella che non può essere parte di istituto civile. (*)

venire ad accordi colle potestà civili, e perchè gli accordi non passano che tra potenze di egual natura, non mai tra potestà essenzialmente diverse, e perchè gli interessi spirituali sono patrimonio dello spirito, sul quale è impotente ogni azione di governo.

(*) Colla separazione dello Stato dalla chiesa, che è principio fondamentale del diritto pubblico, intendiamo che le comunioni religiose vengano considerate dallo Stato siccome ogni altra società costituita, nella quale esso non ha diritto d' ingerirsi per ciò che riguarda all' intrinseca costituzione e ai doveri delle medesime, semprechè questi non vengano in lotta colle leggi. Le società esistenti nella nazione, qualunque sia il loro oggetto e scopo, sono per se stesse

15. Ma entriamo in altro campo pigliando a descrivere l' insegnamento della giurisprudenza.

Le materie principali, sulle quali debbe aggirarsi l'insegnamento giuridico, e la cui integrità è affidata alla facoltà per modo, che gli allievi possano, almeno per due volte nel triennio del loro corso obbligatorio, udirne le lezioni relative, sono le seguenti: *a*) Enciclopedia e metodologia giuridica. *b*) Storia della letteratura giuridica. *c*) Diritto naturale. *d*) Diritto romano. *e*) Diritto privato tedesco. *f*) Diritto dello Stato e della chiesa. *g*) Diritto criminale. *h*) Diritto prussiano. *i*) Diritto delle genti. *l*) Procedura civile e criminale *m*) Introduzione alla pratica giuridica.

16. Sei, come nell' altra facoltà, ne sono le cattedre ordinarie in Berlino; cioè, la prima per le istituzioni del diritto romano, la seconda per le pandette; la terza pel diritto ecclesiastico, la quarta pel diritto degli Stati europei e delle genti, la quinta pel diritto privato tedesco, la sesta pel diritto criminale. (*) Altri molti rami s'insegnano, in via non ordinaria, concernenti le materie qui designate: filosofia del diritto e diritto naturale, storia degli Stati tedeschi, istituzioni giustinianee, gius feudale, procedura civile e penale, fonti giuridiche, ermeneutica ed esegetica giuridica, teoria delle prove, scienze politiche, camerali, finanziarie, storia della letteratura giuridica, diritto commerciale, diritto amministrativo, economia politica. Alcune di queste cattedre sono inerenti alla facoltà filosofica.

17. A cotesti precipui argomenti si annettono poi tutte quelle materie, il cui fine non è che la esplicazione maggiore di certe parti della scienza. Così la storia del diritto versa in tutti e quattro i

libere ed indipendenti. Certo i loro membri, siccome parti della nazione, debbono piena ed intiera obbedienza alle sue leggi. Da quest' obbligo assoluto non può dispensarli pretesto qualsiasi derivante dalle esigenze della loro società. Lo Stato non può riconoscere nel suo ordine istituzioni superiori, senza rinnegare se stesso e la supremazia che gli compete.

(*) Secondo gli statuti, corrispondono alle cattedre ordinarie sei professori di pari titolo: ma nell' elenco del 1850 ne troviamo otto.

periodi dell' intiero diritto romano, cioè, dai primi tempi di Roma fino alla legge delle 12 tavole, fino a Cicerone, fino ad Alessandro Severo, fino a Giustiniano. Inoltre essa non esclude un corso regolare di nozioni sul diritto degli altri antichi popoli, e in ispecie degl' Egiziani, degli Ebrei, degl' Indiani e dei Greci. Degne di speciale memoria in questa parte sono le sapientissime leggi di Atene e di Sparta che presentirono quasi la civiltà dei moderni secoli e ne racchiusero in germe il desiderio. Segue indi la storia delle legislazioni del medio evo in tutte le loro diverse fonti, nelle leggi propriamente dette, nei capitolari e nei formolari; la legge salica e la ripuaria, le leggi dei Tedeschi, dei Bavaresi, dei Borghignoni, dei Frisoni, dei Sassoni, dei Longobardi, degli Anglo-sassoni, dei Turingi ecc. Viene il diritto feodale, il diritto canonico, le ordinanze regie, ecc. In una parola il diritto dei vari secoli e specialmente quello della scuola francese ha un largo sviluppo. A questi studi forma quasi corona la storia del diritto delle genti, dal più antico trattato degli Anfizioni fino ai più moderni tempi. Ivi distintamente si prende a svolgere il diritto politico di tutte le nazioni, capo e centro in Alemagna, e si pongono a parallelo le due legislazioni di civile diritto, la Prussiana e la Francese.

Quello che della storia del diritto dicemmo può applicarsi alla diramazione, non meno importante e infinita, delle altre parti della facoltà giuridica.

E ben s' intende e si vuole, in forza dei regolamenti, che queste scuole abbiano uno scopo più eminentemente scientifico che pratico, sendochè tutta la sapienza delle giudiziarie e legali carriere consista nella retta interpretazione ed attuazione di certi fatti e di certi principii che non possono avere scioglimento, se non dai fonti della filosofia e dalle ragioni accettate e proferite dal giure pubblico.

18. Come appendice alla facoltà della giurisprudenza, agli studenti è raccomandata la frequenza dei collegi filosofici, e segnatamente quelli di logica, antropologia, psicologia, storia della filosofia, antichità greche e romane, cui si hanno ad aggiungere i corsi di letteratura nazionale, dell' istoria antica e moderna, della geografia, della statistica, della diplomatica, dell' eraldica, non che, siccome già avvertimmo,

le scienze amministrative, politiche, finanziarie, e sociali. Chiude il periodo degli studi il corso di medicina legale, il cui collegio è stabilito presso la facoltà medica.

19. Segue il programma delle lezioni tenute nella facoltà giuridica di Berlino, nel semestre citato.

LECTIONES ORDINIS IVRIDICI.

1. *Professorum ordinariorum.*

A. W. HEFFTER, Dr.

I. Publice institutiones in arte forensi causas tam orandi quam iudicandi dabit d. Sat. h. XI. Accedent exercitationes privatissimae.

II. Privatim 1) Ius criminale d. Lun. Mart. Iov. Ven. h. IX-X. 2) Ordinem iudiciorum criminalium d. Merc. h. VIII-IX et d. Sat. h. VIII-X. 3) Ius gentium dieb. Lun. Mart. Iov. et Ven. h. X-XI docebit.

L. E. HEYDEMANN, Dr. Prof. ord. des.

I. Publice selecta quaedam capita et controversias iuris Borussici explicabit d. Lun. h. VI-VII.

II. Privatim 1) Encyclopaediam et methodologiam iuris docebit, in supplementum adhibiturus Pütteri librum « Der Inbegriff der Rechtswissenschaft cet. Berlin, 1846, » d. Lun. Mart. Ven. h. IV-V. 2) Ius naturae seu philosophiam iuris d. Merc. et Sat. h. IV-VI. 3) Ius Borussicum civile d. Lun. Mart. Ven. h. V-VI, d. Iov. h. IV-VI tradet.

C. G. HOMEYER, Dr.

I. Publice de re iudiciaria Germanorum disseret d. Merc. h. XI-XII.

II. Privatim historiam imperii et iuris Germanici tradet dieb. Mart. Iov. Ven. Sat. h. XI-XII.

F. L. KELLER, Dr.

I. Publice selecta Digestorum loca interpretabitur d. Sat. h. XI-XII.

II. Privatim 1) Ius pandectarum docebit quotidie h. IX.XI. 2) Ius hereditarium Romanum tradet d. Lun. Mart. Merc. Iov. Ven. h. III-IV.

III. Privatissime societatis exegeticae exercitationes moderabitur d. Sat. h. VI-VIII vesp.

C. G. DE LANCIZOLLE, Dr.

I. Publice introductionem in ius publicum Germaniae dabit d. Merc. h. IV-VI.

II. Privatim ius gentium Europaearum quater p. hebd. h. VIII-IX docebit.

AEM. L. RICHTER, Dr.

I. Publice de ecclesiae evangelicae constitutione hora adhuc definienda disseret.

II. Privatim ius ecclesiasticum tam catholicorum, quam protestantium secundum tertiam compendii sui editionem quaternis scholis h. IV-V. docebit.

A. A. F. RVDORFF, Dr.

I. Publice Gaii institutionum commentarium primum interpretabitur d. Mart. et Ven. h. V-VI.

II. privatim 1) Institutiones et antiquitates iuris Romani sexies h. IX-X. 2) Historiam iuris Romani quater h. X-XI. 3) Processum civilem communem et Borussicum quater p. hebd. h. XII-I. ad compendia sua docebit.

F. I. STAHL, Dr.

I. Publice de doctrina et indole partium, quae nunc in republica et ecclesia extant, disseret d. Sat. h. VI-VII.

II. Privatim ius publicum Germanicum cum iure privato principium quinquies per hebd. h. VI-VII. docebit.

2. *Accademiae regiae litter. sodalis.*

H. E. DIRKSEN, Dr.

Privatim 1) Institutiones et antiquitates iuris Romani sexies h. IX-X. 2) Historiam iuris Romani quater h. X-XI. exponet.

3. *Professorum extraordinariorum.*

A. F. BERNER, Dr. Prof. des.

I. Publice psychologiam criminalem docebit d. Sat. h. V-VI.

II. Privatim 1) Encyclopaediam et methodologiam iuris d. Lun. Mart. Iov. h. XII-I. 2) Ius criminale quater h. X-XI. 3) Processum criminalem hodiernum, i. e. accusatorium publicum et oralem cum iudiciis iuratorum, prout in Germaniae civitatibus et in provincia Rhenana invaluit, exponet, praemissa introductione historica, qua et processus inquisitionis rationem habebit, d. Merc. h. XI-I. et d. Sat. h. XII-I. 4) Ius gentium d. Mart. Iov. et Ven. h. XI-XII docebit.

ALEX. A DANIELS, Dr. Prof. des.

I. Publice ius hereditarium Borussicum et Francogallicum Rhenanum tradet d. Iov. h. v-vi.

II. Privatim 1) Ius Borussicum commune d. Lun. Merc. Ven. Sat. h. xii-i. 2) Ius civile Francogallicum Rhenanum d. Lun. et Mart. h. v-vi., d. Merc. h. iv-vi. 3) Processum criminalem Germaniae olim communem, Borussicum novissimum et Francogallicum Rhenanum d. Ven. h. v-vii., Sat. h. v-vi.

H. R. A. F. GNEIST, Dr. Prof. des.

I. Publice 1) De iudiciis iudicum iuratorum aget d. Sat. h. xi-xii. 2) De summo principio regiminis iure constituti secundum leges et consuetudines Angliae d. Sat. h. iv-v.

II. Privatim 1) Ius Pandectarum docebit quotidie h. ix-xi. cum iure hereditario d. Merc. h. xi-i., Sat. h. xii-i. adiectisque disquisitionibus exegeticis et quaestionibus d. Lun. h. iv-vi. 2) Processum civilem communem et Borussicum quater h. xi-xii.

C. L. B. DE RICHTHOFEN, Dr. Prof. des.

I. Publice ius commerciorum Germanicum cum iure cambiali d. Merc. et Sat. h. ix-x. exponet.

II Privatim ius Germanicum privatum cum iure feudali sexies h. x-xi. et d. Lun. et Iov. h. ix-x tradet.

4. *Privatim docentium.*

I. A. COLLMANN, Dr.

I. Gratis speculum Saxonum d. Merc. h. x-xi. interpretabitur.

II. Privatim 1) Ius Germanicum privatum cum iure feudali et commerciorum d. Lun. Mart. Iov. et Ven. h. ix-xi. 2) Ius publicum tam universale quam Germanicum iisdem diebus h. xi-xii. 3) Ius gentium d. Merc. h. xi-i. et die Sat. h. xii-i. docebit.

C. F. HAEBERLIN, Dr.

Privatim 1) Encyclopaediam et methodologiam iuris d. Lun. Mart. Iov. h. x-xi. 2) Ius gentium Europaearum iisdem diebus h. xii-i. 3) Ius criminale Germanicum hodiernum, respiciens librum suum « Grundsätze des Criminalrechts nach den neuen deutschen Strafgesetzbüchern, 4 Bde. Leipzig bei Fr. Fleischer 1845-1849 », d. Lun. Mart. Iov. Ven. h. xi-xii. 4) Processum criminalem d. Merc. h. ix-xi. d. Sat. h. x-xi. docebit.

I. KOHLSTOCK, Dr.

Repetitoria et examinatoria offert.

I. MERKEL, Dr.

I. Gratis legem Angliorum et Werinorum interpretabitur d. Sat. h. xii.

II. Privatim de historia imperii ac publici iuris Germanorum disseret quaternis scholis h. v.

E. SCHMIDT, Dr.

I. Gratis collegium quod vocant practicum Pandectarum sive exercitationes in causis, quae ad gravissimas iuris civilis quaestiones pertinent, diiudicandis d. Sat. h. xii–ii. moderabitur.

II. Privatim 1) Institutiones et antiquitates iuris Romani quater p. hebd. d. Lun. Mart. Iov. Ven. h. x–xi. 2) Historiam iuris Romani quater p. hebd. d. Lun. Mart. Iov. Ven. h. ix–x. tradet.

III. Privatim omnium iuris partium examinatoria et repetitoria petentibus offert.

23. Questo nella Prussia è l'insegnamento della facoltà giuridica. Noi non rinveniamo in esso deficienza di cattedre. Solamente ne pare che bene non sia diretto l'ordinamento delle singole materie, e che altre siano tenute in conto primario, le quali meglio potrebbero collocarsi in categorie accessorie, altre invece non appaiono nel programma generale della facoltà o sono in linea di addiettizie, mentre per la condizione morale della presente società vengono a salire in grave importanza. Di che l'anacronismo evidente e comune a molte nazioni d'Europa, che può a maggior dritto a' Prussiani rimproverarsi, siccome quelli, che fecero dell' insegnamento solerte cura del governo e delle private intelligenze. Se i sistemi dell' istruzione giuridica dell' università di Berlino dovessimo acconciare ai bisogni del paese nostro, non domanderemmo più cattedre, o migliori metodi, o più insegnanti. Insisteremmo per una migliore ripartizione. Accenneremo appena in linea di erudizione storica alcune parti, ad altre daremmo pieno sviluppo sollevandole, all'altezza di materie inerenti a scuole ordinarie. Per porre in istato di verità una simile questione, piglieremo dai suoi principii l' esame della scienza giuri-

dica e faremo opera di considerarla in sè e in rapporto all' influenza che esercita nella vita civile.

21. Innanzi tutto è d' uopo riconoscere due parti ben distinte nella scienza, ossia il diritto naturale e la legge positiva. Da questa distinzione precisa e dalla informazione dei pubblici studi ai fini diversi, che queste due idee si propongono, dipende, a nostro senno, la sapienza intiera del buon organismo morale della scienza giuridica. Nella parte prima, ossia nel diritto naturale si racchiude la sostanza e il nerbo delle cognizioni giuridiche, in forza delle quali solamente può esser elevata al nome e al grado di scienza la giurisprudenza. Nella seconda parte è la storia, che raccoglie le leggi scritte e i codici antichi e moderni tali quali furono dettati o da senno dai secoli, o da malvagità di passioni, o da violenza di regnanti, o da buona fede di genti immature. Quindi un impasto vario di principii e di forme, elemento caratteristico della filosofia giuridica delle differenti età del mondo per chi si fece a ricercare innanzi tutto nella ragione umana le massime eterne del giure, scheletro privo d' anima e di vita per chi si appressa ai fonti delle tradizioni legali, senza avere ad essa preposta la base d'una sana e profonda filosofia.

22. Di questo difetto peccarono molte tra le italiane scuole, e ne risentirono in parte le nostre, specialmente innanzi alle ultime riforme della facoltà; benchè per temperanza d'alcuni governi non mancassero esempi nella penisola di libere cattedre della filosofia del diritto, del diritto pubblico, e del diritto delle genti. Consoni allo spirito della loro politica e civile condotta, pensarono i reggitori nostri, che come alla secondaria istruzione erano sufficienti, secondo il loro senno, gli esercizi grammaticali della lingua latina, così allo studio giuridico dovessero bastare le fredde esposizioni del codice e delle leggi, quali erano scritte, senza porre il piede addentro ai penetrali sacri della scienza. Questo sistema venne già cancellato, o per lo meno riformato dalla moderna sapienza. La giurisprudenza, presa nei due aspetti che più sopra abbiamo definiti, cioè, e sotto il rapporto generale del diritto, e sotto il rapporto speciale delle leggi, contiene in sè il germe della vita operativa della società e specialmente di

quella, che è propria di governi costituzionali. La questione verte nel modo di far assumere all' insegnamento con verità la parte che ad esso è dovuta; quanto al principio la crediamo risolta dall' ordine stesso delle cose. Ora questo modo ha prescrizioni e regole infallibili dalle carriere che ai giurisprudenti sono oggi dischiuse, dalla importanza maggiore o minore che a ciascuna carriera è devoluta, e dall' influenza che tutte insieme riunite, e ciascuna separatamente, esercitano nella civil comunanza. (*) Secondo le quali basi, in ciò che concerne l' idea generale del diritto, debbono tenere il primo loco le cattedre di filosofia del diritto, di diritto razionale e naturale posto in parallelo col civile, di diritto pubblico, di diritto delle genti, di diritto internazionale, di diritto costituzionale ed amministrativo, di diritto politico e di economia politica. Questi i cardini, sui quali la scienza ha soldo ed efficace fondamento. Quando essi vengano meno, o in tutto o in parte, la missione della scienza è fallita; rimane arida e vuota pedanteria di studi convenzionali anzichè logici e profondi.

Quanto a ciò che concerne la parte positiva delle leggi, veggiamo sì utile che le antiche cattedre siano mantenute e accresciute di numero, ma che in pari tempo si ritemprino e s' informino ai dettami che alle materie precedenti sono consoni e speciali.

23. Per tal guisa soltanto è possibile rialzare lo scopo che al diritto storico e contemporaneo concede la scienza, armonizzandolo, cioè, e congiungendolo ai fonti e ai principii del diritto razionale e immutabile. Quindi il diritto romano, i codici antichi e moderni, il diritto ecclesiastico, ed altre diramazioni, quante siano esse, e comunque denominate, debbono considerarsi siccome complemento

(*) Troviamo assai commendevole la divisione di due gradi accademici nella facoltà giuridica, la laurea e la licenza; questa siccome condizione alla maggior parte degl' impieghi civili, quella termine di studi e principio di carriere più elevate. Rileviamo tal ordinamento dal progetto presentato dalla commissione instituita nella facoltà di legge dell' università torinese, la relazione del quale, redatta dal professore Melegari, merita lo studio dei dotti e l' attenzione dei legislatori

degli studi sotto il rapporto eruditivo e sotto il rapporto storico, non mai come fondamento scientifico. Del diritto ecclesiastico in ispecie, in quanto riguarda l' antica invasione che la Chiesa s'arrogò facoltà di fare negli ordini temporali e civili, ne sembra debba bastare una esposizione storica afforzata dagli argomenti che valgano a confutarne e svellerne le massime là dove siano difettose, e dove colpevoli. Del resto lo Stato non può ingerirsi, e non deve, delle giurisdizioni ecclesiastiche che formano materia di insegnamento agl'individui aspiranti al sacerdozio. Questa parte come le altre che di rito e forma religiosa si compongono, debbono devolversi alle varie società ecclesiastiche, sempre sotto la sorveglianza del governo.

La formola è questa, che i più grandi scienziati accettarono e promossero per gli studi di giurisprudenza, nè altre avremmo saputo esporne noi, senza cadere in contraddizione colle già dette cose.

24. Dopo queste parti vengono le tre cattedre di diritto criminale, di diritto penale, e della procedura di questi due diritti. Ma in nazione educata a libere istituzioni la legislazione del diritto criminale e penale subir potrebbe modificazioni e cambiamenti considerevoli. Per lo che anch' essa, non oggi che l' eredità delle passate sciagure tramanda ancora infausta sorgente di mali, di errori e di colpe, ma quando meglio siano radicati nei cuori i precetti del governo rappresentativo, e le idee e le azioni per le quali vige e sorge in fiore, avrà ad ispirarsi in più elevata regione, che non sia quella di riguardare agli effetti, senza scrutare le cause, avrà a desumere dalla filosofia i termini coi quali la società si corregge, non quelli coi quali vendica e punisce. Immortali scritti su questo grave argomento videro la luce nell' Italia nostra, tantochè fossero costretti gli stranieri, veneranti la sacra dottrina di quei sommi intelletti, ad essi ricorrere per consiglio. Citiamo primo fra i primi Beccaria, le cui profonde pagine sui *delitti e le pene* costituiscono meglio che le basi d'un codice, i risultati d' un esame il più logico delle potenze e delle passioni dell' anima umana. Scuola è dunque nostra e da lungo tempo presentita quella, che vogliamo sostituire alla fredda interpretazione dei volumi penali e criminali, scritti sotto l' impero di assoluti governi e nella corruzione dei tempi e delle na-

zioni. Alcune altre frazioni della scienza giuridica rimarrebbero ad aggiungersi a complemento degli studi, se, per la natura loro, non tornasse più facile ed ovvio coordinarle alle istituzioni speciali annesse alle università.

25. Segue l'analisi della facoltà di medicina.

Principali argomenti nella Prussia intorno a quali debbe versare l'insegnamento della facoltà medica, sì che gli studenti possano, almeno per due volte nel quadriennio del loro corso obbligatorio, assistere alle lezioni, sono i seguenti: *a*) Enciclopedia e metodologia della medicina. *b*) Anatomia generale e particolare. *c*) Anatomia comparata e patologica. *d*) Fisiologia. *e*) Patologia generale. *f*) Terapia universale. *g*) Farmacologia e farmacodinamica col formulario. *h*) Patologia speciale. *i*) Semiottica. *l*) Terapia speciale. *m*) Dietetica. *n*) Storia della medicina. *o*) Chirurgia. *p*) Oculistica. *q*) Ostetricia. *r*) Dottrina delle operazioni e delle fasciature. *s*) Medicina legale. *t*) Medicina politica e dottrina degli Epizoozii. *u*) Esercizi di dissecazione. *v*) Clinica medica, chirurgica, ostetrica ed oftalmiatrica.

26. Nove sono le cattedre ordinarie della facoltà medica, siccome nove i professori ordinari: 1° Per le scienze medico-naturali colla fisiologia comparata (storia naturale, botanica e chimica medica); 2° Per l'anatomia unita all'anatomia comparata e patologica ed alla fisiologia; 3° Per la medicina teorica (patologia universale, semiotica, terapeutica universale); 4° Per la materia medica unitamente al formolario, tossicologia e dietetica; 5° Per la medicina pratica e clinica medica (patologia e terapia speciale) unitamente alla clinica medica delle malattie corporee e mentali; 6° Per la chirurgia e patoftalmologia colla clinica medica e chirurgica degli occhi; 7° Per la ostetricia colla clinica ostetrica; 8° Per la medicina legale e polizia medica; 9° Per la storia, letteratura, enciclopedia e metodologia delle scienze mediche. (*)

27. Come a studi accessorii e preparatorii gli scuolari debbono applicarsi alla filosofia, e in ispecie alla logica, psicologia, mineralogia,

(*) Così lo statuto della facoltà medica. Nel 1850 troviam però all'università di Berlino 12 professori ordinari di medicina.

botanica, zoologia, fisica, chimica. I medesimi non sono ammessi all' esame della laurea in medicina, se prima non sostennero un saggio filosofico. Di questi saggi diremo a suo luogo. (*)

28. Per intanto ecco l' ordine delle lezioni dei singoli professori, desunto, come le altre, dal semestre invernale del 1850 al 51.

LECTIONES ORDINIS MEDICI.

1. *Professorum ordinariorum.*

D. GVIL. BVSCH, Dr.

I. Publice de instrumentis et operationibus obstetriciis disseret d. Merc. h. IV-V.

II. Privatim exercitationes clinicas obstetricias tam in lechodochio regio quam in instituto policlinico obstetricio regere perget quater p. hebd. h. IV-V.

III. Privatissimum cursum operationum obstetriciarum cum exercitationibus in machina instituendis offert.

I. L. CASPER, Dr.

Privatim 1) Medicinam forensem in usum studiosorum et iuris et medicinae explicabit d. Mart. Iov. et Ven. h. XII-I. 2) Practi-

(*) La facoltà medico-chirurgica di Berlino si serve nel suo insegnamento dell' istituto policlinico medico-chirurgico dell' università, del clinico chirurgico ed oftalmiatrico nell' ospedale dell' università stessa, del clinico e del policlinico ostetrico, e delle sette cliniche dell' ospedale della carità, cioè della clinica medica, nella quale si dà l' insegnamento a futuri dottori in medicina, d' un' altra clinica medica destinata pei medici e chirurghi, che non aspirano al grado del dottorato, della chirurgica generale, operativa, oftalmiatrica, ostetrica, di quella che ha per scopo le malattie sifilitiche, dell' istituto destinato agli esercizi pratici di medicina forense, del clinico per le malattie dei fanciulli, del clinico per le malattie mentali, della collezione anatomica, del teatro anatomico; del museo zoologico, del minerologico, del farmacologico e dell' orto botanico. Le altre università sono tutte fornite più o meno di simili istituti, riconosciuti siccome ausiliari indispensabili all' insegnamento dell' arte salutare.

cum forense cum explicationibus in corporibus vivis et mortuis in instituto medico forensi more consueto moderari perget d. Lun. et Sat. h. II-III.

C. G. EHRENBERG, Dr.

I. Publice physiologiam comparatam subtiliorem in infusoriorum, entozoorum et aliorum, quae difficilius observantur, selectorum animalium classibus d. Sat. h. XII–II docebit et demonstrabit.

II. Privatim et privatissime iis non deerit, qui exercitationibus in microscopii usu physiologico institui horis definiendis cupient.

I. C. IVENGKEN, Dr.

I. Publice de corporis humani laesionibus d. Merc. et Sat. h. V-VI. disseret.

II. Privatim 1) Chirurgiam generalem et specialem d. Lun. Mart. Iov. Ven. h. V-VI. docebit. 2) Clinicen chirurgicam et ophtalmiatricam in instituto clinico chirurgico et in instituto ophtalmiatrico in nosocomio Caritatis constitutis quinquies p. hebd. h. IX–XI moderabitur.

B. LANGENBECK, Dr. Prof. ord. des.

I. Publice de morbis organorum uropoeticorum disseret d. Sat. h. IV–V.

II. Privatim 1) Chirurgiae partem alteram ter p. hebd. h. IV–V. 2) Aciurgiam cum demonstrationibus chirurgicis et anatomicis coniunctam ter p. hebd. h. XII-I. docebit. 3 Clinicen chirurgicam et ophtalmiatricam in nosocomio regio Vniversitatis clinico sexies p. hebd. h. II-III. moderabitur.

H. F. LINK, Dr.

I. Publice de plantis cryptogamis d. Sat. h. II III. disseret.

II. Privatim pharmacologiam quinquies p. hebd. d. Lun. h. I–I. reliquis diebus h. II-III. tradet.

C. G. MITSCHERLICH, Dr.

I. Publice medicamenta excitantia d. Mart. et Ven. h. VI–VII. vesp. exponet.

II. Privatim materiam medicam sexies p. hebd. h. VIII-IX. tradet.

IO. MVELLER, Dr.

I. Publice anatomiam organorum sensuum tradet d. Lun. h. III-IV.

II. Privatim 1) Anatomiam universam corporis humani quotidie h. II-III. exponet. 2) Exercitationes anatomicas una cum Schlemmio moderabitur.

M. H. ROMBERG, Dr.

Privatim 1) Pathologiae et therapiae specialis partem primam, quae doctrinam de morbis nervorum continet, quater p. hebd. h. xii–i. docebit. 2) Praxin medicam in instituto regio policlinico quinquies p. hebd. h. i-ii. moderabitur.

F. SCHLEMM, Dr.

I. Publice de ligamentis articulorum et aponeurosibus d. Merc. et Sat. h. xii–i disseret.

II. Privatim 1) Osteologiam d. Lun. Mart. Iov. h. xii–i tradet. 2) Splanchnologiam d. Lun. Mart. Iov. Ven. h. ix-x docebit. 3) Exercitationes anatomicas practicas una cum Müllero moderabitur.

III. Privatissime eos instituet, qui operationibus chirurgicis in corporibus mortuis exerceri voluerint.

I. L. SCHOENLEIN, Dr.

Privatim 1) Pathologiam et therapiam specialem sexies p. hebd. h. x–xi. tradet. 2) Exercitationes clinicas medicas in nosocomio Caritatis quotidie h. xi-xii 1|2 moderabitur.

C. H. SCHVLTZ-SCHVLTZENSTEIN, Dr.

I. Publice encyclopaediam et methodologiam medicinae d. Merc. et Sat. h. xi–xii. exponet.

2) Privatim 1) Pathologiam et therapiam generalem una cum utriusque evolutionis historia d. Lun. Mart. Iov. Ven. h. xi-ii. docebit et observationibus illustrabit. 2) Materiam medicam tradet et faciendis virium medicamentorum in animalibus experimentis illustrabit sexies p. hebd. h. xii-i.

2. *Professorum extraordinariorum.*

F. BAREZ, Dr. Prof. des.

Hoc semestri scholas non habebit.

L. BOEHM, Dr. Prof. des.

I. Publice diagnosticen chirurgicam tradet et demonstrationibus clinicis adhibitis colloquia de hac lectione moderabitur semel p. hebd.

II. Privatim ophtalmologiam docebit et exercitationes clinicas operationesque ophtalmiatricas moderabitur d. Lun. Mart. Iov. h. v-vi.

C. G. IDELLER, Dr. Prof. des.

I. Publice selecta historiae medicinae capita d. Lun. Mart. et Iov. h. III-IV. tractabit.

II. Privatim exercitationes clinicas circa animi morbos d. Merc. et Sat. h. III–V in nosocomio Caritatis moderabitur.

F. G. G. KRANICHFELD, Dr.

I. Publice de consensu et unitate, quam omnes doctrinae artesque faciunt, in recta notione quae subiecta est vitae posita, neque minus de methodologia atque encyclopaedia, cum generali tum speciali, hoc fundamento nixa, d. Mart. et Ven. h. V–VI disseret.

II. Privatim 1) Hygiologiam duce libro suo « Der ärztliche Volksfreund u. s. w., III-IX Jahrgang », d. Lun. Merc. Iov. Sat. h. V–VI exponet. 2) Exercitationes practicas ophtalmiatricas duce libro suo « Anthropologische Ubersicht der gesammten Ophtalmiatrie, Berlin 1841 » in ophthalmiatrico policlinico instituto suo privato, quod in aedibus Vniversitatis est, sexies p. hebd. h. III-IV 1|2 moderari perget.

I. H. SCHMIDT, Dr. Prof. des.

Privatim 1) Scientiam et artem obstetriciam ter p. hebd. h. IV-V docebit. 2) Clinicen obstetriciam in instituto obstetricio nosocomii Caritatis, coniunctam cum cursu operationum in machina, ter p. hebd. h. IV–V regere perget.

M. TROSCHEL, Dr. Prof. des.

I. Publice de ulceribus disseret d. Merc. h. IV–V.

II. Privatim 1) Doctrinam de ossium fracturis et luxationibus d. Mart. et Ven. h. IV-V tradet. 2) Artem fasciarum applicandarum d. Lun. Iov. Sat. h. IV–V exponet.

E. WOLFF, Dr. Prof. des.

Privatim exercitationes clinicas medicas in nosocomio Caritatis sexies p. hebd. h. VIII IX reget.

3. *Privatim docentium.*

C. ANGELSTEIN, Dr.

I. Gratis doctrinam de operationibus ophthalmiatricis praestantissimis et de cura cataractae secundariae d. Sat. h. VI.VII vesp. exponet.

II. Privatim 1) Ophthalmiatricen generalem et specialem quater p. hebd. h. VI-VII vesp. tradet. 2) Repetitiones chirurgicas

ophthalmiatricas et aciurgicas cum practicis exercitationibus singulis diebus h. II–IV habebit.

III Privatissime cursum operationum ophthalmiatricarum practicum horis et diebus definiendis instituet.

F. M. ASCHERSON, Dr.

I. Gratis toxicologiam experimentis illustratam dieb. Lun. Merc. Sat. h. VIII-IX exponet.

II. Privatim artem fascias imponendi d. Lun. Merc. et Sat. h. V-VI docebit.

C. S. F. CREDÉ. Dr.

I. Gratis de gravissimis mulierum morbis cum demonstrationibus casuum rariorum d. Merc. et Sat. h. XI–XII disseret.

II. Privatim 1) De scientia et arte obstetricia adiunctis exercitationibus in machina instituendis d. Lun Mart. Iov. Ven. h. XI-XII aget.

III. Privatissime cursum operationum obstetriciarum cum exercitationibus in machina coniungendum offert.

E. DANN. Dr.

Privatim pathologiam et therapiam generalem dieb. Lun. Mart. Iov. Ven. h. IV-V docebit.

E. DVBOIS-REYMOND, Dr.

Ex itinere redux scholas indicabit.

H. EBERT. Dr.

I. Gratis de morbis infantium d. Merc et Sat. h. IV–V disseret

II. Privatim clinicen et policlinicen morborum infantium in nosocomio Caritatis ter p. hebd. d. Merc. et Sat. h. XI-XII tertia hora definienda, moderabitur.

III. Privatissime exercitationes practicas in auscultatione et percussione pectoris scholis per quaternas hebdomadas instituendis quotidie h. VIII–IX habere perget.

E. HENOCH. Dr.

I. Gratis de morbis abdominis semel p. hebd. h. X-XI disseret.

II. Privatim de morbis infantium cum exercitationibus practicis quater per hebd. h. X-XI aget.

III. Privatissima repetitoria de pathologia et therapia speciali hor. defin. offert.

GVIL, HORN, Dr.

I. Privatim medicinam forensem tam iuris quam medicinae stu-

diosis accomodatam, additis explicationibus et exercitationibus practicis d. Lun. Mart. Ven. h. IV–V tradet.

G. A. LAVER, Dr.

Gratis medicinae militaris principia bis p. hebd. horis definiendis exponet.

R. LEVBVSCHER, Dr.

Privatim 1) Historiam medicinae inprimis historiam morborum respiciens d. Lun. Iov. Ven. h. IV–V. 2) Empiricam psycologiam d. Lun. Iov. Ven. h. V–VI tractabit.

A. H. NICOLAI, Dr.

Privatim medicinam forensem medicinae et iuris studiosis accommodatam cum exercitationibus practicis d. Lun. Mart. et Iov. h. XII–I tradet.

GVIL. PETERS, Dr.

Privatim anatomiam corporis humani d. Lun. Mart. Iov. et Ven. h. XII–I breviter exponet.

I. D. RECKLEBEN, Dr.

Privatim 1) Artem veterinariam in usum rei oeconomicae studiosorum d. Lun. Mart. Iov. Ven. h. V–VI docebit. 2) Morbos animalium domesticorum contagiosos et epizooticos ac medicinam veterinariam forensem ternis p. hebd. horis exponet.

B. E. H. REINHARDT, Dr.

I. Gratis de tumoribus pathologicis bis p. hebd. hor. defin. aget.

II. Privatissime anatomiam pathologicam demonstrationibus microscopicis illustratam quotidie hor. mat. h. VIII–IX 1/2 docebit.

R. REMAK, Dr.

I. Privatim histiologiam demonstrationibus illustratam tradet p. hebd. binis horis definiendis.

II. Privatissime exercitationes et disquisitiones histiologicas moderabitur.

I. V. SCHOELLER, Dr.

I. Privatim tocologiam, i. e. artem obstetriciam et theoreticam et practicam, institutionibus operationum obstetriciarum adiunctis, quater p. hebd. h. IV–V exponet.

II. Privatissime 1) Cursum operationum obstetriciarum adiunctis exercitationibus ad machinam instituendis habebit. 2) Repetitoria de arte obstetricia habenda offert.

GVST. SIMON, Dr.

I. Gratis 1) Pathologiam et therapiam morborum cutis d. Merc. h. IV–V exponet. 2) Pathologiam et therapiam morborum syphiliticorum d. Sat. h. IV–V docebit.

II. Privatim 1) Pathologiam et therapiam generalem adiunctis demonstrationibus praecipue microscopicis d. Lun. Mart. Iov. Ven. h. I–II tradet. 2) Clinicen morborum syphiliticorum in nosocomio Caritatis d. Merc. et Sat. h. X-XI moderabitur.

L. TRAVBE, Dr.

Privatissime de auscultatione et percussione nec non de morborum pectoris diagnosi scholas cum exercitationibus in nosocomio Caritatis coniunctas quater per hebd. h. X–XI habendas offert.

F. A. WILDE, Dr.

I. Privatim artem obstetriciam et theoreticam et practicam d. Lun. Mart. Iov. Ven. h. V–VI docebit.

II. Privatissime repetitoria de arte obstetricia adiunctis exercitationibus ad machinam instituendis habere perget.

29. Noi non entreremo a discutere qui i principii e i dettami della scuola medica tedesca, riconoscendo vero quell'enunciato scientifico che la medicina ha massime assolute e generali, dalle quali prende il suo punto di partenza, ma nell' attuazione pratica suol esser conformata a considerazioni che dipendono dal clima, dall' igiene locale, dagli usi della vita e perfino dal carattere delle singole nazioni. Da qui la creazione di tante scuole, o meglio diremmo sistemi, quanti i paesi assolutamente diversi che si dedicarono a questo studio, facendo esame delle loro intime specialità. Il Piemonte non ebbe la sua scuola finquì, o l'ebbe soltanto nel grido onorevole di alcuni individui, non conosciuta all'estero per singolarità di dottrine e per copia di peregrini e nuovi insegnamenti. Non istaremo a ricercare se bene o male fosse questa mancanza per lo stato nostro, e se, senza pericolo, potesse egli seguire le tracce in parte della scuola lombarda, e in parte della francese e della svizzera. La è quistione tecnica, propria d' un trattato di medicina, anzichè d' un libro generale sul pubblico insegnamento. Quello che abbiamo a deplorare si è che la scuola medica, comunque costituita in punto di teorie scientifiche, non soddisfacesse ai bisogni che da questo lato di studi

sono comuni ad ogni nazione, e lasciasse a desiderare un' ampia riforma nelle sue stesse istituzioni fondamentali. Intorno al che, ci limiteremo a notare un difetto comune agli studi medici, il quale meglio che alla sostanza tiene al loro metodo: vogliam dire l' empirismo, verso il quale sono tratti dalla natura stessa dell'oggetto della loro facoltà i cultori dell' arte salutare. Non ripeteremo la massima, oggimai passata in giudicato, ma non sempre seguita nella attuazione di questi studi, che la medicina esige non solo uno spirito filosofico, ma ancora il possesso delle cognizioni più sublimi della scienza prima. Chi negherà, dice lo Schelling, che l' esperienza separata dai principii direttori è in se stessa impossibile? chi ignora, che ogni pretesa esperienza medicale è di per se stessa equivoca, e che non potrà mai convertirsi in criterio, onde giudicare il valore d'una dottrina qualsiasi, giacchè in ogni caso rimane la possibilità della sua falsa applicazione? La medicina vuol essere la scienza generale della natura organica, segue il citato filosofo, debbe riunire le sue membra sparse, come rami d'uno stesso tronco; la quale estensione ed unità non fia possibile, ove non la si fondi su principii certi in se stessi e filosofici, non già empirici od ipotetici: le stesse leggi, che determinano le metamorfosi della malattia, determinano altresì le trasformazioni generali e costanti, operate dalla natura nella produzione delle varie specie. Ora se queste non sono che la ripetizione costante d' un solo tipo fondamentale, con rapporti che si mutano incessantemente, egli è chiaro che la medicina si assorbirà compiutamente nella scienza generale della natura, allorchè ella avrà costrutto le specie delle malattie di questi organismi ideali colla stessa precisione, con che la storia naturale stabilisce le varie specie degli organismi reali. Ma qual principio sarà guida alla costruzione storica dell' organizzazione, se non la forma dello sviluppo esterno? giacchè l' esterno, in tutta quanta la natura, è l' espressione ed il simbolo dell' interno, e presenta la stessa regolarità e la stessa esattezza nelle sue trasformazioni. I monumenti della vera storia della natura nel mondo organico sono dunque le forme visibili e gli sviluppi della vita, dalla pianta fino al vertice del regno animale; la scienza di queste forme fu detta anatomia comparata, nella quale il paragone è principio supremo: ma il pa-

ragone non debbe istituirsi con un tipo empirico qualunque, nemmeno coll' organismo umano, il quale siccome il più perfetto si trova in uno dei due estremi dell' essere organico. L'anatomia limitandosi allo studio del corpo umano può certo ricavare nell' arte salutare un principio chiaro; ma in tali termini ella non potrebbe aspirare al grado di scienza, non solo perchè l' organismo umano è così difficile a penetrare, che è assolutamente necessario di paragonarlo cogli altri organismi, ma sì ancora perchè tal metodo levando lo studio anatomico al più alto vertice della scienza, senza far passaggio pei gradi inferiori, falsa il punto di vista che debbe abbracciare il complesso delle idee, e toglie di innalzarsi alle idee semplici e generali. L'impossibilità, che si incontra in una scienza così complicata, di rendere ragione de' suoi principii, recò la separazione dell' anatomia dalla fisiologia, che dovrebbero pure corrispondersi come l' interno all' esterno, e con quella separazione introdusse negli studi un processo meccanico ed empirico, per cui amendue quelle parti del sapere perdono la dignità di scienza. L' anatomico debbe trattare la sua parte siccome naturalista insieme e filosofo; perciò debbe elevarsi sopra il concetto ordinario; per esprimere con verità le forme reali, sappia egli riconoscere il loro carattere simbolico, e vegga nel particolare il generale, siccome nell' esterno il tipo interno. È inutile il domandare a che serva questo o quell' organo, egli dee ricercare come questo siasi formato, e per qual ragione: le idee, da cui si deduce la genesi delle forme, più sono generali e meno relative ai casi particolari, e più sono atte a dimostrare l' inesprimibile semplicità della natura nella infinita varietà delle sue creazioni. (*)

30. Secondo questo concetto di unità e di affinità interne fra le forme della natura e le loro trasformazioni, concetto atto per sè solo a rialzare alla sua altezza lo studio medico, noi ne vorremmo disposte le parti, le quali ben possono ridursi alle seguenti materie: 1 Clinica generale, minerale, organica e farmaceutica; 2 mineralogia;

(*) V. Schelling, Vorlesungen über die Methode des Akad. Studiums.

3 zoologia e anatomia comparata; 4 botanica generale e medica; 5 farmacologia; 6 anatomia descrittiva; 7 anatomia topografica e patologica; 8 fisiologia generale e speciale, umana e comparata; 9 patologia generale; 10 patologia speciale medica; 11 patologia speciale chirurgica; 12 materia medica; 13 chirurgia operativa; 14 igiene e polizia medica; 15 medicina legale e tossicologia; 16 ostetricia; 17 cliniche mediche; 18 cliniche chirurgiche; 19 storia della medicina. (*)

31. Queste le parti essenziali ed indispensabili dell'insegnamento. E a rendere più perfetto il corso degli studi potrebbero ancora rendersi utili le cliniche delle malattie veneree, delle cutanee, delle infantili, dell'oculistica, delle malattie mentali, delle croniche, dell'ortopedia. Per lo meno, se l'impianto di queste scuole pratiche non fosse possibile in breve tempo, ottimo consiglio sarebbe supplire alla lacuna coll'esercizio più vivo e più esteso nei vari spedali, e sottoporre alla osservazione degli studenti i casi vari, che di mano in mano si sviluppano facendoli servire alla istruzione clinica.

32. Oltre le predette materie, trattate per ordine e distintamente, occorrono sussidi esterni alla scienza, senza i quali ella vagherebbe in mal chiare nozioni. Ad esempio la botanica ha mestieri di dimostrazioni pratiche, eseguite, come suol dirsi, all'aria aperta e sulla faccia della natura; essa dee specialmente applicarsi alle piante officinali. Per le esotiche ha bisogno di modelli in cera o di tavole ben impresse. In simil guisa l'anatomia deve avere annesso un locale per gli sperimenti dei lavori fisiologici sugli animali viventi, e per l'insegnamento dell'anatomia patologica. (**) richieggonsi ancora col-

(*) E chiaro che ai professori ufficiali si potrebbero affidare parecchi rami d'insegnamento, libero rimanendo ai privati insegnanti di appigliarsi a quelle parti singolari del programma, che credessero più opportune.

(**) In rapporto allo studio dell'anatomia, fondamento della scienza medico-chirurgia, trascriviamo qui le condizioni che furono giudicate necessarie dalla commissione della facoltà medico-chirurgica di Torino, incaricata di preparare un progetto di legge per la formazione di un codice universitario :

lezioni pella chirurgia, pell' operatoria, pell' ostetricia, pelle analisi chimiche e finalmente una biblioteca medico-chirurgica. In quest' ultimo proposito abbiamo ad aggiungere alcune speciali osservazioni, e innanzi tutto ne sembra urgente e necessario stabi-

a. Un locale piuttosto ampio, ben aerato e ben disposto, in cui esistano quattro ampie sale che possano contenere ciascuna almeno quindici tavole per servire alla dissecazione, ed un numero il più considerevole possibile di gabinetti. Il locale destinato finora ai lavori anatomici potrebbe servire benissimo mediante alcune aggiunte e modificazioni.

b. Gli studenti vengano distribuiti sei per ogni tavola, cioè uno per ogni anno di corso.

c. I gabinetti, non compreso quello del capo e sotto capo dei lavori anatomici, siano dati, mediante pagamento, a qualunque dottore o studente voglia farvi privatamente studii particolari. Quando molti siano i concorrenti, ogni sei mesi saranno estratti a sorte coloro che potranno possedere un gabinetto.

d. In tre o quattro giorni per settimana abbia luogo la distribuzione dei cadaveri per turno, giusta le iscrizioni dei signori dottori o studenti, e tutti debbano pagare pei cadaveri la quota che sarà fissata. Gli studenti, dovendo fare tale spesa, saranno più guardinghi nel conservare i cadaveri, e se ne serviranno con molto maggior profitto. In Inghilterra, in cui un cadavere si paga franchi 50, gli studi anatomici si fanno assai meglio che nei paesi, in cui sono distribuiti gratuitamente. D'altronde, l' utilità di costringere gli studenti a questa piccola spesa è riconosciuta non solo in Inghilterra, ma anche in Francia ed in Germania.

e. Colui che a pagamento tiene un gabinetto privato potrà, mediante un corrispettivo datogli dagli studenti, dirigerne negli esercizi anatomici quel numero che crederà bene potervi introdurre, e potrà fare un corso pubblico d' anatomia descrittiva, d'anatomia chirurgica o di medicina operatoria nell' antiteatro destinato al libero insegnamento.

f. Il capo e il sotto capo dei lavori anatomici sorveglieranno l'andamento delle dissecazioni che si fanno dagli studenti nelle grandi sale; procureranno di cooperare il più che si può all' istruzione pratica d'anatomia; insegneranno agli studenti il modo di conservare i cadaveri per un maggior tempo possibile; faranno tenere nelle sale la maggior nettezza richiesta; faranno trasportare altrove i cadaveri putrefatti e quelli

lire allato alla biblioteca medica un gabinetto di lettura, simile a quello che vedemmo in Strasburgo, il quale oltre ad essere largamente fornito delle opere mediche di miglior pregio, antiche e moderne, e dei giornali più accreditati d'Europa in medicina, è aperto dì e notte agli studiosi, anche con facoltà nei frequentatori, se pertinenti alla sfera universitaria, di trasferire libri a loro domicilio. Se non che le riforme, e sono molte, che reclama la nostra scuola medica, si attengono più direttamente all'organismo della facoltà e all'esercizio della medicina, anzichè al suo programma. Delle medesime non è qui il luogo di tenere discorso (*).

33. Resta dunque che poniamo ora il piede nel campo della filosofia. Sotto questo titolo comprendono i tedeschi le scienze, che diconsi esatte, fisiche e naturali, la letteratura sì nazionale che estera, e la filosofia propriamente detta. Cosicchè filosofia per essi, se ti attieni al senso universitario, è nome vago e indeterminato, più

che non possono più servire allo studio; faranno in modo, che gli studenti degli ultimi anni di corso siano di guida e di aiuto a quelli dei primi anni; sorveglieranno alla condotta degli studenti durante il loro soggiorno nelle sale anatomiche, e quando alcuni dei medesimi fossero agli altri d'inciampo allo studio, ne promuoveranno dal Preside della Facoltà l'espulsione per quel tempo che verrà determinato; faranno la distribuzione delle tavole agli studenti; sorveglieranno quella dei cadaveri e prenderanno tutte le precauzioni necessarie, perchè non venga alterata la salute degli studenti.

g. Le sale pei lavori anatomici saranno aperte ogni giorno, comprese le feste, dalle ore dieci del mattino fino alle cinque di sera, cominciando dal 1° di novembre al 1° di giugno.

h. Gli studenti applicati ad una tavola anatomica, che durante quindici giorni consecutivi non frequenteranno gli esercizii anatomici senza un motivo plausibile, saranno sostituiti da altri fino che arrivi di bel nuovo il loro turno.

(*) V. le citate proposte della facoltà medico-chirurgica di Torino relative alla legislazione universitaria ed all'ordinamento degli studi medico-chirurgici.

conveniente alla radice greca della parola filosofia, che adatto a significare un ramo preciso dell' umano sapere.

34. Dall' elenco delle materie generali e dall'ordine delle lezioni, che pubblichiamo in questo luogo, vedranno i lettori gli oggetti molteplici intorno ai quali versa l' insegnamento di questa facoltà, nel sistema accademico di Prussia. Essi sono i seguenti: 1. filosofia teorica, 2. filosofia pratica, 3. letteratura greca, 4. letteratura romana, 5. letteratura orientale, 6. letteratura tedesca, 7. storia, 8. statistica e scienze camerali, 9. archeologia e storia dell' arte, 10. matematica pura, 11. matematica applicata, 12. fisica, 13. chimica, 14. tecnologia, 15. zoologia, 16. botanica, 17. mineralogia. L' insegnamento dell' eloquenza, dell' astronomia e della geografia va unito a quelle tra le accennate materie, che più hanno con esse diretto rapporto. A tali materie corrispondono diecisette e tutte gravi e rilevantissime le cattedre ordinarie della facoltà filosofica; pelle quali sono costituiti altrettanti professori dello stesso titolo. (*) L'insegnamento debbe essere dalla facoltà così regolato, che gli allievi possano con agevolezza udirne le lezioni, nel loro corso triennale. Il suo scopo vuol essere la coltura scientifica degli studiosi, che attendono agli studi della facoltà, onde abilitarsi all' insegnamento di quelle stesse materie, e nello stesso tempo di fornire quelli di altre facoltà delle cognizioni, che diconsi ausiliarie ai loro studi. Dal che avviene, che studenti di filosofia possano chiamarsi, in qualche senso, tutti quelli che frequentano l'università e ad essa sono iscritti. Imperocchè o studiano una parte contenuta nel programma filosofico e divengono esplicitamente scuolari di filosofia; o implicitamente acquistano questo carattere, a qualunque altra professione aspirino, pei diversi collegi filosofici, che prestano complemento alle facoltà di giurisprudenza, medicina e teologia. Anche

(*) Tale è il numero degli insegnanti ordinari determinato dagli statuti della facoltà filosofica di Berlino; ma in realtà risulta, che quel numero fu nel progresso dei tempi accresciuto, tanto che l' elenco del 1850 porta inscritti in quella categoria 31 professori.

coloro, che ottennero dal ministero autorizzazione a frequentare un qualche ramo di studi universitari, senza previo esame degli abiturienti, benchè rivolti al solo fine di acquistare un' istruzione generale, hanno obbligo d' inscriversi nella facoltà filosofica. Stringe pure tal dovere gli studenti di farmacia e di scienze camerali, se pur questi ultimi non amino inscriversi presso la facoltà giuridica.

Quindi due sono i libri d' iscrizione ritenuti e condotti dalla facoltà filosofica: nell' uno ammette gli studenti a corso regolare: nell' altro gli allievi che, non muniti ancora dell' attestato di maturità, freqnentano gli studi accademici. Il passaggio dalla seconda alla prima qualità, quando i requisiti voluti concorrano nel petente, succede per semplice mutamento di iscrizione e senza diritto di tassa.

35. Questo è il programma e l'ordine delle lezioni, qual fu seguìto nel già citato primo semestre del 1850 al 51.

LECTIONES ORDINIS PHILOSOPHORVM.

1. *Professorum ordinariorum.*

I. BEKKER, Dr.

Publice Isocratem interpretabitur d. Merc. et Sat. h. xii–i.

A. BOECKH, Dr.

Privatim 1) Historiam litteraturae Graecae tradet quinquies per hebd. h. xi-xii, excepto d. Sat. 2) Demosthenis orationem de corona interpretabitur quater p. hebd. d. Lun. Mart. Iov. Ven. h. x–xi.

F. BOPP, Dr.

I. Publice Rigvêdae hymnos selectos interpretabitur d. Sat. h. iv-v.

II. Privatim 1) Grammaticam comparativam linguarum Graecae, Latinae et Germanicae d. Mart. Merc. Ven. h. iv–v docebit. 2) Grammaticam Sanscritam duce libro suo minore (ed. a. 1845) iisdem diebus h. v–vi tradet.

C. F. GVIL. DIETERICI, Dr.

I. Publice exercitationes et colloquia de rebus, quae ad administrandam rempublicam pertinent, habenda offert d. Lun. h. vi–viii vesp.

II. Privatim 1) Redituum publicorum doctrinam tradet d. Lun.

Mart. Iov. Ven. h. VIII–IX. 2) Statisticam regni Borussici docebit d. Lun. Mart. Iov. Ven. h. IX-X.

G. LEIEVNE-DIRICHLET, Dr. Prof. ord. des.

Privatim theoriam virium secundum legem Newtonianam agentium exponet et ad electricitatem, magnetismum et figuram telluris definiendam applicabit d. Lun. Mart. Merc. Sat. h. II–III.

E. H. DIRKSEN, Dr.

Ex itinere redux lectiones indicabit.

H. W. DOVE. Dr.

I. Publice acusticen tractabit d. Sat. h. XII–I.

II Privatim physicen experimentalem demonstrabit quaternis p. hebd. scholis dieb. Merc. et Sat. h. III-V.

I. F. ENCKE, Dr.

Privatim astronomiam theoricam, inprimis determinationem elementorum cometarum et planetarum, quater p. hebd. h. III–IV, d. Lun. Mart. Iov. Ven. docebit.

P. ERMAN, Dr.

Valetudine impeditus lectiones non habebit.

I. FRANZ, Dr.

I. Publice 1) Disputationes philologicas more solito moderari perget d. Merc. h. V-VII. 2) Aeschyli Septem contra Thebas interpretabitur ter p. hebd. d. Lun. Mart. Iov. h. IX-X.

II. Privatim 1) Palaeographiam Graecam docebit ter p. hebd d. Iov. Ven. Sat. h. VIII-IX. 2) Linguam Graecam tam veterem quam recentiorem usu docebit. Praeter has lectiones quae inde ab a. MDCCCXLVI instituta schola Graeca est, eam moderari perget d. Lun. Mart. h. VIII-IX, aliisque horis coram definiendis.

G. A. GABLER, Dr.

I. Publice selecta ex historia philosophiae capita d. Merc. h. XI-XII tractabit.

II. Privatim 1) Logicen et metaphysicen quater p. hebd. h. XI–XII. 2) Anthropologiam et psycologiam quater p. hebd. h. XII–I explicabit.

H. GELZER, Dr. Prof. ord. des.

Ex itinere redux lectiones indicabit.

E. GERHARD, Dr.

I. Publice Hesiodi teogoniam interpretabitur d. Merc. h. II-III.

II. Privatim historiam et archaeologiam artium antiquitatis exponet h. II–III d. Lun. Mart. Iov. Ven.

III. Privatissime exercitationes archaelogicas moderabitur d. Sat. h. XII–II.

F. H. DE HAGEN, Dr.

I. Publice mythologiam Germanicam et reliquorum septentrionalium populorum docebit d. Merc. et Sat. h. IV-V.

II. Privatim 1) Historiam litterarum medii et recentioris aevi secundum Wachleri compendium (ed. a. 1828) tradet d. Lun. Mart. Ven. h. IV-V. 2) Gotfridi Argentoratensis poëma Tristan et Isolt secundum editionem suam novissimam (Gottfrieds von Strafsburg Werke, 1825) interpretabitur d. Lun. Mart. Ven. h. V-VI.

E. HELWING, Dr. Prof. ord. des.

Privatim 1) Principia politices una cum delineatione administrationis internae (Grundsätze der Polizeiwissenschaft oder Lehre von der inneren Verwaltung, verbunden mit der Wirthschaftspolizei) quater p. hebd. h. VIII-IX exponet. 2) Introductionem in universam scientiam politicam una cum encyclopaedia et methodologia disciplinarum cameralium et politicarum (Nationalökonomie, Finanz-und Polizeiwissenschaft, Wirthschaftspolitik, Staats-und Völkerrecht und Diplomatie) quater p. hebd. h. IX-X docebit.

L. AB HENNING, Dr. Prof. ord. des.

Privatim 1) Logicam et metaphysicam tradet d. Lun. Mart. Iov. Ven. h. IX-X. 2) Oeconomiam politicam una cum redituum publicorum theoriae lineamentis exponet d. Lun. Mart. Iov. Ven. h. XI-XII. De utraque lectione cum auditoribus, quibus exoptatum erit, colloquia instituentur.

V. A. HVBER, Dr.

I. Publice de quaestionibus vulgo dictis socialibus disseret d. Merc. et Sat. h. IV-V.

II. Privatim historiam poësis dramaticae apud Anglos et Hispanos comparatam enarrabit d. Lun. Mart. Iov. V. h. IV-V.

C. LACHMANN, Dr.

Privatim 1) Poësis Germanicae antiquioris historiam enarrabit quinis p. hebd. diebus h. VIII-IX. 2) Aeschyli Agamemnonem interpretabitur d. Lun. Mart. Iov. h. IX-X.

R. LEPSIVS, Dr. Prof. ord. des.

I. Publice de vita et institutis Aegyptiorum disseret d. Merc. h. VI-VII.

II. Privatim 1) Grammaticam hieroglyphicam d. Lun. et Mart. h. VI-VII tradet. 2) Monumentorum Aegyptiorum exemplaria delineata explicabit d. Iov. h. VI-VII.

M. H. C. LICHTENSTEIN, Dr.

Privatim zoologiam generalem tradet iunctis demonstrationibus in museo zoologico, sexies p. hebd. h. I-II.

G. MAGNVS, Dr.

I. Privatim physicen docebit experimentisque illustrabit quinquies p. hebd. d. Lun. Mart. Merc. Iov. Ven. h. XII-I.

II. Privatissime colloquia physica moderari perget.

E. MITSCHERLICH, Dr.

Privatim 1) Chemiam experimentalem sexies p. hebd. h. XI-XII. 2) Phytochemiam et zoochemiam d. Merc et Sat. h. VIII-XI tradet et experimentis illustrabit.

M. OHM, Dr.

Privatim staticen simul cum applicationibus docebit d. Lun. Mart. Ven. h. V-VI.

L. RANKE, Dr.

I. Publice exercitationes historicas instituet.

II. Privatim historiam medii aevi quaternis p. hebd. scholis h. XII-I. enarrabit.

F. DE RAVMER, Dr.

Privatim historiam recentiorem tradet d. Lun. Mart. Iov. Ven. h. IV-V.

C. RITTER, Dr.

Privatim geographiam universalem quaternis p. hebd. diebus tradet h. V-VI.

G. ROSE, Dr.

Privatim mineralogiam tradet quinquies p. hebd. dieb. Lun. Mart. Merc. Iov. Ven. h. II-III.

H. ROSE, Dr.

Privatim 1) Chemiam experimentalem sexies p. hebd. h. IX-X tradet. 2) Pharmaciam anorganicam dieb. Lun. Merc. Ven. h. X-XI docebit.

E. H. TOELKEN, Dr.

Privatim aestheticam docebit quater p. hebd. d. Lun. Mart. Iov. Ven. h. IV-V.

F. A. TRENDELENBURG, Dr.

I. Publice exercitationes philosophas, in quibus Aristotelis ana-

lytica posteriora proponet, moderabitur d. Merc. Sat. h. VIII-IX.

II. Privatim historiam philosophiae universam d. Lun. Mart. Merc. Iov. Ven. h. IX-X enarrabit.

C. S. WEISS, Dr.

Privatim 1) Mineralogiam docebit senis p. hebd. diebus h. XII-I. 2) Crystallographiam exponet d. Lun. Mart. Iov. Ven. h. X–XI. 3) In quaestionibus mineralogicis et crystallographicis auditores examinando exercebit dieb. Merc et Sat. h. X-XI.

2. *Academiae regiae litter. sodalis.*

GVIL. GRIMM, Dr.

Publice de didactica poësi Germanorum disseret et carmen Theotiscum « Der Winsbeke und die Winsbekin » ex editione Hauptii (Lips. 1845) interpretabitur d. Iov. h. III-IV.

3. *Professorum extraordinariorum.*

F. E. BENEKE, Dr.

I. Publice introductionem criticam cum in universam philosophiam tum in philosophiam nostri temporis dabit. d. Merc. h. V-VI.

II. Privatim 1) Logicen et encyclopaediam philosophiae docebit, illam duce libro suo (Lehrbuch der Logik als Kunstlehre des Denkens) d. Lun. Mart. Iov. Ven. h. V–VI. 2) Psychologiam tradet, libri sui (Lehrbuch der Psychologie als Naturwissenschaft) editionem secuturus alteram, iisdem diebus h. IV V.

H. E. BEYRICH, Dr. Prof. des.

I. Publice de montium Hercyniae constitutione geognostica disseret d. Merc. h. IX-X.

II. Privatim petrefactologiam docebit quater p, hebd. d. Lun. Mart. Iov. Ven. h. IX-X.

E. CVRTIVS, Dr. Prof. des.

I. Publice geographiae Graeciae antiquae partem alteram exponet, quae Phocidis, Boeotiae, Atticae insularumque descriptionem complectitur, d. Sat. h. IX-XI.

II. Privatim 1) Antiquitates Romanas d. Lun. Mart. Iov. Ven. h. V-VI. 2) Historiam artium Graecarum d. Lun. Mart. Iov. h. IV-V docebit.

A. ERMAN, Dr.

I. Publice geographiam physicam seu theorias physicas et mathematicas, quibus cognitio telluris nititur, docebit quater p. hebd. d. Lun. Mart. Iov. Ven. h. V–VI.

II. Privatissimam offert institutionem in re nautica et in singulis physices disciplinis.

C. E. GEPPERT, Dr. Prof. des.

I. Publice Terentii Adelphos interpretabitur h. III–IV d. Merc. et Sat.

II. Privatim antiquitates Romanas docebit h. III–IV d. Lun. Mart. Iov. et Ven.

I. P. GRVSON, Dr.

Valetudine impeditus lectiones non habebit.

O. F. GRVPPE, Dr. Prof. des.

I. Publice introductionem in philosophiam dabit, ratione habita novissimi discriminis d. Merc. et Sat. h. V–VI.

II. Privatim historiam philosophiae aetatis mediae et recentioris docebit ter p. hebd. d. Lun. Mart. Iov. h XII–I.

C. HEYSE, Dr.

Privatim grammaticam rationalem et comparativam sive philosophiae linguae partem specialem tractabit, tres praecipue linguas, Graecam, Latinam et Theotiscam respiciens, quater p. hebd. h. XII-I.

S. HIRSCH, Dr. Prof. des.

Privatim ius publicum et rem politicam, i. e. historicam et statisticam explanationem constitutionum, quae hac aetate in Europa et America obtinent, sexies per hebd. h. XI-XII exponet.

H. G. HOTHO, Dr. Prof. des.

Privatim aestheticen tractabit quater p. hebd. h. IX-X.

I. C. F. KLVG, Dr.

Publice bis per hebd: entomologiam tradet.

A. B MARX, Dr.

I. Publice artem cantus, imprimis ecclesiastici, docebit d. Mart. et Ven. h. VI–VII vesp.

II. Privatim artis componendi modos musicos partem priorem (Melodik, Rhythmik, Harmonik, Begleitungskunst) duce libri sui « die Lehre von der musik. Kompos. » tomi I, editione tertia praeceptis et usu tradet d. Lun. Merc. Iov. Sat. h. III–IV.

III. Privatissimas offert lectiones in qualibet parte artis mod. mus. comp.

I. F. MASSMANN, Dr. Prof. des.

I. Publice lectiones de historia academiarum s. universitatum Ger-

manicarum habendas offert bis vel ter per hebd. horis ac diebus ex voto auditorum constituendis.

II. Privatim 1) Antiquitates Germanicas secundum Taciti Germaniam bis per hebd. d. Lun. et Iov. h. v-vi, sive horis ac diebus permutandis interpretabitur. 2) Grammaticam et documenta linguae Gothicae interpretabitur bis per hebd. d. Mart. et Ven. h. v-vi, sive horis ac diebus transferendis. 3) Historiam Wolfgangi Ratichii, paedagogi saec. xvii. Pestalozziani, eiusque antecessorum, fautorum, adversariorum narrabit bis per hebd. d. Merc. et Sat. h. v-vi, sive permutandis.

C. L. MICHELET, Dr.

I. Publice conversatorium et disputatorium philosophicum d. Merc. h. xi-xii) instituet.

II. Privatim 1) Logicen et encyclopaediam scientiarum philosophicarum d. Lun. Mart. Iov. Ven. h. xi-xii docebit. 2) Historiam philosophiae universam d. Lun. Mart. Iov. Ven. h. xii-i tradet.

F. H. MVELLER, Dr. Prof. des.

I. Publice de geographia et statistica civitatum Germaniae praemissa isagoge historica disseret binis per hebd. h. d. Merc. et Sat. h. v-vi.

II. Privatim historiam, geographiam nec non statisticam Novi terrarum orbis tradet quinquies per hebd. h. iv-v.

TH. PANOFKA, Dr. Prof. des.

I. Publice selecta musei regii monumenta interpretabitur d. Sat. h. ii-iii.

II. Privatim mythologiam Graecam d. Lun. Mart. Iov. Ven. h. iii-iv docebit.

I. H. PETERMANN, Dr.

I. Publice librum Copticum « Pistis Sophia » inscriptum interpretabitur d. Mart. et Iov. h. ix-x.

II. Privatim grammaticam linguae Copticae docebit d. Lun. Merc. et Ven. h. ix-x.

III. Privatissime et gratis selecta V. T. loca ratione imprimis grammatices Hebraicae habita commilitonibus vertenda et explicanda proponet d. Sat. h. ix-x.

I. C. POGGENDORFF, Dr. Prof. des.

Publice historiam universalem physices a Newtono usque ad nostram aetatem enarrabit d. Merc. et Sat. h. xi-xii.

C. F. RAMMELSBERG, Dr.

I. Publice capita selecta chemiae theoret. semel per hebd. explicabit.

II. Privatim metallurgiae principia chemica ternis per hebd scholis docebit.

III. Privatissime exercitationes practicas chemicas analyticas in laboratorio suo quotidie instituet.

A. F. RIEDEL, Dr. Prof. des.

Privatim oeconomiam politicam et doctrinas camerales addita systematum oeconomicorum historia docebit d. Lun. Mart. Iov. Ven. h. VIII-IX.

GVIL. ADOLPH. SCHMIDT, Dr. Prof. des.

Publice historiam novissimi decennii enarrabit semel per hebd. d. Iov. h. VI-VII vesp

GVIL. SCHOTT, Dr.

Privatim 1) Linguam Turcicam docebit, ratione imprimis habita dialecti orientalis, quam vulgo Tschagataicam dicunt. ter per hebd. d. Lun. Merc. Ven. h. XII–I. 2) Linguae Sinicae scholas offert totidem per hebd., dieb. iisdem, h. I-II.

E. L. SCHVBARTH, Dr.

Privatim technologiam chemicam senis scholis h. V-VI docebit

I. STEINER, Dr. Prof. des.

I. Publice selecta geometriae capita d. Merc. h. IX-X explicabit.

II. Privatim methodos novissimas geometriae syntheticae exponet et ad resolvendas complures quaestiones applicabit, librum suum « Systematische Entwickelung der Abhängigkeit geometrischer Gestalten von einander » maxima ex parte secuturus, d. Lun. et Iov h. IX-XI.

I. STOERIG, Dr.

I. Publice historiam naturalem animalium domesticorum d. Merc. h. X-XI.

II. Privatim 1) Rem oviariam sublimiorem d. Mart. Iov. Sat. h. X-XI. 2) Oeconomiam ruralem, praecepta et cameralium et rei rusticae studiosis necessaria comprehensurus, d. Lun. Merc. Ven. h. XI-XII. 3) Doctrinam de cognoscendis et curandis animalium omnium domesticorum morbis internis externisque d. Mart. Iov. Sat. h. XI–XII tradet.

P. F. STVHR, Dr.

I. Publice mythologiam populorum septentrionalium bis per hebd. d. Merc. et Sat. h. IV-V

II. Privatim mythologiam Graecam quater per hebd. d. Lun. Mart. Iov. Ven. h. IV-V tradet.

G. F. WAAGEN, Dr. Prof. des.

I. Publice historiam universalem architecturae, sculpturae et picturae inde ab anno MDCCLXXXIX adhibitis imaginibus adumbrabit d. Sat. h. XII-I.

II. privatim historiam universalem architecturae, sculpturae et picturae ab origine harum artium usque ad annum MDCCLXXXIX tradet quater per hebd. d. Lun. Mart. Iov. Ven. h. XII-I, imaginibusque et monumentis, quae in museo regio asservantur, illustrabit.

III. Privatissime de vitis et operibus summorum pictorum, Leonardi, Raphaëlis, Michaëlis Angeli, Georgii de Barbarellis, Corregii et Titiani adhibitis imaginibus tractabit.

C. WERDER, Dr.

Privatim 1) Logicen et metaphysicen, insignium et antiquae et recentioris philosophiae systematum rationem habiturus, docebit d. Lun. Mart. Iov. Ven. h. XI-XII. 2) Psychologiam et anthropologiam tradet d. Lun. et Iov. h. IV-VI.

4. *Privatim docentium.*

C. H. ALTHAVS, Dr

I. Gratis 1) Historiam philosophiae recentioris inde a saeculo XVIII tradet d. Merc. et Sat. h. XI-XII. 2) De philosophiae Hegelii principiis disseret d. Sat. h. III-IV.

II. Privatim logicen et encyclopaediam scientiarum philosophicarum docebit d. Lun. Mart. Iov. Ven. h. X-XI.

S. TH. AVFRECHT, Dr.

I. Gratis de antiquissimis Italiae linguis disseret bis per hebd. d. Merc. et Sat. h. II-III.

II. Privatim 1) Linguam Gothicam cum dialectis cognatis comparabit ter per hebd. d. Lun. Mart. Iov. h. II-III. 2) Grammaticam Islandicam docebit et selectas utriusque Eddae partes interpretabitur quater per hebd. d. Lun. Mart. Iov. Ven. h. III-IV.

III. Privatissime carmen Saxonicum Heliand dictum praemissa introductione grammatica interpretabitur.

W. BEETZ, Dr.

I. Gratis acusticen experimentis illustratam docebit d. Sat. h. XII-I.

II. Privatim galvanismi et magnetismi phaenomena ternis p. hebd. lectionibus docebit, experimentisque illustrabit.

III. Privatissimas scholas offert physicas.

A. A. BENARY, Dr.

I. Gratis Persii Satiras binis horis d. Merc. et Sat. h. IV-V interpretabitur.

II. Privatim grammaticam Latinam quater hora IV-V docebit.

III. Privatissime Sanscritam linguam docebit, et exercitationes Latine scribendi, et Latinorum Graecorumque scriptorum explicandi tironibus instituet.

O. C. BERG, Dr.

I. Privatim 1) De plantis officinalibus disseret easque siccatas demonstrabit d. Lun. Mart. Iov. Ven. h. VIII-IX. 2) Terminologiam et anatomiam et physiologiam plantarum docebit et demonstrationibus observationibusque microscopicis illustrabit d. Lun. Merc. Sat. h. III-IV.

II. Privatissima colloquia de omnibus disciplinis botanicis offert.

C. W. BORCHARDT, Dr.

Privatim mechanicam analyticam quater per hebd. docebit d. Lun. Mart. Iov. Ven. h. X-XI.

A. CYBULSKI, Dr.

I. Gratis antiquissima carmina poëseos Slavicae interpretabitur bis per hebd. d. Merc. et Sat. h. III-IV.

II. Privatim historiam litterarum Slavicarum universam tradet ter per hebd. d. Lun. Mart. Iov h. III-IV.

III. Privatissima offert Polonica, Bohemica, Russica, Serbica.

FRID. DIETERICI, Dr.

I. Gratis de vita ac doctrina Muhammedis disseret semel per hebd. d. Sat. h. IV-V.

II. Privatim grammaticam Arabicam docebit ac Kosegartenii chrestomathiam explicabit ter per hebd. d. Lun. Merc. Iov. h. X-XI.

III. Privatissime et gratis Beidhawii commentarium in Coranum interpretabitur semel per hebd. hora definienda.

G. EISENSTEIN, Dr.

Privatim calculum differentialem et integralem quaternis per hebd. horis definiendis docebit.

C. I. FRIEDLAENDER, Dr.

Gratis oeconomiae politicae historiam binis in hebd. scholis tradet.

I. F. L. GEORGE, Dr.

I. Gratis encyclopaediam philosophiae tradet, in qua universum eius systema adumbrabit, d. Merc. et Sat. h. VI–VII.

II. Privatim 1) Vniversam philosophiae historiam tradet d. Merc. et Sat. h. III–V. 2) Logicen et metaphysicen docebit quater per hebd. h. IV-V. 3) Philosophiam naturae tractabit, Cosmon Humboldtii respiciens, quater per hebd. h. V–VI.

I. C. GLASER, Dr.

I. Gratis historiam oeconomiae politicae delineabit binis per hebd. horis d. Lun. et Iov. h. VI-VII.

II. Privatim 1) Oeconomiam politicam (Nationalökonomie) docebit quater per hebd. d. Lun. Mart. Iov. Ven. h. IV–V. 2) Politicen sive de re publica constituenda administrandaque doctrinam tradet, adiecta explanatione historica et statistica constitutionum, quae hac aetate in Europa obtinent, quater per hebd. d. Lun. Mart. Iov. Ven. h. V–VI. 3) Redituum publicorum theoriam, administrationem legesque, quae hac aetate in civitatibus Europae obtinent, exponet quater per hebd. d. Lun. Mart. Iov. Ven. h. XI-XII.

E. GVHL, Dr.

I. Gratis de historia artium, inprimis picturae, inde ab initio saeculi XIX disseret d. Sat. h. III IV.

II. Privatim 1) Encyclopaediam earum, quae ad artes spectant, scientiarum docebit quater per hebd. d. Lun. Mart. Iov. Ven. h. III-IV. 2) Historiam artium universam enarrabit et tabulis aereis libri sui « Die Denkmäler der Kuust etc. » usurus et praecipua, quae in Museo regio Berol. asservantur, monumenta explicaturus, quinquies por hebd h. XII-I. 3) Histôriam architecturae apud Graecos et Romanos docebit eamque et tabulis aereis et delineationibus illustrabit quater per hebd. hor. def.

III. Privatissime et gratis de Gothicae, quam dicunt, architecturae apud Italos historia disseret semel per hebd. hor. def.

T. E. GVMPRECHT, Dr.

I. Gratis de petrificatis, quibus ordines geologici distinguuntur, bis per hebd. d. Merc. et Sat. h. II-III disseret.

II. Privatim geognosiam universalem quater per hebd. d. Lun.

Mart. Iov. et Ven. h. III–IV docebit, adiunctis demonstrationibus petrificatorum.

GVIL. HEINTZ, Dr.

I. Privatim zoochomiam physiologicam docebit experimentisque illustrabit d. Lun. Merc. Sat. h. V–VI.

II. Privatissime 1) Exercitationes analyticas disquisitionesque chemicas et anorganicas et organicas in laboratorio suo quotidie h. II-VI moderabitur. 2) Methodos analyticas, quibus in disquisitione chemica partium corporis humani (sanguinis, urinae, ossium, lactis, etc.) utimur, docebit.

M. HERTZ, Dr.

I. Gratis antiquitates Romanorum privatas enarrabit binis per hebd. horis d. Merc. h. IV-VI.

II. Privatim 1) Historiam litterarum Romanarum docebit quinquies d. Lun. Mart. Merc. Iov. Ven. h. III-IV. 2) Taciti annales exponet quater d. Lun. Mart. Iov. Ven. h. IV-V.

C. IESSEN, Dr.

I. Gratis evolutionem plantarum cum evolutione animalium comparatam explicabit d. Sat. h. IV-V.

II. Privatim pharmacognosiam microscopico–anatomicam tradet quater per hebd. d. Lun Mart Iov. Ven. h. XII-I.

III. Privatissimas scholas de rebus botanicis offert.

F. IOACHIMSTHAL, Dr.

Privatim theoriam generalem superficierum et linearum duplicis curvaturae exponet ter per hebd. d. Lun. Mart. Ven. h. XI-XII.

C. H. KIRCHNER, Dr.

I. Gratis Fichtii, Schellingii, Hegelii systemata delineabit semel per hebd. d. Merc. h. XII–I.

II. Privatim philosophiam religionis tradet quater per hebd. d. Lun. Mart Iov. Ven. h. XII-I.

C. H. E. KOCH, Dr.

I. Gratis botanicen geographicam d. Merc. h. II-III exponet.

II. Privatim 1) Historiam naturalem generalem quater per hebd. h. III-IV. 2) Geographiam Asiae physicam d. Lun. Mart. Iov. Ven. h. II-III tradet.

R. A. KOEPKE, Dr.

I. Gratis historiam litterarum Germanicarum inde a saeculo XVIII exeunte enarrare perget d. Lun. et Iov. h. V-VI.

II. Privatim historiam Germaniae tradet quater per hebd. h. IV–V.

F. A. MAERCKER, Dr.

I. Gratis 1) Lucretii libros de rerum natura interpretabitur semel per hebd. d. Sat. h. XI–XII. 2) Exercitationes rhetoricas moderabitur semel per hebd. die Ven. h. VI–VII.

II. Privatim 1) Philosophiam naturalem veterum tradet quater per hebd. d. Lun. Mart. Iov. Ven. h. XII-I. 2) Rhetoricen docebit duce libro suo bis per hebd. d. Merc. et Sat. h. VI-VII.

E. ALEX. SCHMIDT, Dr.

Privatim historiam Germaniae inde ab initio aevi recentiores tradet d. Merc. et Sat. h. XI-I.

A. W. F. SCHVLTZ, Dr.

I. Gratis de climatis Italiae, imprimis agri Romani et Neapolitani, salubritate disseret d. Sat. h. X-XI.

II. Privatim 1) Anatomiam generalem sive histologiam docebit d. Merc. et Sat. h. IX–X. 2) Introductionem in climatologiam medicam tradet d. Mart Iov. Ven. h. IX-X.

F. STEIN, Dr.

I. Gratis entomologiam specialem d. Sat. h. V-VI tradet.

II. Privatim zoologiam, speciali respectu zootomiae et evolutionis historiae habito, docebit et demonstrationibus in museo zoologico observationibusque microscopicis illustrabit d. Lun. Mart. Merc. Iov. Ven. h. V-VI.

H. STEINTHAL, Dr.

I. Gratis generalem linguarum scientiae historiam enarrabit bis per hebd. d. Merc. et Sat. h. VI–VII.

II. Privatim de linguis quotquot notae sunt in classes dividendis ita disseret, ut generalem linguarum formam speciemque adumbret, quater per hebd. h. VI-VII.

G. W. WALPERS, Dr.

Privatim 1) De plantis medicinalibus disseret easque exsiccatas demonstrabit d. Lun. et Iov. h. II-III. 2) Botanices elementa explicabit quater per hebd. h. II-III.

A. WEBER, Dr.

I. Gratis historiam litterarum Indicarum adumbrabit bis per hebd. d. Merc. Sat. h. III–IV.

II. Privatim 1) Tironibus grammaticam Sanscritam tradet Boehtlingkii chrestomathia interpretanda ter per hebd. d. Mart. Iov.

Ven. h. II-III. 2) Petitioribus sive Rigvedam sive quodcunque malent opus exponet ter per hebd. d. Lun. Merc. Sat. h. II-III.

III. Privatissime scholas Sanscritas offert.

A. E. WNLLHEIM DA FONSECA, Dr.

I. Gratis de aliquot Calderonis, poëtae Hispani, dramatibus disseret.

II. Privatim antiquitates et mythologiam Indiae orientalis explicabit.

III. Privatissime docebit linguas orientales, Romanenses, Scandinavicas, partim grammaticas suas in usum vocans.

36. Senza volere entrare in una critica minuta e specifica dei difetti che sono nel sistema prussiano intorno alla facoltà di filosofia, ci limiteremo a ripetere quanto già avvertimmo, che esso implica, a nostro modo di giudicare, una necessità di confusione e di disordine, che se in ogni ramo delle civili cose è funesto, nei pubblici studi diviene poi più che mai grave e deplorabile.

La congiunzione in una sola facoltà di materie che non hanno insieme relazione decisa, e non l' hanno talune neppur lontana e accidentale, può tollerarsi forse in un paese altamente riflessivo per carattere, sarebbe danno e rovina degli studenti d' altri paesi. Senza che, v' hanno anche certi principii, i quali giova e per rispetto alle scienze e per la loro importanza intrinseca stabilire su distinte basi; v'hanno certe divisioni, che sono volute dalla natura degli oggetti che si hanno a svolgere negli ordini scientifici non meno che didattici, e che non possono trascurarsi senza offendere i diritti razionali della stessa filosofia. Respingiamo adunque, per questi consideramenti e per amore di chiarezza, l' amalgama di studi che è nella facoltà filosofica prussiana. Il qual difetto dobbiamo notare nella nostra facoltà di lettere e di filosofia, la quale, anzichè in due classi, dovrebbe essere divisa in due facoltà indipendenti. Opiniamo ancora, che del sistema prussiano disciolto nei suoi ordinamenti e confini naturali, possano e debbano formarsi tre diverse facoltà, con denominazioni loro proprie, con cattedre e programmi speciali, cioè, la facoltà di scienze fisiche e matematiche, la facoltà di lettere e quella di filosofia propriamente detta. Prin-

cipale oggetto della prima è la cognizione della struttura dell' universo e delle sue leggi. Di qui la fisica matematica, l' astronomia fisica, la geologia, la storia naturale, la fisica, la chimica, la meteorologia, la meccanica, la tecnologia ecc. Seguono le scienze esatte, l' algebra, la trigonometria piana e sferica, la geometria analitica, l' analisi infinitesimale, la geometria descrittiva, la geometria pratica, l' idraulica, l' architettura, le costruzioni. Hanno tutti questi rami di scienze importanza e per non essere tenuti in grado accessorio, e per non essere perduti di vista come parti di facoltà distintissime. Nè solo ameremmo fosse prestabilita la massima della facoltà scientifica, separata da altra qualunque, ma le cattedre eziandio vorremmo non miste l' une coll' altre, e tante almeno, quanti i titoli sovraccennati. Ciò ne sembra voluto da più ragioni. Innanzi tutto possono così rettamente venire in sussidio a qualunque studio delle facoltà principali e professionali. Indi anche prestare ampia materia di esercizio a coloro che ad una sola parte si consacrano, quale la chimica, o la botanica, o la fisica, o l'architettura, che offrono, staremmo per dire, ciascuna da sè sola elementi parziali di professione.

37. Quello che dicemmo delle scienze abbiamo a dire consimilmente delle lettere. Anch' esse hanno troppa influenza nel viver civile, troppo rapporto e interesse cogli studi scientifici, artistici e morali della società, troppi legami colla politica, perchè non debbano avere una parte propria e ragguardevole nel superiore insegnamento. Nelle lettere è sovente l' espressione vera di quel che valga e sappia la società; vi è sempre il simbolo e la significazione di ciò a cui ella pensi ed aspiri. Tutte le epoche di mutamento, sia dei costumi, sia delle credenze, sia degli ordini governativi furono dalla letteratura, in Italia specialmente, presentite e quasi predette. E anche quando i tempi portarono rovescio di cose, e fu vista la società scompaginata e stravolta nelle sue fondamenta, le lettere mantennero integri e vivi certi principii che le azioni della forza parevano dirette a distruggere. La patria nostra fu una ancora nella sua letteratura, quando, per governi e divisione di Stati, divenne varia e molteplice. Il genio di Dante sostenne Italia e la nazionalità, tra il buio fitto

della notte del medio evo, e i suoi Dante ebbe tra noi ogni secolo, poichè ebbe scrittori, interpreti d'un' idea eterna per tradizione, non mai perduta di vista dai poeti e dagli storici, sebbene dimenticata talvolta dai popoli. Tale è il carattere e la proprietà della nazionale letteratura. Impertanto senno di buon governo e di libero Stato si è quello di far valere l' insegnamento letterario ad espandere questo sentimento, tutto patrio ed egemonico, in forza del quale visse e sarà per vivere la letteratura. Lo dovrebbe in questi tempi specialmente, dopo la scossa che venne alla letteratura dagli ultimi avvenimenti, nei quali la potenza della parola fu convertita in esperimento dei fatti. Dovrebbe rialzarla a nobile cultura di sè, a puri e profondi dettami, a ricerca dei doni preziosi della lingua che ci è madre, ad incremento di quei pregi, pei quali crebbe in fama la prosa e poesia degl' italiani. Ma sovra tutto, in epoca di pensamenti, di aspirazioni e di educazione, le lettere non possono rimanere vuoto esercizio di bellezza esterna del dire, non gioco pedantesco di retori, non arte insomma apprezzata per l' arte, ma missione e sacerdozio del pensiero che è proprio dell' età, la cui manifestazione si fa più potente e vivace, per mezzo della parola scritta e del libero e culto linguaggio. Predomini, brevemente, la filosofia civile nel campo letterario e fecondi nei giovani l' amore al bello, al vero, al grande, al giusto. Questo è il concetto o meglio la definizione generale, che noi vogliam dare alla letteratura universitaria. Nè altra sapremmo formolarne più consona allo spirito e al carattere della società moderna. Imperocchè nella società han base le lettere stesse, e se fuori di quella la ricercano, sono ozio languido di menti deboli, esercizio arcadico, vanto di plagiari e di ciurmatori, non istudio di umane idee e discipline.

38. Quindi ne sembra, che il primo loco nella facoltà, sotto questo aspetto, debitamente apparterrebbe all' istruzione storica. V' hanno in ciò due punti cardinali da osservare. Il Piemonte debbe insegnare la sua storia di famiglia, come Stato che nel medio evo fu chiaro per fatti d' armi, per gesta ghibelline, per diritti di conquista, legittimati dalla natura di quei tempi. Ma il Piemonte è anche parte di grande nazione: e però la storia piemontese deve

trovare ampliamento e spiegazione nella storia italiana. E qui vorremmo, che le cattedre di storia universale e nazionale assumessero finalmente la dignità pari al soggetto, e in una parte almeno della nostra penisola, in questa, scampata ai pericoli delle oscene orgie del dispotismo da che è tribolata e martoriata la più gran parte del bel paese, sorgessero giovani, ai quali fosse argomento l'esperienza dei padri a dottrina e sapere nel proprio avvenire.

Qual v' ha terra che più della nostra offra, in lungo tratto di secoli, vario e magnifico spettacolo di grandezza? Dai romani imperatori ai papi, da questi alle repubbliche, dalle repubbliche al feudalismo, dalla signoria privata al rimpasto che ebbe luogo nel 1815; quattro periodi luminosi, terribili sovente, sempre pieni di verità sublimi e di gravi ammaestramenti, che la scuola deve porre in chiaro e rendere patrimonio della presente istruzione.

Libera, intiera e veramente generosa sia la manifestazione dell' italica storia. Documento le pagine scritte, non criterio. Chè d'imparziali scrittori della nostra storia è deplorata la deficienza, e se v' hanno epoche ben intese e sentenziate, altre molte però rimangono in incerto stile e soggette a viltà di pensiero. Bando una volta ad ipocrisia; se ingiuria e tristizia dei tempi non permise in passato l' integrità del vero, giudichino almeno indipendenti i nipoti delle opere dei loro padri, e gettino libero lo sguardo su età antiche e recenti.

39. La storia italiana sia scala alla universale, siccome la nazione è anello che ci congiunge all' umanità, e nella trattazione di amendue gli argomenti si abbia a guida la legge cosmica « *la ragione governa il mondo* »: dalla quale si dimostri come la storia, sì universale che nazionale, siasi sviluppata ragionevolmente e secondo principii prestabiliti. La qual idea determinerà pure lo svolgimento della storia letteraria. L' archeologia e la cronologia, studi sussidiari della storia, dovrebbero aver parte distinta nell' insegnamento della facoltà.

40. Sorga intanto allato alla cattedra di storia la scuola, che chiameremo di estetica applicata all' arte della parola, nella quale i teoremi della scienza del bello si stabiliscano a base delle varie parti dell' eloquenza e della letteratura.

Venga in seguito l' insegnamento dell' eloquenza nazionale. Laddove sfolgorarono di luce le glorie dei romani, e la parola enfatica degli oratori del medio evo, ivi si riprenda il filo di tradizionale ed alto stile. Ciascuna delle elette parti della società, quando il pregio dell' eloquenza per sè non valesse, ha oggi mestieri di studio in codesto ramo. La tribuna del Parlamento, la palestra del giornalismo, la sbarra dei tribunali a difesa orale e pubblica, l' istituzione dei consigli nei comuni, nelle provincie, nelle scuole, nelle aziende generali di governo, le accademie di scienze e d'arti, rendono più che mai necessaria e bella la virtù del dire corretto e facondo. È sentenza accettata dai dotti, che veruna nazione seppe improvvisare i poeti e gli artisti, nè averne mai in gran numero sommi e originali, se non chiamati da natura e chiari negli studi. E improvviserebbe gli oratori, quando l'arte dell'eloquenza non si coltivi nella giovinezza? E coll' eloquenza sia congiunta la letteratura nazionale e comprenda i generi vari di locuzione, argomento immenso nel concetto, vario nelle forme, arduo nei suoi esplicamenti. Lo stile particolarmente, che, se così è lecito esprimerci, informa e rappresenta la veste del discorso, sia trattato con quanta larghezza è dovuta alle varie scuole, e più per via di sentimento, che per precetti.

41. Se non che male si condurrebbe l' animo dei giovani a tentare la letteratura patria, quando non si rivolgessero prima i pensieri alla fonte materna della medesima, alla letteratura latina. Quanto noi oppugnammo lo studio dei latino in età tenera, per troppo lungo tratto di anni, tale che invada le ragioni delle lingue viventi, altrettanto, pel rispetto che dobbiamo alla parola antichissima dei nostri padri, e per la robustezza, verità, armonia e purezza che essa può ispirare alla parola contemporanea, crediamo utile e savio l' insegnamento della letteratura latina. Se il latino ha un valore alto e profondo, lo ha in ispecie per gli uomini di scienza, per quelli che si elevano nella loro istruzione fino ai gradi accademici. Del greco dicasi altrettanto. La letteratura delle due lingue sia svolta dunque in tutta la sua ampiezza, e nelle sue infinite varietà.

42. Parte dell' insegnamento letterario debbono pur essere le lingue più remote, considerate nel loro organismo intrinseco; e prima fra tutte lo studio del sanscrito. Anzi parrebbe a noi utilissima cosa e al tutto degna d' un grande istituto nazionale l' insegnamento compiuto della filologia, specialmente per ciò che ella riguarda le lingue che appartengono alle famiglie asiatiche ed europee. È necessario ancora, che le lingue moderne trovino all'università uno sviluppo largo ed intero. Il mondo in forza delle nuove scoperte aggiunse ai bisogni della scienza nuovi interessi, che l' età nostra ha debito e diritto di avere in pregio. Avvicinate le distanze tra popolo e popolo, ingranditi i rapporti, ampliati i commerci, estese le industrie, riunita viemmaggiormente l' umana famiglia nel consorzio delle sue forze legittime, le lingue sono anch' esse chiamate a rendere più perfetta questa nuova condizione sociale, questa intelligenza che corre tra le nazioni colte e progredienti. E però nella università crederemmo dovessero aggiungersi e incorporarsi alla facoltà delle lettere le cattedre di letteratura francese, inglese e tedesca. La libertà d' insegnamento, quale abbiam proposta, darebbe facili risultati alla parte filologica. Ammesso in principio l' insegnamento delle lingue, non mancherebbero professori, che darebbero mano a pubblici corsi e privati. La copia degli studi in questo genere darebbe ad ognuno l' elemento che cerca, o quello che alle sue vedute future e all' indole sua meglio s' addice. Le lettere insomma avrebbero vera e proficua coltura nella loro più ampia significazione.

43. Veniamo ora alla facoltà filosofica nel suo senso ristretto. Innanzi tutto ragion vuole, che della filosofia si definiscano con esattezza le parti e gli uffici, affine di dimostrare quale ne deve essere poi, e come distribuito l' insegnamento. La filosofia è la scienza delle ultime ragioni delle cose. In questa definizione si contiene la più alta e la più vera significazione, che possa mai applicarsi al soggetto e ai fini degli studi filosofici. Infatti, che la filosofia appartenga all' ordine delle scienze apparisce da ciò che essa comprova e rischiara con argomenti le sue proposizioni, ed è anzi più strettamente il capo o principio dell' umano sapere. Che poi sia scienza delle

ultime ragioni delle cose e non delle intermediarie, che sono oggetto delle scienze speciali, da lei tutte dipendenti, è nella natura delle sue ricerche, le quali si estendono a tutti i veri supremi, che reggono il mondo ideale e reale, e di tutti ricerca l'ultima e la suprema evidenza, quella, diremmo, che stabilisce i confini possibili dello scibile umano. Come tale, la filosofia nè può dirsi scienza speciale, nè il complesso o il risultato delle altre scienze. Non particolare, perchè non dipende da un oggetto solo e limitato, ma collega invece sotto il suo impero i rami scientifici, e somministra ad ognuno le ragioni che sono come base dei loro principii. Non scienza complessiva, perchè in punto subbiettivo non ha che fare colle scienze parziali, che sono piuttosto sua derivazione e conseguenza. Più propriamente parlando, noi dunque chiameremmo la filosofia scienza universale, o quella in cui ritrovano le scienze il fondo delle loro ragioni e cognizioni. Questo concetto esclude le troppo vaghe, o troppo finite, o troppo pericolose definizioni, alle quali fecero soggetto la scienza filosofica alcune scuole e alcuni sistemi. Scienza universale esprime tutto quanto è nel suo dovere e potere; non prefigge restrizioni al suo campo vastissimo, non la conduce in verun terreno indeterminato e oscuro. Nel fatto la ragione suprema delle cose è universale, il suo ritrovamento ed esplicamento è filosofia, perchè è sapienza, perchè è opera e portato del più riflesso e del più perfetto raziocinio.

44. Ora, come vuolsi dividere lo studio della filosofia? Quali ne sono le parti precipue, cui debbono rispondere altrettante cattedre della facoltà filosofica? È una quistione alla quale dobbiamo seriamente e fondatamente rispondere. Considerata in sè, come scienza prima e universa, la filosofia è una, semplice, indivisibile. Ma considerata in rapporto all' uomo che presta opera ai suoi studi, ella procede di mano in mano, per mezzo di riflessione, a gradi ed ordini successivi, finchè non abbia esaurite le intiere parti dello scibile e ricompostele poi in un solo corpo e principio. Un tal risultato ottenuto, a seconda delle varie leggi alle quali ubbidisce lo spirito umano, dicesi sistema. Esso, qualunque sia e comunque formolato, ha pertanto una base naturale negli enunciati suoi gradi.

Parrebbe a prima vista, che le condizioni migliori e più facili d'ogni insegnamento filosofico si avessero a ricercare nella storia medesima della filosofia. A quella guisa, che l'umanità ascese di tempo in tempo nei vari gradi della scienza, sembra a taluni che debba ascendervi lo studioso, facendo sua scorta le cognizioni di più secoli. Da principio la filosofia non intese che ad investigare la natura di quei fatti che meglio richiamano l'attenzione e l'interesse degli uomini, quali a mo' d'esempio, l'origine delle cose, le facoltà dell'anima umana, la destinazione sua, ecc. Indi, entrata la mente nell'opera di riflessioni più elevate, venne a poco a poco a classificare le nozioni, secondo i singoli oggetti. Infine pose mano a porli in certo legame di accordo coordinato ai generali principii riconosciuti per veri; e di qui l'unificazione e l'universalità dello scibile; di qui la vera assoluta filosofia. Ma se tale è il processo dello spirito umano nella via della cognizione e della scienza, l'ordine però delle varie parti dell'istruzione filosofica vuol esser condotto con principii logici, e secondo il sistema naturale dell'umana cognizione.

45. L'uomo, nella ricerca del vero, ritrova di possedere un mezzo universale per conoscere; per tal mezzo addiviene alla percezione degli esseri reali; infine riflette su questa percezione e ne trae conseguenze e cognizioni correlative o dipendenti, che sono come un più ampio risultato delle prime cognizioni. Il mezzo del conoscere dato dalla natura è nell'ideale, che splende alla mente umana, siccome luce che rischiara ogni uomo. L'atto col quale contempliamo l'ideale vien chiamato *intuizione*. Con esso si ha come fisso lo sguardo su certi primi veri che appariscono allo spirito, e dei quali è spontaneo e naturale l'intuito. L'idea applicata al sentimento dei reali ci dà la cognizione della sussistenza dei sensibili, che nasce dall'unione di quei due elementi; questa maniera di cognizione si appella *percezione intellettiva*. Da ultimo, data l'intuizione e la percezione, la mente da una o più verità conosciute ne trae altre ancora ignote, tanto nell'ordine delle semplici idee, quanto in quello degli esseri reali. Questa operazione dicesi *ragionamento*, e si fonda sui dati, che l'intuizione e la percezione possono somministrare alla cognizione.

46. Impertanto, come si hanno tre speciali maniere di conoscere, così possono stabilirsi tre classi di scienze, cioè le scienze d' intuizione, le scienze di percezione e le scienze di ragionamento. Ognuna di queste classi ha parti varie e sue proprie, che costituire dovrebbero, in ben ragionato sistema universitario, altrettanti rami distinti del-insegnamento filosofico.

47. Le scienze d' intuizione hanno per oggetto le idee, che sono il mezzo del conoscere e le regole colle quali veniamo ad usare di esse, siccome di mezzo efficace di cognizione. Per la prima è costituita l' ideologia o la scienza che ricerca l'origine delle idee, la loro natura, la loro distribuzione. Per le altre è costituita la logica, o quella scienza che somministra i principii del ben pensare, che indaga l'essenza del vero e insegna il metodo di cercarlo e di comunicarlo altrui.

48. Nelle scienze di percezione l' uomo deviene alla cognizione dei reali che sente, e quindi di se medesimo e del mondo esterno. Il qual concetto dà luogo a due nuovi rami, cioè, l' antropologia, o scienza dell' uomo, e la cosmologia, o scienza del mondo.

L' antropologia si parte in due rami speciali: la fisiologia e la psicologia, scienze affini, e delle quali l' una è spiegazione e complemento dell' altra. La cosmologia implica una vasta serie di cognizioni. Le quali però possono ridursi al mondo considerato nel suo essere, nelle sue parti, nel suo ordine; e ciò secondo i più generali rapporti, che esso abbia colla scienza e coll' uomo.

49. Più gravi e più distese per necessità sono le scienze di ragionamento. Esse distinguonsi in due classi. Le une che riguardano gli enti come sono, e si appellano scienze ontologiche; le altre che trattano degli enti come debbono essere, e prendono titolo di deontologiche.

Due sono le scienze ontologiche: l'ontologia propriamente detta, e la teologia. L' una considera l' essere nella sua unità e nella sua trinità, ne studia cioè le forme intrinseche e le loro relazioni, che sono l' idealità, la realtà e la moralità. L'altra dalla cognizione ed esplicazione dell'essere passa alla causa prima e perfetta d'ogni ente, ossia determina il concetto razionale che gli uomini si formano d' Iddio;

ne dimostra e prova l'esistenza; ne spiega gli attributi: ne studia i rapporti coll'uomo e col mondo, innalza la mente a quella serie di verità che risguardano il mondo soprasensibile, e che pur entrano nel dominio della facoltà umana rischiarata dai simboli della tradizione moltiforme, dalle dottrine religiose e specialmente dal cristianesimo, che, interpretato secondo il metodo razionale, presenta il sistema più sublime di filosofia e racchiude il fiore delle scienze metafisiche e morali.

Ugualmente che le ontologiche possono anche le scienze deontologiche distinguersi in due classi: ossia generali e speciali. Le generali trattano dell'intima natura della perfezione dell'essere, le speciali del tipo ideale d'ogni essere che esprime la sua ultima perfezione, delle azioni dalle quali questa perfezione è prodotta, dei mezzi coi quali si acquista l'arte di dette azioni. Lungo sarebbe applicare questa dottrina a tutte le parti dello scibile umano; e più arduo ancora tornerebbe di effettuare nella facoltà filosofica il compiuto insegnamento della deontologia. Pertanto tale insegnamento può limitarsi alla sola perfezione umana. E siccome l'uomo colle sue azioni estrinseca ed esprime il bello od il buono, ne avviene che la scienza deontologica si può ridurre all'estetica ed all'etica; la prima che stabilisce i principii dell'arte, la seconda che gitta le basi della morale. A questa tengono dietro due scienze affini, la filosofia del diritto e l'eudemonologia, scienza della felicità. Finalmente prende luogo lo studio dei mezzi per i quali è possibile l'attuazione del perfezionamento delle azioni umane, fra le quali vengono prime le scienze pedagogiche e metodologiche, le economiche, le politiche e le sociali.

50. Adunque l'insegnamento della facoltà filosofica richiede al suo compimento l'esplicazione degli argomenti seguenti: 1. Ideologia e logica. 2. Psicologia. 3. Fisiologia. 4. Cosmologia. 5. Ontologia. 6. Teologia. 7. Estetica. 8. Etica. 9. Filosofia del diritto. 10. Eudemonologia. 11. Pedagogia e metodologia. 12. Filosofia della politica. 13. Economia politica e sociale. E siccome le dottrine teoriche vogliono procedere di pari passo colle storiche, siccome le une sono lume alle altre, così al corso intiero degli studi filosofici vorremmo ag-

giunte due cattedre della storia della scienza, l'una per la parte antica, l' altra per la moderna. (*)

51. Aggiungiamo qui in fine il programma dei lettori e dei maestri d' arte, i quali, siccome avvertimmo, non appartengono a facoltà universitarie.

SCHOLAE LECTORVM RECENTIORES LINGVAS DOCENTIVM.

F. FABBRVCCI, Lect.

I. Publice historiam litteraturae Italicae d. Mart. Iov. Ven. h. I-II, lingua Italica enarrare perget.

II. Privatim Torquati Tassi epos « Hierosolyma liberata » praemissis notitiis aliquot de poësi equestri apud Italos, praecipue ante Tassum, duce libro suo (Introduzione ragionata alla Gerusalemme liberata del Tasso) explicabit diebus horisque auditoribus commodis.

III. Privatissima offert Italica et Gallica.

C. F. FRANCESON, Lect.

I. Publice de tragoedia Francogallorum, inde a saeculo Ludovici XIV disseret, lingua Gallica usurus d. Sat. h. XII–I.

(*) I limiti prefissi all' opera ci costringono a non toccare che di volo gli argomenti, che crediamo parti essenziali del programma delle facoltà universitarie. Queste poi dovrebbero essere distribuite in modo, che corrispondessero alle esigenze delle diverse professioni, alle quali aspirano gli studenti. Anzi opiniamo, che gli allievi dell' una ben potrebbero frequentare i corsi dell' altra, allorchè questi sono affini al ramo cui essi applicano specialmente. Così i giuridici possono avere dalla facoltà filosofica le lezioni sulla filosofia del diritto; dalla medica quelle di medicina legale, dalla letteraria l' insegnamento sull'eloquenza nazionale. Agli studenti di medicina si potrebbe aprire alcuni corsi di filosofia, mentre a quei di filosofia alcuni di medicina. Tali relazioni dovrebbero naturalmente addivenire più strette tra gli allievi delle tre ultime facoltà, segnatamente per coloro che vi si dedicano, affine di abilitarsi all' insegnamento.

II. Privatim cursum linguae Gallicae, secundum libros suos (Französische Sprachlehre, 7te Auflage, und Französischer Sprachcursus), instituet diebus et horis auditoribus commodis.

III. Privatissima offert Gallica, Hispanica, Italica.

I. PIETRASZEWSKI, Dr. Lect.

Scholas ex valvis publicis indicabit.

TH. SOLLY, Dr. Lect.

I. Publice historiam litterarum Anglicarum inde a saeculo XVII medio lingua Anglica usurus d. Merc. h. I-II enarrare perget.

II. Privatim cursum linguae Anglicae duce Lloydii libro (Lloyds Englische Sprachlehre) bis per hebd. instituet.

III. Privatissima offert Anglica.

ARTIVM EXERCITATIO.

Artem arma tractandi docebit HERTEL, huius artis magister in Vniversitate constitutus.

In arte gymnastica et prius exercitati et tirones coetibus separatis instituentur horis indicandis in palaestra Eiseleniana. In eadem arma tractandi ars docebitur.

Artem saltandi docebit HAMEGEISTER, huius artis magister in Vniversitate constitutus.

Equitandi modos docet FVERSTENBERG, artis equestris magister in Vniversitate constitutus. Idem de equi habitu externo disseret d. Sat. h. XII-I.

CAPO IV.

Immatricolazione, iscrizione e disciplina degli studenti.

1. L' università ammette al diritto di studenti coloro che domandano la matricolazione nei registri accademici. Quest' atto si adempie in forza degli attestati di maturità, otto giorni almeno dopo che i giovani sono arrivati nel luogo, dove l' università medesima ha propria sede. I mancanti sono puniti di doppia tassa. Se v' hanno candidati, che o non subirono l' esame surriferito, o non diedero

soddisfacente prova dei loro studi classici e scientifici di grado ginnasiale, hanno essi obbligo presentarsi infra i tre giorni dal loro arrivo alla commissione d'esame stabilita in ciascuna università. Del rimanente, qualunque l' epoca e il successo di cotesti esami, dee farsene cenno nella matricola, a seconda che le leggi richieggono.

2. Non possono in verun conto ottenere la matricola, 1° quelli che furono espulsi da una università dello Stato o da un'altra qualunque, con cui esistano relazioni d'alleanza: 2° coloro che fanno parte d' un altro istituto d' educazione: 3° coloro che assunsero impegno all' esercizio di qualche arte o mestiere: 4° gl'impiegati dello Stato e i militari. Libero a questi ultimi assistere alle lezioni universitarie in quel tempo nel quale si trovano di guarnigione nel paese che è sede all' università, ma in qualità di uditori e per quanto i loro doveri lo consentono. Libero del pari di ottenere la matricolazione ai giovani che ancora non prestarono i loro servigi nella milizia, con intelligenza però che essi abbiano ad uscire dalla scuola, se chiamati sotto le armi. Nel qual caso possono ripetere un dritto acquisito, dopo compiuto il loro turno, ed esigere il rinnuovamento della matricola.

3. L'immatricolazione dee farsi nei giorni ed ore prescritte, davanti il rettore e il segretario dell' università. In un libro a doppia matrice si nota il nome, cognome, patria, parenti o tutori degli studenti, il ginnasio in cui diedero opera agli studi secondari, il risultato dell' esame di maturità, la casa d' abitazione, il nome dei pensionari o compagni coi quali convivono, le persone di servizio, le quali anch' esse debbono essere matricolate, siccome soggette alla giurisdizione accademica. La matricola è sottoscritta dal rettore, dal segretario e dai rispettivi studenti. Quindi il rettore, con una stretta di mano che tiene luogo di giuramento, obbliga il candidato ad osservare fedelmente le leggi, e gli consegna una copia legale della matricola, una copia delle leggi scolastiche disciplinari, non che una carta di ricognizione che porta il suo nome, cognome e connotati.

4. La tassa matricolare è regolata da questi diritti: 1° quattro talleri a titolo propriamente detto di tassa, 2° un tallero per la biblioteca.

Se invece lo studente proviene da altra università dello Stato, egli non è tenuto che alla metà, ossia a 2 talleri complessivamente. Il ministero dell' istruzione, e in molti casi anche il rettore, può dispensare gli accorrenti dal diritto di tassa, in causa di povertà

5. Ricevuta la matricola generale, gli scuolari debbono nello spazio di otto giorni presentarla al decano della facoltà cui intendono appartenere, per essere iscritti nei registri particolari. Quivi pure v' ha un diritto d' iscrizione d' un tallero pei nuovi alunni, e della metà per coloro che vengono da altra università.

Se qualcuno degli studenti, dopo iscritto in ambi i registri, intende far passaggio da una ad altra facoltà, ei dee farne parte tanto al decano della prima, quanto a quello della seconda, perchè l' iscrizione sia trasferita nei registri della nuova scuola. Per quest' atto esso è immune da qualunque pagamento. Però il passaggio dalla facoltà primitiva ad una nuova non è permesso, che al principio d' ogni semestre.

6. I registri o albi parziali delle facoltà sono in lingua latina, e contengono le seguenti categorie, 1° numero d' ordine, 2° data dell' immatricolazione, 3° data dell' iscrizione, 4° università, in cui il candidato prese l' immatricolazione, 5° nome e cognome dell' iscrivendo, 6° luogo di nascita, 7° attestato degli esami, 8° partenza dall' università. Le ultime due categorie, come appare dal loro titolo, sono riempite alla fine del corso. L' iscrizione è sottoscritta dal decano in nome della facoltà e munita del suo gran sigillo.

Sono in generale dispensati dalla tassa d' iscrizione i figli e fratelli degli impiegati universitari, dei professori, dei giudici, dei segretari e dei questori.

La carta d' iscrizione sopradetta è presentata dallo studente al questore, per avere un documento di ammessione ai collegi della facoltà, che egli ha prescelto.

7. Dal punto che gli scuolari sono immatricolati, iscritti ed ammessi allo Studio d' una facoltà, essi godono di tutti i diritti che le leggi concedono ai membri universitari, e conseguentemente il diritto di permanenza nella città dove l' università è stabilita, il diritto d'im-

munità dei contributi locali, di esenzione dalle leggi di polizia, di soggezione al solo ufficio giuridico accademico, d' introduzione libera alle lezioni universitarie, non che agli annessi stabilimenti, ai musei, alla biblioteca regia ecc. Debbono essi bensì osservare le leggi e le disposizioni della polizia, ma non possono dalla medesima esser tratti in giudizio. Loro superiori scolastici e civili addivengono il rettore, le facoltà, il senato. Affine di fruire con sicurezza di tali privilegi incumbe ai medesimi l' obbligo di portar sempre con loro la carta di ricognizione, e cambiando di domicilio avvertirne la segreteria entro le 24 ore.

8. I morali doveri degli studenti universitari sono ridotti ai seguenti: diligenza, moralità, obbedienza, rispetto verso gl' insegnanti, contegno urbano e pacifico fra loro e con altri.

Se ad uno d'essi è intentato un processo per delitto, qualunque privilegio accademico rimane sospeso in suo favore, fino a proclamata sentenza; se similmente un tale è condannato a prigionia non maggiore di quella che si può infliggere dal Senato, la Camera di giustizia può concedere che egli sconti la sua pena nelle carceri universitarie.

La scostumatezza e le indecenze d'ogni sorta, concernenti eziandio la stravaganza notevole del vestiario, dapprima sono semplicemente rimproverate; e, nel caso di ricaduta, punite colla prigione. La recidività, ripetuta in guisa da non lasciare speranze di ammenda, è delitto di espulsione. Il bagno e il nuoto fuori del tempo e dei luoghi permessi dalla polizia è punito con otto giorni di prigionia.

Non armi debbono gli studenti portare indosso, nè tenere a domicilio, non introdursi senza invito e tanto più con maschera e celatamente in casa altrui, ne' quali casi possono andar soggetti a reclusione ed altre pene equivalenti. Ognuno, dopo le ore dieci, è obbligato ritirarsi alla propria abitazione, e sfuggire le osterie ed altri pubblici ridotti; non tirar colpi a fuoco, non fumare in luoghi di pericolo e nemmeno nelle vie, non nell' interno delle case vicino ai tetti e ai granai.

Più severamente sono proibite le riunioni pubbliche con musica, o senza, in carrozza, a cavallo, o a piedi, sottoposte fino a tre

giorni di carcere, se pure il permesso non ne fosse rilasciato dal rettore. Lo stesso s' intenda delle riunioni casuali nelle pubbliche piazze, o su per le vie, posto che gli studenti non si sciogliessero all' intimazione della autorità accademica o della guardia. Che se vi fosse chi avesse trascinato altri in cotali tumulti o disordini, egli andrebbe condannato alla pena dell' espulsione.

Le società permanenti degli scuolari non possono contrarsi senza licenza del rettore, e quando in piena forma e legalità siano esse costituite non possono obbligare chicchessia a rimanervi involontari, nè altri tirare a forza. Nello stesso grado si considerano le riunioni per muovere all' incontro di qualche nuovo scuolaro, e le violenze affinchè spenda esso in pranzi o refezioni d' ogni sorta ai colleghi.

9. Feriti al vivo i giuochi d'azzardo e i giuocatori studenti. Se in essi v' ebbe impegno di qualche rilevante somma, entra la punizione nel giure dell' ufficio accademico. I presenti sono puniti collo stesso tempo di carcere che i giuocatori stessi. Questa poi in tale gravissima circostanza la graduazione dei castighi: per semplice assistenza o per giuoco semplice, tre giorni di prigione: per gioco con denaro o per tenuta di banco, giorni quattordoci: per ricaduta, ventotto; per vizio replicato pena del *consilium abeundi*: per convinta frode, vergognosa espulsione. Inoltre le vincite dei giuochi non permessi sono sequestrate e rimesse alla cassa dei poveri: per debiti contratti al gioco, o imprestiti, od altra simil causa non si dà loco ad azione: anzi, se l' imprestito è fatto specificatamente a titolo di giuoco, il mutuante come il mutuatario sono di ugual pena responsabili.

10. È colpa punibile con tre giorni di carcere il disturbo arrecato alla quiete pubblica con canti o strepiti. Sono considerate degne del carcere e talvolta della reclusione in fortezza le offese contro i funzionari dell' ordine pubblico, e segnatamente contro i bidelli, le guardie, la pattuglie. Sono causa di lungo carcere, o d' immediata espulsione, dopo la prima pena, le ingiurie scagliate contro l' autorità accademica, agl' insegnanti, ai superiori, qualunque siano essi.

Merita pure pena del carcere il disturbo recato ai pubblici collegi, o alle dispute. Ugual pena le petizioni rimesse in via tumultuaria

con riunioni o minacce. Finalmente del carcere si vendicano le lesioni che si facessero agli ordini affissi nelle tabelle dell'università, le insolenti critiche contro i medesimi, e in genere contro le superiori disposizioni.

La pena del carcere è inflitta, appena emanata la sentenza, e se essa non oltrepassa gli otto giorni, debbe scontarsi senza interruzione. In diverso caso il rettore può permettere al colpevole di subirla in tutto, o parte, nei giorni delle vacanze.

La rottura del carcere, o la fuga all' atto di arresto, ha per la prima volta 14 giorni aggiunti alla pena, in recidività è soggetto all' espulsione.

11. Le leggi proibiscono, che gli studenti possano contrar debiti, come del pari che i negozianti ad essi affidino oggetti o danaro senza previa autorizzazione dell' ufficio accademico. Sono eccettuati da cosi fatto rigore 1° i sarti i quali possono fornire vestiario, senza immediato pagamento, fino alla somma di 25 talleri, a condizione però che dessi pongano panno e fattura, 2° i librai, calzolai ed infermieri fino a 10 talleri; 3° i legatori da libri fino a 5 talleri, e ciò per soli tre mesi; 4° per pigione, pensione, lavandaia, nolo di mobili, servizio, maestri di lingua e di ginnastica, fino ad un trimestre.

Tali crediti, se non soluti, debbono annunciarsi almeno tre mesi innanzi del tempo utile al pagamento. I debiti pertinenti a qualsiasi altra specie sono nulli e non hanno diritto d'azione presso l'ufficio accademico: le prestanze su pegno cadono a vuoto e dee l'oggetto impegnato restituirsi, anche senza il versamento del denaro: le prestanze per oggetti di lusso, o per crapule vanno non solo a nullità, ma sono punite severamente dal fisco.

12. Se ad uno studente occorrano fondi e trovi il prestatore, debbono l'uno e l'altro presentare istanza sottoscritta all' ufficio accademico per compiere atto legale. L' ufficio esamina le ragioni per le quali lo studente implora facoltizzazione a contrarre il prestito, e se queste son favorevoli, chiama ambidue i petenti e in propria presenza fa stipulare l' istromento. La giurisdizione accademica non permette mai che lo scuolaro contragga debito superiore alla pensione trime-

stale che gli è assegnata dalla sua famiglia. Quindi sul suo onore lo invita a dichiarare la somma a cui questa ascende, e appena permette che una somma consimile sia da lui tolta a mutuo: compiuta questa formalità l'autorità dà parte alla famiglia dello studente del prestito ricevuto e degli obblighi da lui assunti.

Scaduto il termine, se la restituzione non ebbe effetto, il creditore è in obbligo immediatamente di ricorrere all' ufficio accademico, sotto pena di perdere i suoi diritti. Ricevuto il ricorso, l'ufficio lo spedisce alle autorità del luogo ove dimorano i parenti dello studente, perchè vengano astretti al pagamento. Queste, senza comporre all' uopo un qualunque processo, danno corso all' istanza con sentenza finale: e dove i genitori credano per buone ragioni non dover accettare questo debito, debbono versare la somma nelle mani dell'autorità, riserbandosi di chiederne poi conto al senato universitario.

Se lo studente non dipendesse più da genitori, o tutori, il creditore può intentare contro lui medesimo l'azione giuridica e perseguirlo in qualunque luogo, quando abbia abbandonato in quel tempo l'università. In quest'ultimo caso la coercizione al pagamento è valida, infinchè il debitore abbia fondi o mezzi disponibili; ma non può in forza di simil titolo essere dannato alla carcere. Esiste sempre il valore del credito per quando sia in grado di soddisfarlo, non esiste diritto ad azione personale di sorta.

13. L'università tutela a pro degli studenti e dei cittadini anco il contratto privato delle pigioni. Se per queste non ebbe luogo scrittura giuridica, s'intende siano obbligatorie da Pasqua a S. Michele, o viceversa, qualunque d'altronde sia l'epoca dell'ingresso dello studente nell'alloggio. La disdetta di un' abitazione dee succedere nei primi tre giorni che precedono il secondo trimestre, e lo sgombro nei tre giorni che succedono alla scadenza del medesimo.

14. Le informazioni sugli studenti che appartengono alle singole facoltà sono, in ogni semestre, rimesse dai decani al rettore.

15. In generale cessano nello studente i diritti accademici: 1° per la promozione, dopo la quale non gli rimane luogo che a chiedere per soli sei mesi la conservazione dei titoli dei quali fruiva: 2° per

la scelta d'un altro stato; 3° per il lasso di quattro anni trascorsi dal dì dell' immatricolizzazione; 4 per sei mesi passati lungi dall' università, senza autorizzazione; 5° pel *consilium abeundi*, o per la formale espulsione. Negli ultimi tre casi, se lo studente ottiene di rinnovare la matricola, egli è soggetto di bel nuovo alla tassa stabilita. Se un qualcuno tra gli scuolari rimette la sua matricola all'università, non solo perde il diritto accademico, ma il suo nome è affisso, come rinunciante, nel quadro universitario e dato in nota alla polizia.

16. In alcune università germaniche, siccome in quella di Monaco, è bello lo scorgere la disciplina universitaria diretta dal corpo degli studenti sotto la dipendenza delle rispettive facoltà. In questo caso gli allievi distribuiti in tribù eleggono nel loro seno i propri capi, a' quali si affida il mandato delle attribuzioni disciplinari. Questi poi comunicano direttamente col decano e col rettore. Tale organismo non può abbastanza commendarsi, siccome quello che ha radice nel governo di se stesso, il più legittimo insieme ed il più efficace, ed applicato al sistema universitario, il più conforme alle antiche istituzioni italiane: « L'università di Bologna, scrive il Melegari, e tutte quelle che si costituirono sul suo tipo, era interamente « governata dagli studenti; là il corpo degli studenti, e non (come « quelle che avevano per tipo Parigi) il corpo dei professori, formava « l' università, al servizio della quale erano questi. E ciò avea luogo « nei tempi, in cui il celebre studio italiano contava, fra tutte le na- « zioni di cui era composto, oltre ai 15 mila scuolari. Col cadere « della libertà caddero queste nobili repubbliche di studenti, come « caddero gli stabilimenti che per esse fiorivano. Sono poche, ciò « non ostante, quelle scuole, nelle quali, malgrado la perdita della li- « bertà, gli studenti non sieno stati mantenuti ordinati in corpo, al « fine di concorrere per qualche parte al governo delle cose scolasti- « che, e sopratutto alla direzione disciplinaria. Eccellenti si sono sem- « pre riconosciuti i risultamenti di questo concorso, non solo pel man- « tenimento della disciplina, ma altresì pel migliore andamento « degli studi. » Soggiunge poi lo scrittore citato i vantaggi edu- « cativi che da tale costituzione degli studenti derivano rispetto

all' attuale ordine politico. Introducendo simile sistema nelle scuole universitarie, il consorzio degli studenti viene a modellarsi sulla società civile, di cui esso è parte, principio e mezzo.

CAPO V.

Attestati, esami, e gradi.

1. Gli studenti, sia ch' escano dall'università coi gradi accademici, o che, dedicandosi agli impieghi dello Stato fuori dell'insegnamento, o di quelle altre professioni per le quali richiedesi il dottorato, intendano presentarsi agli esami di Stato che sono prescritti per le diverse carriere, sia per qualunque altra ragione partano dall'università, debbono annunciare la loro partenza al decano della facoltà e ricevere dal rettore un attestato assolutorio sopra la condotta tenuta nel corso dei loro studi. Il rettore non può spedire tale attestato, se lo studente non gli presenta la carta di ammessione con tutte le sue colonne riempiute, fra le quali la firma del decano attestante l'annuncio di partenza da lui dato alla facoltà. Il nome dello studente, che uscisse dall' istituto senza questo attestato, si pubblica sul quadro universitario ed inoltre si spedisce al ministero, affinchè al disertore sia preclusa ogni via agli impieghi. Pell'attestato accademico lo studente paga le seguenti tasse: 1° al rettore un tallero; 2° al segretaro dodici grossi; 3° al cancelliere due grossi.

2. Oltre l'attestato assolutorio, gli studenti possono ripetere in ogni tempo dalla propria facoltà un testimonio sulle lezioni ch'essi frequentarono e sulla loro diligenza; perciò gli insegnanti dietro la richiesta loro fatta debbono attestare sulla carta d' ammessione la costoro presenza ai propri collegi sì pubblici che privati, a condizione però che lo studente abbia soddisfatto al debito degli onorarii. Questi attestati non possono però concedersi prima degli otto giorni antecedenti il fine di un semestre, nè più tardi di otto giorni conseguenti quel termine; ad eccezione di coloro, che

partono dall' università, i quali ben possono ottenerli sei settimane prima del cadere del semestre. Gli attestati sono inseriti nello stesso testimonio accademico, il quale si sottoscrive anche dal decano. La tassa per gli attestati concessi dalla facoltà consiste: 1° in due talleri pel decano; 2° in 12 grossi pel segretaro; 3° in 2 grossi pel cancelliere.

Tutti i certificati accademici debbono inoltre essere sottoscritti dal decano della facoltà filosofica; per la quale sottoscrizione esso riceve un tallero e 15 grossi. Egli nota sull' attestato la diligenza dello studente alle lezioni della propria facoltà. In generale i decani segnano le osservazioni, che ebbero a farsi per ciascuno studente nell' albo della matricola, la sospensione o la cessazione del diritto accademico se ebbe luogo ecc.

Le fedi degli insegnanti che possono darsi nel corso d' ogni semestre e che vogliono essere sottoscritti dal decano non possono essere considerati come attestati di partenza, ma servono soltanto per qualche scopo particolare, come ad esempio per ottenere sussidii ecc. La domanda di queste vuolsi fare alla segreteria. consegnando la carta di ammessione sulla quale si notano i testimonii indicati. Esse non portano alcuna tassa, eccettuata la spesa di copia pel cancelliere.

3. Il dritto dei gradi accademici è proprio di tutte facoltà. Ciascuna li conferisce agli studiosi, sotto dipendenza dell' autorità universitaria. Le facoltà di teologia e di filosofia riconoscono due gradi: la licenza e il dottorato. Le altre non hanno che quest'ultimo. Il licenziato di filosofia assume titolo di *Magister artium liberalium*, ma d'ordinario anche in questa facoltà la licenza va unita al dottorato.

4. Condizione per essere ammesso all'esame dei gradi è lo spazio d'un triennio percorso all'università quanto alle facoltà di teologia, giurisprudenza e filosofia, e d'un quadriennio per la medicina. Tal tempo incomincia dal giorno dell' immatricolizzazione ottenuta coll' attestato di maturità. I petenti debbono produrre attestato provvisorio di partenza, da scambiarsi poi in vero attestato accademico. La domanda debbe redigersi in latino e presentarsi alla facoltà. A questa deve aggiungersi 1° la consueta autografia latina, con esposizione

degli studi anteriori e della confessione cui lo studente appartiene; 2° fedi attestanti il compiuto triennio, matricola, iscrizioni, attestato di maturità ; 3° saggio sulle cognizioni scientifiche per mezzo d'una o più dissertazioni concernenti le principali materie della scienza. Queste dissertazioni debbono essere scritte in latino, ad eccezione delle filosofiche, che versano intorno alle matematiche e fisiche o alla letteratura nazionale.

5. In virtù di questi documenti il decano, dopo ricevuto dai membri della facoltà il giudizio sovra il saggio accennato, riferisce intorno al voto di ammissione o non ammissione del candidato, emesso in iscritto dai singoli professori. La facoltà intiera delibera. Talvolta alla lettura ed esame dei saggi possono essere chiamati anche i professori straordinari, ma in via consultiva. In caso di un voto sfavorevole, la facoltà determina se il candidato debba assolutamente respingersi, o se gli si debba permettere di presentare nuovi scritti di prova. Se poi venne stabilita in massima l'ammissione del candidato, il decano prefigge il giorno degli esami, ed invita tutti i membri della facoltà a intervenire. I professori delle materie, sulle quali cadono gli esami medesimi, assistono per obbligo assoluto.

6. La forma è questa : aprono l'esame due professori della scienza ed interrogano sulle materie relative agli scritti di prova o su altre affini. Segue a discorrere altro professore per venire in chiaro dell' ordine delle idee e del talento logico di cui è capace il promovendo. Indi liberamente entrano a parlare gli altri membri su tutte le parti dell' insegnamento della facoltà loro propria, e per ultimo il decano. Eccettuato la storia e letteratura nazionale, le scienze fisiche e le matematiche, il resto dell'esame è in latino.

7. La differenza tra l' esame di dottorato e di licenza verte in ciò che nell'uno la facoltà tende a riconoscere quali cognizioni, e come radicate e profonde abbia l'alunno acquistato sui primari argomenti. Nell'altra invece fa ricerca della sua generale coltura in tutti i rami di studio, a cui prestò opera.

La maggioranza assoluta dei professori, votanti in segreto, immediatamente dopo l'esame, vale per giudizio e decreto di concessione o rifiuto del grado. Non v'è appello dopo che la facoltà ebbe prof-

ferito. Rimane aperto, dopo un nuovo semestre, il campo a nuovo ed eguale esperimento. Il promovendo può essere reputato abile al dottorato quando anche non aspiri che a licenza, od essere riconosciuto degno soltanto di licenza quando faccia richiesta del grado dottorale. In ambi i casi dee dichiarare se egli accetti tal promozione. E quando sia reputato capace del grado dottorale, l'abbia o no esplicitamente richiesto, o ne accetti il conferimento, è in obbligo di comporre una dissertazione latina sopra nuove tesi scientifiche; la quale approvata dalla facoltà, unitamente alla già detta autografia, e ad alcune tesi scientifiche, è stampata e resa di pubblica ragione. Ne ricevono copia i membri insegnanti e gli officiali del ministero, e n'è fatto un deposito di 150 copie alla segreteria universitaria. Alla dissertazione vien dietro una disputa pubblica nel giorno della promozione solenne. Ella è annunciata nel quadro accademico e nel frontespizio della dissertazione stampata. La disputa debbe instituirsi entro il semestre dopo l'esame. Vi assistono il decano, i membri dell' università, gli invitati tra cospicui personaggi. Opponenti ordinari sono i membri della facoltà; straordinari i professori di qualunque grado; e a questi possono aggiungersi, e ciò accade d' ordinario, due studenti che già abbiano compiuto il corso. Da principio tre hanno ad essere gli opponenti: nel seguito è data libertà a tutti i presenti di prendere la parola. Dove manchi un numero sufficiente, il decano invita i privati docenti ad assumere questa parte. Dalla dissertazione sono dispensati i candidati di semplice licenza. La disputa su tesi particolari è per tutti obbligatoria. Terminata la quale, dopo una controversia di almeno quattro o cinque ore, ha luogo, senza nuovo voto, la pubblica promozione. Questa è eseguita dal decano, oppure da altro membro designato a questo ufficio.

8. Eccone la formola. Per la licenza il promotore legge una breve orazione in encomio del candidato promosso, lo proclama quindi dall'alta cattedra licenziato di facoltà e gli consegna il diploma in pergamena, munito del gran suggello della facoltà e della sua firma, Il candidato, alla chiamata del promotore, ascende alcuni gradini dell'alta cattedra, riceve il diploma, e ritorna al suo posto sulla cattedra inferiore, dalla quale pronunzia un breve discorso di ringraziamento.

Pel dottorato leggesi uguale commenda, e poi il promosso è chiamato a prestare giuramento. Diversa n'è la forma in ogni facoltà.

Giura in teologia, con frase latina, di non insegnare o spargere o levare in pregio alcuna cosa contraria agli scritti dei profeti e degli apostoli, come pure ai simboli della Chiesa e alla confessione augustana; di esercitare negli ordini sociali il suo ministerio con esimia probità di mente e di costumi, e di non ricevere il dottorato in teologia da altra facoltà. La quale ultima clausola entra pure nel giuramento, che presta il candidato della facoltà giuridica; il quale inoltre promette di dare opera assidua e diligente agli studi giuridici, di seguire il giusto e il retto nelle cause nelle quali sarà chiamato a discutere o dar voto, di assumere la difesa e il patrocinio dei poveri con ugual solerzia che quello dei ricchi, di promovere la giustizia, l'utilità pubblica, e la conservazione degli ordini sociali. Giura in medicina di dedicarsi all'arte salutare per custodire la salute degli uomini, di portare in essa incremento di dottrina, di esercitarla con somma fede e religione e con perizia e prudenza quanta è data al suo ingegno, di sovvenire in egual modo al ricco e al povero, di non instituire esperimenti dubbiosi sugli ammalati, ecc. Giura infine in filosofia di coltivare e difendere le oneste arti non per causa di lucro o di ambizione personale, ma perchè il lume della verità meglio risplenda; di concorrere allo sviluppo di quelle dottrine che possano recare incremento alla moralità e alla religione, di nulla insegnare contro coscienza, di non mai prostituire la dignità e il ministero di dottore filosofo.

9. Compiuto il giuramento, che è letto dal segretario, e confermato colla solita formola dal promovendo, il decano stringe la destra al candidato, e lo proclama dottore. Salita poi nuovamente la cattedra superiore, v'è ricevuto dal decano con un apposito discorso, e gli viene consegnato il diploma. Da quel luogo pronuncia un breve discorso di ringraziamento. Nel diploma sono segnati i meriti dei quali è insignito il promosso per giudizio della facoltà, e n'è affissa una copia nel quadro universitario, altre a stampa sono di nuovo inviate al ministero, ai membri insegnanti, e consegnate 150 negli archivi della segreteria.

10. Per mezzo della promozione i candidati entrano a parte dei diritti di effettivi membri universitari, perdono quello solo di stare soggetti alla giurisdizione accademica, o possono tutt' al più conservarlo ancora per un semestre.

11. Tale è la promozione regolare. Altra ne esiste detta *per causa d' onore*. Si concede come omaggio al merito straordinario sulla proposta di due membri della facoltà, e dietro menzione delle onorevoli cause che determinarono questa domanda. Tutti i membri anche in questo caso sono invitati a prendere in esame i titoli che fecero credere il promovendo degno della promozione straordinaria, e se n' esprimono e raccolgono i voti scritti ed aperti. È legge l' unanimità dei votanti. Ottenuta la quale, il diploma è solennemente consegnato al candidato, senza formalità però di dissertazione o di disputa.

Le promozioni in causa d' onore sono spontaneamente offerte dalla facoltà; quindi immuni da ogni spesa o tassa. La promozione di licenza ha un diritto accademico sul candidato di 50 talleri; quella del dottorato ha un diritto di 100 talleri. In entrambi i casi deve aggiungersi la sovra tassa di 5 talleri per la biblioteca; le quali somme sono percette dal decano; e versate per metà innanzi il giorno dell' esame e pel rimanente prima che sia compiuto l' atto della promozione. La facoltà anche in questi casi dispensa gli alunni poveri e meritevoli dalla tassa accademica, eccettuato il diritto della biblioteca e la quota pertinente ai bidelli. L' aspirante al duplice grado di licenza e dottorato ad una volta paga la sola tassa maggiore dei 100 talleri.

12. La cassa delle promozioni ha poi questo riparto: d'un decimo ne spetta metà al rettore, un quarto al giudice e un quarto ai bidelli; d' altro decimo è fatta largizione per intiero al decano, sotto cui avvennero le promozioni rispettive; d' un vigesimo sono remunerati ciascuno dei membri presenti all' esame, ne' quali compartecipa di nuovo il decano. Dove questi fossero stati in numero maggiore a sedici, la tassa è devoluta ai soli professori ordinarii; e dove fossero stati in numero inferiore, ella appartiene nell' eccedenza alla cassa della facoltà. Eguale impiego

subiscono le tasse dei candidati respinti, eccettuata però la parte del rettore, del decano e del giudice, che in questo caso non è ammessa.

13. Sono variazioni considerevoli nell' esame della facoltà medica, le quali dobbiamo qui notare, a complemento di questo capo.

Innanzi tutto, perchè i candidati siano ammessi è d'uopo presentino un attestato della facoltà filosofica, nel quale si dichiari che essi diedero opera alle materie di filosofia dai regolamenti prescritte. Occorre inoltre, che essi facciano precedere all' esame medico un esperimento nella logica, psicologia, zoologia, botanica, mineralogia e principalmente nella fisica e nella chimica. Se pure non avessero già conseguito dalla facoltà predetta il grado di licenza o di dottorato.

Per questo esperimento sono eletti nel seno della facoltà filosofica i membri deputati a maggioranza di voti, e nominati per 3 anni: nella loro assenza la facoltà può invitare un professore straordinario, il quale può nominarsi per un dato tempo, ma non già per tutti tre gli anni. Ciascuno fra gli esaminatori può anche per una volta farsi sostituire da un altro, scelto però dai professori ordinari, o dai professori straordinari non designati. Il decano della facoltà medica è tenuto ad assistere a questi saggi affine di conoscere il grado di coltura che possiede il candidato. Per l'ammessione a quest'esame richiedesi che abbia terminato il quadriennio de' suoi studi medici, dal tempo in che presentò l' attestato di maturità. Gli aspiranti debbono richiedere del saggio il decano della filosofica facoltà. pagandogli i loro titoli e diritti, e pagandogli la tassa di 10 talleri. Sono però immuni da questa coloro che avessero già sborsato in anticipazione quella che è prescritta per gli esami del dottorato. Lo stesso decano determina il giorno nel quale deve aver luogo il saggio; ordinariamente questo si tiene in maggio, luglio, novembre e febbraio; invita gli esaminatori e il decano della facoltà medica, loro comunicando i nomi degli aspiranti. Senza motivi straordinari, non possono, per seduta, essere sottoposti ai saggi filosofici meno di quattro e non più di cinque candidati. Questi sono esaminati in lingua tedesca nelle materie indicate, e sugli esami di ciascuna gli

esaminatori portano un giudizio determinato. Questo procede secondo i gradi seguenti: *assai bene*, *bene*, *sufficientemente*, *non troppo bene*, *appena sufficientemente*, *malamente*. Dalla somma di questi giudizi, e dove abbisogni dietro votazione, si estrae un giudizio generale che si pronuncia: *bene*, *sufficientemente*, *male*.

Il processo verbale dell'esame è condotto dallo stesso decano esaminatore, e viene da lui firmato.

14. Ottenuto l'attestato dei saggi filosofici sortiti con buon esito od almeno sufficiente, il candidato passa agli esperimenti medici. Essi sono scritti e verbali. I primi si eseguiscono dal candidato nella stessa abitazione del decano ed alla sua presenza: versano su un tema scelto dalla teoria medica o dalla pratica; sono estemporanei, fatti senz'alcun aiuto esterno e in lingua latina. I secondi sono dati dallo stesso decano sulle principali materie mediche.

Questi saggi non sono poi che l'esordio di più difficile prova, cioè, dei così detti esami rigorosi, ai quali è ammesso o no il petente, a seconda che sia giudicato capace dal decano. Vero è che rimane il ricorso in via d'appello dalla decisione di questo alla facoltà, la quale procede alla cognizione del saggio, come dei documenti annessi, e definitivamente pronuncia.

15. Per gli esami rigorosi il candidato presenta la sua domanda in latino alla facoltà, siccome la sua autografia. La facoltà pronunzia sul saggio scritto e sugli altri documenti, se egli debba ammettersi a tale esame; a condurre il quale è creata una commissione di sei membri dal ministero, eletti tra i professori ordinari della facoltà medesima. Ognuno ha incarico di dirigere l'esperimento in quelle materie che spettano alla sua cattedra. A questa commissione sono aggiunti altri sei esaminatori, tolti dallo stesso ramo dei professori od anche dagli straordinari. L'esame non può darsi nello stesso tempo a più di due candidati, ed è condotto in lingua latina. Lo studente promosso negli esami rigorosi procede poi alla disputa in quel modo, che abbiamo detto praticarsi per la laurea dottorale.

16. Ma se gli studi accademici sono necessari a chiunque voglia concorrere alle più importanti carriere dello Stato, i gradi però non si rendono egualmente a tutti indispensabili, e più precipua-

mente concernono coloro, che si dedicano all' insegnamento. Così gli studenti di teologia che intendono dedicarsi al servizio del culto non hanno obbligo di ascendere ai gradi di licenziati o dottori. Basta un attestato degli studi compiuti, perchè siano ammessi ad esame di speciali commissioni, istituite dalla chiesa. Parimente i giuridici, che aspirino all'ufficio dell'assolutorio, del referendato, d'assessorato, o delle reggenze, sono sottoposti ad esami di varie commissioni create in ciascuna categoria degli impieghi; nè in molte v'è richiesta della produzione dei gradi accademici. Lo stesso accade degli esami che sono condizione necessaria per le diverse parti della medicina. A questi presiedono secondo le varie circostanze, e i vari gradi d'impiego la commissione superiore degli esami medici, i collegi provinciali di medicina, ed altre speciali commissioni. Così alla prima sono sottoposti i medici dottori chiedenti autorizzazione per l'esercizio pratico medico-chirurgico, gli studenti di medicina aspiranti a chirurgi di prima classe, gli aspiranti a farmacisti parimente di prima classe. Ai collegi provinciali sono soggetti gli aspiranti a chirurgia di seconda classe, o all'esercizio dell' ostetricia, i farmacisti di seconda classe, i chirurgi forensi, i dentisti; finalmente da commissioni speciali dipendono i fisici, i veterinari, gli oculisti, le levatrici.

17. I limiti prefissi al nostro lavoro non concedono di entrare in una critica diretta del sistema degli esami attuato nelle università prussiane. Si potrebbe chiedere se esso risponda alle esigenze degli studi, se l'elemento ufficiale non preponderi troppo nelle commissioni, e se possa aversi a criterio sufficiente onde distinguere il vero merito dei candidati. Noi, senza entrare in tali quistioni, ci limiteremo a produrre alcuni principii sui quali vorremmo modellato l'ordinamento di tali esperimenti, lasciando ai lettori di farne le applicazioni. Opiniamo dunque, che un razionale organismo di esami esiga 1° la distinzione tra le professioni diverse e segnatamente tra quelle che debbono avere siccome condizione essenziale un grado accademico, e tra le altre alle quali è semplicemente necessaria una parte di quell'istruzione; 2° la distinzione degli esami in due categorie rispondenti alle indicate due specie di professioni e quindi

esami di grado accademico, ed esami di Stato; 3° commissioni diverse e speciali per rispetto alle carriere a cui aprono l' adito gli esami di Stato; 4° la promiscuità di insegnanti ufficiali e privati nelle commissioni d'esame accademico, delle quali e gli uni e gli altri debbono fare parte in eguale proporzione; 5° le commissioni per gli esami di Stato formate sulle diverse categorie degli impiegati, corrispondenti all'ufficio da cui l'esaminando è candidato; 6° tali ultimi esperimenti versanti sulla pratica dell'impiego, e tendenti a conoscere l'abilità *speciale* dei candidati; 7° gli esami scritti fatti di pubblica ragione unitamente a singoli giudizi motivati di ciascun esaminatore; i verbali o le dispute fatte su quistioni o tesi estratte a sorte, e tenuti in pubblico; 8° aboliti gli esami annui, gli esperimenti portati al fine del corso accademico, e distinti in generali e speciali: questi vertenti su ciascuna materia dell'insegnamento, quelli su tutti gli oggetti in generale, sulle loro relazioni, dipendenze ecc. « Gli « esami annuali, a buon diritto scrive il Melegari, non potrebbero « avere un risultamento lodevole, che quando si facessero, come si « pratica in molte scuole speciali d' Europa, per materia, facendo, « finchè ciascuna materia non fosse esausta, ripetere tutti gli esami « anteriori, in modo che l'ultimo esame che la concerne compren- « desse sempre tutti i precedenti. Un tal sistema, eccellente invero per « istituti in cui non ha luogo che un piccolo concorso di studenti, non « potrebbe forse convenientemente applicarsi alle facoltà di una grande « università, meno poi a quelle in cui si pratica la libertà di insegnare « e di studii. In queste ultime l'esame complessivo per ogni materia è « solo possibile ed efficace. Un tal modo d'esame, costringendo gli « studenti a collegare l'insegnamento d'un anno con quello dell'altro, « ed a dirigere i loro lavori particolari tanto sull'oggetto dei corsi « che frequentano quanto su quello dei già seguìti nella stessa ma- « teria, avrà per effetto di dar loro una nozione meno imperfetta « dei diversi rami della scienza a cui si consacrano, di allargare la « sfera e l'intensità dei loro studi speciali, e di svolgere in essi « quell'indipendenza e sicurezza di giudizio e quella potenza di gene- « ralizzare nelle cose scientifiche, che non possono acquistarsi che « dall'abito di osservare complessivamente i moltiplici aspetti e le

» diverse relazioni delle varie categorie, che formano l' oggetto dei
» loro studi. »

18. Non vogliamo chiudere questo capo, senza discorrere, benchè brevemente, dei premi che sono retribuiti agli studenti universitari e dei beneficii che ad essi spettano, quando siansi posti in certe speciali condizioni prescritte dalla legge, e risultanti da esami di concorso aperti all'uopo d' impartire largizioni in denaro. I fondi dei premi universitari sono costituiti da lasciti, da donazioni private o municipali, da sussidi dello Stato. Nessun premio però può essere superiore alla somma di trenta talleri, nè inferiore a talleri dieci.

In maggio o in giugno di ogni anno le facoltà pubblicano un avviso latino, col quale è reso noto il numero dei premi da distribuire, il tempo assegnato pei concorsi, e quello per la esecuzione dei lavori (l'ultimo dei quali debbe precedere il 15 luglio) la lingua infine, in cui debbono scriversi le dissertazioni. I candidati sono iscritti nell'albo dei concorrenti per opera dei decani, ed è fatta menzione dei loro studi, e dello stato della loro famiglia, dei beneficii ai quali già partecipassero ecc. I decani hanno pure incarico di ripartire i temi, e ricevere i lavori dai rispettivi concorrenti. Giudici i membri di ciascuna facoltà e chiamati a dar voto per iscritto. Al giorno della solenne distribuzione i membri tutti quanti accennati assistono alla ceremonia. Base dei giudizi è il merito delle dissertazioni, non disgiunto da riguardi alla povertà degli alunni. Regole generali sono le seguenti: 1° niuno può ricevere premi, se non presenti attestato di maturità; 2° niuno li può ricevere, se almeno non abbia assistito per un semestre in qualità di studente ai corsi universitari: 3° A meriti uguali, hanno preferenza nel premio gli studenti della facoltà filosofica.

Se nella fondazione d' un premio o d' un beneficio accademico sono poste le condizioni d'una disputa dei concorrenti, i decani devono innanzi tutto entrare in discorso della materia da svolgere coi giovani che desiderano essere ammessi. Quando molti o tutti sian disposti a discendere in quel terreno, n' è dato avviso alle facoltà con circolare d' invito e con apposito avviso pubblicato nel quadro universitario. Possono anche gli aspiranti pigliar le parti di

oppositori, e soddisfare ugualmente in cotesto modo agli obblighi della disputa; se pure ciò non sia contrario alle disposizioni del fondatore. La disputa accade sotto presidenza dei decani, o di quell' altro membro è dalle facoltà delegato. Gli opponenti, professori o studiosi che siano, hanno necessità di essere annunciati e confermati da chi presiede. L' esito della disputa è anche qui per voto degli insegnanti a maggiorità di voci.

19. Le facoltà inoltre aprono un concorso straordinario a due o tre premi, per l'occasione della festa natalizia del Re. Per i concorrenti è d'uopo molta profondità di studi e di scienza. I temi sono di natura così difficile da non potersi superare col solo mezzo delle lezioni accademiche; ma soltanto con opera straordinaria di riflessione e coll' acume naturale della mente. Gli è un utile ritrovato per venire in chiaro dei più sottili intelletti e degli ingegni meglio versati nelle grandi dottrine.

V'ha in ogni facoltà alternazione di temi, giusta le materie. Così nella facoltà filosofica il primo argomento concerne la filosofia, un altro la storia, un terzo la filologia, un quarto le matematiche, e va dicendo.

20. La proposizione di questi temi proviene direttamente dalle facoltà. Tutti i professori insegnanti ne rimettono due al decano nelle materie proprie. A giorno prefisso sono posti in discussione. A due terzi di voti si scelgono quelli che sembrano più convenevoli. Indi nove mesi sono concessi per la esecuzione agli studenti, i quali tutti hanno diritto di concorrere, purchè siano matricolati. La consegna dei lavori eseguiti è fatta in mano del segretario dell'università con una scheda suggellata, che contiene internamente il nome dell' autore, esternamente il motto che sta in fronte allo scritto, e che è d'obbligo per la ricognizione.

Il medesimo processo, che in tutti gli esami accademici, è seguito dipoi per l' aggiudicazione dei premi della festa reale. I membri della facoltà esaminano i lavori e danno giudizio scritto. Su tal base a coloro che riportarono un numero maggiore di suffragi i premi son conceduti. D'ordinario consistono in una medaglia d' oro, del valore di 25 ducati, e pel primo, che per merito segue immediata-

mente al vincitore del premio, v'ha menzione onorevole dell'*accessit* pubblicata nei giornali dello Stato. I professori sono tenuti intervenire a questa funzione, financo con multa. Nella medaglia è inciso per cura del decano il nome del vincitore, e a lui nell' atto della premiazione è restituito lo scritto. Gli altri componimenti, colle rispettive schede non aperte, sono di nuovo rimessi a coloro che ne fecero consegna. Ogni anno per la nuova proposta dei premi nel dì festivo del Re v'ha un discorso di tutte le facoltà per mezzo d'un loro membro, nel quale è proclamato il vincitore del premio dell'anno antecedente. L'orazione è tenuta da quel professore, del quale fu scelto il tema pel concorso.

CAPO VI.

Statistica delle università tedesche: cenni su quelle di Sassonia e di Austria.

1. Dicemmo in altro luogo che, della cultura dei paesi alemanni, della abbondanza delle scuole, delle cure dei governi, del concorso spontaneo e ben inteso dei popoli in questo importante proposito, faceano fede le statistiche. E di fatto le cifre numeriche dei giovani tedeschi che frequentano le scuole, tanto elementari, che ginnasiali e reali, valgono per sè sole un elogio, e sono di qualunque prova la più eloquente a dimostrare la floridezza degli studi, base ed elemento della prosperità delle nazioni.

Giunti a questa parte dell' insegnamento universitario troviamo, che la ragione delle statistiche cresce in maggior valore e peso, e costituisce il criterio del grado di sapienza, a cui l' Alemagna pervenne nelle discipline scientifiche. Imperocchè se le tabelle scolastiche, nei due casi sopra citati, non ogni volta potevano addursi in argomento della bontà dei sistemi, perchè obbligatoria fosse l'istruzione elementare, e dal governo, quasi unicamente, amministrata e mantenuta, nel caso presente però sono esse in modo assoluto espressione di questa bontà e della morale efficacia che ne consegue, sendo le scuole universitarie di libera scelta degli alunni e concorrendo in esse l'opera e lo zelo dei privati professori. Più chiaramente, le

scuole elementari sono un dovere per tutte le classi de' cittadini, le ginnasiali una necessità per molti gradi ed ordini della cittadinanza; mentre gli istituti accademici non sono che una palestra di elezione e di vocazione, dal cui svolgimento ed ampliamento in riguardo al numero degli scuolari e degli insegnanti, è fatto palese l'amore che nutre uno Stato per le scienze civili, la solidità con cui esse s'insegnano, l'influenza che esercitano nel viver pubblico.

Adunque misurando collo sguardo l'abbondanza aritmetica della statistica delle università tedesche, noi più che un documento di curiosità e di storia contemporanea, vogliamo desumere il senno d'una istituzione, il giudizio non fallibile d'un intiero sistema. Pel qual uopo uniamo alla tavola della Prussia le cifre risguardanti i principali Stati della Germania, dalle quali sarà dato comparativamente conoscere i progressi delle singole provincie, e la celebrità delle accademie.

2. Per vero, seguendo a stretto rigore lo stile usato nei precedenti libri, a questo capo avremmo dovuto premettere la esposizione delle leggi, dei regolamenti, dei programmi che sono in vigore negli studi universitari di Sassonia e d'Austria. Se non che l'uniformità delle università tedesche vietandoci d'entrare in più diffusa analisi di quegli istituti, la quale tornerebbe meno utile ai lettori, e meno importante per l'opera, ci limiteremo a presentare il programma seguito nell'università di Lipsia nel primo semestre del 1850-51, onde risulti l'ampiezza dell'insegnamento accademico di Sassonia, ed aggiungeremo poi alcuni cenni sulle università austriache, segnatamente su quella di Vienna.

3. Nel fondo la Sassonia non differenzia dalla nazione vicina, qual è la Prussia, nel rapporto universitario. In tutto il regno non havvi che una università, situata a Lipsia, che è fra le più celebri d'Europa, e tra le più fiorenti di Alemagna. Il programma è il seguente:

a) Scienze filosofiche: (*)

1° Storia della filosofia. Storia della filosofia presso gli antichi Greci,

(*) Lo studio della filosofia è diviso in varie classi costituite dalle diverse parti della istruzione che ad essa si riferisce: scienze naturali, filosofia, pedagogia, filologia, matematica, scienze camerali.

e Romani — filosofia degli Ebrei e storia della filosofia moderna incominciando da Bacone e da Cartesio;

2° Filosofia sistematica. Fondamenti della filosofia teorica e pratica;

3° Logica secondo il sistema di Hegel. — Antropologia: origine e divisione delle passioni umane — Diritto naturale, filosofia del diritto in generale e in rapporto al diritto privato non che al diritto positivo — Filosofia del diritto politico e delle genti — Diritto naturale e sue relazioni colle altre scienze giuridiche — Estetica — Teoria dell'arte e specialmente della tragedia moderna (Shakespeare, Calderon, Corneille, Racine, Göthe, Schiller ecc.) — Pedagogica — Didattica — Esercizi filosofici.

b) Scienza delle lingue:

1° Lingue antiche classiche — Critica — Medea di Euripide, — Teocrito, — Critone di Platone — Biografia di Aristide per Plutarco — Georgiche di Virgilio — Satire di Orazio — Poesie di Properzio — La favola di Psiche e di Cupido per Apuleio.

Esercizi filologici specialmente nel seminario filologico — Frammenti di elegie greche — Orazione di Cicerone per Ennio Plancio. — Conversazioni in latino, esercizi nello scrivere e nel parlare latino, dispute latine ecc.

2° Lingue orientali: Elementi di sanscrito, inni del Rig-Veda, spiegazione della crestomazia sanscritica di Böthlingk — Lingua persiana — Spiegazione degli scritti sacri degli antichi Egiziani — Spiegazione del Corano secondo Beidhavvi — Spiegazione del primo volume della Cosmografia di Kazwini (le meraviglie della creazione); Spiegazione del Bearistan persiano per Dschami — Lingua turca; — Grammatica delle lingue aramiche e dell'idioma talmudico — Grammatica ebraica — Esercizi esegetici; ed esercizi sulle lingue sovradette.

3° Lingue moderne — Grammatica storica della lingua francese — Principii fondamentali dell'italiana con esercizi sulle *Mie prigioni*; — Fondamenti della lingua spagnuola con esercizi sul D. Chisciotte — Esercizi sulla lingua e letteratura tedesca.

c) Scienze storiche:

1° Storia universale — Storia universale da Lutero fino a Napoleone — Storia dei primi tempi della riforma — Storia dei Romani — Storia comparata dell'incivilimento europeo nel rapporto politico — Storia della letteratura — Storiografia greca — Letteratura ebraica fuori della Bibbia — Storia della poesia antica tedesca — Storia della letteratura nazionale moderna;

2° Archeologia — Introduzione all' archeologia; archeologia del Testamento antico e nuovo:

3° Scienze ausiliari — Geografia fisica e politica e segnatamente della Sassonia.

d) Scienze di Stato:

Enciclopedia delle scienze di Stato — Fondamenti della politica pratica colla storia delle teorie politiche, come introduzione storico-filosofica allo studio delle scienze di Stato — I più importanti problemi del diritto pubblico, della politica e delle costituzioni politiche, segnatamente della costituzione sassone — Economia nazionale pratica — Scienza finanziaria teorica e pratica — Scienze industriali.

e) Scienze matematiche — Geometria elementare — Aritmetica sublime — Calcolo differenziale e principii del calcolo integrale — Applicazione del calcolo differenziale alle equazioni di grado superiore — Ottica matematica — Astronomia teorica e pratica.

f) Scienze naturali:

1° Fisica e chimica — Geografia fisica in generale — Fisica — Chimica inorganica con esperienze — Chimica organica ed analitica, fisiologica e patologica — Esercizi di dette scienze e segnatamente della zoochimica;

2° Storia naturale — Enciclopedia della storia naturale — Mineralogia — Morfologia e fisiologia delle piante acotiledoni — Botanica medica e botanica in rapporto all'economia rurale — Zoologia ed entomologia — Esercizi botanici e zoologici, escursioni e dimostrazioni.

g) Scienze camerali:

Enciclopedia delle scienze camerali — Tecnologia universale e chimica — Teoria del vapore e delle macchine — Industria ed economia rurale — Chimica applicata all' agricoltura ed alla tecnologia economica — Esercizi.

II) Teologia:

Odegetica e metodologia della teologia — Esercizi sulla teologia in generale — 1° Teologia esegetica — Introduzione all'antico testamento — Spiegazione dei libri di Giob e d'Isaia — Grammatica ebraica applicata — Spiegazione di Gioele e di Malachia — Ermeneutica e scienza delle lingue nelle quali fu scritto il nuovo Testamento—Sinopsi evangelica, cronologica ed esegetica — Spiegazione dell'Evangelio di san Matteo — Storia della passione e morte di G. C. secondo san Giovanni — Spiegazione dell'epistola ai Galati, ai Tessaloni, ai Filippensi, a

Tito, a Timoteo, e della lettera di san Giacomo — Esercizi esegetici. — 2° Teologia storica — Archeologia dell'antico e nuovo testamento — Filosofia ebraica fino al tempo di Cristo. — Storia dell'antico e nuovo Testamento — Storia della Chiesa, 1ª parte, secondo il manuale della storia ecclesiastica di Lindner — Sopra la mistica dell'età di mezzo secondo il suo senso ecclesiastico e dogmatico — Storia delle chiese cristiane dei tempi moderni secondo il manuale di Nidner — Storia dei dogmi cristiani secondo il medesimo — Esercizi storico-teologici — 3° Teologia sistematica — Fondamenti della teologia cristiana, dogmatica e dogmatica-popolare della chiesa cristiana — Spiegazione storico-critica della confessione di Ausburg — Principii della chiesa evangelica, e sua dottrina — Morale cristiana ed esercizî sistematico-teologici — 4° Teologia pratica — Teologia pastorale e catechetica con esercizi teologico-pratici sull'omiletica e sulla catechetica.

III) Scienze giuridiche.

Diritto naturale: 1° Propedeutica alle scienze giuridiche; 2° Diritto privato a) Diritto romano e comune — Storia del diritto romano — Pandette secondo il manuale di Puchta — Teoria del diritto di proprietà — Diritto romano comparato col tedesco — Spiegazione di controversie giuridiche *ad libitum*. Esegesi del diritto romano e specialmente delle Istituzioni Giustinianee. b) Diritto tedesco—Storia del diritto tedesco — Diritto tedesco privato e commerciale — Diritto cambiale. 3° — Diritto sociale — a) Diritto sassone — b) Diritto sassone colla ragione dell'eredità c) diritto criminale e procedura criminale d) Procedura civile ordinaria e sommaria. 4° Diritto pubblico generale e sassone. 5° Diritto ecclesiastico; 6° Pratica giuridica ed esercizi sulle parti predette della scienza.

IV) Sienze mediche:

1° Propedeutica e storia della medicina — Odegetica medica — Storia della medicina scritta da Paracelso — Storia delle malattie più importanti;

2° Anatomia e fisiologia — Anatomia topografica e sistematica — Osteologia, e descrizione dei legamenti — Splancnologia, angiologia e miologia — Anatomia patologica e chirurgica ed anatomia comparata. Fisiologia ed igiene dei corpi umani.—Antropofonica, ossia fisiologia degli organi della voce e della parola — Chimica fisiologica, ed esercizi;

3° Patologia universale e terapia — Patologia e terapia, farmacologia diagnostica, fisica — anatomia patologica dei tessuti del corpo

umano nello stato normale ed anormale con esercizi microscopici — Chimica patologica;

4° Farmacia — Scienza delle ricette e dei rimedi — Farmacia in relazione colla teoria e colla pratica — Farmacologia e terapia — Farmacodinamica e chimica fisiologica. —Arte igienica secondo il manuale di Schwartze — Scienza delle ricette e maniera di scriverle;

5° Patologia e terapia speciale — Malattie croniche, tisiche, nervose e idrofobiche — Malattie delle donne e dei fanciulli — Malattie degli occhi e delle orecchie — Dell'insonnia, patologia e terapia delle malattie sifilitiche;

6° Medicina psichica — Principii di psichiatria;

7° Chirurgia — Chirurgia speciale, anatomia chirurgica — Arte dei bendaggi con pratici esercizi.

8° Ostetricia — Teoria e pratica;

9° Clinica — Clinica interna all'ospedale di san Giacomo — Policlinica medica — Dimostrazioni cliniche al letto degli ammalati nell'ospedale di san Giorgio — Clinica ostetrica nell'istituto — Clinica chirurgica e policlinica, e segnatamente sulle malattie degli occhi nel relativo istituto.

10° Medicina legale per i giuridici e per i medici;

11° Scienza medica militare;

12° Veterinaria — Storia naturale, anatomia, e patologia dei principali animali domestici. (*)

(*) Davano opera all' esecuzione di questo programma i professori seguenti: *Facoltà teologica*: *professori ordinarii*: Grossmann, Winer, Krehl, Niedner, Tuch, Theile. *Professori straordinari*: Lindner, Anger, Tischendorf, Bruno-Lindner, Frike. *Privati docenti*: Weisse, Küchler, Hänsel, Hölemann.

Facoltà giuridica: *professori ordinari*: Günther, Schilling, Steinacker, Marezoll, Hänel, Albrecht. *Professori straordinari*: Beck, Bruno-Schilling, Weiske, Heimbach, Erntz-Günther, Frege, Schletter, Mommzen. *Privati docenti*: Heydenreich, Vogel, Levita.

Facoltà medica: *professori ordinari*: Weber, Clarus, Wendler, Jörg, Kühn, Cerutti, Radius, Gustav-Günther, Walther. *Professori straordinari*: Schwartsze, Ritterich, Knetschke, Bock, Friedrick Weber, Lehmann, Franke, Iul Clarus. *Privati docenti*: Assmann, Schreber,

4. Per ciò che concerne le università austriache, esse nel primitivo loro organismo ne presentano notevoli differenze dalle prussiane, benchè da qualche tempo sieno state riformate e corrette sullo stile delle seconde. Sono di due specie, di primo e di secondo ordine. Tra le prime si annoverano quelle di Vienna, di Praga, di Pavia, di Padova, di Pesth, di Cracovia; tra le altre, quelle di Leopoli, di Olmutz, di Grätz, di Inspruch e di Lemberg. Presentiamo qui una breve descrizione dell'università di Vienna, come quella che è la principale dell' impero.

5. Fondata nel 1365 dal duca Rodolfo IV, fu riformata in tempi diversi, e nel 1622 affidata a' Gesuiti, finchè nel 1756 riebbe nuova forma da Maria Teresa. I cenni che intorno ad essa ci facciamo ad esporre, li ricaviamo dai regolamenti emanati prima del 1848; toccheremo in seguito delle modificazioni che, dopo quell'epoca, furono recate nel sistema universitario. Presiedono all'università un rettore, un cancelliere, sei direttori, fra' quali quattro presidi di ciascuna facoltà, uno regge i ginnasi, un altro l' istituto veterinario annesso all' università; cinque vice-direttori, quattro seniori, corrispondenti alle facoltà, e quattro procuratori delle accademiche nazioni, (*) finalmente di un sindaco. Le attribuzioni dei

Merkel, Meissner, Sonenkalb, Winter, Streubel, Rechlam, Germann, Coccius.

Facoltà filosofica: *professori ordinari:* Wachsmuth, Drobisch, Schwagrichen, Westermann, Fechner, Fleischer, Erdmann, Hartenstein, Bulau, Haupt, Möbius, Kunze, Naumann, Weisse, Pöppig, Iahn, Roscher, Brockhaus, Wuttke, Hanckel, Kloz. *Professori straordinari:* Lindner, Seyffart, Theile, Nobbe, Küchler, Plato, Dindorf, Flathe, Anger, Biedermann, Stallbaum, Marbach. *Privati docenti*: Vogel, Heimbach, Iacobi, Hölemann, Petermann, Fricke, Kerndt, Hermann, Nipperdey. Sonvi inoltre nell'università due lettori, l'uno dei quali insegna il greco moderno e il russo, l'altro l'italiano e lo spagnuolo, e non vi mancano i maestri di cavallerizza, di scherma e di danza.

(*) Già fin dal tempo dell' impero germanico gli studenti dell'università di Vienna erano distinti in quattro nazioni: l' austriaca, la re-

direttori sono generali e speciali: organi del governo per tutto che riguarda l'insegnamento, tengono luogo dei curatori della Prussia. Presiedono le facoltà, nelle quali hanno voce deliberativa; assistono con pari diritto alle sessioni del concistoro. Dipendono dalle autorità amministrative della provincia, alle quali presentano tutti i loro rapporti e proposizioni; e in ogni semestre, i programmi delle lezioni delle loro facoltà, non che l'elenco degli allievi, accompagnato d' un giudizio sui loro progressi, sì per rapporto allo studio, che alla disciplina. I direttori dell'università viennese esercitano inoltre presso la commissione aulica degli studi le funzioni di relatori, in ordine agli oggetti risguardanti le proprie facoltà. (*)

6. Le nomine dei professori fatte dietro concorso. I candidati alle cattedre tenuti a improvvisare un discorso sopra un tema scelto da loro stessi, e a una dissertazione scritta sopra questioni loro assegnate. Tal lavoro eseguito sotto la sorveglianza dei professori è presentato al giudizio della facoltà. I professori emettono un giudizio in iscritto sui concorrenti, classificandoli secondo il loro merito, e proponendone una terna dei più degni. Il direttore trasmette l'elenco dei candidati, insieme al giudizio della facoltà, all'autorità provinciale, e questa alla commissione aulica, che presenta i più meritevoli alla nomina del governo. I regolamenti raccomandano alle facoltà di tener l'occhio non solo sul merito degli esami di concorso, ma ancora sulle qualità morali e politiche degli allievi. Condizione di

nana, la sassone e l' ungherese. Negli ultimi tempi la classificazione fu mutata; rimasero nazioni accademiche l' austriaca (compresa la Stiria e la Corinzia), la boema, la ungherese, e la illirico-italiana. I seniori hanno diritto di assistere alle sedute del concistoro con voto deliberativo.

(*) Alla commissione aulica degli studi apparteneva prima del 1848 la direzione superiore o centrale di tutta l' istruzione pubblica; questa commissione presieduta dal cancelliere supremo, era composta nel modo seguente: dei direttori delle tre facoltà di teologia, di giurisprudenza e di filosofia; del primo vicedirettore della facoltà medica, del direttore degli studi ginnasiali, e di quattro altri membri.

tal esame la presentazione degli attestati comprovanti gli studi compiuti con buon successo su tutti gli oggetti, la cognizione de'quali è necessaria pell'insegnamento a cui aspira il candidato. Il professore eletto dee subire una prova di tre anni di funzioni provvisorie prima di essere definitivamente installato; durante tale stato fruisce però degli emolumenti annessi alla sua cattedra. Questi emolumenti sono graduati secondo l'anzianità di servizio. Così i professori di scienze dell' università di Vienna godono, secondo l' ordine della loro anzianità, da 1500, 1800 a 2000 fiorini per anno. Il professore di religione non ha che 600 fiorini. Nella facoltà giuridica, ai due professori più anziani è assegnato lo stipendio in 3000 fiorini, ai due più prossimi 2500 e al più giovane 2000. Il professore di statistica ha 1500 fiorini. Nella facoltà teologica, i due più anziani hanno 1200 fiorini, i due più prossimi 1000 e gli altri 900. Nella sola facoltà medico-chirurgica non si osservano queste gradazioni: lo stipendio dei professori segue la norme segnate dall' importanza della loro cattedra. In generale essi sono considerati siccome impiegati dello Stato aventi diritto a pensione. In ciascuna facoltà evvi un certo numero di supplenti od aggiunti, che hanno dallo Stato un piccolo trattenimento; con questa istituzione si provvide alla preparazione dei professori. Essi sono nominati dal direttore della facoltà sopra una lista presentata dai professori, ai quali incumbe l' obbligo di scegliere i candidati tra gli allievi più distinti. Gli aggiunti possono supplire i professori; le loro funzioni non durano che due anni, passati i quali non è ammessa le conferma, se non per altri due anni.

7. Quattro sono le facoltà siccome nelle altre università di Alemagna: ma la filosofia non tiene un luogo pari alle altre: essa è considerata siccome complemento della istituzione ginnasiale, senza del quale non è possibile l'ammessione alle facoltà di giurisprudenza, medicina e teologia. Le materie dell'insegnamento filosofico sono distinte in tre categorie: la prima comprende la religione, la filosofia propriamente detta, le matematiche elementari, la fisica, la filologia latina. La seconda la storia universale, la storia austriaca, la storia naturale, la letteratura classica, la filologia greca, l' estetica, la storia della

filosofia, l'economia rurale, la pedagogia. La terza l'astronomia, le matematiche sublimi, la geometria pratica, l'architettura, la meccanica e la chimica applicata alle arti. Lo studio delle materie appartenenti alla prima categoria è obbligatorio per tutti gli studenti dell'università, a qualunque facoltà intendano iscriversi; gli oggetti della seconda e della terza sono obbligatorii o facoltativi secondo le diverse carriere alle quali gli allievi aspirano.

8. Il corso obbligatorio della facoltà filosofica dura due anni: nel primo sono oggetti di studio, la religione, la filosofia teorica, le matematiche elementari, la filologia latina: nel secondo, la religione, la filosofia morale, la fisica, la filologia latina. Scorsi i due anni degli studi necessarii, gli allievi possono far passaggio alle altre facoltà, coll'obbligo però di seguire i corsi filosofici della seconda categoria, richiesti dalla scelta carriera. Le materie facoltative sono la storia della filosofia, la pedagogia, le matematiche, l'astronomia scientifica, l'astronomia popolare, la meccanica superiore, la meccanica popolare, la storia universale, la storia austriaca, la diplomazia e l'araldica, la numismatica, l'estetica e la storia delle belle arti, la letteratura classica tedesca e la filologia greca; la storia naturale, l'agricoltura, la chimica, le lingue italiana, boemica, ungherese, la letteratura francese ed inglese; il greco moderno, la lingua spagnuola e la calligrafia. Condizione per l'ammessione alla facoltà filosofica l'avere percorso tutti gli studi ginnasiali, da comprovarsi cogli attestati relativi. Gli studenti di questa facoltà vanno soggetti ad esami semestrali; a quelli fra loro che in fine dell'anno non avessero ottenuto che l'attestato di terza classe incumbe l'obbligo di ripetere tutti i corsi; esclusi dagli studi accademici, ove un'altra volta vengano rimandati. (*)

(*) Il corso filosofico, richiesto pell' ammessione agli studi delle facoltà universitarie, si fa eziandio in altri istituti, chiamati filosofici, o licei. Di questi esistevano nel 1844: 1 nell'Austria inferiore, 2 nella superiore, 2 nell'Illiria, 1 nel Tirolo, 3 nella Boemia, 2 nella Moravia e Silesia, 3 nella Galizia, 2 nella Dalmazia, 19 nella Lombardia, 16 nella Venezia, 17 nell'Ungheria, totale 70; il personale ascendeva ad un numero complessivo di 306 insegnanti; gli allievi a 5366. Non

9. Il corso della facoltà teologica è di quattro anni; nel primo semestre si insegna la storia della chiesa cristiana e la lingua ebraica coll' archeologia biblica; nel secondo, la storia della chiesa cristiana e l' esegesi dell' antico testamento; nel secondo anno, primo semestre: lingua greca ed esegesi del nuovo testamento, pedagogia. Secondo semestre: diritto ecclesiastico pubblico e privato, esegesi del nuovo testamento, pedagogia. Nel terzo anno, dogmatica e teologia morale; nel quarto, teologia pastorale e catechetica. Gli studi liberi sono le lingue araba, siriaca e caldaica.

10. Singolare è l'influenza che il governo esercita su questi studi. Ovunque havvi un' università o liceo colla facoltà teologica, agli allievi dei seminarii vescovili corre debito di frequentarne gli studi per la loro istruzione ecclesiastica. Nei capo-luoghi poi di diocesi, nei quali mancano istituti superiori teologici, vuolsi ordinar un piano di studi sacri sulla forma universitaria. I professori di queste scuole teologiche stabilite nei seminari non possono esercitare le loro funzioni, senza sottomettersi ad esame in conformità della legge. E, prima ancora debbono essere presentati, per l'approvazione, all' autorità amministrativa. Questi esami si fanno all' università o ai licei, secondo le formalità proposte per il concorso alle cattedre vacanti. Subìto l'esperimento, gli esaminatori ed il direttore della facoltà teologica riferiscono all'autorità provinciale intorno alla capacità de' candidati. Questa trasmette i rapporti al potere centrale, che giudica definitivamente sull'ammessibilità degli allievi alle funzioni di professore. Per gli studi teologici dei seminarii sono obbligatorii i libri di

sono però compresi in queste cifre gli istituti detti Licei nelle provincie tedesche, nei quali collo studio filosofico si dà pure insegnamento su altre parti dell'istruzione universitaria. Così troviamo a Linz un liceo collo studio filosofico, teologico e medico-chirurgico; a Salzburg id.; a Leibach id.; a Klagenfürt id; l'Ungheria poi ha 21 di questi licei, nella maggior parte dei quali è aggiunto allo studio filosofico il teologico, ed in alcuni il giuridico: lo stesso dicasi della Transilvania. Totale 55. Personale 255 insegnante, studenti 4572.

testo prescritti per l' università. Le stesse condizioni imposte agli ordini religiosi per le loro scuole teologiche. Per facilitare gli studi filosofici agli allievi che si preparano alla teologia, si istituirono, in varii luoghi più lontani dalle università, scuole speciali di filosofia, sotto la direzione immediata del vescovo diocesano e sotto la sorveglianza dell' autorità amministrativa della provincia. I vescovi e i superiori delle case religiose presentano ogni anno all' autorità civile della provincia gli elenchi degli allievi, coll' indicazione delle materie insegnate in ogni semestre, del progresso e degli attestati che essi ottennero nel compimento dei loro studi filosofici. Ai direttori degli studi teologici è demandata l' ispezione delle scuole teologiche dei diversi ordini religiosi.

11. L'insegnamento teologico, ad eccezione della teologia pastorale, è in lingua latina. In esso vogliono tenersi ben distinte le parti che hanno uno scopo puramente scientifico da quelle la cui conoscenza è necessaria ed indispensabile a tutti i teologi, e soprattutto a quelli che si preparano alle funzioni sacerdotali. A questa l'attenzione degli institutori dee segnatamente rivolgersi. Nessuno può ammettersi agli ordini senza aver dato saggio di cognizioni, con attestato di prima classe, sul diritto ecclesiastico, sulla teologia pastorale e morale, sulla catechetica e pedagogia. Gli attestati degli esami sugli altri oggetti debbono essere qualificati almeno di seconda classe. Nessuno può essere facoltizzato alla predicazione, se non ha percorso gli studi di storia biblica, di dogmatica, di teologia morale e di omiletica.

12. Indipendentemente dalla facoltà teologica, esiste a Vienna uno stabilimento speciale per l' istruzione superiore del clero secolare (*k. k. Priester-Bildungs-Institut*). Lo scopo di tale istituzione consiste nel compiere l' istruzione scientifica degli allievi ecclesiastici , onde renderli idonei ad adempiere le funzioni di professori e superiori seminarili. L' istituto è retto da un direttore in capo, da tre direttori di studi che riuniscono la qualità di elemosinieri di corte. Il posto di direttore in capo è sempre affidato al curato della cappella imperiale. Il numero dei posti gratuiti ascende a trentasei. Non vi si ammettono che i giovani

ecclesiastici distinti per moralità e per capacità. Agli allievi incumbe l'obbligo di prepararsi al grado di dottori in teologia; gli studi versano intorno alla filologia sacra, ai commenti dei santi padri, alla spiegazione dei concili, alla letteratura teologica, alla storia caratteristica della Bibbia e dei padri della chiesa, alla storia ecclesiastica moderna, alla storia dei dogmi, statistica della chiesa ed eloquenza sacra.

13. Le leggi risguardanti gli studi teologici delle comunioni luterana e calvinistica promuovono l'educazione dei pastori. È permesso ai loro candidati in teologia di frequentare i corsi accademici di Gottinga, di Wittemberg, Lipsia, Tubinga e Yena. Gli allievi che approfittano di tale licenza, debbono, in ogni anno, trasmettere all'autorità della provincia attestati di buona condotta e di applicazione allo studio, spediti dai rettori delle università.

A Vienna havvi una scuola di teologia protestante con trenta posti gratuiti, fondati dal governo nel 1823.

14. Il corso di diritto è di quattro anni:

Primo anno, primo semestre: enciclopedia degli studi giuridici e delle scienze politiche; diritto naturale, statistica degli Stati d'Europa. Secondo semestre: diritto pubblico naturale e diritto criminale; statistica dell'Austria.

Secondo anno, primo semestre: diritto civile romano, legislazione in materia di contribuzioni indirette. Secondo semestre: diritto ecclesiastico; legislazione in materia di contribuzioni indirette.

Terzo anno, primo semestre: diritto civile austriaco; diritto feudale. Secondo semestre: diritto civile austriaco; diritto commerciale.

Quarto anno: scienze politiche (polizia, commercio e finanze); procedura civile. — Corsi liberi: contabilità, diritto ungherese, diritto sulle miniere, aritmetica giudiziaria e amministrativa.

15. All'ammessione allo studio del diritto richiedesi un attestato di 1 classe in tutti gli studi obbligatori delle facoltà filosofica, e per far passaggio da un corso all'altro è necessario un simile attestato riportato da esame dato in fine d'anno. Per ottenere poi il grado

di dottore è necessario, 1° un *assolutorio* intorno agli studi del diritto, il quale dee comprovare la capacità scientifica non meno che la moralità del candidato: 2° quattro esami rigorosi (*a*, sul diritto naturale, criminale e sulla statistica, (*b*, sul diritto romano, ecclesiastico e feudale, (*c*, sul diritto civile austriaco, diritto commerciale e cambiale, (*d*, sulla legislazione e scienze politiche, procedura giuridica. Inoltre il candidato dee sostenere una disputa sopra tesi date.

16. Gli studi medico-chirurgici si distinguono nel modo seguente: 1° un corso di cinque anni per gli studi superiori medico-chirurgici: 2° un corso speciale di tre anni per i chirurghi di città e di campagna: 3° un corso per gli ostetrici: 4° un corso per i dentisti: 5° un corso per gli oculisti: 6° un corso di studi farmaceutici, che è biennale per i farmacisti, e triennale per i dottori in chimica: 7° un corso di studi veterinari, che ha per oggetto di formar professori e medici veterinari, maniscalchi ecc. Vi si aggiunse poi uno studio delle epizoozie per i fisici de' distretti: un altro per gli agenti di polizia incaricati di esaminare, sotto il rapporto sanitario, le carni degli animali; ed un altro corso speciale per i pastori ecc. Presso la scuola di veterinaria di Vienna, che dipende dall'università, trovasi uno spedale per gli animali con una clinica veterinaria.

17. Or ecco la distribuzione del molteplice programma: studi medico-chirurgici. 1° anno, 1° semestre: introduzione agli studi medico-chirurgici, mineralogia, anatomia; 2° semestre: zoologia, anatomia, botanica, dissecazioni anatomiche. 2° anno, 1° semestre: anatomia e fisiologia, chimica; 2° semestre: anatomia e fisiologia, farmacopea. 3° anno, 1° sem.: patologia ed etiologia; 2° sem.: materia medica e chirurgica, terapeutica e dietetica, coll'arte di scriver le ricette; ostetricia, epizoozia; 4° anno, 1° semestre: clinica medica, terapeutica interna, clinica chirurgica, operazioni sul cadavere; 2° sem.: clinica medica, terapeutica interna, clinica chirurgica, patalogia e teraupetica chirurgica; 5° anno, 1° sem.: clinica medica, teraupetica, clinica oculistica, scienza oculistica, oftalmoterapeutica, medicina legale; 2° sem.: clinica medicale, terapeutica, clinica oculistica, oftalmoterapeutica, polizia medicale.

18. Corso di chirurgia per i chirurghi di città e di campagna: 1° anno, 1° e 2° semestre: introduzione agli studi chirurgici, fisica, anatomia; 2° sem.: botanica, chimica e farmacia, esercizi di dissecazione; 2° anno, 1° sem.: fisiologia dal principio dell'anno scolastico fino a novembre, patologia e terapeutica medico-chirurgica da dicembre fino alla fine del semestre; 2° sem.: farmacopea e dietetica, ostetrica, epizoozie; 3° anno, 1° sem.: clinica medica, terapeutica speciale delle malattie interne, clinica chirurgica, operazioni sul cadavere, farmacia legale; 2° sem.: terapeutica chirurgica, oftalmoterapeutica.

19. Corso di studi farmaceutici; 1° anno, 1° semestre: mineralogia; 2° sem.: zoologia, botanica; 2° anno, 1° sem.: chimica; 2° sem.: farmaceutica.

20. Corsi liberi alla facoltà medica: 1° Asfissie e malattie repentine, 2° anatomia patologica, 3° denti, 4° malattie delle femmine e fanciulli, 5° istruzione per i guardainfermi, 6° igiene, 7° istruzione sui funghi nocevoli, 8° storia della medicina, 9° studi sulle fasciature e sugli stromenti di chirurgia, 10 insegnamento sulle cure da prestarsi ai fanciulli, tanto nello stato di sanità quanto di malattia.

21. Corso di veterinaria, primo anno: 1° storia naturale ed igiene degli animali domestici mammiferi, 1 ora al giorno per due mesi; 2° anatomia e fisiologia del cavallo, colle loro applicazioni agli altri animali domestici, 1 ora al giorno, per tutto l'anno scolastico; 3° teoria della ferratura dei cavalli e degli animali a piedi forcuti, 1 ora al giorno, per due mesi; 4° elementi di fisica e di chimica, 1 ora al giorno, per due mesi; 5° patologia e terapeutica generale, 1 ora al giorno per 3 mesi; 6° mezzi curativi, 1 ora al giorno per due mesi; — 2° anno, 7° clinica medica, 1 ora al giorno per tutto l'anno; 8° clinica chirurgica id. 9 chirurgia veterinaria, 1 ora al giorno per tre mesi; 10 nosologia e terapeutica speciale delle malattie interne degli animali domestici, 1 ora al giorno per otto mesi: 11 studi intorno alle mandrie 1 ora al giorno per due mesi; 12 studi sull'esterno del cavallo, con dimostrazioni sul cavallo vivo, 1 ora al giorno per un mese; 13 studi di operazioni, con dimostrazioni sul cavallo vivo, 1 ora al giorno per un mese; 14 medicina veterinaria legale,

1 ora al giorno per due mesi; 15 ripetizione dell'anatomia e della fisiologia del cavallo, 1 ora al giorno per tutto l'anno; 16 prescrizione dei rimedi nelle scuderie dei cavalli ammalati, 1 ora al giorno per tutto l'anno; 17 sopra gli epizoozi, e polizia veterinaria, 3 ore per settimana, per 4 mesi; 18 istruzione per gli agenti di polizia incaricati di esaminare, sotto il rapporto sanitario, le carni del bestiame posto in vendita, 3 ore per settimana per due mesi; 19 istruzione per i pastori, 2 ore alla settimana, per due mesi; 20 istruzione pei cacciatori, due volte per settimana, per due mesi.

22. I medici graduati e i chirurgi patentati, che intendono divenire medici veterinari, sono dispensati dal corso di fisica e di chimica. Quelli che aspirano a diventare fisici, medici o chirurghi di circolo, debbono seguire il corso sugli epizoozi e sulla polizia veterinaria. Ai maestri di equitazione incumbe l'obbligo di seguire i corsi n. 1 2 3 11 12 e 14 in quanto concerne il cavallo. Gli economi sono tenuti ai corsi n. 11 e 17. I maniscalchi, che adempiono a un corso compiuto di due anni di studi veterinari, sono tenuti a seguire il n. 1 fino al 17 inclusivamente, ed inoltre attendere ad un corso di ferratura alla scuola veterinaria. I maniscalchi poi, i quali non seguono che un corso di un anno, sono tenuti soltanto ai n. 2 3 6 7 8 e 10 e ad un corso di ferratura.

23. Alla scuola veterinaria hanvi ancora ripetizioni nelle ore pomeridiane sulle materie seguenti: 1° anatomia e fisiologia, 1 ora al giorno per tutto l'anno; 2° teoria della ferratura, 3 ore per settimana per due mesi; 3° fisica e chimica, 2 ore per settimana per due mesi; 4° patologia terapeutica generale, e mezzi curativi, 2 ore per settimana per otto mesi; 5 nosologia e terapeutica speciale, 3 ore per settimana per otto mesi; 6° chirurgia veterinaria, 2 ore per settimana per tre mesi; 7° medicina veterinaria legale, 2 ore per 3 mesi; 8° studi sull'esterno del cavallo, sopra le mandrie e sulle operazioni, 2 ore per 3 mesi. Giornalmente, alle sette pomeridiane, sonvi ancora ripetizioni simultanee tra gli allievi, e in tutte le domeniche dalle dieci alle 12 del mattino esercizi di scrittura per i maniscalchi.

L'istituto veterinario possiede una biblioteca e un museo di modelli, aperto l'una e l'altro al pubblico.

24. All'ammessione agli studi superiori medico-chirurgici richiedesi l'esame finale del corso filosofico con attestato di prima classe; pel corso di chirurgia pei chirurgi di città e di campagna basta l'attestato di prima classe riportato dall'esame delle quattro classi di grammatica ginnasiale, ovveramente delle tre classi normali di una scuola primaria superiore. Inoltre richiedesi un corso pratico triennale fatto sotto la direzione d'un chirurgo. Gli altri che fanno passaggio dal ginnasio agli studi chirurgici, dopo il corso pratico or detto, debbono frequentare in uno spedale, per la durata di un mese, una delle lezioni delle malattie interne, assistere alle operazioni, e ivi prestare aiuto durante un trimestre. Pell'ingresso agli studi farmaceutici è necessario d'aver percorso le quattro classi di grammatica e di aver ottenuto un attestato di prima classe.

25. Le donne che aspirano alla professione di levatrici debbono dar saggio di lettura e di scrittura. e comprovare la loro moralità con attestato spedito dal parroco, e legalizzato dall'autorità civile del luogo.

26. La fisiologia, la patologia, la materia medica, la terapeutica e la clinica per gli studenti di medicina e per quelli che danno opera agli studi chirurgici superiori sono insegnati in lingua latina. Le altre materie nella lingua materna.

27. Gli esami sono annuali e semestrali: i primi risguardano i corsi, al cui compimento richiedesi un anno, i secondi hanno rapporto a quegli studi, che terminano nel semestre; l'allievo che nell'esame annuo non ottiene che l'attestato di seconda classe si intende tenuto a ripetere tutti gli studi dell'anno. Riportando una seconda volta un attestato eguale, è escluso dall'università.

28. Al fine degli studi succede l'esame rigoroso ossia l'esperimento dei gradi accademici; quest'esame si dà in presenza di tutti i professori nelle materie sulle quali esso cade, non che del decano e del direttore delle facoltà. I voti d'ammessione sono classificati nel modo seguente: sufficientemente, assai bene, bene, e molto bene. Allorchè due esaminatori votano contro l'ammessione del candidato, questi è tenuto a ripetere l'esame; cadendo per tre volte sfavorevole, è escluso dagli studi medico-chirurgici.

29. Gli esami pei diversi gradi sono regolati come segue:

A. grado di dottore in medicina. Primo esame. Anatomia, botanica, fisiologia, patologia generale e speciale delle malattie interne ed esterne, generali e locali, semiotica e terapeutica generale. Gli esaminatori sono in numero di sette. Secondo esame. Chimica, medicina legale, polizia medica, oculistica, materia medica, ricette ecc. Gli esaminatori ascendono al numero di otto. Tornando l'esame a favore del candidato, questi compila una dissertazione su un ramo della medicina, e la difende contro quattro opponenti scelti tra i dottori. Le tasse, comprese quelle della censura, delle dissertazioni e della promozione, ascendono a 200 fior. (530 fr.). Prima d'essere ammesso all'esame, il candidato dee presentare una descrizione storica di due malattie da lui trattate sotto la vigilanza del professore e colla assistenza degli allievi di clinica. Queste descrizioni sono presentate alla critica di tutti gli esaminatori, e se da due fra questi vengono rigettate, vuolsi ripetere lo stesso esperimento.

B. Esame pel grado di dottore in chirurgia. Primo esame. Anatomia, clinica, mezzi curativi, medicina legale, chirurgia teorica e pratica; sette esaminatori. Secondo esame. Questo esperimento consiste in due operazioni che il candidato dee eseguire sul cadavere, in presenza di periti; le operazioni sono indicate dalla sorte; ad esse dee precedere un' esposizione scientifica dei metodi pratici usati fino al presente, mostrandone i vantaggi e i pericoli, ed accennando al migliore; le tasse ascendono a fior. 195.

C. Esame per i dottori in chirurgia che domandano il grado di dottori in medicina. Primo esame. Botanica, fisiologia, storia naturale, patologia generale e speciale, terapeutica generale e semiottica delle malattie interne; esaminatori sette. Secondo esame. Corsi pratici di medicina scelti dalle malattie interne; quattro esaminatori; le tasse 114 fior.

D. Esame per i dottori in medicina che domandano il grado di dottori in chirurgia. Primo esame. Chirurgia pratica e teorica; quattro esaminatori. Secondo esame. Come alla lettera C. Tasse 110 fior.

E. Esame pel grado di dottori in chirurgia. Primo esame. Anatomia, chirurgia teorica e pratica, medicina legale, medicina teorica

e pratica, in quanto si comprende negli studi chirurgici; sei esaminatori. Secondo esame. Il candidato, dietro assegno del dottore, dà opera a una dissecazione e ad un' operazione chirurgica sul cadavere, come alla lettera B.; quattro esaminatori; tassa 102 fior. Per essere ammesso a quest' esame si richiede l' attestato di aver compiuto il corso prescritto, ed inoltre di aver frequentato la scuola di fasciature e del modo di adoperare gli strumenti chirurgici.

F. Esame per i semplici chirurgi di città e di campagna. Esame unico: anatomia, chirurgia teorica e pratica, medicina teorica e pratica; sei esaminatori; tassa 54 fior.; attestato della frequenza alla scuola di fasciature.

G. Esame per gli ostetricanti; esame unico. Dell' ostetricia teorica e pratica, medicina legale; tre esaminatori: tassa 40 fiorini. Prima dell' esame il candidato fa un' operazione sul cadavere o sul fantoccio; è pur richiesto un corso di clinica all' istituto di ostetricia. Le levatrici pagano la tassa di 34 fior.

H. Esame per i farmacisti; esame unico. Botanica, medicamenti, chimica farmaceutica, storia naturale; cinque esaminatori; tassa 86 fiorini.

I. Esame pei dottori di chimica; ripetuto il corso del secondo anno degli studi farmaceutici, il candidato dee sottomettersi all'esame come alla lettera H, ed inoltre ad un secondo sperimento, che consiste in due operazioni chimiche indicate dalla sorte, ed accompagnate da una spiegazione verbale.

K. Esame per gli oculisti. Primo: oftalmologia teorica e pratica. Secondo: il candidato eseguisce una o più operazioni sull' occhio del cadavere; tassa 47 fior. Non possono essere ammessi agli esami degli oculisti se non i dottori in medicina o in chirurgia; è inoltre richiesto un corso annuo di oftalmolgia, con attestato di prima classe.

L. Esame pei dentisti; esame unico; anatomia della bocca, malattie dei denti e parti affini, loro trattamento, e metodo di adoperare i ferri dell' arte; quattro esaminatori; tassa 56 fior. Corso biennale di chirurgia con attestato di prima classe.

Le vacanze universitarie consistono 1 nelle domeniche e nelle altre feste; 2 i giovedì e i pomeriggi del martedì per la facoltà di filo-

sofia di teologia e di diritto. Gli allievi di medicina, invece del giovedì, hanno vacanza al sabbato; 3 otto giorni nelle feste di natale; 4 i tre ultimi giorni di carnevale; 5 sette giorni dopo le feste di pasqua; 6 le sei settimane che succedono alla chiusura dell' anno scolastico.

30. Se non che i movimenti politici del 1848, scuotendo le fondamenta dell' impero, trassero l' Austria a radicali riforme dei varii ordini amministrativi, ed in ispecie dell' insegnamento universitario. Auspice allora e consigliere fu la Prussia e la crescente prosperità e grandezza delle sue accademie universitarie.

Oggi adunque, per le riforme introdotte, il senato accademico si compone: 1. del rettore; 2. del pro-rettore, che è il rettore scaduto; 3. dei decani e pro-decani; 4. dei collegi dei professori. Il senato ha, come in Prussia, giurisdizione su tutte le facoltà, amministrazione dei beni, diritto di giudizio intorno a ciò che concerne in genere l' insegnamento e la disciplina.

31. Le facoltà continuano ad essere divise in quattro ordini e ciascuna ha un collegio suo proprio formato di professori. A comporre il collegio dei professori concorrono gli insegnanti ordinari, gli straordinari, i privati docenti e i maestri. Chiamansi ordinari, alla foggia prussiana, quelli che hanno nomina diretta dal sovrano, e sono incaricati delle principali materie d'istruzione. Straordinari quelli, che sebbene nominati alla stessa guisa, non trattano che le materie inferiori, oppure sono posti ad aiuto e supplemento dei primi. Privati docenti diconsi gl' insegnanti non impiegati dallo Stato, e muniti della facoltà di pubblicare e tenere le loro lezioni nelle scuole universitarie. Maestri infine coloro, che non hanno cattedra scientifica e prestano opera a lingue moderne o ad arti nel loro esercizio. Il concorso già richiesto pelle nomine dei professori è abolito.

32. Dal collegio degl' insegnanti d' ogni facoltà nasce il così detto collegio dei professori, cui è demandata l'autorità direttrice degli studi delle facoltà medesime. Ne sono membri eligendi e naturali gli ordinari e straordinari, purchè il numero di questi ultimi non sorpassi la metà dei primi. Vi hanno rappresentanza i privati docenti in numero di due.

33. I collegi eleggono i decani tra i soli professori ordinari, e anche

tra i professori ordinari emeriti, ad assoluta maggiorità di voti, in quel modo e sistema che nella Prussia. Però se dopo tre votazioni la maggiorità non si rinviene sopra alcun candidato, la nomina è rimessa al senato accademico, il quale prende a decidere su quelli che riportarono un numero maggiore di schede. La carica del decano non può rifiutarsi.

34. Dai collegi dei professori è eletto il senato accademico. Quattro delegati d' ogni facoltà, a tale ufficio eletti in votazioni generali, procedono alla nomina del rettore; e, in questo caso, allorchè siavi difficoltà di riunire la maggioranza, il ministero delibera.

35. Il collegio dei professori, alla cui testa il decano, è dirigente gli studi e la disciplina, dà opera ai programmi ed agli elenchi delle lezioni semestrali. Tutti i membri intervengono per obbligo alle sedute, alla validità delle quali occorre che la metà almeno del collegio sia presente; e se la discussione verte sopra oggetti di studio, è legge ne siano stati preventivamente intesi i professori delle rispettive materie.

36. Sul fine d'ogni anno ha luogo assemblea generale convocata dal decano, cui assistono eziandio i privati docenti e i maestri; e in essa ognuno ha diritto a proporre modificazioni o migliorie, quali siano credute opportune. Il collegio dei professori esamina poi le proposte, e, aggiunto a ciascuna il proprio parere, le rimette al ministro. Il decano dei collegi è, come in Prussia, braccio esecutivo della facoltà, a cui i medesimi ufici incombono che nella università di Berlino. Il somigliante è a dire del senato accademico; autorità fondata sulle basi della prussiana e collo stesso nome. Preside ne è ugualmente il rettore. V'ha differenza in ciò solo che tra il senato e il ministero non esiste intermedio un curatore, e il primo comunica direttamente col secondo, facendogli parte delle sue deliberazioni entro lo spazio di otto giorni.

37. Per le università di Vienna e di Praga è inoltre stabilito: 1. che esse si compongono dei collegi degl'insegnanti, dei collegi dei dottori e degli studenti matricolati. Il collegio dei dottori è sostituito alla facoltà; 2. dal collegio dei dottori debbono comporsi i membri del collegio degli insegnanti; 3 dall'ordine degl'insegnanti si sceglie

il collegio dei professori, e da questo il decano. Sceglie pure un decano suo proprio il collegio dei dottori, e sì l' uno che l' altro hanno voto reciprocamente nei due collegi.

38. Concistoro e senato accademico nelle due università summentovate sono composti dei membri sopra espressi, ai quali debbono aggiungersi i quattro decani dei collegi dei dottori e pel concistoro di Vienna un cancelliere. Il rettore è scelto per ordine, ogni anno, dalle diverse facoltà; può eleggersi dal collegio dei professori o dei dottori. Dai due collegi sono offerti allo scrutinio non più di quattro, non meno di due. Il concistoro a Vienna, ed il senato a Praga determinano in seguito sui candidati offerti.

39. Il corso degli studi universitari in tutto l' impero, tanto per coloro che aspirano a gradi accademici, quanto anche per quelli che dimandano di essere promossi a carriere richiedenti esame negli studi di facoltà, ascende ad un triennio nella filosofia, ad un quattriennio nella giurisprudenza e a un quinquennio pel dottorato di medicina. Non hanno diritto ad esame di laurea o di stato quelli che abbiano adempiuto, fuori delle università, ai loro studi. Degli studenti, non altrimenti che in Prussia, possono aversene di matricolati e non matricolati, ma ai primi soltanto compete il beneficio accademico.

40. La matricola è, come d'ordinario, duplice, iscritta cioè dapprima nei registri del senato, indi della facoltà cui ognuno intende. E da quel punto cadono i giovani sotto la giurisdizione delle autorità universitarie, direttamente soggetti alla propria facoltà, e per essa al decano ed al senato. A niuno è lecito essere iscritto ad un' epoca medesima nei registri di due facoltà, ma possono frequentarsi liberamente le lezioni di tutte quante, le quali son divise per semestre in modo, che in ogni periodo sia compiuta una nuova parte del programma. Al principio di questi periodi, ossia due volte all' anno, sono dunque riaperte le matricole nei termini presso a poco uguali, quanto a forma, ai già descritti per l' università di Berlino.

I matricolati, come del pari i non iscritti a matricola, hanno debito di annunciarsi ai docenti, innanzi dei nuovi corsi, per le

lezioni che intendono frequentare. L'ammissione a queste è a chiunque facoltativa, purchè abbia 16 anni di età, possegga cognizioni tali da ricavare incremento dagli studi accademici e che la facoltà che gli si concede non torni in danno degli studenti matricolati.

41. Compiute queste note dei candidati alunni, i docenti le trasmettono al decano per la redazione di due cataloghi. Nel primo sono compresi gli studenti iscritti della facoltà, l'anno di studio che percorrono, le lezioni cui danno opera, le punizioni, premi e certificati dai medesimi conseguiti, durante il semestre già scorso. Nell' altro sono descritti in ordine coloro, che ad altre facoltà appartengono o che non hanno iscrizione matricolare, ma che ne frequentano le lezioni. Per riguardo a questi ultimi i decani si comunicano a vicenda le informazioni intorno ai giovani pertinenti alle facoltà loro rispettive e gli appunti di condotta e di studio nelle lezioni diverse, alle quali incumbono.

42. Al fine dei semestri, sono rilasciati agli studenti dai collegi nei quali sono iscritti i certificati di frequenza, dal tenore dei quali viene a valutarsi legalmente il tempo che essi percorrono alla università; in tal proposito tre mesi innanzi dello scadere del semestre convoca il decano il collegio degli insegnanti e lo invita a dare in consegna i nomi degli alunni e a dar parere sulla loro frequenza. Uguale convocazione è fatta pochi giorni innanzi alla scadenza del semestre, per determinare a quali abbiansi a concedere ed a quali differire o negare i predetti attestati.

Coi negligenti si governa così il decano: dapprima gli ammonisce, indi li rimprovera, finalmente li accusa al collegio, il quale in materia di studi propri delibera. Qualora uno studente, alla fine d' un periodo semestrale, non richiegga l'attestato è considerato come dimissionario e, all'occorrenza, espulso dalla scuola.

43. Per gli onorari dei professori e pel modo di percepirli, sia immediatamente, sia a credito, la legislazione universitaria dell'Austria non diversifica dalla prussiana. Se non che in essa è fissato il *minimum* delle tasse, il quale consiste in tanti fiorini, quante sono per settimana le ore del collegio.

44. Del rimanente, professori ordinari e straordinari sono obbligati, pei loro stipendi a lezioni pubbliche e gratuite, almeno una o due ore per settimana.

45. Gli esami annuali sono aboliti. Rimangono in vigore i soli esami di laurea.

46. Rimangono del pari in corso gli attestati di partenza per gli scuolari che fanno passaggio ad altra università o che posero termine al corso dei loro studi. Essi contengono un calcolo dei semestri legalmente percorsi dagli alunni e dei collegi ai quali ebbero iscrizione di matricola, un calcolo delle lezioni in ciascun collegio frequentate e degli attestati semestrali.

Per ottenere tale attestato, lo studente debbe rivolgersi al decano del collegio dei professori nella sua facoltà. Il decano compone l' attestato , lo sottoscrive e lo presenta al rettore per la vidimazione. Se il chiedente sia stato prima iscritto presso un'altra facoltà, questo chiederà informazione dall' altro decano , e in conformità di queste spedirà l'attestato. Senza questo attestato universitario, nessuno può presentarsi all'esame di laurea o agli esami di stato, ovvero matricolarsi in un'altra università austriaca.

47. Diamo qui il programma dell' insegnamento accademico seguìto nell' università di Vienna nel semestre d'estate del 1849-50.

Teologia: Della storia della chiesa cristiana, specialmente della patrologia e della storia della letteratura teologica, da Gregorio VII fino ai nuovi tempi — Introduzione ai libri dell'antico Testamento — Lezioni esegetiche sul libro di Esther e sulle lamentazioni — Diritto ecclesiastico — Introduzione ai libri del nuovo Testamento — Lezioni esegetiche sull' evangelo di san Giovanni paragonato cogli altri evangeli — Lezioni filologico-esegetiche sulla lettera agli ebrei e su quella di san Giacomo — Dogmatica cattolica — Teologia morale — Pastorale — Lingua siriaca e caldaica — Esegesi dei salmi — Scienza dell'educazione — Catechetica e metodica.

Giurisprudenza e scienze di Stato. Filosofia del diritto — Diritto romano civile — Diritto austriaco civile — Diritto criminale austriaco paragonato coi codici europei — Diritto commerciale e cambiale — Diritto canonico ed ecclesiastico austriaco — Procedura civile austriaca — Diritto

universale austriaco sulle miniere — Diritto austriaco marittimo — Scienza finanziaria — Statistica dell'impero austriaco — Organismo dell'autorità legislativa e amministrativa in Austria — Diritto europeo delle genti e diplomazia — Psicologia giudiziale — Arte di tener i libri finanziarii di Stato.

Medicina e chirurgia. Anatomia descrittiva, cioè la splancnologia, la neurologia e l'angiologia — Esercizi di dissecazione — Fisiologia — Farmacodinamica e terapia universale — Farmacognosia e farmacia — Anatomia topografica — Anatomia patologica — Patologia chirurgica, terapia e clinica — Operazioni chirurgiche — Patologia universale e speciale e terapia delle malattie degli occhi — Operazioni relative nelle case e nella clinica — Teoria dell' oftalmologia — Scienza degli instrumenti chirurgici e fasciature — Ostetricia teorica — Corso pratico di ostetricia — Ostetricia per le levatrici — Polizia medica — Botanica medica — Chimica farmaceutica — Medicina teorica — Clinica sulle malattie principali — Scienza del trattamento delle primarie e secondarie forme delle malattie sifilitiche—Delle malattie sifilitiche in generale—Clinica delle malattie dei fanciulli — Sopra le malattie delle donne — Igiene dei fanciulli e delle donne — Psichiatria teorica e clinica — Sopra la percussione e la ascultazione — Igiene dei denti — Istologia — Sulle articolazioni — Clinica omeopatica — Storia della medicina ed epidemologia — Dietetica ed igiene — Sopra i bagni come mezzi igienici — Istruzione pratica sopra l'inoculazione del vaccino.

Facoltà filosofica. 1° *Filosofia*: Filosofia del diritto per coloro, che non attendono agli studi giuridici — Etica universale — Storia della filosofia — Pedagogia;

2° *Storia:* Storia universale moderna dal 1789 fino al presente — Storia degli Stati austriaci dal 1526, fino al presente — Storia del medio evo — Storia romana — Eraldica, come scienza storica ausiliare;

3° *Matematica e scienze naturali.* Meccanica analitica — Integrazione — Equazioni differenziali coi coefficienti variabili — Astronomia pratica — Metodo dei quadrati minimi — Ottica matematica — Fisica sperimentale e dimostrativa con esercizi nel laboratorio — Teoria delle equazioni algebriche di grado superiore — Geometria analitica — Astronomia popolare — Storia della natura in universale — Zoologia — Chimica organica ed analitica — Morfologia e Sistematica delle piante — Mineralogia — Economia rurale — Geografia universale e particolare dell'Austria. — Geognosia, con particolare riguardo all'arte di coltivare i terreni.

4º *Filologia e linguistica.* Introduzione allo studio dell'antico tedesco — Illustrazione dell'Edipo e di Sofocle — Sintassi greca — Crestomazia sanscritica — Storia dell'incivilimento degli antichi egiziani — Grammatica delle antiche lingue slave — Storia e letteratura slava — Illustrazione di Isaia — Illustrazione del Corano — Esposizione storica della letteratura giudaica nel periodo spagnuolo-arabico;

5º *Archeologia e storia dell'arte.* Archeologia più antica dei latini, dei sabini ecc. e loro letteratura, con particolar riguardo alla tavola Bantina, a Cippo Abellano, alle iscrizioni Erculane e Pompeiane — Scienza dell' antichità monetarie e numismatiche — Storia della pittura fiamminga ed olandese — Storia della letteratura e dell'arte presso i greci ed i romani.

6º *Lingue moderne.* Grammatica e letteratura italiana — Lingua e letteratura ungherese, lingua polacca, boemica, e francese; stenografia. (*)

48. Ma volgiamo oggimai uno sguardo allo stato delle principali università tedesche nelle tavole, che estraiamo da documenti ufficiali che si rapportano al primo semestre del 1850-51.

(*) Aggiungiamo quì i nomi degli attuali professori dell' università viennese. — *Teologia* : Stark , Scheiner, Thaller , Rozelka , Schwetz, Teploptz, Schauberger , Kaerle , Müller , Schmid.

Giurisprudenza : Heytzler , Waniorelc , Hornig , Huze , Dworzak , Wenzel , Hye , Gratzl , Leeb , Neumann , Godinger , Galba, Springer, Stubenrauch , Beer , Fröhlich.

Medicina : Hyrtl , Brücke , Schroff , Kainzbauer , Rokitansky, Skoda, Raimann , Helm, Haller , Schuh , Dumreicher, Rosas , Blodig , Cetzner, Klein , Bartsch , Zipfl, Dlauhy , Gatscher , Spatzennegger , Hebra , Sigmund , Bednar , Chiari , Mauthner , Viszanik , Kolisko , Heider , Wedl , Fleischmann , Seigmann , Bastler , Binder , Lackner , Jöhrer , Langer , Brucke, Gatscher.

Filosofia — filosofia : Lichtenfels , Lott , Remële . *Storia :* Kaiser , Grauert. *Matematica e scienze naturali :* Petzval , Littrow , Kunzek , Doppler , Schaub , Teirich , Friese , Kner , Redtenbacher , Fenzl , Hörnes , Stecker , Schmidl , Holger. *Filologia e linguistica :* Karajan , Bonisz, Boller , Miklosich , Goldenthal. *Archeologia e storia dell' arte :* Kollär , Arneth , Malerei , Eitelberger , Schmidl. *Lingue moderne :* Fornasari , Ponisio , Remële , Kawecki , Sembera , Legat. *Stenografia :* Hezer.

UNIVERSITA'	INSEGNANTI						STUDENTI			
							Teologi			
							Cattolici		Protestanti	
	Ordinari	Straordinari	Onorari	Privati	Lettori e Maestri	TOTALE	Indigeni	Stranieri	Indigeni	Stranieri
Basel	21	2	»	10	»	33	»	»	»	»
Berlino . . .	55	45	5	55	7	167	»	»	140	51
Berna . . .	15	17	1	7	»	40	»	»	23	»
Bonn	38	14	»	19	6	77	192	12	37	21
Breslavia . .	39	11	1	20	12	83	238	2	55	2
Erlangen . .	24	13	2	5	2	46	»	»	130	39
Freiburg o B.	25	2	»	10	4	41	119	49	»	»
Giessen. . .	33	15	2	9	2	61	22	5	62	7
Gottinga . .	48	17	»	28	13	106	»	»	89	30
Grätz. . . .	23	4	»	5	»	32	100	»	»	»
Greifswalde.	25	6	6	5	4	46	»	»	24	»
Halle. . . .	35	13	»	22	7	77	»	»	277	53
Heidelberga.	32	13	1	23	11	80	»	»	46	4
Jena	37	24	10	6	10	77	»	»	62	16
Innsbruck (*)	13	1	»	»	1	15	»	»	»	»
Kiel (**) . .	23	11	»	12	4	50	»	»	»	»
Könisberga.	31	7	»	19	5	62	»	»	45	»
Lipsia . . .	45	30	»	21	6	102	»	»	130	51
Marburgo. .	30	12	»	11	6	59	»	»	71	1
Monaco . .	52	16	8	18	2	96	265	50	»	»
Münster . .	10	2	1	4	1	18	162	24	»	»
Olmütz. . .	22	3	»	3	»	28	147	»	»	»
Praga . . .	36	14	5	30	6	91	185	3	»	»
Rostok . . .	23	4	»	9	2	38	»	»	12	4
Tubinga . .	36	12	4	19	5	66	88	43	102	27
Vienna (***)	52	14	2	33	9	108	»	»	»	»
Wursburgo.	31	5	»	6	5	47	93	5	»	»
Zurigo . . .	15	14	»	21	»	50	»	»	27	3

(*) Manca la statistica degli studenti: nel 1844 ascendevano a 464, alla filosofia.

(**) Manca la statistica degli studenti.

(***) Manca la statistica degli studenti: nell' anno 1844 essi ascende- prudenza, 1051 alla medicina, e 649 alla filosofia. Le altre università anno i seguenti dati: Lemberg, professori 55, studenti 1196, de' quali 49, studenti 1154, de' quali 65 teologi, 214 giuridici, 559 medici e 1955, de' quali 190 teologi, 767 giuridici, 588 medici e chirurgi. quali 650 giuridici, 416 medici, 156 filosofi, 272 matematici.

università tedesche.

STUDENTI								
GIURIDICI E CAMERALISTI		MEDICI, CHIRURGI, FARMACISTI		FILOSOFI E FILOLOGI		MATRICOLATI	NON MATRICOLATI	TOTALE
Indigeni	Stranieri	Indigeni	Stranieri	Indigeni	Stranieri			
»	»	»	»	»	»	65	»	65
518	136	160	72	262	92	1431	676	2107
73	»	72	9	23	1	145	56	201
268	40	112	15	163	51	911	30	941
265	7	81	5	162	6	823	13	836
146	2	47	4	18	1	387	»	387
75	1	55	9	30	21	359	46	405
132	15	92	40	34	4	413	»	413
120	138	114	76	81	67	715	«	715
321	1	169	»	20	»	312	299	611
41	1	69	2	45	7	189	3	192
130	15	61	11	45	5	597	27	624
72	283	40	48	22	14	557	23	580
64	23	45	16	55	77	358	18	376
»	»	»	»	»	»	»	»	»
»	»	»	»	»	»	»	»	»
130	1	57	2	95	2	332	»	332
324	104	148	58	32	33	902	»	902
63	3	47	17	49	12	263	14	277
776	72	218	54	423	26	1884	»	1884
»	»	»	»	114	23	323	»	323
145	»	110	2	12	»	304	123	427
765	1	345	16	326	6	1336	411	1747
45	3	21	4	10	2	103	3	106
224	29	101	19	160	12	805	»	805
»	»	»	»	»	»	»	»	»
180	11	119	152	104	1	672	»	672
21	5	74	22	34	9	178	17	195

de' quali 151 appartenevano alla facoltà giuridica, 51 alla medica, 262

vano a 5084, de' quali 228 applicavano alla teologia, 1156 alla giuris-
austriache non facienti parte delle tedesche, presentavano nello stesso
305 teologi, 411 giuridici, 78 medici, 402 filosofi. Pesth: professori
chirurgi, 255 filosofi, 43 matematici. Padova: professori 46, studenti
206 filosofi, 184 matematici. Pavia: 58 professori, 1474 studenti, dei

49. Dalla tavola sopradescritta risulta che in 25 delle università nominate eranvi nel semertre citato:

1. Studenti matricolati e non matricolati 16123
2. Matricolati 14364
3. Non matricolati 1759

Insegnavano nelle medesime università:

1. Professori ordinari 781
2. Straordinari . . . . , ... 315
3. Onorari 36
4. Docenti privati 349

Totale 1481

La media degli studenti matricolati per ciascuna università era di 575. Questa media veniva superata in 10 università, mentre in 15 il numero dei matricolati era inferiore. Queste 10 università erano le seguenti: Monaco, Berlino, Praga, Bonn, Lipsia, Breslavia, Tubinga, Gottinga, Wursburgo e Halle.

Per ciò che spetta alle facoltà:

1° Studiavano teologia cattolica in 11 università . . 1862

La media era di 164, sorpassata nelle 6 università seguenti: Monaco, Breslavia, Bonn, Praga, Münster, Friburg.

2° Attendevano alla teologia protestante in 17 università studenti 1641

La media ascendeva a 97, numero superato nelle 6 università seguenti: Halle, Berlino, Lipsia, Erlangen, Tubinga, Gottinga.

3° Davano opera alla giurisprudenza e alla scienza camerale in 23 università 5800

La media era di 252, superata in 10 università: Monaco, Praga, Berlino, Lipsia, Heidelberg, Grätz, Bonn, Breslavia, Gottinga e Tubinga.

4° Studiavano medicina, ecc. in 23 università . . . 3030

La media era di 132, superata in 8 università: Praga, Monaco, Wursburgo, Berlino, Lipsia, Gottinga, Grätz, Giessen.

5° Finalmente applicavano alla filosofia in 20 università 2791

La media era di 116, superata in 9 università: Monaco, Berlino, Praga, Bonn, Tubinga, Breslavia, Gottinga, Münster, Jena.

Per ragione del maggior numero degli studenti immatricolati le università tenevano l' ordine seguente: Monaco, Berlino, Praga, Bonn, Lipsia, Breslavia, Tubinga, Gottinga, Wursburgo, Halle, Heidelberg, Giessen, Erlangen, Freiburgo, Jena, Könisberga, Münster, Grätz, Olmutz, Marburgo, Greifswalde, Zurigo, Berna, Rostock, Basel. Per ragione del maggior numero totale degli studenti, le università stavano in questa serie: Berlino, Monaco, Praga, Bonn, Lipsia, Breslavia, Tubinga, Gottinga, Wursburgo, Halle, Grätz, Heidelberg, Olmutz, Giessen, Freiburg, Erlangen, Jena, Könisberga, Münster, Marburgo, Berna, Zurigo, Greifswalde, Rostock, Basel.

In ragione degli stranieri che accorsero alle università tedesche, abbiamo l' ordine seguente: Berlino, 351; Heidelberg, 349; Gottinga, 311; Lipsia, 266; Münster, 202; Wursburg, 167; Bonn, 139; Jena, 132; Tubinga, 130; Halle. 84; Freiburgo, 80; Giessen, 71; Münster, 49; Erlangen, 46; Zurigo, 39; Marburgo, 33; Praga, 31; Breslavia, 22; Rostock, 15; Greifswalde, 10; Berna, 10; Könisberga, 5; Olmutz, 2; Grätz, 1.

Le università si distribuivano ancora negli ordini seguenti, secondo il maggior numero degli studenti di ciascuna facoltà: teologia cattolica, Monaco, 315; Breslavia, 240; Bonn, 204; Praga, 188: Münster, 186: Freiburgo, 168; Olmutz, 147; Tubinga, 131; Grätz, 100 :Wursburgo, 96; Giessen, 27. Teologia protestante: Halle, 330; Berlino, 191; Lipsia, 181; Erlangen, 169; Tubinga, 129; Gottinga, 119; Jena, 78; Marburgo, 72; Giessen, 69; Bonn, 58; Breslavia, 57; Heidelberg, 50; Könisberga, 45; Zurigo, 30; Greifswalde, 24; Berna, 23; Rostock, 16. Facoltà giuridica: Monaco, 848; Praga, 766; Berlino, 654; Lipsia, 428; Heidelberga, 355; Grätz, 322; Bonn, 308; Breslavia, 272; Gottinga, 258; Tubinga, 253; Wursburgo, 200; Erlangen, 148; Giessen, 147; Halle, 145; Olmutz, 145; Könisberga, 131; Jena, 87; Freiburgo, 76; Berna, 73; Marburgo, 66; Rostock, 50; Greifswalde, 42; Zurigo, 26. Facoltà medica: Praga, 361; Monaco, 272;

Wursburgo, 271; Berlino, 232; Lipsia, 226; Gottinga, 190; Grätz, 169; Giessen, 132; Bonn, 127; Tubinga, 120; Olmutz, 112; Zurigo, 96; Heidelberg, 88; Breslavia, 86; Berna, 81; Halle, 72; Greifswalde, 71; Marburgo, 64; Freiburgo, 64; Jena, 61; Könisberga, 59; Erlangen, 51; Rostock, 25. Facoltà filosofica: Monaco, 449; Berlino, 354; Praga, 332; Tubinga, 172, Breslavia, 168; Gottinga, 148; Münster, 137; Jena, 132; Wursburgo, 105; Könisberga, 97; Lipsia, 65; Maburgo, 61; Greifswalde, 52; Freiburgo, 51; Halle, 50; Zurigo, 43; Giessen, 38; Heidelberg, 36; Berna, 24; Grätz, 20, Erlangen, 19; Olmutz, 12; Rostock, 12.

Per ciò che spetta al rapporto degli allievi stranieri cogli indigeni esso può esprimersi nel modo seguente:

Heidelberg	60, 17	Bonn	13, 70
Gottinga	43, 49	Halle	13, 64
Jena	35, 10	Marburgo	11, 91
Lipsia	29, 49	Erlangen	11, 88
Wursburgo	24, 85	Monaco	10, 72
Zurigo	20, 00	Greifswalde	5, 20
Freiburgo	19, 75	Berna	4, 97
Giessen	17, 19	Breslavia	2, 63
Berlino	16, 65	Praga	1, 77
Tubinga	16, 14	Könisberga	1, 50
Münster	14, 55	Olmutz	0, 47
Rostock	14, 15	Grätz	9, 16

50. In quanto alle spese dell' università noi ci limiteremo a dare il bilancio di quella di Berlino qual fu stabilito pel 1837-39, il più recente, che per noi sia stato possibile di avere.

Spese: talleri 105,638, gross. 27. Essa ebbe dalle finanze tall. 102,523, 27. — Interessi di capitali tall. 302. — Entrate proprie 2813. Tal somma era così distribuita: Amministrazione, 4,745, 15; stipendi dei professori: *a)* facoltà teologica, 8,109; *b)* giuridica, 9,400; *c)* medica, 15,559; *d)* filosofica, 33,240; istituti accademici, 30,350, 10. Le entrate proprie dell' università erano le seguenti: 1° 600 tall. da tasse della biblioteca, pagate dai nuovi dottori, dai

privati docenti, e dai nuovi professori; 2°, 1750, tasse pegli auditorii in 2 gr. e 1[2 pagate da ciascuno studente per ogni collegio che esso frequenta, 3°, 230, tasse per gli attestati accademici; 4°, 233, proventi dai catalogi delle lezioni e dagli elenchi degli studenti. Totale 2,813.

Inoltre l'università godeva ancora delle seguenti entrate:

1° Tasse di promozione *a*) nella facoltà teologica: annualmente 1 1[3 a 50 talleri — 66 tall., 20 gr. *b*) Nella facoltà giuridica, 1 1[3 a 100 tall. — 133 tall., 10 gr. *c*) Nella facoltà medica, 64 a 120 tall. — 7,680 tall. *d*) Nella filosofica, 2 2[3 a 100 tall. — 266, 20. Totale 8,146 talleri, 20 gr.

2° Tasse di immatricolazione. Gli studenti che non vengono da altre università pagano 5 tall.; gli altri 2 1[2. Totale 3,490.

3° Tasse di iscrizione. *a*) Facoltà teologica: tasse intere (1 tall.) 92. — 92; mezze tasse, a 15 gr., 83. — 41, 15. *b*) Facoltà giuridica: tasse int. a 1 tall., 143 — 143; mezze tasse a 15 gr., 195. — 143. *c*) Facoltà medica: tasse intere, a 1 tall., 79. — 79; mezze tasse, a 15 gr., 83. — 41, 15. *d*) Facoltà filosofica: tasse intiere a 1 tall., 47. — 47; mezze tasse, a 15 gr., 39. — 19, 15. Totale 561.

4° Tasse degli attestati di partenza a 4 tall. e 5 gr. *a*) Facoltà teologica, 210. — 875. *b*) Giuridica, 349. — 1454, 5. *c*) Medica, 131. — 545, 25. *d*) Filosofica, 98. — 408, 10. Tot. 3283, 10.

5° Attestati di condotta, di stipendi, e di facoltà per 1,188, a 2 gr. 1[2, tall. 99.

6° Tasse pei pareri dati dal collegio di conferenza della facoltà giuridica, tall. 642.

7° Tasse per le citazioni, 4 tall.

Gli onorari pagati dagli studenti pel corso di sei semestri, dall'estivo del 1832 all'invernale del 34-35, ascendevano a tall. 34,289, 5: a tal somma partecipavano 132 insegnanti; di cui 42 straordinari e 42 privati.

Le spese per gli istituti annessi all'università, come stabilimenti clinici, cassa delle vedove, (*) seminari teologico, filologico, giar-

(*) Degno di essere nominato è quest' istituto, per cui nelle università prussiane è assicurata dopo morte dei professori la sussistenza

dino dell' università, specula, laboratorio chimico, erbario, museo anatomico, museo mineralogico, gabinetto chirurgico, apparati matematico-fisici, seminario pedagogico, biblioteca dell' università, museo zoologico, orto botanico, biblioteca reale ascesero dal 1837 al 39 a tall. 70,399, 25. (*)

alle loro vedove e figli. All' atto della loro nomina i professori ordinari e straordinari, come pure gli impiegati universitari, fanno deposito di 150 tall., oppure del 6 p. 0|0 di tal somma in ogni trimestre finchè non abbiano sborsato l' intero capitale. Dopo ciò ogni socio è tenuto versare nella cassa in ogni anno 24 tall. per pagamenti trimestrali. Arroge un sussidio di 1000 tall. largito dal governo. La pensione che la cassa assegna alle vedove ed agli orfani ascende per l' ordinario a 240 tall. Cessa la pensione per le vedove in caso di nuovo matrimonio, o di condanna a sei mesi di prigionia, o di multa di 500 tall. Gli orfani conservano il loro diritto in queste proporzioni: se in numero di tre o più, tall. 120, se due, 100, se uno, 60. Queste sono del doppio se il padre muore vedovo, o se abbia la vedova perduto il diritto alla pensione. Ha anche fine all' uscire di minorità pei maschi, e per le fanciulle al giorno del loro matrimonio. — I fondi non resi necessari alle annue pensioni passano in capitale della cassa, però non possono essere toccati finchè non ascendano a 10000 tall. Raggiunto il quale risparmio si può proporre un aumento alle pensioni annuali. Nel caso contrario possono domandarsi in anticipazione le quote, o ripetere le somme imprestate, o scemare le pensioni. — L' amministrazione della cassa è devoluta al rettore se è socio, a due consiglieri nominati fra i soci, e al giudice o sindaco universitario: a questi si aggiunge un cassiere. Le nomine sono a votazione generale di tutti i soci, quella del primo dura per tre anni, le altre per un anno.

(*) Molti e ricchissimi sono gli istituti annessi alle università tedesche, e segnatamente alle principali. Tra essi voglionsi enumerare in modo singolare le biblioteche. Per avere un' idea adeguata dell' eccellenza e del pregio, in cui si tengono a Berlino gli studi e le istituzioni che concorrono a farli fecondi e prosperi, basterebbe il dare uno sguardo alla magnifica biblioteca regia e all' universitaria, che della prima si può avere siccome parte. Nella prima ci sono opere di ogni genere in complete raccolte, nella seconda quelle che più vengono a mano degli in-

51. Il bilancio dell' università di Bonn per gli anni 1838 al 40 era stabilito in 90,465. Università di Breslavia, 72,930. Greifswalde, 55,600. Halle, 70,600. Könisberga, 61,918. Münster, 25,947.

segnanti e degli studenti: dall'una e dall'altra si possono avere libri a domicilio, sotto certe condizioni. Il numero dei volumi della regia biblioteca ascende oltre ai 500[m, fra i quali 1100 vari e pregevoli manoscritti; quei dell'universitaria sono in numero di 40[m. Vari monumenti antichi si presentano a chi visita la biblioteca regia, e specialmente una Bibbia ebraica, sulla quale Lutero diede opera alla sua classica versione, con note originali scritte di proprio pugno; la Bibbia che Carlo I portò seco al patibolo, la Bibbia del Guttemberg colla data 1450-55, in pergamena, che credesi il primo libro stampato a caratteri mobili, un diptico consolare d' avorio del 416, il codice Wittenkind, che è un manoscritto de' quattro evangeli, donato da Carlo Magno a quell' autore, ecc. La biblioteca è aperta al pubblico ogni giorno dalle 9 alle 4. Havvi una sala per la lettura dei giornali, che ascendono a 500 e più.

Degna è pur anco di particolar menzione la biblioteca imperiale di Vienna, situata nella magnifica Josephplatz. Essa si divide in parecchie sale vastissime. Quella che occupa il mezzo dell'edifizio ha 82 metri in lunghezza su 18 in larghezza. Otto colonne sostengono una cupola, sotto la quale sorge la statua di Carlo VI, circondata da altre otto statue rappresentanti vari principi della casa di Ausburg. La biblioteca contiene oltre i 300/m volumi, 16000 manoscritti e 15000 incunaboli. In essa si osserva un *Senatus consulto* dell'anno di Roma 567, impresso sur una lastra di bronzo. Si veggono antichi geroglifici messicani, due erbarii di Dioscoride sulla pergamena, molti manoscritti sul papiro, la tavola pentingheriana, che rappresenta l'impero dei Romani al IV secolo. Quivi si conserva il manoscritto autografo della Gerusalemme liberata, inoltre 985 manoscritti greci, 1000 orientali, 60 chinesi ed indiani. Il gabinetto delle incisioni è stimato del valore di 3 milioni di fiorini, la collezione di musica contiene 4500 opere in 7000 volumi. — Il regolamento della biblioteca di Vienna è degno di essere consultato da coloro, che intendono al miglioramento di questi istituti importanti. Esso si divide in varii capi, che versano, 1° intorno agli uffizi in generale della biblioteca, 2° all'ordinamento dei libri e dei cataloghi; 3° all'accrescimento e diminuzione della biblioteca; 4° al suo uso pubblico; 5° agli uffizi in particolare; 6° al personale della biblioteca. Seguono i moduli dei repertori e cataloghi.

52. Finalmente instituendo una media degli onorari pagati per semestre da ogni studente, abbiamo i risultati seguenti:

Berlino	33, 54 fior.	Halle	21 87 fior.
Bonn	38, 8 »	Marburgo . .	21, 35 »
Gottinga	29, 66 »	Tubinga . . .	17, 45 »
Breslavia	26, 64 »	Wurzburgo . .	16, 64 »

CAPO VII.

Agraria — Accademia di Möglin.
Accademia di Eldena — Istituto di Hohenheim.

1. Vedemmo che l' istruzione secondaria si parte in Germania in due rami essenzialmente diversi, a seconda del vario genere di studi superiori, ai quali essa è fondamento e propedeutica. La ginnasiale corrisponde agli studi universitari siccome la reale e la tecnica ha rapporto agli istituti che, dalla università distinti, tengono con essa una via parallela. Scopo di questi sono gli studi speciali che vogliónsi avere a base delle professioni più necessarie od utili al benessere sociale, e che finquì non ebbero luogo nella sfera universitaria. (*) La Germania, maestra sapientissima negli ordini scolastici, ci presenta pure in questo genere di istituzioni esempi e modelli degni di ammirazione non meno che di imitazione. Noi, pigliandone qui a descrivere alcune fra le principali, accennando di esse quanto

(*) Tale è il sistema teorico della pubblica istruzione in Germania: nella pratica però occorrono molte eccezioni, per le quali uno studente di ginnasio ben può aspirare a studi, che non possono strettamente appellarsi universitari. Ma conviene osservare, che il programma de' ginnasi tedeschi non si restringe a materie puramente linguistiche, o a studi classici ma si estende in larga misura alle scienze fisiche e positive, oggetto più speciale delle scuole tecniche e reali.

basti per comprenderne l' organismo, lo scopo ed i mezzi, faremo capo dall' agraria, prima ed essenziale fra le arti umane, e tra tutte la più negletta in Italia; talchè a buon diritto ci si potrebbe indirizzare il rimprovero, che già muoveva Golumella ai Romani: « E' vogliono maestri di pittura, di musica, di scherma e di danza, e la prima, la più utile e morale delle arti non ha tra essi nè maestri nè discepoli. » Per noi subalpini specialmente non è forse la terra sorgente prima ed inesauribile di ricchezza? Non dovrebbe essere perciò fonte prima e precipua dei nostri studi? Eppure non v'ha scuola che ne dimostri il prezzo, che ne diriga le prove, che ne faciliti gli esperimenti. (*) Quanti e quali risultati non si otterrebbero qualora una volta, mercè un sistema ben fondato d'istruzione agraria, venissero ad unirsi l' intelligenza e la forza? E sarebbe anche il modo di sciogliere problemi che, tentati ed agitati in altre nazioni, non promettono lasciar quieta la futura generazione, di attirare gli animi all'amore di quelle fatiche che più immediatamente utili possono soddisfare alle loro necessità e far prospera con più largo concorso di lucro la nazione. Fallisce spesso il pane e il lavoro all'incertezza dell'industria cittadina. Da onde poi lo spaventevole proletariato, e i vizi e le sfrenatezze che seguono la povertà impotente e affamata. Di raro all' incontro o mai mancano al coltivatore i benefizi dell' opera propria, limitati al suo raccolto e fecondi ne' suoi effetti. Certamente finchè l'agricoltura rimane arte di penosa fatica, di poco frutto retribuita nel presente, e di più deboli speranze nell'avvenire, la massa degli operai corre alle industri città e vi ricerca un miglioramento delle sue condizioni. Sapienza di governo sarebbe far riconoscere quei medesimi vantaggi nella col-

(*) Lamentiamo con queste parole il difetto troppo universalmente sentito di scuole agrarie, non intendiamo disconoscere o scemare il merito di alcune poche istituzioni, che si propongono il nobile scopo di promuovere gli studi agricoli del paese. Tra queste crediamo dover nominare per ragion d'onore la R. Accademia di agricoltura e l'Associazione agraria, l'una e l'altra benemerite per molti titoli della patria, che loro debbe riconoscenza e favore.

tura delle nostre campagne, affine di ridestarne l'amore e la floridezza. Perchè l'agricoltura è oggi in dispregio dei suoi e degli estranei? Non perchè laboriosa, chè in ogni arte o mestiere è il lavoro, ma perchè manchevole d'istruzione. Dalla stessa causa deriva il perchè sia ella povera, stazionaria, senza leggi di progresso certo, appoggiata a tradizioni che spesso voglion dire pregiudizi ed errori. Coll'istruzione adunque si riabbia ella a nobiltà del suo stato; e consoli le piaghe del povero, traendo dalle viscere della natura i preziosi doni, che ella custodisce e conserva.

2. Ma veniamo or mai alla descrizione degli istituti agrari più importanti della Germania, dai quali fia possibile rilevare i mezzi più efficaci di tale istruzione.

In Prussia enumeransi parecchie scuole superiori consacrate all'istruzione agraria. Prima fra queste viene l'istituto di Möglin. (*)

Ebbe a fondatore l'immortale Thaer allorquando nel 1804, reduce dall'Inghilterra, mirò ad applicare i lumi sulla coltivazione ricevuti in quel paese e a farne vantaggio ed incremento della sua

(*) Dobbiamo all'amicizia del dottore Demetrio Balestreri, professore di forestale alle scuole tecniche di Torino, i documenti e le cognizioni concernenti gli studi agrari, forestali e veterinari della Germania. I lunghi e profondi studi del Balestreri intorno alle materie delle quali ci accade di parlare in questo luogo, non che gli esami minuti e coscienziosi che egli istituiva di quelle scuole, durante un apposito viaggio biennale cui dava opera per mandato del governo, ci guarentiscono dell'esattezza e della utilità delle nozioni di che ci fu largo il lodato professore, e nello stesso tempo ci fanno vieppiù prezioso quell'aiuto, che egli volle prestare al compimento della nostra opera. — Noti intanto il lettore che in questo luogo parliamo delle *scuole agrarie* nel loro senso ristretto, non intendendo noi di porre il piede nel campo dell'economia agraria seguita ed applicata nei varii poderi ed istituti pratici destinati a questo genere di istruzione. Nutriamo fiducia che il nostro paese sarà quanto prima dotato di un tal lavoro per cura di un nobile personaggio, che ebbe testè a visitarli riportandone ampia messe di statuti e di osservazioni.

patria. Con umili auspicii dapprima aprì scuola privata nella terra di Möglin, la quale poi, per accorta perspicacia del governo e per la ricognizione pronta che si ebbe dei benefizi di tale impresa, fu insignita nel 1819 del titolo di R. Accademia agraria, ritenendo però sempre il carattere di scuola privata. Narrare gli studi, le cure, le migliorie introdotte nell' istituto dal suo fondatore è uffizio della storia. Noi ci limiteremo ad esporre l'organismo della scuola, quale attualmente ci è dato di rilevare.

3. Giace Möglin in vasta pianura sabbiosa, sparsa qua e là di suolo siliceo argilloso, nelle vicinanze di Wriezen e di Freyenwalde, nella reggenza di Potsdam a 53 chilometri da Berlino. Ivi trovasi il vasto podere proprio del Thaer, della superficie di 547 ettari, dei quali quattro sono occupati dai fabbricati destinati alla scuola, al convitto, alle scuderie, stalle ecc. (*)

4. Scopo dell' accademia, oltre il generale già enunciato o quello che nel titolo si contiene, si è di educare e crescere buoni direttori d'economia. Il Thaer come fondamento della sua scuola prese a svolgere questo principio innanzi tutto, che non è buon cultore dei campi chi indistintamente applica ai lavori i metodi più o meno empiricamente appresi, ma colui che sa rivolgere lo sguardo intelligente sopra un terreno qualunque, comprenderne le proprietà speciali, le condizioni e a seconda di queste governarsi nella coltura, evitando del pari e i ciechi esercizi degli empirici e i calcoli troppo spinti degli utopisti. Misura insomma e regola dell'economia agraria l'utile e il possibile. (**) La qual massima egli tramandava in eredità al Thaer figlio, che oggi meritamente ricopre il posto del padre nell'istituto di Möglin.

5. L'agronomo, coltivando una scienza che ha per oggetto una parte dell'industria, dee conoscere i principii generali dell' economia e dell'amministrazione: le relazioni che ha il suo podere collo Stato

(*) V. Karte von des Feldmark Möglin, ausgenommen, und gezeichnet von Busse. In Stein Gest. v. H. Mahlmann. Berlin.

(***) V. Programm der Königlichen Akdemie des Landibaues V. Möglin. Berlin, 1844.

intiero, le influenze che sulla sua attività possono esercitare i rapporti politici, commerciali e sociali: a lui corre debito ancora di conoscere appieno la natura del suo podere, la vicinanza o la lontananza delle piazze, le vie di comunicazione, lo sviluppo del commercio, il valore temporaneo del danaro ed in generale d'ogni specie di capitale. Tale scopo si ottiene nell' accademia per mezzo delle lezioni intorno all'industria generale, dove appunto si tratta del capitale, del prezzo dei prodotti e del lavoro. In essa si pone ogni cura, onde porre l'alunno in tali condizioni da potere di per se stesso giudicare il suolo, gli elementi che in esso si rinvengono, il grado di coltura e di ricchezza di cui è capace, l' influenza delle circostanze locali, reali e personali sullo sviluppo vegetale ed animale. E poichè la teoria sola non basta all'agronomo, l' insegnamento volge ancora intorno alla pratica, agli strumenti agrarii, ai mezzi di usarne con profitto, tantochè gli allievi acquistino, per quanto è possibile, non solo la scienza, ma l'arte dell' agricoltura. L'accademia ritiene ancora siccome mezzo efficacissimo di istruzione agricola una ben organata e diligente contabilità; giacchè se questa è, secondo il Ternau, l'abbicidì di ogni industria, a più forte ragione vuolsi chiamare elemento essenziale dell' industria agraria. Per la contabilità acquistano sicurezza i risultati ottenuti, si rappresentano con numeri i rapporti delle singole parti al sistema generale dell'economia e si riducono a cifre ed a valori le azioni e gli effetti, i mezzi ed i fini.

6. È legge d' ammissione all'istituto che i giovani abbiano già un certo corredo di cognizioni, e siano in grado, senza grave fatica, di udire e comprendere le lezioni accademiche. Più che all' università occorre severo esame e riconoscimento dell' abilità dei candidati: imperocchè nelle scuole accademiche, se n'eccettui la medicina, i professori impartiscono un corso d'istruzione teorica, la cui perfezione ed applicazione lasciano poi libera ad altra età degli studiosi. Per contro nella scuola agraria è quistione di positive dottrine avvalorate da positive e continue sperienze, per le quali richiedesi intelligenza già colta, e nozione preventiva delle materie che all'agraria si collegano. Gli alunni dell' accademia agraria, al contrario degli studenti universitari, non appena usciti dall'istituto, anzichè percorrere i posti

subordinati e propedeutici al pratico esercizio della loro arte, si slanciano senz'altro nella più alta sfera della professione, e si erigono a direttori e duci e molte volte a riformatori e maestri. Perciò l' istituto non si propone di insegnare l' agraria a chi è affatto digiuno nella materia, ma sì piuttosto di rendere valenti e vieppiù intelligenti gli iniziati nell' arte, somministrando loro una cognizione chiara, razionale e scientifica di quanto essi osservavano nella pratica.

7. Quindi è che la scuola non si intrattiene già delle prime nozioni ed elementi dell' arte, ma corregge o rinfranca, con esperienze ed idee proprie, le esperienze e le idee degli alunni, loro espone in modo chiaro, conciso ed analitico le osservazioni ed esperimenti da altri fatti in condizioni e rapporti diversi, rendendoli utili per mezzo di una critica lucida e sana. Ora a quest'uffizio essa mal potrebbe adempiere, se i suoi allievi non conoscessero già qualche principio della scienza o non fossero almeno atti a trarlo dalle scienze affini. Negli ammittendi perciò richiedesi che, oltre l'educazione intellettuale comune, abbiano appreso l' arte nelle sue specialità, almeno per una pratica di un biennio. Se non che l' accademia, in via d'eccezione, fornisce anche a coloro, che sono affatto digiuni dell'agraria, un prospetto generale di tutta quella scienza nei suoi rami, sicchè gli uomini più svegliati d'ingegno, tuttochè nuovi, trovino in essa i mezzi di speciale istruzione.

8. Assai ristretto, non assolutamente definito, è il numero degli ammittendi: il che è portato da molte ragioni, e segnatamente da ciò che essi vivano a comunanza col proprietario direttore dell'istituto; sono per ciò stesso necessariamente soggetti ad una ispezione meglio inflessibile che severa. Di raro, e a malincuore, si ammisero venti alunni ad una volta. Il direttore si riserba per diritto di respingere, anche dopo ammessi, coloro che non avessero fatto prova di sana condotta sia nei costumi privati, sia nei rapporti che essi debbono tenere coi loro colleghi, cogl'insegnanti e colla scuola.

9. Le materie d'insegnamento sono grandi e varie. Nella più parte o precede l'esperienza pratica allo svolgimento delle teorie, o va con esse di pari passo.

Insegna, come principale argomento, l'agraria il direttore Thaer,

con metodo simultaneo, esponendo alla scuola tutto che praticamente debbe apprendersi di mano in mano all' aperta campagna. Campo d'osservazioni è il suo ricco podere già citato, che dà nome all' istituto, e tre altri anche a lui appartenenti, situati a pochi chilometri di distanza. Quanto gli allievi ascoltano in iscuola veggono attuato nel podere, e dove riesca loro difficile l'intelligenza di qualche punto, sia intorno ai singoli procedimenti che all' intiero sistema economico, la famigliarità del direttore e la cortesia degli altri impiegati viene loro in aiuto.

Offrirono inoltre a terreni modelli le loro possessioni circonvicine il consigliere amministrativo Koppe, ed il barone Eckardstein. Allo stesso fine è destinato l' Oderbruch, assai istruttivo ed importante nelle sue condizioni di suolo, e pei modi economici affatto diversi da quelli della vicina altura, non che per la educazione non ordinaria dei suoi paesani e lavoratori.

10. Sotto il rapporto agrario-tecnico v'hanno fabbriche di distillazione a vapore, di birra, di zucchero di barbabietole. V'hanno pure fornaci di mattoni e di tegole; v'hanno le montagne calcaree di Rüdersdorf, e altre parecchie non lontane da Neustadt-Eberswalde. Possono considerarsi questi varii elementi come mezzi ausiliari dell'istituto. Per trarre partito dai quali, il maggiore possibile, sono in uso escursioni e viaggi in compagnia del direttore, utili sempre quando è ristretto il numero degli allievi formanti una famiglia sola col direttore. Thaer attribuisce a tal famigliarità la massima influenza sulla scuola; l' affezione domestica, la confidenza piena e reciproca e l'amicizia tra gli allievi e il direttore ne sono i frutti e le prove più certe: tantochè l'accademia può reggersi senza applicazione di pene disciplinari, tranne nei casi estremi, la semplice licenza dall istituto. Nei viaggi e nelle escursioni si sente tutto il loro scopo nel modo di vita lungo la via, nelle macchine di trasporto, nell' esame degli oggetti che s'incontrano. Sendochè negli studi agrari non vi sia metodo più sodo ed efficace di quello che versa nell' insegnamento applicato alle circostanze dei luoghi, delle stagioni, dei terreni.

11. Fra i diversi rami dell'agraria due se ne insegnano in Moglin con particolare predilezione: la contabilità e la pastorizia.

Nel primo è insegnata la tenuta dei libri in doppia parte. Vuolsi anche qui alle leggi teoriche della registrazione aggiungere l' esame della esperienza. Quindi sono aperti agli studiosi i libri in cui si contengono le compre, i lavori, le aggiunte, le permute, i prodotti dei poderi di Möglin, dall'anno della fondazione della scuola fino ai dì presenti. Il sistema in essi seguito è materia di speciali lezioni; anzi i libri ed i conti di alcuni poderi e segnatamente di Alt-gaul e di Börnicke sono tenuti da studenti dell' accademia, ai quali per tal fine si somministrano dagli impiegati i materiali necessari. Da questi dati desumesi l' impiego dei capitali consecrati all' industria agricola, delle forze messe in attività, dei risultati che ne provennero, e si stabilisce così un criterio comparativo fra il migliore e peggior sistema di cultura, cioè fra il più o meno produttivo e fecondo.

Questo ramo di studio, è, come ognun vede, di vitale importanza per l' agronomo. La contabilità teorica in genere, e l' esame delle contabilità pratiche specialmente, stabilir deve la norma infallibile delle sue future operazioni.

12. In quanto alla pastorizia, florida industria di Alemagna, il Thaer particolare affetto pose ad educare ogni anno numerosissimo gregge, specialmente di merini, e a farlo per beltà, nettezza e prodotti invidiato nei dintorni. Ogni anno si fa in Möglin stima della bontà dei singoli capi, ogni mese se ne valutano i veli nell'occasione della tosatura, si tassano i montoni destinati alla vendita; se ne apre mercato a Möglin, a cui accorrono in folla i dilettanti o gli speculatori agrari.

13. Finalmente ha le sue ore di lezione pratica la cultura delle patate, alimento ricco e, siccome è noto, quasi esclusivo in alcuni paesi settentrionali, in tutti primario e indispensabile. Si attende eziandio all' irrigazione dei prati, allo scavo della torba ecc.

14. Il corso intiero è di un anno; le lezioni si dividono in invernali ed in estive, senza che però il fine delle prime ed il principio delle ultime si annodi ad un punto fisso di tempo. Il direttore espone nell' inverno la dottrina dell' arte agronomica partendo dal punto di vista industriale; quindi le sue lezioni versano intorno al-

l'industria e alle cognizioni agrarie, al capitale, ai prezzi dei prodotti, al lavoro, al podere, alla direzione agraria, alla tenuta dei libri: poi tratta dell'educazione del bestiame in generale, e in particolare del merino e specialmente della coltura della lana; in sul fine dell'inverno fa passaggio alla teoria dell'agricoltura, dove discorre della ricchezza, dell'esaurimento, dell'ammendamento del suolo, dei concimi, del grado di forza propria dei terreni, e dà a conoscere gli strumenti agrari, il loro uso, le culture speciali ecc.

15. Altri professori intervengono coll'opera loro a rendere perfetto da ogni parte il corso dell'istituto. Insegna i principii fondamentali delle matematiche il dott. Trommer, al quale è affidato lo insegnamento della chimica, della fisica applicata all'industria agraria, della chimica agraria e tecnico-agraria, della botanica e della fisiologia vegetale. Le lezioni sono illustrate con opportuni esperimenti.

Insegna la veterinaria il dott. Kuev, veterinario del circolo. Sotto la quale si comprendono le seguenti parti: anatomia, fisiologia animale, dietetica, materia medica, patologia e terapeutica generale, elementi di chirurgia, quanto lo permette il tempo prescritto pel corso delle lezioni e per quanto tale istruzione è necessaria all'agronomo.

Alle quali lezioni sono aggiunte conversazioni famigliari, due volte la settimana, sotto presidenza del direttore. Gli alunni indistintamente e liberamente conferiscono sui punti più difficili dei loro studi o su quelli nei quali potè rimanere alcun dubbio od oscurità.

16. L'amministrazione dell'accademia è propria al direttore, il quale non riceve i candidati se non a convitto, e dietro presentazione dei documenti che esso reputi valevoli a guarentire la buona fama e la capacità dei medesimi. Le camere dei giovani, arredate di mobili semplici, trovansi nello stesso fabbricato, e per ogni senso uguali a quelle del proprietario e direttore. Ivi trovansi pure le scuole e le collezioni. Le fabbriche inservienti al podere stanno vicine all'istituto.

17. L'economia del podere di Möglin non ha coll'istituto alcun rapporto immediato. Gli studenti non hanno diritto di ingerirsene. Nondimeno, per facilitare ai giovani anche dal lato economico dei

terreni che hanno sotto gli sguardi l' istruzione pratica, è ad essi lecito chiedere al primo impiegato spiegazione sui principali lavori che si eseguiscono, la nota dei quali è affissa nella scuola. L'ispettore dell' economia dà lezioni pratiche sulla contabilità a doppia partita. Ugualmente il segretario del Thaer, incaricato di tenere i registri dei merini, le più belle pecore che si allevino nel circondario, offre a semplice richiesta degli allievi le nozioni che potessero desiderarsi nel proposito. Nell'istituto sono fabbriche di distillazione aperte á chicchessia, una biblioteca, un giardino botanico, collezioni d'istrumenti agricoli e di storia naturale a disposizione degli studiosi.

18. I regolamenti organici, più che di convitto scolastico, sono improntati, come già osservammo, del carattere di famiglia. Modico il prezzo della pensione e dell' insegnamento, ridotto in cifra complessiva a 1312 annui, pagabili di semestre in semestre anticipati. Non v' è rimborso però per quelli che prima del tempo debito abbandonano l' istituto.

Gli ospiti e visitatori, dei quali è copia in certe stagioni, pagano giornalmente ll. 5 e 63 centesimi; settimanalmente ll. 37 50.

19. La condotta interna, tanto nel tempo di studio, quanto in quello di esercizi pratici e di ricreazioni, è prescritto da leggi presso a poco somiglianti in tutti gli istituti. Una sola aggiunta dobbiamo notare, poichè parzialissima alla scuola di Möglin. Affinchè l' economia del podere non si trovi spiacevolmente turbata dagli accademici, si osservano le qui descritte discipline: 1° niuno può biasimare o correggere i servi o i coloni nei loro lavori; 2° l' ispettore fa noto il tempo nel quale si possono dare spiegazioni sui lavori sopradetti, e permettere che gli allievi vi compartecipino, quando pure non siano nocevoli alla loro salute; 3° è vietato scorrere pei campi, se non in compagnia d'un impiegato, affine di non guastare le colture, è vietato cavalcare in tutto il circondario o far caccia con armi da fuoco. Il fucile e la pistola sono ammessi soltanto per gli esercizi del tiro a segno. (*)

(*) Ecco la distribuzione del podere di Möglin secondo il vario genere di coltura. Campo ett. 404, prato 13, foresta 102, fabbricati, strade ecc.,

20. Le pronte e giovevoli conseguenze, che derivarono dall'istituto di Möglin, dacchè in ispecie fu esso onorato del titolo di Reale Accademia, non difficile a concedersi in Germania, persuasero il governo a spandere più largamente simili scuole nello Stato, e ne fecero sentire alle provincie il bisogno e il desiderio. E come è raro che una istituzione insegnativa, una volta riconosciuta feconda, non guadagni terreno in Prussia, così nel 1834, auspice il ministero, allato alla università di Greifswalde, nella provincia di questo nome, sorgeva il nuovo e magnifico istituto agrario di Eldena.

21. Eldena è podere annesso alla università predetta, lontano dalla città poco più che due chilometri, vicino al villaggio di Wieck, ameno e vasto per sito e contermino alle sponde del Baltico. Ricoperto di un suolo sabbioso ed argilloso, ben condotto e concimato, è capace di qualunque coltura: si innalza bastantemente sopra il livello del mare, tanto da non temerne inondazioni: presenta una superficie di ettari 466, de' quali 326 sono messi a campo, 18 a prato, 59 a pascolo, giardini ecc.

22. Le scuole della università sono sussidiarie agli accademici agrari: godono questi dei benefici accordati a tutti gli studenti, partecipano a tutti i diritti, onori e privilegi, hanno in comune anch'essi la

28. Il terreno appropriato alla coltura avvicendata ascende ad ettari 120, e si coltiva coll'avvicendamento seguente: 1° patate con concimazione. 2° orzo, 3° 1|2 trifoglio, 1|2 medica, 4° 1|2 patate, 1|2 medica. 5° 1|2 frutti leguminosi, 1|2 medica. 6° 1|2 svernamento. 1|2 medica.

Il restante terreno di ettari 284 si usufruisce principalmente per pascolo delle pecore coll'avvicendamento seguente: 1° patate concimate, 2° 1|3 patate, 2|3 segale estiva, 3° 1|3 biada, 2|3 pascolo, 4° pascolo, 5°, 6°, id., 7° svernamento. *Bestiame*: 10 grandi e 4 piccoli cavalli da campagna, 1550 a 1650 pecore, 18 a 21 buoi da tiro, 36 a 45 vacche. 24 capi di buoi da impinguamento (nell'inverno), 30 capi di porci da ingrassamento. 50 capi di castrati, 1 becco. L'amministrazione ha 2 cavalli da sella e 2 da carrozza, avendo essa in Möglin la sua sede ed il suo punto centrale per riguardo agli altri poderi.

biblioteca, il giardino botanico, le collezioni di storia naturale ecc. Ma da un direttore esclusivamente agrario dipendono, il quale non è in rapporto colle autorità universitarie, altro che col cancelliere, come intermedio tra l'istituto e il governo. L'amministrazione sì dell'Accademia che del podere, la disciplina e l'insegnamento dal direttore solo dipendono.

23. All'Istituto si volle dare doppio scopo, cioè, dell'istruzione agraria e della economia di Stato. E quindi anche gli studiosi sono distinti in due grandi categorie.

24. Sono preposti alle scuole, 1° un direttore, che è in pari tempo professore di economia politica, di economia di Stato, di polizia tecnica ed agronomica, le quali lezioni parte detta in Eldena dove è obbligato a risiedere, e parte in Greifswalde; 2° un professore di tecnologia agraria, di agronomia e di contabilità, egualmente residente in Eldena; 3° un professore di storia naturale economica, fisso pure in Eldena, incaricato d'insegnare la zoologia, la botanica, la mineralogia, la climatologia, e di dirigere le escursioni botaniche e mineralogiche; 4° un professore di veterinaria, in Eldena residente, insegnante anatomia, fisiologia animale, patologia, terapeutica, chirurgia, ostetricia, educazione del cavallo, ferratura ecc.; 5° un professore d'architettura rurale e di disegno; 6° un maestro di agricoltura pratica e della educazione del bestiame. Inoltre nel programma è dato suggerimento agli alunni di assistere alle lezioni universitarie di filosofia, di estetica, di storia, di matematica, di fisica, di storia naturale, di agrimensura, di giurisprudenza, economia, ecc.

25. L'ammissione procede a seconda delle regole che seguono. Gli aspiranti ad economia di Stato debbono aver compiuto il corso degli studi secondari; pei candidati d'agraria basta che dal direttore siano reputati abili ad intraprendere la carriera. Tutti hanno obbligo di presentare un certificato di buona condotta spedito dall'autorità pubblica, ed atto giudiziario dei loro parenti o tutori, dal quale consti del permesso dei medesimi per la domanda d'ammissione. Da tutti è richiesta l'età di anni 18, e tutti infine debbono farsi immatricolare nella università di Greifsevalde, indi iscriversi nel registro dell'Istituto. Ammessi in questo modo, gli studenti rimangono

effettivamente accademici. Quelli invece che volessero soltanto prender parte alle lezioni non hanno che a dirigere formale petizione al direttore, e di propria mano iscriversi.

26. Il corso è biennale, distinto in quattro semestri. Gli allievi possono però non obbligarsi che per un semestre. Gli studi sono pubblici e privati. Vertono i primi in lezioni, conversazioni ed escursioni. Le lezioni sono esposte con generali dottrine, in modo chiaro e intelligibile, messe in sodo giusta i principii di filosofia e d'economia politica. Esse comprendono tutti i rami delle scienze economiche e industriali, nella loro piena estensione. Le conversazioni accadono, come sempre, a forma di dialogo, su temi dati o rimasti oscuri, o poco intesi nella scuola, aggiungendovisi dissertazioni per iscritto, le quali si leggono di volta in volta e per turno. Le escursioni agrarie si fanno il più spesso nel podere di Eldena o in altri limitrofi, straordinariamente anche in terre lontane, quando presentino un oggetto di osservazione importante. Si visitano non di raro le saline, gli scavi di torbe, le fabbriche numerose dei dintorni, le distillazioni di birra, le preparazioni di amido, di sciroppo; le miniere, e quelle soprattutto della vicina isola di Rügen. Qualche volta nell'anno possono estendersi le passeggiate fino al Mechlemburgo, e ai confini della prossima Svezia.

27. Gli studi privati sono di suggerimento del direttore, il quale somministra i mezzi più acconci, sia per le ripetizioni delle materie già imparate, sia per l'acquisto di nuove e peregrine nozioni. Oltre i consigli preziosi, perchè dati con affetto, esso mette a disposizione degli studenti libri e periodici adatti alla loro carriera, gl'inizia nella contabilità pratica, nei maneggi agrari, nell'analisi delle terre, negli erbari ecc. E tutto ciò mediante esempio visibile delle cose che accadono giornalmente sotto lo sguardo, e mediante osservazione, riflessione e insegnamento verbale.

28. La distribuzione del programma scolastico, nelle due categorie di studiosi, è in Eldena così stabilita : v' hanno scienze e studi comuni tanto all' economo quanto all'agrario, perchè elementari e necessarie ad ogni educazione, quali la filosofia, la matematica, la storia, le lingue. V' hanno poi scienze e studi speciali per entrambi, le quali

costituiscono una inevitabile divisione di scuola. Dottrina principale dell'agronomo è l'agronomia, siccome quella dell'economo è l'economia di Stato: amendue applicano poi a quelle altre scienze, dalle quali le fondamentali ricevono i loro principii e le regole della loro applicazione.

29. In questo senso e rapporto, le materie dell'insegnamento agrario sono: 1° la enciclopedia e metodologia delle dottrine economiche universali; 2° le dottrine dell'economia agraria universale e nazionale, alle quali si collega la stima dei valori e la contabilità; 3° l'economia agraria speciale, o la teoria dell'agricoltura, divisa in due parti, l'una che riguarda la costituzione del suolo, la lavorazione e produzione, l'altra che concerne le piante agrarie, le cereali, le farinacee, le industriali; 4° la dottrina dell'educazione del bestiame, pure in due parti divisa, generale e speciale; 5° l'economia di Stato; 6° la statistica e storia economica; 7° la scienza forestale; 8° la tecnologia agraria; 9° l'architettura rurale e disegno; 10 la storia naturale e particolarmente botanica, mineralogia e zoologia; 11 la chimica; 12 la fisica; 13 l'agrimensura; 14 la veterinaria agricola; 15 il diritto economico.

30. Le materie d'insegnamento per gli allievi dell'economia di Stato comprendono: 1° l'enciclopedia e metodologia delle scienze economiche universali; 2° l'economia nazionale; 3° le dottrine dell'economia di Stato; 4° l'agronomia; 5° la storia e statistica economica; 6° la scienza forestale; 7° la tecnologia; 8° l'architettura; 9° la storia naturale; 10 la fisica; 11 la chimica.

31. Ricca è quest'accademia, come apparisce dal dato prospetto, di cattedre, elementi scolastici ed insegnanti. Carriere pubbliche non sono aperte agli agrari; lo sono però in gran copia per gli economisti nelle amministrazioni dello Stato. Agli agrari è raccomandata la pratica di due anni almeno: cioè di uno prima dell'entrata all'istituto, dell'altro dopo la partenza.

32 La vita degli accademici, durante il loro corso, è a convitto, oppure libera in case private, secondo amano meglio. Le leggi disciplinari sono in armonia con quelle dei ginnasi e delle università. È raccomandata morigeratezza, decenza, studio, concordia, ordine,

lavoro. Le punizioni procedono per avvertimenti privati, per riprensioni pubbliche, per castighi vari, infinchè per gl'incorreggibili si giunge al *consilium abeundi* e alla espulsione definitiva, come è uso nelle università di Germania. Pei convittori sono poi aggiunte le consuete e sapienti discipline indispensabili a comunanza di vita.

33. Nel 1837 di 80 alunni, 50 alloggiavano nell'istituto, 30 nel villaggio di Eldena medesima e di Wieck. La spesa dei primi è calcolata in complesso a L. 1500 per semestre. Oltre a ciò versano gli studenti, pel diritto d'immatricolazione, L. 22 e cent. 50 al loro ingresso. Pagano ancora nel corso di due anni, per semestre L. 825, a titolo di scuola e di usufruizione degl' istituti annessi alla scuola ed alla università. Per la scuola di equitazione e del modo di condurre le carrozze ed i cavalli si pagano L. 22 50 per ogni 16 ore di lezione.

34. In tutti i corsi delle scienze insegnate in Eldena è raccomandato ai professori unire la pratica alla teoria. Campo d'esercizio è il podere dell'accademia, amministrato sotto gli ordini del direttore. Si prende ivi ad esame l'educazione delle bestie, la cultura dei campi, la manutenzione dei cavalli e dei buoi, delle vacche e delle pecore, le quali ultime sono almeno in numero di 1000. (*) Si fanno sperimenti d'orticoltura, essendovi a ciò apposito giardiniere, incaricato di allevare alberi da frutta, erbe e fiori. Gli allievi assistono pure alle operazioni nel laboratorio chimico-tecnico, alla distillazione e alla preparazione nelle fabbriche e nelle fornaci, e si dà opera alla costruzione di strumenti, macchine e modelli ad uso dell' economia e dell' insegnamento agrario.

35. Il direttore nella sua amministrazione è aiutato da un ispettore, cui incumbe la cura dei campi, delle bestie e delle fornaci, da un contabile per la tenuta dei libri, da un ispettore tecnologico per le

(*) Nel 1857 l'istituto possedeva 28 cavalli, 20 buoi e 66 vacche. Il numero delle pecore stava per aumentarsi, e si attendeva intento all'educazione dei merini sassoni.

preparazioni chimiche e industriali, da un architetto per la conservazione e miglioramento degli edifizi.

36. Unita all' accademia di Eldena v' ha una scuola di agricoltura pratica, destinata all' educazione di quei giovani che aspirano alle agenzìe di campagna o al governo delle mandre. Serve a quest' uopo di guida e di esercizio la medesima economia del podere accademico.

37. Rinomatissima fra gli istituti agricoli d'Europa è l'accademia agraria e forestale di Hohenheim, vicino a Stuttgard nel Würtemberg; fondata con umili auspicii nel 1817 dalla società di agricoltura di Nutzenb, crebbe a poco a poco in fama di scuola e di podere modello; talchè, mentre nei primi anni della sua istituzione non ebbe che da 8 a 16 alunni, accoglie ora ed istruisce ogni anno oltre i 100 allievi col mezzo di 12 insegnanti; occupa inoltre 38 alunni nelle scuole inferiori o pratiche, come nell'agricola e nell'orticola. L' istituto può considerarsi sotto il triplice rapporto di accademia, di scuola agraria e orticola e di podere.

38. L' accademia ha per iscopo 1) di istruire gli agronomi somministrando loro quelle nozioni delle quali abbisognano per amministrare e governare economicamente i poderi; 2) di educare forestali atti a corrispondere alle esigenze dei diversi servizi pubblici e privati. Offre pure i mezzi di acquistare cognizioni più speciali di economia agraria, forestale ed industriale ai futuri amministratori pubblici.

39. Per tal fine si studia di porre in armonia i risultamenti del progresso scientifico della chimica, della fisiologia vegetale ed animale con quelli progressivi ed esperimentali dell' agricoltura; fa prova d' ogni novità, rinfranca le esperienze antiche colle nuove, ne stabilisce confronti, sceverando le utili dalle pregiudicievoli dottrine.

40. L'ammessione degli studenti ha luogo al principio di ogni semestre. Vi si ammettono pure uditori ed ospiti, ma solo per quattro settimane al più, e dietro pagamento giornaliero della tassa prescritta. Per l'ammessione si richiedono 18 anni compiuti, salve poche eccezioni in favore dei 16 a 18 anni. Per entrare nell'istituto, in

qualità di studenti di forestale, si esige un anno di pratica presso un capo-forestale, l'esame accademico, od in sua vece un esame da farsi quattro o sei settimane prima dell'ammessione, nel quale l'esaminando deve dare prova di possedere la lingua madre, l'aritmetica e la geometria piana. Pel candidato di scuola agraria non richiedesi esame. I candidati debbono esibire prove autentiche sulla loro condotta precedente, presentando attestati dei professori delle scuole per essi frequentate, non che quelli delle autorità di pubblica polizia.

Provenendo il candidato da una università o da altro istituto superiore, deve portare un attestato dell'autorità accademica che comprovi la sua diligenza e la moralità. Finalmente, se è in età minore, deve ottenere e provare con attestato giudiziario il consenso de' suoi parenti o tutori: altrimenti è in debito di comprovare dinanzi all'istituto la sua età maggiore. Gli attestati ed i passaporti degli stranieri si conservano presso la direzione sino alla partenza dello studente dall'accademia.

Ogni alunno si obbliga per iscritto all'osservanza dei regolamenti disciplinari, de' quali si consegna a ciascuno un esemplare. La pensione e gli onorari da pagarsi al principio di ogni semestre ascendono per gli studenti esteri d'agraria a fr. 645 pel primo anno, e fr. 430 pel secondo: pei nazionali a fr. 215 annui. I forestali si ammettono per fr. 430 annui se esteri, e se nazionali per L. 129.

41. Pel forestale, da cui il governo richiede una buona e soda istruzione, l'insegnamento è obbligatorio: il corso degli studi è di due anni. Pell' agrario l'insegnamento è libero e i precipui oggetti del programma si espongono nel corso di due semestri: l'allievo però, che non ebbe veruna istruzione preparatoria fondamentale od ausiliare, non può conseguire il suo scopo che col distribuire lo studio fra tre o meglio fra quattro semestri. Questi durano nell'inverno dal 1° ottobre al 9 marzo, e nell'estate dal 1° aprile al 1° settembre.

42. Le materie che s'insegnano nell'accademia sono le seguenti: *a*) agrarie, forestali, tecnologiche. Introduzione economico-nazio-

nale all'economia agraria e forestale; coltura generale e colture speciali, compresa la coltivazione dei prati, delle viti, dei frutti e l'orticoltura; educazione generale e speciale degli animali domestici e specialmente del bue, del cavallo, del porco e delle pecore; trattamento e valore dei fondi; strumenti e modelli agrari, contabilità e tecnologia agraria; veterinaria e leggi rurali; enciclopedia delle scienze forestali; botanica forestale, coltura, conservazione, usi, tecnologia, ordinamento, stima, amministrazione, diritto forestale; leggi forestali del Würtemberg; governo amministrativo forestale; caccia; educazione del filugello; nozioni sulla lana.

b) Scienze fondamentali ed ausiliari. Aritmetica, algebra, geometria teorica e pratica, stereometria, trigonometria, fisica, chimica, meccanica, orittognosia, geognosia, botanica generale e speciale, fisiologia vegetale, zoologia in relazione all'agraria ed alla forestale, architettura rurale, disegno dei piani e delle macchine.

43. Le dimostrazioni ed esercitazioni pratiche hanno luogo parte nel tempo delle lezioni e parte in ore separate. Esse si riferiscono principalmente alla pratica economica di Hohenheim in generale ed alle singole funzioni economiche rurali, alla conoscenza ed alla stima del valore del suolo, del bestiame e della lana, alla pratica economico-rurale-tecnica, alla seminagione e trapiantagione degli alberi, alle pratiche dei tagliamenti, agli ordinamenti forestali, siccome ai diversi usi delle varie specie di piante; alla analisi chimica del suolo; alle operazioni veterinarie, alla agrimensura, livellazione, ecc.

44. I mezzi d'istruzione copiosi e svariati. La pratica del podere e dell'economia attuata su una superficie di meglio di 285 ettari, dotata d'una mandria di pecore di più razze e di un'altra di vacche fornita del relativo caseificio, arricchita ancora d'una mandria di cavalli; una bigattiera assai vasta e ben disposta: un campo di più di 13 ettari, destinato alla coltura di diversi vegetali nuovi e all'esperimento di nuovi metodi, aperto un deposito di sementi pel commercio, un vasto verziere e vivaio, aperta una fabbrica di strumenti agrari, un giardino botanico ricco di 100 specie circa di piante agrarie e forestali, un orto da erbaggi, coi necessari letti di terra e pac-

ciume ed una serra. L' ispezione forestale di Hohenheim è amministrata da uno dei due professori di forestale e si estende su una superficie di 2200 e più ettari coperta di boschi e selve tra demaniali e tra comunali, aventi diversi rapporti di suolo, di coltura e di trattamento. Aggiungasi ai mezzi d' istruzione la grandiosa collezione di oltre 1000 modelli di strumenti, macchine ed apparecchi agrari, forestali e tecnologici; la raccolta di oggetti di storia naturale, fra i quali, oltre ai mineralogici e zoologici, una serie di varie specie di terreni; il museo di prodotti agrari e forestali, di preparati anatomici e degli apparecchi necessari per l' insegnamento matematico e fisico; il laboratorio chimico ben fornito, la biblioteca ricchissima; il gabinetto pei giornali ed altri scritti periodici scientifici: inoltre i libri della contabilità sempre aperti all'alunno. Le fabbriche chimiche-tecniche per la distillazione dell' alcool, per la preparazione della birra, dello zucchero di bietola, dell'amido, dell'aceto, del mosto; la filatura da seta; un nuovo apparecchio per la preparazione della canapa. Aiutano l' insegnamento le escursioni agrarie, forestali, tecnologiche e di storia naturale. Finalmente pell' esercizio dei forestali, che stanno per lasciare l'istituto, tutti gli anni a sue spese e nel tempo delle vacanze la scuola intraprende per mezzo di un buon geometra la misura di una superficie di qualche estensione.

Il direttore ed i professori soccorrono col consiglio e dirigono gli studenti nell'ordine dei loro studi e ne invigilano la condotta.

45. Alla fine di ogni anno scolastico, nell' esame che ha luogo all'autunno, ai più distinti alunni d'ambe le sezioni si distribuiscono due o tre medaglie a quest' uopo coniate e dei premiati si pubblicano i nomi. Nell' attestato, che si rilascia allo studente che esce dall'accademia, si segna la diligenza, lo studio, la condotta ed il risultato dell' esame finale.

46. Successo nella sovrintendenza dell' istituto a Weukerlin, nel 1845, il direttore Di-Pabst, che ha abbandonato in questi ultimi giorni la sua carica, introduceva nella scuola eziandio l' eccellente metodo delle conversazioni accademiche. Da quell'epoca, sotto la guida del direttore e alla presenza di più professori invitati, ogni settimana si adunano gli studenti, presiede un direttorio di tre alunni, da essi

eletto in ogni mese. L'uno dei tre fa le parti di direttore dell' assemblea; redigono gli altri due i processi verbali, che stanno esposti, da un' adunanza all' altra, nella sala della scuola. I temi dei ragionamenti e delle dispute vertono in economia, in agraria e in forestale. Ogni membro ha diritto di proporre una questione: il protocollo poi della conversazione si dà per copia ad ogni studente e si fa di pubblica ragione.

47. Ad ogni studente è assegnata una camera; nei grandi concorsi i forestali nazionali, che pagano meno, si fanno coabitare in camere comuni. Chi alloggia nel castello paga un fitto a parte. Ogni camera è fornita dei mobili necessari; ma i nazionali debbono provvedersi il letto e la biancheria.

Il vitto si può prendere dal dispensiere dello stabilimento o da altro oste vicino: per esso si paga anticipatamente alla cassa il semestre corrente, nel quale si fa uno sconto mensile. La legna, che si può avere dal magazzino dell' istituto ad una tenue tassa, il lume, la biancheria sono a carico degli allievi. Pel servizio havvi nell'istituto il personale necessario: a tal fine gli studenti pagano fr. 2, 15 al mese nel semestre estivo, e fr. 2, 68 nello invernale. Per l'uso del gabinetto dei giornali e pell' illuminazione del locale ogni allievo paga semestralmente fr. 4, 30. Sulla pensione sborsata a semestri anticipati l' alunno espulso, in seguito a reati previsti e specificati negli statuti, non può pretendere alcuna restituzione.

48. Veggasi ora il numero degli allievi, che frequentano questo istituto, quale ci è dato di raccogliere da documenti ufficiali dalla sua fondazione all' anno 1846. Dalla seguente tavola si potrà conoscere la sempre crescente floridezza della scuola di Hohenheim.

Tavola degli studenti dell'istituto di Hohenheim dal 1818 al 1846.

FREQUENTARONO L' ISTITUTO	IN ANNI	AGRARI		FORESTALI		TOTALE	
Dall'autunno 1818 a Pasqua 1836 .	17	362		177		539	
Media per anno .			21		11		32
Dall'autunno 1836 a Pasqua 1841 .	5	180		110		290	
Media per anno .			36		22		58
Dall'autunno 1841 al fine di 9bre 1845	5	368		105		473	
Media per anno .			74		21		95
Anno 1845. semestre invernale .	1[2	87		32		119	
Semestre estivo .	1[2	73		32		105	
Media dell' anno .			80		32		112
Totale	28	1070		456		1526	
Media			38 1[4		16 2[7		54 1[2
Di questi appartenevano al Würtemberg	»	432		346		778	
« Stati tedeschi centrali	»	150		9		159	
« Prussia	»	133		5		138	
« Svizzera . . .	»	47		38		85	
« Baviera	»	48		28		76	
« Baden , ed ai due Hohenzollern	»	40		18		58	
« Annover, Mecklemburgo, Holstein	»	49		»		49	
« Città anseatiche	»	59		6		65	
« Russia , Livonia , Curlandia	»	59		6		65	
« Polonia russa , Cracovia	»	13		1		14	
« Stati austriaci.	»	50		1		51	
« Francia e Belgio	»	17		4		21	
« Olanda	»	5		»		5	
« Inghilterra . .	»	8		»		8	
« Svezia	»	9		»		9	
« Spagna	»	1		»		1	
« Grecia	»	2		»		2	
« Stati fuori di Europa	»	7		»		7	
Totale Esteri . . .	»	638		110		748	
» Nazionali .	»	432		346		778	
Totale generale . .	»	1070		456		1526	

49. Veniamo alle scuole pratiche di agricoltura e di orticoltura annesse all'istituto. La prima annovera da 26 a 30 praticanti, detti uomini da coltura; richiede che gli alunni siano in età di 17 anni almeno, robusti, costumati, pratici nel leggere, scrivere, far conti e abili ad intendere una lezione elementare agraria. Tra questi, sono mantenuti gratuitamente i figli dei soldati d'artiglieria e cavalleria; gli altri pagano fr. 215 pei tre anni che si obbligano di restare alla scuola, cioè fr. 129 pel primo anno, fr. 86 pel secondo: nel terzo l'obbligo di qualsiasi retribuzione cessa di diritto. Gli alunni si impiegano in tutti i lavori agricoli, pei quali ricevono paga proporzionata e ne' quali imparano i metodi migliori. Inoltre nell'inverno, la mattina prima del lavoro e la sera dopo del medesimo, sono istrutti nel modo più acconcio alla loro capacità. Gli oggetti dell'insegnamento si riferiscono parte al complemento dell'istruzione elementare, parte all'agricoltura, agrimensura e veterinaria pratica. Fine di queste scuole si è di abilitare il futuro agricoltore a trattare nel miglior modo e coi mezzi più acconci il suo podere, come pure di educare idonei amministratori agricoli. Gli alunni sono vestiti di uniforme. Ai più diligenti è assegnato un premio al fine dell'anno di fr. 21 a 32. Nei lavori sono invigilati dagli impiegati del podere ed in casa da un guardiano. La sorveglianza è anche affidata ai più anziani tra gli alunni, sia nell'atto dei lavori da compiersi, sia nei refettori e dormitori. Essi hanno cura della stalla ecc. La bontà di quest'istituzione rilevasi dal concorso dei candidati che domandano ogni giorno di farne parte, senza la possibilità di poterli tutti ricevere.

50. La scuola d'orticoltura, che esiste dal 1844, tende ad allevare buoni giardinieri pratici: vi erano nel 1846 sei scolari, mantenuti e diretti nello stesso modo degli agricoltori. Come questi, essi vengono impiegati in tutti i lavori occorrenti e per più ore giornalmente istrutti nella teoria. I comuni vi mandano uditori per alcuni mesi, onde averne idonei direttori e curatori dei verzieri e vivai comunali.

51. Il podere demaniale di Hohenheim, affidato alla direzione del direttore dello stabilimento, giace nella pianura dei Filder, collocato 400 a 429 metri sopra il livello del mare, e 200-229 sopra la valle del

Neckar, poco distante da Stoccarda. Il terreno geologico per la parte maggiore spetta allo strato lias del giurassico; tra gli strati più antichi si presenta il triassico, gruppo *marne variegate (Keuper)*, tra i più recenti alcuni tratti dell'erratico e dell'alluviale. Il podere consta propriamente di due tenimenti riuniti in un sol corpo, i quali si congiungono per una punta. Questi poderi sono a un dipresso della superficie seguente: Alt-Hohenheim di ettari 189, e Karlshof di ettari 126. I campi sono assai piani, salvo una lieve pendenza a mezzodì e ponente, e per una piccola parte a levante e settentrione. Il suolo nella sua costituzione da siliceo-argilloso e sabbioso passa per tutti i gradi sino a tenace argilla. Sottratte le superficie altrimenti usate, sopravanzano per la coltura pura a campo ettari 189, a prati e pascoli ettari 72, 50, a giardino, vivai, ecc. ettari 16 circa.

52. I campi, tranne gli esperimentali o riservati alle esperienze di nuovi metodi, erano governati da prima con quattro avvicendamenti, ora con cinque, che noi non possiamo che indicare in un modo sommario.

I. *Avvicendamento di Chausseefeld.* Superficie ettari 52 circa, divisa in 8 tagli: 1 Veccie per foraggio; 2 raps; 3 grano; 4 avena e veccie; 5 patate e bietole; 6 orzo; 7 trifoglio; 8 farro. — II. *Avvicendamento di Heidfeld.* Ettari 50, tagli 10: 1 veccie e maggese; 2 segala; 3 trifoglio; 4 pascolo; 5 patate; 6 piselli 2/3, lino 1/3; 7 segala; 8 trifoglio e gramige; 9 pascolo; 10 avena. — III. *Avvicendamento di Meikefeld.* Ettari 51 circa, tagli 7: 1 maggese 3/4, segala per foraggio 1/4; 2 raps; 3 grano; 4 piante sarchiate (bietole 3/4, fagiuoli 1/4); 5 orzo; 6 trifoglio; 7 farro. — IV. *Avvicendamento del campo a medica.* Ettari 8: 1 bietole; 2 *idem*; 3 *idem*; 4 avena e medica; 5 a 7 medica; 8 avena; 9 patate: 10 bietole; 11 *idem*; 12 grano. — V. *Avvicendamento a pascolo chiuso.*

Nel 1846 fu introdotto e destinato al bestiame bovino tanto pascolo e spazio, quanto gliene era d'uopo: fu anche introdotta la coltura del topinambour: tagli 5, ettari 15: 1 topinambour: 2 *idem*; 3 vena e gramige; 4 pascolo; 5 pascolo.

53. La superficie del podere è usufruttuata nel modo che segue: I piante cereali e leguminose, ettari 73; II piante industriali, ett. 16; III piante radici, ett. 24, 18; IV. piante foraggi falciabili nei campi, ett. 46; V pascoli artificiali, ett. 15; VI maggese puro, ett. 8; VII fuori d'avvicendamento, ett. 0, 32; VIII campi esperimentali, ett. 9; IX campi pell' esperienza del concime, ett. 0, 50; tot. campi, ett. 192—X prati, ett. 54; XI pascoli permanenti, ett. 11; totale dell' economia, ett. 257 —XII giardino botanico, ett. 16; XIII bosco, ett. 2; XIV parti affittate, ett. 3; XV strade, vie, aie, peschiere, ripe, ecc., ett. 26; totale ett. 304. Bestiame: Da lavoro, 13 cavalli e 28 buoi. Pecore 1042; bestie bovine 86, di cui 48 vacche, 6 tori, de' quali 4 giovani e 2 adulti.

CAPO VIII.

Forestale —— Istituto di Neustadt-Eberswalde in Prussia — Accademia di Tharand in Sassonia — Cenni sulle scuole forestali di altri stati tedeschi.

1. Il predominio, che l' accademia di Hohenheim concede agli studi agricoli per rispetto ai forestali i quali formano però parte importante del suo programma, fece collocare tra le scuole agrarie quella celebre accademia, che per tal ragione abbiamo descritto nel capo antecedente. Ora è tempo di rivolgere lo sguardo a quegli istituti, che hanno per oggetto principale del loro insegnamento gli studi forestali propriamente detti e che cresciuti in Germania fin dal secolo scorso, si vennero mano mano svolgendo sì che ebbero titolo e onoranza dai sapienti di modelli in quel ramo cotanto importante di istruzione.

2. Nei primi loro passi, procedettero quegl' istituti alquanto incerti e vacillanti e parvero per un momento non corrispondere alle concepite speranze. Gli uni infatti mostravano tendenza onninamente teorica, come le scuole di Lautern, di Manheim, di Magonza e quelle in generale che erano annesse alle università. Il botanico che dirigeva il suo studio verso la forestale chiamava la botanica con questo nome, così appellava la mineralogia il mineralogo, così la

scienza camerale il cameralista, così la matematica il matematico. Errore e confusione. La Forestale è una scienza che ne suppone bensì altre siccome fondamentali o propedeutiche, ma è in sè e per sè una scienza distinta, che deduce i suoi principii dall'osservazione e dall'esperienza, è un sistema di cognizioni dipendenti da un principio che la informa e la costituisce. Altre scuole miravano esclusivamente alla pratica, o meglio volgevano all'empirismo, conciossiachè la pratica senza arte è cieca e fatale, e arte non potea dirsi un esercizio che non era razionale, cioè diretto da principii scientifici. Fra queste primeggiava l'istituto di Zanthier in Ilsemburgo nell'Harz, dove egli dettava agli alunni alcune poche lezioni pratiche, insegnava lavorando nel bosco e limitava l'istruzione al governo economico della sua foresta. Ma gli allievi quinci usciti, tuttochè migliori dei teorici puri, mutati i rapporti della selva, si trovavano oltremodo impicciati, senza guida e direzione di idee o di norme. Per tal modo queste scuole palesavano il bisogno di scienza, nella stessa guisa che le prime manifestavano necessità della pratica. (*)

3. Senonchè la Forestale non tardò ad avviarsi a quell'unione e a quell'armonia d'idee e di fatti, dalla quale sola le possono provenire vantaggiosi e durabili i risultati. Flemming aveva già presentito aver mestieri il forestale di scienze naturali e matematiche; Carlowitz raccomandava all'amministratore più studio di forestale che di caccia; Beckmann esigeva che in quello studio predominasse la pratica, ma vi richiedeva unito lo studio delle scienze naturali; Gleditsch fu il primo che fondò uno studio scientifico della forestale; nel sistema però di Gleditsch la teoria e l'arte erano ancora troppo disgiunte, l'impulso pratico era troppo debole per riguardo allo scientifico. Di qui Gleditsch rimase corifeo dei forestali dotti, e Zanthier dei pratici. Bechstein conobbe il male, ma non seppe o non potè porvi rimedio; informava però d'assai gli istituti pratici agli studi scientifici ed otteneva che, per l'ammissione alle scuole, si esigesse dall'alunno una istru-

(*) Krünitz. Encyklopädie. Art. Forstakademie. — Pfeil, Kritische Blätter für Forst und Jagdwissenschaft. 5 Band. 1° Heft.

zione precedente, senza la quale non potrà mai fiorire alcun insegnamento superiore. Burgsdorf finalmente pervenne a stabilire quest'accordo tra i due elementi delle scienze esperimentali, per modo che fu tolto ogni dubbio sulla necessità della loro unione, siccome fondamento della forestale. (*)

4. Le scuole, gli istituti, o, come soglionsi chiamare in Germania, le accademie forestali, hanno pertanto per iscopo d'insegnare la scienza dei boschi e delle selve, cioè la flora, la coltura sì naturale che artificiale, gli usi, la tecnologia, la conservazione, il valore, l' ordinamento ed il diritto dei boschi, non che la relativa storia e la bibliografia. Dovendo perciò la scuola dilucidare e confermare ogni principio colla dimostrazione pratica, ne consegue che la foresta è suo elemento essenziale, e che questa, siccome tale, vuol essere governata dal professore, secondo un acconcio piano di ordinamento.

5. Siffatta istruzione debbe inoltre comprendere gli studi ausiliari, cioè la matematica e la storia naturale in quella estensione e con quella direzione, che più accomodate riescano all'intendimento della scienza ed all'esercizio pratico dell' arte. Per tal uopo molti rinomati autori di pedagogia forestale pubblicarono, in pochi lustri, ottimi scritti, nei quali discussero, e con accordo pressochè unanime, stabilirono le condizioni che hanno rapporto alla scienza, alla pratica ed all' amministrazione dei boschi, non meno che ai limiti e allo scopo dell' insegnamento delle scienze accessorie. Fra questi basti citare i celebri scrittori Laurop, Hartig, Pfeil, Krutsch, Hossfeld, Papius, Behlen, Thirist. (**)

(*) V. Deutscher Jäger. Leipzig, 1724 — Anweisung zur wilden Baumzucht. 1752. — Oekonomische Bibliothek. Göttingen, 1770-1805. — Einleitung zu einer vernunftigen Fortwissenchaft. Berlin, 1774-1775. — Diana. 1er Band, und 5er Band. — Forsthandbuch, 2ter Band.

(**) V. Annalen der Forst-und Iagdwissenschafts, 1811-12, ecc.—Iournal für Forst-und Iagdwesen. 2ter Iahrgang, 1807, ed altrove.—Ueber forstliche Bildung und Unterricht. Züllichau, 1820. — Kritische Blätter, ecc.— Auch einige Worte über forstliche Bildung. Dresden, 1820.—Reformation der Fotswissenschaft. Hildburghausen, 1820. — Bildung des Forstmannes. Aschaffenburg, 1825. — Zeitschrift für das Forstwesen in Ba-

6. I primi istituti forestali furono aperti, pressochè tutti, da persone private nell'ultima metà del secolo scorso. Così quello già mentovato di Zanthier in Ilsemburgo nello Stollberg-Wernigerode, 1767: di Trunk in Friburgo nel Breisgau, che in allora apparteneva all'Austria, 1787; nel quale per la prima volta si insegnò il diritto forestale: l'istituto di G. L. Hartig, da prima in Hungen, Assia Darmstadt, quindi in Dillenburgo, 1797; e poscia in Stoccarda, 1807; la scuola di Cotta, in Zillbach nella Turingia, 1788, traslocata poi in Tharand, Sassonia reale, 1811, e quivi eretta in accademia forestale: l'istituto di Bechstein, in Waltershausen, 1795, trasferto in Dreissigacker, 1801, dove fu insignito del titolo di accademia dal duca di Sassonia-Meiningen; di König, in Ruhla, 1801, trasportato in Eisenach, 1830, ed ivi eretto in istituto pubblico dal granduca di Sassonia-Weimar; di Lötz, in Homburgo vor der Höhe, 1812; di Friedel a Schwazenberg nello Steigerwald; di Garthe a Remplin nel Mechlenborgo; di Wittwer in Rothenburgo, nell'Assia elettorale; lo stesso vuolsi affermare di molti altri, dei quali però, tranne quelli pubblici di Tharand e di Eisenach, non si conserva più traccia. Nello stesso modo finirono le scuole di Datschitz, Fulda, Herzberg, Harzgerode, Klausthal, Melsungen, Weilmünster, Weihenstephan, Lüttich, Unterseen, Tubinga.

7. Fra tutti gli istituti forestali privati e pubblici, una delle più antiche, fu la prima scuola forestale eretta nell'arsenale di Venezia, nell'anno 1800. Tale scienza si può dunque dire pianta italiana nata e germogliata sull'Adriatico, la quale sotto severa e gelosa tutela del sapiente senato crebbe rigogliosa, fino a che parricida bufera la sperperava barbaramente. Imparziali ce la additano gli scrittori tedeschi, tributando un riconoscente omaggio alla previdenza di quei padri della patria; (*) e tra no

iern. Iahrgang, 1828.—Real-und Verbal—Lexicon der Forst-und Iagdkunde. Frankfurt am Mein. 2ter Band S. 552, ecc. — Nothwendigkeit der wissenschaftlichen Ausbildung für der Forstmann unserer Zeit. Gotha, 1829.

(*) Pfeil (prussiano) in varie opere e nella Neue Vollständige

italiani, quanti ebbero mai sentore di quell'antica gloria nazionale?

8. Ora prendendo ad esaminare gli istituti forestali pubblici tuttora in vita nella Germania, prima ci si presenta l' accademia di Berlino, la quale però, come vedremo, fu dopo poco tempo traslocata a Neustadt-Eberswalde. La Prussia, ricca di oltre a 6 milioni e mezzo di ettari boschivi su 27 milioni della totale sua superficie (i quali per un buon terzo appartengono allo Stato, che ne trae una rendita annua di circa 8 milioni di lire), fu la prima a sentire il bisogno d'una scuola forestale; essa fu pure la prima a fruire dei benefizi di tale istituzione, per opera specialmente del ministro di Hagen. Gleditsch, celebre medico e botanico, ne fu il primo direttore; egli vi insegnava botanica forestale, eseguiva esperimenti nel giardino, dirigeva le escursioni nelle ispezioni circostanti; vi si aggiunsero poi lezioni di matematica, cui dovea frequentare chi aspirava all' impiego nell'amministrazione forestale. Krünitz afferma esserne usciti uomini distintissimi. Al professore Gleditsch succedeva poco poi il Burgsdorf, che rese celebre il nome dell'accademia: per ragione di pratica insegnava egli pure a Tegel nella foresta, dove circostanze locali non permettevano l' erezione di istituti. Morto questi nel 1802, le lezioni furono interrotte, e quindi riprese quando le funeste conseguenze provenute nell' amministrazione spinsero il governo, nel 1816, ad assegnare la direzione dell'insegnamento all' immortale Hartig, nominato poco poi capo dell'amministrazione; questi cedeva il posto al professore Pfeil nel 1821, che fu pure direttore dell' istituto.

9. Nella scuola così attuata, che formava parte dell' università di Berlino, insegnavansi scienza forestale e caccia, scienze naturali e matematiche. I professori erano otto: Pfeil, di forestale; Haine, di botanica; Lichtenstein, di zoologia; Weiss, di geognosia; Tuste,

Anleitung zur Behandlung, Benutzung, und-Schätzung der Walder. 1 Abth. S. 9. — Cotta H. (sassone) Grundriss der Forstwissenschaft. 5te Auflag. s. 12. — Reisen durch oesterreichisch Illyrien, Dalmatien. ecc. in Iahre 1818, von R. v. H. Meissen.

di fisica e chimica; Passow, di matematica; Günther, di contabilità; Lancizolle, di diritto.

10. Se non che, per nove anni continui non dando la scuola risultamenti felici, il savio governo la sopprimeva ed in sua vece fondava nel 1830 l' istituto forestale di Neustadt-Eberswalde, nella reggenza di Potsdam, piccola città industre, situata in una pianura di sabbia, ondeggiata per bassi poggi di mobile sabbione, distante 55 chilometri da Berlino, e 90 da Stettino, dotata di una stazione di ferrovia, che collega queste due città principali, arricchita dal canale Finow, che mette in comunicazione Stettino con Berlino ed Amburgo, e che unisce perciò il Baltico col mare settentrionale.

11. All' istituto forestale di Neustadt-Eberswalde, parte integrante dell' amministrazione, dal cui capo dipende, presiede un direttore, il professore stesso di scienze forestali ed un Curatorio in Berlino, composto di tre membri, cioè del capo dell' amministrazione, di un professore di scienze naturali e matematiche dell'università e d'un contabile del ministero di finanze. (*)

12. L'accademia non ammette alunni al di là dei 40 prefissi dal suo regolamento (15 agosto 1830). L'ammessione ha luogo in tutti i semestri: debbe farsene domanda al direttore, che per via del Curatorio eccita la decisione del ministero. Le condizioni dell'ammessione sono: età di 18 a 24 anni, buona salute e robustezza di corpo; vaccinazione o vaiuolo superato; compimento degli studi secondarii, e in qualche caso, almeno della classe seconda; per chi ha studiato privatamente, esame d' ammessione; pratica di un anno e mezzo sotto un capo-forestale autorizzato; patente del relativo esame, consenso dei parenti o tutori; mezzi sufficienti onde sopperire alle spese dello studio e del vitto. Dalla qual ultima condizione sono esenti gli studenti militari, i cacciatori di campo a cavallo e di linea, che pur formano il numero maggiore della scolaresca.

(*) I primi due invigilano l' insegnamento e la disciplina ed il terzo amministra i fondi dell' istituto. Il Curatorio serve di mediatore tra il ministero ed il direttore, che deve sempre con esso corrispondere per ogni bisogno.

13. Il personale insegnante è composto del direttore, professore di scienza forestale, del professore di scienze naturali, di quello di matematica e di un insegnante di diritto forestale amministrativo. Il direttore veglia sul compimento e sulla regolarità dell'insegnamento, sulla disciplina e sull'impiego conveniente dei fondi dell'istituto, corrisponde colle autorità, coi parenti o tutori degli alunni, amministra le due foreste assegnate all'istruzione; ha cura della biblioteca e delle altre collezioni.

14. L'istruzione abbraccia tutti i rami della scienza forestale e viene aiutata e rischiarata da esercizi pratici, a'quali si dà opera nel bosco: le scienze ausiliari si espongono nella estensione richiesta all'educazione di buon forestale. Il corso degli studi è di due anni: per chi percorse un biennio di pratica, come per coloro che studiarono o intendono applicare alle scienze camerali in una università, lo studio si riduce ad un anno. Questo è diviso in due semestri, di cui il primo incomincia il 15 aprile e finisce il 15 settembre, ed il secondo il 15 ottobre e termina con marzo. Le lezioni non sono interrotte da vacanze.

15. Il piano degli studi, che si pubblica in ogni anno, è in sostanza il seguente:

Primo anno, primo semestre: Coltura forestale, premesse le necessarie nozioni dendrologiche, geognostiche, meteorologiche — Conservazione e polizia forestale — Bibliografia forestale — Enciclopedia delle scienze naturali — Botanica e flora generale — Entomologia generale — Aritmetica, geometria pratica, strumenti matematici — Disegno — Diritto amministrativo, diritto generale — Delle obbligazioni.

Secondo semestre: Valore e ordinamento delle foreste — Amministrazione della caccia — Esaminatorio, ossia conferenze su tutta la scienza forestale — Enciclopedia delle scienze naturali — Mineralogia e geognosia — Entomologia forestale—Ripetizioni — Misura, valore, contabilità forestale — Trigonometria — Esaminatorio — Del possesso, della proprietà — Diritti reali.

Secondo anno, primo semestre: Coltura — Amministrazione delle foreste demaniali — Enciclopedia delle scienze naturali — Botanica

forestale — Piante nocive dei boschi — Anatomia e fisiologia vegetale — Leggi meccaniche e fisiche più importanti — Disegno — Diritto di procedura per l'amministrazione forestale.

Secondo semestre: Ordinamento speciale delle masse — Stima del valore, secondo il metodo prussiano — Usufruizione e tecnologia forestale — Esaminatorio — Enciclopedia delle scienze naturali — Rapporti geognostici dell'Alemagna—Ornitologia tedesco-forestale — Anatomia e fisiologia animale — Ripetizioni — Stereometria — Analisi applicata ai problemi del calcolo forestale — Diritto penale forestale — Diritto di caccia.

16. Per la pratica sono prescritte due escursioni forestali nella settimana: e nella state altre due ebdomadarie scientifico-naturali, non che esercitazioni di misura, siccome livellazioni, ecc.

17. L'alunno non può soffermarsi nell'istituto al di là dei due anni, se non n' è facoltizzato per ispeciale decreto ministeriale.

Per l'ammessione degli esteri si richiede pure l'autorizzazione del governo.

Il diritto di ammessione è di fr. 68 75; quello dell'onorario è di fr. 157 50 annui da pagarsi a semestri anticipati; i militari vanno esenti da tale retribuzione. L'istituto è dotato in fr. 23313 75 annui, il cui complemento, non bastando i diritti di ammessione percepiti, è corrisposto dallo Stato.

18. Oltre allo stipendio, i professori si dividono, in proporzione, i diritti di onorario, tal che il professore di forestale gode di un' annua rendita di fr. 10,000, non compreso l'alloggio, giardino, ecc. I professori possono insegnare privatamente.

19. Prefisso a quest'istituto l'unico scopo di allevare buoni amministratori allo Stato, degni di fiducia sotto tutti i rapporti, ogni ragion vuole che si esiga dall'alunno studio, diligenza, zelo, moralità, condotta irreprensibile. L'indisciplinato viene ammonito dal direttore; se l'ammonizione non porta frutto, il direttore, sentito il parere dei professori, ne domanda l'espulsione al Curatorio: Per le punizioni da infiggersi agli allievi militari meritevoli di questa ultima pena, si ricorre ai capi della loro gerarchia.

20. La scuola è situata in bell' edificio, nel cui primo piano

trovansi sale per la scuola, per la lettura comune, pei musei; nel superiore, la biblioteca e l' abitazione del direttore; a questo vanno annessi alloggi per nove cacciatori di campo a cavallo.

21. La biblioteca è ricca di 2,300 volumi, nella massima parte trattanti di materia forestale: essa compra e riceve in dono opere e giornali forestali, non ritenendo gran fatto di periodici politici: i professori e gli studenti hanno diritto di aver i libri dietro ricevuta passata al direttore e di ritenerli per quattro settimane, non però i giornali, le opere recenti e quelle che versano intorno a materie che si spiegano nelle lezioni. I libri di quest'ultimo genere stanno esposti nella sala di lettura, dove l' alunno li può leggere dal mattino sino alle nove di sera.

22. Il museo di zoologia ben fornito di uccelli, di mammiferi, di rettili, va superbo di una ricchissima collezione di insetti, dovuta tutta all'insigne Ratzeburg, il quale, pelle sue opere monumentali sugli insetti forestali e pelle sue sagaci e pazientissime osservazioni, alzò gran fama di sè in questo importante ramo di storia naturale applicata: la collezione mineralogica è assai doviziosa, siccome la fitologica, la cui ricchezza vuolsi in gran parte attribuire allo stesso scienziato, non che alla provvida intelligenza del direttore, le cui cure si estendono con pari solerzia al gabinetto degli strumenti e macchine forestali.

23. Non lungi dalla città, sul lembo che congiunge le due foreste, sta il giardino forestale, largo ettari due e mezzo; esso è dotato di 750 fr. Il suolo è sabbioso; due steccati lo cingono, l'uno interno circoscrive il semenzaio ed alcune piante forestali da studio, esterno l'altro, e lo cinge tutto all' intorno. Trovasi ivi la casa del giardiniere, nella quale è costrutto un forno per l'escussione dei semi dei pini dai loro coni; adiacenti a questi i magazzini da semente.

24. Finalmente all' istruzione pratica sono destinate le due foreste contigue, di Biesenthal l'una, di Liepe l' altra, di una superficie complessiva di 13716 ettari. Esse sono amministrate da un capo-forestale sotto gli ordini del professore di forestale, e come tutti i boschi d'Alemagna, sono trattate secondo un piano di stima e di ordinamento. La specie che vi predomina è il pino silvestre; hanvi alcuni

faggi ed ontani, alcuni carpini, poche petule, pochissime quercie. Il trattamento è ad alto fusto, il turno di 120 anni, tranne i cedui ontani palustri. Il terreno è erratico, il suolo puro sabbione quarzoso, qua e là mobile, in alcuni tratti siliceo argilloso. La superficie della terra piana, talvolta quà ondata, là sparsa di piccoli gruppi montuosi, di stagni, paludi, pozzi più o meno torbosi. La semenza del ricolto, nel piano d'ordinamento, è fissata a due steri circa per ettaro. Molte servitù gravitano su tali foreste; il legname ne viene trasportato per acqua a Berlino, dove ne fanno incetta le molte fabbriche di ferro, di coltelli, di ottone, di carta, non che le seghe ad acqua ed a vento.

25. Gli Studenti si dividono 1° in aspiranti alla *carriera superiore*, nobili quasi tutti, i quali, studiate le scienze legali e camerali, percorrono gli alti gradi amministrativi; 2° in aspiranti alla *carriera inferiore*, che diventano poi capi-forestali, uffizio che costituisce il primo grado dell' amministrazione e forse il più importante. Gli aspiranti alla carriera inferiore sono parte militari e parte civili.

26. Nel dipartirsi dall'istituto, ogni studente deve riportare un cerficato del direttore comprovante la sua condotta morale e studiosa nel tempo della scuola.

27. Esami. Nell'istituto non si danno esami. Sono però prescritte dall' amministrazione le seguenti prove: 1° di pratica; 2° di capo forestale: 3° di referendario; 4° di Stato.

28. L'esame di pratica si fa da tutti i forestali, sieno aspiranti all' uffizio di guardie o di amministratori, dopo averne compiuto l' esercizio. L' aspirante amministratore, previa presentazione degli attestati delle scuole percorse e di buona costituzione, autorizzato dal mastro forestale superiore, dà opera per un anno e mezzo alla pratica sotto l'ordinatogli capo-forestale, quindi, alla presenza di altri due capi-forestali e dell' ispettore, subisce l' esame nel bosco: l' esperimento è diretto dallo stesso capo forestale sotto cui il candidato fece la pratica; se volge a buon esito, l'aspirante ottiene la patente, che lo riconosce idoneo al servizio di semplice forestale. Eguali sono le condizioni per l' ufficio di guardia, se non che per questa sono prescritti per la pratica due anni.

29. Esame di capo-forestale. Questa prova è condizione essenziale per essere ammesso al servizio amministrativo. Degna d'imitazione è la massima, seguita dalle amministrazioni forestali di Germania, di non accogliere nei loro uffizi se non quelli, che diedero esperimenti di loro capacità, anzi di scegliere i migliori tra i candidati che si presentano alle prove. A tal fine è nominata una commissione in Berlino, composta di un alto impiegato forestale per la teoria, di altro per la pratica, contabilità e nozioni d'amministrazione, di un naturalista, e di un matematico. La commissione è presieduta dal capo dell'amministrazione, che quindi riferisce al ministero intorno all'esito dell'esame.

30. Il candidato presenta a questo capo 1° l'attestato sumentovato degli studi secondari; 2° l'attestato del direttore dell'istituto forestale; 3° la patente di pratica; 4° l'attestato di aver adempiuto all'obbligo militare; 5° l'attestato di un anno di studio delle scienze camerali, se aspira alla carriera superiore; 6° l'autografia; 7° l'attestato giudiziario comprovante avere il candidato eseguiti grandi lavori di misura; intorno al che, vuolsi osservare che tutti i forestali di Prussia debbono unire al loro uffizio la carica di misuratore.

31. Il ministero quindi assegna al candidato i lavori di prova, da compiersi tutt' al più fra due anni. Essi consistono sovente in un piano di stima ed ordinamento di una foresta ad alto fusto. Lo studente la misura, ne fa il disegno topografico, economico, geognostico, ne delinea i tagli, ne discute i rapporti esterni ed interni, la divide; fa il piano della coltura; stima il fondo materiale esistente, ne calcola il sovraccrescimento; ne stabilisce la somma del ricolto; ne regola gli esercizi di servitù; suggerisce le modificazioni da introdursi nella proprietà, dà opera alla minuta descrizione della foresta e via dicendo. Condotti a termine questi lavori li presenta al capo suddetto prima di ottobre, ed essendo giudicati buoni, il candidato è ammesso all'esame nella successiva primavera.

32. L'esame è scritto e verbale, parte in sala e parte nel bosco; dura da tre a quattro giorni per ogni sezione di sei esaminandi al più. L'esaminato riconosciuto abile riceve una patente, che lo pone in grado da poter essere nominato capo-forestale. Chi fu giudicato

inabile soltanto in alcune parti, è rimandato a nuovo esame sulle medesime. Chi fu sentenziato inabile in un senso assoluto è rimandato per sempre.

33. Esame di referendario. Gli aspiranti alla carriera superiore dopo il predetto esame sono ammessi a quello di referendario. A tal fine ricorrono al presidente di reggenza presentandogli: 1) la patente d'esame di capo-forestale; 2) la fede dei loro studi universitarii legali e camerali. Questo esame è regolato secondo lo stile degli altri referendari governativi, avendo però un riguardo particolare alle specialità dell' esaminando. Il referendario promosso è impiegato nell' uffizio del mastro forestale superiore od in affari forestali; e quando in tale carica sia stato riconosciuto meritevole, è ammesso all'esame di Stato: subìto il quale con esito felice, è dichiarato idoneo a coprire qualsiasi carica forestale superiore. Prima però di pervenirvi, il referendario deve per alcuni anni adempiere all' impiego di capo forestale; è promosso poi ad ispettore, assessore, consigliere e mastro forestale superiore.

34. Per condurre una vita sufficiente e decorosa in Neustadt-Oberswalde si richiedono almeno fr. 1500 annui. Ogni studente si sceglie l'abitazione in città e pranza in comune coi colleghi nell'albergo del paese (*).

35. Accademia forestale ed agraria di Tharand. Entrato, quel celebre forestale che era il Cotta, al servizio della Sassonia, trapiantava nel 1811 il suo istituto da Zillbacch in Tharand, piccola città, situata in una valle coronata da amenissime montagne boschive, distante 19 chilometri circa da Dresda. Nel 1816 fu questa scuola in-

(*) Chi desidera più estese nozioni intorno a quest' istituto legga i seguenti scritti: Ueber die Bedeutung und Wichtigkeit des wissenschaftlichen Ausbildung des Forstmannes für die Erhöhung des National-Wohlstandes, und Volksglücks. Züllichau 1822. Orazione recitata nell'apertura dell'Accademia forestale di Berlino da Pfeil. — Krit. Blätter. B. I. Hest. I. s. 155. Band. IV. H. 2. s. 144. B. V. H. 1. s. 61. B. XIV. H. 1. s. 205, ed H. 2. s. 117. desgl. Oekonomische Neuigkeiten ecc. Forstilche Abtheilung. 2. Band. s. 24, 75, 144. e 3. B. s. 41. 177 von André. — Real-und Verbal-Lexicon ecc. 2. Band. s. 554 von Behlen.

corporata all' amministrazione forestale ed insignita del titolo di istituto forestale dello Stato. La fama altissima del direttore vi attirava una folla numerosa di nazionali ed esteri, siccome a inesauribile fonte di istruzione. Nel 1822 si innestava una scuola agraria all'istituto, che veniva poi convertito in regia accademia forestale ed agraria.

36. Essa è soggetta a due direzioni, una per la forestale affidata al professore di forestale, l'altra per l'agraria conferita al professore di questo ramo di scienza. Il direttore di forestale però ha la precedenza, siccome lo spirito, che domina nella scuola, è forestale in supremo grado.

37. L'accademia si propone di educare i forestali e gli agrari sì teorici che pratici. Ammette nel suo seno nazionali ed esteri. L'ammissione ha luogo al principio del semestre estivo per chi farà il corso intiero; gli altri possono avervi l'ingresso anche in settembre. Il candidato dee rivolgerne la domanda al rispettivo direttore. Le condizioni sono: 17 anni; fede dell' epoca di nascita; attestato di buona condotta; consenso dei parenti o tutori: istruzione bastante per la promozione alla prima classe di un ginnasio; finalmente un anno di pratica. Dagli aspiranti alla carriera superiore si richiede ancora l' esame di maturità, mentre gli uditori sono dispensati da tale condizione. All' accettazione è necessaria l' autorizzazione del ministero di finanze, alla quale si dà esecuzione dalla commissione d' immatricolazione, composta del direttorio accademico e di un commissario del governo. L'iscritto paga fr. 29 per tassa di ammissione.

38. Il corso degli studi è biennale: gli studenti, che aspirano alla carriera superiore, hanno ancora l'obbligo d' un terzo anno di studio presso qualche università.

39. L'istruzione comprende gli oggetti seguenti:

Matematica: aritmetica, algebra, planimetria, trigonometria, misure, stereometria, calcolo forestale, disegno.

Scienze naturali: fisica, chimica, botanica e flora generale, zoologia generale e speciale, flora forestale, insettologia, geognosia.

Forestale: coltura, conservazione, ordinamento, organizzazione, amministrazione, usufruizione, tecnologia, storia, bibliografia forestale, caccia.

Agraria: industria agricola, educazione del bestiame, stima, tecnologia agraria, veterinaria, architettura rurale.

Diritto postale e rurale; stile ufficiale.

40. I professori sono sette: le lezioni si rinfrancano con dimostrazioni pratiche, e si imprimono nella mente per mezzo di frequenti ripetizioni. Il piano degli studi, che si pubblica ogni anno, debbe osservarsi con ogni esattezza e rigore.

41. Agli esercizii di pratica serve il bosco di Tharand, il vicino podere di Folgengut ed un vasto e ricco giardino botanico-agrario-forestale: allo stesso fine di pratico esercizio servono ancora le frequenti escursioni e i viaggi annuali.

42. La biblioteca è fornitissima; doviziosa la collezione di oggetti naturali, apparecchi, strumenti, macchine, modelli.

43. La disciplina è mantenuta dal direttorio e dal commissario governativo. Da queste due autorità e dai professori si redigono tabelle semestrali di censura, che si comunicano al ministero, ai parenti ed agli studenti stessi.

44. Al fine di ogni semestre si danno gli esami detti di progresso, dai quali sono esenti gli uditori.

45. L'onorario per le lezioni è di fr. 250 annui pei nazionali, di fr. 375 per gli esteri: si paga a semestri anticipati: ne sono però dispensati i poveri. Hanvi posti gratuiti, anzi alcuni militari ricevono sussidi dal ministero di guerra; in fine del corso si concedono premi ai nazionali distinti per studio e moralità.

Nell'abbandonare la scuola l'accademico ottiene un attestato comprovante l'esito dei suoi esami, la condotta e il grado di istruzione. Questo debbe essere firmato dall'incaricato del ministero di finanze, dal direttorio, dal commissario governativo e da tutti i professori.

46. Per entrare al servizio pubblico i forestali debbono ancora sottomettersi all' esame di collocamento nell'impiego. Gli uditori partono senza esame e col solo certificato della loro frequenza alla scuola. I professori possono rilasciare agli studenti attestati privati.

47. Baviera. Nel 1787 eravi già una scuola forestale in Monaco: nel 1803 fu traslocata a Weihenstephan vicino a Freysing. Più tardi, nel 1811, si aprì scuola da Schmidt in Eberach nello Steigerwald, che venne chiusa tra breve. Col principato di Aschaffenburgo, 1815, la Baviera ottenne l'istituto forestale ivi fondato, nel 1808, dal granduca di Francoforte. Nel 1832 fu soppresso e riaperto nel 1843. In

Baviera, per entrare al servizio amministrativo forestale nella qualità di guardia, si esige la pratica di due anni ed il relativo esame. Gli aspiranti alla qualità di amministratore nella carriera inferiore studiano nell'istituto di Aschaffenburgo e quelli che tendono alle cariche superiori applicano agli studi nelle università di Monaco o di Würzburgo.

48. Regia scuola forestale di Aschaffenburgo. Dipendente dall'uffizio forestale del governo di Würzburgo, è soggetta, in modo immediato, a una direzione composta di un professore direttore, di due altri professori ordinari più anziani e di un segretario; collocata in amenissimo luogo ed in bella città, ammette nazionali ed esteri, una sola volta all'anno, nell'ottobre e nel primo corso.

49. Condizioni d'ammissione: condotta religiosa e morale; sanità e robustezza di corpo; età dai 16 a 21 anni; compimento del corso in una scuola agraria o tecnica o di latinità; consenso dei parenti o tutori; stato di famiglia; osservanza rigorosa delle leggi di polizia. Lo stesso per gli esteri, sopratutto per ciò che ha riguardo alla condotta religiosa; per l'ammissione fr. 53 57. Non vi si ammettono uditori.

50. L'insegnamento è biennale, dividesi in due corsi, di cui ciascuno consta di due semestri. L'anno incomincia il 20 ottobre e finisce il 31 agosto: vacanze, 14 giorni a Pasqua. Il passaggio dalla prima alla secouda parte degli studi dipende dall'esito di un rigoroso esame: il corso non si può ripetere più d'una volta. Le materie insegnate nei due corsi sono: economia forestale, scienze naturali, e matematica. Frequenti escursioni nelle ricche foreste dello Spessart ed in altri boschi vicini; esercizi nel giardino; collezioni di storia naturale, e di strumenti matematici ecc. I professori sono quattro: due di forestale, uno di matematica, un altro di scienze naturali. Hanvi 30 posti gratuiti destinati a soccorrere i figli di impiegati destituiti di mezzi di fortuna.

51. Al fine del secondo corso si da un rigoroso esame finale da apposita commissione: lo studente, che ne esce con approvazione, riceve un diploma, che lo pone in grado di essere ammesso alla pratica ed al successivo esame di concorso per l'impiego forestale.

52. La direzione ed i professori invigilano la condotta degli alunni: la disciplina è severa, specialmente per ciò che riguarda la polizia, dili-

genza, decoro, studio, lavoro, frequenza alle funzioni religiose della propria confessione, astinenza assoluta da ogni società sospetta o vietata siccome da ogni specie di giuoco, e via dicendo. Pene : ammonizione, arresto, carcere, espulsione.

53. Studio di forestale alle Università di Monaco e Würzburgo. Per entrare allo studio forestale si esige l'attestato di maturità. Il corso dura tre anni : nel primo si fa il corso filosofico, negli altri due si dà opera al corso speciale compiuto sia per la scienza forestale che per le scienze ausiliari. Frequenti escursioni ed infine esame.

54. Annover. Questo regno aveva una scuola forestale a Klausthal nell' Harz unita a quella delle miniere : ogni due anni vi si ammettevano a gratuito insegnamento 25 cacciatori di campo. Venne soppressa ed in sua vece pochi anni sono se ne aprì un'altra a Münden.

55. Brunswick. Nel 1838 fu unita al Collegium Carolinum della capitale un'accademia forestale, organizzata secondo il piano di Teodoro-Hartig, che ne è direttore e professore.

Turingia. Ebbe in vari tempi più scuole, che caddero tutte, salvo quella di Eisenach, nella Sassonia-Weimar; di questa è direttore e professore il celebre König.

56. Assia elettorale. Scuola forestale prima a Waldau, poscia a Fulda : ambedue soppresse. A' giorni nostri havvene una a Melsungen, della quale è direttore Ghunkel.

57. Assia granducale. La forestale vi si insegna nell' università di Giessen ; ebbe a professore il celebre-Hundeshagen ; a' nostri tempi è illustrata dal chiarissimo Heyer.

58. Würtemberg. La scuola forestale è unita all'accademia agraria di Hohenheim della quale si tenne discorso nel capo antecedente.

59. Austria. L'istituto forestale di Mariabrunn, aperto nel 1814, merita gli encomii dei dotti, se non fosse il difetto del direttore, che è persona affatto estranea alla forestale (un colonnello): vi insegnarono Schmidt, Grabner, Zötl nell'uffizio di assistente : a' tempi nostri la scuola è illustrata dal Newmann ; è fornita di bel giardino e di ricche collezioni: manca di foresta ! Il corso è di tre anni : il primo preparatorio, gli altri due consacrati allo studio forestale : segue un anno di pratica.

60. Baden. La scuola forestale in Karlsruhe costituisce una divisione

della scuola politecnica: condizioni per l'ammissione, età di 17 a 22 anni, studi secondari compiti, compimento della prima classe matematica della scuola politecnica. Il corso è di tre anni, di cui il primo preparatorio: vi si insegna tutta la scienza forestale, le scienze naturali, e le matematiche. Frequenti escursioni; esercizi nei boschi assegnati e viaggi.

61. Fuori della Germania, in Russia (Mosca), Polonia (Varsavia), Danimarca (Kiel), Francia (Nancy) si fondarono scuole forestali sulle stesse basi delle tedesche, dalle quali si chiamarono valenti professori; esse sono quasi tutte in fiore. In Piemonte l'istituto agrario-forestale, retto già da una vasta mente amministrativa, venne soppresso, è poco, per imperfezioni d'organismo; il paese attende la ricostituzione di una scuola, la cui necessità non ha bisogno di essere dimostrata.

CAPO IX.

Veterinaria — Istituto di Berlino — Scuola di Dresda.

1. Fra le prime scuole veterinarie della Germania, e per antichità di fondazione e per ordine storico di progressi e per eccellenza di statuti, vuolsi ritenere l'istituto di Berlino. Concepita da Federico il Grande, quando stanchi i popoli ed esausti per lunghe guerre, e venuta mortalità incredibile di bestiame nell'Alemagna, urgeva il bisogno di ristaurare la salute degli animali, e per essa la prosperità agraria, che è primo fondamento del ben essere sociale, sorpresa poi da infauste vicende di regno, combattuta da difficoltà gravi di esecuzione, finalmente aveva fondazione dal successore Federico Guglielmo II, dopo la sua ascensione al trono nel 1786. Ebbe incarico di attuarla lo scudiere reale conte di Lindenau, scienziato che alla dottrina univa prudenza e abilità di azione, non che rara energia.

2. Nel 1787 adunque si ricorse all'estero per l'educazione dei buoni maestri, elemento primo d'ogni nuova scuola che sorge; prescelti a tal uopo Sick, studente di chirurgia, che si recò alla scuola veterinaria di Vienna, e Naumann, allievo di medicina, che si diresse all'istituto di Charenton in Francia. La prima era in allora illustrata dalla sapienza di Wolstein e di Toegel; il secondo da Chabert, Flandrin, Dechaux, Gilbert e La-Fosse.

3. Infrattanto acquistavasi dal governo prussiano il giardino del conte Reuss al nord-ovest di Berlino, che fu acconcio a stabilimento scolastico; eretto in esso grandioso edifizio, diviso in varie parti per le scuole e per l'abitazione, aperti viali ed aie, disposti i luoghi convenevoli pella farmacia, pei laboratorii, pel cavallerizzo, pei bagni e pel teatro anatomico. Entravano siccome parti della fabbrica due scuderie, una fucina per le ferrature divisa in quattro compartimenti. Opera dell'ingegnere Langhans, il disegno del teatro anatomico offre ancora ai dì presenti aspetto di beltà architettonica, a cui pochi fra simili stabilimenti pubblici sono pari.

4. Nel 1790 aprirono primi la scuola i già citati professori Naumann e Sick, reduci, dopo tre anni, dal loro viaggio scientifico, il farmacista Ratzeburg, l'incisore Krumen e il suo collega Reckleben, che, pochi anni addietro, sedeva tuttavia in carica, non che due maestri maniscalchi, Sommer e Kindel, già compagni all'estero di Sick e di Naumann. Compivano il personale dello stabilimento un mastro di stalla, un contabile, un provveditore della farmacia, un castellano, due sergenti di cavalleria, nove palafrenieri, un giardiniere capo, due giardinieri aiutanti, una guardia notturna, indi servi e assistenti alla cura degli animali malati.

5. Perchè all'armata giovasse l'istituzione fu legge che, da ogni reggimento di cavalleria di 10 squadroni, venissero due e dai reggimenti di 5 squadroni un allievo alla scuola veterinaria, e più vi ebbero sei posti gratuiti collo stipendio fisso di circa lire 750 per gli alunni regii, ossia pei futuri candidati a veterinari delle mandrie reali. Furono ammessi infine anche i liberi studenti. Dai primi anni uscirono uomini celebri dall'istituto, fra i quali ne piace annoverare Guglielmo di Bürgsdorf, così benemerito in Prussia dell'educazione del cavallo.

6. Il corso era triennale: l'insegnamento versava quasi per lo intiero nella pratica; gli studenti erano divisi in quattro categorie: l'una destinata all'anatomia, la seconda alla ferratura, la terza alla farmacia, la quarta alle scuderie; queste classi poi si scambiavano tra gli alunni in ogni trimestre. Tenevasi giornalmente una lezione, a cui assistevano tutti gli studenti; tal che ognuno dei tre professori dava due lezioni per settimana e compieva il corso del suo insegnamento nei tre anni. Le materie erano le seguenti: Sick insegnava anato-

mia, chirurgia, dietetica degli animali domestici, epizoozie. Naumann dettava lezioni sulla ferratura, sull'esteriore del cavallo, patologia, terapeutica generale e speciale. A Ratzeburg era affidata la botanica economica e medica, chimica, farmacia, materia medica, formolario medico: a lui era pure commesso l'orto e le escursioni botaniche. La clinica era diretta dai due professori Sick e Naumann, alternativamente in ogni anno. Alla direzione delle scuderie apparteneva pure la direzione generale dell' istituto, la disciplina, ecc.

7. Maggiori larghezze s' introdussero per decreto regio nel 1804, esigendo le provincie maggior numero di veterinari civili. Si obbligarono perciò ad una tassa anche i liberi studenti, affine di provvedere a nuove necessità della scuola, e fu stabilito che tutti indistintamente gli studiosi avessero matricola e fossero tenuti frequentare le lezioni giornaliere. Al fine del corso era rilasciata patente di congedo, secondo il merito di ciascheduno.

8. Ma ingrossando i tempi pei rovesci politici e per le guerre, poco frutto era dato raccogliere da civili migliorìe e meno ancora da riforme scolastiche. Al 1810 la scuola veterinaria era rimasta quasi deserta. La frequetavano appena 14 allievi, de' quali 10 civili, 2 militari, 2 maniscalchi; essa non esisteva che di nome. Per onore della scienza e per bene dei Prussiani, venne in quel torno a reggere la sezione del pubblico insegnamento l' illustre Federico Humboldt, che fu poco dopo ministro di Stato. Per sua proposta, dopo gravi e innumerevoli difficoltà, vinte le gelosie personali, superati i guasti d'un'amministrazione che non avea organismo regolare, vennero ad attuarsi riforme della massima importanza, e per la scuola veterinaria in ispecie incominciò un' èra nuova di splendore e di grandezza. L' amministrazione economica e disciplinare dello stabilimento salì nelle mani del regio governo. Fu ingrandito il numero degli insegnanti. A questi si aggiunsero i ripetitori, ai quali incombeva l' obbligo non solo di ripetere le udite lezioni, ma di darne nuove in materie speciali. Tra questi meritano di essere nominati, Grüll, Halbach, Lorinser, Gurlt, ed Hayne.

9. All'entrare del 1818, tutto questo nuovo ordinamento avea solida base. L'ammissione dei giovani era aperta sul principio dei due annui semestri, cioè a Pasqua e a S. Michele. L'insegnamento diviso in

lezioni semestrali, gli studi assegnati in ragione dell'istruzione già acquistata. Il programma del 1818 si era già allargato nelle misure seguenti :

A. *Per gli alunni ammessi a Pasqua.* 1.° Semestre (estate) Enciclopedia della veterinaria — osteologia — botanica — esercizi pratici di ferratura. — 2.° Semestre (inverno) Anatomia degli animali domestici - chimica e fisica — farmacia — teoria della ferratura — dissertazioni zootomiche. — 3.° Semestre (estate) Esteriore del cavallo - fisiologia - patologia generale in materia medica - clinica - esercizi di ferratura. - 4.° Semestre (inverno) Patologia e terapeutica speciale - clinica - dissertazioni zootomiche. — 5.° Semestre (estate) Chirurgia generale - epizoozie - esercizi clinici - esercizi farmaceutici. — 6.° Semestre (inverno) Chirurgia speciale - esercizi clinici - esercizi farmaceutici.

B. *Per gli alunni ammessi a S. Michele.* 1.° Semestre (inverno) Anatomia degli animali domestici - teoria della ferratura - dissertazioni zootomiche-esercizi farmaceutici. — 2.° Semestre (estate) Enciclopedia della veterinaria - botanica - osteologia - fisiologia - esercizi di ferratura e di farmacia. — 3.° Semestre (inverno) Chimica e fisica - anatomia - dissertazioni zootomiche - esercizi di ferratura. — 4.° Semestre (estate) Esteriore del cavallo - patologia generale - chirurgia generale - materia medica - clinica - esercizi farmaceutici.— 5.° Semestre (inverno) Chirurgia speciale - patologia - terapeutica speciale - clinica - dissecazioni zootomiche - esercizi di ferratura.— 6.° Semestre (estate) Epizoozie - esercizi clinici.

10. Correva obbligo agli studenti, sì civili che militari, di compilare un giornale degli animali malati affidati alla loro cura, il quale poi era riveduto dagli insegnanti; e gli uni e gli altri assistevano ad uguale insegnamento, ma dipendevano i primi, sotto il rapporto di disciplina, dai superiori della scuola, i secondi da un ufficiale del ministero della guerra. In sullo scorcio del mese si dava opera a una ripetizione generale sullo studio fatto in quel periodo, alla presenza del corpo insegnante. Al fine d'ogni semestre gli studenti si sottomettevano ad esame pubblico. Molte ed importanti cattedre erano di anno in anno aggiunte, alle quali si chiamavano professori riveriti alla Germania per la loro fama, tra' quali basta nominare Dieterichs, che, compiuto il corso di veterinaria in questa medesima scuola e ripetutolo in quella di Alfort e di Lione, visitato ed esaminato lo studio viennese, consacrava poi tutte le sue cure al progresso della scuola, dalla quale aveva attinto i primi elementi della scienza.

11. Ma tali riforme più non bastavano: col tempo svolgevansi

le fila iniziate del sistema veterinario, e più si faceano sentire altri desiderii di novità ed altri bisogni. Cosicchè nell' anno 1836 uscì decreto che venne definitivamente a stabilire: Oggetto della scuola veterinaria, siccome istituto scientifico, l' educazione teorica e pratica dei veterinari militari e civili, lo sviluppo più esteso della scienza, la cura di tutti gli animali domestici. Capo dell' amministrazione un Curatorio di nomina governativa, aggiuntivi, come membri, un ufficiale del già detto ministero di guerra ed un consigliere dell'ufficio superiore delle mandrie. La disciplina scolastica affidata ad un direttore sotto dipendenza suprema del Curatorio. L'uno, braccio esecutivo dell' istituto, l'altro autorità principe. Da queste autorità sciolte e trattate le quistioni d' insegnamento.

12. L'edifizio ebbe questa ripartizione per gli uffizi vari, ai quali era destinato. A settentrione del giardino i fabbricati delle stalle, le fucine di ferratura, i magazzini, l' arena dei cavallerizzi e la farmacia. Ivi abitano in pari tempo gl' impiegati addetti alla scuola come infermieri. Nel mezzo del terreno ha sede superba il teatro anatomico. Presenta figura di rettangolo quasi quadrato, con in mezzo sala magnifica a guisa d'anfiteatro, illuminata da grande cupola ricoperta di cristalli. La tavola destinata alle dimostrazioni anatomiche si può far discendere ad arbitrio al piano terreno, sicchè il cadavere intero d' un cavallo può senza difficoltà essere trasportato sù nella scuola, col mezzo di macchina acconcia, e da questa levato. Stanno sei camere all' intorno della sala per la collezione dei preparati zootomici ed altre sale al piano terreno per gl' esperimenti. Al lato orientale del giardino havvi l'edificio del convitto e della scuola. A pian terreno di questo sonvi le camere di conferenza e d'insegnamento, capace ciascuna almeno di 100 scuolari; al superiore si distende la grande aula, destinata per gli esami scolastici e per le solennità, lunga incirca 17 metri, larga 10, alta 8, ricca di pitture allegoriche, che hanno rapporto alla scienza veterinaria. Allo stesso piano è la biblioteca, la camera di lettura, la collezione dei ferri da cavalli e da buoi, siccome quella degli istrumenti chirurgici. Ai due lati sono le abitazioni del direttore e degli insegnanti. Inoltre vi hanno pure stanza 24 allievi militari, l' ufficiale destinato alla loro vigilanza, ed altri 22 alunni civili, che pagano una modica pigione.

13. L' insegnamento ha queste parti e questi professori: Direttore il consigliere e medico privato Albers il quale spiega la veterinaria forense, la polizia veterinaria, la guida pratica alle composizioni dei rapporti e dei giudizi. Reckleben, nominato fin dal 1804, attende, nel primo semestre, alla osteologia, alle razze e dietetica dei cavalli; nel secondo, alla fisiologia, patologia e terapeutica generale. (*) Gurlt insegna, in inverno, anatomia degli animali mammiferi domestici e anatomia patologica; in estate, storia naturale, botanica e fisiologia superiore. Hertwig, nel primo semestre, dà opera alla prima parte della chirurgia; nel secondo, all'altra parte della chirurgia e alla materia medica; egli è pure direttore della clinica nella infermeria dei grandi animali domestici. Storig insegna, nel primo semestre, storia ed enciclopedia della veterinaria, conformazione esterna, educazione e dietetica degli animali domestici; nel secondo, educazione e cura delle pecore, natura e proprietà della lana. Erdmann, nel primo semestre, espone gli elementi di fisica, di chimica e di farmacia; nel secondo, la fisica generale, la farmacologia e i formolari e dirige gli esercizi farmaceutici. Spinola, dottore in filosofia, è incaricato delle materie che risguardano la conformazione esterna e ferratura dei cavalli, la patologia e terapeutica speciale delle malattie di tutti gli animali domestici. Bürde, nel primo semestre, tesse la storia dell'educazione dei cavalli nell'Alemagna e singolarmente nella Prussia: nel secondo, la storia e caratteristica delle razze più importanti. Dirige, come insegnante i lavori della fucina e della ferratura, il capo maniscalco Hoffmeister, già veterinario di brigata nell'artiglieria delle guardie, oggi veterinario di dipartimento nel circolo di Potsdam.

14. A maggior perfezione degli studi, sono conservati i ripetitori, incaricati di schiarire le difficoltà agli studenti sulle lezioni avute, non che di esporre in alcuni casi lezioni loro proprie. Da questi escono poi in gran numero i veterinari di dipartimento e gli assessori presso i collegi medici provinciali.

15. Sono ancora aggiunti all'istituto, in qualità d'impiegati fissi, un medico professore, Hecker, pel trattamento del personale e per

(*) Nel 1850, direttore, al posto di Albers, trovammo lo stesso professore Gurl, e Gerlach a vece di Reckleben.

la cura dello stato di sanità degli allievi, un contabile, Paustian, provveditore del magazzino dei foraggi, un segretario, Tönnies, incaricato dei registri e degli atti della cancelleria, un sergente civile, Lohrentz, ispettore degl' inservienti e dell' economia generale della infermeria, una guardia per l' anatomia, dieci guardie per l' infermeria dei grandi animali domestici, una guardia pei cani e per gli altri piccoli animali malati, un giardiniere, due aiutanti al giardino, una guardia notturna, un portinaio. Cresciuto insomma, a misura del nuovo sviluppo dell' istituto, il personale che vedemmo applicato ai diversi offici della veterinaria.

16. Gli studenti, affinchè il sistema primitivo dei liberi sia conservato, sono anche oggi divisi in due categorie. I primi diconsi studenti reali, e percorrono il piano stabilito d' insegnamento nel tempo determinato dalla legge, sotto ispezione e dipendenza dei capi. I secondi hanno nome di uditori, nè sono vincolati a lezioni prefisse o a durata qualunque degli studi.

17. Relativamente ai loro rapporti esterni, hanno ancora altra distinzione gli studiosi, cioè in civili e militari. Gli allievi civili, per le lezioni ed esercizi pratici, pagano allo stabilimento l' onorario di circa fr. 45 ad ogni semestre. A loro spese è il vitto e l'alloggio. L' uffizio del grande scudiere e la scuola stessa distribuisce i sussidi a quei giovani, che o sono candidati futuri agl' impieghi delle reali mandrie, o comprovano la loro povertà di mezzi, non disgiunta da ingegno e diligenza. Gli allievi militari all' incontro non sono gravati di tassa nè per l'insegnamento, nè pel vitto, vestiario, legna e libri. Questi ricevono anzi tenue stipendio. Per loro parte si obbligano a servire in qualità di maniscalchi nei regii eserciti, pel doppio del tempo che usarono alla scuola. Fino dalla loro ammessione debbono essi appartenere all' armata; perciò hanno a dirigente un uffiziale, e sono soggetti a punizioni militari nel caso di mancamenti, mentre i civili rispondono di loro stessi alla ordinaria giurisdizione dell' istituto.

18. Inoltre gli allievi si distinguono, per la loro capacità, in due classi. Alcuni, dopo aver percorse le classi superiori dell' insegnamento secondario, trovansi preparati a uno studio scientifico superiore, mentre altri, istrutti soltanto nelle scuole borghesi, non sono capaci

che di cognizioni d'un grado inferiore. A seconda di tal gradazione, gli allievi si distinguono in prima ed in seconda classe. I primi, superato l'esame di stato, ed ottenuta l'approvazione di veterinari superiori, possono concorrere a veterinari di dipartimento e di circolo, o a periti dei tribunali e quindi far fede nei giudizi. I secondi, fatti veterinarii, esercitano loro arte in tutta la sua estensione, senza aver diritto ai posti superiori nel servizio pubblico.

19. L'ammessione all'istituto ha per base l'età non minore ai 18 anni, e pei militari non maggiore ai 24, la salute florida e robusta, l'attestato degli studi fatti, ovvero un esame che comprovi la idoneità del candidato necessaria per essere promosso dalla terza alla seconda di ginnasio o di scuola reale. Dagli aspiranti però alla seconda classe non si richiede che un saggio di lettura di caratteri sì latini che tedeschi e di scrittura chiara ed ortografata; debbono inoltre saper redigere una memoria sopra un dato tema facile, come pur conoscere l'aritmetica fino alla regola del tre semplice e gli elementi della geografia e della storia.

20. Le domande dei candidati civili debbono dirigersi ogni anno prima del 20 ottobre alla direzione, sendochè attualmente una sola volta per anno siano aperti i concorsi. Quelle dei candidati militari sono rivolte al ministro della guerra. Entrambi sono iscritti nella matricola, dalla quale ricevono autentico riscontro. Gli uditori semplici, studenti non obbligati, nè matricolati, appartengono per lo più alla scuola d'agraria, di medicina e chirurgia e alle scienze camerali, e sono o officiali di cavalleria, o militari maniscalchi in congedo, o proprietari dei luoghi vicini. Il loro numero è indeterminato e sempre considerevole.

21. Del rimanente, gli alunni effettivi desunti dalla milizia, già fissati a soli quaranta, ascendono oggi a 80 circa. Nella stessa proporzione crebbero gli allievi civili. Intorno a che, non sarà fuori di proposito il dar qui un prospetto delle statistiche degli studenti dal 1819 al 1841. I lettori dalle cifre maggiori, che di anno in anno vedranno notate, avranno irrefragabile prova dell'incremento a cui tendè per que' quattro lustri l'istituto. Nei successivi dieci anni, sappiamo che gli allievi vennero ascendendo a numero maggiore.

Statistica degli allievi della scuola veterinaria di Berlino dal 1819 al 1841.

	ALUNNI CIVILI	MILIT.	UFFIZ.	MANISC. MILIT.	UDITORI	TOTALE
Estate 1819 . .	52	41	»	»	»	93
Inverno 1819-20	58	40	»	»	»	98
Estate 1820 . .	53	41	»	»	»	94
Inverno 1820-21	61	49	»	»	»	110
Estate 1821 . .	55	43	»	»	8	104
Inverno 1821-22	57	40	»	»	34	131
Estate 1822 . .	71	57	»	»	21	149
Inverno 1822-23	60	39	»	»	29	128
Estate 1823 . .	81	40	»	»	16	137
Inverno 1823-24	78	40	»	»	29	147
Estate 1824 . .	70	40	»	3	12	125
Inverno 1824-25	56	41	»	»	21	118
Estate 1825 . .	64	48	»	»	9	121
Inverno 1825-26	60	49	»	1	14	124
Estate 1826 . .	62	50	»	1	10	123
Inverno 1826-27	57	50	»	»	10	117
Estate 1827 . .	58	49	»	»	13	120
Inverno 1827-28	66	49	»	»	35	150
Estate 1828 . .	71	50	»	2	23	146
Inverno 1828-29	75	50	»	»	28	153
Estate 1829 . .	70	50	»	»	13	133
Inverno 1829-30	75	48	»	»	16	139
Estate 1830 . .	85	50	»	1	19	155
Inverno 1830-31	74	49	»	»	25	146
Estate 1831 . .	69	50	»	»	17	136
Inverno 1831-32	46	65	»	»	7	118
Estate 1832 . .	54	66	»	»	10	130
Inverno 1832-33	47	80	»	»	20	147
Estate 1833 . .	61	75	1	5	12	154
Inverno 1833-34	39	79	2	»	28	148
Estate 1834 . .	40	80	1	»	21	142
Inverno 1834-35	43	80	2	4	35	164
Estate 1835 . .	54	80	3	8	22	167
Inverno 1835-36	55	80	2	5	25	167
Estate 1836 . .	53	80	2	5	14	154
Inverno 1836-37	68	80	3	5	31	187
Estate 1837 . .	65	79	4	3	27	178
Inverno 1837-38	68	80	3	4	51	206
Estate 1838 . .	59	80	3	2	23	172
Inverno 1838-39	74	80	3	5	49	211
Estate 1839 . .	65	80	3	3	24	175
Inverno 1839-40	88	80	3	5	37	213
Estate 1840 . .	67	80	4	4	17	172
Inverno 1840-41	85	76	5	6	36	208

Dei 208 studenti, che al 1841 frequentavano l'Istituto, 21 erano stranieri, provenienti dall'Austria, dall'Assia e dall'Annover. Dei 161 matricolati, 69 appartenevano alla prima classe, e 92 alla seconda.

22. La ripartizione degli studi ha le regole che seguono. I veterinari di classe superiore sono obbligati a sette semestri d'istruzione; quelli di classe inferiore a soli cinque o sei. Le lezioni sono in comune nel primo anno, affinchè agli studenti, ai quali piaccia passare da una ad altra classe, sia lecito il farlo senza pericolo di disgrado e confusione negli studi.

23. Ecco la descrizione del programma officiale:

A. *Allievi di prima classe.* 1.° semestre (inverno). Osteologia, 2 ore per settimana – Anatomia degli animali mammiferi domestici, 6 – Elementi di fisica e chimica, 4 – Esercitazioni zootomiche.

2.° semestre (estate). Storia naturale generale, 4 – Fisiologia, 4 – Materia medica, 6 – Farmacologia ed arte delle ricette, 3 – Patologia e terapeutica generale, 4 – Esercizi di ferratura.

3.° semestre (inverno). Patologia e terapeutica speciale, 6 – Chirurgia, 6 – Clinica, 6 – Ripetizioni della materia medica, farmacologia ed arte delle ricette, 4 – Esercizi zootomici farmaceutici.

4.° semestre (estate). Seguito della patologia e terapeutica speciale, 6 – Seguito della chirurgia, 4 – Botanica, 4 – Ripetizioni, 4 – Esercizi farmaceutici e di ferratura.

5.° semestre (inverno). Razze e dietetica dei cavalli, 4 – Conformazione esterna, educazione, dietetica degli animali domestici, 4 – Anatomia patologica, 3 – Anatomia dei mammiferi domestici, 6 - Ripetizioni ed esercizi.

6.° semestre (estate). Conformazione esterna del cavallo, teoria della ferratura, 3 – Educazione e dietetica della pecora, nozioni sulla lana, 3 - Fisiologia sublime, storia e caratteristica delle più importanti razze del cavallo, 3 – Ripetizione della patologia e terapeutica speciale, parte II – Esercitazioni cliniche – Clinica ambulante.

7.° semestre (inverno). Storia ed enciclopedia della veterinaria 3 – Veterinaria forense, polizia veterinaria, e modo pratico di compilazione delle relazioni e dei pareri – Storia dell'educazione del cavallo in Alemagna, con particolare riguardo alla Prussia – Esercitazioni cliniche – Clinica ambulante.

Allievi di seconda classe. 1.° semestre (inverno). Osteologia, 2 – Anatomia dei mammiferi domestici, 6 – Elementi di fisica e di chimica, 4 – Esercitazioni zootomiche e di ferratura.

2.° semestre (estate). Storia naturale generale, 4 – Fisiologia, 4 – Materia medica, 6 – Farmacologia e ricette, 3 – Patologia e terapeutica generale, 4 – Esercitazioni farmaceutiche e di ferratura.

3.° semestre (inverno). Patologia e terapeutica speciale, parte I, 6 – Chirurgia, parte I, 6 – Ripetizione della materia medica, farmacologia ed arte delle ricette, 4 – Esercitazioni zootomiche, farmaceutiche e di ferratura.

4.° semestre (estate). Patologia e terapeutica speciale, parte II, ore 6 – Chirurgia, parte II, 4 – Ripetizione della patologia e terapeutica generale, 4 – Esercitazioni farmaceutiche e di ferratura.

5.° semestre (inverno). Razze e dietetica del cavallo, 4 – Conformazione esterna, educazione e dietetica degli animali domestici, ad eccezione del cavallo e della pecora, 4 – Anatomia patologica, 3 – Ripetizione della patologia e terapeutica speciale, parte I, 4 – Esercitazioni cliniche.

6.° semestre (estate). Conformazione esterna e teoria della ferratura del cavallo, 3 – Educazione e dietetica della pecora, nozioni sulla lana, 5 – Ripetizione della patologia e terapeutica speciale, 4 – Esercizi clinici.

24. Alla fine d' ogni semestre sono pubblici gli esami degli alunni su tutte le materie imparate e dei risultati dei medesimi è presa nota in processo verbale. Su questa base si rilasciano poi le patenti o certificati ai giovani nell'atto della loro partenza dalla scuola, aggiuntovi giudizio sull'esito degli studi fatti e sulla condotta. Questi certificati debbono offrire i candidati al ministero di pubblica istruzione, onde avere diritto di concorrere all' esercizio di veterinari di prima o seconda classe e ai relativi esami di stato che sono dalla legge prescritti. A quest'uopo è nominata commissione speciale, composta in parte di professori veterinari, in parte di uomini preclari nella scienza o nelle affini, alla quale sono indirizzati i concorrenti per dar prova di ciò che sappiano. La commissione ne riferisce poi al ministero, il quale, a seconda del merito, concede facoltà di primo o secondo grado ai petenti.

25. Facciamo un qualche cenno dei larghi mezzi e sussidii, che presenta la scuola veterinaria di Berlino a vantaggio degli studiosi.

Le lezioni di anatomia sono eseguite quasi sempre sui cadaveri recenti, in ispecie dei cavalli; nell'inverno si adoprano similmente i cadaveri dei mammiferi domestici. Sei o sette ore, quante nelle varie stagioni può permettere la luce diurna, durano le dissecazioni zootomiche, per le quali si impiegano 60 o 70 cavalli, alcuni asini, buoi, porci, cani, gatti e un numero più o meno considerevole di capre e pecore. Gli alunni vi hanno argomento non solo di anatomia fisiologica, ma anche di patologia e di chirurgia e possono fare esami e ricerche a proprio talento.

Sono nell'istituto preparazioni apposite per le lezioni di anatomia patologica, e annesso vi si trova il museo zootomico, descritto su acconcie tavole, aperto e libero a tutti gli studenti. Conteneva fino dal 1841 tremila trecento cinquantotto preparazioni, dovute alla cura del professore Gurlt, il quale, nel 1819, non ve ne trovava che un numero di cinquecento e diciannove. Dopo il quarantuno si arricchì di notevoli aumenti la collezione del museo. Fra le 1322 preparazioni zootomico-fisiologiche vi si trovavano 157 scheletri, 283 teste, 55 ossa del tronco e delle estremità, 102 diseccati, 236 iniettati e 489 nell'alcool; gran parte di questi ultimi preparati appartiene alla storia dell'organogenesia. Fra i 1786 preparati patologici, sonvene 470 osteolgici, 69 di scheletri di aborti, 957 nell'alcool e 290 disseccati. Finalmente il museo possiede una ricca collezione di 280 specie di vermi intestinali.

26. L'insegnamento chimico, fisico e farmaceutico è amministrato in locali contigui, pei rapporti che hanno fra di loro questi rami di scienza. La stessa sala scolastica è provveduta degli apparecchi necessari allo svolgimento pratico dei teoremi. Vi trovi infatti un fornello fumivoro, un altro fusorio e scaffali che contengono ricca e svariata collezione di droghe. Dalla sala della scuola havvi l'ingresso al laboratorio chimico, destinato pei grandi sperimenti e per le analisi, anch'esso corredato di apparati, di strumenti e di prodotti metallurgici. Per un'altra porta si procede al gabinetto fisico, ricco di 241 stromenti, tra i quali ammirasi una macchina elettrica di molta

potenza, coi suoi relativi apparecchi, una perfetta macchina pneumatica a chiave, una di Atwood ed un' altra centrifuga, non che eccellenti pendoli, apparecchi di compressione, specchi concavi, colonne galvaniche, preparati elettro-magnetici, barometri, termometri, igrometri, apparecchi idraulici, pneumatici, ottici, acustici, ecc.

27. Il laboratorio della farmacia è allato alla sala della farmacia medesima. I giovani veterinari sono obbligati non solo, sotto il rapporto di questi studi di prestar opera allo studio della farmacologia, ma sì ancora di dar mano alle preparazioni farmaceutiche e mettersi in grado di eseguirle. Perciò prendono parte attiva alle operazioni, e distillano acque ed essenze colle loro mani, studiano in tedesco e latino la nomenclatura, danno opera a pratici esercizi nel locale del lavoro, dov' è un apparato a vapore che somministra l' acqua calda alla infermeria, una stuffa essicatoria, alcuni forni fusorii, ecc.

28. Per la botanica s' insegnano a classificare in genere le piante, sorpassando i limiti di quelle che. strettamente parlando, si renderebbero sole indispensabili al veterinario. Cinque a seicento diverse specie si coltivano nel giardino dell' istituto, le più indigene tedesche e utili agli usi della scienza pratica.

29. Per la clinica, diretta a guidare in via semplice, facile e praticabile il criterio e l' azione dei giovani nei casi delle differenti malattie, si espongono le lezioni nella infermeria, in molte sale divisa, quante sono le diverse specie degli animali domestici. Gli alunni di prima classe danno anche opera alla clinica ambulante. La parte maggiore dell' infermeria è occupata dai cavalli, siccome i più importanti in qualunque scuola veterinaria. Sono ventinove stalle in quattro fabbricati costruiti di seguito l' uno all' altro, nelle quali avrebbero all' occorrenza ricovero fino a 110 cavalli. Colla separazione si evitano i pericoli di contatto delle malattie morbose, e si fa spirare agli animali infermi un'aria più sana e più vivificante. Sotto il rapporto medico si riducono queste stalle a tre categorie, vale a dire stalle pure per le malattie non contagiose, stalle sospette per le malattie che hanno caso probabile di contagio, stalle impure per morbi

decisamente contagiosi. Ognuna di queste divisioni ha guardie particolari, ed è provveduta di utensili propri, che nell' istituto non si adoperano mai per altri usi. Delle stalle pure, la più gran parte contiene 4 a 6 posti, alcune solo 2 a 3 ed una 11. L' ingresso in esse ha luogo a traverso di bussole, che, larghe metri 3, 75, si aprono a due battenti di uguale larghezza, affinchè gli animali infermi, impediti dal camminare, vi si possano introdurre sui carri. Le stalle sono dell' altezza di 4 metri e 40 centimetri, lastricate a mattoni. Il pavimento, nei posti, ha nel dinanzi un' elevazione di 0,66 su tutta la sua lunghezza; dietro a queste havvi un solco della profondità di metri 0,40. La luce discende ampia e libera a traverso due o tre grandi finestre, secondo la vastità della stalla, munite di telai di ferro, affinchè meno penetrino addentro gli effetti dell' umidità nell' inverno.

30. In ogni stalla i cavalli sono in retta linea, colle teste rivolte inverso il muro divisorio, distanti del pari dalla corrente d'aria e dalla influenza della luce negli occhi. Ogni cavallo ha la sua rastelliera di ferro battuto, in forma di cesto semicircolare. In ferro fuso sono le mangiatoie conchiformi, intonacate di smalto bianco e rinchiuse entro banco di legno, inverniciato a mastice nella superficie, affinchè l'umidità non vi si infiltri, nè possano gli animali esercitarvi sopra il dente. Nella parte inferiore di dette mangiatoie è fissa una verga di ferro a semicerchio, sulla quale sdrucciola dall'alto in basso un anello destinato ad assodare la catena della cavezza, allorchè i cavalli sono coricati.

I tramezzi di legno sono fermi a colonne di ferro fuso. Le catene facili a sciogliersi e ricomporsi. Sono in due stalle i così detti gabinetti costituiti da pareti di legno. Pongonsi in essi quegli animali pazienti che pel loro stato non soffrono legame o che vogliono trattarsi sciolti da impedimento qualunque, siccome la madre coi puledri ecc. Accanto alle stalle sono i locali pei foraggi, nei quali si dispongono gli utensili necessari; due volte per settimana si rinnovano le provvigioni delle biade. V'è poi il locale pei bagni a vapore, con una sola finestra, perchè sia riparato dal contatto dell'aria esterna. Le pareti, le porte e la volta sono rivestiti di lamine di zinco, inverniciate ad olio.

Con un cilindro di rame fisso nel muro dell'anticamera si svolgono i vapori acquei, condotti nel bagno da un tubo munito di chiave, che può aprirsi e chiudersi a talento. La temperatura può elevarvisi fino a 48 gradi. Un'area assai spaziosa è vicina alle fabbriche della infermeria, illuminata da 10 finestre, per esercitare al passeggio i cavalli convalescenti. Finalmente v'è la stalla per i cavalli frenetici. All'intorno è rivestita di panconi, formanti un piano inclinato e sporgenti fino a 30 centimetri, affinchè, girandovi intorno liberi, gli animali vadano a darvi di cozzo coi piedi anzichè colla testa e non si feriscano. Gli angoli della stalla sono arrotondati, le finestre piccole ed alte, le mangiatoie e rastelliere incavate nel muro, il pavimento di sabbione.

31. Dal corridoio delle stalle dei cavalli si apre l'accesso a quelle dei cani, distinte anch'esse in tre categorie, malattie non contagiose, cani sospetti di rabbia, e rabbiosi. Ventisette canili v'hanno per le malattie non contagiose, ossia cellule separate l'una dall'altra da tramezzi alti 1, 57. Per ogni cane v'è un giacitoio di legno a piano inclinato con un solco nella estremità inferiore. Non sono in veruna comunicazione colle prime stalle quelle dei sospetti di rabbia, o degli effettivamente rabbiosi.

Si può avere da questi dati cognizione bastante degli altri locali della infermeria, senza che ad uno ad uno noi prendiamo a descriverli.

32. Gli scuolari intanto appena entrati nella infermeria per istudiarvi la clinica sono istrutti dei doveri che hanno ad adempiere come praticanti, e quindi esercitati nella tecnica dell'esame e del trattamento degli animali, nell'applicazione dei rimedi. Ogni scuolaro ha un animale perciò affidato alle sue cure per l'osservazione e pel trattamento. L'esame si fa in presenza del professore, il quale domanda le cause della malattia, e ne pronunzia la prognosi, ne stabilisce i mezzi curativi, i quali si pongono poi in opera dagli stessi allievi.

33. Dalla città e dalle campagne accorrono i proprietari a ricoverare i loro animali malati nella infermeria; il loro numero giornaliero ascende pei grandi animali domestici da 65 a 100 e pei piccoli da 12 a 20. Al che si aggiunga il numero degli animali, curati nell'istituto, che da 10 a 20 al giorno sono condotti nella scuola per esami, ricerche vete-

rinarie, consulte o piccole operazioni e che sono ricondotti via, compiuto l'atto, dai rispettivi proprietari.

34. Fu nel 1835, per ingrandire i mezzi e i benefizi della scienza, istituita la scuola di *clinica ambulante*, specialmente per le malattie epizoodiche e sporadiche delle mandrie. Chiamato il professore dell'istituto, si reca nelle stalle dei cittadini di Berlino e nei circoli prossimi, in compagnia degli alunni, con vetture appartenenti all'istituto, e mette così sotto agli sguardi degli studiosi i vari casi che si offrono a contemplare alla scienza. Anzi, veduto il beneficio che risultava da questo sistema all' istituto medesimo ed ai particolari che aveano bisogno della sua opera, fu deciso che l'insegnante di clinica fosse anche veterinario di circolo, con che le relazioni si sono estese dalla scuola a molti poderi e bestiami e si aprì una scuola pratica di polizia veterinaria.

35. Sì fecondi e molteplici sono i mezzi e gli aiuti dell'istruzione clinica! Ai quali, se volessimo discorrere di più materiali elementi potremmo aggiungere la copiosa collezione degli instrumenti e fasciature chirurgiche, i quali parte servono ad esplicazione delle teorie, parte ad operazioni pratiche; non che potremmo dire degli strumenti antichi, conservati con religiosa tradizione e divenuti oggetto di vera importanza storica.

36. Per l'insegnamento teoretico delle ferrature una ed eguale è la scuola. Diversa alle due classi è poi l'istruzione pratica delle fucine. La prima classe, nel primo e spesso anche nel secondo anno di studio, durante la estate e nelle ore pomeridiane, si esercita nei principii di tale istruzione e si pone in grado di battere convenientemente un ferro ordinario, di preparare l'unghia, di descrivere qualunque modello per ferri d'unghie sane, malate e difettose. La seconda classe, come pure gli allievi militari, che deve attendere per sua carriera futura alla fucina, più perfettamente si addestra a queste cognizioni. Quindi, durante un biennio, i lavori della ferratura si alternano per essa alle operazioni zootomiche e farmaceutiche. Nel qual incarico danno mezzo di esercitazione non i soli cavalli dello stabilimento, ma i molti più che sono portati ivi dalle varie parti della città per la rinnovazione dei ferri, talchè si calcolino a 5000 e più all'anno.

Mezzi coercitivi, tormenti od ordigni di qualunque fatta per legare i

cavalli recalcitranti, non sono più in uso. In rari casi l'animale è locato contro una parete imbottita di cuoio ed ivi fermato con cinghie.

37. Da ultimo è a disposizione degli allievi una biblioteca che già al 1841 contava oltre ad 8000 volumi, e che d'anno in anno fu poi accresciuta di opere antiche e moderne e d'importanti periodici. Essa è divisa in libri veterinari, compresi gli anatomici e i fisiologici, in zootecnici, economico-agrari, di storia naturale, di zoologia, di botanica, di fisica, di chimica, di farmacia, di medicina, di chirurgia e di scienze attinenti e miste. Due giorni la settimana è aperta per la consegna dei libri che dagli studiosi si richieggono: ogni giorno per la sola lettura.

38. L'istituto è anche corpo informativo delle autorità. Fin dal suo nascere era richiesto del suo parere in certi casi dai tribunali e quando gravi contestazioni insorgevano sui contratti in genere d'animali. Rispondeva il professore incaricato dell'ispezione annua. Nel 1818 questi pareri incominciarono a scriversi collegialmente colle segnature del corpo insegnante. E meglio nel 1836 fu stabilito, che il Curatorio avesse ingerenza di sciogliere i quesiti fatti ed erigersi in deputazione superiore scientifica. Da quel punto il direttore e i professori, membri tecnici del Curatorio, votano pei controversi affari di veterinaria e segnatamente pei giudiziali. Di questi lavori al 1840 già si erano eseguiti circa a 180, cioè, 38 pareri, 15 giudizi sopra opere veterinarie, 5 consulti sopra oggetti di polizia veterinaria, 23 giudizi sui lavori fatti, onde ottenere abilità d'impiego, 100 pareri consultivi sui rapporti di sanità.

39. Per cura dei professori, eccellenti e rari scritti vennero a luce sulle materie il cui insegnamento è affidato all' istituto. Ne basti citare le opere di Ratzeburg, Sick, Sidow, Dietrichs, Schubarth, Hertwig, Störig, Müller, Spinola, Erdmann, e sopratutto di Gurlt, le principali opere del quale furono voltate in altre lingue europee.

40. L'istituto ha dote dal governo di circa fr. 45,000. Al 1841 738 allievi erano usciti dalla scuola e dispersi ad esercitare la loro professione in tutti i paesi della monarchia e all'estero; dei quali 374 di prima classe, e 364 di seconda. I militari, che poi servirono all'esercito, sommavano a 259, cioè 81 di prima, e 178 di seconda classe. Fra i civili 46 furono impiegati a veterinari di dipartimento o ad assessori dei

collegi medici provinciali, 105 a veterinari di circolo e 51 a veterinari comunali.

41. Un diritto non comune di prestanza e di valore vendica a se, dopo la prussiana, la scuola veterinaria di Dresda riunita all'accademia medico-chirurgica e dipendente da uguale direzione. Ristretti per fermo sono i mezzi alla predetta scuola appartenenti. Sendochè si applichino all'insegnamento solo un professore di veterinaria, due ripetitori ed un capo maniscalco. Ma per contro vi hanno cattedre di scienze affini ed ausiliari, tenute dai professori accademici, alle lezioni delle quali possono e debbono assistere gli studiosi.

42. Il corso è di due anni. La scuolaresca intera dividesi in due classi. La prima dà opera alle scienze naturali, all'anatomia, all'esterno del cavallo, allo studio della ferratura, alla zootomia, alla zoofisiologia, all'igiene, alla materia medica, alla tossicologia. La seconda attende alle lezioni di patologia, terapeutica generale e speciale, chirurgia, ostreticia, veterinaria forense e veterinaria pratica ambulante.

43. L'insegnamento è uguale per tutti nella fucina della ferratura. Per riguardo alla clinica ne ricevono l'istruzione i soli allievi di seconda classe. In generale gli scuolari di seconda classe non hanno facoltà di assistere alle lezioni di quelli di prima; mentre invece questi ultimi liberamente intervengono nelle due scuole.

44. Per l'ammissione alla classe prima occorre, oltre i consueti documenti, un semplice corso di studi adempiuto in modo da poter comprendere gli oggetti, che sono insegnati dalla veterinaria. Richiedesi pei candidati di seconda classe l'età dai 16 ai 30 anni (salvi pochi casi di eccezione) un corso più ampio d'istruzione elementare e ginnasiale, cognizione della lingua tedesca, certificato di salute forte e rigogliosa.

45. V'ha un comitato per ricevere le domande d'ammissione, composto del direttore dell'accademia e del professore di veterinaria. I documenti d'uso, che esso innanzi tutto richiede, consistono in fede di nascita, certificato di morale condotta rilasciato dall'autorità civile, attestato di studi sottoscritto dagli antecedenti professori.

Mediante presentazione di queste carte l'alunno è inscritto nella

scuola non più tardi della prima settimana dopo l'apertura del corso: cioè al 15 novembre, epoca in cui sono aperte le ammissioni annue.

46. Seguono nei regolamenti le austere discipline scolastiche, alle quali vanno soggetti gli allievi della scuola veterinaria. Giudice e punitore delle colpe è un tribunale costituito dal direttore, dal professore di veterinaria e dal professore di scienze naturali. Nei casi gravi giudicano i tribunali ordinari. È severo e universale per gli studenti l' obbligo di assistere con diligenza alle lezioni proprie, di sostenere gli esami alla fine di ogni semestre e di riportarne attestato di progresso, di zelo e di retta condotta. Sulla base di questi esami parziali e di questi certificati è regolata l'ammissione agli esami generali per l'esercizio della veterinaria. Nessuno degli scuolari può assentarsi dalla scuola o dal paese senza permesso del direttore e del professore, eccettuate le vacanze autunnali. Le pene hanno pei trasgressori delle leggi queste gradazioni: ammonimenti a voce, carcere da uno a sei giorni, consilium abeundi, relegazione, espulsione. Infine la mancanza, sei volte ripetuta senza legittima causa, alle lezioni è punita colla perdita del semestre. La carcere in certi casi è inflitta, e specialmente in quelli di spregio e insulto alle autorità od agli insegnanti.

47. Gli attestati finali sono concessi dietro consultazione di tutti i membri superiori della scuola e sottosegnati dal secondo segretario dell'accademia. Ogni professore può rilasciarne uno speciale, dopo però aver presa cognizione dei termini della fede obbligatoria. Sempre all'attestato degli studi dee andarne congiunto un altro di moralità, e quando vi sieno giusti motivi per negarlo, il nome dello scuolaro pregiudicato è inscritto nella tavola nera. Mancando dei recapiti sopradescritti, o non avendo sostenuto l'esame finale di rigore in niuno degli stati della Confederazione germanica, l'allievo non può essere ammesso all'esercizio della scienza veterinaria.

48. Pei lavori manuali della fucina è dato il turno agli scuolari, di guisa che due per giorno di prima classe, e due di seconda si dividono le occupazioni. In quel frattempo debbono essi eseguire una qualunque ferratura, nè negarsi mai per gli oggetti, nei quali il capo maniscalco domandi la loro assistenza.

49. Gli scuolari di seconda classe hanno inoltre incarico d'ispezione alla infermeria. I primi e i secondi prestano servizio promiscuo alla sala della scuola, alla farmacia, nella quale ogni mattino trovano elemento di studio dalle ore 9 alle 10. La ripartizione degli uffici, ai quali i singoli studenti sono di mano in mano destinati, è fatta dal capo ripetitore, cui debbono essi presentarsi aile sei del mattino nell'estate, e alle sette e mezzo nell'inverno, tranne la domenica, per udire la loro rispettiva destinazione. Coloro ai quali non è dato ingerenza speciale sono tenuti occuparsi utilmente, fuori del tempo delle lezioni, o nello studio delle materie veterinarie od in altre letture. Dalle 9 alle 12 del mattino, e dalle 2 alle 5 pomeridiane si eseguiscono i preparativi per le dissecazioni, nei giorni a ciò prefissi. I quali per necessità sono incerti e dipendono dalla importanza maggiore o minore degli altri lavori.

50. Come in Berlino spesse volte gli animali malati si consegnano alla cura degli studiosi; ad essi incombe allora somministrare i rimedi e il foraggio, esporre al ripetitore il processo ordinario o straordinario della malattia, indicarne le cause, farne insomma una completa storia. Essa è poi letta nelle ore stabilite alla presenza dei condiscepoli, e vi sono aggiunte quelle osservazioni o correzioni, che sembrino opportune al ripetitore predetto od al professore di veterinaria. Detta storia è in seguito consegnata agli archivi.

I rimedi di farmacia sono preparati dallo studente medesimo, sotto vigilanza del farmacista dell'istituto e del ripetitore.

51. Non v'è pretesto che autorizzi gli scuolari destinati all'ispezione dell' infermeria a muoversi dal loro posto. In caso gravissimo ed eccezionale debbono chiedere permesso all' infermiere in capo, per essere rimpiazzati immediatamente da un collega. L' ispettore è responsabile, unitamente al capo-stalla, delle somministrazioni fatte agli animali, tanto per la qualità, che per la quantità di paglia, fieno, biada, ecc., e d'ognuna dee tener conto e registro rigoroso. Parimenti egli è risponsabile della pulitezza delle mangiatoie e del locale, in cui non debbono penetrare cattivi odori e quello in ispecie del tabacco da fumo.

Guarito un animale, si ripuliscono tutte le parti della stalla colle quali esso fu in contatto.

52. In ogni circostanza in cui avvengono incidenti cui richieggono provvedimenti dee l'ispettore darne contezza all' insegnante, e in assenza di lui al ripetitore.

53. In apposito giornale è presa nota degli animali venuti testè e di quelli che muoiono o sono rinviati fuori dello stabilimento. Questo giornale passa da una mano all'altra nei nuovi ispettori della giornata.

54. V'ha un numero benchè non grande di convittori nella scuola di veterinaria di Dresda. La loro interna disciplina ci dispensiamo dal descrivere, poichè in tutto simile alle altre case di educazione.

CAPO IX.

Miniere —— Scuola delle miniere di Freyberg in Sassonia.

1. Nel paese di Sassonia, il più ricco di produzioni minerali, è stabilita questa celebre scuola, nella quale perciò alla teoria è facile aggiungere l' esercizio pratico. L' istituzione ha per oggetto principale d' istruire i giovani pel corpo delle miniere dello Stato, ma anche gli stranieri vi sono ammessi con tenue retribuzione. Siede al governo della scuola il direttorio delle miniere, che compone in pari tempo un ramo amministrativo del dicastero delle finanze. Per la parte disciplinare sono incaricati dell' esecuzione gli stessi professori, che all' occorrenza si raccolgono in comitato ed hanno voce deliberante. (*)

2. Sono ammessi gli alunni dai 15 anni ai 23, previo certificato di moralità, di salute e di corso preliminare degli studi, tale almeno da saper scrivere correttamente il tedesco e da conoscerne la relativa grammatica, siccome pure da potere dar saggio di storia, geografia, principii del latino, aritmetica, elementi di geometria e disegno.

(*) La sorveglianza della disciplina e dell'istruzione è demandata al professore della scuola.

In via di consiglio è anche raccomandato lo studio del francese e dell'inglese. Le domande coi certificati debbono presentarsi ogni anno tra il giugno e il gennaio, affinchè il direttore possa decidere con maturità a quali e quanti sia lecito convenire agli esami. Coloro che nello sperimento sono riconosciuti abili entrano da quell' istante alunni della scuola. Gli altri sono rimandati a frequentare i corsi elementari o secondarii, infinchè non si trovino in grado di possedere le cognizioni che loro mancano.

Pei forestieri concede i permessi d' ammissione il ministro delle finanze, presentati prima i soliti documenti, ed avuta certezza irrefragabile del consenso dei genitori rispettivi.

3. V' hanno posti gratuiti, o per metà o per intiero, istituiti a spese dello Stato. I giovani che godono di pensione totale sono tenuti ad un corso di quattro anni, e divengono poi candidati effettivi del corpo delle miniere. I pensionati per metà aspirar possono a quelle cariche, che non richieggono studio maggiore di due anni. E gli uni e gli altri si obbligano a restituire col proprio le spese del loro mantenimento, qualora abbandonino il servizio del governo.

Sonovi anche due altre divisioni, cioè di sassoni che pagano il diritto requisito dai regolamenti e di stranieri. Queste divisioni sono meglio distinte dai diversi vestiari d'uniforme, che per obbligo indossano gli studenti.

4. Gli allievi pensionati per lo intiero hanno indennità proporzionata alla durata del tempo che rimangono all' istituto. E siccome quattro sono gli anni prescritti, così vengono in corso a comporre quattro classi. La prima riceve dai 32 ai 44 talleri annui, la seconda dai 22 ai 32, la terza dai 12 ai 22. la quarta è retribuita a seconda del lavoro che presta nelle miniere.

5. In uno degli ultimi anni ascendeva a cinquantasette individui il numero intiero della scuolaresca. Erano diciannove a pensione assoluta, diciotto a mezza pensione, gli altri a pagamento, fra i quali cinque russi, due americani e due inglesi.

Il concorso dei non nativi è spiegato con facilità, quando si ponga mente alla differenza che corre tra questa scuola e quella non meno celebre delle miniere di Francia. A Parigi la scuola minierale è sussi-

diaria e complementaria alla politecnica. Quindi impartisce soltanto speciali nozioni necessarie ai candidati del corpo delle miniere, presupponendo che essi abbiano già compiuti i corsi generali. La scuola sassone per lo contrario incomincia dai primi rudimenti scientifici e a grado a grado istruisce i futuri ingegneri, offrendo loro compiuta e grande educazione. Ond' è che i vantaggi siano più larghi e proficui in quest' ultima, e quello del tempo in ispecie, che a ragione i settentrionali hanno, più di noi, in altissimo pregio.

6. L' insegnamento dividesi, nell'istituto di Freyberg, in generale e parziale. Il primo è comune a tutti gli studenti e verte nelle matematiche elementari, sublimi, applicate e miste; nella chimica tecnica, nella fisica, nel disegno generale e topografico, di ombreggiamenti e prospettive, nelle macchine metallurgiche, nelle costruzioni, nella geognosia, nella metallurgica, nella cristallografia, nell'architettura civile ecc.

Il secondo comprende l'agrimensura, la misura delle miniere. la tenuta dei libri, la geologia fossile, l'esame dei minerali, la chimica analitica ecc.

7. Le quali materie sono così ripartite nei quattro corsi annui. Gli studenti del 1° anno si applicano alla matematica elementare, alla fisica, alla geognosia, al disegno generale e topografico, al francese, alle operazioni pratiche delle miniere, alla metallurgica. Gli allievi sono tenuti di recarsi personalmente alle miniere e alle fornaci, e di assistere alle opere che in esse si eseguiscono, sotto la direzione dei minatori e dei fonditori che verso di loro vestono l'uffizio di istitutori. Quelli del 2° attendono alla matematica sublime, alla chimica generale, alla mineralogia, agl'esercizi pratici, alla cristallografia, arte dei minatori, architettura civile, disegno, lingua francese, esercizi geologici. Nel 3° anno ha luogo la matematica applicata, l'arte della cultura delle miniere, la chimica analitica, la metallurgica, la chimica tecnica, il disegno, gl'esercizi pratici, la geologia fossile. Nel 4° entra lo studio delle macchine per le miniere, la giurisprudenza del minieraio, l'esame dei minerali, la chimica analitica e la mettalurgica. Durante quest' ultimo anno, il miglior tempo è consacrato quasi intieramente allo studio pratico del minieraio, nel quale

gli studenti fanno applicazione delle lezioni udite e proseguono con doppio scopo di teorie e di esperimenti il termine e compimento del corso.

8. L' istituto per agevolare l' intelligenza e lo studio dei singoli oggetti d' istruzione possiede ricca e ammirabile raccolta di modelli di miniere e di macchine. Ha pure una collezione di cose minerali e geologiche, non che una libreria con apposita sala di lettura, un gabinetto fisico, un laboratorio chimico.

Abbondano insomma, come sempre nelle scuole di Germania, quegli elementi di aiuto per la educazione dei giovani, senza i quali qualunque studio esperimentale rimane per necessità o arido, o pesante, o imperfetto.

9. Le lezioni sono continuate di anno in anno da ottobre a luglio, con sola interruzione di una a due settimane di vacanza a Natale, Pasqua e Pentecoste.

Nelle vacanze di estate gli allievi pensionati procedono uniti ad escursioni nei luoghi delle miniere dello Stato, ed anche talvolta all' estero. Le altre vacanze si impiegano in esercizi pratici ed in esercizi scientifici.

10. Otto professori e cinque maestri sono incaricati dell'insegnamento, tanti per numero quante sono le principali materie da noi indicate nel programma. Così un professore insegna la chimica generale e tecnica e la metallurgia. Un altro fa oggetto delle sue lezioni la minerale pratica e teorica : un terzo tratta la geologia e la cristallografia ; un quarto la fisica e la geologia fossile ; un quinto insegna la matematica elementare e sublime. I maestri si occupano dell'insegnamento intorno alla corrispondenza e giurisprudenza mineralogica , ecc.

È anche questa regola sapiente per chi vuole l'utilità vera e reale d' una istituzione. L'accoppiamento di più cattedre e di più materie in un solo insegnamento non può arrecare che disordine. La chiarezza è nella semplicità, nell'accordo e nella distribuzione sapiente di tutte le parti. (*)

(*) In fatto d' istruzione speciale la Francia non è inferiore alla Germania: ci conceda il lettore di dar qui una breve descrizione dei vari

CAPO X.

Arti —— Scuola delle arti a Berlino.

1. Le arti in Prussia, nelle quali la mancanza di cognizione tecnica possa recar danno all' universale, sono regolate da leggi. A niuno è lecito esercitarle, se prima non ne abbia conseguita espressa li-

istituti che hanno rapporto agli studi delle miniere. Prima e principale viene la scuola delle miniere instituita a Parigi nel 1783. L'amministrazione della scuola appartiene al consigliere di Stato direttore generale dei ponti, strade e miniere, la sorveglianza al ministro dei lavori pubblici. Non possono aspirare al posto di allievi di questa scuola altri che gli studenti della scuola politecnica, dopo il compimento di questi studi. Le materie d' insegnamento si riducono alle seguenti: *a*) mineralogia e geologia, *b*) docimasìa, *c*) governo e trattamento delle miniere, *d*) mineralogia, *e*) disegno di macchine, di costruzioni, di piani sotterranei, *f*, arte di rilevare le carte, stereotomia pratica, lingua inglese e tedesca. Le lezioni hanno luogo dai 15 novemb. ai 15 aprile. Benchè il corso sia biennale, tuttavia gli studenti per ordinario frequentano la scuola per tre Gli allievi del primo anno consacrano l'intervallo dei corsi ad esercizi pratici di laboratori e a rilievi di piani; quei del secondo e del terzo anno, nella bella stagione, danno opera a viaggi, onde visitare le miniere e le fornaci. Nel 1817 il numero degli allievi ingegneri fu stabilito a nove; cinque della prima classe e quattro della seconda, e fu creato un pari numero di posti per allievi esterni. Alla ammissione di questi si richiede una sufficiente cognizione sulle seguenti materie: 1 aritmetica e sistema metrico, 2 algebra colla risoluzione delle equazioni dei due primi gradi, colla dimostrazione del binomio di Newton (nel caso degli esponenti intieri e positivi), 3 teoria delle proporzioni e progressioni, logaritmi ed uso delle tavole, 4 geometria elementare, trigonometria rettilinea, uso delle tavole dei seni. 5 discussione delle linee rappresentate dalle equazioni di 1 e 2 grado a due incognite, proprietà principali delle sezioni coniche, 6 elementi di statica, 7 elementi di idrostatica, 8 elementi di fisica e di chimica, (proprietà generali e particolari dei corpi, classificazione delle sostanze e loro nomenclatura, 9 i candidati debbono dar saggio di scrittura sotto dettato, e dimostrare di conoscere i principii della lingua nazionale. 10 debbono

cenza e non ne abbia subito esame. Questa misu. però tutelatrice del ben pubblico da parte del governo ne importava un'altra: vogliam dire la istituzione di analoghe scuole. Venti reggenze o governi di provincia ne posseggono una almeno, mantenuta a spese

ancora rilevare un disegno di testa. L' età dei candidati non può essere minore di 18 anni e non maggiore di 25; richiedesi ancora l'attestato di vaccinazione, condotta ecc. I candidati ai posti di allievi esterni sono esaminati nei dipartimenti dagli ispettori divisionali o da altro membro del corpo reale delle miniere, a ciò designato. Per essere ricevuti definitivamente allievi esterni, quelli che furono dichiarati ammissibili nell'esame predetto, ne subiscono poi un altro a Parigi. Nell'istituto si fa uso delle seguenti opere: *Traité d' exploitation des mines par Delius; Voyages métallurgiques de Jars et Duhamel*; *Fonte des mines par Schlutter*; *Sidérotechnic par M. Hassenfratz*; *Traité de minéralogie*; *Traité élémentaire de chimie*. I corsi delle scuole, oltre gli allievi ingegneri e gli esterni che assistono alle lezioni dei professori ed insieme ai lavori interni, sono frequentati da allievi liberi, che ascendono ordinariamente dai 27 ai 30. Accorrono all' istituto molti stranieri, fra i quali i russi, americani, spagnuoli ecc. Altra scuola di miniere fu istituita nel 1816 a S. Stefano. L'insegnamento volge intorno al governo delle miniere, alle principali sostanze minerali e loro situazione, all'arte di assaggiarle e trattarle; agli elementi di matematica, al rilievo di piani, al disegno e alla tenuta dei libri a doppia partita. Si danno ancora le cognizioni più essenziali sulle resistenze, natura ed impiego dei materiali che cadono in uso per le costruzioni necessarie alle miniere, fornaci, vie di trasporto. Indipendentemente dagli studi e dagli esercizi che si fanno alla scuola, gli allievi assistono ai lavori delle miniere vicine a S. Stefano; il direttore pone ogni cura onde essi possano vedere ed apprendere nei più minuti dettagli i vari processi del governo e trattamento delle miniere. Il corso è biennale, e gli studenti sono divisi in due sezioni: possono essere autorizzati a restar un terzo anno alla scuola. Ogni anno si aprono in ogni classe esami di concorso, dietro i quali si concede la promozione alla classe superiore, o patenti d'idoneità agli allievi che terminano i loro studi. Per l'ammessione a questa scuola è richiesa l'età non minore di 15 anni, non maggiore di 25. Inoltre i candidati debbono dar prova di conoscere la lingua francese, il calcolo (numerazione, quattro regole, frazioni ordinarie e decimali, proporzioni,

dello Stato o della provincia e in parte anche da tenue rimunerazione dovuta dagli studiosi. La legge vuole anzi, che tutte quante le reggenze del regno siano di tale istituzione provvedute, il che non sarà difficile portare a compimento.

sistema metrico decimale; l'agrimensura colla misura degli angoli, la teoria delle linee proporzionali e dei triangoli simili e la misura delle superficie. Alla scuola è aggiunta una classe per l'istruzione dei lavoranti minatori. Il corso di questa è biennale: nel primo anno vi si insegnano l'aritmetica fino alle proporzioni inclusivamente, gli elementi di geometria necessari pel rilievo dei piani, la misura delle superficie e dei solidi, il disegno ed il rilievo dei piani; s' insiste sopratutto sopra l'uso della bussola sospesa. Nel secondo anno, le lezioni versano sulla descrizione del terreno, sotto il quale giace per ordinario il carbon fossile, sulle diverse posizioni del carbone in questi terreni, sui mezzi di ricerca e di trattamento i più convenevoli: descrizione dei mezzi di trasporto interno e di disseccamento usati nelle miniere di carbone, epperciò delle macchine semplici, delle macchine a vapore, delle trombe aspiranti ecc. Gli operai hanno due lezioni per settimana, per sei mesi dell'anno; a queste si dà opera nelle ore libere, non consacrate al lavoro. Nelle feste gli allievi si esercitano nel disegno e nel rilievo di piani sotterranei o superficiali. — In questo luogo ci occorre ancora di far cenno della scuola dei ponti e strade (Ecole des ponts et chaussées), che dipende pure dal consigliere di Stato direttore delle miniere. I suoi corsi sono divisi tra quattro professori; il primo insegna la stereotomia applicata al taglio delle pietre e dei legni, la teoria delle costruzioni di strade e dei lavori idraulici; il secondo la meccanica applicata all'arte degli ingegneri; il terzo l'architettura civile e il disegno in rapporto alle costruzioni; il quarto (ingegnere delle miniere) la mineralogia e la geologia. Vi si aggiunse da qualche tempo un corso di diritto amministrativo. Gli allievi sono divisi in tre classi. In qualche mese dell'anno, sono spediti nei dipartimenti onde facciano l'applicazione dei principii appresi ai lavori pubblici, siano d'aiuto agli ingegneri nelle loro operazioni, e si esercitino sotto la direzione di questi ai pratici e minuti esercizi della loro arte. Compiuto il terzo anno di studio, gli allievi cessano di far parte della scuola ed entrano nel corpo dei ponti e strade col grado d' ingegneri aspiranti, che essi conservano uno o due anni, fino a che abbiano ottenuto il grado di ingegneri di terza classe.

2. Quando nella reggenza v' abbia già una scuola borghese superiore od una scuola reale, d'ordinario si unisce ad essa la scuola artistica, e se ne compone, a mo' di dire, una sola. *) Il governo fornisce in ogni caso gli elementi materiali pei corsi di meccanica, fisica e chimica, le carte dei disegni, le opere per la biblioteca e per l'istruzione. In complesso spende pel mantenimento delle scuole d'arti dai 40 ai 55 mila franchi all' anno.

3. L' istituto d'arti centrale, stabilito in Berlino, può considerarsi in fatto e in diritto siccome scuola universitaria in faccia a quelli di provincia. Esso ha per iscopo di diffondere le cognizioni teoretiche utili allo sviluppo e perfezionamento dei mestieri e quei lumi pratici, che la scuola sotto questo rapporto è in grado di offerire. Nella spesa concorre un legato considerevole del barone di Seidlitz, il quale fondava alcuni posti gratuiti.

4. Un direttore è a capo della scuola, ed ha facoltà di ammettere allievi, rilasciare certificati di licenza, rivedere l'amministrazione dei fondi, sorvegliare insegnanti ed alunni.

L' istruzione è affidata ad otto professori ordinari, ad un certo numero di professori assistenti, che preparano le lezioni e dirigono una parte degli esercizi. Due ripetitori spesso ritornano cogli allievi sulle lezioni udite nella scuola.

5. La disciplina non saprebbe essere più semplice. Non può rimanere nell' istituto chi non dà prove soddisfacenti di condotta e di progresso. Quindi indubitatamente le mancanze di qualche gravità sono sempre punite col rinvio del colpevole.

6. Ogni anno è dato avviso dalla reggenza dell' apertura de' nuovi concorsi d' ammissione, per la quale gli allievi della provincia sono agli altri preferiti. In pari tempo il presidente della società dell' industria nazionale fa noto i posti gratuiti della fondazione Seidlitz, che rimangono vacanti. All'una e all'altra domanda occorre, per la validità, cognizione del leggere, dello scrivere e dell'aritmetica, età non mi-

(*) Tal regola patisce però eccezioni, trovandosi in Prussia molte scuole d'arti, siccome quella di Potsdam, affatto indipendenti e separate dalle reali o borghesi superiori.

nore ai 17 anni, servizio prestato in qualche officina o negozio. E pei posti gratuiti è necessario: 1 che i parenti del candidato non sieno artigiani, avuto riguardo alle intenzioni del fondatore; 2 che i candidati abbiano già imparato un' arte; 3 che si obblighino a restituire il sussidio avuto, se abbandonino quell' arte che abbiano appresa nello stabilimento.

Sessanta o settanta sono ammessi continuamente a godere del predetto beneficio: fra i posti gratuiti contansene diciotto fondati dallo Seidlitz. Ogni anno si ammettono nell'istituto quaranta nuovi allievi e ne esce, in ciascun primo mese del corso, un quarto degli antichi. La pensione data a ciascun allievo ascende a 375 talleri per anno.

7. L'educazione è o puramente teorica o teorico-pratica, secondo il mestiere che gli alunni si propongono d'imparare. Da questa divisione nasce anche quella delle classi. La prima per lo più componesi di falegnami, ebanisti, fabbri ferrai, muratori ecc. i quali si suppone che già, prima di entrare alla scuola, abbiano fatto tirocinio di esercizio pratico.

La seconda si suddivide in tre sezioni: 1° tagliatori di pietre, incisori, lapidari, vetrai, intagliatori, fonditori; 2° tintori e fabbricanti di prodotti chimici; 3° fabbricanti di macchine e meccanici.

8. Si suddivide indi il corso biennale in due classi e le classi in sezioni. La classe inferiore studia il disegno meccanico, inclusivi i disegni per ornamenti di architettura, utensili, vasi, modelli per tessere, disegno lineare applicato ad opere civili, arti manuali, macchine ecc. l'aritmetica pratica, la geometria, la filosofia naturale, la chimica, la tecnologia o nozioni sui processi, materiali e prodotti delle arti. Nella classe superiore, alla prosecuzione delle sovra accennate materie si aggiunge la geometria descrittiva, la trigonometria, la stereometria, la matematica, la mineralogia e l'arte delle costruzioni, e nell'ultimo anno ha luogo la prospettiva, il taglio delle pietre, la meccanica applicata alle arti, il calcolo dei valori di fabbriche, macchine e manifatture. Quest'ultimo corso è comune a tutti gli alunni, qualunque abbia ad essere la loro futura carriera.

9. Ai corsi teorici si fanno andare di concerto gli esercizi pratici,

appena gli allievi ne addimostrino capacità. Pei quali esercizi sono laboratori, distinti a seconda dei vari mestieri e diretti da analoghi maestri. V'hanno inoltre due fonderie pei lavori in bronzo, pei grandi lavori l'una, l'altra per i più piccoli. Dalla prima di queste fonderie usciva la bella fontana, che è ornamento del cortile dell'istituto. Nella prima divisione sono per lo più allievi di belle arti, che in alcuni dati giorni della settimana possono frequentare i corsi dell'accademia berlinese. I chimici, almeno per una metà dell'anno, sono occupati nel laboratorio e specialmente nella analisi.

10. Grandiose sono le macchine collocate nelle officine meccaniche per gli intagli in legno e in metallo, e fra queste una macchina a vapore della forza di quattro cavalli, oltre una infinita varietà di utensili e di preparazioni.

11. Nel fondo è la più importante e la più perfetta scuola di questo genere che si conosca in Europa. Certamente che non è possibile estenderla a tutti mai i mestieri, che sono esercitati nella vita pratica della società. Ma pur tutti vi ritrovano aiuto di direzione e di perfezionamento, quando specialmente ne siano state imparate in precedenza le forme pratiche. Anzi, per concordare queste due parti, nel miglior modo possibile, fu stretto a convenzione coi meccanici delle diverse arti, affinchè ricevessero nelle loro officine in qualità di apprendisti gli alunni della scuola, lasciandoli poi liberi nelle ore delle lezioni.

Con questo espediente si ottenne di addestrare a diversi e infiniti lavori gli alunni, nel tempo medesimo che attendono alla esplicazione dei principii teoretici. Poco frutto per sè avrebbe potuto dare un laboratorio annesso all'istituto, quando specialmente fosse stato eretto nelle sole intenzioni di esercizio per la scuolaresca. E d'altronde non tanto premeva il lucro, che si potesse rilevare dall'opera dei praticanti, quanto il loro morale e intellettivo profitto.

12. Diamo ora la distribuzione e l'orario delle lezioni settimanali, affinchè meglio apparisca l'ordine, con cui i corsi sono diretti e l'importanza che è data alle materie, trascurate in molti luoghi, riconosciute in Germania di prima necessità.

Corso invernale. Lunedì, 1ª classe, 1ª divisione — Disegni e abbozzi

di macchine dalle ore 8 antimeridiane alle 12: e dalle 2 alle 5 pomeridiane, discussione sulle macchine e loro forza — 2ª divisione, disegni di macchine da 8 a 10, modelli in terra da 10 a 12, fisica dalle 2 alle 5.

Martedì, 1ª classe, 1ª divisione — Piani e calcoli d'architettura da 8 a 12, istruzione pratica sulle macchine dalle 2 alle 5 — 2ª divisione, disegni d'ornamenti e di architettura da 8 a 12, trigonometria da 2 a 5 — 2ª classe disegni d'ornamenti e di architettura da 8 a 12, fisica da 2 a 4, ripetizioni da 4 a 5.

Mercoledì, 1ª classe, 1ª divisione — disegni originali da 8 a 12, discussione sulle macchine — — 2ª divisione, mineralogia da 8 a 9, disegni di macchine da 9 a 12, trigonometria da 2 a 5, — 2ª classe, disegni d'ornamento e d'architettura da 8 a 12, architettura pratica da 2 a 5.

Giovedì, 1ª classe, 1ª divisione — disegni e abbozzi di macchine da 8 a 12, calcoli aritmetici da 2 a 5 — 2ª divisione, disegni di decorazione e di architettura da 8 a 10, modelli in terra da 10 a 12, trigonometria da 2 a 5 — 2ª classe, disegni d'ornato e d'architettura da 8 a 10, modelli in carta da 10 a 12, trigonometria da 2 a 5.

Venerdì, 1ª classe, 1ª divisione — Piani d'architettura da 8 a 12, istruzione pratica sulle macchine da 2 a 5 — 2ª divisione disegni di macchine da 8 a 12, meccanica elementare da 2 a 4, ripetizioni da 4 a 5.

Sabato, 1ª classe, 1ª divisione — prospettiva e tagli in pietre da 8 a 12, disegni originali da 2 a 5 — 2ª divisione, mineralogia da 8 a 9, disegni d'ornato e d'architettura da 9 a 12, trigonometria da 2 a 5 — 2ª classe, disegni d'ornato da 8 a 12, aritmetica pratica da 2 a 5.

Corso estivo. Lunedì, 1ª classe, 1ª divisione — lavori nelle officine da 7 a 12 e da 1 a 7 — 2ª divisione, disegni di macchine da 8 a 12, matematica applicata da 2 a 4, ripetizione da 4 a 5.

Martedì, 1ª classe 1ª divisione — lavoro nelle officine da 7 a 12 e da 1 a 7 — 2ª divisione, disegni di macchine diverse da 8 a 10, modelli da 10 a 12, matematica applicata da 2 a 5 — 2ª classe, matematica, e disegni da 8 a 12, architettura pratica da 2 a 4.

Mercoledì, 1ª classe, 1ª divisione — dinamica analitica da 8 a 9, disegni da copie originali delle macchine da 9 a 12, macchine da 2 a 5 — 2ª divisione, disegni d'ornamento e d'architettura da 8 a a 12, chimica da 2 a 5.

Giovedì, 1ª classe, 1ª divisione — lavori nelle officine da 7 a 12 e da 1 a 7 — 2ª divisione, disegni da 8 a 10, modelli da 10 a 12, matematica applicata da 2 a 5 — 2ª classe, ornato, matematica elementare e ripetizioni.

Venerdì, 1ª classe, 1ª divisione — dinamica analitica da 8 a 9, disegni originali da 9 a 12, macchine da 2 a 5 — 2ª divisione, chimica da 8 a 9, matematica applicata da 9 a 12, chimica da 2 a 5 — 2ª classe, ripetizioni.

Sabato, 1ª classe, 1ª divisione — lavori da 7 a 12 e da 1 a 7 — 2ª divisione, disegni da 8 a 12 e applicazione dei medesimi da 2 a 5 — 2ª classe, nozioni sui materiali impiegati per le arti.

13. Per gli esperimenti chimici v'ha laboratorio apposito.

Il martedì e venerdì è aperta la biblioteca dalle cinque alle otto di sera. Le migliori opere in essa raccolte spettano all' architettura, meccanica, tecnologia, ecc., nelle tre lingue più note in Germania, tedesca, inglese e francese.

14. Vi si aggiunge sufficiente collezione di disegni di macchine nuove ed utili, nonchè di quelli che possono valere ad illustrazione dei corsi seguìti nell'istituto. Vuolsi notare intorno a ciò la celebre opera « Vorlegeblätter fur Fabricanten und Handwerker, (*) » la quale racchiude le tavole composte dai migliori artisti tedeschi e talune anche venute di Francia ed Inghilterra, applicabili singolarmente a diverse arti di architettura e di genio. La collezione dei modelli di macchine è ricchissima; di questi molti sono formati nell'istituto su una scala conforme.

15. Veggonsi ancora in copioso numero le collezioni di statue, bassorilievi, utensili, bronzi e vasi dei musei di Napoli, di Roma, di

(*) Modelli pei manifatturieri ed operai. Opera pubblicata sotto la direzione del signor Beuth, direttore della scuola e presidente della R. Commissione tecnica di Prussia.

Firenze e di Londra, modelli di monumenti architettonici della Grecia, di Roma, di Pompeia, copie di camei ed altri oggetti vari, senza parlare degli abbondanti gabinetti di fisica di chimica, di mineralogia, di geologia e tecnologia.

16. L'istruzione è diretta da professori pel suo andamento generale, e sostenuta, siccome dicemmo, dal concorso di assistenti e ripetitori, i quali hanno obbligo d' interrogare gli alunni sulle materie da essi imparate, e di raddrizzare la loro intelligenza, se mai fosse caduta in errore.

17. Gli esami hanno luogo al fine d'ogni anno. Nel primo, per determinare le promozioni a classi superiori. Nel secondo, per decidere quali e quanti abbiano diritto al certificato di partenza dall' istituto.

18. L'impianto e manutenzione della scuola è a spese dello Stato, e non costa meno di 1750 talleri all' anno. Oltrechè poi rimangono per le collezioni vive spese e continue, alle quali non vi è limite. (*)

(*) La scuola centrale d'arti e manifatture di Parigi merita una speciale descrizione, per cui il lettore valga a distinguere i punti di somiglianza che a questa avvicinano la scuola di Berlino dalle differenze che ne la separano. Questa scuola, fondata nel 1829, nello scopo di procacciare un'istruzione ai giovani, che intendono alla carriera di ingegneri civili, di sopraintendenti a manifatture e a officine, di architetti, macchinisti, ecc. fu riconosciuta dal governo, che la viene aiutando con fondi propri. L'amministrazione della scuola appartiene a un direttore generale e a un consiglio, i quali delegano una parte della loro autorità a un direttore degli studi. L'insegnamento è condotto da tredici professori, da due maestri, da sei ripetitori e da vari preparatori. L'istituto è costituito ad esternato, ed è aperto tutti i giorni dalle 8 alle 4, eccettuata la domenica e il giovedì, nel qual ultimo giorno si chiude all'una pomeridiana. Gli allievi, i cui parenti dimorano fuori della città, vivono in una pensione vicina all'istituto o altrove, semprechè i genitori indichino una persona siccome tutrice dei loro figli. Gli allievi sono ammessi alla scuola all'età di 16 anni, purchè dieno saggi di sufficiente cognizione, che li dimostri capaci di seguirne i corsi. Gli esami di ammessione, scritti e verbali, versano intorno alle seguenti materie: *a*) Aritmetica, quattro operazioni, teoria generale dei numeri, frazioni ordinarie e decimali,

19. A chi consideri lo stato, gli usi e gli interessi della società moderna apparirà evidente, che la scuola delle arti e mestieri e della più alta levatura ai dì nostri, complemento alle istituzioni già diffuse

sistema metrico decimale: b) Algebra, quattro operazioni, equazioni semplici e quadrate, proporzioni, estrazione delle radici, potenze, teorema del binomio, potenze e radici dei polimoni, logaritmi, progressioni; c) Geometria, teoremi fondamentali di geometria piana e solida, algebra applicata alla geometria, misure. Si raccomanda poi ai candidati di prepararsi per quest' esame sugli elementi della geometria descrittiva, trigonometria piana, geometria analitica e sulle nozioni generali di fisica e di chimica.—L' istruzione consiste in lezioni, in esami verbali, in esercizi grafici di disegno, manipolazioni chimiche, tagli di pietre e di legni, esercizi fisici e meccanici, costruzioni, problemi ecc. Gli studi e gli esercizi del primo anno, siccome le lezioni di tutto il corso, sono obbligatorii per tutti gli studenti. Il disegno, le manipolazioni, i piani pei lavori, ecc. sono divisi in due sezioni, l'una generale, l'altra speciale. La sezione speciale si suddivide in quattro rami: 1. costruzione di macchine ed arti meccaniche; 2. costruzioni, arti fisiche, lavori pubblici, ecc.; 3. chimica applicata alle arti; 4. miniere e metalli. Gli allievi, al fine del primo semestre del secondo anno, dichiarano la specialità a cui intendono dedicarsi. Il corso è triennale, cui corrispondono tre classi: si fa passaggio dall'una all'altra mediante esame di promozione. Segue il programma degli studi: Primo anno: *Geometria descrittiva*, teoria ed applicazioni alla prospettiva, ombre ed ombreggiamenti, tagli in pietra e in legno. Gli allievi debbono ridurre in iscritto le dimostrazioni e disegnare i diagrammi: debbono inoltre sciogliere alcuni problemi per mezzo di strumenti. *Geometria analitica e meccanica razionale*, trigonometria, geometria analitica, statica, dinamica, idrostatica, idrodinamica. *Teoria delle macchine, fisica generale*, discussioni generali, solidi, liquidi, gazosi, calorico, elettricità, magnetismo, luce. Gli allievi sono esercitati nel determinare le gravità specifiche, nella costruzione del termometro, nell'uso dell' igrometro e del barometro. *Chimica generale*, dottrine generali, sostanze semplici non metalliche, composizioni coll' ossigeno, composizioni coll' idrogeno, metalli, proprietà generali dei cloridi, sali, chimica organica, sostanze vegetali e animali. *Igiene e storia naturale applicate alle arti*. La prima parte del corso si intrattiene sui prin-

delle scuole serali e domenicali e principio a quella eguaglianza nelle partizioni dei diritti d'ogni classe del popolo, la quale, meglio che negli statuti politici, deve iscriversi nelle istituzioni scolastiche e so

cipii della fisiologia e dell'igiene; la seconda versa intorno alle sostanze della storia naturale, che cadono nell'uso delle arti. Secondo e terzo anno: *Geometria descrittiva*, spiegazioni e problemi intorno alla dissecazione di pietre. *Meccanica razionale,* conclusione del corso incominciato nel primo anno, con molte applicazioni e problemi. *Teoria delle macchine.* Questo corso è diviso in due parti, che vengono insegnate alternativamente in due anni alla prima e seconda classe riunite. Sez. A. Macchine elementari, forza animale, macchine idrauliche. Sez. B. Applicazione della teoria all'ascensione dell'acqua e alla trasmissione delle pressioni, molini a vento, macchine soffianti, resistenza dei materiali. Gli allievi di 2.a classe debbono presentare piani di macchine, come applicazioni di questo corso, e quelli della prima debbono a questi aggiungere disegni, calcoli, giudizi e descrizioni. *Costruzioni di macchine.* Sez. A. Materiali, che cadono in uso nella costruzione delle macchine, composizione delle macchine e loro parti elementari. Sez. B. Costruzione delle macchine. Gli studenti attendono a formare modelli. *Fisica applicata alle arti.* Sez. A Resistenza dei materiali, bilancie, scaldamento, vaporizzazione, costruzione dei parafulmini. Sez. B Distillazione, evaporazione, tinture, scaldamento dei gaz e liquidi, raffreddamento dei corpi, fulmine. Queste lezioni occupano il primo semestre di ciascun anno in quelle due prime classi. I piani, i disegni e le memorie descrittive, che vi si riferiscono sono discusse dalle sezioni della classe, sotto la direzione del professore. Sotto la medesima direzione, o sotto la sorveglianza d' un ripetitore, gli allievi danno opera a modelli di camini, di fornaci. *Chimica analitica.* Il corso consiste in trenta lezioni di analisi mineralogica e in sedici di analisi organica. Durando questo corso, sono aperti speciali laboratorii, nei quali gli allievi assistono o prendono parte all' applicazione dei principii teorici appresi. *Chimica applicata alle arti.* Ciascuna sezione occupa un anno; il corso esso si compone di dodici lezioni. Sez. A I materiali che si estraggono dalla terra applicabili alle arti; preparazioni minerali, preparazioni in gesso e in calce, manifatture di stoviglie, di smalto, di vetri: estrazione dei metalli, composizione delle leghe. Diverse applicazioni delle materie prime nelle arti, agricoltura

ciali. Abbiamo accademie per le professioni superiori, abbiamo scuole d'arti gentili e non siamo finora discesi a compiere il nostro ufficio di educatori inverso coloro che più ne hanno urgenza, le masse.

ed economia domestica; lo stesso metodo di piani e memorie. *Architettura.* Sez. A Architettura, elementi di forme architettoniche, discussione sui diversi edilizi pubblici e privati, in muratura, in legno, lavori di minusiere, di magnano, tetti, fondamenta, stima, piani. Gli studenti visitano diverse opere in costruzione e si esercitano nel disegno e nel levare piani. Sez. B Strade, ponti in pietra e in legno, ponti sospesi, ponti mobili, navigazione sui fiumi, navigazione sui canali, distribuzione delle acque. *Geografia e mineralogia.* Sez. A. Geografia, geografia fisica, mineralogia, geologia. Si presentano agli allievi le specie principali minerali e geologiche, e si fanno escursioni nei dintorni di Parigi. Sez. B 1. Mineralogia, principii generali, mezzi di escavazione, lavoro nelle miniere ne' suoi particolari, giurisprudenza delle miniere; 2. Metallurgia generale, preparazione meccanica dell'oro, riduzione ed epurazione dei metalli. *Metallurgia speciale del ferro.* Sez. A Fornaci e fondite, impiego dell'oro nella fusione del ferro, epurazione del ferro. Sez. B Manifattura del ferro e dell'acciaio, corso speciale pel terzo anno; macchine a vapore con tutti i particolari di loro costruzione, varietà ed applicazioni; ferrovie, loro costruzione e mezzi di locomozione. Le collezioni, i musei, i gabinetti della scuola sono richissimi. Gli studenti, che in fin di corso escono dall'esame con approvazione su tutte le materie, ricevono il diploma d'ingegneri civili, gli altri ottengono un attestato di capacità sugli oggetti parziali, nei quali furono approvati. — In questo genere di scuole vuolsi ancora annoverare il corso del Conservatorio di arti e mestieri di Parigi, ricco d'un museo industriale, d'una scuola d'applicazione delle cognizioni scientifiche e d'una scuola preparatoria delle arti e mestieri. Il museo è una raccolta di macchine, di apparati, di istrumenti, e di modelli, di disegni ecc.; ad esso è aggiunto un corso pubblico e gratuito consacrato specialmente all'istruzione intorno al disegno delle macchine. La scuola d'applicazione divide il sistema del suo insegnamento in dieci corsi: 1 geometria applicata, avente per iscopo di esporre i principii, che debbono nelle arti essere guida a formare con precisione le forme geometriche; 2 meccanica applicata, contenente i principii della meccanica razionale e le loro applicazioni alle arti; 3 tecnologia meccanica, che comprende la descrizione dei mestieri principali

Così non siam giunti ancora ad insegnare all' artefice nell' esercizio della sua professione il miglior metodo da porre in atto, il risparmio di tempo, la precisione, le leggi secondo le quali deve egli operare.

e delle principali macchine di produzione; 4 geometria descrittiva, tendente ad applicare la scienza al taglio delle pietre e dei legni, agli ombreggiamenti, alla prospettiva, al disegno e alla costruzione delle macchine; 5 chimica inorganica applicata, comprendente la descrizione tecnica ed economica delle arti principali, che prendono la loro materia prima dal regno minerale, e particolarmente delle officine metallurgiche, delle fabbriche dei prodotti chimici, delle vetrerie, cristallerie, delle fabbriche di porcellana e di maiolica, di stoviglie, di vetri colorati ecc., della preparazione della calce e di altri ingrassi minerali, dell'impiego dei minerali combustibili, per lo svolgimento del calorico e della luce; 6 chimica organica applicata, ossia descrizione delle arti la cui materia è d'origine vegetale o animale, fabbriche di zucchero e d'amido, di sapone, di candele, arte vinicola, modo di fabbricar la birra e le altre bevande fermentate, non che gli olii sì animali che vegetali, arte della tintoria ecc.; 7 fisica applicata; leggi più feconde della fisica nella sua applicazione alle arti, motori ecc.; 8 agricoltura, considerazioni generali e particolari su quest'arte, sulle sue tendenze e progressi recenti, vantaggi che offrono le principali colture indigene agli agricoltori illuminati; 9 economia industriale, principali fatti, che si rapportano alla produzione industriale e discussione dei principii commerciali ed industriali; 10 legislazione industriale, leggi, decreti e regolamenti che regolano l' industria. La scuola preparativa d'arti e mestieri è destinata specialmente agli operai: il suo insegnamento comprende esercizi essenzialmente pratici di aritmetica, di algebra, di geometria elementare e descrittiva; nozioni elementari sulla fisica, la chimica, la meccanica e le principali macchine e motori, gli abbozzi e i disegni di macchine e il disegno d'ornato.

Il lettore, che intenda avere idee precise sull'organamento delle scuole speciali di Francia, legga ancora i regolamenti degli istituti di arti e mestieri di Chalons sur Marne e di Angers; della scuola speciale e gratuita di disegno stabilita a Parigi, del Pritaneo di Menars, della scuola di commercio e di arti industriali di Parigi, della scuola speciale di commercio di Parigi, e della scuola gratuita di arti e mestieri detta *la Martinière* di Lione. L' importanza di quest' istituti ci obbliga a toccare ancora alcun che delle tre ultime scuole, a malgrado dei limiti già

E i nostri prodotti costano in conseguenza più che altrove: abbiamo dall'estero gli oggetti di lusso, ci facciamo tributari volontari di più fortunate nazioni, perchè più istruite, e per inesplicabile con-

troppo estesi di questa nota. La scuola di commercio e di arti industriali, fondata nel 1831, ha per iscopo un'educazione liberale ad un tempo e positiva col concorso degli studi generali e speciali. Si divide in quattro grandi scuole speciali: 1. preparatoria alle scuole commerciale ed industriale; 2. commerciale; 3. industriale; 4. elementare. Nelle classi della scuola preparatoria si insegna il francese e la matematica. Gli allievi possono seguire i corsi di latino e di greco, nei quali si dànno tre lezioni la settimana. Le materie d'istruzione sono: francese, tedesco, inglese, aritmetica, algebra, geometria, storia, geografia, calligrafia, disegno. — Il corso della scuola commerciale è biennale; primo anno: francese, tedesco, inglese, spagnuolo, geografia, aritmetica, contabilità commerciale, diritto civile, chimica, storia naturale, disegno; secondo anno: rettorica e grammatica generale, tedesco, inglese, spagnuolo, calligrafia, aritmetica commerciale, operazioni di commercio, di banca e di contabilità. Diritto commerciale, chimica, storia naturale, disegno. — L'insegnamento industriale è teorico o pratico; il primo si compone di lezioni, di esami e di lavori grafici. Il secondo comprende il lavoro manuale nelle officine sotto la direzione di operai intelligenti, che giornalmente danno opera alla costruzione di macchine a vapore e di ogni altra specie. Il corso industriale dura anche due anni; primo: aritmetica, algebra, geometria elementare, nozioni elementari di fisica, disegno lineare, storia naturale, diritto civile, lingua francese, geografia, inglese o tedesco; secondo: trigonometria, geometria analitica, geometria descrittiva, elementi di fisica e di meccanica pratica, chimica, storia naturale, disegno di macchine all'acquarello, diritto commerciale, contabilità, letteratura, francese, inglese o tedesco. — La scuola elementare è divisa in classi, separate dalle altre. In essa insegnasi: letteratura, scrittura, calcolo, grammatica francese, storia antica, elementi di grammatica latina, disegno. — L'istituto riceve pensionari dall'età di 10 anni ai 18. Gli esterni vi sono ammessi a 16 anni; hannovi pure posti gratuiti, dei quali dispongono gli azionisti delle scuole. — La scuola speciale di commercio conviene ai giovani, che intendono consacrarsi alle professioni industriali, alle carriere delle finanze, dei consolati e dell'amministrazione. L'insegna-

traddizione ci lamentiamo che nel nostro paese non si sappia fare; vogliamo dire che non si insegna a fare. Se insistemmo per la cessazione di altri mancamenti, tanto più per questo dobbiamo

mento comprende il francese, tedesco, inglese, italiano, spagnuolo. Calligrafia e geografia commerciale, aritmetica, algebra e geometria; contabilità e cambi; chimica applicata alle arti, elementi di tecnologia, disegno lineare applicato alle macchine e ai grandi apparati dell' industria; letteratura nazionale e comparata, storia del commercio; studi sulle materie prime dell' industria, cotoni, sete, zuccari, caffè e droghe in generale. Saggi di questi prodotti sono deposti nel museo dell' istituto. La scuola di commercio si divide in tre classi principali, o *banchi*. La promozione d' un banco inferiore al superiore si fa in forza di esame su tutte le materie insegnate nella classe: il corso è di due o di tre anni, a seconda delle cognizioni possedute dagli allievi. *Primo banco*. Le prime cure dell' istituto volgono intorno alla scrittura. Su questa gli allievi hanno lezione quotidiana e devono scrivere parecchie pagine sotto la ispezione del professore. Vengono poi esercitati a descrivere tavole difficili, secondo modelli dati. Danno pur principio allo studio dell' aritmetica colle sue applicazioni a tutte le operazioni dell' industria, del sistema decimale, estrazione delle radici, regole di proporzione, di interesse, di società, logaritmi e loro uso nelle operazioni di cambio e di arbitrato. Quì si dà mano allo studio delle materie prime sopra saggi autentici, e specialmente sulle sostanze che formano l' oggetto delle speculazioni mercantili, come zuccari, caffè, cotoni, lane, tinture, ecc. Inoltre ogni allievo è tenuto a seguire un corso di lingua moderna a sua scelta. Gli stranieri e i nazionali hanno esercizi di analisi grammaticali nella lingua francese, nella geografia e nella statistica, studiano le piazze e i mercati più importanti e le varie consuetudini commerciali, frequentano un corso di storia speciale intorno alle principali rivoluzioni del commercio ed un altro di chimica generale e disegno lineare. *Secondo banco*. Gli studi di questa classe non sono diversi da quelli della prima, ad eccezione dell' aritmetica, a cui subentrano la geometria, la contabilità e i cambi. Appartiene pure a questo banco il corso d' economia industriale, siccome quello di diritto amministrativo e commerciale. Il codice di commercio è copiato per intero dagli allievi, i quali debbono aggiungervi le spiegazioni udite nella scuola. Il corso di economia industriale verte special-

levar la voce e reclamare al governo, imperocchè il bisogno tocca a tutta la parte più numerosa della popolazione. Nelle città in ispecie artigiani e mestieranti sono gran parte dei cittadini. Non sarebbe

mente intorno alle questioni di banca, d'imprestiti, di dogane, di deposito e di macchine. In esso s'impara a sciogliere i problemi concernenti il regime coloniale, le imposte, i trattati di commercio, la distribuzione della ricchezza per tutto il corpo sociale; le lezioni di diritto amministrativo spiegano l'organismo dell'amministrazione francese paragonata a quella degli stranieri, e la competenza delle autorità amministrative nelle materie contenziose. *Banco terzo.* Giunto a questa classe, l'allievo si pone in relazione con una piazza dell'antico o del nuovo mondo. Gli è affidato un capitale; egli apre i suoi libri, compra e vende merci, esercita l'uffizio di banchiere, spedisce bastimenti, fa sicurtà, dà commissioni, tiene corrispondenze con tutti i paesi, e si dà ad una serie d'operazioni fondate sui prezzi correnti ed autentici; egli è un vero negoziante esposto a tutti i pericoli del commercio, derivanti dall'ommissione di una formalità o dall'ignoranza od obblio di un solo articolo della legge. Ma intanto nulla gli manca che possa essere utile alla direzione sicura de' suoi affari: egli conosce le lingue, le matematiche, le eventualità, il diritto commerciale, le materie che compera, ed il paese da cui esse provengono. Egli tiene i suoi libri nelle forme volute dalle leggi, compra fondi pubblici col mezzo di agenti di cambio, o merci per mezzo di sensali scelti tra i suoi colleghi; discute in serie conferenze le più alte quistioni commerciali. — Questo piano d'istruzione riceve il suo compimento dai corsi di storia naturale, di geometria descrittiva e di disegno lineare, nel quale gli allievi studiano le piante utili, le costruzioni industriali e le macchine. Essi debbono presentare una serie di carte geografiche disegnate di loro mano. In fine di corso e del relativo esame, ricevono dal consiglio di direzione patente d'idoneità che loro apre la via agli impieghi migliori, nelle carriere industriali e commerciali. La pensione annua ascende a 1400 per gli allievi maggiori di 15 anni; per gli altri è ridotta a 1200. Gli esterni pagano 500 franchi annualmente. — La scuola gratuita d'arti e mestieri di Lione fu instituita dal generale Martin, epperciò appellata *La Martiniere*. Il suo insegnamento volge intorno alle scienze e alle arti, che hanno rapporto all'industria lio-

tempo alla perfine di concedere ad essi spontaneo quell'aiuto di studi e di cognizioni, che presto o tardi verranno a conseguire per la forza delle cose?

CAPO XI.

Amministrazione. — Accademia Teresiana di Vienna.

1. Da Maria Teresa, che ne fu istitutrice, ebbe nome questa celebre accademia, il cui scopo tende a formare dei buoni impiegati e amministratori, desunti dai figli di nobili o distinte famiglie cadute in povertà. Il governo v'impiega ingenti somme ogni anno, e in generale il settimo della spesa che è stabilita per le case di educazione della mo-

nese, e specialmente alla fabbricazione delle stoffe di seta. — Il programma comprende: aritmetica e sua applicazione ai primi elementi della contabilità commerciale; prime nozioni di algebra, geometria elementare e sue principali applicazioni; geometria descrittiva, preliminari di questa scienza ed esercizi di proiezione; casi più semplici dell'intersecazione della superficie, condotta e proprietà delle curve principali, usate nelle arti (sezioni coniche, elice, epicicloide, ecc.); elementi principali delle macchine, viti, ecc.; principii di meccanica, descrizione delle macchine e dei mestieri, specialmente di quelli che sono impiegati nelle fabbriche di Lione; fisica applicata alle arti, e specialmente all'industria lionese; tintura delle sete e delle stoffe, nozioni generali di chimica e delle materie prime usate nelle fabbriche di Lione, segnatamente della seta; disegno di prospettiva e di proiezione applicato alle arti meccaniche, disegno in rilievo e in carta; teoria della fabbricazione delle stoffe in seta, alla quale debbe riferirsi più o meno tutta l'istruzione della scuola. Il metodo è soprattutto sperimentale; l'insegnamento è diviso in due classi, in ciascuna delle quali gli allievi rimangono per tutto un anno scolastico; fanno passaggio da una classe all'altra per mezzo d'esame; l'allievo che, dopo due anni della prima classe, è giudicato incapace, non può più rimanersi nell'istituto. Non vi si ammettono allievi esterni.

narchia. L'intento nei suoi principii e nelle idee del fondatore benchè aristocratico, non mancherebbe però di bontà e di efficacia, quando il beneficio dell' ammissione fosse esteso a tutti i poveri alunni, nobile o no fosse il grado della loro casa, siccome oggi s'incomincia a fare. E certamente se è legge di diritto pubblico, che tutte le classi siano provvedute di adeguati mezzi d'istruzione, non è meno legge, e diritto d' umanità di porgere mano a levarsi a quelle famiglie, che forse senza loro colpa declinarono nella sventura.

2. Sono 157 posti gratuiti nello stabilimento, dei quali 65 di fondazione imperiale. Questi ultimi sono nominati e scelti dal sovrano, gli altri dagli Stati provinciali che s'imposero l'onere del loro mantenimento.

3. Ogni candidato dee far noto in precedenza il ramo d'impiego nel servizio civile, al quale intende aspirare. Ammesso, ha una indennità di 300 fiorini annui. L'accademia accetta eziandio allievi a pagamento, purchè facciano prova di abilità e fornisce loro il diritto di aspirare come i primi a cariche governative. Per questi ascende la pensione a 500 fiorini. Alti e rinomati funzionari uscirono in vari tempi dalla Teresiana, fra i quali troviamo notati il cancelliere dell'impero Lazanski, i conti Sarau e O'Donnel ministri che fiorirono sotto Francesco I.

4. Si fa carico al governo, e non a torto, in singolar modo da quel dotto scrittore d'insegnamento che è il Saint-Marc Girardin, perchè l'istruzione Teresiana resti tuttavia affidata all'ordine religioso dei Piaristi, e con ragione si osserva che se una comunanza di tal genere, dedicandosi agli studi della pedagogia, può rendere qualche utile servigio alla patria nella educazione generale , ella non potrebbe e non saprebbe mai renderne in una scuola che abbia per oggetto di formare uomini di Stato e di amministrazione ; tanto più che le idee dei sodalizi trovansi oggi quasi intieramente fuori di rapporto dalle idee del tempo. Se a ponderati e moderatissimi scrittori, che ci precessero, parvero di molto peso queste considerazioni, gravissime divengono per noi, dacchè un più largo sviluppo ha assunto da qualche anno la società, ed è intolleranda cosa ed inconciliabile coi pubblici interessi lasciare il più prezioso deposito del bene universale nelle mani

sospette d'una casta. « In mezzo a questo grande movimento intellettuale, dice un dotto scrittore, che è il carattere del nostro secolo, in mezzo a questa attività di spirito, che si è comunicata da qualche tempo a tutte le popolazioni, tra questo portentoso sviluppo degli interessi materiali e questo immenso accrescersi dei mezzi industriali, che cangiarono oggimai la faccia della società, richieggonsi, a dirigere l'educazione di coloro che si destinano alle alte cariche dello Stato, non soltanto intelligenze superiori, ma uomini famigliari ai bisogni del secolo ed esperti nelle modificazioni, che avvengono quasi ogni giorno nell'economia sociale. » (*)

5. Il corso è di 12 anni per quei giovani, che hanno adempiuto agli obblighi della istruzione elementare superiore, cioè, sei per gli studi di grammatica e umanità, due per la filosofia e le scienze, quattro per la giurisprudenza ed economia politica, nelle quali parti l'accademia è in perfetto accordo col piano adottato dai ginnasi e dalle università. Sono obbligatori uno o due anni di preparazione per quelli, che non abbiano terminato il corso elementare predetto.

6. L'età delle ammissioni è prestabilita dagli 8 anni ai 12. Nelle due classi di scienze e filosofia le materie del primo anno sono: religione, filosofia, matematica, mineralogia, botanica, zoologia, letteratura greca e latina. Quelle del secondo: religione, filosofia morale, fisica, storia universale, letteratura greca e latina, scienza forestale. Le sei classi di grammatica e d'umanità comprendono l'insegnamento ginnasiale: vi si aggiunge lo studio del francese, dell'italiano e del disegno. Nella filosofia si continua lo studio di queste due lingue, e si dà opera a lezioni di danza.

7. Gli studi liberi consistono nella lingua boemica, polacca ed ungherese, nella scherma e nell'equitazione. Il corso di diritto e di economia politica si divide in istudi ordinari e straordinari. Gli ordinari obbligatori versano, nel primo anno, intorno al diritto naturale, criminale e statistico. Nel secondo, intorno al dritto romano ed ecclesiastico, all'estetica e letteratura classica. Nel terzo, al diritto civile,

(*) V. De l'instruction publique en Autriche, par un Diplomate étranger qui a long-temps résidé dans ce pays, Paris 1841.

feudale e commerciale dell'Austria, alla storia diplomatica dell'impero. Nel quarto, al diritto delle genti, al diritto civile generale, alla scienza politica, alla procedura dei diversi tribunali, alla scienza dell'educazione. Nei quattro anni sopradescritti si considerano come elementi di studio straordinario la botanica, l'agricoltura, la scienza forestale, la chimica tecnica, la geometria pratica, la meccanica, (*) la lingua inglese e il diritto ungherese.

8. Del regolamento disciplinare faremo breve cenno. Esso meritò le gravi censure dei critici, e tra questi Saint-Marc Girardin vi scagliò contro la riprovazione della sua autorevole penna. Sonvi di fatto incarnate le massime d'un sistema geloso, diffidente, arbitrario, vessatore: d'una polizia che scruta dai primi anni della vita, e molto più dagli anni della educazione, financo i pensieri reconditi, che proibisce i più sacri affetti, che mette una barriera di forza tra gli alunni perchè non contraggano famigliarità ed amicizia fra loro, che disconosce insomma tutti i principii, sui quali fondasi la natura ed il carattere degli uomini. Se quest' organismo non fosse, il quale adultera i fini e snatura il concetto della scuola, ella sarebbe, come lo è di fatto nel rapporto dell'insegnamento, una delle più distinte d'Europa. — Noi, approvando il bene, ci uniamo ai citati autori nel ferire i vizi essenzialmente assoluti e aristocratici dei quali è infetto quest' istituto. Le stesse regole poste fra le mani degli accademici, benchè non prive di alcuni buoni suggerimenti, contengono minuzie e leggerezze che fanno scomparire l'utilità e l'effetto della sostanza. Esse inoltre richiamano a vita pratiche e disposizioni cadute in dissuetudine, fonti di orgoglio patrizio e di grette ambizioni.

9. L'accademia è retta da questi membri, un curatore, un direttore, un vice-direttore, due amministratori, sedici prefetti, un predicatore,

(*) Secondo gli statuti la geometria pratica e la meccanica sono parti del programma di filosofia; il quale essendosi però riconosciuto troppo esteso, quelle materie furono trasportate nel corso di diritto e di economia politica: anche il loro studio fu dichiarato libero, quando prima era obbligatorio.

e ventisei professori. (*) Di questi ultimi otto sono incaricati dei corsi di giurisprudenza e d'economia politica, dieci del corso di scienze e di filosofia, otto dell'umanità e della grammatica. Servono a compimento diversi maestri di lingue, di disegno, di scherma e di ballo.

10. Vasto e grandioso edificio, con giardino amenissimo e con iscuola annessa di nuoto e di ginnastica, è destinato in considerevole borgo della capitale agli studenti della Teresiana. L'istituto è diviso in varie parti destinate alle diverse classi, che vivono separate le une dalle altre. « Il sistema di separazione degli allievi delle diverse classi, scrive il diplomatico citato, mantenuto financo nel tempo delle loro ricreazioni, è vantaggioso sotto il rapporto morale, giacchè per l'ordinario sono i giovani di maggior età che trascinano gli altri su cattivi sentieri; ma tale precauzione non può essere osservata, che in tale istituto, il quale, siccome il Teresiano, possegga un vasto locale e tutti i vantaggi, che rendono possibili le disposizioni reclamate dall'ordine e dalla sorveglianza.... Con qualche riforma nel suo organismo interno, con professori d'un merito eccellente per i gradi superiori dell'istruzione e finalmente con una direzione più attiva, più energica e più acconcia ai bisogni della società moderna, questo istituto, riccamente dotato ed organizzato sopra una grande scala, potrebbe rendere splendidi servizi allo Stato, formando un semenzaio di giovani candidati, ai quali non verrebbe meno che la pratica degli affari, onde diventar impiegati distinti ed idonei a riempire gli alti uffizi negli ordini amministrativi. » (**)

(*) Nel 1844 il personale che viveva nello stabilimento ascendea a 22 institutori. Il numero totale dei professori era di 44; 189 gli allievi; la spesa totale dell'istituto montava a 166,818 fiorini.

(**) Opera citata.

CAPO XII.

Scuole superiori militari. — Accademia degl'ingegneri a Vienna. — Accademia militare a Neustadt di Vienna.

1. Cinquantasette stabilimenti esistono nelle provincie dell' impero austriaco per l'istruzione militare. Ed è notevole per uno Stato, che tutto si regge sulla forza e che nella forza ripone il diritto e la virtù. Ma colle istituzioni chiamate a mantenere usurpati diritti ed a conculcare la libertà dei popoli, l'Austria è maestra a quei governi, che d' armi e d' armati bisognosi per la difesa di cause nobilissime, trascurano gli elementi, coi quali si compongono e si disciplinano valenti eserciti. Fra tutti questi istituti vuol essere ricordata e per prima e per principale l'accademia degl' ingegneri, eretta ad educazione degli ufficiali del corpo del Genio. Essa data fino dal 1735 ed ebbe nuova organizzazione nel 1797 — È retta da un direttore generale, da un direttore particolare, da quattro ispettori, che in pari tempo sono anche insegnanti, da dodici ispettori di classe, da quindici professori militari e civili e da due limosinieri; v' hanno inoltre tre impiegati, quattro medici, un chirurgo e numerosi inservienti.

2. Il corso dividesi in sette classi di un anno ciascuna. La prima, che ha nome di classe preparatoria, dà opera al catechismo e spiegazione dell' evangelo, alla grammatica tedesca, calligrafia, aritmetica e calcolo mentale. Vi si aggiunge un leggero prospetto di storia universale, di geografia e di storia naturale; più lo studio del francese, e del disegno che continua poi fino al termine del settennio. Sono oggetto della seconda classe la religione, l'aritmetica, l'algebra, la storia dell' Alemagna fino all' imperatore Massimiliano I, uno specchio geografico delle cinque parti del mondo, la grammatica tedesca, la calligrafia, la ginnastica, che è proseguita nelle classi successive. La terza classe attende alla planimetria, trigonometria rettilinea, stereometria, trigonometria sferica, allivellamento e levatura dei piani, sintassi tedesca, continuazione della storia d'Ale-

magna, storia di Francia, geografia degli Stati d'Europa. In questa classe si dà principio alle lezioni di scherma e di esercizio militare. La quarta continua l'insegnamento sullo stile tedesco, la storia universale, la geografia d'Austria, e le alte matematiche, cioè: sezioni coniche, equazioni di grado superiore, calcolo differenziale e integrale e geografia matematica. Ha principio qui il disegno dei piani e lo studio delle leggi di equitazione. Nella quinta si prosegue e si ripete il disegno dei piani, l'istruzione degli esercizi militari, della scherma e dell'equitazione; viene poi la meccanica, la fisica esperimentale, filosofia e letteratura classica. In questa classe si dà fine al corso di geografia e di storia. Continua nella sesta l'insegnamento della scherma e dell'equitazione; qui ha luogo la scienza delle fortificazioni, l'attacco e la difesa delle piazze forti, la tecnologia, le costruzioni militari, l'architettura civile, la tattica e lo stile militare. Finalmente nella settima hanno le citate materie tutta l'estensione, che si rende necessaria per un ufficiale del Genio. E vien dietro in questa classe un corso speciale di chimica. Alle teorie è congiunta sempre la pratica come in tutti gl'istituti, e gli allievi delle quattro classi inferiori si addestrano di fatto a levar piani, e ad eseguire difficili operazioni trigonometriche, sotto la direzione dell'ufficiale insegnante di geometria. Quelli di sesta fanno anche escursioni per ispezionare le fabbriche più ragguardevoli, e assistere alle manovre dell'artiglieria e dei zappatori. Essi sono ancora tenuti, per mettere in pratica le loro cognizioni teoriche di tattica, a istruire gli allievi delle classi inferiori formati in corpi negli esercizi militari, dai primi elementi di quest'istruzione fino alle evoluzioni più complicate. A questi esercizi si dà opera nelle ore di ricreazione vespertina, sotto la direzione del relativo professore.

3. Da questa scuola, a cui i candidati non sono ammessi che all'età dai 12 ai 15 anni, sono desunti gli ufficiali del Genio; anzi, non sono ammessi alla classe settima se non i più distinti, riconosciuti capaci di aspirare a quel grado. Libero rimane agli altri aspirare al grado di ufficiali nei corpi di altr'arma. In pari modo sono rimandati, durante il corso ed in qualunque epoca e classe, gli allievi che non addimostrino disposizioni felici per quel genere di studi.

4. Il numero degli accademici ascendeva nel 1844 fino a 250, dei quali sessantasei erano mantenuti a spese del governo, eletti come d'ordinario a preferenza di merito, ed obbligati a prestar servizio allo Stato, o a rendere l'intiera somma della loro pensione. Gli altri pagano una retribuzione annua di 150 fiorini e un diritto di fiorini 120, al loro ingresso per indennità di equipaggio. La dispensa dei pensionati riguarda esclusivamente il pagamento annuo.

5. L'accademia ha biblioteca, gabinetto fisico e raccolta di modelli, pari all' importanza, che ebbe fino dalla sua istituzione.

6. L'accademia militare di Neustadt di Vienna fu istituita da Maria Teresa, ed ha per iscopo di formare idonei ufficiali di infanteria. Essa tende ancora a fornire ai figli dei militari d'un grado superiore i mezzi necessari, onde potere abbracciare con profitto la carriera militare. Godono dello stesso benefizio i figli degli impiegati civili, che si resero benemeriti nell'adempimento del loro uffizio. L'accademia è perciò fornita di posti gratuiti; nel 1844 essi ascendevano a 437. I pensionanti erano in numero di 35, e pagavano 500 fiorini all'anno.

7. Il corso dell'insegnamento è diviso in sette classi d'un anno ciascuna, ed è teorico e pratico. Il teorico comprende: religione e morale, lingua tedesca, boemica, ungherese, italiana e francese: geografia, storia, filosofia, aritmetica, algebra, analisi, trigonometria rettilinea e sferica coll'applicazione alla geografia matematica, disegno di proiezione e di prospettiva, fisica-meccanica, teoria dell'uso delle armi, scienza dell' artigliere, regolamenti risguardanti l'esercizio dell'infanteria e della cavalleria, ripetizione della geografia nella sua applicazione all' arte militare, legislazione militare, arte del pioniere e sua applicazione ai campi trincierati, costruzione di ponti e strade, tattica ed elementi di fortificazioni. Il pratico comprende : calligrafia ed ortografia, stile d'affari negli ordini civili e militari, levatura dei piani e disegni, misure trigonometriche, esercizi di infanteria, tiro della carabina e della pistola, esercizio del tiro a cannone, all'obice, al mortaio, esercizio dello scagliare granate, bombe e razzi, preparazione d'ogni specie di munizione, esecuzione delle evoluzioni secondo le regole della tattica, (nei quali esercizi gli allievi tengono per turno i

diversi gradi di comando) formazione di fascine e di gabbioni, costruzione di trincee, e le costruzioni così dette di campagna, siccome ponti, pozzi ecc., equitazione con esercizi di volteggiamento, scherma, danza e natazione. Compiuta la settima classe, gli allievi che subirono con buon esito i loro esami, fanno passaggio all' armata nella qualità di sottoluogotenenti di 2ª classe, e quelli che non ottennero se non attestati di mediocrità, sono distribuiti nei reggimenti in qualità di cadetti. Tra i primi i più idonei rimangono ancora per un anno nell'accademia, onde dar opera a un corso superiore che costituisce l' ottava classe, per entrare poi nei reggimenti siccome sottoluogotenenti di prima classe. Questo corso superiore comprende le seguenti materie: (*a*) stile di affari militari nei gradi superiori; (*b*) letteratura delle lingue apprese e perfezionamento nelle medesime; (*c*) misure trigonometriche (*d*) continuazione della geometria; (*e*) geografia matematica colla sua applicazione ai mezzi di determinare la situazione geografica, ad alla proiezione delle carte geografiche; (*f*) storia dell'arte militare dei tempi moderni, coll' applicazione dei principii dell'arte; (*g*) nozioni elementari di strategia; (*h*) elementi di architettura; (*i*) scienza delle fortificazioni, litografia, scherma, equitazione e natazione.

8. Onde essere ammesso all'accademia il candidato debbe avere toccato i dodici anni, e produrre un attestato di prima classe sul suo progresso nell'istruzione religiosa e nella lingua tedesca, dar saggio di scrittura corretta ecc. (*)

(*) A pigliare un giusto concetto intorno alla natura, estensione e modi dell'istruzione degli ufficiali d'armata e in generale dei militari, leggasi il capitolo di Alessandro De-Girardin « *De l'instruction des troupes* », che fa parte dell'opera pubblicata da quest' autore sotto il titolo « *Observations sur la constitution des armées de terre de la France en* 1835. La Francia è ricca di istituti aventi per iscopo l'istruzione militare; lasciando stare la scuola politecnica, di cui daremo un cenno nel capo seguente, basterà quì il ricordare la scuola d'artiglieria e del genio di Metz, la scuola speciale militare di san Ciro, la scuola d' applicazione del corpo dello stato maggiore di Parigi, il collegio militare de

CAPO XIII.

Scuola politecnica di Vienna.

1. Fra gli istituti di istruzione fondati in Alemagna, un grado principale è dovuto alla scuola politecnica di Vienna. (*) Essa mette a

la Fleche, la scuola di cavalleria di Saumur, finalmente le varie scuole reggimentali, di cui è pur ricca la Germania; vedine la statistica a pag. 681.

(*) Nel descrivere i vari istituti scolastici di Germania, noi ci proponemmo un solo scopo, il progresso dell'istruzione in Piemonte. Tal fine ci è più che mai presente nel delineare le scuole speciali e segnatamente la politecnica; della quale istituzione il nostro paese manca in un senso assoluto. Crediamo però di cooperare vieppiù allo stesso scopo aggiungendo qui alcuni cenni, intorno alla scuola politecnica di Parigi, la più celebre d'Europa. Il lettore avrà per tal modo dati sufficienti per istituire un paragone tra due istituti superiori, dei quali l'uno nella capitale della Francia, l'altro in quella d'Austria salirono in fama di modelli nel loro genere. La politecnica di Parigi fu istituita dalla convenzione nel 1794, sotto il nome di scuola centrale dei lavori pubblici; nel 1795 ebbe titolo di scuola politecnica, che venivale confermato nel 1806 e nel 1814. Fra i suoi primi professori essa contò Lagrange, Monge, Hachette, Hassenfratz e Guyton di Morveau. Nel suo principio quest'istituto intendea a preparare i giovani a diversi rami di servigi militari e civili. Il rapporto, che intorno ad esso presentò alla convenzione il signor di Fourcroy, riconosce che la scuola avea in quel tempo uno scopo generale, cioè la diffusione della scienza matematica, fisica e chimica e delle arti grafiche. Questo principio si conserva tuttavía in gran parte; sendochè la scuola prepari allievi in diversi rami di pubblico servizio. Così essi possono aspirare ai diversi gradi delle seguenti cariche dipendenti dal ministero di guerra: artiglieria, genio, stato maggiore; manifatture di polveri e salnitro, e in certi casi, ai gradi dell'infanteria: dal ministero di marina, artiglieria navale, genio marittimo, ingegneri idrografici: dal ministero dell'interno, ponti, strade e miniere:

tre fini pratici, ugualmente grandi e notevoli, cioè, l'insegnamento delle arti meccaniche, il progresso delle manifatture e del commercio, e lo sviluppo dell' industria nazionale. Quest' ultimo scopo

dal ministero di finanze, amministrazione dei tabacchi. Gli studenti hanno ancora diritto all' ammissione alla scuola forestale e alle altre pubbliche scuole speciali.

Dal 1795 al 1850 questa scuola dipendè dal ministero dell' interno; dappoi fu sottoposta a quello della guerra ed organizzata secondo il sistema militare. L'immediata direzione dell' istituto è affidata a un comandante militare, che è sempre un ufficiale generale. Questi è responsale dell'eseguimento delle leggi e regolamenti, che concernono l'istruzione, la polizia, l'amministrazione della scuola: corrisponde direttamente col ministro della guerra. È assistito da un comandante in 2°, il quale è specialmente incaricato della polizia e della disciplina. Il comandante è presidente del consiglio d'istruzione, del quale sono membri il comandante in 2°, quattro capitani che hanno il titolo di ispettori degli studi e degli esercizi militari, un istruttore capitano, che è incaricato dell'istruzione militare, e quattro aiutanti, ai quali sono commessi i più minuti particolari risguardanti la polizia interna. Il numero degli allievi da ammettersi ogni anno nell' istituto dipende dal numero probabile dei posti vacanti nei diversi corpi, che vengono forniti dalla scuola, ed è stabilito da decreto speciale. L'età richiesta è dagli anni 16 ai 17: si fa però qualche volta un' eccezione in favore del servigio militare, accettando allievi di un' età maggiore, che per altro non sorpassi gli anni 25. I candidati danno il loro nome alla prefettura da cui dipendono, dove subiscono eziandio l' esame di ammissione, o meglio di concorso; alla domanda d'ammissione uniscono 1° l'attestato dell' epoca della nascita, della vaccinazione o del vaiuolo superato, e in generale di buona sanità; 2° un'obbligazione, colla quale i suoi parenti o tutori promettono, in caso d' ammessione ottenuta, di pagare 1000 fr. annui alla scuola. L'esame di ammessione versa intorno alle seguenti materie: 1° aritmetica in tutte le sue parti: teoria delle proporzioni, progressioni, logaritmi, uso delle tavole, sistema metrico; 2° algebra, equazioni dei due primi gradi, equazioni indeterminate di primo grado: teoria degli esperimenti frazionari ed esponenziali, dimostrazione della formula del binomio di Newton, (esponenti intieri positivi) composizione generale delle equazioni, regola dei segni; determinazione delle radici commensurabili, e delle radici

raggiungesi per mezzo delle pubbliche esposizioni, che di mano in mano si aprono, a cura e direzione dell' istituto. Allo stesso fine è diretto il deposito permanente di modelli e di campioni, di che

eguali, equazioni numeriche per approssimazione, eliminazione delle incognite tra due equazioni, d'un grado qualunque, a due incognite; 4° trigonometria rettilinea, uso delle tavole dei seni; 5° statica sintetica, composizione e scomposizione delle forze, composizione ed equilibrio delle forze operanti nello stesso piano, secondo qualunque direzione, composizione ed equilibrio delle forze parallele, determinazione del centro di gravità del triangolo e della piramide, equilibrio delle macchine semplici, leva, troclea, piano inclinato ecc.; 6° discussione compiuta intorno alle linee rappresentate dalle equazioni di primo e secondo grado e proprietà principali delle sezioni coniche; 7° uso delle tavole logaritmiche (a sette cifre decimali) nella risoluzione del triangolo rettilineo; 8° latino, traduzione d'un autore tra quelli che si spiegano in rettorica; 9° composizione francese, 10° disegno a matita e con istromenti. I candidati non sono esaminati che sulle materie del programma; si tiene però conto delle cognizioni, che essi possedessero in altri rami. Nella scuola sono istituiti 24 posti gratuiti, ciascuno dei quali può anche concedersi per metà; otto sono distribuiti dal ministro dell'interno, dodici da quello della guerra e quattro dal ministro di marina. Oltre gli studenti ordinari sono ammessi alle lezioni dell' istituto uditori liberi, la maggior parte dei quali appartiene a paesi esteri. La superiore autorità esecutiva nella materia dell'istruzione appartiene al direttore degli studi. Il consiglio d'istruzione composto dei due comandanti, del direttore degli studi, dei professori, d'un maestro e d'un segretario si raduna ogni mese per trattare degli affari concernenti l' istituto: trattandosi però di mutamenti che fossero giudicati necessarii nei corsi o negli esami, questo corpo, dopo averli discussi nel proprio seno, ne riferisce ad altro consiglio detto di perfezionamento, che è il supremo corpo legislativo nella materia degli studi. Questo consiglio è composto dei due comandanti, del direttore degli studi, di cinque esaminatori della scuola, di un esaminatore per l'ammessione, di tre membri dell' accademia delle scienze, di tre professori della scuola e d'un altro membro scelto da ciascuno dei rami di pubblico servizio, a cui è preparazione l'istituto. Pell'insegnamento sonvi professori e ripetitori: questi ripetono le lezioni dei primi che, all'uopo, suppliscono. Dieci contavansi negli ultimi anni

va fornito l'istituto, oggetto d'i.. .uzione per gli allievi e per gli estranei.

2. Regola l'insegnamento e la disciplina un direttore, il quale è ri-

i professori, cinque maestri, e dodici ripetitori. Due sono le classi delle scuole corrispondenti ai due anni del suo corso; gli allievi possono essere autorizzati a rimanervi per tre anni. Essi non fanno passaggio da classe inferiore alla superiore, e da questa alle scuole di applicazione, se non per mezzo di esame. I corsi del primo anno sono: analisi, geometria, meccanica, geometria descrittiva, applicazione dell'analisi alla geometria, fisica, chimica, composizione francese, disegno topografico, disegno della figura umana, paesaggio, disegno ad inchiostro d'India. Quelli del secondo sono: continuazione dell'analisi geometrica, della meccanica, di fisica, di chimica e di disegno, ed inoltre la teoria delle macchine, geodesia ed aritmetica sociale, architettura, e lingua tedesca. La tavola seguente rappresenta il numero delle lezioni settimanali della scuola politecnica:

OGGETTI DI STUDIO	1° Anno	2° Anno
Analisi e geometria . . . . . . , . . .	52	44
Meccanica . . . . , . '	55	41
Macchine	»	22
Geometria descrittiva	68	»
Geometria analitica	14	»
Geodesia	»	29
Aritmetica sociale	»	6
Fisica	52	50
Chimica	36	36
Architettura . . . . , . .	»	54
Composizione francese	51	»
Lingua tedesca	»	52
Disegno topografico . , ...	55	50
Disegno di figura umana e paesaggio . . .	45	45
Disegno ad inchiostro d' India	22	20

La scuola ha due professori e quattro ripetitori di meccanica, siccome due professori e due ripetitori pel corso di chimica; l'insegnamento di geodesia e topografia, di macchine e di aritmetica sociale è affidato allo stesso professore, al quale è aggiunto un ripetitore, in qualità di assistente; lo studio del disegno è condotto da quattro maestri. Delle altre materie ciascuna ha un proprio professore e ciascun professore è coadiuvato da un ripetitore.

sponsabile davanti all' autorità superiore scolastica, ammette i giovani alle lezioni in qualità di scuolari, amministra i premi e le pene. Da esso dipende il tesoriere incaricato dell' esercizio dei fondi.

3. I corsi sono gratuiti, tranne il tenue diritto d' iscrizione, che è pagato dagli alunni al loro ingresso nella scuola.

4. L'insegnamento è diviso in tre parti, che formano tre scuole distinte: tecnica, commerciale e reale. Dicesi reale la scuola, che alle altre

Gli esami finali annuali sono quattro. Nel fine del primo anno: A. analisi, parte della geometria analitica e meccanica; B. chimica; C. fisica; D. geometria descrittiva e sue applicazioni, e parte della geometria analitica. Nel secondo anno: A. analisi, geometria analitica, meccanica, macchine ed aritmetica sociale; B. chimica; C fisica; D geodesia, macchine, e architettura. Gli esami nell'analisi e nelle sue applicazioni, come pure nella meccanica, sono condotti da due esaminatori permanenti. Essi sono dati ad un solo candidato per volta ed alla presenza dei suoi colleghi. Se ne comunicano poi i risultati a un giurato composto dei due comandanti, del direttore degli studi e di due o tre esaminatori permanenti. Questo corpo, sulla base di questi risultati e sui dati raccolti in tutto l'anno sullo studio e condotta degli allievi, decide sulla promozione del candidato alla classe superiore, o sulla ammessibilità agli impieghi speciali. — Sono ricchissime le collezioni di apparati fisici e chimici di modelli, di macchine, di istromenti matematici, di disegno, ecc.

La disciplina dell'istituto è severissima e regolata secondo il sistema militare, le punizioni sono così graduate: 1° l'ammonizione privata del comandante in 1° o in 2°, 2 pubblica ammonizione in presenza di tutti gli allievi, 3 arresto fra la mura dell' istituto, 4 arresto nella casa, 5 carcere militare, 6 dimissione. Tutti gli allievi della scuola formano un battaglione diviso in quattro compagnie, due per ogni classe. Ciascuna compagnia è diretta da otto sergenti, nominati tra gli alunni a titolo di merito; questi sono incaricati dell'ispezione nelle sale di studio, di scuola, in refettorio, laboratorio ecc. L' amministrazione economica è commessa ad un consiglio composto dei due comandanti, del direttore degli studi, di due professori designati dal consiglio d'istruzione, di due ispettori degli studi, d'un relatore e d'un cassiere. Il relatore o amministratore provvede alla domestica economia, con obbligo di riferirne al Consiglio.

due è preparatoria, e nella quale s'insegna religione, lingua tedesca, matematica elementare, geografia, storia, storia naturale, elocuzione, calligrafia, disegno. Niuno può concorrervi prima dell' età di 10 anni. È obbligatoria per quei candidati, che non avessero acquistato le nozioni elementari superiori, prima di chiedere ammissione alla politecnica. Il vice-direttore dell' istituto ne è il direttore, e con esso cinque professori e quattro maestri danno opera alle lezioni quotidiane. Questa scuola, il cui corso è biennale, ha carattere generico, affinchè sia lecito agli studiosi scegliere poi quella carriera o quegli studi che meglio amino. Le lezioni sono distribuite nel modo seguente: primo anno: religione 2 ore per settimana, storia universale 2, matematica elementare 4, calligrafia 4, disegno 2, composizione 3, storia naturale 3, declamazione 1, lingua francese 3, lingua italiana 5.—Totale ore 31. Secondo anno: religione 2 ore, storia 2, geografia 2, matematica elementare 5, calligrafia 4, disegno 3, composizione 2, lingua francese 4, lingua italiana 3, mineralogia 3.—Totale ore 30. Inoltre insegnasi il latino, l'inglese e il boemico; ma tali materie non entrano nel programma degli studi ordinarii.

5. Usciti dalla scuola reale gli allievi entrano nella divisione tecnica o nella commerciale; ordinariamente tal passaggio avviene nell'età dei 16 anni. L'istruzione tecnica è sostenuta da 8 professori e 2 assistenti. Essa ha il programma che segue: 1 chimica generale applicata alle arti 5 ore; 2 chimica speciale tecnica 10 ore; questo corso fornisce ragguagli di tutti i processi dell' arte, i cui principii furono svolti nel corso delle lezioni. V' ha per essa un laboratorio apposito, dove il professore eseguisce gli esperimenti, relativi in specie alla fermentazione del vino, della birra, dell'acquavita, dell'aceto, alla fabbrica del sapone, alla preparazione dei cuoi, alle tinture, alla stampa delle stoffe ecc.; 3 fisica coi suoi rapporti di applicazione 5 ore; 4 matematica, compresa l'aritmetica, l' algebra, la geometria, gli elementi dell' analisi infinitesimale, la geometria descrittiva, la trigonometria rettilinea e sferica, la poligonometria, le sezioni coniche e il calcolo differenziale e integrale, cogli sviluppi necessari all'insegnamento della meccanica analitica e dell'ar-

chitettura 15 ore; (*) 6 la meccanica che svolge i principii della statica, della dinamica, della idraulica e della idrodinamica, facendo applicazione alla costruzione delle macchine 5 ore; 7 la geometria pratica, compresi i piani topografici e le allivellazioni del terreno 5 ore; 8 l'architettura civile ed idraulica, 10 ore, inchiude un corso compiuto per gl' ingegneri e per gli esercizi di disegno; 9 la tecnologia e discussione generale delle arti e dei mestieri 5 ore.

6. Inoltre l' assistente di chimica dà lezioni ogni giorno sui metodi di misura delle gravità specifiche. V' ha un corso di disegno elementare per coloro, che non furono alle lezioni della scuola preparatoria. Non mancano particolari corsi per gli amatori di lingua latina, di boema e d' inglese. Havvi pure un corso straordinario sulla legislazione doganale.

7. L' insegnamento non ha limiti, nè può averne nella scelta delle parti. Ogni allievo segue quelle, che meglio convengono alla professione che egli si prefigge. Da' onde poi altrettante scuole, quante le divisioni delle materie tecniche vengono a nascere e a ramificarsi nel seno dell' istituto.

8. I mezzi sussidiari d'insegnamento sono vari e moltiplici. Notiamo fra questi 1° un celebre laboratorio, da noi già mentovato, di chimica generale e speciale, 2° un gabinetto di strumenti pel corso di geometria pratica; 3° una ragguardevole raccolta di apparati e istrumenti fisici, 4° una non meno copiosa collezione di modelli, di tutte le principali macchine adoperate nelle arti industriali, come pure delle macchine inservienti alla costruzione di ponti e di strade, 5° un gabinetto tecnologico, il più completo forse che si conosca e il meglio ordinato, in cui sono i migliori saggi delle arti e manifatture austriache. Ogni gabinetto è sotto l'ispezione del relativo professore di scienza.

9. Nella scuola di commercio è questo il programma: stile e corrispondenza commerciale 3 ore, scienza e teoria del commercio 3 ore,

(*) Assistono alle lezioni di matematica elementare gli allievi, che non ebbero l'istruzione delle scuola reale. Nella matematica superiore, gli assistenti ripetono le materie della scuola per 5 ore, settimanalmente.

legislazione austriaca sul commercio e sui cambi 3 ore, aritmetica commerciale 5 ore, tenuta dei libri 4 ore, cenni sulle origini, usi, leggi e in generale sulla storia del commercio 2 ore, cognizione delle mercanzie 4 ore. Se i giovani di questo ramo vogliono aggiungere al proprio lo studio di qualche materia tecnica, siccome la chimica, la fisica, o la tecnologia, sono liberi di farlo, purchè rimangano un anno almeno di più nell' istituto.

10. La diramazione della scuola tecnica, che è quella che ha più parti naturali, è fatta dai regolamenti in questo modo:

Scuola pei fabbricanti chimici, ossia tintori, stampatori di stoffe, imbiancatori, lavoratori di metalli, fabbricanti di birra, per coloro che aspirano alle fucine, agli strumenti metallurgici, alle manifatture di prodotti chimici. Questo corso contiene la chimica industriale, tecnologia e fisica. Gli allievi della scuola possono aggiungere qualche ramo del corso commerciale, onde divenire ad un tempo fabbricanti ed industriali.

Pei fabbricanti meccanici, vale a dire costruttori di macchine, ingegneri idraulici, costruttori di molini, capi d' opificio e di manifatture, ha luogo, nel 1° anno, la matematica, la fisica, il disegno, nel 2° la meccanica, il disegno di macchine e la tecnologia. Gli allievi talvolta uniscono ai loro studi la chimica industriale e qualche altro ramo del commercio.

Per gli agricoltori e i forestali componesi il corso degli studi di matematica, di fisica, di chimica industriale, di geometria applicata e di disegno. L'insegnamento è di due anni. Vi si aggiunge per l'ordinario il corso della tenuta dei libri, appartenente alla divisione del commercio. La scuola delle miniere e delle fucine comprende il corso di matematica, di fisica, di chimica, di geometria applicata, di meccanica e di disegno applicato alle macchine; vi si aggiunge l'insegnamento della tenuta dei libri. La scuola dei geometri agrimensori si volge intorno alla matematica, alla fisica, alla geometria applicata al disegno e alla tenuta dei libri. Finalmente havvi la scuola di architettura, il cui corso è biennale. Gli oggetti d'istruzione sono i seguenti: primo anno: matematiche ore 3 giornalmente, fisica 1 ora, disegno 2 ore. Secondo anno: mec-

canica 1 ora, disegno applicato alle macchine 1 a 2 ore, geometria applicata 1 ora, disegno geometrico 12 ore. Terzo anno: costruzioni terrestri ed idrauliche 1 ora, disegno 1 a 2 ore, tecnologia 1 ora, tenuta dei libri da architetto 1 ora. Aggiungendo a questo triennio i due anni passati alla scuola reale, il corso compiuto ascende a un quinquennio. Gli allievi della scuola di architettura seguono ancora le lezioni di disegno architettonico all'accademia di belle arti.

11. In fine degli studi si concede agli studenti un attestato onde presentarsi agli impieghi pubblici, che domandano cognizioni speciali.

12. Dall' istituto, nel cui museo sono deposti, siccome abbiamo accennato più sopra, i saggi dei prodotti dell' impero, si decretano i premi alla industria nazionale. A quando a quando si radunano i professori sotto presidenza del direttore affine di deliberare su tutte le materie che riguardino il migliore andamento dell'amministrazione. In fine dell'anno tengono adunanza solenne, nella quale si fa conoscere al pubblico lo spirito che dirige la scuola, i suoi progressi e la sua influenza. Le lezioni durano dall'ottobre fino all'agosto. Gli alunni subiscono esame, alla presenza del direttore, da un professore dell'istituto o da due commissarii del governo.

13. L' istituto pubblica un giornale, che ha nome di *Annali*, destinato a mettere in luce i progressi dell' industria e dell'agricoltura, e lo sviluppo delle scienze nelle scuole e nello Stato. In esso si pubblicano scritti originali intorno alle arti e al commercio, nonchè le notizie della scuola.

14. Nel 1844 la scuola politecnica contava 34 insegnanti, de' quali 10 per la scuola reale e per la commerciale, 19 per la tecnica. Gli allievi ammontavano a 2014, de' quali 341 appartenevano alla reale, 342 alla commerciale, e 1341 alla tecnica. La spesa ascendeva a 84,629 fiorini. I professori sono divisi in tre categorie, secondo i loro stipendi, quelli della prima percepiscono da 1400 a 2000 fiorini annui, quelli della seconda da 1200 a 1800; quelli della terza da 1000 a 1500.

La biblioteca è ricca dei libri che si addicono alle varie professioni, per le quali sorge l'insegnamento tecnico e commerciale.

CONCLUSIONE.

1. L' Italia poco o nulla ebbe finquì ad invidiare agli estranei per le istituzioni universitarie. Inferiore a molte nazioni nello insegnamento elementare e mediano, coltivò sempre con sommo interesse le scienze, e i governi, negatori permanenti delle grandi discipline atte a risvegliare la coscienza dei popoli e a muoverne le intelligenze nella via della civile emancipazione, non seppero opporsi alla continuazione d'una catena di studi, nei quali non poteano scorgere un pericolo o un fomite a liberi ordinamenti. I lettori comprendono, che noi qui vogliamo parlare dello studio universitario, quale generalmente si intese fino ai giorni nostri, non già di quello che si rapporta all' esercizio di tutte le grandi professioni e di tutte le grandi carriere sociali. Imperocchè di tali ultimi istituti è stata ed è tuttavia lamentevole deficienza ai giorni nostri. Impertanto, se non altro, noi possiamo ricordare con orgoglio l'altezza, a che salirono già le università della Lombardia, della Toscana, della Romagna e del nostro Stato medesimo, e più specialmente le accademie di Pavia, Padova, Pisa, Bologna, Torino, dalle quali, lungo il volgere di più secoli, uscirono in ogni tempo nomi cari alla patria, onorati per sapere ed illustri per opere immortali. Le prime, già celebri nel 1600, riformate secondo i bisogni dei tempi sotto il regno di Giuseppe II, risalgono ad antica istituzione. Beccaria e Verri, Foscolo e Parini ne uscivano ultimi campioni sul cadere dello scorso secolo e faceano fede dei severi studi, che ancora in epoche tristi erano coltivati nella terra lombarda. L' università di Pisa ha nelle onorevoli lapidi, che leggonsi nel magnifico ingresso del suo edificio, descritti i nomi di coloro, che da essa uscirono propagatori della civiltà nazionale, o di quelli insigni, che di mano in mano prestarono opera all' insegnamento. Da Galileo fino al Carmignani, dal medio evo fino al 1848, è una sequela di gloria, scolpita a caratteri, che raffigurano in altri termini lo splendore e l' orna-

mento storico della Toscana. Fu Bologna già rinomata pei valenti che diede alla giurisprudenza e alla medicina specialmente, onde ebbe a conseguire il titolo di dotta.

2. Intorno alla nostra università principale il lettore ci conceda di presentare alcuni cenni storici. L'università di Torino deve la sua origine al Principe Lodovico d'Acaja che la fondava nel 1405; fu approvata con Bolla pontificia dall'antipapa Benedetto XIII, come voleva il pubblico giure di quei tempi. Pochi anni dopo ella decadde per vicende di governi e per liti dei Principi, che si contrastavano gli Stati del Piemonte. Da Torino traslocata a Chieri nel 1427, poi a Savigliano, ricondotta a Torino nel 1436 e di qui portata a Mondovì sul 1560, fu ristabilita nella capitale sotto Emmanuel Filiberto, che diè mano a ristaurarla e a promuoverne lo splendore colla scelta di sapienti professori. D'allora soltanto si può considerare questa istituzione siccome regolata da ordinamenti reali e stabili e soggetta ad una regolare direzione. La componevano l'arcivescovo di Torino, il gran cancelliere della corona, il primo ed il secondo presidente del senato, un referendario, il protomedico di corte e tre dottori di legge decurioni della città. Poteri anomali, ma quali compor-tavano i tempi. Erano in tre classi divisi i professori in numero complessivo di 37, altri desunti dagli uomini di chiara fama che già per dieci anni avessero seduto in cattedra di qualche celebre università, altri che avessero insegnato per quattro anni almeno, altri che avessero semplicemente acquistato fama d'ingegno e di dottrina. Erano in questa guisa distribuiti: due alla teologia, dieciotto alla legge, sette alla medicina, dieci a scienze e lettere. Su questa norma durò l'università assai florida fino al XVII. secolo, nel quale, lasciata ricadere quasi intieramente, non lasciò verun tratto di buona fama.

3. Soltanto nel 1772 rialzavasi per istituzione d'un magistrato della riforma, a cui era devoluto il governo di tutte le scuole ed il quale, preside il gran cancelliere, era composto di quattro riformatori e di un censore. Auspice suprema la segreteria di Stato per gli affari interni, la quale ogni triennio esigeva un rapporto formale sullo stato e sul procedimento degli studi. Integra e indefinita la autorità del Ma-

gistrato sia rispetto ai professori, che agli studenti ed alle dottrine, che doveano formare subbietto d'insegnamento. Eravi un collegio nelle facoltà di teologia, legge e medicina, composto di trenta membri, chiari per la scienza relativa, oltre i professori; n' era preside un priore e rappresentante un consiglio di quattro membri, il quale si radunava, appena due volte all' anno, per discutere delle materie concernenti l' andamento degli studi facoltativi. Il collegio delle arti constava di egual numero di membri diviso nella classe di filosofia, di matematica e di belle lettere. I professori erano divisi in ordinari e straordinari, dichiarati gli uni perpetui nel loro esercizio, amovibili gli altri, disposti coll' ordine di quattro o cinque insegnanti per la legge, quattro per la teologia, cinque per la medicina e chirurgia, tre per la filosofia, due per la matematica e due per le lettere.

4. Col progredire dei tempi tali e tante innovazioni si introdussero nel sistema universitario, che troppo lungo sarebbe l' accennarle per lo intiero. (*) L' organismo dell' università, quale fu instituito dalla legge del 4 8.bre 1848, è il seguente: l' amministrazione è affidata ad un consiglio, composto di otto membri, dei quali il preside nominato dal Re, cinque eletti dai professori attuali o dagli emeriti, sopra terne presentate dalle rispettive facoltà, gli ultimi due da ricercare tra le persone di chiara e insigne fama. Questo consiglio ebbe attribuzioni di provvedere all' eseguimento delle leggi, all' incremento degli studi superiori, ai regolamenti disciplinari, ai programmi di ciascun corso, invocando l' ausilio dei professori, ed alla amministrazione congrua ed equa dell' istituto. Da lui dipendono i consigli delle facoltà, composti di sei membri, cioè, il preside, tre professori scelti a suffragio dai colleghi e due consiglieri scelti dal collegio medesimo. I collegi rimasero, come prima erano, in relazione diretta col consiglio universitario, al quale debbono rimettere periodico e anche straordinario rendiconto delle loro scuole con opportuni consideramenti.

(*) V. Vallauri, Storia delle Università degli studi in Piemonte.

5. Il programma trovasi istituito in assai larga base e comprende le seguenti materie:

Per la teologia: 1 istituzioni bibliche; 2 sacra scrittura colla lingua greca ed ebraica; 3 storia ecclesiastica; 4 istituzioni dogmatiche, sotto il titolo di teologia speculativa; 5 istituzioni teologiche; 6 materia sacramentale; 7 teologia morale; 8 eloquenza sacra. Materie che sono insegnate da otto professori e distribuite in cinque anni di corso.

Per la giurisprudenza: 1 enciclopedia e storia del diritto; 2 principii razionali del diritto; 3 diritto romano; 4 diritto canonico; 5 diritto civile; 6 diritto penale e giudiziario; 7 teoria delle prove; 8 diritto commerciale; 9 diritto amministrativo; 10 economia politica; 11 diritto costituzionale; 12 diritto pubblico ed internazionale; 13 elementi di codice civile e procedura. Per i quali oggetti hanvi quattordici professori, i quali debbono dividere e coordinare le loro lezioni al corso d' un quinquennio.

Per la medicina e chirurgia: 1 chimica; 2 botanica; 3 anatomia; 4 fisiologia; 5 istituzioni medico-chirurgiche; 6 chirurgia teorico-pratica e clinica sifilitica; 7 medicina teorico-pratica e clinica interna; 8 igiene, medicina legale e polizia medica; 9 materia medica; 10 ostetricia teorica e clinica ostetrica; 11 operazioni chirurgiche e clinica operativa; 12 chirurgia teorica-pratica e chirurgia esterna. Quindici sono i professori e l' insegnamento dura un sessennio.

Per lettere e filosofia: 1 *eloquenza*: letteratura italiana; 2 letteratura latina; 3 letteratura greca; 4 istituzioni di umane lettere; 5 storia antica e archeologia; 6 storia moderna; 7 lingue orientali. *Filosofia*: 1 introduzione alla filosofia; 2 etica; 3 storia della filosofia antica; 4 metafisica; 5 metodica.

Per la filosofia positiva: 1 analisi algebrica; 2 calcolo infinitesimaie; 3 geometria complementare; 4 fisica complementare; 5 meccanica; 6 idraulica; 7 chimica generale; 8 disegno lineare.

Tutti e tre gli ultimi corsi durano indistintamente per un quadriennio, e sono retti da tanti professori, quanto è il numero delle materie designate.

Per le matematiche, voglionsi distinguere i candidati ad ingegneri idraulici dai candidati ad ingegneri civili. I primi studiano: 1 l'algebra; 2 la trigonometria piana e sferica; 3 la geometria analitica; 4 l'analisi infinitesimale; 5 la geometria descrittiva; 6 la meccanica razionale e le macchine; 7 la geometria pratica; 8 l'idraulica; 9 l'architettura; 10 le costruzioni. I secondi attendono: 1° all'analisi algebrica; 2° alla geometria descrittiva; 3° alla geometria pratica; 4° alla meccanica razionale; 5° all'architettura; 6° alle costruzioni. Questi due corsi si compiono parimenti in un quadriennio.

6. Seguono alcuni dati statistici intorno al numero degli studenti nelle quattro università del regno, che desumiamo dall'anno 1850-51.

UNIVERSITA' DI TORINO E SUE DIPENDENZE.

Facoltà di teologia	107
Facoltà di giurisprudenza per la laurea	641
Per la professione di notari e causidici	295
Totale	936
Facoltà di medicina e chirurgia	459
» clinica ostetrica	12
» flebotomia	12
» farmacia	167
Totale	650
Facoltà di lettere e filosofia.	
Lettere	32
Filosofia razionale	38
Metodica	26
Totale	96

Facoltà di scienze fisico-matematiche.

Matematica e architettura	125
Architettura	8
Filosofia positiva	4
	137
Totale generale . .	1926

UNIVERSITA' DI GENOVA.

Facoltà di teologia	6
Facoltà di giurisprudenza	232
Per la professione di causidici e notari	50
Totale . .	282
Facoltà medico-chirurgica	145
Farmacisti	37
Totale . .	182
Matematica e architettura	86
Totale generale . .	556

UNIVERSITA' DI CAGLIARI.

Teologia	53
Giurisprudenza	125
Medicina, chirurgia e farmacia	130
Architettura	11
Geodesia	6
Totale generale . .	325

UNIVERSITA' DI SASSARI.

Teologia	43
Giurisprudenza	126

Medicina, chirurgia e farmacia	76
Totale generale . .	245

Il numero dei professori è in questa proporzione: 89 nella Uni versità di Torino; (*) 46 in quella di Genova; 34 in quella di Cagliari; 29 a Sassari. In complesso 198 membri incaricati dell'insegnamento superiore in tutto lo Stato.

Il numero degli allievi delle scuole secondarie, che fanno passaggio alle università, è nella media, come segue: Torino, 598. Genova, 201. Cagliari, 120. Sassari, 94. Totale 1013. Gli studenti che conseguono ogni anno i gradi accademici a Torino ascendono, in numero medio, a 460; a Genova a 148; a Cagliari a 74; a Sassari a 47. Tot. 729.

7. Il nostro sistema universitario presenta molti e vari difetti di organismo morale e amministrativo, come già in parte abbiamo dimostrato di mano in mano che svolgevamo gli statuti delle università tedesche. Ma suo vizio principale è quello, che restringesi ad un certo numero di primarie professioni sociali e lascia poi senza aiuto di studio e senza legge di disciplina le altre molte e importanti carriere, che sono non meno utili, nè meno necessarie allo sviluppo della moderna società. Quello che dicemmo delle scuole mediane, le quali non possono chiamarsi complete, se non hanno il loro svolgimento nelle materie tecniche, (che i tedeschi designano per iscuole reali) è forza applicare, e fors'anche con più ragione, agl' istituti universitari. Se le cattedre scientifiche già nominate e comunemente dette universitarie sono indispensabili al componimento attuale del viver civile e agli usi, interessi e bisogni del pubblico, le istituzioni che denomineremo politecniche vengono ad essere riclaclamate, oggi più che mai, dallo scopo dell' ingrandimento fisico e positivo, al quale la società visibilmente tende. Sono, è vero, poche fondazioni di tal genere sparse nelle varie provincie dello

(*) Sono compresi in questo numero i professori di giurisprudenza e di medicina e chirurgia, che insegnano a Chambéry e a Nizza.

Stato, ma insufficienti alla natura dei tempi, e nella più gran parte, mal ordinate, male intese, inette a produrre quel beneficio che solo da un sistema razionale potrebbe derivare.

8. Ecco a che riducesi il novero delle scuole d'istruzione tecnica in tutto lo Stato. V'ha una scuola di veterinaria in Torino, frequentata annualmente da 40 allievi, i quali oltre alle scuole interne frequentano le lezioni universitarie di chimica, fisica e botanica: havvi una scuola di chimica, altra di meccanica, una terza di geometria applicata alle arti. Il novero degli allievi che accorre a queste ultime, 200 ordinari, e quasi altrettanti uditori, prova l'interesse che il pubblico prese, fino dal principio della sua fondazione, ad una istituzione, la quale non fu finora che una promessa o piuttosto come un indizio di più grande stabilimento. (*)

(*) L'istituzione delle scuole di meccanica e di chimica applicate alle arti segnò un patrio avvenimento nel nostro paese; e come tale venne salutata dall'universale. Copiosi beneficii raccolti dagli allievi, non meno che dai maestri, l'entusiasmo salito al più alto suo grado. Se non che in pochi anni svanirono le speranze più belle, le scuole furono pressochè abbandonate, pochissime lezioni tenute, tanto che diremmo mancata l'istituzione, se non continuassimo a leggere nel pubblico bilancio stabiliti gli stipendi ai professori. A chi attribuire cotanta trascuranza? — Se non che si pubblicava testè un regio decreto che riorganizzava queste scuole, unitamente a quelle di chimica agraria, di agraria e di forestale. Noi ne pubblichiamo in questo luogo la sostanza, affinchè il lettore possa conoscere lo stato degli studi tecnici del nostro paese. Le scuole di meccanica e di chimica applicate alle arti in Torino con R. Brevetto del 3 maggio 1845; quella di geometria instituite applicata alle arti, temporariamente affidata al professore sostituito di meccanica, e le scuole di chimica agraria, di agraria e di forestale già annesse al soppresso istituto agrario forostale e veterinario della Veneria formeranno un istituto speciale, sotto la dipendenza immediata del ministro dell'istruzione pubblica, e col titolo di *Regio Instituto tecnico di Torino*. Alle scuole sopra mentovate ne sarà aggiunta una di geometria descrittiva e disegno geometrico. — La di-

V' ha una scuola di marina in Genova, retta da 1[illegible] professori, numerosa di 40 allievi per ogni anno; v' hanno nella stessa città tre scuole tecniche, cioè della fisica, chimica e geometria, frequen-

rezione del R. instituto tecnico di Torino sarà affidata ad un professore, il quale sarà assistito da un consiglio di amministrazione e di perfezionamento presieduto da lui e formato di quattro membri nominati dal re, e scelti due fra i professori dell' instituto, e gli altri due fra i professori di scienze fisico-matematiche dell' università di Torino, e fra le persone più versate nell' industria agraria o manufatturiera. Il direttore ed i membri del consiglio di perfezionamento staranno in carica per tre anni: potranno tuttavia essere confermati in uftizio di triennio in triennio. Sarà applicato all' instituto un segretario nominato dal ministro sulla proposta del consiglio. — Il professore direttore veglierà sullo andamento delle scuole, acciò l' insegnamento di ciascun professore si mantenga nei limiti assegnati dai programmi approvati; provvederà per la supplenza dei professori assenti od impediti: assegnerà i giorni e le ore per gli esami. Farà osservare i regolamenti di interna disciplina, e darà i provvedimenti d'urgenza necessari. Proporrà al ministro le nomine, le promozioni e le rimozioni degli inservienti: gli trasmetterà con le proprie osservazioni i progetti di bilanci ed i conti dell' instituto, le deliberazioni e le proposte del consiglio, le domande dei professori, degli allievi e delle persone impiegate nell' instituto, significherà ai medesimi gli ordini, le decisioni e le istruzioni del ministro. — Il consiglio preparerà i progetti di bilanci presuntivi ed i conti da sottoporsi al ministro dell' istruzione pubblica: ripartirà fra i singoli professori i fondi necessari al quotidiano andamento delle loro scuole: delibererà sugli acquisti di macchine, strumenti, modelli, libri e disegni: formerà, di concerto coi professori, i programmi dei corsi, i quali, dopochè saranno stati approvati dal ministro, verranno pubblicati e messi in vendita: farà i regolamenti di interna disciplina: determinerà i giorni e le ore delle lezioni: designerà i professori che dovranno intervenire agli esami, e darà il suo parere sui miglioramenti da introdursi nell' istituto. — Il segretario dell' instituto sarà pure incaricato, sotto la dipendenza dei rispettivi professori, della conservazione delle collezioni di libri, disegni, modelli, mac-

tate da 400 e più allievi nel complesso. Havvi ancora una scuola nautica con due professori e 14 allievi. Inoltre al Collegio Nazionale di Genova è unita una scuola speciale di commercio, alla quale

chine e produzioni naturali o manufatte, che per opera dei professori medesimi già vennero o verranno formate in sussidio del loro insegnamento. Egli terrà la corrispondenza ed i registri e scritture relative alla contabilità: formerà gl' inventari delle collezioni affidate alla sua custodia: terrà i registri delle iscrizioni e degli esami degli alunni: compilerà i processi verbali delle sedute del consiglio, qualora ne venga richiesto dal direttore. — A ciascuna delle due scuole di chimica industriale e di chimica agraria sarà applicato un preparatore incaricato di assistere il professore nelle analisi ed altre operazioni di laboratorio, e nelle esercitazioni pratiche degli alunni: di preparare le lezioni e di fare in esse le dimostrazioni che verranno dal professore prescritte. I preparatori potranno essera incaricati dal ministro di far le veci di professori supplenti. — Sarà pure applicato all' istituto un macchinista con obbligo di preparare, sotto la direzione dei professori di meccanica e di geometria ed all' uopo degli altri professori, quanto occorrerà per le loro lezioni e per le esercitazioni pratiche degli alunni: di assistere a queste e a quelle, eseguendo gli sperimenti e le operazioni che verranno dai professori prescritte. Dovrà ancora il macchinista vegliare alla conservazione delle macchine, modelli e strumenti dell' instituto, secondo le norme che verranno stabilite da uno speciale regolamento. — Pel servizio dei laboratorii, delle scuole e delle collezioni, sarà applicato all' istituto quel numero di inservienti, che verrà determinato dal ministro dell' istruzione pubblica con speciale regolamento, il quale fisserà gli obblighi, le incumbenze ed il salario di ciascuno. — Ciascun professore esporrà nel suo corso ordinario i principii teorici della scienza da lui professata, e le applicazioni di essa più confacenti allo scopo del suo insegnamento. Oltre il corso ordinario, ciascun professore farà uno o più brevi corsi speciali sopra qualche particolar ramo di applicazione, giusta i regolamenti che verranno dal ministro approvati, e le norme che saranno prescritte dal consiglio dell' instituto. Si faranno pure, in giorni determinati dal consiglio, e sotto la direzione dei rispettivi professori, esercitazioni pratiche adattate alla natura di ciascun corso.

finquì pochi s' indirizzarono; e la scarsità del numero degli studenti in città quasi esclusivamente dedita ai traffichi, quale è la capitale della Liguria, accusa i vizi e i mancamenti sostanziali della fondazione.

Una scuola di commercio, assai più considerevole, fu eretta in Nizza a spese private. Cento allievi ne frequentano i corsi. Riceve sussidii dal governo, dalla provincia e dal municipio.

Un regolamento speciale determinerà le norme da seguirsi nell' insegnamento del disegno. — I corsi ordinari si apriranno verso il 15 di novembre e dureranno fino alla fine di giugno; ciascun professore darà almeno due lezioni per settimana; queste lezioni saranno illustrate con dimostrazioni e sperimenti, e della durata di un' ora e mezzo. Le ore delle lezioni saranno, per quanto è possibile, determinate in modo che possano intervenirvi gli artieri e le altre persone addette a professioni che le tengano occupate per la maggior parte del giorno. — Tutte le lezioni saranno pubbliche e gratuite, e non si esigerà, per esservi ammesso, esame, nè altra condizione qualsiasi. Coloro però che vorranno far constare di aver frequentato una o più scuole, e sostenere, in fine dell'anno scolastico, qualche esame, dovranno, prima della fine di novembre, farsi inscrivere nella segreteria dell' instituto, dichiarando il loro nome, cognome, età, patria, domicilio e professione, ed i corsi che intendono seguire. Gli alunni inscritti potranno soli prender parte alle esercitazioni pratiche, di cui sopra. In caso di grave mancanza contro le discipline ed i regolamenti, potrà il consiglio dell' instituto privare l' alunno inscritto dei vantaggi della inscrizione. — Gli esami si daranno dopo la chiusura dei corsi, e saranno tutti facoltativi: per ciaschedun corso si darà un esame distinto, al quale interverrà, col professore del corso, un altro professore dell' instituto designato dal consiglio. Per ciascuno esame sostenuto con successo sarà spedito un certificato: potranno però, agli allievi che ne facciano la domanda, spedirsi certificati complessivi per tutti gli esami che abbiano sostenuti nell' instituto e dai quali risulti essersi l'allievo abilitato all' esercizio di una data professione industriale. Un regolamento speciale determinerà la forma e la durata degli esami, il modo di votazione, il tenore dei processi verbali e quello dei certificati da spedirsi agli alunni, che avranno con successo sostenuto l' esame.

Due scuole di nautica sono a Nizza e Villafranca; una di ornato e architettura a Chiavari, con 2 professori e 20 allievi; una d'arti e mestieri a Biella con 2 professori e 20 allievi; una simile a a Novara (istituto Bellini d'arti e mestieri): altra per gli allievi misuratori e per gli artigiani a Casale, la quale conta 3 professori e 100 e più allievi.

Havvi finalmente un istituto tecnico in Chambéry con 2 professori e 100 alunni; un corso d'agricoltura a Motte-Servollex, con 2 professori e 50 allievi, una scuola di orologeria a Cluses, con 4 professori e 40 allievi; una scuola di commercio a Bonneville.

9. Ma sia pel modo, sia pei programmi, sia per gl'intendimenti di queste parziali scuole e di altre minori, delle quali crediamo inutile il dar ragguaglio ai leggenti, nè possono esse riempire la lacuna, che dicemmo esistere profonda allato al concetto immenso degli studi tecnici ed artistici, nè levarsi in fama e ispirar piena fede e affezione agli studiosi. Specialmente è a lamentare, che le dette scuole esistano isolate senza un disegno generale, che le riunisca in un tutto, sì che le une alle altre siano aiuto e sostegno.

10. Impertanto, a dare una volta fondamento e stabilità vera a questo ramo considerevole dei pubblici studi, a toglier via le sconnessioni, le incoerenze, le dubbiezze che provengono sempre da ineguale e monco sistema, è opra di buon diritto e di prudenza istituire a fianco della università scientifica, propriamente detta, un centrale istituto politecnico, il quale distinto in molte facoltà speciali tutte le dirigga e a tutte dia norma e ordinamento. Da esso verranno immediati due grandi vantaggi. L'uno, che gli studi tecnici saranno oramai e per sempre una verità, poichè vi si potranno chiamare a capo insigni professori, stabilirsi scuole di metodo relative ai singoli soggetti, formarsi a congrue educazioni abili capi-fabbriche, artefici, amministratori, raccogliere, per i singoli rami, modelli di macchine, materiali, utensili, litografie, libri, ecc. necessarii allo schiarimento e perfezionamento degli studi. L'altro che le provincie e i municipi, vivo l'impulso del governo, più vivo l'esempio e lo stile da seguire, concorreranno facilmente a diffondere vieppiù in tutti i luoghi i raggi dell'istituzione, che avrà

centro in una prima città dello Stato, e sarà come il perno di tutto il nuovo edificio.

11. L' istituzione delle speciali scuole superiori è tanto reclamata, siccome dicemmo, in quanto è vero, che oltre la carriera della giurisprudenza, della medicina, della filosofia e delle matematiche, sono altre professioni volute dal componimento del viver pubblico e dallo svolgimento dei progressi industriali, commerciali, economici, agrari, forestali e marittimi delle nazioni. Vario però è il modo, col quale opiniamo debba porsi in atto la mole di questo nuovo edificio, la qual vuolsi acconciare ai luoghi, alle condizioni, ai rapporti, alle proprietà dei singoli territori e provincie. In questo senso le facoltà speciali dell' università politecnica, benchè dirette da un punto centrale, dovrebbero necessariamente erigersi in località diverse.

12. La scuola agraria lochiamo al primo grado d'importanza, sendochè il nostro popolo sia per situazione geografica eminentemente agricola ed abbia obbligo e necessità di coltivare e promuovere i prodotti dell' agricoltura. Di questa vorremmo fosse capo e principe una scuola immediata, annessa alla politecnica, da cui le istituzioni minori dipendessero, erette in tutti i capi luoghi di provincia, più o meno complete giusta i siti e le circostanze. Immenso frutto principalmente dar potrebbe una simile scuola nell' isola di Sardegna, laddove tesori di ricchezze sono accolti nelle viscere d' un terreno privilegiato ed inculto, e laddove contro gli antichi usi di regime civile protesta la vilipesa ubertà di natura e il carattere, senza colpa, rozzo e negletto degli abitanti.

13. Ad ogni scuola agraria, e per lo meno ad ognuna delle principali, dovrebbe andare unita una scuola veterinaria, siccome l' una complemento e parte integrale dell' altra. Gli è impossibile cosa dar opera alla coltura dei terreni e alle nozioni che possono facilitarne le migliorie, i processi, i lavori e trascurar poi l' arte salutare del bestiame domestico, che è della buona agricoltura il primo mezzo ed elemento. Oltrechè, come in Prussia, accoppiar si dovrebbero da questo lato due rilevanti vantaggi: l' uno di rendere la scuola veterinaria praticamente utile al paese, l' altro di farla mezzo di educazione dei veterinari militari e di provvedere così più diffusamente alla

cavalleria della nostra armata. Ma si avrebbe anche un terzo beneficio, che, cioè, la scuola basando, come dovrebbe, sul doppio cardine dell' istruzione teorica e degli sperimenti pratici, darebbe il campo ai proprietari del bestiame di trasferirlo nelle stalle dei pubblici istituti nei casi di malattia, mediante tenue retribuzione. Per tal modo si avrebbe facilità di condurre gli esperimenti sopraddetti, e lucro in pari tempo da devolvere al mantenimento delle scuole.

14. Una terza facoltà di questo genere, e vogliam dire la forestale, scienza che in Germania è di prima necessità per l'ingombro delle macchie, che occupano gran parte della circonferenza territoriale, non sarebbe ugualmente necessaria in tutti i punti dello Stato sardo. Ben dovrebbe istituirsi in alcuni paesi, e in ispecie nella Savoia, nelle provincie che mettono inverso la Francia, dalla parte del monte Saint-Gené e in quelle che si addentrano nei gioghi appennini nonchè nella sempre inculta Sardegna. Spetterebbe quindi al governo esaminare quali e quante instituzioni di tal fatta converrebbero alle singole località già descritte, e da questo esame dedurre il limite dei provvedimenti.

15. Segue indi nei tre principali porti dello Stato l' importanza d' una scuola navale, cioè a Genova, a Nizza e a Cagliari. Nè sarebbe inutile cosa, che la facoltà marittima fosse anche estesa a Savona, alla Spezia, e a Sassari, in quelle proporzioni che i mezzi dell' erario potessero permettere. Nei quali istituti dovrebbero entrare siccome allievi tanto i candidati della marineria militare quanto quelli della mercantile. I corsi, che sono oggi imposti ai candidati della flotta reale, vorremmo fossero estesi per quantità di materia, applicati ai due rami della marineria, organizzati a pubblico studio.

16. Abbiamo in Venezia l' esempio d' una scuola navale, eretta dal governo austriaco, se non la migliore per organizzazione, certamente non ispregevole. Gli alunni vi sono ammessi ai 14 anni, e debbono prestare opera per un quinquennio a cinque distinte classi d'insegnamento. N' è direttore un ufficiale di marina, col grado di capitano di fregata. I professori sono o ufficiali dello stesso ordine, o liberi cittadini. Il programma comprende le matematiche, la lingua italiana, le leggi marittime, la quarantena, la corrispondenza episto-

lare, la scienza dell' artiglieria, la tattica e costruzione navale. Oltre chè v' hanno esercizi regolari di manovre nella tattica d'infanteria e artiglieria in terra ed in mare, esercizi di scherma ecc. La matematica è portata a vero compimento. Si estende all' aritmetica, algebra, geometria, trigonometria piana e sferica, applicazione algebrica, sezioni coniche, calcolo integrale e differenziale, piani idrografici, astronomia navale, meccanica, fisica. Per verità non sapremmo acconciarci intieramente alle lezioni della scuola di Venezia, il cui difetto precipuo si è di provvedere ai soli alunni militari, niuna cura adoperando a prò della marineria di commercio. Gli è un difetto gravissimo che toglie all' istituzione una gran parte della sua importanza.

17. Vorremmo indi che in ogni città, secondo i limiti del possibile, si erigessero le scuole già mentovate d' arti e mestieri Di queste in ispecie la classe più numerosa della popolazione lamenta la mancanza. I nostri prodotti d' industria, gli oggetti chimici e fisici usciti dalle nostre fabbriche, gli attrezzi utili o necessari agli usi della vita, sono da noi meno perfetti, non perchè manchino i materiali, (di parecchie ne facciamo copia allo straniero) non perchè manchi l' intelligenza, che già fummo maestri ad altri nelle cose che oggi abbiamo disimparato a fare, ma perchè il governo non cura l' istruzione tecnica dei lavoratori. Da onde due gravissimi mali provengono. Che i mestieri e le arti rimangono quasi stazionari ed offrono perciò poco profitto al popolo operaio, se si consideri il molto più che derivar potrebbe dai progressi regolari delle fabbricazioni e che la classe consumatrice, e la più agiata in ispecie, domandi all' estero quelle squisitezze di lavoro, che o sarebbe difficile a rinvenire in patria, o costerebbero enorme prezzo. S' arroge che la stessa classe indigente o poco comoda, la quale è costretta in forza delle circostanze a ricorrere alle produzioni indigene, ha per un valore già forte oggetti poco solidi e poco eleganti, costretta a pagare più alto quanto per sè varrebbe meno.

18. Che se fosse lecito entrare in più larga quistione, aggiungeremmo che la teoria del libero scambio, gettata oggi come soluzione d'uno dei più grandi problemi sociali, mette i fabbricanti in necessità di migliorare le loro officine e sollevarle al pari dei più culti paesi,

o di cedere all' illuvione, che da ogni parte minaccia delle mercanzie forestiere. Ond' è, che se da una parte incombe ufficio al governo di stimolare colla teoria predetta l'ambizione e l' interesse dei capi-fabbrica, dall'altro gli è imposto obbligo sacro di venire in soccorso, coll' educazione, ai lavoranti. Se pur non vuole che un principio, giusto e retto in se stesso, degeneri per noi in danno reale, a cagione dei vizi che rimangono nelle nostre istituzioni.

19. Siano adunque una verità le scuole del popolo. E quando diciamo che siano una verità, vogliamo intendere che siano adequate e proporzionali alle sue professioni , ai suoi interessi , ai suoi bisogni. Che giova il solo leggere e lo scrivere al f legname, al fabbro-ferraio, al sarto, all' ebanista, al mastro muratore ecc. , supposto anche che le istituzioni presenti fossero già in grado d' impartire a tutti questi ceti complessivamente il benefizio dello scrivere e del leggere ? Sarà un bene senza dubbio, sarà una proficua coltura di mente, sarà un sollievo al suo spirito, un ristoro alle sue continue necessità individuali, ma non sarà mai un espediente, un mezzo certo e pratico di buona riuscita nell' esercizio dei suoi lavori. Per questo occorrono cognizioni e studi parziali. Per altri il disegno e le matematiche applicate, per altri i principii della meccanica, per altri gli esperimenti della fisica e della chimica.

20. Noi non ci crediamo neppure in debito di sciogliere le difficoltà, d'altronde esclusivamente materiali ed economiche, che possono essere contrapposte dai timidi o dagli amatori di vecchio sistema a questa novazione. Per tutta ragione potremmo rispondere, che, quando siano ridotte le università ad una sola, quando l' amministrazione e suoi uffizi siano riorganizzati in un modo più semplice e prestabiliti entro più stretti limiti , quando la burocrazia ministeriale ed universitaria sarà ridotta ai termini di parte accessoria al pubblico insegnamento , le forze dell' erario e i fondi consacrati alle attuali spese basteranno a costruire il non difficile organismo scolastico, che abbiamo nel corso di questo libro descritto, e che verremo ora delineando in acconcio progetto.

Per tal modo porremo fine all' opera, cui da due anni consacrammo con affetto le nostre cure, confortati dal favore della pub-

blica opinione e dal concorso di uomini illustri per dottrina e per sapienza, zelanti curatori del progresso dei pubblici studi, o venerandi per l' altezza del grado e per la generosità del cuore, (*) fa-

(*) Oltre gli stranieri altrove citati, ai quali andiamo debitori di lumi e consigli, che ci furono guida nella descrizione degl'istituti scolastici di Germania, dobbiamo qui ricordare, in segno della più sentita riconoscenza, il conte Adriano di Revel ambasciadore di Sardegna a Vienna, ed il cavaliere Manfredo di Sambuy nostro incaricato presso la corte di Sassonia, al cui patrocinio e cortesia riferiamo in gran parte la larghezza dei mezzi, che ai nostri studi furono apprestati dagli esteri governi. A Berlino, all' assenza dell'ambasciadore suppliva la bontà degli stranieri, e in particolar modo del Brüggemann, cui mandiamo un'altra volta il saluto della nostra amicizia e l'ossequio della nostra gratitudine. Dopo un viaggio di quattro mesi, tornati in patria sul finire del 1850, ricchi di una compiuta raccolta di documenti ufficiali e forniti di una lunga serie di appunti importanti, che segnammo nelle ripetute ispezioni degli istituti scolastici, o ricavammo dalle frequenti conferenze tenute coi più rinomati direttori ed insegnanti delle scuole germaniche, ponemmo tosto mano a descrivere il risultato delle nostre ricerche, nel senso già altrove per noi spiegato (pag. 12, nota). Sullo scorcio del 1851 potemmo presentare l' opera manoscritta al ministro di pubblica istruzione, siccome saggio, se non d' altro, almeno delle nostre intenzioni. Reggeva in allora il dicastero degli studi il cavaliere Gioia, a cui l' amministrazione fu un sacerdozio di giustizia e un ministero di sapienza, troppo presto mancato alle speranze legittime del paese innanzi che sapienti riforme, frutto e preparazione di lunghe sollecitudini, fossero poste in atto a decoro del governo e ad incremento educativo dello Stato. Nella benevolenza del ministro trovammo conforto alle nostre fatiche, e stimolo a pubblicare i nostri studi a noi sì cari per la natura e per l' opportunità dell' argomento, non meno che per le difficoltà immense che, nel corso del nostro lavoro, avevamo la coscienza di aver vinto a prezzo di sacrifizi non lievi. Al favore e al desiderio di quel personaggio sì competente si aggiungevano i caldi eccitamenti di molti fra i nostri amici sì compaesani che stranieri, tanto che, nel pensiero di rendere qualche servizio all'istruzione nazionale, deliberammo di fare di pubblica ragione i nostri

cendo voti a che i principii, svolti nel sistema del pubblico insegnamento in Germania, vengano quandochessia, per virtù di cittadina sapienza, ad attuarsi nella nostra patria, mercè pronta e sostanziale riforma, tradotti ed intesi in quel modo e in quella misura, che esige la natura diversa delle nostre condizioni e il carattere dei nostri interessi e dei nostri rapporti.

1. L'insegnamento superiore mira a due fini tra loro intimamente connessi, a comunicare e svolgere i principii della scienza nel suo concetto di unità e di universalità, come pure a preparare i giovani alle arti e alle professioni speciali, indirizzando le teorie scientifiche alla loro applicazione pratica. (*)

libri sull' insegnamento in Germania. Tornammo perciò altra volta con mano vieppiù severa sull'opera nostra, purgandola dalle mende, le quali non è mai che scorrano sì facilmente quanto in un libro composto tutto di minute descrizioni, e di ragguagli di circostanze, di luoghi, di tempi e di persone, fondato per l'intiero nell' interpretazione di documenti scritti nella più difficile delle lingue europee. E perchè tal rivista generale tornasse più compiuta, più spedita e più sicura, nè ci facessero velo pregiudizi preconcetti o interpretazioni prestabilite, rinfrescammo le nostre relazioni con vari amici di Alemagna, da' quali chiamammo ed ebbimo nuove informazioni e schiarimenti; anzi, a tal fine, ritenendo tutta la direzione, la condotta e la risponsabilità di quell' esame, non meno che dell'opera intiera, chiamammo a nostro collaboratore il signor Michele Mannuci, già conosciuto in Italia per vari scritti politici, il quale in quest'ultimo lavoro ci fu largo della sua cooperazione e del suo consiglio. Intendemmo per tal modo alla perfezione dell'opera, adoperando ogni mezzo per noi possibile, affinchè essa riuscisse uno specchio fedele dello stato dell' istruzione in Germania, quale era nostro debito di presentare ai lettori.

(*) Ammettendo, che l'arte non può concepirsi segregata dalla scienza, manteniamo la distinzione dei due scopi, che abbiamo assegnati agli studi superiori: ciascuna delle due specie d' istituti scientifici od artistici, anzichè dall'esclusione di uno dei due elementi, è costituita dal predominio dei mezzi, atti a conseguire l'uno o l'altro di questi fini, non che dall'indirizzo speciale degli studi.

2. L'istituto nazionale degli studi superiori porta il nome di università. Tutte le scuole che compiono i corsi della istruzione secondaria, e conducono ai due scopi sovraccennati, sono parti integranti della università.

3. Per la ragione sovraesposta l'università si distingue in scientifica e politecnica. Nei due nomi è la significazione degli intendimenti che l' una e l' altra debbono proporsi. (*)

4. L'università scientifica racchiude in sè le seguenti facoltà: scienze filosofiche, giurisprudenza, medicina e chirurgia, (**) scienze fisiche e matematiche, scienze amministrative economiche e politiche, letteratura. (***)

5. L' università politecnica comprende: l' arte agraria e forestale, l'arti tecniche, le commerciali, le industriali, le arti belle, l'arte militare, il genio, la marina.

6. Siede l' università scientifica nella Capitale del Regno. La politecnica può aver seggio così a Torino come a Genova, meglio intesa forse, per la più retta distribuzione dei benefizi dello Stato, in questa ultima città.

7. In ambe queste città principali possono istituirsi rami di studio reciprocamente pertinenti alle due università. Ancora, facoltà speciali scientifiche o politecniche possono essere erette in tutte le città dello Stato, purchè siano sotto legge e dipendenza degli istituti centrali.

(*) Intorno alla destinazione scientifica e morale delle università leggasi la seconda fra le lezioni di Schelling sugli studi accademici, che altrove abbiamo citate.

(**) A questa facoltà intendiamo debba riunirsi lo studio della veterinaria, alla quale però vuolsi aggiungere uno studio speciale e pratico in apposito istituto.

(***) Le facoltà scientifiche, qual più qual meno, tendono pure ad abilitar gli allievi a qualche specie di professione. Di qui la necessità di unire lo studio dell'arte a quello della scienza; così nella giurisprudenza sarebbe utile addestrare i giovani per mezzo di apposite conferenze nella pratica molteplice del giurisperito, così nella medicina e nelle altre facoltà.

8. Presiede a ciascuna università, cioè alla politecnica e alla scientifica, un Consiglio accademico, composto per la prima di nove membri, per la seconda di sette, scelti dagli insegnanti delle facoltà medesime, i quali si raccolgono in collegio elettorale.

9. I soli professori ufficiali sono eleggibili. Il governo nomina tra gli eletti un rettore dell'università, il quale diviene poi per diritto preside del Consiglio.

10. Nelle città, dove havvi una o più facoltà speciali, rappresentano il rettore ed il Consiglio universitario un pro-rettore e due assessori nominati dal governo tra gli ufficiali insegnanti.

11. I due Consigli accademici centrali dirigono ed amministrano, ciascuno nella propria sfera, l'insegnamento e la disciplina, e sono autorità immediata, a cui tutte le relative facoltà fanno capo.

12. Il parere dei Consigli accademici è necessario nei seguenti casi: nella proposta dei regolamenti universitari, nella rimozione, sospensione o collocamento a riposo dei membri del corpo universitario, nella creazione di nuove cattedre e nella nomina di nuovi professori.

13. Inoltre i Consigli accademici curano l'adempimento perfetto, regolare ed uniforme del sistema degli studi, ripartiscono a ciascuna facoltà e a ciascuna cattedra le singole materie contenute nei programmi, ne esaminano e ne giudicano le novazioni o modificazioni dalle facoltà medesime proposte, stabiliscono di concerto con quelle i limiti degli esami, così generali come speciali.

14. I Consigli presiedono eziandio alle amministrazioni dei fondi spettanti alle università, non che di quelli che si riferiscono alle diverse facoltà scientifiche od artistiche e ne propongono al ministro quell'impiego che reputano più conveniente ed utile.

15. I Consigli finalmente estendono ogni anno esatta relazione sullo stato dell'università e sul movimento della medesima; della quale è data parte al ministro per sua norma di governo ed è comunicata al pubblico col mezzo della stampa.

16. È al rettore il diritto e l'obbligazione di convocare il consiglio e di dirigerne le adunanze e nel caso di parità di voti giudicare definitivamente. Facoltà discrezionale è a lui concessa nell' assenza

dei consiglieri per quelle operazioni e provvidenze, che non potessero soffrire ritardo, purchè alla nuova tornata dia discarico delle cose fatte, e ne riporti così approvazione o biasimo.

17. Sì l'uno che l'altro dei rettori integralmente rappresentano l'università rispettiva. Quindi concedono i diplomi agli studenti che furono, secondo legge, promossi ai gradi accademici, vegliano immediatamente e col mezzo dei presidi delle facoltà, all'osservanza della disciplina, ed applicano le pene stabilite dai regolamenti.

18. Un consultore del governo ha sede in ciascuna delle due università, intento a risolvere i dubbii o reclami presentati dalle facoltà speciali sparse nello Stato e a guidarle nello esercizio della loro giurisdizione.

19. Le facoltà sono composte di tutti i professori sì ufficiali che liberi. I collegi delle facoltà constano dei soli insegnanti ufficiali, i quali si eleggono, nel proprio seno, un preside a maggioranza di suffragi.

Gli attuali dottori aggregati, benchè membri delle facoltà, non formano parte dei collegi.

20. Come corpi giuridici appartiene ai collegi delle facoltà l'amministrazione speciale del loro insegnamento e dell'interna disciplina, la direzione e l'ispezione dei corsi, sia nello stabilimento centrale, siccome in quelli che ne dipendono.

21. I collegi propongono al consiglio accademico la ripartizione dell'insegnamento ordinario nelle diverse cattedre, i programmi dei vari corsi nei quali questo insegnamento è stabilito, nonchè la formazione del generale programma che le concerne. Le deliberazioni che si prendono intorno a quest' ultima parte emanano da tutta la facoltà.

22. Il parere del collegio dee essere udito anco nella composizione dei regolamenti. Anzi esso colla promulgazione acquista forza di legge per rispetto alle facoltà, finchè il Consiglio accademico non lo abbia abrogato. Per la quale abrogazione occorre atto consentito e sancito dal ministro.

23. Ciascun collegio rimette inoltre, al termine d'ogni anno, relazione sul procedimento degli studi al Consiglio universitario, secondo

la quale questo ultimo stabilisce poi il suo mentovato rapporto da presentarsi al ministero.

24. Gl'insegnanti sono di due specie, ufficiali o liberi.

25. I primi hanno diretta nomina dal sovrano, su proposizione del ministro del pubblico insegnamento, previo il parere del consiglio accademico e proposta del collegio della facoltà.

Sono prescelti tra quelli dei professori liberi, che meglio si distinsero per zelo, ingegno e dottrina.

26. Non sarà derogato a quest'ultimo articolo, se non nel caso in cui trattisi di promovere straordinario personaggio chiaro per opere di scienza, e anche in tal caso, oltre il consiglio, deve essere udito il collegio, al quale il candidato aspira, e devono essere fatti di pubblica ragione i titoli, su cui fondasi siffatta derogazione.

27. Quanto alla retribuzione sono divisi in tre categorie gli insegnanti ufficiali, cioè a primo stipendio, a stipendio medio, ad intiero. Essi potranno conseguire per tal modo aumento di lucro, di cinque in cinque anni di lodevole esercizio. Una legge speciale ne prefiggerà i limiti.

28. Gl' insegnanti ufficiali, fino dal loro ingresso in funzione, hanno obbligo di pubblicare un programma ragionato intorno alla materia della loro facoltà e di tenere una lezione pubblica sopra i principali temi del loro insegnamento.

29. Gli insegnanti liberi debbono soddisfare a queste condizioni per aver diritto di patente: 1° essere rivestiti del grado di dottore in qualcuna delle università italiane; 2° presentare un'opera stampata intorno alle materie che intendono insegnare; 3° sottoporre tal opera all' esame d' una commissione, indipendente dal collegio, istituita nei singoli casi dal consiglio ministeriale. La commissione predetta darà rendiconto dell'opera entro lo spazio d'un anno, e questo sarà reso pubblico.

L'autore dovrà poi sostenere in solenne disputa le proposizioni emesse nel suo libro. Opponenti potranno essere i professori ufficiali e i non ufficiali e chiunque altro sarà ammesso a discutere dal preside della facoltà.

Alla controversia seguirà una lezione di prova, parimenti data

in pubblico: dopo la quale tutti i membri collegiali emetteranno giudizio ragionato e dimostrativo sui meriti del petente, che verrà comunicato al consiglio universitario, e per questo al ministro. Infine su tutti questi dati il collegio procederà, a due terzi di voti assoluti, alla ammissione o reiezione del candidato.

Il candidato reietto ha diritto di appello dinanzi al consiglio ministeriale, il quale potrà, per una sol volta, instituire altra commissione per l'esame dell'opera, o rimettere l'appellante ad un'altra facoltà nazionale od estera.

30. Le patenti di libero insegnante sono rimesse e date dal consiglio ministeriale e durano per un triennio. Dopo il quale, il libero insegnante può essere chiamato a nuovo sperimento, ove il prefato consiglio così decida. In questo caso il secondo esame verterà in nuova disputa su tesi scientifiche e in altra lezione di prova.

31. Gli attuali dottori di collegio sono per diritto liberi insegnanti delle rispettive facoltà, nè hanno obbligo di alcun esame pell'esercizio dell' insegnamento. Essi godono inoltre del benefizio di anzianità su tutti gli altri professori liberi.

32. Gli esami di aggregazione, diversi dalle forme espresse nel articolo 29, rimangono aboliti.

33. I programmi dei liberi insegnanti dovranno pubblicarsi e inserirsi nel programma generale dell'università. La distribuzione del tempo delle lezioni appartiene ai collegi.

34. Gli studenti universitari pagano ogni anno una retribuzione uniforme per ciascun corso, a cui sono obbligati o che intendono seguire. Questa è versata anticipatamente nella cassa universitaria. I limiti ne saranno prestabiliti da legge.

35. Nell'atto dell' iscrizione matricolare ogni studente dee dar nota dei corsi, ai quali vuole essere ammesso e dei professori che esso sceglie per le proprie lezioni. Solo in forza della carta ammissiva in quest' occasione rilasciata dal preside della facoltà, possono i candidati essere introdotti nelle scuole sì pubbliche che private, colla qualità di studenti universitari.

36. Nel primo trimestre dell' anno scolastico, il Consiglio accademico esamina la classificazione degli studenti, giusta i corsi e

professori prescelti, e dove avvenga che la somma totale retribuita agli insegnanti ufficiali sia minore del limite fissato al loro assegno, supplirà al difetto l'erario pubblico. Ai professori liberi è dato il prodotto, qualunque sia, dei loro corsi.

37. Agli studenti poveri e degni di riguardo per condotta e per abilità può concedersi dispensa dalla retribuzione per tutti i corsi degli insegnanti ufficiali.

38. I reclami contro i membri insegnanti, che non importano pena di sospensione o revocazione, sono uditi e sciolti dal collegio della facoltà, salvo il ricorso al Consiglio universitario.

39. Le cause, che possono dar luogo a sospensione o rimozione, sono l'aver compiuto atti contrari all'onore, l'essere incorso nella perdita assoluta della pubblica stima, l'aver fatto prova di contumace insubordinazione, l'avere usato lunga e grave negligenza nel disimpegno dei propri doveri inverso l'università.

40. La sospensione o rimozione degli insegnanti sì ufficiali che liberi accade per sentenza formale del Consiglio ministeriale, udito prima il Consiglio accademico e il collegio della facoltà, e concessi all'imputato tutti i mezzi di difesa. Per gli insegnanti ufficiali essa è segnata da regio decreto; pei liberi da decreto ministeriale.

41. Due esami sono necessari per conseguire titolo e diritto di studente di facoltà. Verte l'uno sopra generale riassunto degli studi secondari, l'altro su quelle materie che dimostrino il candidato atto agli studi speciali della facoltà. (*)

42. Due parimenti nella università scientifica e nella politecnica sono le categorie dei corsi: la prima obbligatoria, la seconda libera. Niuno può essere ammesso agli esami dei gradi, se non abbia frequentato le lezioni obbligatorie dei professori ufficiali o liberi. Il tempo del corso obbligatorio sarà determinato da legge.

43. Ogni facoltà compone un piano ordinato, da servire di guida

(*) In altri termini proponiamo in questo articolo, che l'esame di ammessione, riconosciuto nelle nostre università così utile per gli studi di matematica, sia esteso a tutte le altre facoltà.

agli studenti per le diverse professioni che essi amano imprendere, secondo il quale potranno a talento dirigere la scelta dei loro studi ed insegnanti.

44. I gradi sono espressi coi titoli di licenza e di laurea. Una legge determinerà le prerogative ad ambedue rispondenti e le carriere sociali alle quali servono di preparazione.

45. I gradi predetti sono conferiti dai collegi. I diplomi relativi sono dati, in nome della università, dal rettore, e per delegazione dai pro-rettori.

46. Gli esami richiesti per conseguire i gradi sono parziali e generali. I parziali vertono sulle materie singole dell'insegnamento, delle quali gli aspiranti a licenza o laurea debbono per legge dar saggio. Uno è l'esame per caduna materia, qualunque sia il tempo ad esso consecrato e qualunque il numero dei professori uditi: i temi ne sono estratti a sorte dai programmi. Gli esami generali portano il titolo del grado a cui conducono e si distendono a tutte le materie in complesso. Nessuno può essere ammesso all' esame generale, se prima non abbia subìto con buon esito tutti gli esami speciali.

47. Secondo questa norma, l' esame di licenza risulta: 1° di una composizione, eseguita in numero determinato di ore, sotto sorveglianza e senza verun aiuto, il cui tema è estratto dall' urna; 2° d' una conferenza intorno a vari argomenti egualmente dipendenti dalla sorte.

48. L' esame di laurea esige una dissertazione più vasta, una disputa intorno alle proposizioni nella medesima contenute, una conferenza in temi levati a caso dal programma generale degli esami di tal genere.

49. Gli studenti sono liberi di regolar essi medesimi l'ordine dei loro esami. Ma non han diritto ad essere ammessi all'esame generale di laurea prima di aver ottenuta la licenza.

50. I programmi degli esami sono uguali in tutto il regno, e per tutte le facoltà. I temi sono presi dai programmi speciali per gli uni e dai generali per gli altri.

51. Tutti gli esami sono pubblici e accadono in presenza di ap-

posite commissioni. Un solo candidato per volta è ammesso a rispondere.

52. Gli esami annui obbligatori sono aboliti; saranno però determinate epoche fisse, nelle quali gli studenti potranno concorrere a dar saggio dei loro studi negli esami speciali.

53. Le commissioni per gli esami speciali sono composte del professore della materia di cui trattasi e di due altri membri levati a sorte, dei quali l' uno apparterrà al collegio, l'altro alla categoria degli insegnanti liberi. La presidenza è al professore ordinario.

54. Quando due professori ufficiali siano incaricati di eguale materia d'insegnamento saranno alternativamente chiamati ad esaminare e a presiedere.

55. Le commissioni non possono essere uguali per due materie, quantunque analoghe, se non nel caso che il ristretto numero degli insegnanti della facoltà non permetta ogni volta nuove scelte.

56. Le commissioni per gli esami generali si compongono di cinque membri, tre scelti dai professori ufficiali, e due dai liberi.

57. La presidenza di queste spetta per la licenza al più anziano degli ufficiali, e per la laurea al preside della facoltà, il quale in questo caso è membro nato. A quest'ultima commissione si aggiungono, per ogni esame, quattro altri liberi insegnanti designati dalla sorte per dar opera alle argomentazioni.

Saranno sempre esclusi dall'estrazione quegli insegnanti liberi, le lezioni dei quali furono frequentate dal candidato.

58. I rispettivi collegi designano i professori, ufficiali che debbono essere scelti per le commissioni degli esami generali.

59. Non sono ammessi a gradi, che coloro i quali frequentarono le università del regno o che produrranno certificato di avere compiuto in altre regolari università i loro studi. Le dimande e titoli debbono però essere presentati al Consiglio ministeriale per organo del Consiglio accademico.

60. Gli studenti, salve le discipline universitarie, sono sottoposti al diritto comune. Un regolamento determinerà: 1° le pene disciplinari; 2° quelle per la cui applicazione vuolsi il concorso delle facoltà o del Consiglio accademico.

Gli studenti saranno, sotto gli auspicii e la direzione dei collegii, costituiti in corpo per la disciplina interna e pel buon andamento degli studi. (*)

(*) Nell' estendere il presente progetto di legge sulla riorganizzazione degli studi universitari, ci siamo attenuti in molta parte alle idee già emesse dalla commissione instituita nella facoltà di legge dell' università Torinese. Ci siamo però allontanati da quelle proposte in vari punti, ed in ispecie negli articoli concernenti le condizioni richieste alla patente di insegnanti liberi, i collegi delle facoltà, ecc. ecc.

APPENDICE

Documenti intorno allo stato scolastico della Germania. (*)

PRUSSIA.

1. Handbuch der Schulgesetzgebung Preussens. Herausgegeben von Heckert. Berlin 1847. (1 vol. in-8.)

2. Die preussischen Universitäten. — Eine Sammlung der Verordnungen, welche die Verfassung und Verwaltung dieser Anstalten betreffen. — Von Johann Friedrich Wilhelm Koch. Berlin 1839. (2 volumi in-8.)

3. Statuten der Universität zu Berlin. (1 fasc. in-4.)

4. Statuten der juristischen Facultät der königlichen Friedrich-Wilhelms-Universität zu Berlin. 1838. (1 fasc. in-4.)

5. Statuten der philosophischen Facultät der königlichen Friedrich-Wilhems-Universität zu Berlin. 1838. (1 fasc. in-4.)

(*) I documenti citati in questa appendice vennero da noi raccolti nel nostro viaggio di Germania ; di essi facemmo materia a questi studi e base al nostro lavoro. Nel quale ci soccorse ancora il giornale delle università germaniche « Deutsche Universitäts — Zeitung. Centralorgan für die Gesammtinteressen deutscher Universitaten » che venne poi continuato col titolo di « Akademische Monatscshrift » pubblicazione importante per le notizie storiche e statistiche, non meno che per le dissertazioni scolastico-scientifiche , cui danno opera regolare molti fra i celebri professori delle università tedesche.

6. Statuten der theologischen Facultät der königlichen Friedrich-Wilhelms-Universität zu Berlin. 1838. (1 fasc. in-4.)

7. Statuten der medicinischen Facultät der königlichen Friedrich-Wilhelms-Universität zu Berlin. (1 fasc. in-4.)

8. Reglement für die katholisch-theologische Facultät der königlichen Universität zu Breslau. (1 fasc. in-4.)

9. Reglement für die evangelisch-theologische Facultät der königlichen Universität zu Breslau. (1 fasc. in-4.)

10. Reglement für die juristische Facultät der königlichen Universität zu Breslau. (1 fasc. in-4.)

11. Reglement für die medicinische Facultät der königlichen Universität zu Breslau. (1 fasc. in-4.)

12. Gesetze für die Studirenden auf der königlich Preussischen Universität zu Breslau. 1847. (1 fasc. in-4.)

13. Gesetze für die Studirenden auf der königlichen Preussischen Universität zu Breslau. 1833. (1 fasc. in-4.)

14. Statuten der Wittwen- und Waisen-Versorgungs Anstalt für die Universität zu Breslau. (1 fasc. in-4.)

15. Verordnung betreffend die Pensionirung der Lehrer und Beamten der höheren Unterrichtsanstalten, mit Anschluss der Universitäten. Sanssouci, den 28. Mai 1846. (1 fasc. in-4.)

16. Index lectionum, quæ auspiciis regis augustissimi Friderici Guilelmi quarti, in universitate litteraria Friderica Guilelma, per semestre hibernum A.-D. XV M. octobris A. 1850 usque ad D. V. M. aprilis A. 1851 — nec non per semestre æstivum A. 1850 ad XV M. aprilis usque ad D. XV augusti, habebuntur. Berolini, formis accademicis. (2 fasc. in-4.)

17. Index lectionum quæ, auspiciis regis augustissimi Friderici Guilelmi quarti, in universitate litteraria Friderica Guilelma, per semestre hibernum ad XV. M. octobris A. 1850 usque ad D. V. M. aprilis A. 1851, habebuntur. Berolini formis academicis. (1 fasc. in-4.)

18. Ordo theologorum catholicorum in universitate Fridericia Wilhelmia Rhenana studiosis S. S. theologiae S. D. (1 foglio.)

19. Studienplan für die Studirenden der Theologie bei der katholisch-theologischen Facultät an der theologischen und philosophischen Akademie zu Münster. (1 fasc. in-4.)

20. Reglement für das Seminar für Naturwissenschaft bei der Universität zu Bonn. (1 fasc. in-8.)

21. Solemnia sanctissima quibus, Friderici Guilelmi IV Borussorum regis auspiciis et auctoritate, memoriam Friderici Guilelmi III universitas litteraria Friderica Guilelma, die III M. augusti H. XII, in auditorio maximo, pie colet; Senatus academicus etc. (1 foglio).

22. Besondere Bestimmungen für die Studirenden der königlichen Staats- und landwirthschaftlichen Akademie zu Eldena. Greifswald 1845. (1 fasc. in-8.)

23. Staatsmanuskript. — Eine Rede für die Wichtigkeit der Universitäten.

24. Ueber die Benützung der königlichen Bibliothek zu Berlin. Auszug aus der Bibliothek-Ordnung. (1 fasc. in-4.)

25, Die preussischen Gymnasien und höheren Bürgerschulen. — Eine Zusammenstellung der Verordnungen, welche den höheren Unterricht in diesen Anstalten umfassen. — Von Dr. Johann Ferdinand Neigebaur. Berlin 1835. (1 vol. in-8.)

26. Circular an sämmtlichen könig. Provinzial - Schul - Collegien und Regierungen, betreffend das Realschulwesen und die demselben gewidmeten Unterrichtsantsalten. Berlin, 14. November 1844 (1 fasc. in-foglio. MS.)

27. Circular wegen der Nothwendigkeit des Turn-Unterrichts für die königlichen Provinzial-Schul-Collegien. Berlin, 16. Februar 1848. (1 fasc. in-foglio. MS.)

28. Circular für die Studenten, welche wünschen den verschiedenen Lectionen beizuwohnen, und die dazu bestimmten Stunden. Berlin, 8. Juni 1848. (1 fasc. in-foglio. MS.)

29. Circular an sämmtliche Provinzial-Schul-Collegien, enthaltend Verfügungen über das Turnewesen. Berlin, 7. Februar 1847. (1 fasc. in-foglio. MS.)

30. Circular an sämmtliche könig. Regierungen, betreffend die Errichtung von Turnanstalten zu Berlin, den 7. Februar 1844. (1 fasc. in-foglio. Ms.)

31. Statuten der Professoren-Wittwen-Versorgungsanstalt der Universität zu Berlin. 1847. (1 fasc. in-4.)

32. Zu den Schul-Feierlichkeiten, welche in dem königl. Friedrich-Wilhelms-Gymnasium, Donnerstag den 27 September, Statt-finden werden, ladet ehrerbietigst ein der Director Ranke. Berlin 1849. (1 fasc. in-4.)

33. Circular an sämmtliche Herren Superintendenten im Stettiner Regierungsbezirke über jene Schüler, welche nach der Ostern-Prüfung

in das königl. Seminar einzutreten wünschen. Stettin, 27 November 1849. (1 fasc. in-foglio. MS.)

34. Reglement zum Schutz der Gesundheit in der Schulen – und Stunden Eintheilung für die Gymnasial-Schulen zu Berlin. 24. October 1837. (1 fasc. in-foglio M8.)

35. Zu den Schul-Feierlichkeiten, welche in dem königl. Friedrich-Wilhelms- Gymnasium, Montag den 27. September, stattfinden werden, ladet ehrerbietigst ein der Director Ranke. Berlin. (1 fasc. in-4)

36. Johann Julius Hecker, der Gründer der königlichen Realschule zu Berlin. — Einladungsschrift des Director Ranke zur ersten Säkular-Feier der Realschule und der daraus hervorgegangenen Anstalten, des Friedrich-Wilhelms-Gymnasium, der Elisabeth-Schule und der Vorschule, am 6., 7. und 8. Mai 1847. Berlin. (1 fasc. in-4.)

37. Zu den Schul-Feierlichkeiten, welche in dem königl. Friedrich-Wilhelms-Gymnasium, Donnerstag den 26. September 1850, Statt-finden werden, ladet ehrerbietigst ein der Director Ranke. Berlin 1850. (1 fasc. in-4.)

38. Programme d'invitation à l'examen public du Collége royal français, fixé au 27 septembre 1839. Berlin 1839. (1 fasc. in-4.)

59. Programme d'invitation à l'examen public du Collége royal français, fixé au 28 septembre 1843. Berlin. (1 fasc. in-4.)

40. Programme d'invitation à l'examen public du Collége royal français, fixé au 28 septembre 1847. Berlin. (1 fasc. in-4.)

41. Programme d'invitation à l'examen public du Collége royal français, fixé au 28 septembre 1849. Berlin. (1 fasc. in-4.)

42. Zu den Schul-Feierlichkeiten, welche in dem königl. Friedrich-Wilhelms-Gymnasium, Freitag den 25. September 1846, stattfinden werden, ladet ehrerbietigst ein der Director Ranke. Berlin 1846. (1 fasc. in-4.)

43. Geschichte des königlichen Schulleherer-Seminars zu Potsdam während seines 51 jährigen bestehens daselbst, als Fortsetzung des vorjährigen Programms über das ehemalige Churmärkische Schullehrer-Seminar, welches durch den königlichen Oberconsistorialrath Johann Julius Hecker den 24. December 1818 als Ueberanstalt der königlichen Realschule gegründet worden ist. Potsdam 1848. (1 fasc. in-4.)

44. Entwickelung einer neuen Theorie der Materie. Philosophische Abhandlung des ordentlichen Lehrers Dr. George, womit zu der Montag den 25. März in dem Sitzungssaale der Stadtverordneten stattfinden

öffentlichen Prüfung der Zöglinge des Cölnischen Realgymnasiums ehrerbietigst einladet der Director Dr. E. F. August. Berlin 18[illegible]. (1 fasc. in-4.)

45. Nachricht von dem königl. Joachimthalschen Gymnasium (Michaelis 1848 bis dahin 1849). Vorausgeschickt ist eine Abhandlung des Herrn Adjunct Hermann Täuber: *De usu parodiae apud Aristophanem*. Berlin 1849. (1 fasc. in-4.)

46. Reglement für die Entlassungs-Prüfungen bei den Provinzial-Gewerbeschulen. Berlin 1850. (1 fasc. in-4.)

47. Kurzer Bericht von der Verfassung, dem Unterricht und den Kosten des königl. Pädagogiums zu Halle. Aufs neue herausgegeben von Hermann Agathon Niemeyer. Halle 1841. (1 fasc. in-8.)

48. Carmen sæculare, quo ad memoriam scholarum a Joanne Julio Heckero Berolini conditarum recolendam, dies VI, VII, VIII M. maii 1847 ineuntis sæculi secundi solemnes, qua decet reverentia et pietate, nomine et auctoritate collegii præceptorum, indicit Fridericus Uhlemann. Berolini. (1 fasc. in-4.)

49. Ad examina in gymnasio regio Postamiensi DD. XXVI et XXVII martii 1839 publice habenda, litterarum patronos, juvenum parentes, summa qua decet observantia, invitant director gymnasii et magistri. scripsit Fr. A. Rigler. Postamii. (1 fasc. in-4.)

50. Nachricht über die Einrichtung der Provinzial-Gewerbeschule zu Stettin. (1 foglio. MS.)

51. I. Einige Sätze aus der Zahlenlehre, II. Ueber die Ausmessung der Körperstumpfe. — Zwei mathematische Abhandlungen des ordentlichen Lehrers Th. Bertram und des Directors August, womit zu der Montag den 2. April 1849 in dem Sitzungssaale der Stadtverordneten stattfindenden öffentlichen Prüfung des Cölnischen Realgymnasiums ehrerbietigst einladet der Director Dr. E. F. August. Berlin 1849. (1 fasc. in-4.)

52. Bekanntmachung für Eltern und Vormünder die ihre Kinder und Pflegebefohlenen der Landesschule Pforta übergeben wollen. Magdeburg 1842. (1 fasc. in-4.)

53. Kurzer Bericht von der mit der lateinischen Hauptschule und der Realschule verbundenen Erziehungsanstalt in den Franke'schen Stifftungen zu Halle. 1846. (1 fasc. in-8.)

54. Statuten für das Convictorium bei dem königlichen Gymnasium zu Braunsberg. 1841. (1 fasc. in-8.)

55. Jahresbericht über die königl. Realschule zu Berlin, womit zu

den öffentlichen Prüfungen, welche am 12. und 13. April 1848 im Hörsaale des Friedrich-Wilhelms-Gymnasium gehalten werden sollen, ehrerbietigst einladet der Director Ranke. Berlin 1848. (1 fasc. in-4.)

56. Jahresbericht über die königliche Realschule zu Berlin, womit zu den öffentlichen Prüfungen, welche am 29. und 30. März 1847 im Hörsaale des königlichen Friedrich-Wilhelms-Gymnasium gehalten werden sollen, ehrerbietigst einladet der Director Ranke. Berlin 1847. (1 fasc. in-4.)

57. Jahresbericht über die königliche Realschule zu Berlin, womit zu den öffentlichen Prüfungen, welche, am 25, 26. und 27. März 1850, im neuen Hörsaale der vereinigten Anstalten gehalten werden sollen, ehrerbietigst einladet der Director Ranke. Berlin 1850. (1 fasc. in-4.)

58. Jahresbericht über die königliche Realschule zu Berlin, womit zu den öffentlichen Prüfungen am 6. und 7. April 1846 im Hörsaale des königlichen Friedrich-Wilhelms-Gymnasium ehrerbietigst einladet der Director Ranke. Berlin 1846. (1 fasc. in-4.)

59. Zu dem öffentlichen Redeacte und der Abiturienten-Entlassung welche Freitag den 1. October 1847 in dem Hörsaale des Gymnasiums zu Stettin stattfinden werden, ladet die Beschützer, Gönner und Freunde dieser Schulanstalt ehrerbietigst und ergebenst ein Carl Friedrich Wilhelm Hasselbach Director. Stettin 1846-47. (1 fasc. in-4.)

60. Kurze Nachricht über die Begründung und den Fortgang der höheren Bürgerschule in Stettin, genannt Friedrich-Wilhelms-Schule, vom Director E. G. Scheibert. Stettin 1842. (1 fasc. in-4.)

61. Zu dem öffentlichen Redeacte und der Abiturienten-Entlassung, welche Freitag den 28. September 1849 in dem Hörsaale des Gymnasiums zu Stettin stattfinden werden, ladet die Beschützer, Gönner und Freunde dieser Schulanstalt ehrerbietigst und ergebenst ein Carl Friedrich Wilhelm Hasselbach Director. Stettin 1848-49. (1 fasc. in-4.)

62. Zu der feierlichen Entlassung und öffentlichen Redeübung, welche am 15. October 1844 im Saale der Friedrich-Wilhelms-Schule zu Stettin stattfinden wird ladet ehrerbietigst ein der Director Scheibert. Stettin 1844. (1 fasc. in-8.)

63. Programm, womit zu der Dienstag den 24. September 1850 in der Otto-Schule stattfindenden öffentlichen Prüfung die, Beschützer und Freunde des Schulwesens ergebenst einladet der Rector Hess. Stettin 1850. (1 fasc. in-8.)

64. Ueber das Gewerbeschulwesen. Von J. Andreas Romberg. Hamburg 1830. (1 fasc. in-8.)

65. Plan zur Organisation der Provinzial-Gewerbeschulen. Berlin 1850. (1 fasc. in-foglio.)

66. Nachricht von dem königl. Schullehrer-Seminar zu Neu-Zelle. Berlin 1846. (1 fasc. in-8.)

67. Bekanntmachung für das königl. Schulcollegium der Provinz Brandenburg. Berlin 1842. (1 foglio)

68 Gesetzliche Bestimmungen für die Alumnen des Joachimthalschen Gymnasiums.

69. Nachträgliche Bemerkungen zu dem Einrichtnugs und Lehrplan der mit der königl. neuen Töchterschule auf der Friedrichsstadt verbundenen Bildungsanstalt für Lehrerinnen und Erzieherinnen. Berlin 1845. (1 foglio)

70. Lehrplan der königl. neuen Töchterschule auf der Friedrichsstadt zu Berlin. Berlin 1850. (1 fasc. in-8.)

71. Einrichtungs-und Lehrplan der mit der königl. neuen Töchterschule auf der Friedrichsstadt verbundennen Bildungsanstalt für Lehrerinnen und Erzieherinnen. Berlin 1847. (1 fasc. in-8)

72. Nachricht von der hiesigen Blindenanstalt. Berlin 1847. (1 foglio)

73. Nachricht von dem Alumnat des Joachimthalschen Gymnasiums zu Berlin. Berlin 1845. (1 foglio)

74. Instruction für die Vorstände der Parochial- und Privatschulen in Berlin, nebst Vorschrift für die Verwaltung und Beaufsichtigung dieser Schulen. Berlin 1846. (1 fasc. in-8.)

45. Erfordernisse zur Aufnahme in die Blinden-Unterrichtsanstalt zu Breslau. (1 foglio)

76. Bedingungen für den Besuch des Pädagogiums und des Alumnats zum Kloster unserer lieben Frauen in Magdeburg. (1 fasc. in-8)

77. Geschichte des ehemaligen Churmärkischen Schullehrer-Seminars, von der Gründung desselben durch den königl. Oberconsistorialrath Johann Julius Hecker bis zu seiner Verlegung nach Potsdam. — Ein Beitrag zur Geschichte der verdienstlichen Wirksamkeit der königl. Realschule zu Berlin, womit derselben bei ihrer Säcular-Feier am 7 mai 1847, der Director und die Lehrer des königl. Schullehrer-Seminars zu Potsdam in dankbarer Erinnerung ihre Glückwünsche dargebracht haben, von J. G. Hienszsch Director des gennanten Seminars. Potsdam 1847 (1 fasc. in-4.)

78. Zu der öffentlichen Prüfung der Zöglinge des hiesigen königlichen Gymnasiums den 21 und 22. März 1837 laden ganz ergebenst ein Director und Lehrercollegium. Director Dr. A. Rigler. Potsdam 1837. (1 fasc. in-4.)

79. Zu der öffentilchen Prüfung der Zöglinge des hiesigen königlichen Gymnasiums den 10. und 11. April 1838 laden ganz ergebenst ein Director und Lehrercollegium. Director Dr. Rigler. Potsdam 1838. (1 fasc. in-4.)

80. Zu der öffentlichen Prüfung der Zöglinge des hiesigen Gymnasiums am 26. und 27. März 1850 laden ehrerbietigst und ergebenst ein Director und Lehrer der Anstalt. Potsdam 1850. (1 fasc. in-4.)

81. Das Volksschulwesen in den Preussischen Staaten. — Eine Zusammenstellung der Verordnungen, etc. — Von J. F. Neigebaur. Berlin 1834. (1 vol. in-8.)

82. Regulativ für die Organisation des königl. Gewerbeinstituts. Berlin 1850. (1 fasc. in-foglio)

83. Belehrung für diejenigen, welche die Aufnahme von Vaterlosen in die Waisenanstalt der Frankeschen Stifftung nachsuchen. Halle 1836. (1 fasc. in-8.)

84. Circular für die Schulen im allgeimenen, damit die Bücher als Eigenthum gehalten werden. Berlin 1837. (1 foglio MS.)

85. Circular an sämmtliche königl. Regierungen vom 8. März 1844, womit denselben eine unterm 8. dieses Monats an alle königl. Provinzial-Schulcollegien mit Circular erlassene Verfügung, betreffend die Einführung neuer Schulbücher, zugefertigt worden ist. Berlin 1844. (1 fasc. in-foglio. MS.)

86. Verzeichniss der Unterrichtsgegenstände, welche auf der königl. Bau-Academie zu Berlin, während des Sommerhalbjahres von Ostern bis Michalis 1850, gelehrt werden. Director Busse. Berlin 1850. (1 foglio)

87. Verzeichniss der Unterrichtsgegenstände, welche auf der königl. Bau-Academie zu Berlin während des Winterhalbjahres von Michaelis 1849 bis Ostern 1850, gelehrt werden. Director Busse. Berlin 1849. (1 foglio)

88. Reglement über die Meldung zu dem Unterricht bei der königl. Bau-Akademie und über die Zahlung des Honorars. Berlin 1840. (1 fasc. in-4.)

89. Bekanntmachung über das Verfahren bei der Prüfung der Bauführer, Baumeister und Privatbaumeister nach der Vorschrift vom 1. August 1849. Berlin 1849. (1 fasc. in-4.)

90. Vorschrift für die Ausbildung und Prüfung derjenigen, welche sich dem Baufache widmen. Berlin 1849. (1 fasc. in-4.)

91. Bekanntmachung über die Anforderungen, welche bei den Prüfungen der Bauführer, Baumeister und Privatbaumeister gestellt werden. Berlin 1849. (1 foglio)

92. Circular an die Directoren der Seminarien, damit sie ein Mal jährlich die Schulen visitiren, welche unter ihrer Jurisdiction sind. Berlin 1840. (1 foglio MS.)

93. Circular-Promemoria über die Ausführung des Regulativs vom 9. März 1849, die Beschäftigung jugendlicher Arbeiter in den Fabriken betreffend. Berlin 1847. (1 fasc. in-foglio. MS.)

94. Circular für die Lehrer der Volksschulen. Berlin 1848. (1 foglio MS.)

95. Circular an sämmtliche königliche Regierungen und Provinzial-Schulcollegien, betreffend die Richtung der Volksschule und ihres Lehrerstandes. Berlin 1846. (1 fasc. in-foglio. MS.)

96. Reglement für das königl. Schullehrer-Seminar zu Stettin. 1850. (1 fasc. in-foglio. MS.)

97. Vorläufiges Reglement für das Seminar für Mathematik und die gesammten Naturwissenschaften auf der Universität Halle-Wittenberg. Halle 1840. (1 fasc. in-8.)

98. Kleine Deutsche Sprachlehre für Volksschulen von F. H G. Grassmann. Berlin 1843. (1 vol in-12)

99. Die einfachen Rechnungsarten des gemeinen Lebens, zur Benussung in Volksschulen unterrichtlich dargestellt und an Beispielen erläutert von J. C. Scheidemann. Mit einem Vorworte von Grassmann. Stettin 1838 (8 vol. in-8)

100. Anleitung zu Denk und Sprechübungen, als der naturgemässen Grundlage für den gesammten Unterricht, besonders aber für den ersten Sprachunterricht in Volksschulen von Grassmann. Berlin 1850. (1 vol. in-8)

101. De Interversionis natura et consumatione. Dissertatio inauguralis ad honores in facultate iuridica capessendos. Adolphus Jonas Berolinensis. Leipzig. (1 fasc. in-8.)

SASSONIA.

102. Bekanntmachung. In den hiesigen königl. Sammlungen für Kunst und Wissenschaft wird der freie Zutritt für Fremde und Ein-

heimische an folgenden Tagen und Stunden, mit Ausschluss der Sonn- und Festage, unter nachbemerkten Bedingungen gestattet. Dresden 1843. (1 foglio)

103. Censuren beim ..... Examen auf der Kreuzschule. 185.. (1 foglio)

104. Circular für di Oberschulen wegen den jährlichen Prüfungen. Dresden 1834. (1 fasc. in-foglio. MS.)

105. Circular fur die Gymnasial-Obernschulen zu Dresden, betreffend die Prüfungen in der Mathematik. Dresden 1847. (1 fasc. in-foglio)

106. Circular für die Gymnasial-Oberschulen über die Prüfungen in der Naturgeschichte. Dresden 1847. (1 foglio MS.)

107. Circular für die Gymnasial-Oberschulen über die Prüfungen in der Philosophie. Dresden 1847. (1 foglio MS.)

108. Lehrplan für den naturwissenschaftlichen Unterricht in den Gelehrtenschulen des Königreichs Sachsen. Dresden 1847. (1 fasc. in-8.)

109. Lehrstundenplan der Nicolai-Schule zu Leipzig auf das Studienjahr von Ostern 1850 bis Ostern 1851. Leipzig 1850. (1 fasc. in-8.)

110. Lehrstundenplan der Kreuzschule vom Jahr 1850 bis 1851. (2 fogli)

111. Lectionsplan der Kreuzschule zu Dresden auf das Jahr 1850. (2 fogli)

112. Doctor Carl Vogel's Atlanten und Schriften zur Förderung des Unterrichtes und der Selbstbelehrung in der Erdkunde. Leipzig. (1 foglio)

113. De natura rabiei caninæ: dissertatio inauguralis medica quam, gratiosi medicorum ordinis auctoritate, in academia Lipsiensi pro summis in medicina, chirurgia et arte obstetricia honoribus rite capessendis, in auditorio juridico, die 10 M. julii A. 1850, una cum thesibus publice defendet auctor Julius Cæsar Haentzsche. Lipsiæ. (1 fasc. in-8.)

114. Auszug aus einer Ministerial-Verordnung vom 4. Mai 1848, die juristischen Prüfungen betreffend. Leipzig 1848. (1 foglio)

115. Oeffentliche Handels-Lehranstalt in Leipzig. Haus-Regulativ (1 foglio)

116. Oeffentliche Handels-Lehranstalt in Leipzig. — Mit Lehrplan. (1 foglio)

117. Mittheilung der Bürgerschule zu Leipzig an das Elternhaus ihrer Zöglinge. Herausgegeben vom Director Dr. Vogel. (27 esemplari per gli anni 1848-49-50) (27 fascicoli in-8)

118. Sacra sæcularia tertia illustris apud Grimmam Moldani D. XV, XVI, XVII M. septembris MLCCCL pie celebranda indicit D. E. Wunderns, rector. Grimmæ 1850. (fascic. in-4)

119. Das Schullehrerseminar zu Grimma, nebst Ansichten und Bemerkungen über Volksschullehrer-Bildung überhaupt. Von J. A. Köhler, Director. Grimma 1848. (1 vol. in-8.)

120. Bericht über die Gründung und Erönffung der Landesschule zu Grimma im Jahr 1550. Von M. C. Lorenz. Grimma 1850. (1 vol. in-8.)

121. Die Bürgerschule zu Leipzig im Jahr 1842. Von Dr. Vogel, Director. Leipzig 1842. (1 vol. in-8.)

122. Gesetze für die Studirenden der königl. Sächsischen chirurgisch-medicinischen Akademie zu Dresden. (1 fasc. in-4.)

123. Organisationsplan für die technische Bildungsanstalt zu Dresden. 1835. (1 fasc. in-4.)

124. Gesetze für die Schüler der königl. Sächs. Thierarzneischule zu Dresden. (1 fasc. in-4.)

125. Regulativ für die Benutzung der Stadtbibliothek. Leipzig 1848. (1 foglio)

126. Der ursprüngliche Entwurf zu dem allgemeinen Schulgesetze für das Königreich Sachsen. Mitgetheilt von H. Köchly. Leipzig 1850 (1 vol. in-8.)

127. Neuer Auszug aus der Ordnung der Nicolai-Schule zu Leipzig vom Jahre 1820 darch die inzwischen uffenkich bekanut gemachten Veranderunzen und Zusatze verrallstandiget. Von Rector Prof. Carl F. A. Nobbe. Ostern 1835. 1 vol. in-8.)

128. Gesetze für die Schüler der gewerblichen Bildungsanstalten im Königreiche Sachsen. Dresden 1841. (1 fasc. in-4.)

129. Lehrgang des Geschichtsunterrichts auf gelehrten Schulen. Dresden 1845. (1 fasc. in-8.)

130. Organisationsplan für die Baugewerbschule im Königr. Sachsen. Dresden 1847. (1 fasc. in-8.)

131. Schulordnung der höheren Bürgerschule zu Neustadt Dresden. (1 fasc. in-8.)

132. Das Elementar-Volksschulgesetz für die Königreich Sächsischen Lande, nebst der zugehörigen Verordnung vom 9. Juni 1835 und dem Regulativ vom 13. Juli 1835. Herausgegeben von D. G. Leberecht Schulze. Dresden. (1 vol. in-8.)

133. Benutzung der Bibliothek. (Zweiter Abschnitt aus der Bibliothek-Ordnung für die Universität Leipzig.) Dresden 1833. (1 fasc. in-8.)

134. Bekanntmachung über die Erfordernisse der Aufnahme als Zöglinge in eine der beiden Landesschulen zu Meissen und Grimma. Dresden 1833. (1 fasc. in-8.)

135. Organisationsplan für die mechanische Baugewerkschule zu Freyberg. Dresden 1841. (1 fasc. in-8.)

136. Revidirte Statuten des Sächsischen Kunstvereins. (1 fasc. in-4).

137. Disciplinar-Vorschriften für die Zöglinge der öffentlichen Handels-Lehranstalt in Leipzig. (1 foglio)

158. Allgemeine Gesichtstabelle auf geographischem Grunde. Von Dr. Carl Vogel. Leipzig 1844. (1 foglio)

159. Regulativ die für die Candidaten des höheren Schulamts zu haltenden Prüfungen betreffend. Dresden 1848. (1 fasc. in-8.)

140. Regulativ für die Gelehrtenschulen im Königreiche Sachsen. Leipzig 1847. (1 vol. in-8.)

141. Statuten für die Königlich Sächsische Akademie der bildenden Künste. (1 fasc. in-4. MS.)

142. Personalverzeichniss der Universität Leipzig für das Sommersemester 1850. Leipzig 1850. (1 fasc. in-8)

143. Gesetze für die Studirenden auf der Universität Leipzig. Leipzig 1835. (1 fasc. in-8.)

144. Belehrung der Studirenden über die Nothwendigkeit und den nutzen allgemeiner wissenschaftlicher Bildung. Leipzig 1843. (1 fasc. in-8.)

145. Regulativ für die juristischen Prüfungen. (1 fasc. in-8.)

146. Regulativ die alljährlichen Preisaufgaben für die in Leipzig Studirenden, ingleichen die Preisbewerbung und Preisvertheilung betreffend. Leipzig 1834. (1 fasc. in-8.)

147. Stipendiaten-Ordnung für diejenigen, welche die von dem Hohen Ministerio des Cultus und öffentlichen Unterrichts zu verleihenden Stipendien erlangen wollen oder bereits geniessen. 1848. (1 fasc. in-4.

148. Die Schwierigsten Lehren der griechischen Syntax zum Gebrauch für Schulen kurz und gemeinfatzlich dargestellt von Eduard Wunder rector und erstem professor am der königl. Landeschule zu Grimma. Grimma 1848 (1 vol. in-12)

149. Programm zu den öffentlichen Prüfungen der Schüler der technischen Bildungsanstalt und der Bauwerkeschule zu Dresden im März 1850. (1 fasc. in-8.)

150. Für Gegenwart und Vaterland — Einladungsprogramm zu den öffentlichen Prüfungen an der höheren Bürgerschule zu Neustadt-Dresden, — verfasst von Dr. August Beger, rector. Dresden 1850. (1 fasc. in-8.)

151. Lehrplan für den mathematischen Unterricht in den Gelehrtenschulen des Königreiches Sachsen. Dresden 1847. (1 fasc. in-8.)

152. Verzeichniss der im Jahre 1850 und 1851 auf der Universität Leipzig zu haltenden Vorlesungen. (1 fasc. in-8.)

153. Studienplan für die Studirenden der Theologie auf der Universität Leipzig. 1843. (1 fac. in-8.)

154. Index scholarum in academia Lipsiensi, per semestre æstivum A. 1848, pubblice et privatim habendarum. Lipsiæ. (1 fasc. in 8.)

155. Einladungsschrift zu den öffentlichen Prüfungen in der Raths-Töchterschule zu Dresden im Jahre 1850, von W. L. Erdmann-Richter, Director. (1 fasc. in-8.)

156. Unterrichtsplan der höheren Bürgerschule zu Neustadt-Dresden, womit zu ihren öffentlichen Prüfungen vom Jahre 1850 einladet Dr. August Beger, Director. (1 fasc. in-8.)

157. Programm des Gymnasiums zu Dresden, womit zu den vom 26. bis 28. März stattfindenden öffentlichen Prüfungen eingeladen wird. Dresden 1848. (1 fasc. in-8.)

158. Einladung zu dem Valedictionsact in der Nicolaischule zu Leipzig am März 1849. (1 fasc. in-8.)

159. Einladungsschrift zur öffentlichen Prüfung der königl. Gewerb- und Baugewerkenschule zu Zittau. von Friedrich Lindemann Director. 1850 (1 fasc. in-8.)

160. Programm des Gymnasiums zu Dresden, womit zu den öffentlichen Prüfungen am 18 bis 20 März 1850 und zu den Valedictions-Actus am 25 marz ergebenst einladet das Lehrer-Collegium. (1 fasc. in-8.)

161. Einladungsprogramm zu den öffentlichen Prüfungen an der höheren Bürgerschule zu Neustadt-Dresden. Dresden 1847. (1 fasc. in-8.)

162. Programm womit zu der öffentlichen Prüfung der Zöglinge des Vitzthum'schen Geschlechtsgymnasiums und des Blochmannschen Gymnasial Erziehungshauses im März 1850 ergebenst einladet Blockmann Director. Dresden. (1 fasc. in-8.)

163. Studienplan für diejenigen, welche die Rechtswissenschaft auf der Universität Leipzig studiren. (1 fasc. in-8.)

164. Einladungsprogramm zu den öffentlichen Prüfungen an der höheren Bürgerschule zu Neustadt-Dresden, verfasst von Dr. August Beger Rector. 1845. (1 fasc. in-8.)

165. Zur öffentlichen Prüfung an der höheren Bürgerschule zu Neu-

stadt-Dresden ladet ergebenst ein Dr. August Beger Rector. Neustadt-Dresden 1849. (1 fasc. in-4.)

166. Programm des Gymnasiums zu Dresden; Ostern 1849. Rector Dr. Julius L. Klee. (1 fasc. in-8.)

167. Programm zu den am 26 und 27 März 1850 erfolgenden Prüfungen der Schüler der königl. Gewerb- und Baugewerkenschule in Plauen. (1 fasc. in-4.)

168. Einladungsschrift zu den öffentlichen Prüfungen an der höhern Bürgerschule zu Neustadt-Dresden. von Aug. Beger Rector. Neustadt-Dresden 1850. (1 fasc. in-8.)

169. Programm zu der am april 1845 zu haltenden Prüfung der Schüler der Gewerb- und Baugewerkenschule zu Chemnitz, von Prof. Julius Amb. Hülsse Director. Leipzig. (1 fasc. in-4.)

170. Idem für das Jahr 1850.

171. Schulatlas der neuern Erdkunde mit Randzeichnungen von Vogel, in 16 Blättern. Leipzig 1848.

172. Anweisung zur Erhaltung des Sehvermögens an sich und in die Ferne. In Auftrag eines königl. Sächs. hohen Ministeriums des Cultus und öffentlichen Unterrichts für hohere Schulen, verfasst von prof. Dr. Ritterich. Leipzig 1847. (1 fasc. in-8)

173. Deutsches Lesebuch für Schule und Haus, zunächst zur Beförderung religiös-sittlicher Bildung in Elementar- und Bürgerschule. Von Dr. Karl Vogel. Leipzig 1849. (1 vol. in-8.)

174. Des Kindes erstes Buch für die Schule, zunächst für die Elementarklassen der allgemeinen Bürgerschule zu Leipzig. Von Dr. und Director Karl Vogel. Leipzig 1848. (1 vol. in-12.)

175. Des Kindes zweites Schulbuch , zunächst für die Elementarklassen der allgemeinen Bürgerschule zu Leipsig bestimmt. Herausgegeben vom D. Vogel. Leipzig. 1848 (1 vol. in-8)

AUSTRIA.

176. Tafeln zur Statistik der österreichischen Monarchie für das Jahr 1844. Zusammengestellt von der k. k. Direction der administrativen Statistik. Wien 1848. (1 vol. in-foglio)

177. Progetto d'un piano d'organizzazione dei ginnasi e delle scuole tecniche nell'impero austriaco. Vienna 1850. (1 vol. in-4).

178. Taschenbuch der Wiener Universität für 1848. Wien. (1 vol. in-16)

179. Regolamento dell' I. R. istituto veterinario di Milano. Milano 1835. (1 vol. in-4)

180. Prospetto degli studi dell'università di Padova. 1847-48. 1 vol., (1 fasc. in-4) e calendario.

181. Idem di Pavia. Id.

182. Idem von Prag. Id.

183. Idem von Wien. Id.

184. Statuti e regolamenti intorno all'accademia di belle arti di Milano. Venezia 1842.

185. Programma dell'Accademia Teresiana dei nobili in Vienna.

186. Manoscritti di pag. 7 sulla nuova organizzazione dell' amministrazione degli studi in Austria.

187. Legge provvisoria pegli aspiranti alle cattedre ginnasiali, ed osservazioni manoscritte riguardanti gli allievi ginnasiali. Vienna 1849.

188. Codice ginnasiale. Milano 1824. (Vol. in-8.)

189. Regolamento ed istruzioni delle scuole elementari. Milano 1820. (Vol. in-8.)

190. Regolamento politico pelle scuole elementari. Vienna 1847. (Vol. in-12.)

191. Nachricht über die Einrichtung, die jährlichen Einnahmen und Ausgaben und über den Vermögensstand des mit dem allgemeinen böhmischen Wittwen- und Waisen-Pensionsinstitute verbundenen Privatinstitutes für Taubstumme. Prag 1830. (1 fasc. in-4.)

192. Academische Behörden an der k. k. Universität zu Wien im Jahre 1849-50. (1 fasc. in-4.)

193. Oeffentliche Vorlesungen an der k. k. Universität zu Wien im Sommer-semester 1849-50. Wien 1850. (1 fasc. in-4.)

194. Programm für die ordentlichen und ausserordentlichen Vorlesungen, welche am k. k. polytechnischen Institute zu Wien im Jahre 1849-50 stattfinden werden. Wien 1849. (1 fasc. in-4.)

195. Vorlesungen an der k. k. technischen Akademie zu Lemberg im Jahre 1847-48. Lemberg 1847. (1 fasc. in-4.)

196. Ordnung der Vorlesungen an der k. k. Universität zu Prag, in Sommer-semester 1850. (1 fasc. in-4.)

197. Ordnung des Personalstandes der k. k. Universität zu Prag für das Jahr 1850. (1 fasc. in-4.)

198. Personalstand des böhmischen ständischen polytechnischen Instituts und der ständischen Realschule in Prag und Ordnung der Vorlesungen für das Jahr 1849. Prag. 1849. (1 fasc. in-4.)

199. Oeffentliche Vorlesungen an der k. k. Universität zu Wien im Sommer 1850. Wien 1850. (1 fasc. in-4).

200. Gebührenstand des gesammten Lehrpersonals in jenen deutsch-slavischen Kronländer, wo sich Universitäten befinden. (1 foglio MS.)

201. Verordnung des Ministeriums des Cultus und Unterrichts, wodurch für im Jahr 1850 absolvirende Gymnasialschüler mehrerer Kronländer, welche im nächsten Studienjahr an einer Universität oder an einem öffentlichen Facultätsstudium immatriculirt werden wollen, Maturitätsprüfungen angeordnet werden. Wien 1850. (1 fasc. in-foglio)

202. Neuer Organirungsplan des medicinisch-chirurgischen Studiums. Wien 1833, (1 fasc. MS.)

203. Allgemeine Anordnungen über das Studienwesen an den juristischen, staatswissenschaftlichen, medicinisch-chirurgischen und philosophischen Facultäten der k. k. Universitäten für das Jahr 1849-50. Wien. (1 fasc. in-4.)

204. Provisorisches Gesetz über die Organisation der akademischen Behörden. Wien 1849. (1 fasc. in-4.)

205. Provisorische Disciplinar-Ordnung für die Universitäten. Wien 1849. (1 fasc. in-4.)

206. Bestimmung der Gehalte der künftig an den Universitäten anzustellenden Professoren und Lehrer. Wien 1849. (1 fasc. in-foglio MS.)

207. Vorschrift über die Anordnung der Vorlesungen an den Universitäte.n und über die Abfassung und Veröffentlichung der Lectionscataloge. Wien 1850. (1 fasc. in-foglio MS.)

208. Instruction für Bibliotheken. Wien. (1 fasc. in-foglio)

209. Verordnungen des Ministeriums des Cultus und Unterrichts über die Einführung von Collegiengeldern an den Universitäten zu Wien, Prag, Lemberg, Krackau, Ollmütz, Gratz, Innsbruck und Pesth. Wien 1850. (1 fasc. in-foglio MS.)

210. Personalstand des akademischen Senates und der Fakultäten-Lehrköper an der k. k. Universität zu Prag, und Ordnung der öffentlichen ordentlichen und ausserordentlichen Vorlesungen für das Jahr 1849. Prag 1848. (1 fasc. in-foglio)

211. Personalstand der k. k. Universität zu Gratz und Ordnung der Vorlesungen für das Jahr 1848-49. (1 fasc. in-4.)

212. Ordini ministeriali relativi agli studenti di chirurgia e veterinaria, alle lezioni sulle epidemie e agl'esami semestrali. Vienna 1849. (1 fasc. in-4.)

213. Geschäftsordnung für das Consistorium der k. k. Universität in Wien. 1850. (1 fasc. in-8.)

214. Vorschrift über das Ausleihen der Bücher aus Universitäts- und Lyceal-Bibliotheken. Wien. (1 fasc. in-8.)

215. Verfassung des k. k. polytechnischen Instituts in Wien. 1818. (1 fasc. in-4.)

216. Ordnungs-Entwurf über die Staatsprüfungen derjenigen, welche nach zurückgelegten Universitätsstudien eine Staatsanstellung zu erhalten wünschen. Wien. (1 fasc. in-foglio MS.)

217. Provisorischer Gymnasial-Lehrplan für das Jahr 1849-50. Wien. (1 fasc. in-foglio MS.)

218. Kaiserliche Verordnung vom Juni 1850 über das provisoriche Privatunterrichtsgesetz. Wien. (1 foglio MS.)

219. Anhang zur Instruction für die Mitglieder der Landesschulbehörden in Wien. (1 fasc. in-foglio MS.)

220. Instruction (wie oben). Wien 1850. (1 fasc. in-foglio MS.)

221. Verordnung betreffend die Einsetzung einer provisorischen Landesschulbehörde. Wien 1849. (1 fasc. in-foglio MS.)

222. Allgemeines Reichs-Gesetzes- und Regierungsblatt für das Kairerthum Oesterreich, — Ueber den Privatunterricht. Wien 1850. (1 fasc. in-4.)

223. Geschäftsordnung für das Professoren-Collegium der medicinischen Fakultät zu Wien. (1 fasc. in-8.)

FINE.

INDICE

Prefazione . . . . Pag. 5

Prospetto dell'amministrazione centrale degli studi . » 13

LIBRO PRIMO

—

ISTRUZIONE PRIMARIA.

Prussia.

CAPO I. *Osservazioni preliminari* . . . » 25

— II. *Principii storici e fondamentali delle scuole prussiane* . . . . . » 28

— III. *Effetti della popolare istruzione in Germania e confronti colla nostra* . . . » 33

— IV. *Istruzione obbligatoria e gratuita* . » 38

— V. *Ordinamento delle scuole elementari e borghesi, pubbliche e private* . . » 59

— VI. *Programma e metodo d'insegnamento nelle scuole elementari* . . . . » 71

CAPO VII. *Scuola Dorotea superiore — Scuola borghese del seminario di Berlino — Scuola borghese ed elementare di Potsdam* . . . . pag. 93
— VIII. *Educazione dei maestri* . . . » 121
— IX. *Ordinamento dei seminari* . . . » 142
— X. *Seminari civici di Weissenfels ; — di Berlino : — di Stettino ; — di Lastidia ; — di Pyritz* . . » 148
— XI. *Collocamento dei maestri, loro diritti e doveri* . . . . . » 169
— XII. *Istruzione femminile* . . . . » 181
— XIII. *Scuola superiore femminile di Friedrichstadt* . . . . . » 186
— XIV. *Scuola normale femminile di Fridierichstadt* » 197
— XV. *Statistica delle scuole elementari e borghesi* » 203

Sassonia.

CAPO I. *Leggi e regolamenti scolastici* . . » 212
— II. *Ordinamento delle scuole elementari* . » 216
— III. *Seminari per la educazione dei maestri* . » 226
— IV. *Istruzione femminile* . . . . » 233
— V. *Sunto del nuovo progetto di Kochly per le scuole elementari di Sassonia* . » 239

Austria.

CAPO I. *Origine, progressi e natura dei regolamenti* » 250
— II. *Organizzazione delle autorità ecclesiastiche* » 255
— III. *Ordine delle scuole, programmi e regolamenti* . . . . . » 262
— IV. *Educazione dei maestri* . . . » 267
— V. *Statistica delle scuole elementari* . . » 270
Conclusione . . . . » 271
Appendice . . . . » 294

LIBRO SECONDO

—

ISTRUZIONE SECONDARIA.

Prussia.

CAPO I.	*Osservazioni preliminari* . . .	pag.	307
— II.	*Amministrazione delle scuole secondarie* .	»	322
— III.	*Ordinamento delle scuole secondarie* .	»	332
— IV.	*Programmi dell'insegnamento ginnasiale*	»	342
— V.	*Metodi dell'insegnamento ginnasiale* .	»	352
— VI.	*Esami di corso e degli abiturienti* . .	»	405
— VII.	*Ginnasio di Gioachino — di Pforta — di Federico Guglielmo — Francese — reale*	»	430
— VIII.	*Educazione dei maestri, loro studi, esami e diritti*	»	462
— IX.	*Scuole reali — Scuola reale e scuola commerciale di Berlino* . . .	»	504
— X.	*Statistica dell'istruzione secondaria* .	»	533

Sassonia.

CAPO UNICO	*Ginnasi in generale — Cenni sul ginnasio di Tommaso a Lipsia, sull'istituto di Blochman a Dresda e sulla scuola di Grimma*	»	552

Austria.

CAPO I.	*Ordinamento dell'istruzione secondaria* .	»	584
— II.	*Programma, metodo e maestri* . .	»	593

CAPO III. *Nuovo progetto dei ginnasi* . . . pag. 604
— IV. *Nuovo progetto di scuole tecniche* . . » 662
— V. *Statistica dell'istruzione secondaria* . » 677
Conclusione . . . . » 698

LIBRO TERZO

—

ISTRUZIONE SUPERIORE.

CAPO I. *Ordinamento amministrativo e giuridico delle università prussiane* . . » 710
— II. *Delle facoltà e delle lezioni accademiche in generale* . . . . » 726
— III. *Delle facoltà e del loro insegnamento in particolare* . . . . » 766
— IV. *Immatricolazione, iscrizione e disciplina degli studenti* . . . . » 826
— V. *Attestati, esami e gradi* . . . » 834
— VI. *Statistica delle università tedesche; cenni su quelle di Sassonia e di Austria* » 846
— VII. *Agraria — Accademia di Möglin — Accademia di Eldena — Istituto di Hohenheim* . . . . » 880
— VIII. *Forestale — Istituto di Neustadt Eberswalde in Prussia — Accademia di Tharand in Sassonia — Cenni sulle scuole forestali di altri Stati tedeschi* » 903
— IX. *Veterinaria — Istituto di Berlino — Scuola di Dresda* . . . . » 919
— X. *Miniere — Scuola delle miniere di Freyberg in Sassonia* . . . . » 939

CAPO XI. *Arti — Scuola di arti a Berlino* . . pag. 943
— XII. *Amministrazione — Accademia Teresiana di Vienna* 959
— XIII. *Scuole superiori militari — Accademia degli ingegneri a Vienna — Accademia militare a Neustadt di Vienna* » 964
— XIV. *Scuola politecnica di Vienna* . . . » 968
Conclusione . . . . » 971
Appendice — Documenti intorno allo stato scolastico della Germania . . . . » 1004

ERRATA				CORRIGE
Pag. 13	lin. 18	Cultus und Unterricht-Ministerium und der medicinischen Angelegenheiten	*leggi*	Ministerium der Geistlichen, Unterrichts-und Medizinal-Angelegenheiten.
» 56	lin. 33	peuple	»	people
» »	» 34	ky bay	»	by Kay
» 83	» 9	sfere	»	carte
» 90	» 33	quella	»	questa
» 135	» 13	quarantadue	»	quarantasei
» 142	» 19	43	»	46
» 143	» 31	Hofferyl	»	Hoffwyll
» »	» »	Kreuitlingen	»	Kreutzlingen
» 181	» 13	Capo XI.	»	XII. (seguendo la serie nei capi successivi)
» 202	» 12	le	»	loro
» 214	» 24	500 f. annui	»	800 f. annui circa
» 231	» 19	antichi	»	nobili
» 277	» 32	Le scuole medie o elementari superiori;	»	le scuole elementari superiori.
» id.	» 23	alle medie	»	alle superiori
» 399	» 19	designando poi essi stessi sulla lavagna l'oggetto stesso.	»	designandolo poi esso stesso sulla lavagna.
» 400	» 32	Schulund	»	Schul und
» 411	» 22	parziali	»	private
» 434	» 1	render	»	renderne
» 479	» 23	biblica, della	»	biblica, i principii della
» id.	» 24	e dei	»	ed i
» 512	» 29	i migliori	»	i migliori allievi
» 797	» 32	clinica	»	chimica
» 853	» 26	Corinzia	»	Carinzia
» 863	» 11	530	»	500
» 883	» 33	(***)...Landibaves	»	(**)... Landbaves
» 889	» 14	1312	»	fr. 1312
» id.	» 20	prescritto	»	prescritta
» 906	» 24	La p.ma scuola	»	la scuola
» 908	» 18	non ammette.	»	ammette
» 939	» 11	Capo IX.	»	Capo X. (seguendo la serie nei capi successivi)
94[illegible]				[illegible] tre anni.